

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

————— VIII LEGISLATURA —————

**Doc. XXIII**

**n. 5**

VOLUME VENTINOVESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**Integrazioni alle audizioni effettuate dalla Commissione**

ROMA 1988

#### **AVVERTENZA**

**Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.**



**INDICE****INTEGRAZIONI ALLE AUDIZIONI EFFETTUATE DALLA COMMISSIONE**

**Prefetto Giovanni Coronas:** audizione effettuata il 27 giugno 1980 (alcuni quesiti e le relative risposte si riferiscono all'audizione del Prefetto Giuseppe Parlato) (\*):

- Quesiti posti dalla Commissione con lettera in data 10 luglio 1980 .....	Pag. 5
- Ulteriori quesiti posti dalla Commissione con lettera in data 24 luglio 1980 .....	» 14
- Richiesta di documenti da parte della Commissione in data 31 luglio 1980 .....	» 16
- Lettera di risposta ai quesiti, con relazione e allegati, in data 7 novembre 1980 .....	» 17
- Relazione .....	» 19
- Allegato 1: Opuscolo dal titolo «Modalità di attuazione dei servizi di protezione» .....	» 87
- Allegato 2: n. 21 circolari (copie di atti ufficiali, circolari, eccetera sul modus operandi di organizzazioni terroristiche) .....	» 105
- Allegato 3: Circolari sull'addestramento del personale di P.S. ....	» 243
- Allegato 4: Filmato sulle esercitazioni e tecniche operative .	» 271
- Allegato 5: Circolare della Questura di Roma del 29 aprile 1978 (norme di comportamento degli appartenenti alle Brigate Rosse) .....	» 277
- Allegato 7: n. 2 elenchi di operazioni di polizia contro il terrorismo .....	» 293
- Allegato 8: Brogliacci di servizio e rapporti su cinque intercettazioni telefoniche sulle utenze del quotidiano «Il Messaggero», dell'abitazione dell'onorevole Moro, dell'abitazione del professor Tritto e della parrocchia di S. Lucia (Don Mennini) .....	» 333
- Allegato 9: n. 34 rapporti diretti dalla P.S. all'autorità giudiziaria di Genova .....	» 483
- Allegato 10: n. 4 rapporti della Questura di Roma a carico di alcuni dirigenti di Potere Operaio .....	» 689

– Allegato 12: Questura di Milano: verbale di perquisizione dell'abitazione di Mauro Borromeo .....	Pag. 711
– Allegato 13: Documento dal titolo «Diario delle lotte contro le carceri» rinvenuto nello stabilimento FIAT Mirafiori di Torino il 9 luglio 1979 .....	» 721
– Allegato 14: Documenti relativi a Ronald Stark .....	» 815
– Allegato 15: Rapporto della Questura di Roma sull'intercettazione di una lettera dell'onorevole Moro .....	» 835
– Allegato 16: Rapporti in data 27 settembre e 5 ottobre 1978 relativi all'episodio di Clara Giannettino, domestica dell'onorevole Vittorio Cervone (Radio Città Futura) .....	» 857
– Allegato 17: Rapporto in data 27 settembre 1971 relativo a Franco Piperno, Antonio Negri e Oreste Scalzone .....	» 879
– Allegato 18: Rapporti della Questura di Roma in data 27 luglio e 26 agosto 1978 relativi all'episodio Di Bella .....	» 885
– Allegato 19: Documenti relativi all'episodio Moreno .....	» 895
– Allegato 20: Brogliacci «novità» e «chiamate alla sala operativa» relativi alla scoperta del covo di via Gradoli ...	» 981
– Allegato 21: Brogliacci delle chiamate al 113 nella mattina del 16 marzo 1978 .....	» 989
– Allegato 22: Relazioni di alcuni militari addetti alla scorta dell'onorevole Moro .....	» 1027
– Allegato 23: Relazioni del capitano Truzzi per la guardia Intrevado e relazione della guardia Di Leva .....	» 1039
– Allegato 24: Rapporti della questura di Roma sul collettivo di via dei Volsci .....	» 1045

---

(\*) Per i documenti riservati contenuti nel presente volume è stata ottenuta la declassificazione, ad eccezione del documento avente per oggetto «Piani di ordine pubblico», come risulta dalla lettera del Capo della Polizia in data 21 marzo 1988 agli atti della Commissione.



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 10 luglio 1980  
Prot. n. 0043/C.M.

**Illustre Prefetto,**

con riferimento alla Sua partecipazione alla seduta del 27 giugno 1980, Le trasmetto l'elenco dei quesiti sui quali Ella potrà fornire integrazioni per iscritto:

- 1) - che tipo di preparazione preventiva avevano le scorte prima del rapimento dell'onorevole Moro?
- 2) - copia di atti ufficiali, circolari, disposizioni, pubblicazioni e quanto altro prodotto dalla Direzione generale di P.S. per un aggiornamento professionale di massa nella lotta al terrorismo, anche alla luce dell'acquisita conoscenza delle regole di comportamento dei terroristi;
- 3) - documentazione relativa a piani generali di controllo del territorio prima, durante e dopo il sequestro dell'onorevole Moro; documentazione relativa ai piani ed alle corrispondenti direttive di attuazione predisposti nell'aprile del 1978;
- 4) - esisteva presso il Ministero dell'interno una centrale di ascolto delle principali emittenti private?  
furono ascoltate e registrate, la mattina del 16 marzo, le trasmissioni di Radio Città Futura?

\*\*\*\*\*  
Dott. Giovanni CORONAS  
Capo della Polizia  
Palazzo del Viminale  
ROMA



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta, sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 5) - copia della parte della Sua relazione che si riferisce alle operazioni di polizia;
- 6) - documentazione relativa a tutte le indagini volte a scoprire la prigione dell'onorevole Moro;
- 7) - la Guardia di Finanza ha segnalato all'UCIGOS una notizia, proveniente da fonte confidenziale, riguardante la presenza in via Sorelle Marchisio alle ore 9,25 circa del 16 marzo di due persone provenienti da via della Pineta Sacchetti, delle quali una, in uniforme di pilota civile, sorreggeva l'altra per un braccio. Sembra che nella zona vi sia una clinica: è vero che l'accertamento presso tale clinica è stato effettuato molte settimane dopo la segnalazione?
- 8) - altro appunto della Guardia di Finanza, anche esso fondato su una informazione confidenziale, è stato consegnato dal Comandante generale di detto corpo al Ministro dell'interno e reca la data del 17 marzo. In esso si davano indicazioni sulla zona della prigione dell'onorevole Moro (Balduina-Trionfale-Boccea) e su alcune caratteristiche della custodia (forse una roulotte - un solo carceriere - larga disponibilità di cibo) e si dava altresì per certa la presenza a Roma dei BR Azzolini, Micoletto e De Vuono, soliti frequentare - si diceva nell'appunto - la zona di piazza Vittorio, Santa Maria Maggiore e largo Brancaccio. Quali indagini, e con quale esito, si svolsero in merito a queste segnalazioni? E, in genere, quale seguito hanno avuto le decine di segnalazioni fatte dalla Guardia di Finanza?



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 9) - episodio delle auto rinvenute in via Licinio Calvo: sono state svolte le necessarie indagini che avrebbero potuto condurre - data l'esistenza di un probabile collegamento - alla scoperta del covo di via Gradoli?
- 10) - delle 269 persone fermate a Roma nel quadro dell'operazione di polizia del 4 aprile 1978 quante sono risultate in seguito essere state fermate o arrestate per presunti atti di terrorismo?
- 11) - copia dei registri in cui sono annotate tutte le telefonate rivolte da appartenenti all'organizzazione dei rapitori dell'onorevole Moro a familiari, amici, giornali, ecc.
- 12) - notizie sulle infiltrazioni nella Pubblica Amministrazione con indicazione delle fonti delle informazioni;
- 13) - scarsa efficacia della lotta al terrorismo a Genova ed insoddisfacente utilizzazione da parte della magistratura dei rapporti inoltrati dalla polizia e dai carabinieri; vi sono forse state delle coperture?
- 14) - copia dei rapporti datati 16 dicembre 1971, 13, 14 e 17 marzo 1972, con i quali l'autorità di polizia di Roma segnalava alla magistratura le attività eversive connesse alla vicenda dell'Enel e ad altre manifestazioni avvenute in Roma;
- 15) - indicazione delle date precise in cui vennero soppressi o assorbiti in altri organismi il nucleo antiterrorismo diretto dal dottor Santillo e lo SDS e in cui venne sostanzialmente sciolto il nucleo speciale che faceva capo al generale Dalla Chiesa;



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 16) - relazione sulle armi sequestrate ai vari gruppi terroristici, con indicazioni sull'epoca del ritrovamento, sul paese di fabbricazione e, ove possibile, sulla provenienza;
- 17) - tra i furti nelle armerie ve ne sono alcuni che - indipendentemente dalle risultanze di eventuali accertamenti giudiziari - possano far pensare a casi di simulazione?
- 18) - delle oltre 50.000 armi sequestrate tra il 1974 e il 1979, quante possono, anche approssimativamente, stimarsi recuperate, perchè provenienti da furti?
- 19) - relazione sull'autofinanziamento dei gruppi terroristici, con riferimento dei relativi dati alle singole organizzazioni ed al loro periodo di attività;
- 20) - è stato esaminato il materiale contenuto nel baule sequestrato in casa di Borromeo, segretario dell'Università Cattolica di Milano?
- 21) - sembra che vi sia una spaccatura all'interno di Prime Linea: esiste il pericolo che la frazione minoritaria venga risospinta verso le BR?
- 22) - quali sono i gruppi e le aree politiche di provenienza del terrorismo nero?
- 23) - vi è qualche dato accertato su eventuali collegamenti tra terrorismo rosso e terrorismo nero?



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 24) - relazione sull'organizzazione dell'Yperion, sul gruppo che ha gravitato e gravita intorno ad esso e sull'attività svolta Negri presso di esso ed in genere in Francia;
- 25) - il "Corriere della Sera" del 24 aprile 1979 ha scritto che l'informazione relativa all'Yperion era stata riferita da un agente del SISDE: sono state condotte indagini per individuare i responsabili della fuga di notizie?
- 26) - in quale periodo Negri è stato negli USA per tenere conferenze in alcune università? E' vero che un'università gli ha addirittura concesso una borsa di studio o, comunque, un aiuto finanziario?
- 27) - cronologia riguardante le modalità del fermo, l'emissione del mandato di cattura e gli interrogatori di Sandalo;
- 28) - precedentemente al suo arresto, ed in particolare nel periodo successivo agli interrogatori di Peci, Sandalo fu, anche casualmente, fermato dalla polizia?
- 29) - quali sono le precise imputazioni a carico di Marco Donat-Cattin?
- 30) - vi sono documenti sul tema dei rapporti tra indipendentismo sardo e partito armato, al quale sembra si siano dedicati i terroristi detenuti all'Asinara?
- 31) - è vero che sono stati espulsi dall'Italia diversi diplomatici cecoslovacchi? Se ne possono conoscere il numero ed i nomi, insieme con le ragioni del provvedimento adottato?



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 32) - sono state svolte indagini sul caso del finanziamento della Skoda ad Autonomia? E, in caso affermativo, che esito hanno avuto? In caso negativo, viceversa, perchè non si è ritenuto di svolgere in di g a n i ?
- 33) - notizie sul caso Ronald Stark;
- 34) - notizie sulla vicenda del sottosegretario americano venuto a col laborare con il Ministero dell'interno nel corso dei 55 giorni;
- 35) - è vero che, nel corso dei 55 giorni, un cittadino statunitense ha dapprima collaborato con i servizi segreti ed è poi stato allonta nato?
- 36) - c'è traccia del contributo di studio offerto nel corso dei 55 gior ni da una équipe di specialisti della scuola psicologica americana in ordine al tipo di comportamento del terrorismo?
- 37) - a quali terroristi si riferiscono le segnalazioni, le informazio-  
ni, le schede trasmesse dai servizi di Stati stranieri o anche  
inoltrate attraverso i consueti canali diplomatici?

Le trasmetto altresì alcuni quesiti rivolti al Suo predecesso-  
re in relazione ai quali lo stesso Consigliere Parlato ha ritenuto che  
Ella potesse predisporre le relative risposte.

- 1) - Vicenda della targa Roma N57686, che avrebbe dovuto essere stata  
versata al P.R.A. di Napoli e poi distrutta;





*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 2) - i dati relativi alle armi sequestrate venivano versati nello schedario elettronico del Ministero dell'interno?
- 3) - è vero che, dopo il rapimento dell'onorevole Moro, avvenne un furto nello studio di questi in via Savoia? La polizia è entrata nello studio dell'onorevole Moro per accertare se fosse stata trafugata qualcosa?
- 4) - fu fatta un'inchiesta amministrativa sul funzionamento della scorta e dei servizi di vigilanza?
- 5) - scelta dei percorsi: da chi e quando era effettuata; a chi, come e quando veniva comunicata;
- 6) - si sono svolte indagini sulle risultanze del documento - citato in un'interpellanza del senatore Vitalone - trovato nel '72 nella sede di Potere Operaio, che coinvolgerebbe alcuni magistrati romani nelle attività eversive di quel gruppo?
- 7) - Perché - ossia sulla base di quali informazioni - la polizia si recò il 18 marzo a fare delle perquisizioni in via Gradoli?
- 8) - tra il 18 marzo e il giorno in cui fu scoperto il covo la polizia si recò altre volte in via Gradoli?
- 9) - ingresso nel covo di via Gradoli: ricostruzione precisa delle modalità e dei tempi delle successive operazioni;
- 10) - nell'elenco di persone da colpire trovato in via Gradoli figurava anche il nome del consigliere regionale Mechelli? Perché questi non venne avvertito del pericolo che correva? E perché non vennero disposte misure di vigilanza a sua difesa?



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 11) - la polizia ha sorvegliato la famiglia Moro per capire se e come questa aveva contatti diretti con le BR? I controlli telefonici a carico della famiglia Moro furono disposti subito dopo via Fani oppure in data successiva nel corso dei 55 giorni? Oltre ai controlli telefonici vi erano altre forme di controllo e, in caso affermativo, quali? Esistono rapporti delle persone preposte a questi servizi?
- 12) - esiste un rapporto del responsabile della sorveglianza al parroco don Mennini sull'episodio del ritrovamento sul sagrato della chiesa di Santa Lucia, il 5 maggio, di una lettera alla famiglia Moro, preannunciata da una telefonata di emissari delle BR?
- 13) - il ministro Cossiga, che ne era stato informato dal senatore Pecchioli, dette notizia, in una delle frequenti riunioni che si tenevano con i responsabili operativi, della missiva del giornalista Imman pervenuta al senatore Pecchioli, nella quale lo stesso Imman forniva una versione diversa da quella data al magistrato in ordine ad una lettera dell'onorevole Moro da lui ricevuta?
- 14) - quali accertamenti sono stati compiuti sul fatto che la domestica di casa Cervone avrebbe ascoltato alla radio, tra le 8 e le 8,30 del 16 marzo, la notizia del rapimento di un uomo politico?
- 15) - rapporto all'autorità giudiziaria fatto nel 1972 dall'Ufficio politico della Questura di Roma, con il quale si denunciavano Negri ed altri a causa delle attività svolte nell'organizzazione Potere Operaio;



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Tani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

- 16) - rapporto degli agenti della scorta sull'episodio Di Bella in via Savoia;
- 17) - documentazione relativa all'episodio Moreno;
- 18) - registrazione delle comunicazioni o - se non si facevano registrazioni - brogliaccio delle chiamate della sala operativa della Questura di Roma del giorno in cui si entrò nel covo di via Gradoli;
- 19) - documentazione relativa a tutte le disposizioni operative impartite nella mattina del 16 marzo tra le ore 9,15 e le ore 12.

La ringrazio moltissimo dell'apprezzata collaborazione che vorrà fornire.

(Sen. Dante Schiavone)

*f. to Schiavone*



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 24 luglio 1980  
Prot. n. 227 / C.M.

Illustre Prefetto,

In aggiunta alle integrazioni richieste con lettera in data 10 luglio 1980, Le faccio presente che il consigliere Parlato ha rappresentato alla Commissione l'opportunità che sia l'ufficio da Ella attualmente retto, in quanto depositario delle relative documentazioni, a rispondere per iscritto anche ai seguenti quesiti:

- 1 - Esiste un elenco degli appartamenti che furono trovati chiusi?
- 2 - I militari addetti alla vigilanza dell'on. Moro al rientro dal servizio riferivano sul lavoro svolto e, in caso affermativo, a quale Comando? Gli eventuali rapporti fatti al riguardo sono stati conservati? Durante il percorso, i militari di scorta erano in costante collegamento radiofonico con la centrale operativa?
- 3 - Sono stati fatti accertamenti per verificare in che modo venissero rimesse ai destinatari le lettere dell'on. Moro?
- 4 - Quale fu il comportamento della guardia di P.S. Giovanni Intrevado, che assistette alla sequenza finale dell'episodio di via Fani? E' vero che l'Intrevado riferì ai suoi superiori di essere stato presente solo il 5 aprile 1978? L'Intrevado è stato messo sotto procedimento disciplinare?

./..

.....  
Dott. Giovanni CORONAS  
Capo della Polizia  
Palazzo del Viminale

R O M A



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

2.

E' vero che la guardia di P.S. Renato Di Salva incrociò in via Stresa l'auto blu dei terroristi in fuga subito dopo l'eccidio di via Fani? E, in caso affermativo, cosa fece?

5 - Da quali fonti sono provenute le varie voci sulle possibili prigionie dell'on. Moro?

La ringrazio moltissimo dell'apprezzata collaborazione che vorrà fornire.

(Sen. Dante Schiavone)

*D. Schiavone*



*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 31 luglio 1980  
Prot. n. 00101 / E.M.

**Illustre Prefetto,**

la Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha ritenuto di poter trarre elementi utili all'espletamento delle sue indagini dall'acquisizione dei rapporti inoltrati dall'autorità di pubblica sicurezza alla magistratura in ordine al c.d. collettivo di via dei Voltri.

Le sarei pertanto grato se volesse cortesemente disporre la trasmissione alla Commissione di copia degli indicati documenti.

Con i migliori saluti.

*D. To Schietroma*  
(Sen. Dante Schietroma)

\*\*\*\*\*

Dott. Giovanni CORONAS  
Capo della Polizia  
Ministero dell'Interno  
Palazzo del Viminale

R O M A



*Ministero dell'Interno*

IL CAPO DELLA POLIZIA

Roma, 7 novembre 1980

*Caro Presidente,*

Le invio una relazione con allegata documentazione, concernente i quesiti formulati dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Moro.

*Con vivo rispetto*

*Prot. n. 198 / C.M.  
7. 11. 80*

Sen. Avv. Dante SCHIATTROMA  
Presidente della Commissione  
Parlamentare d'Inchiesta sulla  
strage di via Fani, sul sequestro  
e l'assassinio di Aldo Moro e sul  
terrorismo in Italia

R O M A







MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 688

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## RELAZIONE

### Richiesta del 10/7

- 1) La preparazione dei militari di P.S., dipendenti dall'Ispettorato Generale di P.S. "Viminale" (come nel caso della scorta dell'On.le Moro), si articolava su due punti essenziali:
  - a) addestramento al tiro con le armi in dotazione (Beretta 92/S parabellum e pistola mitragliatrice M12), effettuato presso il poligono della Caserma Castro Pretorio, a cura degli ufficiali in servizio all'Ispettorato suddetto;
  - b)- preparazione tecnico-professionale consistente in esercitazioni teorico-pratiche, tenute dai funzionari e dagli ufficiali dell'Ispettorato, tendenti a chiarire gli scopi del servizio e ad illustrare le disposizioni operative per la migliore realizzazione della protezione.

Inoltre, nel gennaio del 1978, cioè poco prima dell'agguato di via Fani, l'Ispettorato avvertì l'esigenza di raccogliere in un opuscolo la materia che era stata trattata, fino a quell'epoca, nel corso delle citate riunioni di addestramento. Di tale opuscolo - dal titolo "Modalità di attuazione dei servizi di protezione" e che è in dotazione alle scorte - si allega copia fotostatica. (All. 1)

MODULARIO  
INTERNO 1972

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Era ed è cura dello stesso Ispettorato di destinare ai servizi di scorta i militari, selezionandoli - tra quelli in forza - per le loro doti di professionalità, equilibrio, carattere e prontezza.

2) - Si trasmette copia delle seguenti circolari:

- n.224/10169.1 del 18/3/1974 avente all'oggetto: "Modus operandi delle Brigate Rosse";
- n.224/10169.1 del 10/5/1974 avente all'oggetto: "Modus operandi delle Brigate Rosse";
- n.224/10380.1 del 1°/6/1974 avente all'oggetto: "Brigate Rosse";
- n.224/1180.1 del 20/2/1975 avente all'oggetto: "Brigate Rosse";
- n.224/889.1 del 28/10/1975 avente all'oggetto: "Brigate Rosse";
- n.224/17850.2 del 23/6/1976 avente all'oggetto: "Brigate Rosse e Nuclei Armati Proletari";
- n.224/16470.2 del 6/7/1976 avente all'oggetto: "I Nuovi Partigiani - organizzazione terroristica clandestina di estrema sinistra - Attività";
- n.224/18273.2 del 10/7/1976 avente all'oggetto: ""Nuclei Armati Proletari"(NAP) e "Brigate Rosse" Attività";
- n.224/22293.2 dell'11/8/1976 avente all'oggetto: "Brigate Rosse";

MODULARIO  
INTERNO 1353

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- n.224/331.2 del 1°/10/1976 avente all'oggetto:  
"NAP - Nuclei Armati Proletari - Attività";
- n.224/20443/3 del 4/5/1978 avente all'oggetto:  
"Trasmissione di documenti";
- n.224/20443/3 del 6/5/1978 avente all'oggetto:  
"Trasmissione di documenti";
- n.224/12469 del 17/5/1978 avente all'oggetto:  
"Brigate Rosse - Covo di via Gradoli";
- n.224/24866/3 del 24/6/1978 avente all'oggetto:  
"Brigate Rosse - Attività";
- n.224/26341/1 del 21/7/1978 avente all'oggetto:  
"Brigate Rosse - programmazione di attentati contro obiettivi militari";
- n.224/29688.3 del 7/9/1978 avente all'oggetto:  
"Brigate Rosse - Modus operandi";
- n.224/1012/2 del 22/1/1979 avente all'oggetto:  
"Movimento politico Ordine Nuovo" - Attività eversiva - Accertamenti";
- n.224/1033/3 del 24/1/1979
- n.224/7695/3 del 12/5/1979
- n.224/7695/3 del 15/5/1979
- n.224/26792/3 del 21/11/1979 avente all'oggetto:  
"Brigate Rosse". (All.2).

MODULARI  
INTERNO 1982

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 006



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A tali circolari, inerenti più propriamente il terrorismo e, quindi, redatte dal Servizio specifico, vanno, poi, aggiunte tutte le disposizioni ed i suggerimenti emanati da altri Servizi e Divisioni di questa Direzione Generale, per l'attività investigativa e di Polizia giudiziaria nonché le circolari aventi per oggetto l'addestramento professionale del personale, di cui all'elenco allegato (all. 3)

Sempre per quanto attiene all'addestramento si sottolinea che l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza è da tempo impegnata al fine di poter disporre di personale sempre più capace professionalmente ed in grado di assolvere in modo efficiente e responsabile ai propri compiti.

In tale quadro trovano collocazione molteplici iniziative, fra le quali va citata, anzitutto, quella assunta per conferire una impostazione più squisitamente pratica ai programmi di istruzione ed all'insegnamento nelle Scuole di Polizia.

Relativamente all'attività di specializzazione - premesso che essa resta influenzata, non solo ed in larga misura, dalle lamentate carenze di organico, ma anche dalle motivazioni ed attitudini dei singoli - va detto che l'Amministrazione non ha trascurato alcun sforzo per intensificarne lo svolgimento.

Dal 1977 ad oggi, infatti, per i servizi della polizia giudiziaria e nei settori di specializzazione connessi, sono stati effettuati:

- presso le Scuole di Polizia Giudiziaria, Amministrativa ed

MODULARIO  
INTERNO 1382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- investigativa di Brescia e di Roma, n.6 corsi di polizia giudiziaria per 636 allievi;
- presso la Scuola Polgai di Brescia, n.3 corsi per equipaggi di squadre volanti per 143 allievi;
  - presso il Centro Addestramento Polizia Stradale di Cesena, un corso per motociclisti antiscippo con 20 allievi;
  - presso la Scuola Sottufficiali di Nettuno, n.3 corsi per militari cinofili con 66 allievi e un corso per conduttori di cani in servizio antidroga con 8 allievi;
  - presso il Centro Nazionale di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale, n.5 corsi per cinefotosegnalatori e dattiloscopisti con 146 allievi, 2 corsi antidroga per 53 allievi, un corso di aggiornamento in indagini balistiche con 14 allievi, un corso per disegnatori di identi-kit con 4 allievi;
  - presso la Scuola Tecnica di Polizia, oltre a vari corsi di aggiornamento nel settore, 12 corsi per terminalisti elettronici con 285 allievi.

Sempre per quanto attiene l'aggiornamento professionale del personale, va citata - inoltre - l'iniziativa assunta nei primi mesi del corrente anno, consistente nella organizzazione di una serie di corsi a carattere esclusivamente pratico, per i militari dei vari reparti, al fine di potenziare la capacità operativa individuale.

Tali corsi - che trovano tuttora svolgimento - hanno richiesto un imponente impegno, sia sotto il profilo organizzativo che finanziario. I risultati conseguiti possono considerarsi - peraltro - più che soddisfacenti.

MODULANO  
INTERNO 582

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il numero dei militari che finora hanno frequentato i corsi, si aggira, complessivamente, sulle 2.860 unità, compresa una consistente aliquota di istruttori delle Scuole di Polizia, i quali, nella esecuzione delle esercitazioni rivolte agli allievi, applicheranno le tecniche più aggiornate che hanno formato oggetto del loro addestramento.

Va ricordato, infine, il potenziamento delle Scuole, attuato mediante la dotazione di tutti i sussidi atti a far conseguire al personale una più efficace e moderna preparazione e dando particolare impulso a quelle realizzazioni che appaiono suscettibili di far acquisire agli allievi una più approfondita conoscenza delle strutture operative della Pubblica Sicurezza.

Tra le ultime iniziative volte in tale direzione, si cita la realizzazione di un filmato didattico incentrato sulla esecuzione delle più importanti tecniche operative di intervento delle forze di polizia, con le prescrizioni alle quali - in ciascuna delle ipotesi stesse - il personale deve attenersi, con riferimento alle norme del diritto e della procedura penale ed alle cautele da adottare nell'espletamento del servizio.

Tale filmato è stato distribuito a Questure, Reparti e Comandi di Pubblica Sicurezza, nonchè agli Istituti di Istruzione, perchè formi oggetto di attenta analisi e di studio in connessione con lezioni ed esercitazioni (v. all. 4).

MODULARIO  
INTERNO 1329

MOD 4 P.S.C. ex Mod. 998



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Infine, le singole Questure, particolarmente quelle delle province più interessate al fenomeno del terrorismo, emanano quelle istruzioni che, sulla base delle esperienze acquisite, ritengono più idonee, diramandole a tutti gli uffici dipendenti. Come, ad esempio, la Questura di Roma con circolare numero 00/918 del 29/4/1978, che si allega in copia (all. 5).

- 3) All'epoca del sequestro dell'On. Moro (16 marzo 1978) era in vigore un sistema di pianificazione per la tutela dell'ordine pubblico, risalente al 1950.

Il 25 aprile 1978, dovendosi ammodernare ed aggiornare la pianificazione in argomento con criteri aderenti alla realtà politica e sociale italiana, fu emanata la circolare n. 442/4294/S, che si allega in copia; (all. 6).

La pianificazione dei servizi di ordine pubblico attiene a fenomeni di grave turbamento eversivo con il coinvolgimento di notevoli masse e consistenti forze insurrezionali; non ha, quindi, alcun rapporto con le fattispecie di sequestro di persona o di altri singoli atti di criminalità comune o terroristici.

- 4) Il Ministero dell'Interno dispone, da epoca antecedente il 16 marzo 1978, di una centrale di ascolto delle principali emittenti radio private, come può risultare anche dalle numerose denunce inoltrate dalla Questura di Roma a carico dei di

MODULARIO  
INTERNO 1252

MOD 4 P.S.C. ex Mod 596



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

rigenti di talune di quelle.

Nella mattina del 16 marzo, le trasmissioni di Radio Città Futura furono ascoltate solo saltuariamente. Come si rileverà meglio dalle relazioni allegate ai rapporti giudiziari (che si trasmettono con riferimento al quesito n.14 posto al Consigliere Parlato) l'ascolto avveniva a scandaglio e non in maniera sistematica.

Comunque, non venne ascoltata la trasmissione oggetto del richiamato quesito 14.

5) Si trasmettono, in copia fotostatica, due elenchi di operazioni di Polizia contro il terrorismo di destra e di sinistra, relativi al periodo 1° gennaio 1979 - maggio 1980, tratti dalla relazione preparata dallo scrivente in occasione dell'audizione presso codesta Commissione. (all.7).

6) Tutte le indagini svolte, a partire dal 16 marzo 1976, hanno mirato, direttamente o indirettamente, a scoprire la prigione dell'On.le Moro.

A tale riguardo si richiamano i rapporti inoltrati all'Autorità giudiziaria, inviati a codesta On.le Commissione in data 25 settembre u.s..

7) Effettivamente, numerose furono le segnalazioni prodotte dalla Guardia di Finanza, durante i giorni del sequestro dell'On.



MODULARIO  
INTERNO 1382

MOD 4 P.S.C. ex Mod 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Moro. Naturalmente, provenendo da un Corpo dello Stato e nel la certezza che esse avevano già subito, positivamente, un primo vaglio, gli accertamenti relativi a tali notizie venivano esperiti con la massima celerità e con ogni precedenza sugli altri, compatibilmente - è ovvio - con la difficoltà degli accertamenti stessi e con la loro enorme massa. Purtroppo, nessuna delle notizie di cui sopra si è cenno si è rivelata sostanzialmente utile ai fini delle indagini.

- 8) Come si è prima accennato le notizie pervenute dalla Guardia di Finanza risultarono prive di efficacia.

Per quanto concerne, in particolare, la notizia relativa al la ubicazione della prigione dell'On. Moro nella zona Balduina-Trionfale-Boccea, non si rinviene, agli atti di questa Direzione Generale ed a quelli della Questura di Roma, il documento relativo.

Tuttavia, è da tener presente che quelle tre zone, pur nella loro vastità, sono state tenute sotto intenso controllo, per tutti i cinquantacinque giorni, da parte della Questura di Roma, con servizi, al cui espletamento concorrevano i Carabinieri e la stessa Guardia di Finanza.

Tali controlli consistevano, principalmente, in ispezioni ad interi stabili ed in posti di blocco, strettissimi, sull'arco delle ventiquattro ore.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 9) Dopo il rinvenimento, in via Licinio Calvo, di alcune delle autovetture servite per l'agguato di via Fani, sono state svolte tutte le possibili indagini, ma nessun elemento, a quanto risulta, è emerso che avrebbe potuto condurre al covo di via Gradoli. Il solo collegamento finora noto (ma accertato ovviamente dopo la scoperta del covo suddetto) è dato dal fatto che nel "covo" sono stati rinvenuti contrassegni assicurativi e bolli di circolazione (e timbri per contraffarli) uguali a quelli applicati sulle vetture in questione.
- 10) Dal rapporto dell'Autorità giudiziaria del 3 aprile 1978 risulta che lo stesso giorno 3 aprile furono eseguite 92 perquisizioni domiciliari.
- Le persone interessate alle perquisizioni furono accompagnate in questura; 29 persone di esse furono arrestate per il reato di partecipazione ad associazione sovversiva ed altre 7, non rintracciate al momento dell'operazione di polizia, furono denunciate per il medesimo reato.
- Nella stessa occasione furono trattate in arresto altre 12 persone, dai vari uffici di P.S., che riferirono in proposito direttamente all'Autorità giudiziaria. Comunque una di queste 12 persone risulta essere stata denunciata per partecipazione ed associazione sovversiva.
- Con lo stesso rapporto del 3 aprile, si riferì su altre 54 persone, per lo più già militanti del movimento "Potere Ope-

MODULARIO  
INTERNO 352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

raio", dal quale com'è noto, molti esponenti passarono alle "Brigate Rosse". Di tali persone, 24 risultarono essere state successivamente tratte in arresto o denunciate per attività terroristica o sovversiva.

- 11) Si allega copia fotostatica dei brogliacci di servizio, in cui sono annotate le telefonate, intercettate da personale della P.S., effettuate a Roma dalle "Brigate Rosse" a familiari, collaboratori ed amici dell'On. Moro, nonché al quotidiano "Il Messaggero". Si chiarisce, in proposito, che non fu possibile porre sotto controllo i telefoni delle redazioni di tutti i giornali.

I brogliacci riguardano le seguenti utenze:

- 489641/2/3/4/5 redazione de "Il Messaggero"
- 482851/2/3/4/5 redazione de "Il Messaggero"
- 3379308 abitazione dell'On. Moro
- 3587049 abitazione del dott. Tritto
- 3585400 Chiesa di "S. Lucia" (Don Mennini). (all. 8).

- 12) Dalle indagini finora condotte non sono scaturiti effettivi riscontri in ordine a responsabilità di dipendenti della Pubblica Amministrazione.

Tuttavia, anche se allo stato attuale non sono stati acquisiti elementi, nè indiziari nè di prova, a carico di dipendenti del Ministero di Grazia e Giustizia, una serie di fatti porta

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

a ritenere che, in detto dicastero vi siano persone che, forse anche involontariamente, forniscono indicazioni a individui legati ad organizzazioni terroristiche.

Si ricorda, in proposito, l'arresto, per "banda armata" denominata "Brigate Rosse", dell'impiegata della Procura Generale di Roma Alessandra De Luca, nonché di numerosi agenti di custodia, per i quali, tuttavia, sembra più valida la tesi della mera corruzione, che non quella del diretto coinvolgimento nell'attività dei gruppi terroristiche.

Un altro caso riguarda tale Tiziana Lucidi, impiegata del Ministero dell'Interno. Infatti, dopo l'uccisione dell'On. Moro, nell'ambito delle indagini sulla colonna romana delle "Brigate Rosse" fu eseguita una perquisizione domiciliare in un appartamento sito in via Alessandra Macinghi Strozzi n.5, frequentato da una persona sospettata di appartenere alle B.R. Detto appartamento era abitato da Anna Maria Mariani, legata sentimentalmente al noto terrorista Paolo Ceriani Sebregondi, da Laura Bettini e da Tiziana Lucidi, all'epoca addetta alla segreteria del sottosegretario all'interno, On. Lettieri.

Il 20 ottobre 1979, poi, è stata effettuata una perquisizione in via dei Ramni n.6, dove, circa un mese prima, la Lucidi, ora impiegata alla Prefettura di Roma, era andata ad abitare insieme con tale Roberto Bernandi, di anni 33, tecnico della RAI, separato dalla moglie Anna Gentile, anche questo ultimo oggetto di indagini durante il sequestro dell'On. Moro,

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

perchè legata da rapporti di convivenza, sia pure di bre  
ve durata, col brigatista Rino Proietti.

Anche tale perquisizione ha avuto esito negativo, ma, nel carteggio esaminato, sono stati rinvenuti appunti relativi all'area di "Autonomia" e si è notato, tra gli indirizzi annotati nell'agenda della Lucidi, quello di Roberta Micocci, moglie del terrorista Paolo Ceriani Sebregondi.

13)- Si trasmette copia fotostatica dei seguenti rapporti, inoltrati all'A.G. di Genova da parte della P.S.:

- n.101054/ABA/U.P. del 10 gennaio 1974
- cat.4/1974/U.P. del 26 settembre 1974
- n.53/1056/NAT del 27 ottobre 1975
- n.53/1056/NAT del 12 novembre 1975
- n.53/97/SDS del 21 aprile 1977
- n.53/97/SDS del 18 maggio 1977
- cat.A1/1978/U.P. del 19 gennaio 1978
- cat.A1/1978/U.P. del 20 gennaio 1978
- n.10120/Digos del 21 aprile 1979
- n.10120/Digos del 4 maggio 1979
- n.56/494 del 28 luglio 1976
- cat.A1/1977/U.P. del 9 gennaio 1977
- cat.A1/1977/U.P. del 6 febbraio 1977
- cat.A1/1977/U.P. del 27 febbraio 1977

MODULARIO  
INTERNO 352

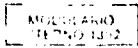
MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- n.10116/A3A/U.P. del 9 aprile 1977
- n.56/830/SDS del 19 maggio 1977
- cat.A1/1977/U.P. del 19 maggio 1977
- n.53/829/SDS del 20 maggio 1977
- cat.A1/1977/U.P. del 4 giugno 1977
- cat.A4/1977 del 19 ottobre 1977
- cat.A4/1977/U.P. del 9 novembre 1977
- n.56/1265/SDS del 15 novembre 1977
- n.57/102/SDS del 15 dicembre 1977
- cat.A1/1977/U.P. del 19 dicembre 1977
- n.10115/A3A/U.P. del 25 gennaio 1978
- n.10121/A3A/digos del 9 maggio 1978
- cat.C1/1979/Sq.Mob. del 5 giugno 1979
- n.10329/A2/79/Digos dell'8 giugno 1979
- n.10329/Digos del 9 giugno 1979
- n.10329/Digos del 12 giugno 1979
- n.10329/Digos del 28 giugno 1979
- cat.A1/1979/Digos del 30 gennaio 1979
- cat.A4/1979/Digos del 24 febbraio 1979
- cat.A4/1979/Digos del 28 febbraio 1979. (All. 9).



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

15

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

14)- Si trasmette copia fotostatica dei rapporti datati 16 dicembre 1971, 13, 14 e 17 marzo 1972, con cui la questura di Roma denunciò le attività eversive di alcuni dirigenti di "Potere Operaio" (non relativi all'Enel). (ALLEG. 10)

15)- La esatta denominazione del cosiddetto "nucleo antiterrorismo" diretto dal dott. Santillo era "Ispettorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo", costituito in seno alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza il 1° giugno 1974, che, in data 31/7/1976, assunse la denominazione di "Servizio di Sicurezza".

MODULARIO  
INTERNO 1982

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Tale Ufficio fu soppresso il 31/1/1978, a seguito della costituzione dell'attuale Ufficio Centrale Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali (U.C.I.G.O.S.).

- 16) Si elencano, qui di seguito, le armi, gli esplosivi, le munizioni, le bombe, rinvenuti nei "covi" suddivise per organizzazioni terroristiche:

## Brigate Rosse

- pistole - varie marche	n. 29
- mitra - varie marche	" 8
- caricatori per mitra	" 6
- fucili da caccia	" 3
- moschetti	" 1
- bombe a mano	n. 8
- esplosivo	Kg. 24
- miccia	m. 9
- bottiglie incendiarie	n. 4
- detonatori	" 37
- giubotti antiproiettile	2
- silenziatori	" 4
- cartucce vario calibro	" 21.800 circa



MODULARIO  
INTERNO 1382

MOD 4 PSC ex Mod 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## Prima linea

- pistole - varie marche n. 41
- mitra varie marche " 12
- esplosivo Kg. 8
- caricatori per mitra n. 15
- fucili da caccia " 6
- moschetti " 2
- bombe a mano " 4
- miccia m. 37
- bottiglie incendiarie n. 9
- detonatori " 136
- giubbotti antiproiettile 2
- silenziatori " 21
- cartucce vario calibro " 60.000

## Autonomia Operaia (sotto varie sigle)

- pistole - varie marche n.21
- mitra - varie marche n. 5
- caricatori per mitra " 5
- fucili da caccia " 2
- moschetti " 1
- bombe a mano " 4
- esplosivo Kg.80
- miccia m. 6
- bottiglie incendiarie n. 1

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- detonatori n. 47
- cartucce - vario calibro " 20.000 circa
- giubbotti antiproiettile " 2
- silenziatori " 7

Inoltre è stato sequestrato nel corso di operazioni, (arresti di terroristi) che, non hanno portato alla scoperta di veri e propri covi, il seguente materiale:

## Brigate Rosse

- pistole n. 15
- mitra " 2
- caricatori per mitra " 2
- munizioni " 300

## Prima linea

- pistole n. 23
- fucili da caccia n.14
- mitra " 1
- esplosivo Kg. 1.500
- stecchia m.10
- cartucce n.1650
- bombe a mano " 5

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## Unità Comuniste Combattenti

- pistole n. 1

## Azione Rivoluzionaria

- pistole n. 9

- esplosivo Kg. 7

- cartucce n.200 circa

Pertanto, complessivamente, è stato sequestrato il seguente materiale:

- pistole	n. 139
- mitra	" 28
- caricatori per mitra	" 28
- fucili da caccia	" 35
- moschetti	" 4
- bombe a mano	" 21
- esplosivo	Kg. 120.500
- miccia	m. 62
- bottiglie incendiarie	n. 14
- detonatori	" 220
- giubotti antiproiettile	" 6
- silenziatori	" 32
- cartucce vario calibro	" 103.950 circa.

MODULARRO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 17) Finora, a quanto risulta, nessun furto in armeria ha indotto gli inquirenti a ritenere se si sia trattato di simulazione.
- 18) Nel periodo dal 1974 al 1979, risultarono inseriti nello schedario nazionale elettronico delle armi da sparo, in base ai cennati moduli, n.6446 sequestri di armi, (di seguito distinti per anno) di cui 97 già memorizzate come rubate e 983 con matricola limata e, comunque, mancante, per le quali è ipotizzabile anche la provenienza furtiva.
- 1974 - 681 armi sequestrate, di cui provenienti da furto n.1 (con matricola abrasa o mancante n.155);
  - 1975 - 969 armi sequestrate, di cui provenienti da furto n.3 (con matricola abrasa o mancante n.224);
  - 1976 - 1077 armi sequestrate, di cui provenienti da furto n.2 (con matricola abrasa o mancante n.245);
  - 1977 - 1102 armi sequestrate, di cui provenienti da furto n.14 (con matricola abrasa o mancante n.184);
  - 1978 - 975 armi sequestrate, di cui provenienti da furto n.25 (con matricola abrasa o mancante n.175);

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD 4 PSC ex Mod 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 1979 - 1542 armi sequestrate, di cui provenienti da furto n.52. (all. 11).

Si allegano, per quanto riguarda il fabbricante e la data di fabbricazione i tabulati del C.E.D.

- 19)- Le organizzazioni terroristiche in genere traggono i fondi necessari alla loro attività eversiva dal compimento di azioni criminose comuni principalmente rapine e sequestri di persona.

Tali azioni criminose, di regola, non vengono rivendicate dal gruppo che le ha commesse, salvo casi eccezionali, allorquando, per contingenti motivi, l'organizzazione ha bisogno dell'effetto propagandistico che la rivendicazione produce.

Nel corso delle svariate indagini svolte non sono stati mai acquisiti elementi tali da suffragare le varie voci ricorrenti circa finanziamenti da parte di "organismi" italiani o stranieri.

Segue un prospetto relativo alle azioni di "autofinanziamento", accertate sia in base ad indagini sia in base alla rivendicazione.

MODULARIO  
INTERNO 1952

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## Sinistra

### Sequestri di persona:

- 25/7/1974 - Napoli - Sequestro Antonio Gargiulo  
(circa 100 milioni) N.A.P.
- 18/11/1974 - Napoli - Sequestro industriale Giuseppe  
Moccia (oltre 1 miliardo) N.A.P.
- 4/6/1975 - Acqui Terme (AL) - Sequestro dell'indu-  
striale Vallarino Gancia. Il riscatto  
non fu riscosso per lo intervento delle  
Forze di Polizia che liberarono il se-  
questrato. (Brigate Rosse).
- 12/1/1977 - Genova - Sequestro armatore Piero Co-  
sta (circa 1 miliardo e mezzo). (Brigate  
Rosse).

## R a p i n e

- 23/7/1974 - Veggia di Casal - Cassa Popolare di  
Grande  
Modena 12 milioni
- 28/4/1975 - Genova - Monte dei Paschi di Siena 45  
milioni
- 14/1/1975 - Lonigo (VI) - Banca Popolare 43 milioni
- 8/10/1975 - Genova - Ag.Cassa di Risparmio Ospedale  
Civ.S.Martino 113 milioni

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 9/10/1975 - Capannori - Ag.Cassa di Risparmio Lucca (LU) 3 milioni - Ag.Banca Toscana 11 milioni
- 26/5/1976 - Torino - Politecnico 66 milioni
- 31/5/1976 - Noale (VE) - Ag.Cassa di Risparmio 30 milioni
- 16/7/1976 - Livorno - Ag.Cassa di Risparmio 66.447.360
- 20/11/1976 - Colorno - Ag.Cassa di Risparmio 12.500.000 (FR)
- 20/11/1976 - Marghera - Ag.Cassa di Risparmio di Venezia (VE) Sez.Pegni (preziosi per 100 milioni)
- 11/3/1977 - Catanzaro - Cassa di Risparmio Calabria e Lucania 43 milioni
- 19/2/1979 - Vercelli - Ag.Banca Sella 25 milioni
- 9/5/1979 - San Lazzaro - Uffici SNAM 11 milioni di Savena (BO)
- 31/5/1979 - Borghetto Bor - Fabbrica pelletteria Malubera (AL) sardi (500 milioni di merce)
- 12/6/1979 - Lentinai (BL) - Gioielleria Pasa 600 milioni
- 5/2/1980 - Milano - Ditta CPM (Centro Meccanografico per conto della SIP) 5 milioni e gioielli
- 25/2/1980 - Roma - Ministero dei Trasporti 450 milioni.

## Destra

### Sequestri di persona

- 22/11/1973 - Milano - Aldo Cannavale Movimento Azione Rivoluzionaria 450.000.000 di lire "BAK" (Fucigalli Carlo);

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 PSC ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 23/7/1975 - Gallipoli (LE) - Luigi Mariano, lire 280.000.000 "Milizia Rivoluzionaria" (Pier Luigi Concutelli)
- 19/12/1976 - Milano - Emanuela Trapani. All'atto dell'arresto, Pier Luigi Concutelli viene trovato in possesso di lire 10.100.000 provenienti dal riscatto.

## Rapine

- 4/8/1978 - Mirabello (Ferrara) - Banca Nazionale dell'Agricoltura, arrestato per concorso Napoli Gianluigi - estremista di destra;
- 20/12/1978 - San Martino (FE) - Istituto di Credito Agrario, arrestati Napoli Gianluigi, Frigato Roberto e Gioino Franco, estremisti di destra;
- 3/7/1979 - Montana (Roma) - Banco di Santo Spirito - arrestato Bianchi Paolo, estremista di destra;
- 27/11/1979 - Roma "THE CASE MANHATAN BANK" - indiziati appartenenti ai N.A.R.;
- 5/12/1979 - Roma - via Rattazzi 56 - in una oreficeria viene arrestato dopo un breve conflitto a fuoco Pedretti Dario. Successivamente sono tratti in arresto altri tre neofascisti "N.A.R."

6) - Il 21 dicembre 1979, personale della Digos della Questura di Milano, su ordine di quella Procura della Repubblica, perquisì l'abitazione e l'ufficio di Borromeo Mauro, nato a La Spezia il 25/12/1929, domiciliato a Milano in via delle Erbe n.1, direttore amministrativo dell'Università Cattolica.



MODULARO  
INTERNO 1352

MOD 4 P.S.C. ex Mod 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nel corso della perquisizione non fu sequestrato alcun baule, bensì il materiale elencato nel verbale di sequestro, che si allega in copia (all. 12).

Sulla perquisizione effettuata, la Questura riferì alla Procura della Repubblica, con rapporto del 22 dicembre 1978.

21) Effettivamente, da più parti si è avuto sentore di una "spaccatura" che sarebbe avvenuta all'interno di "Prima Linea", probabilmente simile e con motivazioni forse analoghe a quella accertata, per le Brigate Rosse, ad opera di Morucci, Faranda ed altri sei o sette "brigatisti" rimasti ignoti.

Lo stesso Patrizio Peci ebbe a parlare di "fuorusciti da Prima Linea".

Secondo le suddette notizie - che però non hanno trovate finora riscontri documentati come nel caso Morucci-Faranda - taluni dissidenti di "Prima Linea" avrebbero abbandonato tale organizzazione criminosa e, per avvicinarsi alle "B.R.".

22) Gli esponenti del "Terrorismo nero" risultano provenire da aree diverse.

Alla luce anche dell'istruttoria in corso a Bologna si può dire che, a livello dirigenziale, taluni dei presunti esponenti del terrorismo nero hanno trascorsi di mi-

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

litanza nel MSI, dal quale sono stati espulsi o allontanati. La maggior parte di essi, però, proviene dalle file dei disciolti movimenti "Ordine Nuovo" ed "Avanguardia Nazionale" e ne propugna le ideologie.

A livello, invece, di gregari, i gruppi terroristici reclutano i militanti in aree politiche non definite, spesso tra giovani privi di esperienza politica.

Avviene cioè, per l'estremismo di destra, il fenomeno opposto a quanto avviene per quello di sinistra. In questo, la larga maggioranza dei terroristi ha una provenienza ben precisa dai disciolti movimenti della sinistra extraparlamentare "Potere Operaio" e "Unione dei Comunisti Italiani (m.l.)", oltre che, per qualche caso, da "Lotta Continua".

- 23) Nessun collegamento è, fino ad oggi, dimostrato, tra terrorismo rosso e terrorismo nero. Tuttavia i gruppi terroristici di destra, specie negli ultimi tempi, hanno reiteratamente rivolto la loro attenzione verso quelli di segno opposto, non tralasciando, talvolta, velati od espliciti inviti ad una intesa collaborativa, in conto, soprattutto, della identità dell'obiettivo: l'abbattimento del sistema democratico.

Diverso l'atteggiamento dei gruppi terroristici di sinistra: essi rifiutano categoricamente ogni possibilità, non solo di intesa, ma anche di dialogo, con "i neri".

MODULARI  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 696



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ciò, però, non esclude che, in qualche caso isolato, a livello esclusivamente personale, possano verificarsi contatti tra terroristi delle due fazioni.

Nel passato, invece, negli anni compresi tra il 1967 ed il 1970, si assistè ad una massiccia infiltrazione di "neri" nei movimenti della sinistra extraparlamentare, specie tra i minori ed i meno premuniti. L'azione aveva natura chiaramente provocatoria.

- 24) L'indagine giudiziaria sulla scuola di lingue "Hyperion", con sede a Parigi, ha preso l'avvio alla fine del 1978 ad iniziativa della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova, che aveva acquisito notizie, secondo cui alla suddetta scuola fanno capo persone di origine italiana, che avrebbero un ruolo non trascurabile nella storia dell'eversione italiana.

I dati finora acquisiti da funzionari della Questura di Roma - direttamente incaricati dalla Procura di Padova - sono stati rapportati all'Autorità giudiziaria richiedente ed all'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma. Essi possono essere così sintetizzati:

- Hyperion (già Agorà) ha sede in Parigi in Quai de la Tournelle 27 e dispone di locali di un certo tono, per la cui locazione viene corrisposto un canone di notevole importo che, aggiunto alle altre spese di gestione, comporta un impegno costante di spesa, cui fanno fronte

MODULARIO  
INTERNO 1332

MOD 4 PSC ex Mod 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

introiti ritenuti inadeguati.

Si dedica, almeno ufficialmente, oltre che all'insegnamento delle lingue, anche ad altre attività culturali (soggiorni di studio in vari Paesi europei, rappresentazioni teatrali ecc...);

- tra i responsabili della società figurano: Tuscher Francoise, coniugata con Salvoni Innocente (presidente), Mulinaris Vanni (direttore amministrativo), Mario Duccio (incaricato delle pubbliche relazioni), Simioni Corrado (consigliere culturale).

Tra gli insegnanti: i fratelli Archer Giulia e GJohn, Aguilar Claudio e Nason Alberto. Tutti i predetti sono noti da tempo, per aver dato vita, attraverso assidui e talora personalissimi contatti con Renato Curcio e Margherita Cagol, a varie iniziative, ormai considerate, nella generale accezione di magistrati e di studiosi del fenomeno eversivo, i prodromi delle formazioni clandestine armate e, in particolare, delle Brigate Rosse. Ci si intende riferire alle esperienze milanesi del "collettivo politico metropolitano", ai "superclan" ed alla "sinistra proletaria", vissute dai capi storici delle Brigate Rosse intorno agli anni 69/71 ed al noto convegno presso l'albergo "Stella Maris" di Chiavari, della fine del 1969, in cui vennero gettate le basi della "clandestinità";

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- L'Hyperion ha avuto, nel primo semestre del 1978, temporanee sedi di rappresentanza in Roma e Milano. In Roma, il suo rappresentante era tale Carlo Fortunato di anni 39, che aveva allestito uno studio in un piccolo appartamento al n.26 di via Nicotera. In Milano, la sede era stata impiantata in via F.Albani n.33, nell'abitazione dei coniugi Giuseppe Sacchi e Diana Vezzani. Date le premesse, non ha meravigliato quanto è emerso dagli atti d'ufficio e cioè che anche il Sacchi partecipò al convegno di Chiavari e che la moglie militò, a suo tempo, nel "collettivo politico operai e studenti" di Reggio Emilia, ritenuto il nucleo storico delle Brigate Rosse emiliane;
- pressochè in coincidenza con gli arresti del 7 aprile 1979, si verificarono alcune fughe di notizie sulle indagini riguardanti l'Hyperion, che consentirono agli Organi di informazione di divulgare, con ampio risalto, la notizia che la magistratura e la Polizia italiana stavano indagando su quella scuola.

Sembra inutile anche accennare alla gravità delle conseguenze di tale pubblicità sull'inchiesta in corso. La stessa Polizia francese, dopo tale episodio, avviò una inchiesta di natura amministrativa sulla società.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In ordine a quanto sopra, com'è noto, è in corso istruttoria penale da parte dell'A.G. di Padova.

Questa Direzione Generale non dispone di notizie su eventuali contatti di Antonio Negri con l'istituto Hyperion.

Anche le notizie relative all'attività svolta in Francia dal Negri sono generiche e limitate a taluni corsi, da lui seguiti e, talora, tenuti, in Università francesi.

- 25)- Non sono state svolte indagini, dagli Organi della P.S., sulla "fuga di notizie" che portò al "Corriere della Sera" di pubblicare che gli inquirenti italiani stavano indagando sull'Hyperion. Questa Direzione non conosce se qualche Ufficio Giudiziario, nell'ambito della propria competenza, abbia avviato qualche inchiesta.
- 26) Questa Direzione Generale non dispone di notizie, se non estremamente generiche, sulla presenza del prof. Negri negli Stati Uniti d'America.
- 27) Sulla base degli elementi forniti a verbale davanti a Magistrati di Torino da Patrizio Peci, la Digos di Torino ha identificato, il 28/4/1980, il "Piellino" nel Roberto Sandalo.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



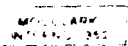
# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Le ricerche dello stesso, immediatamente iniziate, hanno avuto esito negativo sino alle ore 8,20 circa del successivo giorno 29, quando il Sandalo è stato rintracciato e posto a disposizione dell'A.G. in stato di fermo, perchè gravemente indiziato di partecipazione a banda armata. La cattura è avvenuta nel corso di un servizio di appostamento diretto a rintracciarlo lungo l'itinerario che avrebbe dovuto percorrere per recarsi al lavoro presso la filiale TALBOT di Villastellone (TO).

Immediatamente informato, l'Ufficio Istruzione Penale del Tribunale di Torino ha emesso a carico del Sandalo, nella stessa mattinata, mandato di cattura ai sensi degli artt. 306 - 270 - 302 - 284 - 285 C.P., notificato all'interessato alle ore 13,35 dello stesso giorno 29. Nel pomeriggio è iniziato il suo interrogatorio, condotto direttamente dai Magistrati.

- 28) Non risulta che Sandalo nel periodo intercorrente fra l'arresto del Peci ed il suo fermo, sia stato fermato dalla Polizia, neppure casualmente.
- 29) A carico di Marco Donat-Cattin risultano le imputazioni di cui ai mandati di cattura adottati dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Torino che si elencano qui di seguito:
- 1) O.C. n.321/80 del 7/5/1980 per la partecipazione,



M.C. 4 P.S.C. al M. 853

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

con funzioni organizzative, alla banda armata denominata Prima Linea;

- 2) M.C. n.210/80 del 7/6/1980 per aver concorso nell'assassinio del Sostituto Procuratore, dr. Emilio Alessandrini, compiuto a Milano il 29/1/1979, nonchè per concorso nella sottrazione dell'autovettura, detenzione e porto illegale di armi da fuoco e munizioni utilizzate nella circostanza;
- 3) M.C. n.263/80 del 3/7/1980 per avere, mediante l'individuazione dell'obiettivo e fornendo aiuto agli esecutori materiali del reato, concorso nell'assassinio del Brigadiere di P.S. Giuseppe Giotta, compiuto a Torino il 12/3/1977, nonchè per il concorso nella detenzione dell'arma da fuoco e nel furto dell'auto utilizzata nella circostanza;
- 4) M.C. n.264/80 del 3/7/1980 per aver organizzato e concorso alla rapina compiuta la mattina del 13/7/1979 ai danni della Cassa di Risparmio sita nel Comune di Druento (TO), nel corso della quale rimaneva ucciso il Vigile urbano Bartolomeo Mana e riportavano lesioni personali altre persone presenti, nonchè per aver concorso alla sottrazione delle autovetture e alla detenzione e porto illegale delle armi da fuoco e munizioni utilizzate nella circostanza;



M.C. 284/80  
INTEN. 284

MOD. 4 P.S.C. 01/10/1978

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5) M.C. n.284/80 del 12/7/1980 per aver concorso nell'ideazione ed attuazione dell'omicidio del barista Carmine Civitate, assassinato a Torino il 18/7/1979, nonchè per la detenzione e porto illegale delle armi da fuoco e munizioni impiegate nella circostanza e per la pubblica apologia ed istigazione alla commissione di reati analoghi mediante la stesura del dattiloscritto di rivendicazione dell'episodio;
- 6) M.C. n.290/80 del 14/7/1980 per aver concorso negli attentati incendiari compiuti a Torino il 3 ed il 15 luglio 1978 ai danni rispettivamente della FIN-Piemonte e del Consorzio Piemontese per il trattamento automatico delle informazioni, nonchè per la sottrazione di denaro dalla cassa sociale della predetta FIN-Piemonte e dei documenti ed altri oggetti alle persone presenti ai due episodi, minacciate con armi da fuoco illegalmente detenute ed, infine, per la pubblica apologia ed istigazione al compimento di analoghe azioni delittuose mediante la diffusione di ciclostilati di rivendicazioni;
- 7) M.C. n.289/80 del 14/7/1980 per aver concorso al tentato omicidio dei militari in servizio presso la Stazione CC. del Comune di Gessino (TO) compiuto l'11 maggio 1979 mediante l'esplosione

MINISTERO  
INTERNO 1980

MOC 4 951 01 2/1 1/1

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

di numerosi colpi di arma da fuoco all'indirizzo della predetta Caserma, che rimaneva danneggiata, nonchè per la detenzione e porto delle armi e munizioni utilizzate nella circostanza;

- 8) M.C. n.297/80 del 18/7/1980 per la detenzione e porto degli ordigni incendiari impiegati il 28/1/1977 nel corso di un attentato compiuto ai danni della sezione torinese della D.C. sita in via Verzuolo;
- 9) M.C. n.299/80 del 19/7/1980 per aver concorso nell'irruzione avvenuta a Torino il 6/10/1976 nei locali della S.p.A. I.C.L., nonchè per il tentato incendio di detto ufficio con appositi ordigni e per il danneggiamento delle pareti con scritte in vernice ed, infine, per l'avvenuto sequestro delle persone presenti costrette ad ammassarsi nel corridoio dell'ufficio con la minaccia di armi da fuoco illegalmente detenute.

Inoltre il Marco Donat-Cattin risulta colpito dall'ordine di cattura n.45/80 emesso il 9/5/1980 dalla Procura della Repubblica di Bergamo per tentato omicidio plurimo ed altro, nonchè dal mandato di cattura n.309/79 emesso il 13/6/1980 dall'Ufficio Istruzione Penale del Tribunale di Firenze per strage, sequestro di persona, tentata procurata evasione ed altro.



*Ministero dell'Interno*

DIREZIONI GENERALI DELLA PUBBLICA SICUREZZA

30)- Tra i documenti e comunicati vari, a carattere eversivo, di cui dispone questa Direzione Generale, soltanto quello rinvenuto il 9 luglio 1979 all'interno dello stabilimento Fiat "Mirafiori", in Torino, tratta, sia pure marginalmente, il tema del rapporto tra Movimento Rivoluzionario Sardo (non indipendentismo sardo) e partito armato.

Nel documento - composto di 89 pagine e dal titolo ""Diario delle lotte contro le carceri"" - nell'esaminare la situazione sarda, si pone l'accento sui primi fermenti di lotta dell'estate-autunno 1978 e si auspica la prospettiva del raggiungimento di una unità politica e di lotta con il Movimento Rivoluzionario Sardo, ossia con i nuclei guerriglieri e con gli organismi rivoluzionari, ""che dirigono ed organizzano l'iniziativa proletaria per la costruzione del Potere Proletario Armato"".

Si allega copia fotostatica del documento. (All. 13).

31)- La Direzione Generale di P.S. non ha competenza in materia di espulsioni di diplomatici accreditati, per i quali - nei casi in cui occorra - ricorrere una nota di non gradimento del Ministero degli Affari Esteri, contenente l'invito a lasciare il



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

territorio dello Stato.

Pertanto, notizie in merito al quesito potranno essere chieste al Ministero degli Affari Esteri.

32)- La Questura di Roma, nel gennaio del 1978, apprese, da fonte fiduciaria, che l'agente generale per l'Italia della "Skoda", cittadino italiano, avrebbe versato, ad esponenti dell'Autonomia Operaia milanese, precisamente a Giancarlo Balestrini (attualmente latitante siccome colpito da ordine di cattura emesso dalla Procura di Padova) ed a Jaroslav Novak (attualmente detenuto) la somma di settanta milioni di lire.

Non fu possibile, date le modalità con cui sarebbe avvenuta la corresponsione del danaro e le cautele che sarebbero state adottate, raccogliere elementi a conferma o, almeno, precisazione, della notizia.

D'altra parte, non si ravvisarono, nella fattispecie, elementi di reato, che giustificassero indagini dirette, come interrogatorii, perquisizioni ecc...

33)- Stark Ronald, o Rodni, detto "RON", nato a Nabur (Palestina) il 4/9/1938, cittadino statunitense, laureato in chimica.

MID APP  
INTER 1352MID APP  
INTER 1352

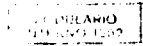
# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Sui veri trascorsi dello Stark, nulla di sicuro risulta agli atti, anche perchè - è stato accertato - è stato solito usare nomi falsi, come Abbot Terence William o Khoury Ali.

Dati certi:

- 17/2/1975 - Arrestato a Bologna da personale della Squadra Mobile per fabbricazione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- 4/3/1975 - Trasferito nelle carceri di Modena;
- 25/3/1975 - Trasferito nelle carceri di Pisa;
- 6/4/1976 - Trasferito nelle carceri di Matera;
- 14/6/1976 - Trasferito nelle carceri di Rimini (FC);
- 3/7/1976 - Trasferito nelle carceri di Bologna;
- 5/7/1976 - Il Tribunale di Bologna lo condanna alla pena di anni 14 di reclusione e lire 5.000.000 di multa per detenzione e contrabbando di stupefacenti;
- 9/7/1976 - Trasferito nelle carceri di Matera;
- 4/7/1977 - Trasferito nelle carceri di Bologna;
- 6/7/1977 - La Corte di Appello di Bologna, a modifica della sentenza del Tribunale di Bologna, riduce la pena ad anni 5 e mesi 6 di reclusione e lire 5.000.000 di multa;



MOT. 4.250 - 10.000.000

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 12/10/1977 - Il Tribunale di Bologna lo condanna alla pena di mesi 4 di reclusione, per false dichiarazioni sulla propria identità personale;
- 31/7/1978 - Trasferito nelle carceri di Avezzano (AQ);
- 11/10/1978 - Colpito da ordine di cattura n.2447/RG/78 emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Bologna dott.C.Nunziata, per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata;
- 9/12/1978 - Trasferito nelle carceri di Viterbo;
- 27/1/1979 - Trasferito nelle carceri di Bologna;
- 11/4/1979 - Scarcerato per concessione della libertà provvisoria dal Giudice Istruttore di Bologna, con l'obbligo di dimorare a Firenze e presentarsi due volte la settimana al Comando Operativo dei CC. di Firenze;
- 17/5/1979 - Colpito da mandato di cattura n.580/78/RG/GI emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna, dott.Floridia, per inottemperanza agli obblighi di risiedere a Firenze, con revoca ordine di scarcerazione;

102

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 12/6/1979 - Colpito da mandato di cattura n. 94/79/ RG emesso dalla Corte d'Appello di Bologna Sezione Istruttoria, per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva. E' ricercato.

Vicende particolari

In data 30 luglio 1976, in seguito a sua richiesta, lo Stark ebbe un colloquio con funzionari dell'Ispettorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo; in tale circostanza, fornì, sui NAP e sulle Brigate Rosse, notizie, peraltro in parte già note, acquisite a suo dire direttamente dai brigatisti Renato Curcio e Pietro Bertolazzi. Durante la detenzione nel carcere di Matera, invece, si sarebbe tenuto in contatto con i cappisti Fabrizio De Rosa e Mario Panciroli. (Allegati a, b, c, d). (11.14)

Inoltre lo Stark, interrogato dal Dirigente della Criminalpol di Bologna, su delega di quella Procura della Repubblica che indagava sul traffico internazionale di stupefacenti, fornì indicazioni sull'omicidio Parlano. (Allegato e). Le indagini, in merito a dette notizie, (11.14) vennero svolte dalla Criminalpol, in quanto detto omicidio si riteneva maturato in ambienti della "mafia calabrese".

Lo Stark venne sospettato di essere in collegamento con i gruppi rivoluzionari palestinesi, facenti capo



# Ministero dell'Interno

DIREZIONI GENERALI DELLA PUBBLICA SICUREZZA

a George Habbash. Inoltre venne indicato, in una lettera anonima diretta a Ciapponi Alfredo e rinvenuta da agenti di custodia del carcere bolognese di S. Giovanni in Monte, in una cella occupata da detenuti per reati comuni, come "un presunto agente della CIA o del KGB".

Il 2 giugno 1978, nella Casa Circondariale di Bologna, ebbe un colloquio con una donna, identificata poi per Wendy M. Hansen, vice console degli USA a Napoli.

Nel corso di una perquisizione nella sua cella, ordinata dalla Procura della Repubblica di Bologna ed eseguita il 26/6/1978, vennero rinvenute bozze di volantini delle Brigate Rosse ed altra documentazione di natura eversiva.

E' stato accertato anche un collegamento fra lo Stark e Paghera Enrico, nato a Genova il 6/2/1947, arrestato a Lucca il 19 aprile 1978, per detenzione di armi, unitamente a Vocaturo Pasquale, nato a Nocera Ticinese il 3/4/1953; Bruschi Renata, nata a Roma il 3/5/1955; Castro Reyes Ernesto Eustaquio, nato a Santiago del Cile il 31/12/1955, profugo cileno; Cuello Jose Luis, nato a Huesca (Spagna) il 14/12/1951, cittadino francese, tutti appartenenti all'organizzazione terroristica "Azione Rivoluzionaria".



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex. Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Infatti, a richiesta della Procura della Repubblica di Bologna, la Questura di Lucca esperì accertamenti calligrafici sulla piantina trovata in possesso del Paghera relativa ad un campo militare libanese presso il villaggio di Thaibe, fra Zable e Baalbech, formulando l'ipotesi che la grafia fosse dello Stark, che peraltro, aveva frequentato quei luoghi.

La Procura della Repubblica di Bologna, nel quadro delle indagini svolte sull'attività politica dello Stark e su eventuali suoi rapporti con organizzazioni eversive, in data 11/10/1978 emise nei suoi confronti ordine di cattura per concorso in associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.

Nella prima quindicina del mese di novembre 1978, Stark Roland, detenuto presso la Casa Circondariale di Bologna, riferì a magistrati di quella Procura Generale, con i quali aveva sollecitato un colloquio, quanto segue, così come risulta da appunto qui inviato dal SISDE in data 10/5/1979.

- i suoi numerosi viaggi in Italia (circa venti), effettuati precedentemente all'arresto, erano motivati dalla necessità di acquisire sul mercato clandestino italiano - particolarmente fertile nel ramo - documenti di identità (passaporti, patenti di guida, ecc...) abilmente falsificati su moduli in bianco, sottratti ai competenti uffici non solo da ladri comuni, ma anche da funzionari corrotti;

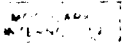
MOD. 4 P. S. 0. 1. Mod.  
ATLANTIC 352

MOD. 4 P. S. 0. 1. Mod.

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- alcuni elementi dell'Organizzazione di Liberazione della Palestina (OLP), gravitanti nell'orbita dei servizi di sicurezza americani, necessitavano infatti di false carte di identità per potersi muovere liberamente in Europa, in quanto la maggior parte dei Paesi europei, esclusa l'Italia e l'Austria, non riconoscono validità ai documenti degli stati arabi;
- la sua attività di trafficante di droga (hashish anche in forma sintetica) - per la quale è stato a suo tempo condannato dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Bologna a 5 anni e mesi 6 di reclusione - rappresentava una copertura per introdursi nel mondo arabo o mediorientale, al quale erano destinati detti documenti;
- era immigrato irregolarmente, ancora in tenera età, con i genitori in USA, dove era stato naturalizzato;
- negli Stati Uniti, in luogo del servizio militare ordinario, aveva prestato la propria opera al Dipartimento Difesa di Washington, in qualità di assistente del sottosegretario "progetti speciali";
- l'espletamento di tale incarico, che trova riscontro anche nell'elenco telefonico degli anni 1960/62, era stato motivo dell'assistenza particolarmente cordiale, risultante anche da due lettere esibite



MOD. 4/75/101/10/10/10

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- dall'interessato, ricevute, durante la sua detenzione, dalla vice console americana in Firenze;
- la interdipendenza tra i servizi diplomatici e quelli di sicurezza si concretizza nella introduzione nelle Ambasciate e Consolati americani di uomini del servizio di sicurezza, assolutamente indipendenti dai capi ufficio e non conosciuti nominativamente neppure dall'ambasciatore, come peraltro avviene in ogni altro Paese;
  - la sua non breve carcerazione aveva favorito contatti con elementi delle B.R. - fra cui Pietro Bertolazzi e Renato Curcio, quest'ultimo erroneamente ritenuto il capo dell'organizzazione eversiva - con i quali era stato ristretto nella Casa Circondariale di Pisa nell'anno 1975;
  - la sua connotazione fisica mediorientale o sudamericana, ma non certamente nordica, e la sua perfetta conoscenza della lingua tedesca, avevano indotto i brigatisti a credere di avere a che fare con un elemento di collegamento fra la RAF e i guerriglieri palestinesi, cui le B.R. riconoscono l'incontrastata funzione di pionieri e di guida nel campo della lotta armata clandestina;
  - per tale motivo egli era stato invitato a far parte delle B.R.;



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- la sua disponibilità ad infiltrarsi nel movimento terrorstico italiano, piuttosto che in altre organizzazioni similari straniere, sarebbe stata motivata dal desiderio di vigilare sui rapporti fra le B.R. e analoghi movimenti esteri, con particolare riguardo a quelli americani (partere nere, ecc...).
- Di ciò avrebbe informato ufficiali dei servizi di sicurezza italiani;
- durante un interrogatorio quale imputato di partecipazione a banda armata, compiuto in presenza del suo difensore, con disappunto aveva appreso dal P.M. che:
  - l'informazione da lui a suo tempo fornita, in via riservatissima, al Procuratore della Repubblica di Pisa, circa un progetto di attentato contro la persona del Procuratore Generale di Genova dott. Coco (termine convenzionale Coccard), non soltanto non era stata tempestivamente recepita ed utilizzata per scongiurare l'evento, ma aveva formato oggetto di un rapporto, con l'indicazione della fonte della notizia (Allegato f); (All.14).
  - tale rapporto era stato incautamente acquisito agli atti del procedimento penale per triplice omicidio a carico del brigatista Naria ed altri -  
- definito dal G.I. di Torino con sentenza di

MOI APR  
INTER 352

MIO APSA 15.1.71

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

rinvio a giudizio - con conseguente deposito a disposizione dei difensori;

- il medesimo atto era stato, poi, trasmesso in copia alla Procura della Repubblica di Bologna ed all'Ufficio Istruzione di Roma, nell'ambito delle indagini sul sequestro dell'on. Aldo Moro;
- tale imprudenza, che lo avrebbe ormai "bruciato" agli occhi della organizzazione eversiva, ponendolo in una situazione di grave pericolo all'interno dello stesso stabilimento carcerario, lo aveva indotto a chiedere il colloquio in questione nella speranza di ottenere la libertà provvisoria (Allegato g); (All. 14)
- la liberazione doveva essere condizionata all'obbligo di soggiorno in una determinata città dello Stato a disposizione dell'Autorità giudiziaria, senza altri particolari vincoli, onde ritardare l'esecuzione del provvedimento amministrativo di espulsione adottato nei suoi confronti dal Ministero dell'Interno (Vedasi allegato g); (All. 14)
- la permanenza in Italia gli avrebbe permesso di reperire materiale informativo, depositato fiduciarmente all'estero, nei modi e nelle forme usuali ai servizi di sicurezza, prima di porsi definitivamente al sicuro in Paese straniero (Allegato h). (All. 14).



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nella medesima circostanza, e facendo riserva di comunicare più precise notizie sui modi e sui tempi di una programmata "escalation" di azioni terroristiche, con particolare riguardo all'Emilia Romagna, il detenuto riferì, in forma peraltro molto generica, dell'esistenza di piani concernenti:

- l'attacco da parte delle B.R., con elicotteri armati, degli Istituti di Pena a maggior sicurezza, con particolare riferimento a quello di Fossombrone;
- la messa in circolazione di banconote italiane (ed estere), falsificate con tecniche di massima perfezione ed idonee ad eludere i normali metodi di controllo degli esperti, al fine di accelerare il crollo dell'economia del Paese, accrescendo l'area delle masse studentesche senza speranza di occupazione, dalle quali il terrorismo trae le sue leve;
- la sottrazione di ordigni nucleari, non tanto per uso diretto nell'ambito del terrorismo interno, quanto per incrementare, a scopo di lucro, il traffico clandestino di armi con Paesi africani (Libia, ecc...), sentimentalmente legati al terrorismo internazionale e disposti a qualsiasi sacrificio finanziario;

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Su espressa domanda, il detenuto affermò che la pianta della zona di Baalbeck, nel Libano - militarmente interessante - ove abitano suo padre adottivo (facoltoso esponente politico del luogo) nonché altri prossimi congiunti, era stata da lui consegnata ad Enrico Paghera - cui era stata poi sequestrata dopo l'evasione ed il conseguente arresto avvenuto il 19 aprile 1978 in Lucca unitamente ad altri terroristi - per:

- accattivarsene la fiducia, in quanto possibile fonte di utili informazioni;
- aiutarlo, desiderando costui disporre di un sicuro rifugio all'estero in caso di emergenza.

34) Nulla risulta a questa Direzione Generale.

35) Nulla risulta a questa Direzione Generale.

36) Nulla risulta a questa Direzione Generale.

37) Nel quadro della collaborazione tra Stati, nella lotta al terrorismo, da qualche tempo alcuni Paesi, tra cui l'Italia, si scambiano notizie sul conto di gruppi terroristici militanti o sospetti tali.

Tale forma di collaborazione - che potrebbe portare a risultati lusinghieri se attuata con un elevato numero di Stati - è praticata, attualmente, soltanto da quei Paesi che, più degli altri, risentono della piaga del terrorismo.

MODULARIO  
INTERNO 152

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

\*\*\*\*\*

In relazione ai quesiti rivolti al mio Predecessore, Consigliere Parlato, comunico quanto segue:

- 1) La targa Roma N57686 era stata assegnata ad un'autovettura "Alfetta" intestata alla società "A.T.I.", sedente in Roma.

Il 25 febbraio 1977, l'"Alfetta" fu trasferita alla società "A.T.I." di Napoli-Capodichino, per cui fu ad essa assegnata la targa NA A/99829.

La targa Roma N57686 fu, pertanto, versata al Pubblico Registro Automobilistico di Napoli, che, lo stesso 25 febbraio 1977, provvede alla sua distruzione, come attestato da verbale sottoscritto da Perrone Vincenzo, nato a Napoli il 14/11/1926, impiegato del P.R.A. addetto a quel servizio.

Quindi, la targa applicata alla Renault R4, su cui fu rinvenuto il cadavere dell'on.Moro, era falsa.

- 2) I dati relativi alle armi sequestrate venivano e vengono versati nello schedario elettronico, in ottemperanza a quanto disposto da questa Direzione Generale con circolare n.10.2464/10100(II) 1 del 22 maggio 1971, diramata a tutti gli Uffici e Comandi interessati.



MODULARIO  
INTERNO 1382

MOD. 4 P.S.C. es Mod. 806



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

3) Nessuna denuncia di furto, dallo studio di via Savoia, risulta sporta, dopo il rapimento dell'On. Moro. Di conseguenza non furono compiuti accertamenti, da parte della Polizia, in quella sede.

In data 3 febbraio 1978, un addetto allo studio dell'On. Moro, richiese, tramite la portiera dello stabile, l'intervento della Questura, in quanto erano stati notati, sotto le finestre di detto studio, due giovani in atteggiamento sospetto, uno dei quali nell'atto di scavalcare il piccolo muro di recinzione dell'annesso giardino. Fu inviato sul posto un funzionario della DIGOS, che provvede ad eseguire un'accurata ispezione degli ambienti dell'intero stabile, mentre altra pattuglia, accorsa sul posto, si era posta, con esito negativo, alla ricerca dei due giovani che furono descritti approssimativamente come di età aggirantesi sui 18 anni, di carnagione molto scura e con capelli crespi.

Nella circostanza, si appurò che diversi inquilini dello stabile avevano subito, in passato, furti in appartamento.

Si rileva inoltre che la sera del 27/5/1977 lo studio dell'On. Moro fu oggetto di un tentativo di furto ad opera di due individui (datisi alla fuga per l'intervento di un inquilino), dopo aver praticato un foro nella persiana di un balcone che si affaccia nel giardino.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Le indagini esperite al riguardo dettero esito negativo e, nel corso del sopralluogo eseguito dalla Polizia Scientifica, non vennero rilevate impronte o altri elementi utili all'identificazione degli autori.

- 4) Nessuna inchiesta amministrativa sul funzionamento della scorta e dei servizi di vigilanza a tutela dell'on.Moro è stata svolta da questa Direzione Generale.
- 5) I percorsi, che l'auto dell'on.Moro e quella della scorta percorrevano per le destinazioni giornaliere (Università, Camera, Senato, uffici di via Savoia ecc...) erano, normalmente, usuali.  
Le destinazioni diverse venivano indicate al capo scorta, dal maresciallo Leonardi, che fungeva da portavoce dell'On. Moro.  
L'auto di scorta seguiva quella del Presidente della D.C.
- 6) Il documento citato dal Sen. Vitalone - sequestrato nel 1972, nella sede di questa via dell'Umiltà di "Potere Operaio", nel corso di una perquisizione effettuata da personale dell'allora Ufficio Politico della Questura di Roma - fu immediatamente trasmesso, in originale, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, che aveva ordinato la perquisizione.

MINISTERO  
INTERNO 352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7) La Polizia si recò, il 18 marzo 1978, in via Gradoli non sulla base di indicazioni o notizie sulla presenza di un "covo" terroristico, bensì nel quadro di quella attività di controllo del territorio, che avrebbe potuto portare alla localizzazione della "prigione" dell'On. Moro ed al rintraccio dei terroristi all'epoca noti alle Forze di Polizia.
- 8) Non risulta che, tra il 18 marzo ed il 18 aprile, la Polizia si sia recata in via Gradoli, almeno per compiere ispezioni di interi stabili.
- 9) Dagli atti, trasmessi all'A.G., del Comando dei Vigili del Fuoco di Roma, risulta che questi furono chiamati in via Gradoli n.96, alle ore 9,47 del 18 aprile 1978, per una "infiltrazione d'acqua".
- Fu quindi, disposto che una squadra, agli ordini del caposquadra Pietro Leonardi, uscisse dal distaccamento con sede al quartiere "Prati". Giunto sul posto, il Leonardi constatò che nel soffitto "della cucina dell'appartamento sito all'interno n. 7 si era prodotta una vasta macchia di umidità con stillicidio di acqua".




*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Essendo risultato evidente che la causa dello stillicidio doveva essere ricercata nell'appartamento contraddistinto dal numero interno 11 e poichè nessuna presenza si rilevava in esso, i Vigili del Fuoco richiesero l'intervento del 113 e, contemporaneamente, accedettero all'appartamento, mediante scala a ganci, attraverso un balcone prospiciente la strada.

Una volta raggiunto il bagno dell'interno 11, il personale dei VV.F. si rese conto che l'infiltrazione era provocata dalla doccia, del tipo a telefono, aperta e rivolta contro il muro.

Notati, frattanto, volantini delle "Brigate Rosse" e - come si legge nella relazione di servizio redatta dal Leonardi - ""non potendo comunicare via filo, si avvisava a mezzo radio, con le cautele che il caso richiedeva, la Centrale"" perchè provvedesse all'invio sul posto della P.S., già avvisata genericamente dell'intervento.

Dagli atti della Questura risulta che la prima chiamata dei Vigili del Fuoco pervenne alle ore 10,08 e si provvide ad inviare sul posto la "Volante 5" e, successivamente, a richiesta dell'equipaggio di questa, le "Beta 3 e 4".



*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La presenza in quella via degli automezzi dei Vigili del Fuoco e delle autovetture della Polizia aveva richiamato l'attenzione e la curiosità dei passanti e dei vicini.

Allorchè arrivò sul posto il primo funzionario della Digos, davanti alla palazzina era, già, una vera e propria folla di curiosi, molti dei quali erano già a conoscenza che era stato trovato un "covo" delle BR, per cui fu impensabile di poter disporre un servizio riservato, diretto ad arrestare gli occupanti l'appartamento, al momento del loro ritorno in casa.

10) -L'attentato al presidente del gruppo consiliare della Regione Lazio per la D.C., Girolamo Meccoli, venne perpetrato alle ore 8,20 del 26/4/1978 e rivendicato, poco dopo, dalle brigate rosse, prima con una telefonata al quotidiano "Il Messaggero" di Roma e quindi con un volantino ciclostilato, lasciato in un cestino di rifiuti in questa piazza Barberini, a firma della "colonna romana" di detta banda armata.

E' assolutamente falsa la notizia, diffusa da alcuni organi di stampa, secondo cui il nome del Meccoli sarebbe stato trovato tra i documenti

101



L. 1004/1978 - M. 1004


*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

sequestrati nel covo delle brigate rosse di via Gradoli 96, scoperto in data anteriore all'attentato e cioè il 18/4/1978.

Del pari, nel corso di precedenti indagini sulle brigate rosse ed in occasione di scoperte di altri "covi", mai era stato acquisito il benchè minimo elemento che facesse ritenere detta personalità esposta a possibilità di attentati o ad altre forme di minaccia che consigliassero l'adozione di misure di sicurezza nei suoi confronti.

- 11)- La Polizia non ritenne di "sorvegliare" la famiglia dell'on.Moro, nè l'Autorità Giudiziaria dispose alcuna misura in tal senso, oltre al controllo telefonico, ormai usuale in ogni caso di sequestro di persona.
- 12)- Si trasmette copia fotostatica del rapporto n.050714/ Digos del 25 aprile 1978, della questura di Roma, relativo alla intercettazione, da parte di personale della P.S., di una missiva dell'on.Moro, che avrebbe dovuto essere prelevata da don Antonio Nennini, parroco della Chiesa di S.Lucia, per il successivo recapito ai familiari del Presidente della DC. L'episodio avvenne, invece, per il giorno 5 maggio. Si fa presente che nessuna sorveglianza veniva attuata nei confronti di don Nennini, oltre al controllo dell'apparecchio telefonico. (ALL.45).



*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 13)- Nulla risulta a questa Direzione Generale in ordine alla missiva del giornalista Isam al senatore Pecchioli.
- 14)- In ordine a quanto riferito dalla collaboratrice domestica della famiglia Cervone, sono stati svolti gli accertamenti di cui ai rapporti giudiziari datati 27 settembre e 5 ottobre 1978, che si allegano in copia fotostatica. (All. 16).
- )- Si trasmette copia fotostatica del rapporto n.060149/U.P. del 27 settembre 1971, con cui vennero denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma Francesco Piperno, Antonio Negri ed Oreste Scalzone, per i reati di istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato, apologia degli stessi delitti ed associazione sovversiva. (All. 17).
- )- Sull'episodio Di Bella, si trasmette fotocopia del rapporto cat.A4/Digos, del 27 luglio 1978 (con allegata la relazione di servizio redatta, dai componenti la scorta, il 23 novembre 1977) e del rapporto n.050714/Digos del 26 agosto 1978. (All. 18).

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

(7) In ordine all'episodio Moreno, si trasmette fotocopia dei seguenti rapporti giudiziari:

- n.500/5/Sq.mob., in data 24 febbraio 1978;
- " " " " " , " " 28 febbraio 1978;
- " " " " " , " " 13 marzo 1978;
- cat.A1/bis/Digos, " " 17 marzo 1978;
- n.050714/Digos, " " 18 marzo 1978;
- " " " " , " " 19 marzo 1978;
- " " " " , " " 12 aprile 1978;
- cat.A1/bis/Digos, " " 13 aprile 1978;
- " " " " , " " 29 maggio 1978;
- " " " " , " " 3 giugno 1978;
- " " " " , " " 20 luglio 1978;
- " " " " , " " 22 dicembre 1978.

Si allega, altresì, fotocopia del mod.23 relativo alla scarcerazione del Moreno, in data 20 marzo 1978.

(All.19).

18) Si trasmette copia fotostatica del "brogliaccio delle novità" e del brogliaccio della chiamata della sala operativa della Questura, relativi alla scoperta del "covo" di via Gradoli. (All.20).

All'epoca, non era in funzione alcun sistema di registrazione magnetica delle comunicazioni radiotelefoniche.





- 19) Si trasmette copia fotostatica degli analoghi brogliacci e delle schede di chiamata sul "113", relativi alle ore comprese tra le 9,15 e le ore 12 del 16 marzo 1978. Si chiarisce che sul canale "13" operano le autopattuglie dei Distretti e dei Commissariati di Roma, sul canale "23" le autopattuglie della Squadra Volante. (22.21).

(Richiesta del 24/7)

- 1) In occasione dei controlli sistematici, effettuati per zone o per interi quartieri, in seguito ai fatti di via Fani, non vennero redatti elenchi degli appartamenti trovati chiusi, in quanto, in tali evenienze, le operazioni erano, caso per caso, valutate dai singoli dirigenti i servizi stessi che - dopo riscontri obiettivi ed ambientali - decidevano se ripetere successivamente l'ispezione o tralasciarla, una volta constatata l'inopportunità.
- 2) I militari addetti alla scorta dell'on.Moro riferivano all'Ispettorato Generale di P.S. "Viminale",



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

da cui dipendevano, con relazioni scritte, soltanto in casi di fatti o circostanze di particolare rilievo, esorbitanti dal normale svolgimento del servizio.

Le relazioni sono conservate agli atti del suddetto Ispettorato Generale. (all. 22).

Durante i percorsi, il personale di scorta era in costante collegamento con la sala operativa dello stesso Ispettorato.

- 3) Gli Organi di Polizia non sempre sono stati informati delle varie lettere dell'on. Moro e, ancora oggi, questa Direzione Generale ignora l'esatto numero delle missive scritte dal "leader" democristiano, durante il suo sequestro.

Per quanto risulta, delle lettere note alla Questura di Roma, una parte è pervenuta agli organi di stampa, che venivano avvisati, telefonicamente, dalle BR, dell'avvenuto deposito, in un determinato luogo, del messaggio. Poichè evidentemente, i brigatisti erano a conoscenza, o supponevano, che gli investigatori controllavano i telefoni dei principali quotidiani, il deposito dei messaggi e dei comunicati avveniva in luoghi vicini alla redazione dei giornali, in modo che il personale

M. 1000/1



M. 1000/1

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

di queste potesse prelevare i documenti prima dell'intervento della Polizia.

Altra parte delle missive, invece, è giunta ai destinatari attraverso i più stretti collaboratori dell'on.Moro. Nel caso del dott.Tritto, la Polizia giunse a sequestrare la lettera, nel luogo in cui i "brigatisti" l'avevano deposta, prima che giungesse il Tritto.

- 4) Nella serata del 5 aprile 1978, il capitano di P.S. Gaudenzio Truzzi, in servizio al 1° Reparto Celere, di stanza a Roma, riferì, al dirigente la Digos della Questura, che una guardia della sua Compagnia, tale Giovanni Intrevado, si era presentata a lui, affermando di aver assistito, in parte, al sequestro dell'on.Moro.

Il dirigente della Digos, sentita informalmente la guardia Intrevado, alla presenza del capitano Truzzi, ebbe la sensazione che il racconto fosse, almeno nelle sue linee generali, veritiero e che non fosse frutto di mitomania o altro, per cui ne informò, telefonicamente quella stessa sera, la Procura della Repubblica e fece riserva di trasmettere la relazione del capitano, con rapporto. Tale relazione, infatti, fu trasmessa con

MODULARNO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

rapporto n.050714/Digos dell'11 aprile.

La guardia Intrevado non è stata pertanto sottoposta a procedimento disciplinare.

Ben diversa è la posizione della guardia di P.S. Renato Di Leva (non Di Selva), in forza alla sezione "motociclisti" della Questura, la quale, libera dal servizio, la mattina del 16 marzo, avendo incrociato una "Volante" con segnali di emergenza, si era accodata alla stessa, nell'intento di rendersi utile, ove fosse stato necessario.

Infatti, il Di Leva, giunto in via Fani, aveva identificato alcuni testimoni e, quindi, si era prodigato per il trasporto del brg. Zizzi, morente, al Policlinico Gemelli.

La relazione del Di Leva è stata trasmessa all'A.G. con il rapporto n.050714/Digos del 17 marzo.

Su proposta della Questura, la Commissione per i riconoscimenti alle Forze di Polizia, nella seduta del 10 aprile 1978, ha deliberato la concessione di un premio in denaro, in considerazione dello spirito di iniziativa e dell'incostabile senso del dovere, dimostrato nella circostanza. Si allegano la relazione del capitano Truzzi e quella della guardia Di Leva. (All. 23).

MODULINO  
INTERNO 1282

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 808



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

5) Le voci sulle possibili prigioni dell'on.Moro sono venute dalle fonti più disparate: dalle segnalazioni, spesso anonime, effettuate, durante i cinquantacinque giorni, sull'apposito apparecchio di chi avesse avuto qualche segnalazione da effettuare, fino alle dichiarazioni del "brigatista pentito" Patrizio Peci. C'è stata, anche, l'ipotesi di lavoro dei magistrati inquirenti, che, sulla base del rinvenimento di tracce di sabbia sugli indumenti dell'on.Moro, avevano ritenuto possibile localizzare la prigione in zona litoranea compresa, grosso modo, tra Fiumicino e Tarquinia. Un'indagine minuziosa, affidata, per settori, a P.S., Carabinieri e Guardia di Finanza ha dato, purtroppo, esito negativo. D'altra parte, non è da escludere che la sabbia, repertata sugli abiti, sia da attribuirsi a residui rimasti sull'impiantito del vano portabagagli della autovettura su cui è stato ucciso l'on.Moro ed è stato trasportato il suo cadavere.

MODULARIO  
INTERNO 152

MOD 4 P.S.C. ex Mod 896

62

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Infatti, il proprietario della vettura ebbe a dichiarare di aver fatto, in epoca antecedente il furto, dei piccoli trasporti di sabbia per costruzioni.

\*\*\*\*\*

(Richiesta del 31/7)

Si trasmette, in allegato, copia fotostatica dei seguenti rapporti, inoltrati dalla Questura di Roma, a carico del cosiddetto Collettivo di via dei Volsci o dei suoi esponenti, dal 1974 al 1979.

- 1) Cat.A4/U.P. dell'8/2/1974 - oggetto: denuncia per invasioni opposte di edifici - danneggiamenti aggravati - violenze private;
- 2) Cat.A4/bis/U.P. del 22/2/1974 - oggetto: denuncia in stato di libertà a carico di: Coppini Francesco + 5;
- 3) Cat.A4/U.P. del 15/7/1974 - oggetto: atti relativi ad affissione di manifesto in piazza Campo de' Fiori;
- 4) N.050979/U.P./A2 del 27/7/1974 - oggetto: Roma, piazza degli Euganei 27/7/1974 manifestazione di protesta contro l'aumento del latte;

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD 4 P.S.C. ex Mod. 898

63

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5) Cat.A4/U.P. del 6/11/1974 - oggetto: Società "Honeywell", con sede in Roma, via Morgagni n.30/E. Incendio;
- 6) Cat.A1/bis/U.P. del 18/12/1974 - oggetto: Barboni Riccardo + 1 - patite lesioni;
- 7) Cat.A4/bis/U.P. del 21/12/1974 - oggetto: trasmissione atti relativi all'attività svolta dal "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico";
- 8) Cat.A4/bis/U.P. del 22/12/1974 - oggetto: rapporto giudiziario a carico di Stefaloni Stefano + 2;
- 9) N.050002/U.P. del 3/1/1975 - oggetto: procedimento penale contro ignoti, imputati di danneggiamento aggravato, detenzione e porto abusivo di armi ecc...;
- 10) N°050027/U.P. dell'8/1/1975 - oggetto: denuncia in stato di arresto a carico di De Stefani Antonella e a piede libero a carico di De Luca Ruggero;
- 11) N.050035/U.P. del 10/1/1975 - oggetto: rapporto circa la rapina commessa allo stato non identificata, in data 30/12/1974, in danno dei magazzini Standa, con sede a Roma in via Trionfale, angolo via dei Monfortani;
- 12) N.050403/U.P. del 4/3/1975 - oggetto: denuncia in stato di arresto a carico di: Stamegna Gabriele + 1;
- 13) Cat.A1/bis/U.P. del 12/3/1975 - oggetto: denuncia a carico di: Stamegna Gabriele;

MODULO NO  
INTERNO 1392

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 808

64

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 14) Cat.A1/bis/U.P. del 17/3/1975 - oggetto: procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in danno di Barboni Riccardo e Turenci Mauro;
- 15) Cat.A1/bis/U.P. del 6/5/1975 - oggetto: procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in danno di Barboni Riccardo e Turenci Mauro;
- 16) Cat.A4/bis/U.P. del 16/6/1975 - oggetto: incendio società "Honeywell";
- 17) Cat.A4/U.P. del 30/9/1975 - oggetto: Roma, 26/27 settembre 1975 - incidenti verificatisi in occasione con manifestazioni di protesta contro il regime franchista e l'esecuzione avvenuta in Spagna, di alcuni esponenti della resistenza antifranchista;
- 18) N.050403/U.P. del 20/10/1975 - oggetto: procedimento penale n.494/75 A.G.;
- 19) N.051247/U.P. del 21/11/1975 - oggetto: Roma 13/11/1975 - assalto al negozio di articoli musicali "Consorti" e ai magazzini "Standa";
- 20) N.051137/U.P. del 12/12/1975 - oggetto: SIP - società per l'esercizio telefonico - attentati a centrali telefoniche;
- 21) Cat.A4/bis/U.P. del 12/12/1975 - oggetto: Comitati Autonomi Operai - sede in via dei Volsci nn.2 - 4 e 6;



MODULO  
INTERNO 1352

MOD 4 PSC ex Mod. 864

65

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 22) N.051247/U.P. del 18/12/1975 - oggetto: procedimento penale contro ignoti - p.o. negozio "Consorti" e magazzini "Standa" - procedimento penale contro ignoti p.o. S.I.P.;
- 23) Cat.A4/U.P. del 19/12/1975 - oggetto: procedimento penale contro ignoti - Associazione "Coordinamento Carceri";
- 24) N.051137/U.P. del 23/12/1975 - oggetto: S.I.P. - attentati a centrali telefoniche;
- 25) N.050004/U.P. del 3/1/1976 - oggetto: S.I.P. - attentati a centrali telefoniche;
- 26) N.050004/U.P. del 13/1/1976 - oggetto: procedimento penale contro ignoti imputati di porto e detenzione di esplosivi, danneggiamento aggravato, incendio aggravato - p.o. S.I.P.;
- 27) N.050025/U.P. del 27/1/1976 - oggetto: Roma, 9/1/1976 - rapina, istigazione a delinquere, danneggiamento, resistenza a p.u., lesioni ed altro, commessi ad opera di gruppi di estremisti alla "Romana Supermarket" di piazzale Eugenio Morelli ed al Supermercato "Fiorucci" di via Filarete n.288;
- 28) N.050353/U.P. del 4/3/1976 - oggetto: procedimento penale contro ignoti;

MOD. ANNO  
INTERNO 1382

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

66

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 29) N.050353/U.P. del 18/3/1976 - oggetto: procedimento penale contro ignoti;
- 30) N.050750/U.P. dell'1/5/1976 - oggetto: rapporto giudiziario di denuncia, in stato di arresto, a carico di: Copponi Massimo + 24, e in stato di libertà, a carico di: Iobbi Maurizio + 7;
- 31) N.050636/U.P. del 4/5/1976 - oggetto: Roma, 8/4/1976 - manifestazione di protesta per il decesso di Mario Salvi;
- 32) Cat.A4/bis/U.P. del 10/6/1976 - oggetto: procedimento penale contro Contu Ignazio - udienza 21/9/1976;
- 33) N.0159/A3B/Gab. del 18/6/1976 - rapporto giudiziario a carico di Morelli Francesco + 3;
- 34) Cat.A4/bis/U.P. del 13/11/1976 - oggetto: procedimento penale n.15545/74-A P.M. e 4/75-A G.I. contro Focarelli M. ed altri;
- 35) N.050987/U.P. del 5/12/1976 - oggetto: Magazzini Standa, siti in via Trionfale, angolo via Monfortani. Rapina ad opera di giovani estremisti;
- 36) Cat.A4/U.P. del 12/3/1977 - oggetto: rapporto giudiziario in stato di arresto, a carico di Fagan Pierluigi + 4;

MODULARIO  
INTERNO 11/72

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 996

67

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 37) Cat.A4/bis/U.P. del 21/3/1977 - oggetto: movimento "Autonomia Operaia" - trasmissione appunto;
- 38) Cat.A4/Digos del 12/5/1979 - oggetto: denuncia, in stato di arresto, a carico di Pifano Daniele, e, in stato di libertà, a carico di Paone Filippo e Pinto Domenico;
- 39) N.050189/Digos del 14/11/1979 - oggetto: denuncia per partecipazione a banda armata nei confronti di Pifano Daniele + 5. (All.20).



①

Quesito n.1

ALL.1

Opuscolo dal titolo "Modalità di  
attuazione dei servizi di protezioe  
ne"



All. 1

*Ministero dell'Interno*DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
ISPETTORATO GENERALE DI P.S. "VIGILANTE"A P P U N T O

- I militari della scorta dell'On.le Moro, come di regola avviene per tutti i servizi analoghi, vengono sostituiti solo in caso di stretta necessità, e cioè quando erano impediti per malattie o congedo, con altri elementi selezionati.

Il 16 marzo, giorno dell'agguato di via Fani, il capo scorta ufficiale, Erg. Rocco Gentiluomo, che fruiva del congedo ordinario con decorrenza propria da quella data, fu sostituito dal V. Erg. di P.S. Francesco ZIZZI, elemento che aveva dato prova di eccezionali qualità professionali. Lo ZIZZI, benchè esperto già del servizio, nella giornata del 15, ricvette, oltre alle consegne ed istruzioni scritte, anche istruzioni più dettagliate verbali dal Vice Dirigente dell'Ispektorato, dott. Tombolini dimostrando di essere pienamente in grado di assolvere l'incarico affidatogli, che aveva sollecitato ed accolto con entusiasmo.

- Al personale impiegato nel servizio di scorta delle Personalità venivano e vengono impartite istruzioni e consegne scritte e verbali, riassunte nell'unito opuscolo, che è assolutamente riservato.

Roma, li 12.10.1978.-

IL DIRIGENTE L'ISPETTORATO  
(Dr. Guido ZECCA)P.....C.....C.....  
Roma, li 8/7/80.-

IL DIRIGENTE L'ISPETTORATO

N.B. Allegati due opuscoli sulle modalità di attuazione dei servizi di protezione. ~~\_\_\_\_\_~~







*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. « VIMINALE »

MODALITA' DI ATTUAZIONE  
DEI SERVIZI DI PROTEZIONE  
' ( SCORTA E TUTELA DELLE ABITAZIONI )

**P R E M E S S A**

*Condensate nel presente opuscolo sono le norme e le istruzioni diramate ai militari dell'Ispettorato Generale di P. S. « Viminale » impegnati nel servizio di protezione delle Personalità.*

*Esse, come viene costantemente ricordato ai militari operanti, non hanno la pretesa di esaurire il problema, che, a causa della sua complessità, non si presta a soluzioni schematiche, ma va affrontato, di volta in volta, secondo le emergenze, con prontezza di riflessi e con l'ausilio dell'esperienza, del buon senso, dell'intuito, doti indispensabili, assieme a quella del coraggio, per combattere, con buone possibilità di successo, la delinquenza politica, la quale si avvale, quasi sempre, del vantaggio della iniziativa.*

*La fedele osservanza delle norme ed istruzioni di cui trattasi può, tuttavia, riuscire di valido ausilio ai militari impegnati nello speciale servizio, perché riduce la eventualità di un attacco a sorpresa e pone gli stessi militari in condizioni di agire o di reagire con prontezza e senza complessi di inferiorità.*

Roma, 24 gennaio 1978

*SERVIZIO DI SCORTA AUTO*

Il servizio tipo è così disposto :

- Staffetta della Polstrada (o della Questura), attuata mediante l'impiego di due motociclisti, ovvero di una auto-radio;  
La staffetta viene impiegata di solito a richiesta della Personalità (Segreteria, Cerimoniale, Funzionario addetto all'Ufficio) dopo una valutazione sulla opportunità e la necessità del servizio. La staffetta ha compiti di viabilità oltre che di sicurezza ed opera con modalità da fissare di volta in volta.
- Auto della Personalità, su cui solitamente prende posto, a fianco all'autista, uno dei militari di scorta (uomo di spalla);
- Auto di scorta con a bordo due o tre militari, oltre all'autista. Il capo scorta, prende posto su tale automezzo.
- La scorta, per particolari motivi di sicurezza, può essere raddoppiata ed, in tal caso, l'auto della Personalità è preceduta e seguita da un'auto della scorta. Il capo scorta prende posto sull'auto che segue quella della Personalità.
- Le auto di scorta sono collegate, via radio, con la centrale operativa dell'Ispettorato e con gli altri Uffici di Polizia.

— 6 —

- L'auto della Personalità è di solito collegata, a mezzo di uno speciale apparecchio telefonico, a quella di scorta. In mancanza dell'apparecchio telefonico si fa ricorso ad un apparecchio radio che può essere anche del tipo portatile.
- Il capo scorta, prima di ogni partenza, raccoglie dal Funzionario di turno, ovvero dalla Centrale Operativa dell'Ispettorato, le notizie circa la percorribilità degli itinerari, anche in relazione allo stato dell'O. P.. Nei casi urgenti, per attingere tali notizie, si rivolge direttamente ai centri operativi della Questura e della Polstrada.
- Gli itinerari solitamente percorsi dalle Personalità vengono predisposti dall'Ispettorato e sono numerati per consentire il rapido passaggio da uno all'altro.
- In caso di viaggi in auto fuori città, è sempre opportuno predisporre un itinerario e ricorrere all'auto staffetta.
- Il capo scorta riceve gli ordini di servizio esclusivamente dai Funzionari dell'Ispettorato.
- Fanno parte della dotazione dell'auto di scorta una pistola mitragliatrice « Beretta » Mod. 12 calibro 9 lungo, del cui impiego è responsabile il capo scorta, una carta automobilistica dell'intero territorio nazionale, una carta topografica ed un dizionario toponomastico della città di Roma, un quadro completo dei canali e delle sigle radio degli Uffici e Comandi di Polizia.
- I militari in servizio scorta indossano, salvo diverse esigenze, l'abito civile e sono normalmente armati di pistola Beretta cal. 9 lungo Mod. 32 S a doppia azione.

— 7 —

- Prima dell'inizio del servizio, il capo scorta procede all'ispezione delle auto, cosa questa che compete, in primo luogo, ai militari autisti all'atto in cui prendono in consegna le autovetture.
- Ugualmente vanno controllate le armi e l'attrezzatura radio.
- Le armi in dotazione vanno tenute in modo non appariscente, ma pronte all'impiego (cariche ed in posizione di sicura).  
In circostanze di particolare pericolo, vanno tenute impugate.
- L'auto della Personalità e quella di scorta non debbono mai essere lasciate incustodite.
- All'atto di ogni partenza, i militari di scorta si dispongono, uno a fianco della Personalità e gli altri ai lati della vettura, fino al momento in cui la Personalità prende posto nella vettura stessa; a tal punto, il capo scorta, dopo essersi assicurato che le portiere dell'auto siano state fissate col congegno di sicurezza, dà il via all'autista.  
I militari montano quindi sulla loro auto, che segue, a distanza il più possibile ravvicinata, quella della Personalità.
- E' da evitare che fra l'auto della Personalità e quella di scorta possano inserirsi altri veicoli e quindi è necessaria una stretta intesa tra l'autista della Personalità e quello di scorta.

- In caso di sosta ad uno incrocio, ad un passaggio a livello, ovvero per altri motivi, due almeno dei militari di scorta scendono velocemente dalla loro vettura per portarsi ai fianchi di quella della Personalità ed, in tale posizione, restano fino al momento in cui è possibile ripartire.
- Particolare attenzione i militari di scorta debbono rivolgere ai veicoli che si affianchino, ovvero che tentino di tagliare la strada, nonché a quelli che seguano o precedano, per un tempo piuttosto lungo, l'auto della Personalità.
- Le scorte auto, durante le soste e lungo gli itinerari, si avvalgono della collaborazione dei servizi che siano stati predisposti a cura dell'Ispettorato ovvero di altri organi di polizia.
- All'arrivo dell'auto della Personalità a destinazione (Ufficio, abitazione, albergo, ristorante, luogo di cerimonia ecc.), i militari di scorta scendono rapidamente dalle loro auto e si dispongono attorno all'auto della Personalità in ordine sparso, guardando nelle varie direzioni per individuare eventuali fonti di pericolo.  
Il capo scorta, dopo essersi assicurato che la situazione non palesi pericoli, apre lo sportello dell'auto della Personalità e predece quindi la Personalità stessa, controllando, con rapide occhiate, l'ingresso, l'ascensore, i locali, le persone, ecc..  
La scorta si comporta, quindi, secondo le norme stabilite per il servizio di scorta a piedi.

**MODALITA' DI ATTUAZIONE  
DEL SERVIZIO DI SCORTA A PIEDI**

Per principio generale, quando la Personalità sottoposta alle speciali misure di protezione, muove a piedi, i militari di scorta la precedono, fiancheggiano e seguono da vicino fino a quando si può trovare esposta ad una insidia: ciò vale specialmente nell'attraversamento di una folla, ovvero di gruppi di persone.

- I militari di scorta, a seconda del loro numero, possono assumere varie formazioni, come, ad esempio, quella a *cuneo* (uno precede, due fiancheggiano la Personalità, in posizione leggermente arretrata), quella *ad anello* (quattro - cinque militari circondano letteralmente la Personalità) e quella a *brillante* (un militare, il capo scorta, precede ad una certa distanza la Personalità, due la fiancheggiano e due la seguono).
- I militari di scorta debbono osservare attentamente il pubblico, i passanti, gli autoveicoli, le finestre, i portoni, tutte le possibili fonti di pericolo che intuito ed esperienza suggeriscono, intervenendo con assoluta immediatezza e decisione laddove un pericolo si concretizzi. Bisogna tenere d'occhio specialmente coloro che recano pacchi, involti, borse, ovvero altri oggetti non facilmente identificabili, coloro che compiono movimenti sospetti, come quello di chi porta le mani ai pantaloni o all'interno della giacca, coloro che appaiono eccitati, ecc.

— 10 —

- I militari di scorta possono avvalersi della collaborazione dei militari di servizio appartenenti ad altri Uffici di Polizia, anche per effettuare, ove sussistano fondati motivi, ai fini della sicurezza, rapide perquisizioni di persone sospettate di detenere armi, dal cui atteggiamento, apparentemente sereno, durante l'operazione, non bisogna lasciarsi suggestionare.
- La scorta, se non sia stato predisposto un apposito servizio, provvede alla protezione personale ed immediata della Personalità ovunque si trovi, specie in alberghi, ristoranti ed altri esercizi pubblici, disponendosi all'ingresso ed all'interno del locale nel modo più opportuno. In via di principio, il servizio dev'essere efficiente, senza importunare la Personalità ed il pubblico. Il buon senso e l'esperienza suggeriranno, di volta in volta, al capo scorta, che farà tesoro, in tali circostanze, anche delle istruzioni ricevute, le posizioni migliori che i militari dovranno assumere.
- All'atto in cui la Personalità arriva in un esercizio pubblico ovvero in qualsiasi posto di temporanea dimora, ove non siano stati predisposti appositi servizi di vigilanza, il capo scorta deve darne subito avviso all'Ispettorato che decide sull'opportunità o meno di disporre servizi suppletivi. Lo stesso capo scorta procede, intanto, ad una rapida ispezione dei locali.
- Sul posto, i militari dell'Ispettorato operano sempre d'intesa con i servizi eventualmente disposti a cura di altri Uffici e Comandi della Polizia e dei CC..
- I militari in servizio all'interno di un locale si tengono collegati con quelli in servizio all'esterno servendosi di radioline a transistor munite di auricolare.



**SERVIZIO ALLE ABITAZIONI**

E' disposto sempre previo un accurato sopralluogo diretto da un Funzionario dell'Ispettorato, il quale si rende conto delle varie fonti di pericolo e predispone quindi il servizio precisando anche le posizioni che debbono assumere i singoli militari ed i principali obbiettivi da tutelare.

— Viene di solito attuato mediante l'impiego di almeno due militari, che, per i collegamenti, se non dispongono di autoradio, si avvalgono di un apparecchio radio portatile e del telefono di servizio all'uopo installato nella guardiola del portiere od in altro posto idoneo.

I militari di servizio :

- Debbono collegarsi con il centro operativo dell'Ispettorato, con l'auto della P. S. in servizio nel Distretto, con il Commissariato e con il Comando dei CC. che hanno giurisdizione sul territorio su cui è ubicato l'immobile da vigilare, con la scorta auto della Personalità.
- Di giorno prestano servizio in abito civile, di notte in uniforme.
- Sono armati di pistola d'ordinanza, ma dispongono anche di un mitra prontamente impiegabile, tenuto in luogo idoneo ed in posizione di sicura.

— 12 —

- Si mettono, nel più breve tempo, in condizione di individuare le persone che alloggiano nello stabile sottoposto a vigilanza, che dovranno astenersi dall'importunare, e si mantengono particolarmente vigilanti nei confronti degli estranei, cui, con la collaborazione o meno del portiere, debbono sempre chiedere i motivi per cui desiderano accedere all'immobile, controllandone, quindi, con i dovuti accorgimenti, i movimenti. Se lo stabile è fornito di citofono, all'arrivo di un estraneo, lo segnalano (o lo fanno segnalare dal portiere) alla famiglia presso cui è diretto e lo accompagnano in ascensore o lungo le scale, se dovesse destare il benché minimo sospetto.
- Rivolgono particolare attenzione a coloro che rechino pacchi, borse, involucri o che indossino vistosi soprabiti, o che facciano sorgere il sospetto di tenere degli oggetti celati sotto gli abiti. I militari di servizio trattengono a colloquio tali persone per afferrarne le intenzioni e si accertano che il pacco od il plico siano veramente destinati a questa o quella famiglia; nei casi più sospetti, invitano i detentori di pacchi e borse ad indicarne il contenuto e ad aprirli. In caso di rifiuto, trattengono le persone sospette ed avvisano l'Ufficio, che può disporre la perquisizione.
- In caso di recapito, al domicilio della Personalità, di plichi e pacchi, anche postali, li esaminano esteriormente ed, al minimo sospetto, avvertono l'Ufficio, senza farli recapitare e portandoli senza ritardo in luogo dove una eventuale esplosione non possa provocare danni alle persone. In tal caso, perquisiscono la persona indiziata e, previa identificazione la trattengono fino all'intervento del Funzionario o dell'Ufficiale dell'Ispettorato con i tecnici che dovranno procedere all'esame del pacco o del plico.

— 13 —

- Rilevano i numeri delle targhe delle auto non note che dovessero giungere e sostare nei pressi dell'immobile vigilato, seguono i movimenti delle persone giunte con tali auto, controllano che dal cofano o dal portabagagli o dall'interno delle auto sospette non provengano rumori che possano denunciare la presenza di congegni ad orologeria ed, in caso positivo, danno l'allarme, fanno allontanare dal posto le persone che potrebbero restare vittime di una esplosione, procedono nei confronti di coloro che siano giunti con l'autovettura, avvertono l'Ufficio per quanto altro a praticarsi.
- Controllano che nei chiusini stradali, in prossimità dello immobile, non siano stati depositati oggetti sospetti e che le botole nel piano stradale non rechino segni di fresca rimozione; in caso positivo, avvertono l'Ufficio.
- Tengono d'occhio i terrazzi e le finestre prospicienti, controllando frequentemente, con l'ausilio del portiere, scantinati e cantine; vigilano sulle provenienze degli stabili vicini.
- Non fidarsi delle uniformi: sotto l'uniforme di un militare, di un postino, di un vigile, ecc. può celarsi un attentatore, come sotto la tonaca di un monaco o la veste di un prete.

**SERVIZIO A TUTELA  
DEI FAMILIARI DELLE PERSONALITA'**

Quando il servizio di protezione sia esteso ai familiari della Personalità, va attuato secondo modalità da convenire di volta in volta, con la Personalità ed i funzionari che ne sono i portavoce, tenuto conto dell'effettivo grado di pericolo cui sono sottoposte le persone da proteggere e la opportunità della salvaguardia della loro privacy.

— Vengono seguite, in quanto applicabili, le norme di attuazione dei servizi a tutela delle Personalità.

**NORME DI COMPORTAMENTO PER I MILITARI  
IMPEGNATI NEI SERVIZI DI PROTEZIONE  
DELLE ALTE PERSONALITA'**

I militari del servizio di protezione :

- Debbono tenere un contegno irrepreensibile, evitando qualsiasi atteggiamento che possa minimamente nuocere al prestigio della Personalità da proteggere. Il loro portamento deve essere militarmente ineccepibile, il loro comportamento deve suscitare fiducia nella Personalità e, nel pubblico, rispetto e sensazione di trovarsi di fronte a persone irremovibili nelle loro decisioni, anche se formalmente corrette.
- Nell'espletamento dei delicati incarichi loro affidati, debbono attenersi scrupolosamente alle consegne scritte e verbali ricevute.
- Mantengono il segreto più rigoroso sulla vita pubblica e privata della Personalità da proteggere.
- Tranne che in casi di assoluta urgenza, non debbono prendere mai contatti diretti con la Personalità ed i familiari, ovvero con il seguito della Personalità.
- In via di massima, solo se interpellati, iniziano un colloquio con la Personalità, i Familiari ed il seguito, rispon-

— 16 —

dendo brevemente, rispettosamente e, ove possibile, esaurientemente, alle domande loro poste. Se non si è sicuri della risposta, riservarsi di interpellare l'Ufficio.

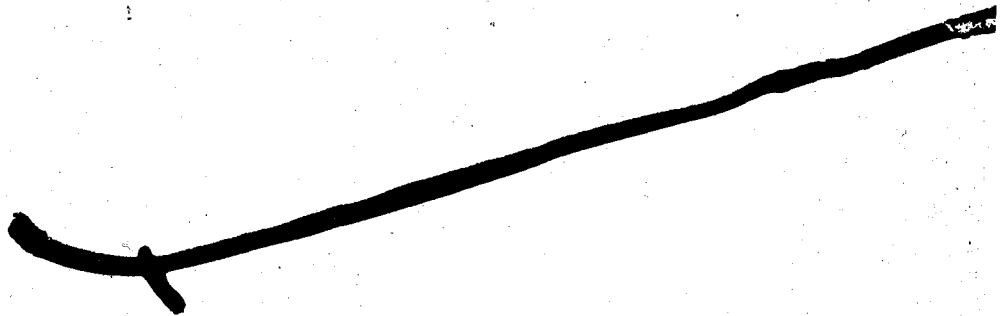
- Non debbono abbandonare mai la Personalità od i familiari durante il servizio di vigilanza e di scorta. Se la Personalità, per spirito di comprensione e benevolenza, li invita ad allontanarsi, declinano, con molto garbo l'invito; rimangono comunque ai loro posti di servizio, interpellando l'Ufficio, nel caso che la Personalità dovesse insistere nel cortese invito.
- Solo per urgenti ed improrogabili necessità, possono lasciare il posto di servizio uno alla volta per breve termine.
- Debbono prontamente individuare e tenere sotto attento controllo le varie fonti di pericolo.
- Sono tenuti a perfezionare continuamente la loro preparazione tecnico-professionale, frequentando diligentemente i corsi di addestramento o le singole lezioni, per essere in grado di affrontare, con la dovuta prontezza, qualsiasi eventualità, senza lasciarsi dominare dal panico: in particolare, curano il loro addestramento all'impiego rapido delle armi.
- Debbono essere sempre disposti a rischiare la propria incolumità e, se necessario, la propria vita per salvaguardare la vita e la integrità fisica della Personalità protetta e dei familiari, anche facendo loro scudo col proprio corpo.
- Debbono sentire il peso della grave responsabilità che loro incombe e tener presente che, difendendo la incolumità della Personalità, difendono in effetti anche la propria. Ogni sintomo di rilassatezza può riuscire loro fatale.

(1)

Quesito n.2

ALL.2

N.24 circolari (copie di atti ufficiali, circolari ecc...)







MODULARI  
Interni 1400

*Att. 9* *Copia per la II* MOD 999  
226/19732  
21/4/74

# Ministero dell'Interno

## DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna  
Divisione Sicurezza Interna - Sez. I<sup>a</sup>

N.224/10169.1

Roma 18 Marzo 1974

All. 1

OGGETTO: Modus operandi delle Brigate Rosse.

AI SIGG. QUESTORI

LORO SEDI

21.9/68 *Van*

RISERVATA PERSONALE  
DOPIA BUSTA = RACC.TA.

Come é noto, le Brigate Rosse, fra le altre azioni criminose, hanno portato a termine negli ultimi due anni anche i seguenti 7 sequestri di persona:

- a) Milano, 3.3.72 : Ing. Idalge Macchiarini della Sit-Siemens
- b) Milano, 13.3.72 : Bartolomeo Di Mino del MSI di Cesano Boscone
- c) Milano, 15.1.73 : Giulio Barana dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti
- d) Torino, 12.2.73 : Bruno Labate della CISMAL
- e) Milano, 28.6.73 : Michele Mincuzzi dell'Alfa Romeo
- f) Torino, 10.12.73 : Ettore Anerio della FIAT
- g) Mestre, 4.3.74 : Bona Mayer della CISMAL

Si osserva che in tre episodi (Di Mino, Barana e Mayer) si é trattato di un'irruzione di uomini armati nei locali del M.S.I., dell'UCID e della CISMAL rispettivamente, con immobilizzazione dei presenti ma senza il trasporto degli aggrediti in altro luogo; nei rimanenti 4 casi (il sindacalista Labate ed i dirigenti industriali Macchiarini, Mincuzzi ed Anerio) si é invece

ODI LARIO  
N. 1400

MOU 000



# Ministero dell'Interno

- 2 -  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

avuto un vero e proprio rapimento, effettuato mediante un furgoncino, con la detenzione delle vittime per un periodo di qualche ora, fatta eccezione per l'Amerio che è rimasto in potere delle B.R. per otto giorni.

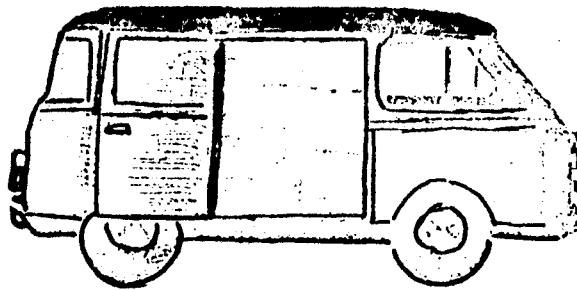
L'automezzo preferito dagli elementi delle Brigate Rosse per questo ultimo tipo di azione è il camioncino FIAT 600 T oppure 850 T ad una portiera laterale, del quale si allega fotocopia tratta da un depliant illustrativo.

Poiché il veicolo usato dai terroristi è sempre risultato rubato alcuni giorni prima, sarà opportuno che i casi di furto di tali mezzi ovvero di camioncini di tipo analogo, che potrebbero venir utilizzati per imprese criminose del genere, vengano tempestivamente segnalati agli U.P. perché possano disporre una speciale vigilanza agli obiettivi preferiti dalle B.R. cioè elementi della CISNAL, e altri funzionari di quei complessi industriali che registrino agitazioni proprio in quel periodo.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

FURGONE FIAT 600 o FIAT 850T

**Furgone**  
*una porta scorrevole*



MODULARIO  
L. 1004



QUESTURA DI ROMA  
25 MAG 1974 13--  
GABINETTO

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna

Divisione Sicurezza Interna - Sez. I<sup>a</sup>

Nr. 224/10169.1

Roma, 10 Maggio 1974

OGGETTO: Modus operandi delle Brigate Rosse.-

UP

*de M...*

RISERVATA=PERSONALE  
DOPIA BUSTA=RAGG. TA

AI SIGG. QUESTORI

LORO SEDI.

A seguito della circolare pari nr. del 18 marzo sc., si fa notare che il rapimento del dott. Mario SOSSI, avvenuto in Genova il 18/4 sc., ha riconfermato pienamente come le Brigate Rosse adottino tuttora il modus operandi descritto, avendo esse utilizzato anche per quest'ultima impresa criminale il solito camioncino, rubato 6 giorni prima nella stessa città.

Questa ulteriore esperienza conferma la necessità che furti di automezzi di tale tipo vengano immediatamente portati a conoscenza degli U.P., i quali dovranno disporre una vigilanza estremamente attenta agli obiettivi più delicati. Fra questi, oltre ai già menzionati elementi del mondo industriale, vanno ora compresi quanti, nell'ambito delle rispettive funzioni - si siano messi in luce nella cosiddetta "repressione antirivoluzionaria" e siano stati oggetto di attacchi personali da parte della stampa dai gruppuscoli.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

QUESTURA DI ROMA  
UFFICIO  
25 MAG 1974

*M...*

MINISTERO DELL'INTERNO

MODULARIO  
Interno - 1404



*Copie in 2*

MOD. 896  
224/25.287  
12/7/74

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna  
- Div.Sic.Int.-Sezione 1<sup>a</sup> -

Nr.224/10380.1

*249/68  
varie*

Roma, li 1<sup>o</sup> giugno 1974

OGGETTO: Brigate Rosse.

*el fers*

*22/10*

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA-RACC/TA  
All.1

AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

Per opportuna documentazione ed utilità nelle indagini e ricerche da svolgersi nelle rispettive giurisdizioni, si trasmette un rapporto concernente i punti essenziali dell'attività del gruppo clandestino "Brigate Rosse".

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

*Murato*

## ORIGINI E SCOPI

Le "Brigate Rosse" ebbero origine in Milano nel 1969. In quel dicembre, alcuni elementi della sinistra extraparlamentare costituirono il "collettivo politico metropolitano", con lo scopo di formare un organismo capace di trascinare le masse verso la violenza sistematica e trasformare in lotta generalizzata le singole vertenze delle varie categorie. Qualche mese dopo, il sodalizio si denominò "sinistra proletaria" ed infine assunse la denominazione attuale. Tra i fondatori figuravano Renato CURCIO, Corrado SIMIONI e Franco TROIANO, nomi che negli anni successivi vedremo tra i protagonisti di varie azioni, specialmente il primo ed il terzo, che ponevano in atto il programma dell'organizzazione.

Si formarono, così, vari nuclei che operavano nella semiclandestinità in alcune tra le più note aziende milanesi, quali la Pirelli, la Sit-Siemens, l'Alfa Romeo e la IBM. Inizialmente l'attività di questi gruppetti si estrinsecava in volantini propagandistici, ma verso la fine del 1970 le B.R. divennero una vera e propria organizzazione clandestina e violenta, che predicava la lotta armata contro l'ordinamento politico democratico e la società borghese.

Dirigenti d'azienda, polizia, capireparto di stabilimenti etc. divennero obiettivo costante di campagne di odio e di rivolta nei violenti e minacciosi frasari dei volantini.

Finchè, il 17.9.1970 le B.R. passarono all'azione, rendendosi protagonisti di numerosi crimini con un crescendo che, iniziato con l'incendio di un'auto appartenente al direttore della Sit-Siemens di Milano dr. Giuseppe LEONI, ha portato all'esecuzione di crimini ben più gravi e significativi, come i sequestri di persona e le violenze fisiche, culminate nella recente vicenda del Sostituto Procuratore SOSSI.

### AZIONI CRIMINOSE:

- 1) Milano      17.9.1970      tentato incendio dell'auto del dr. Giuseppe LEONI, direttore della Sit-Siemens
- 2) Milano      28.11.1970      incendio auto del Ermano PELLEGRINI, funzionario della Pirelli

- 2 -

- 3) Milano 8.12.1970 incendio auto dell'avv. Enrico LORIGA, dirigente Pirelli
- 4) Lainate (MI) 25.1.71 distruzione con ordigni incendiari di tre autocarri e tentato incendio di altri tre sulla pista di prova della Pirelli
- 5) Roma 23.2.1971 bottiglia incendiaria contro sede del Msi Quadraro-Cinecittà
- 6) Roma 3.3.1971 bottiglia incendiaria contro il negozio di Pietro MAULORICO, estremista di destra
- 7) Roma 24.3.1971 incendio auto di Gianfranco MORETTI, dell'ATAC
- 8) Milano 23.4.1971 incendio auto degli estremisti di destra Franco MOIANA e Paolo ROMEO
- 9) Roma 30.4.1971 incendio sezione MSI di via Prenestina
- 10) Milano 15.7.1971 furto e distruzione auto dell'estremista di destra Raffaele ANTONI
- 11) Milano 15.1.1972 incendio auto del sindacalista Cissal Corrado FERRARA
- 12) Milano 20.1.1972 incendio delle auto degli estremisti di destra Attilio CARELLI e Ignazio LA RUSSA
- 13) Torino 13.2.1972 incendio nel cinema Lux
- 14) Torino 18.2.1972 attentato al sindacato SIDA
- 15) Quarto Oggiaro (MI) 19.2.72 incendio delle auto degli estremisti di destra Remo CASAGRANDE, Salvatore LIPAROTI e Natale GATTUSO
- 16) Poirino (TO) 27.2.72 irruzione e incendio nella villa dell'esponente prov/le MSI Aldo MARINA
- 17) Torino 26.11.1972 incendio simultaneo di 9 autovetture di aderenti alla Cissal ed al MSI

./..

- 3 -

- 18) Torino 17.12.1972 incendio simultaneo di 6 auto di aderenti alla Cisl ed al MSI
- 19) Lodi (MI) 2.5.1973 incendio auto del dirigente della Gulf Enrico VALENZA
- 20) Torino 19.7.1973 incendio auto del funzionario della Michelin Walter ROSSO
- 21) S.Stefano Magra (SP) 7.12.73 incendio auto dell'ing. Luigi FERRARI della Sit-Siemens
- 22) Milano 16.1.1974 incendio auto del dirigente Sit-Siemens Valentino SPATARO
- 23) Milano 9.3.1974 incendio auto del dr. Giuseppe LUNGHI, della Breda
- 24) Torino 27.3.1974 incendio auto di Agostino BELSITO, dirigente della Singer
- 25) Milano 3.3.1972 sequestro e violenze in danno dell'ing. Idalgo MACCHIARINI
- 26) Cesano Boscone (MI) 13.3.72 aggressione nella sede del MSI e violenze in danno del segretario Bartolomeo DI MINO
- 27) Milano 15.1.1973 irruzione e sequestro nell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), del sig. BARANA
- 28) Torino 12.2.1973 sequestro del sig. LABATE, dirigente della CISNAL
- 29) Milano 28.6.1973 sequestro dell'ing. Michele MINCUZZI, dell'Alfa Romeo
- 30) Torino 10.12.1973 sequestro del sig. Ettore AMERIO, della FIAT
- 31) Mestre (VE) 4.3.1974 irruzione e violenze nella CISNAL
- 32) Genova 18.4.1974 sequestro del Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Mario SOSSI
- 33) Milano 2.5.1974 irruzione e violenze nel Comitato Resistenza Democratica
- 34) Torino 2.5.1974 irruzione e violenze nel Centro Studi "Luigi STURZO".

./..



- 4 -

E' opportuno far rilevare che le azioni criminose delle B.R. sono state sempre e puntualmente rivendicate dall'organizzazione mediante diffusione di volantini, fotografie degli ostaggi, proclami registrati su nastro e fatti diffondere dall'interno di auto rubate o dai tetti di stabilimenti. Le B.R. hanno sempre tenuto a precisare, in questi casi, i motivi ideologici dei loro gesti, vuoi alludendo a situazioni interne delle aziende colpite, vuoi ai "precedenti" delle persone sequestrate. Le loro rivendicazioni non hanno mai mancato di pubblicità, mentre, in qualche occasione, le B.R. hanno voluto anche smentire le asserzioni di qualche organo di stampa che aveva loro attribuito alcune azioni.

Nella fraseologia dei ciclostilati, le B.R. prendono normalmente spunto dall'episodio del momento per diffondersi poi in tutta una serie di slogan e frasi inneggianti alla "vittoria armata del popolo contro lo Stato borghese" et similia.

#### ELEMENTI DELLE B.R.

Gli organi di polizia, fin dalle prime manifestazioni criminali delle B.R., hanno svolto un'intensissima e laboriosa azione, intesa all'identificazione dei responsabili ed alla incriminazione del gruppo, chiaramente sovversivo.

Nel corso delle indagini, sono stati identificati numerosissimi elementi e via via denunciati all'Autorità Giudiziaria, per singoli fatti o per partecipazione all'organizzazione.

Allo stato attuale, nove di essi sono ricercati perchè colpiti da mandato di cattura, numerosi sono in libertà provvisoria dopo l'arresto e molti altri sono oggetto di ulteriori investigazioni.

Sono stati scoperti alcuni fra gli autori di attentati, responsabili di sequestri di persona e molti altri con addebiti specifici minori, ma tutti incriminati per partecipazione a banda armata o per associazione sovversiva; il relativo procedimento è pendente presso il G.I. del Tribunale di Milano.

#### COLORE POLITICO E ST.MPA

Il colore politico delle B.R. è chiaramente ed indiscutibilmente di estrema sinistra, al di là di ogni posizione parlamentare od extraparlamentare. I suoi aderenti finora identificati, e sono numerosi, appaiono di una cristallina fede, senza alcuna possibilità

./..

- 5 -

che nei loro confronti possano sorgere quei dubbi di "provocazione od in-  
trazione" che in altri casi pur clamorosi abbiamo conosciuto e che, co-  
munque, sono tuttora da comprovare.

Il contenuto dei volantini e dei proclami non dà adito ad e-  
quivoci essendo permeato completamente di quel linguaggio e di  
quelle teorie che si avvicinano pericolosamente al modello dei  
"tupamaros" sudamericani. E per coloro che talvolta hanno tenta-  
to di salvare il salvabile cercando di inquadrare le B.R. in una  
strategia fascista, la risposta dell'organizzazione è giunta de-  
cisa e minacciosa, tale da far rientrare qualsiasi dubbio. Attra-  
verso il giornale "Potere Operaio", infatti, è giunta la punta-  
lizzazione delle B.R., che non hanno avuto alcuna difficoltà a  
lanciare i loro accenti anche contro settori che, in qualche  
modo, non li avevano mai apertamente osteggiati.

Altre pubblicazioni che finora risulta abbiano fiancheggiato  
le B.R. sono il bollettino "Controinformazione" ed il notiziario  
"Nuova Resistenza", nei quali sono stati riprodotti i volantini  
e stampati articoli di apprezzamento con parole di caloroso so-  
stegno. Il primo bollettino è stato denunciato all'A.G. il 30.  
4.1974 da parte della Questura di Milano.

#### PRINCIPALI DENUNCE DA PARTE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

Nel corso delle indagini sviluppate a seguito delle imprese  
criminosi delle Brigate Rosse sono state denunciate alle compe-  
tenti Autorità Giudiziarie i seguenti elementi:

- 1) Enrico CASTELLANI : per i primi quattro attentati di Milano  
e Lainate del 70/71. Colpito da ordine  
di cattura emesso dalla Procura di Mila-  
no il 25.3.1971 (tre giorni dopo la re-  
lativa denuncia della Questura), si die-  
de alla latitanza, rifugiandosi in Sviz-  
zera. Le Autorità elvetiche lo rintrac-  
ciarono, ma negarono l'estradizione, met-  
tendolo in libertà. Il 10.10.1972 l'ordi-  
ne di cattura venne revocato dal Giudice  
Istruttore per consentirgli di presentarsi  
a Milano per l'interrogatorio. Dopo  
questo adempimento non risulta sia stato  
emesso altro provvedimento restrittivo;

./..

- 6 -

- 2) Giacomo **CATTALNEO** : arrestato il 13.5.72 a Milano per favo-  
roggiamento personale, avendo dato ospita-  
lità alla latitante Heide Ruth **PEUSCH** in  
**MORLACCHI**, fu messo in libertà provviso-  
ria il 25.5.72. Nuovamente arrestato il  
16.6.72 quale corresponsabile del seque-  
stro **MACCHILRINI**, venne messo ancora in  
libertà provvisoria il 5.6.1973 con proy-  
vedimento del Giudice Istruttore, con  
l'obbligo di presentarsi settimanalmente  
all'Arma del luogo di residenza;
- 3) Giorgio **SEMERIA** : arrestato il 2.5.1972 in esecuzione di  
ordine di cattura emesso dalla Procura  
di Milano per aver preso in affitto, sot-  
to falso nome, alcuni "covi" milanesi  
delle B.R., venne posto in libertà prov-  
visoria il 21.3.73 dal Giudice Istruttore,  
con l'obbligo di presentarsi due volte  
la settimana in un Commissariato di P.S.  
di Milano. Non avendo ottemperato a que-  
sta prescrizione, è stato colpito in da-  
ta 20.4.74 da nuovo mandato di cattura  
emesso dal Giudice Istruttore: è tutto-  
ra ricercato;
- 4) Alfredo **BUONAVITA** : colpito da ordine di cattura emesso il  
10.6.72 dalla Procura di Milano per "co-  
stituzione di banda armata", da ordine  
di cattura emesso dalla Procura di Tori-  
no per il sequestro **AMERIO** e da altro  
ordine di cattura della stessa Procura  
torinese per l'aggressione nel Centro  
Studi Don Sturzo, avvenuta il 2.5.1974.  
E' tuttora latitante;
- 5) Renato **CURCIO** : colpito da ordini di cattura emessi il  
10.6.72 della Procura di Milano per "co-  
stituzione di banda armata", il 24.10.72  
dalla Procura di R.Emilia per rapine com-  
messe in tre banche della Provincia, ed  
il 20.12.73 della Procura di Torino per  
il sequestro **AMERIO**. E' tuttora latitante;

./..

- 7 -

- 6) Pietro MORLACCHI : colpito da ordine di cattura emesso il 5.5.72 dalla Procura di Milano per "partecipazione a banda armata" e da altro ordine di cattura emesso dalla Procura di Torino per l'aggressione nel Centro Studi Don Sturzo, avvenuta il 2.5.1974. E' tuttora latitante;
- 7) Paolo Maurizio FERRARI: colpito da mandato di cattura emesso il 20.2.1973 dalla Procura di Torino per il sequestro L.BATE. Già fermato nel Maggio 72 dalla Questura di Torino perchè sospettato di appartenere alle B.R., era stato messo in libertà dopo quattro giorni per "mancanza di indizi". E' stato arrestato a Firenze il 28.5.1974;
- 8) Heide Ruth PEUSCH in MORLACCHI: arrestata il 12.5.72 per "costituzione di banda armata", venne posta in libertà provvisoria il 23.12.1972;
- 9) Anna Maria BIANCHI : arrestata il 2.5.72 per "costituzione di banda armata", venne posta in libertà provvisoria il 7.7.1972;
- 10) Mario MORETTI : colpito da ordine di cattura emesso il 4.5.1972 dalla Procura di Milano per "partecipazione a banda armata". E' tuttora ricercato;
- 11) Enrico LEVITI : arrestato il 13.5.72 per detenzione di munizioni e gravi indizi di "costituzione di banda armata", fu messo in libertà provvisoria il 15.7.1972;
- 12) Umberto FARIOLI : arrestato a Milano l'11.5.1972 per "concorso in costituzione di banda armata e detenzione di armi da guerra" in base ad ordine di cattura di quella Procura, venne posto in libertà provvisoria il 7.10.1972 con provvedimento del Giudice Istr.;

./..

- 8 -

- 13) Roberto VHO : arrestato il 12.5.72 per "costituzione di banda armata", venne messo in libertà provvisoria il 15.7.1972;
- 14) Mario GALLUCCIO : colpito da ordine di cattura emesso il 7.5.1972 dalla Procura di Milano per "concorso in costituzione di banda armata" e mai rintracciato. In data 24.4.1973 il provvedimento venne revocato dal Giudice Istruttore;
- 15) Enea FANELLI : arrestato il 6.5.1972 in base ad ordine di cattura emesso dalla Procura di Milano, fu messo in libertà provvisoria il 15.7.72;
- 16) Claudia BELLOSTA : arrestata il 13.5.72 su ordine di cattura della Procura di Milano per "detenzione di munizioni" e gravi indizi di appartenenza alle B.R., fu messa in libertà provvisoria il 22.6.1972;
- 17) Carmen CERUTTI : come per la BELLOSTA;
- 18) Angela BOLZZI : come per la BELLOSTA;
- 19) M.Grazia GRENA : colpita da ordine di cattura emesso il 10.6.1972 dalla Procura di Milano per "partecipazione a banda armata", non fu mai rintracciata. In data 7.10.1972 il provvedimento venne revocato dal Giud. Istr.;
- 20) Marco PISETTA : colpito da mandato di cattura del G.I. di Milano in data 30.9.1972, venne liberato qualche tempo dopo per "mancanza di indizi". A suo carico pende altro mandato di cattura emesso dal G.I. di Trento il 22.3.1973 per "associazione sovversiva" ed altro. E' tuttora ricercato;
- 21) Francesco CATTANEO: arrestato il 12.5.1972 per favoreggiamento personale (come il padre, Giacomo, al n.2), venne scarcerato per libertà provvisoria il 24.5.1972;

./..

( 9 )

- 22) Alberto FRANCESCHINI (colpiti da ordine di cattura emesso il  
 23) Franco TROIANO (24.10.72 dalla Procura di Reggio Emilia  
 24) Fabrizio PELLI (per rapine commesse in tre banche del-  
 (la provincia, insieme al CURCIO(ved.n.5);  
 25) Wladimiro ZOLA (implicati nell'attività delle B.R. a  
 26) Giairo D. GHINI (Milano con istruttoria a carico;  
 27) Luigi SANGERMINO :arrestato insieme a  
 28) Marinella GASSA in Milano, in data 4.4.1974, per deten-  
 zione di armi;  
 29) Giuseppe MURACA e arrestati a Torino dopo il sequestro  
 30) Paolo RAFFAELLE SOSSI per appartenenza alle B.R., es-  
 sendo stati sorpresi a bordo di un'au-  
 to rubata a diffondere il testo dei  
 noti volantini nei pressi di uno sta-  
 bilimento industriale;  
 31) Giacomo MONTEMEZZANI: fermato a Milano nel Maggio 1972 perchè  
 gravemente indiziato di partecipazio-  
 ne alle B.R. e poi messo in libertà  
 provvisoria.

FRASI PROGRAMMATICHE FONDAMENTALI

- 1) "Compito delle B.R. è quello di stimolare con l'azione il mo-  
 vimento, sforzandosi di incanalarlo entro la prospettiva stra-  
 tegica della guerra di popolo,...la lotta politica non può  
 più essere sviluppata senza una precisa capacità militare"  
 (comunicato n.1 - marzo 1971);
- 2) "Continueremo con forme di lotta più avanzate sulla strada già  
 intrapresa: attacco alla produzione" (comunicato n.6 - febbraio  
 1972);
- 3) "E' ora di passare all'attacco...di esercitare la nostra giu-  
 stizia" (comunicato del 25.4.71);
- 4) "...eseguire condanne a morte contro i poliziotti assassini,  
 espropriare ~~rapinare n.d.r.-~~ i capitalisti" (comunicato del  
 settembre 1971);
- 5) "...è il movimento di resistenza popolare che oggi ci indica  
 la via dell'attacco, la strategia della guerriglia...tutto  
 il potere al popolo armato!" (comunicato torinese del feb-  
 braio 72);

- 10 -

- 6) "...queste, come capirete compagni, sono questioni che possono essere affrontate solo con uno SCONTRO DI POTERE....politico ed armato.....POTERE OPERAIO E POPOLARE ARMATO" (volantino 13.12.73 relativo al sequestro AMERIO);
- 7) "...compagni, entriamo in una fase nuova della GUERRA DI CLASSE. Fase in cui il compito principale delle forze rivoluzionarie è quello di ROMPERE L'ACCERCIAMENTO DELLE LOTTE OPERAIE estendendo la resistenza e l'iniziativa armata ai centri vitali dello Stato. La classe operaia conquisterà il potere SOLO con la LOTTA ARMATA! CONTRO IL NEO-GOLLISMO PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO!" (volantino dell'aprile 1974 relativo al sequestro SOSSI).

RAPPORTI CON I G.A.P.

I Gruppi di Azione Partigiana hanno rivendicato, con volantini, interferenze televisive ed altri mezzi pubblicitari i seguenti attentati:

- |              |          |  |
|--------------|----------|--|
| 1) Milano    | 22.9.70  | contro impresa edile Torno                         |
| 2) Milano    | 24.10.70 | " " " "  |
| 3) Milano    | 24.10.70 | " " " "  |
| 4) Milano    | 24.10.70 | " " " "  |
| 5) Milano    | 26.10.70 | " " " Stefi  |
| 6) Genova    | 6.2.71   | incendio deposito Ignis                            |
| 7) Arquata   | 18.2.71  | contro raffineria Erg-Garrone                      |
| Scrivia (AL) |          |  |
| 8) Lodi (MI) | 18.3.71  | incendio sezione M.S.I.                            |
| 9) Lodi (MI) | 18.3.71  | bomba-carta contro negozio di esponenti di destra. |

- I GAP hanno anche rivendicato, attraverso "Potere Operaio" del 26.3.1972, l'omicidio del Console di Bolivia in Amburgo, sig. Quintanilla Pereira. L'episodio avvenne il 1° aprile 1971 ad opera di una donna, la quale si servì della Colt Special: cal.38 di proprietà dell'editore G.G.Feltrinelli.

- Si devono addebitare ai GAP, anche se essi non li hanno mai rivendicati, gli episodi di Segrate e S.Vito di Gaggiano (14.3.72); nel primo caso un ordigno esplose mentre l'editore Feltrinelli si accingeva a collocarlo su un traliccio, provocando la morte del Feltrinelli stesso; nel secondo caso, altro traliccio già minato fu scoperto dagli organi di polizia.

Certe forme di collegamento tra i GAP e le BRIGATE ROSSE sono state più volte individuate. I GAP operarono sia a Genova che in Lombardia e in Piemonte. La loro attività, condotta da G.G. Feltrinelli, è all'esame della magistratura genovese: fino alla morte dell'editore i rapporti tra i due gruppi furono assai intensi: basti pensare al fatto che nei covi delle B.R. furono rinvenute armi appartenenti all'altro gruppo e che la pubblicazione "Nuova Resistenza" era contemporaneamente portavoce delle due organizzazioni pubblicando, nelle medesime pagine, i comunicati dell'uno e dell'altro.

Per quanto riguarda le fotografie degli elementi ricercati, sarà provveduto sollecitamente, a cura del Centro Criminalpol, alla diffusione di uno speciale supplemento del "bollettino delle ricerche".

Si prega integrare, per corredo di codesti atti, la presente rielaborazione con tutte le nuove risultanze che giornalmente vanno emergendo dopo l'arresto del menzionato Paolo Maurizio FERRARI (segnalazioni e circolari delle Questure di Firenze e Torino).

Si allegano fotocopie di due volantini delle Brigate Rosse e si richiamano le circolari n.224/10169.1 del 18.3. e 10.5.1974, concernenti il "modus operandi" delle B.R..



# BRIGATE ROSSE

Il giorno 19/7/73 la nuovissima FIAT TO K01886 di VALTER ROSSO - via Grosscavallo 8 - è stata distrutta da un nucleo di operai della Michelin.

ROSSO è il coordinatore di tutti i capi del personale della Michelin. Egli è conosciuto da tutti gli operai come uno dei rappresentanti della linea dura che la Michelin porta avanti nella lotta condotta da tutto il gruppo per la piattaforma aziendale ormai da 9 mesi.

Anche ultimamente quando a Stura sono stati sospesi alcuni operai finitori, Rosso con cui si sono incontrati i rappresentanti sindacali che gli obiettavano l'assoluta illegittimità dei provvedimenti, si è distinto nel sottolineare che il vero significato delle sospensioni stava nel far capire agli operai che chi comanda è Michelin.

Evidentemente Rosso, e con lui tutta la direzione Michelin, si sbagliano. Questi signori devono capire che oggi gli operai sono più forti di loro e sono pronti non solo a produrre quanto vogliono, limitando la produzione a 150 gomme, ma anche a colpire i loro nemici in modo molto più duro delle loro sospensioni o delle loro minacce.

Se la Michelin ha deciso di dare un esempio a tutti gli altri padroni di una nuova linea dura da usare verso gli operai **ATTENZIONE**, perchè potrebbe scornarsi contro una forza molto più grande: la forza che gli operai possono e sanno esprimere in qualsiasi momento.

Già all'Alfa Romeo di Arese il dirigente Mincuzzi, alla Sit-Siemens il dirigente Macchiarini e alla Pirelli e alla FIAT molti capi e capetti che hanno provato a portare avanti una linea dura violentemente anticoperaia ci hanno trovato sulla loro strada.

Chiunque voglia far pagare il prezzo della ristrutturazione alla classe operaia ci troverà ancora.

**ORGANIZZIAMO LA RESISTENZA PROLETARIA SUL TERRENO DELLA LOTTA DI MASSA E ARMATA I**

Per il comunismo  
**BRIGATE ROSSE.**

Torino, 19 luglio 1973

# BRIGATE ROSSE

Lunedì 15 gennaio 1973 alle ore 19 un nucleo armato ha perquisito la sede dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti in via Bigli 15, rendendo all'impotenza i funzionari presenti e sequestrando documenti ed elenchi che quanto prima verranno resi pubblici.

L'Unione Cristiana è l'associazione collaterale della Democrazia Cristiana che organizza gli imprenditori e i dirigenti democristiani delle fabbriche di Milano. E' qui che i FASCISTI IN CAMICIA BIANCA dell'Alfa Romeo, della Sit Siemens, della Marelli ecc. mettono a punto il piano dell'attacco antioperaio.

E' qui che il 28 nov. '72, subito dopo l'inizio della lotta dei metalmeccanici, è stato organizzato l'incontro col presidente della Confindustria Lombardi per definire "la funzione dell'imprenditore nella nuova situazione economica e politica", cioè il modo migliore per continuare a sfruttarci e per stroncare la lotta contrattuale.

In questi ultimi mesi la borghesia sta portando un massiccio attacco alle condizioni di vita e alle forme di lotta dei proletari. Questo attacco trova ancora una volta nella DC e nel suo governo Andreotti un meticoloso e spietato esecutore:

- i prezzi aumentano e la disoccupazione cresce;
- in fabbrica la polizia attacca sempre più ferocemente i picchetti e giunge fino a sciogliere con la forza alcune assemblee operaie;
- con il fermo di polizia e gli arresti indiscriminati si vuole impedire qualunque forma di organizzazione proletaria e di resistenza.

Nel frattempo i fascisti assassini di Almirante godono della più assoluta impunità e gli viene addirittura permesso di riunirsi a congresso.

Con questa azione intendiamo mostrare come la DC non sia soltanto lo strumento che per 30 anni ha sorretto fedelmente il potere dei padroni, ma sia essa stessa una mostruosa macchina di repressione e di sfruttamento.

Oltre ai fascisti assassini di Almirante operano, ugualmente pericolosi, i fascisti in camicia bianca di Andreotti: coloro che in fabbrica ci controllano, ci schedano, ci sfruttano e ci licenziano, che fuori parlano di libertà e di democrazia ma che in realtà organizzano la più spietata repressione antioperaia.

Contro questi nemici i proletari hanno cominciato ad organizzarsi per resistere, riaffermando che risponderanno:

AL SOPRUSO CON LA GIUSTIZIA PROLETARIA!

ALLA VIOLENZA DEI PADRONI CON LA LOTTA RIVOLUZIONARIA DEGLI SFRUTTATI!

CONTRO I FASCISTI ASSASSINI DI ALMIRANTE  
CONTRO IL FASCISMO IN CAMICIA BIANCA DI ANDREOTTI  
I PROLETARI COSTRUIRANNO LA RESISTENZA ARMATA!

Per il comunismo.

Comunicato N° 6

Copie per IT

# BRIGATE ROSSE al feroce

- I. E' un mese che Mario SOSSI è nostro prigioniero.  
 E' un mese che vi guardiamo in faccia.  
 Nessuna maschera può più nascondere il vostro volto disumano e fascista.
- Abbiamo preso uno di voi e voi lo avete abbandonato.
- Egli ha ammesso macchinazioni e intrighi a danno dei compagni comunisti del XXII OTTOBRE e voi avete risposto che è un soggetto psico-flebile.
- Egli ha denunciato personaggi e responsabilità e voi avete chiesto la censura della stampa e della RAI-TV come i peggiori regimi fascisti.
- E' una ributtante ottusità la vostra, e tanta, tanta viltà che non ci consente di rispettarvi neanche come nemici.
- Ma avete dimostrato soprattutto un'altra cosa: che siete sensibili ad una sola legge: quella della forza. Ed è con questa moneta che intendiamo pagarvi.
2. Abbiamo prove puntuali e fotocopie di atti istruttori che riguardano il già citato traffico di armi.  
 Mario SOSSI ha reso ampia testimonianza su tutto ciò.  
 Inoltre egli ha scritto e sottoscritto un atto di accusa preciso e circostanziato contro chi, oggi, lo ha abbandonato al suo destino.
- Noi non crediamo alle vostre leggi e lasciamo ai "democratici" le illusioni sulla vostra giustizia.
- Ma per noi, ciò che egli ha detto e scritto è come un grande specchio in cui compaiono facce note e meno note che non intendiamo dimenticare.
- Questa battaglia sta ormai per concludersi, ma non la guerra. Presto verrà anche il loro turno.
3. Alcuni tra gli avvocati dei compagni del XXII OTTOBRE stanno frapponendo ogni genere di ostacoli alla loro liberazione.  
 E' un comportamento conseguente alla loro azione durante i processi. Un comportamento che non tolleremo oltre perchè questa gente ha venduto i compagni alle varie polizie.
- Un invito ad essere più precisi ed espliciti verrà accolto.

4. Alla legge della forza rispondiamo con la ragione e con la forza. Ha sbagliato i suoi calcoli chi ha ritenuto che non avremmo combattuto fino in fondo!

Ci assumiamo tutte le responsabilità di fronte al movimento rivoluzionario affermando che, se entro 48 ore - a partire dalle ore 24 di sabato 18 maggio - non saranno liberati gli otto compagni del XXII OTTOBRE secondo le modalità del nostro comunicato n°4, Mario SOSSI verrà giustiziato. Verrà giustiziato per i peccati di cui si è reso personalmente responsabile.

5. Riaffermiamo che, comunque si concluda questa battaglia, punto irrinunciabile del programma politico della nostra organizzazione è la liberazione di tutti i compagni detenuti politici.

Comunicato n°6

18 maggio 1974

MODULARI CENTRALI  
10/10/74224-1180.1  
12-3-75

MOD. 4 PS ex Mod. 896

Allegato 2

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo  
-Divisione II<sup>a</sup> - Sez. 1<sup>a</sup> -

Nr. 224/1180.1

Roma, li 20 febbraio 1975

OGGETTO: Brigate Rosse.RISERVATA PERSONALE  
DOPIA BUSTA-RACCOMANDA  
URGENTISSIMAAI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA  
LORO SEDEe, p. c. AI SIGG. DIRIGENTI NUCLEI ANTITERRORISMO  
LORO SEDE

Si è appreso da fonte fiduciaria attendibile che numerosi elementi del movimento extraparlamentare di estrema sinistra "Avanguardia Operaia", particolarmente quelli già facenti parte dei "C.U.B." (Comitati Unitari di Base) starebbero lasciando i posti di lavoro e le proprie abitazioni per riunirsi in nuclei rivoluzionari sotto l'egida delle "Brigate Rosse", con lo scopo di dare vita ad un movimento terroristico operante su vasta scala con rapimenti di personalità politiche e di alti funzionari dello Stato, devastazioni di stabilimenti aziendali, aggressioni in sedi di partiti e sindacali, etc..

Mentre si prega di voler disporre, con effetto immediato, l'intensificazione delle misure di vigilanza a tutela degli impianti e delle persone più volte segnalati come possibili obiettivi delle "B.R.", si richiama l'attenzione delle SS.LL. sull'elenco degli elementi pericolosi già aderenti al Movimento (16.7.72) con preghiera di pianificarne, d'intesa con i



MOD. 4 P.S. ex M. 85



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

competenti Comandi dell'Arma, il controllo al fine di accertare se taluno di essi sia assente dal domicilio o dal posto di lavoro da un periodo di tempo piuttosto prolungato e senza apprezzabile motivo.

Eventuali emergenze saranno segnalate col mezzo più rapido.

Particolare raccomandazione si rivolge ai Sigg. Questori di Roma, Milano, Torino e Genova, nelle cui giurisdizioni vengono particolarmente segnalate le iniziative suddette.

Si allegano: un elenco di nominativi da aggiungere a quello del 16.7.72 e da integrare, a cura di codesti uffici, con nominativi eventualmente emersi nel corso delle indagini;

un elenco di documenti in bianco rubati e che potrebbero essere in possesso delle "B.R." poiché alcuni di essi risultano essere stati falsificati ed usati da elementi delle stesse. Anche detto elenco può essere integrato da codesti uffici.

Con l'occasione, si raccomanda la massima intensificazione delle ricerche dei latitanti notoriamente facenti parte della organizzazione in argomento.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

21 febbraio 1975

AVANGUARDIA OPERAIA

- Cia, alla Caspelli in Cal. 244/52: 24 A - Avanguardia Operaia*
- 1) AMARO Vincenzo, nato Palermo il 22.9.1945, ivi residente in via Valdemone n° 36, studente universitario;
  - 2) ANTELLA Vincenzo, nato a Pisa il 23.5.1948, residente a Milano viale Ungheria n.21/4, ragioniere;
  - 3) BARDINELLI Marco, nato a Varzo (NO) il 20.7.1945, ivi residente via Castelli n° 36, impiegato;
  - 4) BACHERINI Assuero, nato a Perugia il 17.3.1955, ivi residente via D.Birago n° 60, studente;
  - 5) BELLO Luigi, detto Gigi, nato a Venezia il 24.1.1939, ivi residente Cannareggio n° 3147, impiegato;
  - 6) BERTASI Maurizio, nato a Milano il 3.8.1947, ivi residente via Roncaglia n° 47, ivi domiciliato via Ferrari Gaudenzio, 9;
  - 7) BIGNOCIO Roberto, nato ad Alessandria il 3.2.1943, ivi residente via Galilei n° 35, domiciliato a Milano via Giovanni da Milano n° 7, professore di fisica;
  - 8) BONELLI Vittorio, nato a Viadana (MN) il 25.10.1946, residente a Verona, via Centrada n.20, impiegato alla Mondadori;
  - 9) BOVIO Giovanni, nato a Bellenzago (NO) il 28.8.1946, ivi residente in via Cameri n.13;
  - 10) CABBISI Franco, nato a Bologna il 23.7.1947, residente a Milano viale Romagna n.12, domiciliato a Novara via Costantino Porta nr.23, dipendente della Motedison di Novara;
  - 11) CARMÌ Francesca, nata a Genova il 20.5.1952, residente a Genova via N.Dedero n.91, domiciliata a Milano, via Ferrari Gaudenzio n.9;
  - 12) CAVALLI Giuseppe, nato a Tortona (AL) il 29.3.1941, residente a Casale Monferrato (Alessandria), via Albertini da Casale 22, professore di scuola media;
  - 13) CERFA Cesare, nato a Milano il 4.7.1948, ivi residente via Borsigri, 29, studente universitario;
  - 14) CERRITELLI William Emilio, nato a Chieti il 9.4.1953, ivi residente, via Papa Giovanni XXIII, 3 studente universitario a Pescara;
  - 15) CIPRIANI Luigi, nato a Milano il 3.8.1940, ivi residente, via Aselli, 18, impiegato alla Pirelli;
  - 16) COZZANI Maurizio, nato a Roceto (Pavia) il 10.9.1952, residente a Pesto S.Giovanni (PI), via Verdi, 75, perito chimico;
  - 17) DI GIÒ Marco Paolo, nato a Sesto S.Giovanni (PI) il 24.3.1951, ivi residente, via Peroni n.33, studente;

- pag. 2 -

- 18) DE VIGHI F. Fabio, nato a Firenze il 10.2.1948, residente a Pisa, via Rossellini-Traversa 7, domiciliato a Firenze, via S.Niccolò n.36, laureato in fisica;
- 19) DE STABIO Marina, nata a Milano il 20.3.1946, ivi residente viale Sarca n.61, laureata in lingue;
- 20) DE STEFANO Maurizio, nato a Milano il 12.7.1952, ivi residente Via Sangro n.11, ivi domiciliato via T.Livio 6, fotografo;
- 21) DI IORIO Mario Andrea, nato a Chieti il 24.9.1944, ivi residente in viale Europa n.16, studente universit.;
- 22) POLERA Ezio, nato a Perugia il 24.11.1949, ivi residente via A.Vecchi n.58, laureato in lettere;
- 23) FORCOLINI Francesco, nato a Milano il 21.11.1946, ivi res. via Masotto n.3, studente universitario, impiegato;
- 24) FRANCHINI Franco, nato a Varese il 26.8.1946, residente a Vergiate (VA) via Roma n.12, impiegato;
- 25) GALLONE Fabrizio Francesco, nato a Novara l'11.9.1948, res. a Milano, via Petrocchi Policarpo n.2, studente universitario a Milano;
- 26) GAUDINO Stefano, nato a Portici (Napoli) il 30.1.1959, ivi residente, via Poli - Traversa Vantimiglia n.18, studente;
- 27) GAVIRRELLI Lidia nata a Milano il 25.3.1936, ivi residente Viale Monza n.177, insegnante;
- 28) GHECI Maurizio, nato a Lecco (Como) il 31.7.1954, residente a Sondrio via Valeriana n.14, studente univ. a Milano;
- 29) GIOVANNINI Franco, nato a Torino il 29.3.1953, ivi residente Corso Cairoli n.10, studente universitario;
- 30) GRESSI Gianpaolo, nato a Milano il 6.6.1953, ivi residente Via Lurati n.38, ivi domiciliato, via Sauro n.5, studente;
- 31) IREALE Irene-in Brigo- nata ad Innsbruck (Austria) il 9.9.1946, residente a Verona via Fontana del Ferro n.26/A, impiegata alla Mondadori;

./..



- pag. 3 -

- 32) DANZONDE Giovanni, nato ad Alice Castello (VC) 30.11.1947, residente a Milano, viale Padova n.3, studente univ. pedagogia;
- 33) KACCIO' Luciano, nato a Genova il 4.7.1948, residente in Gessuri, via Dell'Insurrezione del 23-25 Aprile 19/2, disoccupato;
- 34) MARCHIORI Valentino, nato a Celliera Veneto (PD) il 14.8.1948, residente ad Inzago (MI) via Frida n.7, studente univ., impiegato;
- 35) MARGNINI Italo Daniele, nato a Tolano (Varese) il 18.4.1948, ivi residente, via Gorizia n.16, impiegato;
- 36) MARINO Antonio, nato a Roma il 10.4.1950, residente a Milano, via Tavazzano n.12, studente universitario;
- 37) MIA Alfredo, nato a Torino il 24.6.1948, ivi residente via Garrone n.243, laureato in scienze politiche;
- 38) MERGHINI Ego Marco, nato a Buenos Aires il 2.9.1953, residente a Milano, via Natale Battaglia n.26, studente;
- 39) MIELE Gianluigi, nato a Verona il 18.10.1947, ivi residente, via Butturini n.9, studente universitario;
- 40) MIELE Maurizio, nato a Verona il 22.10.1949, ivi residente, via Fontana del Ferro n.26, studente universitario;
- 41) MILAZZO Pietro, nato a Palermo il 26.12.1950, ivi residente, via 12 Gennaio n.12, studente universitario;
- 42) MOLINARI Emilio, nato a Milano il 12.11.1939, ivi residente, via dei Giacinti n.11, perito industriale;
- 43) MONTORFANO Giulio Pier Gaetano, nato a Somma Lombardo (VA) il 27.12.1947, residente a Sesto Calende (VA), via S.Anna, 4, impiegato;
- 44) NOBILE Giuseppe Raffaele, nato a Partinico (PA) il 24.3.1955, ivi residente Corso dei Mille n.369, studente univ.;
- 45) OSKIAN Haikaz Aram -detto Evangelos- nato al Pireo (Grecia) il 24.3.1946, residente a Milano, via della Sila n. 5, apolide, laureato in fisica, impiegato alla "Siemens";
- 46) PAGANO Giorgio, nato a Napoli il 27.1.1953, ivi residente in via Mezzocannone n.95, studente universitario;

./.

- pag. 4 -

- 47) PEJFFTA Giovanni, nata a Roma il 21.5.1949, residente a Milano via Bellani n.2, studentessa universitaria;
- 48) PARELLA Carlo Maria Francesco, nato a Genova il 24.7.1948, ivi residente, Salita S.Maria della Sanità n.56/18-A, studente universitario;
- 49) PAVANI Giuseppe, nato a Novafeltria (Pesaro) il 22.2.1944, residente a Bologna, via S.Stefano n.12, studente universitario a Venezia;
- 50) PEZZI Giovanni Gualtiero, nato a Faenza (Ravenna) 24.7.1947, ivi residente, via Silvio Pellico n.26, domiciliato a Bologna, via S.Carlo n.42, studente universitario;
- 51) PAZZI Marco, nato a Faenza (Ravenna) il 21.3.1949, ivi residente, Piazza Bologna n.4, studente universitario;
- 52) PIAZZA Gian Paolo, nato a Torino il 4.8.1950, ivi residente, Corso G.Ferraris n.124, studente universitario;
- 53) POMELLA Claudio, nato a Napoli il 21.9.1950, ivi residente, via Andrea d'Isernia n.59, studente universitario;
- 54) RINALDI Giuseppe, nato ad Alessandria il 10.4.1950, residente a Piattamarazzi (AL), via Alessandria n.6, insegnante, (incluso elenco "Lotta Continua" pag. 21 - n.395);
- 55) ROCCA Mario nato a Milano il 5.10.1940, ivi residente, via P.Fornari n.48, perito industriale, impiegato;
- 56) ROTA Giampiero, nato a Milano il 20.5.1938, ivi residente, Largo Rimini n.14, impiegato comunale;
- 57) RUGGIERI Angelo, nato a Milano il 7.5.1937, ivi residente, via S.Martino n.14, amministratore Casa Editrice "Edizioni Sapere";
- 58) SACCHI Pietro, nato a Tortona (AL) il 18.3.1946, ivi res. Corso Romita n.50, studente universitario;
- 59) SAMPILRI Daniele, nato a S.Martino di Lupari (PD) 3.11.1948, residente ad Oleggio (NO), via Marconi n.6, impiegato, studente universitario a Trento;

./..

- pag. 5 -

- 60) SARTANTONIO Giovanni, nato a Matera il 7.10.1947, ivi residente, via Sicilia n.13, perito tecnico industriale;
- 61) SAVELLI Daniele, nato a Firenze il 31.8.1949, residente a Firenze, via A.F.Doni, 3, studente;
- 62) SUCCU Peppino, nato ad Orgosolo (NU) il 21.10.1946, residente a Carugate (MI) via Veneto n.4, operaio;
- 63) TASSONE Alfredo, nato a Torino il 2.3.1948, ivi residente Corso Ferrucci n.56, studente universitario;
- 64) TONELLI Edoardo, nato a Torino il 22.9.1949, ivi residente, via Marco Polo n.3, studente universitario;
- 65) TONGIORGI Marco nato a Pisa il 17.12.1934, ivi residente, via Giunta Pisano n.22, docente universitario;
- 66) TROVARELLI Ezio Giorgio, nato a Chieti il 16.2.1952, ivi residente, via Principessa Piemonte n.57, disoccupato;
- 67) VALAGUSSA Giancarlo, nato a Cernusco Montavecchia il 21.3.1948, residente a Cernusco Lombardone (Como), via Papa Giovanni XXIII n.11, rappresentante;
- 68) VARISCO Luigi Carlo, nato a Milano il 7.11.1937, residente a Cinisello Balsamo (MI) via XX Settembre n.2, impiegato alla S.I.P. di Milano;
- 69) VITOLA Nicola, nato a Moiano Calabro il 22.7.1950, residente a Salerno, via 6 Settembre n.24, studente universitario;
- 70) WELPONER Nadir nato a Verona il 17.7.1949, ivi residente, via G. Carducci n.31, operaio;
- 71) ZUPPARDO Giovanna -in Chiari- nata a Lecco il 4.10.1950, ivi residente, via Battello n.1, insegnante elementare.

DOCUMENTI RUBATI

- carte d'identità in bianco dal n.17239601  
al n.17240000  
rubate nel Febbraio 1974 presso il Comune di Tromello(Pavia)
  
- patenti in bianco dal n.675501  
al n.6762000  
rubate il 26.5.72 presso l'I.M.C.di Rovigo
  
- patenti in bianco da' n.A 6599466  
al n.A 6599690  
rubate il 1.2.1973 presso l'I.M.C.di Verona
  
- patenti in bianco dal n.6791202  
al n.6791249  
e dal n.6791251  
al n.6791300  
rubate nel Maggio 1972 presso l'I.M.C.di Ferrara
  
- carte di circolazione in bianco dal n.591630  
al n.591800  
dal n.691601  
al n.692000  
dal n.846201  
al n.846600  
rubate nel Settembre 1973 a Ferrara.

UFFICIO GENERALE  
"INTERNO"



224/30538  
18/11/75  
MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

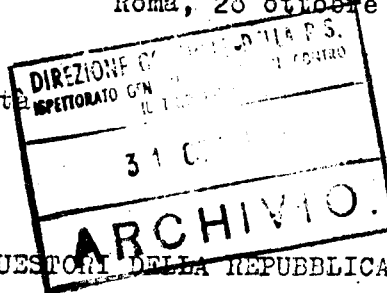
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo  
Divisione 2<sup>a</sup>

N.224/839.1

Roma, 23 ottobre 1975

Oggetto:- Brigate Rosse - Attività



20/10/75

All. 1

ATTI  
249/08

SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

e, p.c. NUCLEI ANTITERRORISMO

LORO SEDI

RISERVATA PERSONALE

DOPPIA BUSTA=RACC.TA

Per opportuna documentazione ed ogni utilità nelle indagini, si trasmette un appunto relativo alle più recenti direttive interne dell'organizzazione clandestina "Brigate Rosse".-

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

E' stato recentemente distribuito alle organizzazioni clandestine della sinistra extraparlamentare una circolare del "Comitato Esecutivo delle BRIGATE ROSSE" dal titolo "Liquidare la prima fase! Correggere lo stile di lavoro!" ispirata, se non stilata, dallo stesso Renato CURCIO. Il documento parte da un esame critico delle cause che hanno portato l'organizzazione a subire gravi perdite dopo l'operazione SOSSI. In particolare gli insuccessi vengono fatti risalire alle seguenti cause:

- non aver compreso che, finita la fase della guerriglia condotta da una piccola forza armata "emergente", era iniziata la fase della guerra di classe per una società comunista;
- "salto strategico" dell'apparato militare-repressivo dello Stato che, dalla precedente disorganizzazione, era riuscito a costruire due validi corpi di guerriglia l'uno facente capo al Dott. SANTILLO e l'altro al Generale DALLA CHIESA, ed al Procuratore Generale REVIGLIO DELLA VENARIA;
- nuovo tipo di lotta che l'apparato coercitivo aveva condotto alla organizzazione non tanto per ciò che essa faceva quanto per il fatto stesso che esistesse, ricorrendo anche "all'assassinio" dei guerriglieri (tale accusa viene mossa particolarmente ai Carabinieri).

Passando all'esame dei mezzi per neutralizzare l'"operazione annientamento" varata dal nemico, il documento propone innanzi tutto una "pausa strategica" per riorganizzare l'apparato logistico, addestrare intensamente le "forze regolari" e gettare le basi di una preparazione militare-politica delle "forze irregolari".

Esorta poi ad incrementare, in tale periodo, l'attività di "espropriazione" ed a mantenere un'operatività tattica.

Secondo la circolare, sarà quindi necessario, al fine del conseguimen-

to di un rinnovato atteggiamento offensivo:

- raggiungere l'assoluta autosufficienza logistica di ciascuna "colonna", nello spirito della più rigida compartimentazione (1);
- addestrare i nuovi quadri delle "forze regolari" che, pur disponendo di un altissimo livello di coscienza rivoluzionaria, sono carenti di preparazione tecnico-militare al combattimento ed alla vita clandestina. Gli errori di inesperienza hanno causato molte perdite tanto che "la vita media dei compagni è di circa un quarto più breve di quella dei quadri della prima generazione".

L'addestramento va svolto su sei direttrici:

- . motorizzazione;
- . tecnica del combattimento, comprendente i vari sistemi di sequestro, le espropriazioni, le incursioni, le rappresaglie, gli incendi e le distruzioni nonché le varie forme di propaganda;
- . armamento;
- . falsificazione di documenti;
- . norme di sicurezza e di comportamento;
- . principi di pronto soccorso;
- addestrare sulle stesse materie, ad esclusione della falsificazione di documenti, le "forze irregolari".

Il documento conclude preannunciando la diffusione di manuali militari e suggerendo lo studio di numerosi libri ed opuscoli sulla guerriglia.

(1) NOTA:

"Se si vuole costruire la guerriglia per linee interne al movimento di classe "insieme al popolo" - afferma il documento - bisogna pure costruire le strutture di sopravvivenza, di lavoro e di combattimento". Le vecchie strutture ancora esistenti devono essere considerate "melmose o inquinate" ed il lavoro di "riconversione" deve essere assunto dalle forze regolari della "colonna".

MODULINO  
INTERNO 1352

MOD. 6 U.CO. ex Mod. E39



# Ministero dell'Interno

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo  
- Divisione 2^ -

Nr. 224/17850.2

Roma, 23 giugno 1976

OGGETTO: Brigate Rosse e Nuclei Armati Proletari (NAP) -  
Attività.-

All. n. 1

AI SIGG. QUESTORI REPUBBLICA

LORO SEDI

AI SIGG. DIRIGENTI I NUCLEI

ANTITERRORISMO

LORO SEDIRISERVATA PERSONALEDOPPIA BUSTA=RACC.TA

Ad opportuna conoscenza, si trasmette copia fotostatica di un messaggio dei N.A.P. trovato in possesso al detenuto SOFIA Pietro, aderente ai Nuclei Armati Proletari, ristretto nella Casa di Reclusione di S.Gimignano (Siena).

Per la Questura di Firenze, si richiama la nota cat.A1/76/U.P. dell'11.6.u.sc., avente per oggetto: "SOFIA Pietro - nap-pista detenuto".

PER IL CAPO DELLA POLIZIA



Cari compagni questa lettera è stata grosso modo divisa in tre parti: a) lo stato della nostra organizzazione, b) quadro di analisi politica della situazione attuale e c) scadenza che intendiamo attuare. Naturalmente questa esposizione è estremamente carente e del tutto funzionale allo stabilimento di un dibattito tra tutti i compagni rispetto alla situazione che viviamo. Dopo le cadute di luglio e di ottobre abbiamo dovuto affrontare un lavoro in cui principali aspetti erano: 1) la ricostituzione dei nuclei sia pedinando il passaggio in clandestinità di compagni che già erano in contatto, così sia sviluppando nuovi contatti, 2) la costruzione di nuove strutture clandestine, criteri che tenessero conto degli errori del passato, e lo sviluppo di altre strutture tecniche che ci rendessero completamente autonomi per quanto riguarda il problema della falsificazione; abbiamo in oltre diversificato nel passato e fruttiferamente le fonti di armamento. Non abbiamo incontrato alcuna difficoltà per quanto riguarda il numero di compagni che intendevamo reclutare noi, ma ne abbiamo invece incontrate riguardo criteri di selezione dei compagni che entravano in contatto con le strutture clandestine. Abbiamo infatti ricavato dalle esperienze avute, alcuni criteri: il livello di coscienza politica dei compagni che entrano in contatto con queste strutture deve essere necessariamente molto alto. - La disponibilità da parte dei compagni a lavorare secondo i criteri di discrizione, continuità, responsabilità, serietà politica e personale. In altri termini non possiamo avere contatti con persone che non siano disposte a fare con i compagni (qualunque sia il loro passato o qualunque sia il loro potenziale umano e politico) che non possono o comunque non vogliono uniformarsi a questi criteri. L'ingresso o il contatto con le strutture clandestine può comunque avvenire solo dopo un periodo in cui i compagni lavorano con noi con precisi compiti e scadenze e con un controllo politico e personale il più stretto possibile.

Riguardo le strutture il criterio principale che usiamo è quello della serietà più che quello della estensione. Non abbiamo incontrato notevoli difficoltà, ma pensiamo che presto la situazione si farà più difficile. Riguardo all'armamento la situazione è di molto migliorata sia in quantità che in qualità. Per le falsificazioni siamo del tutto autonomi sia per le strutture che per la loro duplice funzione. Non sussiste alcun problema per quanto riguarda il danaro. Gli elementi fondamentali della situazione politica sono: 1) la gravità della crisi economica che incute alla borghesia italiana tempi assai lunghi per procedere alla ristrutturazione economica e politica e margini talmente ristretti da rendere impossibile ogni politica di consenso a linee politiche ed economiche praticamente affaratorie. 2) la necessità per la borghesia imperialista italiana di acquistare l'attuale DC con nuovo personale politico che sia in grado di dare un'efficiente copertura politica alla ristrutturazione economica e produttiva al totale ristabilimento dell'ordine borghese. 3) Gli stretti legami e i rapporti di dipendenza degli imperialismi italiani con più forti imperialismi Americano e Tedeschi costringono la borghesia italiana ad una scelta più netta di quanto sarebbe nei suoi propri interessi sia sul piano interno verso il P.C. sia sul piano internazionale verso l'URSS e l'Europa occidentale. 4) la ormai totale impossibilità per il P.C.I. e la sinistra in genere di garantire attraverso il sindacato ed organismi locali la ripresa della produzione in fabbrica ed il ristabilimento dell'ordine borghese, dato la crescita di forse rivoluzionari in settori numerosi ed importanti dell'apparato

produttivo o della società borghese. 5) La presenza ormai costante del dato costante della situazione italiana della lotta armata sia come politica politica militare delle organizzazioni combattenti sia come stemporanee compiute da gruppi poco o del tutto non organizzati, e quanto siamo ora in grado di dividere il quadro in cui la borghesia italiana è costretta ad attuare la sua ristrutturazione economica e politica, il programma politico di gestione della crisi sotto l'ombrello riformistico con la partecipazione diretta del p.c.i. è stato messo in disparte sia per la drasticità della situazione economica e i tempi stretti che essa impone alla opposizione u.s.a. L'unica carta politica della borghesia è quindi la carta d.c. o la faccia più o meno pulita di Zaccagnini rimpolpata dai gruppi di provata fede cattolica e confindustriale (Andreotti e compagni) che continua ad essere in almeno agli appuntamenti notabili di tempo. La credibilità di questa proposta politica borghese è assai ridotta e soprattutto è possibile che essa non riesca su piano elettorale a rinestere fruttuosa a maggioranza qualsiasi. Ciò rende la situazione altamente instabile con tutti sui colpi di scena ( di panico: aperture politiche improvvise ai fini di stertate verso il msi, balletti sconclusionati per rimandare o per anticipare le elezioni;) se si cerca di dare una spiegazione razionale a questi che non sono altro che sintomi più evidenti della crisi politica della borghesia, si perde solo tempo. Il nocciolo della questione è che per chi vuole la piena garanzia di poter o voler effettuare la ristrutturazione e la repressione che sono necessarie alle molte nazioni che agiscono in Italia. Inoltre sul terreno della lotta armata e della sua repressione, il terreno di stabilimento dell'ordine e della borghesia. Il p.c. invece non può essere finanziato direttamente di questo compito; le caratteristiche proletarie e le legami di classe di una parte della sua base, la sua ideologia e la sua linea con l'urss ne fanno un partito che nonostante tutto il suo rinvio, è in grado di gestire una linea di dura repressione a sinistra la cui azione necessariamente tale da colpire posizioni anche vicine alle sue o che lo si sogna di reggersi su di una continua e provocatoria campagna anticomunista e anticapitalista. La scelta del partito di Bellinger è quella di collaborazione sia alla campagna d'ordine mediante spionaggio e collaborazionismo con le forze di repressione, che alla ripresa della produttività con la collaborazione continua della forza operaia cercando di non restare tagliati fuori dagli schemi della borghesia, e di ottenere maggiore spazio di potere legale e dare maggiore garanzie per domani. Tutto sommato si può dire che il p.c. gioca un ruolo marginale nello scontro di classe in Italia oggi, e che che venga usato in futuro come estrema carta di riserva, ma questa probabilità è resa minima in oltre che dai fatti di cui sopra anche dalla considerazione che il suo controllo sulla classe operaia e sul proletariato continua ogni giorno con ritmo crescente. Il programma politico di breve tempo delle multinazionali e quindi quello di coagulare il consenso di borghesia, con tutti modi con programma di repressione controrivoluzionaria e ristrutturazione economica anti proletaria. Questo programma presenta due incogniti 1) Quanto tutto e tutt'altro che facile riportare l'ordine borghese in Italia vincendo la resistenza operaia e proletaria e la lotta armata delle organizzazioni combattenti, e anzi è prevedibile un loro ulteriore rafforzamento in tempi e spazi brevi. 2) In'oltre la d.c. e i suoi alleati sono così spaventati che è probabilmente possibile una loro perdita della maggioranza elettorale il che significherebbe che il progetto borghese rimarrebbe privo delle sue necessarie articolazioni a livello parlamentare e istituzionale.

Bisogna perciò tener presente in maniera assai chiara la realtà che ci circonda: un cambiamento istituzionale e di un colpo di stato sono le due condizioni suddette si verifichino nei prossimi mesi. In questo periodo c'è stato uno sviluppo davvero notevole della lotta armata, sia in termini quantitativi e su quello qualificativo, ma soprattutto un radicamento nelle forze combattenti nelle fabbriche e nei quartieri. Il problema che ci riguarda è come riuscire a rapportarci in maniera reale con questo avvenimento. E' infatti impossibile dato lo debolezza della nostra organizzazione stabilire i contatti operativi con tutte queste situazioni; del resto i contatti operativi non direttamente controllati sono sempre e solo fonti di insicurezza e rischi. Tuttavia questa nuova situazione agorasca di molto le possibilità della lotta armata e allarga ulteriormente la possibilità di praticare, sempre più alti. Bisognerà quindi valutare molto la possibilità di praticare la lotta armata legandosi ad un lavoro politico in situazioni di tensione. Questa è per noi una maniera di lavorare nuova e potrebbe essere necessaria in periodi piuttosto lunghi e contatti e lavoro con compagni legali in misura notevole, fuori dalle strutture della nostra organizzazione e sarebbe ideale, data la notevole pericolosità di trattare tutto ciò. Dobbiamo in ogni caso utilizzare lo spazio politico che questo sviluppo della lotta armata ci offre e al quale abbiamo contribuito in maniera estremamente rilevante per il futuro passo avanti nella lotta armata. Occorra perciò come diremo, una linea, a tutto un processo di crescita e di unificazione del movimento comunista, di chiarificazione di obiettivi e di modo di colpirli in modo tale da costituire indicazioni politica a tutti i compagni. Questo è un problema di direzione che dobbiamo muoverci rispetto al movimento e del punto di vista organizzativo e politico-militare? Dobbiamo quindi portare avanti una chiara e decisa parola d'ordine sull'unità del movimento combattente, sull'attacco e la Direzione delle forze di repressione, sull'attacco alla base, sulla distribuzione dei centri decisionali del potere economico. Ci rendiamo conto che lo scontro alle Stato dei padroni abbiamo oggi una situazione che giova nella liberazione di tutti i compagni combattenti prigionieri in carcere se repressione, ma siamo anche perfettamente consci che senza questo scontro non si può affrontare da basi di forza organizzativa e politica. Ci pare che queste condizioni stiano maturando. Saluti comunisti.

Vi inviamo copia del comunicato messo dopo l'attacco portato all'Assemblea dei carceri di Milano dai compagni del MAP e della BR.

Giovedì 22 aprile GN NUCLEO ARMATO DELLE BRIGATE ROSSE E DEI NUCLEI ARMATI PROLETARI ha compiuto e perquisito la sede dell'Ispektorato Distrettuale di Prevenzione e Pena di Milano, in Via Crivelli 20.

Le carceri rappresentano l'ultimo anello della lunga catena della repressione anti Proletaria. Le carceri sono lo strumento attraverso il quale lo Stato della borghesia continua la sua opera di distribuzione fisica della massa di proletari emarginati e delle avanguardie rivoluzionarie in particolare.

La disgregazione disumana in cui vengono detenuti i compagni non è solo il prodotto della mente lacata di qualche carceriere (che pure ha la sua parte di responsabilità) ma corrisponde alla scelta della borghesia di eliminare ogni mezzo l'avanguardia armata e di liquidare il movimento dei detenuti.

I modi che negli ultimi tempi sono stati adottati, a partire dal carcere di Alghero, tecniche di tortura psicologica già abbondantemente sperimentate in Germania dai nazisti vecchi e nuovi. Per altro non vengono scartati metodi che sono raffinati come l'accoltellamento dei tre compagni nel carcere di S. Vittore, eseguito con la complicità di tutta la gerarchia carceraria. Si tenta in'oltre di eliminare fiaccare la resistenza dei compagni detenuti, che nel carcere continuano a mantenere il loro ruolo di rivoluzione, sottoponendole ad ogni sorta di angheria, che venne dalla ~~gestione~~ ~~potenza~~ ~~realista~~ viene nelle celle di isolamento, ai pestaggi, ai continui ed improvvisi trasferimenti. Il funzionamento di questa mostruosa macchina omicida viene diretto dai vari Ispettorati di Prevenzione e Pena, con i relativi Ispettori che ne sono i diretti responsabili.

Parlare di riforma delle carceri come fanno alcuni borghesi "illuminati" e alcuni partiti così detti di "sinistra" è solo il tentativo di portare con altri mezzi più efficienti e più moderni l'attacco contro-rivoluzionario tendente a distruggere ogni forma di organizzazione comunista armata che si esprime fuori e dentro ai carceri. LE CARCERI DELLA BORGHESIA VANNO DISERUBATE E NON RIFORMATE TUTTI I COMPAGNI DEVONO ESSERE LIBERATI:

Compagni,  
gli attacchi all'occupazione, ai vari licenziamenti, l'intensificazione dello sfruttamento e l'uso sempre più massiccio dell'apparato militare dello Stato contro i proletariati sono una dimostrazione di come la borghesia vuole risolvere la sua crisi? Il carcere in questo contesto è uno degli strumenti fondamentali usati per isolare e distruggere ogni focolaio di resistenza proletaria, utilizzandolo anche in maniera terroristica nei confronti delle masse proletarie in lotta.

Alla guerra scatenata dai padroni compito delle avanguardie rivoluzionarie è quello di organizzarsi sul terreno della lotta armata sviluppando ovunque l'attacco contro i centri di potere dello Stato delle multinazionali, dei suoi uomini, le sue strutture. E su questa direttrice che si deve sviluppare la lotta e l'organizzazione armata del proletariato cogliendo la contraddizione fondamentale che contrappone oggi il proletariato al suo nemico:

**LA LOTTA PER IL POTERE.**  
Non è quindi con la pratica di inutili incendi che si intacca il potere della borghesia. Essi sono facili esca per la provocazione antioperaia e per la speculazione riformista.

**PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO!  
ATTACCARE E DISTRUGGERE I COVI DELLA ESPRESSIONE CARCERARIA!  
COSTRUIRE IL POTERE PROLETARIO ARMATO/  
LOTTA PER IL COMUNISMO!**

Milano, 22/4/1976

**NUCLEI ARMATI PROLETARI  
BRIGATE ROSSE**

**FARE CIRCOLARE FRA I COMPAGNI QUESTO DOCUMENTO.-**

**Occhio a non farcelo beccare!!!!!!!!!!!!!!!**

CASA RECLUSIONE SAN GIMIGNANO

Copia conforme al suo originale  
SAN GIMIGNANO 10 GIU. 1976  
Egregario



MOD. 41ARIO  
IN. 1352

MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 839



# Ministero dell'Interno

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo  
- Divisione 2<sup>a</sup> -

Nr. 224/16470.2

Roma, li 6 luglio 1976

*ATI*

OGGETTO: "I NUOVI PARTIGIANI" - organizzazione terroristica clandestina di estrema sinistra. Attività.

RISERVATA PERSONALE  
DOPIA BUSTA-RACC/TA  
all.n.1

AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA

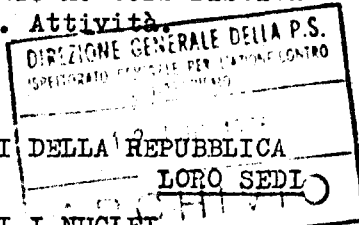
LORO SEDE

*Copia per fascicolo pc.*

AI SIGG. DIRIGENTI I NUCLEI  
ANTITERRORISMO

LORO SEDE

*Barberini - Roma - Voss 269/68*



Si trasmette copia fotostatica di una circolare riguardante la costituzione dell'organizzazione in oggetto, sequestrata nell'abitazione di MARFORI Daniele, nato a Roma il 10.8.1947, ivi residente in via dei Cestari n.13, domiciliato a S. Donato Milanese (MI) in via Piave n.7, che è uno dei maggiori esponenti del Partito Comunista (m.l.) Italiano.

La nuova organizzazione rivoluzionaria, che ha come programma la "lotta armata", ha rivendicato finora due attentati : quello verificatosi in Roma il 6.8.1974 alle sedi del M.S.I. di via Valsolda, via Noto, via Govean e via Luca Valerio e l'altro, più recente (6.6.1976) a Roma, nel corso del quale è stato incendiato il Cinema Barberini.

Dei "Nuovi Partigiani" si fa cenno anche in una cartolina che il nappista Pietro Sofia, detenuto nelle carceri di S. Gimignano (Siena) ha inviato, il 7.6.u.sc., al brigatista rosso Roberto Ognibene, già ristretto nelle carceri di Torino.

MINISTERO DELL'INTERNO

*./..*

ALFABETICO  
N. 1352

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



# Ministero dell'Interno

- 2 -

Non si esclude, pertanto, che la nuova formazione rivoluzionaria sia collegata alle già note organizzazioni terroristiche NAP e Brigate Rosse.

Ciò si può dedurre da tre precise considerazioni: 1) hanno in comune la tecnica della lotta armata; 2) nella corrispondenza tra detenuti aderenti ai NAP e B.R. si inneggia anche ai "Nuovi Partigiani"; 3) il recente rinvenimento di un volantino a firma NAP - B.R. e "Nuovi Partigiani", all'Ufficio postale presso la stazione ferroviaria di Bari, durante lo smistamento della posta in arrivo.

Tanto si comunica per opportuna conoscenza e con preghiera di volere disporre indagini, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni, e comunicare eventuali altri elementi a conferma delle suesposte considerazioni.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

"I NUOVI PARTIGIANI"

Quindi oggi in Italia non basta più riempire la bocca di "Anti-fascismo" e quindi con questo strumentalizzare la volontà di lotta dura che il popolo italiano ha sempre espresso ma appunto per opporsi a questa linea pienamente liquidatoria bisogna rispondere in modo deciso alla volontà di lotta che il popolo italiano vuole eliminando tutti i giochi di potere che in chi più ed in chi meno è presente all'interno di tutte le organizzazioni della sinistra "rivoluzionaria".

Quindi lottare per costruire un'organizzazione clandestina (per la borghesia) rivoluzionaria ed armata che sappia raccogliere in modo giusto le esigenze del popolo con lo spirito di affrontare e risolvere tutte le contraddizioni che sono presenti nel popolo.

Quindi l'errore della sinistra rivoluzionaria è proprio quello del gioco per il potere "personale".

Questo è il programma che i "NUOVI PARTIGIANI" si propongono per avanzare sulla strada della rivoluzione socialista.

Perché i "NUOVI PARTIGIANI" il nostro programma non è quello di creare un altro gruppo all'interno della sinistra "rivoluzionaria" ciò potrebbe creare altre spaccature all'interno del movimento ma noi vogliamo unire sulla base della lotta armata quella continua e continua di persone che si sono unite nella sinistra rivoluzionaria perché pensavano che gli avrebbe risposto alle loro esigenze cioè alla lotta rivoluzionaria armata. Compagni i "Nuovi partigiani" si sono formati dopo aver fatto una profonda analisi delle lotte che vi sono state in tutti questi anni nel nostro paese.

Quale è l'analisi che ha portato alla costruzione dei "Nuovi Partigiani" il discorso sul tradimento "revisionista" non sarebbe logico farlo anche perché è un discorso che facciamo tutti ma dove ci siamo soffermati è la situazione in cui è stato battuto il popolo italiano dai governi e dall'appoggio che la borghesia è riuscita ad avere dai revisionisti che è un appoggio che costerà ancora una dura lotta perché si dovrà lottare anche contro i prossimi governi dove i padroni ci metteranno dentro anche il P.C.I. per buttare ancora fumo negli occhi al popolo.

La borghesia è parata all'attacco solo quando ha visto che il movimento operaio era all'attacco incominciando con le bombe fasciste dove in 5 anni la famiglia fascista ha ucciso decine e decine di proletari dove questi attentati vanno sempre ad aumentare basti pensare che in solo 3 mesi si sono stati uccisi 26 compagni la risposta del popolo è stata dura ma soltanto, che una buona parte di essa (che era l'aspetto di volontà della lotta armata) venne spenta da "GRANDI" dirigenti gruppi della sinistra rivoluzionaria dicendo che non è ancora il momento dell'inizio della lotta armata.

La loro risposta era quella ormai possiamo chiamarla "RAPPRESENTAZIONE legale" quella legalità che la borghesia vuole difendere perché sa che essa rappresenta la difesa del suo potere.

Quindi i gruppi della sinistra "RIVOLuzionaria" hanno assunto un'aspetto strettamente "legalitario-borghese" e ciò è da combattere.

Noi "Nuovi partigiani" diciamo ed affermiamo che la sinistra legalitaria ha sempre direttamente o indirettamente difeso il modo di protesta-borghese-pacifica ed ecco perché abbiamo deciso di uscire dalla

legalità borghese unendoci e lottando CLANDESTINAMENTE (sulla borghesia ed in piena libertà d'azione verso il popolo.

Perché ~~la~~ l'illegalità popolare come dice la borghesia per il popolo è legale e quindi appoggiata dalle masse degli sfruttati.

La situazione in Italia è in nostro favore, perché come la borghesia avanza nel suo processo di fascistizzazione del regime così il proletariato fa grossi passi in avanti sulla strada della rivoluzione socialista per l'instaurazione del potere popolare, il momento della lotta armata in Italia è vicino e noi nuovi partigiani raccogliamo ed applichiamo (secondo la nostra situazione) i grandi insegnamenti che ci vengono dati dal compagno CHE GUEVARA.

Il nostro programma che ha portato alla costruzione dei nuovi partigiani è composto da otto punti che sono ~~la~~ l'aspetto principale della linea politica dei "Nuovi Partigiani":

- 1°) Portare avanti la lotta l'unità delle masse popolari in un grande fronte di lotta armata, tramite la costruzione di forti gruppi di Nuovi Partigiani a livello nazionale, cioè per dare il via alla lotta armata generale cioè allo scontro diretto con la borghesia. Nel frattempo i primi gruppi di Nuovi Partigiani già esistenti si organizzeranno per l'immediata lotta per la guerriglia urbana sugli insegnamenti del compagno ERNESTO CHE GUEVARA nella città in cui siamo già presenti.
- 2°) I primi gruppi di Nuovi Partigiani devono lottare fino in fondo per la costruzione di più gruppi nelle principali città italiane MILANO, TORINO, BOLOGNA, ROMA, NAPOLI, BARI, POTENZA, REGGIO CALABRIA, PALERMO, MESSINA, a) fare scoppiare forti contraddizioni fra la base e i gruppi dirigenti della sinistra rivoluzionaria.
- 3) Il principio principale dei Nuovi Partigiani (visti che viviamo in piena clandestinità) è la disciplina chi diserta chi fa la spia al soldo della borghesia la pena è la MORTE.
- 4°) All'interno dell'organizzazione esiste il centralismo democratico, le direttive non devono mai venire dall'alto ma viceversa.
  - a) i programmi d'azione di guerriglia devono venire dalla base.
  - b) i dirigenti devono essere eletti democraticamente dalla base e soprattutto la base deve esercitare una severa vigilanza verso i dirigenti.
- 5°) Tutti i compagni devono essere in pieno contatto con il popolo tramite il lavoro di massa a) per estender l'organizzazione, b) per avere una forte interpenetrazione con il popolo e quindi per capire le nuove esigenze che il movimento esprime, c) per avanzare nella lotta contro la concezione di vita proposta dalla borghesia o per avanzare nel processo di PROLETARIANIZZAZIONE della piccola borghesia.



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



# Ministero dell'Interno

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo

- Divisione 2<sup>a</sup> -

Nr. 224/18273.2

Roma, li 10 luglio 1976

OGGETTO: "Nuclei Armati Proletari" (NAP) e "Brigate Rosse".  
Attività.

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA-RACC/TA

AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA  
LORO SEDI

AI SIGG. DIRIGENTI I NUCLEI ANTITERRORISMO  
LORO SEDI

Il 15.6.u.s., la Procura della Repubblica di Bologna ha sottoposto a sequestro un plico, proveniente da Milano e indirizzato al detenuto FRANCIOSI Franco, delle B.R., ristretto in quelle carceri per l'omicidio del brigadiere dei CC. Lombardini. Il plico contiene, tra l'altro, un documento, che si allega in copia fotostatica e dattilografata, diffuso dai "Nuclei Armati Proletari" e riguardante l'unione avvenuta recentemente con le "Brigate Rosse".

Tanto si comunica per opportuna conoscenza, anche in relazione a quanto già indicato nella ministeriale 224/16470.2 del 6 corrente.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

A. C. P. - FRANCIOSI - I NUOVI PARTIGIANI - N. A. P.

N.A.P.: Documento letto al processo in Corte d'Assise per  
l'esproprio del 29.10.74.

Firenze 12/5/1976, RIVENDICHIAMO LA RAPINA DI PIAZZA L.B.  
ALBERTI COME ATTO POLITICO.

In questa società, composta da sfruttati e sfruttatori, noi  
ci siamo schierati con la nostra classe, mettendo nella lotta  
tutte le nostre capacità di militanti comunisti. Come classe  
oppressa, intendiamo l'esproprio alla borghesia una tappa ob-  
bligata nella costruzione del potere proletario.

L'espropriazione che per ora è sporadica e legate alle espe-  
rienze della nostra crescita, non sono che un anticipo alla  
espropriazione totale che la rivoluzione comunista attuerà  
nei confronti dei padroni.

Il 29/10/74, durante un esproprio in Piazza Alberti caddero  
sotto il piombo dei cani da guardia della borghesia i compa-  
gni Romeo e Mantini. La loro morte ha creato nelle avanguardie  
proletarie una presa di coscienza ed una determinazione ad  
andare sino in fondo.

I NAP sono oggi una realtà con cui i padroni e i loro servi  
dovranno fare i conti, Romeo e Mantini rivivono nelle nostre  
lotte e le azioni più importanti sono firmate "29 Ottobre"  
in loro onore. L'assassinio a sangue freddo di Annamaria Manti-  
ni, fondatrice del "Nucleo Armato 29 Ottobre" ci ha poi con-  
vinti definitivamente dell'importanza di ripagare con la stes-  
sa moneta i sicari e i loro mandanti. Di Gennaro, Vernich,  
Margheriti, Tuzzolino, e gli assalti armati ai covi dei cara-  
binieri sono solo il punto di partenza verso l'obiettivo di  
di annientare le forze reazionarie.

In questa prospettiva ci siamo uniti con i compagni delle BR  
e con tutti i rivoluzionari e i comunisti degni di questo nome.

./.../

= 2 =

I frutti di questa unione saranno molto amari per chi é abituato da trenta anni a ragionare in termini di voti conservando intatto il potere delegatogli dagli imperialisti.

Come rivoluzionari non ci interessa il giudizio dei borghesi nè quello dei loro lacchè; vogliamo creare una società alternativa a questa e usiamo tutti i mezzi che le circostanze ci suggeriscono. La vostra giustizia si configura come una vendetta verso i compagni e come un premio verso i servi per cui non ci interessa, anzi ci interessa solo il metodo per disorganizzarla e smascherarla agli occhi del popolo.

Gli assassini di Serantini, Zibecchi, Boschi, Bruno e tanti altri proletari sono noti a tutti, come é noto che voi li assolvete e continuate ad assolverli per il fatto che questi Killers sono al servizio della classe dominante come lo siete voi. Anche in carcere non capita mai di vedere un borghese, o un boss mafioso legato ad un letto di contenzione. Per non parlare di quelli che in carcere non ci vengono per niente, come i responsabili dei continui scandali politico-finanziari, da quello petrolifero a quello della Lockheed.

Assistiamo da tempo ai vostri tentativi di criminalizzare la lotta di classe e se questo poteva essere pericoloso qualche anno fa, oggi non fa altro che smascherarvi ogni giorno di più.

I proletari sanno da quale parte stanno i veri banditi e l'abuso di questo termine ci ricorda che anche i gerarchetti fascisti davano del bandito ai partigiani. In questo modo accettiamo di essere banditi per voi e faremo di tutto per meritarlo sempre.

La dura condanna che ci darete dimostra che non bastano più le calunnie mistificatrici della vostra stampa per nascondere alle masse che nel nostro paese esiste e cresce quotidianamente una sinistra armata.

./..

- 3 -

Perciò accoglieremo la vostra condanna come una nostra vittoria. Comunque egregi signori, vorremo ricordarvi che un domani dovrete rendere conto delle vostre azioni non a "DIO" ma alla "GIUSTIZIA PROLETARIA".

Il proletario non dimentica.

Nulla resterà impunito.

L'unica giustizia è quella proletaria.

Tutto il Potere al Popolo Armato.

Pasquale Abatangelo

Pietro Sofia

MODULARIO  
INTERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

MINUTA



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo

- Divisione II<sup>a</sup> -

Nr. 224/22293.2

Roma, 11 agosto 1976

OGGETTO: "Brigate Rosse".-

AI SIGG. DIRIGENTI I NUCLEI ANTITERRORISMO

LORO SEDI

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA=RACC.TA

In occasione dell'arresto di GARIZIO Adriana Vera, sono stati sequestrati alcuni documenti che si riferiscono:

- al modo di assumere informazioni presso gli esperti, per conoscere l'esatta planimetria, le caratteristiche più peculiari del dislocamento delle strutture sotterranee, quali gallerie, fognature ed altro;
- alle norme pratiche di comportamento di fronte alle Autorità, in caso di arresto, di fermo, di interrogatorio ed altro;
- alle trasmissioni ed all'ascolto radio con l'elencazione delle varie bande, tra cui le frequenze dei CC. e della P.S., nonché il sistema per apportare modifiche ad una normale radio transistor per trasformarla in ricevente.

Da un attento esame di tale documentazione si possono rilevare taluni espedienti ed accorgimenti, caratteristici del "modus operandi" dell'organizzazione eversiva, che in occasioni future potrebbero servire tra l'altro anche per individuare e scoprire elementi che ad essa facciano capo.

IL DIRETTORE DELL'ISPettorATO

MODULARIO  
INTERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 698

*Aut. di Sofia Pietro*



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*ATTI*

- SERVIZIO DI SICUREZZA -  
Divisione II

*21.9/68*

Nr. 224/331.2

Roma, 1° ottobre 1976

*"BRIGATE ROSSE"*

OGGETTO: NAP - Nuclei Armati Proletari - Attività.

*Copia per la Polizia*

RISERVATA=RACC.TA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

Alleg.n.1

NUCLEI DEL S.d.S. LORO SEDI

Ad opportuna conoscenza, si trasmette copia fotostatica di un documento trovato in possesso al nappista SOFIA Pietro, ristretto nella Casa Penale di S.Gimignano (Siena), riguardante la costituzione, all'interno degli Istituti di Pena, di nuovi nuclei dell'organizzazione terroristica in oggetto, denominati "Brigate Combattenti" e la costituzione di "nuclei esterni", con l'incarico di dare un indirizzo univoco a tutte le iniziative di lotta relative al carcere.

Per la Questura di Siena si richiama la nota n.44/8/U.P. del 31.8.u.s., avente per oggetto: "SOFIA Pietro".

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

Stampa illeggibile

LOTTA ARMATA SUL FRONTE DEL CARCERE

## - INTRODUZIONE

Abbiamo in precedenza sostenuto che è indispensabile, per il movimento nelle carceri, passare alla fase della costruzione della ORGANIZZAZIONE COMUNISTA ARMATA, come abbiamo anche sottolineato la necessità ~~per~~ che questo progetto politico esca fuori dai limiti angusti del carcere e si ricongiunga al movimento di classe nel suo complesso, alle sue avanguardie di lotta e alle esperienze rivoluzionarie di organizzazione che vanno maturando nello scontro. La costruzione dei primi momenti di organizzazione interna e il collegamento politico operativo ~~con~~ con l'esterno, sono i compiti primari che in questa fase si devono porre le avanguardie di lotta e con esse tutti quei compagni che vedono il carcere, non come una struttura "a parte", ma come uno degli strumenti fondamentali del comando capitalistico sulla società e nello stesso tempo, uno dei fronti principali nella lotta per ~~il~~ la costruzione del POTERE PROLETARIO.

## LE AVANGUARDIE INTERNE

1) Qualunque ipotesi di organizzazione interna deve fare riferimento costante alla storia delle lotte che si sono sviluppate negli anni scorsi nelle carceri e che hanno prodotto e favorito la crescita di un vero e proprio ~~strato~~ strato di avanguardie interne.

Non ci interessa qui rifare la storia del movimento dei detenuti, ci basta ~~citare~~ citare alcune tappe salienti della sua maturazione politica che, dalle rivolte di massa del '68-73, alla scelta della lotta armata con M.A.P., indicano con quanta puntualità anche settori parziali del movimento hanno saputo cogliere e applicare le direttive di avanguardia della lotta.

Questo tessuto di avanguardie interne rappresenta la base materiale su cui è possibile innestare un processo di aggregazione di forze per la costruzione dell'ORGANIZZAZIONE. Come il carattere stesso del processo di produzione ha determinato un nuovo tipo di forza lavoro, i cui bisogni politici si manifestano attraverso "l'autonomia operaia", così la ristrutturazione ~~non~~ produttiva in corso, fa di questa area politica il punto di riferimento oggettivo per gli strati sociali "emarginati". Questo determina una sostanziale omogeneità di bisogni politici e di tendenza tra l'autonomia operaia ed emarginati che è la premessa per il programma politico di organizzazione anche di questo settore.

Per quanto riguarda il carcere, il problema centrale resta la capacità di trasformare questa struttura disomogenea di avanguardia in una organizzazione di quadri militanti. A questi compagni e alla loro realizzazione come avanguardie complessive del movimento di classe, è rivolto il nostro lavoro attuale.

2) Le prime esperienze di lavoro di questi mesi ci hanno dimostrato che, tra i compagni detenuti, esistono diversi livelli di coscienza e quindi di comprensione verso il problema pratico dell'organizzazione. Molti rifiutano di accettare la disciplina collettiva e non concepiscono questioni che non riguardino il mondo carcerario. L'individualismo è uno dei nemici che abbiamo di fronte; con il riflusso della lotta penetra come un germe nell'organismo del movimento e tende a disgregarne le basi. L'organizzazione rivoluzionaria è l'antidoto valido per questo male, perchè attraverso di essa è possibile collegare i compagni in carcere al proletariato e alle sue lotte, unire il particolare al generale e, viceversa, permette di individuare anche in carcere i giusti obiettivi di una lotta che abbia un'incidenza

In questa fase iniziale sarebbe pericoloso non tenere conto di questa disomogeneità politica tra le avanguardie e non adottare un corretto metodo di lavoro. A nostro parere la soluzione sta nell'articolare l'iniziativa interna su diversi piani.

a) Un primo livello di lavoro immediatamente organizzativo che riguardi i compagni più preparati che fin da ora accettano non solo il nostro discorso politico, ma anche le scelte di organizzazione che ne conseguono. Cioè compagni con una preparazione politica generale che considerino la disciplina, imposta dal carattere illegale del lavoro, come il solo presupposto per qualunque genere di azione. E' indispensabile partire oggi da questi compagni che riteniamo quadri sicuri e con loro cercare dei punti di aggregazione verso i quali orientare la crescita dei compagni meno preparati.

Questa è la condizione preliminare per potere in futuro coinvolgere altri militanti che in questa fase non possiamo inserire direttamente all'interno di strutture organizzate, perchè non hanno la maturità necessaria per farne parte. Questo ci garantisce, da una parte, di non incorrere nell'errore di considerare tutti i compagni all'altezza di dirigere il lavoro di organizzazione, cosa che non è assolutamente vera; dall'altra, ciò che più conta, possiamo cominciare fin da ora il lavoro, vero e proprio, di costruzione delle prime strutture interne.

b) Un secondo livello, ma non meno importante del primo, consiste nella necessità d'impegnarci per favorire in ogni modo la crescita politica di tutti i compagni che si trovano in galera. Per questo dobbiamo sfruttare, o organizzare, momenti di lotta e di mobilitazione all'interno del carcere; e, comunque, approfittare di qualunque possibilità che ci è offerta per approfondire il confronto politico con gli altri compagni, per radicare la convinzione dell'importanza di organizzarci e di passare a nuove e più adeguate forme di lotta.

La scelta tattica che facciamo in questo momento è di rafforzare e stabilizzare i rapporti con quei compagni che conosciamo come avanguardie effettive perchè questo è il solo modo per cominciare a porre nella pratica il problema strategico del lavoro in carcere: ~~non vorremmo~~ portare tutte le avanguardie interne a un ~~xxx~~ dato livello di crescita, trasformare le strutture di avanguardia interna in una componente effettiva e organizzata del POTERE PROLETARIO.

3) Che cosa è l'organizzazione? Come organizzarsi? ...

Queste sono le domande a cui dobbiamo dare una risposta pratica e sulle quali si deve aprire un confronto politico tra di noi. Solo da questo dibattito collettivo possono uscire delle indicazioni valide; non è con le formule astratte oppure soggettivamente che possiamo darci un programma, ma confrontando le esperienze da noi fatte nei vari carceri.

L'obiettivo del confronto è di analizzare a fondo le caratteristiche delle situazioni in cui ci troviamo, studiarne i meccanismi di funzionamento, i punti deboli, ec.... Studiare il nemico per imparare a combatterlo significa capire, attraverso le nostre esperienze di lotta, con quale metodo e quale apparato affrontarlo per essere vincenti. Così come confrontarci significa cominciare a contarci, capire chi siamo e quanti siamo.

Il nostro attuale impegno consiste nella ricerca di questo chiarimento generale che porta con sé, sul piano pratico ad esempio, anche uno studio attento e minuzioso sul funzionamento della censura, oppure sui sistemi di spionaggio e di controllo "discreto" che il potere attua verso di noi. Anche questa è una pratica di organizzazione ed ogni lettera o documento che sfugge alle maglie della repressione, è una battaglia vinta.

Dobbiamo centralizzare l'esperienza in corso e generalizzare le pratiche di



di collegamento tra le avanguardie in carceri diversi, perchè da essi dipende la diffusione delle informazioni e del dibattito politico.

In futuro questo tipo di spazio è destinato a chiudersi e già oggi le scelte del potere sono orientate in quella direzione. Non ci sarà presto altra soluzione che realizzare strutture di centralizzazione esterna che saranno i veri momenti di sintesi e di direzione del lavoro nel carcere. Ma questo è un argomento su cui torneremo in seguito.

#### NUCLEI D'ORGANIZZAZIONE

1) Nel momento politico attuale il nostro compito è la costruzione in carcere dei primi nuclei di organizzazione nei quali raggruppare i compagni d'avanguardia. Essi sono il nucleo strategico delle Brigate Combattenti all'interno del carcere, sia per portare l'attacco armato al cuore del sistema repressivo del potere, sia nella prospettiva della riunificazione con tutte le altre componenti del movimento di classe. L'obiettivo della nostra lotta è la liberazione di tutti i comunisti prigionieri e la loro trasformazione in militanti dell'Esercito Rivoluzionario.

È indispensabile che i compagni di avanguardia coi quali abbiamo rapporti diventino dei "militanti complessivi": la loro partecipazione al lavoro politico non deve dipendere solo dal fatto di trovarsi in galera, ma dalla coscienza della necessità di collegarsi organicamente al movimento di lotta armata che si sviluppa fuori del carcere, nelle fabbriche, nei quartieri metropolitani.

Nel momento in cui i compagni diventano militanti dei nuclei interni, il nostro compito è di consentire la loro partecipazione attiva al dibattito politico all'interno del movimento, attraverso il confronto e l'analisi delle esperienze di lotta nelle diverse situazioni di classe.

Il carcere rappresenta per noi solo un terreno tattico, come potrebbe essere ad esempio il quartiere, mentre il nostro impiego politico è globale; nello stesso modo anche le questioni riguardanti il carcere sono da affrontare sotto un'ottica generale.

2) Il nostro problema politico è inaccettabile e illegale per i nostri nemici, per questo dobbiamo proteggere la nostra attività con uno stile di lotta adeguata.

Dare un carattere clandestino al lavoro è una scelta necessaria per la costruzione dell'organizzazione per sopravvivere ai meccanismi ultrarepressivi del carcere (al terrorismo, all'isolamento, allo spionaggio).

Mentre noi siamo bene identificati, la clandestinità riguarda il nostro programma, le strutture organizzative, le tecniche di lotta, i canali informativi. La clandestinità va intesa qui, sia come elemento strumentale all'azione, sia come funzione strategica del programma politico nel senso che ne rappresenta la sola valida garanzia.

Il carattere dello scontro ci impone di dare ai nuclei una struttura completamente chiusa. Non solo in questa prima fase in cui occorre selezionare i compagni sulla base dei diversi livelli di preparazione politica, ma anche in futuro come metodo generale di lavoro. Dobbiamo proteggere con ogni mezzo i nuclei strategici di avanguardia perchè sono il fulcro direttivo dell'azione del fronte e la loro crescita è il solo presupposto per la crescita del movimento (e non viceversa). È il potenziamento delle nostre capacità offensive politico-militari a determinare la possibilità di vittoria della guerra rivoluzionaria.

Questo non ci impedisce di approfittare di ogni scadenza di lotta di massa per approfondire la nostra presenza politica e attaccare anche a questo livello le strutture del nemico. Ma ogni momento di scontro deve essere finalizzato alla crescita dell'organizzazione. La propaganda e la discussione coi compagni ha un duplice effetto: allarga l'area di influenza dell'organizzazione, e allo stesso tempo, influisce sulla crescita del movimento nelle carceri in quanto mette a fuoco i temi centrali dello scontro e avvicina le avanguardie interne al livello di maturità generale del movimento rivoluzionario.

3) Il problema dei rapporti con forze diverse esistenti dentro il carcere non è secondario, perché riguarda l'impostazione della lotta. Avere rapporti con altri gruppi interni, organizzati e non, con altri individui che siano compagni o no, è una questione di metodo e, in quanto tale, non va lasciata alla spontaneità.

L'esperienza che fin'ora abbiamo fatto ci ha insegnato che deve essere il nucleo, come struttura dirigente e centralizzata ad organizzare tutti i contatti con le forze al di fuori di esso, in base alle esigenze del lavoro politico. Quest'evenienza può verificarsi sia nel caso di momenti di scontro, e quindi sul piano del lavoro di massa, oppure per realizzare particolari obiettivi pratici secondari, ma funzionali a progetti strategici.

E' assolutamente sbagliato coinvolgere direttamente insieme al nucleo forze estranee in operazioni strategiche, perché queste influenzano non solo il metodo di lavoro che il nucleo è abituato a seguire, ma condizionano anche i risultati pratici di questo lavoro. L'esperienza ci deve insegnare a fare da soli, a contare sulle nostre forze sempre e comunque!

E' sbagliato dire che rifiutiamo avere rapporti con altri, però è giusto sostenere che noi in assoluto rifiutiamo di coinvolgere direttamente in nostri progetti altri gruppi di persone o altri individui. Accettiamo invece la possibilità di stabilire noi i momenti, i tempi, le scadenze nelle quali entrare in contatto, su obiettivi parziali, con altri gruppi, persone o clan, ma sempre decidendo, condizionando e regolando noi, nei minimi particolari, questo rapporto.

4) Organizzazione militare dei nuclei. Non possiamo sottovalutare, a questo proposito, la decisione del nemico di eliminarci anche fisicamente dentro il carcere. Alcuni recenti episodi dimostrano e anzi che ci dobbiamo preparare ad uno scontro sempre più duro, anche sul piano militare, parallelamente allo sviluppo della lotta.

I compagni dei nuclei devono tener conto della necessità di organizzarsi anche militarmente per poter sostenere e rispondere su questo terreno agli attacchi del nemico. In questo campo, in cui abbiamo molto da imparare, bisogna approfittare di ogni nuova esperienza (nostra o di altri) per acquisire tecniche di lotta e reperire o imparare a realizzare strumenti militari utili negli scontri. Tenendo presente che la tecnologia ci viene in contro — che esistono armi di dimensioni ridottissime, che, ad esempio, negli dei coltelli possono garantire la difesa personale dei compagni.

E' ovvio che il migliore apparato difensivo per una comunità è il popolo, ma nel nostro caso la capacità di costruirci attorno un'area organizzata di sostegno politico tra i detenuti. Ma in questi anni il potere ha sperimentato con successo la tecnica di isolare i compagni, prima di tutto dai detenuti più coscienti e, quando non basta, anche dagli altri. Mentre d'altra parte la nostra credibilità politica all'interno verso gli altri compagni

determinata dall'efficacia con cui sappiamo rispondere agli attacchi che ci vengono portati. Da ciò deriva la necessità di trovare rapidamente delle soluzioni pratiche per questo problema.

Indicazioni sulle quali lavorare:

- 1) perfezionamento di nuovi strumenti di difesa e di attacco; studio di sistemi per l'introduzione e la mimetizzazione del materiale utile.
- 2) collegamenti: cifrari, inchiostri speciali.

#### RAPPORTO TRA I NUCLEI E L'ORGANIZZAZIONE ESTERNA

Il programma di organizzazione nel carcere si scontra con difficoltà di ordine politico e tecnico che sono superabili solo attraverso la creazione di un legame organico tra avanguardie interne ed esterne.

Abbiamo già sostenuto che la nostra azione politica va al di là del problema del carcere in quanto tale, perchè si inserisce, in modo specifico, nel contesto generale dello scontro di potere in atto.

Esso cioè come espressione settoriale di un fenomeno storico di resistenza e organizzazione proletaria armata, che caratterizza la lotta di classe nel paese. E nello stesso tempo si pone come obiettivo strategico e prioritario della lotta di ricomposizione di tutto il movimento, attraverso la distruzione del carcere e la liberazione di tutti i comunisti prigionieri.

Per meglio affrontare questa situazione è bene analizzare determinati aspetti che rivelano il ruolo specifico del carcere in questa fase dello scontro. Alcuni recenti episodi di repressione nelle carceri dimostrano la chiara in-

tenzione del potere di passare all'eliminazione fisica dei compagni detenuti e danno la misura di quanto sia profondo, articolato e soprattutto integrato l'offensiva delle forze reazionarie contro le avanguardie di classe.

La guerra di classe appare oggi per quello che è, una "guerra totale" dove non esistono regole né tregue, e dove si combatte fino alla vittoria definitiva di una parte o dell'altra.

Tutti gli organi dello stato sono impegnati nel comune programma di: distruggere il movimento e annientare le sue avanguardie. Il Carcere non fa eccezione. In questi ultimi mesi si è andata intensificando l'opera di riadattamento delle vecchie strutture carcerarie ai nuovi livelli di repressione. Così sotto la guida esperta dei nuclei "antiterrorismo" le carceri italiane si avviano a diventare dei "bunker" inpenetrabili, mentre il personale di custodia si addestra allo spionaggio e alla tortura. In generale si può affermare che la gestione delle carceri, per lo meno per quanto riguarda le avanguardie tenute, è passata direttamente dagli uffici del ministero agli apparati antiterrorismo della polizia e dei CC. Così come è accaduto per la magistratura ogni aviene per le prigioni; la tendenza è di centralizzare il comando delle strutture addette alla sicurezza dello stato, nelle mani dei funzionari e dei tecnici delle polizie politiche internazionali. Come era prevedibile le multinazionali stanno affidando la gestione del loro impero ai soli amministratori sulla cui efficienza possono contare: i poliziotti!

2) Sulla necessità di centralizzare la direzione del lavoro nel carcere all'esterno.

In questi giorni è bastato un provvedimento generalizzato di censura alla corrispondenza per bloccare il dibattito politico che era iniziato con compagni in diversi carceri. Questo fatto dimostra come in questa situazione, sia impossibile per i nuclei lavorare con continuità ed essere un effettivo momento di sintesi e di unificazione per il movimento interno.

Il terrorismo del potere può sempre ostacolare la nostra azione; può, ad esempio, con qualche trasferimento, allontanare i compagni di centinaia di chilometri, oppure isolarli per mesi in celle di punizione dove è impossibile ogni attività politica.

Superare queste difficoltà oggettive si pone come esigenza fondamentale in questa fase, per iniziare un'azione che incida a fondo sulla situazione politica nel carcere e rafforzi il movimento. Questo sarà possibile nel momento in cui ci saremo dati una struttura che operi sul settore del carcere all'esterno e si valga di questa sua collocazione particolare per dare all'azione politica continuità ed efficacia. Dobbiamo costruire nel breve periodo un organismo esterno che centralizzi il lavoro e che costituisca il punto di riferimento politico militare a cui si possano riallacciare le iniziative dei gruppi esterni. Sul piano pratico questo progetto richiede la formazione di NUCLEI ESISTENTI che dirigano, in collaborazione coi compagni detenuti e diffuse a programmi concordati, tutte le iniziative riguardanti il carcere.

1) Per quanto riguarda il lavoro pratico immediato riteniamo che si debba indirizzare l'attività del settore esterno dell'organizzazione in due direzioni distinte ma complementari e funzionali al sostegno del movimento nel carcere.

a) Realizzare dei canali di collegamento coi nuclei interni che funzionino con regolarità, perchè questa è la condizione per ogni tipo di intervento. In particolare ci interessa sottolineare l'esigenza di far partecipare i compagni detenuti al dibattito politico in corso sul problema dell'organizzazione e della lotta armata. Sia perchè in carcere oggi esiste un potenziale di avanguardia le cui esperienze possono essere utili al movimento, e il fatto ~~non~~ di mantenerle in attività rende in parte nullo il tentativo del potere di emarginarle dalla lotta politica. Sia per il fatto che la crescita dei nuclei comunisti all'interno è legata alla possibilità di avere un costante confronto con il movimento rivoluzionario nel suo complesso.

1) La necessità di questo stretto rapporto tra interno ed esterno è dovuta soprattutto alle esigenze specifiche dello scontro politico-militare; cioè la definizione di iniziative di attacco e di distruzione degli apparati del nemico, di sostegno della lotta interna, di difesa dei compagni e di controspionaggio e tutte quelle operazioni che si valutino opportune.

b) Stabilire un collegamento politico con tutti i settori del movimento che in questi anni hanno lavorato sul carcere. Facendo una chiara distinzione tra quei gruppi che sono impegnati nel sostegno militante dei comunisti in carcere (es. NAR) e le organizzazioni legali del movimento (autonomia):

1) Con i primi si deve giungere ad un coordinamento politico e operativo che porti possibilmente alla creazione di un organismo clandestino-soccorso rosso armato - che si occupi del carcere e della difesa di tutti i militanti rivoluzionari che vi si trovano, indipendentemente dalla organizzazione a cui appartengono.

In questo punto possiamo suggerire ben poco perché sono scarse le nostre conoscenze sulla realtà esterna. In base alla nostra esperienza, abbiamo verificato che in carcere avvicina i militanti delle diverse organizzazioni e favorisce il dibattito politico tra i compagni. Nello stesso tempo però, da parte di certi compagni esterni, c'è un atteggiamento discriminatorio verso alcuni militanti arrestati. Così, in generale, i compagni ER trovano qualche sostegno per lo meno nell'area dell'autonomia, mentre la stessa cosa non si può dire, ad es. per quelli dei NAP o altri gruppi, oppure di avanguardie che si sono formate nelle lotte interne. Il nostro parere è che se il movimento nel suo complesso non ha ancora la maturità per capire che tutti i compagni che abbracciano il fucile vanno ugualmente difesi, allora questa compito spetta alle organizzazioni armate.

a) In questi ultimi tempi si è sviluppato un intenso dibattito con vari gruppi dell'autonomia organizzata, attorno alla questione del rapporto movimento carcere.

Dalla solidarietà interessata dei gruppi "extra" o democratico borghesi, si è passati a stabilire un rapporto con gruppi legati alle lotte di quartiere e di fabbrica, con cui si tenta di analizzare la fase attuale dello scorcio e di arrivare a valutazioni comuni sulle iniziative di lotta da intraprendere, sia in generale che per quanto riguarda il carcere.

Ci rendiamo conto delle difficoltà che comporta portare avanti questo tipo di rapporto politico, nel quale si possono individuare nuovi tentativi di strumentalizzazione di alcuni di questi gruppi. Resta la necessità per il movimento dei comunisti detenuti, di tenere aperto un costante dialogo con la complessiva realtà della lotta di classe; mentre d'altra parte la esperienza di organizzazione e di lotta che stiamo compiendo nel carcere ci autorizza ad intervenire con pieno diritto (e con molte cose da insegnare) nel dibattito in corso all'interno della sinistra rivoluzionaria sulla questione della strategia per il comunismo.

Riteniamo che sia necessario intervenire anche dall'esterno verso quei settori del movimento che lavorano sul carcere per favorirne una crescita politica che gli avvicini a posizioni di sostegno attivo al movimento di lotta armata che si sta sviluppando dentro e fuori dal carcere.

Gennaio 1976



MODULINO INTERNO 1988

*Copia in 10 copie*



*Suppl.*

MOD. 77 P.C. ex Mod. 000

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
SEZIONI GENERALI E SEZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N. 224/20443/3<sup>a</sup>

Roma, 6 maggio 1978

OGGETTO: Trasmissione documenti.

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA - RACCOMANDATA

*S. G.*

AI SIGG. QUESTORI DI:

- ROMA = TORINO = AOSTA = GENOVA = MILANO =
- BOLZANO = VENEZIA = UDINE = BOLOGNA = FIRENZE =
- ANCONA = PERUGIA = L'AQUILA = NAPOLI = BARI =
- POTENZA = CATANZARO = PALERMO = CACLIARI

A seguito della nota pari numero del 4 corrente, si trasmette copia di altro documento delle "Brigate Rosse" dal titolo: "Norme di sicurezza e stile di lavoro per le forze irregolari".

Per la Questura di Roma si richiama precedente corrispondenza sull'argomento, riguardante la base delle BR di via Gradoli.

*Copia dell'originale Via Gradoli copia della lettera di competenza della Questura Roma*

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

*[Signature]*

*originale B.R. Valle*

NORME DI SICUREZZA E STILE DI LAVORO  PER LE FORZE IRREGOLARI
--

La clandestinità è la condizione indispensabile per cui una organizzazione guerrigliera può svolgere la sua attività.

Essa non va intesa in maniera mitica, ma va vista come la risposta politico-organizzativa che, tradotta in un insieme di regole di comportamento e di metodi organizzativi adeguatamente rapportati alla repressione, consente di combattere e vincere il nemico.

Fra i nostri compiti principali c'è quello di assimilare attentamente il modo di agire dell'apparato del nemico, di studiare le sue tecniche repressive ed adottare le misure strategicamente valide per batterlo.

La ferocia e l'accanimento con cui il regime attacca le B.R. ha questo movente politico: l'Organizzazione "deve" essere distrutta perchè esiste, e non solo per quanto opera; l'apparato militare, amministrativo, burocratico ha come unico obiettivo quello di annientarla e lavora costantemente e con metodo a questo scopo. Ci troviamo in una situazione di repressione permanente, e duecentocinquantamila sbirri di vario genere, due corpi speciali (di cui uno preposto esclusivamente a combattere le B.R.), costituiscono un apparato che esiste ed opera sempre, non solo quando entriamo in azione. Appena fuori di casa si può incappare in un blocco stradale, ad ogni ora il nemico può individuare una nostra base, ad ogni appuntamento un compagno può essere pedinato: il colpo può venire in qualunque momento.

Bisogna convincersi che l'Organizzazione combatte tutti i giorni e tutte le notti, per tutto il giorno e per tutta la notte.

L'esperienza ci dimostra che difficilmente il nemico è in grado di colpirci quando entriamo in azione, mentre più frequentemente sferza i suoi colpi infilandosi nelle smagliature delle nostre regole di organizzazione e sfruttando ogni errore di comportamento commesso dai compagni.

Ciò che caratterizza e qualifica le B.R. non è solo la sua iniziativa combattente, ma principalmente è la maniera di abitare una casa, di circolare in macchina, di andare ad un appuntamento, di custodire il materiale, ecc. ... IN SOSTANZA, È LA SUA MANIERA DI ESISTERE.

Sottolineiamo inoltre ciò che l'Organizzazione rappresenta nello scontro di classe: ad essa le forze rivoluzionarie guardano come la possibilità storica di una svolta decisiva per il proletariato, come ad una componente fondamentale per la costruzione del Partito Combattente. Da essa ci si aspetta una capacità di direzione anche per ciò che riguarda la corretta applicazione di regole di vita clandestina, di metodi organizzativi capace di battere il nemico.

Tutti i compagni delle B.R., ed in particolare le "Forze Regolari", hanno la responsabilità politica di fornire una immagine della Organizzazione coerente con la sua linea politica e capace di praticarla in maniera vincente.

Occorre quindi stabilire, ed attenervisi scrupolosamente, delle regole di comportamento e di Stile di Lavoro.



Dalla loro osservanza dipende in gran parte il successo o la stessa sopravvivenza dell'Organizzazione.

Ogni militante dello B.R. ha il duplice dovere di rispettarlo o di farlo rispettare, esercitando un rigido controllo politico nei confronti dei compagni con cui lavora o vive.

Attonersi alle regole collettivamente stabilite è un atto di disciplina rivoluzionaria. Ritenersi dispensati dal farlo riflette la più bieca cultura individualistica della borghesia e quindi antiproletaria e anticomunista.

Insistiamo sulla rigidità e scrupolosità nell'osservanza di queste regole: la pignoleria non ha mai distrutto nessun movimento, la trascuratezza e la tolleranza sì.

I compagni delle Forze Irregolari vivono un livello diverso di clandestinità da quello che vivono i quadri di Forze Regolari. La loro è una clandestinità di organizzazione, non personale, in quanto vivono nella legalità.

Per il ruolo che le forze Irregolari hanno nell'Organizzazione, i compagni che le compongono non debbono svolgere una attività in modo cospirativo, bensì prepararsi a svolgere il ruolo di combattente, organizzatori o propagandisti, agitatori e propagandisti nel movimento di massa, per assumere così un ruolo dirigente all'interno di esso.

Questa condizione, indispensabile per la crescita e lo sviluppo della Organizzazione, non va mai disgiunta dalla condizione, altrettanto indispensabile e decisiva, secondo la quale anche le forze irregolari devono rispettare alla pari delle Forze Regolari determinate norme di comportamento e di sicurezza.

### I P E D I N A M E N T I

Per il fatto stesso di essere legali, i compagni di F.I. possono diventare, una volta individuati e sospettati di appartenenza alla Organizzazione, il canale più semplice seguito dalle forze di repressione per arrivare alla F.R., attraverso la pratica dei pedinamenti.

Il metodo usato nell'andare agli appuntamenti è quindi la prima norma di sicurezza che le F.I. devono rispettare.

Il pedinamento è la base di tutte le sorveglianze e può essere attuato nelle forme più accurate, come ad esempio l'impiego di più uomini che si intercomunicano nello stesso pedinamento; oppure pedinatori che si mimetizzano nei modi più impensati, come l'operaio in tuta, il più banale passante, il postino, la massaiola, ecc... Si pensi che in una circolare della polizia russa si raccomandava di impiegare degli scolari in missioni in cui gli agenti sarebbero stati facilmente notati!

Tutto ciò detto, non si deve creare nei compagni la cattiva abitudine di vedere in ogni passante una spia o un poliziotto. Ogni militante deve considerarsi, per altro, costantemente pedinato e **NON CESSARE MAI**, per principio, di prendere le precauzioni necessarie per impedirlo.

Nelle grandi città, dove la circolazione è intensa ed i mezzi di locomozione molteplici, un pedinamento può essere facilmente scoperto o evitato. L'eventuale successo delle forze di repressione nei pedinamenti, può essere imputabile esclusivamente alla colpevole negligenza dei compagni.

Per evitare ciò, ogni militante deve seguire scrupolosamente le seguenti norme:

- Non recarsi mai direttamente al luogo dell'appuntamento.
- Se un compagno usa l'automobile per recarsi all'appuntamento, deve compiere giri viziosi, in strade poco frequentate, guardando con accuratezza lo specchietto retrovisore (guardarlo deve diventare un'abitudine anche per le F.I.). Sulle circonvallazioni e sui grandi corsi è difficilissimo, se non quasi impossibile, accorgersi di essere seguiti; l'auto va parcheggiata abbastanza distante dal luogo dell'appuntamento, al quale il compagno andrà a piedi, seguendo percorsi poco frequentati e ben controllati.
- Se un compagno usa i mezzi pubblici, deve cambiare almeno un mezzo durante il percorso; per il cambio (da un autobus ad un altro oppure da un autobus alla metropolitana, ecc...) va scelta una

fermata dove sia possibile controllare la situazione. Altrimenti, si può scendere ad una fermata e risalire sulla stessa linea alla fermata successiva, dopo aver percorso a piedi un certo giro vizioso.

- Il cambio di mezzo può essere effettuato anche dall'automobile personale al mezzo pubblico.

Per far tutto ciò, bisogna che i compagni si prendano il tempo necessario, considerando che questo tempo non è sprecato, bensì tempo di lavoro.



G L I

A P P U N T A M E N T I



Agli appuntamenti è necessario essere puntuali, tanto più negli appuntamenti con i compagni di F.R. . Per questi ultimi, attendere troppo, può diventare estremamente pericoloso.

I contatti devono essere regolati secondo il modo prestabilito . Nel caso in cui salti un appuntamento, ne deve essere fissato un altro di recupero permanente. E' bene comunque evitare di saltare qualunque appuntamento, poiché ciò crea disorganizzazione nel lavoro, o problemi di sicurezza per i compagni regolari.

I luoghi degli appuntamenti vanno precedentemente studiati e conosciuti nei minimi particolari. Ogni luogo deve essere controllabile ed ammettere un'eventuale fuga. So, ad esempio, il luogo è un bar, esso deve avere una finestra, un cesso, un retro dal quale sia possibile fuggire o portarsi ad una macchina parcheggiata appositamente.

Inoltre vanno precedentemente studiati i percorsi per arrivare agli appuntamenti; vanno evitati i luoghi dove si è conosciuti o dove si possono incontrare conoscenti, i luoghi frequentati dalla sinistra, dalla "malavita", i parchi pubblici, i luoghi troppo affollati, i luoghi vicini a banche, istituzioni militarizzate o simili. Bisogna evitare centri militarizzati ed incontrarsi nell'hinterland. E' necessario evitare di ripetere gli appuntamenti negli stessi posti, o almeno variarli con una certa frequenza. E' indispensabile, quindi, avere una buona conoscenza del territorio.

I compagni devono inoltre andare agli appuntamenti decentemente vestiti, in modo da non attirare l'attenzione della gente.



I L M A T E R I A L E  
D I O R G A N I Z Z A Z I O N E



Un compagno legale può subire una perquisizione domiciliare, o personale in qualsiasi momento. Ciò può essere dovuto ad una delazione da parte di qualcuno, un sospetto da parte della polizia, la risposta repressiva dopo una lotta in fabbrica, ecc... E' quindi necessario che le case dei compagni delle forze irregolari siano sempre libere da materiale di propaganda, armi, esplosivo, o altro materiale compromettente. Ciò non deve verificarsi solo durante o dopo le azioni, ma SEMPRE.

Ciò valga anche per l'automobile che, tra l'altro, può essere perquisita all'insaputa del compagno dai guardiani mentre essa è parcheggiata dentro la fabbrica.

Ogni compagno deve abituarsi a leggere i documenti di organizzazione e poi farli circolare o distruggerli. I risultati di inchieste, nomi di nemici, numeri di targhe ecc..., vanno scritti in codice personale e subito messi al sicuro o passati al compagno di F.R.

Ogni compagno deve avere propri "depositi" nei quali poter depositare il materiale di propaganda prima di poterlo distribuire, materiale di inchiesta, l'arma datagli in dotazione, ecc... Tali depositi devono essere molto sicuri, controllabili e fatti o scelti in modo che il materiale custodito non si deteriori. Questi devono essere compartimentati e conosciuti da un altro membro della cellula di F.I. o dal membro di F.R.

Inoltre il materiale avuto in dotazione va usato e custodito nel migliore dei modi. Le armi usate per l'addestramento vanno restituite pulite e nella massima efficienza.

I            R A P P O R T I  
D. I        L A V O R O .

Nel lavoro con le forze Regolari, le F.I. devono pretendere che venga loro riportato tutto il dibattito interno all'organizzazione, esposto per tesi.

Devono abituarsi a chiedere il meno possibile, o meglio a non chiedere mai, cose particolari o questioni sui singoli compagni che non riguardino il lavoro e che quindi vanno compartimentate.

Le F.I. devono discutere col compagno di F.R. il lavoro che si deve svolgere in tutti i suoi aspetti. Devono esporre i risultati del loro lavoro a mo' di relazione, con rapporti precisi e chiari; devono inoltre riportare tutto il dibattito politico esistente nel movimento, esposto per tesi.

Nei rapporti tra F.I. deve esistere una rigida compartimentazione. Durante le azioni, quando si incontrano compagni di cellule o di brigate diverse, questi devono presentarsi col nome di battaglia o fare in modo di far conoscere il meno possibile di se stessi. Non bisogna, cioè, dire come ci si chiama, dove si lavora, se si è sposati o meno, la regione di provenienza. Questi sono tutti elementi di riconoscimento che comunque non servono al lavoro politico.

Tra le varie brigate e tra le cellule di una stessa brigata deve esistere una rigida compartimentazione sul lavoro specifico che viene svolto dai singoli compagni, dalle varie cellule e brigate. Tra queste varie istanze va invece sviluppato il dibattito politico attraverso le relazioni scritte o attraverso le varie strutture centralizzanti.

Rispetto al lavoro che si svolge, va mantenuta una massima riservatezza con le mogli, i mariti, i parenti, gli amici più stretti o più fidati, ecc....

Anche i compagni legali devono vedersi tra di loro con molta attenzione poichè, in caso contrario, il povero può arrivare ad individuare (o a calzare i sospetti) non più solo singoli compagni, ma una intera cellula, rendendo sempre più ampio il proprio accerchiamento.

**E' bene quindi non incontrarsi nelle proprie case di abitazione, non usare il telefono di casa per comunicare o per fissare appuntamenti, e comunque, in casi eccezionali, usare il linguaggio convenzionale possibilmente prestabilito. Per comunicazioni telefoniche è sempre bene usare due apparecchi pubblici.**

**I compagni irregolari non devono mai salire sulla auto dei Regolari e viceversa, sia per spostarsi da un punto all'altro sia per star fermi a parlare. I posti di blocco sono all'ordine del giorno e sempre più numerosi, i controlli dei documenti sempre più scrupolosi. Se un Regolare ed un Irregolare devono necessariamente spostarsi assieme in auto, bisogna usare l'auto dell'Organizzazione ed il compagno irregolare deve essere munito di documento falsificato che l'Organizzazione gli fornisce.**

**L' I N S E R I M E N T O  
N E L M O V I M E N T O**

**Il compagno di F.I. deve essere inserito all'interno del movimento di massa con un ruolo di avanguardia. Essere tra le masse e muoversi come un pesce nell'acqua, per un compagno legale vuol dire che egli deve, all'interno del movimento di massa, essere capace di svolgere il ruolo di combattente, organizzatore, agitatore e propagandista, per assumere sempre più un ruolo di dirigente. La tendenza di certi compagni, che credono sia giusto non svolgere lavoro di massa, o svolgerlo in modo del tutto secondario ai fini di coprirsi dai colpi della repressione dà alle avanguardie di lotta, va decisamente combattuta come una tendenza opportunistica e piccolo-borghese.**

**L'unica copertura ai colpi della repressione che un compagno Irregolare ha, è quella che l'Organizzazione gli fornisce con le sue strutture clandestine, sempre pronto ad accoglierlo una volta che la sua sicurezza diventi troppo precaria.**

**E' anche certo che un compagno, per muoversi veramente come un pesce nell'acqua, deve muoversi nelle forme che il movimento di massa assume alla luce del sole, cercando di non farsi individuare dal nemico come un appartenente all'Organizzazione. Deve essere, quindi, molto tattico ed intelligente nel suo modo di discutere, di dar battaglia politica, di saper tradurre e mediare nelle diverse istanze il dibattito e la linea politica dell'Organizzazione.**

**Per svolgere un buon lavoro tra il popolo, ogni compagno deve essere ben preparato teoricamente, conoscere il marxismo-leninismo-mao-tse tung pensiero, la storia del movimento operaio, leggere sempre i giornali, avere una moralità rivoluzionaria nel suo stile di vita, e nei suoi rapporti con il popolo, e nel modo di costruire nuovi rapporti.**

**Tutto ciò detto è decisivo, perchè il peso ed il radicamento della Organizzazione siano sempre maggiori all'interno del movimento di classe.**

**I L  
R E C L U T A M E N T O**

**E' compito delle F.I. provvedere al reclutamento di nuovi quadri all'Organizzazione. Nel proprio lavoro all'interno del movimento di**

massa, il compagno deve avere quindi molta attenzione nello scegliere i compagni ai quali proporre di entrare nell'Organizzazione o di collaborare con essa. Si può correre il rischio di scambiare per un rivoluzionario un semplice parolaio, un delatore o addirittura un poliziotto!

E' quindi bene che di ogni compagno che si avvicina all'Organizzazione, il compagno irregolare che ha il contatto faccia inchiesta sul suo passato politico, quali sono i suoi rapporti attuali, i suoi familiari (diffidare sempre, per esperienza storica, dei figli dei carabinieri e poliziotti, dei preti, frati o ex-tali, giovani drogati o ex-tali, elementi della "malavita", poichè tutti questi sono sempre facilmente ricattabili, anche dopo essere già entrati nell'Organizzazione).

Inoltre, prima di far entrare un compagno in una cellula o di passare il contatto alle F.R., il nuovo compagno deve essere verificato dall'Irregolare che tiene il contatto in più azioni di propaganda ed almeno in una azione offensiva. L'Irregolare deve assumersi tutta la responsabilità nel verificare il nuovo compagno militarmente, ed inoltre deve ugualmente responsabilizzarsi a sviluppare e a discutere a fondo con lui tutta la linea politica dell'Organizzazione.

	I N C A S O	
	D I A R R E S T O	

Qualora un compagno Irregolare cada in azione, deve subito rivendicare la propria identità politica e non rispondere a nessuna domanda, appellandosi ai diritti sanciti dalla Convenzione di Ginevra per i prigionieri di guerra. Inoltre, deve richiedere subito l'assistenza di un avvocato compagno.

E' categoricamente da rifiutare l'assistenza dell'avvocato di ufficio.

In caso si venga arrestati non in fragranza di reato, non dire una parola fino all'arrivo dell'AVVOCATO RICHIESTO; consultarsi con lui e rifiutarsi di rispondere all'interrogatorio della polizia dichiarando di voler rispondere alle domande solo di fronte al magistrato; chiedere poi che venga precisata la propria posizione giuridica (se di testimone o di imputato); se la posizione è quella di accusato, pretendere che vengano specificate bene le accuse. Adottare poi una difesa ferma ed ermetica, fatta di poche parole, di affermazioni irremovibili, di poche negazioni; alle domande che possono porre in difficoltà è bene rispondere con un "non so" o con un "non ricordo". Anche se si è accusati di fatti precisi, sostenuti da testimonianze o prove inconfutabili ecc..., bisogna negare sempre e recisamente ogni accusa a proprio carico. Non lasciarsi intimorire dalle minacce, dai ricatti, dal terrorismo psicologico che la polizia usa come mezzo normale per far parlare i compagni. Non cedere nemmeno di fronte a verbali di confessione ...

MODULARIO  
INTERNO 1982*capirelli lareschi*

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 998

All. B-B1

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Nr. 224/12469

Roma, 17 maggio 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Covo di Via Gradoli.

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA-RACC.TA  
Alleg.nr. 1

AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI*219/68 Roma*

Per ogni opportuna valutazione, in riferimento alle tecniche operative delle Brigate Rosse per la costituzione ed il funzionamento dei "covi", si trasmette un appunto relativo all'appartamento romano occupato da elementi delle B.R., dal cui esame possono rilevarsi utili indicazioni.

Per quanto concerne le "norme di sicurezza" delle B.R., si richiamano le note 224/20443 rispettivamente del 4 e 6 maggio u.sc., aventi per oggetto: "Trasmissione documenti".

IL CAPO DELLA POLIZIA

ANALISI del COVO delle BRIGATE ROSSE di via GRADOLI

Il 18 aprile 1978 è stato scoperto, in via Gradoli, in Roma, un appartamento dato in fitto, da circa due anni, ad un sedicente Mario BORGHI, risultato poi essere un elemento, non ancora identificato, delle Brigate Rosse.

In effetti, l'appartamento era una base operativa e di smi stamento dell'organizzazione eversiva, come è stato possibile ricostruire dalla quantità e qualità del materiale rinvenuto.

L'attrezzatura per falsificare è ingente e dimostra come nel tempo le tecniche delle B.R., in materia, si siano affina te, forse anche con l'ausilio di tecnici specializzati.

I due libretti personali per impiegati statali, un origina le della carta di circolazione per autovetture, tre diversi tipi di carta intestata della Questura di Roma, alcuni fogli intestati al Ministro Segretario di Stato per i Trasporti e la Aviazione Civile, fanno presumere che siano stati sottratti dal Poligrafico dello Stato, per poi servire come modello da riprodurre.

La tecnica per la falsificazione delle patenti (circa un centinaio rubate in bianco negli uffici della Motorizzazione Civile di Roma e di altre città) è risultata essere perfetta anche per la vastità di timbri e punzoni posseduti dall'orga nizzazione come quelli della Prefettura di Roma e dell'Auto mobil Club; anzi, su alcune, in via di approntamento, era sta ta abrassa la prima cifra del numero progressivo, stampato dal Poligrafico, in modo da eludere il controllo, tramite termina le elettronico, sulle patenti rubate.



- 2 -

Anche per le autovetture vale l'identico discorso: targhe, documenti di circolazione, fogli complementari, foglietti assicurativi sono imitati alla perfezione; in più tutta la falsificazione viene riferita ad una autovettura realmente esistente, che non risulta neanche oggetto di ricerche da parte della Polizia.

Tutto il materiale rinvenuto era destinato ad autovetture targate Roma; nel covo vi era anche la plastica necessaria per costruire altre targhe e un grosso torchio, per cui è presumibile che il materiale falsificato e da falsificare destinato ad altre città fosse stato già avviato a destinazione.

In tema di documenti personali vanno poi elencate anche le carte di identità rubate presso uffici comunali in bianco o già pronte per la consegna, che, a causa del numero progressivo difficilmente alterabile, possono essere controllate tramite terminale.

Le divise di militari di P.S., quella delle Poste e Telegrafi o quella dell'aviazione civile, unitamente alle palette stradali fanno presumere poi che, a parte eventuali travestimenti momentanei, (vi erano anche barbe, baffi e parucche finte), tale tipo di vestiario potesse servire per progettate azioni criminose, sul tipo del sequestro di persona, recentemente posto in opera a Milano da finti agenti che avevano attuato un posto di blocco.

Nell'appartamento di via Gradoli vi erano anche apparecchiature di registrazione ed elettroniche che denotano un buon livello di preparazione nel campo: infatti non è da profani montare un amplificatore integrato ad un minuscolo sistema di tymer elettronico per azionare, a tempo, una fonte sonora.

- 3 -

Le pubblicazioni sul campo elettronico, pure rinvenute nel covo, avallano l'ipotesi di elementi ben preparati in materia.

Altro capitolo è quello delle armi: numerose, ma di normale produzione e per nulla sofisticate; questo contrasta, invece, con l'ampia bibliografia e la documentazione rinvenuta, specie quella relativa ai fucili d'assalto e semi automatici o sull'uso dei timers, degli inneschi e degli esplosivi.

In proposito, si ricorda lo schema per minare un istituto carcerario - quasi sicuramente quello di Ascoli Piceno -.

Sempre in tema di documentazione, va ricordato che abbondavano, nel covo, gli appunti, i ciclostilati, i volantini, i dattiloscritti di contenuto ideologico; prevalentemente delle Brigate Rosse, ma anche dei NAP e di Prima Linea.

Vi erano, ad esempio, quasi tutte le "norme di sicurezza e stile di lavoro delle forze regolari ed irregolari", tutte le direttive della direzione strategica, nonché i volantini di quasi tutte le azioni rivendicate dalle B.R., a partire dall'ottobre 1975; stranamente, però, sul caso MORO, solo due ciclostilati del "comunicato n.6".

Le norme impongono ai militanti alcune regole da osservare scrupolosamente, come atto di "disciplina rivoluzionaria" e sono differenti a seconda che trattasi di forze cosiddette "regolari" ossia clandestine, o "irregolari" in quanto vivono nella legalità.

In particolare, le forze regolari, devono osservare le seguenti regole:

- a) la casa di abitazione deve essere scelta in un quartiere modesto, raggiungibile da mezzi pubblici e senza negozi attorno; il padrone di casa (in caso di affitto) o il proprietario (in caso di acquisto) non devono abitare nello stesso stabile, nè essere "invadente"; il contratto lasciato sempre nell'abitazione, il documento d'identità usato per l'affitto o l'acquisto distrutto, i pagamenti effettuati regolarmente, la serratura cambiata.

- 4 -

- b) la casa, nel caso di cattura, va evacuata o controllata dal solo "compagno" che possiede l'altra copia della chiave; bisogna avere un tenore di vita confacente al ruolo che si è assunti; essere gentili con i coinquilini, non disturbare con rumori eccessivi, evitare di frequentare esercizi pubblici della zona, controllare se si è pedinati;
- c) l'autovettura e i documenti relativi devono sempre essere in perfetto ordine; l'auto non deve essere prestata; deve essere parcheggiata con cura, mai vicino a banche, uffici postali ecc.; bisogna guidare con estrema prudenza ed in caso di incidenti giungere alla conciliazione immediata; nei casi gravi, raccogliere e far sparire tutti i documenti, comprese le targhe, prima dell'arrivo della polizia; deve essere possibilmente di piccola cilindrata;
- d) osservare scrupolosamente le direttive collegiali adottate dal "Fronte" o dalla "Colonna" ed essere pienamente responsabile del settore nel quale si è impiegati;
- e) è necessario stabilire preventivamente i luoghi d'appuntamento, che devono essere facilmente controllabili (anche per eventuali fughe) evitando zone molto affollate; automaticamente devono essere fissati almeno due appuntamenti e nel caso di contatti con nuovi elementi, bisogna far controllare la zona dai compagni e recarsi al secondo degli appuntamenti fissati; inoltre se salta un contatto con altro aderente, è da avvisare subito il capo colonna;
- f) non bisogna partecipare a manifestazioni politiche o far conoscere particolari della propria vita; i rapporti con i familiari vanno troncati o molto affievoliti, senza dare loro indicazioni sulla residenza e sul tipo di lavoro; è da evitare i contatti con gli aderenti che vivono nella legalità;
- g) bisogna avere cura della propria persona, non portare più di due documenti (patente e carta d'identità), trascrivere notizie sulle agendine in codice, portare solo l'arma in dotazione;

- 5 -

h) in caso di arresto, la vera identità va rilevata solo al magistrato e l'appartenenza politica immediatamente, se catturati in azione; rifiutare qualsiasi interrogatorio, dichiarandosi prigioniero politico, non farsi fotografare e nei confronti, cambiare il posto assegnato.

D'altra parte, le "forze irregolari", ovverosia quelle che vi vonò ancora nella legalità, devono osservare le seguenti regole:

- a) ritenere di essere individuati e quindi costantemente pedinati; quindi evitare di recarsi direttamente al luogo d'appuntamento, anche se usando l'autovettura; cambiare almeno un mezzo pubblico durante il percorso;
- b) per gli appuntamenti, osservare le stesse norme dettate per le forze regolari;
- c) l'appuntamento e l'auto, che possono essere facilmente perquisite, devono essere libere da materiale di propaganda e armi; i documenti, dopo letti, vanno distrutti; tutto va depositato eventualmente altrove, in luoghi sicuri, conosciuti da un solo altro membro della cellula; oltre l'arma in dotazione, anche quelle usate per l'addestramento vanno tenute nella massima efficienza;
- d) nei rapporti di lavoro tra forze regolari e forze irregolari, gli aderenti sono conosciuti solo col nome di battaglia, per una rapida compartimentazione del lavoro; anche gli spostamenti in auto o i colloqui telefonici devono essere accuratamente eseguiti;
- e) l'irregolare deve inserirsi nei movimenti di massa con un ruolo d'avanguardia, cercando però di non farsi individuare; deve essere teoricamente ben preparato ed essere al corrente di ciò che succede;

- 6 -

- f) l'irregolare deve provvedere al reclutamento, scegliendo con molta cura i compagni, e di diffidando dei figli di appartenenti alle forze di polizia, degli ex religiosi, dei drogati o degli elementi della malavita;
- g) in caso di arresto, rifiutare l'avvocato d'ufficio ed attendere il legale della organizzazione, adottando una difesa ermetica, negando sempre.

Tra i volantini, poi, quelli rivendicanti azioni contro il giudice Cutignano, sequestri Boffi e Casabona, incendi autovetture Sartori, Bertirotti, Conti, Bertolotti, Ponte, Barale, dirigenti Fiat, Pagliara, Pessana, Turco, Di Nunzio, Tiraboschi, Migliore, Ferrari, Frangolin, Gioia, Brai, occupazioni delle sedi della Confindustria di Brescia e dell'Intersind di Genova, "perquisizioni" sedi Feder-Market, parcheggio Magneti-Marelli di Sesto S. Giovanni, Democrazia Nuova di Milano, omicidio COCO, Walter Alasia e Casalegno, attentati a Traversi, Scafone, Rossi, Montanelli, Castellano e Schiavetti.

Interessante, poi, la documentazione sanitaria, specie per quanto concerne le dispense di pronto soccorso e quelle relative all'allestimento di una sala operatoria; vi erano anche medicinali in gran quantità.

Nessuna traccia di banconote; solo un appunto manoscritto con conteggi (acquisto armi ed altro) per circa 19 milioni.

MODULARIO  
INTERNO 1362

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

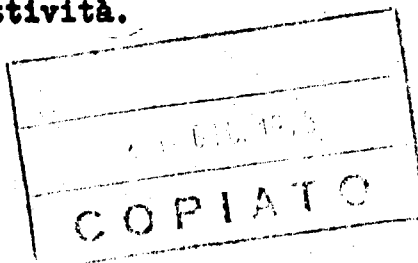
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

*Requisito  
per la  
sicurezza e  
previdenza*  
N. 224/24866/3

Roma, 24 giugno 1978

Oggetto: Brigate Rosse - Attività.

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA RACC.TA



*Z 49/68 Van*

All. 1.

Ai SIGNORI QUESTORI della REPUBBLICA

LORO SEDI

Per notizia, si trasmette, in copia fotostatica, un appunto pervenuto dal S.I.S.MI. riguardante i servizi sanitari che le Brigate Rosse intendono istituire per le esigenze connesse alla loro attività terroristica.

PEL CAPO DELLA POLIZIA

A P P U N T O

\*\*\*\*\*

L'attività delle Brigate Rosse, i suoi obiettivi, hanno le caratteristiche della cospirazione politico-militare. Ciò significa che nelle sue strutture non c'è posto per un inserimento di quadri provenienti dalla malavita. E' indubbio che esistono frange esterne di appoggio per il reperimento di strutture logistiche, ma la delinquenza comune, fino ad ora, è stata tenuta fuori, dall'organizzazione di "azioni militari"; si può anche escludere una presenza della "mala" in organismi decisionali delle Brigate Rosse.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE.

Nell'organizzazione B.R. un ruolo importante è ricoperto dalle esigenze del reclutamento. Un reclutamento, però, dalle caratteristiche particolari, un'immissione che tenga conto delle esigenze anomale dell'organizzazione, dovute alla peculiare forma di clandestinità, che può essere duplice:

a)- la prima è data dai "regolari", che per scelta volontaria hanno rotto ogni legame con la legalità, con la famiglia, con il lavoro, ecc..

Questi sono i veri rivoluzionari di professione è, quindi, non da confondere con quei militanti che sono costretti alla latitanza per reati commessi;

b)- nella seconda forma il brigatista non rinuncia alla sua identità, globalmente intesa, ma è il ruolo, che il movimento gli impone di svolgere, che deve rimanere occulto; questi elementi vengono definiti "irregolari".

Essi provvedono al reclutamento di nuovi combattenti. In fatti, la loro è una clandestinità di organizzazione, ma non personale.

Non vi è differenza tra i combattenti delle forze regolari e i combattenti delle forze irregolari. Entrambi concorrono con parità di diritti e di doveri a far vivere la linea politica dell'organizzazione. Per questo, anche i combattenti delle forze irregolari possono far parte della direzione strategica.

- 2 -

Questa metodologia operativa delle Brigate Rosse, consente di formulare alcune valutazioni per un migliore indirizzo degli interventi.

In particolare:

- la "clandestinità", in entrambe le forme, è indubbiamente l'aspetto del fenomeno più difficile da contrastare. Tuttavia, non dovrebbe essere estremamente arduo, sulla base di tutti i dati informativi nel tempo raccolti e mediante una rinnovata ed approfondita azione di verifica, individuare gli elementi "regolari" non latitanti per motivi penali. Una capillare ricerca sull'attuale presenza ed attività di tutti quei militanti scomparsi dalla scena della contestazione e dei disordini di piazza, permetterebbe l'individuazione dei soggetti che hanno compiuto il loro "salto di qualità rompendo ogni legame col mondo a loro vicino. E' estremamente importante, a questo punto, che gli organi inquirenti mantengano il più assoluto riserbo sull'avvenuta identificazione.

Infatti, se è vero che il soggetto ha rotto ogni legame col suo mondo è pur vero che il suo mondo (la famiglia, gli amici più stretti, etc.) potrebbe fare qualcosa per rintracciarlo. Lo stesso soggetto (sicuro di non essere stato ancora scoperto) potrebbe sentire il bisogno, per i motivi più disparati, di stabilire un contatto, anche sporadico, con quelle persone. Se si riesce ad "intercettare" questo contatto, il resto segue i classici schemi dell'azione di controspionaggio. E' possibile ottenere risultati di rilievo, anche riuscendo ad individuare un solo soggetto. In questa fase, e per questo lavoro, si ritiene indispensabile la presenza e l'apporto degli organi di controspionaggio, possessori della necessaria esperienza nello specifico settore.

Qualora si dovesse arrivare alla scoperta di "un covo",  
./.



- 3 -

al momento non occupato, occorre considerare l'idea di attuare idonea azione tecnica, al fine di acquisire tutta una serie di elementi e di prove che nessun rinvenimento di documentazione può dare.

Si ritiene, in definitiva, che sia necessario mutare l'impostazione della strategia, passando da una mentalità rapportata a metodi giudiziari a quella relativa ai metodi del controspionaggio.

Un discorso a parte va fatto per le forze "irregolari", quelle cioè che fiancheggiano le Brigate Rosse, da posizioni al di sopra di ogni sospetto. La ricerca in questo settore incontra notevoli difficoltà in quanto i responsabili adottano ogni accorgimento per non essere identificati.

Ma se ciò è vero, è altrettanto vero che essi hanno degli obiettivi da conseguire e compiti da assolvere, per cui per quanto occulta possa essere la loro azione deve pur sempre estrinsecarsi in qualche modo.

"L'irregolare" deve provvedere al reclutamento dei nuovi combattenti. Ciò fa chiaramente comprendere che costui deve possedere preparazione culturale e posizione sociale adeguata. Le sue capacità di proselitismo sono direttamente proporzionali alla sua formazione ideologica.

Il fatto stesso che l'irregolare possa far parte della direzione strategica, conferma che in questo organismo, non c'è posto per gli operai o per coloro che non possiedono adeguato bagaglio teorico.

Basta questo per far pensare subito alle Università.

E' possibile delineare l'identikit psicologico dell'irregolare:

- ideologicamente attestato sulle posizioni della sinistra extraparlamentare;
- di estrazione sociale medio-alta, come, ad esempio:

- 4 -

- .. famiglie di alte personalità politiche;
- .. famiglie di esponenti primari del mondo industriale;
- .. famiglie di alte gerarchie militari e di alti funzionari di polizia;
- .. famiglie di docenti universitari e di magistrati;
- .. ambienti giornalistici e culturali di alto livello.

Ciò non significa che tutti i figli di persone importanti siano da considerare forze irregolari delle Brigate Rosse, ma si può dimostrare, anche alla luce dei risultati finora acquisiti, che la massima parte dei soggetti di cui si parla, ha avuto per motivi diversi, contatti diretti con elementi regolari delle Brigate Rosse.

E' necessario imporsi l'idea che, a questo stadio, il terrorismo può essere combattuto solo con la creazione di un cordone sanitario intorno alle "forze regolari" per impedire il contatto con l'irregolare.

Si chiarisce che "irregolare" non significa "fiancheggiatore".

Quest'ultimo è, in definitiva, il risultato del lavoro compiuto dall'"irregolare" nella ricerca di complicità e di connivenze in vari ambienti.

Il fiancheggiatore può essere tutti e stare dappertutto. Può sapere, ma anche non sapere cosa sta facendo. Può appartenere alla malavita e può occupare posti chiave in settori di capitale importanza.

I soli particolari che lo differenziano dall'irregolare sono, la mancanza dei compiti di proselitismo e la mancanza di contatto diretto con la forza regolare.

L'irregolare, quindi, è l'uomo chiave. Egli è l'unico che conosca sia il fiancheggiatore che il regolare.

- 5 -

E' il solo punto d'incontro. Se ne deduce come, nel caso di identificazione di un irregolare, sia possibile trovare, fra i suoi contatti, gli altri due estremi.

Un ruolo importantissimo è rivestito, in questa fase, dalle agende. Questi piccoli "memorandum" non possono essere sostituiti da nessun'altra forma di comunicazione. Potranno essere scritti in codice, potranno essere più o meno nutriti di dati, ma debbono comunque esistere. L'utilità pratica di queste agende va al di là dell'interesse immediato. E' necessario che tutti i nominativi vengano catalogati e comparati ogni volta che se ne presenta la necessità. In questo modo sarà possibile estrapolare quei nominativi presenti in fasi diverse e su agende diverse, ricavandone, dalla loro collocazione, persino il ruolo ricoperto nell'organizzazione. Occorre però superare il concetto secondo il quale non costituisce reato avere contatti con chi non è colpito da provvedimenti giudiziari, ma è altrettanto vero, però, che, nell'organizzazione delle BR si hanno contatti solo se si appartiene ad una delle tre categorie di cui si parla (regolari, irregolari, fiancheggiatori). L'agenda di un soggetto di specifico interesse non può contenere nomi che non abbiano un preciso significato e che non si riferiscano a ruoli precisi nell'organizzazione.

E' questa la strada da battere. La "compartimentazione" delle BR per quanto voglia essere "ermetica" può sopravvivere solo a condizioni di rendere possibili determinati contatti, altrimenti non ha ragione di esistere.

Bisogna "intercettare" questi contatti, rinunciando al modesto successo della repressione immediata, ma puntando all'abbattimento della cortina di mistero che ha reso così invulnerabili le BR.

- 6 -

Gli irregolari vanno ricercati nell'area della sinistra extraparlamentare.

Quanto detto sopra è possibile, però, solo alla imprescindibile condizione che siano centralizzate tutte le strutture informative.

Occorre creare una banca dei dati alla quale possono accedere, senza alcuna riserva tutte le forze di polizia, nello svolgimento del loro lavoro.

Non si ritiene possibile altra valida alternativa alla creazione della "Banca". Anche se si riuscisse ad esaltare, ugualmente, il collegamento, ciò avverrebbe con uno spreco eccessivo di tempo, spreco tale da vanificare, il più delle volte la sua obiettiva importanza.

-----

MODULARIO  
INTERNO 1382



*Al processo 11B.R. VARIETI*  
*Algo. Lan. 17/11/78*

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

*Regalato*

N. 224/26341/Div. 1<sup>a</sup>

Roma, 21 luglio 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - programmazione di attentati contro  
obiettivi militari.

*L. 29/68*  
*van!*

RISERVATA PERSONALE  
DOPIA BUSTA-RACC/TA

AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA

LORO SEDI

Per le misure di competenza che si riterrà opportune adottare, si trasmette l'unito appunto fiduciario, qui pervenute dal Servizio Informazioni Sicurezza Democratica (S.I.S.DE).

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

A P P U N T O

\*\*\*\*\*

In virtù di una approfondita ricerca informativa diretta a verificare i programmi delle "BR" dopo il drammatico epilogo della vicenda MORO, fonti operanti in vari settori dell'eversione, hanno concordemente riferito che l'attenzione dei brigatisti potrebbe essere rivolta quanto prima ai obiettivi di interesse militare.

In particolare, ricorre sempre più di frequente, quale vittima designata, il nome del Generale dei Carabinieri Carlo Alberto della CHIESA il cui nome è ritenuto dai movimenti terroristici italiani come emblematico; sia per la lotta da lui svolta contro le "BR", sia per l'attuale incarico di sovrintendente alla vigilanza degli istituti carcerari, considerati dai terroristi dei veri e propri "lager".

L'eliminazione del Generale dalla CHIESA costituirebbe per le "BR" e per tutti i gruppi eversivi che ad esse si ispirano, motivo di esaltante successo nonché di ulteriore dimostrazione di forza di fronte all'opinione pubblica mondiale.

\*\*\*\*\*



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N.224/29688.3.

Roma, 7/9/1978

Oggetto: BRIGATE ROSSE - Modus operandi.

RISERVATA PERSONALE  
DOPPIA BUSTA RACC.TA

All.1.

Ai SIGNORI QUESTORI della REPUBBLICA.

LORO SEDI

Ad opportuna notizia, si trasmette copia fotostatica di una segnalazione, pervenuta da fonte qualificata.

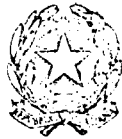
PEL CAPO DELLA POLIZIA

1. Secondo notizie non confermate, le "BRIGATE ROSSE" avrebbero escogitato un nuovo sistema di occultamento delle armi, al chiaro scopo di evitare qualsiasi fascidio da parte degli Organi di P.C., in caso di individuazione del nascondiglio.

Contrariamente a quanto praticato in passato, infatti, sembrerebbe che le BRIGATE ROSSE:

- non depositerebbero più le armi, munizioni ed esplosivi in magazzini ed appartamenti, ma in autoveature;
  - per motivi prudenziali lascerebbero i veicoli lungo le strade o in zone di parcheggio;
  - una volta ciò fatto, comunicherebbero alle cosiddette "Squadre Operative" tutti i dati relativi al luogo, all'automezzo ed al materiale occultato.
2. Un analogo metodo pare sia stato adottato anche dai terroristi palestinesi in Europa, con i quali le BRIGATE ROSSE manterrebbero stretti contatti.



MOD. 4  
INTERNO 1392

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N. 224/1012.II

Roma, 22 gennaio 1979

OGGETTO: "Movimento politico Ordine Nuovo" - Attività  
eversiva - Accertamenti.-

AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA

RISERVATA PERSONALE  
DOPIA BUSTA=RACC.TA

LORO SEDIU R G E N T E

E' stato recentemente rinvenuto materiale molto interessante che dimostra, in maniera molto eloquente, come il disciolto "Movimento Politico Ordine Nuovo" svolga una notevole attività clandestina nel campo del terrorismo e che abbia "consolidato ed ampliato i suoi quadri politici, ridefinita la sua linea strategica e creato nuove strutture operative".

Dal contenuto degli allegati "fogli d'ordini" del marzo 1978 e del maggio 1978 emerge chiaramente la linea tracciata dal M.P.O.N. nella nuova fase di lotta al sistema.

Si richiama l'attenzione delle SS.LL. sulle indicazioni programmatiche fornite ai militanti ed, in particolare, sugli obiettivi di lotta, che possono essere così riassunti:

- lottare contro il sistema delle multinazionali;
- chiamare a raccolta tutte le forze disponibili per attaccare il sistema, colpendolo in tutti i suoi gangli;
- unire le forze disperse o divise;

MODULARIO  
PERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

- seguire con attenzione il fenomeno dell'autonomia operaia, evitando lo scontro diretto e partecipando con sigle differenziate a iniziative comuni;
- essere presenti in tutte le situazioni in cui si intraveda spazio reale per l'attività rivoluzionaria;
- differenziare le "sigle" come esigenza tattica ed insieme modo, il più efficace, per sfuggire alla repressione;
- organizzare nuclei rivoluzionari di lotta al sistema;
- intervenire con volantini e con scritte murali;
- catturare e/o utilizzare le iniziative di altri, riconducendole alle esigenze tattico-strategiche della nostra azione;
- puntare alla spaccatura orizzontale del paese reale, accelerando con ogni mezzo la frattura già in atto;
- potenziare la diffusione della stampa alternativa.

Si trasmette, inoltre, copia fotostatica delle "Norme Generali" contenenti le misure "di sicurezza per salvaguardare i singoli soldati politici, l'organizzazione a cui appartengono e la continuità dell'idea rivoluzionaria". In particolare, le norme fissano i primi elementi ed i principi di base sugli argomenti più importanti come:

- I-Sicurezza individuale
- II-Sorveglianza e pedinamenti
- III-Perquisizioni ed indagini
- IV-Interrogatori ed arresti
- V-Contatti e comunicazioni interne

MODULFO  
TERNO 1592

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

VI-Copertura

VII-Alibi e pretesti

VIII-Reclutamento

IX-Sicurezza generale dell'organizzazione.

Per la Questura di Roma si richiama la nota di egual numero ed oggetto del 20 corrente.

Premesso quanto sopra, si prega disporre ogni possibile accurata indagine negli ambienti della destra extraparlamentare, sensibilizzando al massimo le fonti informative.

Si ribadiscono le disposizioni impartite con circolare n.224/33.II del 16 corrente e si resta in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti svolti.-

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

## MOVIMENTO POLITICO ORDINE NUOVO

## FOGLIO D'ORDINI

Marzo 1978

A oltre 4 anni dallo scioglimento, 4 anni densi di persecuzione e di lotte, il M.P.O.N. ha dimostrato di saper portare avanti, anche nelle condizioni difficili della clandestinità, la rivoluzione culturale e politica iniziata trent'anni orsono.

Sono stati consolidati e ampliati i quadri politici, è stata ridefinita la linea strategica, sono state create nuove strutture operative. A livello di opinione pubblica, anche a causa di recenti eventi giudiziari, il mito del M.P.O.N. è più forte che mai e rappresenta un prezioso punto di riferimento nel precipitare della crisi.

Il presente foglio d'ordini intende fornire ai militanti indicazioni per la nuova fase di lotta che ci attende.

## ORDINE NUOVO. V I V E

Il mondo borghese è entrato nella fase della destabilizzazione avanzata. Il sistema di potere multinazionale, prassi perfetta di una concezione della vita ottusa e, proprio per questo, ancor più incline alla brutalità, si impenna sul bipolarismo USA-URSS.

Le due superpotenze, vincitrici dell'ultimo conflitto mondiale, e ninte di aver eliminato la spina del mondo antagonista in via definitiva, sono da trent'anni in gestione del mondo.

Ma la totale abiezione del sistema, la sua follia criminale, la sua estraneità di fondo a ciò che è l'autentico significato sia della vita dell'uomo sia della presenza della natura, hanno indotto una reazione di rigetto che ormai è irreversibile.

L'esistenza e l'esercizio del potere politico in funzione esclusivamente del potere economico appaiono sempre più chiaramente come un disordine storico da cui bisogna uscire ad ogni costo.

## CONTRO IL SISTEMA MULTINAZIONALE RIVOLUZIONE POPOLARE

La crisi del sistema è, per ragioni storiche molteplici, particolarmente avanzata nel nostro paese. Ciò comporta convulsioni sempre più gravi che implicano per noi, portatori della visione del mondo antagonista, insieme pericoli e nuove esaltanti prospettive.

Il sistema sente che è in gioco la sua sopravvivenza e ricorre alle sue armi estreme: da un lato svolge il tentativo di razionalizzazione e stabilizzazione, noto come compromesso storico e che in concreto si presenta come una santa alleanza tra profitto e salario; dall'altro, consapevole dei rischi insiti nell'operazione con la apertura della PCI e con l'abbandono da parte di quest'ultimo dell'utile maschera di farsa opposizione, tenta di conservare il controllo strategico dell'area politica comprendola con forze ausiliarie. Si cerca cioè di ripetere a sinistra l'operazione rivelatasi così proficua a destra con il missinismo. Nuovi falsi oppositori si agitano alzando il polverone. Si applicano gli schemi gramsciani sul ruolo della guerra di posizione e della guerra di movimento. Agnelli, Andreotti, Berlinguer sono i nuovi Cavour e occupano le posizioni chiave, dominanti, mentre gli innumerevoli geribaldi gruppettari si agitano sulla scena in apparente contraddizione ma in sostanziale complementarietà. E' in tale contesto che il controllo pressoché monopolistico dei mezzi di informazione, la logica degli opposti estremismi, l'ideologia terroristica e il versantismo dell'antifascismo assumono primaria importanza come supporti del sistema.

Impedire che in mezzo alla nostra chiara, lucida, luminosa visione del mondo, alla alternativa reale, si riconoscano le energie rivoluzionarie. Il punto della crisi in atto, è l'ultima speranza del vecchio mondo.

**IMPEDIRE CHE IL VOLO DI UN'ALTERNATIVA LA RIVOLUZIONE, CIOE' L'UNICA VIA DI USCITA AL MONDO BORGHESE, E' L'OBIETTIVO STRATEGICO PRIMARIO DEL NEMICO.**

A tale fine porta il tentativo in atto di criminalizzare e psichiatrizzare la nostra posizione e nel contempo di trasformarla in capro espiatorio da additare come falso bersaglio a energie rivoluzionarie prive di consapevolezza. Una rivolta cieca ed ottusa, incapace di riconoscere il suo vero nemico, diventa inevitabilmente impotente e serve soltanto a ricondurre i ribelli nel ghetto del sistema e a rafforzare oggettivamente il potere repressivo.

Gli spacciatori di droghe ideologiche democratiche, e di marxismo in particolare, hanno il compito di istupidire e castrare i nemici potenziali del sistema.

#### **IL NUOVO E' ALTERNATIVA RIVOLUZIONARIA**

La nostra strategia, nella nuova fase di lotta che ci attende, deve perseguire con chiarezza e determinazione, coerentemente con ciò che abbiamo promesso, due obiettivi distinti ma tra loro intima

mente connessi.

Innanzitutto dobbiamo ribadire la nostra identità e darle concretezza. Dobbiamo cioè far nascere dalla visione del mondo di cui siamo portatori un popolo di uomini che lotta per la propria sopravvivenza contro il genocidio culturale e fisico da cui è minacciato. Dobbiamo cioè uscire dalla logica del gruppo politico ed entrare nella posizione della minoranza etnica e religiosa, gelosa delle proprie differenze specifiche, della propria cultura, delle proprie tradizioni, del proprio linguaggio. Dobbiamo prendere piena coscienza che la persecuzione a cui siamo sottoposti è persecuzione razziale e religiosa. Dobbiamo prendere piena coscienza che siamo i portatori del seme prezioso da cui sorgerà, sulle rovine del mondo borghese-marxista, la nuova civiltà.

Ma, convinti che la migliore difesa sia l'attacco, dobbiamo chiamare a raccolta tutte le forze disponibili per attaccare il sistema.

**SOLAMENTE UN NUOVO BLOCCO STORICO POTRÀ ESSERE CAPACE DI PORTARE AVANTI LA RIVOLUZIONE CULTURALE, POLITICA, SOCIALE NECESSARIA A CONTRASTARE IL TENTATIVO TRASFORMISTA DI STABILIZZAZIONE E DI CONSERVAZIONE DEL SISTEMA POSTO IN ESSERE SGN IL COMPROMESSO STORICO.**

Il compromesso tra Agnelli e Lama, tra DC e PCI, inevitabilmente si realizza sotto il duplice segno della logica del profitto e del soffocamento delle libertà reali, di che apre per noi nuovi spazi politici.

L'accordo tra grande capitale multinazionale e masse integrate avviene in una fase di stagnazione dello sviluppo capitalistico e si fa sulla pelle dei gruppi culturali, politici e sociali ritenuti più deboli perché sprovvisti di organizzazione e strategia e per di più in lotta tra loro. Si fa sulla pelle dei disoccupati, del popolo meridionale, del mondo contadino ed artigiano, delle minoranze libertarie e soprattutto si fa sulla pelle delle masse giovanili emarginate che sono per il momento castrate dal marxismo, dall'antifascismo e dal missinismo.

**UNIRE TALI FORZE DISPERSE E DIVISE. RECIDERE OGNI TENTACOLO CHE CONSENTA AL SISTEMA DI CONDIZIONARLE, TRASMETTERE AL NUOVO BLOCCO STORICO LA NOSTRA VISIONE SOLARE E' IL COMPITO CHE DOBBIAMO AFFRONTARE, CONSAPEVOLI CHE RISOLVERLO E' PREMessa CERTA DI VITTORIA.**

Passiamo ad un'analisi puntuale del mondo variopinto dei falsi oppositori.

Sbrighiamo subito in modo sommario il problema MSI.

Tale formazione, OLTRE CHE CONTROLLARE, IMBROGLIARE E PERCIÒ, CASTRARE LE ENERGIE RIVOLUZIONARIE CHE MILITANO NELLE SUE FILE, assume il ruolo di area di parcheggio dei voti di protesta soprattutto di una piccola borghesia emarginata dai circuiti clientelari e parasitari e timorosa di essere proletarizzata. La sua azione, in occasione delle ricorrenti tornate elettorali organizzata dal sistema per distrarre i sudditi e farli azzuffare tra loro, si esaurisce in una caccia opportunistica ai voti che poi vengono riciclati secondo quanto conviene al potere. L'operazione è talmente trasparente che lo sfruttamento del MSI è parecchio avanzato e sarebbe arrivato a tale consumazione senza il collante offerto dall'antifascismo viscerale. Un discorso più approfondito sarà necessario fare in altra occasione sul ruolo sottile e pericoloso svolto da alcuni transfughi di O.N., capeggiati dal rinnegato Rauti. Riteniamo perciò utile in alcuni casi mantenere contatti con gli ambienti giovanili di base del MSI per l'opportuna opera di rettificazione; è bene però tenere sempre presente che la delazione è pratica abituale dei dirigenti missini.

Tra i gruppi partitici dalla diaspora sessantottesca il Manifesto, AO e il MLS godono di scarsa credibilità e perciò di limitatissima capacità di espansione, in veste di frammenti ben individuati dell'ex monolite comunista con vocazione di mosche cocchiere. Privi di un reale spazio politico e di autonoma strategia sono condannati ad un ruolo subalterno nei confronti del PCI.

LOTTA CONTINUA HA RAPPRESENTATO E RAPPRESENTA L'ESCLUSIVO PIÙ PERICOLOSO. Con un bagaglio ideologico pasticciato e aperto alle suggestioni più spurie, con un'organizzazione spontaneistica permeabile ad ogni infiltrazione, è da considerarsi più un prodotto della disgregazione politica, sociale e morale del nostro tempo che un fenomeno di aggregazione anche solo approssimativamente rivoluzionaria. Il malinteso è in buona parte ridimensionato, ma permane un certo grado di pericolosità nell'essere LC fonte continua di delazioni e provocazioni. Sempre disponibile a livello nazionale alle mobilitazioni del PCI, svolge spesso a livello locale bassi servizi per le montature dei servizi di sicurezza. Sono noti vari casi di "spontaneisti" di LC al soldo di affaristi legati agli ambienti del PSI, che li usano come cani da guardia e strumenti di intimidazione. E' inoltre abbastanza fondato il sospetto che almeno una parte dei dirigenti sia legata a servizi segreti stranieri (tedesco occidentali e/o israeliani).

Parliamo infine degli autonomi. Il progetto dell'area dell'autonomia operaia è ricomporre nella pratica di lotta la divisione tra coscienza rivendicativa (sindacato) e coscienza politica (partito).

Progetto già proprio del sindacalismo rivoluzionario (Sorel-Corridoni). Si vuole cioè far uscire le masse operaie dal ghetto economicista e far loro ritirare la delega ai gramsciani intellettuali organici (PCI) che per diritto divino gestiscono la politica in loro nome. Ipotesi degna della massima attenzione ma destinata a sicuro insuccesso per il controllo pressoché totale che triplice sindacale e PCI hanno dell'ambiente operaio incatenato alla formula pane e lavoro. Ipotesi altrettanto irrealistica è voler sanare la contraddizione tra occupati e disoccupati con la parola d'ordine "salario garantito per tutti". SI DEVE D'ALTRA PARTE RICONOSCERE NEGLI AUTONOMI UNA POTENZIALE FORZA ANTISISTEMA. Concetti come appropriazione, riprendiamoci la vita, rifiuto del lavoro, distruzione della scuola, cavalcare la crisi, uscire con la crisi dalla crisi, propiziare la disoccupazione di massa, illegalità dell'ordine democratico repubblicano, rifiuto dell'edonismo consumistico raggiungono un livello che è limitato soltanto dalla mancanza di consapevolezza del loro vero senso da parte di chi li enuncia. Limiti intrinseci alla matrice marxiana a cui si rifanno che riduce inevitabilmente la critica agli effetti della rivoluzione industriale senza la capacità di individuare e distruggere le cause che hanno messo in moto la macchina infernale.

E' opportuno seguire con attenzione il fenomeno, evitare lo scontro diretto (anche se è necessario reagire pesantemente alle provocazioni, sia per motivi di prestigio, sia perché alla lunga favorisce il dialogo), partecipare con sigle differenziate a iniziative comuni (per esempio in favore dei referendum).

=0=0=0=0=0=0=0=

L'azione che il M.P.O.N. intende portare avanti è, inutile nascerlo, densa di pericoli e di difficoltà.

La vera e propria falce di dirigenti, posti in condizione di non poter agire dalla galera, dall'esilio e dalla sorveglianza continua a cui sono sottoposti, rende il nostro compito estremamente difficoltoso. Per supplire alla carenza di uomini, per combattere e vincere la repressione, per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, è indispensabile che ogni militante si impegni con tutte le sue forze.

Troppo spesso, nel passato, non è stato possibile tradurre in pratica ciò che veniva elaborato in sede teorica per la mancanza di un apparato organizzativo serio, per lo scarso spirito di sacrificio di certi che, erroneamente, venivano ritenuti militanti, per l'indisciplina dimostrata da troppi.



Ogni militante dovrà avere una propria specializzazione in un determinato settore: è finito il tempo in cui tutti sanno un po' di tutto e nessuno sa fare bene nulla.

LA NOSTRA SARA' UNA LOTTA DIFFICILE, SE NON DISPERATA.  
NON DOVREMO ASPETTARCI NE' ONORI NE' RICCHEZZE, MA SOLO  
IL LEGITTIMO ORGOGLIO DI APPARTENERE AL MOVIMENTO.

=O=O=O=O=O=O=O=

Deve scomparire la figura del latitante che si rifugia all'estero che (nella migliore delle ipotesi) viene perso per l'organizzazione, mentre spesso crea con il suo comportamento dissidi che inevitabilmente si ripercuotono in Italia, e in ogni caso costituisce un peso, se non altro economico. L'UNICA LATITANZA CONCEPIBILE E' OPERATIVA IN ITALIA.

=O=O=O=O=O=O=O=

Chi dovesse essere ristretto in prigione, dirigente o semplice militante, decade dalle funzioni che gli erano proprie, trovandosi nell'impossibilità di esercitarle.

Ciò non significa che venga abbandonato a se stesso, poiché il Movimento, nei limiti delle sue possibilità, compirà ogni sforzo per aiutarlo.

LA LOTTA ARMATA E' LA SOLA GARANZIA CONTRO I CAMPI DI CONCENTRAMENTO DI DELLA CHIESA E IL CONFINO DI COSSIGA.

=O=O=O=O=O=O=O=

Periodicamente compare sui giornali la notizia di stupidi attentati o lettere minatorie rivendicati da ORDINE NUOVO.

Deve essere chiaro per tutti che tali atti sono posti in essere o da provocatori o da idioti inconsapevolmente al servizio del regime.

A tale proposito, sin dal prossimo bollettino, inizieremo la pubblicazione di nominativi di spie e di coloro che, con il loro comportamento, hanno recato danno al Movimento.

N.B.: il presente foglio d'ordini va aruciato subito dopo la lettura.

## NORME GENERALI

Le attuali condizioni storiche impongono agli uomini dell'organizzazione un comportamento e modalità operative che tengano conto del fattore clandestinità.

Questo in funzione dell'esigenza di combattere una guerra rivoluzionaria, intesa nella più elastica delle sue interpretazioni.

Che cosa intendiamo per "guerra rivoluzionaria", e quali differenze essa presenta rispetto ad altri tipi di guerra?

La guerra rivoluzionaria è altra cosa che la guerra psicologica, la guerriglia o la guerra sovversiva.

- la guerra psicologica consiste nell'esercitare una certa pressione propagandistica, al fine di suscitare delle ben calcolate reazioni emotive nei singoli e nelle masse.

Si avvale principalmente della tecnica dei riflessi condizionati. Essa rientra nell'ambito strumentale e può quindi essere utilizzata in qualsiasi altro tipo di guerra.

- la guerriglia è un tipo particolare di lotta armata che si esercita tipicamente per barre.

- la guerra sovversiva è il tentativo di un'azione tendente ad un semplice cambio di regime. Essa si può manifestare come sviluppo della guerra convenzionale o della lotta politica e può avvalersi anche della guerra psicologica o della guerriglia.

- la guerra rivoluzionaria, in quanto viene combattuta in nome di principi universali, è una lotta totale.

I soldati politici che la intraprendono vogliono essere innanzi tutto dei testimoni.

Essi, perciò, non si pongono problemi:

- a) di tempo: non esistono, cioè, scadenze assolute, né a breve, né a medio, né a lungo termine;
- b) di spazio: in quanto il possibile campo d'azione è illimitato;
- c) di metodi: perché tutto ciò che serve deve essere utilizzato;
- d) di scopi: perché la guerra rivoluzionaria può sfociare in qualsiasi risultato che in quel momento sia ritenuto il migliore.

La guerra rivoluzionaria può quindi comprendere in sé ogni altro tipo di guerra.

Le circostanze in cui ci troviamo non ci permettono certamente di condurre una guerra di guerriglia la quale, come si è detto, presuppone la partecipazione e l'appoggio di larghi strati di popolazione.

Noi operiamo da soli, quindi circondati da nemici, taluni conosciuti e visibili (polizia, servizi segreti, avversari politici che si espongono contro di noi) e altri invisibili (il droghiere, presso il quale ci serviamo, i baristi, in genere tutti coloro che, svolgendo attività commerciali, possono celare o l'agente della dittatura democratica o il semplice delatore).

L'ambiente in cui operiamo è ostile e perciò la clandestinità è uno stato difficile da conservare.

Di qui la necessità di certe norme di sicurezza per salvaguardare i singoli soldati politici, l'organizzazione a cui appartengono e la continuità dell'idea rivoluzionaria.

La SICUREZZA CLANDESTINA è costituita da un insieme di norme, di precauzioni, di regole, di principi che devono guidare la vita segreta del militante e proteggerlo innanzi tutto contro se stesso, contro il nemico che cerca con tutti i mezzi di intrappolarlo, contro la sua tendenza alla fiducia e al non dare l'opportuno peso a particolari apparentemente insignificanti.

L'insegnamento delle norme di sicurezza, per essere completo, deve essere teorico e pratico nello stesso tempo: si tratta, in questa sede, di dare soltanto i primi elementi ed i principi di base sugli argomenti più importanti.

- I - SICUREZZA INDIVIDUALE
- II - SORVEGLIANZA E PEDINAMENTO
- III - PERQUISIZIONI ED INDAGINI
- IV - INTERROGATORI ED ARRESTI
- V - CONTATTI E COMUNICAZIONI INTERNE
- VI - COPERTURA
- VII - ALIBI E PRETESTI
- VIII - RECLUTAMENTO
- IX - SICUREZZA GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE

Queste regole di sicurezza non sono né immutabili, né perfette, né definitive; esse si evolvono costantemente in relazione a fattori di tempo e luogo, in relazione alle circostanze e allo stesso militante che le deve adattare al suo caso particolare.

Ad ogni membro dell'Organizzazione spetta, perciò, il compito di costruire e rafforzare la propria sicurezza, elemento integrante della sicurezza generale.

Le norme di sicurezza devono essere applicate quotidianamente, anche nei casi in cui potremmo essere indotti a pensare che non siano necessarie, ovvero esse devono entrare a far parte della normale vita di tutti i giorni.

### I) LA SICUREZZA INDIVIDUALE

La sicurezza individuale ha, normalmente, importanza prioritaria sulla missione e deve essere stabilita prima di intraprendere una qualsiasi azione.

Ogni membro è responsabile della propria sicurezza.

#### REGOLE PRINCIPALI

La copertura: una vita apparentemente compatibile con una storia precisa del proprio passato e confermata dal presente. Ciò è valido per chi si allontana dalla propria città e dagli affari che fino ad allora lo avevano interessato. E' evidente che questo tipo di clandestino deve vivere con proventi che non gli derivano da un normale lavoro. Quindi ha necessità di giustificare con le persone con le quali si troverà inevitabilmente a contatto (proprietari dello stabile in cui abita, vicini, pulitori di vetrine, spazzini, giornalisti, strilloni, negozianti presso i quali si rifornisce, avventori dei locali che frequenta) il suo stato di vita. Ovviamente il clandestino può benissimo essere anche chi continua a fare la vita di sempre con una attività riconosciuta e reale. Questo costituisce la migliore copertura. Le singole situazioni comunque determinano le scelte più idonee a proteggere la clandestinità.

L'utilizzazione delle informazioni, base necessaria tanto per la difesa personale del clandestino che per l'azione stessa. Conoscere i propri vicini, chi frequentano, individuare eventuali poliziotti o confidenti. Tutti i cittadini dello stato democratico sono dei potenziali delatori. E' perciò necessario conoscere le abitudini e gli orari dei propri vicini onde neutralizzare ogni loro possibile azione contro il clandestino (riconoscimenti, verifiche di orari, riconoscimenti di amici). Qualsiasi notizia appresa anche per caso da chiunque può essere utilizzata per la sicurezza del clandestino.

Uno stato di allarme permanente: poiché il clandestino è sempre individuabile deve stare sempre in guardia contro ogni possibilità di pericolo. Deve controllare sempre tutto davanti alla propria abitazione e nei pressi di essa. Notare le persone che sovente si incontrano e verificare chi sono e che cosa fanno. Notare automobili, moto, furgoncini della cui funzione non si è sicuri. Controllare sempre se si è seguiti, camminare dalla parte interna del marciapiede: si evita così di essere notati da automobili in corsa. E' chiaro che come combattente rivoluzionario, il soldato politico clandestino si trova giorno e notte in lotta spietata e snervante contro i mercenari della dittatura democratica (polizia, carabinieri, servizi di sicurezza, attivisti di tutti i partiti democratici). Il principio basilare è non dare nell'occhio.

- in istrada comportati con la massima naturalezza;
- non guardarti alle spalle senza motivo, ciò dà nell'occhio;
- per guardarti attorno segui con lo sguardo una bella donna o un'automobile appariscente; lo stesso fai prima di attraversare la strada. Attenzione a non cambiare troppo spesso il lato della strada. Osserva, con la scusa di guardare una vetrina, le persone o i mezzi che vi si specchiano. Entra in un negozio. Guardati attorno nell'andartene. Devi fare più attenzione all'abbigliamento delle persone che alla fisionomia.
- utilizza i mezzi di trasporto pubblici nei periodi di punta; più sono pieni, più sei sicuro;
- non parlare mai a un tuo camerata se questi si trova in compagnia di una persona sconosciuta;
- sii puntuale, non fare mai aspettare il camerata;
- quando ci si deve lasciare, bisogna stabilire sempre un punto d'incontro successivo;
- se più combattenti rivoluzionari devono incontrarsi tardi nella notte in un appartamento si devono togliere le scarpe per non insospettire gli inquilini con rumori;
- le costruzioni moderne con pareti sottili aumentano il pericolo di ascolto. Chiudi perciò tutte le finestre e le porte. Non parlare nei vani che si trovano accanto a vani degli appartamenti vicini o alle scale. Lascia accesa la radio. La musica copre la conversazione e impedisce l'ascolto.
- i mercenari della polizia devono integrare la loro opera di repressione contro i combattenti rivoluzionari con una rete di spie, si possono distinguere le seguenti categorie di spie:
  - a) uomini di fiducia che appartengono alla dittatura democratica
  - b) agenti: essi servono alla sorveglianza e sono pagati
  - c) informatori, sono delatori pagati
  - d) complici, sono delatori occasionali, mossi da spirito di vendetta
  - e) il camerata chiacchierone;
- discuti cose riservate solo in ambienti privati chiusi o per la strada, con naturalezza, badando alle persone intorno. Mai nel tram, ristorante o treno;
- per le spie è più facile raccogliere nell'anonimato, tra la gente, brani di discorso, piuttosto che introdursi in una cerchia di conoscenti intimi. Tacendo in pubblico si elimina la migliore fonte di informazioni per le spie;
- per le spie smascherate:
  - 1) opera di intossicazione
  - 2) solo quando questa non è più possibile, procedere all'eliminazione, onde dare un salutare esempio;

L'arte di passare inosservato: non attirare l'attenzione su di sé. Essere sempre in regola con le disposizioni amministrative in vigore. Una semplice infrazione può comportare la catastrofe. Per esempio, pagare sempre le contravvenzioni senza sollevare questioni ed evitare le verbalizzazioni. Questo dovunque capiti. Ciò

serve per impedire una possibile identificazione della propria presenza in un determinato luogo. A questo proposito, ricordarsi di eliminare biglietti o ricevute subito dopo la loro utilizzazione.

Acquistare possibilmente sempre giornali di regime, onde evitare delazioni sulla propria fede politica.

Controllare le proprie tasche regolarmente almeno una volta al giorno.

.. Non gettare mai nella spazzatura - che poi ritirerà lo spazzino - documenti o oggetti che possano compromettere la sicurezza propria e altrui. La spazzatura potrebbe essere controllata anche minuziosamente dagli agenti mercenari della dittatura democratica.

.. Verificare la propria condizione fisica e morale e respingere la demoralizzazione, la stanchezza e la depressione.

Il senso della disciplina è il fattore principale dell'efficacia operativa e della sicurezza: obbedire senza fare domande. Sia di conseguenza il soldato politico fidato e cosciente esecutore. Fidato in quanto conscio che ciò che gli viene ordinato viene da uno a lui identico per modo di sentire, di valutare e di vivere la lotta.

Usare discernimento nel detenere e nel portare documenti, appunti e indirizzi. Se i documenti sono politici nel senso più vasto del termine cercare di tenerli nascosti il più possibile. Per gli appunti, usare carta vetrata, facilmente occultabile o ingoiabile. Per le comunicazioni riservatissime fare uso di un codice (attenzione però: può essere sempre decrittato). Per gli indirizzi e i numeri telefonici fare egualmente uso di un codice o, esercitare la memoria (usare l'elenco del telefono; se in altra città chiedere all'ufficio informazioni).

Se il clandestino deve operare militarmente allora non deve essere in possesso di documenti che il nemico possa utilizzare.

La preoccupazione di non farsi sorprendere: prevedere delle alternative di tempo e di luogo per tutti i contatti.

Prendere delle precauzioni per evitare ogni sorpresa e non lasciarsi mai neutralizzare né fisicamente né moralmente.

Prevedere dei segnali per tutti gli appuntamenti secondo la regola: normale - pericolo - mancanza del segnale di sicurezza.

Stabilire fin dalla partenza dei piani di allarme e di emergenza: condizioni e situazioni di ripiego, abitazioni sicure, scappatoie, documenti, soldi.

**LA VOSTRA SICUREZZA PERSONALE DEVE ESSERE LA VOSTRA PERMANENTE PREOCCUPAZIONE. STATE COSTANTEMENTE ALL'ERTA. DISPONETE DI UN MASSIMO DI PRECAUZIONI.**

## II) SORVEGLIANZA E PEDINAMENTO

Una delle armi più pericolose della lotta clandestina è l'appostamento: per il nemico esso costituisce spesso la base o la conferma di una presenza; per il combattente rivoluzionario clandestino è, nello stesso tempo, una fonte di informazione e il primo segnale di pericolo.

"La sorveglianza e il pedinamento si realizzano tenendo una persona, a sua insaputa, sotto controllo mediante osservazione."

Il clandestino può essere, di volta in volta, il pedinatore o il pedinato e, talvolta, tutte e due le cose contemporaneamente; è quindi utile conoscere questo processo e sapere come organizzare la difesa.

### PROCESSO PRATICO

Una sorveglianza-pedinamento deve essere organizzata anticipatamente e nei dettagli; per raggiungere l'efficacia è necessario l'impiego di una squadra articolata con uno o meglio più mezzi di trasporto; il che presuppone un affiatamento: segnali, meccanismi, etc.

La preparazione deve comprendere: il massimo di informazioni sull'obiettivo; una precisa localizzazione; un equipaggiamento adatto ai tempi, ai luoghi, alle circostanze; l'osservanza delle precauzioni necessarie ed elementari: calzature silenziose, moneta spicciola, relativi gettoni telefonici, orologio, carta velina, matita, tabacco, delle letture.

Da un pedinamento semplice della persona su cui si indaga si può conoscere il tipo di automobile da essa usata e la relativa targa. Dalla targa, facendo richiesta all'ufficio dell'ACI, si può risalire all'abitazione dell'intestatario dell'automobile. A volte può essere un parente. Poi si verifica se veramente abita in quel luogo telefonandogli, cercando il numero sulla guida telefonica. Una serie di appostamenti di fronte alla casa può confermare la verità delle precedenti informazioni. E' preferibile usare, per gli appostamenti, gli orari di uscita e rientro dal lavoro (dalle 7 alle 9 e dalle 12 alle 15). Da qui inizia poi il pedinamento vero e proprio della persona, fino ai luoghi abituali da essa frequentati. Sono necessarie da parte di ogni soldato politico e combattente rivoluzionario una continua vigilanza e una tempestività di intervento per utilizzare gli incontri fortuiti con le persone su cui si indaga, i quali possono risultare delle fonti di ulteriori informazioni. Bisogna quindi avere sempre a disposizione un mezzo di locomozione. Vanno annotati sempre i numeri di targa delle vetture della persona che si sono distinte nell'azione di repressione del movimento rivoluzionario, anche se le si incontra per caso (poliziotti, magistrati, giornalisti, nemici politici).

### SISTEMA DI DIFESA

Lo stato di allarme permanente deve suscitare in voi alcune precauzioni istintive: uscendo per la strada fotografate con la men-



te ogni persona o automezzo fermi; non andate mai direttamente ad un appuntamento; ritornate almeno una volta sui vostri passi con un opportuno pretesto (vedi pagg. 4 e 5 sulla "sicurezza personale").

Se pensate di essere pedinati è necessario verificarlo. Soprattutto mantenete calmi i nervi. Isolate il pedinatore senza rivelare i vostri sospetti: portatelo in una strada poco frequentata; regolatevi in modo da riconoscerne l'abbigliamento e la fisionomia.

Se siete certi di essere seguiti prendete in esame due ipotesi:

- 1) l'appuntamento può essere rinviato;
- 2) se l'appuntamento è improcrastinabile bisogna interrompere il pedinamento nel modo più naturale possibile.

#### COME SPEZZARE UN PEDINAMENTO

Si può seminare qualsiasi pedinatore, salvo quello motorizzato, saltando su un veicolo occasionalmente fermo: autobus, taxi, etc. Alternate il vostro tragitto tra luoghi di traffico e luoghi poco frequentati. Utilizzate le case e gli immobili a doppia uscita, nonché i grandi magazzini. Effettuate un giro intorno a uno stabile. In conclusione, è più facile rompere un pedinamento che mantenerlo e, sotto il profilo della vostra sicurezza, è necessario che sappiate in ogni momento se siete seguiti e da chi.

Per verificare se si è seguiti ci si può fermare di fronte a una vetrina ed osservare l'atteggiamento di chi sta dietro. Altro metodo è quello di ritornare sui propri passi e individuare chi fa lo stesso.

A volte i pedinatori possono essere più di uno a distanza tra loro, oppure si possono incontrare tra loro in punti convenuti. Allora diventa più difficile individuare queste nuove persone. E' necessario quindi far intervenire un altro camerata che vi pedini ad una certa distanza e noti i movimenti sospetti di chiunque, ce prendovi così le spalle. Si può subire il pedinamento da parte di un'auto-civetta munita di radio e quindi di antenna spesso vistosa. Quando arrivate ad un incrocio l'auto civetta può segnalare ad una altra che è posteggiata lì vicino, il vostro passaggio. Così avviene il cambio dei pedinatori. Allora per individuarli si cerca di notare le auto ferme munite di antenna. Si possono far passare tutte le altre macchine e partire per ultimi, notando, così, chi si muove insieme a voi. Utile contro i pedinamenti della polizia è il fatto di guardare sempre dentro le auto da essa usate, sia quelle militari che quelle civili, onde memorizzare visivamente i volti e gli abbigliamenti degli occupanti. Frequentemente all'interno delle auto civili si trovano in evidenza oggetti che consentono di riconoscere l'appartenenza degli occupanti alle forze del sistema: è il caso tipico della "paletta di alt" con su scritto "ministero degli interni" quasi sempre collocata in una delle tasche laterali della vettura. Oppure si riesce a intravedere il radiotelefono.

Tutto questo serve per riconoscere eventuali pedinatori appartenenti alle forze mercenarie della dittatura democratica. Lo stesso deve essere fatto per i delatori comunisti. Tutte queste norme devono essere tenute presenti anche quando si esegue un pedinamento. Abitudine importante è quella di non seguire mai in una giornata lo stesso percorso per più di una volta, anche per recarsi allo stesso posto.

### III) PERQUISIZIONI ED INDAGINI

Le perquisizioni e le indagini sono logicamente cosa diversa dalla sorveglianza e dai pedinamenti: non ci sono regole fisse; la loro efficacia dipende dalla competenza professionale di chi opera, dal tempo disponibile, dai luoghi e da ciò che si cerca.

#### MISURE PREVENTIVE CONTRO LE PERQUISIZIONI

Per quanto riguarda le perquisizioni domiciliari:

- per principio è più difficile scoprire che nascondere;
- scegliete i vostri nascondigli nei posti più inaccessibili;
- frugate voi stessi regolarmente i vostri locali al fine di fare "pulizia";
- utilizzate degli accorgimenti per scoprire se siete stati "visitati" (collocate in una particolare maniera un soprammobile, si stemate in un determinato ordine carte o giornali, etc.).

Le perquisizioni corporali possono essere di tre tipi:

- perquisizione sommaria, il cui scopo è di solito quello di verificare un'eventuale detenzione di armi;
- perquisizione più efficace con lo scopo di arrestare latitanti, agenti di collegamento o distributori di messaggi: si effettua al posto di polizia o per strada;
- perquisizione effettuata in base a gravi sospetti o durante un arresto.

I metodi sono numerosi e vari:

- arresto momentaneo con perquisizione normale;
- ricognizione personale in una stanza vuota con un solo tavolo;
- studio delle reazioni del soggetto durante la perquisizione;
- isolamento del soggetto per vedere se cerca di sbarazzarsi di qualcosa;
- esame dei bagagli alla presenza del soggetto;
- incarcerazione, dopo la perquisizione sommaria con dei pretesti.

Applicate le seguenti contromisure:

- non portate addosso nulla di compromettente;
- controllate regolarmente le vostre tasche, nonché i locali in cui vivete;
- mantenete sempre un atteggiamento normale e corretto;
- utilizzate al massimo il camuffamento;
- decidete in anticipo la vostra tattica di difesa.

DISSIMULAZIONE DI PICCOLI OGGETTI

- per i messaggi utilizzate carta velina o stoffa, inchiostro simpatico;
- evitate i nascondigli troppo conosciuti (calze, cintura o scarpe);
- se utilizzate i vostri vestiti, non dimenticate le parti imbottite;

- utilizzate nascondigli indipendenti dalla vostra persona (automobile, valigia, macchina fotografica, etc.)

DURANTE LA PERQUISIZIONE

- cercate di individuarne il motivo;
- mantenete un atteggiamento coerente con la vostra copertura;
- siate completamente padroni di voi, dimostrate una totale indifferenza;
- lasciate in giro oggetti non compromettenti che attirino l'attenzione degli agenti (fotografie di donne seminude, di innocenti paesaggi, etc.) e quindi la distolgano da quello che non desiderate sia visto.

SAPPIATEVI ORGANIZZARE CON ANTICIPO !

NON PORTATE ADDOSSO OGGETTI COMPROMETTENTI !

IV) INTERROGATORI E ARRESTI

Quando il clandestino è in libertà può combattere; dal momento in cui si trova in stato di arresto egli può solo cercare di difendersi.

Gli è quindi molto utile studiare preventivamente il "terreno sfavorevole" per approntare a tempo un "sistema di difesa".

Gli INTERROGATORI possono essere divisi in tre categorie:

1) semplice interrogatorio di polizia in occasione, per esempio, di un'infrazione di poca importanza - QUATTRO DOMANDE principali: chi siete? Da dove venite? Domicilio, quali sono i vostri documenti? Che fate qui?

Se le risposte sono plausibili, nessun pericolo immediato;

2) interrogatorio di polizia specializzata la cui inchiesta ha lo scopo di respingere o di confermare i primi sospetti. State attenti alle vostre risposte, poiché esse saranno sempre verificate; non negate quindi circostanze che, in seguito ad indagini, sapete che possono essere accertate;

3) interrogatorio della polizia politica o segreta il cui scopo è di estorcere una confessione.

Tutti i mezzi sono buoni e l'interrogatorio può durare da 24 ore a parecchi mesi.

I METODI IMPIEGATI sono numerosi e vari:

- arresto subitaneo con un futile pretesto e con detenzione prolungata;
- arresto e interrogatorio nel pieno della notte, quando la vitalità è minima;
- arresto e perquisizione completa, personale e domiciliare, in preparazione dell'interrogatorio.

Il trattamento in prigione è una preparazione all'interrogatorio: ha lo scopo di distruggere il morale.

A tale effetto si utilizzano alternativamente condizioni di conforto, promesse, regimi severi, etc.

Alcuni metodi di interrogatorio: l'idea direttrice è di mettervi a disagio sul piano fisico e morale.

- potente luce negli occhi, interrogatorio nell'ombra;
- soprusi umilianti;
- interrogatori prolungati, spossanti, alla fine dei quali si sottopongono all'interrogato verbali falsi per la firma;
- minacce diverse: famiglia, lavoro, etc.;
- insulti profferiti nella speranza di ottenere una reazione brutale o eroica;

- per i fumatori, privazione del tabacco per diminuire la resistenza fisica e psichica.

I TRE TIPI CLASSICI DI INTERROGATORIO:

- 1) BRUTALE: oltraggiosamente violento, collerico nell'atteggiamento, nelle parole e nei gesti;
- 2) LOGICO: freddo, secco, preciso, facendo delle domande nette e concise ed esigendo delle risposte altrettanto esplicite;
- 3) AMICHEVOLE: dolce, confidenziale, gentile, criticando i colleghi che lo hanno preceduto per i loro metodi e manifestando la volontà di aiutare. DIFFIDARE, è il più pericoloso !

IL VOSTRO SISTEMA DIFENSIVO:

Conoscendo i metodi dell'avversario, voi eviterete più facilmente il suo successo.

DURANTE LA DETENZIONE:

- diffidate dei microfoni! Anche in cella!
- non vi lasciate avvicinare da amici improvvisati e individuate le spie e i provocatori; loro metodo abituale: simulando demoralizzazione cercano pietà e conforto;
- fate regolarmente della ginnastica; essa vi aiuterà, non solo a conservare l'equilibrio, ma vi eviterà anche la perdita di forze che sono indispensabili per un'eventuale evasione.

DURANTE GLI INTERROGATORI: idea direttrice "NON LASCIARSI MANOVRARE". Parlate lentamente, chiaramente e riflettete sempre prima di rispondere anche alle domande più semplici; mantenete una via di mezzo: non apparite né troppo abili, né sprovveduti; siate sempre educati; le bravate come i piagnistei provocano un effetto negativo; cercate sempre di prendere tempo nelle vostre risposte. Non aiutate l'interrogante rivelandogli cose che egli non ha espressamente domandato; a volte gli inquisitori parlano normalmente tra di loro, attendendo che voi interveniate nella discussione; non cadete nella trappola e state attenti alla vostra espressione: a volte un lampo nello sguardo può essere più rivelatore di cento parole; NEGATE tutto quello che non potete ammettere, anche se uno dei vostri vi riconosce; siate indifferenti! Non dimostrite interesse o affetto per chicchesia; pretendete di essere stanchi prima di esserlo realmente! Eviterete di essere portati allo stremo; conservate di riserva una falsa confessione ben preparata. Inoltre dovete anticipatamente fissare un limite di tempo per consentire ai vostri camerati di applicare il piano di emergenza.

Riasumendo, la vostra difesa si poggerà sempre su una versione logica e semplice.

Non abbandonatela mai e non ve ne lasciate distogliere! Negate tutto il resto ad ogni costo!

NOTA: I procedimenti scientifici per estorcere una confessione sono molto carenti.

NOTA: quando si è in dubbio sulla risposta più opportuna da dare, è sempre meglio trincerarsi nel silenzio.

Soprattutto NEGATE NEGATE NEGATE A TUTTI I COSTI.

NON VI LASCIATE MAI ANDARE! LOTTATE! RESISTETE! TENTATE, SOPRATTUTTO, DI CONSERVARE IL VOSTRO EQUILIBRIO FISICO E MORALE!

NEGATE NEGATE TUTTO QUELLO CHE NON POTETE GIUSTIFICARE.

NEGATE NEGATE NEGATE NEGATE NEGATE.

## V) CONTATTI E COMUNICAZIONI INTERNI

I contatti costituiscono un aspetto essenziale e vitale, ma sono particolarmente pericolosi perché è sempre tramite essi o su di essi che si orienta l'indagine del nemico.

E' dunque necessario e imperativo applicare misure molto strette di sicurezza in relazione alla circolazione di messaggi, all'uso di intermediari; dette misure vanno applicate ai contatti, alle "buche per lettere", ai corrieri, al telefono e alla stampa.

### MESSAGGI

- il cifrario è sistema sicuro, ma è valido solo per messaggi con ti e il destinatario può divenire oggetto di sospetti (censura); ricordare comunque che qualsiasi cifrario può essere decrittato;
- l'uso di inchiostri simpatici è eccellente, quello di inchiostro segreto è perfetto. Non dimenticate che ogni messaggio deve essere distrutto dopo la lettura.

### GLI INTERMEDIARI

Elementi di collegamento tra soldati politici clandestini: la scelta è molto delicata; in effetti la loro copertura deve consentire loro di prendere contatti senza suscitare sospetti. Le loro qualità essenziali devono essere la memoria, l'intelligenza e l'integrità. Essi non devono occuparsi di attività militare e, in caso di inchiesta, devono poter sparire rapidamente.

### I CONTATTI

Il contatto fisico ha il vantaggio di ottenere un massimo di efficacia e un minimo di impiego di tempo, ma l'inconveniente è di attirare l'investigazione.

Si devono, per conseguenza, prendere le più grandi precauzioni. Tra clandestini che già si conoscono, applicare le regole seguenti:

- mettersi d'accordo in anticipo su una copertura semplice (affari);
- scegliete dei posti discreti dove non sarete né visti né sentiti;
- cambiate spesso di posto. Non deve essere né fisso né regolare;
- siate puntuali e fissate un margine d'attesa molto breve;
- convenite dei segnali: pericolo, sicurezza, seguimi, etc.;
- prevedete degli appuntamenti di ripiego di tempo e di luogo;
- non fate mai visite senza un appuntamento prestabilito;
- guardatevi da possibili origliatori e microfoni.

Tra clandestini che non si conoscono usate, preferibilmente, degli intermediari, dei nomi di copertura e di un terreno neutro.

In caso contrario predisponete dei segni e una descrizione precisa accoppiati a una parola d'ordine rispondente alle seguenti condizioni: naturale, né sconclusionata né melodrammatica; risposte alternative; il tutto in accordo e in armonia con le coperture reciproche.



LE BUCHE DA LETTERE VIVENTI sono delle persone sicure che non appartengono obbligatoriamente all'organizzazione: bisogna convenire con esse dei segni precisi e rilevare i messaggi il più presto possibile; questi messaggi saranno in codice con inchiostro speciale o camuffato.

I CORRIERI MORTI sono dei veicoli o dei mezzi di trasporto sui quali il clandestino piazza un messaggio che il destinatario ritira alla fine de viaggio.

LE BUCHE DA LETTERE MORTE sono quelle da usare più frequentemente. Sono nascondigli semplici, estremamente vari che hanno il vantaggio di evitare l'intermediario e la possibilità di indiscrezione.

Seguite queste regole:

- scegliete una buca che potete raggiungere senza rischiare una sorveglianza;
- evitate le buche dove i messaggi possono essere trovati per caso;
- la buca deve rimanere "occupata" il meno a lungo possibile;
- sorvegliate le vostre buche e provatele.

I corrieri viventi presentano certi pericoli (negligenze e sospetti) e devono essere, quindi, oggetto di ben precisate istruzioni:

- istruzioni generali: conoscenza degli itinerari, mezzi di trasporto, controlli, parole d'ordine, pratica di dissimulazione dei messaggi, principi di difesa contro il pedinamento;
- istruzioni particolari: metodo esatto, dove come, chi, a che ora; comportamento da osservare di fronte all'imprevisto e al pericolo. Per comunicare telefonicamente scegliere il numero di un bar dove però non si è abituali. Passare questo numero al camerata che deve chiamarvi. Questi telefonerà prima a casa vostra, poi dirà che chiamerà più tardi. Voi sapete che chiamerà a quel bar e vi ci recherete nel tempo stabilito. Così viceversa.

IL NEMICO PUÒ INTERCETTARE I COLLOQUI TELEFONICI.

- è tecnicamente possibile stabilire entro pochi minuti da quale numero telefonico si parla;
- è tecnicamente possibile stabilire con chi si parla. Questo richiede pochi minuti se il nemico è preparato, mezz'ora se non lo è;
- nell'intercettazione bisogna distinguere fra:
  - a) controllo telefonico pianificate di persone sospette;
  - b) inserimento a caso in colloqui qualsiasi, nella speranza di cogliere fortuitamente qualcosa d'importante.

MISURE PROTETTIVE: utilizza il telefono meno che puoi; usa telefoni pubblici, cambia spesso anche i telefoni pubblici, fai conversazioni brevi (2 minuti al massimo): il nemico non può stabilire il numero dal quale tu chiami; egli può stabilire la tua posizione

ma non gli basta il tempo per arrestarti. Non chiamare più di una persona con lo stesso apparecchio telefonico.

Nella scelta dei bar, evitare quelli abitualmente frequentati da elementi politicamente qualificati o dalla malavita: possono essere già sotto controllo. Per lo stesso motivo evitare anche le cabine telefoniche situate in prossimità di tali bar o comunque di abituali posti di ritrovo.

Attenzione alla SIP: il numero viene registrato e la conversazione può essere ascoltata. Usare telefoni a gettone o quelli a scatti situati in locali pubblici.

AL TELEFONO tenete una conversazione semplice e naturale in funzione di una copertura, ma non usate mai chiaramente un codice!

La polizia può controllare tutto, anche le telefonate che partono dalle cabine telefoniche. Usate il ritardo tecnico: non aspettate!

I COMUNICATI STAMPA, in ragione dei ritardi imposti, non possono essere usati che in casi precisi: segnale generale; indirizzo in caso d'urgenza...

Riassumendo: utilizzate per tutti i vostri legami le più strette precauzioni cercando sempre di non compromettere la vostra personale sicurezza.

SE LE PAROLE VOLANO... GLI SCRITTI POSSONO ESSERE SCOPEPTI!

ORGANIZZATE I VOSTRI CONTATTI CON PRUDENZA!

MONTATE UNA CATENA DI BUCHE MORTE!

UTILIZZATE PREFERIBILMENTE LE CABINE PUBBLICHE!

PER OGNI CONTATTO PREVEDERE UNA SITUAZIONE DI SOCCORSO E DI RIPIEGO  
NON DIMENTICATE I SEGNI "NORMALE - PERICOLO - ASSENZA DI SICUREZZA"

VI) C O P E R T U R A

La COPERTURA è la vita apparente che voi adottate per dissimulare la vostra vera attività; è la copertura generale o di base, non servendo le coperture occasionali che in casi limitati e in periodi altrettanto limitati.

Una copertura può essere più o meno solida, ma non è mai perfetta; il suo valore consiste nella cura che voi avete posto nel costruirla.

Ci vuole molto tempo per realizzare una copertura, un solo errore la può demolire!

La costruzione logica comporta l'invenzione del passato e la sua saldatura con la vita ufficiale del presente.

VITA PASSATA:

- si deve, innanzi tutto, scegliere un'identità;
- conservare la vera rappresenta un pericolo immediato e non comporta nessuna differenza;
- la più favorevole è la storia di una persona perfettamente conosciuta ma sempre in viaggio, poiché, essendo vera, la storia potrà essere confermata;
- l'identità parallela non può essere che occasionale;
- l'identità fittizia lascia molto margine ma poche possibilità di conferma;
- evitare di mantenere due diverse identità nello stesso momento.
- LA STORIA di copertura dovrà essere plausibile, logica e basata, in maggior parte, su delle cose vere o verificabili. Bisogna, naturalmente, che essa sia in perfetta concordanza con i vostri documenti. Applicatevi, soprattutto, nello stabilire per bene il passato prossimo e recente e allenatevi a raccontare la vostra storia con molta naturalezza.
- I documenti che voi avrete non saranno né completi né perfetti; verificate sempre che essi non abbiano né errori né anomalie, e **IMPARATELI A MEMORIA.**
- Le vostre amicizie, vestiario e bagaglio, devono essere in armonia con la vostra storia e servire, nello stesso tempo, da conferma.
- Voi adottate una nuova **PERSONALITA'**, mettetevi, quindi, nei panni del personaggio!
- **LA VERIFICA** è di capitale importanza. Attraverso una ricognizione completa, corporale e domiciliare, fate sparire ogni traccia della vostra vecchia identità.
- **LA SALDATURA TRA IL PASSATO E IL PRESENTE** è sempre il punto più delicato da stabilire: bisogna riuscire a trovare delle ragioni logiche della situazione presente che concordino con la vita passata. Inoltre, nei limiti del possibile, completate con dettagli il vostro recente passato e date conferma al presente con azioni innocenti e atteggiamenti professionali.

LA VITA PRESENTE

Essa deve essere, nello stesso tempo, la conservazione del .  
montaggio del passato così difficilmente elaborato e la conferma  
di una vita normale. Questo presuppone, dunque, innanzi tutto lo

- sdoppiamento della personalità per il mantenimento della copertura:
- rispondere automaticamente alla chiamata per nome, firma corret  
ta, etc.;
  - spese e tono di vita coerenti con il ruolo sociale assunto;
  - mantenimento, maniere, gusto, andatura della personalità che si  
è scelta.

Bisogna scegliere una professione vi permetta di esercitare  
le vostre attività clandestine, una professione che non vi costrin-  
ga a degli orari rigorosi. E' consigliabile di svolgere effettiva  
mente un'attività, almeno in parte; per cui ecco l'utilità di un  
elemento elastico, in possesso di alcune qualificazioni tecniche.

Il lavoro è sempre stata la miglior conferma alla copertura.

In conclusione: la copertura è difficile da costruire, facile  
da demolire, essenziale per la vostra sicurezza.

RAFFORZATE E COMPLETATE SENZA LEGGEREZZA LA VOSTRA COPERTURA!  
EVITATE LA POLIZIA E GLI UFFICI AMMINISTRATIVI COME LA PESTE!  
CONSERVATE L'ASPETTO DI UN ONESTO LAVORATORE!  
LAVORATE, APPARENTEMENTE MAGARI, MA LAVORATE!

**VII) ALIBI E PRETESTI**

CHE COS'E' UN ALIBI? Sul piano della sicurezza consiste nel poter fornire una spiegazione valida, un pretesto logico per ogni azione.

L'ALIBI è più importante della copertura nel senso che copre perfettamente e in modo concreto una situazione precisa.

Per ogni azione clandestina, per insignificante che sia, procuratevi quindi un alibi:

- trovate una spiegazione semplice, plausibile, possibilmente appoggiata da testimoni;
- tenete conto dell'esattezza; che le vostre scuse siano in armonia con le circostanze del momento, col vostro aspetto generale, le vostre conoscenze e la vostra cultura di base;
- che il vostro alibi sia il più possibile veritiero; comunque senza errori;
- non vi appoggiate ad amici o relazioni; regolatevi diversamente.

E' possibile che voi abbiate, talvolta, qualche alibi, nel senso poliziesco del termine, per coprire qualcuna delle vostre azioni; bisognerà che teniate conto dei principi sopra esposti; inoltre, se degli amici costituiscono questo alibi e vengono interrogati separatamente, le loro versioni devono collimare, senza essere esattamente uguali; date loro un certo orientamento per adattare le risposte a domande impreviste.

La trasposizione può, nella maggior parte dei casi, esservi di aiuto.

Se il vostro primo alibi non si rivela efficace, potete guadagnare tempo inventando una storia disonorante (di costume, traffici illeciti).

Infine, preparate una falsa confessione da rendere il più tardi possibile; in questa confessione falsa:

- voi farete in modo di proteggere al massimo l'Organizzazione non fornendo al nemico nessun elemento che gli permetta di saldare altre maglie;
- riducete il vostro ruolo al minimo, soprattutto non cercate di magnificarvi; non guadagnerete che il disprezzo dell'avversario e quello dei vostri camerati;
- nascondete i fatti importanti, soffermatevi su storie passate, su camerati morti o fuori pericolo, ma non parlate mai del futuro!
- infine, siate perfettamente rodati alla tecnica di difesa contro gli interrogatori.

Riassumendo: gli alibi e i pretesti vi devono consentire di rintuzzare immediatamente ogni attacco diretto ed indiretto, momentaneo o prolungato.

L'ALIBI SODDISFA LE QUATTRO DOMANDE "NORMALI" DI POLIZIA.

OGNI MANOVRA CLANDESTINA DEVE ESSERE COPERTA DA VALIDI PRETESTI.

VIII) I L R E C L U T A M E N T O

Il reclutamento è un problema delicato e importantissimo per ogni organizzazione, ma ancor più per un'organizzazione perseguitata.

E' quindi utile conoscere i principi generali che devono guidare il reclutamento.

Innanzitutto è il caso di tenere presente alcuni consigli pratici.

Il Capo recluta e forma lui stesso i propri collaboratori. Il principio base è che il militante non si può costruire, ma si deve trovare. Se non si ha a che fare con una sostanza umana già seria è inutile nemmeno cominciare. La conoscenza del reclutando è quindi la fase preliminare. Il Capo deve fare in modo che egli manifesti interamente il suo carattere e le sue capacità, con i suoi pregi e difetti, così che la scelta sia più chiara possibile.

In tale maniera il Capo recluterà solo un'élite, e lascerà che la recluta manifesti senza sollecitazioni la sua buona volontà puntando a limare i difetti e a coltivare le attitudini positive.

Le regole da applicare per il reclutamento sono le seguenti:

- non reclutare se non nel caso in cui ci sia un posto disponibile
- non ingaggiare una recluta nel caso in cui essa non si adatti perfettamente alle situazioni contingenti;
- studiare attentamente i motivi di ingaggio di una recluta e il suo valore morale;
- sottoporla immediatamente ad una prova che non comporti rischi;
- non lasciarla mai inattiva.

Di conseguenza, prima di qualsiasi reclutamento, è utile valutare i motivi di ingaggio di una recluta e selezionarli:

- PRECISA E SALDA COSCIENZA POLITICA: eccellente, molto favorevole.
- MOTIVO POLITICO O RELIGIOSO: da maneggiare con precauzione.
- ODIO PERSONALE PER IL NEMICO: ottimo, da usare nell'azione.
- RANCORE PERSONALE VERSO DETERMINATI AMBIENTI: validità solo occasionale.
- SIMPATIA PERSONALE PER UN MEMBRO DELL'ORGANIZZAZIONE: da evitare.
- BISOGNO DI SOLDI: pericoloso, da evitare ogni contatto con persone interessate.
- RICOMPENSE: non fare mai promesse.
- RICATTO O PAURA: pericoloso, utilizzazione solo occasionale.
- GUSTO DELL'AVVENTURA: occasionale e solo in azioni a term.
- SOSPETTO AL NEMICO: da usare soltanto in caso di necessità.
- DONNE: arma a doppio taglio:

- 1) pro: desta meno sospetti e può quindi tranquillamente svolgere determinate funzioni.
- 2) contro: la donna è maggiormente suscettibile a simpatie o antipatie; i caratteristici psicofisici, indicativa, soprattutto se.

c'entrano questioni di cuore.

N.B.: non mescolare mai la politica con l'amore.

Bisogna reclutare il meno possibile; il militante inutile è un peso e un pericolo.

Nell'arruolamento bisogna inculcare nella recluta le regole generali di sicurezza e non ammetterla che progressivamente e dopo un esame nell'Organizzazione. Possono essere adottati diversi metodi di organizzazione interna; è evidente che il sistema ottimale si ottiene con il sistema delle cellule, ma questo può essere adatto solo ad una strumentalizzazione passiva, essendo troppo lenta la trasmissione delle consegne.

Per l'azione, quindi, è consigliabile adottare un sistema in termedio tra quello delle cellule e quello dei quadri.

Sempreché questo sia possibile, cercare di scegliere la persona da reclutare, e non aspettare che sia lei ad avvicinarsi. In tal modo si possono acquisire persone che, in ragione delle loro qualità intrinseche e del lavoro che svolgono, saranno veramente utili all'Organizzazione.

IX) SICUREZZA GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE

La sicurezza generale dell'Organizzazione riposa sulla sicurezza di tutti i suoi membri. Un regolamento generale si baserà quindi sulle principali regole della sicurezza individuale.

REGOLAMENTO

- ogni membro avrà all'interno dell'Organizzazione un lavoro ben definito e non andrà, in nessun caso, al di là delle proprie responsabilità;
- ognuno dei membri conoscerà solo ciò che è necessario per il suo lavoro e non cercherà di saperne di più;
- ogni membro eseguirà gli ordini scrupolosamente e coscientemente
- nessuno dei membri prenderà contatto con altri organi senza averne ricevuto l'ordine;
- nessun membro opererà reclutamenti se non ha avuto al riguardo ordini precisi;
- ogni membro è responsabile della propria sicurezza, parte integrante della sicurezza della stessa organizzazione;
- ogni membro deve essere nelle condizioni in ogni momento di rendersi conto su è sorvegliato, e di avvertire il suo diretto superiore;
- ogni membro ricorderà i segni previsti per ogni contatto che non accetterà se vi dovessero essere varianti alla parola d'ordine;
- nessun membro si recherà a visitarne un altro senza che l'appuntamento sia stato ordinato;
- ogni membro avrà una copertura ben definita, un pretesto valido per i suoi spostamenti, un alibi ben costruito per ogni azione;
- ogni membro conoscerà in anticipo la condotta da tenere in caso di allarme e i posti da raggiungere in caso di urgenza;
- ogni membro in caso d'arresto negherà fino all'ultimo la sua appartenenza all'Organizzazione e preparerà una falsa confessione;
- nessun membro terrà su di sé, né presso di sé note che possano rivelare altri membri o progetti dell'Organizzazione;
- l'uso di pseudonimi è imperativo e i veri nomi devono essere totalmente ignorati anche in archivio;
- nessun membro dovrà essere armato se non in caso di chiaro pericolo o di azione militare;
- tenendo presente la massima: "chi non sa non può dire", né volontariamente, né per superficialità, né in seguito a "pressioni", nessun componente l'Organizzazione dovrà sapere cose che non è necessario sappia.



X) METODI DI POLIZIA

Nell'attuale situazione politica è necessario tenere presente anche il comportamento di quanti fiancheggiano il movimento combattente.

Ciò premesso, è quindi importante porre attenzione ai modi con i quali si risponde a eventuali interrogatori ad evitare che innocenti ammissioni vengano strumentalizzate per identificare altri camerati e, a volte, addirittura usate per costruire inconsistenti reati.

Possibili errori potrebbero provocare insicurezza tra gli aderenti ed allontanare eventuali simpatizzanti.

Per ovviare a tali pericoli, si consiglia di leggere quanto di seguito esposto.

oooooooooooo

La grande forza della polizia è la sua pazienza. I diversi servizi di polizia, spesso non si aiutano tra di loro. Generalmente soltanto agenti in borghese (ufficio politico - antiterrorismo. - SID) indagano.

Interrogatorio basato su schedari, stanchezza mentale+isolamento (se non si è isolati, considerare l'eventuale compagno di cella un confidente).

L'interrogatorio si svolge in più stadi unificati o divisi tra loro in più tempi.

- 1) Interrogatorio dallo schema generale (risorse personali o di gruppo, professione, servizio militare, impiego del tempo libero, conoscenze).
- 2) Tentativo di saldare due o più avvenimenti riguardanti il soggetto interrogato tentando di inquadrarne la personalità. L'inquirente dà così l'impressione di saperla lunga. Fa ripetere (il soggetto può contraddirsi) senza stilare il verbale.
- 3) Minaccia di dare fastidio ai parenti, agli amici, o al soggetto stesso sul posto di lavoro. Di contro: offerta dell'immunità, di danaro, di un impiego ben retribuito.
- 4) Appello all'onore, al coraggio, alla lealtà, all'amor proprio, al senso di responsabilità.
- 5) Discorsi generici (per eliminare la diffidenza); tentativo di far credere al tradimento di amici (per provocare una reazione accusatoria); riferimento a verbali di presunte confessioni (per determinare cedimenti). Se l'inquirente cita inesattezze (a volte volutamente) non correggere. Solitamente si alternano questioni fondamentali ad episodi idioti e senza importanza.

Sola difesa valida: silenzio assoluto (disarma l'inquirente).

#### COMPORAMENTO DELL'INTERROGATO

Se non è possibile tacere, parlare molto lentamente. Porre questioni, fare l'idiota, innervosire l'interrogante, rifiutare sigarette e bibite di qualsiasi genere. Bere solo direttamente dal rubinetto; mai vino. Temere soprattutto il tipo comprensivo e simpatico che si alternerà al tipo villano e aggressivo. Riposare durante le pause; non atteggiarsi; non provocare discussioni; distendersi, fare mentalmente il punto della situazione, non fare il furbo. Ricordarsi sempre che, dopo l'interrogatorio di polizia, verrà quasi sempre quello del magistrato, egualmente insidioso e difficile (basta soffermarsi sulle più recenti montature della magistratura per comprenderne la pericolosità). Non credere mai ad un poliziotto. Non parlare mai di ciò che ritieni superfluo (zavorra); più si molla e più si è trascinati (i dettagli, anche se nulla hanno di illegale potrebbero essere strumentalizzati più tardi). Non pensare di poter prendere le precauzioni dopo l'arresto. Ti esponi quando ti vantì; ti fai condannare quando parli. Negare ciò che sembra evidente. Convincersi che l'agente conosce il suo mestiere tanto quanto il funzionario (a volte più prudente per calcoli carrieristici). E' inutile annoiare un poliziotto con un fiume di parole tendenti a dimostrare la propria innocenza; egli non testimonia mai a discarico. Contano solo i verbali firmati. Mai alibi improvvisati e, quindi, fragili. Attenti al primo interrogatorio. Non perdere la convinzione della propria innocenza.

#### SCHEDARIO INDIVIDUALE

In ogni schedario di polizia vi sono indicati: nome, cognome, eventuale soprannome, stato civile completo (padre, madre), professione, carta d'identità n°...., condanne, segni e cicatrici particolari, inclinazioni qualitative, foto, taglia corpulenza, carnagione, iride sinistra (colore, forma), capelli, barba, fronte (arco, inclinazione, larghezza), naso, bocca, eventuali rughe, andatura, etc. In tutto 110 segni caratteristici+veicolo (tipo e targa), telefono n°...(sorvegliato), medico, fornitori, vizi e difetti (eventuale ricatto), alloggio, domicilio (indirizzo, piano, uscita).

#### Metodo d'informazione

Diffidare dei baristi, dei portieri, degli elementi indisciplinati ed inclini alla violenza per la violenza (spesso provocatori), dei nuovi arrivati, anche se bravissimi, degli "amici fidati" non appartenenti allo stesso gruppo, degli spacconi, degli idioti.

Metodo progressivo di sorveglianza

E' attuato attraverso cerchi concentrici: si sorvegliano tutti coloro che sono intorno a chi la polizia vuol colpire (per ragioni di pressioni politiche, per giochi manovrieri ad alto livello, etc.).

Ogni cerchio è rappresentato da un grado diverso di intimità con il designato: 1) famiglia - 2) amici - 3) lavoro etc.

Metodo d'intossicazione

Questo viene applicato con estrema spregiudicatezza.

- 1) La polizia tenta di corrompere il designato senza apparire, ma attraverso terze persone: procurando facili guadagni, fornendo un'amante (se il soggetto è sposato), inducendolo al gioco d'azzardo, etc. Sarà così più facile il tentativo di ricatto.
- 2) Se il movimento politico supera tutte le prove suddette, non resta alla polizia che un'ultima arma: propagandare false notizie ed insistenti calunnie (attraverso compiacenti "collaboratori" ed organi di stampa politicamente interessati) sulle figure più rappresentative, affinché ciò provochi sbandamento negli aderenti e diffidenza verso i capi al fine di tentare di isolarli.

N.B.: I piccoli taccuini, gli elenchi con indirizzi ed i documenti innocui rappresentano materiale su cui la polizia può costruire più facilmente presunti reati.

XI) COMPORTAMENTO PRATICO IN CASO DI PROVVEDIMENTI REPRESSIVIPREMESSA

Quanto segue è destinato ai combattenti rivoluzionari e al movimento fiancheggiatore che dovessero trovarsi sottoposti a provvedimenti repressivi. Sulla base delle nuove leggi speciali della dittatura democratica (legge Reale) contro i movimenti combattenti nazional-rivoluzionari si cercherà di dare degli orientamenti contro-repressivi onde parare il terrorismo di tutti i corpi militari e politici del regime.

PROCESSO

L'analisi delle modalità attraverso cui lo stato borghese attua il proprio disegno repressivo implica come primo sviluppo un discorso che, più che occuparsi della figura e delle funzioni del magistrato, affronta quello che rappresenta il punto di confluenza (delle indagini) e di smistamento (nelle varie carceri di regime) di tutta la sua azione e di quella dell'apparato repressivo in genere: il processo.

Vanno innanzi tutto messe in luce due cose:

- 1) la struttura su cui s'articola il processo;
- 2) la logica che passa attraverso di esso.

1) Il processo borghese presuppone un accordo sostanziale fra quattro parti, anzi, per l'esattezza, fra tre parti sullo stesso piano o quasi, e una quarta a livello inferiore.

L'accusatore, il giudice e il difensore non rappresentano infatti tre funzioni distinte, ma una sola funzione.

Ciò che ciascuno di essi fa è assolutamente secondario rispetto a ciò che fanno insieme: insieme essi "rendono giustizia", sono soggetti di giustizia nei confronti di un unico oggetto.

L'oggetto è l'imputato che assiste necessariamente al rito, perché senza un imputato non c'è processo.

L'accusatore, il giudice e il difensore rappresentano anche tre professioni. C'è chi fa di mestiere l'accusatore, chi il giudice, chi l'avvocato. Per questo vengono anche pagati. Ricevono del denaro da parte dello stato i primi due, da parte dell'imputato, l'ultimo.

Nessuno conosce l'imputato prima di accusarlo, difenderlo, giudicarlo. Tuttavia si arrogano il diritto di farlo.

Le tre funzioni apparenti sono così strettamente collegate che chi ha fatto l'accusatore sceglie di fare l'avvocato e il giudice, indifferentemente. E così l'avvocato e così il giudice.

La funzione è assolutamente identica e dunque intercambiabile.

Inoltre è una funzione pagata. Ci sono giudici che guadagnano di più, altri di meno. Anche fra gli avvocati e i pubblici accusatori ci sono differenze di tariffa e di stipendio.

2) Essere imputato non è invece una professione; è il modo di essere sociale più passivo.

Non meno l'imputato conosce i suoi giudici, i suoi accusatori, e i suoi difensori. E' gente a lui completamente estranea.

Da costoro tuttavia dipende la sua vita.

Nei cosiddetti processi comuni l'imputato accetta di buon grado che gente a lui completamente estranea lo accusi, lo giudichi e lo difenda.

Accetta, cioè, il concetto della superiorità della legge.

Finita la causa, l'imputato non serve più. La legge, in compenso, è salva. Questo gioco si sviluppa ogni mattina non festiva in tutti i tribunali della repubblica, per tutto l'anno.

E' il "rito" più vasto, costante, diffuso di tutti i "riti" della società borghese. In questo rito valgono alcune regole fisse:

- l'accusa è sempre obiettiva e priva di animosità;
- la difesa è parziale e noiosa;
- il giudizio è assolutamente illuminato;
- l'imputato deve astenersi rigorosamente dall'avere delle opinioni e deve, attraverso l'unico momento in cui parla (gli è consentito di parlare) accusarsi. Se non si accusa, racconta frottole. (Ciò è assolutamente codificato, tutti ne sono convinti, anche i suoi difensori).

Da questo rito escono rafforzate le istituzioni. Ma, quel che più conta, passa la repressione più spaventosa con l'accordo e il consenso universali.

Si impone, perciò, per le forze rivoluzionarie, la necessità di trarre altre prospettive in grado di farle uscire dall'equivoco socialitario in cui, nel passato, troppi militanti si erano lasciati involgere.

Visto sotto una luce diversa, vissuto con l'animo diverso che non l'accettazione passiva dell'inevitabile, il processo politico offre in linea di massima due alternative:

- 1) processo di connivenza;
- 2) processo di rottura.

1) Col processo di connivenza si bada al risultato immediato e cioè lascia supporre, qualsiasi siano le intenzioni dei protagonisti del processo, che il risultato favorevole (assoluzione degli imputati e critica degli accusatori) dipende dal giusto funzionamento dell'istituzione predisposta dallo stato per "rendere giustizia".

Col processo di connivenza si accredita dunque inevitabilmente la diffidenza, perché è essa che garantisce e produce in definitiva il risultato.

Che cosa dunque cambia nel processo politico di connivenza?

a) Innanzi tutto, la comunanza politica e di vita, rompe la triade accusa/difesa/giudizio. I difensori possono essere militanti, conoscono i loro "difesi" e gli imputati conoscono i loro "difensori". Sono membri di una stessa unità politica in cui, se vi sono differenze, esse sono graduate in una identica visione del mondo. Ne viene che non vi è "difesa" che non sia studio comune di come difendersi accusando, scelta comune agli imputati e ai difensori.

b) Questo nuovo rapporto politico tra difensori e imputati mette in crisi l'impianto dell'accusa.

Il processo politico di connivenza è dunque un processo in cui con gli stessi strumenti dell'accusa, si rivolta l'accusa e si propone un piano non di acquiescenza, ma di netto antagonismo con l'impianto generale del processo che è appunto, "normalmente", quello costruito dall'accusa.

2) Il processo di rottura è quello in cui si nega radicalmente la possibilità stessa di essere giudicati (non importa se assolti o condannati) ad un organo predisposto a questo scopo.

Non conta dunque il risultato. E' più importante il fatto che esso non può essere raggiunto attraverso il giudizio dei tribunali dello stato borghese.

Il processo di rottura risponde ad una domanda elementare: è possibile sottoporre al giudizio di organi precostituiti del regime ciò che i rivoluzionari fanno per rovesciare questa società?

Come è possibile che coloro che detengono il potere, esercitando la più avvilente delle dittature, pretendano di giudicare chi lotta per scazarli?

La contraddizione è palese e incolmabile. La guerra contro il sistema non è misurabile sui banchi della giustizia borghese.

Alla giustizia borghese non è infatti delegabile la regolamentazione di "quanta" lotta si può o non si può fare.

Questo tipo di processo si struttura in due momenti principali

- a) rifiuto della difesa;
- b) gestione del processo.

a) Questa prima fase tende subito a ribaltare i termini del processo tramutando gli accusatori in imputati. Va messo quindi in luce che chi ha veramente bisogno di difendersi sono proprio le "eccellenze" della corte. Per il rifiuto della difesa bisogna tener conto di due eventualità:

- viene tolto agli avvocati di fiducia (anch'essi militanti) il mandato per la difesa, invitandoli, nel caso fossero nominati d'ufficio, a rifiutare ogni collaborazione con il potere;

- poiché per la legge italiana è obbligatorio che ogni imputato abbia un avvocato, il difensore di ufficio, qualora non esistano difensori di fiducia, non può rifiutare l'incarico.

Si tratta, a questo punto, di invitare gli avvocati nominati dalla corte a rinunciare formalmente e pubblicamente all'incarico loro affidato. Qualora accettino la collaborazione con il tribunale di regime, si assumeranno tutte le responsabilità che ciò comporta di fronte al movimento rivoluzionario.

b) Rifiutando la difesa, le leggi che normalmente regolano i tribunali, sono così stravolte. Il gioco delle parti che solitamente viene accettato da accusatori e accusati non ha più ragion d'essere. Inizia la seconda fase che è il processo di rottura vero e proprio in cui gli accusati diventano i protagonisti del dibattito, rivendicando la politicità di ogni loro azione passata, presente, futura.

Questa gestione del processo si pone i seguenti obiettivi:

- impedire la criminalizzazione delle forze rivoluzionarie, dal momento che gli imputati non hanno nessuna colpa da cui difendersi, mentre al contrario, gli accusatori hanno da difendere la pratica criminale di sfruttamento e repressione dell'infame regime che rappresentano;

- attaccare l'istituzione, attraverso un'analisi di tutte le condizioni storiche, politiche, esistenziali che hanno portato quegli uomini in quell'aula del tribunale.

Il processo diventa in questo modo un processo globale al sistema e fornisce a tutti i militanti rivoluzionari (che costituiscono l'avanguardia) e a tutte le forze popolari non intaccate dal virus borghese (che costituiscono la base) un sicuro punto di riferimento in termini di lotta politica.

#### F E R M I

Il fermo di polizia può protrarsi oltre le 48 ore. Il magistrato, avvertito non oltre le 48 ore, deve interrogarvi e, nelle 48 ore successive al ricevimento della comunicazione, deve decidere se lasciarvi o trattenervi. Nel secondo caso deve trasmettervi il decreto di convalida del fermo stesso.

Avete il diritto, durante il fermo di polizia, di chiedere i motivi precisi che hanno portato alla momentanea restrizione della vostra libertà. Per fermarvi o arrestarvi sono sufficienti le seguenti condizioni:

- che vi attribuiscono reati molto gravi, i quali prevedano una pena non inferiore, nel massimo, a sei anni di reclusione;

- che abbiano raccolto sufficienti indizi contro di voi (il che vuol dire che possono fermarvi quando vogliono);

che, detenute armi da guerra, armi improprie (attenzione: qualsiasi oggetto, quando vi è una precisa volontà politica ad alimentare la repressione, può essere ritenuto "arma"), munizioni o materie esplodenti;

- che le forze del sistema abbiano "deciso" che avete voluto o volete la "riorganizzazione del disciolto partito fascista";
- che vi sia un fondato sospetto che vogliate scappare;
- che vi sia mostrato un mandato del magistrato.

Se non sussistono le suddette condizioni e siete in possesso di un documento di riconoscimento, potete opporvi agli inviti in questura (come spesso avviene con l'unico scopo di schedarvi).

Se siete convocati tramite biglietto, lo stesso deve indicare chiaramente i motivi dell'invito.

Quando siete interrogati come imputati o possibili imputati, esigete la presenza del vostro avvocato.

Se lo siete come testimoni, fate mettere a verbale che siete interrogati come testimoni e che nessun indizio di reato risulta a vostro carico.

In caso contrario non rispondete senza la presenza dell'avvocato.

Rifiutate, in assenza del magistrato, qualsiasi confronto o atti di riconoscimento.

In caso di arresto improvviso, inviate immediatamente un telegramma di nomina al vostro difensore.

#### PERQUISIZIONE

La perquisizione deve essere autorizzata dall'autorità giudiziaria sia quando si riferisce al domicilio (compresa l'automobile), sia quando viene effettuata sulla persona.

Soltanto in flagranza di reato o "in casi eccezionali di necessità e di urgenza" (quindi ~~compresi~~) ~~la polizia può procedere~~, si può che alla identificazione, all'immediata perquisizione personale e del mezzo di trasporto utilizzato; tale perquisizione può essere effettuata al solo fine di accertare l'eventuale possesso di armi o esplosivi e non permette all'inquirente di prendere visione di taccuini, rubriche ed eventuali altri scritti in possesso del perquisito.

Quando si procede fuori dei suddetti schemi, la perquisizione è illecita anche se dà esito positivo.

Alla perquisizione domiciliare ha diritto di assistere l'avvocato del perquisito.

Il mandato di perquisizione deve riportare, sempre, gli estremi del motivo giudiziario e lo scopo che con essa si vuole conseguire.

Tale specificazione limita i diritti della polizia a prelevare altro materiale che non sia quello riferentesi al motivo enunciatosi nel mandato.

Al termine, protendere sempre copia del verbale di perquisizione.



DISPOSIZIONI DELLE LEGGI PENALI SPECIALI

È indispensabile che ogni militante si informi tempestivamente sul contenuto delle leggi che lo stato borghese emana.

A questo proposito dovrà procurarsi il testo integrale di ogni nuova legge, studiarlo, discuterlo, se possibile, assieme ad altri militanti. Tale testo viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, che può essere acquistata presso le librerie specializzate.

Di fronte all'enuclearsi capillare e tenace dei combattenti rivoluzionari attorno alle idee e ai programmi dell'Organizzazione, la borghesia italiana, con l'aiuto di tutti i partiti "parigiani", ha fatto passare la legge speciale di guerra conosciuta come "legge Reale".

Contrariamente a quanto vogliono contrabbandare i gruppi mercenari che si situano alla sinistra dei partiti "parigiani" dei quali essi non sono che i boia nei confronti dei combattenti rivoluzionari dell'Organizzazione, questa legge speciale riguarda esclusivamente i movimenti che si situano totalmente contro l'attuazione della borghesia.

A titolo di conoscenza e quindi di resistenza alla parte dei soldati politici dell'Organizzazione, riportiamo qui sotto alcuni articoli tra i più repressivi nei confronti dell'attività rivoluzionaria.

Tutto ciò è semplicemente anticipatorio in quanto la dittatura democratica sta per varare nuove leggi speciali di gran lunga più repressive della presente legge Reale.

Art. 7: "Ai fini della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione (comma 1°) si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comitato o un gruppo di persone non inferiore a cinque, persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o prepugnando la costituzione della libertà garantita dalla costituzione o minacciando la democrazia, le sue istituzioni o i valori della resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predefinito partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista."

Art. 8: "Chiunque promana o organizza o dirige un'associazione o un movimento o i gruppi di persone non inferiori a cinque, è punito con la reclusione da cinque a dodici anni e con la multa da un milione a diecimilioni di lire."

"Chiunque partecipa a tali associazioni, movimenti o gruppi è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da cinquecentomila a cinque milioni di lire."

"Se l'associazione, il movimento o il gruppo assuma in tutto o in parte il carattere di organizzazione armata o partecipi, ovvero da uso della violenza, le pene indicate nei commi precedenti sono raddoppiate.

"L'organizzazione si considera armata se i promotori e i partecipanti hanno comunque la disponibilità di armi e esplosivi, ovunque siano custoditi."

- art. 9: "Qualora con sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, il ministro dell'Interno sentito i consigli del ministro della Giustizia, ordina lo scioglimento e la dissociazione del partito o del gruppo."

Se lo Stato o un'associazione è punita, consiste in una multa...

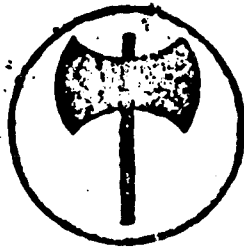
La pena è della reclusione sino a cinque anni e della multa da cinquecentomila a due milioni di lire se alcuno dei fatti previsti nei commi precedenti è commesso con il mezzo della stampa."

- art. 11: "Chiunque partecipando a pubbliche riunioni, cospirazioni, manifestazioni usuali del disciolto partito fascista ovvero di organizzazioni naziste è punito con la pena della reclusione sino a tre anni e con la multa da cinquecentomila a due milioni di lire."

- art. 12: "Chiunque, con mezzi di stampa, propaganda o in altro modo, eccita alla commissione dei reati previsti nell'articolo precedente è punito con la pena della reclusione sino a tre anni e con la multa da cinquecentomila a due milioni di lire."

- art. 13: "La pena è della reclusione sino a tre anni e della multa da cinquecentomila a due milioni di lire se alcuno dei fatti previsti nei commi precedenti, l'associazione, il movimento, il gruppo o il partito è finanziato, per i fatti previsti nei commi precedenti, l'associazione, il movimento, il gruppo o il partito è finanziato."

Per tutti questi tipi di reati non è prevista la libertà provvisoria (art. 1 della legge 1875/1939).



MOVIMENTO POLITICO ORDINE NUOVO

Foglio d'Ordini

Maggio 1978

La cattura di Moro ad opera delle B.R. ha prodotto la messa in moto di nuovi meccanismi repressivi. Il potere, grazie ad una serie di decreti legge, ha rafforzato la sua struttura dittatoriale offrendo agli sbirri una possibilità pressoché illimitata di intervento nei confronti dei rivoluzionari.

In pratica la polizia di Cossiga e Pecchioli è in grado oggi di operare e di perseguire senza neppure il ricorso formale alla copertura della magistratura.

La legge Reale-Almirante, che pure rappresentava un eccezionale strumento repressivo, è stata letteralmente polverizzata dalla nuova normativa regolante l'"ordine pubblico".

La situazione che si è venuta a creare ci obbliga a un duplice ordine di considerazioni:

1)- Il ruolo delle B.R. è di chiara complementarità al sistema. L'efficientismo logistico-operativo non è sufficiente a consentire l'attribuzione alle B.R. di una funzione di destabilizzazione. Nella realtà, stando al risultato, il cosiddetto partito armato opera nel senso della stabilizzazione nel momento in cui consente al potere di rafforzarsi attraverso la costituzione del blocco d'ordine e la messa in cantiere dei succitati meccanismi repressivi. Peraltro la dichiarata e ribadita adesione alla ideologia ed alla prassi marxista-leninista colloca le B.R. all'interno della dialettica del sistema multinazionale di cui vengono a rappresentare una variabile.

In questo quadro verrebbe ad inserirsi la notizia, secondo quanto risulta al nostro Settore Informazioni, che uno dei cervelli delle B.R. possa essere Lelio Basso.

2)- Il M.P.O.N. deve rinsaldare le sue strutture clandestine ed adottare tutte quelle misure di sicurezza atte a consentirgli di reggere l'aggravato urto repressivo. L'assicurare ai suoi quadri e ai suoi militanti la sopravvivenza è il primo obiettivo del Movimento nell'attuale fase di lotta.

#### ORDINE NUOVO E' L'ALTERNATIVA RIVOLUZIONARIA

Le ricorrenti voci di "golpe", circolanti da tempo in vari ambienti collegati al potere politico ed economico, verrebbero a trovare una conferma-possibilità nel caso dell'uccisione di Moro.



In nome del "santo-martire" potrebbe intervenire una forzatura golpistica ad opera delle forze conservatrici.

A nessun militante rivoluzionario può sfuggire la pericolosità di un golpe bianco. Il rilancio della destra verrebbe a significare una ulteriore stabilizzazione in senso reazionario del sistema con la conseguenza del restringimento, sia pure momentaneo, dello spazio rivoluzionario grazie anche al mantenimento dell'equivoco nazional-democratico missino.

ORDINE NUOVO DOVRÀ' ESSERE CAPACE IN UNA SIMILE EVENIENZA DI ACCENTUARE LO SFORZO RIVOLUZIONARIO INTESO A CONTRASTARE IL TENTATIVO REAZIONARIO.

°°°°°°°°°°°°°°°°

Dinanzi all'accentuarsi della contestazione interna alla base del M.S.I. ed alla conseguente proliferazione di gruppi e di iniziative autonome si rende necessaria una sempre più intensa azione di vigilanza da parte dei militanti. La confusione ideologica, il risentimento spesso personalizzato, l'anarchismo, gli atteggiamenti estetizzanti, il fascino per un attivismo fine a se stesso caratterizzano quasi sempre il fenomeno del dissidentismo missino. I nostri militanti devono evitare di lasciarsi coinvolgere in situazioni pseudorivoluzionarie e devono vigilare affinché non si infiltrino nel movimento elementi la cui pericolosità è facilmente intuibile; se può essere utile in taluni casi mantenere contatti con gli ambienti giovanili di base del MSI in vista di una opportuna opera di rettificazione, sarebbe decisamente dannoso, perché contrario al nostro ruolo rivoluzionario, generalizzare un tale comportamento. In particolare è necessario raddoppiare le precauzioni nei confronti dei seguaci del rinnegato Rauti, i quali hanno recepito gli aspetti più deteriori della mentalità missina, sempre pronti a diffamare e a chiamare provocatori quanti rifiutano di asservirsi alla loro logica: laddove si rendesse opportuno non si tema di agire anche duramente nei confronti di costoro.

ATTENERSI STRETTAMENTE ALLE NORME STABILITE PER IL RECLUTAMENTO E' DOVERE DI OGNI MILITANTE RIVOLUZIONARIO.

°°°°°°°°°°°°°°°°

La ristrutturazione del M.P.O.N. nei suoi quadri e nei suoi settori ha consentito un rilancio del Movimento ad ogni livello. Varie iniziative di carattere pratico-operativo sono state prese dai responsabili di settore per fornire efficienza e saldezza alle strutture clandestine e possibilità d'intervento verso l'esterno. L'impegno militante è riuscito quasi sempre a supplire alle carenze di mezzi (specie finanziari) e di quadri.

na perché il Movimento possa raggiungere la statura che storicamente gli compete è indispensabile che tutti si impegnino al limite delle loro forze. Non è consentito a nessuno adagiarsi e rimanere inerte nell'attesa messianica che altri provvedano alla soluzione dei problemi. Né è accettabile, a nessun titolo, l'atteggiamento critico, che noi riteniamo appartenere a certo malcostume del passato, originato dalla non comprensione degli obiettivi di lotta del M.P.O.N.

LA LOTTA CLANDESTINA HA COME SUA PREMESSA LA MENTALITA' CLANDESTINA. IL NOSTRO COMBATTENTE E' IL SOLDATO POLITICO. LA SCELTA RIVOLUZIONARIA E' UNA SCELTA COSCIENTE: UNA VOLTA COMPIUTA COMPORTA L'ADESIONE TOTALE AL MOVIMENTO E LA MILITANZA ATTIVA IN ESSO.

°°°°°°°°°°°°°°°°

Perché non si abbiano più dubbi e non si alimentino equivoci il cui perdurare arrecherebbe gravi danni alla compattezza e quindi all'efficienza del Movimento, chiariamo una volta per tutte il criterio di funzione che è l'unico che debba essere seguito nella costituzione e nel mantenimento dei quadri.

Già - e non lo si dimentichi - la nostra Concezione politica è collegata al concetto di organicità. In uno Stato Organico le funzioni vengono attribuite sulla base delle competenze. Sugli uomini, disposti funzionalmente ad occupare il loro posto nel tessuto politico-sociale, si evidenziano e si pongono spontaneamente i capi.

La struttura di un movimento rivoluzionario deve adeguarsi già in principio alla Concezione di cui è portatore. Se poi si considerano le peculiarità e le necessità conseguenti alla situazione di lotta clandestina in cui si viene a trovare il nostro Movimento, non può esservi alcuna alternativa - neanche in linea di ipotesi astratta - al criterio di quadro-funzione.

DIRIGENTI E MILITANTI SI DIFFERENZIANO PER COMPETENZE E PER FUNZIONI. IL QUADRO RESTA TALE FINO A QUANDO E' IN GRADO DI ESERCITARE REALMENTE LA PROPRIA FUNZIONE.

Da tale inderogabile principio ne deriva che chiunque venga a trovarsi nella condizione - per incapacità o per impossibilità - di non assolvere al compito che gli è stato assegnato decade dalla funzione che gli era propria. Per esser chiari sino in fondo diciamo che la mancanza di capacità può essere originata anche da uno stato di debilitazione psico-fisica: il labile, l'esaurito non può in nessun caso rivestire incarichi di responsabilità che richiedono lucidità, freddezza e pieno dominio di se stessi. La impossibilità, poi, è direttamente collegabile alla condizione del prigioniero o del latitante. Chi si trova costretto nei lager di Della Chiesa non può più esercitare la propria funzione. Sarebbe grottesco ritenere, ad es., che il dirigente del settore informativo continui a svolgere il proprio lavoro trovandosi detenuto.

Per quanto riguarda il latitante abbiamo già espresso il nostro pensiero. Lo ribadiamo: il latitante all'estero viene perso per l'organizzazione, a meno che il luogo di latitanza non sia rappresentato da una base operativa del Movimento all'estero. Esistono oggi le premesse per far funzionare a breve termine basi estere. L'obiettivo rimane comunque quello della latitanza operativa in Italia. Esistono oggi le condizioni per consentire il raggiungimento di un tale obiettivo.

LA VERA AZIONE RIVOLUZIONARIA E' SEMPRE SPERSONALIZZATA. NESSUNO PUO' RITENERE DI ESSERE INSOSTITUIBILE, TUTTI DEVONO BATTERSI DISCIPLINATAMENTE PER LA COSTRUZIONE DELL'ORDINE NUOVO.

o=o=o=o=o=o=o=o=o

Molto è stato fatto negli ultimi mesi per dare impulso all'attività verso l'esterno. Iniziative di stampa, aggregazione di ambienti, creazione di nuovi organismi, costituzione di gruppi operativi collaterali hanno caratterizzato la nostra azione. Molto ancora deve essere fatto. Tutti i militanti devono tener presenti gli orientamenti di lotta e devono essere in grado (mai venendo meno alle norme di sicurezza) di attivizzarsi e di attivare per raggiungere di volta in volta gli obiettivi prestabiliti.

Dalla capacità di intervento in situazioni ed in ambienti, dalla scelta opportuna delle condizioni di tempo e di luogo dipende il risultato dell'azione.

L'articolazione della lotta è condizione di successo: è necessario colpire il sistema in tutti i suoi gangli.

Ogni giorno vengono offerte possibilità di intervento e sta all'iniziativa dei militanti essere presenti in tutte le situazioni in cui si intraveda spazio reale per l'attività rivoluzionaria.

Ripetiamo che la differenziazione delle sigle è, nell'attuale momento, un'esigenza tattica ed insieme il modo più efficace per sfuggire alla repressione.

- Organizzare nuclei rivoluzionari di lotta al sistema.
- Intervenire con volantaggi e con scritte murali.
- Catturare e/o utilizzare le iniziative di altri riconducendole alle esigenze tattico/strategiche della nostra azione.
- Sabotare la prossima campagna elettorale amministrativa cercando di indirizzare ambienti e gruppi verso la formazione di una mentalità antilegalitaria e quindi anticlettoralista: IL POPOLO NON VOTA, LOTTA.

Attrezzarsi sin d'ora per essere in grado di operare incisivamente (in modo autonomo e differenziato) in appoggio dei referendum (legge Reale, legge carceraria, legge manicomiale, finanziamento pubblico dei partiti), sempre che questi non vengano strangolati dal potere.

- Puntare alla spaccatura orizzontale del paese reale, accelerando con ogni mezzo la frattura già in atto.
- Potenziare la diffusione della stampa alternativa.

Queste sono le indicazioni di lotta esterna fornite dal Movimento ai militanti e ai gruppi:

LA PREPARAZIONE POLITICA DI OGNI MILITANTE, LA SERIETA' DEL SUO IMPEGNO, L'INTELLIGENZA NELLE SUE SCELTE TATTICHE E METODOLOGICHE SONO LE GARANZIE DEL SUCCESSO.

o=c=o=o=o=o=o=o=o=

In data 23/4/78 la stampa borghese ha dato notizia di un "comunicato" a firma Ordine Nuovo rivolto alle B.R. sul caso Moro.

Gli onnesimi utili idioti del regime rispondono ai nomi di Ugo Fabbri e Manlio Portolan residenti a Trieste i quali godono per la loro opera di provocazione anche di un foglio a titolo "alternativa culturale", di ispirazione para-rautiana.

Anche questo tipo di situazione va smascherato per quello che è: controrivoluzione strisciante.

Di conseguenza le posizioni personali dei suddetti provocatori sono state prese in considerazione dal Movimento.

N.B.: il presente foglio d'ordini va bruciato subito dopo la lettura.

MINISTERO  
NO 1352

repoliziotto e protocollare allegati  
in B.R. ravelle



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 698

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

TELEGRAMMA CIFRATO

24 gennaio 1979

U R G E N T E

20/9/68  
mm

-PREFETTURE REPUBBLICA  
-QUESTURE REPUBBLICA  
-POLTERRA-POLARIA-POLSTRADA-  
POLMARE-POLZONA - POLFER  
-ISPettorato CORPO GUARDIE P.S.

LORO SEDI  
LORO SEDI

LORO SEDI  
S E D E  
(in copia)

e, p. c. - SERVIZIO POLIZIA STRADALE  
DI FRONTIERA-FERROVIARIA E  
POSTALE

S E D E  
(in copia)

N. 224/1033/III punto Per opportuna opera informazione et sensibilizzazione personale rispettivi Uffici aut Comandi si comunica qui di seguito quanto riferito da fonte qualificata su recenti iniziative intraprese da organizzazioni terroristiche estrema sinistra et in particolare "BRIGATE ROSSE" per acquisizioni notizie relative forze polizia (:) "Recentemente sono pervenute (,) specie in ore non d'ufficio (,) richieste telefoniche da parte persone qualificate, alcune <sup>ENSJ</sup> come Ufficiali Guardia Finanza at vari comandi detto Corpo (,) concernenti notizie su numero militari presenti caserme (,) consistenza armi dotazione (,) abitudini militari singoli reparti punto Acquisizione dati richiesti dovrebbe servire at organizzazioni eversive per preparazione attentati (,) attacchi caserme aut edifici militari in genere con conseguente sottrazione armi ivi custodite punto Quanto sopra trova conferma in noti



MODULARIO  
L. 7890 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

zie acquisite in via fiduciaria secondo le quali giovani don  
ne aderenti citate formazioni eversive avvicinarebbero (,)   
anche prosituendosi (,) militari arma onde carpire at medesimi  
notizie analoghe at quelle richieste telefonicamente at co  
mandi Guardia Finanza punto Ciò premesso Uffici indirizzo so  
no pregati segnalare stesso mezzo at Int. Sicurezza 224 (,)   
verificarsi ambito propria giurisdizione episodi analoghi  
at quelli sopra riferiti (,) mentre disponesi adozione idonee  
misure vigilanze Uffici (,) Comandi aut Caserme punto Pro Mini  
stro Coronas

sen allegato

fig. Dir. Ispettorato Generale P.S. Livorno

Sede

il Direttore

MODULARIO INTERNO 1352

749/68



Kovic

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONE, PREVENZIONE OPERAZIONI SPECIALI

UFFICIO CENTRALE

TELEGRAMMA IMMEDIATO (O)

12 Maggio 1979

C I F R A T O

120511

*Alfano*

et con.

SIGG. PREFETTI REPUBBLICA	<u>LORO SEDI</u>
SIGG. COMMISSARI GOVERNO	<u>TRENTO-BOLZANO</u>
SIGG. QUESTORI REPUBBLICA	<u>LORO SEDI</u>
COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI	<u>R O M A</u>
COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA	<u>R O M A</u>

N.224/7695/3<sup>^</sup> Ris. Amm. punto Per opportune indagini et adozione idonee misure sicurezza comunicasi quanto riferito da fonte qualificata (:)

Esponenti "Brigate Rosse" corso riunione clandestina tenutasi Genova avrebbero discusso attuazione operazione "Idra" (;) detta denominazione sarebbe dovuta at contemporaneità azioni criminose poste essere da varie colonne et gruppi "B.R" punto In particolare operazione (,) che dovrebbe aver luogo prossime festività precedenti votazioni (,) consisterebbe in serie attentati esponenti politici rilievo (,) non escludesi possa trattarsi segretari aut presidenti politici (,) probabilmente corso comizi aut manifestazioni elettorali punto Particolare attenzione rivolgesi at Sigg. Prefetti et Questori Liguria et Piemonte regioni in cui con maggiore probabilità potrebbero verificarsi eventi sopra descritti punto PRO-MINISTRO CORONAS

VISTO  
IL DIRETTORE

*[Handwritten signature]*

MINISTERO DELL'INTERNO  
 - G. L. ...  
 - C. ...  
 1291-1293/1297-1298  
 12.5.79 ore 13  
*[Handwritten signature]*

SB/

MODULARI  
INTERNO 1952



MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

*al greco*  
*2/11/68*  
*Carus*

# Ministero dell'Interno

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO GENERALE

TELEGRAMMA IMMEDIATO (C)  
C I F R A T O

15 Maggio 1979

150521

SIGG. PREFETTI	REPUBBLICA	<u>LORO SEDI</u>
SIGG. COMMISSARI	GOVERNO	<u>TRENTO-BOLZANO</u>
SIGG. QUESTORI	REPUBBLICA	<u>LORO SEDI</u>

N.224/7695.III<sup>°</sup>RIS.AMM.punto Di seguito at segnalazione telegrafica pari numero datata 12 corrente mese relativa programmazione da parte "Brigate Rosse" operazione denominata "Idra" comunicasi quanto ulteriormente riferito da fonte qualificata (:)

- azione terroristica (,) che dovrebbe colpire contemporaneamente esponenti rilievo DC et PCI potrebbe essere attuata 27 Maggio (,) in particolare at Genova - Torino - Savona et alcune località Lazio (;) forse corso manifestazioni luogo chiuso con impiego mitra et bombe at mano (,) scopo creare anche scontro con forze ordine (

- Brigate Rosse avrebbero altresì ipotizzato azione "militare" contro Questura aut Comando Arma medio livello punto Detto piano prevederebbe esplosione ordigno dinanzi abiettivo (,) et impiego "comando" che dopo aver aperto fuoco contro militari usciti at scoperto penetrerebbe interno stabile punto Attentato commesso giorni scorsi danni Caserma Carabinieri Torino costituirebbe una prova per attuare operazione "militare" sopradescritta punto Comando Generale Arma CC et Guardia Finanza informati punto PRO MINISTRI CORONAS

SERVIZIO POLIZIALE DELLO STATO

Visto :  
Il Direttore

<p>MINISTERO DELL'INTERNO</p> <p>UFFICIO GENERALE</p> <p>1316-1320</p> <p>16-573 07.00</p>
--

*R.*

MODULARIO  
INTERNO 1352



MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 896

*Alfano*  
*26/11/79*  
*Sec. Gen.*  
**Ministero dell'Interno**

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
UFFICIO CENTRALE

N.224/26792/3\*

Roma, 21 Novembre 1979

OGGETTO: Brigate Rosse

*26/9/08*  
*ini*

All.n.1

AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA

RISERVATA PERSONALE  
RACC.TA=DOPPIA BUSTA

LORO SEDI

URGENTISSIMA

*ALL*  
*14*

Per quanto di competenza, si trasmette l'unito appunto  
inviato da fonte qualificata, significando che il Comando  
Generale dell'Arma dei Carabinieri e il Comando Generale  
della Guardia di Finanza e SICURPENA, sono stati informa-  
ti.-

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

*Alfano*

## RISERVATO

## A P P U N T O

Da fonte ambientale attendibile si è appreso che qualificati esponenti delle Brigate Rosse detenuti nelle carceri a massima sicurezza avrebbero preparato un documento in cui vengono indicati gli obiettivi verso i quali dovrebbero essere indirizzate, in futuro, le azioni dimostrative poste in atto dall'organizzazione. Tra questi obiettivi, di particolare interesse, ai fini terroristici, sarebbero i seguenti:

- Ministero del Tesoro, con particolare riferimento alla Banca d'Italia;
- organizzazioni nazionali e locali della Confindustria e dell'Intersind;
- organizzazioni sindacali;
- aziende industriali (da colpire non soltanto con azioni di guerriglia vera e propria, ma anche con atti interni di sabotaggio agli impianti di produzione);
- elementi di collegamento tra le Istituzioni dello Stato e le masse (giudici, forze di polizia, alti funzionari dello Stato, managers, giornalisti, consulenti);
- altri obiettivi di carattere militare, come le Basi Nato, le Unità speciali antiguerriglia, i Granatieri di Sardegna, i Reparti del IV Corpo d'Armata, Unità speciali dei Lupi di Toscana, Unità speciali "Parà della Folgore".

RISERVATO

RISERVATO

- 2 -

Le azioni di disarticolazione che le Brigate Rosse intenderebbero svolgere nei confronti delle strutture e del personale dei predetti obbiettivi dovrebbero essere attuate, secondo il documento in questione, attraverso la seguente strategia:

" Accerchiamento dei reparti distaccati e degli agenti del regime di ciascun quartiere, di ciascuna fabbrica, di ciascun carcere".

In ogni località in cui vi siano "concentrazioni proletarie significative", soprattutto dove più "ribollente" si presenti il proletariato, dovrebbe essere costituita una "base rossa invisibile", consistente in un distaccamento di proletari del potere rosso, capace di "accerchiare nei loro covi e nelle loro case e, all'occorrenza, tenere in ostaggio gli agenti del nemico, comunque siano vestiti o travestiti, in modo da organizzare un accerchiamento dalle caratteristiche di un assedio stabile".

Nel documento si afferma che è necessario "non lasciare respiro al nemico, fargli toccare con la mano l'ostilità profonda delle masse proletarie e l'odio di classe che lo circonda; esso deve sentirsi ogni giorno più braccato e attaccato da ogni lato, persino dal suo interno; deve essere sistematicamente disarmato; deve sentirsi spiato da chi vorrebbe spiare, prigioniero di chi vorrebbe imprigionare, attaccato da chi vorrebbe attaccare, annientato da chi vorrebbe annientare; le sue comunicazioni e i suoi collegamenti devono essere sabotati; per esso ci deve essere il coprifuoco; le trappole più micidiali devono essere pronte a scattare ogni qualvolta esso si avventuri fuo

RISERVATO

RISERVATO

-3-

ri dai suoi covi nella giungla metropolitana; le imboscate più terroristiche devono scandire i suoi giorni e le sue ore".

Si sottolinea, infine, la pressante necessità di conquistare il controllo delle grandi fabbriche nelle periferie proletarie dei grandi centri urbani, in quanto ciò costituirebbe una tappa obbligatoria verso la guerra civile, "un passo indispensabile, indilazionabile sulla via della costruzione del potere rosso", anche perchè questo controllo consentirebbe un maggiore spazio per la capacità di manovra della guerriglia e permetterebbe di rendere "più duri e decisivi gli attacchi che saranno portati al cuore dello Stato".

RISERVATO





All.3.

Circolari sull'addestramento  
del personale di P. S.



All. 3

- Allegato 3 -

- Circolari sull'addestramento professionale del personale di P.S.-

N.111/752-M-1/1591 del 25.3.1975

"Addestramento al tiro"

N.500/9215.C.35/1193 del 10.3.1977

"Ristrutturazione ed aggiornamento delle scuole di polizia -  
Nuova impostazione dei programmi d'istruzione".

N.111/201.11/1524 del 7.5.1979

"Cicli di istruzione per l'aggiornamento professionale dei  
dipendenti".

N.111/752-M-4/757 del 21.2.1978

"Maneggio delle armi".

N.500/9216-10 (251)/1109 del 26.2.1980

"Corsi di aggiornamento per militari di P.S.".

N.500/9216-10 (251)/1109 dell'11.7.1980

"Corsi di aggiornamento per militari di P.S."

MODULARNO  
INTERNO

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N.111/752-M-1/1591 di prot. Roma, 25 marzo 1975

**OGGETTO/:** Aggiunte e varianti alla circolare n.111/752-M-1/1889 in data 18 aprile 1974 ad oggetto "Addestramento al tiro".

AI SIGG.MAGG.GENERALI PER LE CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI GUARDIE DI P.S.	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. COMANDANTE DELL'ACCADEMIA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.	<u>ROMA</u>
AL SIG. MAGG.GENERALE ADDETTO AL SERVIZIO ISPETTIVO PER LA SCUOLA SOTTUFFICIALI, LE SCUOLE ALLIEVI GUARDIE DI P.S. ED I CENTRI DI ADDESTRAMENTO	<u>ROMA</u>
AL SIG. MAGG.GENERALE ADDETTO AL SERVIZIO PER LA POLIZIA STRADALE	<u>SEDE</u>
AL SIG. MAGG.GENERALE ADDETTO AL SERVIZIO ISPETTIVO PER I RAGGRUPPAMENTI CELERI E PER I REPARTI MOBILI GUARDIE DI P.S.	<u>ROMA</u>
AL SIG. MAGG.GENERALE MEDICO DIRIGENTE L'UFFICIO SANITARIO CENTRALE	<u>SEDE</u>
AI SIGG.COLONNELLI ISPETTORI DI ZONA GUARDIE P.S.	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. COMANDANTE DELLA SCUOLA SOTTUFFICIALI DI P.S.	<u>NETTUNO</u>
AL SIG. COMANDANTE DELLA SCUOLA TECNICA DI POLIZIA	<u>ROMA</u>
AI SIGG.COMANDANTI DELLE SCUOLE ALLIEVI GUARDIE DI P.S.	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. COMANDANTE DEL REPARTO AUTONOMO GUARDIE DI P.S.	<u>SEDE</u>
AL SIG. COMANDANTE DEL CENTRO ADDESTRAMENTO POLIZIA STRADALE	<u>ORSENA</u>
AL SIG. COMANDANTE DELLA SCUOLA ALPINA GUARDIE DI P.S.	<u>ROMA</u>
AL SIG. COMANDANTE DEL CENTRO ADDESTRAMENTO NAUTICO E SOMMOZZATORI DI P.S.	<u>LA SPEZIA</u>
AL SIG. COMANDANTE DEL CENTRO ADDESTRAMENTO PER LA FORMAZIONE DEI CONDUCENTI DI AUTOMOTOVEICOLI DI POLIZIA	<u>FOGGIA</u>

All. 3

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 539

= 2 =

AI SIGG.COMANDANTI DEI COMPARTIMENTI DI POLIZIA STRADALE	<u>LORO SEDI</u>
AI SIGG.COMANDANTI DEI RAGGRUPPAMENTI CELERI GUARDIE DI P.S.	<u>LORO SEDI</u>
AI SIGG.COMANDANTI DEI REPARTI MOBILI GUARDIE DI P.S.	<u>LORO SEDI</u>
e, per conoscenza :	
AL SIG.COMMISSARIO DELLO STATO NELLA REGIONE SICILIANA	<u>PALERMO</u>
AL SIG.RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO NELLA REGIONE SARDA	<u>CAGLIARI</u>
AL SIG.COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA	<u>TRIESTE</u>
AI SIGG.COMMISSARI DEL GOVERNO NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG.PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI COORDINAMENTO NELLA VALLE D'AOSTA	<u>A O S T A</u>
AI SIGG. PREFETTI	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG.COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI TRENTO	<u>TRENTO</u>
AL SIG.COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI BOLZANO	<u>BOLZANO</u>
AI SIGG. QUESTORI	<u>LORO SEDI</u>
AI SIGG.DIRIGENTI I COMMISSARIATI DI P.S. PRESSO LE DIREZIONI COMPARTIMENTALI DELLE P.S.	<u>LORO SEDI</u>
AI SIGG.DIRIGENTI GLI UFFICI DI POLIZIA DI FRONTIERA TERRESTRE, MARITTIMA ED AEREA	<u>LORO SEDI</u>

Alla pag. 3 - punto 3 - della circolare in oggetto, dopo il 2° capoverso, aggiungere :

"Presso le Scuole, saranno eseguite anche le lezioni di perfezionamento, limitatamente alle armi che costituiscono dotazione individuale (pistola, moschetto '91, moschetto automatico)".

Pregasi assicurare.

IL CAPO DELLA POLIZIA

*font*

MODULI CENTRALE  
1977.11

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N. 500/9215.C.35/1193

Roma, 10 marzo 1977

**OGGETTO/:** *Ristrutturazione ed aggiornamento delle Scuole di Polizia - Nuova impostazione dei programmi d'istruzione.*

- AL SIG. COMANDANTE LA SCUOLA ALLIEVI  
SOTTUFFICIALI DI P.S. = NETTUNO =
- AI SIGG. COMANDANTI LE SCUOLE E I  
DISTACCAMENTI ALLIEVI GUARDIE DI P.S. = LORO SEDI =
- e, per conoscenza:
- AI SIGG. PREFETTI = LORO SEDI =
- AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO  
PER LA PROVINCIA DI = TRENTO =
- AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO  
PER LA PROVINCIA DI = BOLZANO =
- AI SIGG. QUESTORI = LORO SEDI =
- AI SIGG. COLONNELLI ISPETTORI DI ZONA  
DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S. = LORO SEDI =

Le seguenti disposizioni formano parte integrante di una iniziativa organica di grande impegno alla quale dà corso l'Amministrazione della P.S. nei basilari settori del reclutamento, della formazione civica e della preparazione tecnico-professionale dei dipendenti.

I motivi di fondo e le necessità più recenti che ne impongono una rapida quanto completa attuazione sono ormai ben noti. Appare pertanto superfluo ricordarli se non per gli aspetti che inducono all'univoca conclusione che la collettività nazionale richiede una rinnovata figura di operatore di polizia: esemplare nell'essere cittadino, così consapevolmente partecipe del suo tempo e del contesto specifico in cui è destinato ad agire come perfettamente padrone dei mezzi giuridici e tecnici che può e deve utilizzare nell'interesse generale.

Premesso che per il reclutamento sono state impartite le occorrenti direttive onde garantire, sin dal primo contingente di

VI



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

quest'anno, una migliore scelta degli aspiranti sotto il profilo dell'attitudine psicofisica all'impiego nella Pubblica Sicurezza, per quanto concerne le Scuole di Polizia l'intervento da porre subito in atto è quello dei programmi di istruzione che dovranno essere così modellati:

## SCUOLE PER ALLIEVI GUARDIE

durata del corso: mesi nove, suddivisi in due cicli della durata rispettivamente di mesi sei e di mesi tre.

Gli argomenti da sviluppare nel primo ciclo sono riuniti in tre distinti gruppi:

- a) - addestramento professionale: attività ginnico-sportiva; difesa personale; addestramento all'uso delle armi in dotazione ed alla guida di automezzi. L'insegnamento parallelo delle norme fondamentali di comportamento e delle cautele da adottare nei diversi servizi di polizia, dovrà, poi, effettivamente raggiungere l'obiettivo di ottenere dagli allievi il raggiungimento di un più elevato senso di dignità, di autocontrollo e di costante osservanza di regole di condotta adeguate alla loro delicata funzione.
- b) - cultura generale: materia fondamentale è l'"educazione civica" con un approfondito studio della carta Costituzionale, accompagnato dall'insegnamento della storia più recente del Paese, in modo che l'allievo possa comprendere le ragioni ideali che ne hanno portato all'approvazione. L'insegnamento dell'italiano, tenuto conto della durata del corso, deve essere diretto a far conoscere il linguaggio tecnico-parlato e scritto proprio della attività che l'allievo dovrà svolgere. Le esercitazioni s'incentreranno nella compilazione di verbali, rapporti etc. attinenti al servizio di polizia. Per la geografia sarà seguito un indirizzo didattico esclusivamente pratico (ad esempio: lettura di carte geografiche e topografiche, uso della bussola e dell'altmetro, studio della rete stradale e ferroviaria, etc.) così come l'insegnamento dell'aritmetica deve essere diretto prevalentemente a ricordare all'allievo le unità di misura e le figure geometriche in funzione degli usi concreti;



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

c)- istruzione professionale: comprende l'insegnamento degli elementi essenziali del diritto e della procedura penale nonché del diritto di polizia, che dovranno essere esposti all'allievo in modo semplice, completato con esemplificazioni pratiche da desumere da episodi ricorrenti nella vita quotidiana.

Nella prima fase dell'addestramento, ogni cura dovrà essere posta per agevolare l'adattamento dei singoli allievi alla vita in comune, aiutandoli a superare le ovvie difficoltà iniziali di adeguamento ad un ritmo diverso dall'usuale, determinato dalle caratteristiche della loro nuova funzione.

Ed è opportuno che, proprio in questo primo ciclo dello addestramento formativo, si concreti una nuova fase selettiva allontanando dalla Scuola coloro che non rivelino sufficienti capacità di adattamento, inclinazione ed attitudine verso l'attività di polizia. Ciò nell'interesse preminente dei giovani stessi che, ove allontanati dal Corpo dopo qualche anno, incontrerebbero maggiori difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Obiettivo del secondo ciclo del corso è quello di ottenere la massima qualificazione professionale degli allievi mediante l'insegnamento delle materie che più direttamente attengono alla polizia giudiziaria e cioè:

. la pratica di polizia giudiziaria e la tecnica delle investigazioni; armi e tiro in ogni condizione d'impiego; uso dei mezzi di radio-comunicazione.

L'addestramento porrà in grado l'allievo di acquisire quell'autonomia operativa di base che sarà perfezionata nelle scuole di specializzazione.

Si è disposto affinché nelle Scuole sia completata la dotazione di materiale didattico per lo svolgimento di esercitazioni pratiche in materia di ispezioni, sopralluoghi, controllo di documenti, autoveicoli, etc. Inoltre, almeno nelle scuole più importanti e nella Scuola sottufficiali, verranno realizzati "uffici tipo" di Questura e riprodotti i C.O.T., di modo che gli allievi acquistino dimistichezza con le strutture operative della P.S.-

6



CENTRALE  
DDB

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

## SCUOLA PER ALLIEVI SOTTUFFICIALI

Per quanto riguarda il corso riservato agli allievi sottufficiali, della prescritta durata di un anno, i programmi verranno attuati in due distinte fasi.

Nella prima, della durata di quattro mesi, formeranno oggetto di insegnamento le seguenti materie:

- per la cultura generale: l'educazione civica, con ampliamento della conoscenza della disciplina dei diritti, doveri e libertà sanciti nella Costituzione; cenni sull'ordinamento e le attribuzioni dei pubblici poteri e sulle competenze e funzioni degli altri organismi di polizia;
- per l'istruzione professionale: diritto e procedura penale; legislazione di p.s.; norme amministrative e contabili; tecnica dei servizi di ordine e sicurezza; sociologia, governo del personale e scuola comando;
- per l'addestramento professionale: armi e tiro; fotografia; mezzi di telecomunicazione; ginnastica e difesa personale.

L'indirizzo pratico negli studi fissato per il secondo ciclo del corso di istruzione per allievi guardie costituisce il punto di riferimento anche della seconda fase del corso per allievi sottufficiali, ovviamente approfondito, posto che i sottufficiali stessi rivestono l'impegnativa qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria e, perciò, di diretti collaboratori della magistratura nella repressione dei reati.

A tale riguardo, particolare cura dovrà essere rivolta all'insegnamento della pratica di polizia giudiziaria accompagnato da frequenti esercitazioni, di modo che l'allievo acquisti un'indiscutibile conoscenza tecnica del settore.

Altre materie di insegnamento in questa seconda fase saranno: polizia scientifica e segnalamento; leggi di p.s. e complementari; tecnica dei diversi servizi di ordine e sicurezza; norme amministrative e contabili; nozioni di sociologia, psicologia e di statistica giudiziaria, nonché il governo del personale, oltre, naturalmente, alla ginnastica, armi e tiro.

./.

7



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

L'Amministrazione provvederà alla dotazione di aggiornati testi per lo svolgimento dei programmi e proseguirà nella sua iniziativa di specializzare la preparazione tecnico-professionale, sotto il profilo didattico, dei docenti ed istruttori delle scuole.

Tale impegno, notevole anche sotto l'aspetto finanziario, potrà essere produttivo di utili risultati solo se le S.S.U., il personale docente e quello dei quadri permanenti di ogni scuola, daranno il contributo migliore con il preciso convincimento che la qualità del loro lavoro costituisce presupposto essenziale per formare uomini della Polizia capaci di assolvere ai compiti di istituto con piena capacità, garantita efficienza, personale soddisfazione, compresi d'essere - senza riserve e condizioni - al servizio del Paese.

Si confida, perciò, nella massima collaborazione di ciascuno e si resta in attesa di esplicita assicurazione.

IL CAPO DELLA POLIZIA

**RISERVATO**

5

M. 1. P. S. n. 111. 111



Copia

*121/*  
*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

UFFICIO CENTRALE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

P. 466 H. U.  
N. 111/24-11/1524

di pret.

Roma, 7 maggio 1979

**OGGETTO:** Cicli di istruzioni per l'aggiornamento professionale dei dipendenti.

AI SIGG. ISPETTORI DI ZONA GUARDIE DI P.S. LORO UFFICI  
 e, per conoscenza:  
 AI SIGG. MAGGIORI GENERALI ISPETTORI LORO UFFICI

Su direttive a suo tempo impartite, il Colonnello Ispettore della 1<sup>a</sup> Zona Guardie di P.S. ha organizzato lo svolgimento di brevi cicli di addestramento professionale per il personale in servizio presso i reparti della giurisdizione.

Con tale addestramento, realizzato nelle pur con pressanti difficoltà, determinate sia dalle carenze degli organici sia dai pressanti impegni di servizio, si sono conseguiti positivi risultati. Aperta e sensibile è stata la collaborazione offerta dai Questori delle province interessate.

Nell'articolazione del programma è stato tenuto presente il fine di impartire con rapidità e concretezza le nozioni essenziali al disimpegno dei servizi di istituto, avendo cura di illustrare gli argomenti sul piano della applicazione pratica.

In breve per l'organizzazione dei cicli sono state adottate le seguenti modalità esecutive:

1. un adeguato numero di ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie sono stati avviati presso la Scuola Poligai di Brescia per la frequenza di un corso. Tra questi sono stati individuati gli istruttori per i cicli addestrativi;

**RISERVATO**

**RISERVATO**

- 2 -

2. si è proceduto alla organizzazione delle strutture e delle attrezzature di base per la realizzazione dei cicli: poligoni di tiro; aula per la istruzione teorica; palestra; plastici per la dimostrazione teorica dei posti di blocco e posti di controllo, ecc.;
3. sono stati stabiliti gli opportuni contatti con i Prefetti, con i Questori e con i Dirigenti degli Uffici di Polizia Ferroviaria, Polizia di Frontiera e con i Comandanti dei Reparti per illustrare le finalità dei cicli di istruzione e per concordare le aliquote di personale per la loro frequenza;
4. sono state diramate le direttive ai Comandanti dei Reparti.

Ai cicli, di durata settimanale, hanno partecipato in media n. 30 militari.

A scopo indicativo si unisce una tabella con gli argomenti trattati nel corso di un ciclo e con i periodi orari ad essi dedicati (allegata n. 1).

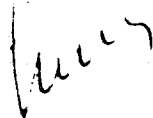
Si attribuisce preminente importanza alla preparazione del personale, presupposto indispensabile per uno svolgimento efficiente dei servizi di istituto, e pertanto si invitano le SS.LL. a rendersi promotori di analoghe iniziative.

Il programma tracciato dal Colonnello Ispettore della 1<sup>a</sup> Zona è da considerare guida alla responsabile azione delle SS.LL., che dovrà tendere allo scopo essenziale del perfezionamento professionale del personale.

Si soggiunge che le aliquote di personale di cui al punto 1. da inviare presso la Scuola Polgaj di Brescia dovranno essere concordate con il Servizio Arruolamento e Scuole di Polizia e che per lo svolgimento dei cicli si dovrà far fronte attingendo alle disponibilità delle singole sedi.

Si rimane in attesa di notizie in merito.

IL TENENTE GENERALE  
ISPETTORE DEL CORPO

**RISERVATO**

**RISERVATO**All. B. 1ARGOMENTI TRATTATI NEL CORSO DEL CICLO DI AGGIORNAMENTO

- Introduzione al corso	periodi	1
- Difesa dei militari nei servizi di istituto	periodi	3
- Tiro istintivo con pistola ad aria compressa	periodi	5
- Norme di cautela nel maneggio delle armi	periodi	2
- Tecniche per l'immobilizzazione dei feriti	periodi	2
- Norme di sicurezza per le scorte	periodi	2
- Modalità di esecuzione dei posti di blocco e di controllo	periodi	2
- Tecniche per il tiro da auto in movimento	periodi	4
- Tecniche per il controllo dei veicoli	periodi	3
- Utilizzazione degli strumenti in dotazione	periodi	2
- Pratica atti di Polizia Giudiziaria	periodi	2
- Corsi sul C.P. e sul C.P.P.	periodi	4
- Norme di comportamento e di civismo nei rapporti con i cittadini	periodi	2
- Esercitazioni di tiro mirato con le armi in dotazione	periodi	7

**RISERVATO**



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N. 111/752-M-4/757 di prot.

Roma, 21 febbraio 1978

OGGETTO/: Maneggio delle armi - Addestramento del personale.

AI SIGG. QUESTORI	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. MAGG. GENERALE COMANDANTE DELL'ACCADEMIA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.	<u>R O M A</u>
AL SIG. MAGG. GENERALE ADDETTO AL SERVIZIO ISPETTIVO PER LA POLIZIA STRADALE	<u>S E D E</u>
AL SIG. MAGG. GENERALE ADDETTO AL SERVIZIO ISPETTIVO PER LA SCUOLA SOTTUFFICIALI, LE SCUOLE ALLIEVI GUARDIE ED I CENTRI DI ADDESTRAMENTO	<u>R O M A</u>
AL SIG. MAGG. GENERALE ADDETTO AL SERVIZIO ISPETTIVO PER I REPARTI CELERI GUARDIE DI P.S.	<u>R O M A</u>
AI SIGG. COLONNELLI ISPETTORI DI ZONA GUARDIE DI P.S.	<u>LORO SEDI</u>
AI SIGG. DIRIGENTI I COMMISSARIATI DI P.S. PRESSO LE DIREZIONI COMPARTIMENTALI F.S.	<u>LORO SEDI</u>
AI SIGG. DIRIGENTI GLI UFFICI DI POLIZIA DI FRONTIERA TERRESTRE, MARITTIMA ED AEREA	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. COMANDANTE DELLA SCUOLA SOTTUFFICIALI DI P.S.	<u>NETTUNO</u>
AL SIG. COMANDANTE DELLA SCUOLA TECNICA DI POLIZIA	<u>R O M A</u>
AI SIGG. COMANDANTI DELLE SCUOLE ALLIEVI GUARDIE DI P.S.	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. COMANDANTE DEL REPARTO AUTONOMO GUARDIE DI P.S.	<u>S E D E</u>
AL SIG. COMANDANTE DEL CENTRO ADDESTRAMENTO POLIZIA STRADALE	<u>CESENA</u>
<b>e, per conoscenza:</b>	
AL SIG. COMMISSARIO DELLO STATO NELLA REGIONE SICILIANA	<u>PALERMO</u>
AL SIG. RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO NELLA REGIONE SARDA	<u>CAGLIARI</u>



*Ministero dell'Interno*  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA	<u>TRIESTE</u>
AI SIGG. COMMISSARI DEL GOVERNO NELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI COORDINAMENTO NELLA VALLE D'AOSTA	<u>AOSTA</u>
AI SIGG. PREFETTI	<u>LORO SEDI</u>
AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI TRENTO	<u>TRENTO</u>
AL SIG. COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI BOLZANO	<u>BOLZANO</u>

In relazione ad alcuni luttuosi incidenti, verificatisi per accidentale esplosione di colpi di armi da fuoco in dotazione al personale del Corpo, si é constatato che le cause prevalenti consistono nella eccessiva confidenza, nell'imprudenza o nella imperizia nel maneggio delle armi suddette e - comunque - nella mancata osservanza delle pur precise istruzioni già impartite sullo specifico argomento.

Si esige pertanto che, con opera responsabile e perseverante, i superiori di tutti i livelli ottengano dai dipendenti l'adozione di ogni doverosa cautela nella custodia, nel porto e nell'uso di tali mezzi.

Il personale deve anzitutto avere la piena consapevolezza che la struttura di ogni arma offre garanzie di sicurezza e che gli eventuali incidenti sono sempre e soltanto da attribuire a colpa del consegnatario: colpa tanto più grave per un appartenente alle forze dell'ordine, che ha il compito pri-



# Ministero dell'Interno

## DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

mario di tutelare la vita e l'incolumità delle persone.

Occorre che oltre alla consueta preparazione sull'uso delle armi (caricamento, pulizia, addestramento al maneggio e al tiro, ecc) ogni utile occasione sia colta per sensibilizzare i dipendenti militari al più rigoroso rispetto delle semplici norme tecniche che garantiscono dal pericolo di errori.

In particolare, dovrà essere attuata una più coerente linea addestrativa: intensa, presso i reparti di istruzione; periodica presso i reparti di impiego, integrata da efficaci interventi correttivi volti a rendere pressoché istintivo il rispetto dei seguenti fondamentali obblighi:

- l'arma deve essere tenuta costantemente nella sua custodia, salvo che non debba essere predisposta all'uso per i casi consentiti dalla legge;
- può - altrimenti - essere estratta per il caricamento e scaricamento, da effettuare prima dell'inizio del servizio ed al rientro da esso, esclusivamente nel luogo della caserma destinato e segnalato per detto scopo o in un punto dell'abitazione, per i non accasermati, accuratamente scelto e preventivamente riconosciuto idoneo a trattenere il proiettile in ipotesi di colpo partito accidentalmente (esempio: angolo di una muratura portante);
- l'arma può e deve essere maneggiata per addestramento (montaggio e smontaggio, caricamento e puntamento in bianco, ecc.) dopo che siano state accuratamente eseguite le operazioni di cui al punto precedente e dopo che con essa così predisposta, si siano eseguite per due volte consecutive le operazioni di caricamento e colpo a vuoto;



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 6 U.CO. ex Mod. 839



# Ministero dell'Interno

## DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

- durante le operazioni di maneggio, l'arma, anche se certamente scarica (e come tale controllata con l'esecuzione di tutte le manovre di cui è detto in precedenza) deve essere tenuta sempre rivolta verso un punto prossimo, idoneo ad assorbire e trattenere i colpi. Al di fuori delle esigenze di servizio, correlate alle vigenti disposizioni di legge, l'arma non dev'essere mai rivolta verso le persone;

- le predette istruzioni vanno osservate con riguardo anche alla potenzialità dell'arma e, quindi, con speciali accorgimenti quando si tratti di maneggio di armi lunghe e di quelle automatiche (mitra e pistole mitragliatrici) le quali ultime, peraltro, sono dotate anch'esse di adeguati congegni di sicurezza.

Si ricorda, infine, che ciascun consegnatario ha la piena ed esclusiva responsabilità della tenuta e della custodia delle armi ricevute in dotazione, con doveri di cautela derivanti dalla normativa generale e dalle particolari disposizioni che si riferiscono alla sua qualità di militare e di appartenente ad un Corpo di polizia.

Le SS.LL. vorranno portare a conoscenza di tutti gli Ufficiali e Sottufficiali dipendenti il contenuto delle presenti direttive, integrandole con le particolari istruzioni che si riterranno più opportune alla luce dell'esperienza.

Si prega comunicare, entro il 30 marzo 1978, le disposizioni che verranno conseguentemente impartite e si resta in attesa di un sollecito cenno di assicurazione.

PEL MINISTRO

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Arruolamento e Scuole di Polizia  
Divisione Scuole di Polizia - Sez. I -**URGENTE**

N. 500/9216-10.(251)/1109

Roma, 26.2.1980

OGGETTO: Corsi di aggiornamento per militari di p.s. -

RISERVATA

- Ai Sigg. Questori della Repubblica

LORO SEDI

e, per conoscenza:

- Ai Sigg. Prefetti della Repubblica

LORO SEDI

- Al Sig. Commissario del Governo per la Provincia di

TRENTO

- Al Sig. Commissario del Governo per la Provincia di

BOLZANO- Ai Sigg. Ispettori di Zona del Corpo delle Guardie  
di P.S.LORO SEDI

Al fine di assicurare al dipendente personale una sempre maggiore professionalità, l'Amministrazione ha, tra l'altro, programmato una serie di corsi di aggiornamento di breve durata ai quali dovranno prendere parte i militari di tutte le sedi ad esclusione, per ora, di coloro che prestano servizio nei Reparti Celere.

A tali corsi - che si svolgeranno in un primo tempo presso la Scuola Allievi Guardie di P.S. di Alessandria e la Scuola Sottufficiali di Nettuno, come dall'allegato prospetto - il personale affluirà in più turni, nel contingente che, per ciascuna sede, verrà di volta in volta indicato da questo Ministero.

Analogamente si procederà per i corsi successivi, per i quali si fa riserva di indicare le sedi di svolgimento.

Il corso di aggiornamento, come risulta dall'allegato programma, avrà per oggetto l'insegnamento delle più moderne tecniche operative ed esercitazioni riguardanti la difesa personale, l'addestramento al tiro nelle diverse condizioni d'impiego, i posti di blocco, tecniche anti-agguato, etc.

GOVERNINO  
INTERNO 1352

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

Si tratta di un programma ad indirizzo eminentemente pratico che, tenuto anche conto dell'omogeneità dei criteri che saranno se guiti nell'addestramento, appare idoneo, nonostante il condizionamento derivante dalla brevità del corso, a dare agli uomini una mag giore sicurezza, migliorando la loro professionalità e la loro capa cità operativa.

Sarò grato alle SS.LL. se vorranno, ove del caso, farmi pervenire suggerimenti in ordine al programma del corso per i cicli successivi tenendo conto tuttavia dell'impossibilità di prolungarne la durata.

Attesa l'importanza dei risultati che si spera di ottenere, con fido nella responsabile collaborazione delle SS.LL. per un positivo svolgimento della iniziativa in questione.

IL CAPO DELLA POLIZIA

Alc. A.CICLI DI AGGIORNAMENTO

Turni	Periodi	Scuole
1° turno	3-13 marzo	Nettuno e Alessandria
2° turno	17-27 marzo	" "
3° turno	9-19 aprile	Nettuno
4° turno	5-15 maggio	"
5° turno	19-29 maggio	"
6° turno	2-12 giugno	"
7° turno	16-26 giugno	"

Al. B.

CORSO DI AGGIORNAMENTO  
PER IL PERSONALE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

PROGRAMMAArmi e tiro

1. Conoscenza delle armi in dotazione - montaggio - smontaggio - manutenzione
2. Introduzione sull'uso delle armi - misure di sicurezza - modo di portare l'arma.
3. Impugnatura corretta delle armi in dotazione.
4. Tecnica del puntamento - esercitazioni in bianco in angolazioni preordinate.
5. Tecniche per l'estrazione rapida della pistola: in piedi, in ginocchio, a terra.
6. Tiro defilato: in piedi - in ginocchio: destro - sinistro.
7. Addestramento al tiro - in bianco - maneggio - puntamento M/12.
8. Esercitazioni a fuoco con le armi in dotazione - pistola mod.51; mod.92 S - pistola mitragliatrice M/12 (2 caricatori per arma)

Tecniche operative

1. Perquisizione personale: in piedi senza sostegno, con appoggio, a terra - Richiesta documenti.
2. Ammanettamento: davanti - da dietro - a terra.
3. Difesa personale: da arma puntata davanti, alla schiena - da coltello - da bastone: conseguente immobilizzazione e trasporto.
4. Resistenza passiva: trasporto.

Addestramento con le auto - assetto e compiti generici

1. Come si siede l'autista - compiti dell'autista.
2. Come si siede il capo pattuglia - compiti del capo pattuglia.
3. Come si siede il gregario - compiti del gregario.
4. Campi visivi

5. Disposizione del armi.
6. Tecniche di tiro dall'auto con M/12 e pistola.
7. Tecniche per far scendere dall'auto utente riottoso.
8. Tecnica di perquisizione sommaria di autovettura.
9. Modo di portare i giubbotti antiproiettile.

#### Interventi ed allarmi - Tecniche antiagguato

1. Salita e discesa rapida dall'auto con l'uso delle maniglie.
2. Allarme generico - allarme a destra - allarme a sinistra.  
Dal davanti - da dietro - allarme da lancio di oggetti indefiniti  
allarme con flusso di traffico a destra o a sinistra.
3. Dimostrazione di salita e discesa dall'auto in movimento.

#### Posti di controllo e di blocco

1. Viabilità
2. Posto di controllo tipo "A"
3. Posto di controllo tipo "B"
4. Posto di controllo tipo "A2"
5. Posto di controllo tipo "B2"
6. Dimostrazione di un posto di blocco.

#### Nozioni sulle scorte per il servizio ordinario

1. Scorta con automezzo e a piedi
2. Difesa da agguati durante il servizio di scorta.

#### Tecniche di vigilanza e di intervento

1. Il pattugliamento in genere.
2. Il piantone a obiettivi fissi.
3. La pattuglia appiedata a obiettivi fissi.
4. Tecnica dell'irruzione in immobili: interventi in particolari situazioni.

- 3 -

Elementi essenziali della normativa vigente relativi a:

1. Fermo di polizia per accertamenti sull'identità personale.
2. Perquisizione personale su strada.



SUDDIVISIONE DEL TEMPO ED ESERCITAZIONE DEL PROGRAMMA1° GIORNO

- Saluto ed esplicazione del corso
- Elementi essenziali delle normative vigenti relative al fermo di polizia per accertamenti sulla identità personale e alla perquisizione personale su strada.
- Suddivisione dei partecipanti al corso in unità didattiche e gruppi di lavoro in base a requisiti oggettivi ( armamento e possesso di patente ministeriale)

2° & 9° GIORNO

- Svolgimento del programma, a rotazione di due unità didattiche ogni due giorni, dei seguenti settori addestrativi:
  - a. Armi e tiro
  - b. Tecniche operative e esercitazioni di tiro
  - c. Addestramento con le auto
    - Interventi e allarmi - Tecniche antiggiuato
  - d. Posti di controllo
    - Nozioni sulle scorte per il servizio ordinario
    - Tecniche di vigilanza e di intervento

10° GIORNO

- Dimostrazione di un posto di blocco
- Saluto
- Riconsegna materiale.

MODULARIO  
INTERNO 1952

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
 Servizio Arruolamento e Scuole di Polizia  
 Divisione Scuole di Polizia - Sez. I

- - -

N. 500/9216.10.(251)/1109

Roma, 11 luglio 1980

OGGETTO: Corsi di aggiornamento per militari di p.s.-

RISERVATA

- |   |                  |
|---|------------------|
| - Ai Sigg. Questori della Repubblica                            | <u>LORO SEDI</u> |
| <u>e, per conoscenza:</u>                                       |                  |
| - Ai Sigg. Prefetti della Repubblica                            | <u>LORO SEDI</u> |
| - Al Sig. Commissario del Governo per la<br>Provincia di        | <u>TRENTO</u>    |
| - Al Sig. Commissario del Governo per la<br>Provincia di        | <u>BOLZANO</u>   |
| - Ai Sigg. Ispettori di Zona del Corpo delle<br>Guardie di P.S. | <u>LORO SEDI</u> |

- - -

I corsi di aggiornamento tecnico-professionale per militari di p.s., di cui alla circolare pari numero ed oggetto del 26 febbraio c.a., hanno dato risultati più che soddisfacenti.

In relazione a ciò ed a scioglimento della riserva fatta nella predetta circolare, si comunica che -a partire dal prossimo mese di settembre - tali corsi riprenderanno in via permanente presso la Scuola Sottufficiali di Nettuno, con le stesse modalità di quelli effettuati in precedenza.

Si unisce il calendario dei turni previsti per l'ultimo quadrimestre del corrente anno.

IL CAPO DELLA POLIZIA

All.A

CICLI DI AGGIORNAMENTO

Turni	Periodi	Scuola
7° turno	15 - 27 settembre	Nettuno
8° turno	1 - 12 ottobre	"
9° turno	16 - 29 ottobre	"
10° turno	6 - 19 novembre	"
11° turno	24 novembre - 6 dicembre	"



All. 4

Filmato sulle esercitazioni  
e tecniche operative.



MODULARIO  
INSERTO 1352

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

All. 4

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
- Servizio Arruolamento e Scuole di Polizia -  
Divisione Scuole di Polizia - Sez. 1<sup>a</sup>

\*\*\*

Nr.500/9215.D.5 (33)/2255

Roma, 31 luglio 1980

OGGETTO: - Filmato sulle "Esercitazioni e tecniche operative".

- |  |                       |
|--|-----------------------|
| - AL SIG. DIRETTORE LA SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA                                       | <u>R O M A</u>        |
| - AL SIG. COMANDANTE LA SCUOLA SOTTUFFICIALI DI PS                                       | <u>NETTUNO</u>        |
| - AI SIGG.COMANDANTI LE SCUOLE ALLIEVI GUARDIE DI PS                                     | <u>CASERTA-ALES-</u>  |
|  | <u>SANDRIA-BOL-</u>   |
|  | <u>ZANO-PIACEN-</u>   |
|  | <u>ZA - TRIESTE -</u> |
|  | <u>VICENZA</u>        |
| - AL SIG. COMANDANTE LA SCUOLA TECNICA DI POLIZIA  | <u>R O M A</u>        |
| - AL SIG. COMANDANTE IL CENTRO ADDESTRAMENTO<br>ALPINO GUARDIE DI P.S.                   | <u>MOENA</u>          |
| - AL SIG. COMANDANTE IL CENTRO ADDESTRAMENTO<br>POLIZIA STRADALE                         | <u>CESENA</u>         |
| - AI SIGG.DIRETTORI LE SCUOLE DI POLIZIA GIUDIZIARIA,<br>AMMINISTRATIVA ED INVESTIGATIVA | <u>ROMA-BRESCIA</u>   |
| - AL SIG. DIRETTORE IL CENTRO ADDESTRAMENTO<br>POLIZIA FERROVIARIA                       | <u>BOLOGNA</u>        |
| - AL SIG. DIRETTORE IL CENTRO ADDESTRAMENTO<br>POLIZIA DI FRONTIERA                      | <u>VENTIMIGLIA</u>    |
| - AI SIGG.COLONNELLI ISPETTORI DI ZONA   | <u>LORO SEDI</u>      |
| <u>e, per conoscenza:</u>  |                       |
| - AI SIGG.PREFETTI DELLA REPUBBLICA  | <u>LORO SEDI</u>      |
| - AI SIGG.QUESTORI DELLA REPUBBLICA  | <u>LORO SEDI</u>      |

Il duro impegno della Polizia contro il terrorismo e la criminalità organizzata rende indispensabile non soltanto una severa formazione di base ma anche un costante aggiornamento del personale per ottenerne una migliore qualificazione tecnico-professionale.

Per il conseguimento di siffatto obiettivo sono stati, fra l'altro, programmati, e in parte attuati, dei corsi diretti a migliorare la capacità operativa dei militari del Corpo (si richiama in proposito la nota riservata del 26.2.u.s.).

1

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

\* 2 \*

Allo stesso fine é stato, inoltre, realizzato un filmato didattico sulle più importanti tecniche operative con il quale vengono esaminate diverse ipotesi di intervento delle forze di polizia sia sotto il profilo degli accorgimenti tattici da adottare nello espletamento dei vari servizi, sia in relazione alla continua evoluzione legislativa nei settori di specifica competenza.

Il piano di distribuzione del filmato prevede l'invio di diverse copie sia agli istituti di istruzione del Corpo che agli Ispettorati di zona.

I Direttori e Comandanti delle Scuole Allievi Guardie e dei Centri di specializzazione vorranno considerare il filmato in questione un sussidio didattico, ai fini di una attenta analisi da parte di allievi ed istruttori delle tecniche eseguite che dovranno costituire guida alle esercitazioni pratiche.

I vari episodi vanno proiettati singolarmente e ripetuti, poi, con commenti, spiegazioni e dibattiti, tenendo presente le raccomandazioni di cui al foglio allegato.

I Signori Ispettori di Zona avranno cura di disporre che il filmato, secondo opportuni turni - da concordare in sede locale in relazione all'accluso piano di distribuzione - e di intesa con i Signori Questori, sia posto a disposizione delle Questure, Reparti e Comandi della propria giurisdizione affinché al personale sia consentito assistere alle proiezioni, che dovranno, in ogni caso, costituire occasione per lezioni ed esercitazioni.

Si confida nella fattiva collaborazione delle SS.LL. e si resta in attesa di conoscere i risultati dell'iniziativa anche in previsione di future analoghe realizzazioni di maggior rilievo sotto l'aspetto didattico e tecnicamente più perfezionate.

IL CAPO DELLA POLIZIA

2



RISERVATARACCOMANDAZIONI PER GLI ISTRUTTORI, A COMPLETAMENTO DEL  
COMMENTO PARLATO DEL FILM

- - - -

In via generale appare opportuno chiarire che nell'espletamento degli interventi, oggetto di talune sequenze del filmato, tutto il personale operante - o comunque quello che in misura maggiore dovrà esporsi - indosserà il giubbotto antiproiettile ed il relativo casco protettivo.

Le sequenze del filmato - riconducibili alle ipotesi in questione - tengono conto, solo in parte, delle disposizioni sopra impartite, per motivi connessi ad esigenze meramente cinematografiche ed alla disponibilità di uomini e mezzi da parte dell'Istituto che ne ha curato la realizzazione.

In particolare, poi, in sede di commento e di esercitazioni pratiche andranno fatte le osservazioni e le raccomandazioni di cui appresso:

PARTE PRIMACONTROLLO DI P.G.

ipotesi di controllo di autovetture con 4 persone a bordo ad opera di un equipaggio di 2 soli agenti

- Il commento preciserà di togliere le chiavi dal cruscotto dell'auto;

• INTERVENTO SU ALLARME PER RAPINA

- il commento a questo intervento deve suggerire il preventivo accertamento circa l'eventuale presenza sul posto di "pali" e le tecniche per neutralizzarli;

PARTE SECONDA

• INTERVENTO SU ALLARME CONTRO CRIMINALITA' ecc.

- deve essere precisato che parte del personale operante è opportunamente dislocata intorno all'edificio per impedire qualsiasi tentativo di fuga;

• CATTURA ELEMENTI PERICOLOSI IN VILLE O CASE COLONICHE

a) - va precisato che il distacco del collegamento telefonico deve essere evitato in presenza di ostaggi;

b) - il commento preciserà che alla cattura degli occupanti deve seguire la perquisizione dell'edificio.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Servizio Arruolamento e Scuole di Polizia

Divisione Scuole di Polizia - Sez. I

- - -

## ELENCO DI DISTRIBUZIONE DEL FILMATO SULLE "ESERCITAZIONI E TECNICHE OPERATIVE".

### - ISTITUTI DI ISTRUZIONE

Scuola Sottufficiali	<u>NETTUNO</u>
- Scuola Allievi Guardie	<u>CASERTA</u>
"	<u>ALESSANDRIA</u>
"	<u>BOLZANO</u>
"	<u>PIACENZA</u>
"	<u>TRIESTE</u>
"	<u>VICENZA</u>
- Scuola POLGAI	<u>BRESCIA</u>
- Centro Addestramento Polstrada	<u>CESENA</u>
- Scuola Superiore di Polizia	<u>R O M A</u>
<u>- ISPETTORATO DEL CORPO</u>	
<u>- ISPETTORATI DI ZONA</u>	
1^ Zona "Piemonte"	{ - 2^ Zona "Liguria" - Centro Add.to Pol. Front. Ventimiglia
3^ " "Lombardia"	{ - 4^ Zona "Veneto" - 5^ " " Friuli Venezia Giulia"
6^ " "Emilia"	- Centro Add.to Pol. Ferroviaria
7^ " "Toscana"	- 8^ Zona "Marche"
9^ " "Lazio - Umbria"	{ - Scuola POLGAI <u>ROMA</u> - 12^ Zona "Abruzzi - Molise"
10^ " "Cagliari"	
11^ " "Campania"	- 13^ Zona "Puglia - Basilicata"
15^ " "Sicilia Occidentale"	{ - 14^ Zona "Calabria" - 16^ " " Sicilia Orientale"

. All. 5.

Circolare Questura di Roma del  
29/11/1978



Repubblica Italiana  
"Questura di Roma"

All. 5

Roneo 00/918

Cat. - A.4. - Gab.

Roma, 29 Aprile 1978.-

FONOGRAMMA IN COPIA

Sigg. Vice Questori  
Distretti di Polizia  
Commissariati di P.S. Capitale e Provincia  
Divisioni - Uffici - Squadre e Servizi Questura  
Comando Raggruppamento Guardie di P.S.  
Comando Sezione Polizia Stradale

e, per conoscenza :

Sig. Capo Polizia  
Ministero dell'Interno - Dir. Gen. P.S. - U.C.I.G.O.S.  
Sig. Prefetto  
Sig. Comandante Legione Carabinieri Roma  
Sigg. Comandanti Gruppi Carabinieri Roma 1° - Roma 2° - Roma 3°

RISERVATO

RACCOMANDATO - DOPPIA BUSTA

Allegati n. 2

-----

Per opportuna conoscenza si trasmettono : copia di un opuscolo nonché copia di un appunto, concernenti taluni aspetti dell'attività e norme di comportamento degli appartenenti alle Brigate Rosse.

Il contenuto, che dovrà essere oggetto di attento esame va tenuto presente al fine di meglio orientare i servizi preventivi e l'attività di antiguerriglia, svolta dalle Forze di Polizia.

Con l'occasione si ribadisce che, durante le ispezioni e le perquisizioni, gli appartamenti o locali trovati chiusi, che destano fondati sospetti, dovranno essere attentamente controllati; occorrerà, invero, diffidare di eventuali referenze di apparente perbenismo sul conto degli occupanti proprio alla stregua delle acquisite norme di comportamento dei brigatisti, che pongono ogni cura per ben camuffarsi nell'ambiente.

IL QUESTORE  
- De Francesco -

(Coll. Dr. Lo.)

A P P U N T ORISERVATO

La "risoluzione della direzione strategica" delle brigate rosse del febbraio 1978 apre con una lunga dissertazione a carattere ideologico per definire ed individuare il cosiddetto "stato imperialista delle multinazionali" in quella sovrastruttura istituzionale che si esprime nel mantenimento e nella radicalizzazione del capitalismo su base mondiale, sostenendosi anche attraverso organismi internazionali, quali la C.E.E., la N.A.T.O. etc. che si adoperano per rendere rispondente al fine la politica dei vari Stati che compongono la lunga catena dell'imperialismo.

Fra questi anche l'Italia, che viene descritta quale "anello debole" per le numerose contraddizioni di ordine pratico che le sono proprie.

La "risoluzione" quindi, dopo ampia disamina delle caratteristiche del fenomeno capitalistico, passa a considerare quali siano le strutture interne attraverso cui si realizza la politica imperialista, asseritamente portatrice di una "controrivoluzione preventiva" di tipo permanente, che si pone quale autentico nemico del proletariato.

Dal punto di vista della sicurezza, che qui primariamente riguarda, i principali obiettivi contro i quali è dichiaratamente indirizzata l'azione "disarticolante e distruttiva" delle b.r. sono i seguenti:

- la "Democrazia Cristiana", considerata quale primo artefice dello stato imperialista. Anche gli altri partiti dello "arco costituzionale" vengono gravemente corresponsabilizzati in tale politica, ma con toni meno accesi. Fra

- 2 -

- questi, la posizione del P.C.I. appare particolarmente compromessa, in quanto portatore ormai di una pratica borghese e complice della D.C. nella costruzione dell'apparato anti-rivoluzionario che, con l'ausilio del P.C.I. stesso, è penetrato profondamente nella massa operaia attraverso i sindacati;
- l'Esecutivo, quale strumento degli interessi dello "stato imperialista delle multinazionali" nell'area nazionale. L'Esecutivo, infatti, accentra progressivamente ogni funzione, statalizzando la società per i propri fini: con il finanziamento pubblico, rivitalizza i partiti e controlla quindi il Parlamento; attraverso il Consiglio Superiore della Magistratura, determina la funzione giudiziaria. In tale quadro, ha altresì provveduto a trasformare i Servizi di Sicurezza, che sono ormai unici detentori del settore informativo; a centralizzare l'informatica, con una nutrita serie di elaboratori elettronici; ad addestrare appositi Corpi militari in funzione anti-guerriglia;
  - le strutture carcerarie che, con la creazione di stabilimenti speciali, vanno pure assumendo carattere militare; gli operatori del settore, quali il giudice Palma, "giustiziato" dalle b.r., che faceva parte della Commissione per la riorganizzazione del settore stesso;
  - la RAI-TV, potente strumento in mano del Governo per la pubblica informazione e la mediazione di massa;
  - la Confindustria, definita organo tecnico per la politica economica del Governo e scuola per la formazione del personale imperialista;
  - gli obiettivi degli Stati Uniti e della Repubblica Federale

- 3 -

- Tedesca, portatori degli interessi dominanti dello "stato imperialista delle multinazionali";
- gli organismi internazionali ed i grossi gruppi industriali (FIAT), che mediano la politica dello "stato imperialista delle multinazionali" in sede nazionale.

Muovendo dalla premessa che in Italia l'imperialismo è passato dalla "pace armata" (uso degli strumenti riformisti) alla guerra (uso degli strumenti repressivi) con la militarizzazione della lotta contro le forze rivoluzionarie, quest'ultime hanno ormai abbandonato la fase della "propaganda armata" e dato inizio alla "guerra civile rivoluzionaria", di lunga durata e caratterizzata dallo scopo di "disarticolare e distruggere" i centri della controrivoluzione.

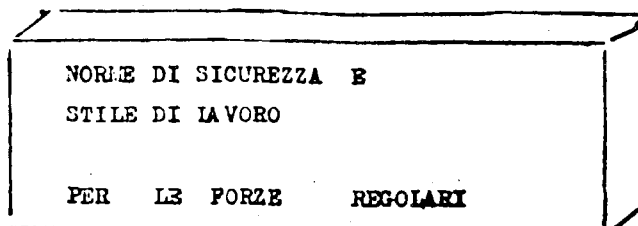
Pertanto, l'azione dimostrativa (ferimento, sequestro e restituzione dell'ostaggio ecc.) ha lasciato il posto a quella distruttiva.

Le b.r., infine, pur ammettendo che esistono contraddizioni nella lotta politica ed ideologica condotta dai vari gruppi armati, smentiscono una loro pretesa ostilità nei confronti di quest'ultimi, ma si pongono quale punta avanzata e leader del "movimento di resistenza proletario offensivo" per la costruzione del partito comunista combattente.

Roma, 27 aprile 1978



- 5 -



La clandestinità è la condizione indispensabile per cui una organizzazione guerrigliera può svolgere la sua attività.

Essa non va intesa in maniera mitica, ma va vista come la risposta politica-organizzativa che, tradotta in un insieme di regole di comportamento e di metodi organizzativi adeguatamente rapportati alla repressione, consente di combattere e vincere il nemico.

Fra i nostri compiti principali c'è quello di assimilare attentamente il modo di agire dell'apparato del nemico, di studiare le sue tecniche repressive ed adottare le misure strategicamente valide per batterlo.

La ferocia e l'accanimento con cui il regime attacca le B.R. ha questo movente politico: l'Organizzazione "deve" essere distrutta perchè esiste, e non solo per quanto opera, l'apparato militare, amministrativo, burocratico ha come unico obiettivo quello di annientarla e lavora costantemente e con metodo a questo scopo. Ci troviamo in una situazione di repressione permanente, e duecentocinquanta mila soldati di vario genere, due corpi speciali (di cui uno proposto esclusivamente a combattere le B.R.), costituiscono un apparato che esiste ed opera sempre, non solo quando entriamo in azione. Appena fuori di casa si può incappare in un blocco stradale, ad ogni ora il nemico può individuare una nostra base, ed ogni appuntamento un compagno può essere pedinato: il colpo può venire in qualunque momento.

Bisogna convincersi che l'Organizzazione combatte tutti i giorni e tutte le notti, per tutto il giorno e per tutta la notte.

L'esperienza ci dimostra che difficilmente il nemico è in grado di colpirci quando entriamo in azione, mentre più frequentemente sferra i suoi colpi infilandosi nelle scagliature delle nostre regole di organizzazione e sfruttando ogni errore di comportamento commesso dai compagni.

Ciò che caratterizza e qualifica le B.R. non è solo la sua iniziativa combattente, ma principalmente è la maniera di abitare una casa, di circolare in macchina, di andare ad un appuntamento, di custodire il materiale, ecc. ... IN SOSTANZA, E' LA SUA MANIERA DI ESISTERE.

Sottolineiamo inoltre ciò che l'Organizzazione rappresenta nello scontro di classe: ad essa le forze rivoluzionarie guardano come la possibilità storica di una svolta decisiva per il proletariato, come ad una componente fondamentale per la costruzione del Partito Combattente. Da essa ci si aspetta una capacità di direzione anche per ciò che riguarda la corretta applicazione di regole di vita clandestina, di metodi organizzativi capace di battere il nemico.

Tutti i compagni delle B.R., ed in particolare le "Forze Regolari", hanno la responsabilità politica di fornire una immagine della Organizzazione coerente con la sua linea politica e capace di praticarla in maniera vincente.

Occorre quindi stabilire, ed attenersi scrupolosamente, delle regole di comportamento e di Stile di Lavoro.

Dalla loro osservanza dipende in gran parte il successo e la stessa sopravvivenza dell'Organizzazione.

Ogni militante delle E.R. ha il duplice dovere di rispettarle e di farle rispettare, esercitando un rigido controllo politico nei confronti dei compagni con cui lavora e vive.

Attenersi alle regole collettivamente stabilite è un atto di disciplina rivoluzionaria. Ritenersi dispensati dal farlo riflette la più bieca cultura individualistica della borghesia e quindi antiproletaria e anticomunista.

Insistiamo sulla rigidità o scrupolosità nell'osservanza di queste regole: la pignoleria non ha mai distrutto nessun movimento, la trascuratezza e la tolleranza sì.

**LA CASA  
DI ABITAZIONE.**

La casa è un bene dell'Organizzazione, che viene affidato al militante. Egli ne è responsabile per il suo stato, la sua sicurezza e per il materiale in essa contenuto.

**ZONA** : La zona di una casa d'abitazione va scelta seguendo i seguenti criteri generali:

A) Il quartiere deve essere proletario. Ossia deve essere abitato prevalentemente da gente che lavora (operai, impiegati). Quartieri sottoproletari o troppo lussuosi sono soggetti a frequenti controlli polizieschi o addirittura sono costantemente presidati (metronotte, ecc...), e vanno quindi scartati.

B) Deve essere raggiungibile da mezzi pubblici.

C) Nelle immediate vicinanze non devono esserci bar, negozi, magazzini, luoghi pubblici in genere dove può essere facile per il nemico effettuare controlli ed appostamenti senza che sia possibile accorgersene.

Per contro, dovrà prestarsi ad un facile controllo da parte del compagno che vi abita.

**IL PADRONE** : Il padrone di casa (se è in affitto), o il precedente proprietario (se è acquistata) non deve mai abitare nello stesso stabile. Nel caso la casa sia in affitto, prima di stipulare il contratto, occorre valutare a fondo i tratti caratteriali del padrone e rinunciare senza alcun dubbio nel caso in cui manchino sufficienti garanzie di tranquillità e fiducia reciproca. I padroni di casa o gli amministratori impiccioni o invadenti sono una ciambita che va senz'altro evitata.

**LO INTERNO DELLA CASA** : Il contratto d'affitto o il rogito va conservato esclusivamente nella casa stessa o per nessuna ragione spostati. Nel caso si debba abbandonarla per motivi di sicurezza questi documenti devono essere lasciati lì. Spostarli significa solo mettere a repentaglio un'altra struttura collegandola con la prima. Del resto il potere, quando scopre una struttura è ovvio che entra immediatamente in possesso di tutti i documenti ad essa relativi.

Il documento di identità usato per affittarla o comprarla va distrutto. Nel caso, in futuro, sia ancora necessario, lo si rifà copiando i dati del contratto.

L'affitto, la bollette della luce, del riscaldamento ecc., vanno puntualmente pagati, ed una volta fatte le ricevute vanno immediatamente distrutte. Occorre anche fare attenzione alla banca e ufficio postale in cui si effettua il pagamento, che devono essere nella stessa città e zona di ubicazione della casa.

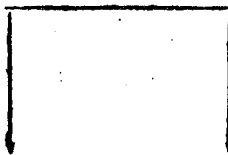
Le serrature d'ingresso vanno sempre cambiate e possibilmente rinforzate. Le chiavi non devono aver stampato il nome della città ed altre indicazioni precise del tipo: nome ed indirizzo del fabbro che lo ha duplicata, ecc... .

Lo stile che caratterizza la casa deve essere proletario: modesta, pulita, ordinata e completamente arredata. Essa dovrà comparire dall'esterno ed a occasionali visitatori

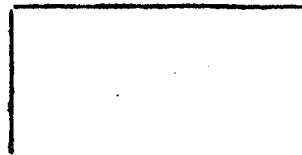
(amministratore, osattore dell'ENEL, ecc..) in maniera decorosa. Dovrà avere, cioè, lo zerbino d'ingresso, il nome sul campanello, tendine alle finestre, lampadario d'ingresso, ecc....

Dovrà contenere esclusivamente la dotazione personale del militante ed il materiale strettamente necessario per il suo lavoro. E' un errore politico grave scambiare la casa di abitazione per un deposito o un archivio. Occorre conservare solo il materiale indispensabile; infatti, è impossibile evacuare rapidamente quintali di carta, ed in caso di caduta della casa, servono solo al nomico per ricavare indicazioni a lui utili.

Il materiale che eventualmente (in una situazione transitoria) vi sia in dotazione, va conservato in apposite valigie o comunque ordinatamente imballato, pronto per essere evacuato in caso di pericolo.



C O M P O R T A M E N T O  
D E L  
M I L I T A N T E .



- A) Il compratore o l'affittuario della casa deve essere il compagno che vi abita. Nell'eventualità che il compagno venga catturato, la sua casa va immediatamente evacuata, tenuta sotto controllo per un certo periodo, e comunque disdetta o venduta.
- B) Quando un compagno subentra ad un altro o si affianca ad un primo, ha il dovere di verificare tutto il materiale che la casa contiene per averne in tutta corresponsabilità il controllo.
- C) La casa deve essere perfettamente compartimentata. Ciò vuol dire che deve essere conosciuta, oltre che da chi vi abita, da un altro compagno (che dovrà possederne le chiavi) secondo lo schema del circolo chiuso. Quest'ultimo dovrà recarsi nella casa solo in casi veramente eccezionali o di particolare necessità. E' ovvio, ma purtroppo necessario, che nessun altro (compagni legali, compagni di brigata, familiari, ..) deve conoscere la casa di abitazione, né la zona. La tecnica di portare bondedi "estranei" nella propria abitazione va abbandonata, e nel caso si ritenga necessario farlo, bisogna consultarsi preventivamente con il dirigente di colonna.
- Quando una casa ha perso la sua compartimentazione va sostituita.
- D) Il primo compito di un compagno che prende possesso di una casa dell'Organizzazione è quello di costruirsi, nei minimi dettagli, una figura sociale ben definita e credibile. Ad esempio, ci si può presentare come operaio, rappresentante di commercio, insegnante, sposato o no, convivente con un fratello o un collega, ecc... . Dovrà, poi, comportarsi coerentemente con il ruolo che ha assunto. Se, ad esempio, è un lavoratore dipendente dovrà uscire di casa prima delle 8, e non rientrare prima delle 12,30; uscire di nuovo alle 14 e rientrare alle 18 o dopo. Ne consegue che ogni compagno deve organizzare il proprio lavoro (appuntamenti, inchieste ecc..) secondo orari precisi, in modo da poter rispettare il comportamento della figura sociale che si è assunto.
- Tener presente che un operaio che entra ed esce di casa a qualunque ora del giorno o della notte non è affatto plausibile e desta sicu-

mento sospetto. Bisogna quindi studiare con la massima attenzione il ruolo da assumere in modo da giustificare l'eventuale irregolarità degli orari.

E) Ogni militante dovrà presentarsi ai vicini di casa con aria rassicurante e gentile, anche se è necessaria una stretta riservatezza. Comportamenti furtivi o facce truci servono solo a spaventare le vecchiette e a destare sospetto.

E' importante, inoltre, presentarsi ai vicini con un minimo di trucco (occhiali, cappello, ecc..). Ciò per evitare, in caso di arresto, il riconoscimento attraverso le fotografie alla televisione o dei giornali.

F) Particolare attenzione va fatta per i rumori (radio, macchine da scrivere, ecc..) che, dopo una certa ora, possono disturbare e insospettire i vicini. La discrezione non è raffinatezza, ma una indispensabile regola di sicurezza.

G) Periodicamente, o g n i m e s e, la casa deve essere controllata in tutto il suo contenuto e sgombrata dal materiale inutile, pericoloso e comunque compromettente.

Particolare attenzione va fatta per i fogli scritti a mano, che devono essere tradotti in schede dattiloscritte e poi bruciati.

H) Il compagno deve evitare nel modo più assoluto di frequentare i locali pubblici situati nella stessa zona della sua casa. Bar, tabacchi, cinema, ecc..., vicini alla casa sono comodissimi, ma micidiali in caso d' cattura. Come pure la spesa o gli acquisti di giornali o altro va fatta in altre zone della città.

I) Ogni qual volta si rincasa occorre essere sicuri di non essere seguiti; guardare frequentemente nelle specchiette retrovisore della macchina; effettuare qualche giro visivo nei pressi della casa dove diventare una sana abitudine.

L) Alla prima sensazione di insicurezza della propria base occorre segnalare immediatamente il fatto al dirigente di colonna per valutarne insieme la portata.



L A  
M A C C H I N A



La macchina è senz'altro lo strumento più pericoloso che viene affidato al militante di forze regolari. Quando un compagno prende una macchina, deve preventivare con assoluta certezza che verrà in contatto con le forze della repressione (blocchi stradali, vigili urbani, ecc..) e che verrà sottoposto ad una serie di controlli.

Non solo, ma la possibilità che la macchina o la sua targa venga individuata è enormemente più probabile di qualsiasi altra struttura e quindi va gestita con la massima cura.

A) Al momento della consegna, i documenti dell'auto vanno accurati

tamente controllati per verificare eventuali imperfezioni o errori. Tenere presenti le scadenze del bollo e della assicurazione che vanno tempestivamente rinnovati.

B) Il documento d'identità della macchina, la patente, non deve essere usato per nessun altro scopo.

C) Importantissima è la comportamentazione della macchina. I documenti ad essa relativi devono essere conosciuti solo da chi la usa. Non deve essere prestata se non in casi effettivamente urgenti ed eccezionali. Occorre il controllo assoluto su chi, tra le forze irregolari, conosce la propria macchina o va fatto ogni sforzo per delimitare al massimo i compagni che la conoscono.

D) La macchina va usata con criterio e tenuta in perfetta efficienza, sia nella parte meccanica che nella carrozzeria. All'interno deve figurare ordinata, non devono esserci accumulati giornali, volantini, ecc.. Ogni sera occorre togliere eventuali radio, mangianastri, o altro materiale che possa attirare l'attenzione dei ladroncini.

E) Scegliere accuratamente il posto dove si parcheggia vicino casa. L'auto dovrà confondersi con le molte altre e non essere notata. Da evitare assolutamente di parcheggiare proprio sotto casa, poiché l'eventuale individuazione della macchina (ricordiamo che per la repressione è una cosa più facile) condurrebbe immediatamente all'individuazione anche della base.

F) Evitare di sostare davanti a banche, uffici postali, gioiellerie o luoghi pubblici in generale che siano controllati dalla polizia.

G) Viaggiando, evitare ogni occasione di litigio, guidare con estrema prudenza e totale rispetto del codice della strada.

Da un fatto banale, possono nascere le peggiori conseguenze. Nel caso si prenda una multa, bisogna conciliarla subito, rintracciandola eventualmente al comando dei vigili urbani. Se nonostante ciò si riesce a pagarla, occorre sostituire la targa o la macchina nel più breve tempo possibile.

H) In caso di incidente, valutare subito la gravità. Se si tratta di una cosa lieve, assumersi la responsabilità e la colpa dell'accaduto, offrirsi di pagare subito i danni. In particolare se l'incidente è avvenuto nei pressi di una base, occorre far di tutto per arrivare ad una conciliazione. A questo scopo ogni compagno avrà un deposito di lire 50.000, che dovrà portare sempre con sé. Se invece l'incidente è grave, raccogliere tutti i documenti compreso il bollo sul parabrezza e, se possibile, asportare anche le targhe (possono essere recuperate anche in un secondo tempo). Mettersi in salvo prima dello arrivo della polizia.

I) L'auto va cambiata nel modello e nel colore con una certa frequenza, anche se non ci sono elementi per dire con certezza che è stata individuata. Infatti è già accaduto che il nemico fosse a conoscenza di auto sulle quali viaggiavano nostri compagni, senza che questi ultimi avessero motivi di sospettarlo. La cosa è spiogabile in quanto l'auto viene usata in situazioni in cui è impossibile un rigido controllo dei compagni (il traffico cittadino, le inchieste, ecc..), mentre il nemico può, disponendo di un grosso apparato, sfruttare qualche errore e leggerezza commessa.

L) Salvo necessità particolari le macchine devono essere di piccola cilindrata. Per la città, l'ottimo sono le utilitarie: si conducono facilmente, hanno facilità di guida e di parcheggio, e hanno un costo di esercizio ridotto. Il costo del parco macchine è elevatissimo, e dove è possibile ridurlo, senza limitare il lavoro, è necessario farlo.

STILE DI LAVORO  
DELLE  
FORZE REGOLARI

Il lavoro politico di ogni compagno si svolge all'interno di una Colonna intesa come polo di sviluppo politico-organizzativo del potere proletario armato (vedi Risoluzione Direzione Strategica N° 2).

Sarà quindi la Colonna, strutturata in Fronti ed in organi di direzione, a dirigere il lavoro del militante di Forza Irregolari.

A) Le decisioni politiche di carattere generale, di indirizzo o di impostazione generale del lavoro, vanno sempre presi in organismi collegiali (di Fronte o di Colonna) al quale ogni militante partecipa. L'autonomia nel proprio lavoro di ciascun militante, va intesa esclusivamente come capacità di applicare con creatività e spirito di iniziativa le direttive impartite dall'Organizzazione.

B) Ciascun compagno è direttamente responsabile del settore nel quale viene impiegato e ne risponde in sede di direzione politica, che esercita anche un costante controllo politico. Il controllo politico non va interpretato come una indebita interferenza nel proprio lavoro, ma al contrario è compito di ogni compagno far partecipare le strutture di direzione dell'andamento del proprio lavoro. Solo così sarà possibile definire la linea politica giusta e applicarla in maniera omogenea in ogni istanza dell'Organizzazione. Solo così sarà

valido il principio che nei confronti del nemico nessun compagno delle B.R. ha responsabilità individuali, ma solo la responsabilità politica di appartenere alle B.R. o di praticarne la linea.

GLI  
APPUNTAMENTI

A) Ogni militante deve avere i suoi luoghi d'incontro con altri compagni, che deve preventivamente aver studiati: fa parte del suo lavoro. E' necessario inoltre evitare di ripetere gli appuntamenti sempre negli stessi luoghi o per lo meno variarli con una certa frequenza.

B) I luoghi d'appuntamento vanno studiati e conosciuti nei minimi particolari. Ogni luogo deve avere le seguenti caratteristiche: essere facilmente controllabile e smettere, in caso di necessità, la possibilità di fuga precedentemente predisposta e verificata. Se ad esempio l'incontro avviene in un bar, questo deve avere una finestra, dal cui retro sia possibile fuggire e portarsi fuori zona.

E' preferibile evitare zone molto affollate, come il centro cittadino, di difficile controllo, o eccessivamente rarefatto come in aperta campagna (si è facilmente individuabili). Scartare senz'altro luoghi vicini a banche, uffici postali o istituzioni comunque soggetti a controllo militare. Invece una buona conoscenza della periferia e dell'hinterland, consente di individuare luoghi d'appuntamento ottimali.

C) Se ci si reca all'appuntamento in macchina, questa va parcheggiata lontana dal punto d'appuntamento, ma sufficientemente vicina da poterla utilizzare in caso di pericolo.

D) E' necessario arrivare agli appuntamenti con un certo anticipo ( 5-10 minuti ) in modo da poter perlustrare la zona predisponendo la eventuale ritirata.

E) Non si deve mai andare ad un appuntamento qualsiasi o fare un lavoro particolare, senza che un altro membro delle forze regolari ne sia a conoscenza (per comodità, generalmente tra compagni con cui si abita) . In particolare, per contatti con elementi nuovi o per rapporti esterni all'Organizzazione è necessario discuterne in precedenza almeno con i dirigenti di Colonna, al fine, tra l'altro, di predisporre adeguate misure di sicurezza.

F) Ogni rapporto politico va regolato secondo modalità prestabilite che vanno osservate rigidamente. Nel caso in cui salti un appuntamento, deve essere fissato automaticamente un altro recupero permanente. Questa norma può essere usata anche come misura di sicurezza all'inizio di un rapporto non ancora verificato. Cioè: si può saltare appositamente un appuntamento e far perlustrare la zona da altri compagni.

G) Se salta un contatto con un compagno di forze regolari la cosa va valutata S E M P R E come estremamente grave. Si avvisa immediatamente il dirigente di Colonna e scatta l'allarme. Per nessuna ragione si deve cercare il compagno a casa sua o nelle basi dove si pensa possa essere: il compagno può essere stato catturato dalla polizia proprio lì, e al suo posto si può trovare invece la polizia. Dovrà essere il compagno che ha saltato l'appuntamento a riprendere con la massima urgenza il contatto.

H) Gli appuntamenti vanno rispettati con la massima serietà e puntualità. In una organizzazione clandestina, un ritardo o un appuntamento mancato D E V E significare che è accaduto qualcosa di molto grave, ed è quindi necessario mettersi in allarme e prendere rapidamente contromisure (isolare dei settori, sgombrare case). Quindi se i falsi allarmi si ripetono con frequenza, o vengono ignorati (in tal caso l'organizzazione avrebbe una vita assai breve); oppure causano disorganizzazione o problemi di sicurezza (in tal caso si arriverebbe ben presto alla paralisi del lavoro).

R A P P O R T I  
C O N  
L A L E G A L I T A'

Sono i punti più deboli di tutto il nostro lavoro politico. L'accerchiamento periferico, difatti, avviene a partire da quelle zone legali (e quindi individuabili) che si sospetta essere in contatto con l'Organizzazione: avanguardie politiche che si espongono nel loro lavoro.



ro, mogli, famiglie, ecc.. . Dobbiamo dare per scontato che il nemico è da questi punti di partenza che cercherà di giungere ai compagni clandestini. Per esperienza sappiamo che quando il nemico riesce ad individuare un punto di collegamento, vi si attacca e non lo molla più, lavorandoci sopra con pazienza e costanza certamente degni di miglior causa. E' necessario, dunque, regolamentare questi rapporti in maniera molto rigida.

A) Tutti i rapporti con compagni di forze irregolari vanno strutturati secondo i criteri dei fronti, delle brigate, ecc.. Nel lavoro con le forze irregolari va riportato tutto il dibattito politico interno all'organizzazione, esposto per tesi, senza specificare i sostenitori delle medesime. Vigeva comunque sempre il principio del centralismo democratico (leggi Lenin o Mao Tse Tung).

B) I compagni non possono partecipare a manifestazioni politiche. Ad esse partecipano i compagni di forze irregolari e saranno loro a farne la relazione. In questa occasione, infatti, il controllo militare è altissimo e si può essere sicuri che si verrà individuati. I compagni di forze regolari possono seguire questo tipo di manifestazioni attraverso l'intercettazione delle comunicazioni radio dei C.C. e P.S.

C) Ogni militante deve far conoscere il meno possibile di sé stesso. I dati personali, come la regione di provenienza, la professione di quando era legale, se è sposato o no, se ha figli ecc.: sono tutti elementi per un eventuale riconoscimento e comunque non servono al lavoro politico.

D) E' possibile accettare rapporti solo se predisposti in modo reciproco e controllati dall'Organizzazione. Sarebbero, infatti, inutili tutte le nostre misure di sicurezza se adottate in maniera unilaterale: il nemico entrerebbe dall'altra parte. In particolare si deve chiedere ai compagni legali di assumersi la responsabilità del contatto; deve discuterne le norme di sicurezza e adottarle in maniera analoga ai compagni di forza regolare.

E) I rapporti con i familiari sono certamente i più pericolosi. Di regola essi vanno trocanti.

Nel caso si ritenga necessario e possibile tenerli, occorre che siano rigidamente controllati. Inoltre, vanno tenuti presenti i tempi politici del lavoro dell'Organizzazione, e cioè:

- prima e dopo ogni azione, grande o piccola che sia, non si devono avere rapporti.
- quando la repressione colpisce in una zona legale, tenersi nel modo più assoluto lontana da essa.
- qualora si trascorra con i compagni legali dei periodi di tempo, avere cura di costruire loro alibi resistenti.

In ogni caso questi rapporti vanno **S E M P R E** discussi, nelle modalità e nei tempi d'attuazione con il dirigente di Colonia.

F) Nei rapporti con i familiari, stare molto attenti a non dare indicazioni sulla zona dove operiamo, su quali sono i nostri compiti, ecc... loro, magari non volendo, oppure proprio volendo (per "affetto"), possono trasmettere alle forze antiguerriglia, oppure alla amica di famiglia che lo dirà all'altra amica, ecc. ecc....

G) Per nessuna ragione i compagni di forza regolare devono frequentare le case dei compagni legali. Va pure esclusa, in linea di massima, l'uso del telefono per stabilire appuntamenti e comunicare, seppure in codice.

**C U R A**  
**P E R S O N A L E**

A) Ogni compagno deve essere decorosamente vestito e in ordine nella persona: barba rasata, capelli tagliati, ecc... L'aspetto esteriore trasandato fa parte del folklore extra-parlamentare, che serve soltanto a farsi notare.

B) E' bene girare con non più di due documenti, e cioè: una patente e una carta di identità non legate a nessuna struttura; nel caso se ne posseggano di più, questi vanno portati sempre con sé, come pure le proprie fotografie.

C) Sulle agendine, gli appuntamenti vanno segnati in codice personale e d aver cura di stralciare quelli passati; non bisogna scrivere numeri di telefono neppure in codice. Tutti i numeri sono sull'elenco o si possono chiedere al IRI.

D) Bisogna avere con sé solo il materiale strettamente necessario al proprio lavoro. Portare in giro montagne di materiale o addirittura interi archivi, costituisce un grave pericolo.

E) Ogni militante ha in dotazione un'arma individuale o personale, che dovrà portare sempre con sé, tranne che in casi particolari, quali la spesa al supermercato ecc.. Il compagno è responsabile della efficienza dell'arma e della sua manutenzione. Deve pertanto conoscere il suo funzionamento, ed esercitarsi all'uso o tenerla in buono stato. Concordiamo con Marighella quando afferma che la pistola è la ragione d'essere del guerrigliero urbano. E' opportuno, inoltre che ogni compagno abbia come dotazione personale anche alcuni grimaldellini per aprire macchine, che porterà sempre con sé.

**N E L**      **C A S O**  
**D I**  
**A R R E S T O**

A) Subito si declinano le generalità del documento di cui si è in possesso. Solo davanti al magistrato si rivela la propria vera identità.

B) La rivendicazione della propria identità politica (appartenenza alle B.R.) avverrà successivamente e possibilmente verrà concordata con l'organizzazione. La propria identità politica deve essere rivendicata immediatamente qualora si cada in azione, qualunque essa sia. /

C) Negli interrogatori ogni militante deve rifiutarsi di rispondere a qualsiasi domanda, dichiarandosi prigioniero politico e chiedendo il rispetto delle norme della Convenzione di Ginevra.

D) Molto importante per l'Organizzazione nel suo complesso è riuscire a non farsi fotografare, o almeno non farsi riprendere dalla T.V., nel periodo immediatamente successivo alla cattura. Spesso questi fatti hanno causato la caduta di basi dell'Organizzazione.

E) Nei confronti alla "americana", è bene riuscire a scambiarsi di posto con qualche C.C. o detenuto accanto; quasi sempre questi riconoscimenti sono prestabiliti.

Quesito n.5

ALL.7

N.2 elenchi di operazioni di Polizia  
contro il terrorismo



All. 7

OPERAZIONI CONTRO IL TERRORISMO DI DESTRA

Per considerare, poi, le operazioni di maggior rilievo, portate a termine negli anni 1979/80, ricordo:

- il 13/1/1979, personale della UIGOS di Rovigo trae in arresto NAPOLI Gianluigi, di destra, per rapina;
- il 15/1/1979, personale della Questura di Bari arresta gli estremisti di destra GATTO Antonio e MONTRONE Saverio, per detenzione di materie esplodenti;
- il 16/1/1979, personale della DIGOS di Roma trae in arresto l'estremista di destra FAGNANI Gaspare per concorso in porto di armi improprie, danneggiamento e furto;

- 22. 1.1979 - Arezzo - Personale della Digos arresta, in esecuzione della sentenza della Corte di Assise di Appello, Gallastroni Giovanni, condannato a 4 anni e 1 mese di reclusione;
- 22. 1.1979 - Milano - Personale della Questura arresta l' estremista di destra PETRONI Sergio, per simulazione di reato, porto d'armi e favoreggiamento;
- 25. 1.1979 - Catanzaro - Nel quadro delle indagini svolte in relazione alla fuga di Giovanni VENTURA, personale della Digos arresta Carmela PAPELLO, per favoreggiamento personale, e Luigi VENTURA per falsificazione dei documenti di identificazione consegnati al fratello Giovanni. Sono altresì denunciati a piede libero, per favoreggiamento personale, Benito DI LEO, Marco CARTONI e Giuseppe ALBANO;
- 1. 2.1979 - Ferrara - Personale della Questura arresta l' estremista di destra FRIGATO Roberto, per rapina;
- 9. 2.1979 - Roma - Personale del Commissariato di P.S. di Marino arresta TROPEI Carlo, di destra, per possesso di armi e di munizioni;
- 23. 2.1979 - Trieste - Personale della Digos arresta l'estremista di destra VALENCIC Fabio per rapina aggravata impropria;
- 5. 3.1979 - Roma - In via Ottaviano la Guardia di P.S. MACCHI Domenico, in abito civile, viene circondata e malmenata da alcuni giovani estremisti del MSI-DN. La stessa guardia ed altro personale della Questura, frattanto sopraggiunto, riescono

a. trarre in arresto gli estremisti di destra LIMIDO Gabriele, di anni 23, CONTI Claudio, di anni 18, FERDINANDI Antonello, di anni 22, CLEMENTE Pietro, di anni 18 e CIABURRO Gabriele, di anni 19.

- 8. 3.1979 - Roma -

Personale della Questura trae in arresto gli estremisti di destra FRAGNI Massimo, CUNA Pierpaolo e RUSSO Lucio perchè sospettati di appartenere al NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari) Arresta altresì, PUCCI Alessandro, estremista di destra, perchè responsabile di minaccia a mano armata e porto abusivo di arma da fuoco;

- 7. 4.1979 - Napoli -

Estremisti di destra esplodono colpi di arma da fuoco da un autobus in Piazza Medaglie d'Oro e lanciano biglie metalliche contro un gruppo di giovani di sinistra. Resta ferito il giovane DE LUCA Roberto. Personale della Questura, a seguito di immediate indagini, identifica e trae in arresto gli estremisti di destra GOGLIA Alfredo, LASDICA Marco, ANTONELLI Giulio, FERRARI Carlo;

- 19. 4.1979 - Roma -

Personale della Questura trae in arresto MINETTI Claudio, estremista di destra, il quale, poco prima, entrato nella sezione del Partito Comunista Italiano di via Torpignattara n.97, aveva vibrato due coltellate a PRINCIPESSA Ciro, provocandone la morte;

- 1. 5.1979 - Roma -

Personale della Questura trae in arresto FREGAS Nicola e PIERONI Riccardo, del Fronte della Gioventù, responsabili di tentato omicidio e porto abusivo di

- armi. I suddetti, poco prima, viaggiando a bordo di una motoretta, avevano esplosi colpi di armi da fuoco contro TASSELLI Alberto, di anni 19, esponente di "Lotta Continua";
- 19. 5.1979 - Roma - Personale della Questura arresta l'estremista di destra David CATTANEO, perchè indiziato di una tentata rapina;
- 11. 6.1979 - Roma - Personale della Questura trae in arresto il noto estremista di destra Edoardo FORMISANO per detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, oltraggio a P.U. e vilipendio alla Repubblica;
- 19. 6.1979 - Roma - Personale della Digos arresta Enrico LENAZ, estremista di destra, perchè responsabile di aggressione in danno di un elemento di opposta tendenza politica;
- 29. 6.1979 - Roma - A seguito delle indagini svolte dalla Digos, la Procura della Repubblica e mette ordine di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata (NAR) nei confronti degli estremisti di destra FIORAVANTI Valerio, POLLARA Enzo, BORGOCELLI Fabrizio, già detenuti per altre imputazioni;
- 12. 8.1979 - Argentina - Giovanni VENTURA, il noto estremista di destra, viene arrestato. La cattura è avvenuta a seguito delle approfondite indagini che la Polizia Italiana ha svolto ininterrottamente sin dal giorno della scomparsa dello stesso da Catanzaro avvenuta il 13 gennaio 1979. La Polizia italiana ha accertato che il Ventura era giunto a Buens Aires il 16.1.1979, a bordo di un aereo proveniente da Londra,



esibendo il passaporto contraffatto del suocero Mario BALETTO, deceduto in precedenza.

La Polizia italiana ha accertato altresì che il VENTURA aveva ottenuto l'autorizzazione a soggiornare in Argentina come turista per tre mesi e che in seguito, con il medesimo documento, si era recato in Cile e in Brasile. Per lo svolgimento di queste indagini nel marzo 1979, sono stati inviati a Buenos Aires due Funzionari della Polizia italiana che, con la fattiva collaborazione dell'Interpol argentina, approfondivano gli accertamenti allo scopo di reperire tracce dell'ingresso e del soggiorno del VENTURA in quel territorio. Dette ricerche, condotte ininterrottamente con ogni impegno dalle due polizie, permettevano di rintracciare il ricercato. L'Interpol italiana ha già provveduto a richiedere l'arresto preventivo ai fini estradizionali di Giovanni VENTURA;

- 20. 8.1979 - Costa Rica - Franco FREDA, il noto estremista di destra, condannato dalla Corte di Assise di Catanzaro all'ergastolo, perchè responsabile del reato di strage continuata, è stato arrestato a San José di Costa Rica. L'arresto è stato effettuato dagli organi della polizia locale, presenti funzionari della Direzione Generale della pubblica sicurezza (UCIGOS e INTERPOL.).

L'operazione è stata portata a termine a seguito di ininterrotte indagini che le Questure della Calabria e gli organi centrali della polizia hanno svolto dal giorno della sua scomparsa da Catanzaro avvenuta il 1° ottobre del 1978.

La Polizia italiana, infatti, ha accertato che il FREDA aveva lasciato il territorio nazionale, raggiungendo l'America Latina e, successivamente, un Paese del Sud America, ove soggiornava sotto falso nome. Per approfondire gli accertamenti, il 12 agosto 1979, due Funzionari di P.S. sono stati inviati nel Centro America, ove hanno esperito accurate indagini nelle Repubbliche di El Salvador, Guatemala e Costa Rica avvalendosi della massima collaborazione delle Polizie di quei Paesi. Il Freda, localizzato, nella Capitale di Costa Rica, ove era giunto proveniente dall'Argentina, è stato catturato e trovato in possesso di un passaporto rilasciato il 26.11.1977 ad altra persona. Il Capo della Polizia del Costa Rica ha adottato nei confronti del Freda il provvedimento di espulsione per illegale immigrazione, consegnando lo stesso ai Funzionari italiani, che il 24 agosto 1979 lo hanno trasferito in Italia a bordo di un aereo della Aeronautica Militare Italiana;

- 12. 9.1979 - Adrano (CT) - Personale della Digos trae in arresto l'estremista di destra Alfredo CAGIULLO, per detenzione di armi da guerra e comuni. Lo stesso estremista il 10 ottobre 1979, è stato condannato a 3 anni e tre mesi di reclusione;
  
- 21.10.1979 - Roma - Personale della Questura arresta gli estremisti di destra Rossano MONNI, Fausto BUSATO e Andrea Litta Modigliani per detenzione abusiva di armi;

./.

- 24.10.1979 - Roma - Personale della Questura trae in arresto l'estremista di destra Maurizio LETTARULO, colpito da mandato di cattura per porto abusivo di armi, sostanze incendiarie, radunata sediziosa, danneggiamento ed altro;
- 5.12.1979 - Roma - Personale della Questura dopo un breve conflitto a fuoco, ha tratto in arresto il noto estremista di destra Dario PEDETTI. Lo stesso, insieme ad altri due malviventi, aveva partecipato ad una rapina in un negozio per la vendita all'ingrosso di preziosi. Nel corso di successive indagini personale della Digos arresta gli estremisti di destra CORSI Maria, ZAPPAVIGNA Guido, per associazione sovversiva, e MORSELLO Massimo, per resistenza a P.U. ed altro;
- 6.12.1979 - Firenze - Personale della Questura arresta gli estremisti di destra Ivan PINI, Walter PINI e Nicodemo GULLI, per possesso illegale di armi e munizioni;
- 8.12.1979 - Milano - Personale della Questura arresta il noto estremista di destra Alessandro DAMIANETTI, in esecuzione di mandato di cattura per concorso in omicidio nei confronti di TERMINIELLO Lucio, e per detenzione e porto abusivo di armi. Nel corso della perquisizione domiciliare sono stati sequestrati circa 80 grammi di eroina pura;
- 14. 2.1979 - Roma - Personale della Questura di Roma e dell'UCIGOS trae in arresto gli estremisti di destra DIMITRI Giuseppe, MONTANI Alessandro e NITRI Roberto. I tre viaggiavano a bordo di un'Alfetta nella quale i militari operanti rinvenivano alcune armi. Nel borsello del DIMITRI erano inoltre contenute una pistola ed una bomba

a mano. Le indagini successive a tale arresto hanno portato alla scoperta in un sottoscala di uno stabile di Via Alessandria di 14 fucili di precisione, un fucile mitragliatore ed una pistola;

- 16.12.1979 - Torino - Personale della Questura trae in arresto gli estremisti di destra ZUCCOLOTTO Giovanni, PAJARIN Marco e BRUNO Walter, responsabili dell'incendio di una sezione del PCI sita a Nichelino. A bordo della autovettura, su cui i tre arrestati avevano tentato la fuga, è stata rinvenuta una macchina da scrivere rubata all'interno della sezione. Successivamente viene arrestato ZUCCOLOTTO Stefano, fratello di Giovanni, trovato in possesso di una pistola;
- 17.12.1979 - Roma - Personale della Questura trae in arresto, dopo breve inseguimento, gli estremisti di destra CALORE Sergio, PROIETTI Antonio, MARIANI Bruno e D'ANZILLO Antonio, responsabili dell'omicidio del giovane Antonio LEANDRI, scambiato per altra persona. All'atto dell'arresto i quattro sono in possesso di due pistole, una macchina-pistola, due giubbotti antiproiettile e di due bombe a mano;
- 21.12.1979 - Roma - Nel quadro delle indagini relative agli attentati contro mezzi della azienda di trasporti pubblici ACOLTRAL ed, in particolare, al dirottamento di una corriera, con conseguente sequestro di quattro persone, verificatosi la sera del 23 ottobre 1979, nel tratto Tolfa-Magliana, personale della Questura effettua perquisizioni domiciliari nei locali della sezione del

MSI-DN di Civitavecchia e nelle abitazioni di alcuni estremisti di destra di quella cittadina.

Vengono tratti in arresto PEDRINI Gabriele, PAIELLI Carlo, PEDRINI Antonio per detenzione di armi. Viene fermato BRUNORI Ennio perchè gravemente indiziato dei reati connessi in danno dell'ACOTRAL.

I locali della sede del MSI-DN di Civitavecchia vengono sequestrati ai sensi dell'art.3 della legge 8.8.1977, n.535;

- 11. 1.1980 - Reggio Calabria - Personale della Digosa arresterà lo avv. Paolo ROMEO, esponente del MSI-DN, per favoreggiamento personale nei confronti di Franco FREDA;
- 27. 2.1980 - Civitavecchia-Roma - Sono tratti in arresto Pietro CASSIANI, Alberto MICCARI, Emanuele MACCHIA e Oreste Augusto BRANDI, trovati in possesso di due pistole che avevano nascosto all'interno degli sportelli di un'Alfetta sulla quale viaggiavano. In altra autovettura Fiat 127 sono rinvenute tre pistole, due bombe a mano, cartucce per fucile a canne mozze e munizioni. Tutti i giovani arrestati sono estremisti di destra sospettati di far parte dei NAR..Il giorno successivo sono arrestati gli estremisti di destra Gian Luigi MACCHI, per partecipazione a banda armata, e RANIERI BORNIGIA, proprietario dell'autovettura sulla quale viaggiavano i giovani;
- 28. 2.1980 - Roma - Personale della Questura arresterà l'estremista di destra Walter SORDI e due ragazze di 17 anni perchè ritenuti responsabili di detenzione, porto e lancio di ordigni esplosivi. Poco prima, un gruppo di giovani aveva lanciato alcune botti=

glie incendiarie nella Galleria di via del Tritone presso la sede del quotidiano "Paese Sera";

- 12. 3.1980 - Bari -

Personale della Digos trae in arresto gli estremisti di destra MINNELLI Massimo e DE CARO Nicola, ritenuti responsabili di tentata rapina, porto abusivo di fucile a canne mozze e dell'omicidio di TRAVERSA Martino, commesso l'11 marzo 1980, nella sede dell'emittente privata "Radio Bari Levante". Un'altro estremista di destra, Valerio DE FILIPPS, coresponsabile dell'omicidio TRAVERSA, si costituisce il 15 successivo. Sono attivamente ricercati Stefano DI CAGNO e la moglie Cecilia MARVULLI;

- 17. 4.1980 - Roma -

Personale della Digos, nel quadro dei servizi predisposti nella zona di Ostia allo scopo di arginare il dilagare di attentati in danno di persone, sedi di partiti politici ed uffici pubblici, scopre un "covo" di elementi della destra extraparlamentare presso un casolare abbandonato sito in via Macchia Falocco nell'agro di Acilia. Nel corso della operazione sono rinvenute 11 pistole, quattro bombe a mano, detonatori elettrici, rotoli di miccia a lenta combustione, un ingente quantitativo di munizioni per fucili e pistole e altro materiale militare. Vengono tratti in arresto: MARCHI Veriano, trovato in possesso di un revolver, FIORE Antonio, FEMIA Roberto, FIORAVANTI Cristiano, Successivamente sono arrestati: PACIFICI Aldo, sottotenente di complemento dei paracadutisti, COPPOLA

./.

Angela, studentessa, IMPERIALI Mauro, medico chirurgo;

- 4. 5.1980 - Roma - Personale della Questura trae in arresto, in via delle Medaglie d'Oro, 15 estremisti di destra perchè in possesso di armi improprie, per manifestazione sediziosa e manifestazione usuale del disciolto partito fascista. Successivamente sono arrestati altri due giovani perchè responsabili, in concorso tra loro, di resistenza a P.U. e porto di armi improprie. Tutti gli arrestati militano nel movimento politico "Terza Posizione".
  
- Roma - A seguito delle indagini relative agli incendi di origine dolosa, sviluppatasi il 25 maggio 1980 nel cinema Induno e Garden, la DIGOS raccoglie gravi indizi a carico degli estremisti di destra MANCINI Maurizio e SCALETTI Alessandro, che sono denunciati, in stato di fermo di polizia giudiziaria il primo e di irreperibilità il secondo. L'Autorità giudiziaria ha convalidato il fermo del MANCINI ed ha spiccato ordine di cattura nei confronti dello SCALETTI, con la imputazione di incendio doloso aggravato. Contestualmente, ai due è stata inviata anche comunicazione giudiziaria per il reato di partecipazione a banda armata denominata NAR;
  
- Roma - Nel corso delle indagini relative all'omicidio dell'Appunatto di P.S. Francesco EVANGELISTA (Roma 28.5.1980), la DIGOS ha effettuato una ventina di perquisizioni nelle abitazioni di persone sospettate di far parte di gruppi eversivi. Sono stati tratti in arresto gli estremisti di destra:

./.

- LA MAGRA Paolo, perchè trovato in possesso di numerose parti di munizioni da guerra
- DI SCALA Elio, nella cui abitazione sono state rinvenute: 7 pistole, 10 silenziatori, 100 proiettili, un apparecchio ricetrasmittente, targhe, chiavi e numerosi manifesti e pubblicazioni di organizzazioni di estrema destra. Il DI SCALA è ritenuto responsabile della rapina consumata a Roma il 27 maggio 1980 in danno dell'Agencia n.18 del Banco di Napoli, nonchè della rapina di due autovetture in un'autorimessa di via Carnia avvenuta il 13 maggio 1980. Nei suoi confronti, inoltre, sono emersi fondati indizi di responsabilità anche in ordine alla tentata rapina in danno della Banca Commerciale di Tor di Quinto nel corso della quale venne ucciso il Vigile Notturmo Vincenzo TOTONELLI. Sono affiorati, infine, dubbi sulla sua partecipazione all'assassinio dello Appuntato EVANGELISTA.



All. 7

OPERAZIONI CONTRO IL TERRORISMO DI SINISTRA

Citerò, a questo punto, le maggiori operazioni effettuate dalla Polizia dal gennaio 1979 ad oggi, nei confronti di appartenenti ad organizzazioni eversive di sinistra.

30. 1.1979 - Genova

- Dopo lunghe e laboriose indagini la DIGOS denuncia, per il reato di appartenenza a "banda armata" denominata "Brigate Rosse", ADAMOLI Sergio, noto medico cittadino, figlio di un eminente personaggio politico, recentemente scomparso. Successivamente a carico del nominato, attualmente latitante, l'A.G. emette mandato di cattura.

1. 2.1979 - Lodi

- Personale del Commissariato di P.S. e della Polizia Stradale rintraccia e trae in arresto Daniele BONATO e Antonio MAROCCO che alcune ore prima si erano resi responsabili, assieme ad un'altra persona, riuscita a far perdere le sue tracce, del ferimento di due militari dell'Arma, che li avevano fermati per un normale controllo. I due malviventi, per la fuga, si erano impossessati dell'autovettura dei Carabinieri abbandonando la loro macchina, risultata, poi, di proprietà di un giovane aderente ad "Autonomia Operaia", resosi irreperibile.

2. 2.1979 - Milano

- Nell'ambito di una vasta operazione anti-terrorismo, la DIGOS procede all'arresto di appartenenti a formazioni clandestine ed individua un "covo", nel quale si rinviene materiale documentale delle "Briga

te Rosse", documenti falsificati ed armi. Da segnalare, tra gli arrestati, il sedicente "SICCA Paolo", identificato per DIANA Calogero responsabile dell'omicidio del vice questore CUSANO, avvenuto in Biella nel settembre del 1976. Nei confronti del predetto l'Autorità Giudiziaria, sulla base degli elementi raccolti dalla DIGOS, ha emesso ordine di cattura per tentato omicidio nei confronti di due Vigili Urbani di Milano. Gli altri brigatisti tratti in arresto sono:

- CORTIANA Giustino;
- BERTI Gianni;
- TIRINANZI Maria;
- CILLONE Ebe.

Nel prosieguo delle indagini vengono tratti in arresto, per porto illegale di armi e partecipazione a banda armata anche i brigatisti:

- BRIOSCHI Maria Carla;
- DE PONTI Valerio;
- CRISTOPOLI Rino.

Successivamente viene operato un fermo di P.g., per i reati di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, nei confronti di CAMPIONE Maria, convivente del DE PONTI, in quanto nell'abitazione della stessa viene rinvenuto materiale inerente ad attività eversiva.

12. 2. 1979 - Roma

- Personale della DIGOS trae in arresto PETRELLA Stefano, brigatista rosso, colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata in relazione al sequestro e all'uccisione dell'On.le Moro.

16. 2. 1979 - Milano

- Due o tre sconosciuti esplodono numerosi colpi di pistola contro l'orefice Luigi TORREGGIANI, procurandone la morte, e con-

./.

tro il figlio Alberto che resta ferito in modo grave. L'omicidio dell'orefice viene rivendicato con un volantino, a sigla "Nuclei per la guerriglia proletaria", con il quale viene assunta altresì la paternità dell'omicidio del macellaio Lino SABBADIN di Mestre. Dagli accertamenti svolti congiuntamente dalla squadra Mobile e dalla DIGOS, gli autori dell'omicidio vengono identificati per FATONE Sante, MASALA Sebastinano, MUTTI Pietro, operaio presso l'Alfa Romeo, nei confronti dei quali la Procura della Repubblica spicca ordine di cattura per omicidio ed altro. I tre si sono resi irreperibili.

20. 2.1979 - Roma

- La DIGOS trae in arresto un commando di terroristi italiani e tedeschi, trovati in possesso di armi ed esplosivo. Si tratta di:

- MARTINO Rocco;
- PANE Carmela;
- PIROH Willi;
- HARTWIG Johanna.

Tutti gli arrestati appartengono all'organizzazione terroristica "Azione Rivoluzionaria".

28. 2.1979 - Torino

- A seguito di conflitto a fuoco, personale della Questura uccide due terroristi appartenenti a "Prima Linea". Si tratta di: AZZARONI Barbara, ricercata perchè colpita da mandato di cattura per partecipazione a banda armata, e di CAGGEGI Matteo.

12. 3.1979 - Torino

- Personale della Questura cattura i nappisti Attimonelli Emanuele e ZOCCOLA Giorgio, nonchè il brigatista PIANTAMORE Giorgio, evasi poco prima dalla Casa Circondariale di quella città.

./.

17. 3.1979 - Torino

- Nel quadro di particolari servizi di prevenzione, personale della Questura trae in arresto due persone trovate in possesso di numerose armi e di importante documentazione delle Brigate Rosse. Gli arrestati, che si dichiarano prigionieri politici, vengono successivamente identificati per: ACELLIA Vincenzo - colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata e tentato omicidio in danno di un appuntato di P.S.;

- FIORE Raffaele.

L'Autorità Giudiziaria, sulla base degli elementi forniti dalla DIGOS, emette ordine di cattura nei confronti dei due, per organizzazione e partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, detenzione e porto di armi da guerra e comuni, uso di documenti falsificati e sostituzione di persona. Successivamente, da un'esame del materiale sequestrato al FIORE e all'ACELLA, sono emersi elementi di riscontro relativi a fatti delittuosi verificatisi nella provincia di Torino e rivendicati dalle Brigate Rosse, in base ai quali il G.I. ha emesso vari mandati di cattura.

27. 3.1979 - Roma

- Personale della DIGOS scopre un covo dell'"Autonomia", rinvenendo 70 Kg. di esplosivo, numerosi silenziatori, nonché alcuni mitra, bombe a mano, pistole e munizioni di vario tipo. Le successive indagini, consentono l'identificazione dei tre frequentatori del covo, due dei quali vengono tratti in arresto per i reati di partecipazione a banda armata, detenzione e porto di materiale esplosivo, armi comuni e da guerra. Trattasi di:

- PASQUA Patrizia;

- TETRO Vito. (scarcerato dopo qualche

./.

giorno dall'arresto). Nei confronti dell'altro frequentatore del covo, identificato nel latitante PASQUA Giancarlo, l'A.G. locale ha emesso ordine di cattura per gli stessi reati sopraindicati.

7. 4.1979 - Padova

- A conclusione di laboriose e lunghe indagini, effettuate dalla DIGOS delle Questure di Padova e Roma e dirette dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Padova, dott. Pietro CALOGERO, vengono e messi 22 ordini di cattura per i reati di partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva nei confronti di noti leaders dell'"Autonomia"; ad alcuni di essi è stata anche attribuita la imputazione di "organizzazione e direzione di banda armata" in quanto ritenuti, alla luce degli elementi acquisiti in sede di indagini, componenti la "Direzione strategica della formazione terroristica denominata "Brigate Rosse". La mattina del 7 aprile personale dell'UCIGOS e della DIGOS di Padova e Roma esegue 15 dei 22 provvedimenti nei confronti di:
- SCALZONE Oreste;
  - NEGRI Antonio;
  - BENVEGNU' Paolo;
  - ZAGATO Lauso;
  - DI ROCCO Carmela, scarcerata il 3.7. 1979 per insufficienza di indizi;
  - BIANCHINI Guido, scarcerato l'8.9.1979 per insufficienza di indizi;
  - STURARO Marco;
  - GALIMBERTI Ivo, scarcerato;
  - TRAMONTE Massimo, scarcerato il 17.12. 1979;
  - FERRARI BRAVO Luciano;
  - VESCE Emilio Salvatore;
  - SERAFINI Alessandro, scarcerato l'8 settembre 1979 per insufficienza di indizi;

- DE RE Alisa, scarcerata il 17 dicembre 1979;
- NICOTRI Giuseppe Francesco, scarcerato il 7.7.1979 per insufficienza di indizi;
- DALMAVIVA Mario.

Rimangono tuttora da eseguire i provvedimenti reattivi alle sottoelencate persone, resesi irreperibili:

- MARONGIU Giovanni Battista;
- PANCINO Gianfranco;
- BALESTRINI Giancarlo;
- BOETTO Giovanni;
- DESPALI Pietro;
- FERRARI Roberto.

Nel corso delle relative perquisizioni è stato sequestrato materiale documentale di notevole interesse, tuttora al vaglio degli inquirenti e suscettibile di ulteriori sviluppi sul piano investigativo.

7. 4.1979 - Torino

- Viene tratto in arresto DALMAVIVA Mario Jorio, colpito da ordine di cattura della Autorità Giudiziaria di Padova, nel quadro delle indagini per Autonomia Organizzata.

8. 4.1979 - Roma

- Nel corso di particolari servizi di prevenzione effettuati dalla Questura in funzione antiterrorismo, personale del predetto ufficio trae in arresto il noto latitante PAILLACAR Soto Teofilo, cittadino cileno, appartenente alla organizzazione terroristica "Azione Rivoluzionaria", colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Pisa per i reati di associazione sovversiva e detenzione di armi.

./.

19. 5.1979 - Firenze
- Dopo complesse indagini relative alla organizzazione terroristica "Prima Linea", la DIGOS della Questura fornisce alla locale Procura della Repubblica elementi che consentono l'emissione di ordini di cattura per il reato di partecipazione a banda armata nei confronti delle sottoelencate persone:
    - MALACARNE Luisa, arrestata;
    - D'ELIA Sergio, arrestato;
    - PALMIERI Salvatore, arrestato;
    - SACCHI Pia, arrestata;
    - GIANI Giuliana, arrestata;
    - DONATI Dorian, arrestata;
    - ARGENTIERO Gabriella, arrestata;
    - MARCETTI Corrado, arrestato;
    - PETRELLA Florinda, latitante.Nel corso delle relative perquisizioni è stato sequestrato materiale documentale che consente l'attribuzione al gruppo di numerosi attentati perpetrati in Toscana.
26. 5.1979 - Roma
- Personale della DIGOS a conclusione di appostamenti, trae in arresto il militante dell'organizzazione terroristica "Prima Linea", D'AMICO Quinto, nei cui confronti la Procura della Repubblica di Firenze, a seguito di circostanziato rapporto della stessa DIGOS di quella città, aveva in precedenza emesso ordine di cattura per partecipazione a banda armata.
30. 5.1979 - Roma
- a seguito di complesse indagini, personale della DIGOS e della Squadra Mobile, irrompe in un appartamento di Viale Giulio Cesare traendo in arresto i brigatisti rossi Adriano FARANDA e Valerio MOROSCI, ricercati perchè gravemente indiziati per la strage di Via Fani ed il rapimento e l'uc-

./.

cisione dell'On.le Aldo Moro. Nel corso dell'operazione vengono rinvenuti e sequestrate numerose armi, esplosivi, munizioni, carte di circolazione, documenti d'identità in bianco e falsificati, numerosa documentazione, timbri, attrezzature per la falsificazione di documenti, alcuni milioni di denaro contante ed altro. Nel corso della stessa operazione viene tratta in arresto e denunciata all'Autorità Giudiziaria, per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, concorso in detenzione di armi comuni e da guerra e favoreggiamento personale, Giuliana CONFORTI, la quale ospitava da tempo i due latitanti. La stessa il 4.7.1979 viene assolta per insufficienza di prove dal reato di concorso in detenzione di armi e, in data 17.7.1979, viene scarcerata per concessione della libertà provvisoria.



7.6.1979 - GENOVA

A conclusione di laboriose indagini in ordine a rapine perpetrate ai danni di Uffici Postali ed Istituti Bancari, militari della Squadra Mobile e della DIGOS arrestano tre malviventi, due uomini e una donna, presunti responsabili di una serie di rapine consumate dal l'aprile 1978 al mese di maggio 1979. Trattasi di RICCI Franco, già evaso del Penitenziario di Porto Azzurro, di MANUSILLO Nunzio e di ROSSI Angela Celeste. La presenza della ROSSI, sorella del noto ergastolano Mario, implicato nei luttuosi eventi riguardanti la famigerata "Banda XII ottobre", indirizza le successive indagini nel settore terrorstico. Viena, così scoperto, nella stessa città di Genova un covo di terroristi, dove vengono sequestrate numerose armi, munizioni di vario tipo, munette, documenti di identità contraffatti e un ingente quantitativo di materiale documentario. Nel prosieguo delle indagini viene tratto in arresto, da personale della Questura di Massa Carrara, BERBIZZI Mario, sospettato di aver ceduto ai terroristi una delle pistole rinvenute nel covo. Successivamente si procede al fero, per partecipazione a banda armata, detenzione di armi etc., di PES Sebastiano intestatario dell'appartamento nel quale era stata installata la base terrorstica. La DIGOS identifica e denuncia alla A.G., la quale emette mandato di cattura, i brigatisti rossi, MICALOTTO Rocco, ACQUILLA Vincenzo e FIORE Raffaele. Complessivamente viene fatta luce sulle azioni terrorstiche commesse ai danni del consigliere comunale D.C. SBORGI Rossella, di BRUNO Vittorio, vicedirettore del quotidiano "Il Secolo XIX", di SIBILLA Angelo, segretario regionale D.C.,

./.

- 3 -

di PESCHIERA Filippo, di PRANDI Sergio, dirigente ASGIA, nonché sugli incendi accidentali di alcune autovetture. Il RICCI, viene ritenuto responsabile altresì di lesioni gravi in danno di CHIO Enrico. L'operazione di P.G. ha confermato i legami tra delinquenza comune e terrorismo ed i rapporti continui tra detenuti politici e terroristi, in questo caso intrattenuti dalla ROSSI Angela, nella sua qualità di congiunta di un argastolano.

- 7.6.1979 - ROMA

Personale della DICOS trae in arresto Paolo VIRNO, Libero MARANO e Luciano CASTELLANO e determina l'incriminazione di Lanfranco PACE, ritenuti responsabili di partecipazione a banda armata ed altro. Gli arrestati fanno parte della redazione del giornale "METROPOLI".

- 26.6.1979 - PISA

Personale dell'UCIGOS e della Squadra Mobile, al termine di accurate indagini contro organizzazioni eversive, irrompe contemporaneamente in due appartamenti: nel primo abitato da Florinda PETRELLA, militante di "Prima Linea", ricercata perché colpita da ordine di cattura per associazione sovversiva e banda armata, vengono rinvenute e sequestrate tre pistole, munizioni, una bomba a mano, carte di identità, porto d'arma e patenti rubate, opuscoli di "Prima Linea", materiale vario ed una pistola nella borsetta della PETRELLA, che viene tratta in arresto; nel secondo appartamento, abitato da Maria Pia CAVALLO, appartenente alla "Sinistra rivoluzionaria" vengono rinvenuti e sequestrati uno schedario con nominativi di personalità politiche, di industriali e dirigenti di istituti bancari e di appartenenti alla P.S. e all'Arma dei Carabinieri, nonché carteggio vario di contenuto politico.

./.

Anche la predetta Maria Pia CAVALLO viene tratta in arresto.

Successivamente lo stesso personale di P.S. procede al fermo degli studenti universitari Vitaliano GAGLIANESI e Rocco DAMONE, quest'ultimo gravitante nell'area di "Autonomia operata" nei cui confronti sono emersi gravi indizi di appartenenza ad associazione sovversiva e partecipazione a banda armata.

- 26.6.1979 - MILANO

A seguito di indagini svolte dalla DIGOS di Milano, Verona, Padova, Vercelli, in collaborazione con militari dell'Arma appartenenti ai Gruppi Milano I e Verona, venivano tratte in arresto i seguenti appartenenti a "Prima Linea" ed alla organizzazione "Proletari Armati per il Comunismo":

- . LARILLI Silvana;
- . MOROTTI Marco;
- . GIACOMINI Diego;
- . BATTISTI Cesare; (già ricercato)
- . FALCONE Cipriano.

Gli arrestati si trovavano in un appartamento sito in via Castelfidardo nel quale sono state sequestrate numerose armi ed esplosivi.

Veniva, altresì, dichiarati in stato di fermo, siccome gravemente indiziati di reato di costituzione di banda armata:

- . CAVALLINA Arrigo;
- . PEROTTI Stefano;
- . MIGLIORATI Enrica;
- . CHETLER Maurizio;
- . TIRRELLI Massimo;
- . MEDURI Luigi;
- . ZINGARLINI Marco;
- . CIOFFI Amalia;
- . MARZANO Giorgio.

./.

- 7.7.1979 - MILANO

Nel corso di indagini volte all'individuazione di appartenenti ad organizzazioni armate clandestine, personale della DIGOS e della Squadra Mobile esegue alcune perquisizioni domiciliari. In uno degli appartamenti perquisiti vengono rinvenute e sequestrate numerose armi, munizioni e varia documentazione avente precisa attinenza con l'omicidio del magistrato Emilio ALESSANDRINI, nonché con la rapina al Posto di Polizia Ferroviaria di Milano-Rogoreto, attentati rivendicati da "Prima Linea". Nel corso della operazione vengono tratti in arresto Bruno RUSSO PALOMBI e Claudio MACCHER. Successivamente, un terzo giovane, Marco FONTANA, viene fermato in quanto, a seguito di perquisizione nella sua abitazione, vengono rinvenute e sequestrate copie di volantini delle "B.R." in cui si rivendica l'assassinio del giornalista Carlo CASALEGNO. Nel proseguo delle indagini, il giorno 10 luglio, a seguito di una perquisizione nell'abitazione di FERRARI Maria Pia, che viene tratta in arresto, vengono rinvenute e sequestrate quattro pistole, un mitra e munizioni, nonché documenti ideologici e organizzativi in parte inediti di particolare interesse. Oltre alla FERRARI, viene tratto in arresto, nello stesso appartamento, sotto l'imputazione di detenzione di armi e di partecipazione a banda armata, tale MERO Giuseppe.

- 9.7.1979 - FIRENZE

Presso la stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, personale della DIGOS e della Polizia Ferroviaria trae in arresto Nicola SOLIMANO, residente a Torino, noto militante di "Prima Linea", già inquisito per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Al predetto vengono sequestrati numerosi documenti di identità falsificati.

- 5 -

- 10.7.1979 - MILANO

Personale della DIGOS di Milano, nel corso di una perquisizione effettuata nei locali del politecnico, in alcuni armadietti metallici a disposizione degli studenti, rinviene e sequestra tre pistole, un mitra con tre caricatori, due bombe a mano, due paia di manette, 300 proiettili per armi varie, una carabina cal. 22, 7 caschi da motociclista ed un fucile agricolo ad avancarica.

- 10.7.1979 - BOLOGNA

A conclusione di complesse indagini, personale dell'UCIGOS, trae in arresto il Prof. Giuseppe FAINA, rincaricato perchè colpito da vari ordini di cattura emessi dalla Procura della Repubblica di Livorno, per tentato sequestro, concorso in tentato omicidio in persona di Tito NERI, detenzione illegale di armi da guerra e porto abusivo di armi, dalla Procura della Repubblica di Milano per aver, in concorso con altre persone, promosso, costituito e diretto una associazione denominata "Azione Rivoluzionaria", intesa a sovvertire con la violenza gli ordinamenti dello Stato e dalla Procura della Repubblica di Torino, per tentato omicidio plurigravato in danno di Nino FERRERO, giornalista dell'Unità. Insieme al FAINA vengono tratti in arresto due coniugi, nel cui appartamento il predetto ricercato si nascondeva e vengono fermate altre tre persone. Nel corso dell'operazione viene rinvenuto e sequestrato copioso materiale.

- 12.8.1979 - PISA

Viene scoperto, da personale del locale DIGOS e della Squadra Mobile, un covo frequentato da elementi appartenenti a gruppi eversivi di estrema sinistra. Durante l'operazione, viene catturata la latitante PICCIRILLI Rosalba, già colpita da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Firenze per i reati

./.

- 6 -

di banda armata ed altro. Viene tratto in arresto anche il rifugiato politico, di nazionalità cilena, JANIO OPAZO Julio. Nel corso della perquisizione vengono rinvenute quattro rivoltelle, materiale esplosivo e munizioni. Successivamente viene tratta in arresto in Santo Stefano Magra (SP), Antonella NARDINI, fidanzata del noto brigatista Giorgio PIANTATORI e locataria dell'appartamento sopracitato. Le ulteriori indagini portano ad accertare la correttezza con gli dell'isole cileno FARFAN HERMOSILLO José Arturo, a carico di cui, che è latitante, l'A.G. emette ordine di cattura.

- 29.8.1979 - ROMA

Il Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma, Dott. A. GALLUCCI, spicca mandato di cattura contro LAUFRANCO PACE per gli stessi reati addebitati a Valerio MORUCCI, Adriana FARANDA e Franco PIPERNO (sequestro e omicidio di Aldo MORO e degli uomini della scorta). Il PACE si costituisce alla Polizia Francese, a Parigi il 14.9.1979.

- 31.8.1979 - TERAMO

Due malviventi compiono una rapina in danno della Cassa di Risparmio di Mosciano S. Angelo, fuggendo in compagnia di altri tre complici, di cui due donne, a bordo di una autovettura rubata. In località Alba Adriatica i due malviventi si dividono dagli altri complici, accerchiano e disarmano due carabinieri che si trovano a bordo di una auto militare e fuggono con la stessa autovettura trattenendo in ostaggio i due militari. Giunti al bivio di Martinsicuro con S. Benedetto del Tronto, l'auto fuggitiva viene intercettata dall'equipaggio di una Volante del Commissariato di P.S. di San Benedetto del Tronto che, insieme ai carabinieri di una gazzella trae in arresto i

./.

- 7 -

rapinatori. Nel corso della cattura i malviventi sparano contro i carabinieri tenuti in ostaggio ferendone uno all'inguine. I due vengono identificati per CESARONI Fernando, ricercato per costituzione ed organizzazione di banda armata ed altri gravi reati, ROCCAZZELLA Adriano, colpito da ordine di cattura per tentato omicidio nei confronti di una Guardia di P.S. della DIGOS di Torino. All'atto dell'arresto i predetti si sono dichiarati prigionieri politici ed appartenenti a "Prima Linea".

-- 24.9.1979 -- ROMA

In viale Metronio, a seguito di un conflitto a fuoco, personale della Questura ferisce gravemente un terrorista e trae in arresto una donna. Due altri terroristi riescono a fuggire.

Il ferito è GALLINARI Prospero, pericolosissimo latitante, appartenente alle "Brigate Rosse", colpito da numerosi provvedimenti restrittivi della libertà personale, tra i quali quello relativo all'omicidio dell'On.le MORO e dei militari della scorta.

La donna arrestata è NANNI Mara, appartenente alla sinistra rivoluzionaria e colpita da mandato di cattura per partecipazione a banda armata.

Durante l'operazione rimane colpita anche una guardia di P.S. giudicata guaribile in gg. 30 per ferita alla gamba destra.

-- 22.10.1979 -- MILANO

Nell'ambito delle indagini relative allo omicidio del Giudice ALESSANDRINI, vengono tratti in arresto dalla DIGOS i noti militanti di "Prima Linea" ANDREATTA Walter e CRIPPA Giuseppe, e fermate altre due persone. Nel corso dell'operazione vengono sequestrati documenti, proventi di rapine ed un artificio fumogeno per i natanti in tutto simile a quello impiegato nell'agguato al citato Giudice.

- 7.11.1979 - SALUZZO

Personale della DIGOS di Torino e dello UIGOS di Cuneo, dopo laboriose indagini, aveva in arresto tre terroristi latitanti, colpiti da numerosi provvedimenti dell'A.G. in relazione a vari reati, e precisamente:

- . VITO Claudio - nappista;
- . VENTO Elena - "
- . VARGIU LORIMTR Massimo - Prima Linea.

Successivamente veniva scoperta l'abitazione-covo dei predetti ove venivano rinvenute e sequestrate armi ed altro materiale e raccolti elementi a carico dello Ing. FARAGGIANA Giorgio, assistente al Politecnico di Torino, nei cui confronti l'A.G. spiccava ordine di cattura. Lo stesso riusciva a sottrarsi alla cattura. Il FARAGGIANA si è costituito il 4.1.1980 alla Procura di Saluzzo.

- 24.11.1979 - TIVOLI

Arresto di 12 elementi di A.O.

- 24.11.1979 - TIVOLI

A seguito di indagini relative all'arresto del pregiudicato PRITILLI Gino, veniva scoperto dalla DIGOS un covo dell'estrema sinistra, nel quale erano custodite armi da fuoco, bombe a mano, molotov, munizioni, una macchina per ciclostile, nonché materiale cartaceo.

Gli accertamenti, consentivano il fermo per reati di partecipazione a banda armata, con corso in detenzione di esplosivi, armi comuni e da guerra, delle seguenti persone, tutte appartenenti a movimenti dell'estrema sinistra:

- . MATTOZZA Paolo;
- . FLAMINI Eraldo;
- . TRODORI Leonardo;
- . GENSI Marilina;
- . SCALMANI Consuelo;
- . ALFANI Erro;
- . LOPEZ Vito;
- . PONTONI Fausto.



La Procura della Repubblica, ritenuti fatti gli indizi, emetteva quindi ordine di cattura nei confronti di tutte le persone sopracitate, nonché nei confronti di BORGIA Cesare e MESCHINI Emanuele, successivamente arrestati da personale della DIGOS di Roma.

- 25.11.1979 - ROMA.

A seguito di laboriose indagini condotte dalla DIGOS, in relazione alla scoperta del covo delle B.R. di viale Giulio Cesare, veniva tratto in arresto, in un appartamento, DAVOLI Giancarlo, ritenuto il luogotenente del noto brigatista MORUCCI.

- 10.12.1979 - SASSARI

Personale della Questura traeva in arresto le sottototate persone trovate in possesso di numerose armi da guerra e comuni, di materiale esplosivo, di documenti di identità falsi, nonché di documenti delle B.R. e di altre formazioni eversive di sinistra:

- . PASCOLINI Angelo;
- . BURRAI Luciano;
- . SOLINAS Antonio;
- . MANUNTA Carlo.

- 19.12.1979 - BRESCIA

Personale della Questura traeva in arresto MACCARONE Salvatore, il quale è stato poco prima protagonista, unitamente a MATTANZA Cesare, di un conflitto a fuoco con appartenenti all'Arma dei CC. Entrambi i predetti sono stati militanti dell'ultrasinistra e sospettati di far parte di organizzazioni terroristiche.

- 21.12.1979 - PADOVA

In esecuzione a provvedimenti emessi dalla Procura della Repubblica di Padova e di Milano in ordine ai reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e banda armata, personale dell'UCIGOS e della

- 10 -

DIGOS di Milano, Padova, Venezia, Genova e Roma, traveva in arresto le sottototate persone:

- . BORROMEO Mauro;
- . MAGNAGHI Alberto;
- . MADERA Romano;
- . BELLAVITA Marco;
- . SERVIDA Adriana;
- . TOMMI Francesco;
- . NOVACK Jaroslav;
- . CAVALLINA Arrigo;
- . GAVEZZINI Francesco;
- . TEMIL Antonio;
- . LIVRANI Gian Maria;
- . FINZI Augusto;
- . MONFERRDIN Egidio;
- . FUNARO Alberto;
- . RAITTI Giorgio;
- . PILENGA Caterina;
- . STRANO Oreste (arrestato in collaborazione con personale dell'Arma del CC.)

- 31.12.1979 - TORINO

Nel corso delle indagini relative all'attentato della Concessionaria Fiat "Bordess" di Ivrea, personale della DIGOS ha tratto in arresto le sottototate persone:

- . RE Carlo;
- . MOOLANT Dasadi;
- . GILI Patrizia Luigina.

- 5.1.1980 - FIRENZE

A seguito di indagini condotte dalla DIGOS e relative all'organizzazione terroristica denominata "Prima Linea", l'A.G. fiorentina emetteva numerosi ordini di cattura, che venivano eseguiti anche in altre città italiane dalle locali DIGOS. Erano tratti in arresto:

- . CASANO Enrico - già latitante;
- . SOPAGGI Roberto;
- . MALGRI Ruggero;
- . CICHINI Augusto;
- . NINU Patrizia

- 11 -

- . ORNISI Domenico;
- . GRECO Caterina;
- . TRENTA Stefania - arrestata il 7.1.1980
- . CATANIA Lucio
- . MOI Benigno.

- 10.1.1980 - NAPOLI

A seguito di indagini relative all'organizzazione eversiva denominata "Nuclei Comunisti Organizzati", la DIGOS procede al fermo di P.G. per il reato di partecipazione a banda armata ed altro, delle seguenti persone:

- . FLORA Schille;
- . RICCI Fulcio;
- . FRANTINA Patrizio;
- . D'ANGELO Raffaele;
- . AIELLO Antonio;
- . CASATO Nicola

Successivamente l'A.G. sulla base degli elementi forniti dalla DIGOS emette ordine di cattura nei confronti dei soprascritti nonché di altre persone rese però irreperibili.

- 22.1.1980 - ROMA

A seguito di rapporti della DIGOS l'A.G. emette mandato di cattura per i reati di "apologia e propaganda sovversiva", "istigazione a delinquere e a disobbedire alle leggi" nei confronti di responsabili della emittente romana dell'Autonomia Operaia Organizzata, denominata "Radio Onda Rossa".

La DIGOS trae in arresto:

- . TRENTIN Giorgio;
- . MILIUCCI Vincenzo;
- ROTONDI Claudio;
- . MINIERO Osvaldo.

Altri due responsabili di detta emittente si sottraggono alla cattura.

- 24.1.1980 - MILANO

La DIGOS trae in arresto le sottototate per persone colpite da ordine di cattura a seguito delle dichiarazioni rese dal noto FIORONI Carlo:

- . SCROFFERNECHER Giorgio;
- . CALORIA Giovanni;

- 12 -

. MANZA Giuseppe.

La DIGOS di Venezia, in esecuzione del provvedimento emessi dalla Procura della Repubblica di Padova sulla base della dichiarazione dello stesso FIORONI trae in arresto:

. PAVAN Massimo  
. VEDOVATO Fabio.

- 14.2.1980 - PARMA

A seguito di laboriose indagini personale della DIGOS trae in arresto, dopo un conflitto a fuoco, i seguenti militanti della organizzazione terroristica "Prima Linea" trovati in possesso di tre borse contenenti numerose armi, bombe a mano e munizioni varie:

. BATTAGLIN Lucia;  
. PALMERO Piergiorgio;  
. COSTA Maurizio.

Successivamente viene scoperto un covo di detta organizzazione e tratto in arresto CADONI Lucio. Nel covo viene sequestrato materiale documentario di grande interesse.

- 15.2.1980 - CAGLIARI

Nel corso di una operazione antiterroristica nei confronti di appartenenti al Movimento denominato "Barbagia Rossa" la DIGOS trae in arresto MATTU Francesco, PINNA Marco e CAZZANIGA Giulio.

- 16.2.1980 - CAGLIARI

Sulla base di elementi acquisiti a seguito dell'operazione del 15.2.1980, vengono tratti in arresto dalla DIGOS di Cagliari e da personale di altre questure della Sardegna LUCCHESINI Maria Bonaria, ACHENZA Maria Luisa, PINTORI Teresa, PENU Arcangelo, PIREDDA Maria Teresa.

- 19.2.1980 - MILANO

La DIGOS, a seguito di lunghe indagini trae in arresto il latitante CAMPISI Antonio, esponente dell'organizzazione eversiva denominata "Unità Comunista Combattenti".

Insieme al CAMPISI vengono tratte in arresto sette persone per il reato di favoreggiamento.

- 19.3.1980 - PADOVA

Nel quadro di una vasta operazione di P.G., a seguito di indagini disposte e coordinate dall'A.G. di Padova, personale della DIGOS, procede all'arresto, in esecuzione di mandati di cattura per i reati di associazione sovversiva, costituzione e partecipazione a banda armata, fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi ed incendiari nonché per numerosi reati minori, delle seguenti persone:

- . OMETTO Loredana;
- . GRASSETTO Enrico;
- . NESI Andrea;
- . ZANDINELLA SARTIUTO Daniela;
- . ZORZI Alberto;
- . ZOCCHI Cecilia;
- . LATINO Claudio;
- . PAROLO Antonio;
- . BETTINI Laura;
- . SCAPOLO Massimo.

Tutti i predetti sono noti appartenenti ad organizzazioni della sinistra extraparlamentare.

- 23.3.1980 - BOLOGNA

A seguito di laboriose indagini dirette dall'UCIGOS con la collaborazione delle DIGOS di Bologna e Catania e dell'UCIGOS di Forlì, relative alla attività dell'organizzazione terroristica "Azione Rivoluzionaria", vengono tratti in arresto:

- . BONANNO Alfredo;
- . MARLETTA Salvatore;
- . WEIR Helen Jan;
- . GASPARI Massimo;
- . GERMANA Lorena;
- . GRAZIANI Roberta;
- . HOLTONAUSLOW (cittadino britannico).

Vengono altresì fermate le seguenti persone:

- . DI MARCA Carmela;
- . MUSARRA Natale;
- . CIMA GLIA Pietro Carlo;
- . MESSINA Rosario;

- . ROBERTO Paolo;
- . BURGON Kenneth;
- . LOMBARDI Franco;
- . CASAMENDI Patrizia;
- . FABBRICAT Riccardo;
- . LANZONI Giuseppina;
- . PATICCHIA Vito.

Viene sequestrato ingente quantitativo di esplosivo, nonché materiale documentale tutto ra al vaglio degli inquirenti.

25.3.1980 - CAGLIARI

A seguito delle indagini iniziate dopo il conflitto a fuoco tra un gruppo di terroristi e agenti di polizia, verificatosi nei pressi della Stazione delle FF. SS., personale della DIGOS, in collaborazione con la Questura di Nuoro, trae in arresto, in esecuzione di mandati di cattura dell'A.G. le seguenti persone:

- . STERI Rinaldo;
- . TODDE Basilio;
- . CONCAS Antonello;
- . SOLINAS Maria Pia;
- . CASULA Salvatore.

I predetti sono sospettati di aver agevolato la fuga dei noti SAVASTA Antonio e LIBERA Emilia, entrambi esponenti di rilievo delle "Brigate Rosse".

23.4.1980 - BERGAMO

Personale della Questura, a seguito di indagini su appartenenti a gruppi eversivi, fermava le seguenti persone contestualmente colpite da ordine di cattura emesso da quella Procura della Repubblica, per i reati di "partecipazione ed associazione sovversiva" e "partecipazione a banda armata":

- . PERACCHI Francesco;
- . FUMAGALLI Claudio;
- . LOCATI Amos;
- . MENTASTI Emilio;
- . MILICI Carmelo;
- . RONCONI Lucio.

-- 15 --

-- 29.4.1980 -- TORINO

In seguito ad indagini, la DIGOS procedeva al fermo di SANDALO Roberto gravemente indiziato di appartenere a "Prima Linea". Il SANDALO rendeva un'ampia confessione e nei suoi confronti veniva emesso mandato di cattura per "partecipazione a banda armata ed altro".

-- 1° 5.1980 -- MILANO

Personale della Questura, trae in arresto MORLACCHI Pietro e ACHITO Giovanni, mentre tracchiavano scritte murali, inneggianti alle Brigate Rosse. Il MOREACCHI risultava già colpito da ordine di cattura per partecipazione a banda armata.

Successivamente veniva tratta in arresto anche la moglie del MORLACCHI, la brigatista HBIDI RUTH PEUSCH, in esecuzione d'ordine di cattura per il reato di partecipazione a banda armata.

Nel corso della perquisizione domiciliare presso l'abitazione dei tre arrestati è stato rinvenuto e sequestrato copioso materiale cartaceo.

-- 8.5.1980 -- MILANO

A seguito di indagini sull'organizzazione terroristica "Prima Linea", veniva fermata, da personale della DIGOS BERTAZZI Fiammetta, nell'abitazione della quale era stato rinvenuto e sequestrato materiale pertinente al delitto del magistrato Guido GALLI.

La stessa accompagnata a Torino, rendeva ampia confessione, che portava all'arresto in Milano di:

- . POLO Giuseppe;
- . RUSSO Silveria;
- . LARONGA Bruno;
- . GARDIMAN Nadia.

Nell'abitazione della BERTANI, venivano sequestrate anche numerose armi, munizioni e documentazione varia.

- 16 -

-- 9.5.1980 -- TORINO

A conclusione di complesse indagini, personale dell'UCIGO e della DIGOS faceva irruzione in un covo di "Prima linea" traendo in arresto:

- . SCIARILLO Giuseppina;
- . MODA Lorenza;
- . ZAN Claudia.

Veniva sequestrato ingente materiale documentario, nonché numerose armi, munizioni, targhe automobilistiche etc.

-- 20.5.1980 -- NAPOLI

Personale della Questura, in attuazione del piano d'emergenza, intercettava l'auto con a bordo i brigatisti che poco prima avevano ucciso l'assessore regionale Giuseppe AMATO della D.C.

Dopo un conflitto a fuoco venivano tratti in arresto i terroristi:

- . SEGHETTI Bruno;
- . ROMEO Maria Teresa;
- . COLONNA Salvatore;
- . NICOLOTTI Luca.

Al termine delle operazioni venivano sequestrate armi e munizioni, parrucche e giubbotti antiproiettile.

-- 23.5.1980 -- MASSA CARRARA

Nel corso di una perquisizione compiuta da personale della Questura era posta in stato di fermo di P.G. ANDREANI Almarella, nell'abitazione della quale veniva sequestrato complesso materiale, tra cui un volantino rivendicante l'assassinio di BACHELET.

Successivamente, nei confronti dell'ANDREANI, sospettata d'appartenere alle "Brigate Rosse" veniva emesso ordine di cattura per il reato di partecipazione a banda armata.

-- 24.5.1980 -- VENEZIA

Personale del Commissariato di P.S. "Jesolo" (VE) e della DIGOS faceva irruzione nelle basi terroristiche delle "Brigate Rosse" di:

- . Jesolo - Via Ugo Foscolo "Condominio Albatros" sc.B - int.16;
- . Jesolo - Via Dalmazia n.8;



- 17 -

- . Jesolo - Via Gorizia n.19;
- . Udine - Via Sabbatini n.19.

Venivano tratti in arresto:

- . FASOLI Marco;
- . VENTURA Marinella;
- . BUGITTI Emanuela;
- . CICCONI Giovanna.

Nel covi i militari operanti sequestravano ingente materiale e documentazione dalle "Brigate Rosse", tra cui la matrice del volantino rivendicante l'omicidio del Commissario Capo di P.S. Alfredo ALBANESSI, nonché numerosissime munizioni per armi comuni e da guerra, esplosivo, n.3 pistole, bomba a mano, moduli di patenti in bianco, tiri e materiale per falsificare documenti, targhe automobilistiche, materiale fotografico di tipo professionale, macchine da scrivere etc.

Al FASOLI, alla BUGITTI, alla VENTURA ed alla CICCONI l'Autorità Giudiziaria ha contestato i reati di partecipazione ad associazione sovversiva e banda armata denominata "Brigate Rosse", detenzione e porto di armi comuni e da guerra, omicidio dell'Ing. Sergio GORI e del Dott. Alfredo ALBANESSI.



Quesito n.11

ALL.8

Copia fotostatica brogliacci di servizio su cinque intercettazioni telefoniche



MODULARIO  
P. S. 301

All. 8

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

## INTERCETTAZIONI TELEFONICHE SULLE UTENZE:

- 489641/2/3/4/5
- 482851/2/3/4/5 del quotidiano "Il Messaggero"

P. 00000000  
P. S. 301  
1MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

D.I.C.O.S.

N. 050714/DICOS

Roma, 5 aprile 1978

**OGGETTO:** Sequestro in persona dell'On.le Aldo MORO e uccisione dei cinque militari di scorta.-

All. n.

A LA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Cost. Proc. dott. INFELISI)  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si riferisce che alle ore 20,45 di ieri è pervenuta alla redazione de "Il Messaggero"-servizio cronache nazionali- una telefonata anonima, preannunciante l'esistenza di un messaggio delle Brigate rosse nella "Galleria Esedra". Infatti nel luogo indicato un redattore del predetto giornale ha effettivamente rinvenuto una busta contenente un volantino ciclostilato delle Brigate rosse -comunicato n. 4- fotocopia di una lettera manoscritta di tre fogli a firma "Aldo Moro" ed un opuscolo stampato dal titolo "Brigate rosse -Risoluzione della direzione strategica".

Alle ore 21,15, inoltre, un uguale volantino è stato rinvenuto dal redattore di "Radio Onda Rossa" MINIERO Osvaldo, in un contenitore per rifiuti sito in piazzale Tiburtino, in seguito ad una telefonata anonima pervenuta a detta mittente radiofonica.

Si trasmettono:

- la busta con il volantino, l'opuscolo e la lettera rinvenuti dai redattori del Messaggero;
- il verbale delle dichiarazioni rese dal redattore del citato giornale, Umberto Cutolo;
- il verbale delle dichiarazioni rese dal redattore di Radio Onda Rossa Miniero Osvaldo, unitamente alla sola busta rinvenuta, significando che il relativo volantino è stato inoltrato alla Criminalpol per gli esami grafici.

MOD. A. 1/1  
(Sen. Anonimo)



## Questura di Roma

Il giorno 1978 addì 4 del mese di aprile, alle ore 21,30, nei locali del quotidiano ~~de~~ il "Messaggero"-----

Presenti e nei co sottoscritti Ufficiali di P.G. dr. Diego Siliberti Commissario di P.S. è presente il dott. Umberto CUNEO, nato a Roma il 10 maggio 1946, residente in via del Governo Vecchio n.46, giornalista, il quale, inteso per sommarie dichiarazioni testimoniali dichiara quanto segue:-----

Alle ore 20,45 circa ha ricevuto una telefonata e torna con la quale una voce maschile, priva di inflessioni dialettali, dopo aver chiesto del servizio cronache nazionali, dopo aver avuto risposta positiva, l'anonimo indicava la galleria "Esedra", il bar "Dampino" ed una boutique subito dopo, diceva testualmente: "sotto lo stucino c'è una grata, lì troverete quello che gli altri giornali hanno già avuto". A questo punto veniva interrotta la comunicazione. È stato immediatamente incaricato un addetto del giornale che effettivamente, ~~che~~ nel posto sopra indicato, ha rinvenuto una busta di colore arancione. ~~em~~-----

Nella busta vi erano:-----

- Volantino con intestazione "Brigate Rosse", iniziante con le parole: "il processo ad Aldo Moro", e terminante con le parole "comunicato n.4 4/4/1978 per il Comunismo Brigate Rosse"-----
  - tre copie fotostatiche di una lettera a manoscritta iniziante con le parole "Caro Zaccagnini" e che termina "Affettuosi saluti - Aldo Moro"-----
  - Opuscolo riproducente in copertina la stella a cinque punte, e con su scritto "Brigate Rosse - Risoluzione della direzione strategica - febbraio 1978" di pagine sessanta.-----
- Fatto, letto confermato e sottoscritto.-----

*Umberto Cuneo*  
*Chilubert per Can & P.S.*





RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 4-6-1978 TURNO 1<sup>a</sup> - 24<sup>00</sup>  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489661 linea 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle	alle			
	ore	ore			
1	20/15	20/19			Att. presentato alla Camera della Sen.
					chiede la Santuziana al quale
					chiede se gli è arrivato il messaggio.
					gli della Brigate Rosse - Il Santuziano
					non risponde che gli è arrivato un
					se minuto prima ed oltre al messaggio
					gli che era anche un operante
					intitolata "Proprietà Strategiche
					della Brigate Rosse" datate Febbraio
					1978, Il Volontario e l'operante
					sono state presentate sotto il
					toppino della Boutique Loro
					Lele della Galleria Ecodia, vicino
					il Bar Da emiro da un'antenna del

Prigionieri







LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 1-4-78 TURNO 13 ore - 19.00  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489641 - linea 3

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	13.15	13.17	11	Dr. Pietro Salame	senza oggetto da
					me telefonicamente in Via F. Baracca 36
					(Tel. 2712738) ha telefonato in
					messaggio secondo che si è
					Tramite Telefonti amministrazione delle
					se parlate: Oggi alle 4 del pomeriggio
					che Marco Ferrero quest'ora
					per quando il punto avrebbe
					dato la notizia al Governatore e
					al Messaggero altrimenti, non suo
					confronto, se sarebbe stata una
					parola

Dr. Pietro ha già fatto domanda ai carabinieri.  
 Il Tecnico, seguendo la linea  
 conferma che la telefonata è fatta  
 dal suddetto numero telefonico.

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 2/4/1978 TURNO 7 - 13  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 482851 San I

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
4)	10.50	10.51	1-1		Ministero maritima, per numero verde di una persona
					arrivano, Truanti, la dell'... Dignoli Roma -
					pregni via Morgagni 2 su
					Le Stato, affittato di Chiossogio su, il Tecnoce
					della S. I. P. Clipp, la Confida Tecnoce su
					referito che la linea è esclusa perché
					probabilmente, la telefonata era stata effe-
					tuata in Teresina
					Ministero per il Gg. ab. 1



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 24/78 TURNO 19-24-  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 48851 linea 5-

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
1	19,15	19,50	X		Agenzia ANIC di Genova riferisce che verso le 17,30 qualcuno ha fatto le seguenti telefonate: "Qui S.R. comunico nr. 17 Aldo Moro è stato epulato dal tribunale del popolo e questo mattina alle ore 18,00 è stato giustiziato potrà trovare il suo corpo attorno al forte di S. Martino di Genova -
					12/PS-5/A/1A



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 4-4-78 TURNO 7-13  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 4896611 linea 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	10,33	11	si		È arrivata una telefonata, un uomo si è così qualificato: Qui Brigate Rosse?? Dopo di che si è interrotta la comunicazione, il tecnico preposto, è stato subito avvertito, dopo aver bloccato il telefono = Ha riferito che non è stato possibile indire da quale località provenisse la telefonata, in quanto è caduta subito la linea = Sudtree ha riferito che, si presume che questa telefonata era in teleselezione =

+ Stefano Giuliani G. d. S.  
 Piccavelli in P. B. P. S.

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 6-6-1978 TURNO 19. - 24.00  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489661 linea 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
1	20,15	20,19	"	"	Attiv. giornaliera del Comarca della Sora
					chiede di Santamarina ai parabi
					chiede se gli è arrivato il messaggio
					gio della Brigate Rosse - Il Santoma
					una risposta che gli è arrivata una
					la sinistra prima ed i che al messaggio
					giò che era anche un giornale
					intitolato "Prospettive Strategiche
					della Brigate Rosse" datato Febbraio
					1978. Il Volantino e l'opuscolo
					sono stati pubblicati sotto il
					titolo della Butique Ross
					Se la della Galleria Eceba, vicino
					il Bar, Domingo da un'antenna del



# Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 6 aprile 1978

OGGETTO: Sequestro dell'On/le Aldo MORO ed uccisione dei cinque militari di scorta.

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si informa che, la sera del giorno 4 corrente l'intercettazione delle comunicazioni in arrivo alla sede del quotidiano "Il Messaggero", disposta dal Sost.Proc.dott. Infelisi ed attuata da personale di questo ufficio nella centrale telefonica "Nomentana" di piazza Trento n.10, é stata impedita da inconvenienti che hanno compromesso l'acquisizione di notizie utili alle indagini.

Infatti, proprio durante l'interruzione, al citato quotidiano é pervenuta la nota segnalazione telefonica, con cui le "Brigate Rosse" hanno fornito indicazioni per il rinvenimento del "comunicato N.4".

Detta segnalazione non é stata, perciò, intercettata.

Circa gli inconvenienti che hanno causato l'interruzione, si precisa che, verso le ore 18,55 del 4 aprile, le cinque linee corrispondenti al numero controllato 482851 sono risultate guaste.



# Questura di Roma

- 2 -

Il Sig. Mancini Alvaro, tecnico della SIP di servizio, è stato avvisato immediatamente.

La linea 1 ha ripreso a funzionare alle ore 20, la linea 5 alle ore 21,30 e le rimanenti tre linee successivamente.

Secondo il Mancini, il guasto dipendeva dalla centrale SIP "Viminale" ed era esterno, cioè riguardante il cavo che collega la centralina esterna con gli impianti del quotidiano "Il Messaggero".


Alle ore 21,30 dello stesso giorno, lo scrivente ha telefonato al funzionario di servizio della S.I.P., Sig. Mazzanti, dal quale ha avuto il numero telefonico (836032) dell'ingegnere di servizio, Sig. Aragona, che ha subito avvertito dell'accaduto.

Alle ore 1,25 del giorno successivo, l'ing. Aragona ha comunicato telefonicamente a questo ufficio che, dal controllo eseguito, era risultato quanto segue:

- la 1<sup>a</sup> linea era bloccata da una chiamata esterna (chi chiamava non aveva riattaccato bene il microfono);
- la 2<sup>a</sup> linea era bloccata dall'utente (il centralino non aveva riattaccato bene il microfono);
- la 3<sup>a</sup> linea era stata bloccata dai tecnici per sostituire una bobina di protezione;
- la 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> linea erano state temporaneamente sospese dai tecnici per controllo.

La chiamata interessata era arrivata sulla 4<sup>a</sup> o 5<sup>a</sup> linea.

L'ing. Aragona ha escluso che l'interruzione fosse di natura dolosa.

 *Questura di Roma*

- 3 -

Tanto si riferisce a codesta A.G., non essendo da escludere che, nonostante le affermazioni dell'i.g.Aragona, l'interruzione sia stata di natura dolosa e cioè provocata per impedire a questo ufficio di prendere cognizione della segnalazione telefonica relativa al "comunicato N.4" e, quindi, di accertare la provenienza della chiamata e di intervenire tempestivamente nel luogo dove é stato poi trovato il comunicato stesso.

Si allegano due relazioni di servizio, rispettivamente del brg. di P.S. Federico Galeno e del commissario capo di P.S. dott. Federico Vito.-

Il Vice Questore Aggiunto  
Dirigente la Div. Inv. Gen. Op. Sp.  
(Domenico SPINELLA)













LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 4.4.58 TURNO 19-24 C. 5  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 4 P. 851

DURATA COMUNICAZIONE		CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
dalle	alle		
ore	ore		
			Conferenza della linea 5
			re 1855 telefono 2130, in un'ora
			trabato con telefono 2130
			mentre si trova
			Succursivamente alle ore 2130
			ripreso a funzionare i
			servizi di telefonia
			utili ed efficienti
			Comp. 2130

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*di...*

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 5/4/78 TORINO 19-86  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'AFFIDUCIOSO N. 489641

DURATA COMUNICAZIONE	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
dalle	alle		
ore	ore		
12	14	10	Una voce maschile informante di la società
			telefonia a Ulla Hone e trans. P. S. S. S.
			Nel pomeriggio è stato ch. 1. Telefono in stato
			effettuato dall'apparecchio P.S. 534111 (1. telefono P.S.)
			Honne Montebello
			Del tutto è stata informata il N. 4. 4. 4. 4.

*... 1986 ...*



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 8-4-78 TURNO 1900-2400  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 488664 linea 1

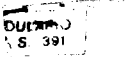
DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1950	1951	11	Una telefonata concernente la sua camera
			ha annunciato al Messaggero "
			Via Cavallotti come nel solito
			dei rifanti, e' una lettera per
			il direttore del Messaggero "
			Per la brevit� della telefonata
			non e' stato possibile effettuare il
			abbraccio di De - ce e' stato all'erte
			Se subito il dott. De Saporito

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 9/11/1978 TURNO 15 - 19

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 487851 linea 1

DURATA COMUNICAZIONE		CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
dalle	alle	RICEV.	
ore	ore		
15.35	15.36	1	Una voce d'uomo, sconosciuto, da un Messaggero nella locale di fuori e' stata bruta per
			mess. Per la bruta della telefonata e'
			e' stato possibile effettuare il bloccaggio.
			E' stato subito avvertito il responsabile
			di Torino M/lla Diana Brivio
			App. di C. P. Malore

40

MORO A bis  
S. 391

# Questura di Roma

N. 050714/DIGOS

Roma, li 10 aprile 1978

**OGGETTO: Rapimento dell'On.le Aldo MORO ed uccisione  
dei cinque elementi di scorta.-**

All. n. 4

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

R O M A

Alle ore 17.20, a seguito di una telefonata anonima pervenuta al quotidiano "Il Messaggero", due redattori di quel giornale hanno rinvenuto, in un cestino per rifiuti di Via dei Maroniti, una busta gialla contenente un volantino delle "Brigate Rosse" (comunicato n. 5) ed una lettera di 8 pagine a firma "Aldo MORO", in fotocopia.

Personale di quest'Ufficio, recatosi sul luogo del rinvenimento, non ha riscontrato alcun rilievo.

Si allegano: il volantino, la lettera, il verbale di sequestro e la relazione di servizio del personale operante.



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 10.4.78 TURNO 13.19  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489851 LINEA 1.2.3.4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	17.24	17.25	X		<p>           Sulla linea 1 una voce maschile informava            che in via dei Martiri n. 49 (di fronte            De Magistris) uscito postalone subito            dopo UPIH, in un cestino di rifiuti attese            subito al muro, sotto un pacchetto c'è una            busta contenente il comunicato N° 5.            La telefonata è stata effettuata con            l'operatore n. 6495244.  <del>La telefonata è stata effettuata con            l'operatore n. 6495244.</del> </p>
					<p>           L'impiegato del centralino            Pubblica Assistenza            della zona di Franco            Colonna         </p>
					<p>           Del testo è stato informato il funzionario            di turno, ob.H. Vito.         </p>

Firmato: Antonio Ruffini P.C.  
 Antonio Ruffini P.C.



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 13-4-78 TURNO 14-24  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 4890641 Luca 1-2-3-4-5.

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	23,20		21		Luca Luca nel suo ufficio numero telefonico
					Luca Luca telefonata al numero "4890641"
					de volta telefonata al numero "Luca Luca"
					Luca Luca telefonata al numero "Luca Luca"
					Luca Luca il Sott. di Torno, quindi riparte
					de volta telefonata al numero "Luca Luca"
					Luca Luca il numero telefonico "Luca Luca"
					Luca Luca telefonata dal telefono n° 83507

Vincenzo Esposito, T. 06 66 66 66 66  
 Rossetti, B. 06 66 66 66 66

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL COMITATO 15/4/78 RUANO 13.00-12.00  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 488641 - linea n. 2 -

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle : alle : ore : ore	RELEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
16,15				<p>M. ANONIMO, voce suonata, dice: "Salve          Signor dell'Al. G. Toro, ho un pensiero lo Pol          sip a far controllare con cap. "Militi" lo Long          e compire Fig. Geo. Rinascimento, Geo. V. Gio.          e "Imperatore Tor di Norq." alle do          pancia del centralino p. uti? lane          prima installare il Telefono          di questo tipo e stato notato alle or          16,25 il dr. de Santis.          Il stesso pp. effettuato, risulta pervenire          dal V. 526109 inviato a Spordello Giovanni          via Lamonconi n. 79 -</p>

di D. Quarta Quarta 18



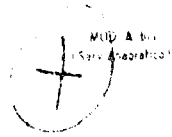
RELAZIONE DI SERVIZIO DEL CARABINIERE N. 15-4-78 - NUMERO 13-19  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'INTERCOMUNICAZIONE N. 482851 - LINEA 1-213-4-5-

N.	DURATA COMUNICAZIONE da ore a ore	ALTERN.	CITAZIONE	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	20,15	n	Chiamata Pieroni dell'agenzia Spade,	parla con Rizzo del Messaggero parlando del volontariato della B.R. Rizzo dice che ci sono i funzionari della Questura che lo stanno acquistando, Rizzo inoltre dice che la Questura al posto di controllare i coperti, escludono i giornalisti e rifanno la Tesera, io (fazio) gli feci un c.t.o. come un'ora di notte.
			Hanno concluso <del>la</del> comunicazione	
			dicendo (Pieroni) che vorrebbe qualcuno	
			a rifare copie del messaggio.	
			La suddetta telefonata è stata interrotta al	
			numero numero linea 2ª bolina del N° 623 al	
			N° 634 -	

Fazio  
 M. G. G. P. S.  
 15-4-78

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 15/4/78 TURNO 13.00-19.00  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 48851 - Linea N° 3 -

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
13,37		r		La comunicazione viene chiusa per un'ora massima senza ulteriore dibattito dai: "P'è un comunicato per voi nel sotto viaggio che V. P. e borse nel bagno delle donne, 1° a sinistra, nell'interesse del marce stesso Il messaggio di ieri" L'inizio del commento è molto sbalordito de sociale e quindi non si viene a spiegare per intero il mese - Quanto sopra è stato comunicato alle di 13,40 al di Giambattista, e successivamente ad ob. lto - Dal blocco di lavoro risulta che l'annuncio è chiamato dal n° 3608435, con Belle Arti, il quale è stato esaminato dal Tascari PINCHELLI S.I.P. -

ARIO  
31 391

# Questura di Roma

D.I.G. .S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 15 aprile 1978

**OGGETTO:** Sequestro in persona dell'on.le Aldo Moro e uccisione dei cinque militari di scorta.-

All.n. 4

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Si riferisce che alle 20,05 di questa sera il redattore de "Il Messaggero" Ugo CUBEDDU ha ricevuto una telefonata da uno sconosciuto che gli ha comunicato l'esistenza di un messaggio delle Brigate rosse dinanzi ad un negozio sito alla fine del traforo, verso via Nazionale.

Il Cubeddu, recatosi nel posto indicato, ha effettivamente rinvenuto una busta arancione contenente due copie del "comunicato n.6" delle Brigate rosse, in cui si annuncia che "l'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro é terminato" e che "viene pertanto condannato a morte".

Il personale addetto al servizio di ascolto delle conversazioni in arrivo sulle utenze telefoniche del citato quotidiano, ha azionato il blocco della comunicazione in argomento, consentendo ai tecnici della SIP di stabilire che essa proveniva dall'apparecchio n.4757783, installato sulla cabina telefonica pubblica sita in questa via Volturno.

Un altro analogo volantino é stata rinvenuto alle ore 20,35 dal redattore di "Radio Onda Rossa" MINIERO Osvaldo in un cesto per rifiuti sito in via dei Volsci, angolo piazza dei Sanniti, in seguito ad una telefonata anonima giunta poco prima presso detta emittente.

Si allegano:

- il verbale delle dichiarazioni rese da CUBEDDU Ugo;
- la busta con uno dei volantini rinvenuti dallo stesso (l'altro volantino sarà trasmesso alla Criminalpol per i consueti accertamenti tecnici);

*spazio  
dato al  
C. U. M. A.  
di 16/2/78, a casa  
P*

.../...





# Questura di Roma

- 2 -

- il verbale delle dichiarazioni rese da MINIERO Osvaldo;
- la busta ed il volantino rinvenuti dal MINIERO.

Si fa presente che alle ore 19,45 un messaggio di uguale contenuto é stato rinvenuto a Genova, in un cesto per rifiuti installato in quella via Lercari, da un redattore del "Secolo XIX".-

QUESTURA DI ROMA  
D I G O S

L'anno 1849, addì 15 del mese di aprile, alle  
ore 20,20 nei locali della redazione del "de  
Messager", in Roma

Il sottoscritto affida al P. G. e  
presente EUREDDU V. P. nato ad Alessandria il  
23.8.1841, residente a Milano e domiciliato  
a Roma in Piazza S. E. di S. S. a servizio  
del "de Messager", il quale dichiara presentemente  
di aver comprato una telefonica con la  
funzione di voce mobile, cioè con  
l'inflessione di alcuni del word, la quale  
ha detto di recarmi alle fine del Trofeo, fra  
di Via Nazionale, dove c'è un negozio per  
la vendita di questo a forma di  
vetro con un vetro con un vetro. Si  
non mi recò sul posto ed ho ricevuto  
una busta folla contenente un  
di due fogli delle Brigate Romane  
con le parole "L'Internazionale" e  
termina con le parole "Per il  
Brigate Romane".  
La busta ed il vetro vengono  
distrutti.

F. L. P. S.

Federico  
Cecilia

Alberdella

291  
L. 89641 = L. n. 1-2-3-4-5-

annua la relazione over

anno 15 fino 19-24-

V. B. Di S. G. G. G.

A. D. P. S. C. M. G. G.

S. P. B. G. G.

1 S. P. G. G.

17-4-28

482851 - L. n. 1-2-3-4 e 5

Manca la relazione ecc

giorno 15 Anno 19-24-

Uff. E. Giustano

RAI Pasquale

Gen. Bruno

" D' Angelo -

12-4-28  
D

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 16/4/51 TURNO 5.00-12.00  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 433851 - Linea C

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	4.05	1	1	Fornire per inviti al denaro ammesso di parlare con
2		1	1	1. Monopoli di "Senza la presenza, in via dei Verdi
3		1	1	di G. Botta in una cabina Telefonica, vicino a via
4		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
5		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
6		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
7		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
8		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
9		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
10		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
11		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
12		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
13		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
14		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
15		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
16		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
17		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
18		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
19		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
20		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
21		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
22		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
23		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
24		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
25		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
26		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
27		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
28		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
29		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"
30		1	1	1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

16/4/51

1. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

2. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

3. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

4. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

5. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

6. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

7. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

8. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

9. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

10. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

11. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

12. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

13. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

14. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

15. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

16. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

17. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

18. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

19. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

20. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

21. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

22. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

23. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

24. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

25. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

26. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

27. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

28. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

29. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"

30. "Senza la presenza" per sottoposto "L'Espresso"





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNALISTA 47-4-78 TURNO 7-13  
 RELATIVO AL CONTEGGIO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 482851 - Linea A° 2° 3° 4° 5°

N.	DURATA COMUNICAZIONE delle ore : alle ore	RECEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
A	10,00 : 10,07			<p>           Sulla linea A° dell'addebito numero <u>482851</u> <sup>del numero</sup>            si parla con la redazione di redazione <u>di</u>            questa chiede di comunicare al Dot. Masone            della Spinalina Hobbs, che l'aspetta verso la            Trattoria sulla Cassia all'indirizzo dell'Olegaria,            della via 21,30 da <u>12</u> in comunicargli            una cosa della massima urgenza -            Avverte il Dot. Masone che ore 10,10 -            che bloccaggio effettuato di tele. favore nome            l'ambasciata dell'ambasciata n° <u>755974</u> +            l'interfab e l'ing. Ugo Pozzo S. Giovanni            telefono 56 -  <u>Stella Morde</u> <u>del P.S.</u>  <u>Giuseppe</u> </p>

Paracombando Mano del P.S.





— RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 10/4/48 TURNO 13-19  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 488051 - Area - 1-2-3-4

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	15,35	x			sulla linea 1. una voce maschile che ripetuto due volte "S MENTIAMO ULTIMO MESSAGGIO".
					La telefonata è stata effettuata dall'abbonciato n. 518'5236. del ditto è stato informato il funz. ricorso di turno delle 1905 - 104 VITO -
					Il numero telefonico è stato fornito dal tecnico della SIP in servizio presso la centrale del VIMINALE n. 13ALESTRO. L'Amministrazione P.S. Franco Salvo Cecchi V.P.

• /

AZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 18-A-78 TURNO 13-14  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489801 LINEA 1-9-3-4

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
2	18,40		X		nella linea 5 voce mancata
					dice: "Cui Brigate Romae, quello che
					è stato riferito stamattina è tutto
					falso e comunque Moro è stato
					quarantato e in terra <del>ma</del>
					nella Fiamma. Attende un
					se notizie -
					che telefonata è stata effettuata
					ta dall'apparecchio n. 489801, ore
					5.45
					È stato informato il dott. Vito.
					Al 12' A 489801, non risulta in linea

Stato atteso H. d. F. S.  
 Francesco Salsano Bonelli V. D. M.

— RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 18/4/48 TURNO 13-19  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 488851 - Linea: 1-2-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	15,35	x			sulla linea L. n. voce march L Le ripetute due volte " S. MENTIANO ULTIMO MESSAGGIO "
					La telesemplice è stata effettuata dall'apparecchio n. 5125236 del titolo è stato informato il funz. zionario di turno delle A. 1905 - col VITO - Il numero telefonico è stato fornito dal tecnico delle SIP in servizio presso la centrale del VIMMALE sig. BALISTRÀ. Il funz. capo M. G. P. S. Francesco Saverio Bonelli V. 19

• /



# Questura di Roma

D. I. G. O. S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 19 aprile 1978

**OGGETTO:** Sequestro in persona dell'on.le Aldo MORO e uccisione dei cinque militari di scorta.-

All. n. 4

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Si riferisce che alle ore 9,30 di ieri, in seguito ad una telefonata anonima pervenuta agli uffici della cronaca del quotidiano "Il Messaggero", il redattore Maurizio MODUGNO si è portato in piazza Belli, ove, in un cesto per rifiuti, ha rinvenuto una copia del quotidiano "Paese Sera" di ieri, fra le cui pagine era infilata una busta arancione, chiusa, contenente la fotocopia di un dattiloscritto con l'intestazione "Brigate rosse", comunicato n. 7, preannunciante che la salma dell'on.le Moro giace nei fondali del lago Duchessa, in località Cartore di Rieti.

Copia del messaggio è stata inoltrata per gli accertamenti tecnici alla Criminalpol, che ha fatto sapere che la scrittura presenta caratteristiche analoghe a quelle riscontrate nei precedenti comunicati, ad eccezione della scritta "Brigate Rosse" che evidenzia anomalie non riscontrate nei precedenti volantini.

Si trasmettono il volantino, la busta ed il giornale rinvenuti dal Modugno, il verbale di sequestro e la lettera n. 121/3200 di ieri della Criminalpol, concernente gli accertamenti tecnici.

Si trasmette, altresì, copia di altra lettera della Criminalpol in data 16 u.sc., concernente gli accertamenti tecnici eseguiti sul comunicato n. 6.-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 432837 linea 8

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	9,25	11	Mura	<p>una linea maschile che si è sentita          bene, della signora Grandeghini alla          quale gli ammoniti " Ben Poma          Grandeghini Belli, dicitur la storia,          della signora Grandeghini, la donna          due ammoniti " ha registrato e          stata effettuata solo in parte perché          le ammoniti è stata fatta in un          me dal fatto che l'ammoniti ha          chiesto di una determinata persona.          E' stata subito avvertito il detto          Vito della Dicos. Effettuate si è lo scap          go, si tenne la linea - consumo che          la linea è caduta".          Galeno Torino Brig P.S.</p>

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 18-4-78 TURNO 2<sup>o</sup> - 620.  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 488851 linea 1

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	11,10	"	"	Man. Loni presidente commissione al "Messaggero": "Mh. Tesoro direttore in arretrato da Roma Teubertina alla ore 6,30 di sera, probabilmente da Orte, nel lago di B. H. R. dice tre lo specchio della Forlotten c'è un messaggio che riguarda il sequestro dell' "On. Moro". È stato riferito al dott. Capella della Digos. Effettuato il blocco, si termina riferisce che la tempo nota è stata effettuata su Televisi- one, quindi è caduta la linea. Copia per il servizio Aff. di H.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 19-4-78 TURNO 7-13  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489641 LINEA 1-2-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	18,37	x		Sulla linea 4, una voce maschile
				informava che in piazza Argentina,
				in un negozio tenuto da un certo, tra la via,
				chiamava e lo serviva in una
				non comunicata, il secondo. Ha
				terminato dicendo: "NON ENTE COME
				IERI".
				Per quanto alla società
				TEA S. Giovanni - Capri
				stabilita a Porto Pissone degli
				Esposi & C.
				L'apparecchio n. 3581600, con la scart.
				al 18° il numero risulta in servizio.
				E' stato informato il sott. VITO-

Vincento Esposito Tomillo Guardia P. S.  
 Piccinelli, Giuseppe Boy di P. S.



1

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 19/4/78 TURNO 1300-19.00  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 488851 - linea 1

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	15,15	15,16	"	Telefon	una persona che si qualifica per funzio-
2					ionario dell'ufficio d'igiene e diet. pochi secondi fa,
3					mi ha chiamato una persona e mi ha detto le segna-
4					ti grande "Sevini abbiamo fatto un numero a
5					case, dovrebbe telefonare al Montenegro e altre cose
6					un Volantino nel cestino di Piero Carlo Alberto
7					Seoche angelo via Leonardo Lumer"
8					La persona qualificata per Funz. dell'ufficio di
9					igiene ha detto di lavorare in un ufficio
10					blies e che sapete non dare la propria gene-
11					ralità
12					Il Quib. è stato comunicato al dr. Riccardo

0/0

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 19/6/78 TURNO 13,00-19,00  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 482854 LINEA 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	06 16 50	✓		Avvenire, voce maschile, alla "Ateneica, orologio"
1				Dove il comunicato N° 7 della B.R. è falso, Moro è
1				questo vive, sarà giudicato questo sera alle ore
1				18.00 - Seguita comunicazione - " dopo di che, l'ora"
1				una inattesa.
1				Notizia il Sr. Riccardo Duplin alle ore 16.45.
1				dal bloccaggio novità il N° FF6337 Linea
1				Offia, comunicato dal Tecnico dello S.P., Giovanni
1				Zina-
1				Al 18° il prodotto numero 22222222222222222222

di Angelo Comune Reg. P.S.

2  
segue

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 19/4/78 TURNO 13.00-19.00  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 482851 - linea 1 -

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMATA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
1	15,15	15,16			Subito della Agos, alle ore 15,18 -
2					Del bloccaggio effettuato. risulta che la
3					chiamata il N° 5565585 zona Torconi,
4					comunicazione del Tenente Capo Esigibella del
5					la S.I.P. -
6					Al 18° il prodotto numero e in attesa
7					al Comune di Roma 8° Ripartizione -
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					
25					
26					
27					
28					
29					
30					
31					
32					
33					
34					
35					
36					
37					
38					
39					
40					
41					
42					
43					
44					
45					
46					
47					
48					
49					
50					
51					
52					
53					
54					
55					
56					
57					
58					
59					
60					
61					
62					
63					
64					
65					
66					
67					
68					
69					
70					
71					
72					
73					
74					
75					
76					
77					
78					
79					
80					
81					
82					
83					
84					
85					
86					
87					
88					
89					
90					
91					
92					
93					
94					
95					
96					
97					
98					
99					
100					

A' Ufficio Generale Seg. P.S.

11

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 19/4/78 TURNO 13.00-19.00  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 488641 - linea 3

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	17,35			Ancelmo vede martedì, consofatti, dei "Sandofer" farau, vobro amian le cranaes che la foto in alto vicino la stello della B.R., nichiam, SONIA, Via Lode de Piedrolato N°64, Studentens, dopo di eto' montaccare - Co denverie fa' jurese che nelle iscriziossione c'è un vuoto, storia al mancante jurnid'annas. del ripresentare, dove l'annasino altre "de la foto in alto, vicino la stello della B.R.", per tanto non è stato possibile fotografare esattamente il messaggio - Notiziario e da Riccardo Bufelini dello dipos.

100



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 19-4-78 TURNO 19-24  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 482851 - linea 1-2-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	19,20	19,23		Aut. Linea 2° del suddetto apparecchio, ricevuta
				comunicazione che è in arrivo alla comunicazione
				con la telefonata di Moro, sottoposto al Tar
				Vescovi, personalità politiche ed intellettuali
				nazionali ed estere -
				Dal messaggio effettuato la telefonata ricevuta
				linea numero del N° 340355, intestata a
				Giuseppe Am. Giovanni, via Roma 4
				Giuseppe Spingolo Prof. 6113
				Amministr. Walter 44117
				Gi. Giuliano 13.128

27



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 20/4/1978 TURNO 19.24  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 482851 linea 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	19.07	19.08	14	Telefonata oracina, voce maschile con accento centrale - telefonata dice: "Don Auguste Bore per 12 minuti" Ti al loro Sette della macchina con telefonata abrogata e' un comunicato: e' stato effettuato il blocco per il Tecnico Cappella ha riferito che la telefonata e' partita dall'apparecchio n. 351111 - numero - B Al Centro T. K. L. arsole Claudio. e' stato informato il dott. Capelli ed il dott. Vito. App. d. l. P. Albert Julem

61



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 20-4-78 TURNO B-19  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489891-linea 1-2-3-4-5-  
459641

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	SEC.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
A	15,20			Sulla linea 2 <sup>a</sup> del suddetto numero voce
				"Avvicinare macchine commutrice;" Al Salvo
				"Commutatore n°7 i opera delle Forze Armate
				"Finiserviziaria combattenti contro la forza
				"dimostrazione e comitato dello Stato e per
				"insurrezione alle B. R.
				"Dal bisogno effettivo le telefunzioni
				"inoltre essere presente del n° - INTERCOMUNICAZIONE
				"Comunicazione al Dott. VITO-
				" <u>Giuseppe Proffo, Gen. 04.75</u>
				" <u>Dr. Angelo Maes, Gen. P.S.</u>
				" <u>Giuseppe Mauro, Gen. P.S.</u>

di Giuseppe Proffo S.B.S.P.



# Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 21 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le Moro.

"Comunicato n.7".-

All.n. 6

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Si riferisce che alle ore 17 di ieri, un funzionario del Ministero dell'Interno ha consegnato in quest'ufficio una busta rossa contenente un volantino ciclostilato delle "Brigate rosse", comunicato n.7, ed una fotografia raffigurante l'on.le Moro avante sul petto un esemplare dell'edizione del 19 c.m. del quotidiano "La Repubblica".

La fotografia ed il volantino sono stati inviati alla Criminalpol per gli accertamenti tecnici.

Si è quindi appreso che il messaggio era stato rinvenuto alle ore 15, sempre di ieri, dal redattore de "Il Messaggero" Fabio Isman in un cesto per rifiuti sito in via dei Maroniti e quindi consegnato a funzionari del Ministero dell'Interno.

Successivamente, il volantino e la fotografia sono stati restituiti a quest'ufficio unitamente alle allegate relazioni tecniche sottoscritte dagli esperti in esse indicati.

Si allegano:

- verbale di sequestro del messaggio, unitamente alla busta rossa;
- il volantino (comunicato n.7);
- la fotografia dell'on.le Moro;
- relazione tecnica sul volantino a firma del col. Alberto Corsi, del sig. Bruno Vendittelli e del rag. Antimo Florio;
- relazione tecnica sulla fotografia, a firma dell'ing. Mario Calzini e del m/llo Giuseppe Colucci;
- relazione di servizio del brig. Murgante di quest'ufficio.-

P.S.

(110)

3





RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 21/4/78 TURNO 4.00-07.00  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489641 - Linea 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	24,00	2		Al giornale <u>Le Zaccarie</u> chiama <u>Il Messaggero</u> e parla con il collega <u>Passera</u> , chiedendogli che cosa fanno stasera la sera che alle P.C. di Pavia del giorno 19 aprile nel pomeriggio una lettera di <u>Noro</u> indirizzata a <u>Zaccarini</u> - <u>Nelle Lettere</u> , <u>Noro</u> preme per la <u>Trattativa</u> .
2				Segue un breve dialogo tra i due giornalisti, sul l'opportunità di pubblicare o meno la notizia <u>Il giorno</u> notizie <u>Zaccarie</u> rinvia il collega che lo mette all'ordine della lettera <u>fu' era un reso</u> , <u>prende</u> <u>l'ora</u> sulle <u>fonti</u> <u>di</u> <u>attestato</u> <u>attestato</u>
3				Notifico il <u>S. FABBI</u> delle <u>siges</u> , <u>allora</u>

24,05-

Allegato Documento R. 2 P. 8.

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 21/4/1978 TURNO 13-19.  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 489641

Linea 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
11	14-22	14-24	pi	Telefonata a Roma, voce maschile di sp. st.	
				Sono un cittadino che faccio questo mestiere	
				raggruppato in due punti. Il mio gruppo	
				de depositare ed essere banca Credito e fornire di un	
				complici dei rapitori che oltre i richieste comp. azioni	
				dove si trova Moro. 2) protezione della completa	
				minimo legale e della Tutela della Solman	
				È stato effettuato il bloccaggio ed il tecnico ha	
				riportato che la telefonata era in Teleselezione per cui	
				la linea è caduta.	
				Il funzionario di Turno dell' G. Libert. e	
				È stato esentato.	
				Milone primo Dip. di C. P.	

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 21/4/1978 TURNO 13-19  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 489661 Area 5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1)	16-45	16-41	ti	<p>           Telefonata anonima, voce femminile che si è chiesta il parco Tra Gianna Igua e Sansepolcro, in una villa abbandonata a Trova Obbe Morra, non penso che altro perché vuole di messa to. ti.            Effettuato il collegamento, il tecnico ha riferito che la telefonata è stata fatta dall'apparecchio n. 5261592 duplex intestato a Marina nella via Imbrunata n. 16.            È stato inviato al dott. Galberto.         </p> <p> <i>Ma la risposta in App. O.S.</i> </p>





RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 20/4/48 TURNO 13-19  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489851. Linea 4-8-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RELEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	16.50	X		<p>Sulla linea n. 1 una voce maschile dice          al centralinista: «Qui la colonna romana          delle B. R. - Moro e' stato giustiziato».          Dopo la breccia della comunicazione non si          e' avuto il tempo di registrare la comuni-          cazione si e' bloccata la linea.</p> <p>Dopo ripetizione e' stato avvisato il funzionario          di turno della D.I.S.O.S. - dott. De Santis.</p>
2	17.33	X		<p>Sulla linea n. 3 una voce maschile dice          al centralinista: «B. R. - c'e' un messaggio          nella cabina telefonica della Direzione Esamin.»          Gerente capo della linea n. 3 della commissione          la registrazione non e' stata effettuata.</p>

Luigi Alberti M.A.P.  
 Francesco Santoro Perelli M.A.P.

✓

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 28/4/48 TURNO 13-19 LINEE 1-E-3.4.5  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 488851

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
				E' stato effettuato il collegamento e la risposta
				e' stato effettuato con l'apparato n. 5803518.
				E' stato informato il funzionario di fiducia
				del D. De Sena A.D.
3	14.50	X	Dr. Mario Piana A. E.	una voce sconosciuta la
				riguardante il B. P. L. sono comunicato
				alle ore 14.30 alle Cariche di competenza,
				le quali si e' resa responsabile dello stesso.
				alla dipendenza e siamo a voi l'incarico
				affidato la Cariche pubblica inegualmente
				il comunicato da noi diffuso e si rende
				responsabile delle proprie azioni.
				del servizio di A. B. B. Moro e' stato eseguito

Spazio ottenuto A. M. A. P. S.  
 Francesco Saverio Brambilla V. P. L.

o



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 22/4/1978 TURNO 19,00-24,00  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 482851 - Linee 1-e 2 -

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
!	!	!	!	!
!	!	!	!	! segue linea 2
!	!	!	!	! Alle domande del giornalista se volere ripeterla
!	!	!	!	! Menaggio, l'annuncio imminente negativamente
!	!	!	!	! Dopo le iniziative del giornalista, l'annuncio ripete
!	!	!	!	! Hertz il prodotto menaggio. Il giornalista chiede
!	!	!	!	! chiedeva chi fosse e questi gli rispondono "lo
!	!	!	!	! Capina" dopo di che si attaccano -
!	!	!	!	! Notiziario e di Vito delle Digos -
!	!	!	!	! Dal blocco effettuato sulle linee e risulta
!	!	!	!	! di essere in blocco n. 1004217
!	!	!	!	!
!	!	!	!	! Dal blocco effettuato sulle linee e risulta
!	!	!	!	! dall'operatore pubblico n. 1004220

di Eugenio Lanciaio Prof. RS



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 23/4/78 TURNO 13.00-19.00  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 482851 - Quar 1

N.	DURATA COMUNICAZIONE galle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1713				"Anonimo, voce femminile, dice: " Nel cestello di via de Senti, c'è una lettera per voi", dopo di che inverte la. Si fa presente che il numero non ha registrato per intero la comu- cazione. È stato notizzato il dr. Capelli della Sigos. Dal bloccaggio risulta il n.º 5141886, comuni- cato dal tecnico BURVI. Il "18", il predetto numero risulta ricevuto - all'Ufficio Esenzioni Imp. P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 26/4/1978 TURNO 19-24  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 482851

Linea 4

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
41	19.25	19.27	si	Telefonista Garavina voce femminile che si fa via	
				da Sond. esige via da volta nei pressi della farmacia	
				è attaccato un manifesto murale parte scritta a mano	
				China e parte a mano il contenuto svolta il	
				Terronino che finalmente è riuscito a metter	
				giocochio lo Stato Holano e quello del partito	
				È stato riferito al sottufficiale Ch Turner Bry.	
				M. seguente.	
				Milano per via Sp. S. S.	

46





RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 25/4/48 TURNO 19-24  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 489641 - LINEA 1-9-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	8.00	K	Sotto linea n. 3	una voce femminile lo dice:
			" B. R. - collinano ancora: E' il marito il blocc-	
			aggio, il tecnico di. Pungino, della Penitenti-	
			ariale, che invitante aveva detto e lo fu	
			finca del elemento proveniva dello Penitenti-	
			S. Lomano, successivamente infermiera allo fu	
			linea era caduta.	
			Interruzione il 26.4.48 dello D.I.S. ad.	

Vincenzo Spontarulo Gen. P. S.  
 Nontup Sisto G. G. B.

Lucep 2

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 26-4-78 TURNO 07-13  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489644

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	14,30	14,31	P.	Chiamata da fuori Roma da forse del	
				Giornalista Rotti - discorso di aver affetto	
				da una donna che qui a Roma, in	
				Piatta (ugherie nat) potrebbero essere un	
				Te cose interessanti ma di non sapere	
				quanto a chi e a che cosa.	
				Belleguis Lometa (A.P.C.S.)	
				Staten Lupa Fed. di r.s.	

num. 3

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 488641.

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	12,55	12,56	S	Precedente una telefonata di contestazione da parte del Colonnello Volpe il quale ha chiesto se effettivamente si voleva essere visto una telefonata sulla liberazione di Moro. Gli è stata fatta che riferisce che quel ha detto che il 21° lui della Fox Corp in un esecutore nella stanza era stato liberato. La telefonata è stata fatta da una donna o persona che fu in grado di dare la notizia che il "fun B.B." È stato arrestato e fu arrestato da un certo <u>Colonnello Lorenzetti</u> .	





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 24 78 TURNO 19-24  
 RELATIVO AL NUMERO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 183641 - Linea 1-2-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	24, 03	22, 05	4	Sulla linea 2° del suddetto numero, viene ascoltata un'ore circa la trasmissione che in Piazza Fontana, di fronte alla fontana del Tribunale di via della Quercia Fontana, ci sono dei eschini, in uno di questi c'è una busta bianca con un comunicato della B.R.
				Notando il D.F. VITO - Dal Ministero
				effettuato la telefonata risulta essere parlante del
				N° 1754856, risulta inviato - V. D. G. P. S. 18/10/78
				Giuseppe - 18/10/78
				La nazionale Ministero del P.P.



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 2-5-1978 TURNO F.00-13.20  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489641 - Line 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle   alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	10,10	✓		Avviso per martedì, 27: "Le B.R. annunciano il loro
1				lo abbiamo ucciso - il corpo di Moro lo troverete nella
1				zona di S. Giacomo - Rasentando B.R. sfinito."
1				dopo di 24 ore.
1				E' stato notiziato il M. Tupolo delle idios.
1				Nel blasfemia effibata, univoco non accettato
1				per causa FK cambio, risposta del tecnico
1				FRESI della ambasciata Tor di Carac.
1				Defettivi Roberto Grad P.S.
1				o' Gualfio Domenico V. Sop. P.S.





Bobina n. 3 - Ponte 13

9-5-1978 TURNO 13-19

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 9-5-1978 TURNO 13-19  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 489641

di cui 1-2-3-4-5.

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RIC.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle	alle			
	ore	ore			
1)	13,58	13,59			Un giornalista telefonicamente contatta dalla
					giornalisti indipendentemente in quanto mi
					sonni di via delle Botteghe Oscure è stato
					trovato il cadavere dell'On. Moro -
					Di fatto è stato ucciso il Sottile di
					furto -
2)	15,25	-			Siamo i Partigiani d'Italia i brigatisti di Torino
					hanno la via contata -
					N.B. Data la brevità della fase ed il susseguirsi
					delle telefonate non è stata possibile registrarla -
					Generale Cavali G. S. S. P. S.
					Cianelli Giuseppe P. S. P. S.

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 29/4/48 TURNO 19-24  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'A. A. ARZECCHIO N. 489851 - Linea 4-2-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	22,08	X		Dalla linea n. 5 - una voce maschile dice: « nelle centrali telefoniche di Porta Pia trovano un messaggio relativo alla notte scorsa » Data la brevità della comunicazione non si è avuta il tempo di effettuare il bloccaggio. Informato il C.A.H. 2 di turno N. 2 D'Ambrasio.
2	22,15	X		Dalla linea 1 - una voce maschile lo invita a il. Morayno. La pubblica tutte le lettere aut. invia all'Avv. Moro, ricordando di aver individuato

Spese a verb. 21. di P.S.  
 Francesco Saverio Baudell. V.P. R. 0/0

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DEL COMITATO DEL GIORNO 29/4/78 TURNO 19.24  
 RELAZIONE DEL COMITATO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 289881 - Linea 1-0-3-4-5

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle   alle ore   ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
				<i>P' interpretazione delle stene, circa un pronto</i>
				<i>messaggio che lo sono stato avrebbe voluto</i>
				<i>in vista per far conoscere la realtà in cui</i>
				<i>si pro verrebbe, ... lo sono voce terminando</i>
				<i>la commissione la conto di non far parola</i>
				<i>della sua te lo stato. Effettivo il Braggio</i>
				<i>il merito lo riferito che la linea era</i>
				<i>prodotta.</i>
				<i>E' stato stato commissioni al By. derivano.</i>

*Relazio alla 6 AH. di P.D.  
 Francesco Saverio Bazzoli. V. B. P. P.*

*0/0*







QUESTURA di \_\_\_\_\_

R O M A

INTERCETTAZIONI TELEFONICHE SULL'UTENZA

- 3379308 - abitazione on. Moro

75311565 [Rich. 779689 - L.P.S. (c. 14.200.000) f. no 22.9 x 12.6

22



# Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 10 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'On/le Aldo MORO.

all. 15 + 1 plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si riferisce che alle ore 15,50 del 6 u.sc., é pervenuta all'apparecchio telefonico installato nell'abitazione dell'On/le Moro una telefonata, nel cui corso il chiamante ha affermato "non sono il dott. Tritto, sono le B.R." e, nel prosieguo, ha annunciato che una persona, di lì a poco, avrebbe fatto recapitare una lettera per la Signora.

Effettuato il blocco della linea, é risultato che la telefonata era stata fatta da una cabina telefonica di viale Giulio Cesare.

Contemporaneamente funzionario di questo ufficio si é portato nei pressi dell'abitazione dell'On/le Moro, dove, dopo rapidi accertamenti, ha appreso che, tra gli altri, poco prima, si era colà recato il dott. Franco Tritto il quale aveva consegnato alla fidanzata del figlio dell'On/le Moro una busta di colore bianco.

Alle ore 14 dell'8 u.sc. é stata attivata l'intercettazione delle telefonate passanti sugli apparecchi n. 319911 e 3587049, installati nell'abitazione di Tritto Francesco, nato a Gravina il 19.8.1950, qui abitante in via Lattanzio n.5, come da autorizzazione emessa da codesta A.G..

Alle ore 17,55 é pervenuta all'apparecchio 3587049 la telefonata di un anonimo, il quale ha invitato il Tritto a parlarsi in piazza Augusto Imperatore per rilevare una busta da conse-





# Questura di Roma

- 2 -

gnare alla "Signora".

Il sottufficiale addetto all'ascolto ne ha dato comunicazione a questo ufficio ed ha azionato il blocco della linea, consentendo ai tecnici della SIP di stabilire che la telefonata proveniva in teleselezione da un distretto telefonico imprecisato.

Personale di questo ufficio si è subito portato nel posto segnalato, rinvenendo effettivamente una lettera e procedendo, poco dopo, a fermare il Tritto che era sopraggiunto per ritirarla, nonché un giovane - poi identificato per PANDOLFI Carlo, nato a Roma il 10.11.1958, qui residente in via Quarto Miglie n. 28 - il quale era fermo nelle vicinanze intento ad osservare quanto si svolgeva nella piazza ed aveva destato, perciò, sospetto.

La lettera - che indubbiamente non costituisce corpo di reato - una volta in possesso di questo ufficio è stata fatta recapitare, a cura del Ministero dell'Interno, alla Signora Moro.

Il Tritto ed il Pandolfi, invece, sono stati accompagnati negli uffici del 1° Distretto di Polizia.

Mentre il primo è stato subito rilasciato, il Pandolfi è stato sentito a verbale ed ha giustificato la sua presenza in piazza Augusto Imperatore affermando che si era ivi incontrato fin dalle ore 16,30 con la fidanzata, Laura Rulli. Avendo le sue dichiarazioni trovato conferma con quanto affermato dalla Rulli e dalla sorella di questa ultima, ed avendo avuto esito negativo la perquisizione effettuata nella sua abitazione, il Pandolfi è stato ritenuto estraneo alla vicenda e perciò rilasciato.

Alle ore 15,55 di ieri, intanto, è pervenuta all'abitazione del Tritto un'altra telefonata da parte di uno sconosciuto che ha voluto informarsi sul rinvenimento della lettera. Il Tritto ha risposto negativamente, aggiungendo di avere il sospetto di essere stato preceduto da altri.

Anche in questo caso, azionato il "blocco" della linea, si è potuta accertare che la telefonata proveniva da altra città.

E' da rilevare che il Tritto fin dal 23 marzo u.sc., nella sua qualità di assistente dell'On.le Moro, aveva lamentato

11



# Questura di Roma

- 3 -

con il Ministero dell'Interno, che i propri due telefoni erano controllati dalla Polizia. Tale lamentela, peraltro infondata, aveva destato in questo ufficio qualche perplessità.

Si allegano:

- relazione di servizio dei brigadieri di P.S. Tallino e Piras, sulla telefonata pervenuta all'apparecchio 3379308 il 6 u.sc.;
- relazione di servizio del Commissario capo di P.S. dott. Carlo De Stefano;
- verbale di trascrizione della telefonata pervenuta al prof. Tritto alle ore 17,55 dell'8 u.sc.;
- relazione di servizio del Commissario capo di P.S. dott. Gilberti, che ha rinvenuto la lettera in argomento;
- verbale delle dichiarazioni rese da Pandolfi Carlo;
- verbale delle dichiarazioni rese da Rulli Laura;
- verbale delle dichiarazioni rese da Rulli Annamaria;
- verbale della perquisizione nell'abitazione del Pandolfi;
- verbale di trascrizione della telefonata pervenuta al prof. Tritto alle ore 15,55 di ieri.

Si aggiunge che ieri, come da disposizioni di codesta A.G., questo ufficio ha provveduto a riprodurre in fotocopia le tre lettere manoscritte avute in consegna dal Procuratore Capo della Repubblica. Le tre lettere sono state quindi sottoposte all'esame dattiloscopico da tecnici del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica e restituite alla Signora Moro.

Si allegano, in proposito, numero tre verbali relativi a dette operazioni, nonché le fotocopie autenticate delle tre lettere.

Con separato plico, si trasmettono, altresì, le bobine magnetiche con la registrazione delle due telefonate in argomento, pervenute nell'abitazione del Tritto.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
- D. SPINELLA -

1

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 6-6-77 TURNO 13-14  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 237920P

DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
dalle	alle			
15.10	15.15	X	Colloquio Fra due uom. un.	Celui telef. ha chiesto di andare a questa casa alla casa dell'ist. (Telepunto) ripetute nel contempo surrisc. di dott. DE STEFANO).
15.50	15.54	X		Una voce si spaventa p. il dott. Trebbi, cerca la moglie della nota persona. Ma risponde il figlio. Colui che ha telefonato dice: Non vedo il dott. Trebbi; sono le B.R.
				Fra poco un signore accompagnerà presso la vostra casa la sua lettera, e questa lettera non
				giacché che non vuol dire che non ha intenzione di
				della persona che non vuole dalla scrivania
				questi dati e tutto per dire. Sono 2 fogli.
				La comunicazione termina con: "Dino."
				Il figlio che risponde: ma' esult. Dino.
				(L'altro il figlio ed un altro telefon. con cui)
				dal Dott. DE STEFANO.) anche ingiuriato.

111

=2=

76

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 6-4-48 TURNO 13-19  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3379308

DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
dalle	alle			
ore	ore			
				<i>6.11.48 Bil. Helleo 2 e operato</i>
				<i>Arretrate il Tenore S. n. Morona (S. P.) che il numero ch. ha chiamato è</i>
				<i>il seguente: 319862. Il blocco è</i>
				<i>Bil. Bil. alle 16,40.-</i>
				<i>By P. F. 1865 no fatto</i>
				<i>By P. 1006 S. n. S. n.</i>



# Questura di Roma

D. I. G. O. S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 22 aprile 1978

**OGGETTO:** Atti relativi al sequestro in persona dell'on.le Aldo MORO.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Per ogni possibile valutazione, si riferisce alla S.V. che alle ore 18,40 del 20 u.so. è stata intercettata la seguente telefonata giunta all'abitazione dell'on.le Moro: "sono don Antonello Mannini Roselli, parroco della Chiesa di Santa Lucia; devo incontrarla con urgenza per consegnare una lettera".

La Signora Moro, che ha ricevuto la comunicazione, ha risposto che lo attendeva a casa.

Al riguardo, si è accertato che effettivamente la Parrocchia di S. Lucia, sita al n.5 dell'omonima via, è retta dal parroco Agostino MENNINI ROSELLI.

Si riferisce, inoltre, che nel pomeriggio di ieri, è stata intercettata altra telefonata pervenuta al "Messaggero" da parte del redattore Giuseppe Zaccaria, il quale ha informato il suo collega Pasero di aver saputo da fonte attendibile che le Brigate rosse avrebbero fatto pervenire all'on.le Zaccagnini una lettera autografa dall'on.le Moro.

Nella lettera l'on.le Moro rivolgerebbe appelli alla D.C. per una immediata trattativa, nel senso richiesto dai brigatisti nell'ultimo messaggio.-

P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 20-4-1972 TURNO 13-19  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3371308

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA COMUNICAZIONE
	dalle ore	alle ore			
1 <sup>a</sup>	13,12	13,13	Re.		P. Cu. e Rosati parla con Giolanni Moro. -
2 <sup>a</sup>	13,20	13,21	"		Giuseppe parla con Giolanni Moro della
					insegna n. 2 della B.R. rinviato a Genova
3 <sup>a</sup>	13,24	13,25	"		Bedonia parla con E. Lorente Moro. -
4 <sup>a</sup>	13,28	13,31			Ching' Giolanni M. parla con Ab. Rosta in sala
					di sorveglianza n. 2 della B.R. -
5 <sup>a</sup>	13,37	13,40			Ching' Giolanni M. parla con Mangano e F&E
					in merito ad intervento n. 2 della B.R.
6 <sup>a</sup>	13,52	13,53			Ching' Giolanni M. check ok Mangano è viene a E
					che non c'è -
7 <sup>a</sup>	14,00	14,11	Re.		Letizia parla con Cimino. -
Le telefonate n. 4-5 sono state registrate sulla bobina sub-piano 10/11					
P. Giolanni Moro - Giolanni Moro					
P. Cu. e Rosati - P. Cu. e Rosati					

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 20-4-1978 TURNO 13-13  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3375308

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OSSERVO DEL CONVERSAZIONE
8 <sup>a</sup>	15,02	15,05	Ricev.		Giancarlo parla con Giovanni H. ed è fatti in merito al commento n. 2 della B. R.
9 <sup>a</sup>	15,14	15,16	Ricev.		Anno M. parla con le suocere G. Leonard in merito al da farsi in seguito. —
10 <sup>a</sup>	15,33	15,34	Ricev.		Paolo Palma parla con Guglielmi e con Ranc e li informa del comunicato ss. 2. d. 4
11 <sup>a</sup>	15,37	15,38	Ricev.		B. R. ritirato del Messaggio di Roma — Chiamata da Roma parla col suo ufficio con le signorina Morini —
12 <sup>a</sup>	15,39	15,46	Ricev.		St. Anna Carlone parla con Eleanora H. e gli dice di aver ritirato la foto del Merito. —

Inoltre le telefonate n. 11, le altre zone state registrate sulla tabella n. 4 di prima  
 %  
 [Signature]

pag. n. 2

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 20-4-1978 TURNO 13-15-  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3579308

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHLAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
13	15,42	15,43	ricev.		Palma Poole parla con Attilio Pansa e gli dice che la foto è stata portata al Viminale
14	15,12	15,18	ricev.		Un certo Bruno de Milibus parla con Giulio
					in H. e gli anticipa il messaggio di BRAXI - e
					Bedone che uscirà domani nel pomeriggio
15	15,25	15,26	ricev.		Un lavoro che parla con Giovanni M.
					dell'ultimo messaggio e della iniziativa
					che si tratterà di
16	15,57	17,00	ricev.		Il dott. Bercego parla con un funzionario
					dell'ultimo messaggio e della possibile trattativa
					tra la magistratura e la consociazione
					non è stata registrata tutta perché è cominciata
					con la fine della prima parte della
					seconda parte della
					DC

Allegato n. B-14-15-e-16 sono state ripristinate nella Bohine n. 4 sulla prima art. -



4° foglio

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 20-4-78 TURNO 13-15-  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 3329908

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
175	17,20	17,22	Rivad	M. Giacomello	parla con Giacomini M. sulle proposte da stendere con le varie orga nisazioni
177	17,23	17,24	Chian	Quirzoni	parla con la sig. M. di Lencida
178	17,24	17,25	Rivad	Salerno	parla con Giacomini M. e gli propetta il caso di com. legge anche l'om broni ministeriali di un' inibizione
180	17,26	17,44	Chian	M. sig. Barile	con par. con sig. M. e gli legge di lavoro
215	17,54	17,55	Rivad	Barile	parla con Giacomini M. e gli chiede se vi della foto; la riporta e offrendo

Alle ore 17,55 - è stata iniziata la seconda parte delle letture a br. portate di  
conversazioni n. 17-18-19-20-21 - sono state registrate su di che  
P. S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5<sup>e</sup> foglio

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 22-4-1978 TURNO 13-14  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3379308

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
22	18,01	18,02	Ricev.		Ma certo Domenico parla con Giovanni M.
23	18,11	18,12	"		Ma amico di Agnese chiede se può recitarla
					le viene dette che è indiziarla.
24	18,15	18,16	Ricev.		M.lett. De Polaris chiede all'Adv. Rana
					Se ne ditte che non è.
25	18,25	18,26	Ricev.		Ma richiesta per nome della signora che è Anna
					Don Antonelli fratelli Massimo ha parlato con
					Chiamato M. di Antonio che chiede l'ora
					quando prima per consegnare un busta
					importante, il processo rimane al secondo
					per andare a casa dell'Avv. Moro.
					Della telefonata è stato riferito al Dott. Vito
Le telefonate n. 22-23-24 e 25 sono state registrate sulla forma n. 4. Secondo foglio					

7





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE L. 11/12/1960 N. 3344 TURNO 7.13  
RELATIVO AL MODELLO G TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 33293.4

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	10.27 - 10.28	✓		Profonde via denaro (Signora Maria) - Sono a B.B. Destano - 7 giorni in commiato domani alle ore 23 la consegnerò a Roma, Genova e Milano - Comunque me il fatto che il denaro è stato consegnato a Roma 10.50 - 10.51
2	10.50 - 10.51	✓		Profonde via denaro per la data
3	10.54 - 10.58	✓		Profonde via denaro per la data

B. Schilli chiede per a che ora Roma abbia ufficialmente. Egli dice "no aspettando dal sottosegretario che mi faccia sapere" - lui dice "è..."

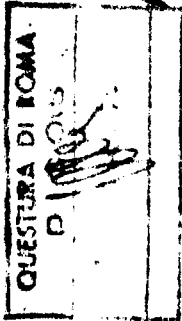
*1=*  
*13-19*

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 30-4-78 TURNO 13-19  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 9371908.

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle alle	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
13,15		✓		Giornini parla con l'Avv. Bassani.
				Pubblicazione di alcuni articoli. Opinioni di giornale.
				Giornini, pubblica che la madre ha intenzione di recedere.
13,25		X		Telefonata non importante.
13,50		X		Mandari, parla con la Sgr. Moro che il presidente bene, anche intenzione di fare un'idea.
				Tullio Gallo 13/12

= 1 =

Luomo - ore 14,30 - (Tel. 3379309)



Roma - 30.6.78

risponde la figlia della sua persona: (Uccel d'uomo) Ho come uno  
 el quell, che l'ha a che per' con suo padre, lo devo fare un'ultima  
 come uccellu, che, quella telefonata e per puro ~~scupolo~~ scupolo, onte stati  
 un po' ingenuati e state ragionando nell'equivo. Tuona avete  
 fatto tutte cose che non venno spontaneamente a niente, ma eccellente  
 che ormai, pochi mano fatti e abbiamo già preso una decisione, nelle  
 prossimo ore non potremo fare altro che esigere ciò che abbiamo  
 detto nel comunicato N° 8, quindi, evolviamo solo questo, che sia po-  
 nibile l'intervento di ZACCÀ-MINI, immediato e autorizzatorio, in  
 questo senso, se ciò non avviene risulterà esito, che non potremo per  
 altro, che questo: "Mi ha esposto ~~la~~ esattamente il solo è possibile solo  
 questo, l'abbiamo fatto semplicemente per scupolo nel senso che sia"  
 una scadenza di morte, non è una cosa nulla quale o possa prendere  
 nella legge, ma venno el posto, a rispettare la responsabilità che

579808.

MIN - ON 16,82 del. 30-4-78 = 2 -

ei compromessi e vorremmo appunto, nessuno sono stati fatti; non  
 rete interventi direttamente posti nel campo di: "LA DONNA  
 RISPONDI: " ABBIAMO FATTO QUELLO CHE PAVANO POTUTO: - L'INTERLOCUTORE,  
 il problema è politico, quindi, a questo punto deve intervenire la  
 " Democrazia Cristiana " abbiamo investito moltissimo in questo  
 è l'unica maniera che si possa arrivare ad una trattativa rispetto  
 non avere ..... solo un intervento diretto, immediato, chiaro  
 catore e pieno di interesse, proprio per la situazione;  
 Noi abbiamo già preso una decisione, quella proposta che accadrà  
 l'invitabile, non possiamo fare altrimenti.

---

Non ho niente altro da dire.

Il fatto è che, il Tesoro ha fornito il n° del telefono usato  
 dall'interlocutore: 484529. = 7

By PJ Galvano Galvano



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 20-4-78 TUENO 13-19  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3379308

= 2 =

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle alle	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
16,32	X			Teleborsa registrata, di Troncone Teleborsa comunicato al dott. Capelli. (Monaggio Teleborsa) (vedi relazioni).
16,40	ver.			La Sign. Moro a fare in commissione con il Presidente Tesoro. La Signora informo il Presidente del monaggio Teleborsa ricevuto alle ore 16,30, e presideva che lo incontrata per ricerca attività entro Tre ore su detto Moro. Il Presidente a carico di Calusca, si è unito discorrendo per un incontro a casa dell'ora Vale Moro; La Sign. ha rapporti che non era il caso perché su erano Giacobini e la Aut. T.V. 78-4

1.  
F. d'Esposito

(2) b.7

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 30-4-78 TURNO B-18  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARCOCHIO N. 2389208

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle alle	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
17,10				<p>17,10 URP: La Signora ha richiesto al Presidente della Repubblica di inviare un telegramma alla Signora: LOGO UOBILONO L'USERTA DI ROENANI</p> <p>Il Presidente: ho esp. B. ho esp. B. la boer.</p> <p>Gianni: e arricciare.</p>
17,20				<p>URP: ...</p> <p>... il fatto di bloccare il ...</p> <p>... il quale ha autorizzato lo ...</p>

Il fatto di bloccare il ...  
 ... il quale ha autorizzato lo ...



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 13.5.1978 FUSO 13.00-19.00  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3379308

N.	DURATA DELLA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RIC.	CHIAMA	OGGETTO DELLA COMUNICAZIONE
1				Primo che fa parlare termini il lavoro è diventato
2				Stato con il mio essere. Ho un'esperienza in fatto
3	16.10	16.01	Sp. Nono	La mia dicità di lavoro con lavoro - da viene detta che
4	16.15	16.26	Sp. Nono	sta riprendo e che parlare di lavoro per lavoro -
5	16.60	16.01	Sp. Nono	Parlo di lavoro di lavoro - lavoro di lavoro - lavoro di lavoro -
				quindi si ricorda la telefonata
				Sp. Nono lavoro dicità di lavoro - lavoro di lavoro - lavoro di lavoro -
				di cose sempre ricordando dicità lavoro di lavoro - lavoro di lavoro -
				Diposta di lavoro - lavoro di lavoro - lavoro di lavoro - lavoro di lavoro -
				che la loro esperienza lavoro su ore di lavoro di lavoro - lavoro di lavoro -

Novizi Roberto 1978  
 /

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 13.5.78 TURNO 13.00/19.00  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APARECCHIO N. 3319308

N.	DURATA DELLA COMUNICAZIONE dalle or. alle or.	RIC.	CHIAMA	CONTENUTO DELLA COMUNICAZIONE
1	13.10	13.11	Quaranta	base elica se ha fatto visita e viene detto che ! quel giorno ci hanno portato a casa ! un fucile e un mitra lungo 1 metro in mano !
2	14.00	14.01	Agnes	! Ma vanno chiedi di Giovanni Agnes riprese di non ! c'è il papa l'uomo di dire il suo nome al fine di ! l'altro richiama non appena il telefono ha sentito ! in casa - l'uomo butta una piombo di una !
				! medico dell'ospedale S. Paolo - Genova insiste col ! l'altro dice il nome a cui si chiama si chiama !
				! l'uomo parla con il Governatore con questi parole: ! "dai medici al benevole di un altro" al di !

risponde che qui' era stato fatto. L'uomo replica che  
 questa volta nulla stato tutto particolare. Si trovava  
 ad effettuare il "bacco" della telefonata ed od individuare  
 il numero telefonico da dove i partiti la telefonata: 854301  
 risultante in utenza a: QUATTROCIATTI Andrea abitante  
 a Roma via Anapo, 20-

Maria R. L. L. L.



QUESTURA di \_\_\_\_\_

ROMA

231 L.667 Rich. 779689 - I.P.S. (c. 14.200.000) (no 22.9 x 32.4)

INTERCETTAZIONI TELEFONICHE SULL'UTENZA

- 3587049 di TRITTO Francesco

47

MCO 2 5 5  
Loro Magnificenza*Quintura di Roma*D I G O S

N. 050714/DIGOS

Roma, 10 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'On/le Aldo MORO.

all. 15 + 1 plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti, si riferisce che alle ore 15,50 del 6 u.sc., è pervenuta all'apparecchio telefonico installato nell'abitazione dell'On/le Moro una telefonata, nel cui corso il chiamante ha affermato "non sono il dott. Tritto, sono le B.R." e, nel prosieguo, ha annunciato che una persona, di lì a poco, avrebbe fatto recapitare una lettera per la Signora.

Effettuato il blocco della linea, è risultato che la telefonata era stata fatta da una cabina telefonica di viale Giulio Cesare.

Contemporaneamente funzionario di questo ufficio si è recato nei pressi dell'abitazione dell'On/le Moro, dove, dopo vari accertamenti, ha appreso che, tra gli altri, poco prima, si era colà recato il dott. Franco Tritto il quale aveva consegnato alla fidanzata del figlio dell'On/le Moro una busta di colore bianco.

Alle ore 14 dell'8 u.sc. è stata attivata l'intercettazione delle telefonate passanti sugli apparecchi n. 319911 e 3587049, installati nell'abitazione di Tritto Francesco, nato a Gravina il 19.8.1950, qui abitante in via Lattanzio n.5, come da autorizzazione emessa da codesta A.G..

Alle ore 17,55 è pervenuta all'apparecchio 3587049 la telefonata di un anonimo, il quale ha invitato il Tritto a portarsi in piazza Augusto Imperatore per rilevare una busta da conse-



# Questura di Roma

- 2 -

gnare alla "Signora".

Il sottufficiale addetto all'ascolto ne ha dato comunicazione a questo ufficio ed ha azionato il blocco della linea, consentendo ai tecnici della SIP di stabilire che la telefonata proveniva in teleselezione da un distretto telefonico imprecisa...

Personale di questo ufficio si è subito portato nel posto segnalato, rinvenendo effettivamente una lettera e procedendo, poco dopo, a fermare il Tritto che era sopraggiunto per ritirarla, nonché un giovane - poi identificato per PANDOLFI Carlo, nato a Roma il 10.11.1958, qui residente in via Quarto Miglio n. 28 - il quale era fermo nelle vicinanze intento ad osservare quanto si svolgeva nella piazza ed aveva destato, perciò, sospetto.

La lettera - che indubbiamente non costituisce corpo di reato - una volta in possesso di questo ufficio è stata fatta recapitare, a cura del Ministero dell'Interno, alla Signora Moro.

Il Tritto ed il Pandolfi, invece, sono stati accompagnati negli uffici del 1° Distretto di Polizia.

Mentre il primo è stato subito rilasciato, il Pandolfi è stato sentito a verbale ed ha giustificato la sua presenza in piazza Augusto Imperatore affermando che si era ivi incontrato fin dalle ore 16,30 con la fidanzata, Laura Rulli. Avendo le sue dichiarazioni trovato conferma con quanto affermato dalla Rulli e dalla sorella di questa ultima, ed avendo avuto esito negativo la perquisizione effettuata nella sua abitazione, il Pandolfi è stato ritenuto estraneo alla vicenda e perciò rilasciato.

Alle ore 15,55 di ieri, intanto, è pervenuta all'abitazione del Tritto un'altra telefonata da parte di uno sconosciuto che ha voluto informarsi sul rinvenimento della lettera. Il Tritto ha risposto negativamente, aggiungendo di avere il sospetto di essere stato preceduto da altri.

Anche in questo caso, azionato il "blocco" della linea, si è potuta accertare che la telefonata proveniva da altra città.

E' da rilevare che il Tritto fin dal 23 marzo u.sc., nella sua qualità di assistente dell'On.le Moro, aveva lamentato

112





# Questura di Roma

- 3 -

con il Ministero dell'Interno, che i propri due telefoni erano controllati dalla Polizia. Tale lamentela, peraltro infondata, aveva destato in questo ufficio qualche perplessità.

Si allegano:

- relazione di servizio dei brigadieri di P.S. Tallino e Piras, sulla telefonata pervenuta all'apparecchio 3379308 il 6 u.sc.;
- relazione di servizio del Commissario capo di P.S. dott. Carlo De Stefano;
- verbale di trascrizione della telefonata pervenuta al prof. Tritto alle ore 17,55 dell'8 u.sc.;
- relazione di servizio del Commisario capo di P.S. dott. Gilberti, che ha rinvenuto la lettera in argomento;
- verbale delle dichiarazioni rese da Pandolfi Carlo;
- verbale delle dichiarazioni rese da Rulli Laura;
- verbale delle dichiarazioni rese da Rulli Annamaria;
- verbale della perquisizione nell'abitazione del Pandolfi;
- verbale di trascrizione della telefonata pervenuta al prof. Tritto alle ore 15,55 di ieri.

Si aggiunge che ieri, come da disposizioni di codesta A.G., questo ufficio ha provveduto a riprodurre in fotocopia le tre lettere manoscritte avute in consegna dal Procuratore Capo della Repubblica. Le tre lettere sono state quindi sottoposte all'esame dattiloscopico da tecnici del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica e restituite alla Signora Moro.

Si allegano, in proposito, numero tre verbali relativi a dette operazioni, nonché le fotocopie autenticate delle tre lettere.

Con separato plico, si trasmettono, altresì, le bobine magnetiche con la registrazione delle due telefonate in argomento, pervenute nell'abitazione del Tritto.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
- D. SPINELLA -







LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GOVERNO 9 A. 1974 - giorno 13.19  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO NELLE SPRESERIE N. 351 (1974)

N.	DURATA COMPLESSIONE delle 13	RICHI.	1 CHIAMA	INTESSO DELLA COMPLESSIONE
1	17/12	Rec	1	lunga con interruzione per...
2				Per il servizio di...
3	18/02	Rec	1	ed altre questioni giuridiche...
4	18/08	"	1	ha memoria che...
5	18/08	"	1	consegnare nelle stesse...
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				

Al. M. Calogero V. D. P. S.

Fatta copia per il fine personale di Tritto

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 11 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'On.le Aldo MORO.

All.n.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto di ieri, si riferisce che è stato assunto a verbale TRITTO Francesco, in atti generalizzato, il quale ha dichiarato di essere stato contattato, telefonicamente, dalle Brigate rosse tre volte, e precisamente il 6, l'8 ed il 9 corrente.

In particolare, il Tritto ha precisato che nel pomeriggio di giovedì 6 u.sc., dopo aver rilevato una lettera in piazza Risorgimento -seguendo le indicazioni di un anonimo interlocutore- si recò all'abitazione dell'on.le Moro, consegnando la missiva alla fidanzata del figlio del parlamentare.

Si trasmette il verbale in argomento.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
-D. Spinella-

Controllato e messo  
a S.E. De Maffeo  
dal Dr. Spinella



# Questura di Roma

L'anno 1978, addì 10 del mese di aprile, alle ore 20, nei locali del Commissariato di P.S. Porta del Popolo, innanzi a noi sottoscritto ufficiali di P.G. vice questore dott. Luigi Falvella e vice questore aggiunto dott. Domenico Spinella è presente il dott. TRITTO Francesco di Giuseppe, nato a Gravina di Puglia il 19/8/1950, residente a Roma in via Lattanzio n.5, assistente universitario alla cattedra di istituzione di diritto e procedura penale della facoltà di scienze politiche, identificato con patente auto n. 262663, rilasciata dalla Prefettura di Bari il 18 gennaio 1969, il quale, interrogato quale testimone dichiara quanto segue: - - -

Verso le ore 18 di sabato 8 corrente, è pervenuta nella mia abitazione una telefonata che ho ricevuto direttamente. Alzata la cornetta, dopo alcuni squilli, ho udito una voce, di un uomo dall'aspetto presumibile età di anni 25 - 30, che, dopo aver chiesto del prof. Tritto ed avuta assicurazione che ero io, mi ha detto pressapoco le seguenti frasi: "Il Presidente Moro avrebbe deciso di abusare della sua cortesia, per far pervenire una lettera alla signora senza avvertire nè agenti nè uomini del partito. Dovrebbe recarsi in piazza Augusto Imperatore alla fermata del capolinea del 47 barrato dove c'è la cabina verde dell'ATAC. Deve guardare sotto, dalla parte del muro". Io a questo punto ho detto: "Va bene uno dei familiari o uno strettissimo collaboratore?". "Egli mi ha risposto: "Purchè non siano agenti o uomini del partito". Io ho ripetuto le indicazioni della località, per avere la certezza di aver capito bene. Dopo avermi dato la conferma l'interlocutore ha chiuso la comunicazione, dicendo "va bene ma attenzione". Salito sulla mia autovettura A 112 targata Roma P23524, di colore bleu, mi sono recato in piazza Augusto Imperatore e ho cercato sotto la cabina dell'ATAC del capolinea del 47 l'annunciata lettera. Non l'ho trovata, ho atteso un pò ed ho pensato si fosse trattato di uno scherzo. Stavo per allontanarmi, allorchè è sopraggiunto il dott. Giliberti, della Questura di Roma, il quale mi ha invitato a seguirlo nella sede del I Distretto di Polizia, donde sono stato congedato, dopo l'identificazione, senza essere interrogato. Uscito dal I Distretto, mi sono recato in via Savoia, a bordo di una auto pubblica, per recarmi dal dott. Rana. Ebbi modo di scambiare con lui solo poche parole, in quanto era in procinto di uscire ed evidente premura. Sono quindi tornato nella mia abitazione. Quella sera non mi sono più allontanato dalla mia abitazione. ----

**Domanda:** E' stato più contattato dalle Brigate Rosse? - - - - -

**Risposta:** Ieri pomeriggio, verso le ore 15.30, mi è arrivata un'altra telefonata che dopo essersi assicurato sulla mia

*Luigi Falvella* *Domenico Spinella*



# Questura di Roma

- 2 -

identità, mi ha domandato se avevo trovato quella cosa. Io ho risposto di no e lui mi ha ~~ribadito che proba-~~ risposto che: "Abbiamo per certo che lei è controllato dalla Polizia".

**Domanda:** Era stato in precedenza contattato dalle Brigate Rosse? E in caso affermativo in che modo e quando? - - - - -

**Risposta:** Giovedì 6 corrente verso le ore 15.15 in un primo momento è squillato il telefono e ha risposto mia madre. L'interlocutore ha domandato del prof. Tritto, affermando di chiamarsi Nicolai o qualcosa del genere. Dopo di che mio padre ha preso il telefono, credendo che volessero lui e l'interlocutore ha detto: "Prof. Tritto? Telefono da parte di Rana". Mio padre ha capito che la telefonata era per me e me l'ha passata. A me ha ripetuto: "Telefono da parte di Rana". Io ho detto: "Rana chi?". Lui ha risposto: "Dovrebbe portare una lettera da parte del Presidente alla signora". Io ho detto: "Presidente chi". L'interlocutore ha borbottato qualcosa come "chiamo più tardi" ed ha interrotto la comunicazione. Ho pensato si trattasse di uno scherzo. Verso le 15.45, mi è arrivata un'altra telefonata. L'interlocutore dopo essersi assicurato che al telefono rispondeva il prof. Tritto ha detto: "Qui sono le Brigate Rosse. Il Presidente ci ha dato l'incarico di farle pervenire questa lettera che deve recapitare direttamente alla signora Moro. Dopo di che si deve recare velocemente senza fermarsi mai in piazza Risorgimento dove c'è la cabina dei Vigili Urbani. Sotto, dalla parte dei giardinetti troverà una lettera, anzi una busta bianca con dentro una lettera che deve recapitare alla signora". Ha concluso la conversazione pronunciando un'espressione minacciosa nel caso non avessi ottemperato alla richiesta. Mi sono recato in piazza Risorgimento e nel punto indicato ho trovato una busta bianca, aperta, contenente un manoscritto che non ho letto. Sempre con la mia macchina mi sono recato in casa Moro consegnando la lettera alla fidanzata di Giovanni. Sono salito con lei e mi sono assicurato che la lettera fosse consegnata alla signora Moro. Dalla fidanzata di Giovanni ho appreso -- e mi mentre salivo in ascensore che in casa Moro mi aspettavano in quanto avevano ricevuto una telefonata delle Brigate Rosse che annunciava il mio arrivo con una lettera. Dopo qualche parola scambiata con la signora, sono rimasto pochi minuti e sono uscito, tornando a casa. Non avuto altri contatti prece-

*Luigi Palla* *Luigi Palla*



MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

- 3 -

denti con le Brigate Rosse. - - - - -

Domanda: Quando la telefonata perviene, in teleselezione, da un altro distretto telefonico, il primo squillo è di durata diversa da quelli successivi. Ha notato tale differenza? - - - - -

Risposta: Non ho fatto caso. - - - - -

Domanda: Le due tre telefonate ricevute dalle Brigate Rosse, due il giorno 6 e una il giorno 8, a suo giudizio, provenivano dalla stessa persona, e, comunque, che particolarità dialettali, di tono, inflessioni presentavano? - - - - -

Risposta: Probabilmente provenivano dalla stessa persona. Non sono in grado di descrivere se la voce fosse settentrionale, o meridionale in quanto non presentava nessuna inflessione dialettale, forse un lieve accento romanesco. - - - - -

Domanda: Dopo il sequestro dell'on. Moro, si era recato a far visita alla famiglia dell'onorevole? O aveva chiesto, almeno, di essere ricevuto? - - - - -

Risposta: La mattina del rapimento dell'on. Moro, ero alla Camera dei Deputati ad attenderlo, insieme con alcuni studenti, allorchè mi fu comunicato, in maniera molto imprecisa che era successo qualcosa di grave al Presidente ed alla scorta. Accorsi subito, insieme con l'on. Perloffo, a casa dell'on. Moro, dove parlai con la signora e con altri. Ritornai in casa Moro il pomeriggio di Pasqua, dopo aver chiesto se potevo fare visita, e venni ricevuto. Sono tornato la mattina di venerdì 7. Sono ritornato oggi pomeriggio per qualche minuto.

Domanda: Quando ha ritirato il primo messaggio, quello di piazza Risorgimento, ha notato qualcuno che l'osservasse? - - - - -

Risposta: Ho notato due vigili urbani, in tenuta ordinaria, ed alcuni fattorini dell'ATAC, a distanza c'erano anche altre persone.

Domanda: Lei sa attraverso quali persone sono pervenuti alla famiglia Moro gli altri, messaggi? - - - - -

Risposta: Non lo so. Presumo tramite qualche collaboratore vicino. - - - - -

Domanda: Lei il 22 o il 23 marzo si è lamentato con qualcuno del Ministero dell'Interno, di avere i telefoni sotto controllo. E' vero e perchè? - - - - -

*King, Moro*      *Francesco Forte*  
*Giuseppe Bulli, Questura*

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

- 4 -

**Risposta:** Avendo sentito dei rumori o cose strane al telefono ho chiesto al dott. Masala se poteva cercare di sapere o era in grado di scoprire se qualcuno estraneo avesse modo di controllare il mio telefono. Il dott. Masala mi disse che avrebbe accertato subito. Dopo di che fece l'accertamento e disse che non c'era nulla e se c'era qualcosa era roba nostra e non delle Brigate Rosse. - - - - -

A D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

L.C.S. - - - - -

si dà atto che il presente verbale viene chiuso alle ore 22. - - -

*Francesco Lotti  
G. Lotti, vice quest. app.  
Mag. Paolo Lotti*

*già esp. Jose. BARTOLI Filippo*

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 10 maggio 1978

OGGETTO: Omicidio in persona dell'on. Aldo MORO.

All.n. 12

ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
presso la Corte d'Appello

R O M A

Alle ore 12,13 di ieri un sedicente dott. Nicolai ha telefonato all'abitazione del dott. Francesco TRITTO -i cui apparecchi sono controllati fin dall'8 aprile scorso da quest'ufficio- qualificandosi come esponente delle Brigate rosse e pregando l'interlocutore di portarsi di persona all'abitazione dell'on. Moro per comunicare alla famiglia che il corpo dell'on. Moro si trovava in via Caetani, a bordo di una Renault rossa, targata N5.

Il personale addetto all'ascolto ha tentato di effettuare il blocco della comunicazione per individuare il numero chiamante, ma senza esito.

Personale di quest'ufficio si è prontamente portato nel luogo indicato, ed ha individuato l'autovettura, una Renault R4 targata Roma N57686, di colore amaranto, chiusa.

Sono stati fatti intervenire tecnici artificieri per procedere all'apertura degli sportelli, e si è constatato che effettivamente, nel bagagliaio, sotto una coperta, giaceva il corpo dell'on.le Moro.

Quest'ufficio ha provveduto, allora, a darne avviso a codesta Autorità giudiziaria, nonché al medico legale dott. Merli ed al perito balistico dott. Ugolini.

Sulla coperta è stato rinvenuto un borsello in pelle nera, contenente gli effetti personali dell'on. Moro descritti nel relativo verbale.

La polizia scientifica ha effettuato i rilievi tecnici, provvedendo, quindi non appena il corpo dell'on. Moro è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale, a sequestrare l'autovettura ed a ricoverarla al garage della Questura, in via Gregorio VII.

ARIO  
391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 2 -

Detta autovettura, originariamente targata MC 95937, fu rubata l'1/3/u.sc. in via Federico Cesi. Il proprietario, BARTOLI Filippo, assistente di cantieri edili, ha dichiarato che al momento del furto a bordo dell'autovettura erano custoditi, tra l'altro, alcuni block-notes con fogli a quadretti. Al riguardo il Bartoli ha consegnato un esemplare di block-notes uguale a quelli che si trovavano nell'autovettura, esemplare che si rimette a codesta A.G., potendo essere i fogli simili a quelli usati per le lettere manoscritte a firma dell'on. Moro.

La targa Roma N57686, invece, è risultata corrispondere ad una "Alfetta" di proprietà della Società Alitalia di Roma, trasferita nel decorso anno al PRA di Napoli, dove la targa stessa è stata versata e distrutta.

Al fine di stabilire le circostanze del sopraggiungere della Renault sono stati interpellati gli abitanti di via Caetani, nonché persone che ivi svolgono l'attività lavorativa. Fra quest'ultimi, due dipendenti del Centro Studi Americani, LOVERCI Francesca e D'ASCENZO Giuseppe, e l'imbianchino ALESIANI Maurizio. Nessuno ha saputo fornire notizie utili alle indagini. Gli accertamenti in tal senso sono comunque tuttora in corso.

Sono state anche acquisite le dichiarazioni di TINTI Roberto e SMERALDI Giuseppe che si rimettono alla valutazione di codesta A.G..

Si allegano:

- relazione di servizio del brig. Muscarà, che ha intercettato la telefonata diretta al dott. Tritto;
- trascrizione di detta telefonata, effettuata dal commissario di P.S. Biagio Giliberti;
- relazione di servizio del commissario capo di P.S. Federico Vito;
- verbale di sequestro degli effetti personali dell'on. Moro;
- verbale delle dichiarazioni rese da BARTOLI Filippo;
- verbale di consegna di un block-notes del Bartoli, unitamente al block-notes stesso;
- verbale delle dichiarazioni rese da LOVERCI Francesca;
- verbale delle dichiarazioni rese da D'ASCENZO Giuseppe;
- verbale delle dichiarazioni rese da ALESIANI Maurizio;

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 3 -

- verbale delle dichiarazioni rese da TINTI Roberto;
- verbale delle dichiarazioni rese da SMERALDI Giuseppe.

Si trasmette, altresì, il verbale delle dichiarazioni rese da LONGHI Franco, centralinista de "Il Tempo", in merito ad una telefonata anonima pervenuta alle 23,00 di ieri al citato giornale da parte di un sedicente appartenente alle Brigate Rosse.

Nel fare riserva di ulteriori riferimenti, si richiama l'attenzione di codesta A.G. su quanto dichiarato il 10 aprile scorso dal dott. Francesco Tritto in merito alla prima telefonata ricevuta il 6 precedente da un anonimo che disse di chiamarsi "Nicolai" e invitò il Tritto a portarsi in piazza Risorgimento per rilevare una lettera da consegnare alla famiglia Moro (rapporto dell'11 aprile u.sc. diretto alla Procura della Repubblica).

Al riguardo si prospetta l'opportunità di disporre una perizia fonica sulle registrazioni delle due telefonate in argomento, allo scopo di stabilire se si tratta della stessa persona, e quant'altro del caso.-

IL COMANDANTE CAPO DI P.S.

(Dott. ...)

5 foglio

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 9-5-1948 TURNO 4-13  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 2582048

N.	DURATA COMUNICAZIONE		REC.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	chiamate	ore			
1)	18.10	18.13	A		ALL. NICOLAI chiede di parlare col Prof. TRATTA
					risponde Franco al quale viene richiesto
					la voce ed alle sue interviste che chiedeva
					chiede il NICOLAI per parlare con un altro genitore
					e non si tratta che di telefono con il suo cont.
					una volta e volontà di MORO di fare una volta
					una famiglia sposta anziché il servizio
					Non si trova in via CANTINI per l'occasione
					Indirizzo viene dato per il numero di via
					Retre con i fogli - Numero N. 5. la risposta
					dal no 134 - e 148 della Sezione N. 6. prima
2)	18.14	18.15			Il quarante di Luca chiede di parlare con

Whitman LP: Su AP  
%

*e pag. 2*

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 9-5-1978 TURNO 4-13  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3581649

N.	DURATA COMUNICAZIONE		RIC.	CHIAMA	OGGETTO DELLA COMUNICAZIONE
	dalle	alle			
	ore	ore			
2	12,14	12,15	!	!	PEPPINO mio cliente da un mese in carcere
2)	12,45	12,46	!	!	Del BAR GERARDO viene ad intenzione di
			!	!	Emergenza per voce inascoltabile chiedo e
			!	!	chiedo di parlare con il signor per il ritiro
			!	!	del signor
			!	!	
			!	!	Waltere Vano Brigabbi
			!	!	
			!	!	
			!	!	
			!	!	
			!	!	



QUESTURA di \_\_\_\_\_

R O M A

INTERCETTAZIONI TELEFONICHE SULL'UTENZA

- 3585400 della Chiesa S. Lucia (Don Memmi)

02113601 Rich. 779669 - L.P.S. Te. 14.200.000/1.00 219 x 124

133





# Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 25 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le Aldo MORO.

Comunicato n.8.-

All. n.8

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Si riferisce che alle 16,50 di ieri, in seguito all'intercettazione di una telefonata anonima giunta sull'apparecchio 3585400, personale dipendente si é portato in via Volturmo, angolo piazza dei Cinquecento, ove, sotto il botteghino di rivendita dei biglietti delle lotterie nazionali, é stato rinvenuto un foglio dell'edizione di ieri di "Vita" ed una busta bianca aperta, contenente una lettera manoscritta iniziante con le parole "Carissima Noretta, come ultimo tentativo...", e termina "ti abbraccio forte - Aldo".

Successivamente, alle ore 17,30, il redattore Guglielmo Quagliarotti, del quotidiano "Vita", in seguito ad una telefonata anonima giunta alla cronaca del giornale, ha rinvenuto in via Parigi, nei pressi della concessionaria "Innocenti", una busta rossa, contenente 2 volantini ciclostilati delle Brigate rosse, comunicato n.8, ed un manoscritto di 7 fogli a firma dell'on.le Moro, diretto all'on.le Zaccagnini.

I due suddetti manoscritti sono stati fatti recapitare -come da disposizioni del Procuratore della Repubblica- rispettivamente alla consorte dell'on.le Moro ed all'on.le Zaccagnini.

Uno dei volantini é stato, quindi, inviato alla Criminalpol, che lo ha restituito comunicando che le caratteristiche della scrittura sono analoghe a <sup>quelle dei</sup> precedenti comunicati delle Brigate Rosse.

Si trasmettono:

- relazione circa l'intercettazione della telefonata giunta al n. 3585400;



# Questura di Roma

- 2 -

- relazione di servizio della guardia di P.S. Burtone Rocco;
- verbale delle dichiarazioni rese dal redattore Guglielmo Quagliarotti;
- verbale di riferimento del vice questore dr. Spinella;
- relazione di servizio del commissario capo dr. Fabbri;
- la busta arancione con i due volantini rinvenuti dal Quagliarotti ed il foglio di "Vita";
- lettera n.123/3200 della Criminalpol concernente gli accertamenti tecnici sul volantino n.8;-
- fotocopie dei due manoscritti.-

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 24-6-1948 TURNO 19, 19  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 3785400

N. 1°	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
1	13,50	13,52	ARRIVO	Nacci	Nacci marchese chiama, e chiede se è l'istituto
					Santa Lucia, chiedo sapere se era aperta, ha
					detto che era il figlio di Montano.
2	13,55	13,57	ARRIVO	Nacci	Nacci marchese chiama - e parla con il
					francesco, si chiede se poteva trovare un posto
					alla nipote perché studia al Liceo. Il
					passo a detto che non era possibile la donna
					che ha chiamato a detto chiamarsi Valeri.
3	14,5	14,7		Nacci	Nacci marchese chiama - e risponde ma il
					marchese. La donna chiede di Antonella, se siamo
					che è andato a Cortigliandella, la donna le
					domanda se era andato solo, e si saluta.

Collegio Como Aff. P.S.

"Pag 2"

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 24-4-1978 TURNO 13, 19  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 2585400

N. 2	DURATA COMUNICAZIONE		RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
	dalle ore	alle ore			
3	14,5	14,7	ARRIVO		dell'ultimo comunicato, l'uomo a rapporto
4	14,28	14,29	ARRIVO		Voce femminile chiama e chiede del marito, di
					Alcuno che è andato a Castelgandolfo e che
					ritorna verso le ore 6.
5	14,30	14,52	ARRIVO		Voce femminile chiama e chiede di Stefano,
					fa voce che a rapporto, che è possibile, la chiama
					Stefano, e con la donna che è chiamato,
					Tempo una lunga conversazione, parlando di
					gite di pesca e di uccelli. La donna si chiama
					Adèle o Teresa
					Pellegrini Cosimo Ag. PS

4 Pag. 3"

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 24-4-1979 TURNO 13, 14  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3585600

N. 3	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
6	14, 54	14, 55	ARRIVO		Una voce ha chiamato - chiedendo di Antonello
					Ha richiesto una voce maschile dicendo che era
					fiumi e ritornava verso le 11
7	15, 38	15, 43	ARRIVO		Voce femminile chiama - parla con donna
					Sembra che di essa la signora Giacomini, e che
					deve parlare di cose importanti, per quanto
					riguarda il messaggio, e che probabilmente
					deve dare una piccola idea, se hanno di
					che doveva andare a Piazza del Gesù per firmare
					il messaggio.
					Religione Corino App. PS

'Pag 4'

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 24.4.1948 TURNO 13.19  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3525400

N. h	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
8	16,45	16,48	ARRIVO		Uomo voce chitarra - e chiede di Costantini, le domanda come sta, e poi la persona che ha chiamato, dice Costantini di andare in Via Volturara angolo Piazza Cavour, che tutto di un botto chiamo. Trovo un giornale con un busta, che doveva essere recapitata alla signora Bloccata la linea, e tem mi forniscono il seguente n. telefonico (14754856) controllato al 12.51P il frutto numero intente non era iscritto sull'elenco Telegrafico Corriere Aff. P.S.



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 22/4/78 TURNO 21.30/24  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 3585400

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	21.45	21	21	Per Guido viene da una voce di uomo cominciando di cose esecutive etc.
2	22.05	21	21	Sulle ha fatto tutte quelle che ha fatte della prima Borsa. Se notte arriva comincia che non mi sembra ha ripetuto una parola dell'interlocutore di Big. de Nolle per bloccare il telefono ma è questo primo per una cosa tecnico mi sembrava e da allora in sempre che il telefono era controllato e di stare attenti a chi di chiedere bene la posta. Per far conto il bot. de Stefano felli capo G. S.



RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 5-5-1948 TURNO 19-23  
 RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 3485400

9° foglio - (controlli) parte 2

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
3	26, 26	20, 29	Segue	Blaecato La Lissa, i termini del contratto
				! Segue numero Telefono 810111.
				! Da accertamenti i posti fuso il 12 della
				! S.I.P. risultava tra i numeri riservati
				! Del tutto chiara in merito il sottile
				! del V. Campionario di Torino per la
				! D.I.G.O.S.
				47 Telegrafico Roma 11/12





RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO 10-5-1978 TURNO 7-13

RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL' APPARECCHIO N. 3585400

1978-11-05 10:55-10:58

**RECAPITOLI DELLA COMUNICAZIONE**

N.	DURATA COMUNICAZIONE	RIC.	CHIAMA
	dalle	alle	
	ore	ore	
13	18,52	ni	! Pulzato pronto ma non ha nessuno al posto.
14	19,39	CHIAMATA	! risponde occupato.
15	19,40	CHIAMATA	! risponde occupato.
16	19,45	CHIAMATA	! risponde occupato.
17	19,44	! A	! non interviene il servizio.
18	19,50	CHIAMATA	! dopo Stefano parlavo con il servizio di.
19	19,57	!	! non interviene il servizio.
20	19,57	CHIAMATA	! non interviene il servizio.
21	!	!	! non interviene il servizio.
22	!	!	! non interviene il servizio.
23	!	!	! non interviene il servizio.
24	10,01	CHIAMATA	! nessuno al posto.

Felli - Ingegn. Guido R.T.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LINEA DI SERVIZIO DEL GIORNO 16-5-77 TURNO 7-13  
ATTIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 358540

2 foglio contro 50 fogli 2°

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				
26				
27				
28				
29				
30				
31				
32				
33				
34				
35				
36				
37				
38				
39				
40				
41				
42				
43				
44				
45				
46				
47				
48				
49				
50				

di tutti i fogli Giulio

AZIONI DI SERVIZIO DEL GIORNO 10-5-78 TURNO 7-13  
ATTIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 35854CC

3 foglio contro 5 part. 28

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle   alle ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
19	1132	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
20	1132	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
21	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
22	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
23	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
24	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
25	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
26	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
27	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
28	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
29	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
30	1132	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
31	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
32	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
33	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
34	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
35	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
36	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
37	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
38	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
39	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
40	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
41	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
42	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
43	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
44	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
45	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
46	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
47	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
48	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
49	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
50	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
51	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
52	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
53	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
54	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
55	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
56	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
57	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
58	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
59	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
60	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
61	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
62	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
63	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
64	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
65	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
66	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
67	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
68	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
69	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
70	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
71	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
72	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
73	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
74	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
75	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
76	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
77	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
78	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
79	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
80	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
81	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
82	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
83	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
84	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
85	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
86	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
87	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
88	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
89	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
90	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
91	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
92	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
93	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
94	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
95	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
96	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
97	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
98	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
99	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA
100	1133	CHIAMATA	CHIAMATA	CHIAMATA

folli-foglio Fed. I.T.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ORA DI SERVIZIO DEL GIORNO 16-5-78 TURNO F-13  
TIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3585300

5 foglio carta 5 vert. 24

N.	DURATA COMUNICAZIONE dalle   alle	ore	RICEV.	CHIAMA	OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE
1	11,55	11,55	CHIAMATA	CHIAMATA	Chiamata telefonica per il servizio di assistenza tecnica
2	11,55	11,55	CHIAMATA	CHIAMATA	Chiamata telefonica per il servizio di assistenza tecnica
3	12,02	12,02	CHIAMATA	CHIAMATA	Chiamata telefonica per il servizio di assistenza tecnica
4	12,07	12,07	CHIAMATA	CHIAMATA	Chiamata telefonica per il servizio di assistenza tecnica
5	12,16	12,16	CHIAMATA	CHIAMATA	Chiamata telefonica per il servizio di assistenza tecnica
6					
7					
8					
9					
10					

Gelli Angelo G. 16/5/78





Quesito n.13

ALL. 9

Copia fotostatica di n.34 rapporti  
diretti dalla P.S. all'Autorità Giu-  
diziaria di Genova

I



QUESTURA DI GENOVA  
-Ufficio Politico-All. 9  
—

Nr.101054/A3A/UP. (B)

Genova, 10 gennaio 1974

OGGETTO: Rapporto giudiziario sullo sgombero degli istituti della facoltà di lettere e filosofia siti in Genova via Balbi nr.4.-

Denuncia in stato di libertà a carico di:

- 1)- ARDUINO Paolo Mario nato a Genova l'11.11.1951, residente in Genova passo Barnabiti nr.2/1, studente del 4° anno della facoltà di lettere;
- 2)- BRUSCHI Elisabetta nata a Puerto La Cruz (Venezuela) il 20.12.1954, residente in Genova via Trento nr.7/1 sc.D, diplomata di istituto magistrale;
- 3)- CANGEMI Vito nato a Genova il 19.11.1954, residente in Genova via delle Fontane nr.8/9, studente dell'istituto magistrale "Giusti";
- 4)- CAPIRONE Patrizia nata a Genova il 10.10.1953, residente in Genova via F.Romani nr.6/5, studentessa del 2° anno di filosofia;
- 5)- CARBONE Michele nato a Genova il 16.1.1946, residente in Genova vico Morchi nr.5/13, tipografo, disoccupato;
- 6)- CARDINO Aldo nato a Genova l'11.6.1952, residente in Genova via Bologna nr.45/6, studente del 2° anno della facoltà di giurisprudenza;
- 7)- CARELLA Ottaviano nato a San Severo (Foggia) il 4.8.1952, residente in Genova corso F.Magellano nr.11/20, studente del 2° anno della facoltà di giurisprudenza;
- 8)- CEREDI Edoardo nato a Pisa il 15.5.1951, residente in Genova via Posalunga nr.46/26, studente del 4° anno della facoltà di filosofia;
- 9)- CHIARANTANO Susanna Maria nata a Genova il 6.9.1950, residente in Genova via Martiri della Libertà nr.32/19, studentessa del 4° anno della facoltà di filosofia;
- 10)- CIMBRICO Giovanni nato a Genova il 10.6.1951, residente in Genova via F.Vezzani nr.2/12, studente del 4° anno della facoltà di lettere e filosofia;
- 11)- CIOLI Maria Giuseppina nata a S.Leo (Pesaro) il 16.3.1954, residente in Genova via S.Croce nr.22/2, studentessa del 1° anno della facoltà di lettere e filosofia;
- 12)- CIRONE Vincenzo nato a Genova il 29.7.1952, residente in Genova via Bologna nr.38/34, studente del 1° anno della facoltà di medicina;
- 13)- CODEBO' Marco Agostino nato a Genova il 6.6.1952, residente in Genova salita Inferiore Salvator Rosa nr.10/16, studente del 4° anno della facoltà di filosofia;

./././.

27 o 23

2

= 2 =

- 14)- CUOMO ULLOA Giovanni nato a Genova il 26.2.1952, residente in Genova via Atto Vannucci nr.9/1, studente del 4° anno della facoltà di giurisprudenza;
- 15)- DELSANTO Angelo nato a La Spezia il 21.9.1951, residente in La Spezia via Sapri nr.81 e domiciliato in Genova vico Mele nr.1/4, studente del 2° anno della facoltà di lettere e filosofia;
- 16)- DEPANIS Marco nato a Genova il 7.9.1950, residente in Genova via Montani nr.16/19, studente del 4° anno della facoltà di economia e commercio;
- 17)- DONATO Antonino nato a Messina il 9.12.1954, residente in Genova via al Molo Vecchio - Calata Gadda del porto - studente del 1° anno della facoltà di geologia;
- 18)- FIANNACCA Giovanni nato a Messina-Pace il 27.11.1953, residente in Genova via Vesuvio nr.37/5, studente del 2° anno della facoltà di architettura;
- 19)- FIRENZE Roberto nato a Genova il 3.12.1955, residente in Genova via Alessandro Saccheri nr.18/5, studente del liceo scientifico "Leonardo Da Vinci";
- 20)- GRASSO Luigi nato a Genova l'11.5.1946, residente in Genova via P.Salvago nr.1/1, laureato in lettere moderne, in atto disoccupato;
- 21)- GUARAGLIA Elena Patrizia nata a Genova il 17.3.1956, residente in Ge-Sampierdarena via dei Landi nr.1/20, studentessa del liceo classico "G.Mazzini";
- 22)- MAGHERINI Alessandro nato a Genova il 13.3.1952, residente in Genova piazza Brignole nr.2/10, studente del 4° anno della facoltà di filosofia;
- 23)- MALUS Daniele nato a Genova il 29.4.1953, residente in Genova via Dattilo nr.10/8 sc.D, studente del 2° anno della facoltà di lettere e filosofia;
- 24)- MANCINI Temistocle nato a Mignano Montelungo (Caserta) il 28.2.1953, residente in Ge-Sampierdarena via Carlo Farini nr.4/15, studente del 3° anno della facoltà di architettura;
- 25)- MARSELLA Antonio nato a Colle S.Magno (Frosinone) il 20.9.1949, residente in Ge-Rivarolo via Mansueto nr.35/9, studente del 2° anno della facoltà di filosofia;
- 26)- MESTURINI Sergio nato a Genova il 2.9.1948, residente in Genova via Palestro nr.14/6, studente - fuori corso - della facoltà di ingegneria elettronica;
- 27)- OTTONELLO Luciano nato a Genova il 10.6.1952, residente in Genova via C.Bonanni n.43/6, studente del 2° anno della facoltà di lettere;
- 28)- PASSERONE Giorgio nato a Genova il 13.6.1954, residente in Genova corso Dogali nr.7/12, studente del 1° anno della facoltà di lettere;

./././.

= 3

- 29)- PECUNIA Marina nata a Genova il 27.1.1955, residente in Genova via Pomposa nr.11/11, studentessa del 1° anno della facoltà di lettere e filosofia;
- 30)- PIANA Dario nato a Genova il 26.4.1953, residente in Genova Giovanni Bettolo nr.39/3, studente del 2° anno della facoltà di giurisprudenza;
- 31)- RAGGIO Osvaldo Gerolamo nato a Zoagli (Genova) il 20.1.1951, residente a Zoagli -frazione Semorile- nr.34, studente del 4° anno della facoltà di scienze politiche;
- 32)- RAITERI Carlo nato a Genova il 6.9.1954, residente in Ge-Rivarolo via G.Jori nr.44/10, manovale, disoccupato;
- 33)- REBUFFO Giuseppino nato a Genova il 5.6.1950, residente in Genova via F.Sivori nr.16/21, studente del 4° anno della facoltà di filosofia;
- 34)- RICCARDI Giuliano nato a S.Olcese (Genova) il 7.1.1950, residente in S.Olcese via Giacomo Poiré nr.59/25, impiegato presso la Società "Minimax" sita in questa via Roma nr.10;
- 35)- RICCI Agostino nato a Ginosa (Taranto) il 19.5.1951, residente in Ge-Pegli via Diciotto Fanciulli nr.4/3, studente del 4° anno della facoltà di lettere e filosofia;
- 36)- ROSSELLO Nicola nato a Mazzarrà Sant'Andrea (Messina) il 29.5.1954, residente in Chiavari (Genova) via Piacenza nr.440/A, studente del 1° anno della facoltà di lettere;
- 37)- ROSIGNOLI Alessandro nato a Genova l'8.11.1956, residente in Genova via Campomorone nr.77/25, disoccupato;
- 38)- SACCHI Marco nato a Savonà il 5.1.1952, residente in Savona via Milano nr.7/6, studente del 1° anno della facoltà di lettere;
- 39)- SAGUATO Domenico nato a Diano Castello (Imperia) il 2.8.1949, residente in Diano Castello via Besusta e domiciliato in Genova via Famagosta nr.4/10-B, studente del 3° anno della facoltà di filosofia;
- 40)- SAVI Marco Osvaldo nato a Genova il 20.10.1954, residente in Genova via Montello nr.15/24, studente del 1° anno della facoltà di lettere;
- 41)- SCARFO' Gregorio nato a Serrata (Reggio Calabria) il 27.1.1957, residente in Ge-Pontedecimo via Campomorone nr.75/5, disoccupato;
- 42)- SERY Giampietro nato a Genova il 22.5.1948, residente in Genova viale G.Canepa nr.3/5, studente del 3° anno della facoltà di lettere;
- 43)- SICCARDI Vincenza, in Doderò, nata a Imperia il 6.6.1943, residente in Genova via Peschiera nr.40/7, insegnante presso la scuola media "Pastorino" di questa città;
- 44)- TERRILE Pier Luigi Emanuele nato a Genova il 30.6.1948, residente in Genova via G.Giovanetti nr.5/5, studente del 3° anno della facoltà di lettere e filosofia;

= 4 =

- 45)- TRAXINO Luciano nato a Genova il 13.7.1952, residente in Genova via Pagano Doria nr.10/46, studente del 1° anno della facoltà di lettere;
- 46)- ZORZAN Giuliano nato a Giacciano (Rovigo) il 31.12.1950, residente in Busalla (Genova) -frazione Sarissola- via G.Macciò nr.31, studente del 4° anno della facoltà di giurisprudenza;
- 47)- CARUSO Maria Luisa nata a Messina il 23.3.1951, residente in Genova via Vesuvio nr.54/9, studentessa del 4° anno della facoltà di filosofia,
- responsabili di interruzione di pubblico servizio e di invasione di edificio pubblico (artt. 340 e 633 C.P.);
- 48)- AMETIS Riccardo nato a Genova il 31.1.1952, residente in Genova via Guerrazzi nr.18/9, studente del 3° anno della facoltà di filosofia;
- 49)- CASTELLANI Ennio nato a Genova il 15.8.1951, residente in Genova Sampierdarena via B.Agnese nr.4/31, studente del 3° anno di chimica farmaceutica;
- 50)- MORONI Giorgio nato a Genova il 15.11.1951, residente in Genova viale Buonarroto nr.21/9, studente del 4° anno della facoltà di filosofia;
- 51)- NOVARINO Enzo nato a Genova il 28.1.1950, residente in Genova corso Sardegna nr.80/17, studente del 3° anno della facoltà di lettere;
- 52)- SIBELLI Patrizia nata ad Alassio (Savona) il 12.8.1951, residente in Alassio via Regione Rangìe nr.61, studentessa del 3° anno della facoltà di filosofia,
- responsabili di vilipendio delle Forze Armate (art.290 C.P.);
- 53)- POZZI Elisabetta nata a Genova il 26.2.1957, residente in Genova via Asola nr.6/22, studentessa universitaria di filosofia,
- responsabile di vilipendio delle Forze Armate ed oltraggio aggravato a P.U. (artt. 290 e 341 C.P.).-

Al sig. Procuratore della Repubblica di

= G E N O V A =

~~~~~

Ieri pomeriggio il prof. Carmine Romanzi Rettore della locale Università ha informato questo ufficio di avere avuto notizia che stamane avrebbe dovuto verificarsi l'occupazione della presidenza degli

./././.

= 5 =

istituti della facoltà di lettere siti in Genova via Balbi nr.4, con impedimento delle attività didattiche ed amministrative.-

Chiedeva quindi l'intervento della polizia per il ripristino della legalità.-

Altra notizia era pervenuta, il giorno precedente, dal prof. Giulio Puccioni, docente di letteratura latina, residente in Genova, corso Firenze nr.33/7, il quale aveva espresso timore dell'eventuale impedimento delle proprie lezioni ed esami sempre per la giornata odierna, chiedendo l'intervento e l'assistenza della polizia.-

Stamane, fra le ore 8 e le 8,30, un gruppo di giovani entrava nella sede universitaria di via Balbi nr.4 e chiudeva parzialmente il portone; sopra ed a fianco di questo, all'esterno e quindi, in modo che fossero visibili dalla pubblica via, apponeva:

- uno striscione di tela rossa delle dimensioni di mt. 5 X 1,50 con la frase "sede dei centri di interesse - l'Università ha chiuso";
- un manifesto in carta, manoscritto, delle dimensioni di mt.1 X 0,50 con la scritta "9.1.74 - comincia l'assemblea permanente di organizzazione del blocco totale del funzionamento didattico amministrativo dell'Università - da domani l'Università è bloccata - l'attività dei centri di interesse confluirà nell'assemblea permanente in aula "G" dalle ore 9 in poi - studenti di Balbi in lotta";
- altro manifesto come il precedente con la scritta "blocco totale - possono entrare solo gli studenti che sono d'accordo o che vogliono discutere e chiedere spiegazioni sullo status quo".-

Altri manifesti e scritte nel cortile interno, ribadivano il medesimo concetto di occupazione e di blocco dell'attività universitaria.

Stamane il Rettore prof. Carmine Romanzi ed il prof. Giulio Puccioni confermarono la situazione di blocco degli istituti di lettere e della sede della presidenza nonché l'impedimento per i non occupati ad entrare nello stabile di via Balbi nr.4; in particolare il prof. Romanzi confermava la richiesta d'intervento di questo ufficio per porre termine alla situazione illegale creatasi.-

./././.

5

= C =

Di conseguenza, con rapporto pari numero di stamane, veniva sommaria-  
riamente informata codesta Magistratura che, con successiva ordinanza,  
disponeva lo sgombero dell'edificio in argomento delegando a personale  
dipendente il compito dei relativi atti istruttori.

Si precisa che gli occupanti hanno impedito l'accesso a tutti gli  
studenti non consenzienti al blocco ed al personale docente ed ammini-  
strativo che intendeva entrare per le proprie funzioni di lavoro.

E' stato impedito l'accesso a:

- Puccioni Giulio, residente in Genova corso Firenze nr.333/7, docente  
di letteratura latina;
- De Robertis Rosa in Salvemini, residente in Genova via D. Giovanni  
Verità nr.25/19, assistente di lingua greca;
- Grattarola Pio, residente a Molare (AL) via Casaccia nr.2, assistente  
di letteratura latina;
- Siccardi Giulia in Petracco, residente in Genova via F.Romani n.15/11  
assistente di glottologia;
- Bulferetti Luigi, residente in Genova via S.Martino nr.12, direttore  
dell'Istituto di storia moderna e contemporanea;
- Della Corte Francesco, residente in Genova, via Trento nr.28/11, di-  
rettore dell'Istituto di filologia classica e medioevale, e facente  
funzione di Preside della facoltà di lettere;
- De Felice Emidio, residente in Genova via Siena nr.17/4, direttore  
dell'Istituto di glottologia;
- Cocchella Gildo, residente a Lumarzo (Genova), via Vallsbona nr.22,  
bidello;
- Culicetto Antonino, residente in Genova via Nizza nr.14/4, bidello;
- Mongiardini Amedeo, residente in Genova salita della Capra nr.5/10,  
bidello;
- Gastaldo Giovanni, residente in Genova via Ginestrato nr.7/29, bidello;
- Capolingua Michela ved.Maraffa, residente in Genova via Bari nr.33/22,  
bidella;

./././.



= 7 =

La segretaria della presidenza della facoltà di lettere, Drago Beatrice, residente in Genova via Lagustena nr.146/20, è stata fatta uscire dal suo ufficio, ad opera degli occupanti, verso le ore 9 di stamane.--

Di conseguenza, in esecuzione della prefata ordinanza di codesto Magistrato, alle ore 10,45 odierne personale di questo ufficio, sotto la direzione del dirigente, Vice Questore dr.Umberto Catalano, coadiuvato dal sottoscritto dr.Giovanni Finazzo Commissario Capo di P.S. e Ufficiale di P.G., è intervenuto nella sede universitaria di via Balbi nr.4 ove sono stati identificati gli occupanti in oggetto indicati dal nr. 1 al nr.47, sul conto di ognuno dei quali - interrogati per delega conferita con la medesima prefata ordinanza - si precisa:

- 1)- ARDUINO Paolo: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 1) di essere entrato nello stabile alle ore 10 odierne ed ha negato gli addebiti; con rapporto di questo ufficio A-4/1973 (13) del 3 aprile 1973 indirizzato all'Ufficio di Istruzione Penale del Tribunale di Genova dietro richiesta dell'ufficio stesso, è stato incluso in un elenco di studenti che avevano partecipato ad una riunione svoltasi nell'aula "A" della sede universitaria in argomento il 28 gennaio 1973, lo stesso giorno del noto incendio della biblioteca dell'istituto di storia dell'arte.--
- 2)- BRUSCHI Elisabetta: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; non è studentessa universitaria e, quindi, non è interessata ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 2) di essere entrata nello stabile alle ore 10 odierne per partecipare ad un seminario di "studio del rapporto tra ideologia ed inconscio" unitamente al fidanzato CARDINO Aldo (elencato al nr.6) ed alla amica PECUNIA Marina (elencata al nr. 29); ha negato gli addebiti.--
- 3)- CANGEMI Vito: difensore di fiducia avv.Edoardo Arnaldi, presente; non è studente universitario, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 3) di essersi recato nello stabile alle ore 10 odierne per incontrarsi con amici ed ha

s/././.

= 8 =

negato gli addebiti; in data 21 dicembre 1971, era presente, con altri, nella sede del gruppo politico "Lotta continua" in Genova piazza S. Donato nr. 23/3 ed è stato ivi identificato da Carabinieri che procedevano a perquisizione rinvenendo armi improprie; denunciato alla Magistratura è stato assolto con sentenza del Pretore di Genova del 5.6.1972 "perchè il fatto non sussiste", mentre la responsabilità del possesso di dette armi improprie è stata accolta ad altra persona; il 9 aprile 1972 è stato contravvenuto per violazione alla legge sulla propaganda elettorale.-

4)- CAPIRONE Patrizia: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; interrogata (all. 4) ha dichiarato di essere entrata nello stabile alle ore 10,30 odierne ed ha negato gli addebiti.-

5)- CARBONE Michele: difensore di fiducia avv. Edoardo Arnaldi, presente; non è studente nè universitario nè di scuola media, ma operaio tipografo disoccupato, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 5) di essere senza fissa dimora e di essersi recato stamane alle ore 10 nello stabile per discutere con gli studenti sui "centri di interesse" ed ha negato ogni addebito.-

Sotto il suo nominativo risulta:

- con rapporto di questo ufficio a codesto Magistrato datato 17. 12.1973 oggetto: "Università degli Studi - situazione" è stato segnalato per avere, con altri, fra cui GRASSO Luigi (elencato al nr. 20) diretto un gruppo di circa 10 giovani, non tutti universitari, i quali avevano consumato il pasto - senza corrispondere il relativo prezzo - presso la mensa universitaria in via del Campo nr. 12 con violenza al gestore che si era opposto alla loro richiesta di non effettuare il pagamento;
- in data 19.1.1973 è stato assolto dal Pretore di Sestri, per insufficienza di prove, da pubblicazione abusiva di volantini ed omessa consegna di stampati agli enti d'obbligo;
- in data 13.1.1973 è stato assolto, dal Tribunale di Genova, per

./././.

insufficienza di prove, dal delitto di trasporto in luogo pubblico di congegni micidiali; nella circostanza era stato arrestato da personale di questo ufficio a bordo di una automobile su cui erano state rinvenute bottiglie molotov, la cui responsabilità è stata accollata al conducente della vettura RIVABELLA Gino condannato per il medesimo delitto;

- il 5.1.1972 è stato condannato, dal Pretore di Pontedecimo a £.10.000 di ammenda per affissione abusiva con i benefici di legge;
- con ordinanza datata 19.5.1973 del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Genova è stato rinviato a giudizio, con altri, per i reati di oltraggio a corpo giudiziario, oltraggio a P.U., radunata sediziosa e promozione di corteo non preavvisata;
- con rapporto del Commissariato di P.S. di Sestri Ponente del 23.6.1972 è stato denunciato a codesta Procura (fascicolo nr.2772/72 unitamente ad altri) per violazione alla legge sulla stampa, diffusione di notizie false e tendenziose e lesioni personali aggravate; il procedimento è pendente per l'istruttoria formale presso il Giudice Istruttore del Tribunale di Genova;
- con rapporto di questo ufficio politico del 23.2.1972 è stato denunciato a codesta Procura della Repubblica (fascicolo nr.825/72) unitamente ad altri per direzione di corteo non preavvisato e per radunata sediziosa; il procedimento è pendente per l'istruttoria formale presso il Giudice Istruttore del Tribunale di Genova.-

E' noto a questo ufficio quale partecipante alle principali manifestazioni politiche indette da movimenti dell'estrema sinistra extraparlamentare preavvisate e non, nonché per il ruolo dirigenziale che in esse prevalentemente assume.-

E' stato indicato da DELSANTO Angelo (nr.15 successivo) quale interessato, col GRASSO Luigi, all'attuazione della protesta in argomento ed, in particolare, autore della predisposizione dell'impianto di altoparlanti nell'atrio (constatato da questo ufficio).-

In considerazione di quanto suesposto e della sua assoluta estraneità a fatti che interessano l'Università di Genova, di cui è assiduo frequentatore in occasione di assemblee e raduni in essa organizzati, può essere considerato uno dei principali promotori dei reati di cui alla presente denuncia.-

= 10 =

- 6)- CARDINO Aldo: difensore d'ufficio l'avv. Gaetano Puglia, non presente; è studente universitario di giurisprudenza, quindi estraneo e non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 6) di essere entrato nello stabile alle ore 10 odierne per riunirsi con alcuni colleghi al fine di prendere accordi su un seminario di studi, di essersi accorto dell'occupazione in atto e di essere entrato per i motivi dichiarati, respingendo gli altri addebiti.-
- 7)- CARELLA Ottaviano: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; è studente della facoltà di giurisprudenza, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 7) di essere entrato nello stabile per partecipare ad una assemblea, respingendo gli altri addebiti.-
- 8)- CEREDI Edoardo: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 8) di essere entrato nello stabile alle ore 10,30 assieme a DEPANIS Marco e REBUFFO Giuseppino (elencati rispettivamente ai nn. 16 e 33) per discutere problemi sulla tesi di laurea e di essersi soffermato nell'atrio sino all'arrivo della polizia, respingendo gli altri addebiti.-
- 9)- CHIARANTANO Susanna: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 9) di essere entrata nello stabile alle ore 10 per partecipare alla assemblea dei centri di interesse ed ha respinto gli altri addebiti; con rapporto del Commissariato di P.S. di Sestri Ponente del 30.5.1972 è stata denunciata a quella Pretura per il reato di divulgazione di stampa clandestina; è nota attivista dell'estrema sinistra extraparlamentare e suole prendere parte alle manifestazioni esterne di carattere politico.-
- 10)- CIMBRICO Giorgio: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 10) di essere entrato nello stabile alle ore 10,25 circa ed ha respinto ogni altro addebito.-

./././.

= 11 =

- 11)- CIOLI Maria Giuseppina: difensore di fiducia avv. Edoardo Arnaldi, presente; ha dichiarato (all. 11) di essere entrata nello stabile alle ore 10,15 circa, di essersi soffermata per leggere e commentare i cartelli esposti; ha negato ogni altro addebito.-
- 12)- CIRONE Vincenzo: difensore di fiducia avv. Edoardo Arnaldi, presente; è studente universitario di medicina, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 12) di essere entrato nello stabile alle ore 9,15 odierne per partecipare ad un seminario di studi in un'aula della facoltà posta al piano terreno ed ha negato ogni altro addebito.-
- 13)- CODEBO' Marco Agostino: difensore di fiducia avv. Luigi Rubino, non presente; ha dichiarato (all. 13) di essere entrato nello stabile alle ore 8,30 odierne allo scopo di partecipare ad una assemblea ed ha respinto ogni altro addebito; con rapporto di questo ufficio A-4/1973 (13) del 3.4.1973 indirizzato all'Ufficio di Istruzione Penale del Tribunale di Genova dietro richiesta dell'ufficio stesso è stato incluso in un elenco di studenti che avevano partecipato ad una riunione svoltasi nell'aula "A" della sede universitaria in argomento, il 28.1.1973, lo stesso giorno del noto incendio della biblioteca dell'istituto di storia dell'arte; con rapporto dell'Ufficio di P.S. Sestri Ponente del 18.5.1972 è stato denunciato a quella Pretura per divulgazione di stampa clandestina; è noto attivista dell'estrema sinistra extraparlamentare e prende parte a diverse manifestazioni esterne di carattere politico.-
- 14)- CUOMO ULLOA Giovanni: difensore di fiducia avv. Alberto Cuomo Ulloa, presente; è studente universitario in giurisprudenza, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 14) di essere entrato nello stabile alle ore 10 o 10,30 odierne e di essere sempre rimasto nell'atrio, respingendo gli altri addebiti. Con rapporti giudiziari di questo ufficio del 23 e 27.11.1973, oggetto "Università degli Studi - situazione" è stato indicato, a codesta Procura, quale presunto responsabile, con altri, della occupazione della sede del Rettorato ed altri uffici della

./././.

= 12 =

Università di Genova via Balbi nr.5; verificatasi dal 19 al 21 del medesimo mese; è noto attivista della estrema sinistra extraparlamentare e prende parte a diverse manifestazioni esterne di carattere politico.-

- 5)- DELSANTO Angelo: difensore di fiducia avv. Luigi Rubino, non presente; ha dichiarato (all. 15) di essere entrato nello stabile alle ore 9,30 circa odierne e di avere raggiunto i locali dell'istituto d'arte siti ai piani superiori ove altri studenti intendevano chiedere al direttore di chiudere l'istituto essendo in corso il blocco della attività didattica della facoltà; quindi ha visto il prof. Fossati Gildo (docente di storia dell'arte orientale) sostenere una conversazione telefonica ed il bidello, indossare il soprabito e lasciare l'istituto dicendo ad alta voce al gruppo, in attesa davanti all'ingresso, che l'istituto da quel momento veniva chiuso; ha precisato che il GRASSO Luigi (elencato al nr.20) faceva parte del gruppo e di condividere le motivazioni dell'occupazione; ha anche affermato di avere partecipato, pur non essendo promotore del blocco, a riunioni organizzate dal "comitato di agitazione", del quale fa parte il prefato Grasso Luigi; ha indicato quest'ultimo ed il CARBONE Michele (elencato al nr. 5) fra gli interessati alla attuazione della protesta; ha inoltre visto il Carbone Michele predisporre l'impianto di altoparlante (constatato anche da personale di questo ufficio) prima dell'intervento della polizia; ha respinto gli altri addebiti.- E' noto attivista della estrema sinistra extraparlamentare e suole prendere parte alle manifestazioni esterne di carattere politico verificatesi in questi ultimi tempi.-

- 5)- DEPANIS Marco: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; è studente universitario della facoltà di economia e commercio e quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 16) di essere entrato nello stabile verso le ore 10,30 odierne unitamente a CEREDI Edoardo (elencato al nr. 8) e REBUFFO Giuseppino (elencato al nr. 33) i quali dovevano avere un incontro con un professore non specificato; ha respinto gli altri addebiti.-

./././.

= 13 =

- DONATO Antonino: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; è studente universitario di geologia e, quindi, non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 17) di essere entrato nello stabile alle ore 9,30 odierne per tenere compagnia a tale Patrizia (può identificarsi per GUARAGLIA Patrizia (elencata al nr. 21) e di avere constatato che all'ingresso vi era un tavolo con due persone sedute sopra; quindi si è recato nell'aula "D" (la stessa dove è stato sequestrato materiale incendiario come verrà più avanti specificato); ha respinto gli altri addebiti.- Con rapporto datato 4.7.1972 del Commissariato di P.S. di Sestri Ponente è stato denunciato a quella Pretura per divulgazione di stampa clandestina; è noto attivista della estrema sinistra extraparlamentare e suole prendere parte alle manifestazioni esterne di carattere politico.-
- )- FIANNACCA Giovanni: difensore di fiducia avv. Edoardo Arnaldi, presente; è studente universitario della facoltà di architettura e quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 18) di essere entrato nello stabile stamattina alle ore 9,30 circa per partecipare ad un seminario di psicologia ed ha respinto gli altri addebiti.-
- )- FIRENZE Roberto: difensore di fiducia avv. Edoardo Arnaldi, presente; è studente di liceo scientifico e quindi estraneo ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 19) di essere entrato nello stabile verso le ore 9,30 odierne per incontrare TRAXINO Luciano (elencato al nr. 45) ed ha respinto gli altri addebiti.-
- )- GRASSO Luigi: difensore di fiducia avv. Edoardo Arnaldi, presente; è laureato in lettere e non svolge alcuna attività per cui è estraneo ai problemi attuali della facoltà; ha dichiarato (all. 20) di continuare a frequentare l'Università stessa in quanto interessato all'attività politica che vi si svolge e, in particolare, ai "centri di interesse" ed alla trasformazione dei metodi di studio; ha precisato di essere entrato nello stabile stamane verso le ore 8 - 8,30, di avere discusso sui problemi dei detti "centri di interesse" e sull'atteggiamento tenuto in merito dal Consiglio di facoltà e di

./././.

= 14 =

avere parlato, in ispecie, con CHIARANTANO Susanna (elencata al nr.9) circa un-a assemblea in programma nella mattinata; ha aggiunto di avere ignorato la proclamazione del blocco della attività didattica di cui ha però riconosciuto l'esistenza, precisando di avere solo sentito parlare di uno stato di agitazione della facoltà; ha negato di essersi recato nell'Istituto di storia dell'arte, contrariamente a quanto deposto da DELSANTO Angelo (elencato al nr. 15) ed ha negato gli altri addebiti. Sotto il suo nominativo risulta:

- con rapporto giudiziario di questo ufficio dell'8.12.1967 è stato denunciato a codesta Procura, unitamente ad altri, per invasione di edificio in danno della sede universitaria di via Balbi nr.5 che è stata la prima occupazione verificatasi nell'Ateneo genovese ed il primo sgombero disposto fra tutte le Università italiane;
- con rapporto di questo ufficio del 19.5.1968 è stato segnalato a codesta Procura essendo stato fermato, con altri, per disturbo di un comizio elettorale d'opposta idea politica;
- con rapporto di questo ufficio del 9.3.1968 è stato segnalato a codesta Procura per altra occupazione universitaria;
- con rapporto di questo ufficio in data 11.11.1968 è stato denunciato a codesta Procura per il delitto di stampa clandestina e contravenuto per violazione alle norme comunali sulla pubblicità; nella circostanza aveva diffuso volantini ingiuriosi nei riguardi dei partecipanti al 3° Congresso nazionale di studi giuridici e sociali che si svolgeva in Genova con la partecipazione di noti alti Magistrati e docenti universitari;
- in data 27.10.1970 è stato arrestato, da personale di questo ufficio, nella flagranza del delitto di estorsione in danno dell'opera universitaria, unitamente ad altri; per tale reato verrà poi condannato, definitivamente, dalla locale Corte di Appello, con sentenza del 15.5.1972 a 4 mesi di reclusione per interruzione di pubblico servizio;
- in data 23 gennaio 1971 è stato arrestato, su ordine di cattura di codesta Procura, siccome imputato di invasione di edificio pubblico, danneggiamento ed interruzione di un pubblico servizio; per tale

./././.



= 15 =

fatto verrà poi condannato, dal Tribunale di Genova, con sentenza del 21.5.1971, complessivamente a mesi 9 di reclusione e £.30.000 di multa con i benefici di legge;

-- con rapporto di questo ufficio datato 23.1.1973 è stato segnalato a codesta Procura quale sospetto promotore della occupazione delle sedi universitarie delle facoltà di lettere di via Balbi nr. 4 e 6, verificate dal 15 al 22 stesso mese;

-- con rapporto giudiziario di questo ufficio del 27 febbraio 1973 è stato segnalato a codesta Procura quale facente parte del gruppo più attivo di estremisti sospettati di avere diretto l'occupazione della facoltà di lettere e l'interruzione di pubblico servizio dall'11 dicembre 1972 al 28 gennaio 1973, conclusesi con l'incendio della biblioteca dell'istituto di storia dell'arte.-

In relazione ad interruzioni di pubblico servizio verificatesi nel corrente anno accademico, periodo precedente alle vacanze natalizie, ha formato argomento di diversi rapporti giudiziari.-

In particolare con rapporto di questo ufficio a codesto Magistrato datato 17.12.1973 e con oggetto "Università degli Studi - situazione", è stato segnalato per avere, con altri, tra cui CARBONE Michele (elencato al nr.5) diretto un gruppo di circa 10 giovani, non tutti universitari, i quali avevano consumato il pasto, senza corrispondere il relativo prezzo, presso la mensa universitaria di via del Campo nr.12, con violenza al gestore che si era opposto alla loro richiesta di non effettuare il pagamento.-

E' noto attivista dell'estrema sinistra extraparlamentare e suole prendere parte alle manifestazioni esterne, specie se indette dalla citata corrente politica, con palesi funzioni direttive.-

E' stato indicato quale promotore del blocco universitario (e quindi dell'intera situazione di impedimento dell'attività didattica e amministrativa verificatesi sin dall'inizio dell'anno accademico) da MARSELLA Antonio (elencato al nr. 25).-

./././.

= 16 =

- 21)- GUARAGLIA Elena Patrizia: difensore di fiducia avv. Luigi Rubino, non presente; non è studentessa universitaria, ma di liceo classico, quindi non interessata ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 21) di essere entrata nella sede alle ore 8,30 circa odierne, assieme a CODEBO' Marco (elencato al nr.13); ha confermato l'attualità del blocco universitario su cui si era intrattenuta a discutere ed ha respinto gli altri addebiti.-
- 22)- MAGHERINI Alessandro: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 22) di essere entrato nella sede alle ore 10 circa odierne, di avere constatato l'occupazione in atto e di essersi fermato nel cortile, respingendo gli altri addebiti.- Con rapporto giudiziario del Commissariato di P.S. di Sestri Ponente del 17.4.1972 è stato denunciato alla Procura della Repubblica, insieme ad altri, per istigazione all'impedimento di riunione elettorale.- E' attivista dell'estrema sinistra extraparlamentare e prende parte a diverse manifestazioni di piazza di carattere politico.-
- 23)- MALUS Daniele: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 23) di essere entrato nello stabile alle ore 10 odierne, precisando di non essersi reso conto della occupazione in quanto "la situazione non era dissimile da prima delle vacanze"; ha respinto gli altri addebiti.-
- 24)- MANCINI Temistocle: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; è studente universitario di architettura e quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all.24) di essere entrato all'università alle ore 10,40 odierne ed ha respinto gli addebiti.-
- 25)- MARSELLA Antonio: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 25) di essere entrato alle ore 9,30 circa odierne nell'istituto di filosofia sito in piazza S. Sabina, ove ha appreso che l'assemblea degli studenti aveva deliberato il blocco dell'attività didattica e di essersi successivamente recato nello stabile in questione di via Balbi nr.4, ove, ha dichiarato (all.25)

./././.

= 17 =

di avere visto RICCI Agostino (elencato al nr.35) seduto su una sedia presso la rampa di scale che porta ai piani superiori; ha precisato di conoscere di vista i promotori dell'occupazione universitaria, indicando, fra costoro, GRASSO Luigi (elencato al nr.20) e tale DEGLI INNOCENTI Riccardo (formerà argomento di rapporto giudiziario successivo al presente) oltre a tali "Ciccio" e "Adler" in corso di identificazione; ha respinto gli altri addebiti.-

Con rapporto di questo ufficio A-4/1973 (B) -13- del 3 aprile 1973 indirizzato all'Ufficio di Istruzione Penale del Tribunale di Genova dietro richiesta dell'ufficio stesso, è stato incluso in un elenco di studenti che avevano partecipato ad una riunione svoltasi nell'aula "A" della sede universitaria in argomento, il 28 gennaio 1973, lo stesso giorno del noto incendio della biblioteca dell'istituto di storia dell'arte.-

Con rapporto giudiziario A-4/1973 -B- (9) del 14 marzo 1973 è stato segnalato a codesta Procura della Repubblica per l'impedimento di lezioni nelle facoltà di scienze politiche e giurisprudenza, verificatosi il 12 stesso mese.-

E' attivista dell'estrema sinistra extraparlamentare ed è solito prendere parte alle manifestazioni di piazza di carattere politico.-

26)- MESTURINI Sergio: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; è studente fuori corso della facoltà di ingegneria e quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 26) di essere entrato nello stabile alle ore 10 circa odierna per informazioni sul corso di psicologia, precisando di essere a conoscenza che i colleghi della facoltà di lettere erano da tempo in agitazione, respingendo gli altri addebiti.-

Con rapporto di questo ufficio A-4/1973 -B- (13) del 3 aprile 1973 indirizzato all'Ufficio di Istruzione Penale del Tribunale di Genova dietro richiesta dell'ufficio stesso, è stato incluso in un elenco di studenti che avevano partecipato ad una riunione svoltasi nell'aula "A" della sede universitaria in argomento, il 28 gennaio 1973, lo stesso giorno dell'incendio della biblioteca dell'istituto di storia dell'arte.-

./././.

= 18 =

E' attivista della sinistra extraparlamentare ed è solito prendere parte a manifestazioni di piazza di carattere politico.--

- 27)- OTTONELLO Luciano: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 27) di essere entrato nello stabile alle ore 9,45 odierne e di essersi intrattenuto con CIRONE Enzo (elencato al nr.12) ed altri per discutere sullo studio; ha respinto gli altri addebiti.--
- 28)- PASSERONE Giorgio: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 28) di essere arrivato davanti allo stabile alle ore 9,30 circa odierne e di avere appreso dell'occupazione in atto della facoltà; dopo essersi recato alla biblioteca universitaria ed in un istituto di via Balbi nr.5, verso le ore 10,40 è entrato in via Balbi nr.4 ed ha respinto gli altri addebiti.--
- 29)- PECUNIA Marina: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 29) di essere entrata nello stabile alle ore 10 circa odierne per partecipare ad un seminario di studio sulla psicanalisi ed ha respinto gli altri addebiti.--
- 30)- PIANA Dario: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; è studente di giurisprudenza e quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 30) di essere entrato nello stabile alle ore 10,30 circa odierne per partecipare ad un seminario denominato "ideologia e inconscio"; ha respinto gli altri addebiti.--
- 31)- RAGGIO Osvaldo: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; è studente di scienze politiche, quindi non interessato nei problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 31) di essere entrato nello stabile, per curiosità, avendo notato studenti e manifesti affissi al muro, poco prima dell'intervento della polizia; ha respinto gli altri addebiti.--

Con rapporto datato 14.2.1972 del Commissariato di P.S.di Chiavari è stato segnalato a quella Procura della Repubblica per diffusione

= 19 =

di volantini del movimento politico "lotta continua", relativi al noto caso Valpreda, di carattere offensivo anche per la Magistratura.-

E' attivista dell'estrema sinistra extraparlamentare e prende parte alle manifestazioni di piazza di carattere politico.-

32)- RAITERI Carlo: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; non è studente universitario, ma manovale disoccupato, quindi non interessato nei problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 32) di essersi recato stamane verso le ore 9,30 alla Camera del Lavoro sita nella stessa via Balbi e di avere notato, al ritorno, un gruppo di persone ferme nello stabile in questione, apprendendo così che la facoltà di lettere era occupata; decideva quindi di entrare nello stabile stesso ottenendo la relativa autorizzazione da coloro che erano all'ingresso; ha respinto gli altri addebiti.- In data 10.2.1973 è stato identificato da Carabinieri per affissione abusiva di un manifesto del gruppo politico "Potere operaio", relativo ad una assemblea studentesca da svolgersi nell'Aula Magna dell'Università.-

E' noto attivista della sinistra extraparlamentare e prende parte alle manifestazioni di piazza di carattere politico.-

33)- REBUFFO Giuseppino: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 33) di essere entrato nello stabile alle ore 10,30 circa odierne assieme a DEPANIS Marco (elencato al nr.16) e CEREDI Edoardo (elencato al nr.8) respingendo gli altri addebiti.- Con rapporto di questo ufficio A-4/1973 -B- (13) del 3 aprile 1973 indirizzato all'Ufficio di Istruzione Penale del Tribunale di Genova dietro richiesta dell'ufficio stesso, è stato incluso in un elenco di studenti che avevano partecipato ad una riunione svoltasi nell'aula "A" della sede universitaria in argomento, il 28 gennaio 1973, lo stesso giorno del noto incendio della biblioteca dell'istituto di storia dell'arte.-

E' attivista della sinistra extraparlamentare e prende parte alle manifestazioni esterne di carattere politico.-

./././.

= 20 =

- 34)- RICCARDI Giuliano: difensore di fiducia avv. Luigi Rubino, non presente; non è studente, ma impiegato presso la società "Minimax" sita in Genova via Roma nr.10, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 34) di essere entrato nello stabile verso le ore 9,45 odierne per avere notizie sul funzionamento degli uffici ed ha respinto gli altri addebiti.-  
E' attivista della sinistra extraparlamentare e prende parte alle manifestazioni di piazza di carattere politico.-
- 35)- RICCI Agostino: difensore di fiducia avv. Carlo Degola, presente; ha dichiarato (all. 35) di essere entrato nello stabile alle ore 10,40 circa dopo essere stato nelle sedi universitarie di via Balbi nr.5 e di piazza S.Sabina (che è nelle immediate vicinanze); ha precisato di essere venuto a conoscenza, entrando, del blocco dell'attività didattica e di essersi seduto su una sedia nell'ingresso per discutere con colleghi; tale particolare è stato confermato dalla deposizione di MARSELLA Antonio (elencato al nr.25) il quale ha però affermato che il Ricci era seduto su una sedia presso le scale che portano ai piani superiori, ove, al momento dell'intervento di questo ufficio, è stata constatata l'esistenza di un blocco per impedire l'accesso agli istituti con aule ed uffici nei piani alti; ha negato gli altri addebiti.-
- 36)- ROSSELLO Nicola: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 36) di essere entrato nello stabile verso le ore 10,20 odierne soffermandosi prima nell'ingresso e, quindi, di essersi portato nell'aula "A" per discutere con altri studenti, negando ogni altro addebito.-
- 37)- ROSIGNOLI Alessandro: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; non è studente universitario ed è disoccupato in attesa di impiego, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 37) di essere entrato nello stabile verso le ore 10 per curiosità e rimanendo nell'atrio a discutere con i presenti circa i motivi dell'occupazione, negando gli altri addebiti.-

./././.

= 21 =

E' attivista della sinistra extraparlamentare e prende parte alle manifestazioni di piazza di carattere politico.-

38)- SACCHI Marco: difensore di fiducia avv.Edoardo Arnaldi, presente; ha dichiarato (all. 38) di essersi portato verso le ore 10 nella segreteria della facoltà sita in piazza della Nunziata e quindi di essersi portato nell'edificio di via Balbi nr.4, negando gli altri addebiti.-

39)- SAGUATO Domenico: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 39) di essere entrato nello stabile tra le ore 8 - 8,30 odierne, di avere appreso che non vi erano lezioni, di essere uscito e di nuovo rientrato; ha respinto gli altri addebiti.-

A suo carico, presso l'Ufficio di Istruzione Penale del locale Tribunale, pende procedimento penale per violenza, resistenza, minaccia, oltraggio a pubblico ufficiale e a pubblico impiegato, reati commessi in occasione di una manifestazione avversa all'Istituto Autonomo Case Popolari, verificatasi il 10 novembre 1973.-

Con rapporti di questo ufficio del 23 e 27.11.1973, diretti a codesta Procura, è stato indicato, assieme ad altri, quale partecipante all'occupazione della sede universitaria di via Balbi nr.5, verificatasi dal 19 al 21 stesso mese.-

Con rapporto giudiziario di questo ufficio diretto a codesta Procura del 14.3.1973, è stato indicato quale autore dell'impedimento delle lezioni della facoltà di scienze politiche e giurisprudenza verificatosi il 13 precedente, nella cui circostanza è stato notato affiggere un grosso manifesto con la scritta "blocco delle lezioni a scienze politiche e legge".-

E' noto attivista della sinistra extraparlamentare e prende parte alle manifestazioni di piazza di carattere politico.-

40)- SAVI Marco: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 40) di essere entrato nello stabile poco prima dell'arrivo della Polizia, intrattenendosi nell'atrio per leggere le varie scritte ed ha negato gli altri addebiti.-

./././.

= 22 =

- 41)- SCARFO' Gregorio: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; non è studente universitario ed attualmente disoccupato, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 41) di essere entrato nello stabile verso le ore 8,30, di essersi soffermato nell'atrio, di essere entrato nelle aule e di avere aiutato un giovane a reggere la scala mentre era intento ad attaccare un altoparlante; ha confermato di avere visto in un'aula una latta dentro un sacchetto da spazzatura ed un bidone da cenerosene, ma di ignorare il contenuto; ha negato gli altri addebiti.--
- 42)- SERY Giampietro: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 42) di essersi recato stamane nell'istituto di filosofia di piazza S.Sabina e di averlo trovato chiuso; quindi di essere entrato nello stabile alle ore 10,30 circa per rendersi conto della situazione, sedendosi su una sedia nell'atrio interno insieme a RICCI Agostino (elenco al nr.35); ha respinto gli altri addebiti.--
- 43)- SICCARDI Vincenza: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; non è studentessa universitaria, ma incaricata all'insegnamento presso la scuola media "Pestorino" di Genova, quindi non interessata ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all.43) di essere entrata stamane nello stabile alle ore 10,30 circa per informazioni sulle lezioni del prof. Faina, docente di storia dei partiti politici.--
- Con rapporto di questo ufficio del 9.4.1968 era stata indicata a codesta Procura quale fautrice della occupazione dell'Istituto di Magistero iniziata l'1.4.1968 e terminata il giorno 5 successivo, nonché come partecipante all'occupazione della sede di via Balbi 5, sgomberata l'8 marzo precedente.--
- E' attivista della estrema sinistra extraparlamentare e prende parte a manifestazioni di piazza di carattere politico.--
- 44)- TERRILE Pier Luigi: difensore d'ufficio avv.Gaetano Puglia, non presente; ha dichiarato (all. 44) di essere entrato nello stabile alle ore 10,15 circa odierne, allo scopo di formare un gruppo di studio



= 23 =

e di non aver potuto assistere a lezioni a causa dell'occupazione in atto; ha respinto gli altri addebiti.-

45)- TRAXINO Luciano: difensore di fiducia avv. Edoardo Arnaldi, presente; ha dichiarato (all. 45) di essere entrato nello stabile alle ore 9,30 circa odierne ed ha respinto gli altri addebiti.-

46)- ZORZANO Giuliano: difensore d'ufficio avv. Gaetano Puglia, non presente; è studente universitario di giurisprudenza, quindi non interessato ai problemi della facoltà di lettere; ha dichiarato (all. 46) di essere entrato nello stabile alle ore 10,15 odierne per parlare con CEREDI Edoardo (elencato al nr.8) ed ha respinto gli altri addebiti.-

47)- CARUSO Maria Luisa: difensore di fiducia avv. Edoardo Arnaldi, presente; ha dichiarato di essere entrata nello stabile alle ore 10 circa odierne ed ha respinto gli altri addebiti.-

Durante l'esecuzione dell'operazione di sgombero, nel tratto di marciapiede di via Balbi antistante la sede universitaria in argomento sita al nr.4, si radunava un gruppo di giovani, alcuni dei quali scandivano, ad alta voce, la frase "PS - SS".-

Fra essi sono stati identificati i nominati inclusi in oggetto dal nr.48 al 53, sul cui conto si precisa:

48)- AMETIS Riccardo: è stato visto scandire la frase in argomento dal Maresciallo di P.S. Pagni Giorgio, in servizio presso questo ufficio politico, il quale ha redatto apposita relazione (all. 48).-

49)- CASTELLANI Ennio: è stato visto scandire la frase in argomento dallo scrivente, che ha redatto apposita relazione di servizio (all. 49).-

50)- MORONI Giorgio: è stato visto scandire la frase in argomento dallo scrivente, che ha redatto apposita relazione di servizio (all. 49), nonché dell'Appuntato di P.S. Vigilante Armando, in servizio al Commissariato di P.S. di Prè e dall'Appuntato dei Carabinieri Incorvaia Giuseppe, del Nucleo Operativo della Compagnia CC. di Genova.-

./././.

= 24 =

Presso l'Ufficio di Istruzione Penale del locale Tribunale ha pendente processo per propaganda sovversiva, istigazione a commettere delitti, cospirazione politica, porto di armi improprie, su denuncia datata 24.3.1973 del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Genova (fascicolo Procura Repubblica nr.1397/72).-

Con rapporto di questo ufficio A4/1973 (B) -13- del 3 aprile 1973, indirizzato all'Ufficio di Istruzione Penale del Tribunale di Genova, dietro richiesta dell'Ufficio stesso, è stato incluso in un elenco di studenti che avevano partecipato a una riunione svoltasi nell'aula "A" della sede universitaria in argomento, il 28 gennaio 1973, lo stesso giorno del noto incendio della biblioteca dell'Istituto di storia dell'arte.-

E' noto attivista dell'estrema sinistra extraparlamentare ed è solito prendere parte alle manifestazioni di piazza di carattere politico.-

- 51)- NOVARINO Enzo: è stato visto scandire la frase in argomento dallo scrivente, che ha redatto apposita relazione di servizio (all.49).-
- 52)- SIBELLI Patrizia: è stata vista scandire la frase in argomento dalla Guardia di P.S. Cangelosi Antonino, in servizio presso questo ufficio politico, che ha redatto apposita relazione di servizio (all. 50).-
- 53)- POZZI Elisabetta: è stata vista scandire la frase in argomento dal Tenente dei CC. Scala Gennaro, comandante del Nucleo Operativo della Compagnia CC. di Genova e dal Vice Brigadiere dei Carabinieri Barreca Giovanni della Stazione CC. Ge-Foce, i quali hanno redatto apposita relazione di servizio (all. 51) precisando che la medesima aveva prima anche pronunziato, all'indirizzo delle Guardie di P.S. che eseguivano lo sgombero, la parola oltraggiosa "bastardi".-

Nella sede universitaria di via Balbi nr.4 è stato sequestrato il seguente materiale (verbale alleg. nr.52).

1)- Nella facciata esterna:

- lo striscione rosso con scritta, già segnalato a pag. 5;
- i due manifesti col testo trascritto a pag.5.-

= 25 =

2)- Nell'atrio interno:

- nr. 7 manifesti manoscritti, di contenuto vario, il cui testo richiama i motivi dell'occupazione;
- nr. 3 "liste di proscrizione", col medesimo testo, indicanti i nomi dei 21 professori che si sarebbero espressi in senso contrario al riconoscimento dei "centri di interesse" e contenente la minaccia "è bene che non si facciano vedere in facoltà";
- striscione in tela bianca, con la scritta "segreteria alternativa", affisso fra due colonne ed indicante l'aula "D" ove è il centro della attività degli occupanti ed ove è stato sequestrato materiale incendiario, armi improprie ed altro;
- cartello con la scritta "I centri di interesse allargato a tutti o.d.g. Gratuità della mensa", affisso alla porta dell'aula "D".

3)- Nella seconda aula a sinistra:

- nr. 22 bastoni in legno di lunghezza varia da mt. 1 a mt. 1,60 portanti un drappo rosso.

4)- Nell'aula "D", ultima a sinistra:

- una tanica in metallo da litri 20, piena di miscela infiammabile;
- una latta cilindrica con la marca "Api-Lube" da litri 25, contenente liquido simile al precedente;
- una borsa in similpelle color bruno con la scritta, sotto la chiusura, "IVOLI GES. GESCH DBP", contenente nr. 11 bottiglie chiuse con tappo metallico a macchina (da acqua minerale da  $\frac{1}{2}$  litro) contenenti liquido incendiario (le c.d. molotov) cadauna avvolta in un sacchetto in carta bianca (salvo una in plastica) contenente anche una polvere bianca, pur essa incendiaria, da usarsi quale innesco o attivatore dell'incendio;
- nr. 10 bastoni nuovi in legno della lunghezza di cm. 95 circa cadauno, avvolti in un pacco;
- nr. 3 catene rispettivamente di cm. 1,85, - 1,90 e 2,30, quest'ultima con le estremità chiuse da un lucchetto;

./././.

= 26 =

- nr. 2 sbarre in ferro lunghe circa cm. 75 cadauna;
- quattro bombolette "spray" di vernice rossa, tre vuote ed una semi piena, con impugnatura, il cui contenuto è il medesimo usato per le scritte effettuate nell'interno dell'Università, e costituenti reato di danneggiamento ed altro;
- un flacone vuoto di "vinavil", usato per affissione manifesti, stuccatura porte ed altro;
- tre flaconi di mastice denso bianco, usato per la stuccatura delle porte;
- materiale per ciclostilatura dei volantini pur essi oggetto di sequestro;
- un sacchetto in plastica bianca contenente polvere bianca di natura da determinarsi;
- nr. 10 manifesti sui "centri di interesse";
- un martinetto di sollevamento arrugginito, la cui proprietà non è dell'Università;
- nr. 129 fogli del centro di calcolo elettronico dell'Università, contenenti nominativi di studenti iscritti alla data del 22.3. 1973, la cui proprietà è dell'Università, alla cui direzione amministrativa verranno restituiti; tali fogli sono ovviamente provenuto di furto.-

5)- Sparsi nell'atrio e nelle aule:

- nr. 4 volantini (esemplari di centinaia esistenti) relativi ai "centri di interesse", alla occupazione dell'Università ed alla contestazione in programma.-

Tutto il materiale di cui sopra verrà depositato presso la cancelleria penale del Tribunale quale corpo di reato, ad esclusione:

- dei fogli del centro elettronico, che verranno restituiti;
- dei due fusti di liquido incendiario, il cui campione verrà fatto analizzare per stabilirne l'esatta natura;

./././.

= 27 =

- delle bottiglie molotov, il cui contenuto di una e la relativa polvere, verranno fatti analizzare al medesimo scopo;
- di un campione della polvere bianca nel sacchetto di plastica, che pur essa verrà fatta analizzare per il medesimo scopo.-

Data la inconservabilità del materiale non depositato alla cancelleria, si prega autorizzarne la distruzione. Si fa riserva di comunicare l'esito delle analisi.-

Nell'aula "D" suddetta è stata rinvenuta anche una macchina da scrivere marca "Olivetti" matricola 2476625 (con la scritta in rosso "scrive la storia - potere operaio") che, dai primi accertamenti, è risultato essere stata asportata (quindi oggetto di furto) dall'Istituto di Filologia classica circa un mese addietro; in base a quanto riferito, l'autore di tale furto sarebbe GRASSO Luigi (elencato al nr.20) ed, all'uopo, può essere sentita la testimonianza del direttore dell'Istituto stesso prof. Francesco Dalla Corte e dell'economista dell'Università sig. Pietro Oliva. Detta macchina è stata restituita all'Università (verbale alleg. nr.53).-

Tutto il materiale oggetto di sequestro è stato riprodotto in fotografia - compreso il testo dei manifesti - e si fa riserva di inviare il fascicolo dei rilievi tecnici.-

In quest'ultimo saranno comprese anche le fotografie delle scritte in vernice rossa effettuate nell'interno dello stabile universitario in argomento e costituenti reato di danneggiamento, oltraggio, vilipendio, minaccia grave ed altro.-

Dal sopralluogo eseguito subito dopo lo sgombero è emerso, come dichiarato anche dai prefati sig. Pietro Oliva e sig.na Beatrice Drago, segretaria della presidenza di facoltà, che stamane gli occupanti avevano scardinato la porta di accesso dall'atrio interno dello stabile, alla presidenza e che quindi, entrati negli uffici, avevano gettato in terra una macchina da scrivere, danneggiandola. Il fatto è stato constatato dallo scrivente e dal brig. di P.S. Schettini Antonio, in servizio presso questo ufficio politico, che ha redatto verbale di sopralluogo (alleg. nr.54). Autore del danneggiamento della porta e della

./././.

= 28 =

macchina da scrivere in argomento, sulla base delle prime indagini, sarebbe il GRASSO Luigi (elencato al nr.20) a capo di un gruppo di giovani; sono in merito in corso indagini più approfondite e si fa riserva di comunicarne l'esito.-

Stamane gli occupanti hanno consumato le seguenti altre azioni delittuose:

- Stuccatura delle serrature della porta di accesso all'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea (direttore porf. Luigi Bulferetti) sito in via Balbi nr.6, che pertanto è rimasto chiuso; al bidello Armando Morello veniva intimato di non rimuovere lo stucco stesso.-
- Estromissione del bidello Giovanni Gastaldo dell'Istituto di Paleografia e Storia Medioevale (direttore prof. Geo Pistarino) e stuccatura della serratura della porta d'accesso, che è rimasta chiusa.-

Dalle informazioni assunte, la causa dell'occupazione odierna della facoltà di lettere e dell'impedimento dello svolgimento dell'attività didattica ed amministrativa praticamente in tutti gli Istituti, risale alla mancata approvazione, da parte del Consiglio di Facoltà, di un sistema didattico proposto da una stretta minoranza di studenti (e non studenti) da attuarsi mediante la costituzione di c.d. "centri di interesse".-

La definizione di questi ultimi è stata data da GRASSO Luigi e CARBONE Michele in occasione del loro interrogatorio eseguito alla presenza del difensore (allegati nr. 20 e 5) ed è apparsa in alcuni dei manifesti e volantini sequestrati. In pratica si tratta della designazione, da parte degli studenti, di problemi d'attualità che dovrebbero essere discussi sotto il profilo teorico e pratico e costituire oggetto di insegnamento nell'ambito dei singoli corsi di laurea, in sostituzione o limitazione delle materie tradizionali attualmente vigenti.-

Ciò premesso si denunciano i nominati in oggetto per i delitti loro attribuiti e si allegano gli atti assunti in numero di 54.-

Si fa riserva di comunicare l'esito delle ulteriori indagini in

./././.

= 29 =

corso, tendenti in specie alla raccolta di prove a carico di chi possa essere qualificato promotore o organizzatore dei delitti di invasione di edificio e di interruzione di pubblico servizio, oltre alla identificazione degli autori del danneggiamento ed altri reati consumati mediante le scritte in vernice nell'Università.-

IL COMM. CAPO DI P.S.  
Addetto all'Ufficio Politico  
(Dr. G. Finazzo)

*R...*

Genova, 26 sett. 74

A4/1974 (B)

1°/UP.-

Incidenti tra elementi di opposte tendenze politiche  
in Piazza Goffredo Villa; in Genova il 26.9.1974.-

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

= GENOVA =

\*\*\*\*

Alle ore 20 odierne al servizio "113" è pervenuta segnalazione di uno scontro con sparatoria verificatosi poco prima in questa Piazza Goffredo Villa.-

Personale di polizia si è recato prontamente sul posto mentre notizia veniva telefonicamente confermata dal prof. PASSERONE Maurizio il quale riferiva che nel tafferuglio era rimasto involontariamente il proprio figlio PASSERONE Giorgio, nato a Genova il 13.6.1954 e qui residente in Corso Dogali nr.7/12.-

Sull'episodio sono state assunte informazioni testimoniali dalle seguenti persone:

- 1)- IVALDI Antonella Mafalda, nata a Genova il 10.9.1958 e qui residente in Piazzetta G.Marchi nr.7/11, ha dichiarato che alle ore 19,30 circa si trovava in Piazza Villa in compagnia di amici.-  
Ha notato due giovani che percorrevano detta piazza con direzione Corso Paganini - Corso Carbonara; quando i suddetti erano vicini al posteggio dei taxi venivano presi di mira da un gruppo di quattro giovani uno dei quali esplodeva al loro indirizzo due colpi di pistola, andati però a vuoto;-

././.



- 2 -

- 2)- PELLEGRINO Carlo, nato a Genova il 22.8.1955 e qui residente in Corso Carbonara nr.10/3, ha confermato la versione fornita dalla Ivaldi ed ha precisato che gli spari sono stati preceduti dal grido "spara, spara, mira alle gambe". Dopo la sparatoria si è soffermato davanti ad una panetteria ove è stato avvicinato da tre giovani e colpito da uno di essi, con due pugni; uno del gruppo ha però detto all'aggressore "questo non centra" e, quindi, i tre si sono dileguati.
- 3)- GUALDI Domenico, nato a Genova il 15.6.1953 e qui residente in Corso Carbonara nr.16/11, ha dichiarato di aver notato che la pistola, conformemente a quanto riferito dalla Ivaldi Antonella, era di piccole dimensioni e cromata. Anch'esso ha sentito gridare "spara, spara";
- 4)- PASSERONE Giorgio, nato a Genova il 16.6.1954 e qui residente in Corso Dogali nr.7/12, ha dichiarato che il gruppo dal quale sono partiti gli spari era composto di tre persone al massimo delle quali una armata di pistola ed un'altra di spranga di ferro.-- Ucite le detonazioni si è allontanato dai giardini di Piazza Villa in direzione di Corso Armellini per imboccare la discesa che porta a Piazza Portello. Nella fuga si è imbattuto, nella stessa piazza, in un giovane che l'ha colpito alla spalla, con un corpo contundente ha riportato una contusione escoriata alla spalla destra giudicata guaribile, presso il pronto soccorso, in quattro giorni. Non è stato ricoverato;
- 5)- CIPOLLINA Giancarlo, vigile urbano, si trovava in servizio presso la "Villa Comunale Piaggio" ove è stato avvicinato da un giovane il quale lo ha informato dell'accaduto ed ha aggiunto che i responsabili dell'aggressione erano, in concorso con altri, tali Chiesa e Montello.--

Dai primi accertamenti esperiti e sulla base delle informazioni confidenziali pervenute a questo ufficio si ritiene fondatamente che

././.

= 3 ) =

il gruppo dal quale sono stati esplosi i colpi di pistola fosse composto dai seguenti giovani:

- 1)-BORNACIN Giorgio, nato ad Onegna (NO) il 24.11.1949 e residente in Genova, via Prato Longo nr.12/6;
- 2)-CHIESA Giorgio, nato a Genova il 17.1.1955 e qui residente in via Ausonia nr.12/1/A;
- 3)-MONTILLA Ferruccio, nato a Genova il 14.1.1956 e qui residente in via Sant'Ugo nr.7/15;
- 4)-MUROLO Giuseppe, nato a Taverna (CZ) il 17.6.1954 e residente in Genova, Corso Europa nr.145/9;
- 5)-TOGNON Carlo, nato a Genova l'1.9.1955 e residente in Genova Salsita Inferiore Sant'Anna nr.15/88;
- 6)-TOGNON Giovanni, nato a Genova l'1.8.1922 e residente al medesimo indirizzo di cui sopra.--

Ciò premesso si chiede a codesta Magistratura ordine di perquisizione domiciliare e personale a carico dei predetti se i giovani i quali, peraltro, sono noti a quest'ufficio per essere rimasti implicati, in passato, in tafferugli con elementi di estrema sinistra.--

Giorgio

Fa eccezione il Chiesa/il quale però è stato denunciato in data 11.8.1974 dalla Stazione di Carabinieri di Portoferraio per aver imbrattato il piano stradale con scritte inneggianti al disciolto movimento politico "Ordine Nuovo".--

Si resta in attesa delle determinazioni di codesta Magistratura e si fa riserva di comunicare l'esito delle indagini tuttora in corso.--

Si allega:

- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da IVALDI Antonelli;
- processo verbale delle sommarie informazioni testimoniali rese da PELLEGRINO Carlo;

././.

= 4 =

- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CATALDI Domenico;
- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da PASSERONE Giorgio;
- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CIPOLLINA Giancarlo.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Giovanni Finazzo)



Genova, 27 ottobre 1975.-

*Questura di Genova*NUCLEO REGIONALE PER L'AZIONE  
CONTRO IL TERRORISMO "LIGURIA"

N.° 53/1056 Div. NAT

*Allegati**Risposta a nota N.°*  
*del*

OGGETTO: Denuncia in stato di irreperibilità a carico di:

1) NARIA Giuliano Carlo di Aurelio nato a Genova l'11/2/1947 e residente in Genova via Pier Domenico da Bissone 23/8;

2) MICALETTO Rocco di Giuseppe nato a Taviano (Lecce) il 12/8/1946 già residente in Torino Corso Regina Margherita 132,

responsabili in concorso con altre persone non ancora identificate di:

a) associazione sovversiva (brigate rosse);

b) sequestro di persona, in danno di:  
Casabona Vincenzo;

c) furto aggravato dell'auto Fiat 500 targata GE 529372 di proprietà di CARTOTTO Renato e di un'auto Fiat 600/D targata GE 575310 di proprietà di GARAVANTI Augusto e del materiale su di essa custodito;

d) minaccia aggravata e lesioni in danno dello stesso Casabona;

e) falsificazione della targa automobilistica GE 551801 rinvenuta applicata al furgone 600/D;

f) rapina aggravata in danno di Casabona.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

GENOVA

\*\*\*\*

Il presente fa seguito alla nota p.n. del 23/10/1975.-

Alle ore 19,45 circa del 22 corrente una telefonata al "113" della Questura avvertiva che in Arenzano in via Capitano Romeo era stato rapito CASABONA Vincenzo, ingegnere, capo del personale dell'Ansaldo Meccanico Nucleare.- Il CASABONA aveva posteggiato la pro-

./.

- 2 -

pria autovettura nel garage attiguo al caseggiato dove abita e insieme al figlio si accingeva a percorrere gli ultimi metri che lo separavano dalla propria abitazione.- Mentre faceva ciò un giovane gli aveva chiesto dove si trovasse un garage pubblico aperto.- Nel mentre il Casabona si accingeva ad alzare lo sguardo e rispondere, era stato raggiunto da un pugno all'occhio destro.- Presumibilmente il pugno gli doveva essere stato sferrato con la sinistra dall'interlocutore.- Altre persone colpivano il Casabona in testa con un corpo contundente, gli infilavano in testa un cappuccio senza fodera e lo sollevavano trasportandolo di peso in un furgone posteggiato a pochi passi, con la portiera laterale aperta.- Il Casabona, all'atto di essere messo nel furgone aveva tentato di resistere mettendo il suo piede a far da ostacolo alla chiusura della portiera.- Un colpo forte alla portiera l'aveva fatto però desistere.- Al momento del rapimento aveva in mano una borsa con all'interno alcuni libri del Touring Club ed una bottiglia di whisky.-

Il figlio del Casabona presente all'episodio non appena si era accorto che <sup>il</sup> tentativo del padre di resistere all'aggressione non aveva dato esito, dopo di aver gridato a perdifiato, di corsa di era portato in casa per telefonare al "113".- Del giovane che aveva chiesto informazioni al padre forniva le seguenti caratteristiche: età 25 - 30 anni, altezza 1,70, viso tondo con barba, carnagione scura (all. 1).-

La suocera del Casabona, BOGGIANO Laura, nel confermare le modalità dell'episodio che aveva visto in quanto era affacciata al balcone per attendere il nipotino aggiungeva di aver udito un colpo di pistola, ma di non essere in grado di specificare altro in quanto per la fulmineità dell'azione non aveva fatto caso ai particolari, anche per il buio che è nella zona (all. 2).-

Da aggiungere che il figlio del Casabona aveva specificato di aver visto che il giovane che aveva chiesto informazioni aveva una pistola nella mano destra, che pendeva lungo il fianco destro.-

Inoltre all'episodio avevano assistito, tra gli altri, anche tali FERRARI Pietro, BALZARINI Ernesto e altre persone che richiamati dalle grida di aiuto si erano precipitate sulla strada.-

./.

- 3 -

Questi testi sono stati sentiti dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri che riferirà per proprio conto.-

Casabona Vincenzo una volta caricato nel furgone veniva disteso a faccia in giù sul fondo dello stesso, mentre uno degli aggressori gli teneva fermo le mani sulla schiena.- Dopo pochi minuti il furgone stesso, si fermava ed il Casabona preso di peso per le gambe e per la testa veniva infilato presumibilmente nella parte posteriore di un'auto vettura, giardinetta o familiare.- Il fondo della stessa era ondulato.- Davanti sicuramente aveva un sedile mentre al di sopra gli doveva essere stata posta una tavola o qualcosa di simile.- Non ricordava se i piedi gli fossero stati legati con una corda in macchina o sul furgone.- Le mani invece gli erano state legate con delle manette al momento di essere infilato in macchina.- Dopo il grabordo e dopo alcune minacce la vettura era partita.- Dopo una quarantina di minuti circa, e dopo un "mettiti dietro a quel camion" di uno degli aggressori, c'era stata una sosta di un paio di minuti seguita da circa 5 minuti ancora di cammino per una strada che per la seconda parte era tutta a sobbalzi.- La vettura si era poi fermata, gli veniva tolto il cappuccio e gli veniva permesso di sedersi invece di stare rannicchiato.- Al posto del cappuccio gli veniva posta una fascia elastica bianca sugli occhi.- Mentre stava seduto gli venivano fatte delle domande per una decina di minuti.- Veniva poi messo in piedi di peso e su richiesta gli venivano tolte le manette.- Restava con i piedi legati e fatto sedere su una pietra.- Gli venivano rasati i capelli e gli venivano fatte diverse domande nel mentre gli specificava<sup>no</sup> che il tutto veniva registrato.- Dopo circa un'ora di interrogatorio veniva legato con catenelle e lucchetti ad un albero e gli veniva detto di non gradare in quanto era inutile.- Il giovane che lo aveva interrogato rivolto agli altri aveva poi detto di girare la macchina ed una sola vettura era poi partita.- Sicuramente, a parere del Casabona, nella vettura in cui era stato trasportato vi dovevano essere come minimo almeno tre persone.- Al Casabona poi vennero rivolte tre blocchi di domande: spionaggio all'interno dello stabilimento; gerarchia dei superiori; problemi del carico di lavoro.- L'interrogatorio era stato portato avanti da una sola persona, la voce era la stessa di quello che aveva chiesto informazioni relative al

- 4 -

garage, ed era una voce molto gentile ed un po' lenta.- Altra voce sicuramente udita era quella un po' dura che durante l'interrogatorio lo aveva minacciato di non andare più all'Ansaldo, e di non collaborare più con la polizia e di stare giù durante il trasporto (all. 3 composto da 9 fogli).-

Il testo dell'interrogatorio riportato integralmente, così come il Casabona lo ricorda, nell'allegato di cui sopra.-

Immediatamente dopo l'episodio criminoso d'intesa col Nucleo Investigativo dei Carabinieri venivano svolti accertamenti oculati sul posto del rapimento e nelle località in cui si presumeva potessero essere raccolte notizie utili alle indagini.-

Nella stessa sera questo ufficio procedeva ad una perquisizione domiciliare a carico di TORNAMBE' Franco, meglio in atti generalizzato (all. 4) estremista di sinistra che cinque giorni prima in fabbrica era stato richiamato dal Casabona.- La perquisizione dava esito negativo ma si accertava che il Tornambè nel pomeriggio, recato si in fabbrica col turno delle 14, ne era uscito alle 18.- Successivamente si veniva poi a sapere che a casa era tornato al mattino successivo alle ore 7.- Sull'alibi del Tornambè per dette ore sono in corso accertamenti.-

Verso le ore 0,30 una telefonata pervenuta al "Secolo XIX", annunciava che quella "persona" si trovava all'immondiziaio di Recco.- Sul posto veniva inviato un equipaggio composto da due funzionari di P.S. e da un autista che realmente rinvenivano il Casabona (all. 5)

Nelle giornate successive in varie località di Genova sono comparsi cospicui quantitativi di volantini inneggianti al sequestro del Casabona e su questi rinvenimento si riferirà con separato rapporto.-

Sempre d'intesa col Nucleo Investigativo dei Carabinieri si provvedeva a passare al vaglio tutti gli abitanti la zona interessata al sequestro alla scopo di raccogliere informazioni testimoniali sulla eventuale presenza in loco immediatamente prima del sequestro e anche nei tempi precedenti al sequestro di elementi appartenenti

./.

- 5 -

alle brigate rosse, organizzazione che aveva rivendicato il sequestro.-

Damonte Italo, in atti generalizzato, dipendente del bar trattoria "Villa Lucia" ubicata in via Unità d'Italia n° 23 b/11, a verbale dichiarava che la sera del 22 corrente verso le ore 19,10 si era presentato nel locale un giovane, forse sui 24 anni, con maglione arancione e col pantalone color frustagno, alto sul metro 1,67, capelli fitti sul castano, il quale, in inglese scolastico gli aveva offerto un orologio da polso avendo bisogno di soldi per ritornare a Liverpool, soldi che aveva perso al Casinò di Sanremo.- Al Damonte venivano mostrate svariate foto di sospettati di appartenenza alle brigate rosse e lo stesso riconosceva in quella contrassegnata dal n° 8075/75 le sembianze della persona di cui sopra.- La foto in questione raffigura il brigatista rosso MICALETTO Rocco, colpito da mandato di cattura n° 195/74 del Giudice dr. Caselli del Tribunale di Torino (all. 6).-

Altro teste, Manuel Tenreiro Fernandez, che già dopo le ore 18 del 22 corrente aveva notato due giovani, dichiarava che dopo le ore 18,30 del 22 corrente aveva visto due giovani sostare sul muretto della strada tra via Capitano Romeo e via Sanzio.- Si spostavano a turno portandosi per via Sanzio.- Guardavano in continuazione l'orologio e sentiva che si lamentavano tra di loro con la seguente frase "come mai ci mette tanto tempo".- Mentre poi chiudeva il chiosco li aveva visti appartarsi al civico 88 di via Capitano Romeo.- Aggiungeva che uno dei due giovani somigliava al 95 % a quello effigiato nella foto n° 8075/75/GE.- La foto è quella di MICALETTO Rocco.- I due giovani inoltre si recavano alternativamente verso una Fiat 124 targata AL color gialla mattone parcheggiata ad una trentina di metri dalla rivendita di giornali del Fernandez (all. 7).-

Da specificare che il Fernandez indicava il Micaletto con altezza sul metro 1,66.- Questi è sul metro 1,68, comunque il Fernandez è persona molto robusta e alto, per cui può essere facilmente caduto in errore.-

DELFINO Maria Teresa (all. 8) dichiarava che verso le ore 19,30 del 22 corrente si era recata nella vicina pasticceria "Chiappori" per comprare dei biscotti.- Avvicinatosi alla cassa chiese al-



- 6 -

la titolare se avesse tale prodotto.- Alla cassa c'era un giovane che nel sentire la sua voce si girò di scatto come se avesse avuto paura.- Aggiungeva inoltre che mentre si recava in via Sauli aveva visto altri due giovani che parlavano fra loro.- La presenza di questi giovani unito all'atteggiamento di quell'altro della pasticceria, gli aveva fatto pensare che fossero dei ladri.- Riconosceva nella foto 8087/75 la persona notata in pasticceria.- La foto corrisponde a quella di NARIA Giuliano.-

La titolare della pasticceria invece, anche non escludendo che detto giovane potesse essere entrato, non sapeva o voleva fornire elementi utili alle indagini (all.9).-

La mattina successiva al rapimento personale del Nucleo Investigativo dei Carabinieri rinveniva al Corso Unità d'Italia n° 28, la Fiat 500 targata GE 539272, priva delle targhe che era servita da scora al furgone del rapimento.- E' opportuno ricordare che al n° 23 della stessa strada poco distante si era presentato il giovane successivamente identificato per Micaletto Rocco.- Niente di più facile che per sviare il sospetto che potessero sorgere sui passanti prima del rapimento, avesse fatto finta di entrare al ristorante e poi una volta dentro avesse inventato la vendita dell'orologio.-

Anche il furgone veniva rinvenuto in zona attigua, in località Terrarossa.- I relativi rilievi e accertamenti vengono svolti dal Nucleo Investigativo dei CC.-

Le indagini proseguono per l'identificazione degli altri appartenenti al commando che ha operato contro l'ing. Casabona e si fa riserva di riferire altre eventuali notizie.-

Si aggiunge inoltre che riservatamente si è appreso che il NARIA Giuliano sarebbe stato visto in zona la sera del rapimento da numerose persone che comunque per timore e eventuali rappresaglie, preferiscono restare estranee alla vicenda.-

Tanto premesso si denunciano i due in oggetto indicati per i reati loro ascritti e si chiede a codesta A.G. di voler emettere a carico dei due il relativo ordine di cattura.-

Si allegano le foto del NARIA Giuliano e del MICALETTO Rocco.

*Questura di Genova*NUCLEO REGIONALE PER L'AZIONE  
CONTRO IL TERRORISMO "LIGURIA"*Micaletto Rocco*

Genova, 12 novembre 1975.-

N.° 53/1056 Div. NAT  
*Allegati**Risposta a nota N.°*  
*del*

OGGETTO Denuncia in stato di irreperibilità a carico di:

- 1) MARIA Giuliano nato a Genova l'1/2/1947 residente in Genova via Pier Domenico da Bissone 23/8;
- 2) MICALETTO Rocco nato a Taviano (Lecce) il 12/8/1946 già residente in Torino Corso Regina Margherita 132.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
GENOVA

\*\*\*\*\*

Di seguito al rapporto p.n. del 27/10/1975 si invia tutto il materiale sequestrato relativo al rapimento dell'ing. Casabona, nonché i volantini delle brigate rosse rinvenuti nei giorni successivi al fatto delittuoso e rivendicanti l'operazione:

- allegato 1 : verbale di sequestro di due spezzoni di catena, due lucchetti e fascia elastica tipo ginocchiera usata dai rapitori per legare e bendare il Casabona nel luogo del rilascio.- Al verbale è allegato il materiale sequestrato.- Sulla ginocchiera sono ancora trattenuti dei capelli del Casabona che dall'aspetto sembrano essere stati tagliati con macchinetta automatica.-
- allegato 2 : verbale di sequestro del nastro magnetico contenente la registrazione della telefonata delle brigate rosse diretta al giornale "Il Secolo XIX" di Genova anziché la liberazione del Casabona.- Al verbale è allegato il nastro in questione.-

./.

192 16

- 2 -

- allegato 3 : verbale di sequestro di n° 4 (quattro) volantini delle brigate rosse, relativi al sequestro del Casabina rinvenuti la mattina del 23/10/1975 verso le ore 11,30 dal signor Giorgini Giorgio redattore del giornale "Il Corriere Mercantile" di Genova, su telefonata delle stesse brigate rosse, nella cabina telefonica di questo largo XII ottobre.- Al verbale sono allegati solo tre ciclostilati poichè uno è già stato inviato a codesta Magistratura con il rapporto che si richiama.-
- allegato 4: verbale di sequestro di un nastro bobina contenente la registrazione telefonica di una comunicazione delle brigate rosse segnalante la presenza dei volantini di cui all'allegato 3 nella cabina telefonica di questo largo XII ottobre.- Al verbale è allegato il nastro.-
- allegato 5: verbale di sequestro con relazione del Commissario di P.S. dr. Francesco Celentano di questo Ufficio Politico relativo al rinvenimento di n° 27 ciclostilati delle brigate rosse avvenuto in una cabinateleno<sub>f</sub>onica ubicata in Genova Cornigliano il 24/10/1975 alle ore 9,30.- Al verbale ed alla relazione sono allegati i 27 ciclostilati.-
- allegato 6 : verbale di sequestro di n° 9 ciclostilati delle brigate rosse rinvenuti alle ore 4,45 del 25/10/1975 in questa via Gualco all'altezza del n° civico 15 dalla guardia giurata LATINA Giovanni dipendente della cooperativa "La Lince".- Al verbale sono allegati la relazione del metronotte ed i nove volantini.-
- allegato 7 : verbale di sequestro di n° 3 volantini delle brigate rosse rinvenuti alle ore 8 del 25/10/1975 in

./.

- 3 -

questa via Cristofori nei pressi dell'Istituto scolastico per chimici.- Al verbale sono allegati tre ciclostilati.-

- allegato 8 : verbale di sequestro di n° 8 volantini delle brigate rosse rinvenuti in questa via Emilia 12 centrale SIP nella mattinata del 25/10/1975.- Al verbale sono allegati i ciclostilati e la relazione di servizio del sottufficiale operante.-
- allegato 9 : verbale di sequestro di n° 280 ciclostilati delle brigate rosse rinvenuti la mattina del 27 ottobre u.s. da operai dello stabilimento Ansaldo Meccanico Nucleare in questa via Operai.- Al verbale sono allegati i 280 volantini.-

Si uniscono infine:

- accertamenti tecnici del Centro Nazionale di Corrodinamento delle Operazioni di Polizia Criminale - Divisione Polizia Scientifica - sezione identità, con cui detto Centro comunica che i volantini relativi al Casabona provengono dallo stesso mezzo meccanico già usato per la stampa dei volantini della rapina all'agenzia della Cassa di Risparmio presso l'ospedale S. Martino di questa città.- (All. 10).-
- Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti da personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della locale Questura in occasione del sequestro e del rilascio dell'ing. Casabona (all. 11).- Si precisa che la foto di cui al rilievo n° 25 è sicuramente estranea al rapimento.- Trattasi di pneumatico "Pirello Atlantic" usato normalmente su automezzi industriali.-
- Grafico riprodotto il luogo del rapimento e delle immediate adiacenze (all. 12).-

./.

47

- 4 -

- Grafico riprodotto il probabile percorso dei rapitori dal luogo del sequestro sino a quello del trasbordo ed alla successiva immissione sull'autostrada Savona-Genova(all. 13).-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente il Nucleo Antiterrorismo  
(Dr. A. Esposito)



Genova, 21 aprile

1977.-

Questura di Genova  
 NUCLEO REGIONALE SERVIZIO DI SICUREZZA

COPIA Micaletto Rocco u.f.

N.° 53/97

Div. SDS

Risposta a nota N.°

Allegati 8

del

OGGETTO Denuncia in stato di irreperibilità a carico di:

MICALETTO Rocco nato a Taviano (Lecce) il 12/8/1946, residente anagraficamente a Torino Corso Regina Margherita 161, latitante perchè ricercato per altre cause, responsabile, in concorso con altre persone ancora ignote, di:

- 1) -Sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Piero Costa;
- 2) -Banda armata (organizzazione eversiva denominata brigate rosse);
- 3) -Furto aggravato di auto Fiat 125 targata PA 191824 di proprietà di DI TERMINI Salvatore nato a Riesi il 22/5/1949 abitante in Genova via L. Calda 18/2 presso la pensione "Calzoni", nonchè delle targhe GE 489087 appartenenti alla autovettura Fiat 127 di proprietà di LUPI Raoul nato a Bondeno (FE) il 26/7/1947 residente in Genova via Nicola Fabrizi 14/19;
- 4) -falsificazione della tassa di circolazione di autovettura.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

GENOVA

\*\*\*\*\*

Si fa seguito ai rapporti p.n. del 4 e 21 aprile 1977 avente per oggetto "Sequestro di persona in danno di Pietro Costa".-

Come è noto, sulla auto Fiat 125 gialla utilizzata per il sequestro Costa e abbandonata dai malviventi per un difetto all'atto dell'accensione del motorino di avviamento, venne rinvenuto il contrassegno relativo al pagamento della tassa di circolazione per l'autovettura targata GE 489087.- Il versamento stesso risultava effettuato presso l'ufficio postale di Ge-Nervi col n° 701 in data 18/9/1976.- A vista si notava che la parte relativa al numero di targa presentava evidenti segni di scoloritura (all. 1 in originale).-

25083

./.

- 2 -

Il 6 aprile 1977, su decreto n° 714/77 B emesso da codesta Procura della Repubblica il 5 stesso mese, questo ufficio procedeva al sequestro (all. 2) presso la Direzione Provinciale delle P.T. di Genova del modulo di conto corrente postale relativo al versamento di L. 6.300 effettuato il 18/9/1976 presso l'ufficio P.T. di Ge-Nervi e contrassegnato col n° 701 relativo al pagamento della tassa di circolazione, effettuato da tale PITTALUGA Quido o Guido via S. Battistine.- La targa segnata sul predetto modulo risultava però GE 533118 e non come dal consegna esposto (all. 3 in originale).-

Venivano esperite le indagini già riferite a pagine 5 e 6 del rapporto cat. N/77 Mob. del 13 aprile 1977 della locale Squadra Mobile.-

Interrogato per sommarie informazioni testimoniali FAZIO Francesco (all. 4) affermava di essere il titolare dell'auto Volkswagen targata GE 533118 e di avere sempre effettuato all'A.C.I. il pagamento della tassa di circolazione per 4 mesi per L. 9450 e non di L. 6.300, come risulta anche dalla fotocopia della carta di circolazione della sua auto (all. 5).- Precisava inoltre di non avere mai subito il furto della propria auto, delle targhe della stessa auto o dei contrassegni della tassa di circolazione o assicurativo.-

Quest'ufficio, successivamente anche alla rivendicazione del sequestro dell'ing. Piero Costa, effettuato dalle brigate rosse tramite il volantino ciclostilato lasciato nella cabina telefonica di piazza Barabino e di una copia lasciata in tasca allo stesso ing. Piero Costa, indirizzava le indagini in special modo verso elementi latitanti appartenenti alle brigate rosse o sospettati di aderire a tale movimento eversivo.-

Si provvedeva a controllare manoscritti o firme autografe di vari pregiudicati o sospetti appartenenti alle brigate rosse al fine di trovare la persona che aveva effettuato lo scritto sul bollettino di versamento del 18/9/1976 all'ufficio postale di Nervi.-

Su richiesta di questo ufficio, il Servizio di Sicurezza presso la Questura di Torino in data 9/4/1977 inviava copia fotografica di una domanda di assunzione manoscritta presentata da MICALETTO Rocco in oggetto indicato, diretta all'ufficio manodopera della ditta Carello di Torino (all. 6) dove lo stesso era occupato e la Questura di Lecce in data 14/4/1977 inviava un lembo di una busta sul quale il MICALETTO Rocco, prima di rendersi latitante, riportava di proprio pugno il suo indirizzo "Micaletto Rocco presso Rainò Corso Regina Margherita 161 Torino".-

Da un confronto dei due suddetti manoscritti appartenenti al MICALETTO Rocco con la scrittura del bollettino di versamento emergevano delle caratteristiche generali del tutto analoghe.-

./.

- 3 -

Quest'ufficio, al fine di eliminare ogni ombra di dubbio, provvedeva ad inviare il tutto alla Sezione Identità del Centro Criminalpol del Ministero dell'Interno in Roma per conoscere se lo scritto del bollo comprovante il pagamento della tassa di circolazione e del bollettino di versamento provenissero dalla stessa mano che aveva scritto il retro della busta e la domanda di assunzione alla Carello.-

Il Servizio Centrale di Identità presso il Centro Criminalpol ha fatto conoscere, come si rileva dall'unita relazione tecnica (all. 8) che le scritture sono opera grafica di un'unica mano.-

Poichè sia lo scritto della busta che la domanda di assunzione alla Carello (quest'ultima già sottoposta ad esame peritale a richiesta del Giudice Istruttore del Tribunale di Torino dr. Caselli ed attualmente agli atti del fascicolo processuale delle brigate rosse pendente presso quella Corte d'Assise) appartengono sicuramente al MICALETTO Rocco, si denuncia lo stesso, in stato di irreperibilità, per i reati in oggetto indicati e per quanto altro possa ravvisare codesta Magistratura.-

Sul conto del MICALETTO Rocco, esistono i seguenti pregiudizi penali:

- colpito da mandato di cattura n° 195/74 emesso il 30/5/1974 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Torino dr. Caselli perchè imputato del delitto di cui all'art. 270, comma 3° C.P., siccome ritenuto militante del movimento terroristico "brigate rosse";
- colpito da ordine di cattura n° 40/75 emesso il 30/7/1975 dalla Procura della Repubblica di Vicenza per furto di due autovetture, rapina aggravata di L. 41.713.594 perpetrata il 17/4/1975 in Lonigo ai danni della Banca Agricola e detenzione e porto illegale di pistola;
- colpito da mandato di cattura n° 155/76 G.I. emesso il 9 giugno 1976 dal Giudice Istruttore dr. G. Sotgiu presso il Tribunale di Genova perchè imputato dei delitti di cui agli artt. 270-306 n° 1, C.P.; 272-605-112 n° 1 C.P.; 110 - 628 n° 1 e 3 C.P.; 582 - 585 - 576 n° 2 C.P.; 112 n° 1 C.P.; 81-624-625 n° 2 C.P., commessi la sera del 22 ottobre 1975 alle ore 20 in Arenzano dove quattro persone sequestravano il capo del personale della Soc. Ansaldo Meccanico Nucleare di Sampierdarena dr. Vincenzo Casabona;
- comunicazione giudiziaria n° 912/76 emessa il 7 luglio 1976 dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Torino dr. Mario Carassi, quale indiziato del reato di omicidio volontario aggravato continuato consumato in Genova l'8 giugno 1976 in danno del Procuratore Generale dr. Francesco Coco e della sua scorta, furto di

./.



- 4 -

una motovespa, detenzione e porto abusivo di armi.-

Si allegano:

- 1) contrassegno comprovante il pagamento della tassa di circolazione in originale;
- 2) verbale di sequestro del modulo del conto corrente postale relativo al versamento di L. 6.300 effettuato il 18/9/1976 presso l'ufficio postale di Nervi;
- 3) bollettino per versamento di L. 6.300;
- 4) verbale di sommarie informazioni di Fazio Francesco;
- 5) copia fotostatica della carta di circolazione di Fazio Francesco;
- 6) fotocopia della domanda di assunzione alla Carello scritta da Micaletto Rocco;
- 7) lembo di busta con scritto l'indirizzo di Torino di Micaletto Rocco;
- 8) relazione tecnica della Sezione Identità del Ministero dell'Interno.-

Le indagini continuano.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente il Nucleo Servizio di Sicurezza  
(Dr. A. Esposito)



Genova 18 maggio

19 77.-

Questura di Genova  
NUCLEO REGIONALE SERVIZIO DI SICUREZZA

per Micaletto Rocco

V. 53/97

Dir. SDS

Risposta a nota N.º

Allegati 4

del

OGGETTO Denuncia in stato di irreperibilità a carico di:

MICALETTO Rocco nato a Taviano (Lecce) il 12/8/1946, responsabile, in concorso con altre persone ancora ignote, di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno dell'ing. Piero Costa ed altro.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
(Sost. Dr. L. Di Noto)

GENOVA

Si fa seguito al rapporto giudiziario p.n. ed oggetto del 21 aprile 1977 e della nota stesso numero del 12 maggio u.s. di questo ufficio, avente per oggetto: "Sequestro di persona in danno dell'ing. Piero Costa.-

Si invia la relazione (all. 1) concernente le indagini tecniche eseguite presso i laboratori di analisi della Divisione Polizia Scientifica del Centro Criminalpol del Ministero dell'Interno, su contrassegno di assicurazione "Savoia" con la scritta a macchina "GE 489087 per autovettura" (all.2) sequestrato (all. 3) sull'auto Fiat 125 colore beige a cui erano state sostituite le targhe originali PA 191824 e su reperti di confronto inviati da questo ufficio (all. 4 e numerati da 1 a 7).-

Sulle relative indagini al contrassegno di assicurazione rilasciato dalla "Savoia" S.p.A. di Assicurazione e Riassicurazione, oltre a quanto già descritto nelle pag. 4 e 5 del rapporto giudiziario cat. N/77 Mob. del 13 aprile 1977 di questa Squadra mobile, dal verbale di sommarie informazioni di Sanguineti Mario e dalla relazione del dr. Bombara dell'8/3/1977 allegati 15

./.

- 2 -

e 16 del rapporto che si richiama, non sono emersi altri elementi utili ai fini delle indagini.-

Si allega:

- 1) relazione tecnica del Centro Criminalpol di Roma;
- 2) busta contenente il contrassegno falso di assicurazione "Savoia" per autovettura GE 489087;
- 3) verbale di sequestro del contrassegno assicurativo e tassa di circolazione;
- 4) n° 7 contrassegni originali usati per l'esame merceologico e già in dotazione alla Soc. "Savoia" Assicuratrice negli anni 1975/76.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P. S.  
Dirigente il Nucleo Regionale  
(*Dr. A. Esposito*)



*Migliore Ignazio*

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Genova *addì* 21 aprile 1979

*Questura di* GENOVA

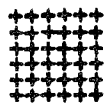
*All* \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

*V. 10120 Div. DIGOS. Categ. A3A/79/Sez. 3^*

*Risposta a nota N.°* \_\_\_\_\_  
*del* \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Allegati vari

OGGETTO: Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:



1)- ACELLA Vincenzo nato a Torino il 25.9.1951, ivi residente in Via Venaria nr.72/6, celibe, arrestato in Torino il 17 marzo 1979;

2)- FIORE Raffaele nato a Bari il 7.2.1954, anagraficamente residente in Bari, Via Caldarola nr.93, arrestato in Torino il 17 marzo 1979,

responsabili, in concorso con altre persone non ancora identificate, di:

- a)- incendio doloso di tre autovetture di proprietà di MIGLIORE Ignazio, LOTTI Armando e DEFFERRARI Lorenzo, verificatosi in Genova il 25 ottobre 1976;
- b)- incendio doloso di due autovetture di proprietà di MAFFIOLI Peppino e NESTA Lidia, verificatosi in Genova il 20 gennaio 1977;
- c)- incendio doloso di quattro autovetture di proprietà di MANGRAVITI Pietro, MANGRAVITI Nicolina, CASTELLI Giacomo e ALESSANDRI Sandro, verificatosi in Genova il 19 aprile 1977;
- d)- tentato omicidio in danno di BRUNO Vittorio, vice direttore del locale quotidiano "Il Secolo XIX", verificatosi in Genova il 1° giugno 1977;
- e)- tentato omicidio in danno di PRANDI Sergio, dirigente dell'ASGEN di Genova, verificatosi in Genova il 28 giugno 1977;
- f)- tentato omicidio in danno di SIBILLA Angelo, segretario regionale della D.C., verificatosi in Genova l'11 luglio 1977;
- g)- incendio doloso di sei autovetture di proprietà di SEMINO Salvatore, MINOLA Giancarlo, SIBILLA Angelo, TRAVERSO Gian Mario, PASQUARELLI Renato e UGOLOTTI Maria Vittoria, verificatosi in Genova il 27 ottobre 1977;
- h)- in concorso con MICALETTO Rocco, di porto abusivo di armi, minaccia grave, concorso in lesioni personali gravi, furto, rapina e violenza privata in danno di PESCHIERA Filippo: fatti verificatisi in Genova il 18 gennaio 1978;
- i)- partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse".

*28223*

segue .....

= 2° foglio =

|                                  |                    |
|----------------------------------|--------------------|
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di | = <u>GENOVA</u> =  |
| <u>e, per conoscenza:</u>        |                    |
| AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE di  | = <u>TORINO</u> =  |
| - Ufficio d'Istruzione Penale -  |                    |
| (Dr. G. Caselli)                 |                    |
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di | = <u>MILANO</u> =  |
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di | = <u>R O M A</u> = |
| ALLA QUESTURA - DIGOS - di       | = <u>TORINO</u> =  |
| ALLA QUESTURA - DIGOS - di       | = <u>MILANO</u> =  |
| ALLA QUESTURA - DIGOS - di       | = <u>R O M A</u> = |
| ALLA QUESTURA - UIGOS - di       | = <u>P I S A</u> = |

\*\*\*\*

Il 17 marzo u.s., personale di polizia della Questura di Torino procedeva all'arresto delle persone in oggetto indicate per i fatti elencati nel telegramma cat. A.4/P.S./79 del 20 marzo 1979, che qui di seguito si trascrive:

\*\*\*\*\*

Sera sabato, 17 marzo, quadro servizi predisposti Questura per prevenzione reati tre equipaggi P.S. costituenti nucleo controlli volanti at dipendenza funzionari, effettuavano controllo bar sito incrocio periferiche vie Stradella et Venezia: nella circostanza, venivano bloccati due giovani trovati in possesso rispettivamente pistola Beretta cal. 7,65 et pistola Browning, entrambe con pallottola in canna, nonchè documentazione eversiva. Accompagnati in Questura esibivano patenti guida contraffatte, dichiarandosi "prigionieri politici".- At seguito immediati accertamenti venivano identificati per: 1°)- ACELLA Vincenzo, anni 28, residente anagraficamente in Via Rulfi nr.6 Torino, ma senza fissa dimora, già colpito mandato cattura unitamente noto PANCIARELLI Pietro, per tentato omicidio aggravato, rapina continuata et aggravata, detenzione et porto abusivo armi et munizioni, partecipazione organizzazione banda armata, relazione attentato "volante 9", con grave ferimento appuntato sicurezza Sanna et guardia Call, verificatosi sera 20 gennaio scorso ; - 2°)- FIORE Raffaele, anni 27, anagraficamente resi-

segue .....

= 3° foglio=

dente Bari, via Caldarola 93, proveniente da Milano, datosi clandestinità dal 1975, segnalato da Questure Bari et Milano come aderente B.R.— Venivano altresì rinvenuti in possesso detti giovani: lire tre milioni circa, schizzo planimetrico dettagliato riguardante interno Commissariato sezionale "San Paolo" di Torino, matrici at ciclostile relative nuovo opuscolo clandestino Brigate Rosse, non ancora divulgato, recante data marzo 1979; copia volantino B.R. relativo attentato dirigente Fiat Giuliano Farina effettuato 14 marzo scorso, chiavi autovettura 128 rintracciata successivamente at distanza un chilometro circa, munita targa falsa.— Interno auto rivelatasi quale "covo mobile" sono stati rinvenuti pistola Beretta cal. 7,65, pistola Colt cal. 45, carabina Winchester cal. 30 L.M., due machine pistole cal. 9 lungo; una pistola automatica T.M. cal. 9; numerosissime munizioni et caricatori citate armi (tra cui sei bossoli esplosi per pistola "Nagant", tipo qui usato per vari attentati), n° 30 detonatori, una macchina da scrivere I.B.M. con testina rotante; n° 74 moduli patenti in bianco o in via contraffazione, provenienti furti Roma, Caserta, Catania et Catanzaro; n° 14 moduli carta circolazione in bianco o in via contraffazione; n° 59 moduli fogli complementari in bianco o in via contraffazione, altri modulari vario genere documenti circolazione; numerosi contrassegni assicurativi per auto at nome varie società; n° 13 moduli carte identità in bianco o in via contraffazione; n° 65 libretti circolazione apparentemente rubati; n° 15 patenti guida apparentemente rubate; n° 1 tesserino riconoscimento Mondialpol apparentemente rubato; n° 1 patente militare esercito apparentemente rubata; n° 1 modulo falso per licenza porto fucile; n° 1 passaporto incompleto dei primi due fogli; n° 1 fodera per tesserino "Associazione Nazionale Carabinieri" et n° 2 moduli rilasciati tesserino detta associazione; impronte ritagliate timbri vario genere; numerose fotocopie documenti identità; decine timbri uffici pubblici prevalentemente motorizzazione civile contraffatti, materiale per costruire timbri gomma; elenco estremi documenti da utilizzare per falsificazione; attrezzatura completa per fabbricazione targhe false et relative materie prime; n° 52 spadini per apertura portiere auto, alcune centinaia adesivi B.R. contenenti noti.....

./.

= 4° foglio =

slogans, libretto istruzioni per forzare serrature et casseforti, libretto istruzioni su maneggio armi, esplosivi, apparati radio; libretto istruzioni per fabbricazione timbri et simili; nr.2 divise ferrovieri, numerosissimi appunti con targhe autovetture appartenenti militari P.S. et Arma, nonchè annotazioni relative loro spostamenti, alcuni fogli corrispondenza ufficiale dell'Arma risalenti anno 1978, scarso interesse, sottratti presumibilmente presso uffici postali, annotazioni ubicazione obiettivi P.S. et Arma con appunti relativi movimenti personale addetto; annotazione su movimento vetture P.S. et Arma et su attività controllo volanti.- Da prime indagini est emerso elemento probante collegamento attentato dirigente Fiat Farina essendo stati trovati documenti ufficio appartenenti at predetto sottrattigli occasione attentato.- Altro collegamento probante confronti arrestato FIORE Raffaele est emerso da confronti dattiloscopici essendo risultata sua partecipazione anno 1976 sistemazione prossimità stabilimento Fiat Mirafiori, Fiat 600 attrezzata per trasmissione at mezzo altoparlante bollettino B.R..-

\*\*\*\*\*

In seguito a tale rinvenimento, lo scrivente, unitamente a personale dipendente, si recava presso la Questura di Torino per visionare il materiale sequestrato al fine di trovare eventuali elementi di connessione con i fatti delittuosi commessi in Genova e rivendicati dalla organizzazione eversiva delle Brigate Rosse di cui Acella e Fiore fanno parte.-

Tra il copioso materiale cartaceo, veniva notato un foglio a quadretti di quaderno ad anelli con quattro fori (allegato 1 in fotocopia), scritto a macchina, in seconda battuta con carta carbone, iniziante "Notizie di carattere generale....." e terminante "..... sottostante a fianco dell'ex cinema": lo stesso si riferisce al funzionamento di uffici di P.S. e comandi Carabinieri di Torino e contiene dati rilevati il 19 gennaio 1979.-

Detto dattiloscritto, da un preliminare sommario esame, presentava, a parere di questo ufficio, caratteri simili a quelli della macchina

segue .....

= 5° foglio =

da scrivere usata per elaborare i ciclostilati delle Brigate Rosse rivendicanti i sottoelencati fatti criminosi commessi in questa città, in Torino, Sesto San Giovanni (MI) e Roma:

1)- Incendio di tre autovetture di proprietà di:

- . MIGLIORE Ignazio, nato a Genova il 10.12.1938, qui residente in Via Devoto nr.16/5, funzionario dell'ufficio personale dell'Ansaldo, stabilimento di Ge-Sampierdarena;
- . LOTTI Armando, nato a Genova il 7.7.1921, qui residente in Via Dodero nr.15/2, ingegnere, direttore del personale dell'Ansaldo, stabilimento di Ge-Sampierdarena;
- . DEFFERRARI Lorenzo, nato a Genova il 12.1.1931, qui residente in Viale Gambaro nr.40/8, capo personale dell'Italsider, stabilimento "Oscar Sinigaglia" di Ge-Cornigliano.-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr.57/106-29/SDS del 25 e 29 ottobre e 2 dicembre 1976 del disciolto Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza della Liguria, aventi per oggetto "Brigate Rosse - 25.10.1976 - incendio di autovetture di dirigenti dell'Ansaldo e Italsider".-

2)- Incendio di due autovetture di proprietà di:

- . MAFFIOLI Peppino, nato ad Alagna (PV) il 19.11.1937, residente in Genova, Via Trento nr.13/6, ingegnere, dirigente di produzione dello stabilimento "Italcantieri" di Sestri Ponente;
- . NESTA Lidia, nata a Genova il 23.12.1941, qui residente in Via Fra Vincenzo da Fiorenzuola nr.84/7, casalinga.-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr.57/67-7/SDS del 20, 22 gennaio e 11 febbraio 1977, aventi per oggetto "Rapporto giudiziario relativo all'incendio doloso di due autovetture ad opera di ignoti e rivendicato da sedicenti "Brigate Rosse".-

segue .....



= 6° foglio =

3)- Incendio di quattro autovetture di proprietà di:

- . MANGRAVITI Pietro, nato a Catania il 17.9.1927, residente in Genova, Via Salgari nr.1/5, dirigente ufficio metodi ed organizzazione presso l'Italcantieri di Sestri Ponente;
- . MANGRAVITI Nicolina, nata a Messina il 25.3.1925, residente in Genova, Via Salgari nr.1/5, insegnante di scuola media, sorella del suddetto;
- . CASTELLI Giacomo, nato a Novi Ligure (AL) il 18.5.1927, residente in Genova, Via Stefano Turr nr.43/10, consigliere comunale a Genova per la D.C.;
- . ALESSANDRI Sandro, nato ad Imperia il 14.5.1924, residente in Genova, Via Pirandello nr.20/1, consigliere comunale a Genova per la D.C..-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr.10116/UP. del 19, 20, 21, 22 aprile e 5 luglio 1977, aventi per oggetto "Brigate Rosse - Incendio autovetture".-

4)- Attentato in danno di BRUNO Vittorio, nato a Forlì il 15.11.1935, residente in Genova, Via Quarnaro nr.6, giornalista, vice direttore del locale quotidiano "Il Secolo XIX".-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr.10352/UP. del 2, 16 giugno e 30 settembre 1977, nonchè del rapporto nr.57/67-16/SDS del 24 giugno 1977 del disciolto Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza della Liguria, aventi per oggetto "BRUNO Vittorio, vice direttore de "Il Secolo XIX" - attentato".-

5)- Attentato in danno di PRANDI Sergio, nato a Reggio Emilia il 16 agosto 1938, residente in Genova, Via G.Acerbi nr.36/3, ingegnere, vice capo sezione dell'ASGEN di Ge-Sampierdarena.-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr.56/1041/SDS del 28 giugno, 5 e 29 luglio, 29 agosto e 10 settembre 1977 del

segue .....

= 7° foglio =

disciolto Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza della Liguria e nr.10369/UP. dell'11 e 14 agosto 1977, nr.10116/UP. del 28 ottobre 1977, nr.10365/78 del 1° marzo e nr.10119/78/DIGOS. del 30 giugno 1978, aventi per oggetto "Rapporto giudiziario circa l'attentato subito da PRANDI Sergio nato a Reggio Emilia il 14.8.1938, residente in Genova, Via G.Acerbi nr.36/3 .....".-

- 6)- Attentato in danno di SIBILLA Angelo, nato a Genova il 23.3.1928, qui residente in Corso Carbonara nr.18/3, segretario regionale della D.C..-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari cat.A1/1977/UP. del 12 e 13 luglio, 22 agosto e 30 settembre 1977 e nr.57/67-70/SDS del 16 luglio e 3 dicembre 1977 del disciolto Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza della Liguria, aventi per oggetto "Attentato all'ing. Angelo SIBILLA .....".-

- 7)- Il volantino delle "Brigate Rosse" iniziante "A tutti i membri della organizzazione, alle organizzazioni comuniste combattenti..." e terminante nella seconda facciata "..... Dicembre 1976 - per il Comunismo - Il Comitato esecutivo delle Brigate Rosse" (allegato 2) accusa gli "sbirri del regime" della morte di Walter Alasia "Luca" avvenuta il 15 dicembre 1976 a Sesto San Giovanni.- Detti ciclostilati, che sono stati rinvenuti il 28 dicembre 1976 all'interno dello stabilimento "Ansaldo Meccanico" di Ge-Sampierdarena in numero di 33, ed il 30 successivo nei gabinetti di decenza dello stabilimenti "Italcantieri" di Sestri Ponente, hanno formato argomento di rapporti giudiziari nr.57/106/SDS del 28, 30 dicembre 1976 e 13 gennaio 1977 del disciolto Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza della Liguria, aventi per oggetto "Brigate Rosse - attività".-

- 8)- Il volantino delle "Brigate Rosse" iniziante "Giovedì 23 alle ore 15 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha giustiziato il servo di stato Fulvio Croce, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino....." e terminante nella seconda facciata "..... Torino 28 aprile

segue .....

= 8° foglio =

1977 - per il Comunismo Brigate Rosse - colonna Margherita Cagol (Mara)" (allegato 3) è stato rinvenuto in questa città il 4 maggio 1977 nei pressi della Casa dello Studente di Via Asiago.-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr.10116/UP. del 4 e 5 maggio 1977, aventi per oggetto "Brigate Rosse - volantini riguardanti l'omicidio dell'avv. Fulvio Croce", diretto anche alla Procura della Repubblica di Torino e per conoscenza alla Procura Generale della Repubblica di Torino e alla Questura di Torino.-

9)- Incendio di sei autovetture di proprietà di:

- . SEMINO Salvatore, nato a Lorsica (GE) il 12.6.1944, residente in Genova, Via Vernazza nr.30/6, impiegato all'Italsider e membro del consiglio di quartiere di "San Martino" per la D.C.;
- . MINOLA Giancarlo, nato a Genova il 21.4.1926, qui residente in Via Trento nr.42/5, medico, membro della segreteria provinciale della D.C.;
- . SIBILLA Angelo, nato a Genova il 23.3.1928, qui residente in Corso Carbonara nr.18/3, architetto, segretario regionale della D.C.;
- . TRAVERSO Gian Mario, nato a Genova il 30.11.1933, qui residente in Via Marabotto nr.122/27, dipendente della "NIRA" membro del consiglio di delegazione di Ge-Sampierdarena per la D.C.;
- . PASQUARELLI Renato, nato a Genova il 16.11.1933, qui residente in Via Marabotto nr.122/22, dipendente dell'Ansaldo;
- . UGOLOTTI Maria Vittoria, nata a Genova il 24.9.1940, qui residente in Via Marabotto nr.120/34, dipendente della S.I.P.-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari cat.A2/1977/UP. del 27 e 28 ottobre, 8 novembre 1977, aventi per oggetto "Incendi di autovetture di esponenti D.C.".-

10)- Attentato ai danni di PESCHIERA Filippo, nato a Genova il 7.11.1930, qui residente in Via Pianelletti nr.29, professore universitario, membro del comitato direttivo della Federazione provinciale della D.C.-

segue .....

= 9° foglio =

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari cat. A1/1978/UP. del 19 gennaio 1978 e successivi, avente per oggetto "Rapporto giudiziario a carico di MICALETTO Rocco nato a Taviano (Lecce) il 12.8.1946, irreperibile, responsabile di porto abusivo di armi, minaccia grave, concorso in lesioni personali gravi, furto, rapina, appartenenza a banda armata e violenza privata".-

- 11)- I volantini delle "Brigate Rosse" rinvenuti in Genova il 24 febbraio 1978 iniziati sulla prima facciata "Oggi, 14 febbraio 1978 alle ore 9 un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato il Consigliere di Cassazione Riccardo Palma....." e terminante nella seconda facciata "..... le avanguardie comuniste nella costruzione del partito combattente - per il Comunismo - Brigate Rosse" (allegato 4), che rivendicano l'omicidio del magistrato Riccardo Palma avvenuto il 14 febbraio 1978 in Roma, hanno formato argomento del rapporto giudiziario di questo ufficio cat.A4/1978 del 24 febbraio 1978, avente per oggetto "Omicidio del Consigliere di Cassazione dr.Riccardo Palma - rivendicato dalle Brigate Rosse - rinvenimento volantini", diretto per conoscenza anche alla Procura della Repubblica e Questura di Roma.-

- 12)- Con la stessa scrittura, proveniente da detta macchina da scrivere, sono stati compilati: il foglio complementare della carta di circolazione dell'autovettura targata GE-619894 intestata a GRASSI Emilio (allegato 5), risultata persona inesistente, rinvenuta in un borsello dimenticato su di una vettura di 1° classe del treno Milano-Ventimiglia, alle ore 20 del 18 novembre 1978, contenente, tra l'altro, anche il certificato di assicurazione falsificato della "Les Ansurances Nationales I.A.R.D." rilasciata per la medesima auto (allegato 6), scritto con altra macchina.-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari cat.A1/1978/DIGOS. del 22 novembre e 8 dicembre 1978, aventi per oggetto: "Accertamenti su GRASSI Emilio nato a Brindisi il 16.2.1948, residente in Genova, Via Venezia nr.3/10 - sedicente".-

segue .....

= 10° foglio =

Si precisa, infine, che altro dattiloscritto uguale a quello indicato come allegato 1, fa parte di altro materiale sequestrato sempre in Torino il 20 gennaio 1979 nel covo di Via Venaria ed all'esame del Giudice Istruttore di Torino dr. Mario Griffey.-

Le indagini esperite all'epoca per addivenire alla identificazione e provenienza della suddetta macchina da scrivere hanno dato esito negativo.-

In merito sono state controllate le scritture delle maggiori case produttrici di macchine da scrivere europee, ma il tipo di scrittura presente sui dattiloscritti in argomento è ancora senza una classificazione e sicuramente si tratta di una scrittura di bassissima diffusione.-

Sempre nel materiale cartaceo sono stati notati dei manifestini autoadesivi con la scritta "Brigate Rosse" della dimensione di mm. 180 X 125 con la nota stella a cinque punte sul lato destro e sul lato sinistro la fotografia di Walter Alasia "Luca".-

Detti autoadesivi sono stati affissi in varie località di questa città e a Pisa nel dicembre 1977 per rievocare la morte di Walter Alasia e Martino Zicchitella (all.7) (Per la Questura di Pisa si richiama il telegramma cat. A.4/77 del 18/12/1977).-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari n.10116/UP del 23, 24 e 27 dicembre 1977, n° 10119/UP del 7 gennaio 1978, avente per oggetto "Brigate Rosse - rinvenimento volantini" e "Brigate Rosse - manifestini autoadesivi riguardanti Alasia Walter e Zicchitella Martino e n° 57/110-5 SDS del 6 febbraio 1978 del disciolto locale Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza, avente per oggetto: "Brigate Rosse - Indagini sulla stampa di volantini, opuscoli ecc.".-

Per quanto riguarda il ciclostilato relativo al nuovo opuscolo clandestino delle Brigate Rosse, al tempo non ancora in circolazione, recante la data "Marzo 1979" di cui è cenno nel suddetto telegramma, rinvenuto sempre a Torino in occasione dell'arresto di ACELLA Vincenzo e FIORE Raffaele in oggetto indicati, si precisa che:

Segue.....

= 11° foglio =

- il 30.12.1978 in Genova, sul treno nr ° 346 Roma - Ventimiglia, alla stazione F.S. di Genova-Brignole, venne abbandonato un borsello, contenente fra l'altro, una bozza della copertina di un opuscolo in preparazione, sul cui frontespizio era la dicitura "Brigate Rosse" con al centro la nota stella a cinque punte e nella parte inferiore la dicitura "La Campagna di primavera: cattura, processo ed esecuzione del presidente D.C. Aldo Moro - dicembre '78 n° 6";

- Il 27.3.1979 in Genova è stato fatto trovare un opuscolo delle "Brigate Rosse" datato "marzo 1979 n° 6" con sulla copertina la dicitura "La campagna di primavera: cattura, processo ed esecuzione del presidente della D.C. Aldo Moro".-

Questi ultimi due fatti hanno formato argomento dei rapporti giudiziari cat. A.4/78 DIGOS Sez.3<sup>a</sup> del 4 e 13 gennaio, 27 e 28 febbraio, 3 marzo 1979 e cat. E2/79 DIGOS Sez.3<sup>a</sup> del 19 marzo 1979 aventi per oggetto "Rapporto giudiziario circa un borsello contenente documenti delle Brigate Rosse rinvenuto alla stazione F.S. di Genova Brignole sul treno Roma -Ventimiglia e dei rapporti n° 10120/DIGOS Sez.3<sup>a</sup> del 28 marzo e 4 aprile 1979, avente per oggetto: "Rapporto giudiziario circa il rinvenimento di opuscoli delle "Brigate Rosse - n° 6 - marzo 1979", relativi al processo Moro".-

Sempre nel suddetto telegramma risultano sequestrati, tra l'altro, "sei bossoli esplosi per pistola Nagant".- In merito si precisa che nel corso del sopralluogo effettuato per l'omicidio del Commissario Capo di P.S. Antonio Esposito è stata repertata una pallottola cal.7,62 Nagant.-

Quest'ultimo fatto ha formato argomento del rapporto giudiziario n° 10633/78 DIGOS Del 25 giugno 1978 e successivi, avente per oggetto: "Brigate Rosse - omicidio del Commissario Capo di P.S. dr. Antonio Esposito".-

Ciò premesso, si denunciano i suddetti ACELLA Vincenzo e FIORE Raffaele per i delitti in rubrica indicati e per quant'altro possa emergere in relazione a fatti verificatisi in questa città;-

segue.....

= 12° foglio =

Per l'ufficio di Istruzione Penale presso il Tribunale di Torino, cui si richiama anche il rapporto n° 10292/DIGOS Sez.3<sup>a</sup> del 13 aprile 1979, avente per oggetto "Omicidio del Procuratore Generale della Repubblica di Genova Francesco Coco e della sua scorta" e per le Procure della Repubblica di Milano e Roma si invia il presente rapporto per quanto di competenza circa i fatti verificatisi nelle rispettive circoscrizioni.-

Si allega:

- 1) - foglietto dattiloscritto iniziante "notizia di carattere generale.....";
- 2) - fotocopia di ciclostilato relativo alla morte di Walter Alasia;
- 3) - fotocopia di ciclostilato relativo all'omicidio dell'avv. Fulvio Croce;
- 4) - fotocopia di ciclostilato relativo all'omicidio del Consigliere Riccardo Palma;
- 5) - fotocopia di carta di circolazione intestata a Grassi Emilio;
- 6) - fotocopia di certificato di assicurazione della "Les Ansurances Nationals IARD" intestata a Grassi Emilio;
- 7) - fotocopia del manifestino autoadesivo ~~che~~ rievoca la morte di Walter Alasia e Martino Zicchitella.-

p. IL DIRIGENTE LA DIGOS  
Commissario Capo di P.S.  
(Dr. Marco Rosa)



**ROSSI Angela Celeste, nata a Genova il  
10.6.1937, sorella del noto ergastolano  
Rossi Mario.-**

La predetta, in data 5.6.1979, fu tratta  
in arresto, unitamente a RICCI Franco ed  
EMMANUELO Nunzio, per una lunga serie di  
reati, tra cui banda armata denominata  
Brigate Rosse, anche in relazione alla  
scoperta del covo B.R. di questa Via Gras  
so nr.7/5.-

La Rossi, in data 1.12.1979, è stata scar-  
cerata per ragioni di salute.-





Genova, 4 maggio 1979

*Questura di Genova Copie per Micaletto Rocco*

N.° 10120/1979

Dir. DIGOS/Sez.3<sup>a</sup>

Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

- 1)- AZZOLINI Lauro nato a Casina (RE) il 10.9.1943, ivi residente in Via S.Stefano nr.44 - detenuto;
- 2)- BONISOLI Franco nato a Reggio Emilia il 6.1.1955, residente a Milano in Via Montenevoso nr.8 - detenuto;
- 3)- GIOIA Domenico nato a Cisternino (BR) il 20.12.1954, residente a Milano in Via Ludovico Cavalieri nr.1 - detenuto;
- 4)- MORETTI Mario nato a Porto San Giorgio (AP) il 16.1.1946, già residente in Milano, Via Andrè nr.16 - latitante;
- 5)- TRIACA Enrico nato a San Severo (FG) il 10.11.1953, residente in Roma, Via Agnone del Sannio nr.10 - detenuto,

r e s p o n s a b i l i :

- a)- in concorso con MICALETTO Rocco nato a Taviano (LE) il 12.8.1946 e residente in Torino, anagraficamente in Viale Regina Margherita - latitante; ACELLA Vincenzo nato a Torino il 25.9.1951, ivi residente in Via Venaria nr.72/6, celibe, arrestato il 17 marzo 1979 in Torino e FIORE Raffaele nato a Bari il 7.2.1954, anagraficamente residente in Bari, Via Caldarella nr.93, arrestato il 17 marzo 1979 in Torino, di porto abusivo di armi, minaccia grave, concorso in lesioni personali gravi, furto, rapina e violenza privata in danno di PESCHIERA Filippo: fatti verificatisi in Genova il 18 gennaio 1978;
- b)- in concorso con MICALETTO Rocco, già denunciato, di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di COSTA Fiero Federico nato a Genova il 27.12.1935, residente in Genova, Belvedere L. Montaldo nr.5/3: sequestro avvenuto in Genova il 12 gennaio 1977 ed il rilascio avvenuto in Genova il 3 aprile 1977.-

segue .....

272 23

= 2° foglio =

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di = GENOVA =  
e, per conoscenza:  
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di = MILANO =  
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di = R O M A =  
ALLA QUESTURA di = MILANO =  
ALLA QUESTURA DI = R O M A =  
AL COMANDO GRUPPO 1° CC. (Rep.Operativo) = MILANO =

\*\*\*\*

Il 7 maggio 1978 la DIGOS della Questura di Roma, nel corso di una perquisizione effettuata nella tipografia ubicata in Via Pio Foà nr.31 in Roma, rinveniva e sequestrava, tra copioso altro materiale, una fotografia "Polaroid" in originale raffigurante un uomo con le mani alzate ed un cartello appeso al collo con la scritta "Brigate Rosse" con al centro la nota stella a cinque punte racchiusa in un cerchio, nonchè la frase "Servo dello Stato - Imperialista delle multinazionali".-

L'individuo raffigurato nella fotografia veniva identificato per il prof. Filippo PESCHIERA, in oggetto generalizzato, e la fotografia risultava una di quelle scattate la sera del 18 gennaio 1978 nel corso dell'irruzione effettuata nel "Centro di Formazione Professionale" di questa Via Trento nr.41, di cui il prof. Peschiera è direttore. Detta azione, durante la quale venne anche ferito il citato professore, venne rivendicata dalle Brigate Rosse mediante diffusione di un volantino ciclostilato.-

Sempre nel corso di detta operazione di P.G., sono pure stati rinvenuti e sequestrati quattro biglietti di banca da £. 100.000 serie T 045214 E - H 048616 G - R 027508 H - M 052777 I, provenienti dal pagamento del riscatto del sequestro di COSTA Piero, pure in oggetto generalizzato.-

segue .....

= 3° foglio =

Il proprietario della tipografia è risultato essere TRIACA, Enrico, in oggetto generalizzato, che è stato tratto in arresto.— Il medesimo interrogato dall'A.G. romana ha dichiarato di essere stato finanziato nella sua attività di tipografo, sia per la locazione dei locali sia per l'acquisto dei macchinari, da certo Maurizio successivamente identificato per il soprascritto MORETTI Mario, il quale, sempre secondo la deposizione del Triaca, gli aveva portato anche le banconote successivamente risultate provento del sequestro Costa nonché il materiale da stampare.—

Successivamente il 1° ottobre 1978 in Milano, il Reparto Operativo del Gruppo Milano 1° dei Carabinieri, nel corso di una vasta operazione che portava all'arresto fra altri di AZZOLINI Lauro, BONISOLI Franco, GIOIA Domenico, faceva irruzione in un appartamento sito in Via Montenevoso nr.8, dove rinveniva e sequestrava copiosissimo materiale appartenente all'organizzazione delle Brigate Rosse.—

Tra il materiale sequestrato, vi sono 52 schede alfabetiche contenenti indirizzi vari ed un foglietto manoscritto recante l'appunto "schede prese al prof. Peschiera a Genova - città varie".—

Le schede risultavano essere state asportate in data 18 gennaio 1978 dagli uffici della scuola di formazione di Genova diretta dal prof. Filippo PESCHIERA, nel corso dell'irruzione delle B.R. sopradescritta.—

Nella medesima circostanza venivano sequestrate numerose banconote, parte delle quali, per un ammontare di circa 39 milioni, risultano provento del riscatto pagato per la liberazione dell'armatore genovese Piero COSTA, sequestrato dalle Brigate Rosse in data 12.1.1977 e liberato il 3.4.1977: il sequestro è stato rivendicato con volantino dalla organizzazione eversiva Brigate Rosse.—

Premesso quanto sopra, risultano evidenti le responsabilità dei nominati in oggetto in merito ai reati commessi ai danni del prof. Filippo PESCHIERA e dell'armatore Piero COSTA, rivendicati d'altronde dall'organizzazione delle Brigate Rosse, di cui i nominati in oggetto sono sicuramente militanti.—

segue .....

= 4° foglio =

Pertanto si denunciano a codesta A.G. per i reati in rubrica indicati e per quant'altro possa emergere.-

La Questura di Roma ed il Reparto Operativo dei Carabinieri di Milano, sono pregati di inviare all'A.G. di Genova gli atti relativi agli episodi suspecificati nonchè di comunicare ogni altro utile elemento emerso nel corso delle indagini esperite sulla base del materiale sequestrato, utile ai fini dell'istruttoria in corso.-

Per la Procura della Repubblica di Genova si richiama: per il prof. Filippo Peschiera, i rapporti giudiziari cat. A1/1978/UP. del 19 gennaio 1978 e successivi, avente per oggetto: "Rapporto giudiziario a carico di MICALETTO Rocco nato a Taviano (LE) il 12.8.1946, irreperibile responsabile di porto abusivo di armi, minaccia grave, concorso in lesioni personali gravi, furto, rapina, appartenenza a banda armata e violenza privata, in danno del prof. PESCHIERA Filippo", nonchè del rapporto nr. 10120/79/DIGOS/Sez. 3<sup>a</sup> del 21.4.1979 di denuncia a carico di ACELLA Vincenzo e FIORE Raffaele, arrestati il 17 marzo 1979 in Torino responsabili in concorso con MICALETTO Rocco del ferimento dello stesso prof. Filippo PESCHIERA; per il sequestro dell'armatore Piero COSTA si richiama i rapporti giudiziari cat. N/77/Mob. Sez. 1<sup>a</sup> -A- del 13 aprile 1977, avente per oggetto: "Sequestro di persona a scopo di estorsione ad opera di ignoti in pregiudizio di COSTA Piero nato a Genova il 27.12.1935" e successivi di questo ufficio e dell'ex Servizio di Sicurezza di questa Questura nr. 53/97 del 21.4.1977, avente per oggetto: "Denuncia in stato di irreperibilità a carico di: MICALETTO Rocco nato a Taviano (Lecce) il 12.8.1946, residente anagraficamente a Torino Corso Regina Margherita nr. 161, latitante perchè ricercato per altre cause, responsabile, in concorso con altre persone ancora ignote, di: 1)- Sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Piero Costa; 2)- Banda armata (organizzazione eversiva denominata brigate rosse; 3)- Furto aggravato di auto Fiat 125 targata PA-191824 di proprietà di DI TERMINI Salvatore nato a Rieti il 22.5.1949, abitante in Genova, Via L. Calda 18/2

segue .....

= 5<sup>o</sup> foglio =

presso la pensione "Calzoni", nonchè delle targhe GE-489087 appartenenti alla autovettura Fiat 127 di proprietà di LUPI Raoul nato a Bondeno (FE) il 26.7.1947 residente in Genova, Via Nicola Fabrizi nr. 14/19; 4)- Falsificazione della tassa di circolazione di autovettura".

p. IL DIRIGENTE LA DIGOS  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. Marco Rosa)

180



Genova, 28 luglio

76.-

Questura di Genova

NUCLEO REGIONALE PER L'AZIONE  
CONTRO IL TERRORISMO "LIGURIA."

COPIATO

N. 56/494

V. NAT

Risposta a nota N.°

Allegati 2

del

OGGETTO NARIA Giuliano nato a Genova l'1/2/1947 residente in  
Genova via Pier Domenico da Bisone 23/8.- Arrestato

All'Ufficio di Istruzione Penale di  
(Dr. G. Sotgiu)

GENOVA

Il nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n°  
155/76 G.I. emesso da codesto Magistrato in data 9 giugno 1976  
è stato tratto in arresto alle ore 10,05 del 27 luglio u.s. in  
Gaby (Aosta) via Gely Inferiore n° 60.-

All'atto dell'arresto il Naria è stato trovato in possesso  
di un revolver "Colt 38 special" matricola H 70906 carica e di u-  
na patente di guida falsa rilasciata dalla Prefettura di Torino  
intestata a Matteucci Antonio come rilevasi dal verbale di arresto

Il Naria Giuliano ha oralmente fatto presente di nominare suo  
difensori di fiducia gli avvocati Di Giovanni Edoardo del Foro di  
Roma e Arnaldi Edoardo del Foro di Genova.-

Il Naria all'atto della notifica del mandato di cattura, pur  
avendone ricevuta copia, si è rifiutato di firmare il verbale ad-  
ducendo di essere MATTEUCCI Antonio nato a Savona il 2/4/1946.-

Il suddetto Naria per disposizione del Giudice Istruttore  
di Milano dr. Antonio Lombardi è stato tradotto straordinariamente  
nelle carceri di quella città.-

Si allega:

- 1) verbale di arresto di Naria Giuliano;
- 2) verbale di notifica di mandato di cattura.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P. S.  
Dirigente il Nucleo Regionale  
(dr. A. Esposito)

V 2 23

29

Oggetto: Processo verbale di arresto a carico di- - - - -  
 MARIA Giuliano Carlo, nato a Genova il 1°/2/1947, residente  
 a Genova in Via Pier Domenico da Biassano n.21/8 di fatto  
 ed indirizzo sconosciuto.- - - - -

L'anno 1976, nel 27 del mese di luglio, alle ore 10,05, in SAN  
 (Aosta) Via Cavigli Inferiore 60.- - - - -  
 nei sottoscritti Uffici ed Agenti di P.D., abbiamo proceduto  
 all'arresto del nominato in oggetto, in quanto colpito da mandati  
 di cattura n.82/76 Reg.Aud.-Proc.Pan. 155/76 G.I. emesso il 9 g  
 gno 1976 del G.I. Dr.Giovanni SCIGIÙ del Tribunale di Genova, per  
 omicidio imputato, in concorso con altri, dei resti di cui al mandato  
 di cui sopra.- - - - -

Al momento dell'arresto il MARIA Giuliano veniva trovato in pos  
 sesso di un revolver "COLT 38 special" matricola n.H70906 con il  
 tamburo completo di n.6 proiettili.- Dette arma venne rinvenuta  
 infilata nella cintola e contatto con la pelle.- Vennebb di due q  
 ricostri per complessiva 12 proiettili che teneva nella tasca de  
 la giacca che indossava.- - - - -

Inoltre nel portafoglio del predetto veniva rinvenuta la patente  
 di guida n.751093 rilasciata dalla Prefettura di Torino in data  
 11.3.1971 ed intestata a MATTEUCCI Antonio, nato a Genova il 2.4.  
 1946, residente a Torino in Via F.lli de Melstres n.9.- - - - -

Successivamente all'arresto, invitato e declinare le proprie con  
 scienze, dopo essere stato accompagnato nella camera di sicurezza  
 della Stazione Carabinieri di AOSTA (Aosta), dichiarava di non  
 essere MARIA Giuliano ma bensì MATTEUCCI Antonio di cui alla pat  
 te.- - - - -

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale sig  
 ficando che il MARIA Giuliano ha nominato quale suo difensore di  
 fiducia l'Avv.to DI GIOVANNI Edoardo Maria del Foro di Genova e il  
 vocato ANIARDI del Foro di Genova.- - - - -

Avvocato difensore  
 Luciano De Santis  
 Avvocato difensore  
 Paolo Antonio Di P.  
 Paolo Di P.  
 Avvocato difensore  
 Luigi Di P.

76

**Oggetto: Relazione di notifica.-**

L'anno 1976, addì 27 del mese di luglio, alle ore 13,00, negli Uffici della Stazione Carabinieri di DONNAZ (Aosta).- - - - -  
Innansi e nei sottoscritti Ufficiali di P.G., è presente MARIA Giuliano Carlo, nato a Genova il 1°/2/1947, anagraficamente residente a Genova in Via Pier Domenico de Bissone n.23/8, al quale viene notificato, previa consegna di copia conforme, il mandato di cattura n.82/76 Reg.Mand. -Proc.Pen.155/76 G.I. emesso il 9 giugno 1976 dal G.I. Dr. Giovanni SOTGIU del Tribunale di Genova, relativo al sequestro Casabona e per le imputazioni descritte nel lo stesso mandato.- - - - -

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di notifica che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto solamente dai verbalizzanti, in quanto il MARIA Giuliano si rifiuta di firmare adducendo di non identificarsi per il MARIA medesimo, indicato al n.1 del mandato sopracitato, bensì per MATTEUCCI Antonio, nato a Savona il 2.4.1946.- - - - -  
Fatto, letto e sottoscritto.- - - - -

*Carabinieri P. G. Bissone Aosta*  
*V. Prof. P. G. Bissone*  
*Carabinieri*



CARLINI Mauro



Genova, 9 gennaio 1977

Procuratura di Genova

A1/1977

1°/UP.-

Proposta di nota "A"

Miglioli

dit

OGGETTO

Rapporto giudiziario a carico di CARLINI Mauro Gerolamo nato a Genova il 14.7.1956 e qui residente in Via F. Cavalletti nr.9/12, latitante, e

BIGLIA Piero Mario nato a Genova il 22.4.1957 e qui residente in Via Bettini nr.17/3, in stato di arresto, responsabili di violazione degli artt.110, 81 opv.C.P., 2 Legge 2.10.1967 nr.895 e 10 Legge 14.10.1974 nr.497, art. 4 Legge 2.10.1967 nr.895 e 12 pp. opv. Legge 14/10/1974 nr.497 in relazione all'art.1 Legge 18.4.1975 nr.110, art.423 C.P.-

- Alla Procura della Repubblica di  
(Sost. Dr.F.L. Meloni)

- GENOVA -

e, per conoscenza:

- Al Nucleo Regionale S.d.S.

- S R D E -

\*\*\*\*

Di seguito ai rapporti inoltrati da questo Ufficio il 5 ed il 7 corrente in merito agli attentati ai danni delle Seglie del PCI "Bianchini" di Viale Cambiase e "P.Balestrazzi" di Via Casaccia nr.31, si comunica che nel corso delle indagini sono stati raccolti numerosi indizi di colpevolezza a carico dei nominati in oggetto per cui, stante la necessità di agire con urgenza e tempestività, ieri sera si è provveduto, anzitutto a perquisizione domiciliare.-

Nell'abitazione del CARLINI Mauro Gerolamo, assente, è stato rinvenuto il materiale di cui all'unito processo verbale (alleg.1). In particolare si è rivelato di notevole importanza il libro intitolato "Storia di un incubo" siccome iniziante con una frase di Lessing integralmente riportata nei messaggi con i quali sono stati rivendicati i due attentati

././.

20/02

- 2 -

Nella camera da letto (alleg.2) è stata rinvenuta una tanica da litri 5 e solitamente usata per trasporto di sostanze infiammabili. Esito negativo ha dato la perquisizione eseguita in un locale sito in Vico Superiore di Campo Pisani nr.3/8, condotto in locazione dal Carlini (alleg.3).-

Lo scrivente, coadiuvato da altro personale di polizia, ha atteso il rientro del Carlini fino alle ore 6 circa nella sua abitazione, insieme ai di lui genitori, ma invano.-

La madre del Carlini ha fatto presente che il figlio negli ultimi tempi soltanto per due volte non è rinchiuso per cui è da presumersi che l'interessato abbia avuto sentore dell'operazione di polizia in corso negli ambienti anarchici e si sia dileguato.-

Dagli atti d'Ufficio risulta che il Carlini in data 6.8.1974 fu identificato da personale di polizia mentre, di notte, andava in giro per affiggere manifesti redatti dalla disciolta "Organizzazione dei Comunisti Libertari".- Non ha altri precedenti.-

Nell'abitazione di BIGLIA Piero Mario sono state notate diverse pubblicazioni dello scrittore "George Orwell" tra cui il romanzo "1984" indubbiamente "ispiratore" dei messaggi sopra indicati.(alleg.4).-

Alle ore 0,30 circa quando il predetto è rinchiuso, il Commissario di P.S. Dr.Giovanni Ferrara ha provveduto ad accompagnarlo in questo Ufficio ove, davanti codesta Magistratura, ha confessato spontaneamente le proprie responsabilità in merito ai due attentati chiamando in correità il CARLINI Mauro Gerolamo.-

In esecuzione dell'ordine di cattura emesso stamane, il Biglia è stato associato alla locale Casa Circondariale mentre per il Carlini sono state diramate le opportune ricerche.-

Si fa presente che nel corso delle indagini per i fatti sopra indicati quest'Ufficio ha provveduto ad effettuare i seguenti altri accertamenti:

- COLOTTO Patrizio nato a Geneva il 13.7.1956 e qui residente in Via Orlea nr.10/9, è stato perquisito con esito negativo (alleg. 5);
- PIERACCINI Gianna nata a Grosseto il 19.8.1945 e qui residente in Via E. Salgari nr.4/10, è stata perquisita con esito negativo (alleg.6);

./.

- 3 -

- GUARNIERI Attilio nato a Genova il 3.3.1954 e qui residente in Via Fratelli Canale nr.8/21, è stato perquisito con esito negativo (all.7);
- MUSANTE Bruno nato a Genova il 12.10.1951 e qui residente in Via Casaccia nr.12/14; è stato interrogato quale testimone ma senza utili risultati (alleg.8);
- GRONDONA Cerrado nato a Genova il 17.2.1958 e qui residente in Via Mare di S. Chiara nr.1; è stato controllato il suo alibi con esito negativo (alleg.9);
- LARI Roberto nato a Genova il 21.3.1960 e qui residente in Via Accinelli nr.7; è stato controllato il suo alibi con esito negativo (alleg.10).-

Si allegano:

- 1)- processo verbale di perquisizione a carico di CARLINI Mauro e relativi allegati;
- 2)- processo verbale di sequestro della tanica rinvenuta presso Carlini Mauro;
- 3)- processo verbale di perquisizione di Vice Superiore di Campo Pissano;
- 4)- processo verbale di sequestro presso BIGLIA Piero Mario;
- 5)- processo verbale di perquisizione di COLOTTO Patrizio;
- 6)- processo verbale di perquisizione di PIERACCINI Gimna;
- 7)- processo verbale di perquisizione di GUARNIERI Attilio;
- 8)- dichiarazioni di MUSANTE Bruno;
- 9)- dichiarazioni di GRONDONA Cerrado;
- 10)- dichiarazioni di LARI Roberto;
- 11)- processo verbale di notizia dell'ordine di cattura di BIGLIA Piero;
- 12)- processo verbale di arresto di BIGLIA Piero.-

Il materiale sequestrato verrà depositato presso il competente Ufficio.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente l'Ufficio Político  
(Dr. Giovanni Finazzo)

*Questura di Genova**Raccolta*

Genova, li 6 febbraio 1977

*N.° A.1/1977/UP* *Div. 1<sup>a</sup>*  
*Allegati**Risposta a nota N.°*  
*del*OGGETTO *Rapporto giudiziario a carico di:*

- 1) CECERE Alberico nato a Genova il 29/12/1958 e qui residente in Via Orsini n.3/1;
- 2) FUSCO Massimo nato a Genova il 6/8/1959 e qui residente in Via Galeazzo Alessi n.6/18;
- 3) GREGORINI Maurizio nato a Genova il 19/8/1959 e qui residente in Viale Quartara n.39-b/10;
- 4) MANISCALCO Claudio nato a Genova il 25/8/1956 e qui residente in Via Puggia n.27/2;
- 5) SAETTI Alberto nato a Genova il 30/6/1957 e qui residente in Via Forte S.Giuliano n.2.

Responsabili di concorso in lesioni aggravate ai danni di DESERTI Oriano e di concorso in porto di armi improprie.

Il primo in stato di irreperibilità, gli altri in stato di arresto convalidato dall'A.G.-

\*\*\*\*\*

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

GENOVA

Com'è noto, ieri sera i nominati in oggetto si sono recati a Bogliasco ove hanno tracciato numerose scritte sugli edifici con vernice spray nera.

Il proprietario di un edificio imbrattato, DESERTI Oriano nato a Genova l'8/2/1955 e residente a Bogliasco in Via Bettolo n.29, informato tempestivamente dell'accaduto, ha inseguito i detti giovani in compagnia di due amici e, approssimativamente all'altezza dell'Hotel "Flora", sulla via Aurelia, ha iniziato un battibecco, degenerato a vie di fatto.

- 2° foglio -

Nel corso della lite sono stati esplosi anche colpi di arma da fuoco per cui il Deserti, colpito ad un fianco, è stato ricoverato per ferita da asserito proiettile al fianco destro e per ferita lacero contusa frontale.

Il Saetti Alberto ha riportato ferita al cuoio capelluto guaribile in 8 giorni, ma non è stato ricoverato.

A seguito delle tempestive indagini svolte da questo Ufficio e dell'immediato interrogatorio effettuato da codesto Magistrato sono emerse le responsabilità dei nominati in oggetto già noti a questo Ufficio per le simpatie verso l'estrema destra politica.

Si osserva che il diniego di Fusco Massimo è privo di qualsiasi fondamento in quanto il medesimo è stato chiamato in causa direttamente dal Maniscalco e dal Saetti mentre per le responsabilità del Cecere Alberico, allontanatosi furtivamente dalla Questura prima di essere interrogato, si richiama all'interrogatorio di tutti e quattro gli arrestati.

Com'è noto sull'autovettura del Saetti sono stati rinvenuti corpi contundenti, bombolette di vernice nera spray ed altro materiale; è stato altresì rinvenuto e sequestrato, sul suolo, un proiettile per pistola calibre 22, ma non è stato possibile rintracciare detta arma nè stabilire chi ne fosse il detentore e chi l'avesse utilizzata.

In proposito verranno svolte ulteriori indagini.

Per quanto concerne il materiale sequestrato si comunica che l'orologio marca "Noblex" è stato restituito al padre di Saetti Alberto.

Qualora codesta Magistratura dovesse ravvisarne l'opportunità, questo Ufficio potrebbe procedere all'interrogatorio di ORIANO DESERTI al fine di acquisire eventuali ulteriori elementi sulla dinamica del fatto.

Le indagini per la cattura di CECERE Alberico sono in corso.

Si allegano:

- 1) processo verbale di interrogatorio di FUSCO Massimo;
- 2) processo verbale di interrogatorio di GREGORINI Maurizio;

- 3° foglio -

- 3) processo verbale di interrogatorio di MANISCALCO Claudio;
- 4) processo verbale di interrogatorio di SAETTI Alberto.
- 5) Dichiarazioni testimoniali di CONEDERA Sergio;
- 6) dichiarazioni testimoniali di FIORENZA Antonio;
- 7) dichiarazioni testimoniali di PAVIA Enrico.
- 8) Relazione di servizio della Grd.di P.S. Giovanni Volpe;
- 9) relazione di servizio del V.Brig.di P.S. Brunetti Luigi;
- 10) processo verbale di sequestro di materiale vario;
- 11) processo verbale di sequestro di un proiettile cal.22;
- 12) busta contenente detto proiettile;
- 13) processo verbale di arresto di CECERE Alberico;
- 14) processo verbale di arresto di GREGORINI Maurizio;
- 15) processo verbale di arresto di FUSCO Massimo;
- 16) processo verbale di arresto di MANISCALCO Claudio;
- 17) processo verbale di arresto di SAETTI Alberto;
- 18) convalida di arresto di FUSCO Massimo;
- 19) convalida di arresto di GREGORINI Maurizio;
- 20) convalida di arresto di MANISCALCO Claudio;
- 21) nomina di difensore di Maniscalco Claudio;
- 22) nomina di difensore di Saetti Alberto;
- 23) referto di Deserti Oriano;
- 24) referto di Saetti Alberto;
- 25) n. 7 fotografie riproducenti alcune scritte tracciate.

Si rimane in attesa di eventuali determinazioni di codesta A.G.-

Raccolta

Genova, 27 febbraio 77

A. 1/1977

1°/U.E.

Rapporto giudiziario circa la denuncia in stato di

libero di:

- 1) BOLOGNESI Stefano, nato a Genova il 10/4/1954 e qui residente in Via Terti n. 26/2;
- 2) GARIBOLDI Ambra, nata a Genova il 20/12/1954 e qui residente in via Chiesa della Maddalena n. 9/5;
- 3) LAZZERI Walter, nato a Ronco Scrivia (AL) il 16/7/1944 ed ivi residente in Via Roma n. 88;
- 4) MONTANARI Marco, nato a Novi Ligure (AL) il 4/5/1958 ed ivi residente in Str. Villalvernia n. 104;
- 5) PASA' Franco, nato a Napoli il 1/1/1954 e residente in Genova Via Fiesca n. 3/1.

Sospettati di concorso in incendio, porte di ordigni incendiari, danneggiamento, manifestazione sediziosa ed altre.-

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI

GENOVA

Per il pomeriggio di ieri era stata preavvisata una pubblica manifestazione studentesca da Chiappini Giampaolo nato a Bolano (SP) il 10/3/1952, residente a Ceparana e domiciliato in Genova, via S. Marcellino n. 8/9.

Alle ore 17, mille giovani circa, si sono radunati in piazza Caricamento e, innalzando diversi striscioni e bandiere rosse, hanno percorso via Gramsci, piazza Nunziata, via Cairoli, piazza Fontana Marose, via XXV Aprile e hanno raggiunto piazza De Ferrari. Qui l'assenza dei manifestanti si è diretta in piazza Matteotti, come previsto dal preavviso, ed, dopo una breve sosta, si è sciolta senza incidenti.

Altri manifestanti, in numero di quattrocento circa, da piazza De Ferrari si sono diretti in via Dante percorrendo piazza Dante ed effettuando

- 2° foglio -

una breve sosta all'incrocio con via Fieschi ove hanno scandito diversi slogan contro il PCI la cui federazione è ubicata nella vicina salita S. Leonarde. Detto corteo ha quindi ripreso la marcia per via Fieschi, via XI Settembre, piazza De Ferrari, piazza Matteotti e via Tommaso Reggio imboccando, sempre in massa, i vicoli del centro storico.

Durante l'intero percorso, cioè a partire da piazza Caricamento, i manifestanti hanno lanciato slogan del seguente tenore: "rosse, rosse, brigate rosse"; "P.S. = SS"; "se vedi un punto nero spara a vista perché è un carabiniere o un fascista"; "Alasia e Ziochitella non siete morti invano, abbracciamolo presto il vostro mitra in mano"; "ministro Cossiga non siamo così stolti, sappiamo che solo tu metti le bombe sotto i treni"; "carabiniere non lo scordare, abbiamo dei compagni da verdicare".

Dopo pochi minuti che il secondo corteo aveva imboccato i vicoli, sono giunte notizie di danneggiamenti contro i negozi. Lo scrivente che si trovava in salita Arcivescovado unitamente al Commissario Capo di P.S. Dr. Marco Rosa, al m/ll. di P.S. Alessandra Bartocchini e alla guardia di P.S. Salvatore Cosentino, si è subito portate in piazza Sesiglia ove ha constatato che erano state lanciate due bottiglie incendiarie contro il negozio di abbigliamento di Luisa Spagnoli sito al numero 23 rosso della piazza. Successivamente, anche per disposizione del Dr. Sesai, Istituito Procuratore della Repubblica di turno - giunte sul posto dopo pochi minuti - ha raggiunto via Luccoli dove ha constatato che i manifestanti, utilizzando bulloni di ferro avevano infranto le seguenti vetrine di negozi:

- 1) ditta Malusardi Arnaldo, fabbrica borse, via S. Luca 93 rosso; il proprietario ha consegnato un bullone penetrato nel negozio;
- 2) ditta Quattro Passi di Giancarlo Migliorini, via S. Siro 1 rosso;
- 3) ditta Isi di Caneva Agostino - calzaturificio - via S. Luca 95 rosso;
- 4) vetrina di esposizione di Magnani Sergio, via Fossatello 9;
- 5) camera di Magnani Sergio, via Fossatello 8; è stata consegnata un bullone;
- 6) negozio di cucine "Pagnocco" di via S. Siro;
- 7) ditta Barbieri Angela - abbigliamento - via Fossatello 15;
- 8) negozio di liquori di via Fossatello 39 rosso;
- 9) ditta Bimbi - abbigliamento - via Fossatello 23 rosso.



- 3° foglio -

Si osserva che l'elenco di cui sopra verosimilmente non è completo in quanto diversi negozianti hanno anticipato la chiusura dei loro esercizi per cui si fa riserva di comunicare il numero esatto dei negozi danneggiati inviando le denunce degli interessati. Comunque all'atto del sopralluogo si è appreso che una bottiglia incendiaria era stata lanciata anche all'interno del negozio di porcellane e cristalli Mezzini di via Vossatello n. 4 rosso.

Il proprietario l'avrebbe però tempestivamente spinta all'esterno per cui i danni sarebbero stati piuttosto limitati.

I passanti ed i negozianti hanno detto che i giovani devastatori urlavano brandendo le aste delle bandiere a modo di spranga.

In via Del Campo un negoziante ha colpito, verosimilmente per errore, la guardia di P.S. Paolo Cordiglia che si trovava nella zona al momento dell'accaduto; il Cordiglia, che vestiva abiti civili, ha riportato una ferita lacere centusa dichiarata guaribile in dieci giorni s.c. - Il feritore non è stato identificato.

Nel corso del sopralluogo sono stati rinvenuti due bulloni di ferro, un'asse in ferro della lunghezza di 20 cm. circa, raccolte all'interno della vetrina dell'armeria Magnani, due bandiere rosse con relativa asta, una bottiglia incendiaria raccolta dal brig. di P.S. Giuseppe Rando in salita S. Siro 6 rosso, accanto ad una moto "Vespa" targata GE-115735.

Verso le ore 20 lo scrivente ha raccolto, davanti al portone della Facoltà di Lettere di Via Balbi n. 4, un megafono recante la scritta "collettive politiche autonome Cammine", e sette bandiere rosse con relative aste; un altro bastone con drappe rosse era stato rinvenuto davanti alla ditta Luisa Spagnoli, abbandonate dagli attentatori.

Il sopralluogo davanti alla Facoltà di Lettere è stato compiuto in quanto la guardia di P.S. Dino Palma e l'app/ta di P.S. Antonio Bieve, mentre erano in servizio in piazza Munita, avevano notato una cinquantina di manifestanti uscire da via Balbi 4 e portarsi a piazza Caricamento, associandosi ai giovani ivi già radunati.

Nel corso della notte il sig. Eugenio Rossi, guardia giurata alle dipendenze della "Lince", ha consegnato a personale di Polizia, quattro bandiere rosse con relative aste rinvenute verso le ore 22 accanto all'archivio

- 4° foglio -

di salita S.Siro. Alle ore 1,30', l'app/to di P.S. Giampaolo Santopinto ha ricevuto dal netturbino Giovanni Ferrante una borsa in tela con cinghia del tipo a tracolla recante all'esterno la scritta "Japan Air Lines"; all'interno erano custodite tre bottiglie incendiarie. Il Ferrante ha dichiarato di aver rinvenuto detta borsa verso le ore 23 nel viso Squarciafico.

Appena avuta notizia dei fatti sopraindicati e fatte le prime constatazioni, il personale di Polizia ha avviato le indagini per l'arresto dei responsabili. In Questura sono stati accompagnati i giovani in oggetto indicati per ciascuno dei quali si precisa:

1) Bolognesi Stefano - è stato rintracciato in piazza Funziata, all'incrocio con via Croce Bianca, in compagnia di Garuso Ambra; ha verbalmente ammesso di essersi portato a piazza Caricamento per partecipare alla manifestazione ma di essersi dissociato avendo appreso che il raduno era vietato - circostanza non rispondente a verità -. Il predetto fu arrestato il 16/12/1976 per tentativo di estorsione, oltraggio, resistenza, minacce e violenza a P.U. in occasione di una manifestazione di "autoriduttori" nella sala del cinema "Ambra" di Nervi; si trova in libertà provvisoria;

2) Garuso Ambra - ha negato di aver preso parte alla manifestazione; in effetti è stata notata al raduno dalla guardia di P.S. Salvatore Cosentino. Non ha precedenti agli atti di ufficio;

3) Lazzari Walter - ha ammesso di aver partecipato alla manifestazione allontanandosi, però, dal gruppo, all'altezza di piazza Matteotti. Il medesimo ha dichiarato di essere stato controllato nei vicoli, la prima volta per ordine del Dr. Bossi e poi per iniziativa di personale di Polizia che lo ha accompagnato in ufficio. In effetti il Lazzari è stato fermato dai Commissari Gapi di P.S. Dr. Francesco Giuseppe Minerva e Dr. Vincenzo De Mattei in piazza Del Carmine mentre si trovava in compagnia di Montanari Marco. In data 18/4/1972 è stato denunciato dai Carabinieri di Novi Ligure alla Procura della Repubblica per violenza, radunata sediziosa ed altro; inoltre risulta diffidato dalla Questura di Ferli, in data 19/7/1974, a fare ritorno nel comune di Misano Adriatico per tre anni;

4) Montanari Marco - è stato identificato dai citati Funzionari Minerva

- 5° foglio -

e Di Matteo in piazza Del Carmine; ha ammesso di aver partecipato alla manifestazione ed ha escluso proprie responsabilità per i fatti sopra-indicati; non ha precedenti in questi atti;

5) Fash Franco - è stato fermato in piazza della Nunziata in quanto notato alla manifestazione alla quale ha spontaneamente ammesso di avere partecipato. In data 19/4/1974 è stato tratto in arresto dai Carabinieri di S. Martino in quanto nella sua abitazione sono stati rinvenuti un pugnale, due noccioliere ed altre armi improprie.

Inoltre i citati funzionari Minerva e Di Matteo hanno disposto l'accompagnamento in Questura di: Marinari Renzo nato a Genova il 4/7/1948 e qui residente in Pauso dell'Osservatorio n. 13/5;

Piccarde Ivana Ganna nata a Genova il 31/7/1951 e qui residente in via Alizieri n. 5/2, di fatto abitante nei pressi di piazza Del Carmine.

Dalle prime dichiarazioni è emersa la loro estraneità alla manifestazione.

Conformemente alle disposizioni impartite dal Nostro Procuratore di turno Dr. Scassi che, come detto, ha seguito le indagini sin dal primo momento ed al quale sono state espresse le posizioni dei giovani accompagnati in Questura, si è proceduto al fermo dei primi cinque che, nel pomeriggio odierno verranno associati alla Casa Circondariale.

Quale personale operante si indica:

- V. Questore Dr. G. De Nicola, dirigente il 1° Distretto di Felisio;
- Commissario Capo di P.S. Dr. Francesco Giuseppe Minerva;
- Commissario Capo di P.S. Dr. Vincenzo Di Matteo;
- Commissario Capo di P.S. Dr. Marco Rossi;
- S. Ten. del CC Corrado Fiorucci, vice comandante la Compagnia Carabinieri di Genova Portoria;
- m. llo di P.S. Alessandro Bartocchini;
- gr. di P.S. Salvatore Cosentino.

Si allegano:

- 1) processo verbale di fermo di Bolognesi Stefano e Caruso Ambra;
- 2) processo verbale di fermo di Lasserri Walter e Montanari Bruno;
- 3) processo verbale di fermo di Fash Franco;
- 4) relazione di servizio dei Commissari Capì di P.S. Dr. Francesco Giuseppe Minerva e Dr. Vincenzo Di Matteo;
- 5) relazione di servizio della gr. di P.S. Salvatore Cosentino;

- 6° foglio -

- 6) processo verbale di informazioni testimoniali di Lasserri Walter;
- 7) referto medico di Cordiglia Paolo, guardia di P.S.;
- 8) cinque verbali di nomina dei difensori di fiducia;
- 9) processo verbale di sequestro di tre bottiglie Moletof e quattro bandiera;
- 10) fotocopie del preavviso presentato da Chiappini Giampaolo.

IL SOTTISEGRETARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Giovanni Finamore)



Genova li 19 maggio 1977

Questura di Genova  
NUCLEO REGIONALE SERVIZIO DI SICUREZZA

N.° 56/830  
Allegato 2

Via S.d.S.

Rapporto in nota N.°  
del

OGGETTO Rapporto giudiziario di denuncia in stato di fermo a carico di COLOMBO Carlo di Raffaele, nato a Genova il 26.6.1958, residente a Genova Palmare via A. Podestà (sedicente).-

- responsabile, in concorso con altre persone, al momento ancora sconosciute, di:  
danneggiamento aggravato, manifestazione sediziosa, trasporto e lancio di ordigni incendiari, incendio doloso.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
(Sost. Dr. Roberto Fenizia)

GENOVA

\*\*\*\*\* Si fa seguito al rapporto n° A.1/1977/1° U.P. datato 27 febbraio 1977 dell'Ufficio Politico della locale Questura circa la denuncia in stato di fermo a carico di Bolognesi Stefano più quattro.-

Nel pomeriggio odierno durante servizi di prevenzione svolti da personale di questo ufficio in occasione di una manifestazione organizzata dalla sinistra extraparlamentare e non preavvisata secondo le leggi vigenti all'Autorità di P.S., la dipendente guardia di P.S. Cordiglia Paolo verso le ore 17,40 sotto i portici di piazza Caricamento, procedeva al fermo del nominato in oggetto.-

La guardia operante riconosceva nel predetto uno dei giovani che faceva parte di un gruppo che durante la manifestazione del 26.2. u.s., aveva danneggiato numerose vetrine di via San

- 2 -

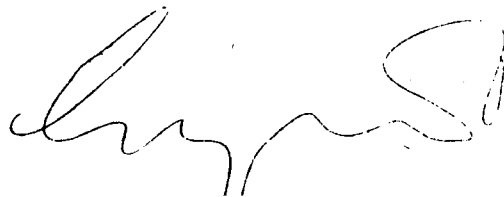
Luca, via San Siro e via Fossatello e che avevano lanciato ordigni incendiari contro alcuni negozi del centro storico e di cui si fa cenno <sup>nel</sup>/rapporto che si richiama.-

In quella occasione la guardia Cordiglia, che aveva seguito da vicino tutte le fasi della manifestazione, veniva colpita al capo da un corpo contundente mentre cercava di evitare che alcuni dei giovani, tra cui il Colombo, portassero a campimento altri danneggiamenti.-

Il Colombo trovasi presso la locale Casa Circondariale a disposizione di codesta A.G.-

Si allega il verbale di fermo del Colombo.-

Si allega inoltre il verbale di nomina del difensore di fiducia nella persona dell'Avv. Frank del Foro di Genova.-





Genova, 19 maggio 1977

Questura di Genova

Al  
 Magg.

A1/1977  
 vari

Dir. 1°/UP.-

Requisita a cura N.°  
 del

OGGETTO Rapporto giudiziario a carico di:

- CAVALLI Rensso nato a Genova il 24.10.1953 e residente in Ge-Sampierdarena, Corso Magellano nr.11/17;
- BOZZAFAVA Angela di Demenico, nata a Catanzaro il 18.4.1960, residente a Genova in Via S.Lorense nr.7/3 sc.D.;
- SILVETTI Sandro nato a Domodossola (NO) il 2.8.1957 e residente in Ge-Sampierdarena, Via Walter Fillak nr. 42/A/2,

responsabili di fabbricazione, detenzione e perte in luogo pubblico ed abitate di nr.10 bottiglie incendiarie (art.81 C.P. - artt.2 e 4 legge 2.10.1967 nr.895 - artt. 10 e 12 legge 14.10.1974 nr.497 in relazione all'(art.1 legge 18.4.1975 nr.110), in concorso tra loro.-  
 Indiziati del reato ex art.270 C.P., 2° spv.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

= GENOVA =

Mediante manifesti manoscritti affissi nelle zone universitarie di Via Balbi e di Viale Benedette XV, il movimento politico "Autonomia Operaia" ha propagandato una pubblica manifestazione da svolgersi alle ore 18 odierne, con concentrazione in Piazza Caricamento.-

L'iniziativa non era stata preceduta dal proavviso prescritto dal vigente TULPS.-

All'uoep, sono stati predisposti gli opportuni servizi di polizia sia in detta piazza sia nel centro cittadino.-

Verso le ore 17,30, lo scrivente coadiuvato dal brig.di P.S. Vincenzo Cannarozze, dalle grd. di P.S. Elvio D'Agoste e Francesco Di Martino, effettuava una perlustrazione in Corso Aurelio Saffi.- Quasi all'incrocio con Via Rivoli, venivano notati tre giovani, successivamente identificati per i nominati in oggetto, che percorrevano il marciapiede in direzione di Piazza Caricamento, portando i due uomini una borsa ciascuno.- Inosservati dall'atteggiamento, il citato personale di polizia, dopo alcuni metri, scendeva dall'autovettura per controllare i tre predetti i quali, però,

././.

18.5.1977

- 2 -

accortisi di tale iniziativa, tentavano inutilmente di tornare indietro.— Il Cavalli è stato in possesso di una borsa di vilpelle bleu con i bordi e la bretella a tracolla bianca; all'interno si trovava uno zainetto tipo militare ove erano racchiuse sei bottiglie incendiarie composte da una miscela infiammabile, chiuse a loro volta in sacchetti di cellophane trasparente aventi dosi variabili di una sostanza bianca. Le bottiglie erano così suddivise, quattro dell'acqua minerale "Ponte Bauda - Calizzano" da un terzo di litro, le rimanenti due da bottiglie di birra marca "Carls Bruu" da tre quarti di litro.—

Il Silvetti Sandro è stato trovato in possesso di una borsa a forma cilindrica contenente quattro bottiglie incendiarie, identiche alle quattro di acqua minerale sopra indicate.—

La Scozzafava Angela ~~xxx~~ esaminava insieme ai due predetti e, inoltre, unitamente al Cavalli ed al Silvetti, ha cercato di tornare sui propri passi per evitare il controllo della polizia, per cui deve ovviamente dedursi che fosse a conoscenza dell'illecito trasporto.— Del resto il contenuto della lettera sequestrata nella tarda serata nella sua abitazione illustra chiaramente il suo orientamento politico ispirato alla linea di "Autonomia Operaia".—

La polvere bianca, sovente rinvenuta in analoghi ordigni rinvenuti in passato, è costituita da un miscuglio di clorato di sodio, carbonato di magnesio ed idrossido di calcio; tra detti sali, è il clorato di sodio che funge da innescante chimico assicurando una maggiore potenza e durata della fiamma.—

I predetti vengono pertanto denunciati per concorso nei reati in oggetto indicati.—

Si è proceduto, con esito negativo, a perquisizione domiciliare ex art.41 TULPS, a carico di CAVALLI Renzo e SILVETTI Sandro, mentre nella abitazione della SCOZZAFAVA Angela è stata rinvenuta e sequestrata una lettera manoscritta con penna biro rossa, in quattro facciate di foglie protocollo, iniziante "care Antonio sono Angela".... e terminante "baciama rivoluzionario".— In tale missiva, verosimilmente scritta dalla Scozzafava si definisce politicamente corrette il danneggiamento di numerose vetrine del centro storico compiute dagli "autonomi" al termine di una manifestazione tenuta il 26.2.1977 e per la quale è stato già riferito a codesta Magistratura; inoltre sono riportati diversi slogan, solitamente gridati nel corso di cortei fra cui "l'autonomia operaia non si tocca. Cassiga, Santillo, vi sparremo in bocca".—

Oltre alle perquisizioni domiciliari, è stata eseguita una ricerca, sempre ex art.41 TULPS, in un locale sito in Piazza Settembrini nr.5, la cui chiave è stata trovata in possesso del SILVETTI Sandro.— Sono stati notati ciclostilati vari che si rifanno al programma di "Autonomia Operaia" ma non è stato sequestrato materiale.—

Com'è noto, il movimento politico sopra citato è stato protagonista e lo è tuttora di gravi episodi che hanno turbato la collettività, causando incidenti in varie città culminati con l'omicidio del brig.di P.S. Antonio Custrà, perpetrato a Milano il 14 corrente, mentre a Roma è stato

././.



- 3 -

ucciso l'agente di P.S. Settimio Passamonti.- La dinamica dei fatti dà la sensazione che si tratti di una azione coordinata diretta a sovvertire con la violenza gli ordinamenti sociali costituiti nello Stato per cui potendo ravvisarsi in "Autonomia Operaia" una associazione sovversiva, si denunciano i nominati in oggetto, indubbiamente sorpresi mentre si dirigevano a piazza Caricamento per partecipare alla manifestazione indetta dal citato movimento, quali indiziati del reato ex art.270 C.P., 2° cpv.-

Si prega far conoscere le determinazioni circa la destinazione delle dieci bottiglie incendiarie, per ovvii motivi di sicurezza.-

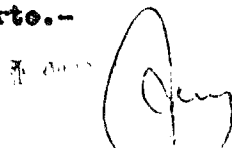
Si informa, altresì, che verso le ore 19 l'app/te di P.S. Annibale Palagruto e la grd. di P.S. Elvio D'Agosto hanno rinvenute, in Via Tommaso Reggio, nr.7 bottiglie incendiarie e due mazze ferrate, ricoperte con carta adesiva, della lunghezza di cm. 56 ciascuna. Le bottiglie sono così composte: tre in bottiglie da birra da tre quarti di litro con applicati all'esterno fiammiferi antivento con nastro adesivo; tre in bottiglie da acqua minerale marca "San Michele" da un terzo di litro ed aventi i fiammiferi applicati all'esterno.- Tutti i sopra indicati ordigni (nr.17) sono chiusi con tappo metallico; comunque, si ritiene opportuno osservare che quelli rinvenuti in Via Tommaso Reggio sono confezionati in maniera palesemente diversa dai primi.-

Si allegano:

- 1)- processo verbale di arresto di CAVALLI Renzo;
- 2)- processo verbale di arresto di SCOZZAFAVA Angela;
- 3)- processo verbale di arresto di SILVETTI Sandro;
- 4)- processo verbale di sequestro delle bottiglie incendiarie portate dagli arrestati;
- 5)- processo verbale di sequestro della chiave riguardante il locale di Piazza Settembrini nr.5; nonché una busta contenente detta chiave;
- 6)- processo verbale di perquisizione a carico di CAVALLI Renzo;
- 7)- processo verbale di perquisizione a carico di SCOZZAFAVA Angela;
- 8)- processo verbale di perquisizione a carico di SILVETTI Sandro;
- 9)- processo verbale di perquisizione di Piazza Settembrini nr.5;
- 10)- lettera sequestrata nell'abitazione di SCOZZAFAVA Angela;
- 11)- nr.3 esemplari di manifesti redatti da "Autonomia Operaia" per preparare la manifestazione.-
- 12)- processo verbale di sequestro di nr.7 bottiglie incendiarie e di due mazze di ferro;
- 13)- nr.1 foto riprodotte il materiale in possesso di CAVALLI Renzo;
- 14)- nr.1 foto riprodotte il materiale in possesso di SILVETTI Sandro;
- 15)- nr.1 foto riprodotte il materiale rinvenuto in Via T.Reggio.-

Si precisa che i tre arrestati hanno dichiarato verbalmente di nominare, quale difensore di fiducia, l'avv. Edoardo Arnaldi del Foro di Genova.

Come disposto dal Sost. Proc. di turno Dr. Mario Genevese, i giovani accompagnati in questo Ufficio per aver partecipato al corteo degli "autonomi" improvvisato in Piazza Dante ed in Carignano, verranno denunciati alla Pretura Unificata con separate rapporti.-





L. F.

Genova, li 20 maggio 1977

Questura di Genova  
NUCLEO REGIONALE SERVIZIO DI SICUREZZA

N.° 53/829  
Allegato 8

Dir. S.d.S.

Risposta a nota N.°  
del

OGGETTO Denuncia a piede libero a carico di:

- 1) SPINA Marisa nata a Genova l'8.3.1952 residente in Genova via O. Cancelliere 26/3, collaboratrice fisico sanitario;
- 2) MALUDROTTU Sergio nato a Genova il 17.4.1959 residente in Genova via di Creto 102, nullafacente;  
- responsabili, in concorso con altre persone ancora ignote, di:
  - a) danneggiamento aggravato di autobus e di macchinette distributrici di biglietti della A.M.T. (Azienda Municipalizzata Trasporti);
  - b) violenza privata aggravata in danno di personale della A.M.T.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

GENOVA

\*\*\*\*\* Nella mattinata di ieri verso le ore 7,30 perveniva al "113" una telefonata annunciante che al Giro del Fullo una quindicina di giovani avevano inscenato una manifestazione politica sul bus numero sociale 6233 della linea "13" della AMT danneggiandolo ed avevano bloccato la macchinetta per la distribuzione di biglietti del bus numero sociale 3621 della linea "12".-

Sul posto veniva dirottata una pattuglia "Volante" di questa Questura composta dalla guardia scelta di P.S. Petti Lorenzo, capo pattuglia, e dalle guardie di P.S. Zerillo Santo e Guarcello Filippo che effettuavano una battuta nella zona per rintracciare qualcuno ma con esito negativo.-

/.

70

- 2 -

Rossi Aurelio, controllore della AMT, dichiarava (all.1) che ieri verso le ore 7,08 mentre si trovava al capolinea dei mezzi pubblici di Staglieno veniva informato dall'autista Costella, numero di servizio 3413, che l'obliteratrice automatica a bordo del suo automezzo non funzionava in quanto era stata sabotata da un gruppo di giovani che avevano infilato nelle feritoie uno stecchino e pezzi di carta.- Riuscito a riattivare la macchinetta, il Rossi invitava i passeggeri, a regolare la loro posizione per il viaggio.- Per tutta risposta, un gruppo di giovani gli rispondeva che non avevano biglietto e che non intendevano affatto pagarlo.-

I viaggiatori scendevano per salire su altra vettura: anche i contestatori scendevano.- Mentre il Rossi era in strada, un giovane tentava di dargli un calcio senza però riuscirci perchè trattenuto dai suoi amici.- Si verificano dei brevi tafferugli tra lui ed i suddetti giovani.- Avvisava i giovani che avrebbe chiamato il "113" ma una ragazza, giovanissima, che indossava un maglioncino rosso rispondeva che lei della Polizia "se ne sbatteva".-

Successivamente veniva informato dall'autista Proietto della linea "13" della AMT che la ragazza che in precedenza aveva profferito alcune parole nei suoi confronti era salita al Giro del Fullo su di un'autovettura Fiat 600 targata GE 224752 insieme ad altri giovani diretta verso Prato.-

Infine il Rossi faceva presente che l'autista della AMT Buccheri conosceva uno dei giovani facenti parte del gruppo dei dimostranti in quanto lo stesso abita nella zona di Aggio.-

Ratto Luigi, autista della AMT dichiarava (all.2) che verso le ore 7,38 di ieri era partito col suo bus dalla linea "13" col numero sociale 6233 dal capolinea del Fullo diretto verso il centro città.- Giunto alla prima fermata, circa venti giovani si erano messi davanti all'autobus.- Dopo aver bloccato il mezzo

./.

- 3 -

cominciavano a tracciare con vernice spray rossa scritte attorno all'autobus dal seguente tenore: "L'autobus non si paga".- Avevano dato calci al mezzo danneggiando i fanali anteriori ed un vetro della porta anteriore.- A questo punto aveva chiuso le portiere ed era ripartito per il centro senza avere più alcuna noia.-

Benvenuto Giuseppe, autista della AMT, dichiarava (all.3) che ieri verso le ore 7,40 alla guida dell'autobus della linea "12" diretto da Prato verso Caricamento, dopo la prima fermata del Giro del Fullo era stato bloccato da circa venti giovani i quali avevano attuato una protesta di circa dieci minuti.- Gli stessi avevano aperto le porte da soli dalla strada ed erano saliti a bordo dell'autobus dove tra l'altro avevano dei battenti con alcuni passeggeri che contestavano il loro intervento.- Avevano tracciato scritte con vernice spray rossa dal seguente tenore: "autobus gratis" con i simboli della falce e martello.-

Infine aveva notato alcuni dimostranti distribuire volantini ai passanti.-

Buccheri Santo, autista della AMT, dichiarava (all.4) che ieri verso le ore 7,40 si trovava alla guida dell'autobus AMT, numero sociale 203 della linea extraurbana Montoggio - Genova.- Giunto nei pressi della fermata degli autobus urbani al Giro del Fullo, veniva bloccato in mezzo alla strada da un gruppo di una ventina di giovani per cui era stato costretto a fermare con una brusca frenata.- Una volta bloccato l'autobus, uno dei giovani aperta dalla strada la porta d'ingresso sita a fianco dell'autista, era salito, schiacciava i pulsanti elettronici che azionano le porte ed estraeva le chiavi dal quadro del mezzo.- Quindi, unitamente ad altri, distribuiva volantini a passeggeri e passanti.- Al termine del blocco, durato circa dieci minuti, il giovane gli riconsegnava le chiavi per cui poteva ripartire.-

- 4 -

Il Buccheri ha in particolare notato, tra i dimostranti, un giovane con barba nera, robusto, statura bassa, che solitamente prende il pulman ad Aggio; una ragazza, capelli lisci, biondina, bassa, sui 16/17 anni che salita a bordo del bus ha detto che la "fermata del bus serviva per un'azione di volantaggio e niente altro".-

Il Buccheri si era accorto dopo che i manifestanti avevano tracciato delle scritte sull'autobus con vernice rossa spray dal seguente tenore: "Autobus non si paga", "AMT ladri" ed il simbolo della falce e martello.-

Proietto Mario, autista della AMT, dichiarava (all.5) che ieri mattina trovandosi alla guida dell'autobus AMT della linea "13" diretta da Genova al Giro del Fullo, giunto nei pressi della fermata del capolinea ed essendo in coda ad altri autobus, aveva notato che alcuni giovani avevano bloccato un autobus proveniente da Prato e diretto verso Genova e che venivano a diverbio con l'autista: quest'ultimo però era riuscito a partire.-

Successivamente detti giovani bloccavano altro autobus.- In questa occasione, una ragazza, bionda, piccolina, indossante un giaccone verde spruzzava con una bomboletta spray vernice rossa sul parabrezza davanti all'autista, mentre altri ragazzi rompevano gli specchi retrovisivi, i due fanali anteriori e posteriori, accanendosi con calci e pugni contro la carrozzeria del bus.-

Dopo aver raggiunto il capolinea ed essere ripartito per il centro, aveva notato una delle due ragazze, alta circa 1,60/1,65, bionda con capelli corti, indossante un giaccone colore amaranto con cappuccio che si accingeva a salire su di una Fiat 600 colore grigio che apriva con le chiavi.- Si era pertanto fermato ed aveva rilevato il numero di targa GE 224752.- L'auto con altri giovani a bordo, oltre la ragazza, era partita verso Prato.-

./.

- 5 -

Costella Emanuele, autista della AMT, dichiarava (all.6) che ieri mattina alla guida dell'autobus numero sociale 3621, è partito alle ore 6,50 da piazza Caricamento diretto a Prato percorrendo l'itinerario della linea urbana "12" con una quindicina di passeggeri fra cui un gruppo di giovani di cui alcuni stavano vicino alle macchinette distributrici di biglietti ed altri seduti.-

Durante il percorso veniva informato da una passeggera che una macchinetta non funzionava.- Giunto alla fermata di Staglieno avvisava il controllo di zona Rossi Aurelio e questi salito a bordo del bus constatava che nella feritoia era stata infilata della carta.- Riattivata la macchinetta il controllore chiedeva ai passeggeri il biglietto: i giovani rispondevano di non averlo e di non volerlo fare.- Invitava quindi i giovani a scendere ma questi rispondevano che volevano proseguire.- Solamente dopo un po' di tempo erano scesi e, avuta via libera il bus, era ripartito.-

Il volantino distribuito sugli autobus ed ai passanti (all.7) iniziante "compagnia - abbiamo indetto...." e terminante ".....Carmine Coll. aut. Balbi", annunciava per il pomeriggio di ieri una manifestazione per le ore 18 con concentramento in piazza Caricamento.-

L'auto Fiat 600 targata GE 224752 risulta intestata a Spina Mirella nata a Genova il 31.7.1949 residente in Genova via O. Cancelliere 26/3.- Convocata in questo ufficio dichiarava (all.8) che ieri mattina, poichè era di riposo, l'auto in argomento è stata utilizzata dalla sorella Spina Marisa.-

Il giovane "solito salire alla fermata di Aggio" è stato identificato per Maludrottu Sergio, le cui caratteristiche corrispondono a quelle descritte dai testi.-

Ciò premesso, si denunciano i due suddetti per i reati ascritti in oggetto e per quant'altro possa ravvisare nei fat

./.

- 6 -

ti codesta Magistratura.-

Si prega voler valutare l'opportunità di predisporre con urgenza una ricognizione personale prima che i prevenuti possano eventualmente alterare la propria fisionomia e prima che i testi, col passare del tempo, possano dimenticare le fattezze dei singoli.-

Spina Marisa non ha precedenti in questi atti mentre il Maludrottu Sergio risulta denunciato il 31.1.1975 in stato di arresto a codesta A.G. per radunata sediziosa e violenza a P.U.-

Si allega:

- 1) Verbale sommarie informazioni di Rossi Aurelio;
- 2) " " " " Ratto Luigi;
- 3) " " " " Benvenuto Giuseppe;
- 4) " " " " Buccheri Santo;
- 5) " " " " Proietto Mario;
- 6) " " " " Costella Emanuele;
- 7) Volantino distribuito ai passeggeri e passanti;
- 8) Verbale sommarie informazioni di Spina Mirella.-

Le indagini sono state effettuate dai verbalizzanti.-

Estensore del rapporto: M/llo di P.S. Raiteri Ercole.-

L. COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente il Nucleo Regionale  
(dr. A. Esposito)

Genova, 4 giugno 77

A1/1977

1°/UF.==

Rapporto giudiziario a carico di:

-GARIGLIANO Roberto nato ad Agrigento il 17.6.1954, residente in Genova, Via Fuggia nr.23-A/14 ss.A,

arrestato nella quasi flagranza dei delitti di danneggiamento aggravato e scoppio di materie esplosive (art. 13 legge 14.10.1974 nr.497), in concorso con altri.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

- GENOVA -

\*\*\*\*

Verso le ore 4 di stamane, le Guardie di P.S. Casaschia Giuseppe e Pintus Aldo, in servizio di "volante", si sono recate presso la sede della Cassa di Risparmio ove hanno preso in consegna il nominato in oggetto, da parte di Antonio Lucia, guardia particolare giurata alle dipendenze della "Cooperativa Labrari" di Via XX Settembre nr.14.-

Il Garigliano presentava la mano destra sanguinante per cui è stato accompagnato al pronto soccorso ove il medico di turno, dr. Giulio Castrati, gli ha riscontrato "Emfisema da taglio alla mano destra e contusione al labbro inferiore", giudicate guaribili in 7 giorni s.c.-

Dagli immediati accertamenti esperiti è emerso che verso le ore 4 il sig. Agostino Pesce, guardia particolare giurata, alle dipendenze della citata "Cooperativa", mentre si trovava in servizio all'altessa del cinema "Lux", ha udito un fragore di vetri in frantumi proveniente da Piccapietra. Si è immediatamente diretto verso Via Vernassa e, giunto all'altessa del cinema "Aster", ha visto una enorme fiammata sprigionarsi dalla vetrata dell'agenzia "Lufthansa" di detta via mentre tre giovani si allontanavano di corsa verso i portici dell'Accademia. A scopo intimidatorio, ma anche al fine di attirare l'attenzione di eventuali pattuglie di polizia e di altri suoi colleghi, il Pesce ha esplose dei colpi di pistola in aria. Dopo pochi minuti, il suo collega, Antonio Lucia, che aveva udito le detonazioni, ha visto i tre giovani mentre fuggivano da Vico Palmenisa verso Sesiglia. Ha esplose un colpo di pistola in aria che si è dimostrato utile per bloccare il GARIGLIANO Roberto, subito accompagnato alla sede della Cassa di Risparmio ove, in attesa dell'arrivo della polizia, ha detto di essersi ferito alla mano mentre rompeva un vetro.-

././.



= 2 =

Il Pesse Agostino ha riconosciuto nel Garigliano uno dei tre giovani che fuggivano subito dopo la fiammata, e, precisamente, quello che correva per ultimo e che quindi era rimasto più vicino al testimone.-

In ogni caso il susseguirsi dei fatti, il silenzio del Garigliano sia sul fatto che andasse in giro in un'ora al-quante insolita, sia sulle cause della ferita, sia sui compagni dei quali non ha voluto indicare i nominativi, costituiscono indubbia prova della sua partecipazione allo attentato.-

In proposito si osserva che, effettivamente, la vetrata è stata rotta al fine di immettere nel locale le bottiglie con il liquido, appiccando quindi il fuoco. Inoltre circa la responsabilità del Garigliano, si precisa che proprio davanti alla vetrata ed esattamente nel gradino e nel marciapiede sono state notate macchie di sangue, fresche e fotografate.-

I danni del fatto consistono oltre che nella rottura della vetrata, in un principio di incendio della moquette, nella distruzione di un apparecchio, nell'annerimento di tutte le pareti e del soffitto nonché nel probabile guasto di un terminal elettronico per le prenotazioni. Il direttore dell'Agencia, Kurt Gartner, si è riservato di presentare denuncia.- Il predetto, nella mattinata, ha rinvenuto nel marciapiede antistante lo ufficio sei bossoli sparati dal Pesse Agostino.-

Il GARIGLIANO Roberto, che ha nominato quale difensore l'avv. Edoardo Arnaldi del Foro di Genova, ha ammesso di militare in un movimento della ultra sinistra e di aver partecipato alla pubblica manifestazione organizzata nel pomeriggio del 2 corrente, in Genova, da "Autonomia Operaia" e dal "Partito Comunista (m.l.) Italiano", in segno di solidarietà con CAVALLI Renzo e SILVETTI Sandro, recentemente condannati dal Tribunale di Genova per reato di ordigni incendiari.- Il medesimo ha un aspetto alquanto giovanile ma sicuro di sé.- Si sottopone a codesta Magistratura l'opportunità di un confronto o di una ricognizione con il dr. Vittorio Bruno.-

Si comunica infine che la perquisizione domiciliare a carico del predetto, ha dato esito negativo.-

Sono in corso indagini per identificare i complici del GARIGLIANO Roberto e si fa riserva di riferire.-

Si allegano:

- referto medico;
- relazione di servizio delle Guardie di P.S. Casacchia e Pintus;
- processo verbale di arresto;
- processo verbale di inform. testimoniali di Pesse Agostino;
- processo verbale di inform. testimoniali di Lucia Antonio;
- processo verbale di perquisizione a carico di Garigliano Roberto;
- processo verbale di sequestro dei residui delle bottiglie;
- processo verbale di sequestro di nr.6 bossoli;
- busta contenente sette fotografie.-

Il Comm. Capo di P.S.  
Dirigente il Nucleo Reg. S.d.S.  
(Dr. Antonio Esposito)

Il Comm. Capo di P.S.  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dr. Giovanni Finazzo)



Genova, 19 ottobre 1977

*Questura di Genova*

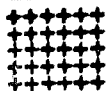
N.° A4/1977 Div. 1<sup>a</sup>/UP.-

Risposta a nota N.°

Allegati vari

del

OGGETTO Manifestazione del 18.10.1977 per solidarietà con i terroristi tedeschi.-



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

= G E N O V A =

\*\*\*\*

Ieri sera, verso le ore 22, un gruppo di cento giovani circa ha percorso Via XX Settembre da Piazza De Ferrari verso Piazza Verdi, portandosi davanti alla sede del Consolato Generale della Germania Federale, sito in Via S.Vincenzo nr.4, per protestare per l'uccisione dei terroristi tedeschi autori del noto dirottamento aereo.-

Sul posto venivano convogliate le "volanti" in servizio anche perchè giungevano segnalazioni di danneggiamenti ad opera dei manifestanti.-

L'equipaggio comandato dall'App/to di P.S. Alfio CONTI raggiungeva tempestivamente Via S.Vincenzo ed al suo arrivo i giovani si davano a precipitosa fuga. Comunque il personale operante riusciva a trarre in arresto i seguenti giovani:

- RAZETO Luigi nato a Genova il 14.3.1950, qui residente in Via Susanna Fontanarossa nr.14/3;
- PERCICH Gualtiero nato a Genova il 17.6.1956, qui residente in Via Mignone nr.10/13.-

Il primo era stato notato dall'App/to Conti mentre colpiva la vetrata dell'ingresso dell'edificio suddetto e, alla richiesta di documenti, protestava appellando "bastardo" il predetto appuntato.-

Il secondo si trovava accanto al Razeto ed è stato quindi arrestato per concorso, con il predetto, nei reati di danneggiamento aggravato, partecipazione ad radunata sediziosa. Il Razeto è stato tratto in arresto anche per oltraggio a P.U.-

La vetrata di Via S.Vincenzo nr.4 è stata interamente frantumata con corpi contundenti in possesso dei dimostranti e mediante l'utilizzo di una pesante palla porta-fiori.-

Mentre fuggivano in varie direzioni, i giovani, prevalentemente con il

././.

= 2 =

viso coperto, hanno danneggiato una Fiat 121 Coupé, targata GE-582735, posteggiata in Vico del Corallo, la Fiat 850 targata GE-237144 e una Renault R5, parcheggiata nella stessa zona.- La prima autovettura ha riportato la rottura del lunotto mentre non si è in grado di indicare i danni degli altri due automezzi in quanto i proprietari avevano provveduto a spostarli prima del sopralluogo dello scrivente.- In proposito, si fa riserva di riferire ulteriormente.-

I dimostranti sono stati intercettati in Via S. Vincenzo, all'altezza del Ponte Monumentale dal Guardiano giurato FORRA Dino, residente in Corso Montegrappa nr.30/18, il quale ha invitato i giovani a non urlare ed a mantenersi calmi. Gli sconosciuti lo hanno però aggredito per cui il Forra per evitare di essere sopraffatto, ha esploso due colpi con il suo revolver, a scopo intimidatorio.-

Nel corso dell'intervento sono state fermate le seguenti altre persone:

- BOIDO Paolo nato a La Spezia il 9.8.1953, residente a Genova in Vico Pittemuri nr.2/3. E' stato fermato dalla Guardia di P.S. Giuseppe Papasidero, in Via Colombo. Ha dichiarato di essersi spontaneamente presentato alla polizia avendo notato che era stata fermata la propria moglie, MIRABELLA Sabina, nelle vicinanze di casa, mentre si accingeva a comprare il latte;
- MIRABELLA Sabina nata a Genova il 14.10.1954, qui residente in Vico Pittemuri nr.2/3. E' stata fermata in prossimità della sua abitazione dalla Guardia di P.S. Giuseppe Papasidero. Ha dichiarato che si accingeva a comprare il latte nella vicina latteria;
- SPINELLO Alessandro nato a Genova l'1.9.1953 e qui residente in Via Branega nr.49/3. E' stato fermato in Via Ricci, angolo Via Varese, dal sottoscritto e dal Comm. Capo di P.S. Dr. Francesco Celentano, mentre si trovava in compagnia di:
- MURA Olga nata a Genova il 3.10.1953, residente in Ge-Sampierdarena, Via Carrea nr.8/49. Dagli atti d'ufficio risulta che la predetta ha preso parte alla manifestazione degli "autoriduttori", tenuta il 3.12.1976 presso il teatro Margherita. Il fatto è stato segnalato a codesta Magistratura;-
- TONELLO Flavio nato a Torino l'1.10.1955 e residente a Ge-Prà in Via Branega nr.31/11;
- RICCI Giovanni nato a Genova il 25.5.1950, residente in Ge-Pegli, Via Rovetta nr.2/3;
- GANGEMI Stefania nata a Roma il 6.5.1956 e residente in Ge-Cornigliano, Via Agosti nr.103/9.-

I predetti Spinello, Mura, Tonello, Ricci e Gangemi hanno dichiarato di essersi trovati in Via Ricci, provenienti dalle delegazioni di ponente con i mezzi pubblici e di essere diretti in centro per andare al cinema. La versione, ad avviso dello scrivente, è inattendibile sia per la tarda ora in cui si accingevano ad andare al cinema, sia per il precedente a

./

= 3 =

carico di MURA Olga, sia perchè appare strano che per andare al cinema i suddetti giovani siano scesi alla fermata di Piazza Brignole anzichè a quella di Piazza Corvetto da dove avrebbero potute raggiungere subito il centro cittadino.— Si ritiene, invece, che gli stessi abbiano preso parte alla manifestazione ed ai danneggiamenti allontanandosi all'arrivo della polizia e quindi ritornando nella zona per curiosare e per raggiungere Piazza Verdi o Via XX Settembre da dove potevano salire sui mezzi pubblici diretti nelle delegazioni di ponente.—

- GUIDI Maurizio nato a Genova il 30.10.1956 e qui residente in Corso Montegrappa nr.35/12; è stato fermato dal brig. di P.S. Reccardo Melchiorre e dalle guardie di P.S. Rosario Di Blasi e Calogero Capuano. Si trovava in compagnia di:
- MANCUSO Francesco nato a Tunisi il 15.7.1953 e residente a Genova in Via Canevari nr.24/6;
- DI CICCIO Bruno nato a Genova il 7.3.1955 e qui residente in Via ~~XXXXXXXX~~ ~~XXXXX~~ Airoli nr.33/12.—

Il Mancuso era in possesso di un pacco di giornali de "La Voce Operaia", organo del Partito Comunista (m.l.) Italiano.—

Nella zona, i manifestanti hanno speso volantini riguardanti i motivi della protesta e redatti a cura di "Autonomia Operaia" e del "Partito Comunista (m.l.) Italiano".—

Si ritiene, quindi, che anche i tre predetti abbiano preso parte alla manifestazione ed ai danneggiamenti.—

- GUALCO Marco nato a Genova l'8.9.1958 e qui residente in Via Daneo nr. 8/2; è stato fermato nella zona ma a suo carico non sono emersi indizi di colpevolezza;
- STOCCORO Luigi nato ad Alghero il 6.6.1950, ivi residente in Via Ugo Foscolo nr.13 e domiciliato a Genova in Largo Merlo nr.191, presso Ninniri; è stato fermato nella zona ma a suo carico, finora, non sono emersi indizi di colpevolezza;
- NINNIRI Ivano nato a Genova il 4.1.1957 e qui residente in Largo Merlo nr.191/1; si trova nella stessa posizione di STOCCORO Luigi;
- BERRINO Marina nata a Finale Ligure l'11.6.1955, ivi residente in Via Calice nr.192/B, domiciliata a Genova presso la Casa dello studente di Via Asiago. Si trovava in compagnia di:
- VACCA Corrado nato ad Iglesias (CA) il 28.8.1953, residente a Sanremo in Via Goethe nr.321, alloggiato presso la locale Casa dello studente di Via Asiago.—

Entrambi sono stati fermati dalle Guardie di Finanza Gaetano Buono e Giacomo Massari, all'interno della pizzeria "La Brace" di Via S.Vincenzo. Hanno dichiarato di essersi riparati nell'esercizio dopo aver sentito gli spari del metronotte. A loro carico non sono, finora, emersi indizi di colpevolezza.—

././.

= 4 =

- **PILI** Silvia nata a Genova il 10.9.1958 e residente in Ge-Sampierdarena, Via G.B. Monti nr.27/10. E' stata fermata all'interno della pizzeria di Via S.Vincenzo, dai citati finanziari ed era in compagnia di:
- **SEVIS** Marina nata a Napoli il 14.11.1959 e residente in Genova, Via J. Ruffini nr.9/5.-

La Pili, in data 6.6.1977, ha presenziato al processo a carico di **GARIGLIANO** Roberto, responsabile di un incendio ai danni della "Lufthansa" compiuto per solidarietà verso due terroristi tedeschi. Con rapporto del 12.6.1977 della Compagnia CC. di Genova-Portoria, è stata denunciata a codesta Magistratura per oltraggio a Magistrato in udienza.-

La **SEVIS** Marina in passato ha preso parte all'occupazione della Facoltà di Lettere di Via Balbi nr.4. Si osserva che il medesimo indirizzo è indicato nei volantini diffusi ieri sera dai manifestanti. Tali circostanze lasciano ragionevolmente dedurre che le due predette abbiano preso parte alla manifestazione ed ai danneggiamenti.-

L'autovettura Fiat 850, targata GE-237144, risulta di proprietà di **CIURLO** Marcello nato a Genova il 5.4.1932 e qui residente in Corso Torino nr.1/24. L'autovettura Fiat 128 coupé, targata GE-582735, risulta di proprietà di **INSERRA** Bruno nato a Genova il 27.3.1924 e qui residente in Via Casata Centuriona nr.7/6.-

Ciò premesso si denunciano:

- **RAZETO** Luigi e **PERCICH** Gualtiero, in stato di arresto per i reati sopra-specificati;
- **SPINELLO** Alessandro, **MURA** Olga, **TONELLO** Flavio, **RICCI** Giovanni, **GANGIETI** Stefania, **GUIDI** Maurizio, **MANCUSO** Francesco, **DI CICCIO** Bruno, **PILI** Silvia e **SEVIS** Marina quali indiziati di radunata sediziosa, concorso in danneggiamento aggravato e vilipendio alle Forze di Polizia. Quest'ultimo reato in relazione alle urla ed alle offese udite dal personale operante.-

Si allegano:

- 1)- verbale di arresto di **RAZETO** Luigi;
- 2)- verbale di arresto di **PERCICH** Gualtiero;
- 3)- nomina difensore di **RAZETO** Luigi;
- 4)- nomina difensore di **PERCICH** Gualtiero;
- 5)- relazione di servizio dell'App/to di P.S. Alfio Conti;
- 6)- verbale di accompagnamento di **DI CICCIO**, **MANCUSO** e **GUIDI**;
- 7)- relazione di servizio del brig.di P.S. Melchiorre Reccardo;
- 8)- relazione di servizio delle Guardie di Minanza Gaetano Buono e G.Massari;
- 9)- relazione di servizio della guardia di P.S. Giuseppe Papasidero;
- 10)- dichiarazioni testimoniali del guardiano giurato Morra Dino;
- 11)- relazione di servizio del Funzionario di Notturna dr.Guido Carassale;
- 12)- un esemplare dei volantini diffusi dai manifestanti;
- 13)- un esemplare del giornale "La Voce Operaia".-

IL COSSISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dr. Giovanni Finazzo)

QUESTURA DI GENOVA  
-Ufficio Politico-

Nr.A4/1977/UP.-

Genova, 9.11.1977.

OGGETTO: Occupazione dell'ex Albergo Principe di Via Balbi nr.36.-  
Denuncia dei responsabili.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

= G E N O V A =

\*\*\*\*

Verso le ore 2 di questa notte, il sig. Sabatino Furbesco, dipendente della Cooperativa Guardiani Giurati "La Lince" ha informato il "113" di aver constatato la rottura della catena che assicura l'ingresso dell'ex Albergo Principe sito in questa Via Balbi nr.36.- Ha precisato che durante il giro di sorveglianza effettuato verso le ore 22,30 precedenti, la catena era intatta; infine ha aggiunto che dall'interno provenivano rumori.- Sul posto si è immediatamente portato il Comm. Capo di P.S. Dr. Guido Carassale il quale ha rinvenuto, all'interno dell'edificio, diversi giovani riuniti in una sala del piano terra, muniti di zaini, sacchi a pelo, candele ed altro materiale occorrente per il pernottamento.-

Sulle pareti era<sup>no</sup> state tracciate scritte riguardanti "Autonomia Operaia", mediante bomboletta spray rossa che è stata sequestrata mentre all'ingresso era stato affisso un manifesto con la scritta "Albergo occupato - Collettivo politico di lotta per la casa". E' stato defisso e sequestrato unitamente a tre maglie della catena tranciata; il restante spezzone della catena ed il lucchetto non sono stati rinvenuti.-

Conformemente alle disposizioni impartite dal Sost.Proc.di turno Dr. Roberto Fenizia, avvertito dal Comm. Capo di P.S. Dr. Francesco Celentano, i giovani sono stati accompagnati in questo ufficio, identificati e rilasciati.-

Si trascrivono i loro nominativi:

- 1)- AIELLO Carmine nato a Crotone il 4.1.1958, residente in Genova, Via Dufour nr.4/11;
- 2)- ALBITES Elio nato a Genova il 4.12.1958 e qui residente in Via Dondero nr.4/17;
- 3)- APOLLONI Massimo nato a Brindisi il 15.1.1958, residente in Genova, Via Paolo della Cella nr.8/19;
- 4)- ARADO Paolo nato a Genova il 25.4.1952 e qui residente in Via D.Chiossona nr.8/6;
- 5)- ARMELIO Mirella nata ad Imperia l'8.3.1953 e qui residente in Passo di Porta Chiappe nr.11/3;

././.

= 2 =

- 6)- ARNALDI Edgardo nato a Genova il 10.11.1955 e qui residente in Via Palestro nr.16/4;
- 7)- BERSANO Eva nata a Genova il 21.10.1958 e qui residente in Via Carso nr.18/14;
- 8)- BIANCHI Eliana nata a Napoli l'1.1.1954, residente a Roma in Via Austria nr.13/7, asseritamente di passaggio a Genova;
- 9)- BOLDI Alessandro nato a Casale Monferrato il 17.3.1957, residente a Trento presso il pensionato "Majer", asseritamente a Genova da qualche ora;
- 10)- BOLOGNESI Stefano nato a Genova il 10.4.1954 e qui residente in Via G.Torti nr.26/3;
- 11)- BUSCAIDI Armanda nata a Genova l'11.4.1958 e qui residente in Via Boine nr.4/16;
- 12)- CALVI Massimiliano nato a Genova l'11.6.1957 e qui residente in Via Ausonia nr.21/8;
- 13)- CANEPA Fulvia Maria nata a Genova il 15.3.1954 e qui residente in Via Liri nr.35/7;
- 14)- CARELLA Ottaviano nato a San Severo (FG) il 4.8.1952, qui residente in Corso Magellano nr.11/26;
- 15)- CASTALDO Enrico Maria nato a Genova il 6.6.1956 e qui residente in Via Pozzi nr.1;
- 16)- CASTELLUCCI Erminia nata a Barile (PZ) l'8.10.1955; qui residente in Vico della Neve nr.17;
- 17)- CATTINA Andrea nato ad Ozieri il 19.2.1951 e domiciliato presso la Casa dello studente di questo Corso Gastaldi nr.25;
- 18)- CHIOSSONE Anton Maria nato a Genova il 14.1.1949 e qui residente in Via Giordana nr.4/14;
- 19)- CONTINI Paolo nato a Genova il 16.11.1959 e qui residente in Via Pertinace nr.8/2;
- 20)- CORRENTE Vincenzo nato a Genova il 20.2.1954 e qui residente in Via C.Rota nr.7/4;
- 21)- CRISTIANI Gianluigi nato a Genova il 24.9.1959 e qui residente in Via dei Cinque Santi nr.46;
- 22)- D'AGOSTINO Maria nata a Genova il 27.9.1952 e qui residente in Via Mura degli Angeli nr.27/8;

././.

= 3 =

- 23)- DI BIASE Giovanni nato a Boiano (CB) il 30.11.1954, ivi residente in Via Giovanni XXIII nr.3, iscritto alla locale Facoltà di Lettere e filosofia;
- 24)- ETZI Marcella nata a Terni il 13.12.1959, qui residente in Via Mura dello Zerbino nr.8/2;
- 25)- ETZI Paolo nato a Genova il 10.7.1958 e qui residente in Via Mura dello Zerbino nr.8/2;
- 26)- GUARAGLIA Andrea Donato nato a Genova il 22.10.1957 e qui residente in Via dei Landi nr.1/20;
- 27)- GUARNIERI Attilio Enrico nato a Genova il 30.3.1954 e qui residente in Via Fratelli Canale nr.8/21;
- 28)- GUARRERA Carmelita nata a Genova il 19.7.1956 e qui residente in Via Brigata Salerno nr.2/10;
- 29)- LORI Flavio Augusto nato ad Arcola (SP) il 21.8.1954, ivi residente in Via Somma Vigo nr.89; asseritamente a Genova per iscriversi alla Facoltà di economia e commercio;
- 30)- MARINO Giuseppe nato a Troia (FG) il 18.3.1957, ivi residente in Piazzale Salandra nr.3, domiciliato presso la Casa dello studente di Genova;
- 31)- MORONI Giorgio nato a Genova il 15.11.1951 e qui residente in Viale Buonarroti nr.31/1;
- 32)- PARODI Adolfo nato a Bordighera il 4.6.1952, residente a Bogliasco in Via Aurelia nr.114/12;
- 33)- PASA Franco nato a Napoli l'1.1.1954, qui residente in Via Pisa nr.3/1;
- 34)- RAINONE Fabrizio nato a Genova il 4.2.1956 e qui residente in Via Argonne nr.3/7;
- 35)- RAITERI Carlo nato a Genova il 6.9.1954 e qui residente in Via Jori nr.44/10;
- 36)- RIGHETTI Maria Rosa nata a Genova il 6.3.1953 e qui residente in Via Sampierdarena nr.35/4;
- 37)- SCALZERI Lino nato a Genova il 4.9.1951 e qui residente in Via Pertinace nr.9/12;
- 38)- SIVIERO Giuseppe nato a Genova il 19.3.1960 e qui residente in Via Mignone nr.12/5;

././.



= 4 =

- 39)- VENTO Elena nata a Roma il 30.6.1954 e qui residente in Via Riomassa nr.51 presso Garzolio;
- 40)- VIDALE Stefania Francesca nata a Bassano del Grappa l'1.6.1952, ivi residente in Via Tabacco nr.58 e domiciliata a Genova in Via Pertinace nr.10/6;
- 41)- ZOJA Gianfranco nato a Genova il 20.4.1954 e qui residente in Via Montallegro nr.2/B/2.-

I predetti hanno dichiarato al Dr.Guido Carassale che intendevano svolgere una assemblea sul problema della casa.-

Si tratta di giovani in buona parte conosciuti da questo Ufficio quali militanti dell'estrema sinistra extraparlamentare.-

Ciò premesso, si denunciano tutti i suddetti per invasione di edificio (art.633 C.P.).-

Si allegano:

- relazione di servizio del Comm.Capo di P.S. Dr.Guido Carassale;
- processo verbale di sequestro;
- processo verbale delle dichiarazioni testimoniali di Sabatino Furbesco.-

Si precisa che l'immobile occupato appartiene alla Società Immobiliare "Rose" di Via Fieschi nr.1/20.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dr.Giovanni Finazzo)



*Colombo*

Genova , 15 novembre 1977

*Questura di Genova*  
*Nucleo Regionale*  
*Servizio di Sicurezza*

*N.°* 56/1265 *Div. S.d.S.*  
*Allegati* 6

*Risposta a nota N.°*  
*del*

OGGETTO: SFORZINI Silvio, nato a Voghera (PV) il 3.1.1956,  
residente a Genova in via Carbone 26/3.- Ferita  
di arma da fuoco alla spalla sinistra.

++++++  
++++++  
++++++  
++++++  
++++++

Denuncia in stato di arresto per detenzione e porto  
abusivo di arma nonchè di favoreggiamento personale.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di = GENOVA =  
(Sost.Dr. Nicola Marvulli)

\*\*\*\*\*

Alle ore 18,27 di ieri, al locale servizio "113" perveniva una  
telegonata proveniente dalla trattoria "Richetto" sita in questa via  
Peralto, sulle alture del Righi, con la quale si avvertiva che in det-  
to locale si era presentato un giovane ferito alla spalla sinistra.

Le ferite sembravano dipendere da un colpo di arma da fuoco.

Sul posto veniva inviata una ambulanza ed una pattuglia della  
"Volante". Alle ore 19,30 il giovane, in oggetto identificato, veni-  
va ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale "San Martino", dove  
gli veniva riscontrata: " Ferita d'arma da fuoco con foro di entra-  
ta e foro di uscita spalla sinistra" come da referto. (All.1).

Al momento del ricovero il giovane dichiarava che nel pomerig-  
gio si era recato al Righi con una ragazza di nome Maria e mentre  
si trovava appartato con la stessa era comparso un uomo che peral-  
tro non aveva visto bene in viso, il quale alle sue rimostranze ave-  
va estratto una pistola a tamburo, con la quale nel corso di una suc-  
cessiva colluttazione aveva sparato un colpo che loraggiungeva alla  
spalla sinistra.

Richiesto di fornire indicazioni più precise sulla ragazza, il  
giovane affermava di non saperne nè il cognome nè l'indirizzo.

= 2 =

Alla successiva richiesta di conoscere i luoghi abitualmente frequentati o in che modo si fosse messo in contatto con la stessa per recarsi al Righi, non forniva spiegazioni.

Successivamente, forse rendendosi conto che le spiegazioni da lui addotte, non erano verosimili, cambiava la versione dei fatti dichiarando di essersi recato da solo e a piedi sul posto, ove tra i cespugli aveva rinvenuto una pistola a tamburo con la quale, preso da un improvviso sconforto, aveva tentato di suicidarsi.

Anche questa seconda versione dei fatti è chiaramente poco attendibile perchè il tempestivo esame effettuato con il guanto di paraffina dava esito negativo. (ALL. 2). Inoltre il giovane non ha saputo o voluto indicare con precisione il luogo ove il fatto si era verificato. Tutto lascia presumere piuttosto che il giovane, recatosi assieme ad altri sulle alture cittadine, allo scopo di esercitarsi al tiro, per inesperienza sua o di altri, sia rimasto colpito accidentalmente e quindi accompagnato sino alle vicinanze della trattoria per essere soccorso e pertanto preferisca fornire versioni di comodo per evitare di chiamare in causa le persone che erano in sua compagnia.

Una perquisizione effettuata, previa autorizzazione verbale di Codesta A.G., nel suo domicilio, dava esito negativo. (All. 3).

Il barista della trattoria "Richetto", Savoldelli Franco, nato a Ronco Scrivia il 4.6.1941 e residente a Genova in via al Castellaccio n° 55/6, che aveva provveduto a telefonare al 113, dichiarava verbalmente che il giovane era entrato nel locale da solo e che non ricordava di avere udito rumore di auto o di moto in coincidenza con l'arrivo del ferito.

Tanto premesso lo Sforzini veniva dichiarato in arresto per i reati in oggetto indicati (All.4) e nella mattinata odierna, dopo la sua dimissione dall'ospedale, associato alla locale Casa Circondariale a disposizione di Codesta A.G.

Lo stesso nominava suo difensore di fiducia l'avv. Arnaldi del foro di Genova.

E' stato inoltre sequestrato il giubbotto indossato dallo Sforzini recante i fori di entrata e di uscita del proiettile che si mette a

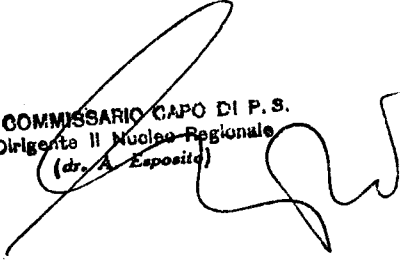
= 3 =

disposizione di Codesta Magistratura per eventuale perizia. (All.5).

Si allega inoltre la relazione del sottufficiale della Squadra Mobile intervenuto con una volante presso la trattoria "Richetto". (All.6).

Si fa presente che lo Sforzini attualmente si trovava in licenza premio di gg.5 scadenti alle ore 24 di ieri essendo militare di leva in servizio presso la Caserma "Garrone" di Vercelli.

Lo stesso, impegnato politicamente nella sinistra estraparlamentare, a suo dire non militerebbe in nessun gruppo organizzato, qualificandosi come "cane sciolto".

  
L. COMMISSARIO CAPO DI P. S.  
Dirigente II Nucleo Regionale  
(dr. A. Esposito)



*Guaraglia*

Genova , 15 dicembre 1977

*Questura di Genova*  
*Nucleo Regionale*  
*Servizio di Sicurezza*

N.° 57/102 *Dir.* S.d.S.

*Risposta a nota N.°*

*Allegati*

*del*

OGGETTO : Rapporto a carico di:

+++++  
+++++  
+++++  
+++++

- 1) - AIELLO Carmine, nato a Crotone (CZ) il 4.1.1958, residente a Genova in via Dufour n° 4/11;
- 2) - ALBITES Elio, nato a Genova il 4.12.1958, qui residente in via Dondero n° 4/17;
- 3) - GUARAGLIA Andrea, nato a Genova il 22.10.1957, qui residente in via dei Landi n° 1/20;

denunciati in stato di arresto in quanto responsabili del delitto previsto dall'art. 4 della legge 2.10.1967, n° 895, modificato dall'art. 12 della legge 14.10.1974, n° 497, per aver trasportato in luogo pubblico materiale idoneo a costruire congegni micidiali preveduti dall'art. 1 della stessa legge.

*il padre è presente*  
*frutta*

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI = GENOVA =

Alle ore 10,30 di stamane, personale di questo Ufficio, nel corso di normali servizi istituzionali, intercettava all'inizio di via Borzoli, nella delegazione di Sestri Ponente una vettura Fiat 128 special targata GE 628380 i cui occupanti destavano sospetto con il loro comportamento.-

Il personale operante fermava la vettura e procedeva alla identificazione dei tre occupanti che risultavano essere i nominati in oggetto ed accertava che la stessa era di proprietà di ALBITES Tito, padre di uno dei tre. Provvedeva quindi, ai sensi dell'art.4 della legge nr.152 del 22.5.1975 alla perquisizione dell'automezzo rinvenendo nel pavimento antistante il sedile anteriore destro una borsa di colore nero con due bottiglie del tipo "Coca-Cola" gigante contenenti acido solforico, che si presu-

- foglio nr.2 -

me tale dall'etichette appostevi nonché un involucre in carta da regalo contenente 20 sacchetti di plastica trasparente. Nel portabagagli erano rinvenute varie borsette di plastica contenenti nr.15 bottiglie vuote della capacità di lt.,0,500 per acqua minerale, una tanica da 5 lt. in plastica, piena di benzina super, un imbuto, una pinza, un cucchiaino, un rotolo di carta adesiva colore beige, due barattoli di "Dervam" (diserbante chimico ad azione totale), un sacchetto di magnesio del peso di gr. 710, nr. 22 tappi met-allici a corona per chiusura bottiglie contenuti in un barattolo di plastica, una tappatrice per tappi a corona, marca "Universale" con custodia di cartone ed un apriscatole.-

Inoltre nella vettura venivano rinvenute delle fotografie ed un foglio della "Gazzetta del Lunedì" del 12.9.1977 riprodotto su di un verso un servizio sulla Borsa Valori di Genova e sull'altro la "Libera Tribuna dei lettori".-

Tutto il materiale di cui sopra, che veniva sequestrato, è incontrovertibilmente necessario e sufficiente al confezionamento di bottiglie incendiarie, normalmente usate in occasione di manifestazioni di piazza come arma di offesa.-

E' opportuno, a questo punto precisare che già nei giorni scorsi, l'organizzazione extra-parlamentare di sinistra "Autonomia Operaia" di cui i tre fanno parte, avevano preannunciato assemblee universitarie, cortei e mobilitazione militante per il processo di appello a carico di due militanti di detta organizzazione che avrà luogo nella mattinata di domani 16 corrente, al Palazzo di Giustizia; inoltre nel pomeriggio odierno si svolge un corteo per gli stessi motivi nella delegazione di Sampierdarena.-

Non può escludersi, pertanto, che il materiale in parola una volta confezionata dovesse essere utilizzato nel corso della manifestazione in parola, come per altro verificatosi nel recente passato.-

Stante la flagranza del reato, ai sensi dell'art.224 C.P.P., sono state eseguite perquisizioni domiciliari a carico dei tre che hanno dato esito negativo.-

Interpellati sulla nomina del difensore di fiducia, i

- foglio nr.3 -

tre arrestati designavano l'Avv. Arnaldi del Foro di Genova, eleggendo il domicilio presso lo stesso.-

Tanto premesso si denuncia in stato di arresto AIELLO Carmine, ALBITES Elio e GUARAGLIA Andrea in quanto responsabili del delitto previsto dall'art.4 della legge 2.10.1967 nr.895, modificato dall'art.12 della legge 14.10.1974 nr. 497 per avere trasportato in luogo pubblico materiale idoneo a costruire congegni micidiali previsti dall'art.1 della stessa legge, significando che i tre oggi stesso sono stati associati alla locale Casa Circondariale a disposizione di codesta Magistratura.-

Il materiale sequestrato rimane in attesa di determinazione a disposizione di codesta A.G. presso questo Ufficio?-

La Fiat 128 targata GE 628380 si trova depositata presso l'Autorimessa della Questura in attesa di essere restituita al legittimo proprietario salvo contrario avviso di codesta Procura.-

Si fa riserva di inviare al più presto, la documentazione fotografica.-

Si allega:

- 1) - Verbale di perquisizione e sequestro del materiale rinvenuto nella Fiat 128 ;
- 2) - Verbale di arresto di AIELLO Carmine, di ALBITES Elio e di GUARAGLIA Andrea;
- 3) - Verbale di perquisizione domiciliare di AIELLO Carmine;
- 4) - Verbale di perquisizione domiciliare di ALBITES Elio;
- 5) - Verbale di perquisizione domiciliare di GUARAGLIA Andrea;
- 6) - Verbale di nomina di nomina del difensore di fiducia ed elezione di domicilio di AIELLO Carmine;

oo/oo

106

- foglio nr.4 -

- 7) - Verbale di nomina del difensore di fiducia ed ele-  
zione domiciliare di ALBITES Elio;
- 8) - Verbale di nomina del difensore di fiducia ed ele-  
zione domiciliare di GUARAGLIA Andrea.-

**IL COMMISSARIO CAPO DI P. S.**  
**Dirigente il Nucleo Regionale**  
**(dr. A. Esposito)**



Genova, 19 dicembre 77

A1/1977

1°/UP.--

vari

Denuncia in stato di arresto a carico di:

- BENOIT TORSEGO Massimo nato a Genova il 6.8.1959 e qui residente in Via Bernardo Castello nr. 1/18, dimigliante in Via Galeazzo Alessi nr. 6;

- VIRGILIO Gianluca nato a Genova il 15.7.1959, qui residente in Via Tavella nr. 1/7,

di motocicolo responsabili, in concorso fra loro, di furto, porto, detenzione di involucro incendiario ed incendio della sezione del P.C.I. "Villa" di Via Vernazza.--

Alla Procura della Repubblica di GENOVA e per conoscenza:

Al Tribunale - Off. Istruzione - di GENOVA

Alle ore 3,30 circa di stamane, il "113" è stato informato di un incendio sviluppatosi, poco prima, nella sezione del PCI "Villa" di Via Vernazza nr. 13 rosso.--

Sono subito scattati gli opportuni servizi e la "volante" composta dalle guardie di P.S. Scala Salvatore, Mantuano Salvatore e Salville Demenico, che si trovava in Via Tagliamento, all'incrocio con Via Vernazza, ha notato due giovani provenienti da detta via a bordo di una moto-vespa.-- Inosservite dalla stessa ora, dal fatto che uno dei giovani era travolto mediante passamontagna e, soprattutto, dal fatto che i due presentassero dal luogo dell'attentato come direzione di marcia, il personale operante ha fatto cenno di alt facendo lampeggiare i fari; i due hanno tentato di sfuggire al controllo dapprima zig-zagando con il motocicolo e, poi, a piedi. A questo punto uno è stato immediatamente immobilizzato ed identificato per BENOIT TORSEGO Massimo; l'altro ha tentato la fuga ma è stato costretto a fermarsi perchè colpito da un colpo d'arma da fuoco esplosa dalla guardia di P.S. Salvatore Scala, a scopo intimidatorio.--

Trasportato al pronto soccorso dell'Ospedale San Martino è stato identificato per VIRGILIO Gianluca nato a Genova il 15.7.1959; il sanitario di turno gli ha riscontrato una ferita al piede destro, d'arma da fuoco, guaribile in 20 giorni.-- È stato ricoverato.--

././.

19 a 16

- 2 -

Nel corso del sopralluogo è emerso che i responsabili dell'attentato hanno forzato, verosimilmente mediante spallate e con un corpo contundente, la porta della sezione ed hanno deposto un ordigno incendiario alle interne del locale, subito dietro la porta, accanto ad un mobile.-

Le fiamme hanno causato notevoli danni a detto mobile, al telefono su di esso giacente, alle pareti, al contatore dell'ENEL, danneggiando quasi interamente la porta. Inoltre, la fiammata sprigionatasi dall'interno verso l'esterno ha lambito l'autovettura "A 112" targata CE-494117, parcheggiata davanti alla sezione e di proprietà di INSERRA Giuseppe, nato a Carbonia il 10.7.1949 e qui residente in Via Pontetti nr.38/1; l'autoveicolo ha riportato danni nella parte anteriore destra.-

All'atto del controllo, il Benoit Torregno Massimo è risultato in possesso di un martello che nascondeva sotto il giubbotto. Ragionevolmente si ritiene che tale strumento sia stato utilizzato dai due giovani per sfondare la porta e per rompere il vetro applicato dietro l'anta della porta medesima.-

Peraltro, è emerso che la vespa a bordo della quale viaggiavano, targata CE-122291 era di provenienza furtiva. Il proprietario, GIALDINI Giorgio nato a Genova il 16.10.1939 e qui residente in Via F. Aprile nr. 10/12, ha dichiarato di averla depositata, verso le ore 12 del 17 o.m. nel garage "Magnaghi" di Via Magnaghi, lasciandola aperta e senza le chiavi.- In merito a tale fatto si allegano la denuncia di GIALDINI Giorgio e le dichiarazioni testimoniali di RICHIAZZI Giuseppe, custode presso il garage sopra indicato.-

Per quanto concerne il contenitore utilizzato per l'attentato, si precisa che sul pavimento è stato rinvenuto un residuo, composto di lattina di plastica, presumibilmente da litri 5 o 10; detto materiale verrà depositato presso l'Ufficio corpi di reato.-

La vespa, salvo contrario avviso di codesta Magistratura, verrà restituita, nella giornata di domani, al legittimo proprietario.-

Per quanto concerne poi la posizione del Benoit Torregno e del Virgilio circa la responsabilità per l'episodio ai danni del PCI si osserva che, oltre agli elementi ed alle circostanze sopra specificate, a loro carico emerge: si sono categoricamente rifiutati di fornire qualsiasi spiegazione sul luogo di provenienza, sui motivi della loro presenza in Via Vernazza, sul luogo dove il Virgilio ha posteggiato la vespa di sua proprietà; entrambi sono noti a questo Ufficio ed al Nucleo Regionale del Servizio di Sicurezza quali aderenti all'estrema destra extraparlamentare. In particolare, il BENOIT TORRENO Massimo ha in corso presso l'Ufficio Istruzione un procedimento per una rissa per motivi politici verificatasi in Baglione (SE) il 5.2.1977; si precisa che in tale procedimento il Benoit Torregno Massimo viene indicato come FUSCO Massimo in quanto ha assunto il nuovo cognome nel mese di luglio del o.e. a seguito di affiliazione.-

Si aggiunge che sono stati sequestrati i passaportages in possesso dei due giovani in argomento mentre al VIRGILIO Gianluca è stato sequestrato anche un fazzoletto nero ed un ritaglio di giornale del settimanale

././.

- 3 -

**"Epoca" contenente notizie sui poligoni di tiro e sulle possibilità di esercitarsi con armi da fuoco.-**

Oiò promesso, in considerazione degli elementi raccolti e delle circostanze emergenti si denunciano il **BENOIT TORSECNO Massimo** ed il **VIRGILIO Gianluca** per i reati in oggetto ascrittigli, con riserva di comunicare l'esito delle perquisizioni in corso a loro carico.-

**Si allegano:**

- 1)- processo verbale di arresto di **BENOIT TORSECNO Massimo**;
- 2)- processo verbale di arresto di **VIRGILIO Gianluca**;
- 3)- processo verbale di nomina di difensore di **BENOIT TORSECNO Massimo**;
- 4)- processo verbale di nomina di difensore di **VIRGILIO Gianluca**;
- 5)- relazione della Guardia di P.S. **SCALA Salvatore**;
- 6)- referto medico di **VIRGILIO Gianluca**;
- 7)- processo verbale di denuncia di furto del motociclo;
- 8)- dichiarazioni testimoniali di **RICCHIARZI Giuseppe**;
- 9)- processo verbale di sequestro di passamontagna e partello;
- 10)- processo verbale di sequestro di fazzoletto e ritaglio di giornale;
- 11)- processo verbale di sequestro della lattina combasta.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dr. Giovanni Finazzo)

ARCURI Giovanna Maria, nata a Genova il 13.2.1954 - più 12, denunciati, in stato di fermo, per partecipazione a banda armata ed apologia di reato.-

I 13, la sera del 24.1.1978, si trovavano in una sezione locale di "Autonomia Operaia" a loro dire per una riunione.- La sede fu perquisita e furono trovati, tra l'altro, volantini delle Brigate Rosse rivendicanti l'attentato perpetrato ai danni del prof. Filippo Peschiera.-

I predetti sono stati scarcerati il 31.1. 1978 per mancanza di indizi.-



Genova, 25 gennaio 1978

Questura di Genova

N.° 10115/A3A (B) Div. 1<sup>a</sup>/UP.-

Allegati vari

Risposta a nota N.°

del

OGGETTO Denuncia in stato di fermo a carico di:

- ARCURI Giovanna Maria, nata a Genova il 13.2.1954, residente in Genova, Via Caffaro nr.11;
- ARMELIO Mirella, nata ad Imperia l'8.3.1953, residente a Genova in Passo di Porta Chiappe nr.11/3;
- AROSIO Giovanni, nato a Genova il 16.3.1952, qui residente in Piazza Cavour nr.3/6;
- BOLOGNESI Stefano, nato a Genova il 10.4.1954, qui residente in Via G.Torti nr.26/3;
- CANEPA Fulvia Maria, nata a Genova il 15.3.1954, qui residente in Via Buratella nr.32;
- CARBONE Michele, nato a Genova il 16.1.1946, qui residente in Via di Mascherona nr.9/20;
- CHESSO Luciano, nato ad Aosta il 5.12.1954, ivi residente in Viale Partigiani nr.74, domiciliato a Genova in Piazza Lavagna nr.4/4/A, presso Pizzi;
- GUARRERA Carmelita, nata a Genova il 19.7.1956, qui residente in Via Brigata Salerno nr.2/10;
- MARCHITELLI Carla, nata a Roma il 16.12.1952, ivi residente in Via Giulio Curioni nr.99 e domiciliata in Genova, Salita Carbonara nr.14/7;
- MASINI Vincenzo, nato a Genova il 25.3.1950, qui residente in Piazza del Campo nr.6;
- ROBERTS John Roberto, nato a Genova il 15.4.1948 e qui residente in Via Urania nr.11;
- SCALZERI Lino, nato a Genova il 4.9.1951 e qui residente in Via Pertinace nr.9/12;
- SENARDI Stefano, nato ad Imperia l'1.2.1956, ivi residente in Strada Lagoni nr.1,

tutti indiziati di partecipazione a banda armata ed apolo-  
gia di reato.-

198/16

./.

= 2 =

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

= GENOVA =

\*\*\*\*

Verso le ore 22,30 di ieri sera, una "volante", composta dall'appuntato di P.S. Salvatore Martella e dalle guardie di P.S. Claudio Carbone e Pinna Luigi, transitando da Salita Carbonara ha notato dei fogli che svolazzavano dall'interno del civico nr.19/rosso verso la pubblica via. L'app.to Martella ha preso uno di tali fogli ed ha constatato trattarsi di un volantino delle Brigate Rosse identico ai tre rinvenuti il giorno successivo all'attentato del prof. Filippo Peschiera. Detto appuntato ha osservato che all'interno del locale, la cui saracinesca d'ingresso era sollevata, si trovavano diverse altre carte. E' entrato ed ha raccolto altri 11 volantini identici al primo. A questo punto ha chiesto via radio l'invio di altro personale di polizia anche perchè ha udito delle voci provenienti dall'interno del locale in questione, sede di "Autonomia Operaia" e del "Comitato di quartiere".-

Nella stessa via sono state convogliate altre "volanti" e la grd. di P.S. Vincenzo Volpe nonchè la grd. di P.S. Giuseppe Sanna rinvenivano sul piano stradale altri 33 volantini. In particolare la grd. Sanna effettuava il rinvenimento di 23 volantini e di una valigia di vinilpelle di colore chiaro in pessime condizioni, all'incrocio tra Salita Carbonara e Salita Zuccherò, a circa 20 metri dal locale in argomento.-

Sul posto, dopo qualche minuto, si recavano lo scrivente, il Comm. di P.S. Guglielmo Librino, il Comm. Capo di P.S. Dr. Francesco Celentano.- Il sottoscritto rinveniva altri 5 volantini, intrisi di sangue, sulla strada ed un volantino nell'atrio del civico 22 di Salita Carbonara.-

All'interno del locale si trovavano 13 giovani nessuno dei quali si è qualificato come responsabile. Tuttavia avendo sentito che si sarebbe effettuata una perquisizione del luogo, MASINI Vincenzo, in oggetto generalizzato, ha chiesto ed ottenuto di avvertire il difensore di fiducia tanto che dopo circa 10 minuti si è presentato l'avv. Cesare Manzitti del Foro di Genova.-

Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti altri 4 volantini due nell'ingresso e due nella sala della riunione ove tutti i presenti hanno dichiarato di trovarsi all'atto dell'arrivo della polizia. E' verosimile che quest'ultimi due fogli li avesse qualcuno del gruppo il quale se ne è liberato facilmente, lasciandoli scivolare sul pavimento. Cautamente sono stati sequestrati due riproduttori al ciclostile ed alcuni fogli dattiloscritti e ciclostilati per quei confronti che la Divisione di Polizia Scientifica verrà incaricata di eseguire.-

I giovani in argomento sono stati quindi accompagnati in Questura.- A loro carico sono state eseguite perquisizioni domiciliari con esito negativo. Comunque nelle abitazioni di AROSIO Giovanni, GUARRERA Carmelita e MASINI Vincenzo sono state rinvenute macchine da scrivere con le quali sono stati eseguiti, sempre alla presenza del difensore avv. Manzitti,

./././

= 3 =

saggi dattilografici che si trasmettono in copia mentre gli originali verranno inviati alla Divisione di Polizia Scientifica per accertamenti tecnici e confronti con altre scritture relative a fatti criminosi.-

Per quanto riguarda i volantini macchiati, si osserva che davanti alla sede in questione è stata notata una macchia fresca di sangue.-

I giovani fermati hanno concordemente ammesso di essersi recati in Salita Carbonara nr.19/rosso per una riunione sui problemi del quartiere del Carmine e, quasi tutti, hanno ammesso di aver visto i due volantini rinvenuti nel vano ingresso del locale. Comunque hanno contestato di essere interessati alla detenzione o alla diffusione dei volantini in questione, escludendo ogni responsabilità. L'affittuario del locale è, come asserito verbalmente da CARBONE Michele, MORONI Giorgio nato a Genova il 15.11.1951 e qui residente in Viale Buonarroti nr.21/9.-

Ciò premesso, si denunciano i nominati in oggetto perchè indiziati di partecipazione a banda armata ed apologia di reato.-

In relazione a tale episodio si prega esaminare l'opportunità di disporre perquisizione nella sede di "Autonomia Operaia" di Ge-Sampierdarena, Piazza Settembrini nr.5. Inoltre si comunica che il locale di Salita Carbonara nr.19/r. verrà piantonato da questo Ufficio fino alle ore 18 odierne per eventuale sopralluogo che codesta Magistratura ritenesse necessario.-

Sul fermo dei giovani in questione, si richiama la conversazione di ieri sera tra lo scrivente ed il Sost.Proc. della Repubblica Dr. Luciano Di Noto.-

Intanto, nel pomeriggio di ieri, a seguito di segnalazione da parte del sig. Bruno Fossati, elettrauto con officina in via Casaregis nr.36-38 rosso, i Vigili Urbani hanno rinvenuto la Fiat 127 bleu, targata GE-583176 con il deflettore forzato.- Hanno avvertito quest'Ufficio e, nello stesso tempo, hanno fatto trasportare il veicolo alla depositaria dell'ex mercato dei fiori.- Dai primi accertamenti è emerso che la targa sopra indicata è completamente falsa in quanto appartiene ad un automezzo pesante della Azienda Municipale Nettezza Urbana in circolazione con le targhe originali. L'autovettura risulta rubata in questa Via Orlando al sig. DAMERI Remo nato a Novi Ligure il 20.10.1905, ed ivi residente in Salita Bricchetta nr.20; le targhe originali AL-278846 ed il libretto di circolazione risultano asportati mentre il blocco di avviamento è stato sostituito.- Il sig. Dameri aveva parcheggiato il veicolo in Via Orlando la sera del 13 corrente in quanto ospite di parenti e nè aveva denunciato il furto la mattina del 16 c.m.- Le variazioni apportate e la vicinanza a Via Trento lasciano fondatamente dedurre che si tratti del veicolo utilizzato dai responsabili dell'attentato al danno del prof. Peschiera, compiuto la sera del 18 corrente; il sig. Fossati si è accorto del mezzo la mattina del 19 e, avendo notato che rendeva difficoltoso il traffico, lo ha parcheggiato negli appositi spazi. I primi rilievi di polizia scientifica non hanno evidenziato impronte utili.-

././.

= 4 =

A tal fine si prega esaminare l'opportunità di disporre la restituzione del veicolo al legittimo proprietario.-

Si allegano:

- nr.13 processi verbali di fermo;
- nr.13 processi verbali di interrogatorio;
- relazione dell'app.to di P.S. Salvatore Martella;
- verbale di sequestro di 12 volantini;
- relazione della grd.di P.S. Vincenzo Volpe;
- verbale di sequestro di 10 volantini;
- relazione della grd.di P.S. Giuseppe Sanna;
- verbale di sequestro di 23 volantini;
- verbale di sequestro 6 volantini;
- verbale di perquisizione e di sequestro di 4 volantini, due ciclostili e documentazione varia;
- copie di tre saggi dattilografici;
- nr.12 processi verbali di perquisizione (SENARDI Stefano non è stato perquisito perchè privo di domicilio proprio);
- nr.4 fotografie eseguite in Salita Carbonara (in una viene evidenziata la macchia di sangue).-
- busta contenente i 54 volantini sopra specificati.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente l'Ufficio P<sup>o</sup>litico  
(Dr.Giovanni Finazzo)



QUESTURA DI GENOVA

Nr. 10121/A3A/DIGOS.-

Genova, 9 maggio 1978

OGGETTO: Denuncia per partecipazione ad associazione sovversiva.-Allegati vari

- Al Sig. Procuratore della Repubblica di = GENOVA =  
e, per conoscenza:

- Al Sig. Procuratore Generale della Repubblica di = GENOVA =

\*\*\*\*

Gli episodi di violenza politica mediante attentati alle persone ed ai loro beni e mediante sequestri hanno subito in questa città, come nel resto del Paese, un costante ed allarmante crescendo suscitando preoccupazioni nell'opinione pubblica e difficoltà fra gli organi inquirenti specie in considerazione della facile e proficua azione di proselitismo svolta dai gruppi terroristici sia con le citate azioni delittuose sia attraverso stampati e manifesti dove il movimento o l'ente firmatario a volte è clandestino, come avviene per le Brigate Rosse, a volte è un movimento o un ente che solo formalmente o nella denominazione non ha nulla a che vedere con le azioni di terrorismo mentre, di fatto, lo stampato appare redatto dagli stessi autori o programmatori di azioni eversive.-

La lotta violenta alle istituzioni dello Stato ha trovato fra i primi sostenitori il gruppo di "Potere Operaio" distintosi sin dagli anni della contestazione studentesca per aver organizzato manifestazioni di piazza sovente degenerare in incidenti, occupazioni di sedi universitarie, picchettaggi con violenza nei confronti di coloro che intendevano raggiungere il posto di lavoro o di studio.-

Tale gruppo svolge una intensa attività politica approssimativamente negli anni dal 1969 al 1973, egemonizzando iniziative e proteste alle quali si associano altri gruppi della sinistra extraparlamentare.-

Con volantini, manifesti e slogans, afferma la tesi della dittatura del proletariato e della soppressione violenta degli ordinamenti sociali del Paese mentre si registrano lanci di bottiglie incendiarie

= 2 =

contro sedi di partiti e in occasione di pubbliche manifestazioni.-

Verso la fine del 1973 ed agli inizi dell'anno successivo, Potere Operaio accusa una crisi ideologica, organizzativa e finanziaria che investe le varie strutture del movimento portando alla chiusura della sede centrale di Milano e, quindi, della sezione genovese sita in questa Via Rajper nr.12/2, della quale era responsabile CA-RBONE Michele Armando, più sotto generalizzato.-

Nello stesso arco di tempo si assiste alla comparizione delle "Brigate Rosse" le quali siglano la nascita a Milano il 3 marzo 1972 con il sequestro dell'ing. Idalgo Macchiarini, dirigente della Sit-Siemens, a Torino il 10 dicembre 1973 con il sequestro dell'ing. Ettore Amerio, dirigente della Fiat e, a Genova, con volantini contenenti minacce ai danni del dr. Vincenzo Casabona, capo dell'ufficio personale dello stabilimento "Ansaldo" di Ge-Sampierdarena.-

Dopo tale episodio, Genova diventa oggetto di frequenti attentati, prevalentemente rivendicati dalle "Brigate Rosse" e fra i quali di indicano:

- 18 aprile 1974 - sequestro del Magistrato dr. Mario Sossi;
- 22 ottobre 1975 - sequestro del dr. Vincenzo Casabona, dirigente dello stabilimento "Ansaldo";
- 5 febbraio 1976 - incendio delle autovetture di proprietà di Conti Renato, Bertirotti Enrico e Sartori Mario, dirigenti industriali;
- 8 giugno 1976 - omicidio del Procuratore Generale della Repubblica dr. Francesco Coco e della sua scorta;
- 13 novembre 1976 - attentati con ordigni incendiari ai danni delle sezioni della D.C. di Via Anfossi e di Via Pallavicini;
- 10 gennaio 1977 - rapimento dell'ing. Piero Costa;
- 18 gennaio 1977 - lancio di ordigni incendiari contro due chiese cittadine e contro la libreria arcivescovile;
- 11 febbraio 1977 - bottiglia incendiaria contro il palazzo della Borsa Valori;
- 1 giugno 1977 - attentato ai danni di Vittorio Bruno, vice direttore de "Il Secolo XIX";

././.

= 3 =

- 28 giugno 1977 - attentato ai danni dell'ing. Sergio Prandi, dirigente dello stabilimento "Ansaldo";
- 17 luglio 1977 - attentato ai danni dell'arch. Angelo Sibilla, segretario regionale della D.C.;
- 17 novembre 1977 - attentato ai danni del dr. Carlo Castellano, dirigente dello stabilimento "Ansaldo";
- 18 gennaio 1978 - attentato ai danni del prof. Filippo Peschiera;
- 7 aprile 1978 - attentato ai danni di Felice Schiavetti, dirigente dell'Associazione Industriali;
- 4 maggio 1978 - attentato ai danni di Alfredo Lambertini, dirigente dell'Italsider.-

Per numerosi altri episodi criminosi si richiamano i rapporti, di volta in volta, trasmessi a codesta Magistratura.-

In concomitanza con il crescendo di violenza politica, cominciano a comparire movimenti di ispirazione rivoluzionaria, denominati "Comitati Autonomi Operaia", "Collettivi Autonomi" o, più spesso, "Autonomia Operaia".-

Quest'ultimo gruppo si proclama l'unica forza effettivamente rivoluzionaria esistente oggi in Italia e si propone il sovvertimento dello stato borghese e la disgregazione delle istituzioni. Significativo, a questo riguardo, appare il fatto che del nuovo movimento fanno parte, con funzioni di spicco, elementi del disciolto "Potere Operaio".-

Sui fini anti-costituzionali dello stesso movimento è altrettanto interessante richiamare l'atteggiamento di dura critica tenuto da diversi partiti e dagli organi di stampa sul contenuto del periodico "Nulla da perdere", pubblicato dai responsabili genovesi di "Autonomia Operaia". Organi di stampa arrivano estremi di apologia di reato e difesa o quanto meno approvazione del terrorismo. (Il giornale, argomento di segnalazione a codesta Magistratura, ha pubblicato comunicati diffusi da "Lotta Armata per il Comunismo" e "Gruppi Armati Radicali per il Comunismo" per rivendicare attentati, effettivamente avvenuti in questa città).-

././.

= 4 =

Man mano che "Autonomia Operaia" estende l'area dei consensi nei diversi strati sociali (laureati disoccupati, operai delusi dalla linea politica tenuta dal PCI e dai sindacati, proletari e studenti prevalentemente appartenenti a famiglie della media borghesia) si intensificano le azioni di terrorismo specie ai danni di dirigenti industriali e prolifera la diffusione di volantini delle "Brigate Rosse" rivendicanti tali gesti. Ciò conferma il sospetto che i materiali attentatori o, quanto meno, la solida rete di informatori e fiancheggiatori vada ricercata nell'area di "Autonomia Operaia", movimento che predica apertamente la lotta violenta, il blocco delle strade e delle ferrovie, l'insubordinazione al comando sul lavoro, la lotta contro le varie articolazioni del comando capitalista e che definisce la fabbricazione ed il porto di ordigni incendiari come "azioni e forme di lotta che il movimento proletario in Italia ha fatto sue e ripetuto a centinaia di volte". L'istigazione alla insubordinazione al lavoro, propagandata, tra l'altro, in un volantino datato 23.11.1977 costituisce parte sostanziale del messaggio diffuso dalle "Brigate Rosse" per rivendicare l'attentato al dr. Alfredo Lamberti, dirigente dell'Italsider, perpetrato il 4 corrente.-

Si allegano diversi volantini, uno dei quali intitolato "Lo Stato è sempre più nostro nemico".-

Va, altresì, ricordato che proprio nella sede di "Autonomia Operaia" di questa Salita Carbonara nr.19/r., la sera del 24 gennaio u. s., sono stati trovati volantini delle "Brigate Rosse" rivendicanti l'attentato ai danni del prof. Filippo Peschiera e che il locatario della sede, MORONI Giorgio, sotto generalizzato, si trova in stato di arresto perchè trovato in possesso di un messaggio originale dei "Gruppi Armati Radicali per il Comunismo" e di un opuscolo contenente le finalità e la struttura del "Partito Combattente", la cui costituzione è propugnata dalle Brigate Rosse.-

Si fa altresì rilevare che, in un volantino dell'"autonomia" datato 18.5.1977, si afferma "noi siamo i compagni dell'autonomia operaia. Crediamo e pratichiamo un programma di organizzazione e di armamento del proletariato" mentre in un altro volantino, allegato, è

././.

= 5 =

scritte: "lo stato sociale di diritto ha gettato la sua ultima grottesca maschera ....."; espressione riportata, genericamente modificata; nel comunicato nr.9 emesso dalle Brigate Rosse sul rapimento dell'On.le Aldo Moro "lo stato delle multinazionali ha rivelato il suo vero volto, senza la maschera grottesca della democrazia formale".-

A confermare il sospetto che nell'area di "Autonomia Operaia" le "Brigate Rosse" e gli altri movimenti eversivi trovino humus fertile di idee e di protagonisti, è intervenuto l'arresto operato in data odierna dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri a carico di MASINI Vincenzo, sotto generalizzato, trovato in possesso di appunti manoscritti concernenti il confezionamento di ordigni.-

Tutte le circostanze sopra indicate nonché i vari episodi di violenza politica argomento di separati rapporti giudiziari, lasciano ragionevolmente dedurre che nell'area dell'"autonomia operaia", nello scritto della maggior parte dei suoi componenti e nel contenuto di diversi volantini dei quali si allega copia, si configurano le ipotesi delittuose di cui all'art.270 C.P.-

Pertanto, in considerazione dei loro trascorsi politici, delle denunce e procedimenti a loro carico, dell'attività attualmente svolta e della posizione di spicco solitamente assunta in occasione di manifestazioni nel corso delle quali sono stati lanciati slogan contro le istituzioni dello Stato, si denunciano i sottototati giovani per partecipazione ad associazione sovversiva (art.270 C.P. - 2° cpv);

1)- AIBLLO Carmine nato a Crotone il 4.1.1958, residente in Genova-Pegli, Via Dufour nr.4/11, a suo carico emerge:

- in data 3.12.1976 ha partecipato ad una manifestazione di auto-riduzione presso il teatro "Margherita";
- in data 8.3.1977 è stato segnalato dal Comune di Genova alla Pretura di Sampierdarena per aver tracciato la scritta "Autonomia Operaia" sulla fontana sita in Piazza Settembrini;
- con rapporto del 9.11.1977 è stato denunciato a codesta A.G. per l'occupazione dell'ex albergo "Principe" di Via Balbi;
- con rapporto del 15.12.1977 è stato denunciato a codesta A.G. perchè sorpreso mentre trasportava materiale idoneo a costruire ordigni incendiati. Nella circostanza era in compagnia di ALBITES Elio e GUARAGLIA Andrea. Per tale ultimo episodio è stato assolto per insufficienza di prove.-

././.

= 6 =

Stemane è stato sottoposto a perquisizione domiciliare, con esito negativo.-

Denunciato in stato di fermo.-

2)- ALBITES Elio nato a Genova il 4.12.1958, qui residente in Via Dondero nr.4/17, a suo carico emerge:

- con rapporto del 9.11.1977 è stato denunciato a codesta A.G. per l'occupazione dell'ex albergo "Principe" di Via Balbi;
- con rapporto del 15.12.1977 è stato denunciato, in stato di arresto, a codesta A.G. perchè sorpreso mentre trasportava materiale idoneo per confezionare ordigni incendiari.-

In data odierna è stato sottoposto a perquisizione domiciliare, con esito negativo.-

Si denuncia in stato di irreperibilità.-

3)- BOLDRIN Mario nato il 7.5.1953, qui residente in Via La Spezia nr. 6/A/16, a suo carico emerge:

- in data 23.9.1975 è stato arrestato, in flagranza, per l'incendio di due pullmans spagnoli.-  
Nella circostanza è emerso che il predetto era ed è in contatto con diversi giovani responsabili o indiziati di reati e di atti di terrorismo. Tra questi si indicano il prof. Gianfranco FAINA, latitante; MORONI Giorgio, Giuliano NARIA, QUADRELLI Emilio, attualmente detenuti e con MORMINO Michele già detenuto per fabbricazione di ordigni incendiari.-  
Si trova detenuto a Marassi.-

4)- BOLOGNESI Stefano nato a Genova il 10.4.1954, qui residente in Via G.Torti nr.26/3, a suo carico emerge:

- con rapporto del 7.12.1976 è stato segnalato a codesta Procura della Repubblica per una manifestazione di autoriduzione nel teatro "Margherita";
- in data 16.12.1976 è stato arrestato per tentativo di estorsione, oltraggio, resistenza a P.U.;
- in data 27.2.1977 è stato denunciato, in stato di fermo, perchè sospettato di danneggiamenti compiuti nel centro storico, al termine di una pubblica manifestazione;
- in data 24.1.1978 è stato denunciato, in stato di fermo, nella sede di "Autonomia Operaia", insieme ad altri giovani, ove erano stati rinvenuti volantini delle Brigate Rosse rivendicanti l'attentato ai danni del prof. Filippo Peschiera.-

In data odierna è stato perquisito con esito negativo.-

Si denuncia in stato di fermo.-

5)- BUTERA Salvatore nato a Caltanissetta il 9.1.1956, qui residente in Via Giro del Vento nr.16/5, a suo carico emerge:

././.

15

= 7 =

- in data 7.12.1976 è stato denunciato, a piede libero, per tentativo di estorsione compiuto durante una manifestazione di autorizzazione al teatro "Anbra" di Nervi.--

Ha precedenti per furto.--

In data odierna è stato perquisito con esito negativo.--

Si denuncia in stato di fermo.--

- 6)- CARBONE Michele Armando nato a Genova il 16.1.1946, qui residente in Via Mascherona nr.9/20, a suo carico emerge:

E' stato uno dei fondatori della sezione genovese di "Potere Operaio" partecipando e dirigendo cortei e pubbliche manifestazioni.--

- in data 28.6.1972 è stato colpito da ordine di cattura emesso da codesta Procura della Repubblica per propaganda ed apologia sovversiva, lesioni e violenza aggravata a P.U., stampa clandestina ed altro;

- il 12.12.1972 è stato arrestato, unitamente a RIVABELLA Gino, mentre trasportava 14 bottiglie incendiarie;

- in data 10.1.1974 è stato denunciato, a piede libero, per l'occupazione della Facoltà di Lettere;

- in data 17.11.1975 è stato segnalato a co-desta Magistratura in occasione dell'occupazione dell'Oratorio dei SS. Pietro e Paolo do Piazza San Bernardo;

- in data 24.1.1978 è stato fermato nella stessa circostanza indicata per BOLOGNESI Stefano.--

E' stato diverse volte denunciato per affissione abusiva di manifesti.--

E' uno dei più attivi e fanatici esponenti dell'ultra sinistra.--

In data odierna è stato sottoposto a perquisizione domiciliare, con esito negativo.--

Si denuncia in stato di fermo.--

- 7)- CHIOSSONE Anton Maria nato a Genova il 14.1.1949, qui residente in Via Giordana nr.4/14, a suo carico emerge:

- il 23.11.1973 è stato denunciato alla Procura della Repubblica per invasione di edificio, danneggiamento ed altro.--

Ha in corso in procedimento penale presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale per reati compiuti in ambito universitario.--

Con rapporto del 9.11.1977 è stato denunciato per l'occupazione dell'ex albergo "Principe" di Via Balbi.--

Nel corso della perquisizione domiciliare, eseguita stamane a suo carico ai sensi dell'art.41 del TULPS, è stata rinvenuta diversa documentazione sull'"Autonomia Operaia" il cui contenuto conferma l'impegno e l'orientamento politico del Chiossone ma si tratta di contenuto nel quale sono ravvisabili diverse ipotesi delittuose.-- Il sequestro di tale corrispondenza è stato effettuato a seguito di autorizzazione telefonica di codesto Magistrato.--

Si denuncia in stato di fermo.--

././.

= 8 =

- 8)- CIRONE Vincenzo nato a Genova il 17.2.1949, qui residente in Via Pagano Doria nr.15/1.-

Viene indicato in rapporto con il noto prof. Gianfranco FAINA e simpatizza per l'"Autonomia Operaia".-

Stamane è stato sottoposto a perquisizione domiciliare ma con esito negativo.-

Pertanto viene segnalato per le determinazioni del caso.-

- 9)- CASTIGLIONI Tito, nato a Cermignano il 17.3.1947, residente a Corgorno, frazione Costa nr.28/B.-

In passato ha abitato ad Alessandria dove è stato denunciato per diffusione abusiva di stampati e danneggiamento aggravato.-

Viene indicato quale attivo esponente dell'"Autonomia Operaia" e, in data 24.11.1977, è stato sorpreso mentre distribuiva volantini di detto movimento unitamente a FLAMIGNI Claudio e MORONI Giorgio. Si allega uno di tali stampati.-

Stamane è stato sottoposto a perquisizione domiciliare, con esito negativo.-

Si denuncia in stato di fermo.-

- 10)- CROSA Giacomo nato a Genova il 4.1.1959, qui residente in Via Trasta nr.18/3, a suo carico emerge:

. in data 13.5.1976 è stato identificato mentre affiggeva manifesti sulle locali Carceri redatti dal "Collettivo Autonomo Carceri" di Milano; il fatto è stato segnalato a codesta Magistratura.-

. in data 5.4.1978 è stato segnalato alla Pretura di Sampierdarena quale probabile partecipante ad una lita tra attivisti del PCI e giovani di "Autonomia Operaia".-

Nel corso della perquisizione eseguita stamane, ai sensi dell'art. 41 del TJLPS, è stato rinvenuto un opuscolo intitolato "Bozze di discussione sull'organizzazione", identico a quello rinvenuto nella abitazione di CHIOSSONE Anton Maria. Il materiale è stato sequestrato per disposizione del Sost.Proc. di turno, Dr.Genovese.-

Il Crosa è uno dei maggiori esponenti dell'"Autonomia Operaia".-

Si denuncia in stato di fermo.-

- 11)- DOZZA Giovanni nato a Genova il 9.9.1954, qui residente in Via W. Fillak nr.44-C, in atto in servizio militare di leva.-

E' affittuario della casella postale nr.1043 utilizzata per la corrispondenza del periodico "Nulla da perdere" ed è uno dei noti esponenti di "Autonomia Operaia".-

Il Dozza, che attualmente si trova in servizio di leva alla Cecchiagnola, collaborava con MORONI Giorgio alla redazione del citato giornale.-

Si denuncia a piede libero, significando che la perquisizione domiciliare a suo carico, ha dato esito negativo.-

././.



= 9 =

- 12)- FLAMIGNI Claudio, nato a Genova il 5.8.1952, qui residente in Corso Magellano nr.10.-
- in data 24.11.1977 ha diffuso, unitamente a CASTIGLIONI Tito e MORONI Giorgio, volantini dell'"Autonomia Operaia" invitanti ad effettuare blocchi stradali e ferroviari e ad altre azioni costituenti reati;
  - in data 2.2.1976 ha partecipato ad una manifestazione di protesta, non autorizzata, svoltasi in prossimità della Curia Arcivescovile;
  - in data 28.1.1973 ha partecipato ad una riunione presso la locale Facoltà di Lettere; la stessa mattina è scoppiato l'incendio dell'Istituto di Storia dell'Arte.-
- Si interessa della diffusione degli stampati di "Autonomia Operaia".-
- La perquisizione eseguita stamane a suo carico, ha dato esito negativo.-
- Si denuncia in stato di fermo.-
- 13)- GAGGERO Walter nato a Ronco Scrivia il 4.2.1952 e residente in Genova, Via Campi nr.2/4.-
- Ha fatto parte di "Potere Operaio" e, sin dal sorgere, ha aderito ad "Autonomia Operaia".-
- In passato è stato denunciato per propaganda ed apologia sovversiva e per istigazione a commettere delitti.-
- Durante la campagna per l'autoriduzione delle bollette telefoniche era locatario del centro di raccolta sito in Via Stuparich nr.5/rosso.-
- La perquisizione eseguita stamane a suo carico, ai sensi dello art.41 del TULPS, ha dato esito negativo.-
- Si denuncia in stato di fermo.-
- 14)- GUARAGLIA Andrea nato a Genova il 22.10.1957, qui residente in Via dei Landi nr.1/20, a suo carico emerge:
- con rapporto del 9.11.1977, è stato denunciato per l'occupazione dell'ex albergo "Principe" di Via Balbi;
  - in data 15.12.1977 è stato arrestato, unitamente ad ALBITES Elio ed AIELLO Carmine, mentre trasportava materiale idoneo per confezionare ordigni incendiari.-
- La perquisizione eseguita stamane, ai sensi dell'art.41 del TULPS, a dato esito negativo.-
- Si denuncia in stato di irreperibilità.-
- 15)- IDINI Sergio nato a Genova il 14.3.1957, qui residente in Via Malfettani nr.1/17, a suo carico emerge:

././.

118

= 10 =

- in data 19.5.1977 è stato denunciato alla Pretura Unificata per radunata sediziosa;

- in data 16.12.1977 è stato segnalato alla Pretura di Sampierdarena perchè sorpreso a tracciare scritte di "Autonomia Operaia" sul piano stradale.--

E' un attivo sostenitore di "Autonomia Operaia".--

Stamane è stato sottoposto a perquisizione domiciliare, ai sensi dell'art.41 del TULPS, con esito negativo.--

Attualmente si trova ricoverato all'ospedale di Sampierdarena.--

Per cui si denuncia a piede libero.--

16)- MASINI Vincenzo nato a Genova il 25.3.1950, qui residente in Salita Brasile nr.15/10 e domiciliato in Piazza del Campo nr.6/7.--

Noto esponente di "Potere Operaio", ha organizzato e promosso numerose manifestazioni di protesta fra gli studenti delle scuole medie ed in ambito universitario.--

Ha conseguito la laurea in sociologia a Trento ed in atto milita in "Autonomia Operaia".--

A suo carico emerge:

- in data 15.5.1971 è stato arrestato per radunata sediziosa, violenza e oltraggio a P.U.;

- in data 17.3.1972 è stato arrestato dai Carabinieri per favoreggiamento personale;

- in data 21.3.1974 segnalato a codesta Procura per grida pronunciate dal pubblico al termine dell'udienza a carico della banda "XXII Ottobre";

- in data 24.1.1978 è stato denunciato, in stato di fermo, nella sede di "Autonomia Operaia" a seguito del rinvenimento di volantini delle Brigate Rosse.--

In atto è detenuto perchè arrestato ieri dai Carabinieri e denunciato per partecipazione a banda armata.--

17)- MORONI Giorgio nato a Genova il 15.11.1951, qui residente in Viale Buonarroti nr.22/9, in atto detenuto per partecipazione a banda armata.--

Noto esponente del disciolto "Potere Operaio" ed in atto leader di "Autonomia Operaia", a suo carico emerge:

- in data 28.1.1973 partecipò alla assemblea svoltasi presso la locale Facoltà di Filosofia ove la stessa mattinata si è verificato l'incendio dell'Istituto di Storia dell'Arte;

- in data 10.1.1974 è stato denunciato a codesta Magistratura per vilipendio alle Forze Armate;

././.

= 11 =

- in data 24.11.1977 ha diffuso, unitamente a CASTIGLIONI Tito e FLAMIGNI Claudio, il volantino intitolato "uno sciopero non basta, rompiamo la tregua".-

E' affittuario della sede di "Autonomia Operaia" sita in Salita Carbonara nr.19/r.-

- 18)- PACI Athos nato a Montecalvo in Foglia il 24.3.1948, qui residente in Via Monte Nero nr.8/35.-

Noto esponente ed attivista di "Potere Operaio", viene considerato uno dei fondatori dell'"Autonomia Operaia Genovese" e, tra l'altro, è affittuario della sede di "Autonomia Operaia" di Sampierdarena sita in Piazza Settembrini nr.5.-

In passato è stato denunciato per propaganda ed apologia sovversiva e risulta condannato a £.10.000 di ammenda per affissione fuori dagli spazi consentiti.-

Stamane è stato perquisito, ai sensi dell'art.41 del TULPS, con esito negativo.-

Si denuncia in stato di fermo.-

- 19)- PICCO Domenico nato a Genova il 15.3.1951, qui residente in Via del Carretto nr.9/2.-

E' stato un attivo esponente di "Potere Operaio" passando, poi, a militare in "Autonomia Operaia".- A suo carico emerge:

- in data 25.10.1971 è stato denunciato per diffusione di volantini irregolari, unitamente a CARBONE Michele Armando;
- in data 11.2.1971, denunciato per manifestazione non autorizzata, minacce, violenza privata ed altro, unitamente a PACI Athos;
- in data 28.6.1972 è stato colpito da ordine di cattura per violenza privata ed altro, riguardante l'aggressione ad una guardia di P.S.- In tale episodio risulta coinvolto CARBONE Michele Armando;
- nel febbraio del 1973 è stato colpito da mandato di comparizione del G.I. del Tribunale di Genova per blocco stradale ed altro.- Il procedimento riguardava anche CARBONE Michele Armando;
- in data 7.12.1976 ha partecipato alla cennata manifestazione di autoriduzione al teatro "Margherita" insieme ad altri giovani, tra cui AIELLO Carmine e BOLOGNESI Stefano.-

Non è stato possibile eseguire la perquisizione a suo carico in quanto recentemente si è trasferito ad altro indirizzo che la madre non ha saputo indicare con precisione.-

Si denuncia in stato di irreperibilità.-

- 20)- RAITERI Carlo nato a Genova il 6.9.1954, qui residente in Via G. Jori nr.44/10, a suo carico emerge:

././.

= 12 =

- . in data 12.12.1972, concessione del perdono giudiziale per porto di coltello di genere proibito;
- . in data 8.1.1974 condannato a £. 5.000 di ammenda per affissione di stampati fuori dagli spazi consentiti;
- . in data 10.1.1974 denunciato per l'occupazione della Facoltà di Lettere, insieme ad altri giovani, tra cui CARBONE Michele, ROSIGNOLI Sandro e SCARFO' Gregorio;
- . in data 16.12.1977 è stato denunciato, in stato di fermo, per porto di ordigni incendiari, blocco stradale ed altro

Aderì a "Potere Operaio".-

Stamane è stato sottoposto a perquisizione domiciliare, ai sensi dell'art.41 del TULPS, ed è stato sequestrato un telex delle FF. SS., dove il Raiteri lavora. Su tale documento sono in corso accertamenti.-

Si denuncia in stato di fermo.-

21)- RIVABELLA Gino nato a Genova l'8.3.1949, qui residente in Via Ciro Menotti nr.24, a suo carico emerge:

- . in data 12.12.1972 è stato arrestato, unitamente a CARBONE Michele, mentre trasportava bottiglie incendiarie.-

Il numero di telefono del predetto è stato rinvenuto nell'agenda di CATABIANI Umberto, arrestato a Livorno perchè trovato in possesso di volantini delle Brigate Rosse.-

La Perquisizione domiciliare a suo carico, ai sensi dell'art.41 del TULPS, ha dato esito negativo.-

Si denuncia in stato di fermo.-

22)- ROSIGNOLI Sandro nato a Genova l'8.11.1956, residente in Genova, Via Campomorone nr.77/25.-

- . in data 10.1.1974 è stato denunciato per l'occupazione della Facoltà di Lettere, unitamente a CARBONE Michele, RAITERI Carlo e SCARFO' Gregorio;
- . in data 8.4.1978 è stato sorpreso mentre, insieme a SCARFO' Gregorio, praticava un buco accanto all'oleodotto della raffineria "Garrone".-

La perquisizione domiciliare eseguita stamane, ai sensi dell'art. 41 del TULPS, a suo carico, ha dato esito negativo.-

Si denuncia in stato di irreperibilità.-

23)- ROSSINI Roberto nato a Genova il 5.11.1950, qui residente in Via Schiaffino nr.11/13.-

- . in data 11.2.1977 è stato denunciato, in stato di arresto, per oltraggio a P.U.-

././.

= 13 =

Aderisce all'ultra sinistra ed è in rapporti con i giovani sopra menzionati.-

La perquisizione domiciliare eseguita stamane, a suo carico, ai sensi dell'art.41 del TULPS, ha dato esito negativo.-

Si denuncia in stato di fermo.-

24)- SCARFO' Gregorio nato a Serrata (RC) il 25.1.1957, qui residente in Via Campomorone nr.75/5.-

. in data 10.1.1974 è stato denunciato per l'occupazione della Facoltà di Lettere;

. in data 9.4.1978 è stato sorpreso, unitamente a ROSIGNOLI Sandro, mentre praticava un foro nella rete di recinzione adiacente all'oleodotto della raffineria "Garrone".-

Aderisce ad "Autonomia Operaia" e partecipa sovente alle pubbliche manifestazioni.-

La perquisizione domiciliare eseguita stamane a suo carico, ai sensi dell'art.41 del TULPS, ha dato esito negativo.-

Si denuncia in stato di fermo.-

Si precisa che la irreperibilità di alcuni va intesa nel senso che erano assenti nel momento dell'intervento della polizia nella loro abitazione.-

Si allegano:

- nr.14 processi verbali di fermo;
- nr.13 processi verbali di nomina di difensore, in quanto BUTERA Salvatore ha dichiarato di non avere un proprio legale;
- nr.18 processi verbali di perquisizioni domiciliari, con esito negativo;
- nr. 1 processo verbale di perquisizione a carico di CHIOSSONE Anton Maria e relativa documentazione;
- nr. 1 processo verbale di perquisizione a carico di CROSA Giacomo e relativa documentazione;
- nr.10 esemplari di volantini di "Autonomia Operaia";
- nr. 1 volantino delle Brigate Rosse sull'attentato ad Alfredo Lambertini;
- nr. 1 comunicato (nr.9) delle Brigate Rosse;
- nr. 1 volantino intitolato "uno sciopero non basta - rompiamo la tregua".-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente la DIGOS  
(Dr. Giovanni Finazzo)

**ADAMOLI Sergio, nato a Teramo il 10.9.1934,  
figlio del defunto senatore del PCI, Adamoli  
Gelasio.- In atto latitante.-**

In data 30.1.1979 fu denunciato quale appartenente alle Brigate Rosse per il reato di partecipazione a banda armata ed altro.-

Il relativo mandato di cattura è stato emesso soltanto in data 16 maggio 1979.-

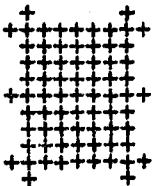
123

QUESTURA DI GENOVA

Categ.0.1-1979/Mob.Sez.1/A

Genova 5 giugno 1979

OGGETTO: Denuncia, in stato di FERMO DI P.G. a carico di:

- 
- 1.- RICCI Franco di Augusto, nato a Genova il 29/3/1939, anagraficamente residente presso il Penitenziario di Porto Azzurro (Livorno), da dove si é reso irreperibile, non essendo rientrato al termine di un permesso di gg.8 concessogli dal Giudice di Sorveglianza di Livorno, in data 6/10/1976;
  - 2.- EMMANUELLO Nunzio di Crocifisso, nato a Gela (CL) il 16.10.1956, qui residente in Via San Bernardo n.31/4;
  - 3.- ROSSI Angela Celeste fu Luigi, nata a Genova il 10.6.1937, qui residente in Piazza Adriatico 5/14;

- tutti per rispondere, in concorso tra loro, di :

- a)- associazione per delinquere per essersi organizzati tra loro e con persone rimaste sinora sconosciute, compiendo numerosi delitti preventivamente programmati e studiati nei minimi particolari;
- b)- rapina pluriaggravata in danno dello Sportello Bancario nr.084 della Cassa di Risparmio di Genova e Impegia sito in questo Piazzale Emanuele Brignole nr.2, tel.202988, perpetrata il 27 aprile 1979, somma asportata lire 44-milioni491.425;
- c)- sequestro di persona in pregiudizio del Guardiano Giurato della Cooperativa "Lubrani", LAMONEA Angelo, nato a Monza (Milano) il 4.12.1944, qui residente in Via Pino Sottano nr.12, tel.866221, per aver, nel corso della stessa rapina, ammanettato il medesimo, che ivi prestava servizio, bloccandogli il polso destro con un anello delle manette e fissando l'altro al palo in ferro del cartello indicatore dei medici;
- d)- furto aggravato dell'autovettura A 112 targata GE-704170 di proprietà di ZENI Francesco Pietro, nato a Genova il 19.4.1930, qui residente in Via S.Zita 1/22, tel.562396, automezzo servito ai malviventi per consumare la suddetta rapina;
- e)- detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra e comuni, nonché di otto saponette di tritolo, nove detonatori ed una bomba a mano marca "MK2";
- f)- ricettazione delle suddette armi, munizioni ed esplosivo;  
- Il Ricci Franco e l'Emmanuello Nunzio, per rispondere di :
- a)- rapina aggravata in danno dell'Ufficio Postale di Nervi, sito in Viale G.Franchini nr.1, tel.321224, perpetrata in data 6.4.1978, somma asportata lire 16.000.000;

77-213

./.

= 2 =

- b)- furto aggravato dell'autovettura Fiat 128 targata GE-677470, di proprietà di: GIANNAZZO Carmelo, nato a Genova il 27.12.1931, qui residente in Salita Noce 6/3, tel.504358; auto usata per la stessa rapina;
- c)- rapina aggravata in danno dell'Ufficio Postale nr.19, sito in Via Granello nr.7/rosso, tel.592925, perpetrato in data 27.4.1978, somma asportata lire 4.700.000;
- d)- furto aggravato di un'autovettura colore chiaro in ordine alla quale nessun testimone é stato in grado di fornire la targata ed il tipo, usata per la suddetta rapina;
- e)- rapina aggravata in danno dell'Ufficio Postale nr.26, sito in Via G.B. Magnaghi nr.46/rosso, tel.591904, perpetrata in data 28.8.1978, somma asportata lire 6.620.000;
- f)- rapina aggravata in danno dell'agenzia nr.2 -Pegli → della Banca Popolare di Novara, sita in Via Sabotino n.12, tel.400013 - 480844, perpetrata in data 18.9.1978, somma asportata lire 29.000.000;
- g)-furto aggravato di un'autovettura Fiat 127 di colore blu in ordine alla quale nessun testimone é stato in grado di fornire la targa ed il tipo, usata per la suddetta rapina;
- h)- rapina aggravata in danno dell'Ufficio Postale nr.14, sito in Via Vallechiara nr.1 rosso, tel.2016300, perpetrata in data 7.11.1978, somma asportata lire 15.000.000;
- i)- rapina aggravata in danno dell'Ufficio Postale nr.24, sito in Piazza Portello nr.5 rosso, perpetrato in data 8.11.1978, somma asportata lire 5.000.000;
- l)- rapina aggravata in danno dell'Ufficio Postale nr.24, sito in Piazza Portello nr.5 rosso, perpetrata in data 20 gennaio 1979, somma asportata lire 3.000.000;
- m)- rapina aggravata in danno dell'agenzia nr.3 della Banca Nazionale dell'Agricoltura, sita in Via A. Cantore n.87: rosso, tel.413029 - 460043 - 468425, perpetrata in data 31.5.1979, somma asportata lire 12.000.000;
- n)- furto aggravato della moto Honda targata Milano 546824, di proprietà di RICCADONNA Giulio, nato il 3.6.1950, residente in Milano, mezzo usato per compiere la suddetta rapina;

- inoltre, il Ricci Branco, per rispondere di :

- a)- ricettazione, di una patente di guida cat."B" n.GE-167386, intestata a CATANOSO Federico, nato a Catania il giorno 1.12.1935, qui residente in Via F.Casone nr.5, con apposta la fotografia del RICCI, patente che risulta asportata in bianco come risulta da segnalazione della Questura di Cremona;

./.



= 3 =

- b)- ricettazione di una carta di identità nr.28688191, intestata a PORCU Tomaso Giuseppe, nato a Genova il 4.10.1935, qui residente in Via Torricelli nr.136, con apposta la fotografia del Ricci, documento di provenienza da accertarsi;
- c)- concorso in falsità materiale dei suddetti documenti per aver fornito agli esecutori le proprie fotografie formato tessera;
- d)- sostituzione di persona poiché sia il CATANOSO Federico che il PORCU Tomaso Giuseppe esistono realmente ed i loro dati anagrafici sono esatti;

- l'Emmanuello Nunzio, per rispondere di :

- a)- ricettazione di una patente di guida cat. B n.T02188753, intestata a FERRERO Andrea, nato a Torino il 14.7.1956, ivi residente in Corso Francia nr.273, con apposta la fotografia dell'Ammanuello, documento di provenienza da accertarsi;
- b)- concorso in falsità materiale del suddetto documento per aver fornito agli esecutori la propria fotografia formato tessera;
- c)- sostituzione di persona.-

|                                            |                          |
|--------------------------------------------|--------------------------|
| ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI           | = <u>GENOVA</u> =        |
| e per c.: ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI | = <u>BRESCIA</u> =       |
| AL SIG.GIUDICE DI SORVEGLIANZA             |                          |
| Presso il Tribunale di                     | = <u>LIVORNO</u> =       |
| ALLA QUESTURA DI                           | = <u>LIVORNO</u> =       |
| ALLA QUESTURA DI                           | = <u>CREMONA</u> =       |
| ALLA QUESTURA DI                           | = <u>TORINO</u> =        |
| ALLA QUESTURA DI                           | = <u>MILANO</u> =        |
| ALLA QUESTURA DI                           | = <u>FORLI'</u> =        |
| ALLA QUESTURA DI                           | = <u>CALTANISSETTA</u> = |
| AL DIRIGENTE LA 4 <sup>a</sup> DIVISIONE   | = <u>S E D E</u> =       |
| ALLA QUESTURA DI                           | = <u>BRESCIA</u> =       |

Alle ore 9,30 del 6 aprile 1978, quattro individui armati di pistola irrompevano, a viso scoperto, nell'Ufficio di Nervi, sito in quel Viale Franchini nr.1, asportando, sotto la costante minaccia delle armi puntate sugli impiegati e suoi clienti, la somma di lire 16.000.000.-

I rapinatori al termine della loro impresa criminosa si allontanavano a bordo di un'autovettura Fiat 128 targata GE-677470 di proprietà del soprascritto Giannazzo Carmelo, facendo perdere le loro tracce.-

= 4 =

Non appena la notizia del fatto criminoso perveniva a questo Ufficio, si portavano sul posto alcune pattuglie della volante e della Squadra Mobile, nonché tecnici del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica per i rilievi ed il sopralluogo di competenza.-

Gli impiegati ed i clienti presenti, interpellati dagli inquirenti, fornivano dei rapinatori le seguenti caratteristiche fisico-somatiche: il 1°)- età approssimativa anni 40, altezza metri 1,70, corporatura robusta, indossante un vestito con giacca di velluto rinforzata con lembi di pelle il tutto di colore nocciola; il 2°), apparente età di anni 25-30, alto m.l.;70 circa, corporatura longilinea tendente al magro con berretto color bleu e maglione verde scuro con disegni in bianco; 3°), apparente età di anni 35, altezza m.l.75, corporatura snella, indossante un completo scuro; il 4°), età apparente anni 24-26, più alto degli altri, corporatura snella, portava un berretto tipo "coppola".

Nessuno dei rapinatori, dalle poche frasi pronunciate, aveva palesato qualche inflessione dialettale che ne tradisse le origini.

Le successive indagini esperite per addivenire alla identificazione dei malviventi si concludevano con esito infruttuoso.

Veniva solo ritrovata l'auto usata dagli stessi e restituita al legittimo proprietario.

In ordine al suddetto episodio criminoso veniva riferito a codesta Procura della Repubblica con rapporto Categ.01/78-Mobile Sez.1<sup>^</sup>-B del 18.7.1978, avente per oggetto denuncia a carico di ignoti responsabili di rapina e furto d'auto.

\*

Alle ore 8 del 27 aprile 1978, due individui armati di pistola irrompevano, a viso scoperto, nell'Ufficio Postale di Via Granello n.7/r, asportando, sotto la minaccia delle armi, la somma di lire 4.700.000.

Ultimata ma razzia del denaro, gli stessi si allontanavano a bordo di un'autovettura chiara, della quale nessuno rilevava la targa, nè ricordava il tipo.

In questa circostanza i malviventi venivano così descritti: il 1°) apparente età di anni 27-28, accento settentrionale verosimilmente lombardo, altezza m.l.75, corporatura robusta, faccia larga con occhi scuri, indossava un abito grigio e portava una "coppola" tipo scozzese; il 2°), apparente età di anni 40-45, corporatura robusta, altezza m.l.62-1.65 capelli di taglio normale brizzolati e leggermente stempiato, indossava un vestito marrone.

Anche le indagini esperite per l'identificazione degli autori del summenzionato fatto criminoso si concludevano infruttuosamente, così come infruttuosamente si concludevano le indagini effettuate per addivenire al rintraccio dell'autovettura usata dagli stessi.

Codesta Procura della Repubblica veniva informata della rapina con rapporto a carico di ignoti Categ.0.1-78/Mobile Sez.1<sup>^</sup>/B del 23 giugno 1978.

Alle ore 8,15 del 28 agosto 1978, due individui armati di pistola ed a viso scoperto, irrompevano nell'Ufficio Postale di questa via Magnaghi n.46/rosso, asportando la somma di £.6.520.000.

Conclusa rapidamente l'operazione criminosa i due si allontanavano a piedi facendo perdere le proprie tracce.

La direttrice dell'Ufficio Milchione Gabriella, in altri atti meglio generalizzata, all'uopo interpellata dagli inquirenti, forniva la seguente descrizione dei malviventi: il 1°) età anni 25 circa, altezza 1.70 circa, corporatura robusta, indossava un paio di "jeans" con maglietta bleu; il 2°) età apparente di anni 23 alto m.1.70 circa, corporatura magra, entrambi portavano una parrucca, rispettivamente scura e bionda.

Occorre precisare che le descrizioni delle caratteristiche fisico-somatiche dei rapinatori non sempre trovano concordi i vari testimoni oculari e ciò rendeva maggiormente difficile il compito degli investigatori.

Non vi erano invece dubbi sulla professionalità dei malviventi e ciò veniva dimostrato non solo dall'audacia ma anche dalla tecnica con la quale operavano e concludevano le loro imprese banditesche.

Anche per quanto concerne quest'ultima rapina, le cui indagini non portavano ad alcun positivo risultato, codesta Procura della Repubblica veniva informata con rapporto Categ/O.1-78 Mobile Sez.1<sup>a</sup> del 23 dicembre 1978.

\*

Alle ore 11.40 del 18 settembre 1978, quattro individui di cui due armati di pistola, irrompevano, a viso scoperto, nella Agenzia n.2 della Banca Popolare di Novara, sita in Pegli via Sabotino n.12 asportando, sotto la continua minaccia delle armi puntate sugli impiegati la somma di £.29milioni.

A conclusione del fatto criminoso che ancora una volta si rivelava tecnicamente perfetto sia per quanto concerne la dinamica di esecuzione che per quanto riguarda le modalità di fuga, i malviventi si dileguavano due a piedi e gli altri due a bordo di un'autovettura Fiat 127 di colore bleu ma individuata.

La descrizione dei dati somatici dei malviventi fornita dagli impiegati presenti, trovava in alcuni di essi perfette analogie che non lasciavano dubbi a chi era preposto alle indagini di trovarsi di fronte ad un'unica banda anche se alternava, di volta in volta ed a secondo delle esigenze, il numero degli esecutori.

Concluse infruttuosamente tutte le indagini, si provvedeva ad informare codesta Procura della Repubblica con rapporto Categ.O-1-1978 Mob.Sez.1/B del 24.1.1979.

\*

Alle ore 14 del 7 novembre 1978, tre individui a viso scoperto ed armati di pistola, irrompevano nell'Ufficio Postale di questa Via Vallechiara n.1/r, asportando la somma di £.15milioni.

Terminata l'impresa criminosa i tre, dopo aver tagliato i fili del telefono per impedire una tempestiva richiesta della Polizia, si allontanavano a piedi indisturbati come se avessero svolto un lavoro di normale amministrazione.

Anche di questa rapina appariva l'individuo descritto sui quarant'anni, alto mt.1.65 circa, corporatura robusta, capelli brizzolati, già notato in altri analoghi episodi delinquenziali.

La cosa più sorprendente rilevata dal "modus operandi" della banda era senz'altro la tranquillità e la semplicità naturale con la quale i componenti della stessa attuavano le loro imprese criminose.

Altro particolare riscontrato dagli inquirenti si riferiva al fatto che i malviventi, pur operando a viso scoperto, riuscivano poi a dileguarsi con estrema facilità dimostrando in tal modo una perfetta conoscenza della toponomastica cittadina, quanto meno insolita per chi non ha vissuto per anni in questa città.

Le indagini relative alla suddetta rapina si concludevano ancora una volta con esito infruttuoso, tuttavia si riscontrava un particolare positivo per il prosieguo delle stesse poichè ben tredici degli impiegati presenti asserivano di essere senza altro in grado di riconoscere i malviventi.

La Procura della Repubblica, veniva informata con rapporto categ. 0.1-78-Mobile Sez.1<sup>^</sup>/B del 21.2.1979.

\*

Alle ore 12 del giorno 8 novembre 1978, due individui armati di pistola irrompevano, a viso scoperto nell'Ufficio Postale di P.za Portello n.5/r asportando la somma di 5 milioni di lire.

La tecnica operativa attuata dai malfattori, non lasciava dubbi sulla matrice della banda che doveva essere senz'altro la stessa che aveva operato il giorno precedente nell'Ufficio Postale della vicina via Vallecchiara.

Infatti, anche in quest'ultima circostanza, i rapinatori si dileguavano a piedi attraverso il dedalo di vicoli che intersecano la vicina Via Garibaldi e si addentrano tortuosamente nel Centro Storico e nella zona angiportuale della città.

Poichè le indagini davano esito negativo, si provvedeva ad informare codesta Procura della Repubblica con rapporto Categ.0.1-78 Mobile Sez.1<sup>^</sup>/B del 22.3.1979.

\*

Alle ore 11.30 del 20 gennaio 1979, due individui armati di pistola e con il volvo parzialmente travisato da parrucche, irrompevano nello stesso Ufficio Postale di piazza Portello numero 5/r asportando la somma di lire 3milioni.

Dalle caratteristiche fisico-somatiche dei medesimi, non vi erano dubbi che trattavasi degli stessi malviventi che avevano messo a segno il colpo precedente.

La conferma di tale supposizione veniva fornita dagli stessi rapinatori i quali nell'evidente scopo di alterare i loro dati somatici, avevano agito indossando parrucche che, per quanto modificassero le loro sembianze, non potevano cambiare particolari quali la altezza, la corporatura e l'età. A quanto sopra va aggiunta la perfetta analogia della fuga a piedi attraverso i vicoli adiacenti.

Codesta Procura veniva informata con rapporto Categ/0.1-79 - Sez.1<sup>^</sup> B del 23.2.1979.

\*

= 7 =

Alle ore 9,30 del 27 aprile 1979, tre individui armati di pistola, agendo a viso scoperto, irrompevano nello sportello bancario n.084 della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ubicato presso l'albergo dei Poveri di questo piazzale Emanuele Brignole n.2, asportando, sotto la costante minaccia delle armi la somma complessiva di £.44.491.425.-

I pre per attuare il loro piano criminoso, avevano ammanettato il guardiano giurato Lamonea Angelo, bloccandogli il polso destro con un anello delle manette e fissato l'altro al palo in ferro del cartello indicatore dei medici.-

Messo quest'ultimo in condizioni di non nuocere, tra l'altro espletava il servizio senza pistola, potevano operare liberamente e allontanarsi a bordo di un'autovettura A/112 targata GE.704170 che risultava rubata al soprascritto Zeni Francesco Pietro.-

In ordine a quest'ultimo fatto delittuoso occorre precisare che l'impiegato Nanni Lorenzo, nato a Genova l'8.12.1930, qui residente in via Contardo n.6/3 - tel.818707, convocato in questo ufficio per visionare alcune fotosegnalistiche, dichiarava di aver notato sul quotidiano genovese "IL SECOLO XIX" la fotografia di Giorgio Moroni, appartenente alle "Brigate Rosse" recentemente arrestato e di aver riscontrato nella stessa una notevolissima rassomiglianza con uno dei rapinatori e precisamente quello che aveva effettuato il prelievo del denaro ed era stato chiamato da un complice con il nome "Giulio".

Tutti questi particolari sono stati già riferiti a codesta Procura della Repubblica con rapporto cat.0-1/79/Mob.Sez.I<sup>a</sup> A del giorno 1.6.1979.-

\*

Infine, alle ore 14,50 del 31 maggio 1979, due individui armati di pistola irrompevano, a viso scoperto, nell'Agenzia n.3 della Banca Nazionale dell'Agricoltura sita in via A. Cantore n.87/rosso, asportando la somma di lire 10/milioni.-

Ultima operazione delittuosa; i predetti si allontanavano su una moto "Hojda", verosimilmente targata Napoli, ma che invece risultava poi targata MI.546824, rubata in quest'ultima città al soprascritto Riccadonna Giulio, come si evince dalla segnalazione fatta al terminale il 25.5.79, dai Carabinieri di Milano.-

Detta moto, successivamente rinvenuta da una pattuglia della Volante in questa via Malinverni, trovata attualmente ricoverata al garage "Nando" di via W.Fillak n.154-E/R - tel.460750, in attesa di essere consegnata al proprietario.-

In ordine a quest'ultimo episodio codesta Procura è stata soltanto notiziata con segnalazione n.20/Mob. del 31 maggio 1979.-

\*

Tutte le rapine suddescritte le cui analogie sono state ampiamente evidenziate dal "Modus Operandi" degli esecutori, fornivano agli inquirenti il convincimento di trovarsi di fronte ad una banda di professionisti perfettamente organizzata che non lasciava spazio ad eventuali errori tramite i quali poter risalire alla identificazione dei componenti la stessa.-

= o =

L'unica possibilità sfruttando la quale si sarebbe potuti risalire ai medesimi era il riconoscimento da parte di qualcuno dei numerosi testi oculari che avevano visto, durante la lunga sequela di atti banditeschi, il volto dei rapinatori.-

E proprio questa possibilità doveva rivelarsi fatale allorché alcuni componenti della banda, forse credendo nella loro invulnerabilità, avevano acquisito una tale sfrontatezza che gli permetteva di passeggiare tranquillamente nelle vie più frequentate del centro cittadino.-

Infatti, il giorno 4 corrente, verso le ore 16,30, in Via XX Settembre all'altezza di Via Ceccardi, la Sig.na GERMANO Maria Paola, in atti meglio generalizzata, dipendente dell'Ufficio Postale di Via Valledichiana n.1 e testimone oculare della rapina ivi perpetrata, notava uno dei rapinatori che passeggiava in compagnia di altre due persone e precisamente un uomo ed una donna.-

Non avendo dubbi sul riconoscimento, dopo essersi consultata telefonicamente con il proprio fidanzato, di comune accordo con questo ultimo aveva deciso di informare la Polizia chiamando il 113.-

Il Centro Operativo della Questura, ricevuta la segnalazione, inviava sul posto una pattuglia al comando del Vice Brigadiere di P.S. Franco Pardo per provvedere all'accompagnamento dei tre in questo Ufficio allo scopo di chiarire la loro posizione.-

Il sottufficiale, su precise indicazioni della Germano Maria Paola, raggiungeva i tre in un bar di Via Ceccardi, identificando gli stessi per i soprascritti Emmanuello Nunzio, (il giovane riconosciuto dalla Germano, quale autore della rapina dell'Ufficio Postale di Via Valledichiana), Rossi Angela Celeste e per tale CATANOSO Federico, nato a Catania l'1.12.1935, qui residente in Via Filippo Casoni nr.5.-

Accompagnati in questo Ufficio, nel corso di immediati accertamenti svolti da personale della Squadra Mobile si acclarava che la patente esibita dal CATANOSO risultava rubata in bianco in Cremona come da segnalazione di quella Questura.-

Messo di fronte al fatto compiuto il medesimo asseriva di chiamarsi Ricci Franco, come in oggetto, e di trovarsi nella posizione di evaso per non essere rientrato al Penitenziario di Porto Azzurro in data 6.10.1976 da un permesso di otto giorni concessogli dal Giudice di Sorveglianza di Livorno in data 28 settembre dello stesso anno.-

Precisava che gli erano rimasti da scontare ancora dieci anni di reclusione.-

Controllati sulla persona i tre venivano trovati in possesso delle sottoelencate somme di denaro: il RICCI Franco, lire 255.000, somma composta da una banconota da lire 100.000, una da lire 50.000, 5 da lire 10.000 ed una da lire 5.000; - l'EMMANUELLO Nunzio, lire 100.000, somma costituita da due banconote da lire 50.000; - la ROSSI Angela Celeste, lire 1.265.000, somma costituita da nr.6 banconote da lire 100.000, nr.10 banconote da lire 50.000, nr. 16 banconote da lire 10.000 e nr. 5 da lire 1.000.-

./.

= 9 =

Nel corso di un controllo eseguito tramite il Terminale, tutte la banconote da lire 100/mila, sia le sei contraddistinte dalle serie e dai numeri: M 0037761 Q - O 045070 M - P 194959 F - Q 068108 V - Z 001828 U - H 020914 Q, trovate in possesso della Rossi, che quella contraddistinta dalla serie e dal numero E 085078 N, trovata in possesso del Ricci Franco, risultavano facenti parte della mazzetta civetta asportata dallo sportello bancario n.084 della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ubicato all'indirizzo di cui all'oggetto.-

Per tale motivo tutto il denaro trovato in possesso dei tre veniva sequestrato ed i medesimi dichiarati in stato di fermo di P.G. non essendovi ormai più dubbi sul riconoscimento effettuato dalla Germano Maria Paola.

Nella circostanza, al Ricci Franco, venivano sequestrati due mazzi di chiave e tre bigliettiini con sopra trascritte alcune frasi amorose.

Occorre dare atto che l'Emmanuello Nunzio, oltre che dalla soprascritta Germano Maria Paola è stato riconosciuto anche dalla sua collega Gobbi Gabriella recatasi successivamente in quest'ufficio.

Il Ricci Franco, l'Emmanuello Nunzio e la Rossi Angela Celeste, interrogati in questo ufficio prima di essere posti in stato di fermo di P.G. come poteva facilmente prevedersi, non fornivano che discordanti dichiarazioni miranti soprattutto ad evidenziare la casualità del loro incontro e l'estraneità di ciascuno negli interessi degli altri.

Venivano quindi eseguite perquisizioni domiciliari ai sensi dell'art.41 del Testo Unico Leggi di P.S. presso l'abitazione dell'Emmanuello Nunzio e della Rossi Angela Celeste, ma entrambe le operazioni si concludevano con esito negativo.

All'Emmanuello veniva sequestrata in seguito la propria autovettura Simca targata GE.644555 che aveva posteggiato al parcheggio "Auto Silos" di questa Piazza XII Ottobre.

Appreso dalla documentazione in suo possesso che il medesimo era intestatario di una "Roulotte Mar Loren 460" targata GE.12882 che si trovava presso il Bungalow Park Camping denominato San Remo sito in Moniga del Garda (Brescia) telef.0365/52095 veniva interessata telefonicamente la Squadra Mobile di Brescia che si portava immediatamente sul posto per eseguire una perquisizione.

Nel corso di detta operazione, a bordo della stessa veniva rinvenuta e sequestrata una pistola automatica cal.9 con matricola abrasa; una carta di identità n.25510722 intestata a Partisani Franco, nato a Bologna l'1.2.1933 residente a Torino in corso Vercelli n.4, rubata a Duerto (TO) una carta di identità n.25510446 intestata a Romano Angelo nato a Bologna l'1.2.1933 residente a Torino in corso Belgio n.142 rubata a Duerto (TO) un passaporto intestato a Chiotti Guido, nato a Torino l'8.2.1934, inserito come rubato a Torino, una patente n.2043974, intestata a D'Alessandro Cesare nato a Genova il 17.7.1934 qui residente in piazzale Adriatico n.5, documento che risulta rilasciato dalla Prefettura di Genova in data 6 luglio 1976.

= 10 =

Tutti i documenti di cui sopra hanno apposto la fotografia del Ricci Franco.-

E' stato inoltre sequestrata una carta di identità numero 26032234, intestata a COSTA Angela, nata a Genova l'1.1.1940, qui residente in Via F. Casoni nr.5, con apposta la fotografia della ROSSI Angela Celeste.-

Sempre ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S., veniva eseguita una perquisizione in questa Via San Bernardo nr.31/3, nell'abitazione di GIAMBELLUCA Liborio Messina, nonna dell'Emmanuello Nunzio, ma questa operazione dava esito negativo.-

Nel prosieguo delle indagini si accertava che al CATANOSO Federico, nome usato dal RICCI Franco, corrisponde effettivamente una persona fisica avente gli stessi dati anagrafici.-

Quest'ultimo, interrogato negli Uffici della Squadra Mobile nella mattinata odierna, asseriva di aver smarrito la propria patente cat.B rilasciatagli dalla Prefettura di Genova, circa sei o sette anni fa.-

Non aveva però sporto alcuna denuncia di smarrimento poiché la stessa gli era stata restituita dai Vigili Urbani due giorni dopo.-

Concludeva affermando che sia il numero della patente sequestrata al Ricci che i dati in essa trascritti erano esatti.-

A questo punto appariva evidente che il Ricci Franco, tra l'altro in possesso di due mazze di chiavi per abitazioni doveva avere per forza un appartamento in questa città.-

Sulla scorta di pochi elementi in possesso, venivano esperite minuziose e particolareggiate indagini nel corso delle quali l'appartamento di cui si supponeva l'esistenza veniva localizzato in questa Via Giacomo Grasso nr.7/5.-

Lo stesso, pur essendo in locazione all'Emmanuello Nunzio, veniva in effetti utilizzato dal Ricci Franco e dalla Rossi Angela Celeste.-

Avendo validi motivi di ritenere che nel medesimo vi fossero occultate delle armi, gli inquirenti, facendo uso delle stesse chiavi trovate in possesso del Ricci, effettuavano all'interno dello stesso una perquisizione ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S.-

L'operazione eseguita alla presenza costante del coinquilino DABOVE Alberto, in atti meglio generalizzato, abitante all'interno 6, tel.392067, dello stesso stabile (l'intervento del Dabove, veniva richiesto poiché in casa non vi era nessuno e l'amministratore non era rintracciabile), veniva sequestrato il seguente materiale: un coltello a scatto tipo pugnale con impugnatura in osso; un coltello a scatto tipo pugnale; sei paia di manette in metallo abbrunito; nr.15 chiavi per le suddette manette; un caricatore per pistola cal.9 vuoto; nr.50 cartucce cal.9 fra lunghe e corte di marche diverse; nr.7 cartucce cal.7,65 di marche diverse; una scatola contenente nr.20 cartucce cal. 10,4 blindate; una scatola contenente nr.24 cartucce cal.10,4, marca Fiocchi, blindate; un fucile da caccia sovrapposto marca "Franchi" cal.12, matr.2008906 con can-



= 11 =

ne mozzate; nr. 10 cartucce cal. 12 marca "Rotweill"; nr.8 saponette di tritolo pronte per l'innesto; una scatola contenente nr.50 cartucce cal. 38 special, marca Fiocchi blindate; nr.4 scatole contenente ciascuna 25 cartucce cal. 7,65 marca Fiocchi; nr.59 cartucce cal.9 corto di marche diverse; nr.94 cartucce cal. 9 lungo; numerosi fogli di francobolli meglio descritti nel verbale di sequestro, due radio ricetrasmettenti complete di custodia e di auticolare marca Pace; un borsello contenente la somma di lire 235.000 in banconote di talio diverso, un apparecchio radio marca Sony a modulazione di frequenza; altra apparecchio radio-registratore marca "Grundig"; nr.7 cartucce per pistola cal.9 corto; tre paia di manette in metallo abbrunito; una pistola Beretta cal.9 corto mod. 34 completa di caricatore contenente nr.7 cartucce, matricola 303772; una pistola Beretta cal.7,65 con matricola abrasa, completa di caricatore contenente nr.5 cartucce dello stesso calibro; un caricatore per pistola automatica cal.7,65 contenente nr.7 cartucce marca Fiocchi; nr. 20 cartucce cal. 7,65 marca Fiocchi; una rivoltella Smith & Wesson cal. 357 Magnum, completa di sei cartucce matricola 31667; una pistola marca Franchi - L-lama cal.7,65 Parabellum matricola 618027 senza caricatore; una pistola marca Bernardelli cal.10,35 matricola 7315 completa di sei cartucce; una pistola Browning's calibro 7,65 parabellum matr. nr.191335 completa di caricatore contenente nr.6 cartucce; una pistola Beretta cal.9 corto con matricola abrasa completa di caricatore nr.5 cartucce, munita di filettatura per l'applicazione del silenziatore; due chiavi per manette; una scatola contenente nr.14 cartucce cal.7,65 marca Fiocchi; una bomba a mano marca MK2 carica e nr.9 detonatori per tritolo, un caricatore contenente 14 cartucce cal.7,65 parabellum; una scatola contenente nr.15 cartucce cal.357 magnum; nr.9 cartucce di vario calibro; nr. 1 cartuccia per fucile da caccia cal. 12; una custodia in plastica contenente nr.6 punte di cacciavite; un coltello tipo pugnale; due fondine di cui una sottoscellare; un silenziatore per pistola, una bomboletta di olio per la lubrificazione delle armi; una bomboletta spray di probabile gas accecante o narcotizzante; un sacchetto di plastica contenente nr.67 monete metalliche di lire 200; nr. 8 parrucche da donna di foggia e colore diversi; numerose code di volpi di groenlandia e ritagli di pelli dello stesso tipo; un libretto di disegni c/c nr.10887/06 della Banca Nazionale delle Comunicazioni Agenzia di Piazza Dante con in bianco gli disegni dal nr.016292864 al nr.016292870; una patente di guida intestata a FERRERO Andrea con apposta la fotografia dell'Emmanuello Nunzio; una carta di identità intestata a PORCU Tomaso Giuseppe, con apposta la fotografia di RICCI Franco; un quaderno d'informazione politica "Criminalizzazione e Lotta Armata"; nr.4 fotocopie del comunicato nr.7 dell'Avvocato Croce, stilato dalle Brigate Rosse; nr.8 fotografie formato tessera del Ricci Franco.-

Venivano inoltre rinvenuti e sequestrati oggetti e appunti vari meglio descritti nel verbale di sequestro.-

= 12 =

Per quanto concerne le manette sequestrate nella suddetta abitazione si fa presente che le stesse sono uguali come tipo e forma a quelle usate dalle "Brigate Rosse" per ammanettare il Consigliere Comunale della D.C. Sborgi Rossella.

In merito a quest'ultimo particolare verrà riferito in seguito con dettagliato rapporto dalla D.I.G.O.S.

Avuta ormai la certezza di aver smascherato alcuni dei componenti della banda responsabile delle rapine rubricate in oggetto, venivano convocati in quest'ufficio alcuni testi oculari degli uffici postali e istituti bancari presi di mira dai malviventi.

Quivi giunti i predetti avevano modo di vedere i due fermati che riconoscevano, senza la minima incertezza, per gli autori delle rapine appresso descritte:

MERIDDA Veronica nata ad Ozieri (SS) il 25.10.1936 qui residente in via Giorgio Marrussig n.50/10 telef.330583 e ARTANI Anna Maria nata a Roma il 6.10.1945 qui residente in via Ghiglieri n.3/20 telef.332215 entrambe impiegate presso l'Ufficio Postale di Nervi, sito in quel Viale G.Franchini n.1, riconoscevano sia il Ricci Franco che l'Emmanuello Nunzio quali autori della rapina perpetrata presso lo stesso Ufficio in data 6.4.1978.

MENILLI Donato nato a Spoltore (Pescara) il 17.10.1934 qui residente in viale Virginia Centurione Bracelli n.36/28 telef.830851 riconosceva sia il Ricci Franco che l'Emmanuello Nunzio quali autori della rapina perpetrata all'Ufficio Postale di Via Granello n.7/r (presso il quale egli è impiegato) in data 24.7.1978;

VILLA Lucia nata a Meana Sardo (NU) il 17.6.1936 qui residente in via P.Doria n.10/5 telef.256152, MAGGIO Elena nata a Napoli il 28.8.1947, qui residente in via Capri n.11/13-A telef.220427, CANDEROLO Chiara nata a Sulmona (AQ) l'1.11.1946 qui residente in via Posalunga n.46/A tel.3993739 e VILLA Gian Luigi, nato a Genova il 3.7.938 qui residente in via Vesuvio n.42/7 sc.S telef.212892, tutti impiegati presso l'Ufficio Postale di Via Magnaghi n.46/r hanno riconosciuto, senza ombra di dubbio l'Emmanuello Nunzio quale autore della rapina perpetrata presso lo stesso ufficio in data 28.8.1978. Inoltre la Maggio Elena ed il Villa Gian Luigi, hanno riconosciuto quale autore della stessa rapina anche il Ricci Franco;

LEVA Pier.Giorgio nato a Mortara (PV) il 2.9.1937 qui residente in via Mennini n.129 - telef.812534 e CASANOVA Attilio nato a Genova l'8.7.1938 qui residente in via Preve n.10/9 telef.215940, impiegati presso l'Agenzia n.2 della Banca Popolare di Novara sita in Pegli Via Sabotino n.12, hanno riconosciuto con la massima certezza sia il Ricci Franco che l'Emmanuello Nunzio quali responsabili della rapina perpetrata allo stesso Istituto il 18.9.1978;

GERMANO Maria Paola e GOBBI Gabriella, come già precisato, hanno riconosciuto l'Emmanuello Nunzio, quale responsabile della rapina perpetrata in data 7.11.1978 presso l'Ufficio Postale di via Vallechiarra dove entrambe lavorano;

EAVAGLIA Vincenzo nato a Cittanova (R.C.) il 3.1.1929, qui residente in via Tortona n.14/4 telef.889379 impiegato presso l'Ufficio Postale di Piazza Portello n.5/r ha riconosciuto il Ricci Franco e l'Emmanuello Nunzio, a lui autori delle rapine perpetrate allo stesso

= 13 =

ufficio in data 8.11.1978 e 20 gennaio 1979;

il Guardiano Giurato Lamonea Angelo, in oggetto generalizzato, che prestava servizio presso lo sportello bancario n.084 della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ha riconosciuto senza ombra di dubbio quale autore della rapina perpetrata allo stesso sportello in data 27 Aprile 1979;

L'EMMANUELLO Nunzio, precisando che fu proprio costui ad applicargli le manette al polso destro fissandolo poi al palo in ferro del cartello indicatore dei medici;

RAGUSA Sergio, nato a Roma il 14.2.1948, qui abitante in Piazza della Lepre n.3/6 - tel.201779 e CALZOLARI Claudio, nato a Colerno (PR) il 6.5.1948, qui residente in via Oberto Cancelliere n.42/5 - tel.205132, entrambi impiegati presso l'Agenzia n.3 della Banca Nazionale dell'Agricoltura, sita in via A.Cantore n.87 rosso, hanno entrambi riconosciuto, senza ombra di dubbio il Ricci Franco, quale autore della rapina perpetrata in danno dello stesso Istituto in data 31.5.1979

Nella mattinata odierna, è stato qui sentito PORCU Tomaso Giuseppe, il cui nome era stato usato da Ricci Franco, il quale dichiarava di ignorare assolutamente il modo con cui i compilatori del documento falso siano venuti in possesso dei suoi dati anagrafici.

Concludeva affermando di aver subito il furto diversi anni fa in Vico Untoria del proprio borsellino contenente una vecchia carta d'identità avente, comunque un numero diverso di quello apposto sulla carta d'identità nuova tuttora in suo possesso.

Ciò premesso si denunciano in stato di Fermo di P.G. i soprascritti Ricci Franco, Emmanuello Nunzio e Rossi Angela Celeste, per rispondere ognuno, dei reati in rubrica ascrittigli, significando che gli stessi, saranno fatti associare alla locale Casa Circondariale a disposizione di codesta Giustizia.

Si allegano: la relazione di servizio redatta dal Brg. di P.S. Franco Pardo, il verbale di interrogatorio di Gobbi Gabriella, quello delle dichiarazioni testimonialmente rese da Germano Maria Paola; il verbale di fermo dei tre; il verbale di sequestro della somma di lire 255.000, due mazze di chiavi e tre bigliettini con frasi galanti sequestrate a Ricci Franco; il verbale di sequestro della somma di lire 100.000 trovate in possesso di Emmanuello Nunzio il verbale di sequestro della somma di lire 1.265.000 trovate in possesso di Rossi Angela Celeste; il verbale d'interrogatorio del Ricci Franco, alias Catanoso Federico; Emmanuello Nunzio e Rossi Angela Celeste; i verbali di vana perquisizione eseguita nell'abitazione della Rossi ed in quella dell'Emmanuello Nunzio di via San Bernardo n.31/4; una relazione redatta dal Vice Brig. di P.S. Allicino Massimo; il verbale di sequestro dell'autovettura Simca 1300 targata GENOVA 644555 intestata all'Emmanuello Nunzio;

./....

= 14 =

il verbale di vana perquisizione eseguita nell'abitazione di Giambel luca Liborio Masima; i verbali di interrogatorio di Catanoso Federico e Porcu Tomaso Giuseppe; il verbale di sequestro di una agenda grande (anno 1979) e alcuni appunti trovati in Via S. Bernardo n.31/4 nella abitazione di Emmanuello Nunzio; il verbale di perquisizione e sequestro delle armi, munizioni, esplosivo e quanto altro rinvenuto in Via Giacomo Grasso nr.7/5 nell'appartamento in locazione all'Emmanuello Nunzio; una relazione redatta dal Commissario di P.S. Bencivenga Alberto relativa alla rapina in danno della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Via A.Cantore; altra relazione analoga redatta dal Brigadiere di P.S. Manfredi Alessandro; la denuncia relativa alla stessa rapina; una relazione redatta dallo Appuntato di P.S. Sadi Ignazio; una busta contenente la carta di identità intestata a Porcu Tomaso Giuseppe; una patente di guida intestata a Catanoso Federico, nonché tre biglietti con appunti galanti il tutto sequestrato a Ricci Franco; altra busta contenente una patente di guida intestata a Ferrero Andrea, sequestrata a Emmanuello Nunzio, nonché i verbali relativi alla nomina dei difensori di fiducia significando che il Ricci Franco ha nominato l'Avvocato Raimondo Ricci; l'Emmanuello Nunzio l'avvocato Paolo Pardini e la Rossi Angela Celeste l'Avvocato Enrico Baccino, tutti del Foro di Genova.-

Tutte le Questure in indirizzo, ognuna per la parte di propria competenza, sono pregate di collaborare alle indagini riferendo ogni eventuale utile emergenza direttamente alla Procura della Repubblica di Genova e qui per conoscenza.-

La Questura di Cremona, che ha segnalato la patente di guida trovata in possesso del Ricci Franco, è pregata di comunicare alla Procura in indirizzo l'entità e la dinamica del furto della stessa.-

L'autovettura Simca 1300 di proprietà dell'Emmanuello Nunzio è stata fatta depositare presso questo garage Gianfranco sito in Via Giovanni Torti nr.32, tel.504777 a disposizione di codesta Procura.-

Sono tuttora in corso accertamenti in ordine alle armi e all'altro materiale sequestrato in Via Giacomo Grasso 7/5 in merito ai quali si fa riserva di riferire con successivo rapporto.-

Il denaro sequestrato ai tre, escluse le banconote civetta da lire 100.000 asportate nel corso della rapina perpetrata allo sportello della Cassa di Risparmio più volte menzionato, sarà fatto depositare su libretti giudiziari infruttiferi a disposizione di codesta Procura della Repubblica.-

Infine, si fa presente che a carico dei tre fermati, dagli atti di questo ufficio figurano i seguenti precedenti penali: RICCI Franco, rapina aggravata, furti aggravati, porto abusivo di pistola ed altro; Emmanuello Nunzio, lesioni personali e furto aggravato; ROSSI Angela Celeste, risulta immune da qualsiasi precedente penale.-

= 15 =

Tutti gli oggetti in sequestro, dopo gli opportuni accertamenti, saranno fatti depositare, con separato reperto, all'Ufficio Corpi di Reato della Cancelleria Penale del locale Tribunale a disposizione di codesta Giustizia.-

Est. M/llo Basso Marino -

175



Genova, li 8 giugno 1979

Questura di Genova

10329/A2/79

Dir. DIGOS-Sez.3<sup>a</sup>Risposta a nota N<sup>o</sup> .....

Mogoli

del .....

OGGETTO Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

- 1)-ROSSI Angela Celeste nata a Genova il 10.6.1937, residente in Genova piazza Adriatico 5/14, fermata;
- 2)-RICCI Franco nato a Genova il 29.3.1939, residente anagraficamente presso il Penitenziario di Porto Azzurro (LI), da dove si è reso irreperibile, non essendo rientrato al termine di un permesso di gg.8 concessogli dal Giudice di Sorveglianza di Livorno in data 6.10.1976, fermato;
- 3)-EMMANUELLO Nunzio nato a Gela (CL) il 16.10.1956 residente in Genova Via San Bernardo 31/4, fermato;

responsabili

oltre che dei reati indicati nell'oggetto del rapporto cat. 0.1/1979 Mob.Sez.1/A del 5.6.1979:

- a) in concorso tra loro, ed altri allo stato ancora ignoti, di partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse";
- b) di concorso nel sequestro di persona a scopo terroristico in danno di SBORGI Rosella nata a Novi Ligure (AL) il 17.4.1941, residente in Genova corso Dogali 11/7, consigliere comunale della D.C., nonché di rapina di una borsa contenente una somma di danaro e documenti personali di proprietà della suddetta Sborgi, fatto verificatosi in Genova il 23 maggio 1979 e rivendicato dalla organizzazione eversiva "Brigate Rosse";
- c) in concorso con ACELLA Vincenzo nato a Torino il 25.9.51 ivi residente in via Venaria nr° 72/6, arrestato a Torino il 17 marzo 1979 e FIORE Raffaele nato a Bari il 7.2.1954, anagraficamente residente in Bari Via Caldarola nr° 93, arrestato in Torino il 17 marzo 1979; ed altre persone non ancora identificate di:
  - 1) di tentato omicidio in danno di BRUNO Vittorio, vice direttore del locale quotidiano il Secolo XIX, verificatosi in Genova il 1° giugno 1976;

segue.....

= 2° foglio =

- 2) di tentato omicidio in danno di PRANDI Sergio, dirigente dell'ASGEN di Genova, verificatosi in Genova il 28.6.1977;
  - 3) di tentato omicidio in danno di SIBILLA Angelo, segretario regionale della D.C., verificatosi in Genova l'11.7.1977;
  - 4) in concorso anche con MICALETTO Rocco, di minaccia grave, lesioni personali gravi, furto, rapina e violenza privata in danno di PESCHIERA Filippo; fatti verificatisi in Genova il 18.1.1978;
  - 5) di incendio doloso di tre autovetture di proprietà di MIGLIORE Ignazio, LOTTI Arnaldo, DEFFERRARI Lorenzo, verificatosi in Genova il 25 ottobre 1976;
  - 6) di incendio doloso di due autovetture di proprietà di MAFFIOLI Peppino, NESTA Lidia, verificatosi in Genova il 20.1.1977;
  - 7) di incendio doloso di quattro autovetture di proprietà di MANGRAVITIPietro, MANGRAVITI Nicolina, CASTELLI Giacomo e ALESSANDRI Sandro, verificatosi in Genova il 19.4.1977;
  - 8) di incendio doloso di 6 autovetture di proprietà di SEMINO Salvatore, MINOLA Giacomo, SIBILLA Angelo, TRAVERSO Gian Mario, PASQUARELLI Renato e UGOLOTTI Maria Vittoria verificatosi in Genova il 27 ottobre 1977.-
- d) il RICCI Franco, inoltre, ritenuto responsabile di lesioni gravi in danno di GHIO Enrico, nato a Genova il 18.8.1923, qui residente in Via San Bartolomeo degli Armeni nr° 21/5.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI = GENOVA =  
 e, per conoscenza:  
 AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI = TORINO =  
 - Uff. di Istruzione Penale -  
 (G.I.Dr.G.C. Caselli)  
 ALLA QUESTURA DI - DIGOS - = TORINO =  
 ALLA SQUADRA MOBILE = S E D E =

\*\*\*\*\*  
 Si fa seguito al rapporto cat.O.1-1979 Mob.Sez.1/A del 5.6.1979 della Squadra Mobile della Questura relativo al fermo di P.G. di ROSSI Angela, RICCI Franco e EMMANUELLO Nunzio, nonchè al rapporto giudiziario di questo Ufficio n° 10120 DIGOS Sez.3^ del 21

segue.....

= 3° foglio =

aprile 1979 relativo alla denuncia a carico di ACELLA Vincenzo e FIORE Raffaele.-

La rapina effettuata da tre individui armati di pistola e a viso scoperto ai danni dello sportello bancario nr° 084 della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ubicato presso "l'albergo dei poveri" di questo piazzale Emanuele Brignole nr° 2, per il "modus operandi" usato dai rapinatori, era stato sin dall'inizio considerato da questo Ufficio un delitto perpetrato da elementi appartenenti ad organizzazioni eversive.-

Tale convinzione si era rafforzata nel momento in cui l'impiegato Nanni Lorenzo, nato a Genova l'8.12.1930, aveva dichiarato di aver notato una notevolissima rassomiglianza tra uno dei rapinatori e la fotografia, pubblicata sul locale quotidiano "il Secolo XIX" di Giorgio Moroni, recentemente arrestato per partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse".-

Pertanto, allorchè personale della Squadra Mobile traeva in arresto i nominati in oggetto, come responsabili della predetta rapina, questa DIGOS, si affiancava nelle indagini alla Squadra Mobile per giungere alla scoperta dell'organizzazione eversiva che operava in Genova.-

Si perveniva così alla localizzazione di un appartamento in via Giacomo Grasso nr° 7/5, abitato dal RICCI Franco e da ROSSI Angela, e frequentato dall'EMMANUELLO Nunzio e da altre persone non ancora identificate, e si procedeva a perquisizione dello stesso.-

Nel corso di detta operazione venivano rinvenute, oltre a numerose pistole, saponette di tritolo, detonatori, munizioni, ed altro meglio specificato nel verbale di sequestro, allegato al rapporto surrichiamato della Squadra Mobile, anche 9 paia di manette di metallo brunito, ingrassate, con relative 17 chiavi, uguali per tipo dimensione e forma a quelle usate dalle "Brigate Rosse" per ammanettare SBORGI Rosella, nonchè copiosa documentazione da cui appariva certa l'appartenenza dei frequentatori dell'alloggio alla banda armata denominata "Brigate Rosse".-

segue.....



= 4° foglio =

Di particolare rilevanza sono:

- un manoscritto, apparentemente in fotocopia, composto di 4 fogli (che si unisce in fotocopia - all.1) intestato "comunicato 7" e che inizia "Nel comunicato n° 1 letto in questa aula....." e termina nel 4° foglio " Onore a tutti i compagni caduti combattendo per il comunismo";
- un documento fotocopiato della Colonna Mara Cagol - Martino Zichitella, composto da due fogli ( che si unisce in fotocopia -all.2) iniziante nel primo foglio "Oggi 21 marzo un nucleo combattenti comunisti....." e terminante nel secondo foglio ".....Favignana - 21. 3.77"; - Salvatore Cucinotta, Sante Notanicola, Roberto Ogni bene, Nino Spera, Augusto Viel";
- fotocopia di dattiloscritto iniziante "Dichiarazione dei compagni Notarnicola....." e terminante ".....Favignana 5 novembre 1976", (che si unisce in fotocopia - all.3);
- fotocopia di dattiloscritto ( che si unisce in fotocopia - all.4), iniziante, nella prima pagina, "Ogni processo in cui l'imputato..." e terminante, nel secondo foglio, ".....Viva i compagni di Fossombrone - Milano 7.1.1977";-
- manoscritto datato 7.7.77, (che si unisce in fotocopia all.5), iniziante nella prima facciata, "Ciao Piccolina, oggi ho ricevuto il tuo espresso....." e terminante nella seconda facciata, ".....Lotta Armata fino alla vittoria - ciao il tuo fratellone che";
- mezzo foglio di quaderno a righe (che si unisce in fotocopia all.6) iniziante "Cara Angela, ti lascio £.90.000....." e terminante "... Sicuramente ci sono tutti i venerdì dalle 15 alle 17".-

Quest'ultimo allegato appare molto importante al fine di stabilire i contatti della Angela Rossi con persone che gravitano intorno all'Università e che si interessano di aiutare economicamente i componenti della banda c.d. "XXII ottobre", atteso che lo scrivente fornisce come suo recapito il numero telefonico 226607, che corrisponde all'Università, Istituto di Storia Moderna, e ciò soprattutto in

segue.....

= 5° foglio =

relazione alle denunce recentemente inoltrate a carico di alcuni professori universitari.-

Nel corso dell'operazione venivano anche rinvenute e sequestrate numerose agende e foglietti da cui venivano ricavati numeri telefonici ed indirizzi di persone, a carico delle quali venivano immediatamente effettuate, stante l'urgenza e previo avviso a codesta A.G., perquisizioni domiciliari ai sensi dell'art.41 TULPS, che davano esito negativo.-

Venivano inoltre interessate varie Questure al fine di esperire gli accertamenti sugli intestatari delle utenze telefoniche e degli indirizzi di città diverse da questo Capoluogo.-

Nel corso di una ulteriore e minuziosa ispezione effettuata successivamente nell'alloggio dal personale ivi comandato per un servizio di appostamento, veniva rinvenuto altro materiale meglio specificato nel verbale di sequestro (all.7).-

Questo Ufficio ritiene particolarmente importanti, anche per il modo accurato con cui erano stati nascosti, in un cane di peluche e in un contenitore di boro talco chiuso, alcuni foglietti contenenti indicazioni relative a persone e targhe di autovetture di altre città, le cui Questure sono state tempestivamente interessate per gli immediati accertamenti, nonchè una lettera dattiloscritta ( di cui si unisce fotocopia all.8), iniziante "Caro..... le notizie giunteci sono confuse....." terminante ".....chiudere definitivamente il canale fin qui usato - Saluti Comunisti".- Tale lettera, inviata "dall'organizzazione" ad una persona il cui nome è stato accuratamente tagliato ( e che probabilmente è il Ricci) a cui l'organizzazione stessa dà dei chiarimenti in merito ad una richiesta avanzata e delle disposizioni, da un preliminare sommario, esame, presenta caratteri dattiloscrittivi simili a quelli della macchina usata per elaborare i ciclostilati rivendicanti i fatti criminosi commessi dalle Brigate Rosse in questa ed in altre città più specificatamente descritti nel rapporto nr° 10120/79 DIGOS Sez.3^ del 21 aprile 1979 già richiamato all'inizio relativo alla denuncia di ACELLA Vincenzo

segue.....

= 6° foglio =

e FIORE Raffaele, nonché il collegamento tra la cellula eversiva individuata in questa città e l'organizzazione eversiva delle Brigate Rosse, con particolare riferimento alla colonna torinese.— Tale collegamento è rafforzato dal riconoscimento delle sembianze della Rossi Angela nella fotografia applicata sulla carta di identità nr° 429 73177 rilasciata dal comune di Torino il 13.5.1969, che risulta rubata a DERNIO Silvana, nata a Torino l'8.1.1953 e falsificata, in quanto era stata modificata la data di nascita in 8.1.1943 e sostituita la foto originale con quella della Rossi Angela suddetta, detto documento fu rinvenuto nel covo mobile scoperto dalla Questura di Torino il 17.3.1979 nell'autovettura Fiat 128 munita di targa falsa, le cui chiavi erano state trovate in possesso dell'ACELLA Vincenzo e FIORE Raffaele al momento del loro arresto.—

In detto covo mobile furono rinvenuti, inoltre, patenti di guida prive di fotografie intestate a RAMAGLI Andrea e GROSSI Attlio; documenti falsificati, che erano stati usati dal noto brigatista rosso NARIA Giuliano rinviato a giudizio con ordinanza dell'Ufficio di Istruzione del Tribunale di Torino per l'omicidio del Procuratore Generale della Repubblica dr. Francesco Coco e della sua scorta.

A tal proposito si unisce copia del rapporto nr° 10292/79 DIGOS Sez.3<sup>a</sup> del 13 aprile 1979 indirizzato al Tribunale Civile e Penale di Torino (all.9).—

Inoltre, una fotografia della Rossi Angela, uguale a quella usata per falsificare la carta di identità e rinvenuta nel covo mobile di Torino, è stata trovata nell'alloggio di Via Giacomo Grasso 7/5.—

La responsabilità del concorso di Rossi Angela, Ricci Franco e Emmanuello Nunzio in oggetto, in merito all'azione criminosa compiuta contro la SBORGI Rosella si evidenzia dal ritrovamento nell'alloggio di via Grasso 7/5, di manette uguali a quelle usate dagli autori materiali dell'azione per incatenare la Sborgi alla ringhiera della scala, in quanto trattasi di materiale molto pesante, non invendita presso gli armieri di Genova e presumibilmente di fabbricazione spa-

segue.....

= 7° foglio =

gnola, il cui importatore per tutto il nord Italia è l'armiere Garbarino di Pinerolo (TO).- In merito è stata interessata quella Questura al fine di individuare gli acquirenti.-

Nella ricognizione di persona effettuata da codesto Magistrato, la Sborgi non ha riconosciuto nessuno degli autori materiali del fatto (all.10).-

In merito si richiama il rapporto giudiziario di quest'Ufficio nr.10322/79/DIGOS/Sez.3<sup>a</sup> del 23.5.1979, nonché il rapporto stesso numero del 1° giugno 1979, relativo all'incendio dell'autovettura di proprietà della stessa SBORGI Rosella.-

In merito alle lesioni gravi subite da Ghio Enrico, era balzato subito agli occhi degli inquirenti la rassomiglianza tra la ricostruzione grafica del volto dell'autore dell'azione criminosa, e la fisionomia del RICCI Franco, di cui corrispondevano anche i dati somatici relativi all'età e alla corporatura.-

Veniva pertanto effettuata da codesto Magistrato la ricognizione di persona con la testimone oculare che aveva fornito gli elementi per la ricostruzione grafica.-

La stessa, dopo aver esaminato il Ricci tra le controfigure, dichiarava (all.11) che l'indiziato somigliava all'attentatore come fisionomia e corporatura anche se la persona le sembrava più alta di statura e con i capelli più radi sulla fronte.-

In merito al ferimento del Ghio si richiama il rapporto di questo Ufficio nr.10325/79/DIGOS/Sez.3<sup>a</sup> del 4.6.1979.-

In conclusione, si può affermare che l'alloggio sito in Via Grasso nr.7/5, rappresentava una base operativa dell'organizzazione eversiva "Brigate Rosse".-

Nel detto luogo, infatti, oltre a strutture di appoggio utili per dare ospitalità a persone provenienti da fuori, oltre alle armi, vi era anche numeroso materiale utile per il travisamento di persone, come parrucche, tinture per capelli, baffi finti e mastice per posticci. Il mancato riconoscimento da parte dei testi di indiziati o

segue .....

= 8° foglio =

sospetti è infatti da addebitare anche al fatto che i responsabili di attentati senz'altro modificavano il loro vero aspetto con i suddetti mezzi.-

I documenti (alleg. 1-2-3-4-5-6 e 8) sono stati inviati alla Divisione di Polizia Scientifica della Criminalpol per gli esami comparativi con altri scritti delle organizzazioni eversive.-

Sulla documentazione<sup>e</sup> sulle persone in essa indicate, sono in corso accertamenti di cui si fa riserva di riferire l'esito.-

Si allegano, oltri i documenti specificati nel rapporto, i verbali di perquisizione domiciliare effettuata a carico delle sottonotate persone:

- 1)- GIULIANI Attilio Aurelio nato a Genova il 23.2.1903 e qui residente in Via F. Nullo nr.2/5;
- 2)- D'ALESSANDRO Giuseppe nato a Genova il 22.10.1931 e qui residente in Via Sertoli nr.9/26;
- 3)- RIZZI Canio nato a Irsina (MT) il 30.9.1954, residente in Genova Via Trossarelli nr.13-E/15;
- 4)- CARTAGENOVA Gio Batta nato a Genova il 1°5.1926 e qui residente in Via San Felice nr.69;
- 5)- PISCHEDDA Domenico nato a Genova il 21.8.1923 e qui residente in Via Enri nr.23/4;
- 6)- CRISTOFOLI PRAT Maria nata a Venezia il 22.5.1908, residente in Genova via Tortosa nr.9/4 sc.A;
- 7)- GIGANTE Luigi Giuseppe nato a Genova il 21.3.1943 e qui residente in Via Tommaso Invrea nr.2/27;
- 8)- GALLEANO D'AGLIANO Enrico nato a Genova il 14.1.1944 e qui residente in Via San Pio X nr.8/1;
- 9)- FARINETTI Caterina, in Ragozzo, nata ad Orsara Bormida (AL) il 4.4.1928, residente in Genova via Acquarone nr.20/1;

segue .....

= 9° foglio =

- 10)- ROSSETTI Valentina, ved.Capuzzo, nata a Piacenza il 26.4.1938, residente in Genova, Via Acerbi nr.9-C/6;
- 11)- LO SASSO Saverio nato a Palazzo San Gervasio (CS) il 16.1.1908, residente in Genova, Via Dassori nr.5/2 sc.B;
- 12)- CONFALONIERI Maria Teresa, nata a Venezia il 16.3.1922, residente in Arenzano (GE) e domiciliata in questa Via Mercantili nr.6/6;
- 13)- GALICCHIO Angelo nato il 14.1.1914, residente in Genova, Via Berno nr.62/6;
- 14)- FILIPPI Emma, ved.Tanghetti, nata a Vernasca (PC) il 17.3.1920, residente in Genova, Via Brenta nr.30;
- 15)- CAMPANILE Carlo nato a Barbanello (PV) il 20.1.1923, residente in Genova, Corso De Stefanis nr.9/27;
- 16)- LAMANNA Vincenzo nato a Gioia del Colle il 30.7.1901, residente in Genova, Via Minzoni nr.4;
- 17)- BATTAGLIA Mario nato a Brancaleone il 27.11.1942, residente in Genova, Via Montanari nr.50/3;
- 18)- TOMMINELLO Angelo nato a Genova il 16.6.1939 e qui residente in Via Capri nr.93/2;
- 19)- SCANBELLURI Maria Carmela nata a Sidemo il 12.3.1915, residente in Genova, Via Fian di Forno nr.21/18;
- 20)- GUIDUCCI Elda nata a Genova il 28.8.1933 e qui residente in Piazza Adriatico nr.3/2;
- 21)- DEL DIN Alba, in De Muti, nata ad Agorto (BZ) il 3.11.1914, residente in Genova, Via Montello nr.27/48;
- 22)- ARCURI Clericò Marianna nata a Gasperina (CZ) il 30.1.1930, residente in Genova, Via Montaldo nr.24/29;
- 23)- SULFARO Antonio nato a Messina il 16.8.1929, residente in Genova, Via Capri nr.18/18.-

segue .....

= 10° foglio =

Dette perquisizioni eseguite ai sensi di legge sono state effettuate ai sensi dell'art. 41 TULPS stante l'urgenza ed i perquisiti hanno rinunciato all'assistenza del legale di fiducia.-

Si trasmettono, infine, i verbali di ricognizione personale effettuati da codesta A.G., con i testi dei ferimenti di CUOCOLO Fausto e DAGNINO Giancarlo, che hanno dato esito negativo.-

Si trasmette anche copia del rapporto surrichiamato della Squadra Mobile al Tribunale, Ufficio di Istruzione Penale di Torino.-

p. IL DIRIGENTE LA DIGOS  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. Marco Rosa)

SPEDIZIONE  
P.S. 96



Questura di GENOVA

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-6)

Genova, addì 9 giugno 1979

Al

N.° 10329 Div. DIGOS Categ. A2/1979

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

- 1) Rossi Angela Celeste, nata a Genova il 10.6.1937, qui residente;
- 2) Ricci Franco, nato a Genova il 29.3.1939, residente anagraficamente presso il Penitenziario di Porto Azzuro;
- 3) Emmanuello Nunzio, nato a Gela (CL) il 16.10.1956, qui residente. - Seguito concernente l'arresto di:

BARBIERI Mario, nato a Carrara il 28.12.1956, ivi residente in frazione Gragnana, Via Cafiero 10, responsabile di violazione degli artt. 2 e 4 della legge 2.10.1967 nr° 895, tratto in arresto da personale della Questura di Massa - Carrara, e denuncia a carico per partecipazione a banda armata.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

= GENOVA =

Nel prosieguo delle indagini relative alla scoperta di un covo delle Brigate Rosse in questa Via Grasso nr° 7/5 e all'arresto delle prime tre persone nominate in oggetto, questo Ufficio riscontrava che la pistola marca Franchi Llana cal.7,65 parabelum, matricola 618027, risultava regolarmente denunciata al Commissariato di P.S. di Carrara da BARBIERI Giuliano, nato a Carrara il 29.6.1950, ivi residente in frazione Gragnana, Via Cafiero 10 ed era stata acquistata presso l'armeria Mosti di Marina di Massa in data 15.2.1975.

Da indagini immediatamente esperite in concorso con la Questura di Massa Carrara, emergevano forti sospetti nei confronti del fratello del Barbieri Giuliano, e cioè il Barbieri Mario in oggetto generalizzato. Infatti, agli agenti operanti che si erano recati nell'abitazione del Barbieri Giuliano per chiedere notizie sulla

°/°



= 2° foglio =

presenza dell'arma nel covo suddetto, questi esprimeva la sua meraviglia sulla mancanza dell'arma dal luogo di custodia abituale.

Nel corso degli ulteriori accertamenti emergevano nei confronti del Barbieri Mario elementi di colpevolezza che, vagliati da quel Procuratore della Repubblica, consentivano la emissione di ordine di cattura per porto e detenzione abusiva di armi. Il Barbieri Mario veniva rintracciato a Parma da agenti di quella Questura presso l'abitazione dell'anarchico FAZZIO Angelo, sita in Via S. Bernardo degli Uberti e accompagnato alla Questura di Massa Carrara dove veniva tratto in arresto e associato alla Casa Penale di Massa.

La dimora in Parma del Barbieri veniva perquisita, con esito negativo.

Il Barbieri Mario aderisce alla Federazione Anarchica Italiana, faceva parte, prima di trasferire la propria dimora a Parma, del consiglio di amministrazione della cooperativa tipografica anarchica di Carrara. In data 24.2.1978 è stato denunciato da quel Commissariato per furto.

Quest'Ufficio è dell'avviso che il Barbieri Mario abbia intenzionalmente sottratto l'arma al fratello per cederla all'organizzazione eversiva per le attività terroristiche. I suoi stessi collegamenti con altri anarchici, fanno ritenere che egli fosse bene introdotto negli ambienti estremisti di sinistra, ove potrebbe aver conosciuto appartenenti alle Brigate Rosse cui cedere l'arma ai fini dell'acquisizione per attentati o altre attività terroristiche.

Ciò premesso, si denuncia il Barbieri Mario per partecipazione alla banda armata denominata "Brigate Rosse".

Si allegano fotocopie di due telegrammi in data di ieri, rispettivamente pervenuti dalle Questure di Parma e di Massa e si fa riserva di riferire ogni utile notizia in merito.

IL DIRIGENTE LA DIGOS f.f.  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. F.G.Minerva)



*Questura di Genova*

Genova, li 12 giugno 1979

10329/A2/1979 *Dir. DIGOS Sez. 3<sup>a</sup>*  
*Atipico*

*Risposta a nota N.°*  
*del*

OGGETTO Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

- 1) ROSSI Angela;
- 2) RICCI Franco;
- 3) EMMANUELLO Nunzio.-



Denuncia in stato di fermo quale indiziato dei delitti di partecipazione a banda armata e di concorso in detenzione di armi comuni e da guerra ed esplosivi a carico di:

- PES Sebastiano - detto Mario - nato ad Oristano il 18.7.1954 residente a Bonarcado (OR) Via Sassari e domiciliato a Crenna (Varese) via Donatello.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

= GENOVA =

Di seguito a precedenti rapporti giudiziari p.n. dell'8 e 9 giugno u.s. relativi alla denuncia di ROSSI Angela, RICCI Franco, e EMMANUELLO Nunzio, si comunica che nel corso delle ulteriori indagini si è accertato che l'appartamento di Via Giacomo Grasso 7/5, risultato poi una base operativa delle Brigate Rosse in Genova, è di proprietà di Lenti Bruna ed affittato l'1.4.1977, tramite l'agenzia immobiliare "Pegli" sita in questa Via Colombo 11 di cui è titolare Carozzino, <sup>citroline</sup>va tale PES Sebastiano, non meglio indicato.

Pegoli Salvatore nato a Lesina (FG) il 1°.12.1939 residente in Genova Via Magretti 19/4, dipendente della suddetta agenzia interrogato a verbale ha dichiarato (all.1) di ricordare che all'atto della firma del contratto il Pes Sebastiano era in compagnia di un altro giovane che ha riconosciuto nelle fotografie segnaletiche per Emmanuello Nunzio già generalizzato. In quella circostanza il Pes

segue.....

- 2° foglio -

gli disse che avrebbe ospitato nell'appartamento il giovane che era con lui. Il Pes, nell'occasione dichiarò anche di essere studente e di lavorare presso un ristorante nella zona di Sturla.

Il Pegoli ha descritto le caratteristiche del Pes come segue: età 24/25 anni, altezza 1,65 circa, corporatura longilinea, capelli neri non ricci, carnagione scura e che si esprimeva palesando una certa inflessione dialettale meridionale.

Dalla fotografia apposta sul cartellino della carta d'identità nr° 43.976.989 rilasciato dal Comune di Genova il 5.9.1975 ed intestato a Pes Sebastiano di Giuseppe e di Zuncheddo Maria Giuseppa nato a Oristano il 18.7.1954 residente in Genova Via San Bernardo 34-A-5, il Pegoli ha riconosciuto colui che ha sottoscritto il contratto di locazione dell'appartamento di via G.Grasso 7/5.

La mattina dell'8/6 u.s., il Brig. di P.S. BRUNETTI Luigi di questa Squadra Mobile coadiuvato da personale dipendente, si portava nell'abitazione del Pes per procedere a perquisizione domiciliare, sul posto apprendeva dalla titolare della licenza di affittacamere Beltrame Italia nata a Udine il 22.11.1898 che il Pes era stato allontanato dalla Pensione circa due anni fa,

Giorni addietro era giunta una lettera indirizzata al Pes Sebastiano, che la Beltrame ha consegnato al personale di polizia (all.2) (trattasi di propaganda elettorale).

Alle ore 17,30 odierne il Pes Sebastiano informato dai suoi familiari che era ricercato dalla Questura di Genova, si presentava spontaneamente negli Uffici di questa Digos.

Veniva pertanto disposto il di lui fermo (all.3) quale indiziato dei delitti di partecipazione a banda armata e di concorso in detenzione di armi da guerra e comuni <sup>e relativi munizioni</sup> nonché esplosivi.

Il medesimo ha nominato quale difensore di fiducia l'avv. Cesare Manzitti del Foro di Genova.

segue.....

= 3° foglio =

Premesso quanto sopra, si denuncia, in stato di fermo di P.G.,  
per i reati ascrittigli in rubrica il nominato PES.-

Si allega:

- 1)-Verbale di sommarie informazioni di PEGOLI Salvatore;
- 2)-busta contenente propaganda elettorale;
- 3)-Verbale di fermo di indiziato di reato di PES Sebastiano;
- 4)-Verbale di nomina difensore e di elezione di domicilio.-

p.IL DIRIGENTE LA DIGOS  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. Marco Rosa)



Questura di Genova

Genova, 28 giugno 1979

N. 10329/A2/1979 INDIGOS Sez.3\*

Risposta a nota N.°

Allegati

del

OGGETTO Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

- 1)-ROSSI Angela Celeste, nata a Genova il 10.6.1937, residente in Genova, piazza Adriatico 5/14;
- 2)-RICCI Franco, nato a Genova il 29.3.1939, residente anagraficamente presso il Penitenziario di Porto Azzurre (LI), da dove si è reso irreperibile, non essendo rientrate al termine di un permesso di gg.8 concessogli dal Giudice di Sorveglianza di Livorno in data 6.10.1976;
- 3)-EMMANUELLO Nunzio, nato a Gela (CL) il 16.10.1956, residente in Genova Via San Bernardo 31/4;
- 4)-PES Sebastiano - detto Mario - nato ad Oristano il 18.7.1954, residente a Bonarcado (OR) Via Sassari e domiciliato a Crenna (Varese) via Donatello.-

responsabili

- 1)-in concorso tra loro, ed altri allo stato ancora ignoti, di partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse";
- 2)-Rossi - Ricci ed Emmanuello di:
  - a)-di concorso nel sequestro di persona a scopo terroristico in danno di SBORGI Rosella, nata a Novi Ligure (AL) il 17.4.1941, residente in Genova corso Dogali 11/7, consigliere comunale della D.C., nonché di rapina di una borsa contenente una somma di danaro e documenti personali di proprietà della suddetta Sborgi, fatto verificatosi in Genova il 23 maggio 1979 e rivendicato dalla organizzazione eversiva "Brigate Rosse";
  - b)-in concorso con ACELLA Vincenzo, nato a Torino il 25.9.51 ivi residente in Via Venaria nr° 72/6, arrestato a Torino il 17 marzo 1979 e FIORE Raffaele, nato a Bari il 7.2.954, anagraficamente residente in Bari Via Calderola nr° 93, arrestato in Torino il 17 marzo 1979; ed altre persone non ancora identificate di:
    - 1)-di tentato omicidio in danno di BRÜNO Vittorio, vice-direttore del locale quotidiano "Il Secolo XIX", verificatosi in Genova il 1° giugno 1976;

o)。

= 2 =

- 2)-di tentato omicidio in danno di PRANDI Sergio, dirigente dell'ASGEN di Genova, verificatosi in Genova il 28.6.1977;
- 3)-di tentato omicidio in danno di SIBILLA Angelo, segretario regionale della D.C., verificatosi in Genova l'11.7.1977;
- 4)-in concorso anche con MICALETTO Rocco, di minaccia grave, lesioni personali gravi, furto, rapina e violenza privata in danno di PESCHIERA Filippo, fatti verificatisi in Genova il 18.1.1978;
- 5)-di incendio di tre autovetture di proprietà di MIGLIORE Ignazio, LOTTI Arnaldo, DEFERRARI Lorenzo, verificatosi in Genova il 25 ottobre 1976;
- 6)-di incendio doloso di due autovetture di proprietà di MAFIOLI Peppino, NESTA Lidia, verificatesi in Genova il 20.1.1977;
- 7)-di incendio doloso di quattro autovetture di proprietà di MANGRAVITI Pietro, MANGRAVITI Nicolina, CASTELLI Giacomo e ALESSANDRI Sandro, verificatesi in Genova il 19.4.1977;
- 8)-di incendio doloso di 6 autovetture di proprietà di SEMINO Salvatore, MINOLA Giacomo, SIBILLA Angelo, TRAVERSO Gian Mario, PASQUARELLI Renato e UGOLOTTI Maria Vittoria, verificatosi in Genova il 27 ottobre 1977;
- c)-il RICCI Franco, inoltre, è ritenuto responsabile di lesioni gravi in danno di GHIO Enrico, nato a Genova il 18.8.1923 qui residente in Via San Bartolomeo degli Armeni nr° 21/5.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI  
- Ufficio Istruzione -  
(Dr. Bonetto)

= G E N O V A =

\*\*\*\*\*  
Si fa seguito ai rapporti pari numero e categoria dell'8.6.1979 e del 12.6.1979, relativi al fermo a carico dei nominati in oggetto.-

Come specificato nel rapporto surrichiamato dell'8.6.1979, nel corso della perquisizione effettuata nell'alloggio sito in via Grasso nr° 7/5 era stati rinvenuti e sequestrati, tra l'altro, alcuni documenti di rilevante importanza ai fini delle indagini sul-

°/°

= 3 =

l'organizzazione eversiva denominata "Brigate Rosse".--Detti documenti, che erano contrassegnati come allegati 1-2-3-4-5-6-7-8, erano stati trasmessi, per gli esami tecnici ed i confronti con altri scritti delle organizzazioni eversive, alla Divisione di Polizia Scientifica della Criminalpol, che, esperiti i relativi esami, ha comunicato quanto segue:

- 1)- Il dattiloscritto in fotocopia, che inizia con le parole "Ogni processo in cui l'imputato....."(all.4) è stato ottenuto con carta carbone e poi fotocopiato. Ne consegue - anche in considerazione della scarsa qualità della riproduzione - che la scrittura è scarsamente utile per confronti.--
- 2)- Il dattiloscritte dal titolo "Colonna: Mara CAGOL - Martino ZICHITTELLA" in data Favignana 21/3/1977 (all.2), manca di contrassegni veri e propri e, conseguentemente, di esso sono utilizzabili solo i caratteri generali e qualche lieve anomalia negli accostamenti tra talune lettere.--
- 3)- Il dattiloscritto, di cui all'allegato 1°, che inizia con le parole "Caro", manca, anch'esso, di contrassegni veri e propri, al pari del dattiloscritto (all.3) in data Favignana 5 novembre 76.

Dai confronti tra gli stessi si è potuto, comunque, stabilire che, per i quattro dattiloscritti innanzi precisati, sono state utilizzate altrettante diverse macchine per scrivere.

I confronti tra tali scritture e quelle attribuibili a gruppi eversivi di sinistra - di cui questo Ufficio dispone, in fotocopia, hanno permesso di accertare quanto appresso:

- A)- la lettera che inizia con la parola "Caro" deve ritenersi scritta con la macchina adoperata per i volantini specificati nell'accluso allegato "T";
- B)- il dattiloscritto in data Favignana 5 novembre 1976 che inizia con le parole "Dichiarazione dei Compagni Notarnicola....." non è stato scritto con alcuna macchina adoperata per i volantini dei vari gruppi eversivi di sinistra, in possesso di questo Ufficio;

- 4 -

- C)- per quel che riguarda il dattiloscritto dal titolo "Colonna Mara Cagol", in data Favignana 21.3.1977, si è rilevato che il tipo dei caratteri dattiloscritti di tale documento si trovano in moltissimi volantini dei gruppi eversivi, in possesso di questo Ufficio. In mancanza, però, di specifiche corrispondenze in contrasegni da usura, non si è in grado, sul piano tecnico, di poter avanzare un giudizio, sia pure probabile, di identità;
- D)- quanto sopra vale anche per il dattiloscritto in data Milano 7.1.77, la cui fotocopia, come si è detto, lascia, peraltro, molte a desiderare dal punto di vista qualitativo.

Per quel che riguarda le scritture a mano, si è potuto stabilire che esse provengono da tre diverse persone e che le caratteristiche intrinseche, che da ciascuna di esse si rilevano, non si ritrovano in alcuna delle scritture a mano attribuibili ai gruppi eversivi, in possesso di questo Ufficio.

Per quanto concerne la scrittura a mano del "Comunicato n.7", è stato accertato che essa è fedelmente riprodotta nel dattiloscritto dal titolo "Comunicato n.7", che si acclude in fotocopia (all.A), rinvenuto nella cella dei detenuti PANNIZZARI Giorgio, COLLA Giorgio, ZOC-COLA Giorgio e SANNA Giancarlo, allegati al fascicolo della Procura della Repubblica di Torino nr° 1004/79 Reg. Gen.C., qui trasmesso da quella Questura con nota nr° A1/79/DIGOS del 24.5.1979.-

Anche se non richiesto, sono stati fatti vari tentativi per poter ricostruire, sia pure in parte, le parole ricoperte con intensi tratti di penna ai rigi 4 e 5 del documento allegato 6, ricorrendo a tale fine alla infrarossografia, dalla quale non si sono avuti, però, risultati soddisfacenti.-

Attraverso speciali esami ottici sono stati rilevati, però alcuni elementi, in base ai quali deve ritenersi per certo che in corrispondenza della parola depennata al rigo 5 dello stesso allegato 6, era stata in origine scritta la parola "moglie".-

°/.



= 5 =

Si precisa che i volantini specificati nell'elenco, indicato come allegato "T", che si unisce, e che debbono considerarsi scritti con la macchina adoperata per la lettera dattiloscritta iniziante "Caro'..... le notizie giunte sono confuse e terminanti "...chiudere definitivamente il canale fin qui usato. Saluti Comunisti", rinvenuta nella base operativa di via Grasso, sono quelli con cui le Brigate Rosse hanno rivendicato i sottoelencati fatti criminosi commessi in questa città ed in Torino:

1)- incendio di tre autovetture di proprietà di:

- MIGLIORE Ignazio, nato a Genova il 10.12.1938, qui residente in Via Devoto n.16/5, funzionario dell'ufficio personale dell'Ansaldo, stabilimento di Genova Sampierdarena;
- LOTTI Armando, nato a Genova il 7.7.1921, qui residente in via Doderò nr° 15/2, ingegnere, direttore del personale dell'Ansaldo, stabilimento di Genova-Sampierdarena;
- DEFFERRARI Lorenzo, nato a Genova il 12.1.1931, qui residente in viale Gambaro nr° 40/8, capo personale dell'Italsider, stabilimento "Oscar Sinigaglia" di Genova-Cornigliano.

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr° 57/106-29/SDS del 25 e 29 ottobre e 2 dicembre 1976 del disciolto nucleo Regionale Servizio di Sicurezza della Liguria, aventi per oggetto "Brigate Rosse - 25.10.1976 - incendio di autovetture di dirigenti dell'Ansaldo e Italsider".-

2)- Incendio di due autovetture di proprietà di:

- MAFFIOLI Peppino, nato ad Alagna (PV) il 19.11.1937, residente in Genova Via Trento nr° 13/6, ingegnere, dirigente di produzione dello stabilimento "Italcantieri" di Sestri Ponente;
- NESTA Lidia, nata a Genova il 23.12.1941, qui residente in Via Frà Vincenzo da Fiorenzuola nr° 84/7, casalinga.

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr° 57/67-7/SDS del 20 e 22 gennaio e 11 febbraio 1977, aventi per oggetto "Rapporto giudiziario relativo all'incendio doloso di due autovettu-

= 6 =

re ad opera di ignoti e rivendicati da sedicenti "Brigate rosse".

3)- Incendio di quattro autovetture di proprietà di:

- MANGRAVITI Pietro, nato a Catania il 17.9.1927, residente in Genova, via Salgari nr° 1/5, dirigente ufficio metodi ed organizzazione presso l'Italcantieri di Sestri Ponente;
- MANGRAVITI Nicolina, nata a Messina il 25.3.1925, residente in Genova, Via Salgari nr° 1/5, insegnante di scuola media; sorella del suddetto;
- CASTELLI Giacomo, nato a Novi Ligure (AL) il 18.5.1927, residente in Genova via Stefano Turr nr° 43/10, consigliere comunale a Genova per la D.C.;
- ALESSANDRI Sandro, nato ad Imperia il 14.5.1924, residente in Genova, via Pirandello nr° 20/1, consigliere comunale a Genova per la D.C.-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr° 10116/UP. del 19, 20, 21, 22 aprile e 5 luglio 1977, aventi per oggetto "Brigate Rosse - incendio autovetture".

4)- Attentato in danno di BRUNO Vittorio, nato a Forlì il 15.11.1935, residente in Genova, via Quarnaro nr° 6, giornalista, vice direttore del locale quotidiano "Il Secolo XIX".

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr° 10352/UP. del 2, 16 giugno e 30 settembre 1977, nonché del rapporto nr° 57/67 - 16/SDS del 24 giugno 1977 del disciolto Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza della Liguria, avuti per oggetto "Bruno Vittorio, vice-direttore de "Il Secolo XIX" - attentato".-

5)- Attentato in danno di PRANDI Sergio, nato a Reggio Emilia il 16.8.1938, residente in Genova, via G.Acerbi nr° 36/3, ingegnere, vice-capo sezione dell'ASGEN di Genova-Sampierdarena.

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr° 56/1041/SDS del 28 giugno, 5 e 29 luglio, 29 agosto e 10 settembre 1977

= 7 =

del disciolto Nucleo Regionale Servizi di Sicurezza della Liguria e nr° 10365/78 del 1 marzo e nr° 10119/78/DIGOS del 30 giugno 1978, aventi per oggetto "Rapporto giudiziario circa l'attentato subito da Prandi Sergio, nato a Reggio Emilia il 14.8.1938, residente in Genova in Via G.Acerbi nr° 36/3.....".-

6)- Il volantino delle Brigate Rosse iniziante "A tutti i membri della organizzazione, alle organizzazioni comuniste combattenti..." e terminante nella seconda facciata ".....Dicembre 1976 - per il comunismo - Il Comitato esecutivo delle Brigate Rosse" accusa gli Sbirri del regime" della morte di Walter Alasia "Luca", avvenuta il 15 dicembre 1976 a Sesto San Giovanni. Detti ciclostilati, che sono stati rinvenuti il 28 dicembre 1976 all'interno dello stabilimento "Ansaldo Meccanico" di Genova-Sampierdarena in numero di 33, ed il 30 successivo nei gabinetti di decenza dello stabilimento "Italcantieri" di Sestri Ponente, hanno formato argomento di rapporti giudiziari nr° 57/106/SDS del 28, 30 dicembre 1976 e 13 gennaio 1977 del disciolto Nucleo Regionale Servizio di Sicurezza della Liguria, avente per oggetto "Brigate Rosse - Attività".-

7)- Il volantino delle Brigate Rosse iniziante "Giovedì 23 alle ore 15 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha giustiziato il servo di stato Fulvio Croce, presidente dell'ordine degli avvocati di Torino....." e terminante nella seconda facciata ".....Torino 28 aprile 1977 - per il Comunismo Brigate Rosse - colonna Margherita Cagol (Mara)" è stato rinvenuto in questa città il 4 maggio 1977 nei pressi della Casa dello studente di via Asiago. Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari nr° 10116/UI del 4 e 5 maggio 1977, aventi per oggetto "Brigate Rosse - volantini riguardanti l'omicidio dell'avvocato Fulvio Croce", diretto anche alla Procura della Repubblica di Torino e per conoscenza alla Procura Generale della Repubblica di Torino e alla Questura di Torino.

°/°

- 8 -

## 8)- Incendio di sei autovetture di proprietà di:

- SEMINO Salvatore, nato a Lorsica (GE) il 12.6.1944, residente in Genova, Via Vernazza nr° 30/6, impiegato all'Italsider e membro del consiglio di quartiere di "San Martino" per la D.C.;
- MINOLA Giancarlo, nato a Genova il 21.4.1926, qui residente in Via Trento 42/5, medico, membro della Segreteria Provinciale della D.C.;
- SIBILLA Angelo, nato a Genova il 23.3.1928, qui residente in Corso Carbonara nr° 18/3, architetto, segretario regionale della D.C.;
- TRAVERSO Gian Mario, nato a Genova il 30.11.1933, qui residente in Via Marabotto nr° 112/27, dipendente della "Mira" membro del consiglio di delegazione di Genova-Sampierdarena per la DC;
- PASQUARELLI Renato, nato a Genova il 16.11.1933, qui residente in Via Marabotto nr° 122/22, dipendente dell'Ansaldo;
- UGOLOTTI Maria Vittoria, nata a Genova il 24.9.1940, qui residente in Via Marabotto nr° 120/34, dipendente della S.I.P.-

Il fatto ha formato argomento di rapporti giudiziari cat.A2/977 UP del 27 e 28 ottobre, 8 novembre 1977, aventi per oggetto "Incendi di autovetture di esponenti D.C.".-

Si segnala infine che tra i documenti rinvenuti nel corso di detta perquisizione, e che erano stati accuratamente occultati nell'interno di un cagnolino di peluche, vi era un foglio manoscritto di cui a codesta A.G. è stata trasmessa una fotocopia, iniziante "1/A Mojon" e terminante "Sampierdarena", che, a parere di questo Ufficio, contiene indicazioni per effettuare un sequestro di persona o un attentato.

L'individuo contro il quale l'azione doveva essere diretta è stato identificato per ZANOTTI Enzo, nato a Genova il 24.9.1930, qui residente in via Mojon 1-A/6, amministratore delegato della Società UNIMAR, con sede in via Roma nr° 6, che si occupa di forniture navali, di cui il 30% delle azioni, nonché azionista, nella mi-

°/。

- 9 -

sura del 15% della Società ES.KO, che ha in gestione mense aziendali in Italia ed all'estero.

In merito all'azione che si stava preparando ai danni dello Zanotti, sono possibili due ipotesi: la prima che si trattasse di un sequestro di persona, e ciò in considerazione della cospicua posizione patrimoniale dello Zanotti; la seconda, che fosse in animo dei terroristi di ferire lo Zanotti, trova giustificazione nella natura della attività svolta alla ES.KO, che ha in appalto la mensa dell'Italimpianti ed è stata di recente in trattative per assicurarsi anche l'appalto della mensa aziendale dell'Ansaldo.-

L'individuazione dello Zanotti, come obiettivo designato è convalidato dalle indicazioni, relative alla Via, alla Società UNIMAR, agli orari ed alla posizione fisica, contenuta nel foglietto.-

L'annotazione relativa a BALLARIN Sergio<sup>o</sup> ad una sua presunta attività lavorativa come cuoco, svolta in passato per la Ligabue e Bander Shapur non trova conferma nella realtà. La Ligabue che è una grossa ditta con sede a Venezia, che si occupa di forniture navali e mense aziendali, ma non ha mai avuto alla propria dipendenza persona corrispondente a detto nominativo, nè ha svolto attività a Bander Shapur.-

Il nominativo del Ballarin Sergio è anche sconosciuto presso altre ditte (come la Pejron di Torino) che svolgono la stessa attività. E' convinzione di questo Ufficio, che ai fini di effettuare l'azione criminosa suindicata, l'organizzazione eversiva stessa cercando una persona con requisiti tali da poter avvicinarsi, senza destare sospetti, allo Zanotti.

L'altro nominativo, Boffelli, pure contenuto nel citato foglietto, corrisponde a BOFFELLI Pietro, nato a Genova-Cornigliano il 20.9.1923, residente in Genova, via Santulli nr° 1 e l'indicazione dell'utenza 452977 è esatta.-

Il Boffelli è da 6 - 7 anni dipendente della ES - KO; è sti-

°/°

— 10 —

mato dai colleghi e dai suoi datori di lavoro e viene effettivamente considerato un "pauroso". A suo carico è in corso l'intercettazione telefonica, richiesta da questo Ufficio con rapporto nr° 10329 cat.A2/79/DIGOS Sez.3° del 7/6 u.s. e concessa con decreto nr° 56/79 Reg.Int. e nr° 1280/79 Reg.Gen. "C" dell'8 giugno 1979 di codesta A.G., in quanto sembra plausibile che, direttamente o indirettamente, il Boffelli rappresenti un punto di contatto con gli elementi aderenti alla organizzazione eversiva, che hanno preparato il piano criminoso.

Sulle altre annotazioni sui foglietti rinvenuti in detta perquisizione, sono in corso indagini, per cui si fa riserva di riferire.

Si allegano, in originale, i documenti contrassegnati dai numeri progressivi da 1 al 7 e dalle lettere A e T, ed il foglietto manoscritto iniziante "1/A via Mojon," nonché le fotocopie dei volantini citati e dell'elenco inviato dalla Criminalpol.--

p.IL DIRIGENTE LA DIGOS  
Commissario di P.S.  
(Dr. Salvatore Genova)



Genova, 30 gennaio 1979

*Quistura di Genova*

N.° A1/1979

Dir. DIGOS.-

Risposta a nota N.°

Allegati vari

del

OGGETTO Rapporto giudiziario di denuncia, a piede libero, a carico di:

ADAMOLI Sergio, nato a Teramo il 10.9.1934, residente in Genova, Vico Indbratori nr.2/7/C, medico, responsabile di partecipazione a banda armata.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

= GENOVA =

\*\*\*\*

Di seguito ai rapporti giudiziari cat.A4/DIGOS ad oggetto "Genova - Rinvenimento di una borsa contenente la somma di lire 1.390.000, appunti e documenti relativi ad attività eversiva", si comunica che questo Ufficio ha provveduto a far eseguire, tramite il Centro Nazionale di Coordinamento delle Operazioni di Polizia Criminale del Ministero degli Interni, accertamenti tecnici sul materiale rinvenuto nella detta borsa.-

Le scritture a mano dei documenti sono state divise dalla Crimnalpol, in ordine alle caratteristiche morfologiche che da esse si rilevano nei seguenti quattro gruppi che sono da ritenersi provenienti da altrettante diverse persone:

- Gruppo I: formano il primo gruppo le scritture di cui ai fogli contrassegnati con i numeri in rosso da 1 a 27/C (vedi allegato nr.1);
- Gruppo II: formano il secondo gruppo le scritture di cui ai fogli 28, 29, 30, 31 (parte delimitata in rosso con la lettera "B"), 32, 33, 34,

././.

= 2 =

- 35, 36, 37, 38, 39, 39/A, la scrittura delimitata in amaranto contrassegnata con la lettera "D", sul foglio 45, nonché le indicazioni delimitate in amaranto contrassegnate con la lettera "B" sul foglio nr.46;
- Gruppo III: formano il gruppo III le scritture di cui ai fogli indicati con i numeri in rosso 40, 41, 42, 43, 44, 45 (parte delimitata in rosso contrassegnata con la lettera "A");
- Gruppo IV: formano il IV gruppo le scritture delimitate in rosso contrassegnate con la lettera "A" sui fogli 31 e 46.-

I dattiloscritti rinvenuti nella borsa, e cioè quello contro Cardulo e Canepa che inizia con le parole "Se Lombroso 100 anni fa", quello composto di 8 fogli che inizia con le parole "Mettere per iscritto alcuni appunti", quello composto da 2 fogli dal titolo "Armamento in dotazione", e infine quello dal titolo "Decentramento V/Armamento", sono stati scritti con quattro diverse macchine, e ciò per l'evidente differenza nel tipo dei caratteri dattiloscrittivi.-

Quest'Ufficio ha trasmesso quindi a detto Centro Criminalpol, per confronti grafici ed esami comparativi, diversi campioni di scrittura a mano e dattiloscritti riferentesi a persone, che, per la loro personalità o i loro precedenti penali e politici, erano sospettati di appartenenza ad organizzazioni eversive.-

Inoltre sono stati inviati campioni di volantini ed opuscoli provenienti e siglati da gruppi eversivi e rinvenuti in questa giurisdizione.-

Nell'ambito di tali iniziative sono stati trasmessi al Ministero degli Interni, per le opportune comparazioni, i sottonotati fascicoli amministrativi intestati al nominato in oggetto, ADAMOLI Sergio:

- 1)- cat. 6.D di denuncia armi;
- 2)- cat. 6.E, collezione di armi comuni;
- 3)- cat. 6.E, collezione di armi antiche;
- 4)- cat. 6.G, concessione di porto di arma.-

././.



= 3 =

Dai detti fascicoli risulta la grafia dell'Adamoli e le caratteristiche delle macchine da scrivere da lui adoperate.-

Il detto Ministero ha comunicato che, dagli accertamenti tecnici esperiti da quell'Ufficio, è risultato quanto segue:

1°)- La scrittura a matita dei 5 fogli manoscritti su carta quadrettata relativi a elenchi di Deputati e Senatori della Liguria, contrassegnati coi numeri A/1 - A/2 - A/3 - A/4 - A/5, è stata vergata da una stessa persona diversa da quella che tracciò la scrittura degli altri due fogli quadrettati contrassegnati con le lettere A/6 - A/7.-

I confronti tra la scrittura dei predetti fogli contrassegnati con le lettere A/1 - A/2 - A/3 - A/4 - A/5 e la scrittura autografa di ADAMOLI Sergio, hanno rivelato, a prima vista, differenze fisionomiche, le quali sono da ritenersi dovute al diverso mezzo grafico usato (matita per la scrittura dei foglietti - penna per quella di comparazione).-

Approfonditi gli esami sono stati, però, accertate alcune importanti corrispondenze in contrassegni, le quali valutate nel loro complesso, lasciano ritenere che gli indirizzi dei Deputati e Senatori della Liguria sui fogli A/1 - A/2 - A/3 - A/4 - A/5, siano stati scritti dal predetto ADAMOLI Sergio.-

Negativi sono invece risultati i confronti tra le scritture sui due foglietti allegati "A/6 - A/7" (opera grafica di una stessa persona) e quella autografa del predetto ADAMOLI Sergio.-

2°)- La scrittura a macchina del volantino che inizia con le parole "LOMBROSO cento anni fa....", come già riferito precedentemente, non presenta contrassegni da usura e, pertanto, essa consente di utilizzare ai fini della identificazione del mezzo meccanico da cui proviene solo i caratteri generali.-

././.

= 4 =

I confronti tra tale scrittura e quella del foglio dattiloscritto (allegato X), contenuto nel fascicolo intestato ad ADAMOLI Sergio relativo alla collezione di armi antiche, hanno rivelato corrispondenze nel tipo dei caratteri dattiloscriventi, nonché alcune analogie relative agli accostamenti tra alcune lettere, le quali, in assenza di specifiche dissomiglianze, lasciano ritenere, come probabile, l'identità.-

La scrittura di cui ai sei fogli dattiloscritti che inizia con le parole "Mettere per iscritto alcuni appunti...", non è stata invece scritta con alcuna delle macchine adoperate per le varie istanze dirette al 1° Distretto di Polizia di Genova, contenute nei tre fascicoli relativi al predetto ADAMOLI Sergio.-

Successivamente questo Ufficio ha sollecitato un accertamento specifico di confronto tra il foglio dattiloscritto intitolato "Decentramento V/Armamento" rinvenuto come sopradetto nella nota borsa e il volantino datato 17.11.1978 con cui le Brigate Rosse rivendicavano l'incendio delle autovetture di BARRACARACCILO Renato, DEL CANTO Rinaldo e SQUITIERI Moisè Franco, nonché l'opuscolo delle Brigate Rosse sul cui frontespizio si legge: "Diario di lotta nelle fabbriche Genovesi Ansaldo - Italsider - Ottobre 1978".-

La Criminalpol ha confermato il collegamento tra la borsa rinvenuta e l'organizzazione delle Brigate Rosse, specificando che, dagli accertamenti tecnici esperiti, era risultato quanto segue:

- La scrittura a macchina che si legge sul foglio quadrettato che inizia con le parole "DECENTRAMENTO V./ARMAMENTO" contenuto nella borsa rinvenuta in codesto capoluogo il 24 settembre 1978, non presenta contrassegni da usura, ma solo alcune anomalie negli accostamenti tra alcune lettere, nell'allineamento base di talune di esse e nella lieve pendenza a sinistra dell'asse delle maiuscole e minuscole "L".-
- I confronti tra tale scrittura e quella del volantino delle Brigate Rosse, in data "GENOVA 17/11/1978" che inizia con le parole "Merco-

././.

= 5 =

ledi 16 novembre....", hanno messo in evidenza analogie nel tipo dei caratteri dattiloscrittivi e corrispondenze nelle lievi anomalie di cui si è detto sopra.-

Per quanto sopra, e considerata anche l'assenza di specifiche dissomiglianze, è da ritenersi sul piano tecnico che il volantino sopra citato sia stato scritto con la macchina adoperata per la scrittura che si legge sul foglio quadrettato.-

Si soggiunge che, è da ritenersi come probabile, che il predetto volantino, sia stato scritto con la macchina adoperata per preparare l'opuscolo delle Brigate Rosse sul cui frontespizio si legge "DIARIO DI LOTTA DELLE FABBRICHE GENOVESI - ANSALDO ITALSIDER - OTTOBRE 1978".-

In definitiva quest'ultimo documento (eccetto lo scritto sulla copertina), il volantino in data "Genova 17/11/1978" e la scrittura sul foglio quadrettato rinvenuto nella borsa innanzi precisata, sono da ritenersi preparati con una stessa macchina per scrivere.-

Da quanto sopra, risulta quindi inequivocabile il collegamento tra le Brigate Rosse e la borsa, nonché tra la borsa e l'Adamoli, autore della grafia con cui è stato scritto l'elenco dei Senatori e Deputati della Liguria nella stessa rinvenuto e detentore, all'epoca della presentazione delle istanze amministrative, di macchina da scrivere che presenta caratteri dattiloscrittivi che giustificano un giudizio di probabile identità tra uno dei dattiloscritti della borsa, e precisamente quello che inizia con le parole "Lombroso 100 anni fa'" e la domanda di collezione di armi antiche in data 16.10.1976, contenuta nel fascicolo 6.F (collezioni armi antiche) intestato ad ADAMOLI Sergio.-

A conferma che il dattiloscritto summenzionato (Se Lombroso 100 anni fa....) sia da attribuirsi all'Adamoli, si sottolinea come l'Adamoli abbia frequentato nel 1978 l'Istituto di Antropologia Criminale diretto dal prof. Giacomo Canepa, consultando anche il I e II volume della rassegna di criminologia, nonché il fascicolo 1976 della stessa

- 6 -

rivista e come, essendo stato nominato da molti detenuti come perito di parte, frequenti le carceri italiane, specie quelle in cui sono ristretti i detenuti pericolosi e quindi abbia avuto la possibilità di conoscere il Cardulo ed il Canepa. Contro tali due nominativi è diretto, come è noto, il detto dattiloscritto.-

Si ricorda, inoltre a codesta A.G. che nella medesima agendina in fondo alla quale erano i foglietti attribuiti all'Adamoli, era contenuta una piantina dell'Istituto di Antropologia Criminale, nonché l'indicazione degli orari di entrata e di uscita da detto Istituto del Canepa e dei suoi assistenti.-

In particolare si richiama, su tale vicenda, il rapporto categ. A4/1978/DIGOS. del 15.11.1978 ad oggetto "Genova - Rinvenimento di una borsa contenente la somma di lire 1.390.000, appunti e documenti relativi ad attività eversiva".-

L'Adamoli era già noto a questo Ufficio soprattutto per la sua attività a favore di detenuti accusati di partecipazione a gruppi eversivi o di detenuti comuni successivamente votatisi a militanza politica nell'ambito delle carceri, con le cui famiglie mantiene stretti legami. In particolare, il 10.2.1978, l'Adamoli ebbe un colloquio nelle carceri di Nuoro con il noto NOTARNICOLA Sante, unitamente alla moglie dello stesso, BERSELLI Severina, nata a San Pietro di Casale il 5.12.1947, residente in Bologna. Poco dopo il nominativo del Sante NOTARNICOLA venne inaspettatamente incluso nell'elenco dei detenuti da liberare, in cambio di Aldo Moro, compilato dalle Brigate Rosse. Il Notarnicola, arrestato per reati comuni, non figurava, invece, nell'elenco dei detenuti di cui veniva richiesta la liberazione all'epoca del rapimento Sossi.-

L'Adamoli, inoltre, presenziò, in data 20.3.1978, unitamente a numerosi esponenti della sinistra extraparlamentare, alla presentazione del libro "Processo a Giuliano Naria - Il caso Coco".-

././.

= 7 =

Nel corso dei controlli effettuati da questo Ufficio sull'attività dell'Adamoli, sia a mezzo di pedinamenti che di appostamenti, è stato accertato che il medesimo è in contatto con elementi sospettati di appartenere ad organizzazioni eversive sia italiane che straniere.-

Nel corso di uno di tali servizi, in data 5.11.1978, è stata identificata ed arrestata, in quanto colpita da mandato di cattura per associazione per delinquere e sequestro di persona emesso dall'autorità giudiziaria tedesca, MORDHOST Susanne nata ad Amburgo l'11.2.1948, residente in Milano, Via Sciesa nr.15, scarcerata in seguito per impossibilità di procedere alla estradizione, in quanto cittadina italiana per matrimonio.-

Nella circostanza la predetta Mordhost aveva trascorso tutta la giornata nell'abitazione dell'Adamoli e della sua convivente BERTONE Anna, nata a La Spezia il 12.5.1956, ed insieme a loro era al momento del fermo.- Si richiama in proposito il rapporto cat.A9/1978/DIGOS del 6.11.1978.-

Si è appurato, inoltre, che il medesimo ha continui contatti con SIMONE Rossella, moglie del brigatista rosso NARIA Giuliano, con i genitori di SEMERIA Giorgio, e PIANCONE Aldo.-

L'Adamoli è noto nell'ambiente cittadino per le sue idee estremiste e per le sue prese di posizione in difesa di persone condannate per attività eversiva.-

Si sottolinea infine che anche nei due borselli, rinvenuti il primo in data 18.11.1978 sul treno Milano-Genova-Ventimiglia, oggetto del rapporto cat. A1/1978/DIGOS del 22.11.1978, relativo al sedicente GRASSI Emilio, nato a Brindisi il 16.11.1948, ed il secondo in data 30.12.1978 sul treno Roma-Ventimiglia, oggetto del rapporto cat.A4/1978/DIGOS del 4.1.1979, sono stati rinvenuti documenti sicuramente appartenenti all'organizzazione eversiva Brigate Rosse, nonché manoscritti che, ad un esame della grafia, sembrano identici ad alcuni fogli manoscritti rinvenuti nella borsa trovata il 24.9.1978 su un mezzo dell'A.M.T.-

././.

= 8 =

Premesso quanto sopra, si ritiene che l'Adamoli faccia parte di un nucleo delle Brigate Rosse al quale è possibile ricollegare la recente attività dell'organizzazione a Genova e, pertanto si denuncia lo stesso per il reato in rubrica ascrittogli.-

Si allegano:

- 1)- busta contenente le fotocopie di scritture a mano di documenti rinvenuti nella borsa di cui al presente rapporto (pag. 1) per complessivi 50 fogli numerati dal nr.1 al nr.46;
- 2)- busta contenente le fotocopie dei quattro documenti dattiloscritti rinvenuti nella borsa di cui sopra e di cui al 1° capoverso della pag.2 del presente rapporto, per complessivi 13 fogli;
- 3)- busta contenente il fascicolo cat. 6.D di denuncia armi intestato ad ADAMOLI Sergio, in originale;
- 4)- busta contenente il fascicolo cat. 6.E, collezione di armi comuni, intestato ad ADAMOLI Sergio, in originale;
- 5)- busta contenente il fascicolo cat. 6.E, collezione di armi antiche intestato ad ADAMOLI Sergio, in originale;
- 6)- busta contenente la documentazione relativa a cat. 6.G, concessione di porto d'arma per difesa personale, di ADAMOLI Sergio, in originale;
- 7)- busta contenente sette fogli manoscritti su carta quadrettata contrassegnati con i numeri da A/1 ad A/7, di cui i primi cinque vengono ritenuti opera della mano di ADAMOLI Sergio, in originale;
- 8)- busta contenente, in originale, un foglio quadrettato iniziante con le parole "Decentramento V./Armamento", di cui a pag.4 del presente rapporto, nonché un volantino datato 17.11.1978, di cui alla stessa pagina.-

p. Il Dirigente la DIGOS  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. Marco Rossi)

p. Il Dirigente la DIGOS  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. F.G. Minerva)

G E N O V A

Genova

24 febbraio 79

DIGOS A.4/1979

ROTA Stefano , nato a Genova il 6.7.1959, qui residente in Via Morchio n.26/4, studente Istituto Nautico - Patita aggressione.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

- G E N O V A -

Per ogni effetto di legge, e di seguito precedenti segnalazioni, si comunica che il giorno 22 c.m. verso le ore 14,50 veniva ricoverato all'Ospedale S.Martino Rota Stefano, come sopra generalizzato. I sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata riscontrandogli "Piccola frattura parietale dx, distacco margine esterno omero sx, ferita lacero contusa zona frontale sinistra e guancia destra, emorragia; ferita lacero contusa superiore gengivale destra, contusione gomito e polso destro, stato di shock.-

Nonostante le ferite riportate il Rota ha potuto narrare come si sono svolte i fatti, sottolineando la matrice politica dell'aggressione.

Verso le otto del mattino del giorno 22, all'ingresso dell'Istituto Nautico di Piazza Palermo, che il Rota frequenta, un gruppo di giovani di destra distribuivano dei volantini firmati Comitato Nazionale per la Terza Posizione.-

Il Rota, unitamente ad altri amici, tutti appartenenti a formazioni politiche di sinistra, avrebbero invitato i giovani ad allontanarsi, e ne sarebbe nata una discussione, di cui si ignora l'intensità.-

All'uscita dell'Istituto, poco prima delle 14, mentre il Rota transitava, da solo, nella vicina Via Monte Suello, sarebbe stato aggre

segue.....

18 a 16

= 2° foglio =

dito alle spalle e colpito ripetutamente da due individui, uno dei quali armato di una chiave inglese di acciaio.

Al fatto ha assistito tale GIACOMINI Giovanni, nato a Genova il 2.8.1953, in atti generalizzato, il quale intento a chiudere la peschiera "Camogli" di via Monte Suello n.22 rosso ha notato sul marciapiede di fronte, due persone che con una chiave inglese ed un altro corpo contundente stavano picchiando un giovane.-

Immediatamente si metteva all'inseguimento degli aggressori, unitamente ad un'altra persona incontrata sul luogo e poi rimasta sconosciuta e riusciva a raggiungerli in Via F.Pozzo, all'incirca all'altezza del civico n.22 dove gli aggressori cercavano di entrare ed iniziando con gli stessi una discussione.-

All'inseguimento ha assistito anche il sig. FORNERIS Gian Paolo, nato a Vignole Borbera il 9.4.1935 che si trovava in Via Pozzo alla guida di una Fiat 131.-

Sia il Forneris che il Giacomini hanno aggiunto che durante la discussione tra gli inseguitori e gli aggressori è sopraggiunta una Fiat 500 di colore Bleu, alla cui guida era una ragazza, che si è fermata; facendo salire a bordo i due giovani. Il Forneris ha seguito la 500 e la ha vista dirigersi da Via Pozzo a Via Dassori e fermarsi alla pasticceria sita in questa via, dove è entrata la ragazza, uscendo poco dopo.-

Da Via Dassori si è persa di vista la 500.-

Le descrizioni degli attentatori sono rimaste nel vago. Uno sarebbe vestito con un impermeabile kaki chiaro, longilineo, snello, alto 1,74 circa, capelli castano chiari, biondi, età circa 18/20 anni e l'altro vestito con un giubbotto di pelle scamosciata, di corporatura normale, altezza mt. 1,70 circa.-

segue.....



= 3° foglio =

La ragazza avrebbe circa 20 anni, capelli castano scuri alta circa mt.1,60, con una pelliccia sintetica di pelo lungo.-

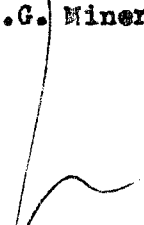
Gli accertamenti e le testimonianze raccolte confermano che gli aggressori apparterebbero allo stesso gruppo di giovani che hanno distribuito il volantino la mattina del 22 davanti all'Istituto Nautico.-

Sono in corso accertamenti, in particolare sugli appartenenti all'organizzazione "Terza Posizione", sugli inquilini del civico 22 di via Pozzo e per il rintraccio della Fiat 500 di colore bleu.-

Si allegano:

- Copia del volantino firmato Terza Posizione;
- Referto medico rilasciato a ROTA Stefano;
- Relazione del funzionario di turno al Pronto Intervento;
- Relazione del funzionario di reperibilità della DIGOS;
- Relazione della volante intervenuta;
- Relazione del pattuglione della DIGOS;
- P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da GIACOMINI Gianni;
- P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da FORNERIS G. Paolo;
- P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da ROTA Giovanni fratello dell'aggravato;
- P.V. di sommarie informazioni testimoniali rese da BADANO Roberto studente dell'Istituto Nautico.-

IL DIRIGENTE LA DIGOS F.P.  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. F.G. Minerva)



**QUESTURA DI GENOVA**  
Divisione Investigazioni Generali  
• Operazioni Speciali

FONOGRAMMA IN COPIA

Genova, 23 febbraio 1979

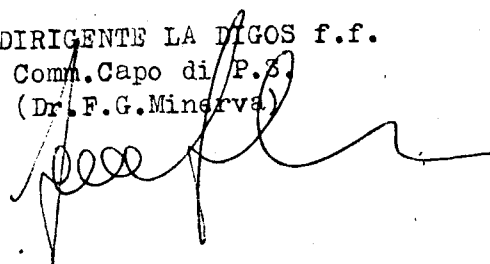
At PROCURA REPUBBLICA = GENOVA =

et conoscenza

AT PROCURA GENERALE REPUBBLICA = GENOVA =

Cat.A4/1979/DIGOS punto Seguito precorse segnalazioni telefoniche comunicasi che at ore 14,50 di ieri veniva medicato et ricoverato locale Ospedale Generale/<sup>Regionale</sup> San Martino ROTA Stefano nato Genova 6 luglio 1959 et qui residente Via Morchio 26/A, studente locale Istituto Nautico di Piazza Palermo; predetto est stato riscontrato affetto da "piccola linea di frattura parietale destra, distacco marginale est. omero sinistro, ferita lacero contusa, bozza frontale sinistra guancia destra "Rinnoragia" ferita lacero contusa sup. gengivale arcata superiore destra, contusione gomito et polso destro stato di shock" Prognosi RISERVATA punto Predetto Rota est stato aggredito da giovani estrema destra che l'avevano seguito at uscita scuola con chiave inglese et altro corpo contundente punto Motivazione episodio sarebbe politica in quanto precedentemente ingresso scuola alcuni giovani appartenenti sedicente "Comitato nazionale popolare per la terza posizione" avevano tentato distribuire volantini riguardanti situazione Iraniana punto At aggressione avvenuta ore 14 circa habent assistito due testimoni, uno dei quali identificato et escusso punto Indagini in corso et segue rapporto punto

IL DIRIGENTE LA DIGOS f.f.  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. F.G. Minerva)



135



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Genova, addì 28 febbraio 1979

Questura di GENOVA

All. la Procura della Repubblica  
(Sost. dr. Luciano Di Noto)  
= GENOVA =

N.º - Div. DIGOS. Categ. A4/1979  
Allegati vari

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

- GOLDBERG Marco, nato a Genova il 23.9.1958, qui residente in Via Siena nr.25/1, responsabile di concorso in tentato omicidio nei confronti di ROTA Stefano, ARRESTATO;
- VIRGILIO Gianluca, nato a Genova il 15.7.1959, qui residente in Via Tavella nr.1/7, responsabile di concorso in tentato omicidio nei confronti di ROTA Stefano, LATITANTE;
- MARIANI Ugo, nato a Genova il 27.5.1960, qui residente in Via Padre Semeria nr.28-C/4;
- GIRIBALDI Carlo, nato a Genova il 30.6.1957, qui residente in Via Montello nr.25/18;
- BENOIT TORSEGNO Massimo, nato a Genova il 6.8.1959, qui residente in Via Bernardo Castello nr.3/15;
- CIRILLI Roberto, nato a Genova il 21.7.1960, qui residente in Via Don Minzoni nr.4/2,

gli ultimi quattro tutti ARRESTATI, perchè responsabili di favoreggiamento personale nei confronti degli autori del tentato omicidio.-

\*\*\*\*

Fa seguito alle precedenti segnalazioni del 24/2 u.s. e successive.-

In base alle risultanze delle indagini più recenti, questo Ufficio ha così ricostruito i fatti, relativi all'aggressione ai danni dello studente ROTA Stefano.-

Previo accordo stabilito sin dal giorno prima (vedi alleg.2 del 26 2.1979 di DE FILIPPO Cristina, nel punto in cui questa ammette di avere avuto conversazione telefonica in tal senso con MARIANI Ugo la sera del 21) un gruppo di sette giovani simpatizzanti per l'estrema destra si incontra il mattino del 22 febbraio c.a. davanti all'ingresso dell'Istituto Nautico "San Giorgio", in Piazza Palermo.- Lo scopo dell'appuntamento è quello di diffondere - fra gli studenti che frequentano il suddetto Istituto - dei volantini firmati da un sedicente "Comitato Nazionale Popolare per la Terza Posizione" e contrassegnati con il simbolo della "croce celtica".-

segue.....

27 a 23

= 2 =

Il gruppo "Per la Terza Posizione", che ha come portavoce un giornale recante ugual titolo e pubblicato in Roma, era praticamente sconosciuto in questa giurisdizione fino al momento in cui si sono verificati i noti fatti.- Ad ogni modo si tratta di gruppo politicamente orientato verso l'estrema destra, anche se nei suoi enunciati dichiara la volontà di combattere - seguendo il metodo rivoluzionario - l'imperialismo e i blocchi tanto russo che americano, nella convinzione che questi due poli, propagandisticamente contrapposti, sono le due espressioni di una stessa mentalità e di una stessa logica.-

Davanti alla scuola, però, l'iniziativa dei giovani incontra scarso favore: la generalità degli studenti, infatti, sotto il profilo politico è diversamente orientata e non tarda a manifestarlo ai nuovi venuti.- Più di uno tra essi (confronta p.v. all.3 di BADANO Roberto, all. 4 di COVERLIZZA Umberto e all.5 di ROTA Giovanni) dimostra senza eccessi la propria insofferenza ed invita gli estranei a desistere dalla loro azione di propaganda: in particolare il ROTA Stefano, che porta ben visibile su di sé il "Quotidiano dei Lavoratori".- Senza dar segno apparente di risentimento, i propagandisti di Terza Posizione si allontanano, anche perchè preoccupati dalla piega che le cose avrebbero potuto prendere, di fronte all'apparizione di oggetti contundenti che taluno aveva estratto dal porta bagagli di una macchina (confronta dichiarazioni di DE FILIPPO Cristina - all.1).-

Come è noto a codesta Procura, il gruppo di Terza Posizione è stato identificato da questo Ufficio nei suoi componenti, che risultano essere: GOLDBERG Marco, VIRGILIO Gianluca, BENOIT TORSEGNO Massimo, GIRIBALDI Carlo, DE FILIPPO (altrimenti intesa GIANNOTTI) Cristina e MARIANI Ugo.- E' altresì noto che, fino a questo momento solo gli ultimi due hanno reso dichiarazioni testimoniali rispondenti a verità, mantenendo i rimanenti un contegno - di fronte alle domande degli inquirenti - assolutamente reticente.- Proprio a causa di tale atteggiamento, questo Ufficio non è ancora in grado di comunicare a codesta Procura per quale via i volantini a firma della "Terza Posizione" siano giunti in mano al menzionato gruppo di giovani: si ha l'impressione che solo alcuni tra essi siano direttamente implicati, mentre gli altri abbiano aderito all'iniziativa per spirito di solidarietà nei confronti degli altri giovani.-

Certo è che alcuni di loro, dopo aver abbandonato Piazza Palermo, hanno convenuto di ritrovarsi presso a poco nello stesso luogo per le ore 13 del pomeriggio, indubbiamente per attuare l'aggressione al ROTA Stefano o a qualche altro studente evidenziatosi nell'ostacolare, sia pure verbalmente, il volantinaggio.- La testimonianza del MARIANI Ugo e questo proposito è oltremodo precisa: il GOLDBERG Marco, senza nulla aggiungere, lo invitava telefonicamente a raggiungerlo in Piazza Palermo verso l'ora suddetta.-

La dinamica dell'aggressione, nelle sue linee essenziali, è nota a codesta A.G.: compiuto il delitto, GOLDBERG Marco e VIRGILIO Gianluca (distintamente riconosciuti - sia pure a rispettosa distanza - dal MARIANI Ugo) si sono diretti correndo da Via Monte Suello a Via Francesco

segue.....

= 3 =

Pozzo: notati, inseguiti ed infine raggiunti all'altezza del civico 22 dal garzone di una pescheria, GIACOMINI Giovanni che, affincato in Via Trebisonda da altro volenteroso rimasto sconosciuto, ingaggiava con essi animata discussione.-

A questo punto, disturbati dall'azione degli inseguitori, Goldberg e Virgilio hanno comunque ottenuto un passaggio dal conducente un'autovettura "Fiat 500" di colore bleu, in cattive condizioni di manutenzione, che li aveva a distanza seguiti e quindi raggiunti. Questa automobile, alla cui guida era una ragazza e che ospitava altri due giovani, è stata notata non soltanto dal Giacomini e dal suo occasionale alleato, ma anche da tal FORNERIS Gianpaolo che, alla guida della sua auto per un certo tratto è anche riuscito ad inseguirla per poi perderla di vista nel traffico. Ciò non gli è però impedito di osservare che dalla 500 bleu, all'incrocio tra Corso Gastaldi e Via Pozzo, era scesa la guida-trice per entrare frettolosamente in una pasticceria. Gli accertamenti effettuati per il rintraccio di tale veicolo hanno dato esito negativo.- Si esclude comunque che possa trattarsi dell'autovettura adoperata dal padre del Goldberg e di proprietà del Comune di Genova, assegnata allo Ufficio d'Igiene, in quanto non rispondente alle caratteristiche descritte e facilmente riconoscibile per gli emblemi del Comune apposti sulle fiancate.-

E' da escludere che la donna della 500 possa identificarsi nella DE FILIPPO Cristina che, per sua espressa ammissione, non è titolare di alcuna patente di guida né è in grado di condurre veicoli (vedi all.2); del resto, secondo le testimonianze, nessuna analogia somatica accomuna le due donne.-

Avviate tempestivamente le indagini, questo Ufficio, allo scopo di vagliare le rispettive posizioni, il giorno successivo al delitto senza successo assumeva a verbale di testimonianza una serie di giovani gravitanti nell'area dell'estrema destra (vedi rapporto cat.A4/1979/DIGOS del 26/2 u.s.): da rilevare che tra questi vi era già ricompreso il GIRIBALDI Carlo, ascoltato con esito negativo sia in quella circostanza che in quella relativa al suo arresto per favoreggiamento personale tre giorni dopo.-

Ulteriori indagini permettevano di identificare nel GOLDBERG Marco - attraverso il risoluto riconoscimento del testimone GIACOMINI Giovanni a fronte della fotografia di quello - uno degli esecutori dell'aggressione, nonché all'identificazione del MARIANI Ugo tra coloro che la mattina precedente al delitto avevano praticato il volantinaggio.-

Accompagnati in varie riprese in questi Uffici per rendere testimonianza, i giovani elencati a pagina 2 del presente rapporto, seppure diffidati ripetutamente, fornivano tutti (tranne la DE FILIPPO Cristina) dichiarazioni mendaci; per tale ragione venivano arrestati sempre ad eccezione della De Filippo e del Goldberg, nei confronti del quale veniva adottato il provvedimento del fermo di P.G.-

segue.....

= 4 =

In data 26 corrente si presentavano, spontaneamente, in questi Uffici cinque studenti dell'Istituto Nautico "San Giorgio" e cioè: DELLACASA Danilo, BADANO Alberto, COVERLIZZA Umberto, SIVIERO Giuseppe e CIRENEI Marcello, i cui verbali di sommarie informazioni testimoniali sono già in possesso di codesto Magistrato.-

Nei confronti di VIRGILIO Gianluca - coautore del delitto - si riferisce che in data 27 corrente è stata effettuata una perquisizione nel suo domicilio ed in quello della nonna, giusto ordine di perquisizione rilasciato da codesta Procura in data 27.2.1979, con esito peraltro negativo, come risulta dal verbale (all.6).-

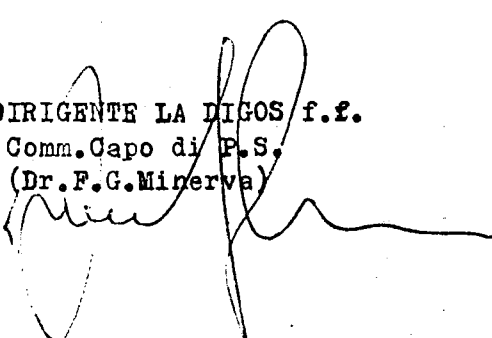
Lo stesso, attualmente irreperibile, viene attivamente ricercato.-

Si fa riserva di riferire eventuali novità.-

Si allega:

- 1)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da DE FILIPPO Cristina;
- 2)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da DE FILIPPO Cristina;
- 3)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da BADANO Roberto;
- 4)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da COVERLIZZA Umberto;
- 5)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da ROTA Giovanni;
- 6)- processo verbale di perquisizione domiciliare a carico di VIRGILIO Gianluca.-

IL DIRIGENTE LA DIGOS/f.f.  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. F.G. Minerva)





# TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

-Ufficio Istruzione Penale-

OGGETTO: .....

Protoc. N. 912/76

Torino, li 7 Luglio 1976 19

Allegati N. ....

Risposta al foglio N. ....

## IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

-letti gli atti del procedimento 912/76 concernenti i reati sotto specificati:

1)-omicidio volontario aggravato continuato (artt.110, 112 n.1, 81, 575, 577 p.p. n.3 C.P.) consumato in Genova l'8.6.1976 in danno di COCO Francesco, SAPONARA Giovanni, DEJANA Antioco;

2)-furto aggravato (artt.110,112,61 n.2, 624, 625.C.P.) di una moto-vespa, consumato in Genova il 29.5.1976 in danno di MERELLO Domenico;

3)-detenzione e porto abusivo di armi da fuoco (artt.81, 110, 112CP, 10, 12 Legge n.497/74) per fatto commesso in Genova l'8.6.1976;

-visto l'art.304 C.P.P. comunica alle persone sotto elencate che esse sono indiziate dei reati suddetti e le invita a nominare difensore di fiducia con l'avvertenza che in difetto si intende fin d'ora nominato d'ufficio l'avv. Anna Rosa ODDONE di Torino;

-manda per la notifica (con il rito del 170 C.P.P. per i latitanti, delegando il N.A.T. di Torino negli altri casi) alle persone sotto elencate:

- 1)-MARIA Giuliano, nato Genova 1.2.1947, latitante;
- 2)-MICALETTO Rocco, nato Taviano (LE.) il 12.8.1946, latitante;
- 3)-SAVINO Antonio, nato Vaglio di Basilicata (PZ.) il 14.5.1949, latitante;
- 4)-FASOLI Marco, detenuto in Milano;
- 5)-GALATI Michele, detenuto in Milano;
- 6)-CASTELLO Lorenzo, nato Genova 13.6.1946, latitante;
- 7)-MORESCHI Angelo, nato Calvatone 10.8.1948, res.te Genova, via Della Fenice n.1/2;
- 8)-PRINA Nello, nato Biella 19.1.1941, res.te Mosso S.Maria, via Roma n.39;
- 9)-TRAVERSI Matteo, latitante;
- 10)-MANGINI Angelo; nato Genova 23.2.1950.....

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Torino, 7 LUG 1976

IL CANCELLIERE

1401/5 - Stamperia del Tribunale - Bauda - Torino



Il Consigliere Istruttore  
(Mario Carassi)

*Mario Carassi*

## TRIBUNALE DI GENOVA

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE - SEZIONE 3<sup>a</sup>

Proc. Pen. N. 155/76 G.I.

N. 82/76 Reg. Mand.

Il Giudice Istruttore del Tribunale di Genova Dr. Giovan  
ni Sotgiu;

Visti gli atti del procedimento penale contro:

1) NARIA Giuliano Carlo, di Aurelio nato in Genova il  
1<sup>o</sup>/2/1947 e anagraficamente residente in Genova, via Pier  
Domenico da Bissone n. 23/8;

2) MICALETTO Rocco, di Giuseppe, nato in Taviano (LE)  
il 12/8/1946, già residente in Torino, Corso Regina Marghe  
rita, 132;

## I M P U T A T I

A) del reato di cui all'art. 270, comma 3<sup>o</sup>, C.P., per  
aver partecipato ad una associazione diretta a sovverti-  
re violentemente gli ordinamenti economici e sociali co-  
stituiti nello Stato;

B) del reato di cui all'art. 306, comma 2<sup>o</sup>, C.P., per  
aver partecipato ad una banda armata al fine di commette-  
re il reato sub.A) ed altri reati contro la personalità del  
lo Stato;

C) del reato di cui agli artt. 110, 272 C.P., perchè,  
in Genova, il 22 ottobre 1975 ed in data immediatamente  
successiva, in concorso con persone da identificare, fa-  
cevano propaganda per il sovvertimento violento degli or-  
dinamenti economici e sociali costituiti nello Stato;

D) del reato di cui agli artt. 605, 112 n.1 C.P., per  
chè, in concorso con persone da identificare, in numero non  
inferiore a 5, privarono della libertà personale Casabona  
Vincenzo;



- 2 -

E) del reato di cui agli artt. 110, 628, 1° e 3° comma, n.1, prima e terza ipotesi, e numero 2 C.P., perchè, in concorso e riuniti con altre persone da identificare, per procurarsi un ingiusto profitto, minacciando con armi Vincenzo Casabona e ponendolo, con violenza, in stato di incapacità di agire, gli sottravano un portafoglio, contenente documenti e L.20.000 circa, impossessandosene;

F) del reato di cui agli artt. 582, 585, 576 n.1, 112 n.1 C.P., perchè, in concorso con altre persone in numero non inferiore a 5, al fine di consumare i reati di cui ai capi D) ed E), cagionavano volontariamente a Casabona Vincenzo lesioni personali giudicate guaribili in giorni 10 salvo complicazioni;

G) del reato di cui agli artt. 81, 624, 625 nn.2, 5, 7, 61 n.2, 110 C.P., perchè, in concorso con altre persone da identificare in numero non inferiore a 3, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, al fine di trarne profitto e, in particolare, di consumare i reati di cui ai capi D) ed E), si impossessavano, con uso di mezzi violenti e fraudolenti, dell'autovettura Fiat 500 tg. GE-529372, sottraendola a Cartotto Renato nella notte sul 15/10/1975 e dell'autofurgone Fiat 600, tg. GE-575370, sottraendolo nella notte sul 21/10/1975 a Garavaldi Augusto, commettendo i fatti su cose esposte per necessità e consuetudine alla pubblica fede;

H) del reato di cui agli artt. 112 n.1, 477, 482 C.P., per aver formato la falsa targa automobilistica "GE-551801", in concorso con persone da identificare in numero non inferiore a 5;

Accertato in Genova, il 23/10/1975;

I) del reato di cui agli artt. 112, n.1, C.P., 2

- 3 -

e 7 Legge 2 ottobre 1967, n.895, sostituiti dagli artt. 10 e 14 Legge 14 ottobre 1974, n.497, per avere detentato illegalmente armi da sparo (pistole) in concorso con persone da identificare in numero non inferiore a 5;

L) del reato di cui agli artt. 112 n.1 C.P., 4 e 7 Legge 2 ottobre 1967, n.895, sostituiti rispettivamente dagli artt. 12 e 14 Legge 14 ottobre 1974, n.497, per avere illegalmente portato in luogo pubblico le armi di cui al capo precedente;

M) del reato di cui all'art.703 C.P., per avere esploso colpi di arma da fuoco in luogo abitato;

Reati di cui sub.A), B), D), E), F), I), L), M), commessi in Arenzano, il 22/10/1975;

---

Vista la richiesta del P.M. in data 9/6/1976 che venga emesso mandato di cattura a carico dei due imputati per i reati sopra indicati;

Ritenuto che le ricognizioni delle fotografie del Micoletto, fatte con sufficiente sicurezza dai testi Damon te e Tenreiro Ferandez, nonché della fotografia del Maria, fatta dalla teste Delfino, ricognizione queste risultanti dagli atti di Polizia giudiziaria, nelle dichiarazioni relative alle quali ricognizioni i testi hanno affermato di avere veduto le persone riconosciute nei pressi del luogo dove fu sequestrato il Casabona e in tempi immediatamente e non di molto precedenti il momento del commesso sequestro, costituiscono sufficienti indizi di colpevolezza a carico dei due imputati;

Ritenuto altresì che tali ricognizioni ricevono qualche conferma, dal fatto, concernente il Maria, che egli,

- 4 -

licenziato dall'Ansaldo Meccanico Nucleare, ebbe a pronunciare parole minacciose contro in Casabona, Capo del personale della Società;

Ritenuto ancora che il Micaletto è già colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore di Torino, per chè imputato di associazione sovversiva e di costituzione di banda armata;

Considerato che dagli atti di Polizia giudiziaria emerge pure che il Naria avrebbe pedinato la moglie del Casabona, in epoca precedente il commesso sequestrato;

Considerata la gravità dei fatti, la quale consiglia l'emissione del mandato di cattura, la quale è obbligatoria per taluni dei reati sopra indicati;

Visti gli artt. 253 e 254 C.P.P.;

Su conforme richiesta del P.M.;

#### ORDINA

La cattura dei nominati NARIA Gialiano e MICALETTO Rocco sopra meglio generalizzati, affinchè siano condotti in carcere a propria disposizione;

Richiede agli Ufficiali ed Agenti di Polizia giudiziaria di procedere all'esecuzione in conformità alle disposizioni di legge;

AUTORIZZA l'esecuzione del presente mandato anche in tempo di notte;

Delega gli Ufficiali ed Agenti di Polizia giudiziaria precedenti ad informare l'imputato anzi gli imputati che hanno facoltà di nominare un proprio difensore di fiducia, con dichiarazione da riprodurre nel verbale di arresto, e con l'avvertenza che, mancando tale designazione, non sarà precluso il compimento di atti istruttori, e gli avvisi saranno notificati a difensori d'ufficio.

Genova, 9 giugno 1976.

IL CANCELLIERE

A. IANNA CCONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Giovanni SOTGIU

MODULARIO  
L. P.S. 96

Req. 65

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Genova, addì 22 febbraio 1979

Questura di GENOVA

Alla Pretura Unificata di  
= GENOVA =N.º - Div. DIGOS. Categ. A1/1979/Sez. 3<sup>ª</sup>Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: Denuncia a carico di ADAMOLI Sergio nato a Teramo il 10.9.1934, residente in Genova, Vico degli Indoratori nr. 2/7-C, medico, responsabile di detenzione abusiva di munizioni per armi comuni da sparo.-

e, per conoscenza:

Alla Procura della Repubblica di = GENOVA =

All'Ufficio di Istruzione Penale di = GENOVA =  
(G.I. dr. G. Grillo)

\*\*\*\*\*

Il 20 febbraio u.s., nel corso di una perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione del nominato in oggetto, in esecuzione dello ordine di perquisizione nr. 1033/78/RG. Sez. 1<sup>ª</sup> emesso dal G.I. dr. Giovanni Grillo il 17.2.1979, venivano rinvenute e sequestrate nr. 101 cartucce cal. 38 e nr. 30 bossoli, meglio specificate nell'allegato verbale di perquisizione e sequestro, non denunciate all'Autorità di P.S. - ai sensi delle norme vigenti.-

L'Adamoli, il quale è in possesso delle licenze di collezione di armi antiche, e di collezione di armi comuni, nonchè era titolare di porto d'armi per pistola, sospeso a tempo indeterminato con decreto del Prefetto di Genova del 19.2.1979, consegnava spontaneamente le suddette cartucce, su richiesta degli ufficiali di P.G. operanti, affermando di essere convinto di poter legittimamente detenere le predette munizioni in quanto titolare di porto d'armi.-

Premesso quanto sopra si denuncia, a piede libero, a codesta A.G. il predetto ADAMOLI Sergio per il reato ascrittogli in rubrica e si allega copia del verbale di perquisizione e sequestro, mentre le cartucce verranno inviate, con separato reperto, a codesta Cancelleria.-

p. IL DIRIGENTE LA DIGOS  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. Marco Rossi)



Genova, 26 febbraio 1979

*Questura di Genova*

N.° A4/1979      Dic. DIGOS.-      Risposta a nota N.°  
 Allegati vari      del

OGGETTO Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

 ++++++  
 ++++++  
 ++++++  
 ++++++

- 1)- GOLDBERG Marco, nato a Genova il 23.9.1958, qui residente in Via Siena nr.25/1, responsabile di concorso in tentato omicidio nei confronti di ROTA Stefano, avvenuto in Genova il 22.2.1979, in stato di fermo di P.G.;
- 2)- VIRGILIO Gianluca, nato a Genova il 15.7.1959, qui residente in Via Tavella nr.1/7, responsabile di concorso di tentato omicidio nei confronti del suddetto ROTA Stefano, ricercato, irreperibile;
- 3)- MARIANI Ugo, nato a Genova il 27.5.1960, qui residente in Via Padre Semeria nr.28-C/4, responsabile di favoreggiamento personale nei confronti dei predetti Goldberg e Virgilio, in relazione al reato di cui sopra, in stato di arresto.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
 (Sost. Dr. Luciano Di Noto)

= GENOVA =

\*\*\*\*

Di seguito al rapporto giudiziario pari categoria del 24 corrente, ad oggetto "ROTA Stefano, nato a Genova il 6.7.1959, patita aggressione", si comunica che questo Ufficio, per addivenire alla identificazione dei responsabili del reato in oggetto, ha immediatamente disposto indagini, con l'impegno di tutto il personale a disposizione.-

In particolare, si provvedeva, da una parte a rintracciare ogni possibile testimone dell'aggressione, che potesse fornire elementi utili alle indagini e, dall'altra, a identificare i componenti il gruppo che aveva distribuito i volantini dinanzi all'Istituto Nautico San Giorgio,

= 2 =

attraverso l'esame della personalità e della posizione individuale delle persone note a questo Ufficio come simpatizzanti di un movimento extra-parlamentare di destra che si ispira a principi vagamente rivoluzionari ed assume a simbolo la c.d. "croce celtica".- Infatti, per quanto il movimento "Terza Posizione" non risulta in altre occasioni evidenziato in questa regione, vi sono tuttavia noti dei simpatizzanti del simbolo suindicato.-

Venivano, pertanto, convocate per rendere sommarie informazioni testimoniali alcune persone, e cioè: CAPURRO Dario, RICCOBALDI Angelo, ROBUSTELLI Rolando, TOGNON Carlo, PISANI Patrizia, GIRIBALDI Carlo, ANTOLA Franco, NATALE Claudio, VIRGILIO Gianluca, BENOIT TORSEGNO Massimo (indicato altrimenti come FUSCO Massimo) e GOLDBERG Marco.-

Di questi, gli ultimi tre non si presentavano, per quanto sia a casa del Goldberg che del Virgilio vi fossero parenti che ricevevano la convocazione, senza opporre particolari difficoltà.- Il Benoit Torsegno, invece, non veniva rintracciato né alla propria casa, né a quella della nonna, indirizzi noti a quest'Ufficio, che però già nel passato ha avuto difficoltà per rintracciare il predetto.-

La presentazione non avvenuta appariva particolarmente sospetta per quanto riguarda il Goldberg, in quanto mentre all'atto della consegna del biglietto d'invito la Grd. Sanna di quest'Ufficio veniva a conoscenza della presenza in Genova del destinatario, che a dire del fratello si trovava all'Università, nella serata del 23 il padre del Goldberg si presentava allo scrivente giustificandosi per l'assenza del figlio, a Roma sin dal mercoledì precedente.- Aggiungeva di non poter rintracciare il figlio in quanto ne sconosceva il recapito.-

Una fotografia del Goldberg Marco veniva mostrata ad un teste oculare, tale GIACOMINI Giovanni, nel precedente rapporto generalizzato, il quale riconosceva nella foto del Goldberg uno dei responsabili dell'aggressione (vedasi allegata relazione del Dr. Marco Rosa e del Dr. Salvatore

./.

= 3 =

Genova, entrambi appartenenti a quest'Ufficio).-

Nel prosieguo delle indagini questo Ufficio veniva a conoscenza della presenza in Piazza Palermo, all'ora della distribuzione dei volantini, di tale MARIANI Ugo, in oggetto generalizzato.- Il Mariani veniva convocato dallo scrivente in questo Ufficio nella mattinata di ieri per urgenti motivi di giustizia, mentre nel contempo si presentava anche il Goldberg Marco, anche lui convocato per urgenti informazioni testimoniali.-

Il Mariani, interrogato a verbale, ammetteva subito di essere stato presente in Piazza Palermo, dinnanzi all'Istituto Nautico, al momento della distribuzione dei volantini, ma, ripetutamente invitato e difidato a fare i nomi delle persone che distribuivano i volantini e di quelli che ne fiancheggiavano l'azione, si mostrava così reticente, da costringere lo scrivente ad interrompere il verbale e a dichiarare in stato di arresto il Mariani per favoreggiamento personale.-

Parimenti il Goldberg, non appena iniziava a rendere alcune mendaci dichiarazioni in merito alle circostanze del fatto delittuoso, veniva dichiarato in stato di fermo di P.G..-

Verso le ore 19 lo scrivente traduceva il Mariani dinnanzi a codesta giustizia penale, a cui rendeva le note dichiarazioni.-

Il VIRGILIO Gianluca, altro autore materiale, assieme al Goldberg, dell'aggressione ai danni del ROTA Stefano, viene attivamente ricercato.-

Il MARIANI Ugo, in data odierna, verrà fatto associare alle locali carceri giudiziarie, a disposizione di codesta A.G.-

Si allegano:

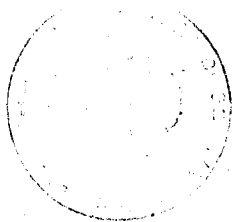
- 1)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da CAPURRO Dario;
- 2)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da RICCOBALDI Angelo;

./.

= 4 =

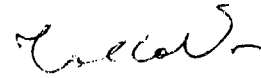
- 3)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da ROBUSTELLI Rolando;
- 4)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da TOGNON Carlo;
- 5)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da PISANI Patrizia;
- 6)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da GIRIBALDI Carlo;
- 7)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da ANTOLA Franco;
- 8)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da NATALE Claudio;
- 9)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da MARIANI Ugo;
- 10)- processo verbale di arresto di MARIANI Ugo;
- 11)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da GOLDBERG Marco;
- 12)- processo verbale di fermo di P.G. di GOLDBERG Marco;
- 13)- relazione di servizio del dr. Marco Rosa e del dr. Salvatore Genova.-

Si fa riserva di riferire ulteriormente.-



IL DIRIGENTE LA DIGOS f.f.  
Comm. Capo di P.S.  
(Dr. F.G. Minerva)





Geneva, 27 sett. 74

A4/1974 (B)

1°/UP.-

Piazza Goffredo Villa - incidenti tra elementi di opposte tendenze politiche.-

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

= GENOVA =

\*\*\*\*

Di seguito a rapporto giudiziario di ieri sera si comunica che, effettivamente dagli accertamenti esperiti si è appreso che in Piazza Goffredo Villa, poco prima della sparatoria sono stati notati i segnalati ROMACIN Giorgio, CHIESA Giorgio, MONTELLI Ferruccio, MUROLO Giuseppe ed i fratelli TOGNON Carlo e Giovanni.-

Costoro sono soliti frequentare la zona di Castelletto non disdegnando, a volte, di tenere atteggiamenti intimidatori nei confronti di giovani aventi simpatie per l'estrema sinistra.-

Ciò premesso si chiede a codesto Magistrato di voler emettere ordine di perquisizioni personale e domiciliare a carico dei predetti al fine di rinvenire la pistola utilizzata per il noto fatto.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dr. Giovanni Finazzo)

QUESTURA DI GENOVA  
-Ufficio Politico-

Nr.A4/1974/UP (B).-

Genova, 8 ottobre 1974

OGGETTO: Piazza Goffredo Villa - Atti di violenza politica.-

Alleg.2

Al Sig. Procuratore della Repubblica di

= G E N O V A =

\*\*\*\*

Di seguito a precedenti rapporti si comunica che, ieri sera, si è spontaneamente presentato in questo Ufficio ALCOZER Nicola, nato a Genova il 30.4.1955 e residente in Genova, via Crocco nr.14, il quale ha dichiarato (alleg.1) di aver assistito alla sparatoria nei confronti di tre giovani verificatasi la sera del 26/9 u.s. nei giardini di Piazza Goffredo Villa.-

L'Alcozer ha precisato che, alle ore 19,30 circa, nella suddetta piazza è giunta un'autovettura "A 112" con a bordo tre giovani i quali, appena scesi dal veicolo, sono stati affrontati da un gruppo che sostava nella stessa piazza, a pochi metri di distanza e composto dai seguenti giovani tutti personalmente conosciuti dal testimone:

- CHIESA Giorgio, nato a Genova il 17.1.1955 e residente in Genova, via Ausonia nr.12/1/A;
- FALSETTI Emilio Valerio, nato a Genova il 28.1.1957 e residente in Genova, via Piaggio nr.55/1;
- MUROLO Giuseppe, nato a Taverna (CZ) il 17.6.1954 e residente in Genova, corso Europa nr.145/9;
- TOGNON Carlo, nato a Genova l'1.9.1955 e residente in Genova, salita Inferiore S.Anna nr.15/18;
- TOGNON Giovanni, nato a Genova l'1.8.1952 e residente in Genova, salita Inferiore S.Anna nr.15/18.-

Altri due giovani, in compagnia dei suddetti, non sono conosciuti dall'Alcozer.-

I due gruppi - ha proseguito quest'ultimo - si sono fronteggiati per pochi secondi; quindi TOGNON Giovanni ha gridato: "spara, spara, cretino".-

= 2 =

Subito dopo FALSETTI Emilio ha estratto una pistola ed ha esploso due colpi all'indirizzo degli avversari e ad altezza d'uomo; quindi si è allontanato di corsa verso salita Superiore S.Gerolamo.-

Nello stesso tempo il TOGNON Giovanni si era diretto verso Corso Paganini ma, giunto nella pensilina dell'AMT installata sul marciapiede confinante con i giardini, ha gridato: "spara, spara, sparagli alle gambe" e, estratta una pistola, ha esploso un colpo in direzione degli avversari che, intanto, avevano trovato riparo dietro un'autovettura.-

Nello stesso tempo, ha proseguito Alcozer, anche il CHIESA Giorgio ha esploso due o forse tre colpi di pistola contro gli occupanti della "A 112"; poi, essendogli inceppata l'arma, è fuggito in direzione di Corso Firenze.-

La versione fornita dall'Alcozer conferma, sostanzialmente, le dichiarazioni rese dai testimoni BELLONI Marco, CATALDI Domenico, IVALDI Antonella, PASSERONE Giorgio e PELLEGRINO Carlo, i cui processi verbali sono allegati nei precedenti rapporti.-

Si ritiene fondatamente, inoltre, che il proiettile rinvenuto alla base della segnaletica dei Vigili Urbani sia quello esploso da TOGNON Giovanni e che la bottiglia infranta nel negozio di CAMERA Giovanni sia stata colpita da altri colpi sparati da CHIESA Giorgio mentre si allontanava per Corso Firenze.-

Nel gesto dei menzionati CHIESA Giorgio, FALSETTI Emilio e TOGNON Giovanni sono ravvisabili il delitto di tentato omicidio, le contravvenzioni di esplosioni pericolose (art. 703 c.p.), porto di armi (art. 699 c.p.) e, per il TOGNON Giovanni il delitto di istigazione a delinquere (art. 414 c.p.).-

Si ritiene opportuno informare codesta Magistratura che a carico del gruppo aggressore da questi atti emerge:

- CHIESA Giorgio:

- con rapporto di quest'Ufficio del 5.6.1974 diretto a codesta Procura della Repubblica ed avente per oggetto: "Anniversario della Liberazione - incendio corone di alloro alle lapide dei Caduti in piazza Dinegro e via Lagaccio" è stato segnalato quale responsabile di detto gesto;

././.

= 3 =

- in data 11.8.1974, è stato denunciato dalla Stazione Carabinieri di Portoferraio (LI) per i reati di danneggiamento e imbrattamento avendo tracciato, con vernice spray, scritte inneggianti al disciolto movimento "Ordine Nuovo" su muri, piano stradale e segnaletica in località Marina di Campo e Secchietto nel Comune di Campo Elba;
- in data 7.9.1974, è stato denunciato a codesta Procura dal locale Nucleo Operativo dei CC. per detenzione abusiva di armi (art.697 c.p.).-

- MUROILO Giuseppe:

- in data 15.2.1972, è entrato in colluttazione con giovani aderenti alla sinistra extraparlamentare nei pressi del liceo scientifico "Martin Luther King" ed ha riportato ecchimosi e contusioni guaribili in 5 giorni;
- in data 30.4.1972, è stato tratto in arresto in Alessandria per porto di armi improprie nel corso di un comizio dell'On. Giorgio Almirante;
- in data 23.3.1974, è stato aggredito nei pressi della propria abitazione da giovani sconosciuti ed ha riportato ferite lacero contuse guaribili in 8 giorni;
- a seguito della aggressione di BEVEGNI Gian Luigi, avvenuta l'1/9 u.s. in questa via Puggia, il Murolo è stato indicato, in volantini redatti da "Lotta Continua", quale responsabile di imprecisate azioni di violenza.-

- TOGNON Carlo:

- in data 20.1.1972, ha partecipato ad un tafferuglio con elementi della sinistra politica;
- in data 18.5.1973, insieme ad altri, compreso il fratello TOGNON Giovanni, è rimasto coinvolto in una rissa, per motivi politici, in questa Salita S.Caterina; ha riportato ferita lacero contusa all'avambraccio e la frattura dell'oleocrano sinistro; il fratello Giovanni ha riportato invece ferite lacero contuse alla mano, al viso ed alla regione dorsale. Entrambi sono stati tratti in arresto, per tale episodio, in esecuzione di ordine di cattura nr.1937/73/RG emesso il 19.5.1973 dal Sost.Procuratore della Repubblica Dr.Francesco Taccone.

= 4 =

Si comunica, inoltre, che il 3 corrente è stato interrogato, quale testimone, PARETO Giorgio, nato a Genova il 23.7.1951 e residente in Genova, via Privata S.Zita nr.1/19, proprietario della vespa targata GE-105367 notata dall'altro teste BELLONI Marco nel luogo della sparatoria del 26/9 u.s.-

Il Pareto ha dichiarato (alleg.2) di essersi trovato per caso in Piazza Villa ma non ha saputo fornire elementi utili per le indagini.-

Ciò premesso, si chiede a codesta Magistratura di voler esaminare l'opportunità di emettere provvedimenti restrittivi a carico dei sopra menzionati CHIESA Giorgio, FALSETTI Emilio e TOGNON Giovanni procedendo a carico anche dei complici per i reati sopra specificati.-

Si resta in attesa di eventuali determinazioni di codesta Magistratura e si allegano:

- 1)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da ALCOZER Nicola;
- 2)- processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da PARETO Giorgio.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dr. Giovanni Finazzo)



Quesito n.14

ALL.10

Copia fotostatica di n.4 rapporti  
della Questura di Roma a carico di  
alcuni dirigenti di "Potere Ope-  
raio"





All. 10

UFFICIO POLITICO

N° 060194/U.P.

Roma, 16 dicembre 1971

Rif. 11529/71 del 6/10/u.sc.

OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:  
PIPERNO Francesco ed altri.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc.dett.M.SCHIAVOTTI)  
presso il Tribunale di .

ROMA

In relazione alla richiesta a margine indicata e di seguito alla nota di ugual numero del 10 c.m., appare opportuno riferire quanto segue a codesta Procura della Repubblica, al fine di una possibile valutazione della natura del movimento "Potere Operaio" e dei mezzi di cui esso si serve.

Per la mattinata del 12 corrente, nel secondo anniversario degli attentati dinamitardi di Milano e Roma del 12 dicembre 1969, "Potere Operaio", di concerto con altri movimenti della sinistra di classe, tra cui "Lotta Continua", "Centre di iniziativa comunista del "Manifesto" " e "Lotta Comunista", aveva indetto, a Milano, una manifestazione, a carattere nazionale, consistente in un raduno e in un successivo corteo fino a piazza Duomo.

Il Questore di Milano, anche in base a notizie raccolte - concordanti sulla volontà di taluni gruppi di provocare incidenti nel centro cittadino - aveva vietato l'effettuazione del corteo, autorizzando solamente comizi, da tenersi in piazze, che fossero state, preventivamente, concordate, da parte dei promotori, con la Questura. Il comizio di "Potere Operaio", in particolare, avrebbe dovuto essere tenuto in piazza Leonarde da Vinci.

Nella imminenza delle suddette manifestazioni, erano stati, frattanto, attuati particolari servizi di vigilanza, diretti a neutralizzare eventuali preparativi di azioni criminali, tendenti a far degenerare le manifestazioni in programma.

- 2 -

Verso le ore 0,50 del 12, l'equipaggio di un'auto della "volante" della Questura, in servizio di vigilanza, ha notato, in via Galilei, alcuni giovani, in atteggiamento sospetto, intorno all'autovettura Renault targata TO 141938.

Alla vista delle guardie di P.S., i giovani si sono dati alla fuga e, tranne uno - raggiunto e, poi, identificato per Leonelli Giancarlo, di anni 21, da Firenze - si sono rifugiati nello stabile contraddistinto dal n°6 della stessa via, chiudendo subito il portone alle loro spalle.

Con l'ausilio di altre pattuglie di guardie di P.S., sopraggiunte, si è, allora, proceduto al controllo della detta auto, a bordo della quale sono state rinvenute n°95 bottiglie incendiarie. In un'altra auto, targata MI F73443 e parcheggiata nelle adiacenze, sono state rinvenute altre 45 bottiglie incendiarie.

Il personale operante, interpellato il portiere dello stabile di via Galilei n°6, ha bussato ripetutamente alla porta dell'appartamento nel cui interno si aveva motivo di ritenere che i giovani si fossero rifugiati. Non avendo avuto risposta ed avendo avvertito un'intensa puzza di benzina provenire dall'appartamento, ha abbattute la porta d'ingresso. All'interno dell'appartamento, sono stati trovati sette giovani, due dei quali sono stati riconosciuti per coloro che, poco prima, si erano sottratti alla identificazione, fuggendo con il Leonelli. I due sono stati identificati per Tettamanti Pietro, di anni 18, da Como, e Balsari Giovanni Antonio, di anni 22, da Milano. Gli altri giovani sono: Pavesi Roberto, di anni 18, da Milano; Zeffoli Sergio, di anni 26, da Roma; Citterio Bernardo, di anni 20, da Como; Bertucci Alessandro, di anni 22, da Milano; Cariboni Stefano, di anni 19, da Como.

Nel corso di una perquisizione subito effettuata, sono state rinvenute alcune tanniche di plastica con tracce di benzina, numerose bottiglie vuote, tappi di sughero, fiammiferi del tipo controvento, due bottiglie di plastica contenenti acido solforico, polvere infiammabile ed altro materiale utilizzabile per la preparazione di bottiglie incendiarie.

Sono stati, pure, rinvenuti e sequestrati due apparecchi portatili rice-trasmittenti e due apparati riceventi, entrambi in grado di ricevere le comunicazioni radio dei due canali in uso alla Questura.

..//..

- 3 -

Inoltre, sono state rinvenute due cassette in legno, fabbricate per contenere munizioni calibro 7,5.

Il Leonelli e gli altri sette giovani trovati nell'appartamento sono stati tratti in arresto e denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Da notizie acquisite, sono risultati appartenere tutti al movimento "Potere Operaio".

In stato di libertà, sono stati pure denunciati, per concorso con gli arrestati nei reati di cui agli artt. 1, 2 e 4 della legge 2/10/1967, n°895, Bontadini Franco, di anni 25, da Milano, locatario dell'appartamento di via Galilei n°6; Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora Francesco, di anni 21, da Firenze, proprietario dell'auto Renault sopra detta; Severi Sandra, di anni 21, da Milano, proprietaria dell'auto targata MI F73443. La Severi è stata, inoltre, denunciata per simulazione di reato, avendo denunciato il furto della detta autovettura, dopo che questa era stata rinvenuta con a bordo le bottiglie incendiarie.

Nel corso di altre perquisizioni eseguite in abitazioni di appartenenti al movimento "Potere Operaio" sono stati rinvenuti, tra l'altro, parte di un moschetto, una piccola pistola a tamburo, due pistole scaccia cani, oltre al seguente materiale idoneo alla fabbricazione di ordigni esplosivi: un meccanismo di sveglia, un segnatempo, tre bobine elettriche, un interuttore elettrico e sette batterie per radio portatile, di cui due con filo di rame avvolto intorno.

Un'altra perquisizione, eseguita il 13 e.m. nell'autovettura Citroen Dyane targata VE 219400, intestata ad Albano Lucilla, di anni 24, da Portogruaro, e parcheggiata davanti al civico 10 di via Galilei, ha portato al rinvenimento di altre 111 bottiglie incendiarie.

Poichè tale auto era stata notata parcheggiata, la sera dell'11, davanti alla sede milanese di "Potere Operaio", e, davanti alla stessa sede, era stata vista pure l'auto targata Roma H58322, intestata a De Rosa Maria ed usata dalla figlia di questa, Pasquini Vittoria, di anni 25, attivista di "Potere Operaio", questo Ufficio, giusta ordine di codesta Procura, ha eseguite oggi, con esito negativo, la perquisizione del domicilio della Pasquini, in questa via Bevagna n°15.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- D. SPINELLA -



**UFFICIO POLITICO**

N° 050104/U.P.

Roma, 13 marzo 1972

**OGGETTO: Movimento "Potere Operaio" - Attività contrarie alla Legge.****RACCOMANDATA****ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di****R C E A**

e.p.c.

**ALLA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
presso la Corte d'Appello di****R C E A**

A partire dal 1956 - allorché il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, con il suo XX congresso, sancì la fine dello "stalinismo" e, subito dopo, il Partito Comunista Italiano, con l'VIII congresso, tenuto a Roma dall'8 al 14 dicembre, mediante la parola d'ordine "rinnovamento nella continuità", rese esplicita la linea della "via italiana al socialismo" - si registra, in Italia, il formarsi di gruppetti di estremisti, i quali si coagulano, dapprima, attorno a qualche rivista di "avanguardia" e, successivamente, si costituiscono in vari e propri movimenti politici.

Parallelamente, il P.C.I. espelle e radia dalle sue file, secondo la gravità delle accuse loro mosse, gli elementi più oltranzisti, che tentano di avviare, all'interno del partito, un processo critico nei confronti della nuova politica, da loro definita "revisionista".

Si arriva così al 1968, l'anno della "contestazione globale del sistema", che vede impegnati, a Roma, nelle varie azioni di piazza non più di una decina di gruppetti di estrema sinistra, i quali, incapaci, per il numero ristretto dei loro componenti, di promuovere iniziative autonome, partecipano alle dimostrazioni indette dai partiti di estrema sinistra e dal Movimento studentesco romano, con il proposito di farle degenerare in scontri violenti contro le Forze dell'ordine e in atti vandalici contro la proprietà privata.

./.

- 2 -

Dopo il 1968, molti di questi gruppi si consolidano, altri si costituiscono in veri e propri movimenti politici su base nazionale, altri sorgono, a loro volta, su basi cittadine e provinciali, quasi sempre a scapito delle federazioni giovanili dei partiti di sinistra, che vedono sempre più assottigliarsi le loro file, e del Movimento studentesco romano, che si riduce ad un'entità del tutto trascurabile e trascurata.

Si procede così fino ai giorni d'oggi, che vedono, nella sola Roma, costituiti ed operanti oltre 35 gruppi della sinistra extraparlamentare, alcuni dei quali, abbandonato lo "spontaneismo" di cui si erano fatti paladini all'epoca della "contestazione globale", si propongono di convertire violentemente gli ordinamenti sociali dello Stato, come viene ribadito in volantini, in pubblicazioni e negli stessi slogan scanditi nei cortei delle manifestazioni, come "Lo stato borghese si abbatte e non si cambia", "Padroni, borghesi, ancora pochi mesi", "Rivoluzione sì, revisionismo no!" ed altri.

Fra i vari movimenti o gruppi che si distinguono, a Roma, per la loro violenza, non soltanto verbale, annoveriamo "Potere Operaio", "Lotta Continua", "Unione dei Comunisti Italiani (u.l.)", "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", "Avanguardia Operaia" e "Comitato di azione rivoluzionaria marxista-leninista "Scuola Rossa"".

Il primo dei suddetti, "Potere Operaio", costituito a Roma nel 1967, ad iniziativa di Adriano Sofri e di un gruppetto di studenti di quella "Scuola Rossa", si caratterizza subito per il tentativo di instaurare, in piazza, un nuovo tipo di scontro con le Forze di Polizia, che costituisce, alla pressione frontale della massa, più episodi, ai margini di essa, diretti a far degenerare la ruffiana in una vera e propria "guerriglia urbana", con conseguente frizionamento della Forza pubblica, che viene impegnata in più punti.

A Roma, il gruppo partecipa compatto, insieme con gli altri gruppi allora operanti e con il Movimento studentesco, alla occupazione della sede della Facoltà di Lettere dell'Università, attuata il 22 febbraio 1968 e terminata con lo sgombrare coattivo degli occupanti e con la denuncia a questa Procura di 60 persone, ai sensi degli artt. 137, 633 e 635 C.P. e, 76 di esse, anche ai sensi dell'art. 690 C.P. (vedasi rapporto n°030606/U.P. del 23 febbraio 1968, capofila Cassiola Aldo).

./.

- 3 -

Che degli occupanti facessero parte anche gli aderenti a "Potere Operaio" è provato dal fatto che tra i denunciati figurano i principali esponenti del gruppo: Domenico Cecchini (n°40 dell'elenco), Francesco Piperno (n°72), Luigi Rosati (n°76), Maurizio Rotun di (n°79).

Aderenti allo stesso gruppo si trovano anche all'atto dello sgombero della sede della facoltà di architettura dell'Università, occupata fin dal 2 febbraio 1968, e tra i partecipanti ai disordini del 1° marzo 1968, davanti alla sede della facoltà di architettura, a Valle Giulia, nel corso dei quali furono identificate 231 persone. (vedansi, rispettivamente, rapporto n°050606/U.F. del 1° marzo 1968, e rapporto n°050606/U.F. del 4 successivo).

Il massimo esponente romano di "Potere Operaio", Francesco Piperno, di cui si è detto prima, viene, poi, denunciato, con rapporto n°063692/U.F. del 19 aprile 1968, per partecipazione a radunata collettiva e per danneggiamento dell'autosalone Fiat, sito in via Biscolati.

Lo stesso Francesco Piperno, è quindi, denunciato, il 24 aprile dello stesso anno, come responsabile, in concorso con altri, dell'incendio doloso del deposito della s.p.a. "Industrie Chimiche Seston", sito in questa via San Quintino n°31-33. L'arresto del Piperno e di uno dei suoi corredi, su ordine di cattura emesso da codesta Procura, induce il Movimento studentesco e gli altri gruppi della sinistra extraparlamentare ad organizzare, il 27 aprile, una dimostrazione di protesta, sfociata in incidenti in questa piazza Cavour, ai cui termini sono denunciati, con rapporto n°050606/U.F., del 28 aprile, 159 persone, ai sensi degli artt. 290, 337, 582, 635, 654 e 655 C.P.

nuovamente occupate talune sedi universitarie vengono sgomberate, coattivamente il 3 giugno 1968 e, tra le persone denunciate per tale occupazione e per altri reati concorrenti, troviamo numerosi aderenti a "Potere Operaio", quali Paolo Sapelloni ed altri.

Nei mesi di gennaio e febbraio del 1969, vengono occupati quasi tutti gli edifici delle varie facoltà dell'Università di Roma, ad opera di estremisti di sinistra, i quali, nei giorni 27 e 28 febbraio, in previsione di uno sgombero coattivo, costruiscono, nei vicoli e agli ingressi della Città universitaria, barricate ed altre ostruzioni. All'atto dello sgombero, attuato il 1° marzo, si

/.

- 4 -

costatano rilevanti danni alle sedi universitarie e ad rinvenire bottiglie incendiarie, nonché materiale atto alla confezione di altre di queste, all'interno delle sedi della facoltà di lettere e degli istituti di igiene, fisica e chimica.

Per l'attività svolta in quelle agitazioni studentesche, contrarie, poi, nelle occupazioni suddette, possono, senz'altro, ritenersi promotori delle stesse occupazioni, tra gli altri, Domenico Cocchini - frattanto passato al gruppo "Lotta Continua", da poco, all'epoca, costituito - Francesco Piperno, Luigi Rosati, Oreste Scalzone e Sergio Zeffoli, tutti di "Potere Operaio", ed Antonio Giuffrè, dell'Unione dei Comunisti Italiani - s.l. - . (vedasi rapporto n°050001/U.P. del 7 maggio 1969).

Gli stessi dirigenti di "Potere Operaio" - Francesco Piperno, Luigi Rosati ed Oreste Scalzone - si trovano tra le persone denunciate col rapporto n°050001/U.P. del 10 marzo 1969, con cui fu riferito su una dimostrazione indetta dal Movimento studentesco romano, degenerata in incidenti e scontri con la Polizia e nel corso della quale viene lanciata una bottiglia incendiaria contro la sede della ditta "Mincepsa".

Si giunge, così, al novembre del 1969, allorché il periodico "Potere Operaio", organo di stampa del movimento, abbandona qualsiasi, pur modesta cautela e, con una serie di articoli, incita "alla violenza operaia", allo "scontro con la polizia", agli "assalti alle palazzine delle direzioni" ecc...

Il direttore responsabile del periodico, Francesco Folin, in seguito alle denunce a suo carico sporte da questo Ufficio, viene colpito da ordine di cattura spiccato, il 22 novembre, da codesta Procura e tratto in arresto sotto l'imputazione di cui agli artt. 21 e 414 C.F.

Giudicato dal Tribunale di Roma, il Folin viene riconosciuto responsabile dei delitti ascrittigli e condannato ad anni 1 e mesi 5 di reclusione.

Il 16 febbraio 1970, il Folin viene scarcerato per concessione della libertà provvisoria ed il procedimento d'appello viene, dopo qualche mese, concluso con dichiarazione di non doverci procedere per sopravvenuta amnistia.

./.

- 5 -

Alle condanne di Tolin segue, nell'attività illegale del movimento, almeno a Roma, un periodo di stasi, durante il quale i dirigenti locali cercano alleanze con altri gruppi della sinistra extraparlamentare.

In base alle intese raggiunte con il "Centro di iniziativa comunista del Manifesto" e con altri gruppi minori, il 26 maggio 1970, in occasione della riunione a Roma del Consiglio della NATO, viene innescata una dimostrazione che degenera, subito, in atti di violenza contro le Forze di Polizia e contro singoli cittadini, con blocchi di automezzi pubblici e privati, erezione di barricate, lancio di bottiglie incendiarie ed altre. Al termine della manifestazione, sul terreno, abbandonati dai dimostranti, sono rinvenuti numerosi bastoni di legno, spranghe di ferro, fiande, caschi e n° 11 bottiglie incendiarie. Con rapporti di questo Ufficio e del nucleo Investigativo dei Carabinieri vengono denunciate, complessivamente, n° 84 persone. (vedasi rapporto n° 653675/U.F. del 30 maggio 1970).

Il giorno successivo, gli stessi gruppi innescano un'altra dimostrazione di protesta contro la presenza a Roma dei Ministri degli Esteri e della Difesa del Paese della NATO. Prima che la dimostrazione avesse inizio, viene intercettato un autofurgone, diretto verso il luogo di raduno dei dimostranti, nel cui cassone si rinvergono alcune decine di manici di piccone, cacci metallici per bulloni ed altro materiale contundente. (vedasi rapporto n° 62602 del 29 maggio 1970 del I Distretto di Polizia).

Dopo la parata estiva, l'attività di piazza degli aderenti a "Potere Operaio" diventa più intensa.

Infatti, a partire dal mese di settembre, vengono organizzate sempre più frequenti e massicce dimostrazioni, che degenerano, costantemente, in atti di violenza.

Il 27 settembre, con il pretesto di manifestare il loro disappunto per la presenza a Roma del Presidente degli Stati Uniti d'America, Nixon, circa 600 aderenti a "Potere Operaio", ad "Avanguardia Operaia" ed al "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", si radunano in piazza della Repubblica e, poi, avviati di corsa verso il centro cittadino, attuano una fitta saccata contro reparti di guardie di P.S. Frizionati dalla Forza pubblica, gruppetti di dimostranti si abbandonano a violenze contro le vetrine dell'"American Express", in piazza di Spagna, contro il negozio di abbiglia-

./.



- 6 -

mente "Renard", contro la sede della Banca d'America e d'Italia, e largo di Ferro Argentina e contro altri negozi. Abbandonati, sul terreno degli escentri, sono rinvenuti tubi di ferro, bastoni e bottiglie incendiarie. (vedasi rapporto n°059484/U.P. del 2 ottobre 1970).

Nel pomeriggio del 28 settembre, circa 500 persone, in maggioranza aderenti a "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia" e "Lotta Continua" inscenano contro la presenza a Roma del Presidente Nixon, un'altra dimostrazione di protesta che degenera in atti di violenza, lancio di bottiglie incendiarie e sassi contro le Forze di Polizia. (vedasi rapporto n°059484/U.P. del 2 ottobre 1970).

Nel pomeriggio del 7 dicembre dello stesso anno, alcune centinaia di giovani, aderenti a "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia", "Lotta Continua" e al "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", inscenano nel centro cittadino una dimostrazione di protesta contro il processo, allora in atto a Burgos (Spagna), a carico di indipendentisti baschi. La massa dei dimostranti, dopo aver affrontato con lancio di bottiglie incendiarie un cordone di guardie di P.S. disposto all'imbocco di via Nazionale, si frange in tanti gruppi, che portano la dimostrazione, simultaneamente, in vari punti della città: in via dei Fori Imperiali è aggredita un'autovettura dei Carabinieri; in via Flaminia vengono frantumate le vetrine della concessionaria Fiat; in via Moncerrato è infranta una vetrina di una libreria spagnola; in via Luisa di Savoia una bottiglia incendiaria viene lanciata contro l'antecalzone SAPA. L'autore di questo ultimo gesto, Spalloni Paolo, tratto in arresto in flagranza e condannato a mesi 10 di reclusione e 100.000 lire di multa, ai sensi dell'art.4 della legge 2/10/1967, n°885, risulta essere uno dei maggiori esponenti del gruppo "Potere Operaio".

Altri due giovani, Accascina Giorgio ed Argentini Carla, tratti in arresto perchè detengono a bordo di due autovetture sei bottiglie incendiarie e 15 manici di piccone, sono condannati a mesi 6 di reclusione e 50.000 lire di multa. Anche questi due appartengono a "Potere Operaio". Oltre ai predetti sono deferite a codesta Procura, in stato di libertà, altre 51 persone. (vedasi rapporto n°062297/U.P. del 15 dicembre 1970).

Pure contro il processo di Burgos, gli stessi gruppi di "Potere Operaio", "Avanguardia Operaia", "Lotta Continua" e "Centro di iniziativa comunista del Manifesto", inscenano, il 29 dicembre 1970,

o/.

- 7 -

un'altra manifestazione, nel cui corso vengono lanciate bottiglie incendiarie, contro le finestre della sede dell'Ambasciata spagnola, e sassi, contro le Forze di Polizia. Due giovani sono denunciati in istato d'arresto e tre in istato di libert . (vedansi rapporti n 062297/U.F. del 29 dicembre 1970 di questo Ufficio e n 04346 del 30 dicembre 1970 del I Distretto di Polizia).

Il 6 febbraio 1971, al termine di un corteo cui avevano partecipato circa 2.000 giovani aderenti alla cosiddetta sinistra rivoluzionaria di classe, conclusosi nella Citt  universitaria, un folto gruppo di dimostranti, al grido di "ecco un fascista", agitando bastoni, attornia un giovane, che, poi, viene colpito sulla nuca dalla gradinata del Rettorato ed al cui collo viene appeso un cartello con la scritta "sono un fascista assassino".

Attraverso le indagini svolte, sono identificati quattro dei dimostranti che avevano partecipato al sequestro del suddetto giovane e, tra costoro, figura Luigi Rosati, esponente del gruppo rennes "Potere Operaio". (vedasi rapporto n 051513/U.F. del 16 febbraio 1971).

La sera del 5 febbraio, mentre in piazza S. Apostoli   in corso un corteo indetto dai partiti di sinistra, circa 1.500 giovani, aderenti a "Potere Operaio" e ad altri gruppi della sinistra extra-parlamentare, giungono, in corteo, nella vicina piazza Venezia ed iniziano un fitto lancio di bottiglie incendiarie contro un cartone di Carabinieri disposte all'imbocco di via del Corso. Una di tali bottiglie, esplose ai piedi del Carabiniere Giampiero Trainini e gli incendia l'uniforma, provocandogli ustioni di 1  e 2  grado.

Quindi, i giovani, secondo una tecnica attuata in altre analoghe occasioni, si dividono in gruppi e si danno a danneggiare, con bottiglie incendiarie, la sede della biblioteca comunale dei ragazzi, in piazza Navona e, con colpi di bastoni, l'autovettura dell'Ambasciatore d'Ungheria, in transito per via della Cuccagna.

Un altro gruppo di dimostranti lancia una bottiglia incendiaria contro il portone dell'abitazione dell'allora Ministro dell'Interno, On.le Franco Restivo, al Lungotevere Marzio n 10, e l'ordigno ferisce una guardia di P.S., in divisa, ivi di servizio.

Di questo ultimo gesto si attribuisce la paternit  "Potere Operaio", che diffonde un volantino in tal senso, contenente anche

./.

- 8 -

frasi raffiguranti gli estremi di apologia di reato ed istigazione a delinquere. Uno dei diffusori, Giorgio Accascina - già citato - viene denunciato a codesta Procura. (vedansi i rapporti n° C1299 del 21 gennaio 1971 del I Distretto di Polizia e n°05143C/U.P. del 26 febbraio successivo, di questo Ufficio).

Lo stesso Giorgio Accascina, il 5 aprile successivo, mentre era in atto lo sgombero coattivo di talune palazzine abusivamente occupate nella zona di Contocalle, viene sorpreso alla guida dell'auto targata Roma 68C266, a lui intestata, con a bordo quattro ordigni esplosivi, sette bottiglie incendiarie e numerosi corpi contundenti, per cui viene tratto in arresto e denunciato ai sensi degli artt. 2 e 4 della legge 2/10/1967, n°895. (vedasi rapporto n°C556 del 5 aprile 1971 del Commissariato di P.S. "Contocalle").

Frattanto, il periodico "Potere Operaio" intensifica la sua opera di mobilitazione, mediante la più aperta apologia di reato, per cui il suo direttore responsabile, Emilio Vecce, viene denunciato, da questo Ufficio, a codesta Procura, coi rapporti n°C55125/U.P. del 15 maggio, del 5 giugno e del 7 ottobre 1971.

Nel pomeriggio dell'8 maggio, alcune centinaia di aderenti a "Potere Operaio" ed altri gruppi della sinistra extraparlamentare si radunano in piazza Santa Maria Maggiore per incenare una dimostrazione "antimperialista". Disposti in corteo, affrontano i reparti di Forza pubblica con lancio di bottiglie incendiarie, sassi ed altri corpi contundenti. Dispersi si riuniscono in vari punti della città, abbandonandosi ad atti di teppismo, tra cui l'incendio di un'auto della Polizia, in transito, isolata, per ponte Garibaldi. Vengono identificati, complessivamente, 145 disestranti. Contemporaneamente, alcune altre centinaia di giovani, appartenenti agli stessi gruppi della sinistra extraparlamentare, si riuniscono all'interno della Città universitaria con l'intento di formare un corteo per le vie cittadine, in segno di protesta contro la presenza a Roma del Segretario di Stato degli U.S.A. Rogers. La massa è capeggiata dagli esponenti di "Potere Operaio", Lanfranco Pace e Luigi Rocati. (vedasi rapporto n°C54977/U.P. del 15 maggio 1971).

Il 14 dello stesso mese, una cinquantina di giovani, quasi tutti

./.

- 9 -

di "Potere Operaio", impediscono l'accesso ai locali della filiale "Piat" di viale Mazzini ai dipendenti dell'azienda. Alle intimidazioni di scioglimento rivolte loro da un funzionario di P.S., i giovani rispondono aggredendo il funzionario e le poche guardie che sono con lui e provocando agli stessi contusioni varie. Vengono tratti in arresto quattro giovani - Jaroslav Novak, Zepalloni Paolo, Faccetti Umberto e Castellano Lucio - tutti certamente appartenenti a "Potere Operaio".

Nella notte tra il 10 e l'11 giugno, gruppi di baraccati occupano abusivamente complessi edilizi siti in via Fiesolana ed in via Pescaglia. Dalle indagini risulta che le occupazioni sono state organizzate da "Potere Operaio", "Lotta Continua" e dal "Centre di iniziativa comunista del Manifesto", i cui esponenti vengono deferiti a condotta Procura come istigatori all'occupazione, in relazione anche ad un volantino invitante ad occupare le case, firmato dai tre suddetti gruppi politici. (vedasi rapporto n° 050724/U.P. del 24 giugno 1971).

L'azione di recupero dei giovani confluiti nei gruppi della sinistra di classe, intrapresa con successo dai partiti di estrema sinistra e, particolarmente, dal P.C.I. - la cui federazione giovanile provinciale romana, ad esempio, passa dai 1.312 iscritti del 1969 ai 5.150 del 1971 - crea della serie preoccupazioni ai dirigenti di "Potere Operaio", che vedono assottigliarsi le fila del movimento e, quindi, l'impossibilità di agenzizzare le masse studentesche per massicce dimostrazioni di piazza.

Questa constatazione spinge gli stessi dirigenti e, in special modo, quelli appartenenti al gruppo romano, ad esasperare il loro linguaggio ed i loro programmi, al fine di contenere le defezioni con il miraggio della "pratica costante dell'appropriazione", della "insurrezione" e della "rivoluzione armata".

Questi, infatti, sono i tre momenti, in cui si dovrà articolare il programma di "Potere Operaio", che vengono indicati ai circa 1.000 delegati alla 3ª conferenza nazionale di organizzazione, tenuta dal 24 al 26 settembre u.s.c. nell'aula magna del Palazzo dei Congressi, all'EUR.

Questi concetti, riportati con inevitabile preoccupazione dalla stampa di tutto l'arco politico parlamentare, vengono ribaditi nel

./.

- 10 -

corso di una conferenza stampa tenuta, nelle stesse Palazze dei Congressi, nella serata del 26 settembre 1971 dai tre massimi esponenti di "Potere Operaio", - Francesco Piperno, Antonio Negri ed Oreste Scalzone - i quali hanno, anche, parlato di "necessità di giungere rapidamente alla militarizzazione del gruppo", come risulta dal comunicato dell'agenzia "ANSA" n°87 dello stesso 26 settembre. I tre protagonisti della conferenza stampa vengono denunciati a questa Procura, ai sensi degli artt. 302 e 303 C.P., in relazione all'art. 270 dello stesso codice, con rapporto n°060149/U.F. del 27 settembre 1971.

Dopo lo svolgimento della conferenza, il movimento inizia quella "militarizzazione" di cui è stato parlato nella conferenza stampa di Piperno, Negri e Scalzone, e, nell'ambito di ciascuna sezione cittadina, vengono costituite - ovviamente nella clandestinità - delle squadre, dagli stessi aderenti al movimento definite "militari". Ciascuna squadra, composta di dieci o più componenti, è diretta da un "comandante".

Tali squadre - secondo quanto dicono i dirigenti di "Potere Operaio" nel corso degli attivi indetti in vista di dimostrazioni di piazza - hanno il compito dell'"autodifesa" dagli attacchi della "violenza poliziesca".

In quanto all'"armamento" di tali squadre, per quanto risulta a questo Ufficio, esse consiste in bottiglie incendiarie, il cui uso contro la Polizia viene addirittura definite "deverose" in un articolo pubblicato a pagina 35 del n°46, del febbraio corrente anno del periodico "Potere Operaio", in cui - a proposito delle centinaia di bottiglie incendiarie trovate a Milano nel dicembre scorso e preparate in vista di uno scontro con la Forza pubblica - è testualmente scritto: "quello che è in discussione è, in questo caso, il problema dell'autodifesa militante, e della strumentazione tecnica atta a sostenerla. E da questo punto di vista, noi crediamo che la gran parte del movimento rivoluzionario ritenga, e non da oggi, legittima e doverosa la pratica dell'autodifesa militante, legittimo e doveroso l'uso delle bottiglie incendiarie contro la violenza della polizia sostenuta contro una manifestazione di massa, normale e prevedibile - per dei rivoluzionari, per dei comunisti - la rispetta violenta da parte delle strutture repressive dello Stato per negare questo "diritto" "".

- 11 -

Dopo quanto sopra esposto e tenuto anche conto di ciò che è stato pubblicato, specie negli ultimi mesi, in ogni numero, dal suo organo di stampa, appare indubbio che il movimento "Potere Operaio" costituisce una associazione diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti democratici dello Stato.

Pertanto, per le conseguenze penali, di segnalare a codesta Procura le sottostate persone, le quali, per quanto risulta a questo Ufficio, fanno parte dell'esecutivo nazionale del Movimento, eletto al termine della 3<sup>a</sup> conferenza nazionale di organizzazione:

- ALBANI Paolo di Romaldo e di Puccetti Maria, nato a Carrara il 1/12/1946, residente a Firenze, in via Raffoi n°73, e discente a Torino, in via Goito n°4, presso Dalseviva, studente universitario;
- BAGHINI Claire di Adolfo, nato a Lecorno l'1/9/1934, residente a Milano in via Sirtori n°3, assistente universitario;
- D'ALESSANDRO Massimo di Luigi e di Grassiadi Caterina, nato a Napoli il 1/9/1941, qui residente in via Luciano Manara n°51, assistente universitario;
- DALSEVIVA Marie Jorio di ignoto e di Dalseviva Maria Teresa, nato a Milano il 27/10/1940, residente a Torino, in via Goito n°4, studente universitario;
- GUARAGNA Domenico fu Pasquale e di Martinelli Domenico Maria, nato a Potenza il 18/1/1948, ivi residente, insegnante elementare;
- LIVIGNO Brunello di Alberto, nato a Biella il 30/4/1945, residente a Biadene (Vicenza) in via IV Novembre n°9;
- MARIANO Libero di Paolo e di Spariaci Lucia, nato a Roma il 12/8/1949, qui abitante in via Valdanievele n°27, studente universitario;
- MACHAGHI Alberto di Carlo e di Grassiola Carlotta, nato a Torino l'8/6/1941, residente a Milano, in via Rivoli n°2;
- MARCHIGLIU Giovanni Battista di Pietro e di Bella Maria, nato a Sassari l'1/1/1946, ivi residente in via Planargia n°2, studente universitario;

./.

14

- 12 -

- **HERZI** Antonio fu Herco e di Malvezzi Aldina, nato a Padova l'1/2/1933, ivi residente in via Squarcione n°1, docente universitario;
- **PACQUINI** Vittoria di Vinicio, nata a Roma il 14/6/1946, qui residente in via Bevagna n°15;
- **PISANO** Francesco di Rosario e di Russo Maria, nato a Catanzaro il 5/1/1947, ivi residente in via Luigi Rossi n°20 e dimorante a Roma con recapito in questa via Focerrate n°39;
- **PIRO** Francesco fu Umberto e di Francini Maddalena, nato a Cesena il 11/7/1946, residente a Bologna;
- **RAITERI** Giorgio Sergio di Alfredo e di Dellacasa Rosa, nato a Genova il 20/1/1947, ivi residente in via San Bartolomeo del Peccato n°70, studente universitario;
- **ROSSI** Luigi di Franco e di Catani Liliana, nato a Roma il 21/6/1947, qui domiciliato in via Cinarosa n°11, Dottore in filosofia;
- **SBRICIO** Italo di Luigi e di De Rossi Teresa, nato a Favara Veneto il 21/5/1934, ivi residente in via Paolo Perdel n°9, operaio;
- **SCALZONI** Crasto di Giuseppe e di Fabbri Eugenia, nato a Terni il 27/1/1947, ivi residente e dimorante a Milano in via Solferino n°9, studente universitario;
- **USAI** Lucio fu Giovanni e di Anna Piera, nato a Ilbone (Suore) l'8/9/1945, residente a Sassari in via F. Furzi n°12, meccanico;
- **VERDI** Emilio Salvatore di Vincenzo e di Parmeseo Antonia, nato a Caserta (Avellino) il 17/5/1939, domiciliato a Padova in via Fabbri n°4, e dimorante a Roma, in via dei Colombi n°139.

Il Vice Questore  
Dirigente dell'Ufficio Politico  
(Dott. Bonaventura Provenza)

15



# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 14 marzo 1972

**OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.****ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di****ROMA**

Alle ore 0,45 del 5 c.m., è stato lanciato un ordigno esplosivo contro la caserma dei Carabinieri sita in questa via Celimontana, in cui hanno la loro sede vari uffici dell'Arma. L'ordigno era costituito di un tubo in ferro, galvanizzato, contenente esplosivo da mina, collegato ad una miccia a lenta combustione. Sul posto sono stati rinvenuti alcuni foglietti di carta quadrettata con scritte tracciate con pennarello e la dicitura "PARO (Fronte Armato Rivoluzionario Operaio)".

Nella notte tra l'8 ed il 9 corrente, un ordigno analogo è stato fatto esplodere davanti alla sede della sezione della Democrazia Cristiana di via C. Bonaccorsi n°24.

Verso le ore 1,45 del 10 andante, altro ordigno è stato fatto esplodere davanti alla porta di accesso all'ufficio "colloqui" del carcere "Regina Coeli".

Nella notte tra l'11 ed il 12 corrente, sono state lanciate due bottiglie incendiarie contro la sede della biblioteca spagnola, sita in questa via di Villa Albani n°14. Anche qui, sono stati rinvenuti alcuni foglietti di carta quadrettata con scritte tracciate con pennarello e la dicitura "PARO".

Altro ordigno, analogo ai primi due, è stato fatto esplodere, verso le ore 2 della nottata di ieri, in via Cavalleggeri, davanti allo stabile contraddistinto dal n°4, in cui ha sede la sezione regionale della Democrazia Cristiana.





# Questura di Roma

- 2 -

I succitati episodi criminosi, o per il tipo di ordigno con cui sono stati scopiuti, o per la presenza sul posto dei foglietti quadrettati con tracciata la siglia "FARO", presentano delle analogie che inducono a ritenere che, almeno quattro di essi, siano stati compiuti, se non dalle stesse persone, almeno dallo stesso gruppo, il sodicente "Fronte Armato Rivoluzionario Operaio".

Questo ultimo, secondo notizie raccolte da quest'ufficio, sarebbe composto di elementi appartenenti a vari movimenti della sinistra extraparlamentare, tra cui "Potere Operaio", "Lotta Continua", "Avanguardia Operaia" e "Lotta Armata".

In considerazione di quanto sopra esposto e tenuto conto che questi movimenti, attraverso la loro stampa - ufficiale o clandestina - fanno apologia di reati contro le istituzioni dello Stato ed istigano alla violenza, si prega codesta Procura della Repubblica di voler disporre che - al fine di acquisire elementi di prova in ordine ai reati sopra indicati ed altra eventuale attività criminosa dei movimenti stessi - siano perquisite le sottostate sedi, nonché le abitazioni delle persone di seguito indicate, tutte appartenenti ai movimenti medesimi:

- |                                                                                                |                            |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| - "Potere Operaio"                                                                             | -via dell'Umiltà n°84;     |
| - "Potere Operaio"                                                                             | -via dei Fontei n°12/A-B;  |
| - "Potere Operaio"                                                                             | -via S.Bargellini n°43-45; |
| - "Lotta Continua"                                                                             | -via dei Marsi n°19;       |
| - "Lotta Continua"                                                                             | -via dell'Alloro n°73;     |
| - "Avanguardia Operaia"                                                                        | -via dei Campani n°24;     |
| - "Lotta Armata"                                                                               | -piazza S.Egidio n°11;     |
| - CASTELLANO Lucio di Vittorio, nato a Roma l'1/8/1949, ivi residente al viale Ippocrate n°79; |                            |
| - MACCARI Germano di Giuseppe, nato a Roma il 26/4/1953, qui residente in via Anagni n°83;     |                            |
| - MARSANO Libero di Paolo, nato a Roma il 12/8/1949, qui residente in via Valdinievole n°27;   |                            |
| - RUSSO Nino di Egidio, nato a Roma il 22/8/1947, qui residente in via degli Ortaggi n°39;     |                            |

..//..



# Questura di Roma

- 3 -

- **TAMBURRELLI** Giampaolo di Renato, nato a Nicastro il 11/7/1949, qui abitante in via G. Vasari n°6;
- **SAPONARO** Francesco di Giacomo, nato a Napoli il 14/4/1948, ivi residente, dimorante a Roma in via dei Campani n°69;
- **ZIZZINI** Cesare di Andrea, nato a Roma il 27/11/1951, qui abitante al viale delle Gardenie n°35;
- **PIERI** Massimo di Renato, nato a Barga (Lucca) il 30/1/1944, qui residente in via Valseriana n°4;
- **NETZL** Roberto di Ervino, nato a Trieste il 27/8/1948, residente a Milano, qui dimorante in via Cadamoste n°1.

Per quanto riguarda le sedi, si rappresenta la necessità che l'esecuzione delle perquisizioni possa avvenire anche nelle ore notturne.

Il Commissario Capo di P.S.  
- D. Spinella -

UFFICIO POLITICO

N° 052842/U.P.

Roma, 17 marzo 1972

OGGETTO: Roma - Attentati dinamitardi.

ALL. 28ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc.dott.M.Schiavotti)  
presso il Tribunale diROMA

Di seguito al rapporto di ugual numero del 14 c.m., si riferisce che, nella giornata di ieri, sono state eseguite le perquisizioni nelle seguenti sedi di organizzazioni politiche:

- "Potere Operaio" - via dell'Umiltà n°84;
- "Lotta Continua" - via dei Marsi n°19;
- "Lotta Continua" - via dell'Alloro n°73;
- "Avanguardia Operaia" - via dei Campani n°24;
- "Lotta Armata" - piazza S.Egidio n°11.

Sono state, altresì, effettuate le perquisizioni dei domicili di:

- Castellano Lucio di Vittorio, nato a Roma l'1/8/1949, qui residente al viale Ippocrate n°79;
- Maccari Germano di Giuseppe, nato a Roma il 26/4/1953, qui residente in via Anagni n°83;
- Maesano Libero di Paolo, nato a Roma il 12/8/1949, qui residente in via Valdinievole n°27;
- Tamburrelli Giampaolo di Renato, nato a Nicastro l'11/7/1949, qui abitante in via G.Vasari n°6;
- Zizzini Cesare di Andrea, nato a Roma il 27/11/1951, qui abitante al viale delle Gardenie n°35;
- Pieri Massimo di Renato, nato a Barga (Lucca) il 30/1/1944, qui residente in via Valseriana n°4;

..//..

- 2 -

- Wetzl Roberto di Ervino, nato a Trieste il 27/8/1948, residente a Milano, qui dimorante in via Cadamosto n°1.

Non è stato, finora, possibile eseguire le perquisizioni delle sedi trovate chiuse, di:

- "Potere Operaio" - via dei Fontei n°12/A-B;
- "Potere Operaio" - via S.Bargellini n°43-45;

e delle abitazioni di:

- Russo Nino di Egidio, nato a Roma il 22/8/1947, qui residente in via degli Ortaggi n°39;
- Saponaro Francesco di Giacomo, nato a Napoli il 14/4/1948, ivi residente e dimorante a Roma, in via dei Campani n°69;

in quanto il Russo ha cambiato abitazione e l'appartamento del Saponaro è stato trovato chiuso.

Nel corso di alcune delle perquisizioni eseguite, sono stati rinvenuti documenti vari, tutti elencati nei relativi verbali. Nella sede di via dell'Alloro n°73 di "Lotta Continua", in particolare, sono stati rinvenuti bastoni di legno, tubi di ferro di varie lunghezze e materiale polveroso, probabilmente cemento.

Nel corso delle stesse perquisizioni, laddove sono state rinvenute macchine da scrivere, sono stati eseguiti saggi di scrittura, per eventuale confronto con volantini diffusi senza le indicazioni prescritte dalla legge.

Il materiale sequestrato viene custodito, per il momento in questo ufficio, a disposizione di codesta Procura, giusta quanto disposto verbalmente dalla S.V.

Si allegano i verbali di eseguita perquisizione, in numero di 12, n°1 verbale di riferimento relativo ad uno sgabuzzino attiguo alla sede di via dell'Unità n°84 di "Potere Operaio" e n°2 verbali di mancata esecuzione di perquisizione.

Si restituiscono i n°12 ordini di perquisizione eseguiti e l'ordine di perquisizione del domicilio di Russo Nino, non potuto eseguire. I rimanenti ordini di perquisizione, non potuti eseguire, vengono trattenuti in questo ufficio per la possibile esecuzione.

Il Commissario Capo di P.S.  
- D. Spinella -

Quesito n.20

ALL. ~~42~~

Copia fotostatica del verbale di  
perquisizione operata dalla Questura  
di Milano (Borromeo Mauro)



Att. 12

MISURAZIONE DI MILANO - IV<sup>a</sup> Divisione -

PROCEEDIMENTO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE a carico di:

BORROMEO Mauro, nato a La Spezia il 25.12.1929, ivi residente in via Saffri n. 57 e domiciliato a Milano in via delle Erbe n.1, presso Ferrario, direttore amministrativo della sede di Milano dell'Università Cattolica.-----

L'anno millenovecentosettantanove, addì 21 del mese di dicembre, alle ore 12,00, nei locali dell'Ufficio DIGOS della Questura di Milano-----

Nei sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto ufficio, rendiamo noto a chi di dovere che questa mattina alle ore 5,30 ci siamo recati in via delle Erbe nr.1, allo scopo di eseguire la perquisizione domiciliare nell'abitazione di BORROMEO Mauro, nato a La Spezia il 25.12.1929, domiciliato a Milano in via delle Erbe nr.1.-----

Verso le ore 7,20 siamo potuti entrare nello stabile in quanto ci ha aperto il portinaio; siamo saliti al 3° piano ed abbiamo bussato all'appartamento dell'interessato. Ci ha aperto la porta la convivente FERRARIO Rachele, nata a Milano il 29.10.1930; ci siamo qualificati ed abbiamo ottenute la presenza del Borromeo, il quale era nella stanza da letto.-----

Abbiamo notificato ad entrambi che si doveva procedere a perquisizione domiciliare consegnando una copia dell'ordine di perquisizione n.n. emesso il 20.12.1979, dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dr. Matteo AZZARONE. Il Signor BORROMEO nominava suo difensore per la perquisizione l'avv. Carlo

BALISTRERO, dell'ufficio legale dell'Università Cattolica, il quale è stato avvertito per telefono dagli operanti di recarsi nel più breve tempo possibile sul posto per l'inizio delle operazioni. Detto legale è giunto sul posto verso le ore 8,20, preceduto per pochi minuti dalla cameriera BETTO Caterina, nata a Sacile (TS) il 1.1.1914, domiciliata in P.le Suca, nr. 7 presso la signora GALEA TURCOLO. La Betto non ha assistito alla perquisizione poichè si è mantenuta in cucina per rassettare e per preparare il caffè. L'avv. BALISTRERO, dopo aver presa visione del decreto di perquisizione ha consigliato al Borromeo di nominare suo difensore il Prof. RUCVOLONI, il quale peraltro già per telefono si accertava essere assente da Milano. L'avv. BALISTRERO ed il BORROMEO assentivano che si iniziasse la perquisizione, il che è avvenuto verso le ore 8,30.-----

Dopo alcuni minuti la signora FERRARIO Rachele si è allontanata, poichè doveva recarsi con urgenza, presso la ditta URSUS PERONI, sita nei pressi di via Arriosto poichè era in possesso delle chiavi della casa e gli uffici dovevano aprirsi.

Verso le ore 8,40, mentre era ancora in corso la perquisizione, l'avv. BALISTRERO si è allontanato per recarsi all'Università Cattolica; insieme a lui si è recato il M.lli di P.S. FRAZZETTO Sebastiano, per prendere possesso dell'Ufficio del BORROMEO, sito nel medesimo ateneo, in attesa che si recassero sul posto gli altri operanti, per eseguire anche sul posto di lavoro la perquisizione. La perquisizione è avvenuta alla costante presenza del Borromeo Mauro, è stata attuata in tutti i locali dell'appartamento, composto di tre stanze più servizi e cucina, nonché estesa alla cantina. Non sono stati arrecati danni. E' stato sequestrato il seguente materiale:-----

- A) - nella cucina: una agenda con copertina color verde, contenente indirizzi e numeri di telefono. Il borromeo riferisce che si tratta di indirizzi e numeri telefonici sono di pertinenza sua e della convivente;
- B) - nella stanza da letto matrimoniale: ~~NULLA~~-----
  - 1) un cartoncino pubblicitario de PALAIS DE LA MYSTERIEUSE con scrittura anche in lingua marocca;-----
  - 2) una fattura di Albergo, nr. 2704 " Hotel la Renaissance a MARRAKECH (Marocco), datata Aprile 72;-----
  - 3) un foglietto a quadretti con la scritta dello stesso albergo e una plac-----

Anno: 1979 - Prof. P.S. - per il materiale sequestrato

202/16

222 6777 111







4° foglio

di narrativa, religione, politica e cultura generale. -----

Letto, confermato e sottoscritto. -----

*[Handwritten signature]*  
-----  
*[Handwritten signature]*  
Messa Carlo R. P. S.  
*[Handwritten signature]*

4

-5° foglio-

Alle ore 15,45 si riapre il processo verbale relativo alla perquisizione domiciliare a carico di BORROMEO Mauro.

Il sottocollascato materiale è stato rinvenuto e sequestrato nell'Ufficio di pertinenza del soprascritto Borromeo Mauro, presso l'Università Cattolica di Milano:

- 51) un'agenda-rubrica color azzurro con elencati nomi e numeri telefonici;—
- 52) un'agenda del Banco di Roma dell'anno 1977 color bleu con annotazioni varie;—
- 53) un'agenda del Banco di Roma dell'anno 1976 color bleu con annotazioni varie;—
- 54) un'agenda Honeywell 1978 color scuro con annotazioni varie;—
- 55) un'agenda del Banco di Roma dell'anno 1979 color bleu con annotazioni varie ed all'interno n.4 fogli con appunti vari;—
- 56) un'agenda dell'anno 1975 color rosso con annotazioni varie;—
- 57) un'agenda del Banco Ambrosiano dell'anno 1971 color rosso con annotazioni ed indirizzi vari ed all'interno un foglietto recante la scritta "Welch etc.";—
- 58) un'agenda del Banco Ambrosiano dell'anno 1972 color rosso con annotazioni varie;—
- 59) un'agenda del Banco di Roma dell'anno 1974 color bleu con annotazioni varie;—
- 60) un'agenda della Reale Mutua dell'anno 1973 color rosso con annotazioni varie;—
- 61) un opuscolo dal titolo "Manuale del militante edita dalla CUEM;—
- 62) un opuscolo dal titolo "Lotta di classe e giustizia borghese-indicazioni pratiche per i compagni". Il suddetto materiale, a dire del Borromeo Mauro, sono di pertinenza dell'Ufficio della Direzione di sede.
- 63) una cartella color bleu contenente carteggio vario contrassegnato dalla lettera "a" alla "t" controfirmato dall'interessato per un complessivo di n.109 fogli, parte di essi contenuti in sottocartelle;—
- 64) una cartella in plastica color marrone contenente carteggio vario contrassegnato dalla lettera "a" alla "p" e contenuto in una sottocartella di carta paglierina;—
- 65) una cartella di color bleu contenente carteggio vario relativo a problemi fiscali e ricevute di tasse varie contraddistinte dalla lettera "a" alla "aab" contenute in sottocartella dal titolo "fiscali etc." e carteggio vario contenuto in altra sottocartella dal titolo "legali" contraddistinte dalla lettera "a" alla "as";—
- 66) una cartella color bleu contenente n.4 sottocartelle così contraddistinte: 1)tassa scolastica con n.2 foglietti, uno dattiloscritto e altro manoscritto; 2)Mauro analisi cliniche contenente carteggio segnato dalla lettera "a" alla "e"; 3)Ese contenente carteggio contrassegnato dalla lettera "a" alla "p"; 4)Mauro certificati anagrafici contenente carteggio contrassegnato dalla lettera "a" alla "e";—
- 67) una cartella color verde contenente sottocartelle di carta paglierina, una con scritta "La Gala" contenente carteggio vario contraddistinto dalla lettera "a" alla "a 72" e altra con scritta "famiglia La Gala" contenente carteggio vario contraddistinto dalla lettera "a" alla "a 90";—
- 68) una cartella color arancione

Si interrompe il presente verbale in quanto il Borromeo Mauro è stato richiesto alla presenza del Sost.Proc. dr.Spataro.

*Pizzani Quarta Prof. Ag. [firma]*  
*Levi [firma]*

## 6° foglio

L'anno 1979 addì 22 del mese di dicembre, alle ore 9,55, negli Uffici della IV<sup>a</sup> Divisione della Questura di Milano. -----  
 Nei sottoscritti Uffici di P.G. rispondiamo l'elencazione del materiale sequestrato nel corso della perquisizione nell'ufficio del Rag. BORROMEO Mauro, in data di ieri di cui al precedente verbale, cui il presente fa seguito e parte integrante; -----

- 68) una cartella di color arancione con scritto "Roberto" contenente tra l'altro l'altro due buoni fruttiferi a nome Borromeo Roberto emessi il 2 e 29.12. 1969; ed altri documenti intestati a BORROMEO Roberto;
- 69) una cartella color arancione chiaro con scritto "Roberto" contenente tra l'altro un estratto dell'ordinanza del Tribunale di Milano, di rinvio a giudizio contro GOVERNALE Antonello ed altri tra cui anche BORROMEO Roberto nonché incartamenti scolastici ed altre -----
- 70) una busta in plastica contenente corrispondenza ed altro diretta a BORROMEO Roberto; -----
- 71) un'agenda di piccole dimensioni dell'Istituto Bancario Italiano, anno 1975 con segnati dei numeri di telefono, all'interno vi sono una fotografia ed un foglio di carta con indirizzo Klaus del Luca Copenaghen; -----
- 72) una fotocopia di richiesta di citazione a giudizio, emessa dal Tribunale di Milano proc. nr. 2674 647/74 A, tra l'altro è citato anche BORROMEO Roberto; in duplice copia -----
- 73) un libretto di assegni del BANCO AMBROSIANO, contenente la matrice di nr. 9 assegni dal nr. 7. 100550501 al nr. 7 100550509 nonché l'assegno nr. 100550510 e essi sul c.c. nr. 6225/03 intestato a BORROMEO Roberto;
- 74) un libretto matrice di assegni Bancari, emessi dalla BANCO AMBROSIANO sul c. cc. nr. 6215 intestato a BORROMEO Mauro dai nr. 07 - 100.036.411 al nr. 420; altro libretto dal nr. 07 + 100.053.171 al nr. 180; altro libretto dal nr. 07.13861 al nr. 870; -----  
 altro libretto dal nr.100.176.941 al nr. 950; -----
- 75) libretti matrice di assegni bancari emessi dalla Banca Nazionale del Lavoro agenzia nr. 16, rispettivamente: 1) dal nr. 0330741 al nr. 0330750; 2) dal nr. 0155071 al nr. 0155080; 3) dal nr. 0288501 al nr. 0288500; nr. 4) dal nr. 0258481 al nr. 0258500; nr. 5) dal nr. 0382321 al nr. 0382330; nr. 6) dal nr. 0382311 al nr. 0382320; nr. 7) dal nr. 0376411 al nr. 0376420; 8) e 1 nr. 0376401 al nr. 376410; nr. 9) dal nr. 0372691 al nr. 372700; 10) 0458661 al nr. 458680; -----
- nr. 76) libretti matrice di assegni bancari emessi dalla Banca Nazionale del Lavoro, agenzia nr. 16 rispettivamente: 1) dal nr. 0173761 al nr. 0173780; 2) dal nr. 248221 al nr. 240; nr. 3) dal nr. 304541 al nr. 560; nr. 4) dal nr. 296921 al nr. 940; 5) dal nr. 361901 al nr. 910; 6) dal nr.361891 al nr. 900; 7) dal nr. 342831 al nr. 840; 8) dal nr. 319681 al nr. 700; 9) dal nr. 310341 al nr. 360; nr. 10) dal nr. 279621 al nr. 640; -----
- 77) libretti di assegni in matrice e non, emessi dalla Banca Nazionale del lavoro, agenzia nr. 16, rispettivamente: in matrice: 1) dal nr. 155061 al nr. 070; 2) dal nr. 192661 al nr. 680; ancora con assegni dal nr. 9827921 al nr. 930 assegni a cora non utilizzati dal nr. 923 al nr. 930; -----
- 78) una cartella di colore arancione contenente corrispondenze delle due suc-

## 7° foglio

citato banche;

- 79) cartella di colore rosso contenente anch'essa corrispondenza delle due  
succitate banche; - - - - -
- 80) una cartella contenitore contenente corrispondenze varie; - - - - -
- 81) una valigetta tipo 24 ore contenente corrispondenza con istituti bancari,  
matrice assegni ed appunti riguardante Istituti Bancari; - - - - -

Si da atto che la perquisizione nell'ufficio del Borromeo è stata svolta  
alla presenza dell'avv. Carlo BALESTRERO, - - - - -

Si da atto infino che al termine della perquisizione domiciliare nell'abita-  
zione di via delle Erbe, nr. I, le operazioni sono state estese alla cantina  
ed all'autovettura AlfaOud targata MI I2265 D intestata a FERRARIO Rachole,  
la quale era parcheggiata sulla pubblica via sempre in via delle Erbe. - - -

letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Carlo Balestrello  
V. R. M. G.



22 a

Quesito n.30

ALL.13

Copia fotostatica del documento  
dal titolo: "Diario delle lotte  
contro le carceri"





"CONVI" sopra ai quali il partito approvato è un collettivo  
di guerra, chi lo riceve, diffonde e organizza l'azione,  
è considerato d'ora in poi un combattente".

APR. 13

(Dichiarazione di De Stefano, Procuratore Capo di Roma,  
rilasciata all'Europeo)

## DIARIO DELLE LOTTE CONTRO LE CARCE RE

. TESI PER LO SVILUPPO DEI COMITATI DI LOTTA E DEL  
MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI.

. CRONACHE DELLE LOTTE.

. LA DIGOS A CACCIA DEI COMITATI DI LOTTA....

. SI ALLARGA IL FRONTE DELL'INIZIATIVA PROLETARIA.....

. MEDICINA COME ANNIERAMENTO PROGRAMATO

. LA LOTTA SI ESTENDE AI GRANDI GIUDIZIARI

. BILANCIO SULLE LOTTE NEI CAMPI

. ACCERCHIARE GLI ACCERCHIATORI

. LA NUOVA FASE E I COMPITI DEI COMITATI DI LOTTA

Stampato in proprio nella sezione speciale di Fornelli dal  
Comitato di Lotte dell'Asinara

DICEMBRE '78 - APRILE '79

I N D I C E

|                                                                                                   |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| - TESI PER LO SVILUPPO DEI COMITATI DI LOTTA E DEL MOVIMENTO<br>DEI PROPRIETARI PRIGIONIERI ..... | pag. 1  |
| - CRONACHE DELLE LOTTE .....                                                                      | pag. 9  |
| - LA DIGOS A CACCIA DEI COMITATI.....                                                             | pag. 26 |
| - SI ALLARGA IL FRONTE DELL'INIZIATIVA PROLETARIA.....                                            | pag. 29 |
| - MEDICINA COME ANNIENTAMENTO PROGRAMMATO .....                                                   | pag. 32 |
| - LA LOTTA SI ESTENDE AI GRANDI GIUDIZIARI .....                                                  |         |
| Sul carcere di Torino, ovvero su una situazione di<br>avanguardia dei grandi giudiziari.....      | pag. 35 |
| Le Nuove, femminile.....                                                                          | pag. 45 |
| Una settimana di lotte nel carcere di Poggioreale.....                                            | pag. 49 |
| S. Vittore, femminile.....                                                                        | pag. 53 |
| - BILANCIO SULLE LOTTE NEI CAMPI .....                                                            |         |
| Asinara .....                                                                                     | pag. 56 |
| Foscombrone .....                                                                                 | pag. 59 |
| Canco .....                                                                                       | pag. 62 |
| Favignana.....                                                                                    | pag. 66 |
| - ACCERCHIARE GLI ACCERCHIATORI .....                                                             |         |
| Sardegna .....                                                                                    | pag. 70 |
| Puglia .....                                                                                      | pag. 79 |
| Sicilia .....                                                                                     | pag. 80 |
| - LA NUOVA FASE E I COMPITI DEI COMITATI DI LOTTA.....                                            | pag. 82 |

## MOVIMENTO DEI PROLETARI PRIGIONIERI. (I)

crediamo che fare il punto sulla situazione nei Campi dopo il ciclo di lotte sviluppato ad Agosto ad oggi, significhi anzitutto prendere atto di una modificazione dei rapporti di forza a favore del proletariato prigioniero, rispetto al periodo che va dal Luglio '77 al Febbraio '78.

La possibilità da parte dello Stato imperialista di continuare a portare avanti il progetto delle Carceri Speciali nei termini in cui s'era delineato all'inizio si basava su due presupposti: contenere e assorbire il conflitto all'interno delle Carceri e garantire la presenza a tutti i livelli di personale qualificato ("speciale").

L'attacco portato da Febbraio in poi dalla lotta armata, sia quello contro i vertici del Ministero di Grazia e Giustizia e i suoi superesperti, sia quello selettivo contro la truppa "speciale" (Cotugno, De Cataldo, Santoro, ect.), ha aperto una somma di contraddizioni all'interno del personale imperialista incaricato della ristrutturazione controrivoluzionaria, contraddizione che, allo stato delle cose, non sono ricomponibili e sono passibili di un ulteriore approfondimento.

Occorre però sottolineare che, fondamentale condizione per l'aggravarsi delle contraddizioni, oltre alla continuazione dell'attacco guerrigliero all'esterno, è il consolidamento e lo sviluppo del Potere Rosso all'interno dei Campi. Nonostante quindi continui ad andare avanti un processo di ristrutturazione nel senso della estensione delle sezioni speciali e delle Carceri Speciali e del rafforzamento di quelle esistenti, la borghesia, disarticolata dall'attacco portato all'esterno dalle Organizzazioni Comuniste Combattenti e dalle Brigate Rosse in primo luogo, si è ritrovata a dover inseguire la nostra iniziativa di lotta all'interno, (iniziativa che, partendo dai Campi, ha trovato anche primi momenti di estensione e saldatura con le carceri "normali") ed è stata costretta a cedere su alcuni punti del Programma Immediato, ed ora stenta a trovare la forza necessaria per una pacificazione e normalizzazione su questo terreno.

In questo senso affermiamo che il progetto politico-militare di fase della borghesia relativo ai Campi è fallito.

Affermare questo è fondamentale per battere tutte quelle concezioni idealistiche e metafisiche che vedono lo sviluppo del movimento rivoluzionario e il risolversi dello scontro tra questo e la borghesia imperialista in un'unica battaglia.

Al contrario, la costruzione del Potere Rivoluzionario è l'instaurazione della dittatura del proletariato si afferma e si sviluppa, momento dopo momento, congiuntura dopo congiuntura, contrastando e disarticolando i vari progetti politico-militare che la borghesia appresta per contenere la contraddizione insanabile che la oppone al proletariato rivoluzionario, e trasformando i movimenti spontanei antagonisti alla borghesia in Movimento di Massa Rivoluzionario. Detto ciò, deve essere altrettanto chiaro che, se questo progetto è stato "affossato", non significa però passività e assenza di iniziativa da parte della borghesia imperialista, bensì ridefinizione di un nuovo progetto che a, partendo dalle condizioni date, persegue l'obiettivo vitale e irrinunciabile dell'arruotamento dei militanti rivoluzionari e di ogni forma di antagonismo che il proletariato prigioniero esprime.

Bisogna  
del proletariato prigioniero e di smembrare il movimento sia la concessione di alcuni spazi all'interno dei Campi, sia la nomina al posto di Tartaglione del pregiudicato in libertà provvisoria Giuseppe Di Gennaro, che dovrebbe incarnare la faccia riformista della ristrutturazione imperialista (faccia che vive in rapporto diretto e speculare con quello dell'annientamento e che rappresenta l'ulteriore differenziazione e stratificazione del proletariato). In realtà se l'affermazione in tutti i Campi di alcuni punti importanti del Programma Immediato rappresenta certamente il risultato più appariscente della forza che questo ciclo di lotte ha sviluppato, i veri, più concreti e stabili risultati sono di carattere politico, sono legati ai livelli di coscienza e di organizzazione raggiunti, e per ciò stesso vanificano qualsiasi possibilità di contenimento e pacificazione. Come si è determinata una tale situazione?

In primo luogo in seguito alla modificazione dei rapporti di forza tra rivoluzione e controrivoluzione sul piano generale. L'iniziativa rivoluzionaria di massa in questo settore particolare a tratto infatti forza e respiro dall'offensiva continua e generalizzata sviluppata nell'ultimo anno dal Movimento di Resistenza Proletario Offensivo e dalla sua avanguardia combattente contro tutti gli aspetti della ristrutturazione imperialista e di cui la "campagna Moro" ha rappresentato il punto più alto; in particolare, dall'attacco che è stato portato, da Palma in poi, contro il personale incaricato dalla ristrutturazione controrivoluzionaria, sia di questo specifico settore che di tutto l'apparato di repressione "speciale". D'altra parte ciò sarebbe stato di per sé insufficiente senza una saldatura dell'iniziativa d'avanguardia con il movimento di massa dei proletari prigionieri, necessaria per concretizzare e ribaltare nei Campi quei rapporti di forza.

Il comunicato P.P. del processo di Torino e il lavoro di agitazione, propaganda e organizzazione portato avanti dalle Brigate Rosse, sono stati l'asse su cui si è costruita la lotta. In questo senso il Programma immediato è diventato la linea egemone sulla quale si è unificato e ricostituito ai nuovi livelli il movimento dei proletari prigionieri in tutti i Campi, sviluppando in tal modo livelli di lotta offensiva e di massa significativi per qualità e quantità. Questo del rapporto politico dialettico stabilito tra il movimento del P.P. e il movimento rivoluzionario nel suo insieme, è un primo dato importante e, in un certo senso, nuovo, emerso dalle nostre lotte. L'iniziativa sviluppata dalle Brigate Rosse su questo settore ha trovato riscontro nel movimento del P.P., che ha saputo occupare gli spazi aperti, ritrovando ai nuovi livelli la forma e la compattezza forgiate nel passato e che dal Luglio '77 avevano subito un relativo riflusso. All'interno di questo rapporto, l'iniziativa delle Brigate Rosse è diventata direzione anche in questo movimento parziale, articolandosi ed estendendosi poi ad altre Organizzazioni Combattenti. Il processo di unità del movimento del P.P. col Movimento di Resistenza Proletario Offensivo si è sviluppato e consolidato attraverso la pratica e il programma dell'avanguardia, attraverso la propaganda delle nostre lotte e delle azioni di guerriglia sul carcere portata avanti nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, dove sono stati chiariti la funzione del carcere, e in particolare quello delle Carceri Speciali.

in questi contenuti e i significati del Programma immediato. Questo legame politico è la base per andare avanti in forme e contenuti qualitativamente nuovi ed è tra l'altro, un elemento di forza concreto che permette al movimento dei P.P. di ricacciare indietro e di combattere la logica strumentale ed economicista che alcuni opportunisti tentano di riproporre come cappello al nostro movimento. Una considerazione di carattere generale ci permette tra l'altro di verificare nelle nostre lotte come sia a partire dall'avanguardia ed intorno ad essa che si sviluppa e si compone un movimento di massa rivoluzionario, e non viceversa; e come quindi la nostra prassi futura, traendo insegnamento da questa esperienza concreta debba tenere, costantemente, come punto di riferimento, le forze e le linee politiche più avanzate e più complessive del movimento rivoluzionario e non quelle arretrate, o peggio "se stessi" riproponendo in tal modo una parzialità condannata all'immobilismo e al nullismo politico.

Un'altro dato fondamentale che emerge dalle nostre lotte è la costruzione in tutti i Campi dei COMITATI DI LOTTA, che sono gli organismi rivoluzionari di massa prodotti dal movimento dei P.P. e che ne rappresentano la più alta forma di direzione e di organizzazione in questa fase. Il legame che essi hanno stabilito con il movimento di massa e i contenuti su cui si muovono caratterizzano tutte le lotte di questo ciclo e ne permettono il filo di continuità più immediatamente corrispondente.

Non si può parlare oggi di movimento dei P.P. se non si è capito cosa sono i Comitati di Lotta, in quanto solo attraverso essi si può comprendere il salto di qualità, politico e organizzativo, rispetto al passato e il legame organico di questo movimento alle necessità storiche di questa fase. I Comitati di Lotta tendono ad essere, fin dal loro sorgere, non un prodotto spontaneo del movimento di lotta, ma l'elemento di superamento dei limiti delle singole lotte, configurandosi come momenti STABILI, PERMANENTI, in cui il Potere Rosso si esprime. L'acuirsi delle contraddizioni, lo svilupparsi e l'estendersi dello scontro in questo settore di classe, ha determinato una crescita delle avanguardie sul piano qualitativo e quantitativo; il Comitato di Lotta, che ne è la loro espressione organizzata, si caratterizza per il suo contenuto anticapitalista, ant imperialista e antirevisionista, collocandosi così, a tutti gli effetti, nell'area del Movimento di Resistenza Proletario Offensivo. Se non ha alcun significato il parlare dei P.P. senza parlare dei Comitati di Lotta, ha ancor meno significato tentare di capire i Comitati di Lotta al di fuori del loro rapporto col movimento di lotta armata e, in particolare, col Programma e la pratica in cui si riconoscono e a cui si legano.

Per questo non abbiamo alcun timore di affermare, rigettando come opportunistica chi tenta di negarlo o nascondere, il nostro rapporto politico con la linea egemonica tracciata dalle B.R., ed è anzi nostra precisa coscienza la necessità di sviluppare questo tipo di rapporto dialettico con tutte le Organizzazioni che si muovono in un'ottica complessiva e contribuiscono alla costruzione del Partito Comunista Combattente. Stabilito questo, va messo bene in chiaro che i Comitati di Lotta sono politicamente e organizzativamente autonomi e distinti da qualsiasi Organizzazione Combattente,

In primo luogo in quanto, sebbene la linea sulla quale si muovono è inserita in una strategia complessiva, i Comitati di Lotta non possono che porsi i problemi specifici inerenti alla situazione in cui operano e di cui sono il prodotto. In secondo luogo, quando si parla dei Comitati di Lotta come momenti politici organizzativi legati ad un terreno specifico, non li si deve intendere come "cinghie di trasmissione", articolazioni organizzative di carattere politico o "sindacale" dei livelli strategici (Partito) poiché, in quanto organismi politici rivoluzionari della massa, essi racchiudono in sé gli embrioni del POTERE PROLETARIO ARMATO che vive e si sviluppa tramite essi. Solo da questo punto di vista si può del resto parlare di rapporto dialettico tra i livelli strategici e i Comitati di Lotta, in quanto entrambi esprimono, a su piani diversi ma omogenei, Potere Proletario Armato.

All'interno dei Comitati di Lotta, nel loro rapporto con le Organizzazioni Combattenti e con il movimento dei proletari prigionieri, sorgono tensioni diverse. Vi è quindi UNITA' e LOTTA. Ma essendo organismi proletari che lottano per il Comunismo e per il Potere Rivoluzionario, si stabilisce in essi il metodo del centralismo democratico e la linea che ne risulta è sempre unica ed è il prodotto della lotta tra le diverse tendenze, poiché l'omogeneità si costruisce nella lotta politica tra il generale e il particolare, tra gli elementi avanzati e quelli arretrati, tra le diverse tensioni che convivono. Il consolidamento dei Comitati di Lotta, la loro estensione, la costruzione di rapporti sempre più stabili con il movimento dei P.P. e con il movimento rivoluzionario sono i nostri compiti specifici di militanti e la verifica e lo sviluppo si danno unicamente nella lotta politica militare contro il nemico imperialista. Lotta politica militare oggi significa essenzialmente COSTRUZIONE DEL POTERE ROSSO DENTRO I CAMPI/approfondimento delle contraddizioni interne al nemico, consolidamento ed estensione delle posizioni conquistate, apertura e rapporto organico verso il territorio circostante.

Quest'ultimo aspetto rappresenta un punto specifico sul quale dobbiamo impegnarci fin da subito. L'esperienza ci ha mostrato che esiste un reciproco rapporto tra i Campi e l'area in cui essi sono situati. La possibilità di unificare le tensioni di classe all'interno e all'esterno dei Campi in un unico disegno (costruzione del Potere Rosso) rappresenta senza dubbio un importante strumento di attacco e disarticolazione del progetto imperialista che tende a situare i Campi in zona isolate rispetto ai poli centrali dello scontro di classe. Dal bilancio di questi ultimi mesi, appare contraddittorio e caratterizzato da molti elementi di confusione il rapporto tra organismi di massa del proletariato prig. e tutti quei momenti di aggregazione che, a vari livelli, si muovono intorno alle carceri speciali. Esiste sicuramente una grossa tensione a livello di massa intorno al problema delle carceri speciali che si esprime in una miriade di iniziative e di posizioni di vario tipo, quasi tutte comunque caratterizzate dalla scarsa incisività e dall'enorme frammentazione. E' chiaro che ci riferiamo esclusivamente a quelle espressioni più sincere che esprimono effettivamente una realtà proletaria e una tensione rivoluzionaria. Affrontiamo in termini generali la questione partendo dal recente convegno di Roma e dalla proposta, ivi emersa, dei COMITATI DI CONTROLLO.

giustamente della fine degli organismi specifici a carattere tecnico-assistenziale (Soccorso Rosso e simili), non riesca poi ad uscire da una logica di subalternità al progetto imperialista e possa risultare o come riproposizione di esperienze ormai superate dalla storia ("commissione carcere" di Lotta Continua, ect...) o addirittura del tutto inutili. In primo luogo non si capisce bene cosa devono essere i Comitati di Controllo, se degli organismi che dovrebbero "garantire" i livelli di sopravvivenza dei prigionieri, di lotta e di organizzazione su questo terreno. E' chiaro che il primo caso non solo non ci interessa, ma mostra una assoluta incomprendenza della fase, dei compiti dei rivoluzionari, e infine dell'essenza e della forza del movimento dei P.P.: la sopravvivenza e l'integrità politica e fisica dei prigionieri sono legate unicamente ai rapporti di forza stabiliti sul terreno dello scontro di classe, in primo luogo a livello generale e poi specifico, e tutto il resto è ad essi subordinato. Nel secondo caso, ci sembra che i Comitati di Controllo si debbano innanzitutto definire rispetto ad un programma politico che metta al centro su quali basi si vuole improntare il rapporto con i Comitati di Lotta, non essendo possibile fare astrazione dai contenuti politici che stanno dietro al Programma Immediato, e in generale, dai contenuti più avanzati espressi dal movimento rivoluzionario in questa fase. Infatti quando noi parliamo di movimento rivoluzionario di massa ci riferiamo appunto agli strati più avanzati del proletariato, organizzati sul terreno della lotta anticapitalista, antimperialista e antirevisionista e attraverso i quali vive e si configura il POTERE PROLETARIO ARMATO. Per quei compagni che non intendono stabilire un rapporto mistificato con il movimento dei P.P. si tratta anzitutto di comprendere il carattere dei Comitati di Lotta, per poi dotarci degli strumenti politici e organizzativi necessari per rapportarsi nel modo più corretto alla nostra iniziativa. In definitiva il rapporto con l'esterno che interessa il Comitato di Lotta si dà unicamente all'interno di una dialettica rivoluzionaria e si costruisce nel confronto sul programma strategico di liberazione di tutti i P.P. e di distruzione delle carceri e sulla sua articolazione nel Programma Immediato. In secondo luogo ci sembra sbagliato affrontare il problema delle carceri speciali e dei combattenti prigionieri senza affrontare quello, connesso, del movimento dei P.P. che riguarda non i soli compagni di lotta armata arrestati ma un vasto strato di avanguardie di lotta e di proletari che nelle carceri speciali sono rinchiusi e lottano insieme. Le carceri speciali sono innanzitutto uno strumento di guerra dello Stato Imperialista il cui progetto si integra e si definisce a livello internazionale nel quadro della ristrutturazione controrivoluzionaria. Da questo punto di vista esse tendono ad assumere un ruolo sempre più rilevante man mano che si approfondisce lo scontro di classe, e quindi sono in rapporto diretto con tutto il proletariato metropolitano e con le sue avanguardie di lotta e politiche. Il carcere però, come si è venuto configurando storicamente in Italia in particolar modo, è anche un terreno di lotta proletaria dove si è sviluppato il movimento dei P.P.. Affrontare i problemi significa nei soli termini di "combattenti prigionieri" significa quindi ignorare la presenza di un

movimento di lotta del P.P. con una propria dinamica storica e politica. Da molte parti si assiste appunto o alla piatta riduzione di questo movimento ad una realtà politicamente ancorata e senza storia, o alla meccanica identificazione delle espressioni politiche che, organizzative del movimento con quelle dell'avanguardia. Sembrerebbe così o... che il movimento del P.P. abbia cominciato a vivere nell'ultimo anno in seguito alla presenza dei comunisti combattenti, oppure, ammesso che esistesse già da prima, che sia sempre mosso su contenuti arretrati e riformisti, acquistando una dimensione rivoluzionaria da un giorno all'altro. E' chiaro che, così ragionando, risulta impossibile comprendere il carattere rivoluzionario, offensivo e di massa che il movimento del P.P. ha assunto in questa fase recente. Per comprendere l'esistenza di un movimento del P.P. con una storia e delle contraddizioni proprie, per quanto particolari, è necessario partire dalle contraddizioni di classe di una serie di strati proletari che confluiscono nel carcere. Il movimento del P.P., come ogni movimento di lotta reale, è quindi un prodotto di contraddizioni oggettive inerenti al modo di produzione e all'organizzazione sociale del capitale in questa fase storica determinata e le tensioni politiche che esprime nella lotta, come dimostra una presenza decennale nel processo rivoluzionario, sono il prodotto di precise condizioni materiali d'esistenza.

Inoltre, al suo interno vi è lotta tra diverse tensioni e in certe fasi di riflusso vi sono state anche presenti posizioni di tipo riformista ed economicista. Sarebbe però inesatto trovare qui i dati caratterizzanti del movimento del P.P. che invece sono da ricercare, seppur all'interno di una dinamica contraddittoria e a "balzi", nelle tensioni rivoluzionarie espresse dalle lotte di massa, nelle avanguardie politiche di lotta armata a cui ha dato vita, e, come detto di una determinata congiuntura, nei Nuclei Armati Proletari, ossia in un'organizzazione combattente rivoluzionaria che ha esaltato e definitivamente affermato il legame politico del P.P. con tutto il movimento proletario.

Nella situazione venutasi a creare dopo l'istituzione dei Campi, la presenza di un grosso numero di comunisti combattenti provenienti dall'esterno ha avuto certamente la funzione di detonatore e di punto di aggregazione fondamentale per tutti i proletari prigionieri e in particolare per gli elementi più maturi e avanzati.

Da ciò nonostante è comunque assurdo ipotizzare che possa essere un fattore esterno qualsiasi a dar vita ad un movimento di lotta così ricco ed esteso e che nasce da contraddizioni profonde ed oggettive. E' chiaro invece che nel movimento dei proletari prigionieri vive una linea egemone, che è il prodotto della iniziativa di avanguardie delle B.R., che si sono poste concretamente, attraverso le proprie strutture interne, il problema di esaltare, indirizzare e unificare le tensioni proprie di questo strato in un disegno strategico; ma questo, come già è stato affermato, non è altro che il processo della dialettica tra il movimento e avanguardia, e non significa, né si vede, perchè dovrebbe significare, un annullamento politico e un'assenza di specificità per il movimento dei proletari prigionieri.



8

L'obiettivo non è affatto ambizioso dati gli attuali livelli di coscienza e di organizzazione esistenti in tutti i Campi. Ci sono certamente situazioni più avanzate e altre più arretrate, ma esiste una comunità e un'unità tra le une e le altre che ci permettono di superare i problemi.

Il Comitato di lotta dell'Asinara si assume il compito di centralizzare, sintetizzare e trasmettere il dibattito politico tra i Campi, di comporre il quadro degli episodi di lotta di classe che riguardano all'interno come all'esterno, la nostra realtà, di dare al movimento rivoluzionario e al proletariato prigioniero uno strumento più necessario, in questa fase di costruzione e consolidamento degli organismi di massa del movimento rivoluzionario.

Vogliamo stabilire su questa base, rapporti con tutti i Campi, muovono su questo terreno, applicando il metodo dell'Unità UNITA; abbiamo la forza politica necessaria per combattere ogni strumentalizzazione e ogni infiltrazione della piccola borghesia all'interno del nostro movimento.

Questo lavoro, a cui intendiamo dare una periodicità legata alle congiunture specifiche che di volta in volta affrontiamo, è un'iniziativa per risolvere contando sulle nostre forze, dei problemi di natura politica e organizzativa; ci proponiamo attraverso questo Diario di:

- precisare ed affermare l'identità politica del Comitato di lotta quali organismi di massa rivoluzionari, articolazioni del lavoro Rosso;

- farci di uno strumento politico UNITARIO di analisi, riflessione e bilancio che serva ai nostri scopi sia interni che esterni; - coinvolgere i Comitati di Lotta di tutti i Campi in un accurato periodico bilancio di esperienze che non disperda neppure il più piccolo degli insegnamenti, distillati, a volte a duro prezzo, delle lotte.

- Orientare e organizzare il nostro intervento politico non solo verso le sezioni speciali dei grandi giudiziari, verso le proprie articolazioni periferiche dei Campi e nelle quali è presente una precisa realtà di lotta, bensì verso tutte le carceri "normali", nelle quali esistono condizioni oggettive favorevoli alla crescita complessiva del movimento e delle sue lotte, come il ciclo iniziato ad agosto ci ha testimoniato;

- sancire la base politica UNITARIA sulla quale edificare l'insieme dei rapporti dialettici che il movimento, dei P.P., organizzato nei Comitati di Lotta, intende sviluppare con qualsiasi organismo di massa rivoluzionario prodotto, nella sua lotta per il potere dal proletariato metropolitano.

COMITATO DI LOTTA dell'ASINARA  
gennaio 1979

15/12 - TORINO - Un nucleo armato delle Brigate Rosse attacca e annienta una pattuglia "speciale" della PS composta di due agenti, in servizio di vigilanza davanti alle "Nuove".  
Riportiamo il comunicato:

"Venerdì 15/12/78 alle ore 5,45 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha annientato la scorta che presidiava il carcere "LE NUOVE" di Torino. Quest'azione che segue l'annientamento della scorta del boia di Stato Coco a Genova e del presidente democristiano Aldo Moro a Roma, ha segnato un momento fondamentale della campagna che il Movimento Proletario di Resistenza Offensivo sta conducendo contro gli apparati coercitivi dello Stato imperialista, con centinaia di attacchi a caserme, posti di polizia, uomini e mezzi, e portatrice di un messaggio esplicito rivolto a tutti i cani da guardia della borghesia. Un messaggio importante che, nel loro interesse, carabinieri, poliziotti, agenti di custodia, farebbero meglio a valutare meglio e bene. Si tratta di questo:

I servi armati del potere non sono "figli del popolo". Tali si è infatti per le pratiche che si compiono e non per diritto di nascita. La collocazione e il ruolo svolto dai servi armati dello Stato imperialista sono OGGETTIVAMENTE contro-rivoluzionari e molto spesso, ma non necessariamente, anche soggettivamente. Non trascuriamo il fatto che dentro la divisa ci sono in molti casi la fame, lo stivico del sottosviluppo, l'ignoranza secolare in cui la borghesia ha incarcerato contadini e pastori, la disperazione della disoccupazione cronica, l'assenza di coscienza sociale e politica più che una vera e propria determinazione contro-rivoluzionaria cosciente. Ma questa considerazione, che teniamo presente allo stato attuale della lotta, non assolve nessuno. E la teniamo presente perchè questa oggettiva contraddizione costituisce un punto debole dello schieramento militare nemico e perciò, pur senza sopravvalutarla, è possibile sfruttarla per indebolire il suo fronte. Spaccare, neutralizzare, destabilizzare psicologicamente e politicamente il personale militare che la borghesia imperialista assolda per difendere i suoi interessi, i suoi uomini e i suoi centri, è un obiettivo a cui non intendiamo rinunciare. Il nostro attacco militare deve sempre proporsi anche, di demoralizzare il nemico evitando di contribuire a consolidare il suo "spirito di corpo"; dividere la truppa dai graduati e dagli ufficiali attraverso un'azione il più possibile selettiva almeno in questa congiuntura; esortare i servi armati dello Stato a cambiare mestiere, abbandonare la divisa, congedarsi, prima che diventi troppo tardi!!!

Tuttavia questo discorso non implica che, in circostanze specifiche, anche solo la FUNZIONE OGGETTIVA non esponga, senza speranza ai nostri colpi più definitivi, questi mercenari dell'imperialismo. E' IL CASO APPUNTO DELLA SCORTA, MA E' ANCHE IL CASO DEI CORPI SPECIALI DEI CORPI ANTIGUERRIGLIA IN TUTTE LE VERSIONI!!

L'annientamento della scorta di Coco, di Moro e delle "Nuove"; le azioni contro gli "antiterroristi" Berardi ed Esposito; il disarmo di pattuglie e unità militari; la dis-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(p)  
 contraddittori dal nostro PROCESSO che si propone: una disarticolazione sistematica del processo di crescita e capillare militarizzazione del territorio metropolitano, una disarticolazione scientifica degli apparati militari centrali dello Stato imperialista e in particolare dei "corpi speciali" che ne costituiscono la punta di diamante. L'attacco alle forze militari non è un momento né tanto meno una forma di lotta, è la caratteristica costante della guerra di classe di lunga durata. E' su questo programma offensivo e su questi contenuti, che chiamiamo quindi al combattimento tutte le avanguardie del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva.

Con l'annientamento della scorta delle Nuove sono stati, anche, ricordati i compagni MARTINO e WALTER caduti combattendo per il Comunismo. Il 14/12/'76, i Nuclei Armati Proletari portarono un attacco al capo dell'antiterrorismo romano Noco, e alla sua scorta, annientando un agente. In questa azione cadeva il Compagno MARTINO ZICHITTELLA. Il 15/12/'76, nel tentativo di sfuggire alla cattura, il militante delle Brigate Rosse WALTER ALASIA ingaggiava una scontro a fuoco con le bande armate dello Stato annientando un vice-questore ed un maresciallo di PS; ferito il compagno Walter veniva successivamente "finito" a terra. **ONORE AI COMPAGNI MARTINO E WALTER ONORE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI COMBATTENDO PER IL COMUNISMO.**

Per il comunismo  
 BRIGATE ROSSE 15 dicembre 1978

- 16/12 - TORINO - Le "Ronde Proletarie" attaccano con ordigni incendiari l'auto di un agente di custodia in servizio alle Nuove e l'abitazione del titolare della ditta che ha in appalto il trasporto dei detenuti.
- 18/12 - TORINO - Le "Ronde Proletarie" attaccano con ordigni incendiari l'auto di Giovanni Schio, agente telefonista alle Nuove, e l'abitazione di Antonio Merola anch'esso agente delle Nuove.
- 20/12 - TERMINI IMERESE - Sull'onda della lotta vincente dei P.P. della sezione speciale, anche i proletari della sezione "normale" scendono in lotta per la conquista della socialità interna, praticando buchi nei muri dei passaggi.
- 26/12 - PAVIGNANA - Si apre una settimana di lotta contro l'isolamento, per il "programma immediato". I proletari prigionieri attuano ogni giorno azioni di lotta diversificate; le più significative sono: il sabotaggio all'impianto di illuminazione nella giornata del 29/12 che mette al buio tutto il reparto speciale; l'attacco alla sala colloqui con sfondamento del vetro divisorio del 30/12. Inoltre i cortili delle sezioni ricoperti da immondizie e sostanze grasse, sono resi impraticabili alle guardie; più volte vengono effettuate tenute all'aria.

I 979

6/I - LOCRI (RC) - I proletari prigionieri del locale carcere giudiziario in massa attuano un'azione di lotta contro i trasferimenti, occupano fino a tarda notte le sezioni e i cortili.

12/I - FOSSOMBRONE - I proletari prigionieri organizzati nel Comitato di Lotta aprono una campagna sulla socialità interna, che andrà avanti fino al giorno 16/I. In più occasioni vengono occupate le celle singole da nuclei di 3-4 compagni, in tutte le sezioni per due ore ogni turno di aria; il 15/I vengono occupate le docce per due ore ogni turno d'aria da nuclei di 3 compagni, contemporaneamente tutti i proletari partecipano all'azione occupando i passeggi. Il 16/I, alle 23,30 tutti i prigionieri danno vita ad un sponoro "concerto" notturno, che mette in fuga le guardie. Immediatamente i C.C. circondano il carcere e alle prime ore del mattino successivo effettuano una perquisizione generale.

13/I - MILANO - Un nucleo dei "Proletari Armati per il Comunismo" colloca alcune cariche esplosive all'interno del padiglione dell'ospedale di Viaba, destinato al ricovero dei detenuti. Le cariche non esplodono.

Questo padiglione, costruito da poco e non ancora in funzione, deve essere uno dei principali reparti ospedalieri carcerari d'Italia funzionali all'applicazione del trattamento differenziato anche nelle strutture sanitarie del circuito carcerario. Per questo caso deve rispondere in primo luogo ad esigenze di isolamento e di sicurezza, in misura del tutto secondaria, ad esigenze sanitarie. Lo stabile che deve ospitare questa "infermeria" è completamente isolata dalle altre sezioni dell'ospedale, circondato da una inferriata alta 5 metri, con vari sistemi di allarme ultra-moderni. Queste misure determinano, chiaramente, l'impossibilità di impiegare il personale infermieristico civile (che non sarebbe all'altezza del trattamento da attuare e dei dispositivi di sicurezza), imponendo la sua sostituzione col personale militare. Più in generale, questo padiglione rientra nel progetto strategico dell'Esecutivo di creare strutture militarizzate al di fuori di ogni controllo, ma saldamente in mano ai gruppi antiguerriglia; immediatamente utilizzabili, essendo situate nelle metropoli, da questi gruppi nel "nuovo tipo" di operazioni antiguerriglia che prevedono la "sparizione" dei compagni catturati per più giorni, senza darne alcuna comunicazione, e sottoponendoli ad ogni tipo di trattamento "speciale". Non a caso questo "nuovo tipo" di operazioni, dal cosiddetto "blitz" di settembre contro le B.R., fino alle torture ai compagni della Barona, è cominciato proprio a Milano dove questo progetto è in fase molto avanzata.

15/I - VARESE - Un nucleo di compagni delle "Squadre Armate Proletarie" occupa lo studio privato del medico del carcere di Varese, Franco Lombardo. Dopo averlo immobilizzato e processato per la sua attività di torturatore, i compagni gli sparano colpi di pistola alle braccia.

(II)

12

11/1  
obiettivi del Programma Immediato; un'attacco alla sala colloqui blindata viene neutralizzata dalla concessione di un colloquio speciale senza vetri, viene quindi attuata solo una fermata all'aria.

19/1 - TORINO - Un gruppo di fuoco dell'organizzazione combattente "Prima Linea" giustiziato sotto casa Giuseppe Lorusso, agente di custodia delle Nuove. Riportiamo il volantino:

Oggi un gruppo di fuoco dell'organizzazione comunista combattente "Prima Linea" ha giustiziato la guardia Lorusso. Questo figura ha fatto parte della squadretta picchiatori del carcere delle Nuove di Torino, sui membri della quale il movimento rivoluzionario ha già decretato, come unico rapporto possibile la pena di morte. La squadretta dei picchiatori è stata usata dall'istituzione carceraria in tutti questi anni contro il proletariato detenuto, contro le sue lotte e in particolare contro le avanguardie che, questo movimento di volta in volta esprimeva; l'intimidazione, il pestaggio sistematico, la tortura, erano i suoi unici strumenti. Nella attuale strategia di ristrutturazione, che ha coinvolto tutto il personale direttivo dei carceri metropolitani, le squadrette sono state formalmente disciolte. Il nuovo personale direttivo, di estrazione riformista, tenta oggi di mediare le contraddizioni in modo più attinente ai rapporti di forza mutati. Il proletariato detenuto ha capito sulla propria pelle, con centinaia di anni di carcere, l'importanza di un programma che leghi la specificità carceraria ai suoi momenti stabili di organizzazione alla capacità complessiva del proletariato, ora e subito, di riappropriarsi della lotta dei detenuti, di vederla come momento separato, di assumerla come uno dei momenti di esercizio del programma e della organizzazione contro la ristrutturazione del comando capitalista sul territorio in generale. Inoltre, la soggettività delle Organizzazioni Comuniste Combattenti, il consolidarsi di uno strato combattente in interi strati di classe, ha costretto lo Stato in generale e l'istituzione carceraria in particolare, a modificare i propri apparati e l'uso della riforma come strumento di divisione e di ridefinizione dei rapporti di forza nei carceri "normali" sono le direttrici centrali, in questa fase, della risposta capitalista. Con le carceri "speciali" si tenta di isolare e neutralizzare fisicamente e politicamente tutte le avanguardie comuniste prigioniere e un intero strato proletario detenuto irriducibilmente antagonista, con la riforma, il dosaggio l'uso ricattatorio delle sue innovazioni democratiche (permessi, semi libertà etc..), allo scopo di dividere chi ne usufruisce e chi no, si tenta di stabilizzare una situazione di pace sociale e permettere così una costruzione complessiva, dal personale dirigente civile al corpo militare della gerarchia di comando nei carceri metropolitani; un personale dirigente riformista, dal direttore al medico, tecnicamente preparato e legato agli istituti del decentramento amministrativo sul territorio (consigli di quartiere, unità sanitarie, alloggi ecc..), un corpo militare riqualificato capace di esercitare la propria funzione repressiva in maniera scientifica e non più affidata ai Vari Cotugno e Manfra. Questa è la tendenza in atto, ma ciò non toglie che quando è necessario il "riformista" usi i vecchi strumenti.

...o nelle cucine, pronti ad essere riutilizzati quando occorre.  
 Per il porturatore, per il personale che si presta ad essere ristrutturato, per il dirigente riformista la risposta non può essere che la PENA DI MORTE.

Per gli ausiliari, per chi non si fa strumento di repressione, il problema della sopravvivenza si misura giorno per giorno sulla loro collaborazione col proletariato detenuto e con le sue organizzazioni per l'agibilità interna e l'obiettivo finale della liberazione.

LIBERAZIONE DI TUTTI I PROLETARI DETENUTI.

ESTENSIONE E IL CONSOLIDAMENTO DELLA FORZA E DEGLI ISTITUTI  
 DEL POTERE DELLA CLASSE

Per il Comunismo

Organizzazione Comunista Combattente

Prima Linea 19 gennaio 1979

26/I - TORINO - Manifestazione di massa dei proletari prigionieri delle Nuove con l'occupazione dei cortili di passeggio fino alle ore 19.

31/I - TORINO - Ancora lotta all'interno delle Nuove, ribaditi gli obiettivi già espressi nei giorni precedenti, che sono:  
 Assistenza medica e funzionamento dell'infermeria.  
 Chiusura del reparto "celle", vero immondezzaio nel quale sono costretti a vivere proletari, e loro trasferimento al sesto braccio, che invece di essere utilizzato come sezione speciale deve essere utilizzato come sezione normale.  
 Nuovo Codice.

Un volantino diffuso dal Comitato di Lotta dei P.P. delle Nuove termina dicendo:

«I detenuti sono solidali con tutti i proletari sequestrati nei campi di concentramento, siamo contro lo Stato che assolve i suoi perpetranti e condanna noi proletari. Non accetteremo MAI la divisione tra carcere speciale e carcere normale. Siamo tutti proletari e siamo tutta UNITI.

NO AI CAMPI DI CONCENTRAMENTO - SI AL NUOVO CODICE.

Nella stessa giornata scende in lotta anche la sezione "transito" dove sono rinchiusi i proletari provenienti dagli speciali, i quali essi occupano i cortili prolungando le ore d'aria.

I/2 - TORINO - Un nucleo delle "Squadre Armate Proletarie" colpisce con numerosi colpi di pistola alle gambe Graziano Romano, medico delle Nuove, mentre usciva dal suo studio.

Nel volantino che gestisce l'azione, i compagni tra l'altro dicono:  
 «Graziano Romano è stato invalidato perchè individuato e riconosciuto dai proletari prigionieri come aguzzino e collaboratore della direzione. (...) Egli fa parte di quel personale civile che si presta ad essere militarizzato, che permette con la sua opera, unita con maggiore o minore intelligenza riformista, ma sempre dietro la presunta neutralità della scienza, che l'istituzione carceraria continui a vivere e a ristrutturarsi meglio adeguarsi alle esigenze di pianificazione scientifica d'annientamento portati avanti con le carceri speciali ma anche con il trattamento differenziato previsto dalla riforma.

... esplosiva contro l'officina di Umberto Di Pasquale che qualche giorno prima aveva sparato, riducendo in fin di vita contro un proletario che stava rubando una radio nella sua radio.

1/2 - FOSSOMBRONE - Inizia una settimana di lotta nel Campo per la conquista della socialità interna.

3/2 - VIBO VALENTIA - Esplosi contro l'auto dell'agente di custodia Benito Di Geronimo colpi di pistola, in servizio nel locale carcere giudiziario. In passato oltre ad altri danneggiamenti di auto di agenti, erano stati sparati per due volte colpi di pistola contro l'auto del direttore.

3/2 - FAVIGNANA - I proletari prigionieri del Campo di Favignana scendono in lotta bloccando i cortili del passaggio dalle 9 alle 16, contro le condizioni di isolamento in cui sono tenuti, per l'abolizione del trattamento differenziato tra le sezioni, per la conquista del programma immediato.

Contemporaneamente viene attaccata anche la sala colloqui blindata. In un loro volantino dicono:

"Sia chiaro però, agli zelanti esecutori di ordini che dirigono il Campo e ai loro superiori, che quello di oggi per noi, rappresenta soltanto il momento di apertura di una campagna di insubordinazione di MASSA che non avrà termine fino a quando non cesseranno i sistemi attuali di condizione del Campo.

Il giorno dopo il Comitato di Lotta ha circolato un volantino interno in cui si dice:

"Oggi 4 febbraio, guidati dal loro Comitato di Lotta, i prigionieri di questo Campo procedono ad altre iniziative di Lotta: a partire da oggi e a tempo indeterminato, tutti i rifiuti solidi e liquidi, possibilmente grassi e di facile decomposizione, verranno lanciati nei cortili. Questa iniziativa procederà, senza sosta, a tempo indeterminato".

4/2 - ROMA - Inruzione della Digos nella sede di Radio Proletaria durante un convegno nazionale sulle carceri speciali: Arrestate 27 persone.

5/2 - TORINO - Un gruppo di fuoco di "Prima Linea" colpisce a colpi di pistola alle gambe, sotto la sua abitazione, Raffaella Napolitano, sorvegliante nella sezione "femminile" delle Nuove. Riportiamo brani del volantino:

"Questa mattina un gruppo di fuoco dell'organizzazione comunista Prima Linea composto di sole Compagne, ha colpito una sorvegliante della sezione femminile delle Nuove, Raffaella Napolitano, che si è particolarmente distinta per zelo e solerzia nel compiere il suo sporco mestiere di spia e di guardiana anche facendo parte di quel personale non direttamente militarizzato che non si sporca le mani con le torture o i pestaggi, che vengono invece delegati ai soliti figuranti come Cotugno e Lorusso, anche per le sezioni femminili, quando i ricatti delle sorveglianti e delle suore non bastano più a mantenere la normalità. Il personale che gestisce le sezioni femminili ha solo una funzione di controllo, di assopimento delle tensioni, di riproposizione alle proletarie detenute, dei modelli che da sempre garantiscono la soggezione delle donne;

il lavoro domestico, la preghiera, l'asservimento alle gerarchie, la passività. Queste dame di carità bigotte e riformiste, come la signora Cabrini, dovrebbero essere nella mente del potere il nostro esempio di virtù. Le sorveglianti, le suore, le assistenti sociali che all'interno di un progetto complessivo si prestano a gestire le sezioni femminili come momento di ricatto e di divisione e come anello debole dentro al processo di socializzazione e di organizzazione del proletariato detenuto, devono cominciare a stare attente; le lotte all'interno del carcere hanno identificato il loro ruolo e il loro posto a questi personaggi, nel mirino dei proletari e dei loro reparti organizzati.

L'attacco contro di loro sarà calibrato alle loro responsabilità: morte ai torturatori, ai delatori, al personale strategico e direttivo; disarticolazione dei collaboratori, di chi accetta di servire lo Stato "per un piatto di lenticchie" a prescindere se uomo o donna. Da tre mesi a Torino la sezione femminile delle Nuove è in lotta e da tre mesi le compagne si riprendono spazi di libertà e di socializzazione imponendo alla direzione e al personale di guardia di accettare quello che il movimento dei proletari prigionieri si è ormai preso ovunque.

L'elemento che rende questa lotta esemplare, non sta solo nell'aver ribadito i rapporti di forza esistenti finora nelle sezioni femminili facendo propria l'indicazione emersa dal lager di Messina, ma soprattutto nell'essere riuscita a coinvolgere le proletarie detenute e a porre nei fatti un processo di ricomposizione.

L'invalidamento della spia Napolitano, è la risposta ai trasferimenti con cui una delegazione cerca di attaccare i livelli organizzati, nati da questa lotta ed è un avvertimento a questo personale ricordandogli che il fatto di essere donna non gli garantisce l'immunità. Solo la collaborazione con i detenuti in lotta può garantirgli la sopravvivenza, chi invece si fa strumento della repressione e serve lo Stato con "onestà ed efficienza" verrà colpito secondo le sue responsabilità.

Il livello strategico delle lotte dei prigionieri proletari, è l'indicazione per tutto il proletariato delle forme di lotta generali su cui assestare l'attacco al comando, è quindi ampia indicazione rispetto al movimento delle donne su come debba essere affrontato il rapporto con le proletarie detenute, perchè non rimanga ancora una volta un generico discorso di solidarietà che cade inevitabilmente o nell'intellettualismo dei "gruppi di studio" o nel moralismo militante. La lotta di Messina e delle Nuove ha definitivamente fatto chiarezza su cosa si debba intendere per autonomia: la lotta CONTRO la propria condizione specifica che si fa SOLO all'interno della pratica di programma su cui si fonda l'esercito di contropotere proletario e non pratica separata che ripropone anzichè distruggere la subalternità delle condizioni della donna. (...)

Organizzazione Combattente Comunista

Prima Linea 5 febbraio 1978

5/2 - CUNEO - I proletari prigionieri scendono in lotta in massa per la conquista della socialità interna rifiutandosi di rientrare, all'aria, occupando i cortili per due ore a turno. In un passaggio i proletari rintuzzano a forza di spinte, e calci un intervento della "squadretta" che voleva sfondare il picchetto davanti alla porta del cortile. Molti proletari del cortile di fianco scavalcano il muro



Contemporaneamente i proletari che sono nelle celle appoggiano l'occupazione dei cortili gridando slogan e distruggendo vetri e oggetti vari. Nei giorni seguenti si succedono le azioni di lotta, vengono dinuovo scavalcati i muri del passaggio prendendosi così la socialità interna. La decisione e la competenza dei proletari fa sì che la squadratura non si faccia più neanche vedere.

- /2 - TORINO - Manifestazione dei P.P. delle Nuove con il prolungamento delle ore d'aria. Questa giornata di lotta vuole essere anche una risposta alle operazioni poliziesche di Roma, contro il convegno sulle carceri speciali a Radio Proletaria. Alla lotta partecipano in massa i compagni dei bracci, del "transito" e del femminile.
- /2 - NOVARA - Esplosi numerosi colpi di pistola contro una sentinella sul muro di cinta del Campo.
- (1)
- /2 - FAVIGNANA - I proletari prigionieri del Campo della Favignana, guidati dal loro Comitato di Lotta, danno luogo oggi ad una nuova iniziativa di lotta che si colloca all'interno della CAMPAGNA intrapresa il 3/2, e che si prolungherà a tempo indeterminato, articolandosi nei modi e nelle forme più opportune, fino al completo accoglimento del programma immediato. Le tappe della settimana appena trascorsa, sono state scandite, da un attacco alla sala colloqui con vetri parecchie fermate all'aria, concerti notturni, lancio sistematico dei rifiuti nei cortili, scritte murali in tutte le celle ed i passeggi.
- La lotta prosegue e oggi 10 febbraio, tutti i prigionieri rifiutano di ritirare alcuni generi alimentari, costosi e deteriorabili, preventivamente commissionati all'impresa fornitrice. Con questa azione intendiamo mettere in rilievo come questo banditello dell'impresa signor Ferrero, gestisce 22 anni, ma ora più che mai, gli alimenti dei P.P. (...)  
**CONTRO LA SPECULAZIONE : RAPPRESAGLIA!!**
- dal comunicato stampa n.2 del Comitato di Lotta;
- /2 - TOPINO - Un nucleo delle "Squadre Armate Proletarie" occupa gli uffici della società "Immobiliare NAVONE", ditta che ha in appalto i lavori per la costruzione del nuovo carcere delle Vallette. Dopo aver immobilizzato sci tra impiegati e architetti, i compagni perquisiscono e qui distruggono con ordigni incendiari i locali. Uno dei titolari Marco Navone resta gravemente ferito nell'incendio. Questa azione contro la ditta Navone non è che l'ultima in ordine di tempo di una serie di azioni armate contro il nuovo carcere in costruzione. Il ruolo del nuovo carcere della Vallette, non è quello di sostituire le Nuove, bensì dovrebbe svolgere la funzione di "Giudiziario Speciale", nel quale rinchiodare i proletari prigionieri più pericolosi e i militanti della lotta armata imprigionati. Non a caso all'interno vogliono farci una camera dei C.C. e un'aula per processi speciali, e lo stesso carcere viene costruito in base alle più avanzate tecniche di annientamento. Il luogo dove il carcere dovrebbe sorgere è estremamente indicativo:

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

abitano molte famiglie e operai FIAT e nuove iniziative di classe si è sviluppata al di fuori del PCI.

La Regione, nelle persone di Novelli e San Lorenzo che da sempre hanno puntato su questo carcere per farne uno strumento di repressione dell'antagonismo proletario e di militarizzazione del territorio, convoca un'immediata riunione al palazzo della giunta, dove vengono offerti ancora un paio di milioni di al ladro Navone e ai suoi soci per ultimare i lavori di costruzione. Fra i partecipanti alla riunione, oltre ai due succitati figure, citiamo tra i più autorevoli:

Viglione (PSI-presidente regione); Dell'Andro (sottosegretario alla giustizia) il prefetto Vigna, Altavista (Direttore generale Istituti di Pena), presidente del collegio dei costruttori Boggi, gli ingegneri del ministro dei lavori pubblici Bajano e Gizzi, Bestante per l'avvocatura di Stato.

Questa riunione avrà un seguito in altre e più alte sedi, il 9 marzo in cui il ministro Bonifaccio in persona ribadiva che il carcere delle Vallette andava fatto. Ma la questione è tutt'altro che risolta, Navone non ha nessuna intenzione di continuare i lavori. La Regione è costretta ad indire un'altra gara di appalto, offrendo facilitazioni lecite e illecite, purchè qualcuno si accolli lo "scontato onere" di costruire le Vallette.

13/2-La radio da notizia di una riunione avvenuta a Roma al ministero degli Interni sulla ristrutturazione del carcere. In cui sarebbe stata presa la decisione di concentrare tutti i "terroristi" in due super-carceri, a Fossombrone e a Palmi. Tra i partecipanti Rognoni, Bonifaccio, Dalla Chiesa e De Mattei. In seguito la riunione verrà smentita. Caciolo che è certo è che negli ultimi tempi sono ripresi i lavori di costruzione del nuovo carcere di Palmi.

1/2 - FOSSOMBRONE - Azione di lotta dei proletari prigionieri per la conquista della socialità interna. Viene attaccato un masso dell'edificio della chiesa situato nel cortile del passeggio, dopo averne sfondato la porta. Il massiccio intervento degli agenti di custodia viene respinto dal livello di omogeneità e di organizzazione raggiunto dai proletari e dal loro Comitato di Lotta, ma la presenza di un muro impedisce di entrare nella chiesa e occuparla.

1/2 - I "Proletari Armati per il Comunismo" giustiziano a Milano il gioielliere Pier Luigi Torreggiani, e a Santa Maria (Mestre) il macellaio Lino Sabbadin. Tutti e due questi individui, avevano ucciso dei proletari nel corso di "rapine".

2 - TORINO - Le "Ronde Proletarie" attaccano con ordigni incendiari le abitazioni di Felice Di Bona, titolare di una ditta che ha in appalto i lavori di manutenzione all'interno delle Nuove, Vizziero Motteran, agente di custodia in servizio alle Nuove.

- 21/2 - NAFOLI - Un gruppo di compagni di "lotta armata per il Comunismo" attacca con colpi di pistola un posto di blocco di finanziari che rastrellava un quartiere proletario in una 'operazione anticongiungimento'.
- 21/2 - TORINO - Le "Ronde Proletarie" distruggono con ordigni incendiari le auto di Vincenzo Pasqualone, congedatosi da un mese dal corpo degli agenti di custodia, Francesco Vaiani agente in servizio alle Nuove".
- 24/2 RAVENNA - Un proletario prigioniero Elio Belli, tenta di evadere dal carcere locale giudiziario, scoperto dagli agenti di custodia interrompe l'azione, arrendendosi. Ma gli sbirri questo non basta, essendo Belli già riuscito una volta ad evadere dallo stesso carcere, lo portano in una sala e lo ammazzano a calci e pugni e manganellate. Subito il direttore del carcere Luigi D'Urso dice che la morte è stata causata dalla caduta dal muro. In seguito 5 guardie: l'appuntato Lino Topi, gli agenti Mario Quaranta, Domenico Bianculli, Mauro Regni Egidio Vigalito, per la testimonianza di un detenuto che aveva casualmente assistito all'assassinio vengono incriminati per "lesioni volontarie".
- 24/2 FAVIGNANA - "Da una settimana i proletari prigionieri del Campo della Favignana, mettono in atto con sistematicità una nuova forma di lotta che consiste nel non rispondere alle conte, imponendo così l'apertura delle celle per le conte notturne e negando di fatto anche la forma di "collaborazione" passiva dei prigionieri. Se vogliono contattarci dovranno farlo senza la nostra partecipazione, dovranno entrare nelle celle ad ogni conte (specialmente notturna). Si tratta di un atto di insubordinazione di MASSA che, unito ai sabotaggi passati e futuri, impone al Campo l'ingovernabilità dello stesso. QUESTO CAMPO NOI NON LO PAREMO FUNZIONARE!" dal comunicato n. 4 del Comitato di Lotta.
- 2/3 MESSINA - Le prigioniere Comuniste del Campo di Messina attuano una lotta rifiutandosi di rientrare nelle celle fino a sera, in onore dei compagni caduti il 28/2 a Torino, a Matteo Caggegi "Charlie", e a Barbara Azzaroni "Carla". Brani del loro comunicato vengono pubblicati dai giornali locali.
- 2/3 FAVIGNANA - Oggi 2 marzo alle ore 17, i proletari prigionieri del Campo di Favignana hanno sabotato, in massa, con la totale distruzione, per la terza volta, l'impianto di illuminazione. Il Campo come le altre volte è rimasto al buio. La campagna di lotta intrapresa un mese fa, prosegue dunque articolandosi in varie iniziative; come il lancio delle incendiie oltre alle celle (sistematico ed ad oltranza); fermate all'aria a gatto selvatico; oltre l'orario consentito; concerti notturni imprevedibili, sottrazione alle conte notturne, scritte murali nelle celle e nei passeggi. A tutte le iniziative partecipa compatto quasi tutto il Campo. dal comunicato stampa n. 6 del Comitato di Lotta.

- 4/3 ROMA - I compagni del "Nucleo Proletario Antifascista Roberto Scialaba" colpiscono ferendole gravemente, con colpi di pistola in varie parti del corpo Miro Renzaglia, allievo del corso sottoufficiali negli agenti di custodia (al primo posto e a punteggio pieno nella graduatoria) e noto fascista del quartiere Portuense. Nel loro volantino che gestisce l'azione i compagni dicono:
- "...Miro Renzaglia, ex segretario del Fronte della Gioventù dell'ex sezione del MSI del Portuense, partecipante ai raid di Sezze Romano e non semplicemente spettatore, fedelissimo di Rauti e Saccucci, intimo di Anselmi e Pistolesi è stato colpito per la sua lunga attività di fascista assassino e per la sua nuova carriera di aguzzino carcerario agli ordini del generale Della Chiesa che ben conosce le fogne da cui recluta i suoi "fedeli".  
COLPIAMO GLI AGUEZZINI DEL PROLETARIATO DEGENERATO  
COLPIAMO I FASCISTI ASSASSINI.
- 6/3 RAVENNA - I "Proletari Comunisti Organizzati" lanciano molotov contro il garage dell'abitazione di Antonio Passolano, brigadiere degli agenti di custodia del locale carcere giudiziario. Nel volantino viene definito "...uno dei principali artefici della repressione nel carcere di Ravenna". Anche se la gestione di quest'azione viene totalmente censurata, è evidente che l'obiettivo dei compagni è quello di dare una risposta all'assassinio di Elio Belli.
- 7/3 RAVIGNANA - "Oggi 7 marzo, alle ore 19 s. P.M. del Campo di Ravignana, in massa, hanno messo in atto una nuova forma di lotta e sabotaggio. I componenti di ogni cella hanno attaccato e messo fuori uso la porta blindata rispettiva (ogni cella è munita di cancello in ferro battuto e porta blindata) che sigilla ogni cella nelle ore notturne. L'iniziativa di massa si inquadra (e sviluppa) nella campagna di lotta iniziata il 3/2 e caratterizzata in varie iniziative di insubordinazione e di sabotaggio per la conquista di vite minime indispensabili."  
dal comunicato n.7 del Comitato di Lotta.
- 10/3 VIBO VALENTIA - Incendiata l'auto di Luigi Poletti, comandante degli agenti di custodia del carcere di Cosenza.
- 12/3 ROMA - I Proletari Prigionieri rinchiusi nelle due sezioni speciali del carcere di Rebibbia (il G8 riservato ai politici, il G12 riservato ai proletari pericolosi e "politicizzati") scendono in lotta contro l'isolamento e per la conquista di maggiori spazi per la socialità interna. La lotta parte con un'occupazione dei passeggi del G12 appoggiata da slogan e "concerto" degli altri proletari rinchiusi in cella. Nonostante i tentativi della direzione di arginare la lotta al G12 e nonostante la completa separazione tra le due sezioni, la lotta si estende anche al G8. La direzione è costretta a concedere l'autodeterminazione e l'estensione delle ore d'aria.

(20)

12/3 **TORINO** - "Lunedì 12 marzo ad un nucleo di cinque combattenti comunisti e proletari prigionieri del "transito", sezione speciale delle Nuove, è stato possibile realizzare una operazione di liberazione, alla quale, è bene capirla, ognuno di noi proletari prigionieri, ha contribuito. Se l'azione di liberazione è stata possibile organizzarla e poi realizzarla, è stato possibile solo a partire dal reale potere proletario che abbiamo ed esprimiamo all'interno del carcere. Le lotte di tutti i proletari prigionieri delle Nuove, contro il trattamento differenziato, contro l'apertura del sesto braccio come sezione speciale, sono state le premesse politiche per poter realizzare prima l'unità tra tutti i P.P. "speciali e normali" che la borghesia imperialista invece vorrebbe tenere separati, poi c'è stata possibile costruire assieme la scadenza politico-militare di lunedì 12 marzo che ha permesso di conquistare la libertà a 5 nostri compagni. Una libertà conquistata per pochi centinaia di metri per quattro di essi che sono stati nuovamente catturati nei pressi della SIP da agenti della controrivoluzione. Questa nuova cattura è bene precisare, non dimostra che l'operazione era impossibile oppure che il nostro nemico era tanto forte da essere impenetrabile, anzi, abbiamo dimostrato proprio il contrario; ma allo stesso tempo è emerso un nostro limite oggettivo che è prima di tutto politico, e cioè: la mancanza assoluta di contatti di unità organizzativa con il proletariato e il movimento rivoluzionario presente nel territorio circostante, nel polo metropolitano che ben conosciamo quanto ricco sia. L'aver avuto la forza all'interno del carcere di poter ridare la libertà a cinque nostri compagni, e poi non aver avuto la forza come proletari non solo nel carcere ma appunto di tutto il polo metropolitano, di saperla conservare questa libertà conquistata è un limite che dobbiamo superare quanto prima (...)

dal comunicato dei proletari prigionieri della sezione "transito" letto in aula da due compagni durante un processo a Torino.

3/3 **BERGAMO** - Un nucleo di compagni di "Guerriglia Proletaria" occupa lo studio privato di Giampiero Gualteroni, da 14 anni medico del carcere di Bergamo, per colpirlo. L'azione viene interrotta per la resistenza opposta da un appuntato dei C.C. presenta casualmente nello studio, che viene giustiziato dai compagni. Nel volontario che gestisce l'azione il medico viene definito; "Il boia Gualteroni, persona perbene fuori dal carcere e miserabile sgherro al servizio della tortura psicologica dentro il Campo di Via Gleno." (...)

Tristemente noto per il totale disprezzo che dimostra per le condizioni di salute dei detenuti".

1/3 **FAVIGNANA** - "Oggi 14/3, dopo un ampio dibattito esteso a tutti i proletari prigionieri del Campo, decidiamo una temporanea sospensione della campagna di lotta; concediamo alla direzione e ci concediamo, una relativa tregua di riflessione; tra l'altro a noi necessaria per fare il punto della situazione specifica (caratterizzata dalla conquista PARZIALE della socialità interna)

(21)

in modo da dare gli strumenti necessari al superamento dei limiti oggettivi e soggettivi, politici e organizzativi, che la conduzione di questa campagna ha messo in luce. (...) La sospensione ADAFONALEA della campagna ha perciò lo scopo di rivedere e adeguarsi metodi politici e organizzativi da orientare verso la costruzione e il radicamento del POTERE ROSSO nel proletariato della Sicilia, dal comunicato - stampa n.8 del Comitato di Lotta.

- 15/3 TERMINI IMERESE - I proletari prigionieri attuano un'azione di lotta che si prolungherà per più giorni, per la conquista di ulteriori spazi di socialità interna. Vengono più volte occupati in massa i passeggi e i corridoi della sezione.
- 15/3 TRANI - I compagni della sezione riservata ai "politici" impugnano, occupando i corridoi antistante i cortili dei passeggi, di poter andare periodicamente al passeggio con proletari di altre sezioni del braccio speciale.
- 16/3 FAVIGNANA - I proletari prigionieri attuano una azione di lotta, occupando i passeggi per diverse ore, come risposta immediata alla morte di Michele Bonifazio.  
" Michele Bonifazio " ha sempre partecipato alle lotte anche questa volta nelle lotte che da oltre un'anno si sono articolate nei vari Campi contro l'annientamento dei prigionieri; è stato in prima fila. Le particolari vogliono precisare con quale fredda determinazione il comando del Campo ha eseguito materialmente l'eliminazione di questo proletario. Michele Bonifazio, condannato all'ergastolo, trovato all'alba con una corda al collo in UNA CELLA DI ISOLAMENTO, non si era mai rassegnato a subire passivamente la morte a rate. Così faceva il gioco dei Campi, in breve tempo: Favignana, Asinara, Fossombrone e di nuovo Favignana, scatenarono su di lui la bestiale criminalità possibile, fino a ledere le sue capacità di resistenza, costringendolo così a ben tre volte al tentativo di suicidio ( due a Fossombrone e uno a Sassari). Di recente infatti, nella sua cartella biografica era scritto che doveva disporre costantemente di due "pianconi". Il comando di questo Campo invece decideva per lui l'isolamento cellulare. E da alcuni giorni, malgrado la cartella biografica di Michele ritenendo l'isolamento del terzo reparto (isolamento per piccoli gruppi fissi) non sufficiente allo scopo, il comando del Campo decideva per lui l'isolamento assoluto 24 ore su 24. Non c'è dubbio circa la responsabilità di questo atto che noi riteniamo inequivocabilmente un ATTO DI GUERRA " dal comunicato del Comitato di Lotta.
- 16/3 TORINO - Nella sezione femminile delle Nuove, le proletarie prigioniere sviluppano ulteriormente la lotta iniziata subito dopo l'azione di liberazione del 12/3, assieme ai proletari dei bracci e del "transito" per la salvaguardia dell'incolumità fisica dei compagni catturati, per prevenire e sventare ogni attacco al contropotere conquistato con la lotta all'interno del carcere.

(22)

Occupati per diverse ore i cortili di passeggio, questa lotta continuerà nei giorni seguenti con forme articolate; tra gli obiettivi le compagne mettono al centro:

- Incontro di una delegazione con i detenuti del maschile,
- Assistenza medica,
- Aumento della quantità e qualità del cibo passato dall'amministrazione.

Nello stesso giorno il Comitato di Lotta del P.P. delle Nuove decide la sospensione di ogni attività lavorativa svolta dai detenuti all'interno del carcere.

18/3 - PISA - Le Brigate Rosse attuano un'azione di propaganda piazzando un'auto con autoparlante sotto le mura del carcere Don Bosco. Riportiamo brani del comunicato diffuso:

...Questo è un comunicato dell'organizzazione comunista combattente Brigate Rosse.

Compagni, proletari detenuti, la lotta contro le carceri è parte integrante del progetto di attacco alle strutture dello Stato imperialista delle multinazionali. Da sempre il carcere è uno dei principali strumenti usati dai padroni per reprimere la ribellione delle masse proletarie e sottoproletarie; da sempre il carcere serve per difendere questa realtà schifosa di una società basata sullo sfruttamento dell'uomo su l'uomo, sul potere assoluto di chi tiene in mano la ricchezza e i mezzi di produzione, e costringe la maggioranza del popolo a vendersi per vivere, a vendere la propria intelligenza e le proprie capacità e a ribellarsi troppo spesso in modo disperato ed individualista. Il grande movimento di lotta che esplose dentro le carceri negli anni scorsi, ha chiarito le scelte a fare; centinaia di avanguardie proletarie sono cresciute dentro le galere, passando dalla ribellione individuale all'organizzazione collettiva della lotta, all'individuazione precisa dei propri nemici, all'attacco diretto contro di essi superando l'abitudine ad arrangiarsi individualmente per passare alla costruzione dell'organizzazione unita che dall'interno e all'esterno delle carceri combatte per la distruzione delle galere, per la liberazione di tutti i proletari detenuti e per l'unificazione di questa lotta con quella generale per la costruzione di una società comunista (...)"

Il documento passa ad analizzare in seguito più dettagliatamente la situazione delle carceri speciali:

(...)dove i padroni vogliono tenere rinchiusi e isolati tutti coloro che hanno scelto di usare la propria coscienza di classe per combattere per il comunismo, coloro che sono usciti dalla logica individualista della ribellione ed hanno cominciato a costruire l'organizzazione armata per il potere proletario dentro e fuori le carceri; agli altri proletari si offre invece la falsa possibilità di tornarsene buoni e disponibili a farsi sfruttare, evitando così di essere colpiti dalla repressione controrivoluzionaria del potere capitalistico (...). Gli obiettivi di lotta sono rivolti alla liberazione dei compagni detenuti attraverso l'organizzazione dell'evasione come mezzo fondamentale per riconquistare la libertà; alla liberazione allo stesso modo di tutti i proletari prigionieri, alla lotta contro le carceri speciali, contro tutte le false divisioni; all'organizzazione dei Comitati di Lotta, espressione del movimento di massa dei proletari in carcere, all'attacco contro le strutture e le persone responsabili della gestione di questo fondamentale settore della

(23)

della controrivoluzione capitalistica (...) Anche il carcere Bon Bosco a Pisa è stato destinato a diventare carcere speciale sia come centro medico che come carcere femminile per le compagne Comuniste Combattenti; rientra quindi precisamente nella ristrutturazione del sistema carcerario che lo Stato imperialista delle multinazionali cerca di gestire contro la lotta armata sempre più forte e diffusa delle avanguardie proletarie e operaie. Anche qui al Don Bosco è compito del movimento di lotta delle carceri individuare e colpire i diretti responsabili ed i loro servi. (...)

- /3 ROMA - La Digos, su ordine del servo dell'Esecutivo giudice Sica, sequestra in tipografia il numero di "Carcere Informazione" in via di ristampa, proseguendo così l'iniziativa del 4/2 contro il convegno sulle carceri speciali a Radio Proletaria.
- /3 TRANI - Azione di lotta per la socialità interna. In una delle sei sezioni, quella dove sono concentrati i "politici", vengono occupate alcune celle per ottenere la possibilità di pranzare assieme e di presenziare alle perquisizioni. La direzione risponde duramente negando qualsiasi concessione e nel pomeriggio decine di agenti di custodia vengono mandati per una perquisizione. Alla resistenza dei compagni viene risposto con l'irruzione dei C.C. e P.S. in tenuta di guerra che minacciano di intervenire con forza. I compagni decidono di ritirarsi. Dopo pochi giorni vengono effettuati alcuni trasferimenti di compagni.
- 1 FOSSOMBRONE - alla pretura di Urbino, processo a quattro P.P.C. per un attacco alla sala colloqui del Campo di Fossombrone. I compagni leggono un comunicato nel quale affermano che tutti i proletari prigionieri di Fossombrone hanno attuato una fermata all'aria per solidarietà con essi.
- ALESSANDRIA - I proletari prigionieri attraverso un documento rendono noto di aver intrapreso un'azione di lotta con il blocco totale delle lavorazioni, sui seguenti obiettivi:  
- Abolizione delle carceri speciali e dell'ergastolo  
- Miglioramento delle condizioni di vita interne.  
La lotta si prolungherà fino al 14 aprile nonostante i trasferimenti attuati dalla direzione per bloccarla.
- 4 FIRENZE - Un gruppo di fuoco di Prima Linea, ha occupato e praticamente distrutto il centro di calcolo dell'"Istituto per la Documentazione Giuridica" del CNR. L'azione è stata rivendicata con un volantino.  
"L'Istituto per la Documentazione Giuridica" è stato fondato nel 1968 e svolge attività di ricerche nel campo della raccolta e dell'elaborazione della documentazione inerente alla legislazione, alla giurisprudenza e alla dottrina italiana. Dal 1970 ha in corso di costruzione un'archivio d'informazione giuridiche dottrinali da consultare mediante sistemi di riferimento automatico. Il centro di calcolo era inoltre collegato, tramite terminale, con quello della Corte di Cassazione e con il Centro Nazionale Universitario di calcolo elettronico a Pisa.



(24)

Nella gestione dell'azione i compagni affermano che il "centro" fornisce al Centro elettronico della Corte di Cassazione un'apporto di primo piano nella raccolta sistematica dei materiali informativi che entreranno a far parte della banca centrale dei dati di Roma.

4/4 TORINO - "Oggi 13 aprile 1979 i proletari prigionieri rinchiusi alle Nuove vogliono ricordare a tutto il movimento dei proletari prigionieri, a tutti i proletari di Torino, alle avanguardie rivoluzionarie, quella storica battaglia di 10 anni fa. Per questo abbiamo deciso di occupare il carcere dalle 9 alle ore 18, riannodando idealmente con un "filo rosso" le lotte di allora con quelle attuali." Il Comitato di Lotta sottolinea che licenze e semilibertà sono "specchietti per le allodole con cui si cerca di tenere buona la massa dei prigionieri e strumenti di selezione, una selezione che raggiunge il suo culmine con l'istituzione delle carceri e dei bracci speciali". Viene ricordato inoltre che nel '69 la rivolta dei proletari prigionieri segnò l'inizio di una campagna di lotta che coinvolse tutto il circuito dei lager di Stato.

4/4 NUORO - "I prigionieri del carcere speciale di Nuoro sono scesi in lotta da una settimana, ritenendo all'ora in più, a giorni alterni, nel turno di pomeriggio. Questa è stata decisa contro le provocazioni e la gestione terroristica con cui il direttore Massidda e il maresciallo Tilocca si illudono di fiaccare la volontà di lotta e la unità che i prigionieri sono riusciti a costruire. Tra gli obiettivi - la cessazione immediata dell'utilizzo delle celle di isolamento - Autodeterminazione dalle celle e dei passeggi, - ripristino dell'acquisto di tutti i generi alimentari, - cessazione dell'imposizione dei colloqui con i vetri, la lotta proseguirà anche nei giorni successivi. Il 28 aprile a Torino due compagni durante un processo leggono un comunicato del Comitato di Lotta del Campo di Nuoro in cui viene detto che la lotta prosegue e che ad essa si sono affiancati anche i proletari prigionieri della sezione "normale" di Badu' e Carros.

2/4 L'AQUILA - Attaccata con ordigni incendiari l'auto dell'agente di custodia del locale carcere, Fernando Frattari.

5/4 TORINO - I proletari prigionieri delle Nuove attuano un'azione di lotta occupando i cortili del passeggio dalle 15,30 alle ore 17,30. In un comunicato chiariscono gli obiettivi di quest'azione che sono: - una prima risposta ai trasferimenti-rappresaglia della direzione - fornitura immediata di medicinali all'infermeria, - portare l'incontro dei delegati dei bracci a due volte alla settimana.

(24)

- (25)
- 27/4 COSENZA - Esplosi colpi di pistola contro l'auto del  
brigadiere Antonio Marino in servizio al locale carcere  
giudiziario.
- 28/4 MILANO - Un nucleo di compagni dei "Proletari comunisti  
per il contropotere" hanno occupato e distrutto la sede  
della "Società Italiana appalti e servizi", ditta  
appaltatrice del carcere di San Vittore a cui fornisce  
generi alimentari. Sui muri della sede è stato  
scritto "libertà per i compagni arrestati" colpire i  
centri al servizio della repressione.

(26)

## " LA DIGOS A CACCIA DEI COMITATI DI LOTTA ..."

ROMA - Domenica 4/2 la DIGOS fa irruzione nella sede del Comitato Popolare del Tiburtino dove era in corso un convegno nazionale sulla repressione nelle carceri speciali; l'operazione si estende anche a Radio Proletaria, politicamente legata al Comitato e che si trova nello stabile. In base al "ritrovamento" di due pistole e a quello dei "documenti compromettenti", vengono arrestati 27 compagni tra cui alcuni parenti di compagni prigionieri; diversi compagni di situazioni di lotta di Roma; alcuni responsabili di organi di controinformazione che si muovono in particolare sul carcere e cinque collaboratori della radio. Il giorno dopo, nell'ambito della stessa operazione, viene arrestata a Bologna Severina Berselli e ancora nei giorni seguenti le perquisizioni vengono estese in tutta Italia. La stampa, in perfetta simbiosi e sintonia con magistratura e polizia, sviluppa una campagna terroristico-propagandistica con il chiaro obiettivo di gestire e preparare il terreno ad una "criminalizzazione" diffusa che coinvolge chiunque, a qualsiasi livello, si interessi al carcere e alle lotte del proletariato prigioniero. Per tutti un'articolo dell'Europeo è estremamente indicativo: "insomma, i nuclei esterni agiscono su indicazione dei prigionieri. Hanno da tramite famigliari e ogni genere di "amici". Ma la bandiera è la stessa, unica la matrice terroristica da annullare. Di qui la pesantezza delle irruzioni, la gravità delle accuse, la vastità dell'indagine... ogni copia di questo Diario (quello di cui si parla nelle Tesi per lo sviluppo del Comitato di Lotta) equivale ad un bollettino di guerra, chi lo redige, diffonde o comunque detiene, è considerato, d'ora in poi, un terrorista".

La risposta del movimento rivoluzionario a questo attacco è stata di duplice natura; chi, cogliendo negli arrestati di Roma una nuova qualità dell'iniziativa controrivoluzionaria, si è impegnato a cercare nuove forme di lavoro, interventi e confronto sul carcere e chi, al contrario, si è mosso su una impostazione di tipo "vecchio" con mobilitazioni ad assemblee "inter-gruppi", tutte per lo più caratterizzate da una logica minoritaria e subalterna, con le quali, ancora una volta, le forze opportuniste e democraticiste, venivano chiamate a far da cappello al movimento.

Elenchiamo comunque tutte le risposte più immediate di cui siamo venuti a conoscenza, indipendentemente dal loro volare politico che è estremamente vario dall'uno all'altro.

A Roma, subito dopo l'irruzione della DIGOS, c'è una mobilitazione spontanea attorno al Comitato Popolare del Tiburtino il quale indice una manifestazione per il giorno dopo. Lunedì 5 la manifestazione viene attaccata dalla polizia prima che i 500 compagni che vi prendono parte avessero potuto muoversi; ne sono seguiti scontri con blocchi stradali che sono andati avanti fino alla sera.

Venerdì 7, nell'ambito dell'operazione scattata in tutta Italia un manipolo di sbirri della DIGOS di Sassari si presenta alla sezione speciale di Fornelli con mandato di perquisizione firmato a Roma. I P.P. dell'Asinara oppongono però una decisa resistenza, impostando la questione in termini molto chiari: per la DIGOS l'unica possibilità di effettuare la perquisizione passa per lo scatto ma in tal caso si troverebbero da soli perchè gli agenti di custodia si è fatto capire quanto poco convenga

(21)

maischarsi in uno scontro che non li riguarda e le cui conseguenze sarebbero poi costretti a subire da soli nei giorni a venire; a questo punto la DIGOS è costretta a ritirarsi. Il 7 a Milano l'AFADCO indice una conferenza stampa per preparare un'assemblea lunedì 12. L'iniziativa è sottoscritta da 50 organismi politici. Giovedì 8 a Torino, i proletari prigionieri delle Nuove scendono in lotta sugli obiettivi tra cui dell'abolizione delle carceri speciali e dell'immediata scarcerazione dei compagni di Roma; anche a Trani, il giorno prima, i proletari prigionieri della sezione speciale erano scesi in lotta contro gli arresti di Roma. Sempre contro le carceri speciali e per la liberazione dei compagni arrestati a Roma:

- 9/2 a Bologna, assemblea all'università. Vi partecipano il Comitato di Lotta della Ducati e vari organismi di lotta del movimento e dei quartieri;
- il 10/2 a Romaviene vietato un corteo convocato dal Comitato di quartiere di Casal Bruciato;
- l'11/2 a Reggio Emilia assemblea indetta dall'AFADCO;
- lunedì 12 a Caserta il Collettivo Proletari Autonomo e altri organismi indicano una manifestazione;
- a Napoli il 3/3 assemblea ad Economia e Commercio per decidere iniziative di mobilitazione. Sono presenti varie situazioni: di lotta, Ragnoli, Banchi Nuovi (disoccupati), Rione Trastevere, dell'AFADCO. L'assemblea si scioglie convocando per la sera una manifestazione sotto il carcere di Poggioreale contro le provocazioni di Dalla Chiesa, contro le torture, per la libertà di tutti i compagni arrestati;
- a Roma, ai primi di marzo, i famigliari di 13 compagni ancora in carcere diramano un comunicato in cui si impegnano a continuare il lavoro intrapreso dai loro condianti imprigionati e a far opera di diffusione e di propaganda di tutto ciò che proviene dall'interno.

Dall'analisi dell'operazione controrivoluzionaria di Roma emerge chiaramente come essa nasca dalla necessità per il potere di impedire che si sviluppino il progetto e i contenuti, su cui si muovono i Comitati di Lotta del proletariato prigioniero. In particolare si volevano cogliere i seguenti obiettivi:

- 1) isolare il movimento dei P.P. dall'esterno indispensabile presupposto per il suo annullamento politico;
- 2) dissuadere, attraverso il "terrorismo di massa", chiunque si interessi e parli del carcere e delle sue lotte.
- 3) attraverso l'attacco al proletariato prigioniero colpire un'intero strato sociale (proletario extra sociale) sempre meno rinserabile dentro qualsiasi ipotesi di ristrutturazione e sempre più presente nel processo rivoluzionario;
- 4) colpire, attraverso l'attacco ai Comitati di lotta dei P.P. l'intero movimento degli organismi di lotta di massa, che sebbene ancora molto disomogeneo, trovano il loro embrione di unità e di organizzazione politica nell'essere, tutti, espressione autonoma delle tensioni di diversi strati proletari a lottare e a organizzarsi, a partire dai loro "bisogni immediati", contro lo Stato imperialista e per il potere armato proletario.

Sarebbe quindi sbagliato sottovalutare il significato sia degli arresti di Roma di Radio Proletaria che, ancor più di tutto quello che ad essi è seguito: la gestione della stampa e il coinvolgimento dell'apparato militare antiguerriglia a livello

Questa iniziativa di De Matteo e della Procura di Roma bisogna leggerla in rapporto al progetto più generale dell'Esecutivo e la necessità di fronte dell'allargamento del movimento di lotta nei Campi, della sua estensione anche ai "normali" e della sempre maggiore incisività dell'iniziativa delle Organizzazioni Comuniste Combattenti e del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva su questo terreno, di rispondere "ad ogni costo", se non altro su un piano propagandistico-terroristico.

Ma se l'operazione di Roma ci serve per capire come il potere intendeva muoversi, va detto chiaramente che, oltre a smascherare l'ottica difensiva in cui la nostra iniziativa l'ha costretto, l'obiettivo principale che si era proposto è in realtà fallito. Di fatto tutta l'operazione è risultata, nella sua essenza, un'attacco a quegli organismi di contrinformazione e settori di movimento che, sebbene effettivamente si interessano al problema del carcere, non rappresentano concretamente che una componente secondaria e tra le più deboli politicamente del movimento rivoluzionario.

D'altro canto i rapporti tra i Comitati di Lotta dei P.P. e il movimento rivoluzionario di massa non ha mai significato un rapporto con quella componente del movimento che concepisce l'intervento sul carcere in termini metastorici, ossia come "associazioni particolari" e specifiche il cui rapporto con il proletariato prigioniero si dà al di fuori di una dialettica rivoluzionaria (costruzione del potere proletario armato) e semmai in termini di assistenza.

Proprio nella "tesi" dicevamo chiaramente che la proposta dei Comitati di Controllo non ci interessava perché un'ipotesi di confronto passava unicamente per la chiarificazione sui contenuti politici più avanzati espressi dal movimento rivoluzionario in questa fase. Al contrario i compagni che si erano dati convegno

a Roma esprimevano delle tensioni soggettive accompagnate da una incomprensione, soprattutto politica ma che si è riflessa anche nel modo di organizzarsi e di lavorare, dalle linee di sviluppo del movimento rivoluzionario e degli interessi politici reali del movimento dei proletari prigionieri.

Questo comunque non deve significare che non bisogna stabilire un rapporto con le diverse componenti del movimento che si relazionano ai Comitati di Lotta, sia anche solo come canali di diffusione e sostentamento del dibattito politico. Ma in questi casi sarà necessario fare estrema chiarezza determinando il carattere del rapporto. Inoltre, come abbiamo sempre avuto ben chiaro, riteniamo che attorno a questi gruppi (radio, giornali...) si possono aggregare, più che altro in mancanza di una proposta alternativa, situazioni proletarie effettivamente interessate ad un corretto rapporto coi Comitati di Lotta e che per questo debba essere nostro impegno portare avanti una battaglia politica serrata contro le posizioni errate, contro le ambiguità e le incomprensioni, contro tutti i tentativi di falsare la realtà del movimento dei proletari prigionieri.

(29)

**" SI ALLARGA IL FRONTE DELL'INIZIATIVA PROLETARIA..."**

Partire dalle lotte del proletariato prigioniero nelle carceri speciali e dallo sviluppo dell'intervento delle Organizzazioni Comuniste Combattenti contro gli uomini e le strutture legate all'apparato carcerario, si determina un nuovo e importante salto di qualità dell'iniziativa proletaria rivoluzionaria e cioè l'allargamento dell'intervento della guerriglia dal carcere al tessuto sociale e di classe che, appunto nel carcere, trova il suo più alto momento di aggregazione; questo significa che non è più soltanto il proletariato prigioniero a venir individuato come strato sociale da organizzare politicamente, ma l'intero proletariato extralegale. A Monza, ai primi di Febbraio, viene compiuto un attentato contro l'officina meccanica di Umberto Di Pasquale che giorni prima aveva sparato, ferendolo gravemente, contro un proletario sorpreso a rubare un'auto-radio.

A Napoli, alla fine di Febbraio, l'organizzazione "Lotta ARMATA per il Comunismo" sostiene uno scontro a fuoco con una banda di finanzieri i quali stanno rastrellando un quartiere proletario con la scusa del contrabbando.

Il 16/2, a Milano e a Mestre vengono giustiziati il gioielliere Terreggiani e il macellaio Sabbadin, che, poco tempo prima, avevano sparato, contro dei proletari nel corso di "rapine" "uccidicadoli", due azioni sono rivendicate da "Proletari Armati per il Comunismo" e di quest'azione riportiamo di seguito i brandi più significativi del proclama di gestione:

"... I rapporti tra comunisti e proletari extralegali non devono avvenire nel carcere ma soprattutto fuori.

Come dicono i Compagni delle Brigate Rosse oggi il capitale non garantisce più il salario. La politica dei sacrifici è un mezzo per terrorizzare e tenere nella miseria milioni di proletari.

Oggi con l'uso terroristico dei licenziamenti e della cassa integrazione alla periferia delle metropoli c'è gente che non ha lavoro e ne salario. Noi comunisti sappiamo che la rapina al Transatlantico non è stata fatta da combattenti comunisti ma da anonimi proletari che ufficialmente con la politica non hanno a che fare.

La "piccola" malavita con le rapine porta avanti il bisogno di giusta riappropriazione del reddito e di rifiuto del lavoro.

La "grossa" malavita tende a riprodurre oppressioni, difende il capitale, riproduce potere oppressivo sul proletariato.

Ma noi comunisti non ci rivolgiamo alla piccola malavita ponendoci il problema della egemonia politica che i comunisti devono avere in tutti i settori proletari, la piccola malavita finisce sotto l'egemonia

della grande malavita storicamente intralazzata con il potere del capitale. Noi impegnamo la nostra vita per distruggere il capitale e la sua ideologia. La grande malavita riproduce il

capitale e lo difende tra le file dei proletari. Chi è stato ucciso sa che esistono estreme facilità, tra comunisti e proletari, di rapporto, a condizione che quest'ultimi, non siano inseriti nella grande malavita. Il nostro rapporto con chi fa profitto sulla pelle dei proletari è di guerra!!!

Come ci siamo posti il problema di giustiziare Terreggiani, perché "ha ucciso un delinquente", lo faremo anche con chi si arricchisce e fa profitto sulla pelle dei proletari con lo spaccio di eroina, la prostituzione ecc...

Siano contrari a qualsiasi pratica che tenda ad appropriarsi del reddito non garantite a spese dei proletari rubando radio stereo da auto dei proletari o con gli scippi alla vecchiette...."

Il potere, soprattutto a Milano, spaventato dalla saldatura politica che queste azioni presuppongono e creano, con una serie di "brillanti" operazioni, in perfetto stile nazista, ha colpito una serie di compagni colpevoli solo di essersi interessati al problema del carcere e dei quartieri; le torture della polizia non sono però riuscite a disperdere il movimento, il quale ha saputo rispondere con assemblee dibattite, (anche in alcune fabbriche) e la creazione di nuovi gruppi politici di lavoro sul carcere fino a giungere ad un primo momento di mobilitazione con una manifestazione di un migliaio di compagni davanti al carcere di San Vittore.

I "nuovi" metodi di polizia devono però ulteriormente aprirci gli occhi: se è vero che lo Stato "impazzito" mena colpi alla cieca, colpendo in realtà la parvenza e non i fenomeni e la loro sostanza, è anche vero che è sempre più importante organizzarsi da una parte per proteggersi dagli attacchi dello Stato e per garantirsi le migliori condizioni per una iniziativa offensiva, dall'altra per costruire, nel legame organico con le masse, quei rapporti di forza che permettono l'affermarsi di una propria "legalità" rivoluzionaria.

È fondamentale cogliere come queste azioni siano molto diverse da quelle che furono rivendicate in passato da organizzazioni rivoluzionarie, rivolte soprattutto a colpire i grossi spacciatori di droga e quell'intreccio miserabile di fascisti-poliziotti-grossi spacciatori di droga, e che domina incontrastato in questo ambiente. Mentre le azioni contro lo spaccio delle droghe non si riferivano al proletariato extralegale, le azioni Torreggiani ecc., hanno proprio questo come esplicito obiettivo che contiene al suo interno due risvolti egualmente importanti:

- 1) l'individuazione del proletariato extralegale in quanto strato sociale definito da organizzare separandolo dalla soggezione della "grande malavita organizzata".
- 2) l'attacco a quella fetta di ceti medi autonomi, (commercianti in primo luogo) i quali sono stati sempre la massa di manovra e di consenso per ogni reazione antiproletaria oggi, pur essendo passati in seconda linea in questa funzione - per il loro numero in costante diminuzione ma ancor più perchè oggi la reazione non può e non deve avere il volto "fascista" ma il volto "riformista" del PCI e dei sindacati - conservando un ruolo ben preciso di rottura e di pressione nei confronti del grosso delle "masse" reazionarie e inoltre praticano anch'esse oggettivamente il killeraggio dei proletari per la difesa dei loro luridi interessi.

Resta da dire che, da come si è manifestata l'iniziativa rivoluzionaria del proletariato extralegale emergono anche alcuni limiti che è importante rilevare:

- la mancanza di un'analisi del proletariato extralegale che ne individui, dietro i comportamenti soggettivi, le caratteristiche strutturali e la composizione di classe. Soltanto a partire da quest'analisi è possibile infatti operare il necessario salto di qualità dell'organizzazione rivoluzionaria di questo strato sociale per legarne tensioni e interessi particolari all'iniziativa politico-militare più generale del proletariato metropoli-

(31)

L'attacco ai "commercianti" rischia di indicare questi come la contraddizione principale per il proletariato extralegale che resta invece la militarizzazione del territorio, in tutte le forme in cui si manifesta, e il potere politico che vi è dentro. In questo modo, invece di affermare il bisogno politico di potere dei proletari, si indaga una logica da "braccio armato" e si imposta il problema in termini di rappresaglia. Sul "nuovo" che emerge dalla presenza di un intervento della guerriglia sul proletariato extralegale è importante ribadire alcuni "nodi" politici che occorre discutere e approfondire (almeno dal nostro punto di vista)

1) La funzione del carcere e del proletariato prigioniero rispetto alla più ampia fascia del proletariato extralegale.

La primo luogo riteniamo che senza cadere in definizioni strampalate del tipo "centralità del carcere", l'equivalente della fabbrica, rispetto al proletariato extralegale, sia sempre il carcere, inteso come luogo ove fisicamente avviene la socializzazione di fascio consistenti di questo strato sociale, inoltre il luogo privilegiato della "politizzazione" di questi strati e del loro allineamento con la componente strategica del proletariato metropolitano, la classe operaia, si è dato, storicamente, dentro il carcere.

Soprattutto nelle aree metropolitane lo sviluppo del movimento dei proletari prigionieri si riflette verso questi strati proletari, ingerendo nuovi livelli di coscienza e creando le premesse per la loro organizzazione politica, sta all'interno di programmi più generali di lotta. E' perciò a partire dal proletariato prigioniero dai suoi interessi, dai suoi livelli di organizzazione politica, che è possibile allargare l'iniziativa rivoluzionaria per investire l'intero proletariato extralegale.

2) Occorre avere ben presente che, premessa indispensabile per l'organizzazione di questo strato sociale in propri organismi rivoluzionari di combattimento, è la presenza di un'iniziativa guerrigliera d'avanguardia che si ponga non solo come punto di riferimento generale e suscitatrice di consenso, ma che unificando le tensioni e le tensioni particolari dentro un disegno strategico unitario, crea e costruisca spazi di potere rosso attraverso i quali si estenda e si elevi la coscienza e il combattimento e contribuisca alla creazione di questi organismi.

3) Infine sarebbe necessario uscire fuori da certe definizioni, precesandole perchè essendo state elaborate dalla borghesia per mezzo della sua sociologia, non danno una reale descrizione del fenomeno che si propongono di inquadrare. E' il caso di "grossa malavita organizzata"; per il sociologo borghese qualsiasi grossa gang che spazia in molteplici settori del 'crimine' diventa "grossa malavita organizzata". La nostra esperienza quotidiana ci insegna che non si può fare di tutta tutta l'erba un fascio e che se è vero che ci sono grosse gang le quali sono diretta emanazione del potere politico e che sono composte prevalentemente da poliziotto e da fascisti affini (vedi droga, bische, prostituzione, appalti, ecc...) che però in carcere compaiono solo casualmente e per breve tempo è anche vero che ci sono state e ci sono grosse gang che hanno combattuto delle vere e proprie guerre private con il potere dello Stato, anche se per motivi del tutto individualistici. L'influenza di queste ultime è quella che pesa di più sul proletariato extralegale e proletariato prigioniero.

(31)



(32)

Mentre il primo tipo di "malavita organizzata" è odiato da tutti e va individuato non solo come nemico di uno strato di classe, ma di tutto il proletariato metropolitano; per il secondo tipo va fatto un lavoro politico di alleanza (che all'interno del carcere si è già data in numerose lotte) o di neutralizzazione, distinguendo se occorre caso per caso o individuo per individuo.

#### MEDICINA COME ANNIENTAMENTO PROGRAMMATO

L'attacco ai medici del carcere che è divenuto pratica costante delle Organizzazioni Comuniste Combattenti e del movimento rivoluzionario, colpisce una casta che ha accettato pienamente di militarizzarsi per entrare al servizio dell'Esecutivo e dei corpi antiguerriglia. Negli Stati "guida" imperialisti, l'annientamento e la tortura elaborati e diretti in prima persona da medici e altro personale "civile", sono una realtà che ormai fa parte del bagaglio criminale dei vari corpi antiguerriglia.

In USA, nel penitenziario "speciale" di Marion la conduzione è praticamente affidata ad un "gruppo di lavoro" di medici, psicologi, ecc., che applicano sui prigionieri un programma denominato "Modificazione del Comportamento", sperimentano, adattano tecniche e di varie, ma complementari al trattamento: isolamento individuale 23 ore e mezza al giorno; celle strettissime, passeggii in cortile strettissimi due per ora per volta, eliminazione dell'alimentazione uso ufficiale e ufficioso di medicinali tranquillanti, fino alle celle per la totale privazione sensoriale.

C'è un medico responsabile per ogni aspetto particolare del trattamento che viene applicato a seconda della pericolosità dell'individuo di detenuto. L'associazione dei direttori dei carceri USA ha invitato tutti i suoi iscritti ad adottare il "metodo per il lavaggio del cervello" redatto da uno psicologo, che condensa tutte le esperienze sviluppate a Marion.

In Gran Bretagna il "Giornale dei medici delle prigioni", rivista "clandestina" destinata esclusivamente agli specialisti medici del circuito carcerario, lo scorso anno ha pubblicato delle indicazioni "nuove" sul trattamento dei prigionieri psicopatici, con sedativi e droghe varie. I prigionieri psicopatici cui applicare questo trattamento: "da un punto di vista medico non sono dei malati in senso stretto, ma sono dei caratteri soggetti ad eccesso di tensione nervosa... che creano difficoltà ai responsabili della disciplina nelle prigioni..." Le novità si basano sui risultati delle esperienze fatte nel carcere di Albany sull'Isola di Wight, dove i medici dopo aver cambiato diverse volte tipo di medicinale, addirittura inventano "cocktails" di medicinali, avevano finalmente scoperto un prodotto che non creava problemi troppo vistosi di assuefazione o di effetti secondari.

E' stata la lotta violenta dei prigionieri del carcere speciale di Garret, dove sono rinchiusi detenuti pericolosi e prigionieri dell'IRA, a inceppare e rendere pubblico questo trattamento, quando il 6 ottobre 1973 semi-distrussero le strutture del carcere contro la somministrazione sia clandestina che ufficiale dei "medicinali" che avevano ridotto in fin di vita uno di loro.

E' noto come il REI l'essenza della pratica di annientamento dei

1557

Fin dal 1971 nel reparto psichiatrico della Clinica Universitaria di Hamburg-Eppendorf sono state progettate delle ricerche relative alla privazione sensoriale. Scopo dichiarato di questo progetto finanziato dalla Società Tedesca di Ricerche è "lo sviluppo di strategie che permettano di eliminare le cause . . . dei comportamenti aggressivi interferenti o di ridurli, di canalizzarli o di controllarli con delle misure psicoterapeutiche".

Il risultato di queste ricerche tutte basate sull'uso della "camera silens" furono utilizzati dal Ministro della Giustizia che verso il giugno del 1972 inaugurò la "sezione morta" del carcere di Colonia-Ossendorf.

In questa sezione fu applicato "l'isolamento totale" nei confronti di Ulrike, Gudrun e Astrid Proll.

Tutte queste esperienze fatte sull'isolamento, la riduzione dell'attività motoria, la deprivazione sensoriale erano perfettamente sintetizzate e reazionalizzate nel settimo piano di Stammheim e nelle altre sezioni speciali dei carceri in cui erano rinchiusi i prigionieri comunisti in RFT. I "professori" di Amburgo mentre si affannavano a dichiarare su giornali e riviste che mai avrebbero permesso un'utilizzo in "malafede" dei loro studi, partecipavano poi a congressi NATO sull'aggressività.

Per quanto riguarda l'Italia, valga per tutti il trattamento attuato all'Asinara, fino a quando le lotte dei proletari prigionieri non lo hanno stroncato. Uno dei cardini di questo trattamento era la riduzione drastica della locomozione: celle piccolissime, con 11 di passaggio piccolissimi, tempi di passaggio brevi; trattamento connesso alla riduzione della locomozione era la riduzione dell'alimentazione (o affamamento): cibo dell'amministrazione scarso e scadente, impossibilità di acquistare al sopravvitto, boicottaggio dei pacchi, fino ad arrivare al loro blocco totale.

A tutto questo soprassedeva in prima persona assieme al direttore Cardullo e al parrucchiere Vitalone, il medico del Campo, Vinco Salvetti. Era lui infatti che si incaricava di verificare e tenere sotto controllo gli effetti del trattamento sui prigionieri, e ovviamente si preoccupava anche di occultare le prove registrando sulla cartella clinica di ogni prigioniero, all'ingresso nel carcere, un peso inferiore di diversi chili da quello reale, (da 4 ai 6).

Già nel 1975 la riforma penitenziaria, che sancisce l'introduzione del trattamento differenziato e apre la strada ai Campi, si preoccupava di rivalutare il ruolo dei medici (e dei vari specialisti cosiddetti "civili") nei carceri; prima di tutto istituzionalizzandoli all'interno dei consigli di disciplina e degli altri organi decisionali; inoltre responsabilizzandoli rispetto alle misure di isolamento. In questo modo si gettano le fondamenta per il passaggio del "personale" civile dal semplice ruolo di copertura dei pestaggi e degli omicidi, a quello di gestione diretta dell'addebiolamento (funzione fino allora esplicata efficientemente solo nei tribunali giudiziari).

La strategia del trattamento differenziato nel carcerario è tutta basata sull'uso dell'isolamento (un dato: il progetto di costruzione di 69 nuovi carceri per il 1981 prevede che ogni detenuto che "viva" in una cella singola). L'isolamento attuato nei Campi è l'evidente materializzazione di questa strategia, ed è la responsabilità di dirigere e attuare questo isolamento che medici, sociologi, psichiatri, criminologi, si devono assumere.

(13)

(34)

Non bisogna pensare che l'azione di questa "branca" del personale controrivoluzionario si esaurisca nell'ammontamento dei prigionieri, nel carcerario la loro azione può assumere tratti più evidenti, poiché più immediata è la necessità di annientare l'antagonismo proletario e quindi più sentita dall'imperialismo l'esigenza che questo tipo di personale sia efficiente e "fidato".

Ma in tutti gli Stati imperialistici la controrivoluzione si avvale di questi "scienziati" per annientare, "scientificamente", l'antagonismo proletario, ovunque si manifesti.

Questa attività è coordinata, centralizzata, attraverso 4 grandi società internazionali (con statuto consultive delle Nazioni Unite) che si occupano ciascuna dei problemi della Criminologia (SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI CRIMINOLOGIA; di Diritto Penale (ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI DIRITTO PENALE) della Difesa Sociale (ISTITUTO DI RICERCA PER LA DIFESA SOCIALE) e di Scienza Penitenziaria. Questi organismi hanno di recente "pianificato" i loro lavori; terranno un congresso all'anno per ognuna delle 4 società e il quinto anno del ciclo è riservato ad un congresso mondiale a livello di governi. I congressi sono preceduti dall'intensa attività delle rispettive ramificazioni internazionali delle "società" (v. nota) che servono a lanciare vere e proprie "campagne internazionali" sulle tecniche e le linee di intervento ritenute più efficaci.

Un esempio nel 1975:

- In Francia l'Esecutivo attua una riforma Penitenziaria che automatizza le carceri speciali (Q.R.S.), per ridurre a circa 50 prigionieri.

- Negli USA viene "inaugurato" il carcere speciale federale di Chicago, destinato ad accogliere un numero notevole di prigionieri (400) dichiarati "indesiderabili" dai responsabili delle prigioni locali.

- In Italia viene introdotta la Riforma Penitenziaria, che pur non istituendo immediatamente il carcere speciale, ne prepara il terreno.

Questo avvio simultaneo era stato preceduto nel '74' da diversi congressi nazionali e internazionali delle "società" della Difesa Sociale e di Scienza Penitenziaria, sul tema della rivolta, e sulla necessità di isolare i promotori delle rivolte dal resto dei prigionieri e dai gruppi di appoggio esterni.

Ma i medici che il restante personale "civile" che funziona direttamente al servizio dei corpi antiguerriglia (criminologi, psicologi, sociologi, e specialisti vari), devono essere considerati allo stesso titolo del personale militare di cui sono gli esperti: non devono più essere considerati come semplice copertura in quanto il loro compito è quello di progettare, sperimentare e applicare le tecniche più avanzate e scientifiche di annientamento dell'antagonismo proletario. La loro funzione è essenzialmente quella di far coincidere l'ammontamento con la riforma in modo da presentarsi al primo sotto la veste della "seconda".

Questa la "neutralità" della scienza "dietro cui cercano di nascondersi (in alcuni casi); per i rivoluzionari non può sussistere il minimo dubbio: sono tra i peggiori nemici del proletariato e come tali vanno smascherati e colpiti.

Nota:  
... tra gli "illustri scienziati" animatori e frequentatori  
... congressi cittadini: ...

Marcello Cesa-Bianchi, presidente della Società Italiana di Psicologia, che durante il processo di Aldo Moro trattò a lungo e con cognizione sulla "deprivazione sociale e sensoriale";  
Giacomo Canova dell'università di Genova, vice-presidente della Società Internazionale di Criminologia;  
Giuseppe Di Gennaro, prima come dirigente del Centro Studi e Ricerche e ora come direttore generale della Sezione Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia (dove ha sostituito Tartaglione) è attualmente, il massimo rappresentante ed esperto del Ministero.

### "LA LOTTA SI ESTENDE AI GRANDI GIUDIZIARI"

--SUL CARCERE DI TORINO, OVVERO SU UNA SITUAZIONE DI AVANGUARDIA DEI GRANDI GIUDIZIARI.

La situazione esistente alle Nuove negli ultimi mesi del '78 risentiva pesantemente del riflusso che il movimento di lotta aveva scontato a conclusione della mobilitazione di massa avvenuta nel Maggio 78 a cavallo del processo BR.

In quell'occasione a causa di una sordida montatura che presentava il proletariato prigioniero di Torino in posizioni di omertà politica verso l'operazione Moro e le BR, tutti i bracci scendevano in lotta, occupando il carcere e rimanendo di fatto i padroni, ma per esprimere così la loro solidarietà nella lotta, con i compagni delle BR, rinchiusi al 6° braccio, con loro organizzazione e con l'operazione Moro. La manifestazione però fu repressa duramente con l'intervento dei PS/CC a fianco degli agenti di custodia.

Le condizioni che si presentavano nel Novembre '78 erano dunque di sostanziale debolezza politica e di confusione sulle cose da farsi per sbloccare quello stato di asfissia sia politica sia di condizioni materiali di esistenza.

Di fatto la custodia imperversa con umidore, soprusi e provocazioni varie, oltre che con pestaggi saltuari.

Nella sezione speciale "transito" delle Nuove la situazione era invece notevolmente diversa; la presenza di compagni e proletari provenienti dai Campi e dal ciclo di lotte che aveva appena sconvolto l'equilibrio imperialista nel circuito carcerario speciale, consentiva di instaurare nella lotta, anche al "transito" di Torino, quel rapporto di forza che a livello generale già esisteva nei punti più alti del circuito.

L'intervento massiccio del movimento rivoluzionario e delle sue organizzazioni combattenti, sviluppatosi in particolar modo sul polo torinese del Dicembre '78 al Febbraio '79, conferiva però nuova forza al movimento interno ponendosi come punto di riferimento e di aggregazione politica su di una linea rivoluzionaria.

Questo grosso fattore propulsivo, innestandosi su di una composizione di classe prevalentemente proletaria dei prigionieri (da leggersi nella composizione di classe della città, storicamente operaia, che si riflette direttamente sull'emarginazione), totale da assegnare nella storia del movimento un ruolo incessante di avanguardia al proletariato prigioniero di Torino, consentiva al movimento interno di muovere i primi passi nella direzione del contropotere, riaffermando la propria identità di classe e i propri bisogni materiali e politici nella lotta.

Se infatti la lotta interna partiva dalla necessità di soddisfare livelli minimi di bisogni materiali, immediati, veniva posto fin dall'inizio, a fianco di questi, come punto politico centrale, la lotta contro il trattamento differenziato tra prigionieri "speciali" e prigionieri "normali".

Per chi non conosce la struttura delle Nuove è bene precisare che il 6° braccio, che è completamente isolato dagli altri bracci, è il braccio adibito a sezione speciale e come tale è stato adeguatamente ristrutturato con moderne e sofisticate apparecchiature di controllo. Come sezione speciale è però entrato in funzione una sola volta: durante il processo all'organizzazione BR, per ospitare i militanti per tutto il periodo della sua durata. Da allora il 6° braccio non è stato più utilizzato per una serie di motivi dei quali due riteniamo siano principali.

Il primo è costituito dal fatto che la messa in opera di un tale strumento speciale all'interno di un polo metropolitano come Torino, dove esiste un fortissimo movimento combattente, fortemente sensibile e ricettivo verso il problema delle carceri e le tensioni rivoluzionarie di cui è portatore il proletariato prigioniero, significa, per il potere, aprire una nuova e più acuta contraddizione incalzando al tempo stesso l'aggregazione di strati proletari nella lotta contro le carceri speciali (come il ciclo di lotte ruotato intorno ai Campi ha dimostrato di sapere realizzare). Il secondo motivo risiede nella forza politica e materiale che il proletariato prigioniero di Torino ha espresso storicamente ed espone ancora, in forma anche molto dura, e dunque per il timore, del tutto fondato che in carcere venga distrutto in quanto la chiusura del 6° braccio (o la sua utilizzazione come braccio normale) è diventato un punto irrinunciabile per i proletari delle Nuove.

I prigionieri "pericolosi" e i combattenti comunisti che per vari motivi si trovano a Torino, vengono quindi sempre rinchiusi al vecchio transito: una sezioncina fatiscente composta da otto cellette dove vengono letteralmente stipati i prigionieri; basti pensare che nelle due celle più "grandi" nei periodi di maggiore affollamento vengono a coabitare fino a 6 prigionieri per mezzo delle brande a castello.

Anche il transito è separato dai bracci ma in modo strutturalmente meno marcato e certamente molto più debole del 6° braccio, e sono risultati vani i continui tentativi della direzione di impedire ogni movimento e contatto verso e con i proletari dei bracci.

Il movimento di lotta che è emerso da questa situazione e a queste condizioni, ponendo al centro della propaganda e della mobilitazione l'obiettivo teso ad infrangere il trattamento differenziato, contro le carceri speciali, ha saputo ricomporsi politicamente con la parte del movimento del circuito sociale, e gettare così solide basi per la costruzione dell'unità di TUTTO il movimento dei proletari prigionieri, contro ogni tentativo di divisione politica e fisica. È importante rilevare che i compagni presenti al transito, proprio perchè la direzione non è mai riuscita ad impedire loro ogni contatto con il resto del carcere, hanno sempre contribuito nella lotta alla comprensione e soluzione dei problemi ed ad una più specifica definizione e contenuti delle lotte: ma va pure detto che questi

La lotta inoltre si è sempre espressa con mobilitazioni continue che hanno registrato la partecipazione di tutto il carcere, cioè di tutti e cinque i bracci, del transito, del femmineo e, soprattutto nell'ultimo periodo, anche del centro clinico.

Il Comitato di Lotta veniva così a formarsi alle Nuove in modo del tutto originale, e cioè recuperando un impianto organizzativo che ha ormai tutta una storia nel movimento dei proletari prigionieri: LA DELEGAZIONE DEI BRACCI; i rappresentanti di ogni braccio uniti nel Comitato di Lotta, ovvero l'espressione politica della forza in lotta di tutti i bracci, che conquista, IMPOSSIBILI, gli obiettivi che si prefigge. Chi ha creduto di leggere nei comunicati del Comitato di Lotta, là dove vengono poste richieste "riformiste" un carattere sindacale del comitato stesso, non coglie evidentemente la complessità della composizione di classe di un grande giudiziario. In fatti, come indubbiamente esiste una grossa frazione rivoluzionaria all'interno del P.P. di Torino, altrettanto indubbiamente esiste una frazione che vive confusamente il suo rapporto con il potere e che espone tensioni arretrate, che domanda giustizia ad uno Stato che non gli appare ancora nella sua natura di ferrea oppressione di classe. Con questa componente ed anche con quella certamente irrilevante, di chi "se ne frega di tutto" (drogati, incoerenti e fantasmi), il Comitato di Lotta, espressione del proletariato prigioniero di un grande giudiziario, DEVE FARCI I COME lavoratori politicamente per aumentare il livello di coscienza ed organizzarlo nella lotta per trasformarlo.

Ma leggere questi aspetti politici del movimento come aspetti caratterizzanti il movimento stesso e cioè come aspetti principali, è un errore che non permette di comprendere come da un lato il movimento abbia conquistato grossi obiettivi politici e dall'altro come si sia sviluppato ed esteso il Potere Rosso in stretto legame con esso. La maggiore conquista politica è costituita dalla rottura, dalla varificazione del trattamento differenziato - tra i proletari dei bracci e i proletari del transito - attuato attraverso l'isolamento fisico e politico. I molteplici nodi nei quali l'isolamento veniva rotto erano momenti specifici e significativi del potere proletario che si affermava in contrapposizione e sull'arretramento di tutto il personale carcerario (dal direttore al secondino, dal medico al maresciallo): l'imposizione dell'incontro periodico del Comitato di Lotta composto dai rappresentanti dei vari bracci, transito incluso - momento di confronto e dibattito tra speciale e normale - ; l'utilizzo per i proletari del transito delle normali strutture di colloquio in comune con i bracci; l'agibilità dell'ambulatorio in qualsiasi momento della giornata da parte del transito; l'agibilità di tutto il carcere non solo da parte dei delegati di bracci, per confrontarsi, dibattere e di organizzare le lotte, ma anche di molti gruppi di proletari in continuo movimento tra un braccio e l'altro; i molteplici canali di comunicazione che si organizzavano sulle disarticolazioni politiche e sulla disorganizzazione arrecata al nemico...

Ma il fatto più importante rimane comunque l'aver IMPOSTO alla direzione, al potere, che i rappresentanti dello "speciale" del "normale" si incontrassero per discutere dei loro problemi, in quanto in tal modo il Comitato di Lotta ha imposto la p

PROBLEMA SPECIALE - INDIVIDUALIZZAZIONE - TUTTI I BRACCI - CON

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Chiaramente nella direzione OPPOSTA alla politica penitenziaria dell'Esecutivo basata, appunto, sulla separazione, sull'isolamento dei due circuiti.

Vale la pena soffermarsi sugli aspetti principali degli effetti che l'intervento della guerriglia sul polo Torinese ha provocato e su come il movimento di lotta abbia saputo fare proprie e sviluppare ulteriormente i contenuti politici che le azioni rivestivano trasmandole in Potere Rosso. Innanzitutto la ristrutturazione organizzativa del carcere si è bloccata completamente e non solo per ciò che riguarda il 6° braccio. Va detto però che la strategia della ristrutturazione a Torino si fonda non tanto e non solo sulle Nuove, bensì sulla costruzione del super-carcere delle Vallette e nella bipolarizzazione (nuove-Vallette) del tessuto di classe prigioniero. Anche su questo progetto però le Organizzazioni Combattenti e il movimento rivoluzionario hanno saputo incidere a fondo, giungendo a bloccare completamente la costruzione, il proseguimento dei lavori del nuovo carcere. Inoltre per mesi le Nuove sono rimaste senza una direzione stabile e si è assistito ad un continuo alternarsi di Direttori, nessuno dei quali si è voluto e potuto assumere la "responsabilità" di un ben che minimo tentativo di risolvere una situazione così rovente, in presenza di 800 proletari sul piede di guerra impermanenza. Più marcatamente attraversato da profonde contraddizioni è il personale di custodia (significativa la domanda di trasferimento di circa 80 guardie e la quasi diserzione delle "vigilatrici" del femminile) ed il personale medico, nei confronti del quale esiste un fortissimo contropotere, esercitato quotidianamente dai prigionieri. Se ancora a dicembre si assisteva a qualche provocazione da parte della custodia, in febbraio l'atteggiamento di questa era notevolmente cambiato, anche per via del lavoro politico di propaganda fatto sulla truppa, teso ad incoraggiare l'isolamento dei gruppi di picchiatori, la separazione tra agenti e graduati e vertici della direzione e del Ministero. Questo lavoro, condotto parallelamente alla lotta, nei bracci e al transito, aveva consentito l'apertura di una prospettiva di un lavoro politico e di informazione tra gli agenti che, "spontaneamente" tendevano ad avvicinarsi ai prigionieri. Anche il personale medico, colpito in uno dei suoi membri più servili alla condizione feroce della direzione, sia nel passato più prossimo che remoto, si spingeva ad un'approccio con i compagni presenti al transito; la linea scelta fu quella di divaricare ulteriormente le contraddizioni tra direzione-Ministero e personale medico, fornendo alcuni momenti di analisi ad un loro rappresentante, che mettevano in chiaro come venendo a mancare una precisa denuncia delle attività repressive, delle omissioni, ecc...., relative ai funzionari ministeriali e al personale medico stesso, le responsabilità si sarebbero giustamente estese anche alle persone fisiche dei medici. Lo stesso discorso valeva per l'assistenza sanitaria riguardante la massa dei prigionieri; assistenza da orientare più verso il carattere di prevenzione che non verso le terapie. Un primo risultato è stato quello che molti proletari anche al transito, hanno usufruito di visite specialistiche, soprattutto esterne, ricevuti in ospedali esterni, in modo massiccio. Tutto ciò comportava o perlomeno favoriva il RIBALTAMENTO della situazione preesistente nei bracci. Il contropotere reale si traduceva anche nel colpire duramente (tanto da lasciarli in stato comatoso) le spie della direzione infiltrate nei bracci; significava calore apertamente nel DIRAMMENTO DI MASSA la necessità della lotta armata per il Comunismo; rivendicare apertamente i caduti del medico giungendo ad ottenerne l'assunzione.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

confidati) ed esterni (deboli dell'anima) ritagli da giornali, contenenti  
di volantini di rivendicazione della azioni di guerriglia  
sterne. Significava reprimere con mobilitazioni di massa ogni tenta-  
ivo della contro-rivoluzione di imprimere una tendenza involutiva  
il movimento di lotta, al POTERE ROSSO. Ma ciò era possibile lavorando  
apertamente sul dibattito rendendo permanente la discussione con  
la maggioranza dei proletari sulle cose da farsi e su come vanificare,  
centralizzare le deboli ma pur sempre insidiose e subdole manovre  
del nemico che in una occasione ha tentato vanamente di incanalare  
e lotte verso la trattativa, per svuotarlo di potere e di forza offen-  
siva. E' in questa realtà, e cioè all'interno e di pari passo con  
lo sviluppo della lotta contro il trattamento differenziato e per la  
conquista del Programma immediato che viene organizzata l'operazione  
di liberazione del 12 marzo. Quest'operazione è stata possibile  
organizzarla e realizzarla solo perchè attraverso la lotta di massa  
interna ed il massiccio intervento della guerriglia (tra l'altro le  
azioni contro le proprietà e le abitazioni di tutte le componenti  
del personale del carcerario non si contano in quel periodo!) i rap-  
porti di forza si erano modificati a favore del proletariato prigio-  
niero e nello stesso tempo si era costruita una reale omogeneità e  
solidarietà politica tra la grande maggioranza dei proletari dei  
racchi e tra questi e i comunisti, e proletari che si alternavano al  
transito, riuscendo a dare continuità alle loro azioni.

Questi fattori decisivi permisero una mobilitazione massiccia nel  
lavoro preparatorio (informazione, logistica, strumentazione, ecc.,)  
che la sola sezione speciale transitoria non avrebbe stata in grado  
di risolvere se non con tempi molto lunghi e assai difficoltosamente.  
L'operazione di liberazione pur presentandosi fattibile, comportava  
un notevole grado di difficoltà ed un evento impreveduto o incontrolla-  
bile in OGNIUNO DEI PASSAGGI operativi necessari (condotta da 5  
caini armati di alcuni di coltelli e di un arma fissa) significava  
allire l'operazione. Usciti in istrada, non si è trovata alcuna  
ostacolo fissa di 10 o di CC a presidio del carcere, risultato  
dell'attacco portato dalle BR il 15 dicembre '78 ma il passaggio  
occasionale di una "volante", il giungere tempestivo di un'altra, il  
tempo occorsogli per tentare di appropriarsi di alcune auto, hanno  
condotto 4 compagni del nucleo nuovamente in carcere. All'interno  
delle Nuove, dopo la circolazione della notizia della cattura di 4  
componenti del nucleo, memori storicamente di quale trattamento sia  
riservato a chi non riesce a fuggire, tutti i proletari, femminile  
compreso, scendono in lotta per garantire l'incolumità dei catturati  
per rivendicare come patrimonio comune tutta l'operazione di libera-  
zione. Dal mattino fino alle 19 tutti i bracci e le aree di passeggio  
venivano occupati ilpermanenza; al transito, dove non vi era stata  
portata delle celle per via dell'occupazione dei bracci, la lotta  
si manifestava in forme diverse con (concerti), esplosioni di bombo-  
e di gas, violente arringhe di ammonimento e diffida ad esercitare  
la benchè minima sui quattro catturati. Tale mobilitazione, univoca  
e possente, oltre a rivestire un carattere di alto valore politico,  
disorientava e concretamente disarticolava il nemico impedendo di  
fatto la rappresaglia sui compagni e proletari appena ripresi (fatta  
eccezione per un breve episodio, frutto dell'isterismo dei graduati  
che ha coinvolto un solo compagno.) Nessuna perquisizione veniva fatta  
e nessun trasferimento veniva portato nei giorni seguenti. Due  
giorni dopo l'operazione, in conseguenza di alcune restrizioni adot-  
tate al transito, ripartiva la lotta con accresciuto vigore e l'azio-  
ne di liberazione veniva pubblicamente gestita durante un processo in  
illegale. Due compagni del nucleo sono stati fatti partire dal nucleo



(40)

Viene così ampiamente verificato il rapporto di stretta interazione e di non contraddizione tra Programma Immediato e Programma Strategico. Ovvero il Programma Immediato non è un punto di arrivo raggiunto il quale è possibile lavorare per il Programma Strategico, bensì all'interno del Programma Immediato VIVE l'obiettivo della liberazione che si qualifica altresì come UN POTERO e non come la TOTALITÀ del Programma Strategico che vuole invece dire non solo liberazione di tutto il proletariato prigioniero e distruzione di tutte le galere ma ben oltre significa RIMOZIONE, ABBATTIMENTO DELLE CONDIZIONI OGGETTIVE che fanno del carcere un luogo di prigionia per i proletari. Su questo insegnamento farebbero bene a riflettere tutti coloro che ancora vedono la liberazione come un fatto possibile al di fuori della dinamica di sviluppo e di organizzazione del movimento dei proletari prigionieri e del suo rapporto con il movimento rivoluzionario e le O.C.C.; costoro finiscono così a ricondurre, volenti o nolenti, la liberazione ad un puro fatto militare. Questa logica, mentre non produce alcuna crescita della coscienza di classe del proletariato prigioniero, finisce per là più per non raggiungere alcun risultato concreto rispetto all'obiettivo che si propone.

3) Questa ulteriore esperienza nella CONSTRUZIONE dei COMITATI di LOTTA ci fornisce la comprensione di quanto essa sia legata direttamente con le esperienze del passato dalle quali quindi recuperi, scaldandoli, tutta una serie di elementi validi, rigettando nel contempo tutto ciò che in pratica la modificazione delle condizioni storiche-congiunturali ha condannato a morire. Ciò che si rivela inoltre l'esperienza delle Nuove che non esistono il COMITATO di LOTTA, la costruzione invece di COMITATI di LOTTA ognuno dei quali, in quanto organismo di massa, riflette le condizioni oggettive e soggettive di classe delle quali sono espressioni. Ogni situazione originale rifletterà in modo originale i suoi caratteri sia sul piano politico che su quello organizzativo; la sua storia, i suoi bisogni, interessi ed aspirazioni. Il carattere rivoluzionario di questi Comitati di Lotta, il denominatore comune che stabilisce un ferreo legame tra ognuno di essi è conferito dalla pratica di lotta antagonista contro il potere e lo Stato, dai contenuti politici, che orientano la loro azione nella direzione del POTERE PROLETARIO.

4) Ad un certo punto le lotte delle Nuove hanno mostrato la tendenza a "girare su se stesse": raggiunto un certo tetto interno, politico e organizzativo, ulteriore sviluppo su entrambe i piani ed anche su quello dell'iniziativa politico-militare, si può realizzare solo a condizione di proiettare ed estendere i contenuti delle lotte, le tensioni rivoluzionarie e il dibattito politico a tutto il movimento dei proletari prigionieri, sia nei grandi giudiziari che nei Campi. A condizione soprattutto di piantare uno stabile rapporto politico-organizzativo con la realtà metropolitana che consenta sia di fare uscire gli elementi di coscienza, teorici ed ideologici, del proletariato prigioniero, verso altre situazioni di classe, sia di fare entrare nel carcere il dibattito delle fabbriche, dei quartieri, delle scuole, per trovare i punti di unità e di lotta comune. Di grandissima e vitale importanza è realizzare la circolazione interna dei contenuti programmatici, tattici e strategici, della lotta armata e quindi si tratta anche, per tutto il movimento rivoluzionario, ma in particolare per la sua avanguardia, di contribuire al superamento di quei limiti politici ed organizzativi che ostacolano la circolazione di questi contenuti, non solo all'interno del proletariato prigioniero, ma anche in quelle realtà proletarie dove vive il proletariato extracarcerario.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

proletariato metropolitano.

Vogliamo infine assumere un'ulteriore dato conoscitivo ed analitico che è emerso più chiaramente che nel passato da questa esperienza del giudiziario Torinese. Sino ad ora si è trattato del progetto prevalentemente i combattenti comunisti e di proletari prigionieri di Campi. In realtà però il progetto di ammantamento è un progetto che riguarda tutto il proletariato prigioniero. L'aver diviso il carcere in due circuiti significava per il potere decapitare un movimento di massa dalla sua avanguardia... naturalmente per passare alla liquidazione politica quando non, o non ancora, fisica dell'uno delle altre. In realtà il trattamento differenziato è qualcosa di molto complesso: esso interviene orizzontalmente tra "speciale" e "normale", ancora verticalmente nello stesso circuito speciale - differenziazione tra Campi e Campi ed ancora all'interno di ogni singolo speciale. Ma interviene in senso verticale, operando una separazione di trattamento, anche nel circuito normale, tra carcere e carcere, ma maggiormente dentro ai grandi giudiziari. Vediamo come: Torino c'è una frazione di detenuti che usufruisce della SEMI-LIBERTÀ, si reca cioè il giorno al lavoro fuori dal carcere per ritornarvi a dormire la notte. Questa frazione è separata-isolata dalle altre; c'è poi un'altra frazione che usufruisce periodicamente di brevi licenze in libertà. Il resto dei proletari prigionieri, cioè la maggioranza, è divisa tra chi aspira di andare a fare parte dell'uno o dell'altra frazione citata e chi è in condizioni "giuridiche" tali da non aspirare a nulla di tutto ciò. Sia la semi-libertà che le licenze sono strumenti MICIDIALI di ricatto e divisione del proletariato prigioniero che a talune OVUNQUE poiché sono precisi istituti della Riforma Penitenziaria. La figura politico-giuridica attorno alla quale ruota questo trattamento è quello del giudice di sorveglianza il quale propone e dispone: nel capoluogo regionale il giudice di sorveglianza presiede anche quella specie di Tribunale che decide la concessione o la negazione di tali benefici. Un vero padreterno questo giudice di sorveglianza del grande giudiziario a differenza che nei Campi dove conta veramente assai poco! Con quest'ultimo punto però non abbiamo pensato di fornire una analisi completa della realtà di un grande giudiziario: questo è compito dei compagni e dei proletari che vivono materialmente in quella situazione; più semplicemente abbiamo inteso offrire un'ulteriore elemento di dibattito che, unito agli altri punti possa contribuire a farci comprendere con sufficiente chiarezza le linee di intervento interne-esterne sulle quali andare alla ricomposizione politica e di classe del proletariato prigioniero con il proletariato metropolitano e per l'affermazione del Potere Rosso in tutte le stanze proletarie di lotta.

Aprile-Marzo '79

REPORTAGGIO DI SEGUITO ALCUNI DEI COMUNICATI PIU' SIGNIFICATIVI DEI PROLETARI PRIGIONIERI DELLE NUOVE CHE SCENDISCONO LE FASI PIU' IMPORTANTI DELLA LOTTA.

comunicato (7/2/79)

proletari prigionieri del carcere di Torino coscienti di non essere in slegati dalle situazioni sociali esterne (lotte di fabbrica e di quartiere), certi della solidarietà attiva di tutto il proletariato impegnato a lottare per la sua liberazione con gli strumenti che hanno usato darsi in anni di sfruttamento e feroce repressione, decidono di fare loro la lotta di tutti i proletari prigionieri impegnati a lottare per la distruzione dei CAMPI (carceri speciali).

(AT)

La decisione per la ripresa del lavoro è subordinata alla pubblicazione di questo comunicato all'ANSA, sui quotidiani cittadini, ed un incontro con il direttore, il giudice di sorveglianza, coresponsabile dell'impresa; ad un incontro con il procuratore della repubblica per quanto riguarda i primi 4 punti.

TORINO 16/3/'79

comunicato (TORINO 20/3/'79)

Ieri, dopo il nostro "concertino" e l'occupazione pacifica della sezione abbiamo avuto un'incontro con il direttore SURACE, al quale abbiamo presentato la nostra piattaforma di lotta. L'individuo, come tutti quelli della sua specie, un po' frastornato dal rumore, leggermente imbarazzato, ci ha fornito solo qualche vaga promessa a base di "vedremo;... vedrà... mi interesserò, ecc...". A noi tutto questo non basta! Siamo ben decisi ad andare avanti fino in fondo ed è per questo che abbiamo attuato immediatamente lo sciopero delle lavoranti (al quale hanno aderite tutte) e che proseguiremo fino a quanto lo riterremo opportuno. La nostra lotta andrà avanti in forme articolate fino all'aggiungimento degli obiettivi richiesti dai proletari prigionieri al maschile con il comunicato del 16/3. Obiettivi che abbiamo fatto nostri e che sottoscriviamo pienamente. Ora vogliamo avere la risposta positiva subito sulla possibilità di incontro di una nostra rappresentanza con la delegazione della sezione maschile. Sappiamo che è stato ritenuto che nella delegazione fosse presente anche una rappresentante della sezione transitò.

CHIAMO BISSERCI ANCHE NOI! LE DISCRIMINAZIONI SESSUALI SONO UN RETRORISMO BORBONICO E PAPANINO DI QUESTO POTERE DI MERDA MA SONO STATE PIENAMENTE SUPERATE DALLO SVILUPPO E DAL PANCARSI DELLE LOTTE DELL'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA IN QUESTO SETTORE DEL PROLETARIATO, INTRO E FUORI DELLE GABBIE!

Questa sera non rientreremo in cella fino a quando il direttore non ci avrà dato assicurazione che domani una nostra delegazione potrà contrarsi con la delegazione del maschile.

Le proletarie prigioniere di Torino  
riunite nel COMITATO DI LOTTA!

comunicato (21 marzo)

I incontri ormai quotidiani con il direttore Surace sono la riconferma della volontà politica della direzione di aggirare il problema al fine di fiaccare la nostra lotta. Ma questi "egregi signori" si vogliono!! Lo abbiamo detto e lo ribadiamo, siamo decise ad andare fino in fondo fino al conseguimento dei nostri obiettivi.

Lo abbiamo dimostrato ieri, a nulla è servita la squallida farsa di cui si è fatto "primo attore" il direttore, affiancato nella misera scenografia dei suoi "vice" e dai suoi lacchè in divisa. Farsa articolata in due tempi: nel primo abbiamo assistito alle consuete altezze di spalle e vani tentativi del direttore di scaricare le responsabilità alle quali invece noi siamo decise ad inchiodarlo; nel secondo abbiamo assistito alle smancerie democratiche e moralistiche dei marescialli DE LILLO e PAIS, ma sappiamo bene qual'è il vero volto di questi figuri. Tutto questo non è servito a nulla!!

Chiediamo una risposta immediata e positiva sulla possibilità di incontro di una delegazione della sezione femminile con una della sezione maschile. Pertanto siamo andate avanti con l'occupazione della cella non oltre le porte fino alle 10 di sera mattina.

LE NUOVE TENDENZE

Riportiamo alcuni estratti del "Bilancio delle lotte, Maggio 78 - marzo 79, del Comitato di Lotta del Penitenziario di Torino.

L'esperienza delle proletarie prigioniere delle carceri è importantissima per la continuità e i contenuti politici espressi. Essa non solo s'è sviluppata in stretto rapporto con le lotte del maschile e al tempo stesso in modo autonomo e creativo; ma, in quanto ha saputo anche legarsi alla più generale iniziativa di lotta nei Campi, si pone come punto di riferimento e indicazione per tutte le realtà dei "femminili".

Perchè vogliamo fare un bilancio della nostra lotta?

Il ciclo di lotta che si è aperto a partire dal maggio 78 in poi, e che ha visto come protagonisti soprattutto i proletari prigionieri dei Campi, ha costituito indubbiamente un salto di qualità molto grosso nelle lotte dei proletari prigionieri e ha coinvolto non soltanto le carceri speciali ma anche molte carceri così dette normali. Ed è proprio per questo che noi proletarie prigioniere di Torino, vogliamo portare il nostro contributo al dibattito aperto su queste lotte, portando la nostra lotta a testimonianza e dimostrazione di come il carcere speciale non abbia funzionato come arma di divisione tra i detenuti; ma anzi, di fronte della nuova composizione della classe del proletariato prigioniero, abbia contribuito ad una ricomposizione a un livello più alto di quei settori del proletariato prigioniero che il potere nelle sue intenzioni voleva vedere diviso.

Cronaca della lotta

L'ultimo ciclo di lotte inizia il 4/9/78 e ci trova già da un punto di vista politico in condizioni ricche. Infatti, e per scelta e per pratica politica, abbiamo sempre rifiutato forme di lotta difensionistiche e gautolezioniste e ci siamo mosse, in tutto il '77 e nei primi mesi del '78, nei limiti che i rapporti di forza internazionali consentivano, "in positivo". Già nel dicembre '77, pur associandoci alla lotta intrapresa dal P.F. del maschile per il carcere, dicevamo: "Critichiamo comunque alcuni contenuti democraticisti insiti nella lotta stessa, avendo ben chiaro che il problema non è quello di migliorare o di rendere più "umana" l'istituzione carceraria ma è quella in prospettiva di abbatterla. Giudichiamo difensiva una forma di lotta come quella dello sciopero della fame i cui costi cadono completamente sulle spalle dei detenuti e che non va ad inclinare i meccanismi di buon funzionamento dell'istituzione stessa"; (dal comunicato del 15/12/77). Eravamo comunque ben coscienti dei limiti che la situazione contingente ci poneva di fronte, e infatti in quella stessa occasione, scegliendo come forma di lotta lo sciopero del lavoro, dicevamo ancora: "per spiegare la scelta di questa forma di lotta occorre tener presente che l'irrigidirsi della militarizzazione, non ci consentono tutt'oggi, a tanto il livello di organizzazione interno, forme di lotta radicali diverse da quella che abbiamo scelto, tipo la salita sui tetti, l'occupazione della sezione, il rifiuto del rientro in cella; ci auguriamo, col proseguo della lotta, di poterci garantire un livello di organizzazione tale da permetterci forme di lotta più radicali ed elevate (dal comunicato del 15/12/77-)

Ed è nella prospettiva della costruzione di livelli interni e nella pratica di esercizio di contro potere che ci sono sempre mosse, prendendoci le cose a gli inizi che riteniamo necessari.

(carcere "normale" e carcere "speciale") ed ulteriormente in tronconi smorfi mediante l'uso ricattatorio delle licenze-premio, della semi-libertà; da un lato e l'uso terroristico del carcere speciale dall'altro lato.

A questo subdolo procedere i proletari prigionieri delle Nuove, rispondo con la lotta contro il trattamento differenziato, contro l'uso ricattatorio delle licenze e dell'istituto della semi-libertà, per l'abolizione del primo e per l'estensione indiscriminata del secondo. Per fare fronte a queste esigenze di lotta ed ai bisogni materiali più specifici di ogni giorno (assistenza medica, igiene, vitto, trattamento, ecc..) ma non meno importanti, nasce il COMITATO di LOTTA dei proletari prigionieri.

Il Comitato di Lotta è l'organismo politico-militare che rappresenta e riunisce la grande maggioranza dei prigionieri, l'organo che centralizzano i bisogni e le tensioni di tutte le componenti proletarie presente nel carcere, che organizza le lotte per la crescita e l'ulteriore sviluppo della coscienza rivoluzionaria e del Potere Rosso. Comitato di Lotta non è dunque un'organismo di trattativa sindacale ma la organizzazione delle lotte che conferisce stabilità del Potere Rosso, instaurando un preciso rapporto di forza contro il potere. Esso si definisce, nella sua formazione e nel suo procedere con carattere politico-militare perchè da un lato lotta per conseguire obiettivi materiali e politici, dall'altro perchè la sua iniziativa di lotta OFFENSIVA lo colloca all'interno del più generale movimento di classe antagonista alla borghesia con il quale ha saputo legittimarsi attraverso la lotta e che rappresenta la prospettiva di liberazione e di vittoria per tutti i proletari.

Le lotte che abbiamo condotto negli ultimi tempi (Novembre '78 al Marzo '79) ci hanno fornito grandi insegnamenti, il principale dei quali, emerso come condizione necessaria per l'ulteriore sviluppo politico del movimento di lotta, è costituito dal bisogno, di stabilire dei legami in tutte le componenti del proletariato metropolitano. Legami che crediamo debbano essere orientati verso quegli organismi proletari di fabbrica, quartiere, scuole, che esprimono sincere tensioni rivoluzionarie nella prospettiva immediata e strategica del Potere Rosso e dell'abbattimento della borghesia. Crediamo infatti, che le tematiche politiche, il dibattito e le tensioni rivoluzionarie che il proletariato prigioniero esprime; possano e debbano trovare unità con il proletariato esterno (del quale il proletariato prigioniero è diretta emanazione) e su questa unità politica di lotta fare marciare un processo di ricomposizione di classe nella prospettiva del consolidamento del Potere Rosso. Parimenti crediamo che un rapporto dialettico tra interne ed esterno contribuisca, per entrambe le realtà, a fare maturare una coscienza che esca dall'ambito specifico delle situazioni particolari nelle quali lo Stato verrebbe a relegare i proletari: gli operai con i padroni, gli studenti con i professori, i prigionieri con i secondini, ecc.. In modo particolare crediamo vada aperto un confronto politico al più esteso possibile sul quale fare marciare un processo di chiarificazione, di analisi di lotta e di unità nelle lotte tra organismi di massa esterni, le loro avanguardie e il Comitato di Lotta dei proletari prigionieri all'interno.

Saluti Comunisti.

IL COMITATO DI LOTTA delle NUOVE

Aprile '79

un grosso salto di qualità ed entrare così definitivamente in una nuova fase dello scontro. Cioè, dopo una prima fase durata fino al 7 luglio del '77 di grossa conflittualità su problemi interni e con manifestazioni di lotta molto radicali (prolungamento della permanenza all'aria, occupazione del giardino), la costruzione delle carceri speciali ci aveva effettivamente prese in contropiede, imponendoci momenti di pausa e di riflessione e ci aveva creato quelle difficoltà di cui parlavamo nel comunicato del 15/12. Dopo di questo, il lavoro fatto nei mesi successivi ci ha consentito di arrivare a maggio, su una scadenza complessiva, in modo estremamente lucido. Sul problema delle carceri speciali ci siamo rifiutate di entrare nelle celle, abbiamo sottoscritto pienamente il comunicato del maschile, abbiamo cominciato la nostra ricerca di autonomia nel dibattito e nel muoverci su temi politici complessivi. La discussione e i processi di organizzazione che hanno caratterizzato il periodo da maggio a settembre, si sono ripercorrendo sul ruolo e la funzione delle carceri speciali e su come noi, proletarie prigioniere di una sezione femminile di un carcere cosiddetto normale, avremmo potuto incidere per battere questo progetto repressivo. Abbiamo discusso soprattutto cercando di darci un impianto organizzativo, discusso sul progetto che stava dietro la costruzione delle carceri speciali, sul progetto di divisione del proletariato detenuto al suo interno e del proletariato tutto. Quel progetto, tutto dentro alla riforma, che usando il bastone e la carota, si proponeva di attuare la politica di normalizzazione in tutte le carceri, e quindi non solo l'annientamento psico-fisico di tutte le avanguardie detenute, ma anche la distruzione di tutto il patrimonio organizzativo della lotta rivoluzionaria dei proletari prigionieri.

Seguono alcuni comunicati. Sull'iniziativa di lotta (il prendersi mezz'ora in più ai colloqui del 6/1/78 e sulla costruzione del Comitato di Lotta, vengono date alcune valutazioni, che riportiamo):

A questo punto, con la decisione di prendersi mezz'ora in più al colloquio, la necessità di darci una struttura organizzativa che garantisca continuità alla lotta, era diventata prepotente. La costruzione del Comitato di Lotta ha voluto significare proprio questo.....

L'esigenza di passare dalla semplice solidarietà militante alla pratica autonoma di forma di lotta praticabile nelle carceri normali in un'ottica di attacco in unità con le lotte espresse dai proletari prigionieri dei campi, ci ha posto tutta una serie di problemi, prima di tutto quello di darci le gambe organizzative per poterci muovere in questa fase nuova dello scontro nelle carceri. Il Comitato di Lotta è diventato da struttura semplicemente assembleare, ma una struttura decisionale e di direzione politica delle donne che lottano.

Si siamo date delle scadenze settimanali di incontri in cui si discuteva di tutto, di tutti i problemi, interni e non, che non erano presentavano. Il Comitato di Lotta è diventato il massimo momento di unità interna e il punto di riferimento per tutte quelle nuove che arrivavano, quelle che avevano dei conflitti con la direzione, quelle che decidevano di lottare. Lo stare dentro al comitato di lotta per molte ha voluto dire la possibilità di imparare, discutere, mettere a nudo i propri problemi e le proprie esperienze passate, di poterle rileggere da un punto di vista di classe; di scoprire la necessità di lottare, organizzarsi in un modo compatto per poter vincere. Siamo riuscite a portare avanti la lotta per parecchi mesi imponendone nei fatti e in modo massificato la mezz'ora in più ai colloqui; l'importanza di questa forma di lotta (che, non bisogna dimenticare, univa alla possibilità e alla capacità di disarticolare il comando carcerario, il fatto di pagare immediatamente)

... questa non soltanto dal fatto che ci è consentito di esprimere  
... e far crescere un buon livello di contropotere, ma anche  
... fatto che ha dimostrato a tutte (anche a quelle che non hanno  
... ottato) che muovendosi in modo unito, compatto, organizzato, la lotta  
... ga. Sono stati questi mesi molto belli in cui veramente siamo  
... riuscite ad esprimere all'interno "contropotere proletario" (dall'is-  
... osizione dell'apertura delle celle fino alle 9,30 e oltre, alla  
... conquista e di maggiori spazi sociali, e della massima agilità  
... politica della sezione, dal comando esercitato su suore, guardiano,  
... affiane, alla quasi scomparsa dell'intervento della squadretta).  
... il fatto di poter contare una sull'altra ci ha messo sempre più grinta  
... il problema di ognuna diventava immediatamente il problema politico  
... tutte, siamo riuscite ad essere insomma veramente "autorità politica".  
... certo non vogliamo fare "tutte rose"; difficoltà ce ne sono state, e  
... eracchie: ogni volta che scendavamo a colloquio, soprattutto all'inizio,  
... revamo ben presente che poteva intervenire la squadretta, ma su questo  
... ravamo ben preparate, avevamo la massima chiarezza sugli aspetti  
... litare dell'istituzione e la volontà di reggere il confronto in modo  
... rganizzato anche su questo terreno, per cui quando una scendeva a col-  
... loquio le altre stavano attente in sezione e, cosa estremamente importan-  
... e, siamo riuscite a coinvolgere anche i nostri parenti in questa  
... orna di lotta. (...)

... è chiaro che la direzione non poteva permettersi di reggere all'infinito  
... questo livello di conflittualità che cresceva giorno per giorno;  
... questo punto ci aspettavano da un momento all'altro trasferimenti,  
... ad essere sincero, questo non ci spaventava affatto: avevamo raggiunto  
... un livello di maturità e di omogeneità politica tale che non si era  
... e stato lo sballamento di qualcuno a incrinare la solidità del Comi-  
... tato di Lotta. Ed infatti quando il nuovo direttore ci ha provato la  
... sposta è stata molto dura e compatta (presenza in massa in sezione,  
... senza compatta di fronte alle squadrone di sbirri che era intervenu-  
... o in quella occasione.) Abbiamo continuato la nostra lotta sulla  
... zza ora allargandola anche alle nuove arrivate mantenendo la completa  
... ribilità politica della sezione; i trasferimenti e le intimidazioni  
... su hanno affatto influito sulla compattezza, coesività e omogeneità  
... il Comitato di Lotta, anzi il periodo successivo è stato caratterizza-  
... o, dal punto di vista del dibattito, dalla riflessione e dalla messa  
... punto di questo bilancio come riflessione su questa nostra esperien-  
... di lotta sia da un punto di vista politico generale, su come cioè  
... iniziative del movimento esterno e lo svilupparsi e il radicarsi  
... della lotta all'interno abbiano determinato rapporti di forza più  
... favorevoli per il proletariato prigioniero, sia da un punto di vista  
... esterno politico, su come cioè la lotta e la costruzione del Comitato  
... siano modificato e fatto crescere i rapporti tra noi, tutte proletarie  
... prigioniere, sviluppandoli in senso comunista. Queste righe sono quindi  
... risultato e la sintesi dell'esperienza e del dibattito tra tutte  
... donne del Comitato di Lotta. La riflessione non ha comunque impedito,  
... ezi, lo svilupparsi e il procedere della lotta all'interno. Dal 16 al  
... marzo abbiamo vissuto una settimana di lotta molto significativa  
... il punto di vista della conflittualità su problemi interni, che ha  
... sto nell'occupazione della sezione per tutta una notte e nell'oc-  
... cupazione degli uffici della matricola i suoi momenti più alti, e che  
... è stata caratterizzata dal punto di vista politico dell'esigenza di  
... noi degli strumenti di collegamento stabili e riconosciuti con i  
... elettori prigionieri del maschile, di darci cioè le gambe su cui far  
... vedere una prospettiva di organizzazione, di crescita, di allargamento  
... di circolazione delle lotte in tutto il carcere.

(...)

Conclusioni e prospettive

La nostra esperienza di lotta e di organizzazione, per particolare e specifica, pone secondo noi all'attenzione e al dibattito del movimento rivoluzionario almeno due ordini di problemi di ordine generale:

1) quale deve essere il rapporto tra lotta e organizzazione interna e il movimento esterno, come va affrontato il problema carcere dal movimento rivoluzionario nel suo complesso.

2) Cosa significa costruire organismi di massa autonomi, per l'organizzazione e la direzione delle lotte all'interno, e nello specifico di un giudiziario "normale" come Torino, quali caratteristiche possono e debbono avere questi organismi di massa.

1°) Crediamo che i nostri mesi di lotta, la crescita del comitato e del contropotere all'interno siano la migliore dimostrazione che la lotta dei proletari prigionieri ha possibilità di crescita e radicamento quando è strettamente legata alle iniziative del movimento rivoluzionario all'esterno.

Pensiamo quindi che compito essenziale delle avanguardie comuniste organizzate nei territori, sia comprendere nel proprio programma la pratica sul terreno del carcere come parte integrante della lotta ai processi di militarizzazione dei territori e come adeguamento alla nuova fase dello scontro tra le classi. Proprio perchè il carcere non è "altro" da questo processo generale.

Liberarsi dallo sfruttamento, se è vero che il comunismo è tendenza e che il capitale non ha più nessuna legittimità storica, è anche vero che esso non è disposto a cedere un'unità di potere senza che gli venga strappato con forza.

DOBBIAMO LAVORARE PERCHE' LA TENDENZA SI REALIZZI,  
PERCHE' LA GUERRA SIA VINCENTE PER IL PROLETARIATO,  
E DOTANDOCI DI TUTTI GLI STRUMENTI NECESSARI, DOBBIAMO LAVORARE  
PER LA LIBERAZIONE

LE PROLETARIE PRIGIONIERE DELLE NUOVE  
RIUNITE NEL COMITATO DI LOTTA

TORINO / MARZO 79

(48)



UNA SETTIMANA DI LOTTA DEL CARCERE DI POGGIOREALE

I proletari prigionieri della sezione speciale attaccano ripetutamente la sala colloqui blindata e contemporaneamente i cortili dell'aria. Nel corso della lotta viene diffuso il comunicato N°1 "Oggi 14/3/79 i proletari prigionieri della sezione speciale di Poggioreale hanno attaccato la sala colloqui blindata e hanno effettuato una fermata all'aria di mezz'ora. Che cosa è questa sezione speciale? Stiamo assistendo un po' in tutti i grandi giudiziari alla formazione dei bracci speciali, i quali hanno una doppia funzione:

A) Funzione all'interno dei circuiti dei Campi come "transito" in quanto vengono utilizzati per appoggiarci chi vi si trova di passaggio o per processi impedendo così che i P.P. possano socializzare le grosse esperienze di lotta e di organizzazione dei Campi con gli altri prigionieri del giudiziario ed impedire così qualsiasi contatto tra detenuti "pericolosi" e detenuti "normali".

B) Sono un deterrente, vengono usati in modo terroristico nei confronti di tutti gli altri prigionieri del giudiziario. Tutto il progetto delle carceri speciali portato avanti dall'apparato della controrivoluzione è un progetto di annientamento, di distruzione dell'identità psico-fisica dei proletari prigionieri. A questo progetto i proletari prigionieri hanno risposto con l'organizzazione per la lotta. Nei Campi sono nati i Comitati di Lotta, momenti di direzione delle lotte, che hanno praticato fin da subito il programma: LA ROTTURA DELL'ISOLAMENTO SIA VERSO L'ESTERNO SIA ALL'INTERNO. È stato chiaro fin dall'inizio che la lotta non doveva essere impostata in termini rivendicativi, per questo non abbiamo fatto piattaforme ma (e questa è la storia di questi ultimi mesi in tutti i Campi) ci si è conquistati livelli di socialità interna-esterna con gli attacchi alle sale colloqui blindate, le fermate all'aria, e tutti gli altri livelli di disarticolazione della struttura dei Campi espressa da questo movimento. Il Programma è quello della costruzione del POTERE ROSSO dentro i Campi e quindi il movimento dei proletari prigionieri con le sue lotte si è posto all'interno di tutto il movimento rivoluzionario ed è stato appunto il rapporto dialettico tra il movimento dei proletari prigionieri e le iniziative di attacco contro il personale imperialista del carcerario, portati dal movimento di guerriglia, che ha realizzato quei rapporti di forza che hanno reso possibile questo formidabile ciclo di lotte. I proletari prigionieri della sezione speciale di Poggioreale che si trovano normalmente in campi distanti centinaia di chilometri dalle loro famiglie vivono in maniera drammatica il fatto che, quei pochi giorni che si trovano vicino ai loro familiari, sono costretti ancora ai colloqui con i vetri, tenendo inoltre in conto che generalmente veniamo trasferiti all'improvviso senza avere la possibilità di fare prima un colloquio. Rispetto a tutto questo diciamo che non è possibile nessun rapporto di mediazione o di trattativa con la direzione; ogni iniziativa di lotta dentro ai Campi si scontrerà immediatamente con il progetto di annientamento e a questo si può rispondere solo con l'organizzazione, la capacità di costruire rapporti di forza favorevoli per la costruzione del Potere Rosso in tutti i Campi e le sezioni speciali".

I Proletari Prigionieri della sezione speciale di Poggioreale

In questo periodo nella sezione speciale sono presenti circa 20 proletari, a cui la direzione impone un doppio regime di isolamento, quello rigidissimo dalle altre sezioni "normali" non che una

che l'aria viene presa separatamente in due cortili, ma con la possibilità, facendone richiesta di cambiare cortile. Nei giorni seguenti a questa prima scadenza la lotta prosegue con fermate all'aria e, dal dibattito tra tutti i proletari, scaturisce l'esigenza di dare maggiore incisività alla lotta.

17/3 - In mattinata un nucleo di proletari prigionieri attacca ancora in sala colloqui distruggendo completamente gli impianti citofonici. La direzione decide di rispondere con la rappresaglia e, prendendo come pretesto il fatto che i citofoni sono rotti, sospende i colloqui a tutti gli altri proletari. A questa infame manovra i proletari decidono di dare una pronta risposta con un'azione di sabotaggio di massa, bloccando le serrature dei cancelli delle celle. La mobilitazione riesce in pieno e tutte le celle del piano terreno e del primo piano sono bloccate, impedendo così agli agenti di custodia di fare la conta delle 20, di mezzanotte e quella notturna. Contemporaneamente, per diverse ore, viene effettuato un "concerto" di massa con lancio di slogan e battiti contro le porte.

18/3 - Per sbloccare la situazione venutasi a creare con l'azione dei cancelli, intervengono circa 100 agenti carcerari in completo assetto di guerra (caschi, scudi e manganelli), alcuni di essi, armati di fiamma ossidrica, provvedevano a sbloccare le serrature; subito dopo i proletari venivano rinchiusi in altre celle, della sezione, sprovviste di qualsiasi suppellettile, per effettuare una prequisizione generale. Anche in questo caso la risposta è immediata, atteggiamento, quando viene distribuito il rancio, tutti i proletari prigionieri di comune accordo lanciano nel corridoio il "cibo", rendendo così impossibile avvicinarsi alle guardie; quest'azione è accompagnata dal lancio di slogan. Alle 15,30 i proletari prigionieri ottengono di ritornare nelle loro celle, ma si trovano davanti ad un fatto nuovo, oltre la porta cancello adesso viene chiusa anche la porta esterna che prima rimaneva aperta fino alle 20.

19/3 L'iniziativa della direzione per frenare la lotta diventa più decisiva, al mattino presto vengono trasferiti 5 proletari per i campi di prevenzione, inoltre viene imposta la divisione per piccoli gruppi di passaggio, non più in due cortili, ma in quattro, dove possono entrare solo 5 persone. Tra i proletari il dibattito prosegue intensamente, esso verte essenzialmente su due punti:

- Intensificazione e organizzazione della lotta, che vuol dire costruzione di un legame politico stabile con le sezioni "normali" per la costruzione del Comitato di Lotta;
- Legare la propria lotta a quella di tutto il movimento rivoluzionario all'esterno.

In questo senso viene scritto il comunicato N°2, in cui tra l'altro viene detto "...la direzione costretta fino ad oggi alla difensiva è passata all'attacco con una serie di provvedimenti che per la loro natura si configurano come rappresaglia alle lotte dell'intero movimento dei proletari prigionieri. ....; La compattezza espressa da tutti i proletari della sezione ha dimostrato che le manovre di divisione della direzione non sono passate; la campagna di attacco contro la sala colloqui continua nonostante continuino le provocazioni della direzione..... Nessuno si può illudere di fermare la nostra giusta lotta prendendo iniziative del tipo: Sospensione dei colloqui, porte delle celle chiuse, divisione nei passaggi per piccoli gruppi. La forza raggiunta oggi dal movimento dei proletari prigionieri e, più in generale dal movimento rivoluzionario non consente più queste illusioni! Le sospensioni dei colloqui, le porte delle celle chiuse, la divisione che ci viene imposta ai passaggi, isolamento per piccoli gruppi, le disastrosità e la politica dei piccoli accordi devono

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

...direzione hanno paura della nostra unità, perchè sanno di essere responsabili di un trattamento infame e criminale che non ha altro scopo all'infuori della nostra sistematica e progressiva distruzione. Ebbene, noi non ci lasceremo annientare! Noi conquisteremo con la lotta gli spazi di SOCIALITA' INTERNA che ci sono necessari. Per raggiungere questi obiettivi dobbiamo unirvi in un COMITATO DI LOTTA che raccolga i proletari di tutti i "padiglioni", le loro tensioni, e lo diriga verso un unico obiettivo: Per la conquista del Programma Immediato. .... Per noi proletari prigionieri nelle carceri speciali del regime, costruire Potere Rosso, significa fare vivere in unità dialettica le nostre lotte con le tensioni di classe che percorrono il territorio circostante, e le tensioni di classe del territorio circostante nel campo....".

I Proletari Prigionieri della sezione speciale del carcere di Poggioreale.

Rispetto alla situazione nei "Padiglioni normali" del carcere di Poggioreale, va detto che nei giorni precedenti c'era stata una lotta di massa contro gli avvocati; questa lotta aveva coinvolto quasi tutti i proletari prigionieri che in massa avevano revocato il mandato al loro rispettivi "difensori", dimostrando l'alto livello di coscienza e di maturità politica raggiunta. L'iniziativa partiva da un fatto preciso: un grosso numero di proletari, arrestati di recente, poneva per questione il problema di rispondere con la lotta alle torture subite in questura ed al ruolo di copertura che gli avvocati di fatto, non solo in questa occasione, ma da sempre, avevano svolto. Sotto a questa punta si sviluppava un'intenso dibattito in tutti i padiglioni, arricchito anche dalla presenza attiva di molti compagni di lotta armata, e si arrivava così ad una forte unità sulla necessità di smascherare e di mettere in discussione a livello di massa il ruolo che fanno gli avvocati sia in occasione degli arresti rispetto alle torture ed ai pestaggi degli agenti di PS e del CC, sia nei processi. La lotta era durata per diversi giorni, ma la mancanza di un'iniziativa d'avanguardia capace di imprimere un carattere offensivo a questa lotta spontanea e di costruire su di essa una organizzazione stabile, di proletari, fa sì che essa rifletta senza uscire da un ottimismo difensivo. Comunque si capisce molto bene come le indicazioni che sono date le azioni di guerriglia fuori e dentro ai tribunali delle carceri, vivono e si sviluppano all'interno di questi "stati sociali" (proletariato extralegale) che più direttamente vivono la contraddizione nel rapporto con gli avvocati. Nel pomeriggio viene deciso da tutti i proletari di dare una risposta ai trasferimenti e alla divisione per piccoli gruppi; si riesce a stabilire dei contatti con i proletari dei padiglioni, e viene concordato di mobilitarsi tutti assieme con un "concerto" per le ore 19. E infatti a quell'ora inizia un forte lancio di gavette contro le finestre che si estende a tutto il carcere. Dalla sezione speciale vengono lanciati slogan come: "Direttore fagotto-stanno arrivando le R.38" - "Maresciallo stai attento-spareremo senza avvertimento". - "Dall'Asinara all'Ucciardone-...". Il grido: EVASIONE".

Il concerto è andato avanti per un ora.

Un nucleo di proletari prigionieri attacca di nuovo la sala dei tribunali danneggiando gli impianti. La direzione proseguendo sulla linea della rappresaglia sospende i collegi con la scusa della sala d'attesa. Ma già come nei giorni precedenti la risposta dei proletari non fa attendere, anzi è più forte per intensità e qualità.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A quest'oggiorno i corridoi della sezione speciale sono del tutto impraticabili per il lancio di cibi solidi o liquidi effettuati dai proletari. Più o meno alla stessa ora i proletari di due padiglioni "termali" attuano una fucata all'aria in segno di solidarietà con la lotta in corso con la sezione speciale. Al pomeriggio all'ora del passaggio viene imposto nuovamente la divisione per piccoli gruppi, e viene attuata una breve fucata all'aria; quando si presenta il giudice di sorveglianza Forte, presunto democratico e amico del "FU" Paolella, un compagno si incarica di elencargli il pesante fardello di responsabilità che si è assunto assieme al direttore di Somma, con l'attuazione della rappresaglia alle lotte dei proletari prigionieri. Nella stessa giornata viene fatta circolare nei padiglioni il comunicato N°2, e all'esterno del carcere lo stesso comunicato viene letto in un'assemblea di movimento.

21/3 - Viene finalmente rotto il black-out imposto alle lotte in corso. Un breve trafiletto sui giornali cittadini dà la notizia delle lotte e dell'esistenza di un "documento dei detenuti" in cui viene riproposto il problema delle carceri speciali. Ma ben più consistente è la rottura del silenzio che si ha con il processo ad un compagno che in aula, appoggiato dagli altri proletari presenti riesce a leggere per intero il comunicato N°2 nonostante l'opposizione "dura" del P.M. e del C.C.. Nel frattempo sono diventati 3 i padiglioni (circa 900 prigionieri) che attuano fermate all'aria contro le carceri speciali in unità con la lotta della sezione speciale. Nel pomeriggio alle 19 in tutto il carcere rimbombano le note di un ennesimo "concerto".

24/3 - Negli ultimi 2 giorni la direzione ha adottato l'ultima mossa aveva a disposizione per bloccare la lotta: i trasferimenti.

Così nella sezione speciale sono rimasti due proletari al piano terra, già avvisati che devono partire, e quattro al primo piano. La lotta della sezione speciale prolungata e di massa, stava diventando un punto di riferimento per tutti i proletari prigionieri del carcere di Poggioreale (oltre 2000) e attorno ad essi si stanno sviluppando un processo organizzativo nella direzione della costruzione del comitato di lotta dei proletari dell'intero carcere. Ma anche alla luce della lotta che era stata contro gli avvocati, lo smembramento della sezione speciale da parte della direzione, può solo ritardare il processo di crescita e di organizzazione in corso, le tensioni presenti nel carcere sono troppo grosse per poter essere ancora soffocate con il ricatto dei carceri speciali e con il miraggio delle licenze.

26/3 - Un nucleo armato colpisce sotto casa alle gambe con colpi di pistola Giacomo Vegliante, agente di custodia in servizio nel carcere di Poggioreale. La gestione di quest'azione è abbastanza confusa, ma è evidente come sia strettamente legata alle lotte dei proletari prigionieri di Poggioreale, lo sbirro infatti, non è scelto a caso, oltre che ai colloqui, faceva servizio anche nella sezione speciale e non gli mancava certo la solerzia nell'eseguire gli ordini. Quest'azione continua e sviluppa ulteriormente la settimana di lotta dei proletari prigionieri di Poggioreale e costruisce la giusta risposta alle rappresaglie e della direzione; inoltre è un momento fondamentale di unità delle lotte dei proletari prigionieri a quelle di tutto il proletariato metropolitano.

(53)

SAN VITTORE FEMMINILE

Il "diario" del mese di lotta delle proletarie prigioniere di Milano riportano le note conclusive che ci sembrano interessanti. La lotta delle proletarie prigioniere è andata avanti dal 25 gennaio al 25 febbraio, e oltre a vedere la partecipazione attiva di tutte, c'è, fin da subito, mosca sull'attacco alla differenziazione interna alla sezione e sulla lotta per la socialità interna. Le iniziative sono state varie (occupazione dei piani e delle scale, occupazione delle "scuole" sui piani, prolungamento dell'aria, ecc.); la direzione risponde, come al solito con i trasferimenti, ma, come dicono le stesse compagne: "... (dopo il trasferimento delle ultime compagne rimaste) non riesce più a dare continuità a queste forme di lotta e successivamente lasciamo a costruire solo scadenze parziali e qualche volta disomogenee; oramai non si può più parlare di una sezione che si organizza e costruisce scadenze di lotta ma non è nemmeno una sezione "pacificata".

=====

REFLESSIONI E NOTE

La sezione femminile di San Vittore è stata riaperta dopo un anno e mezzo di chiusura, completamente ristrutturata e messa in funzione in una fase politica di scontro durissimo tra le forze della rivoluzione e le forze della contro-rivoluzione. Presenta, per questo, le caratteristiche dei nuovi lager e concretizza la tendenza della trasformazione delle carceri "normali" in carceri speciali, una compiuta investitura e necessariamente anche le carceri metropolitane. Il carcere metropolitano deve svolgere un ruolo centrale nel vasto progetto di militarizzazione del territorio. La sua funzione è integrata con la messa a punto di piani per il controllo militare della metropoli, con la creazione dei reparti speciali preventivi (scorte, ad obiettivi mobili e ad obiettivi fissi); di nuclei più specificamente offensivi (sezione operativa non solo antiguerriglia della Digos e degli altri corpi di polizia). Il "campo" nella metropoli, inserito nel più vasto progetto di militarizzazione, diventa una struttura di guerra nel compito di inglobare le tensioni e i componenti antagonisti di crescenti strati di proletariato metropolitano che si sono posti sul terreno dello scontro aperto. La presa di coscienza della propria identità di proletarie antagoniste, ha portato a un numero crescente di donne a "reati" che presuppongono già una scelta di campo (rapine, sequestri, furti, ...) e alla scelta combattente. Non abbiamo intenzione, ora e qui, di approfondire, come sarebbe necessario, l'analisi sulla ristrutturazione della militarizzazione del territorio e sulla "diversa" composizione del proletariato prigioniero femminile compreso). Tale analisi presuppone uno studio e una pratica che la breve permanenza a San Vittore e la poca possibilità di discussione non ci ha permesso di fare. Ci interessa, più semplicemente, evidenziare alcuni elementi della struttura della sezione e riassumere i dati emersi dalla nostra pratica politica.

RUPUTURA

Il compito di materializzare l'annientamento, la differenziazione e l'isolamento. La direzione ha pensato che il lungo periodo di chiusura avesse completamente sradicato il patrimonio di lotte e di coscienza della classe accumulato dal '74 al '76. Non ha compreso cioè che ogni patrimonio di lotta è patrimonio collettivo ed entra nello sviluppo dei rapporti sociali antagonisti senza soluzione di continuità,

(53)

(54)

impedire sul nascere la diffusione di comportamenti antagonisti-  
 di pratiche rivoluzionarie, la sezione è stata dotata di un "piano  
 sociale" e sottoposta ad un regolamento interno molto duro.  
 piani sono RIGIDAMENTE separati: al piano-terra è ospitata la "sezione  
 sociale" e il minorile; al primo sono concentrate le prigioniere con  
 carichi pesanti e a più lunga permanenza; al secondo le lavoranti e le  
 prigioniere in transito. Le lavoranti hanno orari e mobilità esterni  
 alla vita del resto delle detenute, in conseguenza della possibilità di  
 regolazione loro garantita. Ma, proprio per questo, sono soggette ad  
 rigido controllo "politico" e a pesanti ricatti. Dentro il carcere  
 sono volute costruire delle "isole", in cui i gruppi non troppo  
 assistenti di detenute possono essere controllate attraverso il lavoro  
 e orari, i cancelli, la differenziazione. La COMPARTIMENTAZIONE tra  
 queste "isole" sono la garanzia del funzionamento ordinato dell'intera  
 struttura, la base per l'isolamento a piccoli gruppi disomogenei per  
 composizione e interessi. LA ROTTURA DI QUESTA COMPARTIMENTAZIONE  
 DUNQUE IL PRIMO OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE PER DISARTICOLARE LA STRU-  
 TURA DEL CARCERE E PER COSTRUIRE CONTROPOTERE REALE.

La rottura per piccoli gruppi dell'isolamento, l'individuazione di un  
 nuovo terreno di lotta (espressione degli stessi bisogni politici di  
 libertà, solidarietà, ecc.), costituiscono la base per il passaggio suc-  
 cessivo: e cioè il radicamento d'organizzazione che le prigioniere de-  
 vono costruire.

#### TE POLITICHE

Il primo dato che emerge dalla nostra esperienza è che la composizione  
 del proletariato prigioniero ANCHE femminile è radicalmente cambiata  
 negli ultimi anni. Il potere ha ora di fronte proletarie coscienti  
 non più "donne" perse nella specificità della loro situazione, nel  
 possibile isolamento del lavoro domestico e della famiglia, nella  
 possibilità oggettiva di risolvere in modo politico la propria  
 incapacità. Il progressivo inserimento, quale soggetto ATTIVO e  
 COSCIENTE, della donna (a tutti i livelli, dall'antagonismo spontaneo,  
 alla riappropriazione, alla scelta rivoluzionaria), nel generale processo  
 di liberazione ha determinato la rottura degli schemi, dei modelli,  
 delle gabbie dei comportamenti dipendenti, .... in cui da sempre veniva  
 bloccata la coscienza e l'enorme potenzialità di lotta delle proletarie.  
 Lo sviluppo ha indotto la necessità di un progetto di ristrutturazione  
 dell'intero sistema carcerario femminile. E' stato costruito il  
 nuovo "Campo di concentramento" per le proletarie e in tendenza se ne  
 prevede la moltiplicazione. Sono state create all'interno dei grandi  
 carceri le "sezioni speciali" (Milano Rebibbia...)

Si sono adottati, in modo organico, i trasferimenti e la dispersione nel  
 territorio nazionale delle avanguardie di lotta, per ritardare la matura-  
 zione dell'intero tessuto proletario prigioniero. Vengono ristruttu-  
 rate e potenziati (dal punto di vista del controllo militare) le carceri  
 periferiche nelle quali si tenta di "raffreddare" e isolare gli ele-  
 menti più attivi e coscienti.

Se prima numerosi erano gli episodi di violenza individuale, da  
 volta spontanea, di rabbia generata dalla coercizione e dalle condizio-  
 ni di detenzione..., ora, questi episodi non si verificano più: non certo  
 perché le condizioni di detenzione siano migliorate, ma perché il livello  
 di scontro interno imposto è tale per cui la spontaneità, la ribellione  
 e disperazione proletaria non bastano. Essi portano inevitabilmente  
 alla sconfitta e alla perdita di ulteriori spazi di agibilità. La  
 possibilità della vittoria è invece nella capacità di organizzazione  
 presentata dalle avanguardie comuniste.

(54)

Esse individuano ed indicano il terreno del contropotere, debbono saldarsi con le masse del proletariato prigioniero per raccogliermene e dilatarne i bisogni politici. Se questi sono i compiti delle avanguardie, è nelle masse, nella mobilitazione unitaria e generale la possibilità di rovesciare i rapporti di forza imposti anche all'interno delle carceri. Da tutto questo noi deriviamo la convinzione che le iniziative "esemplari" interne, realizzate soggettivamente senza un reale aggancio col resto delle proletarie prigioniere, siano parziali, così come resta "parziale" ogni iniziativa di movimento spontaneo che non si misuri con l'esigenza di costruzione dell'organizzazione proletaria rivoluzionaria.

3) La nostra esperienza ci ha anche dimostrato che ogni struttura e l'espressione dei rapporti di forza esistenti, in generale, tra le classi, e in particolare nella situazione specifica. Non c'è niente di "dato", di rovesciare i progetti controrivoluzionari, di vanificare gli obiettivi di imporre al nemico scelte difensive. Il fatto che la "sezione speciale" di San Vittore sia praticamente stata svuotata durante le settimane di lotta, per essere immediatamente rimessa in funzione non appena è emerso il riflusso, ne è la prova. Non si tratta di un episodio isolato; a Torino è stata fatta la medesima verifica; così come è stata fatta durante le campagne di lotta nei Campi. E' nella lotta che può essere verificata la funzione deterrente delle varie sezioni, dei diversi provvedimenti repressivi; CIO' CHE PUO' ESSERE ATTACCATO E DISARTICOLATO NON FA PAURA, DIVENTA UN'OBIETTIVO CONTO CUI CONCENTRARE LA PROPRIA INIZIATIVA E LA PROPRIA FORZA.

I trasferimenti che hanno indebolito la lotta delle proletarie di San Vittore, hanno esportato nella periferia carceraria le contraddizioni saturate nelle metropoli. I compiti immediati diventano ora due:

-mantenere la vitalità dell'iniziativa ai livelli possibili nei grandi giudiziari utilizzando tutti i momenti che la circolazione delle prigioniere permette, costruendo circolazione e centralizzazione del dibattito e delle esperienze.

-far crescere politicamente la periferia a partire dalla sua specificità fino a saldarla in un unico progetto con la lotta dei poli metropolitani.

SI TRATTA DI TRASFORMARE LA RETE DI DISPERSIONE IN ZONE DI COSTRUZIONE POLITICA RIVOLUZIONARIA.

A) E' già stato ampiamente detto e dimostrato come, per realizzare il salto positivo nella costruzione del Potere Rivoluzionario dentro le carceri, sia necessario "far vivere nel campo, le tensioni del territorio, circostante; e far vivere nel territorio le tensioni del campo". Se questo vale per le zone "pacificate" in cui sono stati costruiti i campi, tanto più deve valere per una zona ricca di fermenti, di tensioni, di dibattito, di organizzazione qual'è quella dei poli metropolitani. Perchè lotta nel carcere diventa improrogabile legarsi a chi, nel territorio, esprime lo stesso antagonismo; a chi contribuisce ad arricchire il movimento di classe di esperienze offensive e rivoluzionarie. Vivere a San Vittore, sentire il "fiato" della lotta che migliaia di proletari fanno crescere contro lo Stato: la sua struttura di controllo, è praticamente impossibile: troppi sono i fili che si legano alla vita nelle celle. Ma recepire non basta: si può e si deve DIALETTIZZARSI IN MODO COSTRUTTIVO E POSITIVO.

Si può e si deve imporre un salto nel dibattito attorno al carcere, attraverso la lotta e la capacità di generare lotta; attraverso il confronto serrato con le esperienze parziali (interne ed esterne che siano).

ASINARA SULLE LOTTE DEI CARCIASINARA

L'Asinara, sebbene in modo diverso dal passato, continua a svolgere una funzione centrale, di "cuore", all'interno del circuito delle carceri speciali. Nel nuovo disegno che la borghesia imperialista sta articolando, rispetto al carcerario, la funzione strategica di quest'isola trova conferma nell'ulteriore sviluppo. L'aspetto che più immediatamente "salta agli occhi" è la ristrutturazione "militare" che ha preso il via subito dopo le lotte culminate nella giornata del 23 settembre: sono stati rinforzati i muri delle celle, è stato perfezionato, l'arredamento "antirivolta", sono state impiantate pesanti griglie di ferro sui cortili dell'aria, ecc... Da tutto ciò emerge come non ci sia nessuna intenzione di abbandonare proprio quel campo che ha mostrato insieme al più alto livello di lotta e di organizzazione di proletari, anche una notevole capacità di assorbimento, sia "militare" che "politico", proprio di queste lotte, con le sue decine di sezioncine sparse su di un'isola completamente militarizzata. Ma non è comunque questo l'aspetto fondamentale ed indicativo che va invece ricavato dalla composizione dei prigionieri e dalla linea di conduzione del nemico. Degli attuali 40 prigionieri, più di 20 sono i compagni militanti di organizzazioni combattenti ed i restanti sono tra le più significative avanguardie del movimento dei proletari prigionieri. A questa grossissima concentrazione selettiva, organica all'obiettivo di isolare le avanguardie per garantirne e guidarne il movimento dei proletari prigionieri, corrisponde una conduzione all'interno del campo radicalmente diversa dalla precedente e chiaramente legata alla distensione di qualsiasi conflittualità.

Difficilmente quotidiana, come, quotidianamente, per una fase hanno rappresentato il punto di scontro in quanto erano gli elementi portanti del progetto imperialista, in particolare, la conquista di spazi di socialità all'interno, abbiamo oggi assunto un'importanza secondaria e, anzi, per impedire il sorgere di conflitti, gli spazi vengono "allargati" addirittura oltre la richiesta. Che questo atteggiamento corrisponda poi ad una scelta "centrale" le si ricava dal fatto che sia a Pianosa che in parte a Favignana, ossia nei posti tendenzialmente più simili all'Asinara, sia come struttura che come composizione e che secondo noi dovrebbero svolgere la stessa funzione, venga applicata una linea analoga. La linea applicata all'Asinara riassume quindi l'intero progetto imperialista di questa congiuntura rispetto al carcerario (attraverso l'isolamento delle avanguardie ed il minimo attrito contenere le tensioni del proletariato prigioniero per ristrutturare ai nuovi livelli) ed è perciò ancora a partire dall'Asinara, come il punto più alto di concentrazione delle forze rivoluzionarie e controrivoluzionarie, che si costruirà, come sintesi e sviluppo dell'insieme del movimento dei proletari prigionieri, il progetto politico su cui dovranno muoversi i Comitati di Lotta. E' a partire da questa coscienza e dall'esperienza e dalla ricchezza politica accumulata nel passato che i compagni che a Dicembre hanno cominciato a ripopolare la sezione speciale di Fernelli, hanno impostato il lavoro del Comitato di Lotta. E' però soprattutto importante capire come, nonostante la composizione del gruppo non si sia quasi completamente rinnovata, non si è trattato di ricominciare tutto da capo. Questa continuità politica, che è un'aspetto fondamentale nel carcere, e che è la concretizzazione di quello che significa "garantire un carattere stabile e permanente ai Comitati di Lotta", è stato possibile in quanto nel ciclo precedente di lotte era maturato un effettivo cambiamento dei rapporti di forza anche nelle situazioni specifiche e il Comitato di Lotta si era costituito realmente NEL CARCERE PRIGIONIERO COME ORGANISMO DEL POTERE ROSSO.



Ciò che si è capito fin da subito è che, per il Comitato di Lotta, costruire il POTERE ROSSO nelle nuove condizioni significava muoversi, in due direzioni, complementare ma non sovrapponibili o risolvibili l'una nell'altra;

A) essere effettivamente l'organismo dei proletari prigionieri per l'affermazione dei bisogni immediati, per l'estensione e il rafforzamento degli spazi politici nel campo.

B) essere capaci di assolvere i compiti generali della nuova fase di lotta del proletariato prigioniero, a partire proprio dal ruolo oggettivo dell'Asinara.

Su queste basi il Comitato di Lotta, si è organizzato in primo luogo, con delle strutture che legassero TUTTI i proletari prigionieri ed in cui TUTTI potessero esprimersi. Come già in passato, queste strutture per essere funzionali, dovevano seguire la stessa organizzazione della vita del campo e perciò, poiché si è sommariamente diviso in due grossi gruppi di celle, che fanno capo a due cameroncini, si è stabilito che il Comitato di Lotta fosse strutturato in due 'pacchetti' di celle, e la sua attività fosse centralizzata da alcuni responsabili eletti "dall'assemblea di cameroncino". E' attraverso queste strutture che si stabilisce e si organizza tutta l'attività del Comitato di Lotta, le scadenze e gli obiettivi delle lotte. Inoltre, per fare fronte ai compiti di fase, sono state costituite due commissioni di lavoro specifico, che debbono garantire la realizzazione ed importanti piani di lavoro.

1) la prima commissione che, a partire dal progetto espresso, nelle "celle", centralizza, dirige e coordina, tutta l'attività del Comitato di Lotta del Campo dei carcerati normali, e tutte le iniziative di lotta all'interno ed all'esterno, che riguardano il movimento dei proletari prigionieri, per arrivare alla fase di costruzione, attraverso il confronto e la battaglia politica, di un programma omogeneo del movimento dei proletari prigionieri per la nuova fase. Questa commissione inoltre, sulla base dei contenuti politici espressi ed acquisiti, da tutti i Comitati di Lotta, ricerca il confronto con tutte le realtà politiche organizzative, all'esterno, da questi organismi - tipo, radio, giornali, ecc. - attraverso cui fare conoscere e diffondere nel movimento i contenuti reali dei Comitati di Lotta, fino a quegli organismi di massa, che cominciano a porre, nella loro pratica gli elementi unitari di un movimento organizzato contro lo Stato imperialista, per la costruzione dell'unità politica ed organizzativa del movimento dei proletari prigionieri con tutto il movimento di massa rivoluzionario. Infine, questa commissione tende, a costruire un circuito di dibattito e di organizzazione stabile tra tutti i Campi, ma in particolare per legare i Campi ai Grandi Giudiziari.

2) la seconda commissione, che lavora per la costruzione, attraverso l'inchiesta, il confronto e l'impianto di scadenze unitarie di una unità politica ed organizzativa, con la realtà di classe del territorio circostante, che esprimono tensioni e bisogni proletari comuni ed omogenei al proletariato prigioniero. Questo lavoro, che parte dal rapporto oggettivo, che ha il carcere, rispetto alle situazioni proletarie, tende a costruire un punto di aggregazione nella lotta, contro le articolazioni di poteri locali dello Stato imperialista (partiti, sindacati, polizia e CC, magistratura, ecc...) per l'accerchiamento degli accerchiatori e l'estensione del Potere Rosso.

Anche il lavoro di questa commissione è centralizzato, da responsabili eletti, anch'essi dalla "assemblea di cameroncino".

(58)

Va specificato però, che le commissioni non rispondono al Comitato di Lotta, pur essendo SUE STRUTTURE; nel senso che non tutti i compagni che partecipano all'attività del Comitato di Lotta, devono necessariamente lavorare nelle commissioni. Se infatti si riduce ad esse tutta l'attività del Comitato, lo stesso ne risulterebbe snaturato, e si cadrebbe in grave errore che ha già prodotto guasti in altri Campi (concezione del Comitato di Lotta come gruppo politico). L'impostazione del Comitato di Lotta dell'Asinara si è dimostrata fondamentalemente corretta in quanto ha trovato e trova la sua verifica nella pratica organizzata che vede impegnati a vari livelli, tutti i proletari prigionieri. Da una parte la lotta, ininterrotta per l'estensione dei rapporti di forza specifici del Campo, composta da mille episodi quotidiani, che ci garantiscono, di non arretrare nemmeno di un passo e di consolidare l'organizzazione e l'omogeneità al nostro interno. Le iniziative di lotta più significative, che hanno coinvolto tutti, sono state: la cacciata degli sbirri della DIGOS, la lotta per l'abolizione del famigerato Bunker che si è concretizzata nel rifiuto attivo di restarci anche solo per transito, la lotta per l'estensione della socialità (attualmente siamo arrivati a 8 ore di socialità, con la più completa possibilità di autodeterminazione.) Su questi ed altri obiettivi la lotta prosegue in modo organizzato, tenendo sempre ben presente che quello che ci serve, ce lo dobbiamo conquistare e rifiutando la logica della piattaforma come quella di Inghilterra.

Dall'altra parte, è andata avanti l'attività delle commissioni che ha fatto notevoli passi avanti, nella definizione dei nostri compiti. Nell'analisi delle linee di tendenza, nell'istruttoria, nell'analisi della realtà carceraria, nella analisi della realtà Grandi (il potere delle forze proletarie), nella chiarificazione con gli altri Comitati di Lotta e nella propaganda e agitazione nei carceri normali.

Anche nel rapporto con l'esterno, sia sul piano locale che su quello nazionale, si sono poste delle prime ed importanti basi. Tutta questa attività è in buona parte sintetizzata ed espressa nel "Diario" che rappresenta un fondamentale strumento di lavoro per tutti i rivoluzionari. Al di là, di ciò che già espresso nei documenti politici, crediamo, con quest'analisi che parte dal concreto, di aver fatto emergere le nostre concezioni e pratica del Potere Rosso.

Esercizio del Potere Rosso, significa, sintesi, da una parte della lotta e della organizzazione quotidiana delle masse sui bisogni più immediati, e dall'altra della lotta contro la contraddizione principale di congiuntura che oggi è rappresentata dall'isolamento tra Campo e Campo, tra Campi e Grandi Giudiziari tra movimento dei proletari prigionieri e movimento rivoluzionario tutto; è questo che caratterizza il Comitato di Lotta come organismo del Potere Proletario Amato che a partire dal particolare si innescia nella lotta generale per la dittatura del proletariato. Quello che però deve essere ben chiaro è che la possibilità per il Comitato di Lotta dell'Asinara, di fare fronte ai compiti che si è assunto rispetto agli altri Comitati di Lotta e al movimento dei proletari prigionieri, dipende dall'impegno costante e alla coscienza unitaria di tutti i Comitati di Lotta e dei proletari prigionieri più coscienti, per la definizione di un progetto politico omogeneo adeguato alla nuova fase. In questo senso è fondamentale lavorare per costruire, a partire dalle proprie forze e dalle condizioni date, un circuito di dibattito di confronto stabile.

Marzo '79

(58)

(59)

Nell'affrontare un'analisi delle lotte condotte all'interno delle carceri speciali, a volte si tende a generalizzare all'interno del "proletariato prigioniero" tutti i prigionieri presenti in questo o quel Campo e di conseguenza a svolgere le battaglie politiche, che all'interno dei Campi vengono condotte, nei confronti delle "linee errate" e di coloro che le sostengono. Se è giusto sottolineare gli aspetti positivi e trainanti che nelle lotte emergono, affinché questi siano di stimolo e di esempio, altrettanto importante, secondo noi, diventa il sottolineare come e perchè nascono le linee e le posizioni sbagliate, sia per una migliore comprensione della realtà in cui ci troviamo a combattere, sia per capire l'origine di quegli errori che a volte vengono commessi dall'avanguardia di lotta, quando si trova ad affrontare nuovi problemi e nuove tensioni all'interno del movimento (movimento che è in perenne trasformazione ed evoluzione).

Nel Campo di Fossobrone, nel corso delle lotte, che si sono sviluppate negli ultimi mesi e che hanno visto la maggioranza dei proletari lottare, sugli obiettivi ed i contenuti del Programma Immediato, più di una volta ci si è dovuti "scontrare" con le posizioni assunte da una minoranza di prigionieri, che ha oscillato spesso da un'atteggiamento passivo nei confronti delle lotte (a volte giungendo al punto di boicottarle), ad un'atteggiamento "estremista", che metteva in contrapposizione la lotta per la conquista del Programma Immediato con quella per la realizzazione del Programma Strategico. Anzitutto, da chi è formata questa "minoranza"? Per la massima parte da quella componente di prigionieri che, all'interno del circuito dei carceri "normali" (prima che ci fossero gli "speciali") rappresentava, con un certo numero di eccezioni ed un certo punto di riferimento per tutti i prigionieri, questo per diversi motivi e perchè disponevano di notevoli possibilità economiche, o perchè avevano alle spalle diverse evasioni, o perchè circondati da un'alone di "gloria conquistata", a prezzo di decine e decine di battaglie condotte dentro e fuori il carcere contro la sbirraglia in generale, oppure per tutti questi motivi insieme. Con l'istituzione dei Campi, queste "credenziali", si sono oggettivamente svalutate e contemporaneamente, sono emersi in primo piano, altri requisiti. Vogliamo dire che di fronte alle dure condizioni di carcerazione, predisposte dallo Stato imperialista multinazionale, con l'introduzione del trattamento differenziato, dei carceri speciali, ecc., ecc., L'INDIVIDUALISMO, per quanto creativo, audace, e da un punto di vista economico fecondo, ha cessato di essere un modello di comportamento valido; ha dovuto per forza di cose, cedere il passo a comportamenti basati sulla socialità, collaborazione, disciplina, sulla unità tra tutti i prigionieri. Di conseguenza, costoro, hanno dovuto operare una scelta: o schierarsi a fianco del movimento dei proletari prigionieri, e rimanere fermi sulle proprie posizioni, ormai anacronistiche, rispetto alla nuova situazione. Nella realtà, è avvenuta l'una e l'altra cosa, e nel primo caso ciò ha contribuito ad arricchire e potenziare l'esperienza del movimento dei proletari prigionieri, mentre nel secondo caso si è venuto a creare un attrito tra questi elementi e il movimento. Una cosa va comunque sottolineata: questi elementi, non sono mai stati in grado di elaborare una linea "di massa" alternativa a quella che si è sviluppata nei Campi, tra il proletariato prigioniero, e che ha nella lotta armata, per il comunismo, il suo punto di riferimento. Contemporaneamente però, la direzione del Campo, ha cercato di utilizzare queste contraddizioni tra i prigionieri a proprio vantaggio, procedendo nella direzione di una ancor più approfondita differenziazione.

(59)

(60)

Come il Comitato di Lotta si è dialettizzato con questa "minoranza"? In primo luogo, sviluppando un'intenso dibattito politico, sulle loro posizioni fra tutti i prigionieri. In secondo luogo, operando un paziente lavoro di recupero, su quelli che si mostravano più sensibili alle nuove istanze, che andavano emergendo nel corso della lotta.

In terzo luogo, sviluppando la costruzione del Comitato di Lotta, all'interno del contesto del Programma Strategico e non incontraposizione a questo. La lotta per la conquista della "socialità interna" iniziata a gennaio '79, altro non è stata, con il naturale complemento di questo intenso lavoro politico, "Occupazione delle celle", dei corridoi, delle docce, dei passeggi, ecc., sono le "forme" di lotta che hanno permesso non solo una partecipazione di massa, alla lotta stessa, ma hanno altresì costretto questa "minoranza", ad una scelta: schierarsi con le lotte del proletariato prigioniero, o defilarsi dalla battaglia mascherandosi di fronte a tutti. Così come all'interno della classe operaia, occorre prestare attenzione a coloro, che appartengono a queste fasce "aristocratiche", al fine di evitare la loro caduta nelle braccia della borghesia, allo stesso modo, in carcere, occorre sviluppare una linea politica che tenga conto della presenza di questa fascia di prigionieri, e che di conseguenza, tenda al recupero della maggior parte di essi, senza per questo dovere rinunciare al nostro "Programma". Oltre a quelle sopra citate, le contraddizioni più forti all'interno del proletariato prigioniero, sono emerse, allorché, a fronte delle proposte concernenti l'apertura di una fase di lotta sui contenuti del Programma Immediato da una parte, si è generata formando una frazione di prigionieri (che erano già militanti di organizzazioni comuniste combattenti prima di entrare in carcere) in disaccordo con le stesse, e dall'altra sono emerse delle divergenze, a proposito, "delle forme di lotta", da adottare all'interno del nucleo stesso di compagni, che si erano assunti il compito di organizzare le lotte. Per quanto riguarda i primi, non crediamo ci siano molte parole da spendere, una volta detto che essi, si muovevano in sintonia con il nucleo di ex-rivoluzionari, che da un anno si era formato-formato a Cuneo; più complesso invece è l'analisi dei motivi all'origine delle divergenze sorte tra i compagni. Va precisato, che nel corso della lotta, molte di queste divergenze si sono appianate, dimostrando con ciò il carattere conflittuale delle stesse come, per esempio, avvenne sul problema della riappropriazione della mezzora di aria che la direzione del Campo, ci aveva tolto con il ripristino dell'orario invernale; una sezione del Campo composta quasi interamente da compagni, spingeva per scendere in lotta su questo obiettivo, proponendo di prolungare tutti i giorni l'aria di mezzora, mentre un'altra sezione, alle prese con la "minoranza", non era d'accordo perché questo avrebbe voluto dire, provocare una spaccatura prematura all'interno del movimento. La cosa si è risolta, nell'unico modo all'ora possibile; una sezione ha continuato a riprendersi la mezzora di aria e la direzione ha "via via aggiustato" l'orario fino a tornare alle solite 4 ore, invece delle 3 ore e mezzo previste dall'orario invernale. Questo, come molti altri episodi del genere, nascevano da due errori di fondo, poi corretti, che per tutta una fase, sono vissuti all'interno del Comitato di Lotta: il primo derivato da una concezione meccanicista nello sviluppo delle lotte per cui; si pensa che una volta partite non potevano avere altro sviluppo dell'Asinara, e dato che coloro a quali sostenevano questa tesi, erano consci dell'estrema debolezza politica del Campo, alla fine si trovavano avviluppati in un mare di domande senza risposta: doveva aspettare che scendessero in lotta altri campi e noi

(61)

si doveva preparare a sostenere uno scontro duro, con il nemico? Era necessario avere con sé la maggioranza dei prigionieri oppure, come nel caso della lotta contro i "vecchi", la cosa più importante era insistere? Il secondo errore derivante da una concezione organizzativistica, nello sviluppo del Comitato di Lotta, è cioè non come il frutto, il prodotto "vivo" del rapporto dialettico, tra la lotta e la presa di coscienza da parte di chi lottava, ma come una cosa staccata dal contesto politico, in cui sarebbe dovuta nascere. Un primo passo verso la rimozione di questi errori si ebbe con la decisione di arrivare ad una analisi di classe, sezione per sezione, cosa questa che si rivelò di fondamentale importanza per riportare l'intervento su di un corretto scenario; in questo nodo infatti, non solo si riuscì ad arrivare sotto gli occhi una corretta visione dell'intero Campo, ma si riuscì a coinvolgere in questo lavoro d'inchiesta, un discreto numero di proletari prigionieri che successivamente verranno a far parte del Comitato di Lotta, questa volta con le idee più chiare sui rapporti di forza esistenti nel Campo. La mancata centralizzazione del lavoro che veniva svolto in ciascuna delle sezioni, fu un'altro dei motivi che per un certo periodo di tempo, ostacolò il dibattito politico e la crescita dell'organizzazione interna; di fatto ci sembrava di vivere in quattro carceri diversi, e questa sensazione era accuita dalla politica "intelligente" di divisione e di differenziazione portata avanti dalla Direzione, che faceva di tutto per ostacolare i contatti tra le diverse sezioni; c'era il coordinamento ma mancava la capacità di centralizzare il dibattito e le diverse iniziative. Una di volta in volta, emergevano. Anche questo problema, si risolvè alla fine, sotto la pressione della lotta, si prende l'impugnabile, una centralizzazione dell'intervento.

#### Conclusioni.

Dopo aver proceduto con l'istituzione del circuito del carcere speciale, ad una prima selezione dei prigionieri in detenuti considerati pericolosi e detenuti normali. L'Esecutivo ha proceduto in un'ulteriore divisione dei prigionieri dei Campi, mediante l'applicazione del "trattamento differenziato". Quest'operazione, tuttora in atto, va compresa nella sua essenza, e cioè non va vista come la semplice messa in opera di strumenti, (colle singole, passeggiate piccoli gruppi ecc...), atti a dividere fisicamente i detenuti tra loro, ma vista anche sotto la forma di una complessa operazione politica, tendente innanzitutto a dividere il proletariato prigioniero dalle sue avanguardie, in secondo luogo a dividere il proletariato prigioniero al suo interno; in terzo luogo a dividere ed isolarlo dalla realtà della lotta di classe all'esterno dei Campi. Due queste le condizioni oggettive che fanno emergere all'interno del proletariato prigioniero, la necessità di una maggiore comprensione del soggetto dell'Esecutivo, e quella di un più alto livello di organizzazione in grado di dare una risposta alle esigenze che la nuova situazione ha determinato. Il Comitato di Lotta, altro non è che l'organismo, lo strumento, l'arma che le avanguardie del proletariato prigioniero propongono al movimento, al fine di affrontare la nuova fase, e non è possibile. Al Campo di Fossombrone, il rapporto avanguardie-massa, si è sviluppato all'interno di un processo reso contraddittorio, sia della presenza di un elemento eterogeneo, sia a causa di particolari condizioni oggettive, che caratterizzavano il Campo, come uno dei "migliori" all'interno del Campo. Il Comitato di Lotta di questo Campo, nasce con ritardo rispetto a quello di altri Campi, ma è solo con la sua costruzione, che la lotta di classe opera un salto di qualità, passando da una fase difensiva ad una offensiva.

(61)

2) Gli insegnamenti, che emergono dalle lotte dei prigionieri, dal Campo di Fossoubrière, sono:

A) l'essere riuscito a comprendere la necessità e l'importanza dell'inchiesta di classe la quale non va vista semplicemente come uno strumento di analisi sociologiche sulla composizione sociale esistente, all'interno delle carceri, ma come uno strumento di lotta per individuare le contraddizioni di classe che attraversano orizzontalmente e verticalmente il movimento all'interno del carcere, e quindi per elaborare e portare avanti, un corretto intervento;

B) l'aver individuato componenti diverse all'interno del movimento delle carceri, ed aver impostato con esse, una battaglia politica, tenente sia al loro recupero all'interno della lotta per il Programma Immediato, sia all'isolamento delle posizioni più opportuniste e qualunquiste;

C) l'essere riusciti a battere "per il momento" il progetto della direzione del Campo, che attraverso il trattamento differenziato "particolare", si proponeva di creare le condizioni per una spaccatura all'interno del movimento, mediante un'attenta politica nei confronti di quella "minoranza", di prigionieri di cui abbiamo parlato all'inizio. Questa politica, ha creato effettivamente delle difficoltà, almeno fino a quando il potere è stato in grado di reprimerlo (con trasferimenti, blocco delle comunicazioni, ecc..) un corretto dibattito politico, tra le varie situazioni. Fino a quel punto, giocando sulla diversa tensione dovuta alla diversa composizione dei prigionieri, alla diversa situazione strutturale, alle diverse soggettività politiche, era riuscita a polverizzare la lotta in una serie di piccole tensioni che però non si erano mai realizzate, tutto il campo, né avevano mai raggiunto la situazione, in tutto si è ribaltato, quando si è organizzato il Comitato di Lotta in tutte le sezioni, a partire dal problema della socialità interna.

#### CUNESE

A partire dal Luglio '77, il carcere di Cuneo, diventa un modello-esperimento scientificamente inserito, nel progetto politico, dell'Esecutivo, rispetto ai Campi, con un ruolo e una funzione precisa. L'obiettivo è quello di creare, una situazione pacificata, di normalizzazione e di recupero, e quindi di annientamento, dei prigionieri a partire dalla combinazione, da un lato di elementi strutturali che permettono l'isolamento individuale prolungato (ma "comfortevole"), e dall'altro di una politica di desolidarizzazione tra i prigionieri basata sulla diversificazione del trattamento e sulle "dosaggio" alternati del terrore e del ricatto. Dal lato strutturale la divisione materiale e politica, era ed è così organizzata: una sezione "normale" dove erano e sono rinchiusi lavoranti e prigionieri "meno pericolosi" i cui unici "privilegi" si riducono al colloquio senza vetri e dalla posta senza censura. I prigionieri del "normale", non hanno mai partecipato alle lotte e questo, aldilà di quei "privilegi", ha comportato una peggiore condizione dell'isolamento rispetto alla sezione speciale. Questa sezione "normale", suddivisa su 3 piani, rappresenta quindi nei fatti, un carcere all'interno del campo, ed un ulteriore elemento di divisione e di ricatto. La sezione speciale, composta di 4 piani, con 26 celle singole, e 2 camerucini per 5 persone ogni piano, è inoltre divisa in due da un cancello. L'aria (di circa 3 ore) è distribuita in modo che contemporaneamente ai passeggi non si trovino che due piani per volta, impedendo così mobilitazione contemporanee in tutto il Campo. Anche la concessione del "refettorio", che poteva apparire come una "grande riforma", è in realtà un ulteriore strumento di

(63)

prigionie in quanto il suo uso è limitato a sole sette persone per cella, quindi, l'isolamento individuale e di gruppo, differenziazione in ogni piano e isolamento quasi totale tra piano e piano.

La composizione dei prigionieri è sempre stata attentamente curata. Affinchè risultasse organica al "modello": nel Campo di Cuneo, vengono concentrati, molti di coloro che hanno chiesto l'avvicinamento alla famiglia, quindi particolarmente soggetti al terrore-ricatto di andare a finire chissà dove, semmai all'Asinara; un certo numero di prigionieri prossimi alla scarcerazione; una minoranza che per la sua base "materiale" esprime un'ideologia "piccolo borghese" e influenza una parte di prigionieri, generando in loro falsa coscienza individualista; inoltre alcuni tra exrivoluzionari ed opportunisti, che trovano in Cuneo, le condizioni oggettive e soggettive per avere qualche spazio. Una esigua minoranza sono, invece, sempre state le avanguardie di lotta del proletariato prigioniero e militanti comunisti. Questa particolare eterogeneità viene inoltre accuratamente distribuita tra i piani con precisi criteri politici, accentuando così la differenziazione. E se, o quando ciò non basta ad impedire che si sviluppino momenti di lotta, ai primi settori di questi, oppure durante o subito dopo, la direzione ricorre a spostamenti in massa od individuale tra i 4 piani o, se ancora non è sufficiente ad i tradizionali trasferimenti delle avanguardie negli altri Campi, il sopravvivere di questo "modello" è risultato agevolato dall'atteggiamento di quegli opportunisti che hanno come unica attività politica di massa, l'ostruzionismo e il sabotaggio delle lotte offensive. Non è un caso che il loro punto di "forza" e di riferimento sia l'iniziativa annunciata di uno sciopero della fame che aveva presupposto nel Campo nell'autunno '77. L'iniziativa rivoluzionaria di massa nel Campo di Cuneo, stenta a partire per il lungo periodo che vede invece, tutti i proletari prigionieri nei Campi impegnati nell'AFFERMAZIONE del Programma Immediato e nella costruzione del Comitato di Lotta. Le condizioni oggettive ostili e il non essere riusciti, da parte delle poche avanguardie, ad intervenire sulle specificità della situazione e quindi ad articolare in quella situazione il Programma Immediato, senza operare trasposizioni meccaniche, non consentivano l'affermarsi di una linea rivoluzionaria e di un'organizzazione di massa del proletariato prigioniero. Solo dopo il fallimento di un primo tentativo di mobilitazione di massa, in appoggio ad un'attacco alla sala colloqui, portato da un compagno, si riesce a mettere in piedi un'iniziativa di lotta che coinvolge quasi tutto il Campo, creando i necessari presupposti nella coscienza dei proletari che anche a Cuneo è possibile l'unità nella lotta, che è possibile lottare con forme diverse dall'autolesionismo (tipo lo sciopero della fame) e che quindi Cuneo non è "il binario morto" del circuito dei Campi, "l'isola normalizzata" dove non è possibile affermare e costruire il Potere Rosso.

E' con l'ottobre del '78 però che inizia una nuova fase, resa possibile anche dall'arrivo di diverse avanguardie trasferite da altri Campi in seguito alle lotte di agosto-settembre, nonchè di alcuni militanti comunisti. Questa affluenza di compagni, infatti, modifica, sia quantitativamente che qualitativamente, la composizione politica del Campo, rappresentando una condizione favorevole per la ridefinizione dei rapporti di forza nei confronti del nemico. Consapevole del "pericolo", la direzione trasferisce quasi tutti i compagni e i proletari più coscienti in un'unica sezione con l'intento di isolarli dal resto dei proletari prigionieri del Campo. Questo tentativo coglie solo in parte i suoi obiettivi; la concentrazione dei compagni favorisce infatti l'avvio di un'intenso dibattito politico, sulla costruzione del Comitato di Lotta.

(64)

L'obiettivo è quello di conquistarsi la possibilità di utilizzare il "refettorio", da parte di tutta la sezione, contemporaneamente e in alternativa al passeggio, che nei mesi invernali, è pressochè inattuabile. Oltre a questo, vengono posti altri obiettivi secondari, ma molto sentiti dai prigionieri, come l'assistenza medica e il cambio del sistema televisivo. La lotta riesce ad investire tre sezioni e dura per 2 giorni. La direzione cede sugli obiettivi minori, ma prende tempo sull'utilizzo del "refettorio", con la vana illusione di dare un "contentino", forse sufficiente per assopire la volontà di lotta. A gennaio, si riprende con un'intenso dibattito che investe tutto il Campo, per definire nuove scadenze di lotta sulla socialità interna. Intanto una nuova gestione del comando comincia a farsi sentire. Essa è caratterizzata da un'atteggiamento "paternalista" nei confronti dei prigionieri e, nello stesso tempo dà una forte impronta efficientista impressa, dal nuovo maresciallo (Angelo Incandela), con una lunga storia antiproletaria e meglio conosciuto come il "boia di Volterra". Questa gestione porta ad una serie di restrizioni tra i prigionieri, aprendo nuove contraddizioni anche tra molti detenuti, che fino ad allora non si erano mai resi disponibili alla lotta; contraddizioni che l'altra faccia della gestione, cioè l'atteggiamento "paternalista", non riesce ad assopire. Tra la maggior parte dei prigionieri, matura la coscienza che la prossima lotta deve essere preparata accuratamente e affrontata in modo decisivo, fino alla conquista degli obiettivi. La lotta del 20 dicembre, aveva infatti rivelato seri limiti, proprio rispetto alla forma, dimostrata, poco incisiva. Si rende dunque necessaria, preparare bene il terreno, creando la maggiore compattezza possibile, tra i proletari prigionieri attraverso l'intenso lavoro di propaganda e definendo bene la forma di lotta da adottare. La direzione del Campo, venuta a conoscenza dell'iniziativa di lotta che si stava preparando, tenta ad arginarla trasferendo alcune avanguardie, pochi giorni prima della scadenza, ma la lotta parte ugualmente, assumendo un carattere più offensivo, e si passa, delle volte precedenti.

Il 5 febbraio, tutte le sezioni, (2 al mattino e 2 al pomeriggio), protraggono la permanenza all'aria per circa 2 ore. Al mattino un tentativo delle guardie di entrare nel cortile con la forza, viene respinto dal pacchetto dei proletari che sbarrano l'ingresso, mentre altri proletari, saltano il muro divisorio del cortile adiacente per dare loro manforte. Nel contempo, i prigionieri delle due sezioni che si trovano in cella, partecipano alla lotta, con slogan e battiti contro finestre.

Il 8 febbraio, ancora mobilitazione con l'occupazione dei passeggi e l'unificazione dei proletari di due sezioni in un unico cortile, dopo il salto del muro divisorio. La compattezza messa in campo, non permette alcun intervento di forza del nemico, che preoccupato dal carattere offensivo assunto dalla lotta, cede su quasi tutti gli obiettivi. Subito dopo, vengono però trasferiti in altri Campi, tutti coloro che avevano animato la lotta. Con il massiccio, ma selettivo, trasferimento delle avanguardie reali delle lotte, la direzione riesce a cogliere, seppur in misura parziale, l'obiettivo di indebolire l'organizzazione e il movimento dei proletari prigionieri, in quanto non si riuscirà a costruire, il Comitato di Lotta e a riprendere l'iniziativa. Questa fase di afflusso, fa sì che, tra l'altro, che la direzione possa rinviare l'attuazione delle conquiste ottenute con le ultime lotte.

Il problema più grosso a cui non si è mai riusciti a dare soluzione, è la costruzione di livelli di organizzazione di massa, STABILI, capaci di far fronte alla politica dei trasferimenti, messa in atto con costanza e decisione dalla direzione per smembrare il movimento.

(64)



(65)

Fare fronte a questo, significa avere come riferimento costante, i bisogni materiali e politici dei proletari prigionieri e costruire su questi i Comitati di Lotta. Non è certo un caso che l'iniziativa proletaria sia stata sviluppata solo allorché si è usciti dal circolo vizioso delle polemiche partendo dalle contraddizioni materiali e non dalla propria testa. Il ciclo delle lotte nel Campo di Cuneo è stato estremamente importante, nonostante i livelli raggiunti della lotta, siano stati relativamente bassi. La sua importanza particolare deriva dall'aver fatto saltare il progetto, che il potere, si proponeva di far passare in questo Campo; infrangendo così il mito di Cuneo, come carcere "pacificato". Da questo ciclo di lotte si ha la conferma che non esistono realtà di classe definitivamente pacificate, e l'intervento cosciente dell'avanguardia, nella misura in cui è capace di legarsi al proletariato prigioniero e di organizzarne i bisogni politici nella lotta, può ribaltare, e comunque spostare notevolmente, i rapporti di forza. La situazione di relativa debolezza, e gli scollamenti venutisi a creare tra i compagni rinasti, dopo gli ultimi trasferimenti, sono riconducibili a non essere riusciti, durante il ciclo delle lotte, a radicare a sufficienza i contenuti politici del Potere Rosso e dell'organizzazione rivoluzionaria delle masse, e a condurre un più approfondito lavoro di chiarificazione sull'inconciliabilità esistente tra questi contenuti e le posizioni di chi, per giustificare il proprio rifiuto a lottare, non fa altro, che elaborare di astratta teoria, di una "particolare" composizione del Campo di Cuneo, di una sua "particolare" struttura, ecc..., contrapponendo strumentalmente la lotta sul Programma Immediato alla pratica di obiettivi strategici, tattici e politici dalle Organizzazioni Comitatenti comuniste, nel carcere nel Campo Torinese, di come riflesse in modo preponderante sul Campo di Cuneo, sia sviluppando un forte dibattito, tra i proletari prigionieri, sia per il terrore che inizia a percorrere il personale di custodia, dinanzi a tanto quanto questo Campo sia più vicino alle tensioni, rivoluzionarie dei poli metropolitani, da quanto Dalla Chiesa, non pensasse al momento della sua apertura. Inoltre la crisi nell'ultimo anno, ha toccato in maniera rilevante anche l'area Cuneese, portando al sorgere di lotte di diverse fabbriche e altri fermenti di classe: occupazione di alcune medie fabbriche; blocchi stradali; lotta negli ospedali e nei pendolari. Anche se lo scontro di classe in questa area, non ha ancora raggiunto alti livelli, è necessario sapersi collegare a queste realtà di lotta, per rendere concreta la parola d'ordine "Fare vivere le tensioni del Campo nel territorio circostante e le tensioni nel territorio circostante nel Campo".

(65)

(66)

FAVIGNANA

Fino dalla sua istituzione, nel luglio del '77, il Campo di Favignana, per le sue caratteristiche nei piani di Palma, Bucconno e Dalla Chiesa, avrebbe dovuto affiancare l'Asinara come altro "Polo di massima durezza", ma per lungo tempo questi piani sono rimasti sulla carta. L'attentata azione di liberazione del novembre del '77, messa in atto da un gruppo di compagni e di proletari, mise in luce tutti i limiti politici e militari delle strutture e della conduzione. In primo luogo il personale diviso in mafie e mafiette, legati ad interessi economici, che erano messi in crisi, dalla istituzione del Campo, e che quindi non aveva né capacità, né voglia di farlo funzionare; in secondo luogo i "ciotolici" lavori di ristrutturazione necessari non a rendere abitabili (ovviamente) le grotte di Favignana, ma a sfruttare tutte le possibilità di applicazione nel trattamento differenziato che "Castel San Giacomo", per quanto fatiscente offriva. Dopo la battaglia del novembre '77, l'Esecutivo creò le condizioni per superare i limiti evidenziati, procedendo ad una pressoché totale evacuazione dei prigionieri (rimangono in una decina); questo per permettere sia una forte accelerata ai lavori di ristrutturazione e sia per operare sostanziali mutamenti tra il personale dirigente e di truppe.

Questo periodo di "stallo" si prolungherà, in pratica, fino al giugno '78, quando vengono portati nel Campo nuovi prigionieri, tra cui molti militanti comunisti. Si può tranquillamente dire che l'effettiva istituzione del Campo avviene solo nel giugno '78; ma è proprio in questo "mese" che ha permesso all'Esecutivo di approntare a Favignana, l'esperienza e le pratiche controrivoluzionarie accumulate durante il primo anno di funzionamento del circuito speciale. Ora la struttura del Campo, riprodotta al suo interno, attraverso la diversificazione del trattamento da sezione a sezione, attraverso l'isolamento per piccoli gruppi all'interno della singola sezione, lo stesso meccanismo di differenziazione portate avanti su scala più larga nell'intero circuito delle carceri speciali. Infatti la sezione speciale è divisa in 4 reparti adetti al trattamento individualizzato o per piccoli gruppi. Essi sono isolati l'uno dall'altro, dotati ciascuno di collegamenti autonomi sia con i cortili di passeggiate che con le altre strutture di servizio del carcere (mattinata, colloqui, docce, ecc...), per impedire qualsiasi contatto per i prigionieri; inoltre sono organizzati con sistemi di conduzione diversi in base alle caratteristiche dei prigionieri che vi sono dislocati. Tutto il reparto speciale è stato ingabbiato tra cancelli e muri, chiuso dall'alto per mezzo di una grata di acciaio, sostenuta da patrelle. In linea con la efficientizzazione delle strutture, la conduzione si caratterizza per la sua rigidità accompagnata da una attenta quanto costante politica della divisione. La direzione del Campo, infatti, ha sviluppato un continuo attacco alla composizione politica dei proletari prigionieri sia come tentativo di anticipare la crescita politica, che contro la pratica di "retrocedere" sviluppata dall'organizzazione della lotta di massa. Questa azione complessiva ha come punto di partenza la rete delle sezioni attraverso la quale viene filtrata e scomposta la struttura politica e di classe del proletariato prigioniero. I criteri di questa operazione sono da una parte strutturale (origine etnica, appartenenza a gruppi di base organizzata, politici, ecc...); dall'altra riferiti al comportamento soggettivo (ribelli, opportunisti, avanguardie del proletariato prigioniero.) A questo punto erano stati superati tutti i limiti che impedivano al Campo di Favignana di sviluppare

(67)

funzione di "polo di massima deterrenza".  
Inoltre l'offensiva del proletariato prigioniero e del movimento rivoluzionario contro le carceri speciali, ed in particolare il "crollo" del mito dell'Asinara, spingevano l'Esecutivo, alla ricerca di una ridefinizione immediata, a trasferire la funzione dell'Asinara a Favignana. Infatti, con l'attacco violento alla lotta del 17/II quando i proletari si prendevano la socialità, sfondando i muri dei passeggi, e subito dopo con l'accentuazione del trattamento duro, con l'ischiaramento di molti militanti Comunisti e avanguardie proletarie, con il crollo totalmente più schifoso, con l'inasprimento delle provocazioni, il potere tendeva, oltrechè a bloccare il processo di organizzazione e di lotta nella situazione specifica, anche a sperimentare una linea di risposta al ciclo di lotta incorso in tutto il carcerario. Ma il "crollo" dell'Asinara non significava il crollo dell'intero progetto di congiuntura sui Campi, sotto i colpi martellanti dell'offensiva proletaria che proprio nell'Asinara aveva la sua punta di diamante. E' chiaro quindi come fosse pura illusione credere di potere trasportare meccanicamente la funzione dell'Asinara, prescindendo dalla modificazione dei rapporti di forza sul piano generale, in quanto erano venute meno le condizioni oggettive per riproporre nel circuito un "polo di massima deterrenza", che aveva la sua ragione di essere solo in quel progetto storicamente determinato. In questo quadro, che vedeva l'azione dei proletari prigionieri e delle avanguardie comuniste rinchiusi a Favignana, per assumere gli insegnamenti e le indicazioni valide per tutto il movimento dei prigionieri, che si erano liberati dal suo procedere e sviluppo, caratterizzati da una notevole burocrazia e tenacia,

Il primo obiettivo che si pone davanti all'avanguardia nel giugno 1978 è quello di uscire dal loro isolamento che li vuole divisi da tutti gli altri prigionieri del Campo, nello speciale reparto di osservazione. Particolare il Programma immediato nella situazione di Favignana significa di individuare le forme specifiche che assumeva il trattamento differenziato in questo Campo: l'aspetto principale era evidentemente rappresentato dal particolare tipo di struttura specificamente organizzata per impedire qualsiasi contatto e socialità tra i prigionieri.

E' su questa contraddizione quindi che si incentra il lavoro di propaganda, di agitazione e di organizzazione tra tutti i proletari prigionieri. L'iniziativa di avanguardia del 9/9, attuata con l'appoggio dei proletari delle altre sezioni con ferrate all'aria, segna l'inizio della uscita dalla stasi relativa delle lotte nel Campo, e l'inserimento di Favignana nel ciclo di lotte offensive di tutto il circuito delle carceri speciali. Con l'incendio del reparto "osservazione", si disarticolano le strutture di isolamento dando la prima botte alla differenziazione, costringendo la direzione alla parziale socialità dei compagni con i proletari delle altre sezioni. Saltando le celle, saltano una parte di differenziazione.

La conquista di questi spazi politici all'interno del Campo, porta le avanguardie e ai proletari prigionieri di sviluppare un dibattito di massa, capillare, sezione per sezione, sulla lotta, sul Programma immediato, e sugli organismi da costruire per affermare il Potere proletario.

Il Comitato di lotta nasce perciò come risultato di un lungo dibattito tra tutte le componenti proletarie del Campo, da cui si autoseclude solo un'infinita minoranza opportunistica e compromessa fino in fondo nella direzione.

(67)

(68)

Le criteri usati per la scelta dei responsabili a cui affidare i compiti di coordinamento del lavoro politico, corrispondono alla necessità emersa dal dibattito, di fare del Comitato di Lotta un' espressione fedele della composizione e del livello politico di tutti i prigionieri prigionieri del Campo, che rifletta le tensioni rivoluzionarie oggettivamente presenti. In un documento interno si diceva:

"Il Comitato di Lotta deve essere l'espressione politica più alta nella quale si concretizza la coscienza di classe maturata nella lotta, la sintesi organizzativa per cui il tramite si consolida il Potere Rosso nel Campo."

Il grosso lavoro politico svolto, l'estensione a livello di massa del dibattito che aveva stimolato al massimo la combattività dei proletari e i frutti delle prime esperienze di lotta, hanno costituito un prezioso patrimonio che ha permesso di affrontare l'inalzamento dell' livello di scontro determinato dal forsennato attacco del nemico alla lotta del 17/II. L'attacco della direzione, che era diretto principalmente contro i livelli di organizzazione del Comitato di Lotta, si concretizzava nell'isolamento dei responsabili individuati. Ma le solide radici su cui era costruito il Comitato di Lotta, andavano al di là delle singole persone, affondavano nella coscienza e nella volontà di lotta della gran massa dei proletari prigionieri, per cui, dopo un'iniziale periodo di sbandamento, il Comitato di Lotta è ricostruito, con nuovi contenuti corrispondenti alle diverse caratteristiche del nuovo scontro. Il soggetto più importante è la ricostruzione della rete di responsabilità che garantisce la circolazione del dibattito politico. La necessità di nascondere con cura la fisionomia dell'organizzazione e il ruolo specifico dei compagni che ne fanno parte, è vissuta dai proletari come un bisogno essenziale per sostenere i nuovi livelli di combattimento e in questo senso vengono adottati a livello di massa comportamenti e metodi di lotta e di organizzazione clandestini. La ripresa del dibattito politico fa emergere soprattutto due punti:

- l'importanza di continuare la lotta a livello di massa anche nelle condizioni di divisione imposte;
- la ricerca di forme di lotta offensive e disarticolanti che siano praticabili a livello di massa.

perciò la campagna che riprende negli ultimi giorni di dicembre tende a dimostrare che non esistono situazioni in cui c'è l'imprescindibilità di lottare; provare che, attraverso l'organizzazione delle masse, con una tattica adeguata, è possibile colpire le strutture di ammortamento, e passare al contrattacco anche nelle peggiori condizioni. Come si dice nel comunicato N°9 della lotta:

"contro i bunker fortificati della controrivoluzione la talpa proletaria ha riscoperto tutti i vantaggi dell'arte raffinata del SABOTAGGIO... L'isolamento-cellarare e per piccoli gruppi non può impedirci di attaccare se siamo uniti, se ci muoviamo con azioni concordate che producano il massimo danno per il nemico, con il minimo rischio per noi."

Il sabotaggio si dimostra un'arma efficace contro le sofisticate strutture del Campo, a condizioni però di essere praticato a livello di massa, di essere accompagnato dall'insubordinazione collettiva prolungata nel tempo e da essere indirizzato contro quelli strutturalmente indispensabili per la sicurezza e la conduzione controrivoluzionaria del Campo; in questo modo si creano condizioni di ingovernabilità del Campo che si ripercuotono con effetti cumulativi opposti sul morale dei prigionieri e su quello degli sbirri

(69)

questa pratica di lotta, scaturita da precise condizioni ed esigenze oggettive, mostra il modo con cui i proletari prigionieri danno continuità a livello di massa alla lotta offensiva, sviluppando il massimo di creatività proletaria e di contropotere.

Gli attacchi alla sala colloqui, le fermate all'aria, i back-out dell'impianto di illuminazione, l'impraticabilità delle sezioni, la messa fuori uso delle porte blindate, i "concerti" notturni a gattin selvaggio, tutti ripetuti ad andate successive, sono tutti obiettivi e forme di lotta che collegano aspetti determinanti e specifici in cui si serializza il trattamento differenziato. Se da una parte la controrivoluzione continua ad aumentare il peso specifico dei suoi strumenti di annientamento, i proletari prigionieri di Favignana, con le loro lotte, con una continua mobilitazione di massa, col sabotaggio e l'impraticabilità di questi strumenti ne vanificano la loro funzione.

Sull'articolazione di un Programma immediato coglie gli effettivi nodi politici della situazione particolare sulla costruzione di un'organismo di combattimento di massa, il Potere Rosso si estende e si consolida, trasformando al tempo stesso la qualità della lotta in quanto la inserisce in una dimensione più generale di Potere Proletario.

Nella campagna che si sviluppa per più di un mese dagli inizi di Febbraio alla metà di Marzo, sono concentrate e moltiplicate tutte le esperienze, gli elementi di ricchezza, come anche, i limiti, venuti alla luce in mesi di lotta, praticamente ininterrotta.

Dopo oltre 40 giorni di mobilitazione quotidiana, sono evidenti i nuovi rapporti di forza venutisi a creare.

Laddove c'era isolamento per piccoli gruppi, c'è l'autodeterminazione della composizione dei passeggi tra le due sezioni unificate; dove c'erano l'imposizione delle celle e relativa compagnia, c'è l'autodeterminazione delle stesse, con la propria e l'altra sezione; dove non esisteva chiarezza politica con relativa partecipazione alle lotte, c'è unità e maggiore organizzazione.

In poche parole: il nemico è arretrato, il Potere Rosso si è rafforzato. Considerato nella sua interezza, come sintesi in un'arco di esperienze, questa campagna è tutta intorno alla dinamica della "vecchia" fase di lotta, in quanto si sviluppa nell'ambito riservato del Sangone Campo. Questa non vuole assolutamente dire che la lotta di Favignana, sia una lotta "arretrata", tutt'altro, la lotta dei proletari prigionieri, si è correttamente misurata con la situazione concreta, ma da ora in poi per essi, come per tutto il movimento dei proletari prigionieri, s'impone un salto di qualità. In parte già troviamo all'interno della lotta di Favignana quei contenuti "nuovi" a partire dai quali si dà la possibilità di operare questo salto in particolare il carattere di "organizzazione permanente delle masse", che devono avere i Comitati di Lotta e la mobilitazione costante, metodica, creativa, capace di incunearsi nelle contraddizioni nemiche per allargarle fino a farle esplodere. Sono questi due aspetti che assieme alla costruzione di rapporti politici e di lotta con le realtà proletarie del territorio, e all'unità di progetto e di lotta tra Campi e tra questi e i carceri "non-asi", legando quindi il "particolare" al "generale", permettono di affermare una concezione e una pratica unitaria di contropotere proletario.

Aprile '79

(69)

(70)

"RACCONTI DEL COMITATO DI LOTTA"

"Per il proletariato prigioniero, come per qualsiasi strato paralizzato, la lotta e la organizzazione devono in continuazione percorrere il processo della SEPARAZIONE DELLA PROPRIA PARZIALITÀ che si dà nella capacità di legarsi, a partire dalla situazione specifica, al generale, agli interessi complessivi di tutto il proletariato. E' questo il senso dei Comitati di Lotta, ed è in questa ottica che essi, a partire dall'esperienza pratica costruita in questo ciclo di lotta, devono costruire e rafforzare il terreno dell'unità tra tutti i Comitati di Lotta del movimento dei proletari prigionieri e tra questi e tutti gli organismi di massa all'esterno che esprimono tensioni e pratiche eterogenee".

(La nuova fase e i compiti dei Comitati di Lotta  
Asinara Marzo '79)

SARDEGNA

-Dopo la campagna di lotte dell'estate-autunno '78, il Comitato di Lotta dell'Asinara, individuava come elemento essenziale per lo sviluppo del Potere Rosso il lavorare nella prospettiva di raggiungere l'unità politica e di lotta con il movimento rivoluzionario Sardo, ossia con i nuclei guerriglieroi e gli organismi di massa rivoluzionari che dirigono la organizzazione/iniziativa proletaria con la costruzione del terreno proletario unito. Ciò che ci si è proposti fondamentalmente è:  
- un lato lo sviluppo di campagne di lotta contro l'accordo politico-militare dell'Isola, dall'avanzamento retrogrado e repressivo dell'istituzionalismo, all'ampiezza e all'estensione del potere rivoluzionario all'interno dello scontro di classe che si sviluppa nei poli proletari dell'Isola;

Quando sosteniamo che oggi è possibile l'unità politica e di lotta del proletariato prigioniero con il proletariato sardo, facciamo una constatazione fondata su di un dato oggettivo. E' il Campo che, funzionando quale strumento contro-rivoluzionario si incarica di questo; esso infatti, producendo attorno a sé una ritta rete di controllo militare, e parte integrante degli apparati di repressione delle lotte e dell'organizzazione del proletariato sardo. Quindi il Campo è parte della realtà politica sociale e militare della Sardegna; sciogliere il nodo del Campo è allora essenziale, sia per la crescita della lotta del proletariato prigioniero, sia, e in misura maggiore, per l'avanzamento del movimento rivoluzionario sull'isola.

Smitizzare la funzione dei Campi, distruggere la loro vocazione terroristica, significa rompere l'isolamento che la borghesia imperialista cerca di costruire intorno al proletariato prigioniero alle sue lotte; significa determinare nel TERRITORIO, dove il nemico ha installato la sua rete militare e di spionaggio, una lotta offensiva a tutti i livelli che riesca ad ACCERCIARE GLI ACCERCHIATORI, affinché i Campi, invece di terrorizzare il proletariato in lotta terrorizzino il nemico. In tal modo il Campo offre dunque le condizioni perché sia possibile l'unità politica degli strati proletari che costituisce la politica anti-proletaria della borghesia imperialista.

Esiste in Sardegna e si è sviluppata in questi ultimi anni un forte elemento rivoluzionario proletario, che per intensità, qualità ed estensione del suo attacco si inserisce perfettamente all'interno della dinamica dell'attacco allo Stato e alla borghesia imperialista portato dal movimento rivoluzionario a livello continentale.

(71)

l'analisi del movimento rivoluzionario Sardo, per la sua complessità e le molteplici forme in cui si esprime non ammette facili semplificazioni. Infatti, la realtà di classe Sarda ha le sue specificità dovute, da una parte, ai fattori culturali, dall'altra a fattori oggettivi;

1) I fattori culturali vanno individuati nella particolare storia vissuta dalla nazionalità Sarda, che non ha mai conosciuto una totale integrazione culturale con il resto del continente;

2) I fattori oggettivi vanno invece negli interessi militari che l'Imperialismo ha sviluppato in Sardegna e legato a ciò, il tipo di sviluppo economico realizzato qui, basato su di una struttura industriale monoproduttiva che ha sviluppato limitatamente il numero della classe operaia. In Sardegna la divisione delle classi ed il loro sviluppo quantitativo è sempre stato un fatto a cui lo Stato ha prestato molta attenzione; esso ha fatto in modo che la classe operaia e il proletariato nel suo insieme si sviluppassero limitatamente e che fossero quindi dispersi sul territorio e facilmente controllabili; dall'altra parte lo Stato, preoccupandosi di mantenere lontani dalle zone militari, contadini, pastori e pescatori, attraverso la militarizzazione di aree quali la Barbagia, l'Inghesente, la Gallura, l'Oristanese e il controllo esteso dei corpi di polizia sulla popolazione di queste aree, fa sì che la militarizzazione divenga una delle contraddizioni più esplosive. La militarizzazione del territorio diviene perciò uno dei terreni principali da cui si sviluppa l'iniziativa combattente di massa, cioè è determinata dalle esortazioni di massa delle "servitù militari" o dalle terre destinate a basi Nato avvenute negli anni 60-70, fino ad arrivare alle mobilitazioni dei giorni neri contro lo smantellamento dell'industria estrattiva petrolifera nei poligoni militari ed altro. È soprattutto su questo movimento che sono sorti i nuclei guerriglieri Sardi i quali hanno diretto la propria iniziativa, hanno sviluppato i propri attacchi contro i centri ed il personale che sostanziano la presenza della controrivoluzione armata nell'isola.

2) - Per capire meglio dove nascono e perchè si sviluppano le lotte proletarie nei poli industriali dell'isola, è necessario innanzitutto vedere molto sinteticamente le scelte imperialiste che i grandi gruppi multinazionali e lo Stato hanno calato nell'isola; quindi come questi procedono nella ristrutturazione, cioè nel tentativo di superare la crisi, e, in ultimo, che effetti produce questo processo nei confronti del proletariato. La struttura produttiva in Sardegna è basata principalmente sui settori petrolchimico e minerometallurgico, i quali sono investiti in pieno dalla crisi di sovrapproduzione e risentono delle scelte di ripartizione delle quote di produzione predisposte dalla CEE; infatti le multinazionali, statali e no, hanno deciso drastici tagli della produzione e dei finanziamenti, ridimensionamenti della manodopera. A questo quadro va aggiunto il fatto che la disoccupazione dilagante, non può più essere contenuta dai padroni, costringendo i proletari all'emigrazione nei poli della penisola e dell'Europa; infatti oggi, per causa della crisi mondiale, gli emigrati rientrano nell'isola trovandosi in pessime condizioni che li hanno spinti a rientrare. Quindi anche i normali metodi di controtendenza per combattere la crisi sono saltati e le contraddizioni si ripercuotono nei poli proletari locali divenendo qui più esplosive.

(71)

(72)

...l'iniziativa di resistenza di massa è spontaneamente nasce e si sviluppa con particolare intensità e chiarezza politica nelle aree e nelle concentrazioni proletarie di Cagliari, Sulcis, Inghiesente, Ruero, Ottana, Sassari, Tortofreddo; qui ci interessa focalizzare la resistenza e le lotte nelle fabbriche di fronte all'attacco dei gruppi monopolisti hanno portato alla classe operaia.

a) Nell'area di Cagliari sono insediati veri poli industriali chimici, quali la SARAS di Sarroch, la Rumianco Sud di Macchiareddu, la SIR-EUTECO di Assemini e la SNIA VISCOSA di Villacidro. E' in queste fabbriche che si è maggiormente sviluppata la lotta contro la ristrutturazione, i licenziamenti e la cassa integrazione, perchè la classe operaia di questi poli è stata direttamente investita dall'attacco padronale, in particolare contro gli operai degli appalti e delle lavorazioni delle fibre chimiche. E' questa parte del proletariato che si è posta come momento trainante della lotta operaia, dirigendo la propria mobilitazione contro quegli strumenti che meglio rappresentano il declino e lo sfruttamento imperiale. Basta, vale a dire l'ANAP, la Banca D'Italia e il Governo Regionale. Nel Sulcis-Inghiesente sono presenti un polo minerario-Inghiesas-Carbonia e un polo per la lavorazione dell'alluminio, del piombo e dello zinco; queste fabbriche sono sempre state importanti per la Sardegna perchè costituivano il patrimonio e l'esperienza di lotta della classe operaia, anche nelle ultime mobilitazioni, assieme agli operai del nuovo polo di Portovesme-Orficerie Medie, metallotecnico, hanno trascinato nella lotta il proletariato della zona, divenendo perciò un punto di riferimento. Le lotte che si sono sviluppate in questi poli operai, hanno espresso una coscienza combattiva tanto nei contenuti che negli obiettivi e nelle forme, ed hanno costretto i sindacati e i revisionisti a rinunciare nei tentativi di cavalcarle. Queste lotte si legano a quelle avvenute negli altri poli del paese, come Cassino, Mirafiori, ecc.; infatti mentre il sindacato e i revisionisti cercano di usare la lotta operaia come strumento di pressione su una frazione dell'UdC borghese per arrivare alla firma di accordi e alla concessione di finanziamenti, quindi di sottometterla agli interessi dei padroni, la lotta operaia ha fatto saltare questo tentativo di ammortamento corporativo. In particolare nelle fabbriche dell'area cagliaritano, nella lotta contro la ristrutturazione, che significa anche taglio dei salari, aumento della produttività, mobilità, ecc... è cresciuta e si è costruita un'organizzazione autonoma su obiettivi e conforma tutte interne all'interesse proletario. Questa determinazione proletaria si esprime nelle lotte degli ultimi mesi, a partire cioè dall'occupazione della stazione FF. SS. di Cagliari, dove gli operai si sono scontrati con la polizia, e proseguendo con la marcia sulla base Nato di Decimomannu e il picchetto di massa alla sede locale della Banca D'Italia, culminando infine con gli scontri del 30 marzo, verificatisi durante l'occupazione della Sede Del Governo Regionale, realizzata da 500 operai che rappresentavano in 10.000 operai in cassa integrazione o disoccupati. L'occupazione della Regione è stata decisa nelle assemblee di fabbrica e l'obiettivo di non cedere fino al raggiungimento di fatti concreti è stato mantenuto; l'azione di massa è cominciata al mattino ed è sfociata nei scontri della notte con la polizia che hanno portato fra l'altro, all'arresto di un operaio condannato a 3 mesi di carcere senza condizionale.

È importante sottolineare che la polizia è stata chiamata dal Presidente del Consiglio Regionale, il Democristiano Soddu, in collaborazione con

(73)



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(75)

quella canaglia antiproletaria di VIGILANTE, Agliovò ed erede dell' "Coco"; inoltre la stessa polizia, attraverso il responsabile Regionale della UCIGOS, ha cercato mediante il sindacato di convincere gli operai alla resa, ma tutto questo apparato, mobilitato dalla borghesia per fare indietreggiare la combattività operaia, non è servito a niente: gli operai hanno accettato il terreno delle scontri imposto dagli orientivi e dall'organizzazione della lotta che si erano costruiti. La risposta all'attacco della polizia non si è fatta attendere: già alle prime ore del mattino, cortei formati da operai giunti dai punti più lontani dell'isola, percorrevano le strade di Cagliari, da qui è emersa chiaramente la capacità della classe operaia, e in particolare degli operai di Macchiareddu ad essere avanguardie reali del processo rivoluzionario dell'isola.

B)-Nella fabbrica di Macchiareddu è sorta da queste lotte un'organismo di massa che raccoglie le tensioni operaie, si è auto-proclamato rappresentante e interviene con proposte di lotta e di organizzazione all'interno della fabbrica. Il "Comitato Operaio Rumianca Sud" in cassa integrazione non si pone come alternativa al sindacato, ma è un primo e importante momento di autoorganizzazione della classe operaia del polo Cagliari-tano. Questa tendenza che si è evidenziata anche a Portovesme, dove è sorto un "Comitato di Lotta" degli operai della "Società Adriatica" e che ha portato il 28 marzo all'occupazione del municipio di Carbonia, non va sottovalutata perchè prodotta da cause oggettive, tra le altre generali a tutto il paese.

Sebbene in Sardegna la nascita di Organismi operai di lotta sia stata spontanea, e questi organismi non abbiano una forma ben definita e la loro composizione politica sia la più varia, occorre avere chiaro che essi agiscono nella lotta come propulsori dei settori più combattivi della classe operaia, dimostrando così che nelle fabbriche della Sardegna gli operai sono organizzati e si muovono come espressione cosciente e reale del potere proletario.

C)-Nella provincia di Sassari la classe operaia ha espresso una grande maturità politica prendendosi come direzione del proletariato nel suo insieme. Soprattutto la classe operaia della SIR di Portoferraio che ha dato vita, con blocchi stradali e cortei spazzati, a momenti di antagonismo. Va sottolineato che la classe operaia di questo polo, con iniziative di massa ha saputo legare le sue lotte a quelle del proletariato prigioniero dell'Asinara. Ciò è avvenuto nella diffusione dei contenuti della lotta durante le lotte dell'agosto '78.

D)-Tra le provincie della Sardegna quella di Nuoro si distingue per alcune caratteristiche specifiche. La provincia di Nuoro è la più militarizzata dai corpi di polizia dello Stato, cioè la militarizzazione qui si manifesta in modo più capillare che altrove.

Bisogna rilevare che in questo polo sono presenti un Campo di Concentramento e l'insediamento chiave di Ottana. Nella zona una forma di organizzazione di pastori nel settore Agro-Pastorale presenta particolarità nasce la forma con cui si manifesta l'antagonismo proletario e che si sviluppa da una parte, in una iniziativa Armata e diffusa che attacca capillarmente l' struttura di controllo contro-rivoluzionario; dall'altra, trova i suoi momenti di sintesi nel rivolgere la propria azione Armata contro i cordoni dello sfruttamento e del Potere. Le lotte di massa hanno sempre visto mobilitati interi comuni in appoggio alla lotta operaia. Un esempio la mobilitazione popolare costruita attorno alla lotta degli operai che hanno tenuta occupata, per 3 mesi la

(74)

l'attività di febbraio, è culminata nel blocco delle strade di accesso al paese e nel picchetto al Palazzo Comunale. Nel polo di Ottana dove c'è la fabbrica chimica e fibra del Tirso "assieme alla vicina Metallurgia di Bolotana", le medesime contraddizioni che attraversano la produzione produttiva Sarda sono esplose; infatti dopo numerose lotte aspramente, culminate nell'occupazione degli uffici della direzione, il sindacato è stato più volte, come in occasione della stesura nazionale del contratto dei chimici, messo in minoranza nelle assemblee, da una opposizione della base la quale ha dato sempre il proprio contributo militante alla classe operaia di Cagliari, vale a dire identificandosi nelle lotte più dure tra le quali, come abbiamo visto, l'occupazione della fabbrica e le mobilitazioni successive.

Questo movimento di massa ha prodotto nella sua crescita una propria avanguardia armata che in questi ultimi anni ha diretto al suo obiettivo contro la presenza dell'imperialismo nell'isola ed in particolare contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione armata. Dal gennaio '78 ai giorni nostri sono circa 100 le azioni realizzate dai Nuclei Guerriglieri Sardi. Questi attacchi sono molto significativi in quanto dimostrano la maturità politica dell'avanguardia combattente, proprio perchè ha saputo individuare dov'è il freno principale allo sviluppo della lotta di classe: essa venne a colpire un'aspetto particolare ma centrale su cui si regge il dominio del nemico, cioè la controrivoluzione armata e preventiva. Questa tendenza è tanto più importante in quanto in essa risiede, nella misura in cui nelle altre parti d'Italia il movimento rivoluzionario inizia a svilupparsi proprio a partire da una lotta contro gli esponenti della controrivoluzione, il legame oggettivo e politico del proletariato Sardo con il proletariato degli altri poli del paese. Allo stesso tempo le caratteristiche su cui si è sviluppato il movimento rivoluzionario e l'avanguardia combattente nelle grandi fabbriche, ossia la necessità del radicamento della lotta armata ed il Potere Proletario Armato nei poli centrali del paese, si compongono e si riflettono con la particolarità del movimento Rivoluzionario Sardo. Non è un caso quindi che anche in Sardegna la Lotta Armata si sviluppi nelle aree e nei poli dove sono maggiormente concentrati i larghi settori di proletariato e diriga la sua iniziativa, anche se a livelli ancora embrionali, contro le articolazioni locali, politiche ed economiche militari dello Stato e della borghesia imperialista. Ovviamente le forme e l'organizzazione del movimento rivoluzionario Sardo, non sono meccanicamente mutuati dai poli centrali, ma seguono una loro originalità, dovuta alle specificità e alle caratteristiche locali. Comunque quello che l'avanguardia combattente dell'isola ha tratto dall'iniziativa delle organizzazioni combattente nate nei poli centrali del paese, sono delle indicazioni politiche strategiche che hanno saputo essere trasferite in azioni pratiche. Per esempio il processo alla democrazia cristiana, che ha avuto il suo momento più alto nel processo al suo presidente da parte delle Brigate Rosse, è stato ripreso nei suoi contenuti politici e trasformato in attacchi continui ed estesi ai tre poli Sardi, contro la frazione delle articolazioni della borghesia locale, organizzata nella D.C.; sono numerose infatti nel '78, le azioni contro strutture ed uomini della D.C.. Il forte militarizzazione del territorio Sardo e la limitata conoscenza di classe operaia, ha portato la borghesia ad insediare nell'isola un'ulteriore strumento di guerra: il Campo di Concentramento. La superiorità e la potenzialità del movimento rivoluzionario dell'isola è ancora però più evidente proprio dopo l'installazione del Campo di Concentramento dell'Isola e di Nuoro.

(75)

Infatti la lotta di classe ha conosciuto in questo periodo una crescita sia a livello di massa che di avanguardia, traendo più forza e vigore dalle lotte contro questi strumenti di guerra e di repressione anti-proletaria. I Campi, dovevano servire, nelle intenzioni della borghesia, da una parte ad isolare le avanguardie di lotta di questo settore proletario della lotta di classe; dall'altra, a costruire un valido deterrente nei confronti delle avanguardie di lotta del territorio. Invece, essi hanno avuto la funzione, inaspettata da parte del nemico, di unificare politicamente l'iniziativa della guerriglia e del movimento di massa. E' a partire dal Luglio '77 che vi è stata un'intensificazione delle Azioni Armate contro gli apparati militari dello Stato; allo stesso tempo la scelta degli obiettivi ha colto più precisamente i nodi delle nuove condizioni prodotte dall'insediamento dei Campi. L'iniziativa della guerriglia cioè, si è diretta verso la rete militare che circonda i Campi, che altro non è che il prolungamento della militarizzazione del territorio. A sottolineare, ancora di più il legame e l'identità di interessi che esiste tra il proletariato prigioniero e il proletariato nel territorio, troviamo inoltre le numerose azioni contro le carceri così dette "normali", ed in particolare le numerose azioni contro gli agenti di custodia del "Buoncammino" di Cagliari. Questa identità di interessi, questa omogeneità dell'iniziativa Armata contro il comune nemico, lo Stato imperialista nelle sue articolazioni di apparati politico-economico-militari, non possono lasciare spazio a dubbi: la lotta del proletariato Sardo, è la stessa del proletariato delle metropoli del continente; la contraddizione che combatte, rappresenta uno specifico: quella che lo oppone alla borghesia imperialista.

(75)

## CROWACHE DELL'INIZIATIVE PROLETARIE IN SARDEGNA

Folo di Cagliari

5/10 - CAGLIARI - Disturbo cellulare di una ditta privata per il trasporto dei detenuti dei carceri di Isili e Iscrales (usato esplosivo).

31/12 - CAGLIARI - In un'assemblea svoltasi alla FUMLANCA alla quale oltre agli operai dell'azienda hanno partecipato anche gli operai delle imprese indotte, il consiglio di fabbrica, la FUOC Regionale e Provinciale è stata decisa l'occupazione immediata dello stabilimento e nuove azioni di lotta verranno decise nei prossimi

1979

13/I

CAGLIARI - Si è svolta una manifestazione degli operai della impresa di appalto dell'area industriale, che sono da circa un anno in C.I.C speciale. Il corteo degli operai oltre ad occupare la stazione ferroviaria di San Paolo, ha tentato di occupare il Palazzo della Regione. La P.S. presidiava il palazzo, ne è nato uno scontro e 5 operai sono rimasti feriti.

14/I

CAGLIARI - Attaccato il commissariato di Polizia. L'azione è stata rivendicata con una telefonata all'ANSA in cui si affermava "Qui Organizzazione Comunista Prima Linea, rivendichiamo l'azione al commissariato, è solo un'avvertimento; gli operai non si toccano. Doppia il commissario Pesce che sarà il primo a pagare".

15/I - Un folto gruppo di disoccupati ha occupato per protesta la casa municipale di Quartucciu; è intervenuta la Polizia per sgomberarla.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

25/1 - Sciopero generale in tutta l'isola. Oltre 30.000 operai hanno partecipato alla manifestazione a Cagliari contro la crisi generale che attanaglia l'isola. Durante la manifestazione vi sono stati scontri tra il servizio d'ordine del sindacato e un folto gruppo di operai. Sono partiti da corteo slogan a favore della lotta armata e contro i revisionisti; il più significativo era: "10, 100, 100, nero".

24/1 - USSANA - 60 operai della CISL hanno occupato la fabbrica.

7/2 - PORTO SCUSO - I 200 operai della ditta Officine MEDDA di Porto Vesme da ieri notte hanno occupato la fabbrica.

2/3 - PORTO VESME - I 200 dipendenti delle Officine MEDDA hanno fatto una manifestazione assieme ai disoccupati per respingere il nuovo programma di ristrutturazione dell'azienda. E' il terzo giorno consecutivo di sciopero.

5/3 - MACCHIAREDDU - 700 operai della RUMIANCA SUD hanno bloccato i cancelli di accesso alla base aerea NATO di DECIMOMANNO. La lotta aveva come parola d'ordine "Se i Sardi emigrano dalla Sardegna, dovranno emigrare anche le basi NATO."

1/5 - INGHISIA - NEI FOMBE sono state fatte esplodere vicino alla miniera di Campu PISANO. Sono stati distrutti 4 camion e 2 pale meccaniche. Una scoppiata di 8 ore è stata attuata dai 200 operai della Barisarda (società dell'Ente Minerario Sardo).

POLO DI SASSARI.

20/12 - SASSARI - Incendio sotto casa l'auto del maresciallo di P.S. GIUSEPPE MORRA.

20/12 - MUNAS - Sparati alcuni colpi di pistola contro la locale caserma dei C.C.

1979

2/1 - MUNAS - Nella notte di Capodanno la locale caserma dei Carabinieri è stata fatta segno ai diversi colpi di pistola.

5/1 - SASSARI - Sciopero generale a Porto Torres per la salvaguardia del posto di lavoro. Gli operai in sciopero bloccano la superstrada "Carlo Felice".

5/1 - ALA DEI SARDE - Facilita contro il portone dell'abitazione di GIOVANNI MARIO CONTU, Consigliere Comunale DC e membro della commissione locale mandopera agricola.

14/1 - CALANGIANUS - Un a Bomba di Trattolo innescata con una miccia a lenta combustione è stata fatta esplodere davanti al portone del Municipio.

10/1 - PADRU - Potta saltare del Brig. dei C.C. GIACOMO BULGIOMI, che presta servizio nella squadriglia.

11/1 - SEDLIO - Facilita contro la caserma dei C.C.

12/1 - SEMPRETTI - Carica di esplosivo non copiosa contro la caserma dei C.C. L'azione è rivendicata dalle "Brigate Proletarie del Secundo".

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(77)

- 25/2 - SASSARI - Ratto esplosivo un'ordigno contro il carcere San Sebastiano. L'azione è rivendicata dalle "Brigate Combattenti Proletarie".
- 4/3 - PORTO TORRES - Picchiato da un gruppo di giovani un'agente di custodia del carcere di San Sebastiano.
- 7/3 - SASSARI - Le "Brigate Combattenti Proletarie" hanno attaccato un'osteria della P.S. e una caserma dei C.C. Nel volantino tra l'altro si afferma: "La caserma dei C.C. e l'autoparco della P.S. sono punti strategici dove le milizie antiproletarie si organizzano per reprimere ed eliminare i proletari prigionieri".
- 23/3 - PALAU - Un'ordigno è stato fatto esplodere davanti alla casa di un C.C.
- PIOLO DI NUORO - CRISTANO.
- 2/12 - CRISTANO - Si allarga la contestazione popolare di comuni di Magaroli e di Ales contro la postazione radio USA già colpita con un'azione di guerriglia. La contestazione consiste nella fabbricazione di Sagone di Cartone con i nomi dei Dirigenti della CUBIC CORPORATION e di Ufficiali USA con croci di cartone apposte sopra uno accorciamento di metri sulla strada.
- 6/12 - NUORO - Incendiata e distrutta l'abitazione di un dipendente D.C. del Petroli Chiucci di OTTAGGIO. L'azione viene rivendicata da "Barbagia Rossa".
- 7/12 - ORISTANO - Operazione antiguerriglia: una quindicina di Eptate di Cuico del CAIP di stanza ad Abbasanta hanno fatto una esercitazione occupando alcuni punti strategici della città e simulando un rastrellamento in funzione antiguerriglia.
- 7/12 - DORGALI - Lanciate due molotov contro il comando dei vigili urbani.
- 11/12 - MARCIADA - Distrutto il laboratorio artigianale di una spia locale ARGELO MANNI. Azione rivendicata con una telefonata da "Nuclei Combattenti per il Comunismo".
- 20/12 - BITTI - Gli operai delle fabbriche tessili di San Giovanni, da 7 mesi senza salario e in Cassa integrazione guadagni, hanno vissuto un'intensa giornata di lotta. Hanno bloccato l'accesso al liceo scientifico e al municipio, coinvolgendo gli studenti nella lotta. Corteo, volantinaggio, comizi volanti ed assemblee aperte sono state le forme di lotta.
- 21/12 - BITTI - Incendiata l'abitazione del maresciallo GIUSEPPE LORRA e forza alla questura.
- 1979
- 14/1 - ORANI - Attaccata una caserma di C.C. con molotov. L'azione è stata rivendicata da "Barbagia Rossa".
- 14/1 - NUORO - Fatta saltare con una bomba l'abitazione del fascista ANTONIO SARRI.

(77)

(75)

- 17/1 - OTTAVIA - Gli operai della "Chimica e Fibra del Tirso" hanno occupato la palazzina della direzione dello stabilimento, come risposta alle lettere di ammonizione, inviate come rappresaglie ad un'precedente lotta per il salario.
- 20/1 - NUORO - Pettiglia a elicottero contro l'auto di uno esponente del MSI.
- 21/1 - NUORO - Data alle fiamme l'auto di un brig. della PS. L'azione è rivendicata dai "Gruppi Armati Proletari" che affermano: "di aver voluto dare un'avvertimento colpendo il brig. Sandro Galiano, schierato della contro-rivoluzione al servizio del boia Dalla Chiesa."
- 25/1 SEDELO - Fucilate contro la caserma dei C.C.
- 6/2 - OTTAVIA - In un'assemblea gli operai della "Chimica e Fibra del Tirso", decidono di allargare la lotta con il blocco delle merci finite e la sospensione del lavoro di manutenzione fin quando l'Azienda non erogherà la rimanenza dei salari.
- 15/2 - GIATRELLI - Una ventina di operai, iscritti nella lista dei disoccupati, hanno occupato per diverse ore il cantiere di riurbanamento della zona di "Tuttavista" in segno di protesta per la mancanza dei alloggi delle assunzioni del cantiere stesso.
- 16/2 - ORANI - I minatori in cassa integrazione della SOIM hanno bloccato nuovamente i cancelli dello stabilimento Balchisone. L'occupazione è stata decisa senza il consenso dei sindacati. Partecipa alla lotta anche altri settori del proletariato.
- 25/2 BETTI - Fatto saltare con l'esplosivo l'auto del CC. Giovanni BERTOLU.
- 3/3 NUORO - Azione contro l'albergo del maresciallo DPL RISO FRANCESCO responsabile della squadra mobile della Questura. Rivendicata dalle "Ronde Armate Proletarie".
- 13/3 BARISARDO - Incursione di notte nella sede DC. E' stata applicata il fuoco a libri, documenti e tessere di partito.
- 22/3 LEDA - Azione contro una caserma dei CC, un Bar e un Computatore di corrente della cabina elettrica. Rivendicata dalle "Ronde Proletarie Armate" le quali affermano a proposito dell'azione contro il Bar "abbiamo colpito la spia di Lala."

(76)

(79)

PUGLIA

Intorno alle lotte dei proletari prigionieri di Trani si è sviluppata negli ultimi mesi un significativo e articolato movimento di solidarietà e di lotta; in più occasioni ci sono state iniziative di propaganda delle lotte del Campo con opuscoli e volantini e mobilitazione in occasione di processi ad avanguardie del proletariato prigioniero. Numerose sono state anche le azioni di attacco contro uomini e strutture dell'apparato carcerario. Inevitabilmente la lotta contro le carceri speciali si è estesa alla militarizzazione imposta al territorio e nel suo intreccio con le lotte sulle contraddizioni specifiche vissute dal proletariato pugliese, ha posto le basi per una ricomposizione completa delle lotte del proletariato prigioniero a quella di tutto il proletariato dell'area e per la rottura definitiva dell'isolamento che doveva circondare il Campo di Trani.

Il 19 novembre a Bari un gruppo di combattenti comunisti rivendica con un volantino la distruzione con ordigni incendiari di un'autofurgone adibito al trasferimento dei detenuti e un'attacco alla sede dell'industriale GABETTI.

Il 4 dicembre lo stesso gruppo di compagni distrugge il furgone di una ditta che ha in appalto alcuni lavori nel carcere di Bari.

Sempre a Bari il 16 gennaio '79 vengono distrutte l'auto di una gente di custodia del carcere giudiziario locale e l'auto di proprietà del titolare della ditta che ha in appalto il trasporto dei detenuti.

A Lecce il 25 gennaio si svolge il processo per l'azione di liberazione del 20 agosto 1975. I compagni prigionieri leggono un comunicato sulle lotte nei Campi in aula sono presenti compagni della zona.

Il 21 gennaio a Bari le "Bande Proletarie Armate" rivendicano l'azione contro l'appuntato di PS UBALDO SANFAGATA, in servizio presso la questura barese, a cui viene bruciata la macchina; nel volantino di caso: "l'azione è una rappresaglia contro la repressione dei giorni scorsi", cioè di quanto la DISCO locale aveva condotto un'operazione arrestando diversi compagni accusati delle azioni contro gli agenti di custodia ed altri.

Il 15 febbraio a Corato (BA) viene data alle fiamme la villa del sindaco che il giorno prima aveva ordinato la carica contro gruppi di disoccupati che manifestavano davanti al municipio. Il 5 febbraio alla Pretura di Trani si svolge un processo contro proletari prigionieri per gli attacchi ai telefoni nel Campo di Trani. In aula c'è una massiccia presenza di compagni.

Il 15 febbraio a Brindisi viene perquisita e incendiata la sede del quando, dei vigili urbani, viene anche espropriata un'apparecchiatura ricetrasmittente. Il 2 marzo a Bari un gruppo di compagni da una dura lezione all'agente di custodia FRANCESCO SETIS da 9 anni in servizio nel locale carcere giudiziario. Lo colpiscono nei suoi beni bruciano gli l'abitazione e l'auto.

Il 26 marzo a Taranto vengono piazzati ordigni esplosivi che sministruggono la sede dell'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI. Lo stesso giorno a Putignano (BA) vengono lanciati ordigni incendiari, contro la sede dei vigili privati.

(79)

(80)

SICILIA

L'11 novembre 1978 a Palermo viene diffuso un volantino da parte di compagni combattenti, sulla lotta portata avanti nel Campo di Termini Imerese. Nel volantino oltre a pubblicizzare ed appoggiare forme e obiettivi della lotta di Termini Imerese, i compagni si relazionano alle lotte in corso in tutti i carceri speciali, facendo propri gli obiettivi del Programma Immediato. Si sottolinea come la presenza in Sicilia di ben 3 carceri speciali, sia inscindibilmente legata alla ristrutturazione ed al rafforzamento in atto della fitta rete di carceri "normali" dell'isola, e ad un'ulteriore militarizzazione del territorio. Inoltre si indica chiaramente la lotta armata come unica prospettiva di lotta vincente per il proletariato.

Questo volantino ha un duplice valore, da un lato da forza e respiro strategico alla lotta dei proletari prigionieri di Termini, consentendole di affermarsi (per le contraddizioni che apre nel potere sociale tutto teso a soffocare col silenzio la lotta); dall'altro manifesta, anche se in embrione l'esistenza di tensioni alla lotta armata in frazioni del proletariato Siciliano. In questo senso va rilevato che in Sicilia, al di là di azioni sporadiche, le grossissime tensioni di classe presenti non riescono a darsi uno sbocco sul terreno della Lotta Armata. Basti pensare alle durissime lotte degli operai del polo chimico (Siracusa, Augusta, Gela) dell'estate-autunno che pur partendo al di fuori e contro il sindacato finiscono immancabilmente con l'essere recuperate dai bonzi sindacali. Agli inizi di novembre a Messina c'era stata un'azione contro il padrone Romigué, la locale (titolare della INSA azienda: attualmente occupata da 2000) contro il licenziamento di 200 operai) a cui erano state bruciate 3 macchine. A Catania agli inizi di dicembre sono arrestati alcuni proletari militanti di collettivi di operai e disoccupati della zona, accusati da un confidente della DICOS, di alcune azioni armate contro caserme di PS e CC.

Il 15 dicembre a Palermo una carica esplosiva provoca un incendio che distrugge completamente un deposito di proprietà di ENRIQUE SALVATORE esponente delle DC, eletto da qualche giorno sindaco della città. L'azione viene rivendicata, ma la gestione è totalmente consumata. A Catania il 10 gennaio vengono lanciate alcune molotov contro l'abitazione del magistrato Enrico Ciffo. L'azione non è rivendicata. Tra gennaio e febbraio a Palermo i Nuclei di Guerriglia Proletaria portano a termine diverse azioni:

il 20/1 attaccano con cariche esplosive il carcere minorile Malaspina, e un negozio di Luisa Spagnoli.

Il 7/2 attaccano con un ordigno incendiario l'ufficio di collocamento di Palermo.

Il 13/2 con una carica esplosiva distruggono l'auto privata dell'ufficio del CC PIETRO INNERI (figlio del presidente dell'Istituto Adriatico Assicurazioni) parcheggiata davanti alla caserma nel quartiere proletario di San Lorenzo. Con un lungo volantino i compagni giustificano insieme le azioni. In esso dicono che: "l'attacco contro il carcere minorile vero Inger rientra nella linea dell'attacco alle carceri" e che "l'attacco al negozio di Luisa Spagnoli era un'azione distruttiva contro un covo di lavoro nero all'interno delle case femminili"; inoltre "l'azione al collocamento va inquadrata nell'attacco alla famigerata legge sul lavoro giovanile miserabile dell'ufficio del Capitale"; infine "l'attacco portato contro il C.C. di San Lorenzo si inserisce nell'azione portata avanti dal movimento

(80)



(81)

Armato contro le forze antiproletarie e antirivoluzionarie del generale Dalla Chiesa, le cui carceri speciali ne rappresentano la più alta espressione".

Si ribadisce "la necessità del proseguimento dell'attacco guerrigliero contro le carceri speciali fino alla loro eliminazione".

Il 26/3 a Messina "Lotta Armata per il Comunismo" rivendica un'azione contro lo studio di un ginecologo avvenuto con ordigni incendiari.

Appare chiaro come queste azioni costituiscano una saldatura effettiva delle lotte dei proletari prigionieri nei campi della Sicilia con le tensioni di classe del proletariato di quest'area.

Le pretese del C.C. Dalla Chiesa di "pacificare", di terrorizzare ancora di più un territorio da lui già battuto in passato, sono state vanificate; in questo senso le numerose lotte sviluppate nei campi della Sicilia sono state importantissime.

Le lotte di Favignana di Termini Imerese, di Messina hanno contribuito ad attivare e liberare, numerose forze proletarie ed a indirizzarle nella prospettiva della Lotta Armata allo Stato Imperialista e di costruzione di Potere Proletario Armato.

(82)

LA PRIMA FASE E I CAMPI DEI CONDANNATI DI LOTTA

Tutta la politica carceraria imperialista è fondata sul TRATTAMENTO DIFFERENZIALE, ad esso è sempre stato affidato la funzione di:

-Contenimento delle tensioni che il carcere produce oggettivamente nel proletario prigioniero.

-Annientamento delle componenti più avanzate e irriducibili che si vengono a formare nelle lotte di questo strato sociale.

L'istituzione dei Campi, oltre a rispondere ad un'esigenza strategica della borghesia imperialista riproporre allo scontro con il movimento rivoluzionario, rappresenta il logico sviluppo della "Riforma carceraria", in quanto attraverso di essa si materializzava il trattamento differenziato a livelli non dissimili da quelli già in atto nei paesi imperialisti più avanzati, correggendo i limiti della politica carceraria che la "Riforma" aveva messo in evidenza. L'applicazione del Trattamento Differenziato, con l'apertura dei Campi, diventa immediata separazione del proletariato prigioniero in due tronconi: gli "irrecuperabili" e i "recuperabili". Per i primi l'annientamento doveva portare, attraverso mezzi più o meno sofisticati, ad una distruzione politica dell'individuo, impedita a qualsiasi livello della possibilità di creare una pur minima forma di organizzazione e conflittualità, promessa della sua distruzione fisica. Per i secondi la "Riforma" doveva portare, attraverso sia l'uso di un terrorismo di "massa" (a qualsiasi espressione ed antagonismo corrispondessero, in un dato momento, nei Campi), sia l'uso ricattatorio della concessione di alcuni privilegi "parziali", come libertà, che hanno avuto un valore quasi del tutto ideologico e sono stati applicati in modo ultra selettivo), alla creazione di una massa amorfa da contrapporre al resto del proletariato prigioniero. Anche qui "contenimento" aveva un significato preciso: attaccare un'intero settore di classe nelle sue espressioni politiche.

Il Programma Immediato che veniva proposto nel comunicato N°14 di Torino rappresentava per ciò, la corretta interpretazione dell'essenza del progetto imperialista e per questo ha dovuto essere la base dell'iniziativa di lotta di massa che, a partire dall'Asinara, si è sviluppata da prima in tutti i carceri speciali per poi estendersi ai grandi giudiziari. La lotta per la "socialità interna" e la "socialità esterna" non era infatti solo la lotta contro gli strumenti controrivoluzionari della divisione e dell'annientamento (dalle celle singole, ai vetri, ai colloqui, ecc...) ma, ripercorrendo gli inversi punti cardini della politica imperialista, significava lotta contro la divisione politica all'interno dei proletari prigionieri tra avanguardia e massa, tra "buoni" e "cattivi"; la lotta contro l'attacco ai livelli di organizzazione dei movimenti; lotta contro il tentativo di isolare il proletariato prigioniero dalla realtà della lotta di classe all'esterno.

I contenuti fondamentali del Programma Immediato erano quindi contenuti politici, esprimevano elementi concreti sui quali il proletariato prigioniero, in quanto strato di classe rivoluzionario, deve misurarsi nella lotta per il potere, e non erano assolutamente contenuti sindacali per la conquista di "spazi vitali".

Così dal primo anno passato nei Campi avevano imparato che è possibile la lotta contro di essi, dalle lotte che da agosto in poi si sono sviluppate abbiamo imparato molte cose importanti che arricchiscono non solo il movimento dei proletari prigionieri, ma l'intero movimento

(83)

Il primo luogo della coscienza del proletariato di affrontare le sue lotte nei termini di contropotere proletario, di Potere Rosso. E' attraverso questa natura che il movimento dei proletari prigionieri è uscito da una dinamica "spaziale", legandosi a tutto il movimento proletario; è nella pratica di Potere Rosso che i proletari prigionieri si garantiscono la continuità delle loro lotte e la prospettiva della vittoria su un piano strategico. Costruire il Potere Rosso significa, nel concreto, lottare contro la contraddizione principale e contro gli aspetti dominanti e determinanti che in ogni specificità e in ogni congiuntura assume il trattamento differenziato. In questo senso diciamo che esiste sempre un Programma immediato sul quale fondare e legare l'iniziativa di classe su questo terreno, interno al quale si articolano e si definiscono i rapporti di forza particolari e dalla cui "soluzione" tattica dipende in buona parte lo sviluppo e il rafforzamento del Potere Rosso. In tal modo si comprende come anche il rapporto tra programma immediato e programma strategico non sia un rapporto di separazione ma viva invece una dialettica precisa per cui il programma strategico si realizza e si concretizza nel programma immediato, congiuntura dopo congiuntura, così come il generale è composto da tanti particolari.

Il Programma Immediato non è perciò "tattico" proprio perchè si risolve continuamente nel programma strategico e al tempo stesso si trasforma con lo sviluppo dello scontro di classe, sono il suo espressione, i bisogni e situazioni particolari, e la organizzazione della lotta fonda subito per la conquista per obiettivi predeterminati che lo distinguono in qualsiasi momento dal programma strategico.

Un'interpretazione meccanica del programma immediato, lottare per una tattica che crede che sia l'accumolo di spazi tecnici a garantire la possibilità di un reale salto di qualità della lotta del proletariato prigioniero, ha segnato molte delle lotte dei carceri speciali e dove non vi è stata soluzione a questa contraddizione si vede chiaramente come non si sia per nulla modificati i rapporti di forza. Un secondo fondamentale insegnamento che traiamo dalle nostre lotte riguarda la costruzione dei Comitati di Lotta. Non solo essi ci mostrano che non è possibile, e ancor di più ai nuovi livelli una lotta vincente senza l'organizzazione permanente delle masse che la dirige, ma essi certamente prefigurano gli organismi politico-militari rivoluzionari del Potere Rosso, attraverso cui questo strato di classe concretizza la sua lotta antirevisionista, anticapitalista e antimperialista. La loro esistenza, il loro sviluppo e il loro carattere politico effettivamente rivoluzionario, sono unicamente garantiti dal fatto che siano l'espressione reale delle tensioni del proletariato prigioniero alla lotta e che in essi vi sia lotta contro qualsiasi impostazione burocratica e meccanicistica che neghi il loro carattere dinamico, contraddittorio e ne faccia degli organismi "sindacali" che o non sono capaci di tenere conto dell'effettive esigenze del movimento, oppure sviliscono queste tensioni sul terreno economicista contrattabile.

In particolare non bisogna concepire il Comitato di Lotta come un'articolazione del Partito Comunista Combattente perchè significherebbe confondere gli organismi di Partito con gli organismi delle masse, scivolando inevitabilmente o nel "Partito di massa" o nel "Partito dei "Puri comunisti" ". Il Comitato di Lotta non è neppure e non potrebbe essere, una ricchezza di organismi politici, giusti nel loro sorgere, ma ormai superati dallo sviluppo della lotta di classe,

(84)

di tipo dell'Assemblee autonome e del Cub; né deve diventare una qualche assurda forma di "intergruppi".

I Comitati di Lotta sono gli organismi di Combattimento (politico-militare) delle masse e che le masse si danno a partire dalla lotta sui loro bisogni immediati. Parliamo di organismi politico-militari in quanto la crisi politica ed economica è giunta ad un punto tale che la lotta per gli "obiettivi immediati" entra in contraddizione col progetto di ristrutturazione. Per cui la lotta dei vari strati di classe, sui loro bisogni più immediati, si trova immediatamente di fronte allo Stato con tutte le sue articolazioni (sindacati, partiti, polizia, magistratura); in questo quadro la lotta per la conquista di "obiettivi immediati", tende a diventare lotta politica-militare contro lo stato imperialista delle multinazionali nella prospettiva della costruzione del Potere Proletario Armato, e tenterà necessariamente ad avere come suo punto di riferimento generale la strategia della Lotta Armata per il Comunismo (unica opposizione reale allo Stato Imperialista delle Multinazionali). Questo nel carcere è particolarmente evidente ma si comprende bene come questo discorso possa essere esteso a tutte le realtà proletarie. Inoltre cioè che differenzia in modo specifico i Comitati di Lotta e tutti gli Organismi di Massa odierni dalle vecchie espressioni di tipo Assemblee Autonome o Cub è il fatto che, mentre questi erano in realtà delle espressioni politiche di arrangiate che si muovevano su un progetto generale e complessivo, i Comitati di Lotta sono effettivamente gli strumenti di organizzazione delle masse, il punto di incontro di lotta le diverse tendenze che vivono in esse. Vogliamo poi, ulteriormente ribadire (per fare chiarezza su alcune analogie interpretazioni, non solo di parte borghese), che i Comitati di Lotta sono assolutamente autonomi e non dipendono organizzativamente da nessun gruppo o "partito".

Sappiamo che chi a confuso continuamente le battaglie politiche con intrighi e intallazzi, non riuscirà mai a capire che cosa possa essere un'organismo di massa, organizzativamente autonomo, che possa e riesca ad esprimere una linea politica. Chi combatte realmente, e non a parole, sa che non ci sono mai problemi di etichetta e di nomi, ma solo dei problemi reali che caratterizzano delle situazioni in cui si sviluppa la lotta di classe, e che è soltanto nelle lotte reali e sulla loro organizzazione che prevalgono tesi politiche invece di altre tesi politiche.

Può sembrare strano, a certi individui intellettuali, che la Lotta Armata riesca ad organizzare le masse, ma questo è ciò che si sta verificando ed è con questo che occorrerà fare i conti.

Non ha perciò alcun senso all'interno della costruzione del Potere Armato, per questi organismi contrapporre "a priori", cioè indipendentemente dalla fase e dai rapporti di forza, legalità a illegalità, identificando la prima con le masse con il lavoro politico e la seconda con i nuclei militari! Questa è anzi chiaramente un'operazione della burocrazia. Sono i rapporti di forza complessiva e i compiti oggettivi del movimento rivoluzionario si trova di fronte che determinano gli obiettivi e le direttrici pratiche in cui il movimento proletario deve muoversi per dare soluzione ai propri bisogni "immediati e strategici". L'opposizione inconciliabile tra lotta di massa e lotta armata quindi non essere un problema solo per chi si muove in modo completamente isolato dalle realtà proletarie che esprimono antagonismo.

(84)

(85)

L'esercizio del Potere rosso, tende inoltre a creare una propria "legalità" che si contrappone direttamente alla legalità "Democristiana". La lotta per la difesa della "legalità rossa" esce definitivamente fuori dalla scena, i Comitati di lotta si "autolegalizzano" esercitando e imponendo la loro forza organizzata.

Per il proletariato prigioniero, come per qualsiasi strato di classe parziale, la lotta e l'organizzazione avviene in contestazione permanente il processo della negazione della propria parzialità ma che si dà nella capacità di legarsi, a partire dalle situazioni specifiche, al generale, agli interessi complessivi di tutto il proletariato. Si questo il senso dei Comitati di lotta ed è in questa ottica che essi, a partire dall'esperienza pratica, costruiscono in questo ciclo di lotta devono costruire e rafforzare il terreno dell'unità tra tutti i Comitati di lotta del movimento dei proletari prigionieri, e tra questi e tutti gli organismi proletari all'esterno, che esprimono tensioni e pratiche omogenee.

Abbiamo imparato anche, dalle lotte nei Campi e nei carceri che, attorno alla comprensione del ruolo di questi strumenti contro-rivoluzionari, si vanno ad unificare tensioni e componenti di classe diversi e che lo sviluppo del nostro movimento si riflette nel territorio circostante ai Campi e ai grandi giudiziari, in particolare verso quei strati proletari che, per condizioni di vita e per interessi materiali sono particolarmente sensibili e vicini alla nostra lotta (proletariato extralegale) generando nuovi livelli di coscienza e di organizzazione politica che arricchiscono in prospettiva e dà forza la nostra iniziativa di lotta. Altro aspetto di estrema importanza sarebbe, nel quadro di questi avanti nella nostra comprensione è il rapporto stabilito tra la nostra iniziativa di lotta e l'iniziativa rivoluzionaria delle Organizzazioni Comuniste Combattenti. L'intervento delle C.C.C. legato all'individuazione del carcere come uno dei nodi strategici su cui si articola la strategia contro-rivoluzionaria e, del proletariato prigioniero, come uno strato di classe oggettivamente rivoluzionario, non solo a parte spazi e garantisce l'iniziativa offensiva di massa all'interno, contribuendo all'innalzamento della coscienza e della problematica politica dei Comitati di lotta, ma ha significato anche il superamento di una pratica di scontro su questo terreno fatta propria finora solo da settori parziali e specifici del movimento dei proletari prigionieri e di conseguenza l'inserimento di questo movimento nel Movimento di Resistenza Proletario Offensivo.

Quello che va capito è che il rapporto politico con la lotta Armata a livello di massa non si dà in modo schematico e privo di contraddizioni; che se per un verso il tipo di scontro che vive qualsiasi strato proletario conduce oggettivamente alla prospettiva della Lotta Armata per il Comunismo, del Potere Proletario Armato, per altro verso questa è una tendenza che richiede, per realizzarsi, nuovi livelli di organizzazione e di coscienza delle masse e le cui forme e i cui livelli specifici, si vanno a definire nel procedere del processo rivoluzionario e non possono essere "inventate".

Non si tratta perciò di azzciare su rigide discriminanti, ma partire dall'analisi della realtà oggettiva e di ritrovare in essa le forze e le espressioni più avanzate.

Una delle questioni su cui abbiamo imparato molto, è la strategicità della lotta nei Campi rispetto a tutto il circuito carcerario e al fatto stesso l'importanza e la forza dei grandi giudiziari.

(85)

(86)

E' infatti a partire dal punto più alto di concentrazione della forza rivoluzionaria e controrivoluzionaria, come ha dimostrato l'Asinara rispetto agli altri carceri e come dimostrano i Campi rispetto ai carceri "normali", che il movimento di lotta si costruisce materialmente, si apre gli spazi e trova gli elementi politici di direzione. Questa verità constatata e innegabile ci deve aiutare a comprendere le linee attraverso le quali oggi dobbiamo andare e ridefinire i nostri compiti, linee che non possono prescindere dalla presenza, manifestata nelle lotte espresse dalle Nuove, a Napoli, a Bologna e così via, pur nella diversità che hanno assunto di una grossa tensione e potenzialità e di una diffusa coscienza politica generale esistente nei grandi giudiziari. Non esistono infatti per il proletariato prigioniero le condizioni materiali per una sua differenziazione che si basi su elementi concreti e non puramente ideologici. Non esistono nei grandi giudiziari condizioni di esistenza favorevoli, ne esiste una compesazione di classe che non viva il suo rapporto con il potere in termini di immediato antagonismo. Non esiste più dopo le nostre lotte, il mito terroristico dei Campi, mentre dall'altra parte i carceri "normali" si vanno "campizzano". Esistono quindi tutte le condizioni oggettive che rendono inconsistente la differenziazione del trattamento, la politica di divisione del proletariato prigioniero. Di fronte al fallimento del "progetto iniziale" il nemico sta dunque delineando le prime forme di una controffensiva per impedire che i detenuti politici espressi dalle nostre lotte trovino un ulteriore sviluppo e affermazione. Va tenuto presente, per comprendere il progetto specifico di fase che il potere va a definire, che la soluzione è essenzialmente difensiva. Da ciò ne derivano due linee importanti: in primo luogo che il ciclo di lotte precedenti, unitamente all'intervento della lotta armata, ha effettivamente prodotto una notevole disarticolazione, il che rappresenta in positivo la verifica della strada finora percorsa; in secondo luogo non bisogna pensare ad una ridefinizione di progetto "lucida e perfetta" in quanto essa è costretta a rincorrere le nostre lotte e a concretizzarsi in presenza di tutte le contraddizioni aperte nella fase precedente e per niente risolte. E' per questo anche, che non è possibile individuare in modo completo le linee su cui si sta muovendo la controrivoluzione in quanto esse si manifestano per lo più solo in embrione e per giunta in modo contraddittorio. Il problema di fondo per il potere, resta quello di arrivare ad una pacificazione del carcerario affinché non venga meno la sua funzione terroristica e controrivoluzionaria nei confronti del movimento rivoluzionario e di quei settori di classe che nel carcere hanno un rapporto immediato. Pacificare il carcerario significa innanzitutto impedire e annientare l'esistenza di un movimento di lotta all'interno e, la controrivoluzione in presenza dei livelli di maturità e di forza che esprime il movimento dei proletari prigionieri, si trova costretta ad operare un salto di qualità rispetto al passato. Il problema che la borghesia si era trovata ad affrontare alla fine del '76, inizio '77, rispetto al carcerario, si ripropone su nuovi livelli: la separazione in "recuperabili" e "irrecuperabili" si dimostra insufficiente e la soluzione, pur passando ancora per la stratificazione, deve non solo estendersi unitariamente ma anche far fronte alla crescita della coscienza politica unitaria nel proletariato prigioniero e dei legami che la

(86)

(87)

Le lotte all'interno delle carceri speciali sono traboccate non solo nel resto delle carceri "normali", ma anche nel territorio circostante i Campi e hanno investito più in generale settori del movimento rivoluzionario e del proletariato internazionale. Apollonamento e isolamento devono ricacciarsi per far fronte a questa situazione: è un'intero strato di classe che deve essere colpito, che deve essere "pacificato" ed impedito ad esprimere organizzazioni politiche rivoluzionarie. Significativa in questo senso è risultata tutta l'operazione controrivoluzionaria di Roma, nella quale il potere, non potendo scontrarsi nell'immediato con il proletariato prigioniero, ha diretto il suo attacco su quelle espressioni del movimento che pur avendo un rapporto con la lotta, situandosi ancora fondamentalmente dentro la "democrazia" e "fuori dalle masse", sono anche le più deboli politicamente. Questa "brillante operazione" ci fa capire, ladove il rapporto di forza si fonda su una effettiva unità e omogeneità di progetto che parte dalle realtà di classe oggettive e dai loro organismi di lotta, la manovra del potere non risulterà tanto facile!

A che cosa assistiamo dunque all'interno del carcerario?

In primo luogo alla separazione fisica delle avanguardie di lotta e dei Comunisti Combattenti dal resto dei proletari prigionieri, sempre più accentuata e nella prospettiva del vero e proprio concentramento: a complemento di questo la separazione va anche nel senso di arricchire trattamenti diversi ossia concedendo più spazi nei Campi dove ci sono i Campi che negli altri. I termini della questione appaiono quindi ribaltati rispetto al periodo precedente, anziché il livello di massa si usano insidie l'arma delle "ridotti" della condanna e quella più sottile che usa gli spazi più esistenti in alcuni posti come strumento di divisione e di possibile apertura di contraddizioni all'interno del movimento dei proletari prigionieri, a livello settoriale invece viene applicata la linea del minimo attrito nella separazione di impedire l'iniziativa politica.

E' chiaro che questa manovra prepara il terreno, attaccando e dividendo sul piano fisico e politico il movimento dei proletari prigionieri, ad una nuova fase di concentramento qualitativamente e quantitativamente maggiore, ma deve essere chiaro anche, che non sarà semplice da mettere in atto in una situazione di aggravamento delle crisi e di estensione della lotta armata.

A partire dai nuovi rapporti di forza che siamo andati a costruire e dalla individuazione del progetto che il potere sta portando avanti si possono individuare le linee fondamentali su cui muoversi. Noi individuiamo ancora in "socialità interna" e "socialità esterna" i due assi su cui costruire il Programma immediato.

La necessità di ridefinire e sviluppare la parola d'ordine "socialità interna" significa non interpretare più questa parola d'ordine soltanto come socialità all'interno di un Campo, ma come socialità tra Campi e Campi, tra Campi e carceri come rottura dell'isolamento politico.

Questa rottura non può essere conseguita con iniziative puramente organizzative che vedono le avanguardie "invitare", e dirigere "dall'esterno", i proletari prigionieri alla lotta ma, all'interno di un programma di lotta che veda i compagni d'avanguardia, a partire dalle situazioni di "super-isolamento", impegnarsi in prima persona nella lotta sulla contraddizione principale "isolamento politico dal resto del proletariato prigioniero".

(87)

... solo all'interno di quest'ottica anche tutte le altre lotte su obiettivi "secondari" si inseriscono CORRETTAMENTE, acquistando così un carattere rivoluzionario.

Inoltre le lotte dei grandi giudiziari si impongono la necessità di andare a definire un minimo di programma rispetto ai "normali". Non si tratta certamente di calare dall'alto un programma, ma è certo che con un serio lavoro di inchiesta potremo dare un grande contributo alla sua definizione. Dopo aver individuato il trattamento differenziato come l'anima che percorre tutta la politica carceraria e analizzati le forme specifiche che assume per i Campi e i grandi giudiziari, si tratta di estrarne i nodi che legano questi fenomeni specifici, sintetizzarne in un programma immediato che ci veda uniti nella lotta allo Stato.

Lottare per la "socialità interna" quindi non significa più soltanto conquistare spazi politici nelle situazioni specifiche, ma essenzialmente:

- costruire l'unità politica del movimento dei Comitati di lotta nei Campi;
- estendere i contenuti del Potere Rosso nelle carceri "normali" e in particolare nei grandi giudiziari.

"Socialità esterna" parimenti dovrà significare allargare la nostra iniziativa (pur partendo dai nostri interessi particolari) ai problemi generali che investono l'intero strato sociale; il proletariato extralegale, di cui noi siamo una componente, sempre fondamentale.

Il programma immediato sempre più terreno di lotta comune per tutti quegli strati legati in qualche modo "al carcerario" e che sono agitati dalle condizioni materiali in cui si trovano a sviluppare forme di oppressione sempre più radicali, nei confronti del potere.

Questa logica invece al superamento della dimensione limitata e pariteticamente in cui si è mosso fino ad oggi il movimento dei proletari prigionieri ed arricchisce di nuovi contenuti le parole d'ordine del Programma Immediato.

Dare quindi concretezza alla parola d'ordine "socialità esterna" significa:

- lavorare nella prospettiva di stabilire solidi rapporti col tessuto di classe e con tutti gli organismi del Potere Rosso presenti nel territorio in cui sono situati i Campi e i grandi giudiziari;
- intervenire rispetto ai quartieri e alle zone metropolitane nelle quali vive quello strato di classe "proletariato extralegale" più immediatamente vicino alla nostra problematica e al cui rappresentino la sua più alta espressione politica.

La lotta per la "socialità interna ed esterna", nella nuova concezione che proponiamo deve però saper confuire all'interno di un progetto che, generalizzando l'azione di combattimento delle Nuove, sappia saldare Programma Immediato e Programma Strategico, Potere Rosso e Liberazione. Non si deve più commettere l'errore del '75 - '76 dove, vegetando nella separazione dei diversi momenti di lotta, non abbiamo saputo cogliere l'occasione di metterci, alla "testa" delle diverse tensioni e bisogni del proletariato prigioniero, lasciando che tutto si svolgesse all'insegna delle spontanee e dell'indifferenza.

La "fare come a Torino" non deve dare adito matricolato opportunistico. Pensare ancora una volta a separare i problemi: la lotta per il Programma Immediato e la lotta della Liberazione.

Questa concezione, catastrofica per il movimento dei proletari prigionieri, viene del resto usata dai soliti cronisti per impedire ai prigionieri di lottare e di liberarsi, ma i tempi sono



(89)

diversi e i carceri tutt'al più riescono ad abbindolare se stessi. Appunto Torino ci dimostra che è soltanto l'intreccio: azione esterna-lotta interna-liberazione, che permette l'effettiva realizzazione di certe azioni senza per questo che il movimento dei proletari prigionieri nel suo complesso, a seguito della inevitabile repressione che si scatena, possa essere fatto tornare indietro. E' solo la costruzione del Potere Rosso (e appunto Torino lo dimostra e lo verifica in pieno) in quanto organizzazione dei Comitati di Lotta in stretta unità con lo interno e l'esterno, che crea le condizioni per ogni tipo di combattimento, riuscendo poi a difendere ed allargare ulteriormente gli spazi aperti con la lotta.

Chiunque pensi separati i due momenti, e sull'onda dell'euforia si metta a ragionare in modo unilaterale, arriverà inevitabilmente al massacro e al servilismo.

Sulla base del patrimonio di esperienze che il Comitato di Lotta hanno accumulato, possiamo così sintetizzare gli elementi centrali a partire dai quali dovremo muoverci nella prossima congiuntura:

1) I Comitati di Lotta sono Organismi di Massa del Proletariato Prigioniero, quindi non rappresentano solo la parte più cosciente di esso, ma tutte le componenti di classe al suo interno presenti. (fatta eccezione per quelle controrivoluzionarie)

2) Occorre lavorare per realizzare l'unità politica e organizzativa del movimento dei Comitati di Lotta nei Campi e nelle carceri "normali". In questo senso è fondamentale giungere ad un coordinamento e a una centralizzazione del lavoro dei Comitati di Lotta esistenti, che porti alla definizione di una struttura organizzativa.

3) I Comitati di Lotta devono sviluppare l'iniziativa per collegarsi con le realtà di classe e i settori di movimento presenti nei territori circostanti ai Campi e le carceri, anche questa attività dovrà passare attraverso il dibattito collettivo e centralizzato tra i vari Comitati di Lotta. L'obiettivo fondamentale di questa iniziativa sarà di sviluppare confronto-dibattito-unità, attorno alla pratica di costruzione del Potere Rosso nelle situazioni specifiche di lotta.

4) I Comitati di Lotta sono Organismi Politico-Militare delle Masse e in questo senso dovranno maturare esperienze e capacità specifiche di Organizzazione e di Lotta.

(89)

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

circa un mese che i proletari prigionieri di Torino stanno lottando per ottenere niente altro che i loro diritti; siamo stufi di essere trattati come bestie.

Il Ministero di Grazia e Giustizia attraverso i suoi apparati (direzione, giudici di sorveglianza ecc...) continua a fare promesse su promesse che non vengono mai mantenute. Arrivano al paradosso di chiedere un Dottore e di ritrovarci come ipote una persona non in grado di riconoscere una aspirina. Inoltre vogliamo, con questa nostra manifestazione, riaffermare che non c'è differenza tra noi e i proletari delle carceri speciali. Per tanto ogni loro lotta è anche la nostra.

AI CARCERI SPECIALI!! Sappiamo i vertici dei vari Ministeri preposti a questo, che non subiremo passivamente la creazione dei già progettati 21 carceri speciali. Chiediamo che i compagni imprigionati nella sezione speciale di Torino possano usufruire di tre ore giornaliere di aria e possano beneficiare in comune con tutti i detenuti alle strutture ricreative del carcere (cinema, campo sportivo, ecc...), chiediamo inoltre che possano incontrarsi settimanalmente con detenuti dei vari bracci. Invitiamo gli agenti di custodia a non prestarsi alle provocazioni delle direzione. Ricordatevi che ogni rappresaglia sarà ricordata dal proletariato, dotato di una memoria prodigiosa. E' ancora intitolato il bestiale massacro subito il 9/5/78.

CHIEDIAMO TUTTI I PROLETARI PRIGIONIERI A SCENDERE IN LOTTA AL NOSTRO LANCIO -- CHIEDIAMO UN INCONTRO CON I DELEGATI DEL TRIBUNALE DEL PENALE -- CON IL GIUDICE DI SOVRIGILIANZA -- E CON IL DIRETTORE -- AFFIDIAMO LA LORCA FIGURA DELLA GIUGLIANA CABIONI A PARLARE A NOI DEI DETENUTI.

IL COMITATO DI LOTTA DELLE NOUVE

IL COMITATO DI LOTTA,

espressione della volontà di tutto il proletariato prigioniero delle Nouve decide di sospendere ogni attività lavorativa scelta dai detenuti all'interno del carcere. I motivi sono:

Riaffermiamo il nostro netto rifiuto ad ogni TRATTAMENTO DIFFERENZIALE; siamo come sempre in lotta per la distruzione delle carceri speciali. Ribadiamo di essere solidali con tutti i nostri compagni rinchiusi nei Campi di CONCENTRAMENTO;

Chiediamo che venga fornita una risposta in MERITO alla ormai oppo desiderata riforma del codice. I "nostri" legislatori sono sempre velocissimi nel promulgare nuove leggi speciali, mentre sono cent'anni che esiste il codice fascista!

Vogliamo che l'istituto per la semi-libertà sia estesa a tutti i detenuti,

Vogliamo l'abolizione della pena dell'Ergastolo;

Chiediamo al direttore cosa aspetta ad applicare l'articolo 21 della Costituzione;

Per quanto riguarda il lager di Torino: vogliamo controllare l'operato dell'impresa, per evitare abusi ai nostri danni, soprattutto per quanto riguarda le "domandine" (ci riserviamo di provare tutti gli abusi a chi di dovere).

È ben chiaro che pretendiamo tutto ciò che ci spetta per diritto: parlare tutti i giorni, colloqui sempre e senza interruzione.

ancora questa mattina abbiamo assistito al tentativo della direzione di prenderci per il collo con un infelice incontro con la neo-direttore della sezione. Che vada pure avanti così! Noi andremo avanti CON LA NOSTRA LOTTA!! E mentre continua lo sciopero delle lavoratrici per avere risposte immediate e precise sugli obiettivi della lotta di questi giorni: cibo, assistenza sanitaria, incontro della delegazione femminile con quella del maschile, riforma dei codici, contro le carceri speciali ecc..

SIAMO STASERA ALL'OCCUPAZIONE DEGLI UFFICI DELLA MATRICOLA PER LA FORMAZIONE ULTERIORE FORMA DI LOTTA PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TUTTI I NOSTRI OBIETTIVI.

Abbiamo presente alla direzione di non farci portatrice di latenti intenzioni di squallida rappresaglia.

Le proletarie prigioniere di Torino  
riunite nel Comitato di Lotta.

Comunicato (°)

Compagni,  
Dopo l'apertura delle carceri speciali il movimento di lotta del proletariato prigioniero si è ulteriormente sviluppato compiendo un salto di qualità rispetto alla storia ormai decennale delle sue lotte con le quali ha affermato nella pratica la sua presenza DENTRO il movimento di classe rivoluzionario. In particolare la situazione delle "Nove", carcere collocato nella città operaia per eccellenza, dove la crisi economica produce effetti devastanti sul proletariato, producendo però al tempo stesso un'ulteriore affermazione della coscienza della necessità di un radicale cambiamento della società per il superamento di un modo di produzione che ha ormai cessato di svolgere un ruolo positivo nella storia; in questa città, alle "Nove", il movimento dei proletari prigionieri ha imparato nella pratica più recente ad ORGANIZZARSI IN FORMA STABILE per lottare e conquistare parziali soddisfazioni dei propri bisogni materiali e politici. In presenza di pesanti fattori di crisi economica politica la borghesia ha individuato nel trattamento differenziato lo strumento per annientare politicamente (per ora) un'intero strato di classe. Infatti il processo di crisi ristrutturazione che investe il proletariato metropolitano produce un'innalzamento assoluto della quantità dell' "Esercito Industriale di Riserva" cioè dei disoccupati, dei lavoratori precari e saltuari; in altri termini assistiamo ad uno spostamento di forza dell'attività lavorativa dell'occupazione del processo produttivo. Ciò equivale a dire che intere masse vengono spinte verso pratiche extralegali che gli consentono di procurarsi i mezzi (merci o denaro) per il loro sostentamento. Questo fenomeno che i sociologi borghesi definiscono 'criminalità di massa' e che noi definiamo come una forza specifica di lotta di classe (negativa perché individuale), prodotta da contraddizioni oggettive, è destinato ad ingigantirsi ulteriormente in base ad una legge propria del modo di produzione capitalistica che tende a sostituire forza-lavoro umana con macchine e tecnologie avanzate. I comportamenti esterni del proletariato emarginato vanno dall'atteggiamento individuale alla proprietà privata, all'organizzazione delle lotte (vedi disoccupati ecc.), fino alle pratiche di alcune forme di guerriglia; internamente il proletariato prigioniero trova il momento politico di maggiore aggregazione di massa e di coscienza di classe. Per questo il trattamento differenziato consiste nel dividere i proletari prigionieri non solo in "buoni" e "cattivi"

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quattro era uno dei presential transit, arrivano così riconquistati: il normale svolgersi dei colloqui, l'autodeterminazione della composizione delle celle e gli spazi di libertà interni al transito. Anche al centro Clinico, storicamente significativo, partiva una mobilitazione di massa tesa a cacciare dal servizio a contatto con i prigionieri un'agente fra le più carogne, intanto si andava organizzando l'entrata in lotta di tutti i lavoratori, venuta poi il 16 marzo e durata una settimana seguendo le linee di sviluppo della graduale coscientizzazione politica evitando di fare la lotta tanto per farla e abbattendo così le spinte volontaristiche che non rispondono più in questa congiuntura, essendo prive di qualità politiche-organizzative, all'esigenza di sviluppare un movimento di lotta forte, stabile, che esprima un reale potere rivoluzionario. Altamente significativa del resto la mobilitazione del 13 aprile in occasione del centenario della rivolta del 1969 che vide i 1200 proletari di Torino occupare per ben 4 giorni tutte le aree interne del carcere per STRUGGERLO quasi completamente. Questa mobilitazione, tutta politica, non ha voluto esprimere solo solidarietà ai proletari condannati a lunghe pene detentive per quei fatti (8/10/12 anni!), ma affermare ed altare la continuità del movimento, i suoi contenuti rivoluzionari, il suo grado di coscienza di classe. Come in altro tempo significativa la lotta in solidarietà con i compagni arrestati a Roma nella sede Radio Proletaria. In queste condizioni, dove l'unico ordine interno che regnava era quello scandito dai movimenti delle lotte, la direzione entrava in latitanza, i due marescialli (De Lillo e D'Ascenzi, famiglia di coppia) la seguivano a ruota, e nel personale, spesso piombo di rifugio (direttore, Surace, maresciallo Grasso), era posato un solitario loggione, stato confusionale. Questa di Torino noi crediamo sia un'importante esperienza dalla quale trarre alcuni insegnamenti e considerazioni che per il loro carattere travalicano certamente le anguste mura del carcere.

Ancora una volta, dopo l'esperienza del ciclo di lotte sviluppatesi nei Campi si è venuto evidenziando il percorso politico-militare con il quale è possibile, necessario e possibile, aggregare una situazione di classe e di massa per trasformarla in movimento di lotta, stante l'individuazione corretta sia di un programma di lotte che aderisce ai interessi specifici dei proletari sia delle linee sulle quali si marciare l'intervento combattente in relazione ad esse. Ricaviamo però da questo una generalizzazione piatta e quantitativa. Diciamo perciò che è necessario esistono indipendentemente l'intervento soggettivo, condizioni oggettive generalmente favorevoli, cioè intendiamo condizioni di classe, condizioni materiali di vita, .... condizioni cioè tutte interne al processo di crisi-ristrutturazione che la borghesia sta attuando. Affermiamo per quanto ci riguarda, che il proletariato prigioniero presenta CERTAMENTE tali condizioni, le presenta non solo in quella sua parte relegata nei circuiti dei carceri speciali bensì anche all'interno del circuito delle carceri "normali" in specifico nei grandi giudiziari dei poli metropolitani. Nel carcere Torinese PRIMA delle lotte un'operazione di cooperazione certamente pensabile e fu veramente pensato, ma la sua realizzazione completa si è potuta porre all'ordine del giorno soltanto in uno dei momenti di sviluppo delle lotte e a CAVALLO delle stesse. La lotta, dunque, agisce nella direzione della trasformazione non solo dei rapporti di forza, politici e delle condizioni di vita, ma anche della trasformazione della situazione militare ed organizzativa del nemico proletario. Disarticola cioè le maglie del controllo nemico, ne rompe la rigida organizzazione della truppa e CONTEMPORANEAMENTE libera, spaventa e libera la sporcizia rivoluzionaria latente

Quesito n.33

ALL.14

Copia fotostatica di n.8 parti relative  
vicenda Stark



Relazione.

a

Art. 14 30 luglio 76

AL SIGNOR DIRETTORE  
L'ISPETTORATO GENERALE  
PER L'AZIONE CONTRO IL TERRORISMO

- R O M A -

\*\*\*\*\*

Come da disposizioni ricevute dalla S.V.Ill.ma, nella giornata di ieri 30 luglio, i sottoscritti Dr. Nicola CIOCIA e Dr. Francesco BERNARDINO si sono recati in Matera al fine di avere il colloquio con il detenuto Roland STARK, come dallo stesso richiesto.

Lo STARK deve rispondere di fabbricazione, detenzione e contrabbando di stupefacenti, reati per cui è stato recentemente condannato ad anni 14 di reclusione, in 1° grado dal Tribunale di Bologna e trovasi ristretto nelle carceri di Matera dal 6.4.1976, proveniente da quello di Pisa.

Lo STARK nel corso dell'istruttoria a suo carico venne sospettato di aver collegamenti con i gruppi rivoluzionari palestinesi facenti capo al noto George HABBASH.

Per tale motivo durante la sua detenzione nelle carceri di Pisa ha avuto modo di essere avvicinato una prima volta dal brigatista BENTOLAZZI e successivamente dal CURCIO.

Lo STARK si meravigliò dell'interessamento dei due brigatisti nei suoi confronti e soprattutto del fatto che gli stessi fossero venuti a conoscenza della sua ipotetica possibilità di avere contatti con l'HABBASH.

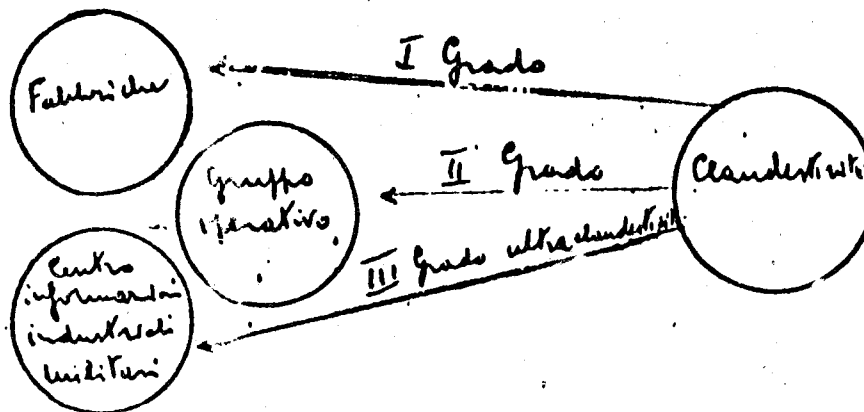
Lo STARK alla presenza degli scriventi ha profferito la seguente frase: "Rimane per me ancora oscuro per quali canali i "due" fossero venuti a conoscenza della mia conoscenza superficiale dell'HABBASH".

././

- 2 -

In merito a quanto sopra lo STARK ha tenuto a precisare che il suo rapporto con lo HABBASH era solo di vicinato, per avere egli abitato nello stesso rione.

Nel corso dei colloqui avuti con i due brigatisti, lo STARK ha avuto modo di apprendere la tematica politica delle Brigate Rosse, già tutta nota. In particolare ha avuto modo di conoscere alcune articolazioni della suddetta organizzazione sovversiva, specie per quanto concerne le varie filiazioni della "clandestinità".



Il suddetto schema è stato ricostruito dagli scriventi sulla base di quanto riferito dallo STARK, il quale ha peraltro aggiunto che il collegamento per gli appartenenti alle tre parti della clandestinità viene mantenuto da 8 responsabili, che si servono della collaborazione di 2' elementi per ciascuno del tutto insospettabili.

Nell'ambito delle fabbriche l'organizzazione si avvale di circa 1.000 tra fiancheggiatori e simpatizzanti, mentre il gruppo operativo non supera le 300 unità.

Gli appartenenti al grado dell'ultraclandestinità, di cui si sconosce ogni dato, lo STARK ha riferito che operano principalmente in Roma.

Lo STARK ha altresì riferito che l'organizzazione delle Brigate Rosse gestisce un bilancio annuo di £.3 miliardi, considerando come spese pro capite, per un clandestino, la somma di 15 milioni di lire.

././.



Fonte di finanziamento sono il provento di rapine, sequestri (espropriazioni), nonché aiuti provenienti dalla Libia e altro paese dell'Oriente, forse Vietnam o Cina.

La maggior fonte di reclutamento di nuove leve è rappresentata dal movimento della sinistra extraparlamentare "POTERE OPERAIO".

In campo internazionale le Brigate Rosse hanno collegamenti con la Banda BAADER MEINOHF e con il gruppo IRA della Spagna.

Le Brigate Rosse non sono altro che una propaggine delle vecchie formazioni partigiane, che agivano, come è noto, in Italia nel periodo dell'ultima parte del conflitto mondiale per il rovesciamento del Partito Fascista.

Lo STARK sostiene che molti di quei partigiani fanno parte del gruppo dipendente dall'attuale organizzazione delle Brigate Rosse, precisando che il CURCIO è sì un elemento ad un certo livello, ma viene volutamente fatto apparire come il "capo" al fine di contenere ed intralciare così le indagini di Polizia.

Lo STARK, ha altresì riferito di essere stato contattato dal CURCIO e BERTOLAZZI e per la sua presunta amicizia con l'HABEASH e per la sua alta qualificazione tecnica di chimico, perché era riuscito a produrre droga in laboratorio, ricevendo proposte dagli stessi per una collaborazione che si doveva concretare, in caso di non condanna, nei seguenti punti:

- 1°)- Pungere da elemento di collegamento tra le Brigate Rosse ed il movimento di George HABEASH;
- 2°)- Collaborazione nella produzione di un ingente quantitativo di morfina falsa da immettere sul mercato italiano per favorire la disgregazione economica del paese.
- 3°)- Ricerca in Libano di una località da destinare a campo paramilitare per l'addestramento dei nuovi aderenti alle B.R.-

Si ritiene doveroso segnalare a questo punto che nel corso del colloquio avuto con lo STARK, questi, più volte sollecitato a riferire solo la verità, ha ripetutamente ribadito che durante la sua permanenza nella casa Circondariale di Pisa aveva appreso dal BERTOLAZZI che era in animo dell'organizzazione delle Brigate Rosse di rapire il ministro

ANDREPOTTI e dal CURCIO che era già stata presa la decisione di  
giustiziare il Procuratore Generale COCO.

Lo STAK affermava di aver richiesto un colloquio con il Gen. DELLA CHIESA tramite i competenti uffici carcerari. Invece, ricevette per due volte la visita del Procuratore della Repubblica di Pisa, al quale riferì integralmente quanto innanzi detto.

Avendo gli scriventi avuta l'impressione che trattasi di elemento utile per una eventuale collaborazione specie nelle indagini relative alle Brigate Rosse, non solo perché lo STAK è apparso capace, ma anche perché esiste sicuramente tra il detenuto e i due brigatisti CURCIO e BERTOLAZZI un reciproco rapporto di fiducia, è stato proposto allo stesso di riavvicinare i due brigatisti tramite il nostro interessamento per il suo trasferimento nelle carceri interessate.

Lo STAK si è riservato ogni decisione, aggiungendo che nell'affermativa avrebbe ricontattato gli scriventi."

*francesco* *Giuda* *Luca* *V.O.A.* *Cine* *Meda* *V. Zucchi*

RISERVATA

Originale n° 19/68

12 agosto 1976

AL SIGNOR QUESTORE

S. E. D. E.

\*\*\*\*\*

In relazione alle notizie fornite dallo straniero STARK Roland (alias ABBOTT Terence William), attualmente detenuto presso le Carceri Giudiziarie di Matera, concernenti attentati da porsi in essere nei confronti dell'On/le Giulio Andreotti e del Procuratore Generale della Repubblica di Genova Dr. Cocco, alle ore 12 odierne, ho avuto un colloquio con il Dr. Iosto Ladu, Procuratore della Repubblica di Pisa, il quale mi ha riferito quanto appresso.-

Durante la detenzione dello Stark presso le locali Carceri "Don Bosco" il Dr. Ladu ha avuto due incontri con il citato straniero, il quale avrebbe fornito notizie circa legami o tentativi di aggancio delle Brigate Rosse con guerriglieri palestinesi e avrebbe preannunciato un attentato contro un personaggio politico romano (il Dr. Ladu ha chiarito che nelle circostanze di cui sopra non venne fatto il nome dell'On/le Andreotti, mentre ha omissso qualsiasi precisazione concernente l'attentato al Dr. Cocco).-

In entrambi i colloqui ha assistito il Procuratore della Repubblica, in funzioni di segretario, il M/lo <sup>OC</sup> Comandante la Squadra di P.G. presso la locale Procura.

Il Dr. Ladu ha ritenuto che le dichiarazioni dello Stark fossero "fanfaronate" anche perchè costui, richiesto se intendesse rendere le stesse dichiarazioni a verbale, si sarebbe rifiutato, comprovandone con tale rifiuto - a parere del Magistrato - la inattendibilità.-

Nel contesto del colloquio, che successivamente ha riguardato altri argomenti, mi è sembrato che a nessuna verifica delle confidenze dello Stark si era proceduto. Solo al termine della conversazione, il Magistrato, tornando sulla questione principale, ha asserito che non ci si può lasciar calunniare da elementi psichicamente anormali, tanto più che si erano controllate (ignoro con quale tramite) le dichiarazioni dello straniero.-

Bologna, lì 18 gennaio 1977

OGGETTO: Relazione.-

Ill.mo Signor Questore

S e d e

Lo scrivente il 13 corrente per incarico del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Claudio Nunziata si è recato a Matera per interrogare, quale teste, Ronald Stark, detenuto in quella Casa Circondariale perchè condannato in I<sup>a</sup> istanza del Tribunale di Bologna a circa 15 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti, uso di documenti falsi ed altro.

L'interrogatorio dello Stark è connesso alle indagini che conduce il cennato Magistrato per chiarire un presunto traffico di droga tra la ditta Mg2 di Bologna, che produce macchine per incapsulare medicinale, e la ditta Lederle del New Jersey (USA):

- L'indagine è derivata dal fatto che nel maggio del decorso anno la D.E.A. - tramite la Divisione Stupefacenti del Ministero dell'Interno - segnalò che gli organi doganali americani avevano bloccato in arrivo dall'Italia un pacco contenente 40.000 capsule con una sostanza che era da riferirsi ad un derivato dell'oppio; dopo pochi giorni lo stesso organo precisò che non si trattava di stupefacenti.

Lo Stark è stato interrogato per poter stabilire se aveg

7/8

- 2 -

se mai avuto rapporti o contatti con le persone che emergono dalle indagini sul cennato episodio delle capsule.

Nulla di utile è stato possibile acquisire in proposito, in quanto lo Stark è sempre sulla difensiva e cerca di eludere qualsiasi indicazione o riferimento che ritiene di poterlo compromettere.

Terminato l'interrogatorio, avvenuto alla presenza di un sottufficiale della Squadra Mobile della Questura di Matera, lo Stark ha voluto riservatamente avere un colloquio con lo scrivente.

In detta circostanza ha chiesto di poter nuovamente conferire con i due funzionari dei Servizi di Sicurezza dott. Bernardino e dott. Ciocia, per fornire loro ulteriori notizie sulle organizzazioni del N.A.P. e delle Brigate Rosse acquisite dai colloqui, quasi amichevoli, che tiene con i detenuti DE ROSA Fabrizio e PANCIROLI Mario, entrambi appartenenti ai n.a.p.

Lo Stark ha accennato che i n.a.p. avrebbero in animo nei prossimi mesi di compiere sequestri di persona nel Nord Italia di alti funzionari statali, prelati ed esponenti dell'industria, sia per autofinanziarsi, sia per ottenere la liberazione di detenuti appartenenti alle loro organizzazioni.

Inoltre, ha riferito che dagli stessi De Rosa e Panciroli ha appreso che l'omicidio dell'avvocato generale Francesco FERLAINO, avvenuto il 3 luglio 1975 a Lamezia Terme, sarebbe stato compiuto da tale GERACE Carmine, pregiudicato calabrese.

77

- 3 -

La notizia troverebbe riscontro nel fatto che i n.a.p. avevano contattato il Gerace per utilizzarlo in operazioni criminali nel loro interesse, ma nel corso dei contatti per definire i compiti da affidare al Gerace, questi avrebbe materialmente eseguito l'omicidio del Ferlino per conto di altri mandanti appartenenti ad organizzazioni mafiose calabresi. In conseguenza il Gerace venne abbandonato dai n.a.p.

Lo Stark si è riservato di fornire con molta cautela e discrezione qualche altra notizia, ma desidera che non venga mai palese la sua disponibilità a fornire notizie di detenuti per crimini pseudo-politici.

In ogni colloquio che si dovesse avere con lo Stark bisognerebbe sempre far riferimento al traffico della droga.

Si precisa<sup>no</sup> qui di seguito le generalità dei due appartenenti ai n.a.p. che sono detenuti nella casa circondariale di Matera e possono aver fornito e fornire allo Stark utili notizie:

-DE ROSA Fabrizio di Salvatore e di Transillo Nicolina, nato ad Arienzo S. Felice (CE) il 12.2.1933, ivi residente in via Talanco, 162, detenuto per tentato omicidio;

-PANCIROLI Mario di ignoto e di Panciroli Norge, nato a Reggio Emilia il 31.12.1947, residente a Novara in via Mazzotti, 15 - detenuto per furti e rapine;

Per quanto attiene alla possibile identificazione del GERACE Carmine si è accertato al terminale elettronico che i calabresi

\*\*

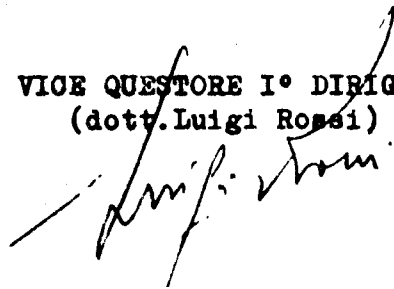
- 4 -

pregiudicati sono i seguenti:

- X-GERACE Carmine di Antonio, nato a Reggio Calabria il 4.2.1928;
- X-GERACE Carmine di Vincenzo, nato a Reggio Calabria il 30.11.1945;
- X-GERACE Carmine di Filippo, nato a Reggio Calabria il 22.3.1950,  
residente a Gioia Tauro - precedenti per tentato omicidio - rapine - detenzione armi - evasione - furti.

Quest'ultimo più probabilmente potrebbe essere l'individuo indicato dallo Stark.

IL VICE QUESTORE I° DIRIGENTE  
(dott. Luigi Rossi)



6

Napoli, li 29 gennaio 1977

Al Signor Direttore del  
SERVIZIO DI SICUREZZA

- s e d e -

Gli scriventi, come da disposizioni ricevute dalla S.V., nella giornata di ieri si sono recati a Matera al fine di avere un colloquio con Roland STARK, detenuto in quella Casa Circondariale, come dallo stesso richiesto.

Si premette che lo STARK attualmente è detenuto perchè condannato in I<sup>a</sup> istanza dal Tribunale di Bologna a 14 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti, uso di documenti falsi ed altro.

Conosce sette lingue, è laureato in chimica, e a suo dire nel passato è stato alle dipendenze del Dipartimento della Difesa degli USA.

Già nel mese di luglio lo STARK chiese ed ottenne di conferire con gli scriventi ed in proposito si richiama la relazione datata 31 luglio 1976.

Quanto sarà qui di seguito riferito è frutto di colloqui che lo STARK ha avuto in questi ultimi mesi con il noto DE ROSA Fabrizio di Salvatore, nato ad Arienzo S.Felice (CE) il 12.2.1933, detenuto per tentato omicidio, aderente ai Nuclei Armati Proletari, presso cui lo STARK è riuscito ad acquistare credibilità non celando la sua passata amicizia con Renato CURCIO, conosciuto durante la sua detenzione a Pisa.

#### Movimenti extraparlamentari di sinistra:

I movimenti extraparlamentari di sinistra, attualmente esistenti in Italia, trovano collegamento in un Comitato Centrale la cui sede dovrebbe trovarsi nel Veneto o a Torino.

Del Comitato Centrale fanno parte non più di dieci persone che rappresentano i vari movimenti, ognuno con incarichi e responsabilità diverse.

Mentre molto fragili sono i collegamenti con LOTTA CONTINUA, in questi ultimi tempi accrescono di attendibilità in seno al Comitato Centrale i rappresentanti di AUTONOMIA OPERAIA e Partito Comunista (M.L.) Italiano e AVANGUARDIA OPERAIA, che sono



- 24 -

anche i sostenitori di una linea dura, consistente nel portare l'attacco "al cuore dello Stato" con ogni mezzo sino allo "scontro armato".

Emanazione con compiti di supervisore del CC è un "ufficio archivio riservato", con sede in Roma, che ha il compito di raccogliere tutte le notizie e le informazioni di carattere politico, industriale e militare di ogni movimento fa pervenire al CC.

L'ufficio romano si serve di esperti in ogni campo (finanziario, militare, economico), che vagliano e catalogano tutte le informazioni e a mezzo di un cittadino italiano, di cui si conosce soltanto il cognome, "CINI" o "CINO", passano a nazioni straniere, ed in modo particolare alla Cina.

A detta nazione, infatti, nel passato, sono state fornite informazioni sui calcolatori elettronici dell'IBM che ha permesso di farle raggiungere un alto livello di sviluppo nel campo dell'elettronica.

L'ufficio riservato del CC dispone di notevoli mezzi finanziari, che gli pervengono anche dalla Cina, a mezzo di un "fiduciario" residente nel Cantone tedesco della Svizzera.

-Brigato Rosse e NAP

Diversa è la posizione delle "B.R." e dei NAP in seno al CC della sinistra rivoluzionaria, e per la loro struttura di organizzazione chiusa e dimassa a grandi basi popolari, che pur condividendone in linea generale l'obiettivo finale, comune a tutti i movimenti, cioè del "colpo di Stato", se ne differenziano per il metodo di lotta.

Programma futuro della BR è il rapimento di un alto prelato o di un esponente di primo piano dell'industria, o un uomo politico di Genova, Torino o Milano.

Il rapito sarà portato all'estero per poi costringere il Governo Italiano a proporre uno scambio con detenuti politici.

Il piano dovrebbe essere attuato prima della riapertura del processo alle BR, ed ha come scopo un nuovo rinvio della celebrazione del procedimento, in modo tale di fare scattare i termini della carcerazione preventiva degli imputati.

Sul tempo dell'attuazione si sono create in seno al CC due correnti: una linea dura che sostiene l'immediata esecuzione del piano, mettendo in bilancio anche l'eventuale soppressione degli ostaggi, ed una linea morbida, che convinta che il Gover-

../..

- 3 -

no Italiano non cederà al ricatto (vedasi caso Sossi) è contraria a porre in essere i progettati rapimenti.

E' allo studio da parte delle BR la costituzione di una "zecca clandestina", allo scopo di fabbricare e mettere in circolazione una notevole quantità di monete false, in modo da accelerare il fenomeno dell'inflazione dell'economia italiana.

I NAP, invece, starebbero organizzando piani tendenti a fare evadere dalle Carceri italiane non solo detenuti notoriamente facenti parte della organizzazione, ma anche pregiudicati comuni "politicizzati" in carcere.

Il numero delle evasioni sarebbe 283.

I NAP, inoltre, avrebbero in mente di provocare uno stato di intossicazione generale negli uffici centrali del Servizio di Sicurezza, con l'immissione nelle caldaie delle centrali termiche di detti uffici di sostanze chimiche.

Le BR hanno collegamenti internazionali con la RAF tedesca, l'IRA d'Irlanda ed i movimenti rivoluzionari dell'America del Sud. Dispongono di una centrale all'estero, capace di dare ospitalità, sicura assistenza e mezzi necessari.

#### Omicidio COCO

E' certa la presenza di elementi stranieri nel "commandos" che attentò al Procurato Generale della Repubblica di Genova, molto probabilmente tedeschi, ed uno a nome SALU, o SABU (Saba?), che sono ripartiti da Genova alcuni giorni dopo il delitto con una barca diretti a S. Jean Cap. Ferrat.

Giuliano NARIA non sarebbe il diretto responsabile dell'uccisione di COCO.

#### Altre notizie

L'evasione di Sante NOTARNICOLA ed altri dal Carcere di Favignana, fu evitata perchè fu portata a conoscenza della Direzione del Carcere da un certo "SCRIVA".

#### Omicidio PERLAINO

Mentre quasi certamente opera di mafiosi, risulta oscuro il fatto che le notizie sugli spostamenti e abitudini dell'avv. Perlaino, furono forniti al presunto autore Gerace Carmine, nato a R. Calabria il 22.3.1950, da elementi della sinistra extraparlamentare.

../..

- 4 -

- L'avv. BACCIOLI, da Grosseto, avrebbe ricevuto incarico dal CURCIO di assumere la difesa dello STARK.
- DE ROSA Fabrizio, prima dell'arresto, sarebbe stato all'estero per compiere attentati.
- In Albania, sarebbe già disponibile, o in corso di allestimento, un campo di addestramento paramilitare per gli appartenenti alle Brigate Rosse.

Amari  
Pantano

Giuseppe Mele

\*\*\*\*\*

*Adde 3/8  
n. 13.1.1977*

APPUNTO DEL DR. GALILEI

Come da disposizioni impartite dalla S.V., questo AP meriggio ho avuto un primo colloquio con il noto Roland STARK.

Innanzi tutto bisogna precisare che nella mattinata odierna si è celebrato il processo d'appello a suo carico ove la pena di 10 anni inflittagli in prima istanza gli è stata ridotta ad anni 5 e mesi 6 complessivi di cui 2 anni e 6 mesi già scontati.

Il colloquio è stato necessariamente interrotto per l'arrivo del suo avvocato di fiducia per cui si è convenuto di incontrarsi nuovamente fra qualche giorno, anche per dar modo alle Stark di riordinare le idee, dal momento che si è dichiarato disposto alla massima collaborazione.

Si precisa che l'avvocato di fiducia è il notaio legale Attilio MACIOLI di Grosseto; aderente al Partito Comunista (M.C.) Italiano, avvocato che è stato suggerito alle Stark dal notaio DE ROSA Fabrizio.

In proposito il detenuto ha riferito che in seno al P.C. (M.C.) I. è in atto un'intensa attività politico-organizzativa, che dovrebbe portare, in caso di ingresso nell'area governativa del P.C.I., ad essere l'unica organizzazione a porsi nella vera ideologia della sinistra e costituire un partito comunista combattente.

Ha confermato, che nelle carceri di Matera si è costituita un collettivo politico formato da DE ROSA Fabrizio, Mimmo CIOCARELLI, URBANO Luigi, STARK Roland e GIULIO Guido. Capo riconosciuto è il DE ROSA che viene definito dalle Stark elemento fanatico, stalinista, sostenitore di una linea dura.

Per quanto attiene la posizione dello Stark, questi si è dichiarato disponibile a qualsiasi collaborazione, che potrebbe diventare più fattiva in caso di facilitazione di una libertà provvisoria, anche in relazione al fatto che, in caso di ottenuta libertà in sede di processo di appello, lo stesso Stark sarebbe stato avvicinato da "amici" del De Rosa, di Genova o di Torino, che lo avrebbero inserito nell'organizzazione clandestina.

Si ritiene opportuno, anche al fine di una migliore valutazione, che al secondo colloquio fosse presente anche la S.V.-

*Bolger 6/12/77*

*Galilei*

P R O M E M O R I A

Nel pomeriggio di ieri e nella mattinata odierna, ho avuto due incontri con il detenuto Roland STARK, dal quale si è appreso quanto segue:

Innanzitutto si rende necessario precisare che lo Stark fa parte del "collettivo politico" del Carcere di Matera, di cui l'esponente di maggior spicco è Fabrizio DE ROSA, il quale secondo quanto riferito dallo Stark, è l'elemento che ha più credito e seguito nell'organizzazione eversiva dei NAP. Sostenitore di una linea dura ha criticato e critica l'operato dei nappisti, da lui giudicato estremamente inadeguato perchè frutto di scarsa preparazione ed organizzazione. Il DE ROSA sarebbe in possesso di una ricetrasmittente e per comunicare all'esterno si servirebbe, attraverso lo STARK, dell'opera di una Guardia carceraria calabrese, certo "Ciccio", e di un detenuto comune della Casa penale di Matera non identificato.

Venendo, poi, a parlare delle due organizzazioni rivoluzionarie NAP e BR, lo STARK ha fatto presente che esse fanno capo ad un Comitato Centrale composto da 7-10 elementi, ognuno dei quali si servirebbe di due collaboratori. E' certo che un terzo dei componenti di tale Comitato Centrale è da ricercare tra i "vecchi partigiani" che durante il IV Congresso del P.C.I., pur rimanendo all'interno del partito, formarono il Movimento "LOTTA ARMATA PER IL COMMUNISMO", e fra alcuni socialisti.

I componenti il Comitato Centrale, non vivono nella clandestinità e svolgono attività regolari, fanno attività di raccolta di notizie e disporrebbero di archivi anche all'estero e, precisamente, in una località di confine tra Svizzera ed Austria. Svolgerebbero, servendosi del "fronte fabbrica" anche attività di spionaggio industriale in favore della Cina, ove si appoggerebbe a certo CINI, cittadino italiano, residente a Pachino da oltre 20 anni.

Brigate Rosse e Nuclei Armati Proletari, oltre alle varie forme di autofinanziamento, riceverebbero aiuti finanziari attraverso l'Albania, ove esisterebbe un campo paramilitare che verrebbe raggiunto dai frequentatori, via Londra, fruendo di visto d'ingresso, fornito loro direttamente dalla Cina.

In seno al Comitato Centrale esiste un "sottocomitato" che si occupa del reclutamento fra le Guardie carcerarie, le forze di Polizia e i militari. Sarebbero già in azione, presso le varie Case Circondariali, circa 20 elementi dell'organizzazione, uno dei quali si trova sicuramente nella Casa penale di Trani.

Esisterebbe nel Principato di Monaco un commerciante internazionale di armi, che per simpatia verso i movimenti eversivi di sinistra, fornirebbe le armi ad un prezzo assai vantaggioso. Altre verrebbero loro fornite dalla Cecoslovacchia.

- 2° -

Per quanto attiene ai mezzi di comunicazione, oltre ai canali già descritti, esisterebbe un cifrario tra "mittente" e "destinatario", assai difficile da poter decrittare.

Scelto un numero da cui si parte, per esempio 40=A, si avrà, quindi, successivamente, l'intero alfabeto. Per confondere maggiormente le idee i numeri o alcuni di essi corrispondenti alle varie lettere dell'alfabeto, vengono elevate al quadrato. Chi riceve il messaggio deve prima riportare i numeri a quelli base e poi metterli in chiaro.

Le BR quando devono mettersi in contatto con affiliati ristretti nelle varie Carceri, falsificherebbero opportunamente i documenti dei congiunti che richiedono il permesso di colloquio e, quindi, lo utilizzerebbero, servendosi dei documenti così falsificati.

I "collettivi politici autonomi" svolgerebbero un lavoro importante ai fini del reclutamento nelle BR e nei NAP, in quanto la milizia nell'Autonomia verrebbe considerata come apprendistato. Non viene escluso la partecipazione di brigatisti e nappisti nelle manifestazioni di piazza allo scopo di creare incidenti con le Forze di polizia, come è avvenuto a Roma, Bologna, Milano, etc.

Nei piani di dette Organizzazioni sarebbero previsti da parte delle BR e dei NAP attentati contro l'On. LAMA, l'On. SPERANZA, nonché contro il Maresciallo del CC, AZZORI di Milano ed il sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, Dr. VIOLA, qualora questi dovesse proscioglierlo da ogni accusa per la cattura del SERRA. Infatti, da ora in poi, non solo l'Agente o il Carabiniere che ha ferito o ucciso un militante delle due Organizzazioni sarà oggetto di rappresaglia, ma anche il Magistrato che dovesse proscioglierlo.

Sarebbe anche in preparazione la fuga del pregiudicato Angelo CALESSI, di 27 anni, implicato nel rapimento dell'Ing. Giovanni BREGA. (in proposito si allega copia di un giornale).

Il trasferimento dei principali esponenti delle organizzazioni eversive nel Carcere dell'Asinara avrebbe messo in seria difficoltà gli aderenti alle organizzazioni stesse. Infatti, a dire del DE ROSA, si sarebbe discusso in seno al Comitato Centrale l'opportunità di organizzare un vero e proprio attacco militare alle Carceri dell'Asinara, ma la cosa sarebbe stata fatta cadere, sia perchè occorrebbero armi e mezzi pesanti, si cui sono al momento sprovvisti, e sia perchè per poter organizzare una spedizione del genere occorrebbero diversi miliardi.

#### Notizie varie:

- ALUNNI Corrado è considerato il capo del Movimento "Prima Linea", ed è il fautore della "linea dura";
- SAUGO e TAIS sarebbero altri elementi di spicco delle Brigate Rosse, anche se operano nell'ombra;

./.

- 3° -

La dott.ssa MANERA, arrestata a Torino, sarebbe personaggio di primo piano nelle organizzazioni eversive cui appartiene;

Oreste STRANO, recentemente arrestato dai CC, sarebbe implicato nell'omicidio COCO;

A Firenze, in via Gibellini, esisterebbe il Collettivo "George Jackson", centro di reclutamento dei NAP, ed un esponente del citato Collettivo è in contatto con CUCULO, attualmente detenuto a Matera ove si trova ristretto anche URRARO Luigi, anch'esso facente parte del Collettivo Politico. A proposito di quest'ultimo che lo STARK definisce un vero pazzo criminale, si fa presente che è in possesso di una agendina in cui ci sarebbero annotati diversi nomi, nativi e indirizzi che potrebbero risultare interessanti;

- Rosanna TIDDI sarebbe elemento di primo piano dell'Organizzazione dei NAP, appoggiata in ciò dall'avv. Rocco VENTRE.

Roma, 12 luglio 1977

*Camera di Bologna III*

TELEGRAMMA URGENTE

Bologna, li 11 aprile 1979

MINISTERO INTERNO SICURTÀ 224 -123 stup ROMA  
et concessas  
QUESTURA **BIRRELLI**

*Al pref. Ferrante*  
4

Cat. A9/RIGOS punto Pomeriggio odierno Giudice Istruttore  
Locale Tribunale concessa libertà provvisoria al noto  
**STARK SOLANO** con obbligo dimorare Firenze et presentarsi  
quel Comando Arma CC. punto Stesso Magistrate habet espresse  
preoccupazioni inculca citato Stark per cui medesimo sarà  
scolovate atto dimissione da personale dipendente per essere  
affidate polizia ferroviaria punto Questura Firenze est pre-  
gato adottare ogni idonea misura preposta al tutela citato  
Stark punto Questore Ferrante-

P.....C.  
Dirigente la Digos



Quesito n.12

ALL. 15 (Rif. Cons. Parlato)

Copia fotostatica del rapporto della  
Questura di Roma relativo intercetta-  
zione di una missiva dell'on.Moro



All. 15

MODULARIO  
I. P. S. 390

MOD. A (Serv. Anogr.)



*Questura di Roma*  
D.I.G.O.S.

N. 050714/Digos

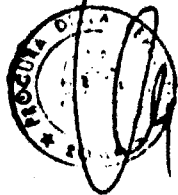
Roma, 25 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le  
Aldo MORO.  
Comunicato n.8.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dott. INFELISI)  
presso il Tribunale di

R O M A

PER RICEVUTA DEL RAPPORTO E DEGLI  
ALLEGATI IN ESSO CONTENUTI.



Dr. De Stefano

16

L. 301

MOD A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 25 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le Aldo MORO.  
Comunicato n.8.-

All.n.8.ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Si riferisce che alle 16,50 di ieri, in seguito all'intercettazione di una telefonata anonima giunta sull'apparecchio 3585400, personale dipendente si é portato in via Volturmo, angolo piazza dei Cinquecento, ove, sotto il botteghino di rivendita dei biglietti delle lotterie nazionali, é stato rinvenuto un foglio dell'edizione di ieri di "Vita" ed una busta bianca aperta, contenente una lettera manoscritta iniziante con le parole "Carissima Noretta, come ultimo tentativo...", e termina "ti abbraccio forte - Aldo".

Successivamente, alle ore 17,30, il redattore Guglielmo Quagliarotti, del quotidiano "Vita", in seguito ad una telefonata anonima giunta alla cronaca del giornale, ha rinvenuto in via Parigi, nei pressi della concessionaria "Innocenti", una busta rossa, contenente 2 volantini ciclostilati delle Brigate rosse, comunicato n.8, ed un manoscritto di 7 fogli a firma dell'on.le Moro, diretto all'on.le Zaccagnini.

I due suddetti manoscritti sono stati fatti recapitare -come da disposizioni del Procuratore della Repubblica- rispettivamente alla consorte dell'on.le Moro ed all'on.le Zaccagnini.

Uno dei volantini é stato, quindi, inviato alla Criminalpol, che lo ha restituito comunicando che le caratteristiche della scrittura sono analoghe a <sup>quelle del</sup> precedenti comunicati delle Brigate Rosse.

Si trasmettono:

- relazione circa l'intercettazione della telefonata giunta al n. 3585400;

..//..

- 2 -

- relazione di servizio della guardia di P.S. Burtone Rocco;
- verbale delle dichiarazioni rese dal redattore Guglielmo Quaglia rotti;
- verbale di riferimento del vice questore dr. Spinella;
- relazione di servizio del commissario capo dr. Fabbri;
- la busta arancione con i due volantini rinvenuti dal Quagliarotti ed il foglio di "Vita";
- lettera n. 123/3200 della Criminalpol concernente gli accertamenti tecnici sul volantino n. 8;-
- fotocopie dei due manoscritti.-

IL COMMISSARIO CAPO P.S.  
(Dott. Carlo De Stefano)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RELAZIONE DI SERVIZIO DEL GIORNO SA 4. 1973 TURNO 13 17  
RELATIVO AL CONTROLLO TELEFONICO SULL'APPARECCHIO N. 3596422

| N. h | DURATA COMUNICAZIONE |       | RICEV. | CHIAMA | OGGETTO DELLA CONVERSAZIONE                        |
|------|----------------------|-------|--------|--------|----------------------------------------------------|
|      | dalle                | alle  |        |        |                                                    |
|      | ore                  | ore   |        |        |                                                    |
| 8    | 16,45                | 16,48 | ARRIVO |        | Chiamata aerea estrema - e sbalzo di Antonelli, di |
|      |                      |       |        |        | domanda come sta, e per la persona che ha          |
|      |                      |       |        |        | chiamato, dice la Antonelli di andare su           |
|      |                      |       |        |        | Una telefonata a questa Piazza Langhinente, che    |
|      |                      |       |        |        | fu fatta da un pettegolezzo trovato sui giornali   |
|      |                      |       |        |        | con un'uscita che doveva essere recapitata         |
|      |                      |       |        |        | alla signora Bloccata la linea, i telefoni         |
|      |                      |       |        |        | si forniscono il seguente n. telefonico            |
|      |                      |       |        |        | (n. 56855) controllato al 12 SEP il fatto          |
|      |                      |       |        |        | avrebbe voluto non era invitato all'evento         |
|      |                      |       |        |        | Telegrafico Lavoro Aff. P.R.                       |

\* Finché si telefonava  
persona non invitata

R/O  
306MOD. A. b.  
(Serv. Anagraf. cor.)

# Questura di Roma

- DIGOS -

Ufficio di servizio

Roma, 24.4.1970

AL SIGOR DIRIGENTE DEL DIGOS

S E D E

Alle ore 13,50 odierne, come da ordini ricevuti, il sottoscritto incaricato della Grd. CARLINO, si è portato in via Volturno angolo Piazza dei Cinquecento, ove sotto il botteghino delle rivendite dei biglietti delle lotterie è stato rinvenuto un foglio di giornale "Vita Sera" con dentro una busta bianca aperta. Appena in Ufficio il tutto è stato consegnato al Signor Dirigente dell'Ufficio.

Di seguito, è stato identificato lo responsabile del botteghino: il signor FRANCO Caterino nato a S. Giovanni Lupatone (Verona) il 17.6.1947, qui residente in vicolo P. Pape 35/B; lo stesso interpellato, dichiarava di non essersi accorto di chi depositava il foglio di giornale.

Le grd. di P.S.

Bartolomeo Rocca  
Caterino Franck

R

Idiana millenovecentosettantotto, addì 24 del mese di aprile, alle ore 18, nei locali della redazione del quotidiano "Vita, in via Parigi n.11, in Roma.-----

Innanzi a noi ufficiale di P.G. è presente QUAGLIAROTTI Guglielmo fu Umberto, nato a Roma il 12/7/1943, ivi residente in via Rosa Raimondà Garibaldi n.50, redattore presso il menzionato quotidiano, il quale dichiara quanto segue:-----

Verso le ore 17,30 il centralino telefonico ha passato una telefonata per la cronaca, alla quale ho risposto io. Una voce di uomo ha iniziato a parlare annunciando: "Qui le Brigate rosse: vi comunichiamo che uscendo dal portone del giornale, sulla vostra destra, dopo gli uffici della Regione, troverete dentro la saracinesca una busta rossa, con il comunicato n.8 delle Brigate rosse ed una lettera di Moro".-----

A.d.r. L'interlocutore non manifestava alcun accento particolare.---

A.d.r. La lettera, che mi sono recato a prelevare io stesso, l'ho rinvenuta al punto indicato, dove aveva sede il negozio di vendita auto della "Innocenti".-----

Si dà atto che viene consegnato al sottoscritto una busta rossa, nonché n.7 fogli manoscritti dell'on.Moro, a sua firma, indirizzati all'on.Zaccagnini, e n.2 volantini ciclostilati delle Brigate rosse.-----

Fatto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.---

*Opizile Itz*  
*Quagliarotti*  
*Umberto*  
*Garibaldi*  
*(S.D.S)*



VERBALE DI RIPRIMITO

L'anno millepovecentosettantotto, addì 24 del mese di aprile, alle ore 20,15, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritto ufficiale di P.G., Domenico Spinella, rendiamo noto quanto segue: - - - - -

- alle ore 17,30 di oggi abbiamo ricevuto dalla guardia di P.S. Recco Burtone le pagine 7, 8, 9 e 10 dell'edizione odierna del quotidiano "Vita" ed una busta bianca contenente una lettera manoscritta iniziante con le parole "Carissima Noretta, come ultimo tentativo ...." e terminante con le parole "Ti abbraccio forte forte Aldo"; - - - - -
  - alle ore 18,30, pure di oggi, abbiamo ricevuto dal commissario capo di P.S. Mario Fabbri una busta arancione, da mezzo foglio, contenente una lettera manoscritta, su sette fogli per altrettante pagine, iniziante con le parole "Caro Zaccagnini, ancora una volta, ....." e terminante con le parole "fuori degli organi competenti di partito", nonché due volantini recanti l'intestazione delle "Irigate Rouss" e, in calce, la dicitura "Comunicato N.8 24/4/1978"; - - - - -
  - alle ore 18,45 abbiamo consegnato tutto quanto precede al sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale ce lo ha restituito, incaricandoci di estrarre fotocopia - immediatamente consegnata di - delle lettere e dei volantini e di far recapitare le missive, rispettivamente, alla signora Moro ed all'on. Lenino Zaccagnini. Della prima incombenza abbiamo incaricato il dott. Mario Fabbri. Alla seconda abbiamo provveduto direttamente, consegnando, alle ore 19,15, la lettera nelle mani del dott. Gavina, della segreteria dell'on. Zaccagnini, nella sede della D.C. in piazza del Gesù. - - - - -
- Peraltro, sono rimasti a questo ufficio i due volantini, le pagine del quotidiano "Vita" e la busta di colore arancione. - - - - -
- Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Domenico Spinella*  
Vice questore c.p.p.

DUALARK  
n. 8 301MOD. A 1/81  
(Serv. Amministr.)

# Questura di Roma

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Comunico che alle ore 19,30, ho personalmente con  
segnato, al giovane Giovanni LORO, nell'abitazione di Via  
del Forte Brionfale, la busta e la lettera rinvenuta alle  
ore 16,50 sotto il botteghino all'angolo tra P/za Cinquacen  
to e Via Volturno.

Roma, li 24 aprile 1978

P.S.

y

# BRIGATE ROSSE

La risposta della Democrazia Cristiana alle nostre richieste del comunicato N. 7 la DC ha risposto con un comunicato a due frasi. DI questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima frase la DC afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato alle sue istituzioni, alle sue leggi, ...". Che di questo fatto della borghesia imperialista la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta, ma accogliendosi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone, e applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si estende il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, chiunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia. Per fare queste leggi la DC e il suo Governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora e i loro complici le hanno felicemente approvate. Quindi, la prima frase del comunicato della DC non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in carcere nelle carceri del regime. La DC e il suo Governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del Tribunale del Popolo, e di dare il rilascio di Aldo Moro; dia la libertà ai comunisti che la barbarie dello Stato imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento.

Se un equivoco è più possibile, ed ogni tentativo della DC e del suo Governo di eludere il problema con ambigui comunicati e speranze e dilatorie manovre, va interpretato come il segno della loro viltà e della loro esalta (questa è la chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.

Le parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la DC e il suo Governo devono dare la libertà. Innanzi tutto nei carceri, nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte certa": sono quei compagni che nel seno della lotta proletaria hanno imboccato il fuoco, hanno scelto di porsi alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'instaurazione del potere proletario.

Intendiamo ribadire che sapremo lottare per la liberazione di TUTTI i comunisti prigionieri, dovendo, realisticamente, fare delle scelte prioritarie e di una parte di questi ultimi che chiediamo la libertà.

Indichiamo quindi che vengano liberati: SANTE NOTARNICOLA, MARIO ROSSI, GIUSEPPE BATTAGLIA, AUGUSTO VIEL, DOMENICO DELLI VENERI, PASQUALE ABATANGELO, GIORDANO TRAMIZZARI, MAURIZIO FERRARI, ALBERTO FRANCESCHINI, RENATO CURCIO, ROBERTO VIBENS, PAOLA BESUSCHIO ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, CRISTOFORO PIANCONE.

Per cercare di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a quella a suo tempo adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti.

Questo punto le nostre posizioni sono completamente definite, e solo una risposta immediata e positiva della DC e del suo Governo, data senza equivoci, concretamente attuata potrà consentire il rilascio di Aldo Moro.

**COSI' NON SARA', TRARREMO IMMEDIATAMENTE LE DEBITE CONSEGUENZE ED ESEGUIRE LA SENTENZA A CUI ALDO MORO E' STATO CONDANNATO.**

La DC e il suo Governo nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità politiche (ma anche in questo caso non vogliono essere chiari) la Caritas internazionale a prendere "contatti".

«*Eci, allo stato attuale delle cose, non abbiamo bisogno di alcun "mediatore" di nessun intermediario. Se la DC e il suo governo designano la CARITAS INTERNATIONALIS come loro rappresentante e la autorizzano a trattare la questione dei prigionieri politici, lo facciano esplicitamente e pubblicamente.*

«*Nel non abbiamo niente da nascondere, né problemi politici da discutere in segreto o "privatamente".*

Gli appelli umanitari.

«*Alcune personalità del mondo borghese, e alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio di Aldo Moro. Ne prendiamo atto, ma non possiamo fare meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario si sta invece un concreto sostegno politico e propagandistico alla Democrazia Cristiana, e che in realtà un "far quadrato" intorno alla cosa democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti Nazionali ed Internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee.*

«*Ora queste insigni personalità hanno tredici nomi di altrettanti uomini condannati a morte, e per la liberazione dei quali hanno la possibilità di appellarsi alla DC e al suo governo in nome della stessa "umanità", "dignità cristiana" o altri "supremi ideali" ai quali dicono di riferirsi, dimostrando così la loro proclamata imparzialità ed estraneità ad ogni calcolo politico.*

«*Sta ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veramente al di sopra delle parti e non è invece una turpe e subdola mistificazione, e che i nostri sospetti nei loro confronti sono soltanto dei pregiudizi.*

**UNITA' PER TUTTI I COMUNISTI INPRIGIONATI!**

**CREARE ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!**

**MULTIPLICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!**

Comunicato N. 8

26/4/1978

Per il Comitato  
BRIGATA ROSA

Le cure ma vorrebbe.

una volta tentato poi una parolaccia  
ad una signora con tutto il fiato che ho  
in gola, ho avuto i casi di fruscio di  
chiacchiera e delle stive fumano.

T. Ma forte forte

aw.

... Zaccagnini  
... con qualche giorno fa, ...  
... con animo profondamente commosso  
... per la vivente drammaticità della situazione.  
... come quasi all'ora zero: mancano quasi più se-  
... di che minuti. Siamo al momento dell'eccezio-  
... Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo po-  
... tare individualmente a tutti i componenti della  
... funzione (più o meno allargata) cui spettano cost-  
... ugualmente le decisioni, e che decisioni! del partito  
... intendo rivolgermi ancora alle immense folle dei  
... militanti che per anni ed anni mi hanno ascol-  
... to, mi hanno capito, mi hanno considerato l'ar-  
... bitro discriminatore della funzione evanescente della  
... democrazia cristiana. Quanti dialoghi, in anni  
... il anni, con le folle dei militanti. Quanti dialoghi  
... anni ed anni, con gli amici della Direzione del







... ma delle scambi di alcuni prigionieri di guerra  
(guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica da  
dove si fa la guerra, come si pratica in paesi stran-  
te utili (quasi la universalità), dove si scambiano  
solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la sal-  
vezza della vita umana innocente. Perché in Italia  
un altro codice? Per la forza comunista entrata in  
campo e che dovrà fare i conti con tutti questi pro-  
blemi anche in confronto della più umana posizione  
socialista?

Vorrei ora fermarmi un momento sulla comparazio-  
ne dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, in pure  
a caro prezzo, la libertà; l'altro, in nessun modo  
recuperabile, la vita, con quel senso di giustizia, con





... per una accidentale incomprensione  
che non mi ha permesso di partecipare  
alle riunioni dello Stato in uomini di partito - che  
di me seguono dei pochi che mi hanno veramente vo-  
luto bene e sono degni finora di accompagnarmi in  
la loro prigione e in il loro onore.

Luigi di Monte

21-4-78

Lu. Monte

On. Benigno Zaccagnini

D. S. Diffido a non prendere decisioni  
fuori degli organi competenti di partito





Quesito n.14

ALL.16 (Rif. Cons. Parlato)

Copia fotostatica rapporti giudiziari  
relativi domestica famiglia Cervone





N.224/2003/3<sup>a</sup>

Roma, 27 settembre 1978

OGGETTO: Indagini sul sequestro ed omicidio dell'on. Aldo MORO -  
Segnalazione.

ALL.: 4ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale diR O M A

La stampa odierna da notizia di una intervista rilasciata dal sen. Vittorio Cervone al settimanale "Famiglia Cristiana", in cui, tra l'altro, si fa riferimento ad una segnalazione radio relativa al sequestro Moro, asseritamente divulgata nelle prime ore del mattino del 16 marzo, prima che venisse perpetrato l'ec-  
cidio di via Fani.

In particolare, il quotidiano "Il Corriere della Sera", nel numero odierno e nell'articolo che si allega in fotocopia dice (all.1): ".....so, per testimonianze certe che la mattina del 16 marzo, giorno del rapimento, una radio libera disse alle 8,30: oggi Moro sarà fatto prigioniero.....".

Tanto premesso, si ritiene doveroso precisare quanto segue: verso le ore 12 del 16 marzo anzidetto, la Direzione Generale del la P.S. venne informata, da ambienti politici qualificati, che una signora era in grado di dare notizie riguardanti il sequestro

../.

- 2 -

dell'on. Moro e che non intendeva, nel modo più categorico, di essere esposta e di rendere testimonianze in forma ufficiale.

Lo scrivente, incaricato di esperire i possibili accertamenti, acquisite le necessarie indicazioni, identificava la signora in parola per tale Clara GIANNETTINO, residente a Roma in via Carraresi n.10, palazzina A, int.8, quartiere "Aurelio-Bravetta", titolare dell'utenza telefonica 6227435, sarta, al momento collaboratrice domestica ad ora presso privati.

Alle ore 14 dello stesso giorno 16 marzo, pertanto, la suddetta Giannettino venne sentita verbalmente e, nel corso del colloquio, riferì che "alle ore 7 di quel giorno aveva messo in funzione la radio per ascoltare musica leggera e di aver sentito, verso le ore 8,15, mentre la radio era sicuramente sintonizzata sulla rete non di Stato, la seguente frase: - forse rapiscono Moro -".

La stessa fece, inoltre, rilevare che la frase a suo avviso era stata pronunciata da una voce maschile e che non era in grado di indicare la lunghezza d'onda sulla quale era in quell'istante sintonizzata, in quanto cambiava frequentemente stazioni alla ricerca di programmi di musica leggera; precisò comunque che l'apparecchio era senz'altro regolato sulla modulazione di frequenza e, quindi, su di una lunghezza d'onda diversa di quella della RAI.

La Giannettino, infine, affermò di lavorare quale domestica presso l'abitazione di un onorevole.

../..

9

- 3 -

Nella stessa circostanza fu pertanto stabilito, da sottufficiale dei servizi tecnici del Ministero dell'Interno, che la suddetta signora era solita ascoltare le trasmissioni sulla frequenza di Stato che va da 88 a 108 MHz, di guisa che la stessa, spostando l'indice dei programmi poteva ascoltare facilmente le radio libere ed intercettare anche radioamatori.

In ordine a quanto sopra, nonostante la palese poca attendibilità della notizia data, verosimilmente in buona fede dalla Giannettino che - considerato lo stato emotivo del momento conseguenziale agli effetti terroristici del grave fatto di sangue verificatosi in Roma - forse attribuiva al comunicato radio un orario diverso da quello che in realtà andava dato e presumibilmente successivo di poco all'eccidio, vennero tempestivamente disposti accertamenti al centro ascolto di questa Direzione Generale della P.S. allo scopo di stabilire se nello spazio di tempo che interessa, vi erano stati comunicati radio relativi al fatto delittuoso in parola.

Il personale addetto a tale servizio fece conoscere che nessuna segnalazione radio, prima delle ore 9, fu registrata in ordine al sequestro dell'on. Moro.

Fu inoltre svolto altro accertamento, anche con esito infruttuoso, alla SIP allo scopo di stabilire se eventuali conversazioni telefoniche potevano essere intercettate da apparecchi radio.

Considerato, infine, che il fatto riferito dalla Giannettino,

../..

3

- 4 -

al di là di ogni valutazione intuitiva e razionale sul piano investigativo e quindi su quello della logica criminale, non aveva trovato conferma in nessun'altra testimonianza, lo scrivente riferì superiormente nella stessa serata del 16 anzidetto con l'appunto che si allega in fotocopia, unitamente alla relazione di servizio del maresciallo di P.S. dei servizi tecnici del Ministero dell'Interno.

Si trasmette, inoltre, il comunicato del 17 marzo successivo emesso da "Radio Città Futura" contenente significativi riferimenti e commenti al fatto di cui al presente rapporto.

IL VICE QUESTORE  
(Dr. Umberto IMPROTA)



Dalle ore 14 alle 14.40 di oggi - 16 marzo 1978 - ho verbalmente sentito la signora Clara GIANNETTINO, residente a Roma in via Carraresi n.10, palazzina A, interno 8 - quartiere "Aurelio-Bravetta" -, titolare dell'utenza telefonica 6227435, sarta, attualmente collaboratrice domestica.

La Giannettino ha riferito di essersi alzata questa mattina - come di consueto - alle ore 7 e di aver messo in funzione la radio (radio, registratore e mangianastri "AIWA - Stereo Radio Record, a modulazione di frequenza, onde lunghe e onde corte) per ascoltare musica leggera.

Ha, poi, precisato di aver sentito verso le ore 8.15, mentre la radio era sintonizzata verosimilmente sulla rete non di Stato, la seguente frase: "FORSE RAPISCONO MORO".

La stessa non ha saputo indicare la lunghezza d'onda sulla quale era sintonizzata asserendo di cambiare frequentemente stazione alla ricerca di programmi di musica leggera.

Ha comunque fatto rilevare che l'apparecchio radio era regolato sulla modulazione di frequenza.

Lo scrivente, unitamente a sottufficiale dei servizi tecnici, ha potuto stabilire che la suddetta signora è solita ascoltare le trasmissioni sulla frequenza di Stato che va da 88 a 108 MHZ, di guisa che la stessa, spostando l'indice dei programmi, può ascol

./.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 8 U.C.O. ex Mod. 839



# Ministero dell'Interno

- 2 -

tare facilmente tutte le radio libere ed anche i radioamatori, che, come noto, si inseriscono involontariamente sulla lunghezza d'onda della radio di Stato.

Al riguardo la Giannettino ha dichiarato di essere sicura della frase recepita, che la stessa era stata pronunciata da una voce maschile, sicuramente non dopo le ore 8.15, ed, a suo avviso, su di una lunghezza d'onda diversa da quella della RAI.

## Considerazioni:

La Giannettino non ha precedenti sfavorevoli, separata dal marito, vive con altro uomo; appare sana di mente e nel corso della conversazione ha manifestato di essere preoccupatissima per quanto le era capitato.

Non si esclude, però, considerato anche l'aspetto assurdo ed allucinante dell'episodio criminoso, che la stessa ha dato successivamente, in buona fede e sotto la spinta emotiva della drammatica notizia, appresa in casa dei suoi datori di lavoro, ad un comunicato radio, riguardante l'onorevole MORO, un significato diverso e nel senso sopra specificato.

Di converso, però, è da rilevare che la persona suddetta è di livello culturale molto scadente, se non inesistente, abituata ad ascoltare soltanto "canzonette" e, quindi, di scarsissima ginnastica mentale.

./.

BOLLETTARIO  
ANNO 1352

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



# Ministero dell'Interno

## Accertamenti:

- 3 -

A) - Sono stati disposti accertamenti al centro di ascolto di questa Direzione Generale della P.S. ed è stato possibile stabilire che da parte del personale del "centro" che ha iniziato il servizio alle ore 8 non è stata intercettata - nello spazio di tempo che interessa - alcuna comunicazione di rilievo o quanto meno, riguardante il fatto delittuoso in parola. (All. 1).

B) - I tecnici della SIP escludono che una conversazione telefonica indubbiamente realizzata su frequenza diversa da quella della RAI e di qualsiasi altra emittente radiofonica, possa essere intercettata da un apparecchio radio.

C) - Secondo quanto riferito dagli ingegneri ALBANESE e VALDAMERI della SIP (tel. 54401 - 5867752) stamane nel quartiere interessato al sequestro non si è verificato alcun guasto alla rete telefonica. La stessa, però, ha subito successivamente al fatto un grave intasamento a causa delle numerosissime chiamate effettuate dalla stampa, dalla polizia e da tutti gli utenti della zona.

La notizia potrebbe trovare soltanto una parziale giustificazione nel fatto che il 14 decorso, in due armadi SIP, ubicati nello stesso quartiere, vennero isolate rispettivamente 5 e 9 utenze che, però, non hanno connessione diretta con via M. Fani.

I guasti suddetti, comunque, vennero riparati nella stessa giornata del 14 anzidetto e, pertanto, tutte le utenze furono riattivate.

Roma, 16.3.1978



AL SIGNOR DIRETTORE  
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI  
= UFFICIO CENTRALE =

Oggetto: Relazione di servizio?

In esito ad accertamenti telefonici esperiti presso il Centro radio-ricevente di Monterotondo, circa la veridicità di presunta comunicazione radiofonica, da parte di emittente sconosciuta, preannunciante il sequestro dell'On.le Aldo MORO, si è potuto accertare quanto segue:

Il Centro, come ogni mattina, ha iniziato regolare ascolto, su varie frequenze, alle ore 08,00. Erano preposti all'ascolto della modulazione di frequenza i M/lli di P.S. MARGANELLA Carlo e MILLOZZI Pietro i quali, dalle ore 08,00 alle ore 14,00, hanno scandagliato le frequenze ove emette Radio Onda Rossa (M/hz 93.4) e Radio Città Futura (M/hz 97.7) ed il M/llo SALVATORI Sauro e l'App. ZANNI Roberto, addetti all'intercezione dei notiziari radio e t.v..

Da quanto registrato e trascritto a brogliaccio, non risulta che, prima delle ore 09,30, per quanto attiene ad Onda Rossa e ore 09,33, per Radio Città Futura, si siano intercettate emittenti che, in qualche maniera, facessero presagire gli avvenimenti di cui sopra è cenno.-

Tanto si comunica per doverosa conoscenza.

Roma, 16 marzo 1978.

Il M/llo di P.S.  
*Paolino & Co*

AV

Nr 965/RL.

RADIO CITTÀ FUTURA

17/3/1978 - Ore 08.15 - Mhz. 97,7 - (Bobina Nr 156)

-----

Nel corso della rassegna stampa -

Mentre mandavamo uno stacco musicale ci hanno chiamato dei compagni di Onda Rossa, che ieri hanno seguito una trasmissione a TeleRoma 56, che è una televisione libera romana. Durante questo dibattito a TeleRoma 56, aperta alle telefonate, c'è stata una ascoltatrice che ha telefonato alla televisione, a questa TR56, e ha detto di aver sentito che Radio Città Futura dava la notizia del rapimento di Moro alle 8 di mattina, cioè un'ora e dieci minuti prima che questo avvenisse.

E quindi evidentemente diceva, come hanno fatto a sapere la cosa addirittura prima che avvenisse.

No, quindi, voglio dire, già è una supposizione metafisica, poi per fortuna le rassegne stampa sono registrate nella mattina e ieri alle 8 ero io che parlavo, quindi ero ben lungi dal sapere del rapimento di Moro; quindi pensate il ridicolo di questa affermazione.

Ma infatti io lo riportavo non per vettinismo, perché evidentemente potremo sempre provare la pezza, ecco, noi nessuno è in condizioni di dire una cosa prima che avvenga, anche se sa che la fanno, perché non si sa come va a finire. Quindi lasciamo stare questa, come facilmente smontabile questo tipo di provocazione.

Ma quello che è incredibile è l'ondata di follia che genera certe notizie, certi avvenimenti.

Rendetevi conto che da ieri le cose più strane sono state dette, e sono state dette più strane.

C'è il fatto che telefonando a TeleRoma 56 si è saputo

noi abbiamo un centro come il FRED (Federazioni Radio Emittenti Democratiche) per lo smistamento delle notizie tra le radio della federazione radio emittenti democratiche, ed qui arrivavano di tanto in tanto chiamate da fuori Roma, che chiedevano conferma di notizie che partivano da Roma.

Per esempio -

Telefonata a mezzogiorno da Milano, dicendo :

Allora come é la situazione ~~quasi~~ !

Qui a Milano ormai si parla degli scontri in tutta la città, con praticamente barricate, carri armati che stanno sparando contro la popolazione civile e la popolazione civile che spara contro l'esercito. Cioé, per esempio a Milano, in alcuni centri si parlava già di guerra civile esplosa.

Pensate un pò la follia delle cose no, e tantissime altre cose di questo genere.

Ieri sono arrivate dec'ne e decine di telefonate che vedevano sparatorie in corso in varie parti della città.

Evidentemente abbiamo dovuto fare uno sforzo noi per andare a vedere e controllare sempre continuamente queste notizie e naturalmente non c'era niente di tutto questo perché erano avvenimenti assolutamente marginali che venivano ingicanditi dalla paura, ingicanditi dallo sbandamento.

Ecco quà, questo é un altro dei grossi obiettivi ottenuti dalle Brigate Rosse, per creare un clima di astensione, di terrore, di sbandamento, all'interno del quale fare intervenire il messaggio, finora adesso dobbiamo aspettare perché la tecnica é questa; la grande esplosione che assorda di qualunque altro rumore, quindi tutta l'attenzione viene concentrata sull'origine di questo rumore, poi quando finalmente si crea il silenzio, un minimo di silenzio, ma l'attenzione continua ad essere rivolta contro il centro dello spregevole, esce il messaggio con i suoi contenuti che colpiranno a livello conscio e subconscio il soggetto.

Vedete come é sottile la meccanica e come tutta logica.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 890

*Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N. 224/2003/3\*

Roma, 5 ottobre 1978

OGGETTO: Indagini sul sequestro ed omicidio dell'on. Aldo MORO -  
Segnalazione.ALL.: 6ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito alla segnalazione telefonica odierna ed al rapporto pari numero ed oggetto del 27 settembre c.a., che si allega in fotocopia, s'informa che alcuni quotidiani di oggi danno spazio alla notizia stampa, riportata dal giornale francese "Le Matin", di ieri, che si unisce al presente rapporto, ad una intervista rilasciata, verosimilmente in Francia, dal noto Renzo ROSSELLINI, responsabile della radio libera "Città Futura".

Nell'intervista il Rossellini, come si evince dalla lettura degli uniti articoli pubblicati stamane dai giornali "L'Unità", "Il Messaggero", "Il Corriere della Sera" e "Lotta Continua", avrebbe fatto, tra l'altro, un esplicito riferimento alla notizia radio divulgata da "Città Futura" alle ore 8.15 del 16 marzo 1978, prima dell'eccidio di via Fani.

MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 806



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

In particolare, il responsabile della menzionata radio libera, sempre secondo quanto è scritto nell'indicato articolo di "Lotta Continua", a chiarificazioni di quanto da lui dichiarato all'organo di stampa francese, afferma:

"..... E' semplice. Purtroppo noi non conserviamo i nastri registrati di tutte le trasmissioni, ma mi ricordo abbastanza bene. Stavo conducendo la "rassegna stampa" del mattino e dissi, riproponendo un argomento di discussione solito alla radio, che da quel giorno - 16 marzo - non esisteva più opposizione nel paese e che ci saremmo dovuti attendere clamorosi episodi di terrorismo per modificare questa situazione. Giorni fa il senatore Cervone della DC, ha chiesto che si indagasse su quella radio libera che diede la notizia del rapimento in anticipo. Per questo ne ho parlato nell'intervista.....".

Tanto si riferisce, significando che il suddetto Rossellini si identifica per:

- ROSSELLINI Renzo fu Roberto, nato a Roma il 24.8.1941, abitate in via dei Coronari n.52, in atto dimorante in Francia.

IL VICE QUESTORE  
(Dr. Umberto IMPROTA)

4 octobre 1978

## COMMENTAIRES

15

**LE MATIN.** — Le sénateur démocrate-chrétien Cervone a fait récemment une étrange déclaration reprise par le *Corriere della Sera* du mercredi 27 septembre et par l'hebdomadaire *Europeo* de cette semaine : un radio libre avait annoncé l'enlèvement d'Aldo Moro quarante-cinq minutes auparavant.

**RENZO ROSELLINI.** — Oui, il s'agit de la radio libre que j'anime à Rome, Radio Citta Futura. J'étais personnellement sur l'antenne le matin du 16 mars. J'ai expliqué que les Brigades rouges allaient, très prochainement, le jour même peut-être, tenter une action spectaculaire. Et, entre autres hypothèses, j'annonçais la probabilité d'un attentat contre Aldo Moro. Quarante-cinq minutes plus tard, Moro était enlevé.

Qu'est-ce qui vous permettait d'affirmer une chose pareille ?

Je ne l'affirmais pas. C'était une hypothèse. Je précise d'ailleurs que cette hypothèse circulait depuis plusieurs jours dans les milieux proches de l'extrême-gauche. Nous savions, comme tout le monde, que ce 16 mars devait se présenter à la Chambre le premier gouvernement soutenu par le parti communiste. Il était évident, pour nous, que c'était l'occasion rêvée pour les brigadistes. Le seul problème que nous nous posions était : devons-nous ou non faire état de nos inquiétudes ?

Qu'est-ce qui vous a finalement décidé à lancer la nouvelle ?

Il fallait très vite, tout de suite, marquer notre désaccord. Car je craignais, je craignais toujours, qu'une escalade de la violence n'ait pour résultat de criminaliser l'ensemble du « movimento ».

Pourquoi la radio ? Pourquoi ne pas s'être adressé, par exemple, aux autorités ?

Parce que je n'ai aucune confiance ni dans les lois ni dans la police italienne qui, il ne faut pas l'oublier, est étroitement mêlée, depuis des années, à des activités conspiratrices, la stratégie de la tension, et à diverses tentatives de coups d'Etat. Je n'ai pas davantage confiance dans les partis politi-

ques. Néanmoins, j'ai pris contact avec le parti socialiste.

De quelle manière ?

Quinze jours avant le drame, je suis allé voir un membre de la direction socialiste à qui j'ai dit nos craintes. Bien entendu, il n'y a pas prêté attention. Ce n'est que le 16 mars, à midi, après l'enlèvement donc, que le secrétaire général du PSI, Bettino Craxi, m'a téléphoné et a demandé à me rencontrer.

C'était une démarche plutôt inhabituelle...

De notre part, non. Dans la mesure où nous n'avons pas de struc-

tures capables de faire face au terrorisme, il faut bien s'appuyer tactiquement sur un appareil qui a, lui, des rapports avec l'institution. Et qui, de surcroît, jouit dans l'opinion d'une crédibilité que nous n'avons pas non plus. Ce qu'un « extrémiste » ne peut pas dire, Craxi, lui, peut le dire.

Quel fut l'objet de l'entretien ?

En gros, la conversation a tourné autour des liens des Brigades rouges avec les services secrets soviétiques. Il y a en Italie, aujourd'hui, un véritable « parti soviétique » qui cherche à déstabiliser le pays pour retener le Parti communiste italien dans l'opposi-

tion. Et le terrorisme, dans cette stratégie, est un phénomène plus militaire que politique.

Prenez un exemple : pourquoi rien n'est-il sorti dans la presse des fracassantes révélations que les BR nous annonçaient à la suite du « procès Moro » ? Eh bien, c'est probablement que leur but n'était pas de les rendre publiques et qu'elles jouaient la surtout une partie de « renseignement » au sens classique. C'est du reste la raison pour laquelle Moro était d'emblée et nécessairement condamné à mort. C'est ce que j'ai dit à Bettino Craxi dès cette entrevue du 16 mars. C'est ce que, par la

suite, nous n'avons jamais cessé de répéter sur Radio Citta Futura.

Qu'est-ce qui prouve ces liens avec l'URSS dont vous parlez ?

Tout a commencé pendant la dernière guerre, quand une fraction importante de la Résistance italienne passe sous le contrôle de l'Armée rouge. Ce secteur conserve ses armes après la guerre et devient le support logistique de la stratégie des services de renseignements russes dans le pays. Le noyau est revitalisé à la fin des années 1960 quand s'y adjoignent tous les éléments procubains liés à la Tricontinentale. De sorte que, finalement, le phénomène traverse toute la gauche et l'extrême-gauche : depuis le PCI, où subsiste une forte minorité prosoviétique, jusqu'à l'Autonomie, largement infiltrée, elle aussi. Je schématise. Mais c'est cela, l'origine des Brigades rouges. Et, aujourd'hui, elles ont derrière elles l'appareil militaire des pays de l'Est dont elles sont une des émanations.

Concrètement...

Je peux vous donner un exemple précis et personnel. A travers les rapports que j'ai entretenus avec certains secteurs de la résistance palestinienne, je sais, et je peux vous dire qu'il y a, dans un pays de l'Est, un camp où des Italiens se sont entraînés, s'entraînent peut-être encore, à des actions de guérilla urbaine... Voilà donc, en gros, les thèmes autour desquels a tourné cet entretien avec Craxi. Avec plus de détails parfois, mais que vous me permettez de taire pour aujourd'hui...

Avez-vous été vous-même tenté par l'action terroriste ?

J'ai longtemps cru à la nécessité d'abattre l'Etat bourgeois. Mais la différence, c'est que je crois aux prises de conscience collectives et aux mouvements démocratiques. La voie militaire est à l'origine des déviations et des erreurs les plus criminelles. Et d'ailleurs, la majorité du « movimento » voit et a toujours vu dans les Brigades rouges une monstruosité politique et morale d'essence typiquement stalinienne.

Propos recueillis par Laurent Dispot

## AFFAIRE MORO

# « Il y a en Italie un véritable parti soviétique »

### nous déclare Renzo Rossellini

Certains leaders politiques italiens étaient-ils informés d'un possible enlèvement d'Aldo Moro ? Renzo Rossellini, militant de longue date de l'extrême-gauche et l'un des fondateurs des radios libres italiennes, affirme qu'il avait eu quinze jours avant le rapt un entretien sur ce sujet avec un des leaders du parti socialiste. D'ailleurs, sur l'antenne de Radio Citta Futura, Renzo Rossellini déclarait, quarante-cinq minutes avant l'enlèvement, l'imminence d'un attentat des Brigades rouges contre le président de la démocratie chrétienne.

Cette déclaration n'avait pas été relevée jusqu'au jour où le sénateur démocrate-chrétien Cervone en a fait état, annonçant à la presse qu'il réclamait l'ouverture d'une enquête parlementaire sur les nombreux points restés obscurs dans l'affaire Moro. Mis en cause dans cette enquête, Renzo Rossellini s'en explique ici avec Laurent Dispot, l'auteur de *La Machine à terre*. Dans cette interview, Rossellini affirme également qu'« il y a, dans un pays de l'Est, un camp où les Italiens se sont entraînés, s'entraînent peut-être encore, à des actions de guérilla urbaine ».



Le corps d'Aldo Moro vient d'être découvert dans une rue de Rome

"L'UNITA" del 5.10.1978

## Conferma: la mattina del 16 marzo una radio preannunciò l'attentato

Il direttore di Radio Città Futura, Renzo Rossellini, afferma di averne parlato col segretario del Psi Bettino Craxi e chiama in causa alcuni paesi dell'Est europeo

Avevamo scritto ieri che l'operazione dei carabinieri a Milano — con la scoperta di «covi» importanti delle Brigate rosse, di prezioso materiale (sembra certa la notizia che si sono trovati i «verbali» degli interrogatori di Moro), e con la cattura di alcuni terroristi di primo piano — rappresentava finalmente un «fatto nuovo», un salto di qualità nelle indagini sul «caso Moro». Una serie di altri fatti nuovi intervenuti ieri, anche se di diversa natura, lasciano pensare che effettivamente si è arrivati vicino a un qualche «cuore» del lungo e complicato disegno di cui il rapimento e l'assassinio di Moro furono il punto culminante. E che ciò ha messo in moto una serie di reazioni.

In primo luogo la impravvisa e sconcertante scomparsa di Franco Freda dal domicilio coatto di Catanzaro, dove si presume che dovesse essere ben guardato dalle forze dell'ordine. Freda era il capo e

il «teorico» della «cellula nera» di Castelfranco Veneto e di Padova. Protagonista, insieme a Ventura e a Giannettini, della prima fase di quella strategia della tensione che insanguinava l'Italia da quasi dieci anni; profondamente inchiodato nel tenebroso gioco dei Servizi segreti dell'epoca di Miceli, egli era l'imputato numero uno nel processo sulla strage di Piazza Fontana. Un personaggio così era da tenere sotto controllo strettissimo, invece è potuto sparire con estrema facilità. Come e in quali circostanze al momento non si conosce. Ma è evidente in ogni caso che gli organi incaricati del controllo hanno mancato al proprio dovere. E questo è un fatto gravissimo, di cui vanno rapidamente accertate — e punite come si deve — le responsabilità; così come si deve accertare se l'episodio sia dovuto a qualche cosa di più che non la semplice — ma pur essa colpevole — negligenza.

Noi vogliamo essere cau-



Renzo Rossellini

ti: forse si tratta di una pura coincidenza, ma forse si può pensare che, nel momento in cui si mettono finalmente le mani su un nucleo importante del terrorismo, entri sintomaticamente in agitazione quella che il giudice Tamburino ha definito la «rete parallela» del brigatismo rosso,

cioè quella dell'eversione nera.

Ma ieri sono accaduti altri fatti molto gravi. Sul giornale francese Le Matin, di ispirazione socialista, è comparsa una intervista di Renzo Rossellini che il dirigente della Rad

Segue in prima

(Della prima pagina)

«Radio Città Futura» (legata ai gruppi estremisti) in cui si fanno affermazioni a dir poco sconcertanti. Si ricorderà che il 27 settembre scorso il senatore dc Ceronio, intimo amico di Moro, aveva dichiarato, fra l'altro, che «una radio libera aveva annunciato il rapimento di Moro 45 minuti prima». «Sì», dice Renzo Rossellini, «ero io al microfono quella mattina». E continua: «Spiegai che le Br stavano per tentare al più presto, forse quello stesso giorno, un'azione spettacolare. E, fra le altre ipotesi, annunciata la probabilità di un attentato contro Aldo Moro. Quarantacinque minuti più tardi, Moro venne rapito». Le parole di Ceronio, a suo tempo, avevano sollevato molti, inquietanti interrogativi ma caddero nel vuoto. Ancora ieri la Digos dichiarava di non saperne niente.

Ebbene, Renzo Rossellini — subito dopo la scoperta dei covi di Milano

della massa di questo individuo. Con un metodo che può ben dirsi di stampo mafioso, cerca scoperte «importanti» con esplicito chiamato di corredo. Racconta, infatti, Rossellini che quindici giorni prima del dramma si incontrò con «un membro della Direzione socialista» cui espone i suoi timori sui piani delle BR. E aggiunge: «Non fu però che il 10 marzo, verso mezzogiorno, dopo il rapimento, che il segretario generale del Psi, Bettino Craxi, mi telefonò e mi chiese di incontrarci». L'affermazione è stupefacente: basti ricordare che a mezzogiorno di quella tragica giornata, tutti i leaders dei partiti democratici erano riuniti a Palazzo Chigi, impegnati a fronteggiare la drammatica situazione che si era creata. È credibile che Craxi abbia lasciato nel bel mezzo quel tipo di riunione per andare a telefonare — e perché poi? e come mai non ne parlò? — o

del tipo di organizzazione che l'UNSS manterrebbe in Italia fin dai tempi della Resistenza: lo avrebbe saputo nel corso dei suoi contatti con la resistenza palestinese. Così come avrebbe saputo della esistenza di campi di addestramento per terroristi italiani «in un paese dell'Est». «Di questo», dice infine il dirigente di Radio «Città Futura», «si è trattato grosso modo nel mio incontro con Craxi».

C'è quindi dell'altro da sapere da Renzo Rossellini e — se non altro in termini di smentita — da Craxi. Pare chiaro che l'estremista sentendosi in qualche modo coinvolto nello sviluppo delle indagini abbia deciso di giocare di anticipo: sia chiamando in causa Craxi, sia ricorrendo alla provocazione anti-comunista. Bene, che parli, e dica tutto quello che sa. Prima di tutto su di lui (perché questo è il fatto) e poi anche sulle ipotesi che adombra.

terroristi ed eversioni di duplice colore — rosso e nero — si è improvvisamente diffusa. Quasi a «dare ragione» alle dichiarazioni parigine dell'estremista «rosso», sbucca il vecchio arnese «nero»: il deputato neo-fascista Vito Miceli, già capo dei Servizi segreti. «È ridicola la tesi, afferma in una dichiarazione ai giornalisti, secondo la quale il terrorismo italiano avrebbe legami con l'Alleanza atlantica. Moro voleva abbracciare i comunisti per trasformarli. L'operazione Moro, per la Russia, era negativa». Dice Miceli che «molti italiani sono stati addestrati in basi speciali che si trovano in Russia, in Cecoslovacchia e a Cuba». Quindi il pluriaccusato ma, sempre, miracolosamente assolto esponente del MSI si esibisce in una lunga svolmata a favore di Moro «grande statista» e quindi «cervello dei russi». Il poi aggiunge una notizia che, di

la Digos dichiarava di saperne niente.

Ebbene, Renzo Rossellini — subito dopo la scoperta dei covi di Milano ed evidentemente allarmato da qualcosa che gli faceva presagire di non potere più restare nell'ombra — si decide a parlare. Cerca di giustificarsi dicendo che il fatto che quel 16 marzo nascesse una maggioranza con la partecipazione del PCI dopo trenta anni, faceva prevedere una reazione delle BR. Di qui la sua preoccupazione di dare « l'allarme » attraverso le sue parole alla radio, « per incrinare subito il nostro disaccordo » da azioni che potevano portare, per riflesso, « alla criminalizzazione dell'insieme del movimento ». Rossellini a questo punto dice che non avvisò la polizia perché non se ne fidava e che non aveva d'altro canto fiducia nei partiti politici. « Malgrado ciò, aggiunge Rossellini, presi contatto con il Partito socialista ». E qui si delinea la seconda parte

Crazi abbia lasciato nel bel mezzo quel tipo di riunione per andare a telefonare — e perché poi? e come mai non ne parlò? — a questo Rossellini? Rossellini spiega poi che il rapporto con il PSI serviva al « movimento » per avere qualche « voce » nelle istituzioni: « Quello che un estremista non può dire, Crazi, lui, può dirlo », aggiunge.

Rossellini spiega poi che « più o meno » la conversazione che ebbe con Crazi si incentrò sui legami delle BR con i servizi segreti sovietici. Dice che esiste oggi in Italia « un vero "partito sovietico" che cerca di destabilizzare il Paese per mantenere il PCI all'opposizione. E il terrorismo, in questa strategia, è un fenomeno più militare che politico ». Rossellini disse anche a Crazi che, dato il tipo di « strategia » sottintesa al rapimento di Moro, questi era « di necessità condannato a morte ». Il giovane si abbandonò poi a una descrizione

Prima di tutto su di lui (perché questo è il fatto) e poi anche sulle ipotesi che affiorano. A noi, come ad ogni italiano degno di questo nome, non interessa coprire nessuno: né tedesco, né russo, né americano. Interessa solo la verità.

Queste dichiarazioni devono avere creato molto allarme negli ambienti di Renzo Rossellini se subito, l'attuale responsabile di Radio « Città futura », Raffaele Striano, ha ritenuto di prendere le distanze dicendo che in realtà, quel 16 marzo mattina, Rossellini non fece che trasmettere una normale rassegna stampa « commentata », e solo come commento generico parlò di un tema di cui allora « tutti discutevamo », cioè i piani delle BR. « Quella di Rossellini era una sensazione, suffragata da voci circolanti nel movimento ».

Ed ecco il terzo fatto intervenuto ieri a rendere lampante la grande agitazione che nella file del ter-

statista » e quindi « approvato dai russi ». E poi aggiunge una notizia che, ci sembra, è assai poco credibile: « L'onorevole Signorile, vicesegretario del PSI, dice Miceli, parlando negli USA ha giustamente sottolineato la pericolosità di tale espansionismo sovietico che potrebbe avere addirittura sbocchi militari ».

Questi i tasselli del nuovo mosaico che sta emergendo, dunque. Le « due fasi » della strategia della tensione sembrano trovare il loro momento di unificazione nell'evocazione dello « spettro » sovietico. Lo ripetiamo: nessun « santuario » deve essere inviolabile. Ma tutta questa agitazione, così chiaramente strumentale e così priva del conforto di fatti e dati precisi, « puzza di bruciato ». E tanto più, dunque, occorre chiarezza: proseguendo sulla strada che le indagini hanno finalmente imboccato, e seguendo anche le tracce nuove che proprio ieri sono emerse.



"IL MESSAGGERO" del 5.10.1978

## Rossellini: « Prevedi il rapimento di Moro »

Renzo Rossellini, commentatore di «Radio città futura», in un'intervista al quotidiano filosocialista parigino *Le Matin* ha detto di aver preso l'iniziativa di annunciare la probabilità d'un attentato contro Aldo Moro la mattina del 16 marzo scorso, 45 minuti prima che il presidente della Dc venisse realmente sequestrato, perché riteneva «necessario sottolineare molto rapidamente, subito, il suo disaccordo», con una progressione della violenza che, a suo avviso, avrebbe avuto il solo risultato di «criminalizzare il movimento». Rossellini ha confidato anche di aver preso contatto, quindici giorni prima del rapimento di Moro, con un esponente del Psi per esternargli i suoi timori circa i possibili piani delle Brigate rosse. Fu in seguito a ciò, ha riferito che il segretario del Psi Bettino Craxi volle avere un colloquio con lui la sera stessa del rapimento di Moro.

Rossellini ha detto a *Le Matin* che «proprio modo la conversazione con Craxi girò intorno ai legami delle Br con i servizi segreti sovietici» e che egli ebbe fiuto di sottolineare al segretario del Psi l'esistenza in Italia di un vero «partito sovietico» che, dice Rossellini, «cerca di destabilizzare il Paese per fare rimanere il partito comunista all'opposizione».

"CORRIERE DELLA SERA" del 5.10.1978

## Le cento pagine

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

retta anche a Roma. Sui nastri risulterebbero incise — ma ancora una volta manca il riscontro ufficiale — le drammatiche «udienze» del «processo» cui Aldo Moro è stato obbligato durante i cinquantaquattro giorni di prigionia. Ma anche in questo caso sarà decisivo capire in quale stato Moro si trovava quando ha risposto ai suoi inquisitori.

Tra le tante ipotesi c'è anche quella secondo cui la registrazione della voce dello statista si riveli una prova artificiale, costruita perché Moro potrebbe essere stato costretto a prestare la propria voce, e quindi in apparenza ad assumersene la paternità, a dichiarazioni già predisposte e scritte.

Su un diverso fronte si è rianimata una polemica su una presunta «anticipazione» di una radio della sinistra extraparlamentare riguardante il delitto Moro.

La notizia del rapimento venne anticipata da «Radio Città Futura», mezz'ora prima che scattasse il tragico agguato di via Fani? L'interrogativo, sollevato nei giorni scorsi dal senatore dc Vittorio Cervone con una precisa richiesta di indagini della magistratura, è stato riproposto a Parigi, da un redattore del quotidiano filosocialista *Le Matin*, al direttore responsabile della radio, Renzo Rossellini. Il testo dell'intervista è stato successivamente rettificato dallo stesso Rossellini il quale ha negato risolutamente di aver mai diffuso una notizia del genere, precisando di aver ipotizzato: durante la quotidiana rassegna stampa, una ripresa del terrorismo esclusivamente in termini di «analisi politica».

I temi affrontati e le affermazioni del giornalista sono tuttavia destinati a sollevare discussioni. *Le Matin*, infatti attribuisce a Rossellini l'iniziativa dell'annuncio per radio — cioè la probabilità di un attentato contro Aldo

Moro — in quanto egli riteneva necessario «sottolineare molto rapidamente, subito, il suo disaccordo». Rossellini avrebbe anche detto di aver preso contatto quindici giorni prima del rapimento con un esponente del partito socialista italiano e, in quell'occasione, di avergli esternato i suoi timori sui possibili piani dei brigatisti rossi.

«In seguito a ciò — riferisce il quotidiano parigino attribuendo la frase al direttore di «Radio Città Futura» — il segretario del PSI Bettino Craxi volle avere un colloquio con me la sera stessa del rapimento di Aldo Moro».

E ancora: «La conversazione con Craxi girò intorno ai legami delle Brigate Rosse con i servizi segreti sovietici. Sottolineai durante il colloquio l'esistenza in Italia di un vero «partito sovietico» che cerca di «destabilizzare» il paese per far rimanere il partito comunista italiano all'opposizione». A «Radio Città Futura» si ricorda che Rossellini, la mattina del 16 marzo, analizzando la situazione nel momento del varo del governo Andreotti, aveva semplicemente esposto una tesi largamente discussa in precedenza all'interno del «movimento», e cioè che l'ingresso del PCI nell'area del governo avrebbe accentuato l'emarginazione nei confronti di alcune fasce sociali con una contemporanea ripresa in grande stile dell'attività delle BR.

S.A e P.G.

# «È stato il partito sovietico in Italia a rapire Moro»

Lo ha dichiarato Renzo Rossellini di Radio Città Futura di Roma ad un quotidiano francese

Parigi, 4 — Renzo Rossellini, l'animatore di «Radio Città Futura», ha detto oggi, in un'intervista al quotidiano filosocialista di Parigi «Le Matin», di aver preso l'iniziativa di annunciare la probabilità di un attentato contro Aldo Moro la mattina del 16 marzo scorso 75 minuti prima che il presidente della DC fosse effettivamente rapito, perché riteneva necessario «sottolineare molto rapidamente, subito, il suo disaccordo» con una progressione della violenza che avrebbe, avuto il solo risultato di «criminalizzare» l'insieme del «movimento».

Rossellini ha confidato di aver preso contatto, fin da quindici giorni prima del rapimento di Moro, con un esponente del partito socialista per esternargli i suoi timori sui possibili piani dei brigatisti rossi. Fu in seguito a ciò egli ha riferito, che il segretario del PSI Bettino Craxi volle avere un colloquio con lui la sera stessa del rapimento di Aldo Moro.

L'esponente dell'estrema sinistra ha riferito al «Ma-

tin» che «grosso modo, la conversazione (con Craxi) girò intorno ai legami delle Brigate Rosse con i servizi segreti sovietici» e che egli ebbe modo di sottolineare al segretario del PSI l'esistenza, in Italia, di un vero «partito sovietico» che cerca — ha affermato Rossellini — di «destabilizzare il paese per far rimanere il partito comunista italiano all'opposizione».

Nel sostenere la tesi che il terrorismo, in questa strategia, diventa un fenomeno più militare che politico, Rossellini ha affermato che il motivo per il quale nulla delle clamorose rivelazioni che le BR avevano preannunciato come seguito al «processo Moro» sia più uscito sulla stampa, va ricercato probabilmente nel fatto che l'obiettivo delle BR non era assolutamente quello di renderle pubbliche, in quanto avevano assunto in questo caso le funzioni di «informatore» in senso classico.

Informatore dei sovietici, secondo Renzo Rossellini, che così ha spiegato l'esistenza di legami tra Erigato Rosso ed URSS:

«Tutto è cominciato durante l'ultima guerra, quando una frazione importante della resistenza italiana passa sotto il controllo dell'Armata Rossa. Questo settore conserva le sue armi dopo la guerra e diviene l'appoggio logistico della strategia dei servizi d'informazione sovietici in Italia. Il nucleo viene rivitalizzato alla fine degli anni sessanta quando vi si aggiungono tutti gli elementi filocubani legati alla Tricontinentale. Di modo che, finalmente, il fenomeno attraversa tutta la sinistra e l'estrema sinistra: dal PCI, dove sussiste una forte minoranza filosovietica, fino ad «Autonomia», anch'essa largamente infiltrata... E' questa l'origine delle Brigate Rosse. Ed oggi, esse hanno dietro di loro l'apparato militare dei paesi dell'Est del quale sono una delle emanazioni».

A riprova di questa sua affermazione, che egli dice di aver già fatto durante il colloquio con Craxi, Rossellini ha affermato che queste sue informazioni sono basate su «rapporti avuti con certi settori della resistenza palestinese» e di «poter dire che esiste in un paese dell'Est un campo in cui alcuni italiani vengono addestrati, forse ancora attualmente, ad azioni di guerriglia urbana».

Fin qui le notizie passate dall'ANSA. Abbiamo parlato per telefono con Renzo Rossellini che si trova ancora a Parigi per motivi di lavoro. «L'unica cosa rimarchevole» — ci ha detto «è che un quotidiano francese abbia accettato di pubblicare quanto noi andiamo dicendo da molto tem-

po, e che abbiamo anche scritto, in un documento della radio dal titolo "Il partito sovietico in Italia"».

Può spiegare meglio la questione dell'annuncio «dato in anticipo»?

«E' semplice. Purtroppo noi non conserviamo i nastri registrati di tutte le trasmissioni, ma mi ricordo abbastanza bene. Stavo conducendo la «rassegna stampa» del mattino e dissi, riproponendo un argomento di discussione solito alla radio, che da quel giorno — 16 marzo — non esisteva più opposizione nel paese e che ci saremmo dovuti attendere a «terribili episodi di terrorismo per modificare questa situazione. Giorni fa il senatore Cervone della DC, ha chiesto che si indagasse su quella radio libera che diede la notizia del rapimento in anticipo. Per questo ne ho parlato nell'intervista».

Con chi parlasti nel PSI di questa vostra ipotesi sul terrorismo italiano?

«Con De Michelis durante un incontro in cui parlammo del "progetto socialista" che il PSI aveva appunto approntato in quei giorni».

Ci fu anche una tavola rotonda alla radio. Nell'incontro, insieme a tante altre cose, parlammo anche del terrorismo».

Renzo Rossellini non ha di proposito voluto aggiungere particolari circa il «paese dell'est» dove si addestrerebbero italiani per azioni di guerriglia urbana. Nell'intervista a «Le Matin» a proposito aveva detto: «Sono cose di cui avevo parlato anche con Craxi, con dei dettagli in più forse, che mi permetterete di tacere, per oggi».



Quesito n.15

ALL. 17 (Rif. Cons. Parlato)

Copia fotostatica rapporti a carico

Piperno-Negri-Scalzone



All. n. 17

N.060149 - U.F.

Roma, 27 settembre 1971

**OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:**

- PIPERNO Francesco di Rosario e di Russo Nicolina, nato a Catanzaro il 5.1.1942, domiciliato a Roma in via Bradano n.24;
- NEGRI Antonio fu Nereo e di Malvezzi Aldina, nato a Padova il 1.8.1933, residente a Venezia - Dorsoduro 3881;
- SCALZONE Oreste di Giuseppe e di Fabbri Eugenia, nato a Terni il 26.1.1947, domiciliato a Milano in via Solferino n.9.

All.1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Nella serata di ieri, nel Palazzo dei Congressi, all'EUR, al termine della "Terza conferenza d'organizzazione" del movimento "Potere Operaio", che si era colà svolta nella stessa giornata e nelle due precedenti, tre esponenti di tale gruppo politico Piperno, Negri e Scalzone hanno tenuto una conferenza-stampa, il cui contenuto è stato diffuso dall'agenzia "ANSA" con il comunicato 87/1 di ieri, di cui si allega copia.

Poiché nel testo del comunicato vengono riportate frasi attribuite ai tre suddetti esponenti, nelle quali si possono ravvisare gli estremi dei reati di cui agli artt. 302 e 303 C.F. in relazione all'art.270 dello stesso codice, si denunciano a codesta Procura della Repubblica i predetti Piperno, Negri e Scalzone, in oggetto generalizzati.-



IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Dott. D. SPINELLA -

L'APPROPRIAZIONE COME TEMA...

LA RIVOLUZIONE ARMATA".

"APPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA SOCIALE - HA DETTO PIPERNO -  
VUOL DIRE PER L'OPERAI DELLA FABBRICA IMPORRE AL DATORE DI  
LAVORO LA RIDUZIONE DELL'ORARIO NON ATTRAVERSO UNA FASE CON-  
TRATTUALE MA SEMPLICEMENTE NON LAVORANDO; SIGNIFICA PER GLI  
ABITANTI DI UN QUARTIERE NON PAGARE L'AFFITTO; SIGNIFICA  
VINCERE IN AUTOBUS SENZA PAGARE IL BIGLIETTO, TUTTO QIO"  
VUOL ESSERE IL MODO DI METTERE ALLE STRETTE IL SISTEMA ECONO-  
MICO FINO AL MOMENTO IN CUI DECIDEREMO L'AZIONE INSURREZIONA-  
LE E ROVESCIEREMO I MECCANISMI ATTUALI A FAVORE DEL PROLETA-  
RIATO".

I TRE DIRIGENTI DI "POTERE OPERAI" HANNO INFINE DET-  
TO CHE IL GRUPPO SENTE GIA' L'ESIGENZA DI UN CONTROLLO SUL-  
LA BASE E CHE PER QUESTO E' STATO ELETTO UN ESECUTIVO CENTRA-  
LE, CHE FUNGERA' DA COORDINATORE.

PRECEDENTEMENTE SI ERA CONCLUSO IL DIBATTITO, NEL CORSO DEL  
QUALE E' STATA AFFERMATA "LA NECESSITA' DI GIUNGERE RAPIDA-  
MENTE ALLA MILITARIZZAZIONE DEL GRUPPO" E CHE QUESTO PROCES-  
SO SI SVILUPPI UNITAMENTE ALLA "PRATICA DELL'APPROPRIAZIONE"  
E CHE ANZI NE SIA PARTE INTEGRANTE. INFINE E' STATO DISCUSO  
IL TEMA DELL'UNIFICAZIONE CON GLI ALTRI GRUPPI DELLA SINI-  
STRA EXTRAPARLAMENTARE, IN PARTICOLARE CON "IL MANIFESTO" E  
CON "LOTTA CONTINUA". PUR RICONOSCENDO IL VALORE E L'EFFICA-  
CIA CHE TALE AZIONE POTREBBE AVERE, E' STATO RILEVATO DA  
MOLTI CHE SUI TEMI DI FONDO ESISTONO ANCORA PUNTI DI CONTRA-  
STO, SOPRATTUTTO CON IL GRUPPO DI "LOTTA CONTINUA". A CON-  
CLUSIONE DEL CONGRESSO HA PORTATO IL SUO SALUTO UN RAPPRESEN-  
TANTE DELLE "PANTERE NERE" DI LONDRA. E' STATO ANNUNCIATO  
CHE UNA DELEGAZIONE DEL MOVIMENTO LONDINESE PARTECIPERA',  
CON LE DELEGAZIONI STRANIERE PRESENTI A QUESTO CONGRESSO, AD  
UN SEMINARIO INTERNAZIONALE TRA TUTTE LE SEZIONI ESTERE DI  
"POTERE OPERAI", CHE SI SVOLGERA' IL 3 E IL 4 OTTOBRE.-

PA/1923



**PISA 87/1 - CONFERENZA DI "POTERE OPERAIO"**

ROMA 26 SET (ANSA) - "POTERE OPERAIO E' OGGI IL PARTITO DELL'AZIONE RIVOLUZIONARIA, E' IL PARTITO DI OGNI SCONTRO FRONTALE CON LO STATO, NON E' UN PARTITO IN SENSO TRADIZIONALE E NON VUOLE ESSERLO": QUESTO E' IL TEMA DI FONDO EMERSO DALLA "TERZA CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE" DI "POTERE OPERAIO", CONCLUSASI OGGI A ROMA.

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA DA PIPERNO, NEGRI E SCALZONE, I TRE "LEADER" DEL MOVIMENTO, SONO STATI RIAFFERMATI GLI OBIETTIVI SCELTI DA QUESTO CONGRESSO E LE NUOVE PROSPETTIVE DEL GRUPPO. E' STATO RILEVATO CHE "POTERE OPERAIO" NON VUOLE ESSERE UN PARTITO NEL SENSO TRADIZIONALE DELLA PAROLA, NON VUOLE DARSÌ QUINDI UNA STRUTTURA "VERTICALE" E NON VUOLE PRESENTARSI ALLE ELEZIONI; "POTERE OPERAIO" E' "IL PARTITO DELL'INSURREZIONE, E' IL PARTITO DELLA PRESA DEL POTERE".

IN QUESTO SENSO - HANNO DETTO I TRE DIRIGENTI - SIAMO VERAMENTE EXTRAPARLAMENTARI, NOI NON CI TRASFORMEREMO QUINDI IN UN PARTITO MA NE ABBIAMO TUTTE LE CARATTERISTICHE: UN PROGRAMMA, UNA PROPOSTA E UN'AZIONE POLITICA. TUTTO QUESTO SI RIASSUME NEL PROPORRE AI PROLETARI LA PRATICA COSTANTE DEL- L'APPROPRIAZIONE COME TEMPO INTERMEDIO PRIMA DI GIUNGERE ALLA RIVOLUZIONE ARMATA.

"APPROPRIARSI DELLA RICCHEZZA SOCIALE - HA DETTO PIPERNO - VUOL DIRE PER L'OPERAIO DELLA FABBRICA IMPORRE AL DATORE DI LAVORO LA RIDUZIONE DELL'ORARIO NON ATTRAVERSO UNA FASE CONTRATTUALE MA SEMPLICEMENTE NON LAVORANDO; SIGNIFICA PER GLI  
ASITANTI DI UN QUARTIERE NON PAGARE L'IMMILU; SIGNIFICA  
IL LAVORARE IN AUTONIA SENZA AVERE IL DIRIGENTE. TUTTO CIO  
NON ESSERE IL MODO DI METTERE ALLE STETTE IL SISTEMA ECONO-  
MICO FINO AL MOMENTO IN CUI DECIDENDO L'AZIONE INSURREZIONA-  
LE E ROVERSANDO I MARCHIONI ATTUALI LA FINE DEL PROLET-  
RIATO".

I TRE DIRIGENTI DI "POTERE OPERAIO" HANNO INFINE DETTO CHE IL GRUPPO SENTE GIA' L'ESIGENZA DI UN CONTROLLO SULLA BASE E CHE PER QUESTO E' STATO ELETTO UN ESECUTIVO CENTRALE CHE FUNGERA' DA COORDINATORE.



Quesito n.16

ALL.18 (Rif.Cons.Parlato)

Fotocopia del rapporto relativo

l'episodio Di Bella



*Questura di Roma*

All. 18

Cat. A4/DIGOS

Roma, 27 luglio 1978

OGGETTO: Periodico "L'Espresso", n.30 anno 1978.

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

In relazione a quanto pubblica, questa settimana, il n.30 del periodico "L'Espresso", a pag.20, sotto il titolo "L'uomo frenò, tirò fuori la pistola ...", si ritiene doveroso, per ogni valutazione, riferire alla S.V. quali accertamenti furono, all'epoca, svolti.

Verso le ore 14 del 23 novembre dello scorso anno, fui informato dall'allora Questore di Roma, dott. Migliorini, di un poco chiaro episodio, verificatosi poco prima e, probabilmente, riguardante il neo-direttore del "Corriere della Sera", dott. Franco Di Bella.

Ricevute istruzioni dal Sig. Questore, mi recai, subito, nell'albergo dove il dottor Di Bella era alloggiato. Poichè era assente, ripassai dopo un paio di ore.

Verso le ore 16,30, infatti, potei essere ricevuto, in un salottino al pian terreno, dal direttore del "Corriere della Sera", il quale mi confermò, sostanzialmente, la relazione di servizio redatta dalle guardie dell'Ufficio Politico, che, durante quella giornata, svolgevano servizio di scorta a tutela del medesimo. Nel corso del colloquio (alla cui seconda parte assistette l'ex redattore dello stesso giornale Giorgio Zicari) il dottor Di Bella - cui feci leggere la relazione suddetta, che si allega al presente rapporto - mi dichiarò, a mia precisa richiesta, di non aver visto alcuna pistola in mano all'unico motociclista da lui notato. Mi precisò che il suo autista ed uno degli uomini di servizio, davanti all'ufficio dell'on. Moro, in via Savoia, avevano visto "luccicare" qualcosa in mano al motociclista, per cui avevano sospettato potesse trattarsi di un'arma.

Il dottor Di Bella mi precisò anche di aver appreso che la guardia di P.S. o il carabiniere, che aveva intimato al motociclista di fermarsi, aveva annotato, in tutto o in parte, il numero di targa del motomezzo.

Questo particolare mi parve di rilevante interesse, per cui decisi di recarmi immediatamente dal dottor Rana, capo della



# Questura di Roma

- 2 -

segreteria dell'on. Moro, per conoscere il nome della guardia o carabinieri che aveva rilevato il numero.

Il dottor Rana mi promise il suo interessamento, ma non si fece sentire in quel pomeriggio nè nei giorni successivi.

Oltre che al Rana, mi rivolsi, allo stesso scopo, al dottor Perugatti, dell'Ispettorato Generale di P.S. "Viminale", che, il giorno successivo, mi comunicò che, probabilmente, i primi cinque numeri di targa della motocicletta erano 35051. La guardia non aveva fatto in tempo ad annotare l'ultima cifra della targa, certamente di Roma.

Poichè dalla relazione delle guardie di scorta era risultato, in maniera certa, che la motocicletta era di marca "Kawasaki" e poichè eravamo in possesso, verosimilmente, delle prime cinque cifre costituenti le sei della targa, era ovvio svolgere le indagini nel seguente modo:

- formulare le nove possibili combinazioni per completare la targa;
- controllare se una o più delle targhe, così formate, corrispondesse ad una "Kawasaki".

Delle nove targhe composte con il 35051 iniziale, soltanto quella 350510 risultò corrispondere ad una "Kawasaki", 500 cc. di cilindrata.

Accertato che la moto non risultava rubata e che il colore corrispondeva a quello riferito dalle guardie, il proprietario del mezzo fu convocato in questo ufficio ed identificato per LIBERATI Umberto fu Igino e di Sgararella Girolama, nato a Roma il 6/11/1954, qui domiciliato in via Isole Curzolane n.190.

Poichè da nessun atto risultava che il motociclista fosse stato armato, Funzionario di questo ufficio si limitò a chiedere, in maniera informale, al Liberati se fosse mai transitato per via Savoia, allo scopo di verificare un eventuale errore di trascrizione della targa, da parte della guardia di servizio, ottenendo risposta negativa.

Poichè al nome del Liberati si rilevano, dagli atti, i sottototati precedenti:

- 19/9/1973 - Pretore di Roma - arresto meci due ed ammenda lire 30.000, per contravvenzione agli artt.79 ed 80 C.d.S.;
- 30/9/1975 - Tribunale di Roma - n.d.p. per non aver commesso il fatto, in ordine ai reati di cui agli artt.110, 624 e 625, nn.2, 5 e 7, C.P.;

./.



# Questura di Roma

- 3 -

- 13/5/1975 - Denunciato al Pretore di Roma ai sensi degli artt. 594 e 595 C.P. Tale procedimento è tuttora pendente;

si ritenne che l'episodio non avesse origine politica.

Comunque, ritenuto che eventuale obiettivo potesse essere persona diversa dal dottor Di Bella (in quanto solo quattro elementi, al di sopra di ogni sospetto, erano a conoscenza della visita che il Di Bella avrebbe effettuato all'on. Moro) si chiese alla segreteria di questo ultimo se, quella mattina, fossero stati in programma altri incontri di rilievo. Fu risposto che il "leader" della D.C. aveva ricevuto soltanto un Parlamentare democristiano molto poco noto ed una giovane attivista del Movimento femminile: entrambi non potevano essere oggetto di attentati terroristici.

Ciò convalidò il convincimento che il Liberati, o chi per lui, era transitato per via Savoia con altri scopi.

In tal senso riferii, telefonicamente, al dottor Di Bella, anche al fine di tranquillizzarlo, alla prima occasione avuta.

Poichè nei fatti, oggetto della relazione di servizio delle guardie di scorta, non emersero elementi penalmente rilevanti, non si ritenne di redigere rapporto giudiziario.

Si allegano il n.30 del periodico "L'Espresso" e la relazione di servizio di cui sopra.

Il Vice Questore r.o.  
Dirigente la Div. Inv. Gen. Op. Speciali  
- D. SPINELLA -



# Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

Roma, 23-11-1977

OGGETTO: Relazione di servizio.-

*Q. J.*  
*M.*  
AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

.....  
Noi sottoscritti Guardie di P.S. CIPOLLONE Marcello, e NIEDDU Giovanni, di scorta al Dott. DI BELLA, riferiamo quanto segue:

Oggi, verso le ore 12,30, al seguito del Dott. Di Bella, ci siamo portati in via Savoia, percorrendo via Regina Margherita. Giunti all'inizio di via Savoia, e precisamente alla curva, abbiamo notato una moto di grossa cilindrata, un Kawasaki con un giovane a bordo che camminava lentamente. Abbiamo anche notato che lo stesso giovane, invitava un'altra persona a raggiungerlo. Non abbiamo dato troppo peso al fatto ed abbiamo proseguito per la nostra strada. Giunti avanti il civico 88 di via Savoia, l'auto del Dott. Di Bella si è arrestata, imitata dalla nostra.

Mentre io scendevo, un signore, che ci è stato indicato dall'autista del Dott. Di Bella, come un nostro collega, ha intimato al conducente della moto di fermarsi, ma questi, invece di obbedire ha accelerato allontanandosi velocemente, verso via Salaria. Insospettito di questo atteggiamento siamo risaliti sulla nostra auto e ci siamo posti all'inseguimento della moto che ci è sfuggita, anche perchè ha imboccato via Brasca in senso vietato.

I primi due numeri della targa della moto erano Roma/ 35...

h



MOD. 5 bis  
(Serv. Anagrafici)

# Questura di Roma

" 2 "

Sempre in via Brescia, alcuni meccanici che hanno ivi la loro Officina, ci hanno riferito che avevano notato il giovane già da diversi giorni.

Dopo di ciò siamo tornati indietro e abbiamo scortato il Dott. Di Bella fino alla sua residenza.

Si precisa che la persona che crediamo essere uno dei nostri, è stato visto scrivere la targa della moto.

Infine si precisa, che il giovane aveva in mano solo un bersello, di media grandezza.

LE GUERDIE DI P.S.

Capo di P.S. Cipollone Bonello

Veronica Fico

h

*Lettera informale per l'On. Moro e della scorta*

MCD A bis  
(Serv. Anagrafico)

MODULARIO  
4 P. S. 391



# Questura di Roma

N.050714/Digos

Roma, 26 agosto 1978

OGGETTO: Omicidio dell'On. Moro e della scorta.-

All.n.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
presso il Tribunale di

R O M A

Nella mattinata di ieri, personale dipendente ha eseguito la perquisizione domiciliare nell'abitazione di LIBERATI Umberto, generalizzato in atti, disposta da codesta A.G. con decreto n.1482/78 A.G.I. in data 24 corrente.

Detta perquisizione ha avuto esito negativo e non è stato rinvenuto alcunchè che possa far pensare ad una militanza politica del Liberati.

Si richiama al riguardo il rapporto cat.A.4/Digos in data 27 luglio u.sc., diretto al Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Si allega copia del decreto di perquisizione ed il processo verbale di notifica e di esito della perquisizione stessa.

6

TRIBUNALE DI ROMA - I. SEZIONE PENALE

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del procedimento penale n. 1462/78 A.G.I.  
contro ALJANI Corrado

imputato come in rubrica;

Vista la nota datata 27 luglio 1978

Ritenuto - sulla scorta delle risultanze istruttorie  
(testimonianze, documenti sequestrati, indagini di P.G. ecc.)  
- che nell'abitazione di LIBERATI Umberto sita in via delle  
Isole Curzolane 190

potrebbero rinvenirsi cose pertinenti ai reati per cui si pro-  
cede

Considerato pertanto che deve disporsi perquisizione domici-  
liare;

P. Q. H.

Visti gli artt. 332 sgg. c.p.p.

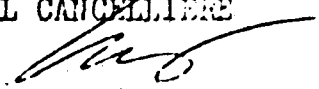
ORDINA

la perquisizione del domicilio indicato e delle relative  
appartenenze

Delega per l'esecuzione la D.L.S.C.S. di Roma

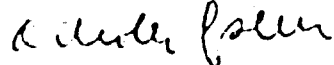
Roma, li 24.8.1978

IL CANCELLIERE



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

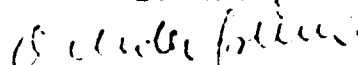
dr. Achille GALLUCCI



Vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304  
c.p.p. Il perquisendo deve considerarsi iniziato del reato di cui  
agli artt. 305, 306 C.P. (fatti commessi in Roma fino al maggio  
1978) e viene invitato a nominarsi un difensore di fiducia. Altri-  
menti, sarà difeso di ufficio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI



DI ROMA



Quesito n.17

ALL.19 (Rif. Cons. Parlato)

Fotocopia di n.12 rapporti giudiziari  
relativi episodio "Moreno" e copia foto-  
statica del Mod.23 dello stesso Moreno



*Minute*

**Quartieri di ROMA**  
- SCURIA MOBILE -

*All. 19*

*Roma, add. 26 febbraio 1978*

*7.500/5°/1.2.50.000/Colleg*

*Ripartiva n. 15*

**OGGETTO:** Richiesta di autorizzazione per effettuare l'istallazione telefonica sull'apparecchio n. 6553153 installato nell'abitazione di D'AMICO Armando, abitato in via Borgo Angelico n. 6.

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA**

**ROMA**

Nel corso di indagini che si stanno conducendo in ordine a rapine e sequestri di persona, è stato segnalato il nome di un individuo di persona viaggiante a bordo dell'autovettura n. 1.2.50.000 targata Roma T-21675.

Espletati gli opportuni accertamenti è emerso che l'auto è intestata a D'AMICO Maria Gloria di Armando, nata a Roma il 14.8.1951, anagraficamente e abitante in questo viale Vaticano n. 37/A.

A dette indirizzi in effetti non esiste né la donna né i genitori della stessa che sono stati invece rintracciati in via Borgo Angelico n. 6.

Circa la D'AMICO si è potute apprendere che non ha uno stabile lavoro ed attualmente sarebbe occupata come Baby sitter presso una famiglia non identificata.

Ciò premesso e tenuto conto che la D'AMICO risulta proprietaria di un'auto di grossa cilindrata e poiché vi è fondato motivo di ritenere che viva con il provento di azioni delittuose, si prega voler considerare l'opportunità di autorizzare l'arresto telefonico, per la durata di giorni dieci, sull'utenza indicata disponendo che

../.

- FIG. 2 -

... installato l'apparecchio elettronico DE.22, V.C..

Si prega altresì voler autorizzare dipendenti UFF. S.I. di F.G. ad effettuare una perquisizione domiciliare nell'abitazione in oggetto distinta.

Si fa riserva di riferire con dettagliato rapporto.

IL DIRIGENTE SCUOLA UFFICIALE  
(Dr. For.  MACCIS)

2





PROVONA DELLA LEGGE N. 119/74  
DECRETO DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

R.G.P.M.

1435/750

IL F.M.

letta l'istanza \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

la nota \_\_\_\_\_ 500/50 \_\_\_\_\_ 21.2.75

del \_\_\_\_\_ con la quale si richiede che

venga dislocata l'utenza delle conversazioni telefoniche che a

vranno luogo sull'utenza n° \_\_\_\_\_ intestata a \_\_\_\_\_

0553153

ritenuta \_\_\_\_\_ reato di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ rappresentati da \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ ille indagini di P.G.

\_\_\_\_\_ alla Squadra Mobile

o ritenuto che sussiste effettiva necessità nei confronti dell'indicia-  
to \_\_\_\_\_ di limitare la libertà delle comunica-  
zioni ai fini dell'acquisizione di prove, non altrimenti conseguibili,  
per l'accertamento del fatto per cui si procede, in quanto \_\_\_\_\_

P. Q. M.

V. gli artt. 226/bis e 226/ter C.P.P. introdotti dalla legge 8.4.74, n. 98

D I S P O N E

l'intercettazione dell'utenza sopra indicata per la durata di giorni  
\_\_\_\_\_ ad opera di un ufficiale di polizia giudiziaria del

\_\_\_\_\_ con l'ausilio di tecnici del  
la S.I.P. sotto impianti le intercettazioni avranno luogo.

Roma, \_\_\_\_\_ alla Squadra Mobile Roma

IL SOTTOSCRITTORE \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



Questura di R O M A  
- SQUADRA MOBILE -

Roma, addì 25 Febbraio 1978

Il/la \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Dir. \_\_\_\_\_  
Caleg. \_\_\_\_\_

Proposta a n. \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19

OCCETTO: - Processo verbale di installazione telefonica. -

L'anno 1978, addì 25 del mese di febbraio, alle ore 13,10, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma. - - - - -  
Noi sottoscritto Ufficiale di P.G., appartenente alla soprascritta Squadra Mobile, rendiamo noto a chi di dovere che questa mattina, alle ore 11,30, muniti del decreto di intercettazione telefonica n.1436/78C R.G. P.M. emesso in data odierna dalla Procura della Repubblica di Roma, Sost. Proc.Dr. Domenico SICA, ci siamo portati presso la Centrale S.I.P. di Corso Vittorio ove, in presenza del tecnico di servizio, signor POLVERINI Ferruccio, nato a Roma il 25/9/1948, abbiamo installato l'apparecchiatura idonea per intercettare le conversazioni telefoniche, sia in entrata che in uscita, sul numero telefonico 6563153, in utenza a D'AMICO Armando abitante in via Borgo Angelico n.6. - - - - -  
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale di installazione telefonica che previa lettura e conferma, viene da noi sottoscritto. - - - - -

Polverini Aldo Sig. P.G.



**MINISTRI**

Mod. 78 - P. D. (1) - P. D. (2)

Roma, addì 28 febbraio 1978

Questurando **R O M A**  
- Squadra Mobile -

1500/5° P. Sq. Mob. Calc.

Procedura art. 51<sup>o</sup>  
all. \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

**OGGETTO:** Esito perquisizione domiciliare a carico di:  
D'AMICO Armando, abitante in Via Eorge Angelico n.6.-

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dott. D. BICA)**

**R O M A**

-----  
Alle ore 10,30 di oggi, personale dipendente, giusta autorizzazione di codesta A.G. datata 25/2/1978, ha eseguito una perquisizione domiciliare nell'abitazione del nominato in oggetto, allo scopo di rinvenire o sequestrare cose pertinenti al reato di associazione per delinquere e sequestri di persona.-

L'operazione di P.G. è stata eseguita alla presenza di TOMONI Alba, in atti distinta, moglie di D'AMICO Armando ed ha dato esito negativo.-

Si allega il verbale di vana perquisizione.-

**IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE  
( dr. Fernando Masone )**





Mod. 75 P. S. (M. M. P. 63)

addì \_\_\_\_\_ 19\_\_

Questura di R O M A  
- Squadra Mobile -

M. \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Dir. \_\_\_\_\_  
Categ. \_\_\_\_\_

Proposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
addì \_\_\_\_\_ 19\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

L'anno 1978 addì 28 del mese di febbraio alle ore 18,40 negli  
Uffici della Squadra Mobile della Questura di

R o m a

Innanzi a Noi sottoscritto Uff.le di P.G., appartenente alla  
soprascritta Squadra Mobile é presente D'AMICO Maria Gloria di  
Armando, nata a Roma il 14/8/1951, residente in Via Gregorio  
Ricci Curbastro n.45 - Tel. 5573622, la quale interrogata dichiara  
Dal 1° febbraio 1973 abito all'indirizzo sopra indicato ove convivo  
more uxorio con MORENO Franco di Emanuele, nato a Roma il 31/3/1939.  
Della nostra relazione é nata una bambina e nome Federica di anni 4  
ed in atto sono in attesa del secondo figlio trovandomi al settimo  
mese di gravidanza.-----

Sono diplomata alle scuole magistrali ed attendo una sistemazione.-  
A tal proposito debbo far presente che nel periodo antecedente al  
mese di agosto del decorso 1977 ho inoltrato alcune domande allo  
scopo di ottenere un posto di lavoro presso Istituti di Credito  
della Capitale.- Nelle relative domande ho indicato l'indirizzo di  
Via Borgo Angelico 6 ove tuttora abitano i miei genitori.- Ho indic  
to tale indirizzo e non quello effettivo dove dimoro perché i miei  
genitori hanno in animo di farmi subentrare come inquilina nell'ap  
partamento del vaticano in cui essi abitano.-----

Nell'agosto del decorso 1977 mio marito ha acquistato, d'occasione,  
una autovettura B.M.W. 2002 targata Roma T. 21675 intestandola a  
mio nome.- Preciso che non ho fatto patente di guida, dichiaro di  
non avere mai guidato e di non essermi quindi mai servita di  
detto automezzo e che viene usato abitualmente da mio marito per  
recarsi a lavoro.- Per quanto mi risulta la citata auto non é stata  
mai prestata né da me né da mio marito ad alcuna persona.- L'auto  
in questione viene abitualmente parcheggiata in strada sotto  
l'abitazione.-----

A.D.R. - Poiché non ho mai provveduto ad effettuare una voltura  
della residenza anagrafica, anche sul libretto di circolazione  
é stato riportato il vecchio domicilio di viale vaticano ove in  
effetti i miei genitori ed io conserviamo la residenza anagrafica  
pur dimorando in luogo diverso cioè in Via Borgo Angelico n.6.-----

Maria Gloria D'Amico .1.1.1.1.1. *[Signature]*

- Pag. 2 -

Da circa quattro anni mio padre unitamente a mia madre si è trasferito in Via Borgo Angelico e non ha provveduto ad effettuare il cambio di residenza poiché ha in animo di trasferirsi ancora in un altro appartamento sempre di proprietà del vaticano.-----

A.D.R. = Mio padre è stato dipendente dello Stato della Città del Vaticano e per tale ragione ha usufruito e può continuare ad usufruire di beni immobili che appartengono al citato Stato.-----

A.D.R. = Mio marito anzi preciso il mio convivente è legalmente separato dalla prima moglie da più di cinque anni.-----

A.D.R. = Per quanto mi consta l'autovettura B.M.W. viene usata da mio marito per recarsi a lavoro e, talvolta per recarsi nelle abitazioni di alcuni clienti per installare antenne televisive e per effettuare riparazioni.-----

A.D.R. = L'auto B.M.W. è stata acquistata in sostituzione della Fiat 124 targata Roma A.9 ( mi sembra che gli altri numeri siano 3291 ) ed in atto detta auto dovrebbe essere intestata ad un amico di mio marito anzi preciso proprio ieri l'auto è passata materialmente in possesso dell'amico che dovrà curarne il relativo passaggio di proprietà.----- La Fiat 124 se non vado errata sarà pagata per un importo di lire 400 mila.-----

A.D.R. = L'auto B.M.W. è costata poco meno di due milioni.-----

A.D.R. = È il mio convivente è impiegato presso il Banco di Roma con mansioni di commesso e guadagna la somma di lire 465.000 circa al mese, però in effetti suddetta somma viene effettuata la trattativa dell'assegno per la moglie separata in ragione di circa lire 190 mila.

A.D.R. = L'appartamento di Via Ricci Carbastro è in fitto e al proprietario vengono corrisposte lire 65.000 mensili alle quali si aggiungono le spese di condominio e riscaldamento.-----

A.D.R. = L'Agenzia Bancaria ove presta servizio è ubicata in Via delle Botteghe Oscure.----- Rettifico che non si tratta di una Agenzia Bancaria ma dell'Ufficio FIDI del Banco di Roma.-----

A.D.R. = Conosco MORENO Franco da circa sette anni.-----

A.D.R. = Ancor prima della Fiat 124, e della B.M.W. abbiamo avuto due Mini e una Fiat 124 Sport.----- Per un breve periodo di tempo abbiamo avuto anche una utilitaria Porsche.----- Dal 1971 ad oggi abbiamo posseduto le predette autovetture senza tuttavia detenerne due contemporaneamente sia delle predette sia di altro tipo.-----

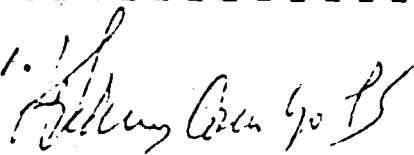
A.D.R. = La ragione per cui la più volte citata auto B.M.W. è stata intestata alla mia persona va ricercata nella circostanza che all'epoca dell'acquisto mancavano pochi giorni al mio compleanno e pertanto il mio convivente ha inteso farmi un omaggio.-----

A.D.R. = Vivo in condizioni discrete anche perché vengo economicamente aiutata da mia madre.-----

A.D.R. = Per quanto mi risulta il mio convivente non si interessa di politica.-----

.1.1.1.1.1.

Anna Maria D'Amico



16

- Pag. 3 -

A.D.R.= A questo punto che l'Ufficio da atto che nel decorso anno 1973 il MORENO Franco presso il P.R.A. risultava intestatario di una A.R. 1300 Gt Coupé targata Roma A.83487, di una Autobianchi A 40 berlina targata Roma D.59009 e di una Fiat 124 Coupé targata Roma H. 11728.-

A.D.R.= Ora ricordo anche perché l'Alfa Romeo Gt andò a fuoco in una strada di montagna ubicata nella zona di Veroli provincia di Frosinone; a bordo della stessa viaggiavo io, il dott. FIORINI, la dottoressa GIRALICO e MORENO Franco che guidava.- La GIRALICO è mia nipote e il dott. FIORINI è il suo attuale marito. - - - - -

A.D.R.= A periodi ricorrenti mi reco in Via Piave presso un istituto di estetica.- Mi accompagna il mio convivente con l'auto B.M.W.- Ignoro dove si trovi Via Savola.- - - - -

A.D.R.= Prendo atto che mi informate che negli anni 1973 - 1974 MORENO Franco fu convocato dal Magistrato inquirente per fornire indicazioni in ordine all'indagine riguardante l'Ambasciata del Libano con sede in Piazzale delle Muse 8.- - - - -

A.D.R.= Escludo che mio marito abbia esercitato o eserciti attività diverse da quelle da me sopra definite.- - - - -

A.D.R.= Non ho altro da aggiungere.- - - - -  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.- - - - -

Flavia Grazia D'Amico

Flavia Grazia D'Amico

7





Questura di R O M A  
- Squadra Mobile -

Dir. *Caligi*

Richiesta a nota N.° 10

OGGETTO:

L'anno 1978 addì 28 del mese di febbraio alle ore 19,45 negli  
Uffici della Squadra Mobile della Questura di  
R o m a

Innanzi a Noi sottoscritto Uff.le di P.G., appartenente alla  
soprascritta Squadra Mobile, è presente MCREMO Franco fu'  
Emanuele e di Fusco Anna, nato a Roma l'1/4/1939, abitante in  
Via Gregorio Ricci Carbastro n.45, ma anagraficamente risulta  
in Via Sorelle Matiaio-n.34 Marchisio n.31, il quale interrogato  
risponde:- - - - -  
Non ho militato.- Non ho mai riportato condanne penali.- Sono  
impiegato da otto anni, quale commesso, presso la Sede Centrale  
del Banco di Roma.- Sono esperto in riparazioni di radio e televi-  
sori nonché nelle installazioni delle relative antenne.- Convivo  
more uxorio con D'AMICO Maria Gloria da circa sedici anni.- Con la  
stessa ho una figlia ed attendo un bambino che dovrebbe nascere  
tra un paio di mesi.- Corrispondo alla mia legittima concorde  
dalla quale vivo separato un assegno di lire 190.000 mila mensili.  
Oltre all'attività di commesso di banca effettuo presso privati  
lavori inerenti a riparazioni di radio, televisioni ed installa-  
zioni in genere.- - - - -  
Ho posseduto numerose autovetture.- In atto uso per recarmi a  
lavoro l'auto B.M.W. targata Roma T. 21675 di colore beige che  
ho acquistato nell'agosto del 1977 intestandola alla mia convivente.  
Come ho sopra precisato mi servo della citata auto oltre che per  
recarmi a lavoro anche per i vari spostamenti in alcune zone per  
recarmi a lavoro.- - - - -  
A.D.R. = La mia convivente non ha patente.- L'auto B.M.W. viene  
guidata esclusivamente da me e dall'epoca del suo acquisto non l'ho  
mai predata a nessuno.- - - - -  
A.D.R. = Ignoro dove si trova Via Savoia.- Potrei esserci transitato  
occasionalmente.- - - - -  
A.D.R. = Nel 1974 fui convocato presso la Procura della Repubblica  
di Roma - Sost. Proc. dr. DE MARDO - per fornire indicazioni in  
ordine alle indagini riguardanti l'Ambasciata del Libano con sede  
in Piazza delle Muse n.8.- Ricordo che nella circostanza il  
Magistrato inquirente mi chiese se avessi avuto dei rapporti,

*Caligi* 1.1.1.1.1. *Caligi*

- Pag. 2 -

anzi preciso il Magistrato mi chiese come mai all'epoca della tentata  
io mi fossi stato notato nei pressi dell'Ambasciata del Libano. - Io  
risposi che mi era recato due o tre volte per incontrare una ragazza  
che ritenevo che lavorasse in uno degli uffici ivi ubicati e non  
sapevo che nella zona fosse ubicata anche l'Ambasciata del Libano. -

A.D.R. = Nel marzo del 1974 già convivevo con la D'AMICO. - - - - -

A.D.R. = Non mi sono mai interessato né mi interesse di politica. - - -

A.D.R. = Nell'ultimo mese non ho mai chiesto permessi tranne che il  
giorno di giovedì 23 u.s. - - - - -

A.D.R. = Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Roberto Curcio*

09

11 MARZO  
S. 348



11 MARZO - P.S.  
(in P. n. P. 48)

Roma *subl.* 13 marzo 1978

*SM*

*Quartieri di* ROMA

Squadra Mobile Sez. 6<sup>a</sup>

N. 300/5 Div. S.M. *Calog.*

*Disposto a n. 11*

*SM*

19

OGGETTO Esito intercettazione telefonica sull'apparecchio n. 6563153, installato nell'abitazione di:  
 - D'AMICO Armando, Via Borgo Angelico n. 6  
 (dove risultava, anagraficamente, residente la figlia del predetto:  
 - D'AMICO Maria Gloria nata a Roma il 14.8. 1951;  
 - intestataria dell'autovettura B.M.W. 2000 targata Roma T.21675.-

All.n. 7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 Sost. Proc. dr. D. Sica

R O M A

\*\*\*\*\*

Fa seguito alla richiesta p.n. del 24 febbraio c.a.-

- - -

In esecuzione a quanto disposto da codesta Autorità Giudiziaria con decreto in data 24.2.78 - n. 1433/78 C - si comunica che l'intercettazione telefonica di cui all'oggetto, iniziata il giorno 25 febbraio, ha avuto termine il 4 marzo corrente.- (All.n. 1 - 2 - 3)

Nel corso del servizio non sono emersi elementi per ulteriori indagini in ordine a quanto segnalato con la nota cui si fa seguito.-

- - -

E' opportuno far presente che in data 24 febbraio u.sc., questo Ufficio, con nota p.n., richiedeva ed otteneva da codesta Procura della Repubblica l'autorizzazione ad eseguire una perquisizione in Via Borgo Angelico n. 6 (dove risulta domiciliata la famiglia D'AMICO), il cui esito NEGATIVO è stato già riferito a codesta Autorità Giudiziaria in data 23 febbraio e di cui si allegano le copie fotostatiche. (All.n. 4 - 5 - 6).-

Nel corso di detta perquisizione (operata in presenza di TOSCHI Alba - convivente di D'AMICO Armando, padre di D'AMICO Maria Gloria), si apprendeva che questa

./.

45  
388

Questurandi

N.º

Dir.

Categ.

Proprietario n.º

All.

10

OGGETTO

2 -

ultima intestataria dell'autovettura B.M.W. targata Roma T. 21675, risultava in effetti domiciliata in Via Gregorio Ricci Curbastro n. 45 ove conviveva con - MORENO Franco fu Emanuele nato a Roma l'1.4.1939, impiegato.-

Sia la D'AMICO Maria Gloria che il MORENO Franco, lo stesso giorno 23 febbraio venivano convocati in questo Ufficio e, a verbale, nel confermare che essi effettivamente convivono in Via Gregorio Ricci Curbastro n. 45, dopo aver riferito i motivi circa il loro attuale domicilio ( pur risultando anagraficamente residenti in luoghi diversi ), fornivano esaurienti spiegazioni in ordine alla suddetta autovettura ed i movimenti della stessa, che avevano destato sospetto ed originato la richiesta di intercettazione telefonica di cui è rapporto. (All.n. 3 - 7).-

A conclusione degli accertamenti non sono emersi, come si è detto, elementi per eventuali ulteriori indagini in ordine a quanto segnalato.-

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge e si fa presente che le tre bobine magnetofoniche, sui cui nastri sono registrate le telefonate intercettate, vengono depositate, come reperto, presso l'Ufficio corpi di reato di codesto Tribunale.-

IL DIRIGENTE DELLA SQUADRA MOBILE  
dott. Fernando MASONE

+



L'autovettura BMW 2000, targata roma T 21075; notata nei pressi dello stabile ove è ubicato lo studio dell'on.le Aldo Moro, è risultata intestata a D'AMICO Maria Gloria, nata a Roma il 14.3.1951, qui residente al Viale Vaticano n.30/A.

La predetta, però, non è risultata abitare all'indirizzo sopraindicato, ove era sconosciuta.

Anche i suoi genitori che, pur anagraficamente residenti in Viale Vaticano n.30/A, abitano in Via Borgo Angelico n.6, hanno dichiarato di ignorare il domicilio della figlia, nubile, diplomata, senza occupazione.

Sembrando sospetta la circostanza che una persona senza stabile lavoro, della quale si ignorava il recapito, fosse proprietaria di un'auto di grossa cilindrata, con l'autorizzazione dell'A.G. sono state effettuate la perquisizione del domicilio dei genitori e l'intercettazione delle comunicazioni della loro utenza telefonica.

Dalle suddette operazioni di polizia nulla di rilevante è emerso. Si è, però, accertato che D'Amico Maria Gloria convive more uxorio in un appartamento di Via Ricci Curbastro n.45, con tale MORENO Franco dal quale ha avuto una figlia, Federica di 4 anni.

La D'Amico, diplomata alle scuole magistrali, è in attesa di occupazione ed, in passato, ha svolto saltuariamente attività di baby-sitter; il padre della stessa, D'Amico Armando, è stato dipendente dello Stato della Città del Vaticano ed usufruisce di abitazione appartenente al predetto Stato.

. / .  
27

- 2 -

L'autovettura BMW 2000 targata Roma T 21675 era stata acquistata dal Moreno e intestata alla convivente.

Il Moreno si identifica per MORENO Franco di Emanuele e di Fusco Anna, nato a Roma l'1.4.1939.

Il predetto, coniugato, il 28 febbraio 1960, in Roma, con Ceresani Gabriella, dalla quale ha avuto tre figli, Emanuela, di anni 18, Roberto, di anni 12 e Debora di anni 7, si è legalmente separato dalla moglie da più di 5 anni.

La moglie separata e i figli vivono in Via Sorelle Marchisio n.31.

Il Moreno è impiegato, in qualità di commesso, al Banco di Roma e presta servizio presso l'Ufficio Fidi di Via delle Botteghe Oscure.

Da riservati accertamenti svolti presso il Banco di Roma, risulta che lo stesso Moreno è considerato un buon impiegato e, sul lavoro, il suo comportamento non ha dato luogo a rilievi.

Su uno stipendio di circa 500.000 lire, vengono, in effetti, corrisposte al Moreno soltanto 120.000 lire, venendo la differenza trattenuta per l'assegno alimentare alla moglie e per ritenute di vario genere.

Infatti, in passato, il predetto, a causa della sua situazione familiare, ha chiesto, alla banca di cui dipende, dei prestiti, che gli sono stati accordati, in va-

. / .

- 3 -

lutazione della sua buona condotta sul lavoro.

Nel 1973, risulta avere fatto parecchie assenze dal lavoro, per motivi di salute.

Il Moreno, oltre al suo impiego, si occupa anche di installazione di antenne televisive e di riparazioni radio-televisive per privati.

Lo stesso è persona di aspetto distinto, che si presenta bene e conduce un elevato tenore di vita.

La convivente ha affermato anche di essere aiutata economicamente dai suoi familiari.

Tuttavia, tenuto conto della modesta entità dello stipendio attualmente percepito dal Moreno, sia pure integrato dalle altre citate entrate, desta perplessità la considerazione che:

- attualmente lo stesso dispone di un'auto BMW 2000;
- nel 1973, risultava intestatario di tre autovetture: una 1300 G.T. Alfa Romeo targata Roma A 83487; una Autobianchi A/40 berlina targata Roma D 59009 ed una Fiat 124 coupè targata Roma H 81728;
- inoltre, per ammissione della stessa convivente, in periodi diversi, ma sempre successivi al 1971, il Moreno, oltre alle auto sopra indicate, ha posseduto due autovetture Mini, una Porsche ed una Fiat 124 targata, sembra, Roma A93291.

Presso i locali uffici giudiziari, il Moreno è immune da precedenti o pendenze penali.

. / .



- 4 -

In questi atti, al suo nome, si rileva:

- 5.3.1961 - contravvenzionato perchè sorpreso in Via Trionfale a condurre un motofurgone, sprovvisto di patente di guida;
- 29.2.1964 - colpito da ordine di carcerazione della locale Pretura siccome condannato al pagamento di lire 4.000 di ammenda più 2.785 per spese giudiziarie -irreperibile-;
- 4.11.1965 - querelato per appropriazione indebita -querela successivamente ritirata-.

Inoltre, l'11 maggio 1973, la signora DJAZI Rosette Kalthain, segretaria dell'Ambasciata del Libano in Italia, con sede in Piazza delle Muse n.8, denunciò, in questo ufficio, che nel pomeriggio dell'8 e in quello del 9 dello stesso maggio 1973, era stata seguita, con insistenza, all'uscita dalla sede diplomatica, inspiegabilmente, da una autovettura Fiat 124 sport targata Roma H 81728, con a bordo un giovane.

La suddetta signora aggiunse che il fatto aveva suscitato in lei grave apprensione in quanto, nella stessa giornata del 9 maggio, l'usciera dell'addetto militare dell'Ambasciata, MARTELLO Alfio, era stato avvicinato da uno sconosciuto, apparentemente straniero, il quale, promettendo soldi, aveva chiesto di conoscere gli spostamenti dello Ambasciatore.

Il giovane alla guida dell'autovettura fu, da questo ufficio, identificato per Moreno Franco.

I fatti furono riferiti all'A.G. con rapporto del 21 maggio 1973.

. / .

- 5 -

In merito all'episodio suddetto, il medesimo Moreno dichiarò che, sebbene fosse già stabile il suo rapporto con la D'Amico, si era colà recato, due o tre volte, per incontrare una ragazza da lui conosciuta.

Tuttavia, quella affermazione non trova conferma in quanto dichiarato dalla signora Djazi, la quale ha detto che il giovane seguiva proprio lei e che, la seconda volta, gli dette, volutamente, la possibilità di farsi avvicinare, ma lo sconosciuto evitò di incontrarla.

Il Moreno dichiara di non occuparsi di politica.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, non è da escludere che il Moreno possa svolgere attività per conto di qualche Ente o Servizio a carattere informativo.

Roma, li 14 marzo 1978



# Questura di Roma

L'anno mille novecento trentotto, addì 17 del mese di marzo, alle ore 5, negli uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma

Davanti a noi sottoscritto ufficiale di P.G., dott. Nicola Simone, Vice Questore Aggiunto, è presente MORENO Franco di Emanuele e di Fusco Anna, nato a Roma il 1/4/1939, qui residente in Via Ricci Carbastro n. 45, imbrigliato di banca, il quale, interrogato, dichiara quanto segue:

"Passeggio un' autovettura BMW 2000", targate Rome T 21675, ed inoltre sono titolare di una Fiat 124, targate ~~A~~ Roma A 9...., non ricordo con precisione la targa, che ho prestato ad un amico che dovrà acquistarla, e della quale ho smarrito il libretto di circolazione.

La persona alla quale ho prestato l'auto è il bandirista del bar "Di Giulio" di Via Celsa, che in pratica gestisce il bar stesso; il predetto, che si chiama Vito, ignoro il cognome, si è impegnato ad acquistare la mia Fiat 124.

Sono impiegato, in qualità di commesso di I<sup>a</sup>, presso il Banco di Roma, Ufficio Fidi, con sede in Via delle Botteghe Oscure. Il mio numero di ufficio è

Nicola Simone  
P.G.M.





# Questura di Roma

- 2 -

dalle ore 8.25 - 8.30 fino alle 17.10, tranne il venerdì, in cui esco verso le 16.50. Loi lo straordinario che faccio normalmente una settimana sì ed una no, o entrando la mattina un'ora prima o la sera uscendo un'ora dopo

Oltre al lavoro di ufficio, faccio riparazioni radio-TV, installazioni di antenne, installazioni di impianti anti-furto e lavori in genere di elettricità per privati. Questo lavoro lo svolgo da solo. E' dal 1959 che svolgo queste attività

Svolgo questi lavori dopo l'orario di ufficio o il sabato o, qualche volta, la domenica -----

Dello stipendio che guadagnavo con il lavoro in banca, circa L. 460.000 in media, una parte, L. 190.000, viene data, direttamente, dalla banca, a mia moglie, CERESANI Gabriella, dalla quale sono legalmente separato da tre anni di più di 5 anni. Delle Ceresani ho avuto tre figli, che vivono con la madre -----

Attualmente vivo con D'Amico Maria Gloria, dalla quale ho avuto una figlia -----

La casa dove abito, in Via Ricci Barbastro, è in affitto, e, per le stesche, pago un canone mensile di Lire 65.000 -----

Michele Simone  
l. a. //

# Questura di Roma

MOD. 4.11  
1 Serie Anagrafica

- 3 -

La D'Amico Marie Glorie è diplomata ma attualmente non svolge attività lavorativa —  
ha una moglie separata, Cerasani Gabriella, abita  
in via Riccardo Graziosi ante n. 15/1, con i figli —

A.D.R.

Nel 1973, avevo effettivamente una ~~Fiat~~ 1300 G.T. Alfa Romeo targata Roma A 83487, che è andata a fuoco, e per questo fatto ho speso denuncia a Veroli, in prov. di Frosinone; dopo quattro o cinque giorni acquistai la Fiat 124 targata Roma H 81728, che ho tenuto per tre anni; non ho mai posseduto, invece, un'Autobianchi A/40 targata Roma D 59009. Pertanto, non è esatto che io, nel 1973, abbia posseduto tre autovetture contemporaneamente. Invero, sia la 1300 G.T. sia la Fiat 124 sono state immatricolate nello stesso anno, in quanto io ho acquistato la seconda, pochi giorni dopo che la prima è andata a fuoco.

A.D.R.

Effettivamente, successivamente alle auto sopra indicate, ho posseduto una Porsche, acquistata a rete, dopo aver dato indetto il 124; poi, ho riciclato indetto

Michele Simone  
19/11

*[Firma]*

# Questura di Roma

4-

La Porsche ed ho acquistato un' Alfa Sud; dopo, ho ridato indietro l'Alfa Sud ed ho comprato un Mini Cooper; dopo ho dato indietro il Mini Cooper ed ho acquistato la Fiat 124 targata A. 9, che è quella, delle quali sono tuttora titolari e che, come ho detto, ho dato in prestito all'amico, che deve acquistarla —

A.D.R.

Prima del 1973, ho posseduto un' AUSTIN-Innocentina 850, una Fiat 600, una Renault, una Mini; dopo la Mini, ho acquistato il 1300 G.T. di cui ho già detto —  
 Anche queste auto sono state da me possedute una dopo l'altra, non contemporaneamente.

A.D.R.

Tutte le auto che ho possedute erano auto vecchie, di seconda mano; acquistate a rate —

A.D.R.

Il mio lavoro nel campo delle installazioni e riparazioni radio-TV, antifurto, elettricità, etc. mi ha consentito un discreto guadagno. Ho anche qualche conto dai miei attuali soci, in piccoli elementi, etc. —

Alcide Simononi  
A.D.R.



# Questura di Roma

A.D.R.

- 5 -

Effettivamente, nel maggio del 1973, due o tre volte, mi ha <sup>in</sup> tre giorni, una volta all'ora di pranzo e due volte di sera, mi sono recato, a bordo della mia 124 Toyota Roma H 81728, in una strada dei Parioli, ove avevo notato una ragazza bruna, che era impiegata in qualche ufficio di quella <sup>zona</sup> strada delle quali non ricordo il nome.

Ho incontrato quella ragazza, che mi ha guardato, ed io l'ho seguita finché ha preso l'autobus. Ritenendo che fosse impiegata nella zona, sono tornato la sera ed ho individuato l'ufficio dove lei lavorava. La sera è andata via con un'altra donna e non l'ho potuta fermare.

Il giorno dopo, stene storia. Di sera la ragazza è andata via con l'omice.

Dopo di che non ci sono più tornato.

Quindi inciso di essere visto, per due giorni e non per tre.

Non so se da ufficio fosse quello dove lavorava la ragazza.

Successivamente, dal giudice Di Nardo, che trattò la questione, fui convocato per un confronto con

Michele Simoni  
I.R. 1/1



# Questura di Roma

- 6 -

le ragazze, me queste non si presentò.  
Pucino da fui convocato prima da sola del  
Giudice de Nerdo, poi ~~è~~, una seconda volta,  
per il confronto.

Non ricordo il nome della strada dei Parioli  
dove mi sono recato quei due giorni per  
incontrare le ragazze

A.D.R.

Escludo di avermi soffermato, in quest'ultimo  
periodo, in Via Savoie, e bordo della mia  
B.M.W.

Non ho escluso di essere transitato per quelle  
strade, ma debbo precisare che, in quella  
zona, non ho incontrati né clienti, quindi  
se ci sono ~~passato~~ <sup>transitato</sup> è stato solo di passaggio,  
cosa che, del resto, escluderei anche

A.D.R.

Non ho prestato e nessuno se mia B.M.W.  
Non solo in questi ultimi tempi - Non la  
ho mai prestata, da quando l'ho acquistata.

Michele Simone . 1.  
V.R. d.p.





Questura di Roma

- 7 -

A. D. R.

La BMW è intestata alla D'Amico Maria  
Glorie

La stessa BMW da tre giorni è in  
Cavazzone, in via Tenade, in una  
piccola officina colà ubicata. Da  
martedì, precisamente. Stessa dovrà  
ritornare. È stata sottoposta a  
riparazioni alla parte base

A. D. R.

Non ho altro da aggiungere

L. C. S.:



Mario Simone  
V. R. dj.

55

# Questura di Roma

l'anno 1978, porchi 17, del mese di marzo, alle ore 14.00, in via Salaria  
 Ricci Barbato n. 45 int. 5, nella dist. di Trionfale, di nome di MORENO  
 in altri atti meglio specificato  
 con i sottosegnati: Hoffmeier di P. F. Tarantola Vittorio, Ag. di P.S., effettivamente  
 alla D. I. 4.0.3., coordinato da Egerti di P. F. Agosti Pasquale, Romani  
 piano Eduardo e Santoro Giacomo, Ag. di P.S., tutti appartenenti alla  
 Sezione di P. F. di viale Marconi, relazione nota a es. di dodici del 1978  
 04/3.10 di piano uniti al predetto indirizzo, con esiguità una  
 perquisizione giurto decreto del A. 1/101/10405 del 17.11.1978 a firma  
 del Procuratore della Repubblica di Roma dott. Ugo SAVIA  
 Assente Moreno Franco, è presente D'AMICO Maria Gioia di Eimando e  
 di Zoroni Irma, nata a Roma il 14.8.1951, condivisa mod. unico, alla  
 predetta abbiamo fatto presente il motivo della nostra perquisizione, e, come  
 conseguenza, le abbiamo notificato la copia originale del decreto di perquisizione  
 dato che per quel committente giuridico, ai sensi dell'art. 190, c. 1. P. F. in  
 relazione all'art. 204, primo comma, c. 1. P. F. di cui si è conosciuta la predetta  
 D'AMICO Maria Gioia, al fine di non essere in più copie mani  
 della sig. Rita D'AMICO viene fatto presente della facoltà concessa dalla  
 legge di farsi assistere da un altro di sua fiducia, la stessa signora  
 e della predetta ed anche a quella di farsi assistere da persona a lei fi  
 del  
 Si era con inizio alla perquisizione dell'alloggio composto da due vani  
 più accessori. La perquisizione di AMICO dichiara di non aver visto nulla  
 nel corso della perquisizione è stata rinvenuta e sequestrata, all'epoca  
 del anno 1978, del Bando di Roma, di corso cento un quindici, in data  
 tra a MORENO - via Ricci Barbato, n. 45 - 00144 Roma, della cui indirizzo  
 telefonica, si ricordano numerosi intestatari di utenze  
 La perquisizione di AMICO nomina quale legge l'art. 1540 del Foro di Roma  
 La perquisizione iniziata alle ore 13.15, si è conclusa alle ore 14.00  
 Del che è tenuto da Julia Lettieri e conferma disse sottosegnato di cui  
 sottosegnati e della signora D'AMICO Maria Gioia che con la perquisizione  
 viene loro atto che nulla è stato rinvenuto o, comunque, sequestrato  
 del registro fatto di quanto sequestrato.


Santoro Pasquale Ag. di P.S.  
 Tarantola Vittorio Ag. P.S.

Maria Gioia D'Amico  
 Rita D'Amico Ag. P.S.  
 Irma Zoroni Ag. P.S.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

| INDIRIZZO         | TELEFONO    | A/B |
|-------------------|-------------|-----|
| Antonelli         | e. 630149   |     |
|                   | amb. 636842 |     |
|                   |             |     |
| Alessandro Elena  | 8450860     |     |
| Quicchio          | 6217578     |     |
| Bartolotta (est.) | 6832044     |     |
| Banco Roma        | 683051/269  |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |
|                   |             |     |



| NOME E INDIRIZZO | TELEFONO      |  |
|------------------|---------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| M. Giolani       | Rome 633572   |                                                                                     |
| S. Felice        | 0773 - 527515 |                                                                                     |
| M. Diorella      | 6961286       |                                                                                     |
| Fornasio         | 5576644       |                                                                                     |
| Fornicelli       | 552135        |                                                                                     |
| Ennis            | 35327504      |                                                                                     |
| Fontini          | 3561651       |                                                                                     |
| Ermano J         | 5344335       |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |
|                  |               |                                                                                     |


















# Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di marzo, alle ore 13,45, nei locali della Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali della Questura di Roma. — Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Riccardo INFELISI, Commissario di P.S. è presente il signor Claudio LEONE, nato a Roma il 17.1.1951, qui residente in Via Antonio Bosio n.23, il quale dichiara quanto segue: — Sono attualmente militare di leva e presto servizio presso il Ministero della Difesa, ove collaboro alla pubblicazione "quadrante" delle Forze Armate. Al di fuori dei miei attuali impegni militari, sono direttore del periodico "Tutti" la cui sede è in Via Savoia n.51. Molto spesso mi reco presso la sede del periodico, del quale io sono direttore fin da quando è stato fondato nel 1972. Preciso che fin dalla data di apertura la sede del giornale è sempre stata in Via Savoia n.51. Frequentando quindi di Via Savoia da molti anni, so che di fronte alla sede del giornale è ubicato lo studio dell'on.le Aldo Moro. Mi è capitato moltissime volte di notare l'arrivo o la partenza dell'on.le Moro e della relativa scorta. Ciò premesso, desidero informare che tra le ore 14,30 e le ore 15 di venerdì o sabato della scorsa settimana, mentre entravo nella sede del giornale, unitamente ad un mio amico, anzi, una mia amica Giulia LANFRANCHI, ho notato proprio di fronte all'ingresso della sede del giornale un uomo fermo, che mi ha colpito per il fatto che osservava insistentemente lo studio dell'on.le Moro. Preciso che in quel momento l'onorevole era certamente presumibilmente presente nel suo studio, poichè ho notato gli uomini della scorta fermi dinanzi all'ingresso dello studio stesso. L'uomo guardava in tutte le direzioni, quasi per rendersi conto dell'ubicazione e dell'accesso allo studio. Sono rimasto alquanto perplesso dalla presenza di quell'uomo, anche perchè ho notato un'autovettura Fiat 124 di colore verde berlina ferma in seconda fila di fronte all'ingresso del giornale con direzione verso Piazza Fiume. A bordo di tale auto era una persona di sesso maschile seduta al volante posto di guida, che guardava intorno a se girandoci più volte in varie direzioni. Ho avuto l'impressione che la persona che era a bordo dell'auto non cercasse un parcheggio per la propria auto, poichè era evidente che non vi fossero nelle vicinanze posti liberi. Quindi sono entrato nella sede del giornale, e vi sono rimasto massimo un quarto d'ora. Uscito, ho rivisto l'uomo e l'auto con la persona a bordo negli stessi

Claudio Leone  
Via Antonio Bosio n. 23

262 23

# Questura di Roma

- 2 -

punti e, più o meno, con gli stessi atteggiamenti ed ho anche notato una terza persona, pure di sesso maschile a una trentina di metri dall'ingresso del giornale sempre sullo stesso marciapiede, verso Viale Regina Margherita. A questo punto, rivolto alla mia amica, che pure era riuscita con me, ho profferito le seguenti parole: "Che strano! vuoi vedere che stanno studiando il rapimento di Moro?". Subito dopo, ci siamo allontanati con la mia macchina. -----

Successivamente, sempre verso le ore 14,30 e le ore 15 di lunedì o martedì di questa settimana, mentre da solo entravo nella sede del giornale, potrebbe essere anche quando uscivo, ho notato lo stesso uomo o una persona che gli somigliava moltissimo che venerdì o sabato avevo visto proprio di fronte l'ingresso del giornale, fermo circa 20 o 30 metri dall'ingresso del giornale verso Piazza Fiume, sempre sul marciapiede dell'ingresso del giornale stesso. Anche in questo caso l'uomo era rivolto verso lo studio dell'on.le Moro. Comunque quel giorno non so se l'on.le Moro fosse nello studio anche perchè non ho visto la sua autovettura e quella della scorta ferme nella strada. -----

Subito dopo mi sono allontanato a bordo della mia auto. -- Desidero precisare che una delle due volte ho notato a circa 50 metri dall'ingresso del giornale in direzione di Piazza Fiume, ove è situato un palo della luce stradale alcuni operai dell'ENEL che aveva appoggiato una scala al palo. Ho notato con esattezza la scritta ENEL sulle tute di lavoro degli operai. -----

A D.R.--Circa i connotati e le caratteristiche somatiche dell'uomo che era fermo la prima volta di fronte all'ingresso del giornale, posso dire che era alto 1,75 circa, di corporatura robusta ma longilinea, capelli biondi rossicci, ordinati e abbastanza corti, con baffi molto folti dello stesso colore dei capelli o non spioventi, occhi scuri, carnagione chiara ma non molto, indossava un maglione girocollo o collo alto o pantaloni entrambi di colore avana chiaro e una giacca di colore verde o portava a tracollo un borsello tipo grande color cuoio. -----

A D.R.--L'uomo poteva avere circa 30 anni. -----

A D.R.--La persona, invece era a bordo dell'auto aveva capelli bruno-olivi, baffetti molto ondulati e scuri, baffetti, non mi è sembrato molto alto, poteva avere tra i 30 - 40 anni ed era abbastanza robusto, preciso gras-

*Audicio Leone*  
*Roma, 12/11/77*

- 3 -

nottello. Indossava giacca scura, camicia bianca e cravatta. L'auto mi è sembrata alquanto vecchietta, anche perchè mi è sembrato che avesse il vecchio tipo di targa. Era comunque targata Roma. -----

A D.R.—La terza persona da me notata venerdì o sabato della scorsa settimana era di corporatura abbastanza robusta, di capelli scuri, corti, anzi normali, e indossava un giaccone di pelle bianco foderato di lana pure di colore chiaro, compreso il bavero. Di più non ho potuto notare. -----

A D.R.—L'uomo che ho visto la seconda volta cioè lunedì o martedì di questa settimana corrispondeva, più o meno, sia nei vestiti e sia nelle caratteristiche somatiche, a quello che ho notato la prima volta fermo davanti all'ingresso del giornale. -----

A D.R.—Sono in grado di fornire l'indicazione per ricostruire l'identi-kit di quest'ultima persona di cui ho detto. Preciso comunque che ho già ricostruito con un disegnatore dei Carabinieri della Compagnia Trionfale lo identi-kit della persona. -----

A D.R.—Non ho altro da aggiungere. -----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----

*Giuseppe Rocca*  
*Luigi Rocca*

L'anno 1978 addì 17 del mese di marzo alle ore 17,33, nei locali della DIGOS, in Roma.

Davanti a noi Ufficiale di P.G. Dott. Riccardo INFELISI, Commissario di P.S., è presente il signor Claudio LEONE, nato a Roma il 17/1/1951, residente in via Antonio Bosio n.23, al quale, in relazione a quanto da lui dichiarato nel precedente verbale, è stata mostrata l'autovettura Fiat 124 Berlina, targata Roma A93291, al fine di un eventuale riconoscimento della stessa in quella da lui notata tra le ore 14,30 e le ore 15,30 di venerdì o sabato della scorsa settimana parcheggiata in seconda fila di fronte all'ingresso della sede del periodico "Tutti", sita in via Savoia n.51.

A.D.R. - Non è assolutamente la stessa autovettura quella che mi viene mostrata, poichè le due autovetture hanno una tonalità di verde diversa.

Si da atto che l'autovettura Fiat 124 Berlina targata Roma A93291, è in possesso di LEANRA Vito, nato a Browte il 29/9/1954, qui abitante in via Savona n.7.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Claudio Leone  
Ricevuto per il l. 19.

n.050714/DIGOS

Roma, 18/3/1978

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di:

MORENO Franco, nato a Roma l'11/4/1939, qui residente in via Gregorio Ricci Curbastro n.45, sottoposto a fermo di P.G., siccome indiziato di concorso nei delitti di omicidio plurimo, sequestro di persona ed altro.

All.n.7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc.dott.Luciano Infelisi)  
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione all'omicidio plurimo perpetrato il 16 corrente in danno del personale di scorta dell'On.Aldo Moro ed al rapimento della stessa personalità politica, si comunica quanto segue.

*FCR* Nella mattinata del 4 febbraio u.sc., il Sig.Emidio SCRIMIERI, in atti generalizzato, abitante al civico 86 di via Savoia, ove al civico 88 è ubicato pure lo studio dell'On.Moro, notava l'autovettura targata Roma T21675, con due persone di sesso maschile a bordo, ferma nella stessa via Savoia, a circa 40 metri dalla sua abitazione, in direzione di piazza Fiume.

Il Sig.Scrimieri, notava, inoltre, la persona seduta accanto al guidatore, scendere dalla vettura ed incamminarsi verso di lui e fermarsi all'altezza del giardino che separa i civici 86 e 88 di via Savoia e guardare con insistenza nel giardino, sul quale danno le finestre dello studio dell'On.Moro.

L'uomo, rimasto in quell'atteggiamento per circa un minuto, si è, poi, incamminato in direzione dell'auto, che è ripartita non appena lo sconosciuto è salito a bordo (all.n.1).

Il predetto Scrimieri memorizzava il numero di targa dell'auto e la comunicava al Sig.Evangelista Massimo, in atti generalizzato, abitante pure al civico 86 di via Savoia, il quale,

17 2/16

..1..  
*FCR*



- 2 -

a sua volta, provvedeva a segnalargliela direttamente alla segreteria dell'On.Moro (all.n.2).

Dagli accertamenti esperiti, l'auto in questione, una BMW 2000, è risultata intestata a D'AMICO Maria Gloria di Armando e di Tosoni Alba, nata a Roma il 14/8/1951, la quale, nubile, pur risultando anagraficamente residente in questo viale Vaticano n.30/A, di fatto convive "more uxorio" con Moreno Franco, in oggetto generalizzato.

Mentre la D'Amico non svolge alcuna attività lavorativa, il Moreno è impiegato, in qualità di commesso, al Banco di Roma, e si è appreso che, su uno stipendio di 500.000 lire circa, gli vengono, in effetti, corrisposte soltanto 120.000, di cui 65.000 lire il Moreno utilizza per il pagamento dell'affitto dell'appartamento di via Curbastro.

Inoltre, nel 1973, egli risultava certamente intestatario di ben tre autovetture: una 1300 G.T. Alfa Romeo, targata Roma A83487; una Autobianchi A/40 berlina targata Roma D59009, ed una Fiat 124 coupè targata Roma H81728.

Oltre le auto sopraindicate il Moreno ha posseduto anche una Alfa Sud, una Mini Cooper ed una Porsche, mentre attualmente, oltre ad avere la disponibilità della BMW 2000 intestata alla sua convivente, è egli stesso intestatario di una Fiat 124 berlina di colore verde, targata Roma A93291.

*FCR*  
In ordine a quest'ultima autovettura, si è, ieri, qui presentato il Sig. LEONE Claudio, in atti generalizzato, il quale ha dichiarato di aver notato, in circostanze sospette, tra le ore 14,30 e le ore 15,00 di venerdì o sabato della scorsa settimana una Fiat 124 berlina di colore verde, con una persona di sesso maschile seduta al posto di guida, parcheggiata in seconda fila proprio dinanzi l'ingresso dello studio dell'On.Moro in via Savoia (all.n.3).

*FCR*  
Successivamente, è stata rintracciata la Fiat 124 intestata al Moreno, attualmente in possesso di tale LEAWRA Vito, nato a Browte il 29/9/1954, qui abitante in via Savona n.7, ed è stata mostrata al Leone, al fine di un eventuale riconoscimento.

Il Leone ha escluso che si trattasse della stessa auto (all.n.4).

Riguardo a quanto sopra esposto, sono, pure, state assunte a verbale, come sommarie informazioni testimoniali, le dichiara-

.../...

- 3 -

zioni del Moreno, il quale, per quanto riguarda le sue condizioni economiche, ha dichiarato di effettuare riparazioni radio TV ed installazioni di antenne. Non ha, poi, saputo fornire spiegazioni circa la presenza della BMW 2000, il 4 febbraio, in via Savoia (all.n.5).

Pertanto, alle ore 14,00 di ieri, giusto decreto emesso ieri stesso dal Sost.Proc. di Roma dott.Savia, è stata effettuata la perquisizione del domicilio del Moreno, ove è stata rinvenuta e sequestrata l'agenda telefonica, che si allega unitamente al verbale di perquisizione (all.n.6).

Tutto ciò premesso, ritenendo questo Ufficio che sussistano nei confronti del Moreno Franco sufficienti indizi di colpevolezza in ordine al concorso nei reati in oggetto indicati, sussistendo, pure, il fondato sospetto di fuga del predetto si è proceduto al fermo di P.G. del Moreno (all.n.7), che è stato associato alla locale Casa Circondariale di Regina Coeli, a disposizione della S.V..

# Questura di Roma

- 61405 -

L'anno 1978 addì 18 del mese di marzo  
alle ore 11,23 in Roma, Via Savoia n. 85

Presenti a noi sottoscritto ufficiale di P.G.  
lett. Riccardo Gufelini, Comissario di P.S., e  
presente il Sig. Emidio SCRINIERI, nato a  
Taranto il 23.3.1928, qui residente in Via  
Savoia n. 86, Tel. 8445004, il quale dichiara  
quanto segue:

"Nella mattinata di uno dei primi giorni di  
febbraio, era comunque di sabato, rientravo  
nella mia abitazione, dopo aver accompagnato  
mio moglie per alcune spese. Non trovando un  
parcheggio per la mia autovettura, asfettavo  
in seconda fila, proprio di fianco al civico  
86 di Via Savoia. In questo momento, ho  
notato una autovettura parcheggiata nelle  
vicinanze di Via Savoia a circa 40 metri dalle  
mie funzioni. A bordo erano due femmine  
una delle quali, preciso quella seduta accanto o/p

ra 2/6

# Questura di Roma

- 2 -

al guidatore, è scesa e si è incamminata lungo il marciapiede di destra, venendo nella mia direzione. Questa, sempre mantenendosi nel marciapiede di destra di Via Savoia, si è fermata all'altare del fontino che ripara lo stabile contonegrato del civico 86 da quello contonegrato del civico 88, per di via Savoia. Ho notato che la femmine guardava con una certa insistenza in direzione del fontino; presso via rimasto circa un minuto in quell'atteggiamento e, successivamente, si è portata un momento verso la autovettura, da dove era discesa, e si è solita a bordo e l'auto si è ripartita. Pos-darsi che la citata auto sia rimasta ferma con il motore acceso. Tenuto conto che nei firmi precedenti c'è stato ~~un~~ in uno degli offerimenti del fianco terra, ~~ad~~ anzi proprio all'offerimento

Almiani:



# Questura di Roma

- 3 -

fornito del piantino, che riferisce per i tabelli  
n. 85 e n. 86, un tentativo di furto, ho jurato  
di memorizzare il numero di targa dell'auto. —

Ho ancora ottenuto un po' di tempo per  
trovare un parcheggio, dopo di che sono entrato  
in casa del Sig. Evangelista, che abita  
nell'appartamento ove era stato tentato il furto,  
e gli ho riferito il numero di targa  
dell'auto. Il Sig. Evangelista ha preso nota  
del numero di targa, nell'eventualità di un  
altro eventuale furto o tentativo furto. —

A. D. R. — Non ricordo in questa occasione il  
numero di targa, né il colore, né la  
marca della vettura. —

A. D. R. — Non sono in grado di fornire le  
caratteristiche somatiche della persona  
uscita dalla vettura, né tanto meno  
quelle del guidatore. —

Il  
Luca

# Questura di Roma

- 4 -

A.D.R. - Non ricordo come era vestito. \_\_\_\_\_

A.D.R. - Non ho più rivisto né in Via Savoia né  
altrove l'auto in questione. \_\_\_\_\_

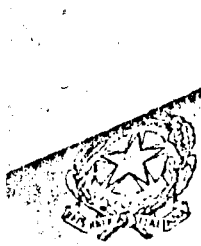
A.D.R. - Non sarei in grado di ricordare, se  
lo ricordassi, le firme scese dall'auto. \_\_\_\_\_

A.D.B. - Non ho altro da aggiungere. \_\_\_\_\_

F.L.C.S.

Il  
Riccardo Juffrè

Riccardo Juffrè. C. P.S.



# Questioni di Roma

L'anno 1978 addì 18 del mese di  
marzo alle ore 11,50 in Roma, via Savoia  
n. 86

Humant a Noi sottoscritto ufficiale di  
P.S. dott. Riccardo Guplin, Comm. di  
P.S. è presente il Sig. Ferruccio  
Evangelista, nato a Sulmona il 18.9.1935,  
qui residente in via Savoia n. 86, il  
quale dichiara quanto segue: —

"Nella tanto menzionata del 14 febbraio e.a.,  
è venuto nella mia abitazione il Sig. Ferruccio  
SCRIMIERI, che abita all'interno 14 dello  
stabile, il quale mi ha riferito di aver  
notato una femmina, forse prima, femmina  
di un anno o più, che si era recata  
stabile contiguo al civico 88 da quello  
contiguo al civico 86, e di aver  
rilevato il numero di targa dell'autovettura

Ferruccio Evangelista

# Questura di Roma

- 2 -

della quale tale fessura era scesa e si  
richiuse. Non ricordo in questo momento  
il numero di targe, di comunque, ho  
annotato su un foglio di carte. Subito  
non uscito, fu consegnare gli estremi  
della targa alla portiera dello stabile  
n. 88 di Via Savoia, affinché lo riprendesse  
anche il repertario dell'On. Aldo Moro, che  
ha lo studio in quello stabile

R. - Ho voluto riprendere il numero di targa al  
repertario o comunque a qualcuno dello studio  
dell'On. Moro, poiché lo studio ha il portino  
che confina con il mio e in abbiamo avuto  
negli ultimi tempi un furto e vari tentati  
furti.

D.R. - Non ho altro da aggiungere  
Fede, letto, confermato e sottoscritto.

Matteo Evangelista  
Ricordo per favore con P.P.



N. 050714/DIGOS

Roma, lì 19 marzo 1978

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di: MORENO Franco, nato a Roma l'1.4.1939, qui residente in Via Gregorio Ricci Carbastro n. 45, sottoposto a fermo di P.G., siccome indiziato di concorso nei delitti di omicidio plurimo, sequestro di persona ed altro.

RACCOMANDATA A MANOAll. n. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
- Sost. Proc. Dott. L. INFELISI -  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto di ugual numero ed oggetto di ieri, si trasmette il verbale, fatto qui pervenire dal 2° Distretto di Polizia, delle dichiarazioni rese da TARDITI Marco, in atti generalizzati, in merito all'acquisto, nel suo laboratorio, di una batteria da parte del nominato in oggetto la mattina del 16 corrente, verso le ore 9.30.

Con la circostanza, si trascrive il testo di una telefonata anonima, pervenuta alle ore 10.20 di ieri a PIRRINI Alberto, nato a S. Martino al Cimino il 13.4.1965, qui abitante in Via Botteghe Oscure n. 46, in ordine alla quale si richiama il fotogramma Cat. A.4 di ieri del 1° Distretto di Polizia: "Il Sig. Gianfranco MORENO è stato ingiustamente arrestato e condotto a Regina Coeli. Se entro lunedì alle ore 18.00 non viene rilasciato, tre esponenti del Banco di Roma verranno processati e giustiziati da un nostro commando. Gruppo Walter Brigade Rosse".

26 e 23



*10/10/1965*

SS ROMA DA ROMA I' DISTRETTO POLIZIA 459 00 18/3 15,30

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA (PROVVEDUTO)  
ALLA QUESTURA GABINETTO  
ALLA QUESTURA D.I.G.O.S.

*190 504*  
*1600*

R O M A

CAT.A.4. PIERINI ALBERTO DI PIERINO, NATO A S.MARTINO AL  
CIMINO (VT) 13/4/1965, QUI' ABITANTE VIA BOTTEGHE OSCURE  
N.46, FIGLIO DEL PORTIERE DELLO STABILE SUCCITATO SEDE  
UFFICIO BANCO ROMA, AT ORE 10,20 ODIERNE, MENTRE TROVAVASI  
INTERNO PORTINERIA, HADET RICEVUTO TELEFONATA ANONIMA,  
VOCE MASCHILE SEGUENTE TENORE: "" IL SIG. GIANFRANCO MORENO  
E' STATO INGIUSTAMENTE ARRESTATO E CONDOTTO A REGINA COELI.-  
SE ENTRO LUNEDI' ALLE ORE 18 NON VIENE RILASCIATO, TRE  
ESONENTI DEL BANCO DI ROMA VERRANNP PROCESSATI ET GIUSTI-  
ZIATI DA UN NOSTRO COMANDO"" GRUPPO WALTER BRIGATE ROSSE"".-

DIRIGENTE DR CORRIAS

\*\*\*\*\*

*10/3*  
*lett. Infelion*  
*in. transmittere*  
*al P.I.G.*  
*[Signature]*

*1100*



Questura di R O M A

Roma, addì 16 marzo 1958

alla Direzione della D.I.G.O.S.

Questura

R O M A

Dev. Categ. A.4.

Richiesta a nota N.°

del 19

OGGETTO: Rapimento dell'On. Aldo MORO - Dichiarazioni di TARDITI Marco in merito al fermato MORENO Gianfranco.-

\*\*\*\*\*

Si trasmette, prequanto di competenza, il verbale, in duplice copia, delle dichiarazioni rese da TARDITI Marco, in merito all'acquisto nel suo laboratorio, di una batteria da parte di MORENO Gianfranco la mattina del 16 corr., verso le ore 9,30.

IL V. QUESTORE  
(Dr. F. Vecchione)

19/3.  
lett. Infelisi  
in transmettere  
all'A.G.

L'anno 1978, addì 18 del mese di marzo alle ore 13,30 nella sede del 2° Distretto di Polizia in Roma.-

Innanzi al sottoscritto Uff. di P.G. è presente TARDITI Marco nato a Savona il 15-7-1956, abitante a Roma Via Costabella n.21, Tel. 3584981, identificato a mezzo pat. cat.B. n. RI 2135463; rilasciata a Roma il 5-II-1974, ex Guardia di P.S. in servizio presso il Reparto Celere di Roma-3° compagnia; il quale per ogni effetto di legge spontaneamente dichiara quanto segue:

"Questa notte per radio ho sentito che la Questura di Roma aveva effettuato un fermo per i fatti di giovedì e cioè quelli che si riferiscono al sequestro dell'On. MORO.-

In proposito mi sono ricordato di aver avuto contatti telefonici mercoledì sera con MORENO, perchè mi interessò di sistemi anti-furto, di allarmi e materiale affini.- Conosco il MORENO da circa una settimana.- L'ho conosciuto quando circa una settimana fa si presentò nel mio laboratorio sito in via Vittorio Arminjon n.5, perchè lo assistessi tecnicamente circa il cattivo funzionamento circa una centralina antifurto.- Questa centralina, a dire del MORENO, sarebbe stata acquistata presso il negozio di CONSORTI Elettronica al Viale delle Milizie, dove pare non gli abbiano saputo fornire i rimedi tecnici delle riparazioni.-

In quella circostanza gli ho spiegato gli accorgimenti da usarsi per la corretta installazione della centralina.- Soddisfatto andò via ed in quella occasione gli lasciai pure il mio recapito telefonico e rappresentai pure che ero disposto a dargli la mia assistenza per casi simili.-

Mercoledì sera, 15 corrente, alle ore 20 circa mi telefonò per dirmi che la sirena dell'impianto di cui mi ero interessato non aveva un corretto funzionamento; a seguito di ciò lo consigliai di ripresentarsi l'indomani, e cioè giovedì 16 corrente, nella mattinata, con l'apparecchiatura, perchè avrei provveduto a metterla a posto.- Giovedì 16 infatti si presentò nel mio ufficio, intorno alle ore 9,30, pur avendomi dato assicurazione la sera precedente, che si sarebbe presentato alle 9,15.-

In quella circostanza acquistò una batteria da 12 Volt per sop-

Tarditi Marco  
Alfano Roma cat. B. 213

( 2 )

perire alle esigenze di carica della centralina stessa.—

Ieri sera sfogliando il giornale ho visto la fotografia di una batteria usata per il rapimento Moro ed innestata su un'autovettura.— Quella acquistata dal Moreno giovedì mattina è dello stesso tipo.—

A.D.R. Non ho altro da aggiungere, e preciso che resto a disposizione della Giustizia per ogni ulteriore chiarimento.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Si riprende immediatamente il presente verbale ed il TARDITI precisa : "Questa mattina dell'argomento ho parlato col Sig. ENZO CONSORTI, il quale mi ha riferito che lo stesso Moreno tempo fa ha acquistato presso di lui un'altra batteria dello stesso tipo di quella precisata.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Esposito*  
*Albani* *Am* *Cap. P.S.*

MODULARIO  
L. P. S. 391MOD A bis  
(Sera Anagrafica)

# Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N. 050714/DIGOS

Roma, 12 aprile 1978

OGGETTO: Atti relativi al sequestro dell'on.le Aldo MORO.

Intercettazione dell'apparecchio n. 5891307, intestato a  
RANA Nicola.-All. n. 1ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Di seguito alla nota odierna di uguale oggetto, si trasmette una relazione di servizio del sottufficiale incaricato dell'ascolto dell'apparecchio in oggetto, concernente la sintesi di un'interessante telefonata intercorsa alle ore 23,08 di ieri fra il Rana ed una donna a nome Grazia.

Nel corso della conversazione, infatti, il Rana esprime perplessità sulla figura del noto MORENO Franco, denunciato in stato di fermo di P.G. il 17 marzo u.s. nel corso delle indagini sul criminoso episodio del giorno precedente.-



*Questura di Roma*

Cat.A.1/bis/DIGOS

Roma, li 13 aprile 1978

OGGETTO: MORENO Franco di Emanuele, nato a Roma l'11.4.1939,  
qui residente in via Gregorio Ricci Curbastro n.45.

All. n.1

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

In risposta alla richiesta verbale della S.V.,  
si trasmette la relazione di servizio, redatta da ufficia-  
le di P.G. di questo ufficio, dalla quale risulta che il  
nominato in oggetto è, attualmente, presente nella sua abi-  
tazione ed è assente dal posto di lavoro per motivi di sa-  
lute, avendo prodotto, in quella sede, un certificato me-  
dico per un riposo di 30 giorni a decorrere dal 21 marzo  
u.sc..

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
-dott.Nicola SIMONE-

*Att. S*





# Questura di Roma

Roma, 13 aprile 1978

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Come da ordini ricevuti dal dott. Nicola SIMONE, questa mattina mi sono recato presso la direzione del personale del Banco di Roma, sita in questa via del Corso n.307, per accertare la posizione attuale del noto MORENO Franco.

Sul posto, sono stato ricevuto dal direttore generale del personale il quale mi ha riferito che il predetto ha presentato certificato medico per un riposo di gg.30 con decorrenza dal 21.3.u.s. per depressione fisica. Lo stesso funzionario, ha riferito inoltre, che il Moreno in seguito ai fatti accaduti ha chiesto di cambiare ufficio perché si trova a disagio nei confronti di altri colleghi. Motivazione che ancora non è stato preso in esame.

Successivamente, mi sono recato in via Ricci Curbastro Gregaria n.45, abitazione del predetto. Moreno è, la portiera mi ha riferito che il predetto unitamente alla moglie si è assentato dalla Capitale solo due giorni in occasione della Santa Pasqua. Attualmente i coniugi erano in casa.

IL BRIGADIERE DI P.S..

*Tommaso Nelli*

# DECRETO DI SEQUESTRO di cose pertinenti a reato

(Art. 377 e segg. Codice procedura penale)

REPUBBLICA  
ROMA

N. 1436/78C

Il Procuratore della Repubblica  
(dr. Domenico Sica)

(1) Visti gli atti del procedimento penale contro Morono Franco

## IMPUTATO

del delitto di cui all'art. 257 C.P. (spionaggio politico)

Poichè si rende necessario procedere a sequestro (2) della  
documentazione relativa all'assunzione del detto  
Moreno presso il Banco di Roma;

Visti gli art. 337 e segg. Codice procedura penale;

Ordina il sequestro ~~dei~~ (3) della documentazione relativa  
alla assunzione di Morono Franco, nonchè del fascicolo  
personale e della scheda personale da cui risultano  
presenza, assenze, congedi ed qualsiasi altro riferi-  
mento alla sua attività di servizio.

Delega per l'esecuzione un ufficiale di P.G. in serviz-  
zio presso la DIGOS di Roma.

Roma, 27 maggio 1978

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(dr. Domenico Sica)

(1) Giudice Istruttore, Consigliere Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale (art. 337, 391, 392, 398 C. p. p.), Presidente del Tribunale, o Pretore o Giudice competente per la esecuzione (art. 347 C. p. p.).

(2) Si può disporre il sequestro: di lettere, telegrammi, pacchi, negli uffici postali e telegrafici (articolo 338 C. p. p.); di titoli, valori, somme, ecc., presso banche o altri istituti (art. 840); di carte o documenti presso i difensori ed i consulenti tecnici, che costoro abbiano ricevuti in consegna per l'adempimento del loro ufficio, quando facciano parte del corpo del reato (art. 341).

(3) All'esecuzione del sequestro può essere delegato un ufficiale di polizia giudiziaria (art. 333 Cod. proc. pen.).

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 1436/78C di Prol.

Roma, il 15. 4. 1978.  
C. P. 00100

Risposte e note del ..... N. .... Allegati .....

STAMPERIA REGIA DI ROMA

OGGETTO : .....

AL SIG. DIRIGENTE DELLA D.I.G.O.S.

S E D E

- Con preghiera di volere con ogni urgenza; identificare riservatamente
- X tale Gerardo Serafino, ab/te in via Leone Magno, nr. 7;
- X- accertare se in via Savoia esiste un ufficio di araldica;
  - accertare riservatamente dove si sono recati per trascorrere le festività di Pasqua il Moreno e la sua convivente;
  - X- identificare tale "Grazia", interlocutrice della telefonata intercettata sulla linea 5891307, intestata a Rana Nicola (ore 24 del 4.4.1978);
  - X- identificare Leawre Vito, res/te in via Savona nr. 7 e far conoscere se sia titolare di apparecchio telefonico e quale attività svolga (verosimilmente banchista presso il bar "Di Giulio", in via Celsa);
  - X- accertare, presso i CC. di Veroli, le modalità con le quali venne denunciata l'incendio dell'autovettura A. Romeo 1300 G.T., targata Roma A 83487 di proprietà del Moreno (anno 1973 - 74 )
  - X- accertare a chi sia intestata l'auto Autobianchi A/40, targata Roma D59009;
  - X- accertare per quali danni l'autovettura B.M.W. del Moreno abbia subito riparazioni presso la "Carrozzeria" sita in via Teulada ed in che epoca;
  - provvedere allo sviluppo completo dei numeri telefonici scritti sulla rubrica sequestrata alla D'Amico, corredando la loro conformità di ~~indiziati di reato~~ -
  - identificare riservatamente le famiglie presso le quali la D'Amico M. Gloria ha prestato opera come baby sitter;
  - X- accertare dove sia stata acquistata l'autovettura B.M.W. del Moreno, specificando le modalità di pagamento relative;
  - identificare ( e fornire ogni possibile notizia in proposito) tali Dr. FIORINI e dottoressa GIRALICO (di confrontare le dichiarazioni rese alla S.M. della D'AMICO M. Gloria in data 28.2.78).-

IL SOST. PROC. REPUBBLICA  
( Dr.D. SICA)

MDD A bis  
(Serv. Anagrafico)  
*Questura di Roma*Cat.A.1/bis/DIGOS  
Rif. n.1436/78 C.

Roma, lì 29 maggio 1978

OGGETTO: MORENO Franco fu Emanuele, nato a Roma l'1.4.1939,  
qui residente in via Ricci Curbastro n.45.

Allegati vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc. Dr.Domenico SICA)  
presso il Tribunale di

R O M A

Si trasmette il fascicolo dell'Ufficio Personale del Banco di Roma, relativo alla posizione personale dell'impiegato MORENO Franco, in oggetto indicato, (assunzione, scheda delle presenze, assenze, congedi, documentazioni varie, etc.), sequestrato, da funzionario di questo ufficio, in esecuzione del decreto n.1436/78 C, emesso dalla S.V. in data 27 corrente.

Si allega il relativo verbale.

Inoltre, con riferimento alla richiesta n.1436/78C del 15 aprile u.sc., si comunica che la carrozzeria presso la quale è stata riparata la BMW del Moreno è stata individuata per quella, ubicata al civico 8 di via Luigi Giuseppe Faravelli, gestita da CERUTTI Paolo Giuseppe, in atti generalizzato.

Il predetto, in merito alle riparazioni eseguite sulla BMW, ha rilasciato le dichiarazioni che risultano dallo allegato verbale, precisando, tra l'altro, che il Moreno, allorchè portò nella sua officina l'autovettura, era accompagnato da un cliente dell'autocarrozzeria, tale Gerardo, il quale, qualche tempo prima, aveva portato, per delle riparazioni, anche una Giulia 1300.

Il Gerardo, che aveva affermato che avrebbe pagato lui le riparazioni per l'auto del Moreno, durante la detenzione di questo, si interessò della BMW.

Secondo le dichiarazioni dello stesso teste, dopo che il Gerardo lo aveva avvertito dell'arresto del Moreno e di tenere conservate la BMW, si erano presentati, nell'autocarrozzeria, tre sconosciuti i quali lo minacciarono, intimandogli

27 e 23

. / .

# Questura di Roma

- 2 -

di non dire niente di quanto aveva riferito il Gerardo, nemmeno alla polizia.

Il Cerutti ha concluso riservandosi di fornire il numero di targa dell'auto e quello del telefono del Gerardo, suo cliente.

Lo stesso Cerutti non ha finora fatto conoscere il numero di targa dell'autovettura del Gerardo, ma ha fornito il numero del telefono di costui: 6220684.

La suddetta utenza, nella rete telefonica della Capitale, risulta intestata a PIERMAROCCHI Alvaro, abitante in via Leone Magno n.4.

Allo stesso indirizzo di via Leone Magno n.4, risulta abitare SERAFINO Gerardo fu Italo e di Perotti Maria, nato a Roma il 18.9.1941.

Il predetto, in questi atti, risulta più volte denunciato per atti osceni, atti di libidine e corruzione di minorenni, nonché per furti aggravati, ed inoltre diffidato ai sensi dell'art.1 della Legge 27.12.1956 n.1423.

In relazione a quanto sopra, si prospetta alla S.V. l'opportunità di disporre, per la durata di cinque giorni, la intercettazione delle telefonate passanti sull'utenza numero 6220684, in uso al Serafino Gerardo, nonché la perquisizione domiciliare e personale da eseguirsi nei confronti del medesimo, anche in tempo di notte.

Il Vice Questore Aggiunto  
-dott.Nicola SIMONE-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P.M.

letta la nota n. Cat.A.1/bis in data 29.5.1978 con la quale  
la DIGOS di Roma chiede che sia autorizzata la  
 perquisizione nell'abitazione di Serafino Gorardo  
 sita in Roma via Leone Magno n.4 e quella personale del medesimo Serafi  
anche in tempo di notte  
 al fine di rinvenire

~~xxxxxxx~~ spionaggio politico

furto aggravato

ricettazione

cose pertinenti al reato di

detenzione o spaccio  
 stupefacenti

favoreggiamento e sfruttamento  
 della prostituzione

detenzione armi

Ritenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiu-  
 te dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che  
 effettivamente nell'abitazione predetta si trovino le cose ricerca-  
 te

P.Q.M.

V° l'art. 332 e segg. C.P.P.


O R D I N A

la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione  
 l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge.

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procu  
 ra, ai sensi dell'art. 227 c.p.p. dovendone effettuare il deposito a  
 norma dell'art. 304 quater, c.p.p.

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMu  
 CAZIONE GIUDIZIARIA AI SENSI DELL'ART. 390 C.P.P. IN RELAZIONE  
 ALL'ART. 304, PRIMO COMMA, C.P.P. - A TALE FINE L'INDIZIATO E' INVI-  
 TATO A NOMINARSI IL DIFENSORE DI FIDUCIA.

Roma, 31.5.1978

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
 (dr. Dononice  Fica)

# Questura di Roma


D. I. G. P. S.

L'anno 1978, addì 28 del mese di maggio, nei locali del "Banco di Roma" sito in via del Corso, 307, alle ore 12,10, in Roma.

Voi sottoscritto uff. li. di P.G. Riccardo INFELISI commissario di P.S., rendiamo noto a chi si legge che nell'anno, giorno, ora e luogo di cui sopra, giunto decreto di sequestro N° 1436/78C, emesso il 27 cor. dal sost. Proc. della Rep. presso il Tribunale di Roma, dr. Domenico Sica, abbiamo proceduto al sequestro delle documentazioni relative all'assunzione di Franco MORENO, impiegato presso il Banco di Roma.

Si dà atto che detta documentazione consista nel fascicolo personale del Moreno, contenente i seguenti sottosfornelli:

- 1) documenti e variazioni, contenente per l'altro l'ad. testato sostitutivo del libretto di lavoro N° 317473 rilasciato dal Comune di Roma e i progetti dal 1974 ad oggi, dei ritardi, delle assenze e dei congedi di qualsiasi natura relativi al Moreno.

 Riccardo Infelisi P.S.

# Questura di Roma

D. I. G. O. S.

Corrispondenza, contenente, per l'altro, le documentazioni riguardanti le corrispondenze di una parte dello stipendio del Moro, come alcuni di detto versare direttamente alla moglie dello stesso, di cui separato. \_\_\_\_\_

Assegni familiari - \_\_\_\_\_

Canoni casa alloggio - \_\_\_\_\_

Cariche estere bancarie - \_\_\_\_\_

Raccomandazioni - \_\_\_\_\_

Reti informative - \_\_\_\_\_

fascicolo personale, da cui sequestrato, contiene altri esemplari del Moro concernente le parizioni di qualifiche sull'atto della sua assunzione ad ufficio. \_\_\_\_\_

fascicolo, contiene anche le foto del Moro risalenti al 1970. \_\_\_\_\_

di detto atto che copia del decreto di sequestro numerato viene consegnato al vice direttore addetto al personale dell'Ufficio Centrale del Banco di Roma, di GABRIELLI Giuseppe, in Roma il 12/11/1981, qui ~~stipulato~~ stipulato

\_\_\_\_\_ *Ally* *Dir. Publ. Buc. PS*



# Questura di Roma

D. I. G. O. S.

in via del Corso, 302.

La quando sopra i ricorsi relativi al presente facciano verbale dei periti librai e conformi come sottoscritto da noi verbalizzanti e dal signor GABELLINI, Al quale si viene pure consegnato copia, formandosi del presente atto.

Riccardo Lupatini Luc. P.S.



# Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 29 del mese di maggio, alle ore 14<sup>15</sup>, nei locali della D.I.G.O.S. della Questura di Roma. — Innanzi al sottoscritto Ufficiale di P.G., è presente il signor CERUTTI Paolo Giuseppe di Mario, nato a Catania il 12.10.1946, residente a Fiumicino in via Federigo Martinengo n.55 (Roma), il quale spontaneamente dichiara quanto segue: — — — — —

«Svolgo il lavoro di carrozziere in via Luigi Giuseppe Faravelli n.8 da circa 5 anni. Ai primi di marzo, si è presentato un cliente che conosco da tempo, il quale mi ha portato un suo amico che si chiamava Franco, che doveva fare della riparazione alla sua autovettura modello B.M.W. 2002 targata Roma T..... che non ricordo gli altri numeri. Il cliente che mi ha presentato Franco si chiama Gerardo. In quella stessa occasione dopo aver visto i danni che dovevo riparare, ci siamo messi d'accordo che mi avrebbe riportato la sua autovettura il lunedì della settimana dopo. Quel giorno non venne ma, mi portò la macchina il martedì pomeriggio verso le ore 5 17.00 circa. Io gli dissi di ritornare giovedì sera per ritirarla. Il mercoledì 15 marzo verso sera si è presentato, preciso verso le ore 20.00 circa unitamente al suo amico Gerardo. In quell'istante, gli dissi che la macchina non era pronta e di ritornare giovedì sera. Il venerdì 17 dello stesso mese si è presentato solo Gerardo e, mi ha riferito che Franco era stato arrestato e di tenere la macchina dentro e, non consegnarla a nessuno. La mattina dopo, si sono presentati tre persone che non ho mai visto, e mi hanno riferito di non dire a nessuno quello che mi ha detto il Gerardo, nemmeno alla Polizia, altrimenti ti facciamo passare dei guai. Il sabato della stessa settimana, si è presentato di nuovo il Gerardo, e mi ha riferito di portare la macchina a casa della moglie di Franco, che si trova nei pressi della Balduina. Io gli ho riferito di non poterla portare perché avevo da fare. Il lunedì 20 mi è ritornato il Gerardo, il quale mi ha pagato la macchina, cioè il lavoro eseguito riferendomi che sarebbe venuta la moglie del Franco oppure lui non appena sarebbe uscito dal carcere a ritirare la vettura. Riferisco, anche, il Gerardo mi aveva portato la sua autovettura una GIULIA 1300 due settimane prima che succedesse il fatto del rapimento dell'On.MORO per riparare delle botte di dietro e riverniciarla completamente. Quando venne con Franco mi riferì, anche di lasciare la mia per fare il B.M.W. perché questa era più urgente e che il lavoro da eseguire a questa mi sarebbe stato pagato da lui. Il giovedì 23 marzo verso le ore 16.00 del pomeriggio si è presentato il Franco con la moglie a ritirare la propria macchina. Mi riservo di darvi il numero di targa della macchina di Gerardo ed il suo numero di telefono

./././.

Cerutti Paolo Giuseppe  
Carabinieri N. 444 BERTI S.

100 2 3 1  
100 2 3 1



# Questura di Roma

- 2 -

A.D.R.: Le persone che sono venute a minacciarmi non le avevo mai viste prima. Anzi una di queste, venne dopo con Gerardo ma non mi disse niente più.-----

A.D.R.: Non conosco il cognome di Gerardo, ma mi impegno come ho detto prima ha fornire il numero della targa ed il suo numero di telefono dove mi ha detto di cercarlo.-----

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Sen. Paolo Giuseppe  
con honor Michel Bou P.S



# Questura di Roma

- D.I.G.O.S. -

Roma, 1 giugno 1978

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

S E D E

Si informa la S.V., che in merito alla lettera della Procura della Repubblica, firmata dal S.P. dott. D. SICA, sono stati svolti i seguenti accertamenti:

- identificare tale Gerardo Serafino, ab/te in via Leone Magno, nr.7:

Il predetto si identifica per SERAFINO Gerardo di Italo e di Perrotti Maria, nato a Roma il 18.9.1941, di professione fotografo, coniugato con PIERMAROCCHI Anna, casalinga, qui abitante in via Leone Magno n.4 (e non 7).

- accertare se in via Savoia esiste un ufficio di araldica:

In via Savoia al numero civico 86 int.7, esiste un ufficio di araldica denominato "FORNO STUDIO ARALDICO", diretto da DI BONA Loreto.

- identificare tale "Grazia", interlocutrice della telefonata intercettata sulla linea 5891307, intetstata a Rana Nicola:

Il numero telefonico effettuato dal RANA l'11.4.1978, alle ore 23.08, riguardante tale "Grazia", è il 5893739. Il predetto numero, nel distretto telefonico di Roma, risulta in utenza a ANTONELLO dott. Paola, nata a Spilimbergo (Pordenone) il 26.7.1942, abitante a Roma in piazza S. Egidio n.14 int.5.

- identificare Leawra Vito, res/te in via Savona nr.7 e quale attività svolga:

Il Leawra, si identifica per LEANZA Vito di Antonino e di Montagna Bozzone Carmela, nato a Bronte (Catania) il 29.9.1954, celibe, barista, qui abitante in via Savona n.7.

Il Leanza, che non ha apparecchio telefonico, esplica la sua attività di barsista presso il bar della Signora MESSINA Angela, sito in via Celsa n.14, dal mese di dicembre dello scorso anno.

././.



# Questura di Roma

-2-

- accertare a chi sia intestata l'auto Autobianchi A/40, targata Roma D 59009:

L'autovettura targata ROMA D 59009, presso il P.R.A. di Roma, risulta intestata a MORENO Franco, nato a Roma il 1.4.1939, residente a Roma in via Sorelle Marchisio n.31. La predetta auto risulta di proprietà del Moreno dal 5.12.1969.

- accertare per quali danni l'autovettura B.M.W. del Moreno abbia subito riparazioni presso la "Carrozzeria" sita in via Teulada ed in che epoca:

L'autovettura B.M.W. modello 2002, targata ROMA T 21675 di proprietà di D'AMICO Maria Gloria, per le sue riparazioni, è stata portata presso il carrozziere CERUTTI Paolo, nato a Catania il 12.10.1946, residente a Fiumicino (Roma) in via Federico Martinengo n.55, con officina di carrozzeria in via Luigi Giuseppe Faravelli n.8 (e non via Teulada).

La stessa autovettura, è stata portata nella carrozzeria di cui sopra il 14 marzo ed è stata ritirata il 23 marzo u.s., dove ha subito riparazioni alle parti basse laterali per corrosione, per la spesa complessiva di L.150.000. L'autovettura, è stata ritirata dal Moreno mentre, la somma riguardante la riparazione è stata pagata dal signor SERAFINO Gerardo in questi atti meglio generalizzato.

- accertare dove sia stata acquistata l'autovettura B.M.W. del Moreno specificando le modalità di pagamento relative:

L'auto B.M.W. modello 2002, telaio 1640380, targata ROMA T 21675, anno di costruzione 1977, presso il P.R.A., risulta intestata a D'AMICO Maria Gloria, viale Vaticano n.30.

La predetta auto in precedenza aveva una targa straniera ed esattamente tedesca 619 Z 6117 ed è stata importata da tale Massimo FABI. Il Fabi, la vendette a tale BORACCINO Carlo, nato a Roma il 14.2.1941, residente a Roma in via Salita di S. Onofrio n.14 il quale ha provveduto a presentare pratica di nazionalizzazione presso il locale P.R.A. in data 23.11.1977.

In precedenza, ed esattamente il 16.11.1977, presso il notaio MAIESCO Francesco Saverio, con studio in via Fontanella Borghese n.60 al n. 226054 è stato registrato l'atto di vendita a favore della D'AMICO per la B.M.W., per la somma di L. 1.500.000. L'atto di registrazione è di L.15.300.

IL BRIGADIERE DI P.S..

*Donatella Nichele*

- QUESTURA DI ROMA -

*diff. tre - 10/10/78  
h' all' H. G. - subito  
H*

INTERCETTAZIONE TELEFONICA SULL' APPARECCHIO N. 5891307

REGISTRATORE N° UHER-4000 RIF. N° 23 PARTE VI prima

TURNO DI SERVIZIO DALLE ORE 19,00 ALLE ORE 24,00 DEL GIORNO 11.4.1978

ADDETTO ALLA REGISTRAZIONE Brg. di P.S. MARANDO Domenico

CONTENUTO DELLA CONVERSAZIONE

ORARIO

|            |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 21, 32:10  | Telefonata in arrivo, non risponde. (000-002)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 21, 37-AR  | Telefonata in arrivo, non risponde. (002-004)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 22, 33-AR  | Chiama un uomo, Mario, il quale dopo aver salutato Papa gli dica che va al teatro a vedere l'Ormani. (004-009)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| 23, 05-Par | È stato chiamato il numero 5891307. Risponde una donna a nome Grazia con la quale Papa si intrattiene per circa mezz'ora. Nel corso della conversazione commenta quanto è accaduto all'on. Moro sia tutto l'aspetto umano e sia politico. La donna chiede a Papa se si aspettavano una cosa del genere. Papa rispondeva di avere paura che potesse accadere ai familiari e per questo lui si è sempre battuto per avere una scorta. Ma per quanto riguarda lui personalmente lo doveva prevedere, se c'erano funzionari cinesi di sicurezza. Inoltre aggiunge che Moro non era stato arrestato, o poi con troppa leggerezza, dalla magistratura, rilasciato. Papa dice che il Moro era stato visto in un cortile di via Saffia e che per arrivarci ha dovuto scavalcare un muro di cinta di due metri e inoltre afferma, per sua convinzione, che il citato Moro era un bassista. Identificazioni sono giunte attraverso la targa della sua auto. |

*rel. rec. A. P.S.*

MODULARIO  
R.P.S. 391

# Questura di Roma

Cat.A.1/bis/DIGOS

Roma, li 3 giugno 1978

OGGETTO: MORENO Franco fu Emanuele, nato a Roma l'11.4.1939, qui residente in via G.Ricci Curbastro n.45.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc. Dr.Domenico SICA)  
presso il Tribunale di

R O M A

In risposta alla richiesta della S.V. del 15 aprile u.sc., e di seguito alla nota pari categoria ed oggetto del 29 maggio u.sc., si comunica quanto segue:

- Gerardo Serafino, abitante in via Leone Magno n.7, come già riferito, si identifica per SERAFINO Gerardo di Italo e di Perrotti Maria, nato a Roma il 18.9.1941, fotografo, coniugato con Piermarocchi Anna, casalinga, residente in via Leone Magno n.4 (e non 7);
- in via Savoia, al civico 86 int.7, esiste un ufficio di araldica denominato "FORNO STUDIO ARALDICO", diretto da DI BONA Loreto;
- la telefonata intercettata, alla ore 24 dell'11 (e non 4) aprile 1978, sulla linea 5891307, intestata a Rana Nicola, nel corso della quale il predetto ha parlato con tale "Grazia", si è svolta fra lo stesso Rana e l'utenza n.5893739, che, nella rete telefonica della Capitale, risulta intestata ad ANTONELLO dott. Paola, nata a Spilimbergo (Pordenone) il 26.7.1942, abitante a Roma in piazza S.Egidio n.14 int.5, non iscritta alla locale anagrafe;
- Leawra Vito, residente in via Savoia n.7, si può identificare per LEANZA Vito di Antonino e di Montagna Bozzone Carmela, nato a Bronte (Catania) il 29.9.1954, celibe, barista, abitante a Roma in via Savona n.7.

Il Leanza, che non risulta intestatario di utenza telefonica, svolge l'attività di barista, dal dicembre dello scorso anno, presso l'esercizio della signora MESSINA Angela, sito in questa via Celsa n.14.

. / .



# Questura di Roma

- 2 -

- l'autovettura Autobianchi A/40, targata Roma D 59009, presso il P.R.A. di Roma, risulta intestata a MORENO Franco, in oggetto generalizzato, dal 5.12.1969;
- l'autovettura B.M.W., mod.2002, targata Roma T 21675, intestata alla convivente del Moreno, D'Amico Maria Gloria, è stata portata, per le riparazioni, presso il carrozziere CERUTTI Paolo, nato a Catania il 12.10.1946, residente a Fiumicino (Roma) in via Federico Martinengo n.55, con officina di carrozzeria in via Luigi Faravelli n.8 (e non via Teulada).

La suddetta autovettura è stata portata nell'autocarrozzeria il 14 marzo u.sc. e ritirata il 23 marzo u.sc.; ha subito riparazioni alle parti basse laterali, ove erano danni per corrosione, per un prezzo complessivo di £.150.000. L'autovettura è stata ritirata dal Moreno, mentre la somma per le riparazioni è stata pagata dal già citato SERAFINO Gerardo.

- l'auto BMW, mod.2002, telaio 1640880, targata Roma T21675, anno di costruzione 1977, intestata alla convivente del Moreno, D'Amico Maria Gloria, in precedenza aveva una targa straniera, tedesca, 619 Z 6117, ed è stata importata da tale Massimo FABI. Questi, poi, l'ha venduta a BORRACCINO Carlo, nato a Roma il 14.2.1941, qui residente in via Salita di S.Onofrio n.14, il quale ha provveduto a iniziare la pratica per la nazionalizzazione dell'autovettura, presso il locale P.R.A., in data 23.11.1977.

Il 16.11.1977, presso il notaio MARESCO Francesco Saverio, con studio in via Fontanella Borghese n.60, è stato registrato, col n.226054, l'atto di vendita, a favore della D'AMICO, della BMW, per la somma di £.1.500.000 più £.15.300 per l'atto di registrazione.

In merito alle altre richieste della S.V., sono tuttora in corso accertamenti.

Il Vice Questore Aggiunto  
-dott.Nicola SIMONE-





# Questura di Roma

— D. I. G. O. S. —

L'anno 1978, addì 6 del mese di giugno, alle ore 20,45, in via Leone Magno n. 4 palazzina B. int. 2 in Roma

Nai sottoscritti, ufficiali ed agenti di P. G., diamo atto al presente verbale che, alle ore 20,00, ci siamo portati presso l'abitazione di SERAFINO Gerardo di Stalo e di Perratti Maria, nato a Roma il 18. 9. 1941, sito all'indirizzo sopra citato, per seguire una perquisizione domiciliare, come da decreto emesso in data 31. 5. 1978 a firma del S. P. della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dott. Damiano Sica, per il reato di spionaggio politico. Prima che la perquisizione avesse inizio, abbiamo notificato il n. g. Serafino l'ordine suddetto, consegnando copia originale nelle proprie mani.

Pure prima che l'operazione avesse inizio, abbiamo reso edotto il n. g. Serafino, della facoltà laureando nella legge di farsi assistere da un difensore di sua fiducia. Lo stesso, ha rinunciato a tale facoltà. Voluto lo stesso ordine anche quella comunicazione giudiziaria, a tale proposito il n. g. Serafino nominò quale suo difensore l'avv. JANNETTI Giovanni del foro di Roma, con studio in via Casale Strozzi n. 33.

Scritto da S. P. G.  
S. U. M. M. B. G. P. S.

Scritto da S. P. G.  
S. U. M. M. B. G. P. S.



# Questura di Roma

-2-

Si è, pertanto, dato inizio alla perquisizione di detto appartamento, composto di n. 3 stanze ed accessori, nonché una cantina ed una Fiat 500 in tangata. Roma D 633703. —

L'operazione, che ebbe inizio alle ore 20,05, è terminata alle ore 20,40, con esito negativo.

Del che è stato redatto il presente verbale, che previa lettura e comprensione viene da noi sottoscritto unitamente al sig. Eurofinio il quale è stato costantemente presente e da atto, che nel corso della stessa, nulla è stato danneggiato o esportato.

Luigi J. G. G.  
 Campi Anton.  
 Severino Mario By. di P.



# Questura di Roma

D.I.G.O.S.

OGGETTO: Processo verbale di intercettazione telefonica delle comunicazioni in arrivo e partenza dell'apparecchio n. 6220684. \_\_\_\_\_

L'anno 1978, addì 7 del mese di giugno, noi sottoscritti Ufficiali di P.G. della suddetta DIGOS, diamo atto che, in esecuzione del decreto n. 1436/78C emesso il 31.5.1978 dal Sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Domenico SICA, dalle ore 14 del giorno 2.6.1978 alle ore 14 di oggi, abbiamo proceduto alla intercettazione delle comunicazioni in arrivo e in partenza sull'apparecchio telefonico in oggetto indicato, utilizzando per le registrazioni nastri magnetici. \_\_\_\_\_  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. \_\_\_\_\_

Brg. di P.S. NERVALLI Sandro  
 " " " " TREVISI Salvatore  
 " " " " PIRAS Salvatore  
 V. " " " " COLLURA Calogero

*Procuratore P.G.*  
*Collura Calogero P.S.*  
*Nervalli Sandro P.S.*

Cat.A.1/Dis/DIGOS

Roma, 20/7/1978

OGGETTO: MORENO Franco fu Emanuele, nato a Roma l'11/4/1939,  
qui residente in via G.Ricci Curbastro n.45.

All.5

+ plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc.dr.Domenica Sica)  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai rapporti pari categoria, relativi all'oggetto, si trasmette:

- verbale della perquisizione effettuata, con esito negativo, nell'abitazione di SERAFINO Gerardo fu Italo, nato a Roma il 18/9/1941, qui residente in via Leone Magno n.4, in esecuzione di decreto della S.V., che si allega in copia (all.1 - 2);
- verbale di intercettazione delle comunicazioni telefoniche in arrivo e in partenza sull'apparecchio in utenza al suddetto SERAFINO Gerardo, in esecuzione di decreto della S.V., che si allega in copia (all.3 - 4);
- relazione di servizio degli ufficiali di P.G. che hanno effettuato l'intercettazione (all.5);
- plico contenente le bobine registrate delle comunicazioni telefoniche intercettate (all.6 - plico).

..//..

- 2 -

Con l'occasione, in merito agli accertamenti in corso sul conto di Moreno Franco, si comunica:

- in questa via Savoia, dal mese di febbraio al 30 maggio u.sc., si è verificato un solo furto in appartamento, in data 14/2/1978, in danno di Longo Marina fu Letterio, nata a Luino (VA) l'11/8/1949, medico chirurgo, abitante in detta via, civico 72, seminterrato, scala C;
- Moreno Franco, in data 22/8/1973, risulta avere alloggiato nell'albergo "Riviera" di Chiavari (Genova), unitamente a BARBADO Eugenio, nato a Palermo il 25/2/1946, abitante a Roma in via Cavour n.24. Il predetto, in questi atti, risulta: denunciato, il 18/8/1966, dal Commissariato di P.S. di Fiumicino, quale indiziato di furto aggravato in concorso con il già citato Serafino Gerardo (il 24/6/1967, assolto dalla 3<sup>a</sup> Sezione Penale del Tribunale di Roma per non avere commesso il fatto); dichiarato in contravvenzione, il 23/2/1971, dalla locale Squadra Mobile, per eccesso di velocità; denunciato, infine, il 4/3/1974, dal Commissariato di P.S. "Borgo", per furto aggravato, parimenti in concorso con Serafino Gerardo.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(dr.Nicola Simone)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**QUESTURA DI ROMA**

Sala Fonogrammi

N. d'ordine

56363

Trasmesso da DE SANTIS

Ricevuto da CATIZONE

data 21/7/78

ora 16

Proveniente da GRUPPO CARABINIERI FROSINONE

Diretto: TENENZA CARABINIERI ALATRI

E.P.C. QUESTURA DI ROMA

N 39/104

Per quanto ne consegue trascrivasi seguente messaggio pervenuto 20 corrente da questura Roma tramite quella Frosinone:

NCAT A. 1/BIS/ DIGOS. A richiesta sostituto procrato Repubblica Roma Dott Domenico Sica, pregasi comunicare massima cortese uganza; modalità denuncia at Carabinieri Veroli incendio avvenuto anno 73- 74 autovettura A.R. 1300 G.T. targa Roma A.83487, proprietà MORENO Franco di Emanuele nato Roma 11/4/39 ivi residente via Ricci Curbasto 45. Occasione ingend Predetto MORENO era asseritamente compagnia propria convivente D'AMICO Maria Groria; di Armando nata Roma 14/8/51 et conoscenti Dott FIORINI et Dott/SSA GIRALICO non meglio identificati. Pregasi altresì comunicare quanto risulta codesti atti nomi citati FIORINI et GERALICO.

P/TO PEL IL QUESTORE SQICQUERO

COL CC POZZOLI

10  
9/78  
SB

D.I.G.O.S.TELEGRAMMA

Roma, 20 luglio 1978



CSP

QUESTURA - FROSINONE  
COMANDO GRUPPO CC. - FROSINONE

A1/Bis-75

Cat. A1/Bis/DIGOS punto At richiesta Sostituto Procuratore  
Repubblica Roma dott. Domenico Sica pregasi comunicare massima  
cortese urgenza modalità denuncia at Carabinieri Veroli incendio  
avvenuto anno 1973-1974 autovettura Alfa Romeo 1300 G.T. targata  
ROMA A 83487 proprietà MORENO Franco di Emanuele nato Roma 11  
aprile 1939 qui residente via Ricci Curbastro n.45 punto Occasione  
incendio predetto Moreno erat asseritamente compagnia propria  
convivente D'AMICO Maria Gloria di Armando nata Roma 14/8/1951  
et coescenti dottor FIORINI et dottoressa GIRALICO non meglio  
identificati punto Pregasi altresì comunicare quanto risulta codesti  
atti nome citati FIORINI et GIRALICO punto PEL QUESTORE SQUICQUERO

Torni Digos

Dr. Simone

Cat. A.1/bis/DIGOS  
Rif. n.1436/78 C del 15.4.1978

Roma, li 22.12.1978

OGGETTO: MORENO Franco fu Emanuele, nato a Roma l'11.4.1939,  
qui abitante in via G. Ricci Curbaastro n.45.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. Dr. D. Sica)  
Presso il Tribunale di

R O M A

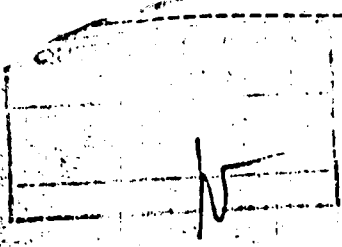
In risposta alla nota sopraindicata, e di seguito al rapporto pari categoria ed oggetto del 3 giugno 1978, si trascrive quanto comunicato dalla Questura di Prosinone in merito agli accertamenti richiesti dalla S.V. e svolti a Veroli:

"Atti Stazione Carabinieri Veroli non risulta che an  
ni 1973-74 si sia verificato detto Comune incendio autovettu  
ra di Moreno Franco. Dott. Fiorini Carlo, nato Taranto 15.1.  
1931 residente Roma via Innocenzo XI n.41 et di fatto abi  
tante Veroli, via Carlo Alberto n.1, interpellato habet ri  
ferito non conosce za predetto Moreno nè di lui convivente  
D'Amico Maria Gloria. Medesimo habet precisato non aver ag  
sistito incendio. Dottoressa Giralico non est stata identi  
ficata. Questi atti nulla risulta nome predette persone".

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
- Dott. Nicola Simone -



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



*Handwritten signatures and initials:*  
A large signature at the top right.  
Below it, 'Al/Ass' and 'Mio' with other scribbles.

66 ROMA FR FROSINONE 0291 00 26/2 20.00

QUESTURA ROMA

CAT.A.9/78 - DIGOS. - AT CAT.A.1/BIS/DIGOS DEL 20 CORRENTE PUNTO  
APPI STAZIONE CC. VEROLI NON RISULTA CHE ANNI 1973 - 74 STADI  
VERIFICATO DETTO COMUNE INCENDIO AUTOVETTURA DI MORENO FRANCO PUNTO  
DOTT. FIORINI CARLO, NATO TARANTO 15.1.1931 RESIDENTE ROMA, VIA  
INNOCENZO XI NR.41 ET DI FATTO ABITANTE VEROLI, VIA CARLO ALBERTO  
N.1, INTERPELLATO HA DETT RIFERITO NON CONOSCEVA PREDETTO MORENO NE CI  
LIE CONVIVENTE D'AMICO MARTA GLORIA PUNTO NEBESIMO HA DETT PREDICATO  
NON AVER ASSISTITO INCENDIO PUNTO SOTTORUSSA CIRALICO NON EST STATA  
IDENTIFICATA PUNTO QUESTI ATTI NULLA RISULTA NONE PREDETTE PERSONE  
PUNTO

QUESTORE AMBROGI



Quesito n.18

ALL.20 (Rif.Cons.Parlato)

Fotocopia dei brogliacci "novità" e  
"chiamate sala operativa Questura" re-  
lativo covo di via Gradoli



All. 20

18 APRILE 1978

SCOPERTA DEL COVO DELLE B.R. IN VIA GRADOLI

DISPOSIZIONE OPERATIVE IMPARTITE

18 2/6

Dr. Sucato

**CENTRO OPERATIVO**  
**BROGLIACCIO DELLE NOVITA'**  
**DALLE ORE 7,00 ALLE ORE 14,00 DEL GIORNO 18 APRILE 1978**

**- SCOPERTA DI UN COVO DELLE B.R.**

I Vigili del Fuoco fanno richiesta della Polizia in Via Gradoli nr.94 per fuoriuscita di acqua da un appartamento.

Sul posto si invia la Volante 5 i cui Agenti poco dopo fanno richiesta delle due Volanti Beta 3 e 4 e aggiungono di informare la D.I.G.O.S. perchè nell'appartamento ove è stato effettuato l'intervento dei V.P.F. è stato rinvenuto materiale importante.

Sul posto si invia la Beta 3 e 4 mentre del fatto vengono notiziati l'Ufficio Gabinetto, la D.I.G.O.S., la Squadra Mobile, la Crimnalpol ed il Commissariato Flaminio.

Si portano sul luogo personale della Polizia Scientifica per i rilievi del caso, Funzionari della D.I.G.O.S. ed un artificiere della Direzione di Artiglieria.

Nell'appartamento in argomento è stato rinvenuto materiale di notevole importanza pertinente al rapimento dell'On. Aldo Moro, Indagini da parte della D.I.G.O.S.

VOLANTI IN SERVIZIO NR.13+BETA 3-BETA 4 E VOL.ZARA

FALCHI NR.12 - Zeta nr.4

VOLANTI IN SERVIZIO FISSO NR.3 - PER SCORTA NR.11

AUTORADIO DEGLI UFFICI DI P.S.: FERME NR.3 - FISSE NR.2

IL DIRIGENTE IL C.O.T.



...ia conforme all'originale  
 IL VICE QUESTORE  
 (Dott. Vincenzo Sucato)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Copia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE

(Firma illeggibile)

| Numero d'ordine | Numero del dp | Data | Ora di accettazione | Ora di ricezione | DESTINAZIONE                                                                                                                             | PROVENIENZA |
|-----------------|---------------|------|---------------------|------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| 16.55           | V.6           |      |                     |                  | Via Venezia 90 n. 4 int. 6                                                                                                               |             |
| 10              | V.8           |      |                     |                  | Via Spina Caffaro 3, 4<br>ferma come segnalato in<br>libro con una fessura<br>in corrispondenza della<br>porta adiacente<br>nel cortile. |             |
| ~               | F.8           | 1/11 |                     |                  | Stazione di S. Maria, locale<br>Kilometro, vicino alla<br>porta, 3 ferme in totale<br>di F. 8. Nella parte superiore<br>M. 24017.        |             |
| ~               | V.9           |      |                     |                  | S. Pietro dal 15 al 21<br>affine alla fessura<br>in corrispondenza della<br>porta.                                                       |             |
| 19              | B.4 V.5       |      |                     |                  | Via Salaria 94, quartiere V. 7                                                                                                           |             |
| 20              | F.8           |      |                     |                  | P. 6 Ponte Milvio, incrocio<br>ferma                                                                                                     |             |
| 23              | F.6           |      |                     |                  | Via Salaria 94 al km/13<br>S. Paolo                                                                                                      |             |









Quesito n.19

ALL. 24 (Rif. Cons. Parlato)

Fotocopia brogliacci relativi chiamate  
al 113



*ci. fuoco*

## CENTRO-OPERATIVO

## BROGLIACCIO DELLE NOVITA'

DALLE ORE 7 ALLE ORE 14 DEL GIORNO 16.3.1978

ORARIO  
9,05

SEQUESTRO DI PERSONALITA' POLITICA-OMICIDIO DI QUATTRO MILITARI DI SCORTA E FERIMENTO DI UN QUINTO SUCCESSIVAMENTE DECEDUTO IN OSPEDALE

Anonimo, telefonando al "113", riferisce di aver udito numerosi colpi d'arma da fuoco in via Mario Fani. Nel contempo altro anonimo, chiamando pure sul "113" riferisce che in detta località è stato sequestrato l'Onorevole Moro.-

Inviato sul posto numerose autoradio tra cui la Beta 4 e la volante Zara ed informati subito il Funzionario di Gabinetto, la D.I.G.O.S. la Squadra Mobile, il Nucleo Criminalpol e il Dirigente del Commissariato di P.S. Monte Mario.-

Alle ore 9,15, sulla linea 2400 l'Onorevole Rauti comunica di aver udito in via Mario Fani alcune raffiche di mitra e di aver notato allontanarsi dal luogo l'auto fiat 132 targata Roma P79560. Anche le autoradio giunte nel contempo sul posto, comunicano che dal luogo si sono allontanate la fiat 132 predetta e una fiat 128 targata Roma M53995.- Vengono istituiti posti di blocco per le ricerche delle due autovetture vengono interessati il Centro Radio della Polizia Stradale, la Sala Operativa dei CC, la Sala Operativa dei Vigili Urbani e gli istituti vigilanza notturna. Vengono fatte alzare in volo due elicotteri e si viano sul posto due unità cinofile.-

Circa la dinamica dei fatti il personale intervenuto fa sapere che la fiat 128 ha bloccato l'auto su cui viaggiava l'Onorevole Moro facendo tamponare. Due persone discese dalla fiat 128 ed altre discese dalla fiat 132 che precedeva dietro la vettura di scorta di detta personalità hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco ferendo mortalmente i sottotenenti militari di scorta:

- 1°) Grd. IANOZZINI Raffaele di anni 24;
- 2°) Grd. RIVERA Giulio di anni 23;
- 3°) M.llo CC LEONARDI Oreste;
- 4°) App. CC RICCIO Domenico.-

Il V. Brg. di P.S. ZIZZI Francesco, anch'egli di scorta è rimasto ferito gravemente, è stato trasportato presso il Policlinico Gemelli per cure del caso.-

Si viene inoltre a conoscenza che l'Onorevole Moro, presumibilmente rimasto ferito, è stato sequestrato dagli occupanti delle due autovetture. La fiat 132 che risulta intestata al Banco di Napoli-Rappresentanza Roma-Giardino Theodoli, n. 7, è stata rinvenuta abbandonata in via Lino Calvo.-

La targata Roma M53995 che è quella della fiat 128, al P.R.A. risulta appartenere ad una fiat 126 intestata a GERMONDARI Egidia nata a Morvalle il 25.3/1926, qui abitante in via A. Bati n. 14.-

Interessata la Polizia Scientifica.-

Alle ore 13,30 personale del Posto fisso di Polizia dell'ospedale Policlinico Gemelli, comunica che il V. Brg. Zizzi Francesco è deceduto



copia conforme all'originale //...//

IL VICE QUESTORE  
(Dott. *Vincenzo Scato*)

Dr. SUCATO.

**- CENTRO OPERATIVO -**

**BROGLIACCIO DELLE NOVITA'**

**DALLE ORE 14,00 ALLE ORE 19,00 DEL GIORNO 16/3/78**

**ORARIO**

14,40

**SEGNALAZIONE DI ESPLOSIONE DI COLPI D'ARMA DA FUOCO:**

Anonimo segnala sul "113" che in Via Pescaglia, angolo Via Sillano, nelle adiacenze di una scuola si sono uditi dei colpi di arma da fuoco.

Sul posto l'autoradio di S. Paolo con il sott/le il quale, dopo gli accertamenti, ha riferito di essere venuto a conoscenza che tre giovani, di cui non sono stati forniti particolari, avevano esploso in aria, non si conosce per quale scopo, alcuni colpi d'arma da fuoco, probabilmente con una pistola cal.38.special.

Notiziati l'Ufficio di Gabinetto, la Squadra Mobile, la D.I.G.O.S. ed il citato Ufficio di P.S. che si interessa del fatto.

16,26

**RINVENIMENTO DI VOLANTINO CON IL QUALE VIENE RIVENDICATO L'ATTENTATO DELLE ORE 9,05 DI S. MARINO:**

Il Centro Radio dei V.V.U. richiede l'intervento della Polizia in Viale Manzoni, angolo Via di Porta Maggiore, dove era stato rinvenuto un messaggio in una cabina telefonica.

Sul posto il Falco 2, il cui personale ha ritirato un volantino con il quale le "BRIGATE ROSSE" rivendicano il rapimento dell'Onorevole MORO e l'uccisione del personale di scorta.

Due cittadini greci, che avevano notato la presenza del volantino, sono stati accompagnati presso gli uffici della D.I.G.O.S. che si interessa del fatto.

Notiziato il Funzionario dell'Ufficio di Gabinetto.

VOLANTI IN ZONA NR.12 + NR.12 PALCHI + NR.4 ZETA + BETA 3 E ZARA  
VOLANTI IMPEGNATE IN POSTI FISSI NR.4

AUTORADIO DEGLI UFFICI DI P.S. FEMME NR.5 - FISSE NR.2



Copia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE  
(Dott. Vincenzo Sestito)

IL DIRIGENTE IL C.O.T.  
(Dr. V. SUCATO)

3

MODULARIO  
P. S. 391

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

SCHEDE DELLE TELEFONATE PERVENUTE AL "113"

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SONO STATI NOTIZIATI

UFF. CABINETTO. . . . . ORA . . . . .  
 UFF. POLITICO **D. I. & G. S.** . . . . .  
 SO. MOBILE . . . . . " . . . . .  
 UFF. P. S. . . . . " . . . . .  
 CRIMINALPOL . . . . . " . . . . .  
 S. d. S. . . . . " . . . . .  
 MAGIST. DI TURNO . . . . . " . . . . .  
 ESITO COMUNICATO DA . . . . . ORA . . . . .

*Mellini*

IL CAPO TURNO

TE. DIRIG. IL TURNO

IL VICE QUESTORE  
(Dot. Vincenzo Succato)

Copia conforme all'originale



**Sala Operativa**

DATA **11/5/78** ORA **9,15** LINEA **24,00**

PATTOGLIA

PORTARSI IN . . . . .  
 CHICO . . . . . SCALA . . . . . PIANO . . . . .  
 PRESSO **C.N.C.R. R.A.U.I.** fra tel. 11  
 nato di esempio che fra sento  
 per sperare con mitica e offerta  
 mani. **SIOT 132** per **terpato Roma**  
**P. 29569** con **dei** **prova** **di** **buolo**  
 visto di **ufficiali** **psichiatrici**  
 RICHIEDENTE . . . . . TEL. . . . .

RICHIESTE

SONO STATI INTERESSATI

|                  |                          |                |                          |
|------------------|--------------------------|----------------|--------------------------|
| VIGILI del FUOCO | <input type="checkbox"/> | POL. SCIENTIF. | <input type="checkbox"/> |
| AMBULANZA        | <input type="checkbox"/> | SOTTOSUOLO     | <input type="checkbox"/> |
| POLSTRADA        | <input type="checkbox"/> | CARABINIERI    | <input type="checkbox"/> |
| VIGILI URBANI    | <input type="checkbox"/> | ARTIFICIERE    | <input type="checkbox"/> |
| CARRO ATTREZZI   | <input type="checkbox"/> |                |                          |

OP. CANALE **13** . . . . . OP. CANALE **23** . . . . .  
 ORA . . . . . ORA . . . . .  
 FIRMA . . . . . FIRMA . . . . .





LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Es copia conforme all'originale

IL VICE CUESIDORE  
(Doc. V. 10000 Sugato)

SONO STATI NOTIZIATI

- UFF. CABINETTO . . . . . ORA . . . . .
- UFF. POLITICO . . . . . " . . . . .
- SQ. MOBILE . . . . . " . . . . .
- UFF. P. S. . . . . " . . . . .
- CRIMINALPOL . . . . . " . . . . .
- S. d. S. . . . . " . . . . .
- MAGIST. DI TURNO . . . . . " . . . . .

ESITO COMUNICATO DA . . . . . ORA . . . . .

*Mattioli*

IL CAPO TURNO IL DIRIG. IL TURNO

*[Signature]*

**Sala Operativa**

DATA 16 MAR. 1978 ORA 9.00 LINEA 413.

PATTUOLIA e libreria di viale  
PORTARSI IN Via. Cavour. Facci.

CIVICO . . . . . SCALA . . . . . PIANO . . . . . INT . . . . .

PRESSO . . . . .  
PER *di ricerca scelti di*  
*diversi esch. di*  
*gruppo di fuoco*  
RICHIEDENTE . . . . . TEL. . . . .

RIC. *libreria*

SONO STATI INTERESSATI

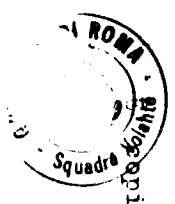
- |                  |                                     |                |                          |
|------------------|-------------------------------------|----------------|--------------------------|
| VIGILI del FUOCO | <input type="checkbox"/>            | POL. SCIENTIF. | <input type="checkbox"/> |
| AMBULANZA        | <input checked="" type="checkbox"/> | SOTTOSUOLO     | <input type="checkbox"/> |
| POLSTRADA        | <input type="checkbox"/>            | CARABINIERI    | <input type="checkbox"/> |
| VIGILI URBANI    | <input type="checkbox"/>            | ARTIFICIERE    | <input type="checkbox"/> |
| CARRO ATTREZZI   | <input type="checkbox"/>            |                | <input type="checkbox"/> |

OP. CANALE *13* . . . . . OP. CANALE *23* . . . . .

ORA . . . . . ORA . . . . .  
FIRMA . . . . . FIRMA . . . . .

SONO STATI NOTIZIATI

- UFF. GABINETTO. . . . .
- UFF. POLITICO . . . . .
- SQ. MOBILE . . . . .
- UFF. P. S. . . . .
- CRIMINALPOL . . . . .
- S. d. S. . . . .
- MAGIST. DI TURNO . . . . .



Spiegata conforme all'originale  
 Il VICE QUESTORE  
 (Dot. *[Signature]*)

SONO STATI INTERESSATI

- VIGILI del FUOCO
- AMBULANZA
- POLSTRADA
- VIGILI URBANI
- CARRO ATTREZZI
- POL. SCIENTIF.
- SOTTOSUOLO
- CARABINIERI
- ARTIFICIERE
- OP. CANALE . . . . .
- ORA . . . . .
- FIRMA . . . . .

RIC. *[Signature]*

RICHIEDENTE *[Signature]*

ESITO COMUNICATO DA . . . . . ORA . . . . .  
 titolo ingiustificato e su quest'auto era tenuto un  
 uomo che non era visto dal poliziotto che aveva  
 arrestato gli occupanti dell'automobile. L'occupante  
 Hauer al posto di guida e sono trascorsi per oltre  
 119 chilometri verso ovest. Hauer, vuoi  
 essere arrestato. Sono dopo si sono additi  
 di nuovo alla auto alla polizia.

CAPO TURNO  
 DIRIG. IL TURNO

Sala Operativa

DATA 1 MAR. 1978 ORA 10.04 LINEA M3

PATTUGLIA . . . . .  
 PORTARSI IN VIO. CULIO. ROMA. LINEA M3

CIVICO 2. SCALA . . . . . PIANO . . . . . INT . . . . .  
 PRESSO Alle spalle del S.V. 10 23 vi è  
 un grande edificio dell'azienda che era una  
 strada per arrivare nei due centri intorno e  
 tutto praticabile sarebbe in trovare sul posto  
 a custodire il cane. Ad un certo momento  
 come attivato tre auto, una era una berlina  
 RICHIEDENTE *[Signature]*



copla conforme all'originale

IL VICE GUESTORE

(Dott. Vincenzo Succi)

Il signor Perini, ~~di~~ giornale del giornale "il giornale", spinto di aver mentre presente una legge

avvicini, in cui si spinto di over notato nel trotto di noto ha Ostia e Fiumicino, e transitato in lungone, FORO di colore biondo - R.M.H. con 5 o bordo di cuoio nero fruits, e de l'outfit in una uniforme -

**Sala Operativa**

DATA 6 MAR 1978 ORA 14.10 LINEA 113

PATTUGLIA OSTIA - FIUMICINO

PORTARSI IN OSTIA - FIUMICINO

CIVICO . . . SCALA . . . PIANO . . . INT . . .  
PRESSO . . . . .  
PER . . . . .

RICHIEDENTE Carini . . . TEL. 6490116

RIC. Foche . . .

SONO STATI INTERESSATI

- VIGILI del FUOCO
- AMBULANZA
- POLIFRADA
- VIGILI URBANI
- CARRO ATTREZZI
- POL. SCIENTIF.
- SOTTOSUOLO
- CARABINIERI
- ARTIFICIERE

OP. CANALE . . . 23 . . . OP. CANALE . . .

ORA . . . 11.45 . . . ORA . . .

FIRMA . . . Perini . . . FIRMA . . .



BULARIO  
S 391

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# *Questura di Roma*

COMUNICAZIONI RADIO SUL CANALE "13"

DISTRETTI E COMMISSARIATI





Copia conforme all'originale

IL VICE GUESTORE

(Dott. Vincenzo Scatena)

393

| Frequenza |             | COMUNICAZIONI                                                                                                 |
|-----------|-------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|           |             | Giorno 16-3-78                                                                                                |
| 29        | Dr. Corradi | oltre al 128 p. rivede<br>e a cura una nota<br>Hanno colto senza<br>conclusione -                             |
| 30        | Salvadori   | Comitè della Pire<br>con i due giornali<br>di via Reno -                                                      |
| 31        | Di Toranzo  | per il 128 p. rivede<br>il 128 p. rivede<br>- sul posto per lui<br>rientra -                                  |
| 32        | Tubertoni   | via Mugugno, 192<br>per il 128 p. rivede -                                                                    |
| 33        | Tutti       | Stato della istituzione<br>forse di lavoro nelle<br>San Domenico - Pini<br>Kulov - Pini -<br>Pini Pini - Pini |
| 34        | R 10/1-2    | Stato rappresentazione<br>via Roma Pini                                                                       |
| 35        | Colari      | ora 100 rivede<br>la per il 128<br>55 rivede al<br>Teatro Centrale -                                          |
| 36        | H. Mario    | via della Commissione<br>23 rivede rivede<br>delle rivede rivede -                                            |





Copia conforme all'originale  
IL VICE QUESTORE

394

| Ora   | Frequenza   | COMUNICAZIONI                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|-------|-------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|       |             | Giorno 16. 3. 78                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 18.10 | Algoj G     | in viale subito la-<br>falle via Ferrini fino<br>in via Lombroni dove<br>per fare effettuare i<br>alberi sulla 132 Roma<br>P79550 per piazza<br>d'Arde.                                                                                                                                                    |
| 18    | H. Gario    | abbiamo accertato che in<br>via della Conciliazione<br>23 non sono stati uccisi<br>3 arie e senza non<br>dovrebbero essere quelli<br>dell'antitubo perche<br>a bordo vi sono per<br>in divisa e tenersi<br>un uomo in mezzo con<br>il capo rivolto in giù<br>e carattere platea via<br>Belli - via Mellini |
| 25    | Algoj G     | inviate H. G. in via<br>Lombroni dove per il<br>alberi sulla 132 Roma<br>P79550 -                                                                                                                                                                                                                          |
| 35    | S. T. Carlo | via Giovanni da Guelfi<br>25 recante firma<br>per effetto -                                                                                                                                                                                                                                                |





E' copia conforme all'originale  
IL VICE QUESTORE

396

| Ora   | Frequenza  | COMUNICAZIONI                                                                                                                                                                                      |
|-------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|       |            | Giorno 46-3-48                                                                                                                                                                                     |
| 11.27 | Pannofelle | via di Torcovecchio<br>311-landa-lana<br>fermato un sedro                                                                                                                                          |
| 15    | H. V. ...  | via ...<br>vide si appone qua<br>sufficente -                                                                                                                                                      |
| 16    | Tufiolano  | via dei Sestili, 16<br>Chiesa S. Michele -<br>qualora un gruppo di<br>spuntati -                                                                                                                   |
| 18    | Ayof. 20   | via PO ...<br>di ...                                                                                                                                                                               |
| 52    | Aella 25   | in ...                                                                                                                                                                                             |
| 54    | P. ...     | in ...                                                                                                                                                                                             |
| 2.55  | S. Paolo   | via Antonio la Surda<br>12B - ufficio postale<br>allora                                                                                                                                            |
| 05    | Tufiolano  | via dei Sestili eli<br>via S. Michele ...<br>procurazione di fram<br>mento con ...<br>a spreg. loro scritto<br>sui vetri e loro ufficio<br>volontario e in<br>punte ...<br>...<br>via del Quadrone |

*Ch...*



Copia conforme all'originale

Il Vice Presidente  
Dott. Vincenzo Sicato

397

| n° | Frequenza                                                | COMUNICAZIONI                                                                                                                  |
|----|----------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|    |                                                          | Giorno <u>15-3-78</u>                                                                                                          |
| 10 | <del>5-8</del><br><del>infor</del><br><del>che</del>     | per d'informazioni dell'Ente Roma con i collegati non devono essere toccati dalla legge. -                                     |
| 12 | 5-8                                                      | in via Feltrina Blesiana si nota un vendita auto 125 Roma 89797 servita per la riforma di via Ostiense lo Scaudo               |
| 14 | 7-11                                                     | ave. anti B.H.W gruppo con 15 persone a bordo rispetto notata sulla via antica da P. 3                                         |
| 20 | 12-10                                                    | la manifestazione di terminata e i convenuti molti volontariamente alla spazzolata e sono all'incasso                          |
| 28 | <del>12-10</del><br><del>mensa</del><br><del>10-10</del> | sulla via Capione della 2a Circo S. Antonio 2 chiedono anche un maggior strade comunali altri due furgoni non si lamentano per |
| 33 | 5-8                                                      | al bar. 10 (C. 10)                                                                                                             |

17

| COMUNICAZIONI |                                                                                                                                                                                                   |
|---------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Frequenza     | Giorno                                                                                                                                                                                            |
|               | 16.3.78                                                                                                                                                                                           |
| 5 Tutti       | me auto 128 colore blu<br>Target Roma L 58500<br>costo rubricca e canone<br>rubricca a U.R. 21 -                                                                                                  |
| 4 S. Ffalato  | auto 130 Roma L 16355<br>(Cinghiale)                                                                                                                                                              |
| 3 R.R. 30     | moviale di contingenti<br>R.R. 05 in via. P. S. S. -<br>20 -                                                                                                                                      |
| 2 R.R. 06     | (C.C. fin.)                                                                                                                                                                                       |
| 16 A. 105     | Tese Montecitorio e<br>me. di controllo seguito<br>una compagnia di<br>pensione con eccelle<br>partore una vertice<br>di donne dell'VAI con<br>eccelle - vi è anche<br>un contingenti di<br>P. E. |
| 53 R.R. 10/5  | ricerca in colonne.                                                                                                                                                                               |
| St. Angeli    |                                                                                                                                                                                                   |



copia conforme all'originale

(Dott. Vincenzo Suardo)

*[Handwritten signature]*



copia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE  
(Dott. Vincenzo Lucato)

400

| Ora  | Frequenza            | COMUNICAZIONI                                                                                                                                                                  |
|------|----------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|      |                      | Giorno <u>16.3.78</u>                                                                                                                                                          |
| 1358 | S. Giovanni          | in ufficio (cf)                                                                                                                                                                |
| -    | Salario              | in ufficio (cf)                                                                                                                                                                |
| 59   | RR.06                | esp. in volta                                                                                                                                                                  |
| 1403 | Borgo                | al II Distretto per<br>tel. in ufficio                                                                                                                                         |
| 07   | 51                   | al Distretto (cf)                                                                                                                                                              |
| 121  | P. Milio - Domiziana | Flaminia Km<br>12+600 - sono stati<br>instituiti piazze con<br>passanti a<br>bando di A112<br>aragoste - Tiripens<br>verso la Fergana<br>località la Cesa -                    |
| -    | DR. Pannelli         | mandate qualcuno<br>del Comune in via<br>Mano Tani - picchi<br>(VVV) la PS 50 è in difficoltà<br>per quanto riguarda il<br>ricevere del suo<br>basso finché in<br>un tamburo - |
| 16   | Appio                | in ufficio (cf)                                                                                                                                                                |
| 18   | D.19                 | via J. Cardo - il<br>collega di servizio in<br>notturno -                                                                                                                      |

2

| Ora   | Frequenza    | COMUNICAZIONI<br>Giorno <u>16-3-78</u>                                                  |
|-------|--------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| 14.23 | RR. 10/7     | Camera Deputati                                                                         |
| 25    | DIGAS 2      | mandate mio<br>"Vlante" in via Mario<br>Fani per scorta<br>personali.                   |
| 27    | x tutti      | dic. F. 126 Bianca<br>R. T. 89155 Rub. zona<br>S. Basilio                               |
| 28    | T. Ignatius  | in ufficio (cf)                                                                         |
| 30    | D. A.        | in ufficio (cf)                                                                         |
| 34    | Vesuvio      | Paula sulano<br>triplete in fulmine<br>della Finanza con<br>il vs. P. lb.               |
| 35    | Salario      | uniformemente a<br>10 FINANZIERI stiano<br>effettuando posti<br>bloccati sulle          |
| 37    | AP. ie       | Olimpica Campi Sporti<br>puntuamente a 10<br>finanziari stiano<br>effettuando pattuglie |
| —     | Flaminio     | in ufficio (cf)                                                                         |
| 39    | D. 21        | stiano effettuando<br>pattuglie in zona                                                 |
| 42    | P. P. Silvio | al Comitato Popolo.                                                                     |



... copia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE  
(Dott. ~~Vincenzo~~ Sucato)



...ia conforme all'originale  
IL VICE PRESIDENTE  
(Dott. Vincenzo Bucato)

3

MINISTERO DELL'INTERNO E DELLA PACE

| Ora                   | Frequenza     | COMUNICAZIONI                                                                                                                         |
|-----------------------|---------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                       |               | Giorno 16-3-78                                                                                                                        |
| 11/14                 | S. Paolo      | via Pescaglia - vicin<br>Senale - si sono uditi<br>colpi d'arma da<br>fuoco                                                           |
| 50                    | DR. Marinelli | mandate una<br>"Volante" in via<br>Paisi Tani, poiché vi<br>è un testimone<br>molto importante<br>da accompagnare<br>in Ovest.        |
| (Notiz. DR. Infocisi) | "2828"        |                                                                                                                                       |
| 57                    | S. Giovanni   | ref. più volte                                                                                                                        |
| 1501                  | DR. MARINELLI | R.M.R. 37443 (NEGATIVA)                                                                                                               |
| 03                    | S. Giovanni   | in ufficio (cf)                                                                                                                       |
| ✓                     | 311           | in ufficio (cf)                                                                                                                       |
| 05                    | Vespolio      | in ufficio (cf)                                                                                                                       |
| ✓                     | P. Valle      | ref. più volte                                                                                                                        |
| 07                    | D.H. (FALSO)  | via A. Salaria 1301<br>"ZANUSSI" all'angolo                                                                                           |
| 12                    | P. Valle      | via Mattia Battistini<br>ang. San Celestino<br>Doutti - Travers Opel<br>R.M.G. 19709 (non rubate)<br>piena di valigie -<br>eccattate) |
| 15                    | RR 40/7       | ref. più volte                                                                                                                        |



6

| COMUNICAZIONI |               |                                                                                                                                                     |
|---------------|---------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ora           | Frequenza     | Giorno 16-3-78                                                                                                                                      |
| 16h45         | D 31          | VIA IV Novembre 10<br>trovan auto R.M.S.<br>(l'auto non è<br>sulla Polizia) 10h26 munite in<br>radio - a bordo piola<br>sospetti.                   |
| 17            | S. Lorenz 128 | neg. più volte                                                                                                                                      |
| 18            | D 15          | ci segnalano<br>piolani diretti verso<br>S. Giovanni - esultanti<br>la ZONA (DR. CURRASI)                                                           |
| 50            | S. Lorenz 128 | in ufficio (cf)                                                                                                                                     |
| -             | TUSCANO 127   | in ufficio (cf)                                                                                                                                     |
| -             | D 15          | circa 300 persone<br>con stivatori delle<br>D.e. in Piazza del<br>Fiori, occupanti<br>hanno occupato<br>mezza gazdepista<br>(2121)<br>(I distretto) |
| 53            | D 22          | VIA Patetta - metron<br>sul posto vi notizie                                                                                                        |
| 56            | P. fia        | via Giorgio Baglioni<br>trovan R.125 blu<br>con a bordo 4<br>piolani sospetti                                                                       |



Copia conforme all'originale

IL VICE PRESIDENTE

(Dott. Vincenzo Saccà)



Copia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE  
(Dott. Vincenzo Sucato)

BIBLIOTECA POLARONICO E ZECCA MILLO STATO - 4

| Ora   | Frequenza              | COMUNICAZIONI                                                                                                                                 |
|-------|------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|       |                        | Giorno 16-3-78                                                                                                                                |
| 17.00 | x tutti                | ric. F.500 blem RCT<br>02367 sub. V distretto.                                                                                                |
| 03    | DR. BARRANCA<br>(2121) | in F.22A S. Giovanni<br>circa 20.000 persone                                                                                                  |
| 06    | Celio                  | agganciate il corteo<br>in F.22A del Colosseo,<br>le D.15 niente in<br>zona                                                                   |
| 09    | Celio                  | abbiamo agganciato<br>il corteo e lo<br>seguiamo fino a<br>S. Giovanni.                                                                       |
| 10    | P. Valle               | in garage.                                                                                                                                    |
| 11    | AT. Schizza            | tel al 5012 (neg)                                                                                                                             |
| 12    | DR. BARRANCA<br>(2121) | la manifestazione<br>ha avuto inizio - il<br>suo oratore ha<br>fatto la parola -<br>le folle salutate<br>alle 25.000 unità<br>in ufficio (cf) |
| 14    | D. H.                  | ric. Pannou telone<br>fiallo parte di<br>Hargh a bordo<br>una persona di statura<br>notata verso S. Basilio<br>e diretto al Centro.           |
| 17    | x tutti                |                                                                                                                                               |

8

| COMUNICAZIONI |                       |                                                                                                |
|---------------|-----------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ora           | Frequenza             | Giorno <u>16-3-78</u>                                                                          |
| 17/18         | Poli 51               | neg. più volte                                                                                 |
| 23            | M. Verde I-II         | Posti di blocco<br>in via Ramazzini                                                            |
| 25            | Elia<br>(2121)        | il corteo, circa<br>300-400 - è imboccato<br>via Merulana - diretto<br>a S. Giovanni.          |
| 27            | Elia                  | (corteo di PMA Geni (DC)<br>corteo finito a<br>S. Giovanni -                                   |
| 34            | DR Pazzotta<br>(2121) | circa 300-400 ragazzi<br>da S. Croce in Jerusalem<br>verso S. Giovanni -<br>(ANV. DR. BARRACA) |
| 35            | Elia                  | in ufficio (cf)                                                                                |
| 37            | S. Basilio II         | neg. più volte                                                                                 |
| 41            | Pretestino            | via Fosse dell' Oca<br>trovati F 500 Rm<br>D 47956 - RUBATA                                    |
| 45            | D 22                  | al Distretto (cf)                                                                              |
| 50            | D 15                  | via dei Sabini -<br>vicino Caffè Bernardi -<br>Traversi, BR IV manomessi                       |
| 56            | P. Valle              | via S. Spirito Papa 45<br>int 131 persone che<br>non rispondono alle<br>chiamate               |



Copia conforme all'originale  
 IL VICE DIRETTORE  
 (Dott. Vincenzo Sucato)

*[Handwritten signature]*



E' copia conforme all'originale  
 IL VICE QUESTORE  
 (Dott. Vincenzo Sucato)

P. 1014/8 OTTAVIO VIGORE e GIOVANNINO QUATTRO

| Ora | Frequenza                              | COMUNICAZIONI  |                                                                                                                |
|-----|----------------------------------------|----------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|     |                                        | Giorno 16-3-78 |                                                                                                                |
| 02  | P. Valle                               | 53             | via Ranfa di P. Valle<br>giovane ferito (accusato)                                                             |
| 03  | O. Pretorio                            |                | via Sallu btigara -<br>vicino M. ro M. SS.<br>trevari F 850 con<br>all'interno giovani<br>che regitano foto-   |
| 04  | H. Verde<br>(FAISO)                    | (587h)         | via S. Margherita 2<br>BPR - Allaruna -                                                                        |
| 10  | DR. FAZZATE<br>(DR. BARRANCA)<br>(212) |                | in P.zza Vittorja<br>suo. E. Filiberto -<br>Sole ci segnalano<br>circa 400 "Autopomi"<br>nei pressi del Royal- |
| 15  | x tutti                                |                | rie BMW AMARANT<br>Rit S 85584 rub<br>zona S. brenda                                                           |
| 24  | S. Paolo                               |                | in Questura - flic.                                                                                            |
| 37  | EUR                                    |                | in garage -                                                                                                    |

~~CIPA  
Pletano~~

ALFABETICO  
S. 381

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

COMUNICAZIONI RADIO SUL CANALE "23" - VOLANTI



...opia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE

(Dott. ...ucato)

103

| Ora  | Frequenza | COMUNICAZIONI         |                                                                                                                                                           |
|------|-----------|-----------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|      |           | Giorno <u>16-3-78</u> |                                                                                                                                                           |
| 9 58 | V1        |                       | Via Emerico Visconti.<br>Equiduo appropria De...<br>prendete contatto personale<br>TI diretto -                                                           |
| 10   |           | SM91                  | Zona P/Valle.                                                                                                                                             |
| 15   | V7-V8     | (F9)                  | Via Noce Umbra<br>fiorini rispetti - vicine<br>S. Alb. Uff. P.T. suite<br>al f. 41-X-26725-(Nef)-                                                         |
| 9    | V4        |                       | Via Piero Via Cl. Am...<br>ant. S. Salvo II                                                                                                               |
| 3    | V12-V18   |                       | Piemonte Via Rocca par...<br>a zero metri col. d'era<br>de fuoco -                                                                                        |
| 10   | V. ZARA   | SM91.                 | Via Baldurino a' e'<br>allontanato 132 Bl.<br>Roma P. 79560 e una<br>128 B. una Roma M<br>53995 - a giorni -<br>Bene tenuto allontanato<br>Zona M. Mario. |
| 23   |           | Sp4                   | Via Lino Carlo e<br>stato allontanato due                                                                                                                 |
| 24   | V3        | VP                    | 132 f. Zona P. 79560<br>B. A. AD Porto B. loco -<br>Via Feltrina - C.R.A.                                                                                 |

134

| Ora | Frequenza | COMUNICAZIONI<br>Giorno 16-3-78                                                                         |
|-----|-----------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 22  | F5        | Fine dei Parti di Blocco<br>una via Triennale - i conti<br>Sacchetti -                                  |
| 25  | x tutto   | Ricerca posto Nando<br>sotto -                                                                          |
| 27  |           | Sp4 Da via Lino Celis<br>si sono allentati i<br>piedi -                                                 |
| 30  |           | Sp4 23 p. due a piedi una<br>Nando e un altro -                                                         |
| 33  |           | Sp4 12 Come G. A. Parti Blocco                                                                          |
| 34  |           | Sp4 23 Zona pianura - G. A.<br>P. Nando -                                                               |
| 35  |           | Sp4 12 Al p. ell con la<br>fed. forte -                                                                 |
| 35  | x tutto   | Effettuate parti di Blocco<br>nelle ispezioni zone<br>controllando persone in<br>baracca e in digià -   |
| 40  | F5        | Insieme Repubblica<br>Dato Lufil -                                                                      |
| 42  | F1-F3-F4  | Zone sotto -                                                                                            |
| 49  | V1        | Via Santa Croce 5<br>attenti nel posto S. f.<br>Remil di la intervento<br>pago conto 500. Rem - A 265/2 |



...pia conforme all'originale  
IL VICE QUESTORE  
(Dott. Vincenzo Sucato)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

135

| Ora  | Frequenza         | COMUNICAZIONI                                                                                                                        |
|------|-------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|      |                   | Giorno 16-3-78                                                                                                                       |
| 5:45 |                   | F7 Porta Blocco Via Coste<br>Trieste                                                                                                 |
| 5:57 | Vh                | Nottebana 20.000<br>G.R.A.                                                                                                           |
| 5:51 | FZK tutti<br>(FH) | Sulla Via Trieste<br>sta di fronte una<br>Arredo nero con un<br>focare a Gas con un<br>Husqvarna - bloccato<br>sulla Trieste Trieste |
| 6:05 | (VVUU)            | F3 Via Solari Tiburtina<br>incidenti stradali                                                                                        |
| 1    |                   | F3 Porto di Blocco G.R.A.                                                                                                            |
| 2    |                   | Pol. 23 Cortese Flaminio Corio                                                                                                       |
| 5    | FR<br>Dietta      | FRS <sup>10</sup> Via Edoardo Jenner<br>parte alla                                                                                   |
| 6    | Pol. 51           | In zona Flaminio                                                                                                                     |
| 7    |                   | F1 Linea nera                                                                                                                        |
| 8    |                   | F11 Stiamo controllando un<br>128 Via Lettera -                                                                                      |
| 10   | SP2               | Strada Tiburtina                                                                                                                     |
| 11   |                   | SMPI SC2-196450 (Nag) -                                                                                                              |
| 12   |                   | SMFH In zona                                                                                                                         |
| 13   | Sp3               | Via Prati Via<br>Cortese d'Impero 128<br>Via Aniene SG-82586 (Nag) -                                                                 |

risposta  
nel  
20/3/78  
identificati



Copia conforme all'originale  
IL VICE QUESTORE  
(Dott. Vincenzo Sacca)



136

| Ora              | Frequenza         | COMUNICAZIONI                                                                                              |
|------------------|-------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                  |                   | Giorno 16-3-75                                                                                             |
| 10 <sup>20</sup> | <del>F3</del> F3  | Via Flaminia altizza<br>FIAT auto abbandonata                                                              |
| 21               | F11               | Roma 4 57 261 (Nex) -<br>Via Prohormo (prop. nel part.)                                                    |
| 22               | F11 - SM81<br>Fh. | Sulle Flaminia le<br>polvere stesa a 1K<br>un 12h chiaro.                                                  |
| 23               | F2                | Linea scorta                                                                                               |
| 24               | F11               | Trotter. N. un 131 sulla<br>Flaminia con e non una<br>12h. controllat. gli occupati.                       |
| 25               | F1                | Via S. Eufemia 15<br>auto bianca con auto<br>nere                                                          |
| 25               | <del>F3</del> F3  | Roma 6 23 799 - Via<br>Flaminia altizza FIAT.                                                              |
| 26               | V6                | Via Rio Turpente 41<br>aut. P. Punta -                                                                     |
| 10               |                   | Pol. St. De Ponte del Cap. Polier<br>Pretore ha not. Pres. anche<br>N. P. vado fino al limite<br>3 torni - |
| 15               | F9 - Vh           | Via Mazzano Spellanzone<br>2h. 1 piano ufficio E. D. S.<br>regime                                          |



Copia conforme all'originale  
IL VICE PRESIDENTE  
(Dott. Vincenzo Sucato)

*[Handwritten signature]*



copia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE

(Innocenzo Sacato)

137

| Ora              | Frequenza      | COMUNICAZIONI                                                                                                               |
|------------------|----------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                  |                | Giorno 16-3-78                                                                                                              |
| 13 <sup>45</sup> | x tutti (V10)  | Ricerca 127 Roma 51 -<br>celo locale carabinieri<br>pi occupato i transiti<br>per via 5 km                                  |
| 14               | V2             | Via Roberto Calabrese<br>32/28 parte chiusa dell'interno                                                                    |
| 19               | F0             | Via Ramazzini 55<br>degenza plasma fino<br>al lunedì                                                                        |
| 53               | F3 S32<br>SMPI | Via Cune 100 Banca<br>cupina -                                                                                              |
| 54               | V3             | Via Corleone                                                                                                                |
| 55               | V5 x tutti     | Via Federico Cini 50<br>davanti alla Banca<br>porta una nota di Roma<br>33/52/63 e un'auto<br>Roma T. 64... -               |
| 55               | V7             | Via Tuscolana Campini<br>Finanza cupola S062 -                                                                              |
| 11 <sup>00</sup> | F3 F11         | Via Cune lato campagna<br>regolazione di zona -                                                                             |
| 20               | Pal. 23        | Verticali Ostia. Finire<br>i transiti pagare (OPD)<br>Banca Roma M... con<br>a bordo un futo d'entità<br>automa un'uniforme |

ISTITUTO POLIZIALE DI SCIENZA CRIMINALE E PSICOLOGIA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

133

| Ora  | Frequenza | COMUNICAZIONI<br>Giorno 16-3-28                                                                                                         |
|------|-----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1120 | V1        | Grado T. Bernini Ospedale<br>F. de' Benedetti e S. Carlo<br>V. de' Benedetti del piano<br>de' partec. all' Ospedale<br>F. de' Benedetti |
| 21   | V12       | Grado T. Bernini Ospedale<br>F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                |
| 24   | F3-SM91   | Anulo - Cassa A.P.N.<br>(P. 21 231) a. ito difendo un<br>pubblico FOR D. de' Benedetti                                                  |
| 24   | V5        | V. Vittorio Colonna<br>A. 3. F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                |
| 28   | F4        | F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                                             |
| 30   | F5        | F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                                             |
| 31   | Pol:23    | V. Anulo - Cassa A.P.N.<br>F. de' Benedetti e S. Carlo<br>A. 3. F. de' Benedetti e S. Carlo<br>A. 3. F. de' Benedetti e S. Carlo        |
| 35   | V12       | V. Vittorio Colonna<br>A. 3. F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                |
| 37   | F1        | F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                                             |
| 37   | B2        | A. 3. F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                                       |
| 37   | F1        | F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                                             |
| /    | F2        | F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                                             |
| /    | F3        | F. de' Benedetti e S. Carlo                                                                                                             |



Copia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE  
(Doct. Vincenzo Sucato)

*[Handwritten signature]*



ia conforme all'origina

IL VICE QUESTOR  
(Dot. ...)

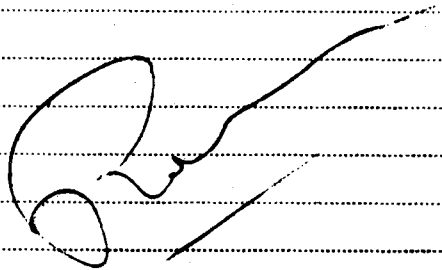
139

| Ora             | Frequenza  | COMUNICAZIONI                                                                                                                                   |
|-----------------|------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                 |            | Giorno 16 3- 28                                                                                                                                 |
| 12 <sup>h</sup> | Turcolanti | Via dei Serli 16<br>Clinica S. Michele                                                                                                          |
| 12 <sup>h</sup> | F11        | Via Antonino Lo Sord 125<br>Posta ellena - rapina<br>2 rucce 12P Roma K<br>f PZPT occupant rapina<br>rapina coloss verde.<br>FF<br>mize sorta - |
| 5               | V1         | 6e 12.10 Kevette sorta -                                                                                                                        |
| 6               | V8         | Via Annia art glorio S. Pato.                                                                                                                   |
| 20              | V11-V13-19 | Rebbia                                                                                                                                          |
| 21              | V7         | P. P. e. C. b. -                                                                                                                                |
| 30              | K V1       | La sorta te, stata recento<br>- all                                                                                                             |
| 30              | F11        | Via Sordra An P. 120<br>incidenti stradale -                                                                                                    |
| 39              | F7         | Fura sorta -                                                                                                                                    |
| 33              | Vh         | C. partiano Via Sord<br>f f sorta sorta peroniti                                                                                                |
| 50              | V12        | Via Merio Sord                                                                                                                                  |
| 13 <sup>h</sup> | V8-F10     | Rudate allo f. Reni -                                                                                                                           |
| 3               | F10-F12    | Fine sorta -                                                                                                                                    |
| 45              | V12        | Quinta -                                                                                                                                        |
| 1P              | Fh         | V. Androcco 13 officin<br>effluere -                                                                                                            |
| 50              | S174       | The officio -                                                                                                                                   |

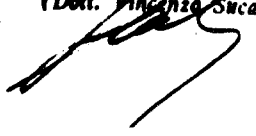
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

140

| Ora              | Frequenza             | COMUNICAZIONI                                                                            |
|------------------|-----------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
|                  |                       | Giorno 11. 3. 68                                                                         |
| 13 <sup>00</sup> | VF <sup>22</sup>      | Via Etruria, ufficio<br>obstaco -                                                        |
| 20               | FF                    | Via Marco Fulvio<br>Nobilite 140 sc. L. pin<br>1 h. h.                                   |
| 20               | V5                    | Via Domenico Basso<br>h1 - Box - a cartelle -                                            |
| 30               | x tutti               | Casa antiche 128 Oli<br>di Roma (6 p. 50)<br>centrali p. occupanti<br>notiziario 10/21 - |
| 35               | F3 - FF               | C/5 Cardano                                                                              |
| 36               | V124                  | Via Marco Fari Dett. Upl.                                                                |
| 40               | V5 <sup>12</sup>      | pura Emilio -                                                                            |
| 41               | V. ZARA <sup>17</sup> | Via Pirriano                                                                             |
| 42               | F5 <sup>14</sup>      | Via Marco Fari Dett. Upl.                                                                |
| 43               | V6 <sup>11</sup>      | Mario                                                                                    |
| 45               |                       | Pol. 51 Renda - a Campino -                                                              |
| 46               |                       | Pol. 23 In zone -                                                                        |




QUESTA COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
IL VICE QUESTORE  
(Dott. Vincenzo Sacato)





Copia conforme all'originale  
 IL VICE QUESTORE  
 (Dott. Vincenzo Suvato)

161

| COMUNICAZIONI |           |                                                                                                                                                                             |
|---------------|-----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ora           | Frequenza | Giorno 16-3-78                                                                                                                                                              |
| 3/55          | F.12-A5-  | Via Mario Fani-                                                                                                                                                             |
| 56            | V.M ZARA  | Via dei Podesti- d'fronte<br>al civico 18- c'è furgone Sospetto-                                                                                                            |
| 58            |           | retraz Rientriamo, perché in Via<br>Flaminia appreso aruto un<br>fiere incidente stradale-                                                                                  |
| 3/02          | ZARA      | In Via dei Podesti non c'è-<br>nessuno- il furgone si è all'autostrada                                                                                                      |
| 10            | F.A       | In Via Mario Fani c'è giorno<br>oggi-                                                                                                                                       |
| 18            | B3- V.12  | Via Flaminia- Km 19,600- hanno<br>notato 3 giovani con passaport.<br>scendere da auto Alfa<br>atopista, Sono andati verso<br>Sal Ferro via dirigendosi<br>località La Besa- |
| 22            |           | Pol 93 Siamo sempre in zona                                                                                                                                                 |
| 25            | F.5       | Via Mario Fani-                                                                                                                                                             |
| 28            | V.6       | Via S. Celepodio 36-                                                                                                                                                        |
| 30            | F.1       | Via De Fabrizi in fondo c'è<br>auto Mercedes. H A C H-385                                                                                                                   |
| 34            | 26/28     | retraz Sul BR 1, uscita Aquila<br>Roma c'è auto Alfa dei<br>Rm P. 80249 contro lo<br>spettitrefico. (nulla)-                                                                |

V. copia conforme all'originale



...pia conforme all'originale  
IL VICE CAPOISCRITTO

DD. 6

142

| Ora   | Frequenza | COMUNICAZIONI                                                                                              |
|-------|-----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|       |           | Giorno 16-3-48.                                                                                            |
| 44/45 | F.10      | Via Pescaglia dietro Pe.<br>Scende in Sono uoliti<br>colpi d'arma da fuoco.                                |
| 46    | V.10      | 74E del Carabinieri in<br>braccio del palazzo di Tetro, su<br>lagnava un giovane con un<br>bacco sospetto. |
| 50    | Bergoni   | In P.zza...<br>sospettimento, si<br>requirerò il pattugliamento<br>della parte dal 2° distretto.           |
| 52    | V.11      | Via Moderata per fare servizio.                                                                            |
|       | F.3       | Via Mario Fani.                                                                                            |
| 53    | Atti      | Con il cane ed orticello<br>in Via Mario Fani.                                                             |
| 58    |           | Rio. F.125 bianco n. 189156<br>sub. zona S. Basilio.                                                       |
| 15/02 |           | zeta in zona.                                                                                              |
| 05    | F.4       | V.11 In Questura.                                                                                          |
| 07    | R.33      | Via di Sabellus persona<br>ferita, forse incidente sul fondo.                                              |
| 11    | F.9       | Piazza S. Marco sulla verticale<br>Bella Morel.                                                            |
| 16    | F.10      | Via Salara 1304 Cammi<br>all'arresto.                                                                      |
| 17    | V.10      | Com. S. Paolo.<br>P.zza...<br>Carlo Trovati affetta                                                        |



...opia conforme all'originale

IL VICE QUESTORE

(Doc. ...)

143

| Ora   | Frequenza | COMUNICAZIONI                                                                                                                                                                                                       |
|-------|-----------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|       |           | Giorno 16-3-78-                                                                                                                                                                                                     |
| 5/13  |           | Rm P 18 647 con gioielli                                                                                                                                                                                            |
| 22    | F.1       | Sospetti (mon rubato) -                                                                                                                                                                                             |
| 26    | Rpt F.9   | Posto Polizia S. Giovanni<br>Rie. Vespa bianca e a bordo<br>in Via Feronia hanno<br>consumato cibo.                                                                                                                 |
| -     | F.7       | Col pane di portina in<br>Via Horio Fanti                                                                                                                                                                           |
| 40    | Rpt F.8   | Inseguimento A.R.G. ed ora<br>Sulco - A e bordo quell.<br>Alto, quindici maglione bianco<br>Via Torre Spaccata, Verde for<br>Cardina, in zona<br>Giardinetti è stato perre<br>Idi Vi Sta - finto e perlo di Tegna - |
| 46    | B3-F3-F12 | Via Corsica - Via Lizzocito<br>attendere Gamma 2.                                                                                                                                                                   |
| 58    | 11        | Rie. tri audio a Tre a via d                                                                                                                                                                                        |
| -     | 1 tutto   | Rie. moto G. Perla 124 con<br>Rm 3118/25 rub. zona<br>Tremestino                                                                                                                                                    |
| 15/00 |           | ST43 Zona A - Distretto.                                                                                                                                                                                            |
| 10    |           | Gamma 2 - L'arco di Via Regua<br>trattato in un altro caso<br>nell'obiettivo spulato                                                                                                                                |



All. 22

Relazioni scorta On. Moro



MODULARIO  
INTERNO 1352

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

All. 22

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
ISPettorato Generale di P.S. "VIMINALE"

N.0139/A.4

Roma, lì 29/10/80

OGGETTO:- Commissione parlamentare d'inchiesta  
"Caso MORO"

Allegati nr. 8

Al Sig. Prefetto  
Dott. Raffaele SANTORO  
Direzione Generale della P.S.

S E D E

\*\*\*\*\*

Di seguito alla nota p.n. di questo ufficio in data 8.8.80, diretta all' U.C.I.G.O.S., si trasmette copia di nr.7 relazioni esistenti in questi atti, presentate dai militari addetti alla protezione dell' On.le MORO, e inerenti a circostanze che eccedevano il normale servizio.

Si allega altresì una relazione del V. Questore Aggiunto Dr.Giovanni PERUCATTI.

IL DIRIGENTE 1'ISPettorato  
(Dr.F.Mirabella)

Tom/Cut.

ALLA DIREZIONE AUTOPARCO MINISTERO INTERNO  
 E P.C. ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. "PALAZZO VIMINALE"  
 AL COMANDO REPARTO AUTONOMO GUARDIE DI P.S.  
 AL COMANDO I° GRUPPO GUARDIE DI P.S.  
 AL COMANDO 1° SEZIONE "PALAZZO VIMINALE"

- S E D E -

Il sottoscritto Appuntato di P.S. autista COLANGIULO Giovanni, appartenente al Reparto Autonomo Guardie di P.S. - 1° Sezione Palazzo Viminale, in possesso di patente di guida per macchine veloci di II° grado nr. 13392 rilasciata il 1.4.1970, informa la S.V. di quanto appresso:

Comandato di servizio quale autista alla guida dell'Alfetta targata Polizia 48610 e Roma P/71747, di scorta alla nota personalità, con il capo scorta M/11e PALLANTE Ferdinando e la Guardia di P.S. BARONE Antonio, verso le ore 18,10 circa, mentre percorrevo la via Mario FANI proveniente da Piazza IGEA, giunto all'altezza del numero civico 31, la Fiat 130 con a bordo la nota personalità, effettuava un sorpasso ad una fiat 126 che precedeva lentamente, quindi mi accinneo anch'io alla medesima manovra, ma appena iniziata detta operazione mi accorgevo che dal senso inverso sopraggiungeva una Fiat 128 a velocità sostenuta, perciò cercavo subito di rientrare nella mia carreggiata effettuando una frenata e rientrando il più possibile a destra, purtroppo tale manovra non riusciva in quante le ruote della vettura pur restando frenate continuavano la corsa perchè il fondo stradale era bagnata e la strada trovavasi in pendio, quindi andavo ad investire frontalmente la Fiat 128 targata Roma G/77705 guidata dal proprietario BARATTI Bruno nato a Roma il 7.8.1938, abitante in questa via Achille Mauri nr.2, munito di patente di categoria "B" rilasciata dalla Prefettura di Roma, assicurato presso la Compagnia "AUCONIA"

In compagnia del BARATTI viaggiava certo MONTEMARANI Nazzareno, nato a Roma il 7.8.1937 e qui residente in via Teresa Agnoli nr.54. Quest'ultimo nell'urto sbatteva la testa contro il parabrezza procurandosi una escoriazione alla fronte giudicata guaribile con gg.3 s.c. dal medico di guardia dell'Ospedale "San Filippo Neri".

Nello scontro la Fiat 128 rimbalzava all'indietro andando ad urtare la Fiat 600 che trovavasi in sosta sulla stessa via all'altezza del civico 31, procurandogli una ammaccatura al parafrangente sinistro al fascione ed al paraurti.

La Fiat 600 risulta appartenere a certa GRASSELLI Valerie nata a Roma il 22.8.1928 e residente in via Mario FANI nr.48.

Sul posto è intervenuta la Polizia Stradale per i rilievi del caso. I danni all'Alfetta sono:

Ammaccatura del fascione, del paraurti, mascherina, gruppo fari, parafrangente e cofano tutte dalla parte sinistra.

La Fiat 128 ha riportate i seguenti danni:

Ammaccatura fascione, rettura gruppo fari, mascherina, parafrangente, cofano, rettura radiatore e parabrezza.

•/•

copia conforme dell'originale  
 Roma, li 30/10/80

ISPETTORATO

•/•

Dopo gli accertamenti della Stradale, il sottoscritto riprendeva il servizio interrotto, con altra Alfetta giunta nel frattempo e dall'Autoperce del Ministero.

Tanto si riferisce per il più a praticarsi.-

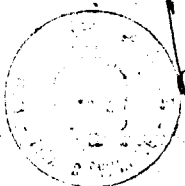
Roma, li 11.10.1975

L'Appuntato di P.S. autista

Colangelo Giovanni

copia conforme dell'originale

Roma, li 30/10/80



*Colangelo*

ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S., "Palazzo Viminale"  
e p.c. al Comando Sezione Guardie di P.S.

S E D E

Il sottoscritto PALLANTE Ferdinando, M/llo di P.S., effettivo al Reparto Autonomo 1° Gruppo 1° Sezione Palazzo Viminale, comandato di servizio come capo scorta alla nota personalità con l'Alfetta targata Roma R N° 71801, unitamente all'App/to di P.S. Pampana Rinaldo e alla Grd. di P.S. Lamberti Enzo, informa la S.V. Ill/ma quanto segue:

mentre eravamo in sosta sotto l'abitazione della nota personalità in via Forte Trionfale N° 79, alle ore 16,30 circa venivamo informati dal Signor Teofani Teodoro, portiere dello stabile, che il M/llo dei CC. LEONARDI Oreste, appartenente al Comando Legione CC. Sicurezza Anti Vari, si era infortunato scivolando in fondo alle scale, andando a sbattere contro una vetrata che finiva in frantumi.

Il sottoscritto provvedeva immediatamente con l'equipaggio dell'alfetta ad accompagnarlo al pronto soccorso dell'Ospedale Gemelli, ove i sanitari gli riscontravano ferite da taglio sezione tendine estorsione de 3° e 4° dito mano dx e lo giudicavano guaribile in gg. 30 s.v. da referto medico emesso dal Dr CATALANO.

Lo scrivente rimaneva al pronto soccorso per eventuali necessità dello infortunato e anche per tenere costantemente informata la nota personalità, mentre faceva rientrare la Guardia Lamberti in via Forte Trionfale.

Alle ore 18,30 circa, la nota personalità veniva a far visita al M/llo Leonardi, ricoverato al reparto ortopedia 7° piano stanza N° 718 letto N° 21.

verso le ore 19,20 lasciavamo l'Ospedale per raggiungere l'ufficio.

Fa ancora presente che domani 27 c.m. il paziente verrà sottoposto ad intervento chirurgico per riallacciare la sezione tendine della ma dx.

Roma li 26 Gennaio 1977.

copia conforme dell'originale  
roma, li 30/10/80



IL DIRIGENTE ISPETTORATO  
(D. L. Viminale)

Il M/llo di P.S.

*Ferdinando Pallante*

Alla Direzione dell'Autoparco di Polizia - via Gregorio VII  
e, per conoscenza

All'Ispettorato Generale di P.S. Palazzo Viminale

R O M A

Il sottoscritto RIVERA Giulio, grad. di P.S. autista, con paten-  
tino n.026864 del 30/10/1975, fa presente che oggi alle ore 12  
circa alla guida dell'Alfetta trg. Roma T22388 52121 Polizia, nel  
fare manovra a marcia indietro davanti alla Caserma Guardie di P.S.  
in via di S.Marcello, strusciava leggermente una Fiat 128 ivi parceg-  
giata regolarmente.

L'Alfetta riportava una lievissima ammaccatura al bordo del para-  
fango posteriore lato destro; mentre la Fiat 128 di colore rosso  
strgata Roma P 00378 riportava la rottura del lamprggiatore (vetro)  
e una lievissima ammaccatura al bordo del parafango anteriore lato  
sinistro/»

Roma, 11 gennaio 1978

La Ghandia di P.S. autista

copia conforme dell'originale  
Roma, li 30/10/80

Rivera Giulio



IL DIRIGENTE ISPETTORATO  
(Dott. ...)

- ALLA DIREZIONE DELL'AUTOPARCO  
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

- ROMA -

OGGETTO: Relazione incidente stradale.

Il 25 corrente, alle ore 8,20 circa, io sottoscritto PAMPANA Rinaldo  
grado appuntato di P.S., matricola 140427  
comandato alla guida del A.R. Alfetta 1800 targa Roma T22398  
(Polizia 52121) impiegata in servizio per conto dell'Ispettorato Viminale

Percorrevo V. Marcello Prestinari proveniente da Piazza Monte Grappa  
con direzione di marcia verso largo Gener. Gonzaga del Vodice, quando giunto all'alt  
za del primo svincolo venivo a collisione  
con l'autovettura Fiat 124 targa Roma F499645 di propri  
ta' Signora GUERRI Adriana residente in Roma - via Car  
la Caprara, 34 condotta da l marito ONOFRI Gianni, nato  
Perano il 28.11.931, residente in Roma  
Via Cardinale Caprara nr. 34 - tel. 6218690, munito di patente di guida nr. 182457  
ctg. "MC", rilasciata dalla Prefettura di Roma in d.  
ta 6.8.1955

Testi: quell'autonozzo dell'Amministrazione viaggiava il M/llo PALLANTE  
Ferdinando e la guardia di P.S. LAMBERTI Vincenzo  
la Fiat 124 risulta assicurata con la Soc. LLYD CETTAURO ITALIA Ag. V.R. Marg  
rita nr. 42 Polizza nr. 462208.-

- I VEICOLI RIFORTAVANO RISPETTIVAMENTE I SEGUENTI DANNI:
- l'Alfetta: asportazione di vernice del parafrangente anteriore sinistro o  
lieve rientranza all'altezza del paraurti, stesso lato.-
  - la Fiat 124: ammaccatura dello sportello anteriore destro.-

L'INCIDENTE SI E' VERIFICATO NEL SEGUENTE MODO: mentre con l'autovettura in parola  
avevo appena imboccato via Prestinari, l'autovettura Fiat 124, proveniente  
in senso inverso, convergeva a sinistra attraverso il raccordo allo scopo  
di percorrere via Prestinari nella mia stessa direzione di marcia, fermata  
cosi appena immessasi sulla mia corsia. Accortomi del pericolo azionavo il  
sistema frenante, ma data la breve distanza venutasi a creare, non riusciv  
ad evitare di urtare con la parte anteriore sinistra del mezzo, lo sportello  
anteriore destro della Fiat 124. (per meglio chiarire il sinistro, allego  
schizzo di massima).- NESSUN DANNO ALLE PERSONE.- Preciso che all'altezza  
del raccordo, posto sul lato destro, esiste il cartello di dare la precedenza  
Roma, li 25 febbraio 1978

copia conforme dell'originale  
roma, li 30/10/80

Qualifica appuntato di P.S., autista  
Firma [Signature]

UFFICIO DELL'ISPETTORATO  
[Stamp and signature]

PER CONFERMA  
[Signature]  
[Signature]



ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S.

PALAZZO VIMINALE

S E D E

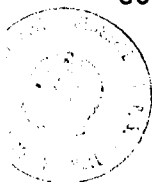
Pregiomi informare codesto Ispettorato che, ieri sera verso le ore 22, mi sono recato in via del Forte Trionfale n.79 1° piano int.3 dove il sig.GAMBASSI Gino che vi abita con la famiglia ha subito un furto, a dire della propria moglie, per un valore di circa trenta milioni; cioè: n°4 pellicce, gioielli, argenteria varia e 400.000 lire in contanti.

Approfittando della assenza della famiglia GAMBASSI, assentatasi da casa dalle ore 17,30 di sabato 11 corrente alle ore 21,30 di ieri sera, ignoti si sono introdotti nell'appartamento arrampicandosi dal balcone sito al 1° piano, dalla parte retrostante l'abitazione, forzando la vicina finestra. La cui finestra presenta infatti leggeri segni di effrazione.

Così hanno descritto la dinamica del furto i colleghi della Scientifica e del Commissariato di Primavalle, prontamente intervenuti, dopo aver eseguito il sopralluogo e i rilievi del caso; anche perchè sul davanzale della finestra medesima sono state notate delle impronte di scarpa (forse da tennis) molto evidenti.

Le nostre guardie di vigilanza in quello stabile non hanno a quell'ora rilevato alcunchè di anormale in proposito, asserendo che il fatto è avvenuto alla parte opposta dell'ingresso principale.

Roma, li 13 marzo 1978

copia conforme dell'originale  
roma, li 30/10/80IL DIRIGENTE DELL'ISPETTORATO  
di P.S.

IL MARESCIALLO DI P.S.



# Ministero dell'Interno

## ISPETTORATO GENERALE DI P.S. "VIMINALE"

Roma, li 13-2-1978

AL SIG. DIRIGENTE

L'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. "VIMINALE"

S E D E

\*\*\*\*\*

Come da disposizioni ricevute dalla S.V., stamane mi sono recato presso l'abitazione dell'On.le Aldo MORO, sita in via di Forte Trionfale n.69, allo scopo di accertare se vi fossero state responsabilità da parte dei militari di servizio, in relazione ad un furto perpetrato, presumibilmente nella notte tra sabato e domenica, nell'interno 3/4, di proprietà del Prof. Dino GAMBASSI.

Dagli accertamenti esperiti da militari di P.S. del Commissariato di P.S. "Primavalle" e come ho potuto constatare personalmente, i ladri sono entrati nell'appartamento, sito al primo piano e a non più di 3 metri di altezza dal piano stradale, da una finestra balcone posta nella parte posteriore dell'edificio, lasciata incautamente socchiusa (vi è un'impronta evidente di scarpa da tennis), che si affaccia sul passo pedonale dello stabile contrassegnato col numero civico 81 della stessa via, dove, peraltro, non c'è portiere.

La zona, che è ricca di vegetazione rampicante, è sottoposta per consegna solo a saltuario controllo da parte dei militari di servizio, che hanno come obiettivi primari l'ingresso del civico n.79 e la parte retrostante del condominio (locali garages), da dove possono venire le maggiori insidie.

Infatti, proprio sopra i suddetti locali è sito l'appartamento della figlia della Personalità.

Ritengo, pertanto, di escludere ogni responsabilità da parte dei militari preposti al servizio di protezione all'abitazione dell'On.le Aldo MORO.

IL V. QUESTORE AGGIUNTO

(Dr. G. Ferrucatti)

*Ferrucatti*

copia conforme dell'originale

Roma, li 30/10/80

*[Handwritten signature]*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- ALLA DIREZIONE DELL'AUTOPARCO  
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

- ROMA -

OGGETTO: Relazione incidente stradale.

Il 15/3/78 corrente, alle ore 11,45 circa, io sottoscritto RINALDO PAMPANA  
App/to P.S., matricola 140427  
 comandato alla guida dell'Alfetta targa Roma T223  
 (Polizia 52121) impiegata in servizio per conto Ispettorato Viminale

Percorrevo viale Regina margherita proveniente da Viale dell'Università  
 con direzione di marcia verso via Savoia, quando giunto all'altos  
 za di Piazza Galeno venivo a collisione  
 con la Fiat I30 targa Roma I59812 di proprie  
 ta' del Ministero dei Trasporti residente in \_\_\_\_\_  
 condotta da Riccioni Otello, nato  
Montelanico il 5/7/1942, residente in Roma  
 Via Pisino 93, munito di patente di guida nr. 42937  
 ctg. C, rilasciata dalla Prefettura di SASSARI in da  
 ta 24/9/1964

Testi: \_\_\_\_\_

I VEICOLI RIPORTAVANO RISPETTIVAMENTE I SEGUENTI DANNI: Fiat I30 Ammaccatura del  
paraurti posteriore, fascione leggermente ammaccato, faro antinebbia  
Alfetta, ammaccatura del fascione anteriore, rottura mascherina, fari  
a anteriori sinistri, parafango anteriore sinistro.

L'INCIDENTE SI E' VERIFICATO NEL SEGUENTE MODO: Giunti in Piazza Galeno, L'autovet-  
tura che scortavo, a causa di altra autovettura che eseguiva manovra maldestra  
frenava bruscamente ed improvvisamente. Lo stesso eseguiva uguale manovra,  
ma, a causa del fondo stradale bagnato non riusciva a fermare la macchina,  
per cui andava a tamponare la Fiat I30.

NELL'INCIDENTE RIPORTAVANO LESIONI: Nessun danno alle persone.

Roma, li 15/3/1978

copia conforme dell'originale  
Roma, li 30/10/80

Qualifica \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

*R. P. S.*  
*Rinaldo Pampana*



L. P. S. P. S.

Oggetto: Relazione di Servizio

Roma, 15-3/80

Ill. Ispettorato Generale di P.S.  
Palazzo Siminale

- Sede -

È sotto scritto Queti Antonio Grd. di P.S. e Mariani Alberto Grd. di P.S. Comandati di Servizio con Orario 19-24, sotto l'abitazione dell'On. Moro, sito in via del Forte Bionfale al civico N° 79, fanno presente che verso le ore 21-21<sup>30</sup> venivano chiamati da una Signora, anche lei abitante nella medesima via al civico N° 83 in una palazzina retrostante l'abitazione dell'On. Moro quindi al di fuori della nostra area di servizio di vigilanza, perché aveva dei ladri in casa.

Dopo avere avvisato tempestivamente il Nostro Ufficio dell'accaduto, con l'autorizzazione della Signora, proprietaria dell'appartamento, siamo entrati in casa scavalcano il terrazzino retrostante l'abitazione con ingresso al civico N° 83, lo stesso che hanno utilizzato i ladri. Entrati dentro, trovavamo tutto l'appartamento a soqquad e la porta d'ingresso chiusa dall'interno, senza però trovare la presenza di ladri, all'infuori di un fronte di scarpe <sup>infondate</sup> nella moquette.

Non abbiamo effettuato anche una ~~lunga~~ battuta a largo raggio nei dintorni senza risultati.

Con Osservanza

copia conforme dell'originale  
Roma, 11 30/10/80

IL DIRIGENTE ISPETTORATO

Le Guardie di P.S.  
Queti Antonio  
Mariani Alberto



Quesito n.4

ALL.29 (Richiesta del 24/7/80)

Copia fotostatica relazione del Capitano Truzzi per la guardia Intrevado e per la guardia Di Leva



All. 23

10

AL SIGNOR COMANDANTE DEL 1° REPARTO CELERE

RISERVATO ALLA PERSONA

Oggetto: Guardia INTREVADO Giovanni - classe 1955 - nato a Grumo Nevano - In servizio presso questo Reparto dal 6 Aprile 1975.

Informazioni riservate.

Nel pomeriggio del 5.4.c.a., mentre mi trovavo nell'ufficio di compagnia per il disbrigo delle pratiche correnti, si presentava la guardia di P.S. nominata in oggetto, per riferirmi quanto appresso.

Il mattino del giorno 16 marzo, libero dal servizio, in abiti civili ed a bordo dell'autovettura Fiat 500 targata Roma 874669, di sua proprietà, mentre si recava a casa della fidanzata, abitante in Piazza Igea, percorrendo Via Mario Fani in direzione di Via Stresa, notava un insolito movimento ed, in particolare, si rendeva conto che era successo qualcosa di molto grave per cui estraeva la pistola d'ordinanza dalla fondina e poneva il colpo in canna che, però, non entrava nella camera di scoppio, ma si fermava a mezza corsa.

In particolare notava:

- una giovane donna armata di Pistola Mitragliatrice Beretta mod. 12;
- un uomo in uniforme da ufficiale dell'Aeronautica, armato di arma lunga; ( sia l'uomo che la donna tenevano sotto tiro l'incrocio di Via Fani con Via Stresa );
- una Fiat 131, con alla guida un uomo in uniforme ed accanto ad altri due individui, sempre in uniforme, che stavano tirando l'On. MORO dalla sua Fiat 130 al sedile posteriore della Fiat 131;
- una motocicletta di grossa cilindrata, ferma al centro

bordo;

- una Fiat 128 parcheggiata sul lato destro di Via Fani, angolo Via Stresa, alla cui guida si stava ponendo un uomo in uniforme;
- una Fiat 128 targata CD, posta davanti alla 130 Fiat dell'On.MORO;
- una Alfetta posta dietro la macchina dell'On.MORO.

Successivamente si muoveva la Fiat 131 lungo Via Stresa, seguita dalla Fiat 128, sulla quale erano saliti anche la donna e l'uomo in uniforme, e dalla motocicletta.

Quanto sopra rispecchia sommariamente quanto visto dal militare, che si riserva ulteriori precisazioni agli organi inquirenti.

Non ho ritenuto di far produrre relazione al militare indicato in oggetto, poichè mi è parso assai preoccupato e depresso.

ROMA, 11 5 Aprile 1978 ore 19.00

IL CAPITANO DI P.S. COM/TE 3° CPG.

Gaudenzio Truzzi  
*Gaudenzio Truzzi*

2



DULARIO  
N. 5 39155  
MOD. 3 bis  
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

Roma, 16/3/1978

**OGGETTO: Relazione di servizio.****AL SIG. DIRIGENTE LA DIOCS****S E D E****e, p.c. AL COMANDO SERVIZI TECNICI  
(Sezione Motociclisti)****R O M A**

Il sottoscritto, Guardia di P.S. DI LEVA Renato, in forza alla sezione motociclisti, riferisce alla S.V. quanto appresso:

Verso le ore 9 circa di oggi, mentre, fuori servizio, transitavo per via Stresa, solo, a bordo di un'auto Lancia, di proprietà di un mio amico, Parisi Giovanni, ho notato, sempre in via Stresa una nostra "Volante" con due guardie a bordo, che procedeva con il segnale di emergenza acceso.

Giunta in prossimità di un incrocio che non so precisare, non conoscendo i luoghi, la "Volante" si è fermata ed io l'avevo seguita, nell'eventualità che i colleghi avessero bisogno di aiuto, sono, a mia volta, sceso dall'auto, e a piedi mi sono portato vicino alla "Volante".

Nel momento in cui mi sono avvicinato alla "Volante" per presentarmi ai colleghi, ho notato, all'incrocio, una Fiat 128 di colore bleu ministeriale, con a bordo 3 o 4 persone vestite con la uniforme, mi sembra dell'Aeronautica Militare, che, a forte velocità, provenendo dalla strada, che poi ho saputo chiamarsi via Fani, ha imboccato via Stresa procedendo nel prosieguo di questa, verso l'alto.

Data la velocità di quest'autovettura non sono riuscito a leggere i numeri di targa.

Non mi è stato possibile nemmeno notare le caratteristiche sonatiche degli occupanti dell'autovettura.

Portatici, con la volante, in quella strada, cioè in via

.../...

DIARIO  
S. 391MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 2 -

Fani, abbiamo visto due auto tamponate con i vetri rotti: nella prima, una Fiat 132 o 130, vi erano due persone riversi sui sedili anteriori; il primo, quello al posto di guida, era leggermente reclinato sul lato destro; quando gli ho chiesto cosa fosse successo, ha fatto solo un cenno con la testa senza profferire parole, non è riuscito ad aprire la bocca ed ha reclinato il corpo. Il secondo non dava segni di vita.

Frattanto il collega della "Volante" ha ispezionato l'altra auto, che si trovava dietro la 132. Degli occupanti della seconda autovettura, uno si trovava già a terra, caduto dal sedile posteriore, che a mio avviso era già morto, vicino a lui vi era una pistola cal.9 mod. 92; l'altro, quello al posto di guida, era accasciato sul lato destro, non dava segni di vita, mentre lo sportello era aperto.

A fianco al guidatore, era un'altro giovane seduto, in maniera rigida, sul sedile, che, però, aveva gli occhi aperti e dava segni di vita.

A questo punto, ho allontanato i curiosi che frattanto si sono radunati, mentre i colleghi della "Volante", via radio, hanno chiamato le ambulanze e i rinforzi.

Subito dopo ho identificato alcuni testimoni che sono stati affidati agli ufficiali delle altre volanti frattanto sopraggiunte.

Dopo circa 15 minuti, è arrivata l'ambulanza, ed io, a bordo di una volante, ho fatto strada alla stessa ambulanza fino al Policlinico Gemelli.

LA GUARDIA DI P.S.

Quesito n.1

ALL.24 (Richiesta 31/7/80)

Copia fotostatica di n.39 rapporti  
diretti dalla Questura di Roma al-  
l'A.G. in merito al "Collettivo di  
via dei Volsci"





# Questura di Roma

Cat. A.4. -U.P.

Roma, 8 febbraio 1974

Rif. a nota n.745/74 C del 4 corrente

**OGGETTO** :- Denuncia per invasioni opposte di edifici - danneggiamenti aggravati - violenze private. -

**RACCOMANDATA-A MANO****All. n.2**

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
Sost. Proc. dott. Loiacono  
presso il Tribunale di

**R O M A**

Con riferimento alla richiesta sopra distinta, si comunica l'esito delle indagini, fin qui esperite da questo ufficio, in merito agli episodi enunciati in oggetto.

Nel corso di alcune manifestazioni, indette a Roma negli ultimi giorni, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema degli alloggi e contro gli sgomberi, si è potuto accertare che ad organizzare tali manifestazioni ed a fornire direttive unitarie agli interessati sono alcune formazioni politiche della sinistra extraparlamentare.

Tali formazioni politiche, presumibilmente nell'intento di sostituirsi alla sinistra parlamentare nella gestione della lotta per la casa, hanno preparato programmi di azione rivendicativa nel settore, conciliandosi le simpatie e l'adesione di gran parte delle famiglie in agitazione.

Queste ultime, nella necessità di esasperare la situazione - che per loro si presenta oltremodo incerta -, al fine di raggiungere un risultato ad esse favorevole, trovano vantaggioso seguire l'indirizzo delle formazioni politiche in questione, demandando ad esse ogni potere decisionale in merito alle iniziative da adottare. -



# Questura di Roma

- 2 -

Si é, così, costituito il "Comitato unitario per la casa", espressione di alcune delle formazioni politiche suddette, quali "Avanguardia Operaia", "Il Manifesto", "Potere Operaio", "Federazione comunista libertaria" ecc....., i cui esponenti hanno negli ultimi tempi intensificato la loro attività di propaganda fra le famiglie dei baraccati, sensibilizzandole politicamente e inquadrandole in un movimento, che va assumendo una fisionomia sempre più precisa.

Quanto sopra trova infatti riscontro nel fatto che nel quadro dell'attività svolta dai citati movimenti, ultimamente hanno avuto luogo in Roma le manifestazioni di cui é detto appresso e nel corso delle quali sono stati identificati diversi noti esponenti dei menzionati gruppi politici :

- alle ore 17,30 del 5 corrente, nell'aula I della facoltà di lettere e filosofia della locale Università, indetta dal "Comitato unitario per la casa", si tenne un'assemblea, cui presero parte circa 300 persone, fra le quali un centinaio di donne e bambini in rappresentanza di diversi quartieri. Nel corso dell'assemblea fu sottolineata l'importanza dell'iniziativa assunta dal "comitato" e fu ribadito l'impegno a portare avanti la lotta, estendendo le occupazioni a tutti gli alloggi vuoti esistenti in Roma.

Nella circostanza furono riconosciuti da personale dipendente (all.1) noti attivisti del movimento politico "Avanguardia Operaia" e furono rilevate le targhe di due pullmans, noleggiati per il trasporto dei rappresentanti dei quartieri, e di altre autovetture usate dai partecipanti.

Il giorno seguente alle ore 18, 1500 persone circa, provenienti dai vari quartieri di Roma, confluirono in questa

11/11



# Questura di Roma

- 3 -

piazza della Repubblica per prendere parte ad una manifestazione di protesta indetta dallo stesso "comitato unitario". Tale manifestazione era stata preventivamente notificata a questo ufficio da QSMAN MANCINI, in atti generalizzato, in rappresentanza del movimento "Avanguardia Operaia".

Fu effettuato un corteo, che, attraverso piazza dei Cinquecento, Via Cavour, Via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia e Piazza dell'Ara Coeli, giunse a Piazza del Campidoglio. Qui una commissione composta di una ventina di dimostranti chiese ed ottenne di essere ricevuta da esponenti dell'amministrazione comunale, ai quali furono rappresentate le esigenze dei lavoratori in tema di alloggi e avanzate richieste.

Anche in occasione di questa seconda manifestazione, personale dipendente riconobbe diversi esponenti dei movimenti politici organizzatori e rilevò le targhe degli autotransportatori impiegati nella circostanza, nonché targhe di autovetture usate da alcuni partecipanti. (all.2).

Dai primi accertamenti esperiti, è emerso che gli autotransportatori targati Roma B41017 e Roma L44684, usati nell'occasione dell'assemblea del 5 corrente, furono noleggiati presso la società F.R.A.M.A. da un non meglio indicato SCOLARI, il quale aveva asserito di abitare in questa piazza Conca d'Oro e di avere recapito telefonico al n.737390.

Si è accertato, per contro, che il telefono n.737390 è intestato a tale GARBUGLIA Giovanni - via Buonarroti n.51, e risulta a questo ufficio che a tale indirizzo è ubicata la sede del movimento "Avanguardia Operaia".

Le autovetture e le moto notate in occasione dell'assemblea sono risultate intestate come appresso :

.../...



# Questura di Roma

- 4 -

- Mini Minor targata Roma F79618 - risulta intestata a RONCA Anna Maria, nata a Bologna il 27.7.1922, abitante in Via Arbia n. 70;
- Fiat 600 targata Roma G52232 - risulta intestata a GARRONI Laura, nata a Roma il 12.11.1922, abitante in Via Stasira n. 24;
- Fiat 500 targata Roma D69479 - risulta intestata a CHRISTEN Joseph, nato a Zurigo il 27.12.1916, residente a Roma in via Homs n.39;

Si precisa che tale targa é stata rilevata dal personale operante ad un'autovettura Prins, per cui sono in corso accertamenti per stabilire se si tratta di un errore di rilevamento ovvero di illecita alterazione della targa stessa.

- Fiat 500 targata Roma D13065 - risulta intestata a CARRA Amg deo, nato a S.Giorgio a Cremano il 26.3.1910, qui residente in via Lubriano n.10;
- Fiat 126 targata Roma M72662 - risulta intestata all'Automobile Club Roma;
- Moto Benelli targata Roma 308487 - risulta intestata a SEPI Silvano, nato a Fiano Romano l'11.2.1933, residente a Roma in via L.Ronzoni n.82;
- Moto BMW targata Roma 212419 - risulta intestata a PERNI Gianfranco, nato a Roma il 28.10.1948, residente in Via Valdinievole n.11.

Per quanto riguarda gli autopallmanns impiegati per la manifestazione del 6 corrente, si é potuto stabilire che due di essi e, precisamente quelli targati Roma B80708 e Roma A20655, furono anch'essi noleggiati presso la società F.R.A.M.A. dal





# Questura di Roma

- 5 -

menzionato SCOLARI, con recapito telefonico al soprascritto numero 737390.

Si è altresì accertato che in questa piazza Conca d'Oro non abita alcuno che risponda al nome di SCOLARI.

Gli altri sette autoveicoli, di cui è stata rilevata la targa, furono noleggiati, presso altre società, dalle ore 16,30 alle ore 22 circa del 6 corrente, da persone che non è stato possibile identificare, in quanto le società non si sono attenute alle consuete formalità in occasione di contratto di nolo.

Le autovetture Fiat 1300 targata Roma 529444, e Simca 1000, targata Roma 625376, risultano intestate, rispettivamente a STORRI Alvaro, nato a Roma il 7.7.1944, abitante in Via A. Lapeone n.39, e AMICI Alberto, nato a Pomezia il 18.10.1937, abitante in Via della Storta n. 81.

In particolare si forniscono le complete generalità degli esponenti politici riconosciuti da personale dipendente in occasione dell'assemblea del 5 e della manifestazione del 6 corrente :

## 5 febbraio 1974

- CORVISIERI Silverio di Giuseppe, nato a Ponza il 15.8.1938, direttore responsabile del periodico "Avanguardia Operaia", qui abitante in piazza Verbano n. 16;
- MANCINI Osman di Elio, nato a Termoli il 19.5.1950, qui abitante in via di Porta Labicana n. 43/D;
- WETZEL Roberto di Enrico, nato a Trieste il 27.8.1948, residente a Milano e domiciliato a Roma in Via Cadamosto n.1;

..//..



# Questura di Roma

- 6 -

- ZANDRI Maurizio di Ciriaco, nato a Dolores (Argentina) il 12.5.1950, qui abitante in Via Val D'Ossola n.25;
- BUTTINELLI Giuseppe fu Angelo, nato a Roma il 18.3.1944, qui abitante in Via A.Scarlatti n.5;
- RAGO Mansueto di Benvenuto, nato a Cannas (CS) il 20.9.1947, qui abitante in Via Giovanni Gherardini n.7;
- ARIATA Mario fu Armando, nato a Vigevano il 16.9.1943, residente a Novara e domiciliato a Roma in Via C.De Lollis n.24, presso la Casa dello Studente.

## 6 febbraio 1974

- MANCINI Osman, sopra generalizzato;
- PIFANO Daniele fu Giovanni, nato a Cerzeto (CS) l'8.3.1946, qui abitante in Via Adelaide Bono Cairoli n.14;
- PROIETTI-PANNUNZI Mauro di Mario, nato a Roma il 3.1.1952, qui abitante in Via Paolo Mantegazza s.n., pal. F, int.1;
- MILIUCCI Vincenzo di Stefano, nato a Roma l'1.8.1943, qui abitante in Via G.Marradi n.13;
- CORVISIERI Silverio di Giuseppe, innanzi generalizzato;
- PANE Roberto di Mauro, nato a Roma il 24.5.1951, qui abitante al Viale Gorizia n.43;
- ZANDRI Maurizio di Ciriaco, innanzi generalizzato;
- WETZEL Roberto di Enrico, innanzi generalizzato. -

Sono in corso ulteriori indagini dirette all'accertamento delle eventuali responsabilità di altri organizzatori appartenenti ad altri nuclei politici, in relazione agli episodi criminosi attuati con l'occupazione degli alloggi vuoti

..//..



# Questura di Roma

- 7 -

esistenti in Roma.

Si allegano i verbali redatti dal personale dipendente di cui è detto innanzi.

Si fa riserva di riferire ogni altro utile esito delle indagini in corso. -

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- V. BARRIZIO -



# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì cinque del mese di febbraio, alle ore 20,15, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura Centrale di Roma in via San Vitale.-----

Noi sottoscritti Ufficiale ed Agenti di P.G., EUSEPI Giovanni Battista, maresciallo di P.S., RIMMAUDO Nunzio, guardia Sc. di P.S., DI SALVIO Vincenzo e PRIVITERA Salvatore, guardie di P.S., tutti appartenenti al suddetto Ufficio Politico, rendiamo noto quanto segue:-----

Questa sera, dalle ore 17,30 alle ore 19, nell'Aula I<sup>a</sup> della facoltà di Lettere e Filosofia alla Città Universitaria, indetta dal "Comitato Unitario di Lotta per la Casa", si é svolta un'assemblea alla quale hanno preso parte circa 300 persone tra cui un centinaio fra donne e bambini giunti quest'ultimi a bordo di due autopulmans.-----

All'assemblea promossa dal movimento "Avanguardia Operaia", con sede in via Buonarroti n.51, sono intervenuti noti esponenti del movimento politico organizzatore ed altri, fra i quali sono stati da noi riconosciuti

- 1) CORVISIERI Silverio di Giuseppe, nato a Ponsa il 15.8.1938, direttore responsabile del periodico "Avanguardia Operaia", qui abitante in Piza Verbano n.16;-----
- 2) MANCINI Osman di Elio, nato a Termoli (CB) il 19.5.1950, qui abitante in via di Porta Labicana n.43/D;-----
- 3) WETZL Roberto di Enrico, nato a Trieste il 27.8.1948, residente a Milano e domiciliato a Roma in via Cadamoste n.1;-----
- 4) ZANDRI Maurizio di Ciriaco, nato a Dolores (Argentina) il 12.5.1950, qui abitante in via Val D'Ossola n.25;-----
- 5) BUTTINELLI Giuseppe fu Angelo, nato a Roma il 18.3.1944, qui abitante in via A.Scarlatti n.5;-----
- 6) RAGO Mansueto di Benvenuto, nato a Canna (CS) il 20.9.1947, qui abitante in via Giovanni Gherardini n.7;-----

*Intervene Salvatore Guadagni  
Primo maresciallo Guard. Sc. P.S.  
Eusepi Giovanni Battista Maresciallo P.S.*

MOD A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 2 -

7) ARIATA Mario fu Armando, nato a Vigevano (PV) il 16.9.1943, residente a Novara in via Ferrazzi n.4 e domiciliato a Roma in via C.De Lollis n.24, presso la Casa dello Studente.-----

Inoltre, sono state da noi rilevate le seguenti targhe di autopullmans, autovetture e moto a bordo delle quali vi erano persone che hanno partecipato all'assemblea:-----

- 1) Autopullmans targato Roma B 41017;-----
- 2) Autopullmans targato Roma L 44684;-----
- 3) Autovettura Mini-Minor targata Roma F 79618;-----
- 4) Fiat 126 targata Roma M 72662;-----
- 5) Autovettura Fiat 600/Familiare targata Roma G 52232;-----
- 6) Autovettura Prinz targata Roma D 69479-----
- 7) Autovettura Fiat 500 targata Roma D 13065-----
- 8) Moto targata Roma 308487-----
- 9) Moto targata Roma 212419-----

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto in data ore e luogo di cui sopra.

Il Questore

Emilio Salvatore Gualdi P.S.

Emilio Neri P.S.

Il Questore

**LAVORATORI !**

150 famiglie hanno occupato le nuove case in Via Badocro a Garbatolla. Questa è la risposta che i lavoratori danno al mostruoso aumento dei costi per la casa. Per due stanze ci vogliono almeno 20.000 lire. Quindi non sono case per lavoratori, operai, impiegati, artigiani. Le promesse del Governo e della Giunta Comunale in base alla legge 167 (edilizia popolare) non vengono mantenute e anche se la legge entrasse in vigore immediatamente ci vorrebbero più di cinque anni per soddisfare le più immediate esigenze.

Per questo riconosciamo come forma valida di lotta L'OCCUPAZIONE DELLE CASE sfitte che sono in Roma 63.000 con la proposta di pagare come affitto il 10 % del salario. Le trattative sui salari per la costruzione di case per i lavoratori vanno a finire nelle tasche degli speculatori e le poche case a disposizione sono motivo di divisione tra i lavoratori che per poterle ottenere devono scendere a sperchi compromessi.

**SOSTENIAMO LA LOTTA DEGLI OCCUPANTI. PARTECIPIAMO ALLA MANIFESTAZIONE INDETTA DAI COMITATI DI LOTTA PER LA CASA. OGGI 6 FEBBRAIO ALLE ORE 18 A PIAZZA ESUDRA.**

Comitato di Quartiere  
Garbatolla

Ciol. in proprio Via G. Pullino 2-4  
5 febbraio 1974

compagni

dopo le lotte per l'autoriduzione dei fitti e delle bollette, portate avanti dagli organismi autonomi di quartiere, l'occupazione delle case, in corso in questi giorni, costituisce la verifica della volontà di portare avanti il discorso iniziato con il 13 dicembre: contro la crisi dei padroni contro i prezzi; per la difesa del salario fuori e dentro la fabbrica, contro la pace sociale contro lo Stato e la scuola borghese. La conferma di questo sta proprio nei contenuti espressi da queste occupazioni:

1) L'aver portato avanti la lotta in modo particolarmente duro e la vastità delle zone interessate data la chiarezza di obiettivi.  
2) La scelta tattica degli obiettivi, ossia case private (e non quelle a destinazione popolare) che indica la prevalenza operaia e impiegatizia, sottolineando come il discorso politico vadaxal di là della lotta per la casa investendo direttamente la difesa del salario.

3) La partecipazione degli studenti non solo a livello spontaneo e negli scontri con la polizia, ma a livello di confronto per una generalizzazione dei contenuti politici, investendo quindi il problema della scuola.

4) L'aver messo chiaramente in luce gli obiettivi più caratterizzanti quali la regolamentazione dei fitti calcolati in percentuale sui salari oltre che per l'assegnazione delle case.

Tutto questo quindi chiarisce come non si tratti di un momento parziale di lotta ma di una prima fase che tende ad un obiettivo politico ben preciso ossia la lotta alla fantomatica crisi che i padroni vogliono far pagare alle masse operaie.

Altro importante obiettivo espresso chiaramente è quello di unificare su una comune piattaforma di lotta gli studenti e gli operai, attraverso una serie di iniziative comuni (di quartiere e centrali) che si vanno stabilendo. E' importante quindi non lasciar diminuire l'attuale livello di lotta e ricollegarsi nelle varie zone per unificare il movimento sulla base dei temi della scuola e del quartiere. Un primo momento unificante è stato lo scontro con la polizia alle assemblee nelle case occupate; un secondo la manifestazione di quartiere a Valmelaina; un terzo momento sarà la manifestazione generale in programma per mercoledì

**SOLIDARIZZIAMO CON GLI OCCUPANTI**

**LA CASA E' UN DIRITTO PER TUTTI I LAVORATORI**

**MERCOLEDI' 6 FEBBRAIO TUTTI A PIAZZA ESEDRA ORE 17,30**

ic.in. prop.

Vettor Fausto 3 roma

**FEDERAZIONE COMUNISTA LIBERTARIA**

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno millenoveventosettantaquattro, addì sei del mese di febbraio, alle ore 23,10, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura Centrale di Roma in via San Vitale.-----

Noi sottoscritti Ufficiale ed Agenti di P.G., EUSEPI Giovanni Battista, maresciallo di P.S., RIMMAUDO Nunzio, guardia Se. di P.S. e, DI SALVIO Vincenze, guardia di P.S., tutti appartenenti al suddetto Ufficio Politico, rendiamo noto quanto segue:-----

Questa sera, dalle ore 17 alle ore 18, come preannunciato, si sono riuniti in Piazza della Repubblica circa 1500 persone aderenti ai "Comitati Unitari di Lotta per la Casa".-----

Tra i partecipanti, molti dei quali giunti a bordo di autopullmans, figuravano donne, ragazzi e studenti. Gli stessi, che innalzavano certelli e striscioni e lanciavano "slogans" contro i costruttori "Caltagirone" e "Piperno", chiedendo di pagare affitti al 10% del salario, hanno percorso il seguente itinerario: Piazza della Repubblica, Viale Luigi Einaudi, Piazza dei Cinquecento, via Cavour, Largo Corrado Ricci, via dei Fori Imperiali, Piazza Venezia, Piazza dell'Ara Coeli, Piazza del Campidoglio. Qui giunti, verso le ore 20, hanno sostato fino a quando una delegazione di venti persone é stata ricevuta da alcuni membri della Giunta Municipale, allontanandosi alla spicciolata verso le ore 22,30.-----

Tra i principali animatore sono stati da noi riconosciuti:-----

- 1) MANCINI Osman di Elio, nato a Termoli (CB) il 19.5.1950, qui abitante in via di Porta Labicana n.43/D;-----
- 2) PIFANO Daniele fu Giovanni, nato a Cerseto (CB) l'8.3.1946, qui abitante in via Adelaide Bono Cairoli n.14;-----
- 3) PROIETTI-PANNUNZI Mauro di Mario, nato a Roma il 3.1.1952, qui abitante in via Paole Mantegazza s.n. PalF int.1;-----

*Primo maresciallo Nunzio Rimmaudo*  
*Guardia di P.S.*

*Eusepi Giovanni Battista*  
*Guardia di P.S.*



MOD A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 2 -

- 4) MILIUCCI Vincenzo di Stefano, nato a Roma l'1.8.1943, qui abitante in via G. Marradi n. 13;-----
- 5) CONVISIERI Silverio di Giuseppe, nato a Ponza il 15.8.1938, direttore responsabile del periodico "Avanguardia Operaia", qui abitante in Piazza Verbano n. 16;-----
- 6) PANE Roberto di Mauro, nato a Roma il 24.5.1951, qui abitante al Viale Gorizia n. 43;-----
- 7) ZANDRI Maurizio di Ciriaco, nato a Dolores (Argentina) il 12.5.1950, qui abitante in via Val D'Ossola n. 25;-----
- 8) WETZL Roberto di Enrico, nato a Trieste il 27.8.1948, residente a Milano e domiciliato a Roma in via Cadamosto n. 1.-----

Si riporta qui di seguito l'elenco degli autopullmans dai quali sono giunti le donne ed i ragazzi, nonché quello di altre autovetture notate nel corso della manifestazione:-----

Autopullmans targato NA 123971; Autopullmans targati Roma A 20655; Roma D 93505; ROMA D 97479; Roma G 65176; Roma E 44470; Roma E 80708; Roma F 40858; Roma F 81715. Le autovetture: Fiat 1300 Roma 52944; Simca Roma 625376.-----

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto in data ore e luogo di cui sopra.

Loi Silvio Incomp. Fed. d. P. S.  
Primumano Maurizio Fed. S. P. S.

Quilici per Giovanni Battista M. M.  
P.S.



Roma ... febbraio 7

*Questura di Roma***UFFICIO POLITICO***N. Cat. A4/Bis/U.P. Dir.  
Allegato 19**Resposta a nota N.°  
del***OGGETTO: Denuncia, in stato di libertà, a carico di:**

- 1)- ~~COFFINI Francesco~~, nato a Montelanico il 11/3/1937, abitante a Roma in via Monti di Primavera n.199 scala A Int.15;
- 2)- BARDI Gianfranco, nato a Roma il 11/11/1942, qui residente in via Gandiglio n.109;
- 3)- BRACHETTA Rolando, nato a Castiglione Teverina il 30/7/1940, residente a Roma in via Gandiglio n.109;
- 4)- CRESCENZI Carla, nata a Roma il 17/10/1939, qui residente in via Aurelia n.346;

e di:

- 5)- PICCHETTI Umio;
- 6)- CARAMELLI Maria;

dipendenti del Policlinico, in corso di identificazione;

responsabili, in concorso tra loro e con altri allo stato non identificati, di:

- a) radunata sediziosa;
- b) danneggiamento aggravato;
- c) interruzione di pubblico servizio;
- d) minacce gravi.

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Cost.Proc.Dr. P. La Gatta)  
presso il Tribunale di****ROMA**

*Storia di Roma**Uff.**Risposta a nota N.°**del*

OGGETTO

- 2 -

Verso le ore 13 odierne, veniva segnalato, a questo ufficio, che, poco prima, nel locale Policlinico, gruppi di persone, presumibilmente formati da dipendenti ospedalieri, avevano occupato abusivamente i locali della II e della III Clinica Medica, abbandonandosi, nella circostanza, a gravi atti di teppismo e a violenze nei confronti delle persone, nonché ad atti di danneggiamento e minacce gravissime nei confronti dei direttori e dei responsabili delle cliniche universitarie. In particolare, avevano indotto il personale medico e paramedico a sospendere ogni attività sanitaria, con gravissimo danno per quanti si trovavano ricoverati nelle cliniche suddette.

Avviate immediate indagini in proposito, si poteva stabilire che, effettivamente, quanto comunicato, a mezzo file, alla Questura rispondeva a verità, per cui lo scrivente, unitamente ai colleghi dott. De Stefano Carlo e dott. Fabrisio Vittorio, coadiuvato da personale dipendente, effettuava un sopralluogo nei locali interessati agli episodi delittuosi, accertando che:

- gli uffici della direzione e della segreteria nonché i corridoi della III Clinica medica erano stati imbrattati con vernice e, sulle pareti e su alcune suppellettili, erano state

*Quartiera di Roma**V.°  
Migliorini**V.°**Risposta a nota V.°  
del*

OGGETTO

- 3 -

- tracciate scritte del seguente tenore: "Giunchi maiale", "Giunchi fascista", "direzione di magnoni", "Giunchi fascista per te finisce male", "Giunchi fascista, sei il primo della lista", "Giunchi di cancelleremo via", e simili;
- due camici di stoffa bianca, asseritamente appartenenti al prof. Giunchi, erano stati imbrattati e lacerati;
  - la porta d'ingresso all'ufficio della direzione della III Clinica medica recava i segni di un calcio sferrato nella parte inferiore, per cui il legno risultava inclinato e forzato verso l'interno;
  - nelle corsie della II Clinica medica risultavano asportati tutti i letti vuoti, che erano stati, poi, accatastati parte nei corridoi, parte nelle stanze attigue;
  - gli effetti lettereschi erano stati ammucchiati alla rinfusa nelle varie corsie.

Tanto premesso, si rendeva necessario sentire a verbale le persone appresso indicate ed in atti generalizzati:

- GIUNCHI Giuseppe, direttore della III Clinica medica, il quale confermava quanto sopra scritto (all. 1);
- MDR GI Giorgio, aiuto della III Clinica medica, il quale affermava che, da alcune persone non identificate del gruppo,



Quartiere di Roma

N.  
Allegati

Un

Risposta a nota N.°  
del

OGGETTO

- 4 -

- era stato invitato ad avvisare il prof. Giunchi di "non mettere più piede nella clinica, che, altrimenti, gli sarebbe finita male" (all.2);
- ANZALDI Angela, segretaria della III Clinica medica, la quale affermava che alcuni dei manifestanti avevano minacciato di "strappare i fili del telefono se avesse chiamato la Polizia" (all.3);
  - PANICHI Giovanni, assistente della III Clinica medica, il quale confermava i fatti così come sopra esposti (all.4);
  - CINOTTI Giulio, professore della II Clinica medica, il quale confermava parimenti lo svolgimento dei fatti susposti (allegata 5);
  - MAHI Teresa, segretaria del prof. Giunchi, della III Clinica medica, la quale, dopo aver confermato la dinamica dell'episodio, affermava di aver riconosciuto, fra coloro che avevano partecipato attivamente ai danneggiamenti, PICHETTI Ennio e CARAMELI Marisa. Aggiungeva di aver riconosciuto nel gruppo anche BARDI Gianfranco e BRACCHETTA Rolando, i quali avrebbero, insieme ad altri facenti parte del gruppo dei facinerosi, solo presenziato alle azioni delittuose (all.6);
  - BRACONI Paolo, portantino della II Clinica medica, il quale affermava di aver riconosciuto, alla testa del gruppo dei più

*Quartiera di Roma**L.  
Allegati**Qu.**Requisito a nota N.°  
del*

OGGETTO

- 5 -

- turbolenti, un individuo alto e robusto con la barba rossiccia, il quale, nella stessa circostanza, aveva affrontato, ingiuriandola, un'infermiera di nome Liliana (all.7);
- GALLUCCI Domenico, segretario della II Clinica medica, il quale, dopo aver confermato lo svolgimento dei fatti, precisava di aver riconosciuto, fra i manifestanti, un tale "Marcello", impiegato della I Clinica medica, aggiungendo, inoltre, di aver appreso, dalla crocerossina ARDITI Radiana, che a guidare i dimostranti nei vari reparti della Clinica era stata l'infermiera CRESCENZI Carla (all.8-9);
  - ARDITI Radiana, interrogata in merito alla circostanza riferita dal Gallucci, pur confermando di aver visto, nella mattinata, la Crescenzi, escludeva di aver riconosciuto la medesima tra le persone che avevano messo a soqqadre la II Clinica medica (all.10);
  - CITTADINI Ferdinando, centralinista della II Clinica medica, infine, pur confermando i fatti di cui si è detto innanzi, non forniva alcun elemento utile per identificare i responsabili degli atti criminosi (all.11).

Ciò premesso, giova qui ricordare che gli episodi di cui è parola vanno inquadrati nell'ambito di un'azione sindacale, che,

*Quartara di Roma**N.°**Allegati**Del**Proposta a n.°**del*

OGGETTO

- 6 -

da tempo, la categoria dei dipendenti paramedici ospedalieri conducono per rivendicazioni economiche e per il passaggio della categoria stessa alle dipendenze dell'Ente Regione.

L'azione, però, come rilevasi dall'unita fotocopia dello stampato recentemente diffuso (all.12), viene esasperata da elementi facinorosi ed appartenenti ad organizzazioni politiche extraparlamentari, che intendono strumentalizzare, per fini politici, le rivendicazioni della categoria, inducendo gli appartenenti a compiere atti delittuosi.

In proposito il Commissariato di P.S. "Porta Pia" ha più volte riferito all'A.G., denunciando l'operato di elementi ripetutamente notati e visti dirigere e promuovere manifestazioni nell'interno del Policlinico; si allegano le fotocopie dei rapporti inviati all'A.G. in data 12, 15, 16, 17, 30 gennaio e 6, 7 febbraio c.a. (all.13-14-15-16-17-18-19).

Ciò posto, tenuta presente la minuziosa e precisa testimonianza della signora Mari Teresa, indicata nell'allegato 6, non vi è dubbio che, tra coloro i quali, oggi, si sono resi responsabili dei fatti criminosi specificati, vi siano stati i menzionati Pichetti, Carameli, Bardi e Brachetta, nonché la Crescenzi, indicata dal Gallucci.



*Questura di Roma*

*N.°  
Allegati*

*Dir.*

*Risposta a nota N.°  
del*

OGGETTO

- 7 -

Considerato, poi, che la persona indicata dal teste BRACONI Paolo va identificata, indubbiamente, nel noto dipendente ospedaliero COPPINI Francesco, in rubrica generalizzata, argomento dei rapporti, sopra menzionati, dell'Ufficio di P.S. "Porta Pia", si denunziano tutti i predetti per i reati in rubrica specificati e per ogni altra responsabilità che codesta A.G. ritiene di ravvisare a carico dei medesimi, significando che si fa riserva di fornire le complete generalità dei menzionati Pichetti e Carameli,

Non si mancherà, inoltre, di riferire sull'esito delle indagini in corso.

Si fa riserva, infine, di trasmettere il fascicolo dei rilievi fotografici eseguiti da personale di questo Gabinetto di Polizia Scientifica.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
-Dott. Nicola SIMONE-





# Questura di Roma

- UFFICIO POLITICO -

Cat. A4/U.P.  
Rif. 4361/74-C del 25/6 u.sc..

Roma, 15 luglio 1974

**OGGETTO:** Atti relativi ad affissione di manifesto in piazza  
Campo de' Fiori.

All. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dott. P. LA CAVA)

presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta a margine, si trasmette, in originale, la relazione di servizio redatta dal maresciallo di P.S. Francesco Orfà, addetto all'Ufficio Stampa, dalla quale si rileva che i manifesti di cui alle fotografie, poi trasmesse a codesta Procura della Repubblica con nota n. 165/E.2 Stampa dell'11 giugno u.sc., erano manoscritti.

Le indagini svolte per identificare gli autori dei manifesti hanno dato esito negativo.

Infatti, dalle stesse fotografie risulta che taluni di detti manifesti recano la dicitura "Coll. Pol. Campo de' Fiori" ed altri quella "Comitati Autonomi Operai".

Nè il primo, nè i secondi per la loro natura e per le ideologie cui si ispirano, hanno un segretario responsabile.

Si riferisce, comunque, che il "Collettivo Politico Campo de' Fiori" ha avuto la sua sede, fino a circa due mesi or sono, in questa via Arco degli Acetari n. 40. Locatario di quei locali era MELLA Giuseppe, inteso Pino, di Fernando e di Vittorio Tosca, nato a Roma il 21.12.1950, qui domiciliato in via dei Balistrari n. 31.

Non risulta che il "collettivo", attualmente, abbia una altra sede.

I "Comitati Autonomi Operai" hanno recapito in questa

./.



# Questura di Roma

- 2 -

via dei Volsci n.6, in locali dove hanno sede le seguenti organizzazioni: Comitato Politico ENEL, Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico, Comitato Operaio Fiat Grottarossa, Comitato Unitario di Base dei Ferrovieri, Comitato Politico di Medicina, nonché i Collettivi Universitari di fisica, ingegneria ed architettura.

Tutte le suddette organizzazioni sono composte di attivisti o simpatizzanti della sinistra extraparlamentare.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dott. Domenico SPINELLA)

UFFICIO POLIZIA

N. 050979/U.P./A2.

Roma, 27 luglio 1974

OGGETTO: Roma, piazza degli Euzaneî - 27.7.1974 - manifestazione di protesta contro l'aumento del prezzo del latte.-

All. 11

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. Dr. A. Loiacono)  
presso il Tribunale di

R O M A

Alle ore 11 odierne, in questa piazza degli Euzaneî, una trentina di giovani della sinistra extraparlamentare, dopo aver inscenato una improvvisa manifestazione di protesta contro il caro vita e, in particolare, l'aumento del prezzo del latte, hanno circondato un autofurgone della Centrale del Latte del Comune di Roma, mentre questo stava rifornendo il bar "Flora", sito al numero 47 della citata piazza.

I predetti giovani hanno, quindi, costretto gli addetti al rifornimento a desistere dalla loro attività, preferendo nei confronti dei medesimi frasi minacciose. Contemporaneamente, alcuni di essi hanno scaricato le ceste piene delle buste di latte ed hanno consegnato le stesse ai passanti al momento scarsi numerosi, in quanto invitati dai citati giovani, con un megafono, a prendere il latte che veniva offerto gratuitamente "al popolo", in segno di protesta contro l'aumento del prezzo.

In pochi minuti sono stati distribuiti, secondo quanto dichiarato dai conducenti e dai "fattorini" dell'autofurgone in parola, circa 900 litri di latte. (all.1-2-3).

Tanto premesso, considerato che la manifestazione, di cui è detto innanzi, era stata preordinata dal movimento politico extra-parlamentare di sinistra "Avanguardia Operaia-Collettive Communiste Tufello-Valcolaina" - così come si evince dagli uniti volantini ciclostilati rinvenuti nella stessa piazza da personale dipendente (all.4-5-6)-; considerato altresì che a cura delle stesse "Collettive", poco dopo il fatto delittuoso in argomento, sono stati affissi manifesti manoscritti, di cui alle unite fotografie (all.7

- 2 -

immediatamente fatte eseguire da dipendenti del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, si prospetta alla S.V. l'opportunità di disporre una perquisizione nella sede del sopramenzionato gruppo politico, ubicato in questa via Capraia n.81, allo scopo di acquisire eventuali elementi di prova a carico dei responsabili della suddetta azione delittuosa.

Giova qui far rilevare che, secondo quanto risulta a questo ufficio, le persone appresso indicate sono responsabili del predetto "Collettivo"; le stesse - come si evince dalle unite relazioni di servizio redatte da personale dipendente (all.8-9-10-11) - nel corso degli accertamenti esperiti, non sono state rintracciate:

X ZANDRI Maurizio di Ciriaco, nato a Dolores (Argentina) il 12/5/1950, residente a Roma in via Valdossola n.25;

41-80/A CIMARELLI Angela, nata a Roma il 7/12/1933, abitante in via Capraia n.78;

- TRIPOTI Fabrizio di Renzo, nato a Civitavecchia il 25/5/1953, qui abitante in via Angelo Mauri n.23;

X NERI Giancarlo, nato a Roma il 17/11/1951, qui abitante in via Pier Ludovichi Occhini n.6;

X CRISCI Simonetta di Francesco, nata a Roma il 9/1/1946, qui abitante in via Giovanni Marradi n.13;

X MILIUCCI Vincenzo di Stefano, nato a Roma l'1/8/1943, qui abita in via Giovanni Marradi n.13;

*nulla* SECCHI Giampiero, abitante in via Nomentana Nuova n.59.

In caso positivo, si prega la S.V. di voler delegare per l'esecuzione della perquisizione - anche in tempo di notte - ufficiali di P.G. dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.

Si allegano gli atti ascunti in numero di undici.-

IL COMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Carlo De Stefano)





*Questura di Roma*

UFFICIO POLITICO

*V.°  
Allegati*

*Dir.*

*Risposta a nota N.°  
del*

OGGETTO

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 27 del mese di luglio, alle ore 15, nell'Ufficio del IV Distretto di Polizia in Roma.--- Davanti a noi ufficiali di Polizia Giudiziaria DE STEFANO Carlo, Commissario Capo di P.S. e MACRI' Mario, Maresciallo di P.S., è presente il signor CENTOFANTI Amedeo, nato ad Artena il 24.4.1934, residente ad Artena in via Giulianello n.22, dipendente della Centrale del Latte di Roma, in qualità di fattorino, il quale interrogato risponde quanto appresso:-----  
 "Questa mattina, verso le ore 11, sono giunto con il camion della Centrale del Latte in piazza degli Euganei, per rifornire il bar "FIORA". Io sono fattorino e mi trovavo insieme al collega DELLE FRATTE Vinicio ed all'autista BUZZI. Il bar "FIORA" era l'ultimo esercizio da rifornire del nostro giro di consegna di questa mattina. Solamente da due o tre giorni rifornisco questa zona e nei giorni passati siamo giunti al predetto bar sempre verso la stessa ora. Appena dunque giunti al bar "FIORA", sono sceso dal camion e ho visto alcuni giovani, credo 5 o 6, fermi dinanzi all'ingresso. Sono entrato nel locale per chiedere alla proprietaria quanto latte volesse. Avutane risposta, sono uscito dal bar per prendere le ceste ordinate. A questo punto, uno di quei giovani anzidetti, mi ha chiesto un cesto di latte in omaggio. Io ho risposto di no, anche perchè pensavo che stesse scherzando. Mentre io ed il mio collega stavamo prelevando la consegna del bar, un altro giovane si è impossessato di un cesto di latte ed è scappato verso il centro della piazza. Contemporaneamente si sono avvicinati altri 20 o 30 giovani che si trovavano al centro della piazza, comprese alcune ragazze, anzi credo che le ragazze fossero in numero superiore, che fulmineamente si sono impossessati di numerose ceste di latte. Tre o quattro giovani, anzi, sono saliti sul camion. Io, il mio collega ed e l'autista, abbiamo cercato di impedire che venissero prese le ceste del latte chiudendo le saracinesche del camion, ma i giovani le rialzavano subito. Ad un certo punto io ed i miei colleghi abbiamo desistito, mentre il BUZZI si è recato al vicino Comando dei Vigili Urbani, per far chiamare il 113. Qualche attimo dopo tanta gente, anziani e bambini, si sono avvicinati al camion per prendere il latte ~~inviat~~ invitati dai giovani

*Uscio Mario U. llo a P.S.*

*Carlo De Stefano Com. Cap. P.S.*

*Centofanti Amedeo*



*Costituzione di Roma*

*V. Allegati*

*Vin.*

*Risposta a nota n. 1.  
del*

OGGETTO

- 2 -

sopramenzionati. Preciso anche che alcuni di questi giovani ad alta voce ~~inviat~~ invitavano le persone presenti nella piazza, a quell'ora molto affollata per la vicinanza del mercato, a prendere gratis il latte. Credo che uno di essi avesse un megafono a tracolle, attraverso il quale lanciava slogans contro l'aumento del latte, della benzina e contro Rumor."-----

A.D.R.: Non ho subito alcuna violenza fisica da parte degli assaltatori, né spinte. In effetti, io cercavo di impedire che fosse prelevato il latte chiudendo le saracinesche del camion, senza riuscirci, tant'è vero che ad un certo punto ho desistito e mi sono allontanato.-----

A.D.R.: Tutto l'episodio sarà durato al massimo 5 o 6 minuti.-----

A.D.R.: Da un controllo effettuato sono risultati mancanti circa 900 litri di latte.-----

A.D.R.: Non sono in grado di fornire alcuno elemento per descrivere le sembianze fisiche dei giovani. In particolare non ricordo neppure le sembianze del giovane che mi ha chiesto la cesta del latte in omaggio.-----

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.-----  
Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Cent'anni Anreched  
Illegittimo illo illo P.S  
Per le 7/8 Itfun Ben Cap. A.S.*

F.....C.....

Roma, 27 luglio 1974

Il Funzionario di P.S.

L'anno 1974 addì 27 del mese di Luglio, negli Uffici del 4° Distretto di Polizia in Roma, alle ore 14,30. - - - - -

Innanzi al sottoscritto Uff. di P.G. è presente DELLE FRATTE Vincenzo fu Stefano, nato a Zagarolo il 20 aprile 1930, abitante a Roma Via dei Ciclamini n. 125, Tel. 2576758, il quale dichiara quanto appresso: - - - - -

"Verso le ore 11 circa, di stamane, unitamente a BUZZI Ercole e GENIOFANTE Amedeo, tutti e tre dipendenti della Centrale del Latte, siamo giunti in questa Piazza degli Euganei, per scaricare il latte presso la latteria-Bar, gestita da FIORA Giacomo, ubicata al civico 45 della predetta Piazza. - Siamo scesi dal mezzo, abbiamo sollevato le serrande dal camion per effettuare lo scarico. Avevamo portato dentro il bar in parola 6 canestri, di latte, e due litri di crema, quando si sono avvicinati un gruppo di giovani, che ci hanno chiesto se gli potevamo dare il latte gratis per distribuirlo alla popolazione e ci hanno chiesto, inoltre, a noi stessi di collaborare alla distribuzione gratis del latte. Noi ci siamo rifiutati tutti e tre dicendo loro che se avessimo accettato il latte ci sarebbe stato addebitato a noi. - Dietro il nostro rifiuto i predetti si avvicinarono ancora di più in massa circondando praticamente tutta la vettura per cui noi ci siamo dovuti tirare indietro. Debbo dirvi che io ho tentato di tenere chiuse le saracinesche del camion ma non mi è stato possibile mantenere quella posizione per cui vedendo tanta giovani così decisi mi sono fermato ed inermi ho dovuto assistere all'azione dei giovani che ci avevano già le saracinesche del camion, alcuni sono saliti anche dentro il camion stesso, mi sono impossessati del latte distribuendolo, sul posto alla popolazione, che accorrevva numerosamente a ritirare il latte gratis. - - - - - Io praticamente sono stato accerchiato e non mi è stato possibile muovermi. - - - - - ; - - - - -

A.D.R. Debbo dirvi che ad un certo momento mentre i giovani stavano prendendo possesso del latte, io ho detto all'autista BUZZI di recarsi presso la vicina delegazione Comunale per chiamare aiuto da parte delle Guardie Comunali. Egli è andato ma nessuna guardia Comunale è venuta ad aiutarci. - - - - -

A.D.R. Debbo dirvi che quando siamo arrivati sul posto prima di scaricare il latte, abbiamo notato che i giovani in parola stavano già sul posto parlando in gruppo con il microfono. - - - - -

A.D.R. Non avevano macchine e parlavano stando in piedi. - - - - -

A.D.R. - Il latte di cui si sono impossessati è circa 900 litri. - - - - -

A.D.R. - Il carico completo fatto alla Centrale era di litri 5.200, avevamo ormai terminato il giro e ne erano rimasti i 900 litri di cui sopra che dovevamo scaricarli nel BAR di FIORA. - - - - -

A.D.R. Io non ho subito violenze di sorta, praticamente sono stato intimidito dall'azione dei predetti giovani, circa 20-30, decisi a tutto. - - - - -

A.D.R. I giovani di cui sopra che stavano nella piazza ~~prima~~ al momento che siamo arrivati, stavano parlando di aumenti

*Ercole Buzzì* *Vincenzo Della Fratte*



di prezzi in generale e dipoi vedendo a noi hanno subito parlato anche dell'aumento del latte.-----

A. Della Trattasi di ragazzi capelloni molto giovani insieme ai quali vi erano anche ragazze, pressochè della stessa età.-----

A. Della - I giovani in questione, mi sembra che portassero qualche bandiera rossa.-----

A. Della L'aumento non ha subito danni di sorta.-----

A. Della Non ho altro da aggiungere.-----  
Letto, confermato e sottoscritto.-

*Luca...*  
*Luca...*



*Castura di - Roma*  
**UFFICIO POLITICO**

*V.°*  
*Allegati*

*U.°*

*Risposta a nota N.°*  
*del*

OGGETTO

**VERBALE DI RIFERIMENTO**

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 27 del mese di luglio, alle ore 15,45, nei locali del IV Distretto di Polizia in Roma.---  
 Noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria MACRI' Mario, Maresciallo di P.S., rendo noto che in occasione di un sopralluogo effettuato in piazza degli Euganei, dopo i noti fatti accaduti ai dipendenti della Centrale del Latte di Roma verso le ore 11, ho rinvenuto due volantini dal seguente tenore e che si trascrivono: "E' Aumentato il latte! - Dopo gli aumenti delle: - Tariffe elettriche - Tasse - Carne, Zucchero - Benzina - Un altro attacco gravissimo al salario dei lavoratori. Il latte è un genere di prima necessità indispensabile ai bambini. Basta con la politica del caro-vita - Vogliamo il prezzo politico dei generi di prima necessità! - Mostriamo la nostra dura protesta - mercoledì, tratteggiato a penna e sotto, sempre scritto a penna la parola - sabato mattina ore 9 in piazza degli Euganei - Collettivo comunista Valmelaina Tufello - Avanguardia Operaia - cicl. in prop. 16/7/74 - via Buonarroti 51". Sono stati, inoltre, rinvenuti nella stessa piazza altri due volantini ciclostilati iniziati con le parole "Lottiamo contro il decreto" e terminanti con le parole "L'unificazione del punto di contingenza a 1.000 f., per la riapertura della vertenza per i pensionati e i disoccupati", a firma "Lotta Continua", - cicl. in prop. Roma 24/7/'74 - via dei Piceni 26, che si allegano.-----

*Macri Mario U.° di P.S.*

# AUMENTATO IL LATTE !

POGLI AUMENTI DELLE :

= TARIFFE ELETTRICHE

= TASSE

= CARNE

= ZUCCHERO

= BENZINA

ALTRO ATTACCO GRAVISSIMO AL SALARIO DEI  
LAVORATORI.

LATTE E' UN GENERE DI PRIMA NECESSITA'  
INSPIENSABILE AI BAMBINI.

## ASTA CON LA POLITICA DEL CAROVITA

GLIAMO IL PREZZO POLITICO DEI GENERI  
DI PRIMA NECESSITA'!

STRIAMO LA NOSTRA DURA PROTESTA

~~VERCOLEDI~~ MATTINA ORE 9 IN PIAZZA DEGLI EUGANEI

ABATO

prop. 12/7/54  
modificata: 51

COLLETTIVO COMUNISTA VALMELAINA-JUVELLO  
AVANGUARDIA OPERAIA

# ATTIAMO CONTRO IL DECRETONE

Il governo RUMOR ha organizzato il più grande furto contro i proletari mai realizzato in questi ultimi 30 anni.

Il DECRETONE approvato due settimane fa, aumenta i prezzi di tutti i generi di prima necessità, le tariffe pubbliche, le trattenute sui salari: cioè deruba ogni famiglia di lavoratori di 30-40.000 lire al mese.

Contemporaneamente la politica economica decisa dalla D.C. e dalla Banca d'Italia, provoca il licenziamento o la sospensione di migliaia di operai.

Gli operai hanno sommerso di fischi la linea di cedimento dei sindacati: gli scioperi regionali della settimana scorsa, lo sciopero di mercoledì che ha visto 50.000, edili e operai scendere in piazza compatti a Roma, sono la premessa per la ripresa generale della lotta subito dopo le ferie.

Dalle fabbriche e dai quartieri emergono obiettivi immediati contro il DECRETONE di Rumor:

→ A Milano numerosi Consigli di Fabbrica e Comitati di Quartiere si sono pronunciati per la lotta generale e per non pagare gli aumenti: in fabbrica si raccolgono le bollette della luce.

→ A Roma la lotta che i proletari di molti quartieri conducono vittoriosamente da anni occupando le case sfitte, autoriducendosi i fitti e le bollette della luce, si estende e si rafforza (Alla Magliana, al Trullo, a Ostia, e Valmelsina ecc.)

~~L'ENEL~~ pretende di sanare il proprio bilancio raddoppiando il prezzo della luce, mantenendolo invariato per gli industriali. Ma il deficit dell'ENEL causato dagli accordi con i petrolieri e dai regali fatti ai grandi industriali, non deve diventare il nostro deficit!!!

\* ORGANIZZIAMOCI NEI QUARTIERI, IN FABBRICA, SUI POSTI DI LAVORO PER NON PAGARE QUESTO AUMENTO. Autoriduciamoci la bolletta della luce a 6¢ al kilovattore, che è il prezzo reale dell'energia elettrica e il prezzo che pagano i padroni industriali.

\* Il Comune di Roma minaccia nuovi aumenti del Latte (da 170 a 250¢ al litro) l'aumento dei trasporti pubblici (a 100¢ e oltre); mercoledì 17 la giunta avrebbe dovuto varare questi aumenti ma ha preferito rimandare: aspettano forse ferragosto?!?! Ma gli operai edili della Laurentina bloccando per ore la metropolitana hanno già chiarito quale sarebbe la risposta degli operai e dei proletari di fronte a simili scelte.  
ORGANIZZIAMOCI E VIGILIAMO PER IMPEDIRE CHE IL COMUNE DECIDA QUESTI NUOVI AUMENTI.

\* La Romana Gas pretende di strumentalizzare la lotta dei lavoratori per imporre anche essa un aumento del 50% delle tariffe (cui dovrebbero aggiungere anche l'aumento delle tariffe dell'acqua!). Ma gli operai e lo stesso sindacato hanno invitato a non pagare la bolletta illegale che in questi giorni l'azienda ha inviato. Aderiamo a questa proposta in appoggio agli operai della Romana Gas, e per impedire nuovi aumenti di queste bollette.

ORGANIZZIAMOCI CONTRO QUESTI AUMENTI, UNIAMOCI ALLA CLASSE OPERAIA NELLA LOTTA GENERALE CONTRO IL GOVERNO, CONTRO I LICENZIAMENTI, PER IL SALARIO GARANTITO, PER I PREZZI POLITICI SUI GENERI DI PRIMA NECESSITA', PER L'UNIFICAZIONE DEL PUNTO DI CONTINGENZA A 1.000¢, PER LA RIAPERTURA DELLA VERTENZA PER I PENSIONATI E I DISOCCUPATI.

Ciclinprop. Roma 24/7/'74  
Via dei Piceni 26

LOTTA CONTINUA

All 7

L'allegato 7 è costituito da una  
giusta quantità n. 6 fotografie  
dei manifesti affissi in piazza  
EUGANEI, espunte dal Gab.  
Reg. di Pol. Scientifica

P. All.

57



Il  
Migliori

Il

Regista a nota N.  
del

OGGETTO

RELAZIONE DI SERVIZIO

Io sottoscritto **PIOCIOLO Giovanni**, Guardia di P.S., comando di servizio a bordo della **Volante 4**, mi sono recato, come da ordini ricevuti, in via **Pier Ludovico Occhini n.6**, per invitare il signor **NERI Giancarlo**, nato a Roma il **17.11.1951**, a presentarsi negli Uffici del **IV Distretto di Polizia**.-----  
Giunto sul posto ho trovato la madre del **NERI**, la quale mi ha detto che suo figlio si trovava a **Bracciano**, insieme alla fidanzata, fin da questa mattina.-----

*Giovanni Pociolo G.P.S.*

AL SIG. DIRIGENTE DEL IV° DISTRETTO DI POLIZIA  
e.p.c. AL SIG. DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO.

S E D E

Oggetto: Relazione di servizio.

^^^^^^^^^^^^^^^^ Durante il turno di servizio espletato a bordo della volante 8 unitamente alle Guardie di P.S. Recchi a Giuseppe, e Farinelli Giuseppe, con orario 14/22.

Riferisce alla S.V. quando segue.

Verso le ore 15,30 su richiesta della S.O. ci siamo portati al IV° Distretto di Polizia a disposizione di quel Dirigente, che a sua volta mi forniva due nominativi per invitarli in questo Ufficio/  
ZANDRI Maurizio nato a Dolores il 12/5/950 Qui abitante in Via Valdossola n.25 sc.B./9, giunti sul posto il ZANDRI a dire dalla madre in quel momento era fuori casa per tanto non poteva recarsi in questo Ufficio.

Alle ore 16 ci portavamo presso l'abitazione del sig. SACCHI Giampiero abitante in Via Nomentana Nuova n.59/5 per lo stesso motivo, ma anche costui a dire dalla madre si trovava fuori Roma, e cioè presso Senigallia al campeggio con gli amici.

SI riferisce per doverosa notizia a chi di competenza.

Roma, li 27/7/974



L'App/to di P.S.  
Sperandio Alberto

Delusione Si versa

Al Sig. Dirigente il 4° Distretto di

P. liscia

sede

Il sottoscritto, Egoista G. Antonio, commissario  
regio li P. liscia, ha incaricato l'equipaggio della  
Nella 73 del 4° Distretto in via Capria n. 77, per il  
istruzioni di Cimarelli Angelo.

Dopo aver l'equipaggio cominciata che recentemente  
che la predetta donna non ha mai abitato  
all'indirizzo indicato.

Egoista

27.7.74.





VERIFICHE

Citt. 14/U.P.

Roma, 6 novembre 1974

OGGETTO: Società "Honeywell", con sede in Roma, via Morgagni n°30/B.  
Incendio.

ALL.6

ALLA PROMORA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Verso le ore 13,20 di ieri, un incendio si è sviluppato al secondo piano dello stabile contraddistinto dal numero civico 30-B di questa via Morgagni, che ospita gli uffici della società "Honeywell".

Dal sopralluogo effettuato da personale dipendente, è risultato che l'incendio ha prodotto notevoli danni, oltre che all'arredamento degli uffici, anche all'intero stabile, le cui strutture - come risulta dalla comunicazione che si allega in copia fotografica, del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, potrebbero essere rimaste conneggiate, con conseguente compromissione della stabilità dell'intero edificio.

Nel corso delle prime indagini, sono state raccolte sommarie dichiarazioni testimoniali di PAPINI Mario, SALACCHI Adolfo, GIGLIOTTI Antonio, CAPPUCCI Tommaso e DI GIOVANNI Flora, tutti in atti generalizzati.

Il Papini, direttore di zona della "Honeywell", ha dichiarato che, verso le ore 13,15 di ieri, si trovava nella stanza da bagno del suo ufficio, allorchè aveva udito rumori di vetri infranti e, successivamente, veri e propri scoppi. Uscito dalla stanza, aveva visto un individuo, col viso coperto da un passamontagna verde, che lanciava una bottiglia incendiaria. Afferratolo per il bavero, l'individuo si era divincolato ed era fuggito via.

Il Salacchi, a sua volta, ha dichiarato che, essendosi trovato, verso le 13,15, al viale Regina Margherita, all'altezza del civico 279, aveva visto dei giovani, sparpagliarsi, dall'altezza dell'ingresso della sede della "Honeywell", che si allontanavano guardandosi indietro. Aveva avuto l'impressione che a loro si fosse unita una ragazza, di statura inferiore alla media, corporatura regolare, aspetto insignificante, indossante un impermeabile rosso, opaco, e pantaloni scuri.

..//..

Dalle dichiarazioni del Girolitti e della Di Giovanni si è avuta conferma del fatto che i giovani che presumibilmente hanno compiuto l'attentato.

L'attentato, inabbiamente, è da porsi in relazione alla presenza a Roma, ieri, del Segretario di Stato degli U.S.A., signor Kissinger, la cui visita in Italia ha suscitato molteplici e varie reazioni tra la sinistra extraparlamentare, che ha organizzato manifestazioni di protesta e diffusione di volantini ostili allo Statista americano.

Infatti, la società "Honeywell", almeno per quanto comunemente si afferma, sarebbe a capitale statunitense e forse collegata alla società "I.T. .", contro cui l'estrema sinistra internazionale ha lanciato pesanti accuse di interferenze negli affari di altri Paesi.

Anche l'attentato, con esplosivo, perpetrato il 4 corrente, contro la sede del giornale "Daily American" - oggetto di rapporto del locale primo Distretto di Polizia" - è da porsi in relazione alla visita a Roma del signor Kissinger.

Ciò premesso, poichè si è appreso che uno dei gruppi della estrema sinistra operanti a Roma - più volte distintosi per la violenza dei suoi componenti - che più degli altri aveva propugnato la necessità di mobilitare "la rabbia" dei romani contro Kissinger è il "Collettivo operai e studenti del Policlinico" con sede in questa via dei Volsci n°4-6, e poichè da notizie raccolte da elementi fiduciosi, concordemente, sono stati indicati gli aderenti a tale gruppo quale organizzatori del suddetto attentato e di quello contro la sede del "Daily American", si prospetta l'opportunità di autorizzare la perquisizione dell'locali di via dei Volsci n°4 e 6.

Si prospetta, altresì, di autorizzare la perquisizione dei domicili delle sottoelotte persone, attiviste del suddetto "collettivo":

- BIJUNI Rosanna di Giovanni, nata a Roma il 15/1/1949, qui domiciliata in via Dulceri n°24.
- ANTONIOZZI Gaetano di Tranquillo, nato a Capena il 10/12/1938, qui domiciliato in via Fabriano, lotto 27, sc.0, int.6.
- VENTO Antonio di Gemaro, nato a Siderno il 26/6/1945, qui domi-

..//..

- 3 -

ciliato in via Arco della Pace n°45.

Si allegano i verbali delle dichiarazioni dei suddetti  
testi e la comunicazione del Comando dei Vigili del Fuoco.

Il Commissario Capo di P.S.  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dott. Umberto Improta)

UFFICIO POLIZIO

Cat.A.1/bis-UP

Roma, 18 dicembre 1974

OGGETTO: 1) BARBONI Riccardo, nato a Roma il 28.IO.1940,  
qui residente in via S.Marcello Pistoiese n.16;  
2) TURENCI Mauro, nato a Roma il 26.4.1956, qui  
residente in via Biagio Pellaï n.13,

patite lesioni.-

All. 9ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Alle ore 21,10 di ieri, i nominati in oggetto sono stati medicati e ricoverati nel locale Ospedale "S.Camillo" (all.1).

Al Barboni sono state riscontrate: "ferite da punta e taglio penetranti emitorace sin. sul lato dorsale e reg. ascellare dx. Piccola ferita da punta coscia dx. Ferite l.o. multiple del cranio. Stato di shock. Anemia secondaria. Frattura della sesta costa dx. sulla linea ascellare posteriore. Ricoverato in osservazione con prognosi riservata." (all.2).

Al Turenci è stata riscontrata: "ferito l.o. reg. parietale sin., frattura falange unguale IV dito mano dx, escoriazioni multiple mano dx e sin., cont. abrasa cresta iliaca dx, cont. gomito sin., giudicato guaribile in gg.25 s.c." (all.3).

Il Turenci, l'unico dei feriti in grado di rilasciare dichiarazioni, sentito a verbale, ha dichiarato che, verso le ore 20,30 di ieri sera, insieme al Barboni, erano usciti dalla sede della sezione del M.S.I.-DN ubicata in questa via Circonvallazione Gianicolense n.147, e si stavano recando in questa piazza S.Giovanni di Dio nelle cui adiacenze era parcheggiata l'autovettura, di proprietà del Barboni, con la quale avrebbero fatto ritorno a casa.

Giunti nella predetta piazza, ha proseguito il Turenci, mentre transitavano davanti ai pagazzini "Standa", venivano circondati da una cinquantina di giovani armati di spranghe e

./.

- 2 -

catene, e col volto coperto da passamontagna, i quali li colpivano ripetutamente e fuggivano, poi, a piedi.

Il predetto Turenoi ha affermato di non avere riconosciuto gli aggressori e di non essere in grado di descriverli, aggiungendo che già nello scorso mese di gennaio aveva subito un'aggressione nei pressi del liceo "Morgagni", e, in quella occasione, nella denuncia sporta all'Ufficio di P.S. "Monteverde Nuovo", indicò, quali responsabili, tali Rizzi Roberto, Procacci ed un altro di cui non ricordava il nome.

Ha concluso, infine, dicendo di nutrire sospetti, per l'aggressione di cui è rimasto vittima insieme al suo amico, nei confronti di elementi estremisti di sinistra della zona, anche se non è in grado di indicare nessuno in particolare (all. 4).

Un sopralluogo, prontamente effettuato, in questa piazza S. Giovanni di Dio, da funzionario di questo ufficio, al fine di rinvenire elementi utili all'indagine, ha portato al rinvenimento, nel luogo in cui il ferimento è avvenuto, di un bossolo cal.7,65 per arma automatica, che, sequestrato, si trasmette, in allegato, col relativo verbale (all.5-6).

Micorelli Maurizio, in atti generalizzato, barista dello esercizio "Little" di questa piazza S. Giovanni di Dio n.35, sentito in merito ai fatti, ha dichiarato che, ieri sera, verso le ore 21, mentre faceva rientro nel bar dove lavora, sito nella predetta piazza, all'altezza dei magazzini "Standa", si imbatteva in un gruppo di giovani che, provenienti dal mercato ubicato nella stessa piazza, inseguivano una persona, gridando all'indirizzo di questa "sei fascista o comunista? prendilo! prendilo! buttalo per terra!".

L'inseguito, ha continuato il Micorelli, veniva raggiunto presso i binari della linea tranviaria, spinto a terra ed aggredito a colpi di bastone dai giovani inseguitori; rialzatosi, riusciva ancora a fuggire, ma veniva nuovamente raggiunto, accerchiato o colpito a bastonate.

Nella circostanza, il Micorelli aveva udito un colpo di arma da fuoco.

Soltanto dopo aver infiorito a colpi di bastone sulla persona a terra, i giovani si sono allontanati, di corsa, in varie direzioni.

./.

- 3 -

Il Micarelli ha descritto gli aggressori come molto giovani, con i volti coperti da passamontagna rossi o azzurri, e armati di bastoni. Secondo la descrizione, il più "grande", che era robusto, portava un passamontagna bleu ed indossava un cappotto "a tre quarti", era stato quello che aveva gettato a terra l'agredito. L'ultimo a fuggire era stato, invece, un giovane con passamontagna rosso e giacca bleu, al quale il Micarelli aveva gridato "figlio di mignotta, cosa hai fatto?".

Il predetto Micarelli ha concluso dicendo di avere prestatto soccorso al ferito, insieme ad una signora sconosciuta, la quale aveva affermato che uno degli aggressori, fuggendo, aveva portato via il borsello del ferito.

Altre persone sconosciute avevano detto al Micarelli che tale "Guido", fioraio con chiosco nella predetta piazza, aveva lanciato un vaso, andato a vuoto, contro i giovani aggressori, uno dei quali, a detta sempre di sconosciuti testimoni, sarebbe stato armato di pistola.(all.7).

Alle ore 0,10 odierne, l'avvocato Paolo Andriani, esponente del M.S.I.-DN, ha telefonato al sottufficiale di notturna di questo ufficio, maresciallo di P.S. Giuseppe Minissale, al quale ha detto che, secondo notizie a lui pervenute, gli aggressori dei due feriti sarebbero stati circa cinquanta giovani di estrema sinistra, che sarebbero usciti da via di Donna Olimpia n.5, sede del "Collettivo Monteverde".

In proposito, si comunica che, da accertamenti svolti da questo ufficio, risulta che la sede del "Collettivo Monteverde" di via Donna Olimpia n.5, è chiusa da molti mesi.

Sono in corso accertamenti per acclarare l'ubicazione dell'attuale sede del "Collettivo", nonchè per l'individuazione degli esponenti dello stesso.

In merito a quanto affermato dal Turenci, circa l'aggressione dallo stesso patita nello scorso mese di gennaio, si comunica che il Commissariato di P.S. "Monteverde Nuovo" ha riferito a codesta A.G. con rapporti cat.1 Q/2/2 del 29.1.c.a. e del 4.2.c.a., che si allegano in fotocopia.(all.8-9).

Si fa riserva di comunicare l'esito dell'indagine in corso.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Nicola Simone)

95111 MARCELLO 00  
 00121 Roma 056

1

Fono n° 5270.-  
 A 1.2.-

Roma, li 17.12.1974.-

e.p.c. ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO  
 " " " ALLA QUESTURA GABINETTO  
 " " " ALLA QUESTURA DIV.2°  
 " " " ALLA QUESTURA Sq. MOBILE  
 " " " AL COMMISSARIATO DI P.S. MONTEVERDE

R O M A

Alle ore 21,10 sono stati medicati e ricoverati:

BARBONI Riccardo nato a Roma il 28.10.1940, qui abitante in via San Marcello Pistoiese n°16, per: FERITA DA TAGLIO PENETRANTI EMITOMACE SINISTRO SUL LATO DORSALE E REGIONE ASCELLARE DESTRA, PICCOLA FERITA DA PUNTA COSCIA DESTRA, FERITE LACERO CONTUSE MULTIPLE DEL CRANIO, STATO DI SHOCK, ANEMIA SECONDARIA, FRATTURA DELLA SESTA COSTA DESTRA SULLA LINEA ASCELLARE POSTERIORE, RICOVERATO IN OSSERVAZIONE CON PROGNOSI RISERVATA.-

2°)-TURENCI Mauro, nato a Roma il 26.4.1956, qui abitante in via Biagio Pallai n°13, per: FERITA LACERO CONTUSA REGIONE PARIETALE SINISTRA, FRATTURA FALANGE UNGUEALE IV° DITO MANO DESTRA, ESCORIAZIONI MULTIPLE MANO DESTRA E SINISTRA, CONTUSIONE ABRASIONE CRESTA ILIACA DESTRA, CONTUSIONE GOMITO SINISTRO, giudicate guaribile in gg.25sc. Quest'ultimo, ha dichiarato che verso le ore 20,30 di questa sera mentre unitamente al Barboni, uscivano da lla sede del MSI, sita in via Cir. Giannicolense n°147, giunti vicine la STANDA, venivano perreossi con sbarre di ferre catene, da una cinquantina di giovani coperti da passamentagni, producendogli quante sopra.

Famigliari degli stessi sono a conoscenza del loro ricovere in questo Ospedale.-MI Il Turenci è state qui trasportate con auto di passaggio targata Roma M96819, condotta da De Bernardis Itale qui abitante in via Dante De Blasi n°26 ed accompagnate da Spizichini Marie, qui abitante in via Forte Bravetta n°24, mentre il Barboni è state qui trasportate con l'auteradio del Commissariato P.S. Monteverde, a compagne dalla guardia di P.S. Autieri Rosario. Del fatto si interessa l'Ufficio Politice della locale Questura.-

5270

ISTITUTO DI S. SPIRITO ED OSPEDALI RIUNITI DI ROMA

Ospedale di ...

Relazione chirurgica che con giuramento del sottoscritto Sanitario si trasmette

all'Ecc.mo Tribunale di Roma.

Anno ... Mese ... Giorno 14-12-74 ore 21,10

| COGNOME E NOME                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | ETA             | PATERNITA                               | PATRIA | DOMICILIO                                           | CONDIZIONE |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|-----------------------------------------|--------|-----------------------------------------------------|------------|
| BARBONI<br>RICCARDO                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 28<br>10<br>940 |                                         | Roma   | Via San<br>marcello<br>Pistoiese n.16               |            |
| MALATTIA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                 |                                         |        |                                                     |            |
| <p>offesa da punto e taglio penetranti.<br/> em. torace sin. sul 1° spazio costale e<br/> reg. ascellare dx. Piccolo punto da<br/> punta cosup dx. Ferite le: multiple<br/> del cranio Stato d'obsolet<br/> Amnesia secondaria. Motture della<br/> orbita cost. dx. nella linea ascellare<br/> per CRANIO posteriore.</p> |                 |                                         |        |                                                     |            |
| ISTRUMENTO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | CAUSA           | SINTOMI                                 |        | PROGNOSTICO                                         |            |
| PLASMA<br>Emoglobina                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | Pl. 1<br>le 1   | Radiografia<br>IMMUNOGLOBULINE<br>UMANE |        | PRONTO SOCCORSO<br>IN OSSERVAZIONE CON<br>RISERVATA |            |

ST RICORDATI Il Chirurgo di Guardia



5269

Mod. 29 - Serie O.

# ISTITUTO DI S. SPIRITO ED OSPEDALI RIUNITI DI ROMA

3

Ospedale di .....

**Relazione chirurgica** che con giuramento del sottoscritto Sanitario si trasmette al Tribunale di Roma.

Giorno 17-12-74 ore 21,10

| COGNOME E NOME                                                                                                                                                                                                                                | ETÀ     | PATERNITÀ   | PATRIA  | DOMICILIO        | CONDIZIONE |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|-------------|---------|------------------|------------|
| URACCI<br>MAURO                                                                                                                                                                                                                               | 26<br>4 | idellmo     | Roma    | N/A<br>B. PALLAI |            |
| P56                                                                                                                                                                                                                                           |         |             |         |                  |            |
| MALATTIA                                                                                                                                                                                                                                      |         |             |         |                  |            |
| Roma                                                                                                                                                                                                                                          |         |             |         |                  |            |
| <p><i>Scintilla e def. peritonei per<br/>         l'attacco di appendicite acuta<br/>         dx. causata da un'ulcera<br/>         per il quale si è verificata<br/>         la perforazione. dx. con<br/>         peritonite acuta.</i></p> |         |             |         |                  |            |
| ISTRUMENTO                                                                                                                                                                                                                                    | CAUSA   | SI RICOVERA | SINTOMI | PROGNOSTICO      |            |
|                                                                                                                                                                                                                                               |         |             |         |                  | 9A85x      |

Il Chirurgo di Guardia



# Questura di Roma

anno 1971, addì 17 del mese di dicembre,  
 alle ore 22,20, nel Posto di Polizia presso  
 l'ospedale San Camillo di Roma, davanti al  
 sottoscritto Comissario Capo di P. dott. Marcello  
 Giannini, addetto all'Ufficio Polizia della  
 Questura di Roma, è presente TURENCI

MAURO, nato a Roma il 26.4.1956, qui esi-  
 stente in via Biagio Pallai 13, studente universita-  
 rio, il quale, interrogato, dichiara quanto segue:  
 Verso le ore 20,30 di oggi, insieme al mio  
 amico Riccardo, suo unito della sezione del  
 M.S.I.-D.N. di via Cinesullatore fiorentina,  
 dove non era rimasto nessuno. Ci siamo  
 avviati verso piazza S. Provasi di Dio,  
 nelle cui adiacenze doveva essere preapposta  
 la macchina di Riccardo, che mi avrebbe  
 accompagnato a casa. Però, appena giunti in  
 detta piazza, davanti alla Scuola siamo  
 stati circondati da una cinquantina di  
 poliziotti armati di spranghe e coltelli e  
 col volto coperto da pannocchia, i

Marcello Giannini  
 Com. Cap. P.

ci hanno colpito ripetutamente e quindi  
 due soggetti a piedi. Era stato ucciso  
 da due fratelli sconosciuti, i quali  
 mi hanno accompagnato alla farmacia  
 dove di fronte al suddetto infermiere,  
 da dove sono stato trasportato in  
 ospedale da un ambulante di proprio.  
 A.D.R. Non ho riconosciuto nessuno degli  
 apprensori e non so descriverne  
 alcuno in quanto, come già  
 detto, avevano tutti gli paramenti  
 giusti.

A.D.R. Nel gennaio scorso, mi sembra il  
 giorno 28, ho subito un'altra  
 apprensione all'uscita del liceo  
 Morgagni. Nella circostanza denunci  
 con il fatto al Comandante di  
 P.S. "Ubertone de' Nuovi", facendo  
 anche i nomi di tre dei responsabili  
 e cioè Rizzi Roberto, Pale Piacenti  
 ed un terzo di cui ora non ricordo il  
 nome. Non sono mai stato denunciato  
 per aver compiuto atti di violenza.

A.D.R. Ho rapporti in continuazione di natura

Maurice Turcoman  
 Marcello Giannetto/ano



# Questura di Roma

della zona, ma non vedo in grado di inol-  
care nessuno in particolare.

ADR. L'ho arrestato alla citata sezione  
politica da solo, verso le ore 19,30.

All'interno c'erano sei o sette  
persone, fra cui Fioravanti e  
Flavio, di cui non ricordo il cognome.  
C'era anche Alberto Addis.  
Poi non vedo propriamente altre  
persone.

ADR. Non ho altro da aggiungere.

C.C.S.

Marcello Fioravanti

Marcello Fioravanti  
Comun. Cap. P.S.



1

7

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

L'anno 1976, addì 17 del mese di dicembre, alle ore 23, nel locale dell'ufficio Poltico della Questura di Roma.

Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P. G. di Alfredo Lazzerini, è presente Micarelli Maurizio di Giovanni e di Tullia Fuzzolin, nato a Roma il 29-10-1952, ebbe, qui abitante in Via Montecucco lotto 20, il quale interrogato dichiara: Solo le mansioni di barista nel bar "Little", di Piazza San Giovanni di Dio n. 35. Questa sera, verso le ore 21, mentre ritornavo nel bar dove lavoro, dopo aver consegnato un

Micarelli Maurizio



2

MOD. A. 613  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

unto per latte a un buon mezzo  
 di lattina, mi sono imbattuto  
 all'altezza della standa, con  
 inguna in piazza S. Giovanni  
 di Dio, in un fucchetto di gola  
 mi ha, proveniente dal mercato  
 della predetta piazza, in seguito  
 una persona sui 30-35 anni,  
 facendo conto se ne fosse o  
 comunista? Suddito, preceduto,  
 buttato per terra. La persona  
 in seguito, dopo aver attraversato  
 di corsa il parapetto pedonale  
 della Circonvallazione Gianicolense  
 all'altezza standa, è stato raggiunto  
 e spinto a terra lungo la sede  
 tranviaria. Mentre stava a terra,  
 la stessa persona è stata ag-  
 gredita a colpi di bastone da

Giuseppe Maurizio



## Questioni di Roma

ma in seguito. Lo momento  
 i cuscini al alzare ripugnanza  
 detto un nullo che si trovava  
 nel primo E' stato, però, nuovamente  
 respinto da una agguerrita co-  
 storo, dopo averlo accerchiato, lo  
 hanno colpito a bastonate. In  
 questa occasione ha tentato anche  
 un colpo di arma da fuoco.  
 L'agguerrito ha tentato di  
 rinvenire senza, però, riuscirci,  
 in quanto gli in seguito, a  
 fine di colpo, lo hanno fatto  
 cadere nuovamente a terra. A  
 questo punto, i colpi sono finiti  
 tutti in varie direzioni. Uno  
 soltanto ha proiettato a colpi  
 sul capo della medesima persona  
 con un grosso bastone color banana.  
 Richiamato da un suo compagno

51

H. H. H.



# Questura di Roma

che si trovava ancora in quel luogo, anche sotto il pappavero. Tutti gli agguerriti, d'anni circa 17, avevano il volto coperto da passemontagne di colore rosso e blu e il cranio in panno di cotone. Uno di loro, sicuramente più grande degli altri per età, aveva una corporatura robusta, di un "ben pazzato", portava un passemontagne blu, indossava un cappotto a tre quarti e lui non ricordo il colore, ed è stato quello che con una punta del dito ha detto per primo mi tenete del tram la persona è lui sopra. Il giovane, invece, che è pappavero per ultimo, aveva il passemontagne di colore rosso e indossava una giacca blu; la sua corporatura era normale. A corda

Mionelli Maurizio





# Quintana di Roma

ho un documento, prima di fuggire,  
 e di aver fatto dell'oggi 22 Fgl.  
 di un'ora, cosa ha fatto? >> lo  
 stesso mi ha guardato brevemente  
 ed è fuggito.

Quando tutti gli agguerriti  
 il liquore, con l'aiuto di una signora  
 che mi conosce, ho ucciso il  
 finto. Quasi ha detto di aver  
 preso gli occhiali e il corsetto nella  
 prima edicola. La signora di cui  
 mi parlo ha fatto per primo che  
 il corsetto l'aveva preso uno degli  
 agguerriti. Poi ho accompagnato  
 al bar, dove lavoravo, il finto, ed  
 ho dimenticato il 113, che l'avevo  
 visto a Bolzina, rappresentando dopo alcuni  
 minuti, ha trasportato il finto  
 all'ospedale.

Non conosco alcuno degli ag  
 Agostelli Roberto



# Questioni di Roma

MOD. A bis  
Serv. Anagrafico

giorno  
 l'interdizione che oltre governare  
 non consenta nelle piazzole  
 del mercato di piazza S. Giovanni  
 di Dio.  
 Dopo l'episodio anzidetto ho  
 appreso da persone che usano  
 spesso che il titolare dell'edicola  
 di piazza S. Giovanni di Dio ha lanciato  
 contro gli apprensori un verso che  
 può essere tradotto: « Il feroce  
 ha come nome Guido. Non conosco il  
 cognome. Tuttavia della edicola  
 situata di fronte al bar dove  
 io lavoro.  
 Ho anche appreso da persone che  
 non conosco che uno degli ap-  
 prensori era armato di pistola.  
 Non sono in grado di fornire

Micelli Roberto

7  
comunitati e, d'obbligo, entro,  
tanta eccellenza per le prestazioni  
e la copia, degli insegnanti.  
Loro sono in numero di  
quattro o cinque.

Non sono in grado di fornire  
precise e altre persone hanno  
partecipato all'evento in argomento.  
Comunque non sono di mia  
conoscenza.

Non altro da dire.

L. C. S.

Micelli Roberto

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

Cat. A4/Bis/U.P.

Roma, 21 dicembre 1974

**OGGETTO:** Trasmissione atti relativi all'attività svolta dal "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico".-

All.2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
(G.I. dott. Basso)  
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione ai rapporti inviati dal Commissariato di P.S. "Porta Pia" relativi agli incidenti verificatisi recentemente nell'ambito del "Policlinico Umberto I°", ad opera di aderenti al "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", si riferisce che ieri quest'ufficio ha effettuato, dietro autorizzazione dell'A.G., una perquisizione nella sede del "Comitato di Letta", sita in questa via di Donna Olimpia n. 30, letto IV, nel corso della quale, fra l'altro, è stato rinvenuto un ciclostilato, contrassegnato dal n. 20, nel quale si parla della costituzione di un cosiddetto "Comitato Politico", composto, fra gli altri, anche dal "Collettivo Policlinico" e dal "compagno Pifano".

Sono stati, inoltre sequestrati alcuni ciclostilati a firma "Collettivo Monteverde", preparati in via dei Volsci n. 6, ove ha sede, appunto, il "Collettivo Policlinico" (all. 1).

Con l'occasione si riferisce che in tale luogo fu pure effettuata, il 6 novembre decorso, una perquisizione, nel corso della quale furono identificate numerose persone, fra cui i noti VERDINE Ottavio, TAVANI Riccardo, ANDRIUOLI Domenico, NIERI Giuseppe e BASTELLI Graziella, più volte denunciati dal predetto Commissariato di P.S. nel corso di incidenti avvenuti nell'ambito del Policlinico.

Si trasmettono, ad ogni buon fine, la copia del rapporto relativo alla perquisizione del "Comitato di Letta", trasmesso ieri alla locale Procura della Repubblica con allegati l'anzidetto ciclostilato contrassegnato dal n. 20 ed altri documenti (all. 1) e

MOD. A bis  
(Sens. Anagrafico)



*Questura di Roma*

- 2 -

la copia del rapporto relativo alla perquisizione del "Collettivo Peliclinico con allegate il verbale di perquisizione contenente i nominativi di tutte le persone identificate (all.2).-

**IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Carlo De Stefano)**

MOD. A bis  
1 Serv. Anagrafico

# Questura di Roma

- UFFICIO POLITICO -

Cat.A.4/Bis/U.P.

Roma, 22 dicembre 1974

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario a carico di:

- 1) STEFALANI Stefano, nato a Roma il 19.3.1955, qui residente in via Federico Tossi n.40;
- 2) HERNANDEZ Fernando, nato a Città del Messico l'11.6.1955, qui residente in via Renato Fucini n.30;
- 3) TAGLIONI Stefano, nato a Roma il 22.2.1955, qui residente in via della Bufalotta n.358.

responsabili di detenzione e porto di congegni micidiali, nonché di partecipazione a radunata sediziosa.

Allegati n.10

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc.Dott.C.VITALONE)

presso il Tribunale di

R O M A

Stamane, promosso dal M.S.I.-D.N., si è svolto, alla presenza di circa 500 persone, in questa piazza S.Giovanni di Dio un comizio, nel corso del quale hanno parlato l'on.Pino RAUTI, il consigliere provinciale Massimo ANDERSON ed il segretario provinciale della Federazione provinciale romana di detto partito, Antonio FEDE.

Al termine del comizio, i convenuti hanno percorso in corteo alcune strade del quartiere Monteverde.

In concomitanza con lo svolgimento della manifestazione del M.S.I.-D.N., circa 400 persone, appartenenti ai gruppi della sinistra rivoluzionaria, si sono radunate nella vicina piazza della Salute, col dichiarato proposito di organizzare un corteo e dirigersi verso piazza S.Giovanni di Dio, dove, come sopra detto, era in corso il comizio missino.



# Questura di Roma

- 2 -

I Funzionari di P.S. preposti al servizio d'ordine hanno più volte diffidato i manifestanti a desistere dalla loro iniziativa, facendo presente che nessun corteo poteva essere autorizzato sia perchè non era stato preventivamente notificato all'Autorità di P.S., sia per motivo di ordine pubblico.

Gli inviti non sono stati accolti dai presenti i quali hanno immediatamente affrontato le Forze di Polizia con lancio di bottiglie incendiarie, sassi, biglie ed altri corpi contundenti.

Si è pertanto reso necessario l'intervento coattivo di alcuni reparti di Polizia, i quali hanno dovuto fare uso di artifizi lacrimogeni, al fine di disperdere i dimostranti, i quali, dopo un primo sbandamento, si sono ricomposti ed hanno ripreso la loro azione violenta contro le forze di Polizia con un più nutrito lancio di oggetti contundenti e di bottiglie incendiarie.

Contemporaneamente a questa seconda azione dei gruppi della sinistra rivoluzionaria contro le Forze dell'Ordine, sono state ripetutamente udite detonazioni di arma da fuoco, mentre alcune autovetture venivano date alle fiamme o danneggiate ed altre spostate al centro della strada, allo scopo di impedire il passaggio degli automezzi della Polizia.

Verso le ore 13, le Forze di Polizia riuscivano a ripristinare l'ordine.

Nel corso delle varie operazioni di polizia sono state complessivamente fermate ed accompagnate al Commissariato di P.S. "Monteverde" 46 persone sul conto delle quali sono in corso accertamenti per stabilire le singole responsabilità penali in merito agli incidenti sopradescritti.

Fra le Forze di Polizia sono rimasti feriti da arma da fuoco il Commissario Capo di P.S. Nicola SLAONE, la Guardia di P.S. NIGRO Egidio ed il Carabiniere TALACCHIA Franco; il primo giudicato guaribile in giorni 30, gli altri due con prognosi riservata, nonché altri 17, fra Guardie di P.S., Carabinieri e Vigili del Fuoco, giudicati guaribili fra i 2 ed i 30 giorni s.c..

Fra i civili risultano essersi fatti medicare, per ferite e contusioni, asseritamente riportate in occasione degli incidenti di cui sopra, due persone giudicate guaribili in 7 e 30 giorni s.c..

./.



# Questura di Roma

- 3 -

Si fa riserva di trasmettere i referti medici sia degli appartenenti alle Forze dell'Ordine che dei civili.

Si allegano le relazioni di servizio dei Funzionari di P.S., ai cui ordini hanno operato i reparti di P.S., Vice-Questore dr. DE MIRANDA e Commissari Capi dr. CAVALIERE, dr. MAZZOTTA, dr. CASSETTA e dr. DE' SANCTIS, e si fa riserva di ulteriore riferimento (all. 1 - 2 - 3 - 4 - 5).

Si trasmette, inoltre, la relazione di servizio del Maresciallo di P.S. CORSETTI Cesidio, dell'Appuntato di P.S. MORRONE Giuseppe e della Guardia di P.S. GRASSI Rosario, nonché il verbale di sequestro dell'auto indicata nella relazione ed i verbali di interrogatorio di STEFALANI Sergio, proprietario dell'auto, e del figlio Stefano (all. da 6 a 9).

Si fa presente che le persone indicate da STEFALANI Stefano nel suo verbale di interrogatorio sono state identificate per HERNANDEZ Fernando, nato a Città del Messico l'11.6.1955, qui residente in via Renato Fucini n.30, e per TAGLIONI Stefano, nato a Roma il 22.2.1955, qui abitante in via della Bufalotta n.358.

Sono in corso accertamenti per l'identificazione del quarto occupante dell'auto, il quale, a quanto dichiarato dallo STEFALANI Stefano, dovrebbe chiamarsi "Rino".

Si allega, infine, il verbale di perquisizione effettuata, ai sensi dell'art.41 del Testo Unico delle Leggi di P.S., nell'abitazione di STEFALANI Sergio. La perquisizione ha avuto esito negativo (all.10).

Presso quanto sopra si denunziano a codesta A.G. STEFALANI Stefano, HERNANDEZ Fernando e TAGLIONI Stefano per i reati indicati in rubrica.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dott. Carlo DE STEFANO)





# Questura di Roma

N° 050002/U.P.

Roma, 3 gennaio 1975

Rif. 2565/74 G.I. del 20/12/sc.a.

**OGGETTO:** Procedimento penale contro ignoti, imputati di danneggiamento aggravato, detenzione e porto abusivo di armi ecc...

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
(G.I.dott.A.ALIBRANDI)  
del Tribunale di

R O M A

In relazione alla richiesta a margine, si comunica che, per quanto risulta a questo ufficio, operano in provincia di Roma i seguenti movimenti e gruppi della sinistra extraparlamentare:

- 1) Comitato di lotta Valmelaina, con sede in Roma, via Monte Favino n°8;
- 2) Collettivo Comunista Valmelaina-Tufello, con sede in Roma, via Capraia n°79-81;
- 3) Comitato Case Comunali di Ostia, con recapito presso il sindacato di base, in Ostia Lido, via delle Sirene n°21/0;
- 4) Collettivo Operai e Studenti dei Castelli, con sede in Albano Laziale, via don Minzoni n°27;
- 5) Comitato Politico Montespaccato, con sede in Roma, via Cornelia n°60/A;
- 6) Comitato Operaio Pirelli di Tivoli, con sede in Tivoli, al vicolo Terlonia s.n.;
- 7) Comitato Politico Alitalia, per la localizzazione della cui sede sono in corso accertamenti;
- 8) Comitato Proletari di Ostia, che non risulta abbia una propria sede;
- 9) Comitati Autonomi Operai, con sede in Roma, via dei Volschi nn°2, 4 e 6;
- 10) Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico, con sede negli stessi locali di cui al n°9;

..//..



# Questura di Roma

- 2 -

- 11) Comitato Politico ENEL, con sede negli stessi locali di cui al n°9;
- 12) Collettive di Fisica, con sede negli stessi locali di cui al n°9;
- 13) Comitato Unitario di Base dei Ferrovieri, con recapite negli stessi locali di cui al n°9;
- 14) Comitato di Lotta, con sede in Roma, via di Donna Olimpia n°30.

(Tutti i suddetti gruppi sarebbero tra loro collegati ed aderirebbero ai "Comitati Autonomi Operai" di cui al n°9, costituitisi in campo nazionale dopo lo scioglimento del movimento "Potere Operaio").

- 15) Lotta Continua, che, in Roma, ha le seguenti sedi:
  - a) via Dandolo n°10;
  - b) via Geffredo Mameli n°51, scala B, int.5, dove ha sede il cosiddetto "Circolo Ottobre", emanazione di Lotta Continua.
  - c) via Avidio Cassio n°7;
  - d) via Pietro Bombe n°54;
  - e) via dei Piccini n°26;
- 16) Avanguardia Operaia, con sedi, in Roma, in:
  - a) via Buonarroti n°51;
  - b) via dei Campani n°69;
- 17) Partite di Unità Proletaria per il Comunismo, con le seguenti sedi, in Roma:
  - a) via Cavour n°185;
  - b) via Monterone n°4;
  - c) via Pietro Pomponazzi n°8;
  - d) corso Sempione n°27;
  - e) via Vascalle n°56;
  - f) via Tuscolana n°695 (galleria Cosmopolis);
  - g) via delle Gelidonie n°36;
  - h) via delle Vele n°24, in Ostia;
- 18) Partite Comunista (marxista-leninista) Italiana, con, in Roma, le seguenti sedi:
  - a) via Filippo Turati n°128;
  - b) via Santa Maria dei Calderari n°47;
  - c) piazza Trinità dei Pellegrini n°91;



# Questura di Roma

- 3 -

- 19) Lega dei Comunisti, con sede in piazza dei Sanzetti n°30;
- 20) Avanguardia Comunista, con le seguenti sedi in Roma:
  - a) via dei Galli n°25;
  - b) via S. Iguino Papa n°37;
  - c) via Pasquale Secondo n°131/A;
- 21) Lotta Comunista, con le seguenti sedi in Roma:
  - a) via di Porta Labicana n°39;
  - b) via Vassalle n°84;
  - c) via degli Armenti n°114/A;
- 22) Federazione Anarchica Italiana, con sede in via dei Taurini n°27;
- 23) Gruppo Anarchico "Malatesta", con sede in via dei Piccini n°39;
- 24) Circolo Anarchico "Michele Bakunin", con sede in via dei Marrucini n°8/B;
- 25) Organizzazione Anarchica Romana, con sede nei locali di cui al n°22;
- 26) Gruppo Anarchico "Carlo Cafiero", con sede in questa via Vetter Fausto n°3;
- 27) Gruppo Anarchico Autogestione, con sede nei locali di cui al n°26;
- 28) Circolo Anarchico Krenstadt, con sede in questa via dei Leoni n°7/A;
- 29) Gruppo Anarchico "I Refrattari", con recapite nei locali di cui al n°23;
- 30) Federazione Anarchica Giovanile Italiana, con sede nei locali di cui al n°22;
- 31) Gruppi Comunisti Rivoluzionari, aderenti alla IV Internazionale, con sede in via dei Marsi nn°20 e 22;
- 32) Centro Comunista per la Stampa Rivoluzionaria, già con sede in questa via del Pignone n°81, di cui si conosce l'eventuale, nuova sede;
- 33) Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista) "linea nera", con sede in questa via Carlo Cattaneo n°7;
- 34) Partito Comunista d'Italia (marxista-leninista) "linea rossa", già con sede in questa via Inochiavelli n°59, di cui si conosce l'eventuale, nuova sede;

...//...



# Questura di Roma

- 4 -

- 35) Comitati Operai Europei, con sede in questa via di Porta Labicana n°41 e 42;
- 36) Partite Comunista Internazionalista, con sede in questa via Castelfidardo n°55;
- 37) Rivoluzione Operaia, con sede in questo viale Mamucini n°91/A;
- 38) Lotta Armata, con sede in questa piazza S. Agidie n°11;
- 39) Comitato di Azione Rivoluzionaria "Stella Rossa", con sede in questa via Urbana n°20;
- 40) Partite Radicale, con sede in questa via di Terre Argentina n°18;
- 41) Lega per l'obiezione di coscienza, con sede nei locali di cui al n°40;
- 42) Circolo culturale "L'Uscita", con sede in questa via dei Banchi Vecchi n°45;
- 43) Partite Comunista Rivoluzionarie Trotskista, che non risulta abbia una sede in questa provincia;
- 44) Lega Rivoluzionaria della Scuola, con sede in questa via Colimentana n°22.

Vengono stampati a Roma, a cura di movimenti e gruppi della sinistra extraparlamentare, i seguenti quotidiani e periodici:

- "Lotta Continua" - quotidiano - organo di stampa dell'omonimo Movimento. Redazione nazionale in via Dandalo n°10. Redazione romana in via dei Piceni n°26.
- "il manifesto" - quotidiano - organo di stampa del Partito di Unità Proletaria per il Comunismo. Redazione in via Tomacelli n°146.
- "Unità Operaia" - periodico - organo di stampa della Lega dei Comunisti. Redazione in piazza dei Sanmiti n°30.
- "Stella Rossa" - periodico - organo di stampa del Comitato di Azione Rivoluzionaria "Stella Rossa". Redazione in via Urbana n°20.
- "Notizie Radicali" - periodico - organo di stampa del Partito Radicale. Redazione in via di Terre Argentina n°18.

...//...



## Questura di Roma

- 5 -

In merito alla richiesta dell'elenco, il più completo possibile ed aggiornato, degli aderenti ai suddetti gruppi e movimenti, si comunica che questo ufficio non è in grado di evadere la richiesta stessa, in quanto nessuna schedatura è stata attuata in modo che dal movimento o gruppo si possa ricavarne i nomi degli aderenti. Viceversa, è possibile, dalle generalità di un individuo, conoscere se aderisca a qualche formazione politica, semprechè, ovviamente, abbia formato oggetto dell'attenzione di questo ufficio.

D'altra parte, in occasione di perquisizioni di sedi dei suddetti movimenti o gruppi, non sono stati sequestrati schedari e matrici di tessere, normalmente esulando ciò dai limiti del mandato o dell'ordine emesso di volta in volta dall'A.G., eccezion fatta per il sequestro operato il 16 marzo 1972 nella sede di questa via dell'Umiltà n°84 del movimento "Potere Operaio", i cui elenchi furono trasmessi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma con rapporto n°052842/U.P. del 31 marzo 1972.

Tuttavia, in occasione delle perquisizioni più recentemente operate, in sedi di organizzazioni extraparlamentari di sinistra, sono state identificate le seguenti persone:

Collettivo Operai e Studenti del Policlinico - perquisizione eseguita il 6 novembre 1974:

- MILIUCCI Vincenzo di Stefano e di Giovannini Ida, nato a Roma l'1/8/1943, qui domiciliato in via Marrati n°13;
- VERDOLINI Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 21/3/1939, qui abitante in via Nipi n°10;
- SEGNETTI Bruno di Francesco, nato a Roma il 13/4/1950, qui abitante in via dei Cinepri n°53;
- URILLI Giuliana di Giulio, nata a Roma il 9/10/1921, abitante al viale delle Milizie n°106;
- D'UBALDO Gianmarco fu Armando, nato a Roma il 26/4/1954, abitante in via Niso n°34;
- VENTORI Fernando fu Angelo, nato a Roma il 17/5/1928, abitante a Lavino in via Aleardi n°18;
- GIANNINI Vincenzo di Mazzarano, nato a Grotte di Castro l'1/9/1947, abitante a Roma in via Balceri n°24;
- FERRI Marco di Spartaco, nato a Roma l'11/4/1955, abitante a Ciampino in piazza Leonardo da Vinci n°27;

..//..



# Quintina di Roma

- 1 -

- **CARDINALI** Carlo fu Ernesto, nato a Roma il 24/8/1933, abitante in via S. Romano n°39;
- **CARLINI** Mario fu Giovanni, nato a Roma il 5/2/1952, abitante in via Arioste n°25;
- **TRILIBO DE BELLA** Daniele di Giuseppe, nato a Palermo il 10/9/1928, qui abitante in via Gela n°39;
- **CANTABLO** Alberto di Flavio, nato a Gallipoli il 17/4/1952, qui abitante in via Appia Nuova n°669;
- **PATRELLA** Marina fu Giovanni, nata a Roma il 21/3/1954, abitante in piazza dei Consoli n°73;
- **FRANZI** Giancarlo di Alessandro, nato a Roma il 22/12/1940, abitante in via Carlo Tenca n°24;
- **FUCCIANTI** Antonio fu Francesco, nato a Roma il 14/1/1944, abitante in via Portuense n°224;
- **LEVI** Riccardo fu Pietro, nato a Tivoli il 14/10/1946, ivi residente in via San Bona n°12;
- **PANIERGA** Vittorio di Angelo, nato a Roma il 2./10/1936, abitante in via S. Corvisieri n°13;
- **STORNI** Alvaro di Francesco, nato a Roma il 7/7/1944, abitante in via Attio Labrone n°39;
- **TERACCINI** Salvatore di Vittorio, nato a Napoli il 1/4/1947, abitante a Roma in via dei Crispoliti n°112;
- **PIGGIONI** Francesco di Carlo, nato a Napoli il 24/6/1951, residente a Roma in via delle Polaghe n°8;
- **BICCHERI** Ferdinando fu Romeo, nato a Corinno (AN) il 18/7/1931, abitante a Roma in via F. Catali n°25;
- **SABBATINI** Carlo di Alfredo, nato a Roma il 29/1/1947, abitante in via F. Ozanam n°90;
- **PROIETTI** Bruno di Dante, nato a Roma il 7/9/1941, abitante in via Tuscolana n°1178;
- **PAJULA** Sandro di Umberto, nato a Roma il 25/5/1954, abitante in via G. Berneri n°2;
- **GIOVANNINI** Ferruccio, nato a Roma il 1/3/1945, abitante in via Susa n°1;
- **PIZZOLI** Francesco fu Augusto, nato a Monterotondo il 20/12/1950, ivi abitante in via Padre Agostino Fioravanti n°17;

...//...

336



# Quintana di Roma

- 7 -

- GIULIO Leonardo di Leopoldo, nato a Scalo il 1/10/1945, ivi residente in via Castello S.n.;
- BARTOLINI Sergio, nato a Roma il 9/6/1946, abitante in via Cernellia n°19;
- RIBAUDI Silvana, nata a Centola (SA) l'1/5/1954, residente a Roma in via S. Otero n°12;
- PASTORLA Stefano, nato a Roma il 19/7/1956, abitante in piazza dei Consoli n°73;
- ANDRIUOLI Domenico, nato a Pietra Pertosa il 10/12/1946, residente a Trivigno, via Damiano n°19;
- RIZZI Giuseppe Luciano, nato a Lentini il 19/2/1946, residente a Roma in via dei Campari n°33;
- BARTOLI Graziella, nata a Roma l'1/1/1951, qui residente in via di Porta Salaria n°51;
- DI GIOIA Ruggero, nato a Roma il 16/1/1935, abitante in via delle Botteghe Oscure n°73;
- DI GIOIA Salvatore, nato a Torre Le Sanctis il 21/11/1951, residente a Roma in via F.lli n°45;
- DI GIOIA Luigi, nato a Roma il 30/8/1953, abitante in via Colanetto n°2;
- TOMIJO Fulvio, nato a Roma il 17/6/1953, abitante in via del Gonfalone n°6;
- OLIVIERI Sandra, nata a Roma il 12/3/1954, abitante in via Vallelunga n°132;
- COLETTI Pierella, nata a Roma il 19/10/1946, abitante in via Valdosuola n°5;
- GIOIELLI Alberto Ludovico, nato ad Albano Laziale il 9/10/1954, ivi residente in via Verdi n°30;
- GIACOMO Aldo, nato a Roma il 17/6/1944, abitante in via del Torrione n°13 ad Albano Laziale;
- GIOIELLI Giuseppe, nato a Roma l'11/1/1949, abitante ad Albano Laziale in corso Matteotti n°26;
- GIACUCCI Antonio, nato a Roma il 17/1/1954, qui domiciliato in via Luigi Bianchi n°7.

..//..

337



# Questioni di Roma

- 8 -

Comitato di lotta, sedente in via di Donna Olimpia n°30 - perquisizione eseguita il 20 dicembre 1974:

- VIOLINI Paola di Silvano e di Annetto Silvana, nata a Roma il 29/6/1955, qui domiciliata in piazza Cucchi n°3;
- BRACI Marcello di Tullio e fu Nicini Angela, nato a Roma il 20/3/1948, qui domiciliato in via Norontana n°175;
- ACCIUFFO Mirio di Mario e di Melis Cornelia, nato a Milano il 4/7/1955, qui abitante in via del Casaleto n°387;
- DE LUCA Enrico di Roberto, nato a Roma l'1/4/1955, qui domiciliato al viale Trastevere n°301;
- MIGNANI Massimo di Vincenzo e di Valentini Matilde, nato a Roma il 5/10/1955, qui domiciliato in via Clelia Garofolini n°4.

IL QUERISORE  
(S. Testa)



MUD A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

N. 050027/U.P.

Roma, 8 gennaio 1975

OGGETTO: Denuncia in stato d'arresto ai sensi degli artt. 9 e 10 della legge 14/10/1974 n. 497 a carico di DE STEFANI Antonella, nata a Roma il 14/11/1955, residente in Roma, via Quintiliano n. 31;

+++++  
+++++  
+++++  
+++++  
+++++

e, a piede libero, per gli stessi reati, in concorso con altre due persone in corso di identificazione, a carico di: DE LUCA Ruggero, nato a Roma il 16/1/1955, ivi residente in via delle Ceramiche, 73.

All. 7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. Dott. Ciampini)  
presso il Tribunale di

R O M A

Verso le ore 01.00 odierne, personale di quest'ufficio e del Commissariato di P.S. "Trastevere" è intervenuto in questa via delle Mantellate n. 17, int. 12, ove era stato segnalato un incendio in un appartamento, che è risultato appartenere a DE STEFANI Stefano, nato a Roma il 7/11/1929, convivente con tale CONSIGLIA Augusta, di anni 38, da Milano, entrambi assenti sembra perché all'estero per motivi di lavoro.

In casa è stata trovata solo la figlia del predetto, DE STEFANI Antonella, sopra generalizzata, convivente con la madre Maria Giuseppina POY, separata consensualmente dal marito.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che poco prima nell'anzidetto appartamento effettivamente si era verificato un incendio preceduto da un'esplosione e che tre giovani che si trovavano all'interno, approfittando della confusione derivata dall'intervento dei Vigili del Fuoco e della Polizia, erano riusciti ad allontanarsi.

DE STEFANI Antonella ha detto di conoscere due di questi ultimi solo per nome e cioè Luca e Francesco, entrambi di 20 anni, affermando di non sapere dire nulla del terzo.

Dal sopralluogo effettuato, è emerso che una delle tre stanze

115

...//..



## Questura di Roma

dell'appartamento, oltre ad essere ammucchiata e bruciacchiata dappertutto, presentava profonda crepe ad una parete divisoria. Al centro è stato notato un tavolo sul quale, evidentemente, venivano confezionate bottiglie "molotov" che in modo imprecisato devono essersi incendiate determinando l'esplosione o l'incendio.

In detta stanza, e nelle altre, sono stati altresì notati oggetti, libri e materiale vario della sinistra extraparlamentare.

Sono state, in particolare, rinvenute una tessera della "S.A. T.B.", intestata a DE LUCA Ruggero, che è stato poi identificato per il nominato in oggetto e che dovrebbe essere il "Luca" indicato dalla DE STEFANI, nonché una lettera manoscritta su due pagine di un'agenda recanti le indicazioni 23 e 24 aprile. Detta lettera inizia con le parole "Pagherete tutto" e termina con le parole "Giovane di comizio".

Poiché, in conseguenza dell'intervento dei Vigili del Fuoco è venuta a mancare l'energia elettrica, si è reso necessario attendere la luce del giorno per completare il sopralluogo, che è ripreso, pertanto, con la perquisizione dell'appartamento alle ore 8,45, non appena è giunto il difensore d'ufficio della DE STEFANI, avv. De Vita, nominato dalla S.V..

Nel corso della perquisizione, è stato rinvenuto e sequestrato il materiale di cui all'unito verbale. In particolare sono stati rinvenuti numerosi frammenti di bottiglia, alcuni dei quali sono stati sequestrati. Si è provveduto, inoltre, a prelevare del liquido neroastro contenuto nel frammento di una bottiglia rinvenuto sul davanzale della finestra della stanza da letto.

Sono state, inoltre, sequestrate una pistola ed una carabina cal. 22, numerosi cartucce e due giacconi di pelle, che, a dire della DE STEFANI, appartengono a due dei giovani che erano presenti nell'appartamento al momento dell'incendio.

Prima e durante la perquisizione sono stati effettuati rilievi fotografici da personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

Si precisa che la stanza ove si è verificato l'incendio è stata chiusa e sigillata da personale operante, alla presenza della DE STEFANI. In essa, in particolare, si trova il tavolo sopradescritto coperto di frammenti di vetro sporchi di sostanza nerastra ed una targa di plastica bruciacchiata contenente del liquido. Si prospetta, pertanto, l'urgenza degli accertamenti peritali del caso, anche in



# Questura di Roma

considerazione del pericolo di inquinamento delle prove.

Al termine della perquisizione, l'appartamento è stato chiuso dalla DE STEFANI con le chiavi in suo possesso, chiavi che sono custodite in quest'ufficio a disposizione della S.V. unitamente a tutto il materiale sequestrato.

Mentre era in atto la perquisizione, venivano raccolte le testimonianze di MAMPRESO Margherita e di MUSOLINO Wanda, in atti generalizzati, abitanti l'appartamento contiguo a quello del DE STEFANI. Ambedue hanno dichiarato di essere state svegliate, verso la mezzanotte, da una forte deflagrazione e che, uscite sul pianerottolo per verificare l'accaduto, hanno udito il rumore della serratura dell'appartamento del DE STEFANI che veniva chiusa con altre parole mentre una voce di donna, proveniente dall'interno, diceva "non aprire".

Ciò premesso si denuncia, in stato d'arresto, DE STEFANI Antonella per i reati indicati in oggetto, significando che la predetta, dopo l'interrogatorio, sarà tradotta alle locali carceri di Rebibbia.

Si denuncia altresì, a piede libero, DE LUCA Ruggero, per gli stessi reati e si prospetta l'opportunità che venga autorizzata una perquisizione nella sua abitazione.

Si allegano:

- 1)- verbale d'arresto di DE STEFANI Antonella;
- 2)- relazione del m.llo di P.S. DI DONITO del Commissariato di P.S. Trastevere;
- 3)- tessera "G.A.T.E." intestata a DE LUCA Ruggero;
- 4)- lettera manoscritta iniziata con le parole "Faghereto tutto", con allegata copia dattiloscritta redatta in quest'ufficio;
- 5)- verbale di perquisizione dell'appartamento int. 12 di via delle Mantellate, 17;
- 6)- verbale delle dichiarazioni rese da MAMPRESO Margherita;
- 7)- verbale delle dichiarazioni rese da MUSOLINO Wanda.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Br. Carlo De Stefano)

UFFICIO POLIZIO

N. 00005/U.P.

Roma, 10 gennaio 1975

**OGGETTO:** Rapporto circa la rapina commessa da persona allo stato non identificato, in data 30/12/1974, in danno dei magazzini Standa, con sede a Roma in via Trionfale, angolo via dei Bonfortani.-

Ml.3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento al rapporto cat. 1.0.1(2) del 4 gennaio u.sc. di uguale oggetto del Commissariato di P.S. "Trionfale", che mi è pervenuta in copia, si trasmette la rubrica telefonica rinvenuta da personale del supermercato vicino al banco di vendita dove fu sequestrata parte della merce.

La rubrica, nella pagina contrassegnata dalla lettera "P", riporta, fra le altre, la dicitura "Papà 5567995".

Tale apparecchio telefonico è in utenza a DI STEFANI Stefano, nato a Roma il 7/11/1949, qui residente in via delle Antellate n. 7 int. 1° il quale, dagli accertamenti svolti, risulta avere una sola figlia, Antonella, nata a Roma il 14/11/1955, abitante in questa via Quintiliano n. 31, insieme alla madre.

Lo stesso Stefano, peraltro, che la rubrica appartiene alla predetta DI STEFANI Antonella, la quale - già nota a quest'ufficio come aderente al movimento della sinistra extraparlamentare "Potere Operaio" è stata tratta in arresto, l'8 corrente, per detenzione e fabbricazione di congegni esplosivi (bottiglie molotov), in seguito ad una esplosione verificatasi nell'appartamento del padre, in via delle Antellate n. 7, mentre preparava gli ordigni unitamente ad altri tre giovani, datini subito dopo alla fuga, e dei quali uno è stato identificato per DI LUCA Luigino, nato a Roma il 16/1/1955, qui residente in via S. Sordano n. 2, aderente al "Collettivo lavoratori esultanti del Policlinico", nei cui confronti la Procura della Repubblica di Roma ha emesso ordine di cattura.

Al momento dell'arresto, in sede di interrogatorio, la DI STEFANI, a proposito di un'altra rubrica telefonica trovata nell'appar

118 //... De ...

- 2 -

tamento del padre durante una perquisizione, ha dichiarato di avere posseduto "un'agenda bleu con gli stessi numeri telefonici" circa 10 giorni fa.

Ciò presuppone, non si esclude che la DE STEFANI abbia preso parte unitamente ad altre persone, alla rapina avvenuta il 30 diembre sc.e. nei negozietti "Standa" di via Bonfortani.

A tal proposito, sono in corso ulteriori indagini dirette ad che alla identificazione delle persone menzionate nella rubrica, non essendo improbabile che fra di esse siano compresi altri responsabili.

Si allegano:

- 1) copia del rapporto del Commissariato di P.S. Primavalle;
- 2) la rubrica telefonica rinvenuta dal personale della Standa;
- 3) copia del verbale di interrogatorio di DE STEFANI Antonella sopra menzionato.-

IL COMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Carlo De Stefano)

N. 050403/U.P.

Roma, 4 marzo 1975

OGGETTO: Denuncia, in stato di arresto, a carico di:

++++++  
 ++++++  
 ++++++  
 ++++++  
 ++++++  
 ++++++  
 ++++++  
 ++++++  
 ++++++  
 ++++++

-STAMEGNA Gabriele, nato a Roccasecca il 10/6/1951, ivi  
 residente in via Veneto n.1, per porto non autorizzato  
 di pistola beretta cal.7,65 parabellum.  
 e, in stato di libertà, a carico di:  
 -VERDONE Ottavio, nato a Palermo il 30/3/1939, residente  
 Roma, via Ripi n.10, per porto abusivo di armi improprie.

All.n.11

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 (Sost. Proc. dott. PAVONE)  
 presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di uguale numero, si comuni-  
 ca che ieri é stata eseguita la perquisizione della sede del "Col-  
 lettivo lavoratori e studenti del Policlinico", sito ai civici 2,  
 4 e 6 di via dei Volsci, in esecuzione dell'ordine emesso il 28 feb-  
 braio u.sc. dalla S.V. e che si restituisce, nonché la perquisizio-  
 ne personale delle cinque persone, in atti generalizzate, che erano  
 presenti nella sede.

Le operazioni hanno avuto esito negativo.

Prima che la perquisizione avesse inizio, il personale operan-  
 te, appena giunto sul posto, ha chiaramente visto che alcuni giova-  
 ni che si trovavano sulla porta del locale, ove ha sede il "Collet-  
 tivo", si sono allontanati, alcuni lentamente ed uno precipitosa-  
 mente.

Sono stati, allora, tutti invitati a ritornare nella sede, ad  
 eccezione di quello fuggito, che é stato rincorso e raggiunto dalle  
 guardie Russo Santo, Riccardi Ercolino, Meloni Tonino e Miceli Frag-  
 cesco. Prima di essere raggiunto, in via dei Marsi, il giovane, suc-  
 cessivamente identificato per STAMEGNA Gabriele, si é disfatto di  
 una pistola, lanciandola sotto un'autovettura ivi parcheggiata. Le  
 guardie hanno sequestrato l'arma, una "Beretta cal.7,65 mod. 1951  
 parabellum, matr.04502", constatando che aveva n.8 cartucce dello  
 stesso calibro in caricatore, nonché altra in camera di scoppio, ed  
 hanno tratto in arresto lo STAMEGNA, che é stato associato alle in-  
 cali carceri "Regina Coeli".

..//..

- 2 -

Nel corso della perquisizione personale, lo STAMEGNA é stato trovato in possesso di n.7 banconote da L.10.000, che sono state sequestrate e sulla cui provenienza sono in corso accertamenti, non ché di un foglio con l'intestazione "FUAN Caravella", contenente l'elenco di alcuni professori.

Inoltre, mentre era in corso la perquisizione della sede del "Collettivo", il cap. di P.S. Fiorelli Oscar, di vigilanza in via dei Volsci, identificava il conducente dell'autovettura Mini Minor targata Roma P 16797 per VERDONE Ottavio, nato a Palermo il 30/3/1939, qui residente in via Ripi n.10 e constatava, nella circostanza, che sul sedile posteriore di detta autovettura si trovavano due fionde, che sequestrava.

Ciò premesso, si denuncia, in stato d'arresto, STAMEGNA Gabriele per porto non autorizzato di pistola Beretta cal.7,65 parabellum e di n.9 cartuccia dello stesso tipo e, a piede libero, VERDONE Ottavio per porto abusivo di armi improprie.

Agli atti d'ufficio, sia lo Stamegna che il Verdone risultano essere esponenti del predetto "Collettivo". Quest'ultimo, inoltre, é stato tratto in arresto il 30 dicembre sc.a. in esecuzione di mandato di cattura emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, perché responsabile dei reati di interruzione di pubblico servizio, violenza privata e manifestazione sediziosa.

- Si allegano:

- ordine di perquisizione emesso il 28/2/u.sc. dalla S.V.;
- verbale di perquisizione della sede del "Collettivo";
- verbale della perquisizione personale di COSMELLI Marcella, eseguita dall'Assistente di Polizia Maria Battaglia;
- verbale della perquisizione personale di OTTAVI Francesca;
- verbale d'arresto di STAMEGNA Gabriele;
- verbale di sequestro della pistola Beretta cal.7,65 matr.04502;
- relazione di servizio delle guardie di P.S. Russo, Meloni, Miceli e Riccardi;
- relazione di servizio del v.brig.di P.S. Cavalle Giuseppe;
- verbale di sequestro delle 7 banconote da L.10.000 e di un foglio con l'intestazione "FUAN CARAVELLA", in possesso dello STAMEGNA;

..//..

- 3 -

- il foglio sopramenzionato;
- verbale di sequestro delle fiande rinvenute nell'autovettura del VERDONE;

La pistola, unitamente al caricatore ed alle 9 cartucce, le banconote da L. 10.000 e le fiande sono trattenute in quest'ufficio a disposizione della S.V..-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
Dirigente l'Ufficio Politico  
Dr. Umberto Improta



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

IL P. M.

otta la notan. 050403/1.1. in data 28 febbraio 1975 la quale

l'Ufficio Politico della Questura Roma chiede che sia autorizzata

a perquisizione ~~nell'abitazione~~ ~~o~~ ~~nelle~~ ~~sedi~~ ~~di~~ ~~cui~~ ~~ai~~ ~~numeri~~ ~~civici~~ ~~2,~~ ~~4~~ ~~e~~ ~~6~~ ~~di~~ ~~via~~ ~~dei~~ ~~Volsci,~~ ~~ove~~ ~~trovanti~~ ~~"Collettivo lavoratori"~~ ~~o~~ ~~studenti~~ ~~del~~ ~~Policlino",~~ ~~"Collettivo di Pizia",~~ ~~"Collettivo"~~ ~~dei~~ ~~lavoratori~~ ~~ANAP~~ ~~ed~~ ~~altre~~ ~~formazioni~~ ~~extraparlamentari~~ ~~di~~ ~~sinistra.~~

il fine di rinvenire

~~rapina~~

~~furto-aggiavato~~

~~ricettazione~~

prove pertinenti al reato di

~~detenzione o spaccio~~

~~stupraceuti~~

~~favoreggiamento e sfruttamento~~

~~della prostituzione~~

~~detenzione armi~~

tenuto che in base al risultato delle indagini preliminari compiute dall'ufficio richiedente si ha fondato motivo di sospettare che ~~effettivamente~~ ~~nell'abitazione~~ ~~preceduta~~ ~~si~~ ~~trovino~~ ~~le~~ ~~cose~~ ~~ricercate~~ ~~quanto~~ ~~dal~~ ~~rapporto~~ ~~sopra~~ ~~richiamato~~ ~~risulta~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~teste~~ ~~ebbe~~ ~~a~~ ~~sentir~~ ~~urlare~~ ~~che~~ ~~gli~~ ~~aggressori~~ ~~(nei~~ ~~tumulti~~ ~~verificatisi~~ ~~in~~ ~~data~~ ~~di~~ ~~giorno~~ ~~in~~ ~~piazza~~ ~~Risorgimento)~~ ~~"erano~~ ~~quelli~~ ~~di~~ ~~via~~ ~~dei~~ ~~Volsci"~~ ~~e~~ ~~che~~ ~~le~~ ~~dette~~ ~~persone~~ ~~risultano~~ ~~essere~~ ~~state~~ ~~viste~~ ~~in~~ ~~possesso~~ ~~di~~ ~~armi.~~

l'art. 332 e segg. C.P.P. e rinviata l'urgenza del caso;

ORDINA (1)

~~la perquisizione nel luogo predetto, delegando per l'esecuzione l'ufficio richiedente, nell'osservanza delle norme di legge.~~

Il relativo verbale dovrà essere trasmesso a questa Procura, ai sensi dell'art. 227 C.P.P. dovendone effettuare il deposito a norma dell'art. 304 quater, C.P.P.

LA NOTIFICA DEL PRESENTE DECRETO VALE ANCHE QUALE COMUNICAZIONE EDIZIARIA AI SENSI DELL'ART. 390 C.P.P. IN RELAZIONE ALL'ART. 304, PRIMO COMMA, C.P.P. - A TALE FINE L'INDIZIATO E' INVITATO A NOMINARSI DIFENSORE DI FIDUCIA.

1910  
191MOD. A bis  
(Ser. Anagrafico)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1975, addì 3 del mese di marzo, alle ore 20,30, nei sottoscritti Ufficiali di P.G., Vice Questore Aggiunto, Dr. Domenico Spinella, Commissario Capo di P.S. Dr. Ennio Gaudie, rispettivamente dell'Ufficio Politico della Questura e del Nucleo Regionale per il Lazio e Abruzzi dell'Antiterrorismo, e Mar/lli di P.S. Mario Felissatti, Giuseppe Lippe, Renato Nespeli, Salvatore Cingetti, Ugo Prota, e Brig. di P.S. Di Sanza Franco e Maiene Giovanni, collaborati dalle Guardie di P.S. Ercoline Riccardi, Santa Russo, Francesco Miceli e Tenino Meloni, ci siamo portati in via dei Velsci n. 2, 4 e 6, per eseguirvi la perquisizione della sede del "Collettive Lavoratori e Studenti del Policlinico", del "Collettive di Fisica" e del "Collettive Lavoratori ENEL", nonché di altre formazioni extraparlamentari di sinistra. La perquisizione è stata ordinata dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dr. Francesco Pavone, con provvedimento in data 28 febbraio 1975 e prevede anche la perquisizione personale di coloro che fossero stati trovati nella sede stessa. Al nostro arrivo, è stato chiaramente visto che alcuni giovani che si trovavano sulla porta si allentavano, alcuni lentamente e uno precipitosamente. Sono stati tutti invitati a ritornare nella sede ad eccezione di quelle fuggite, che è stato ricercato e raggiunto dalle Guardie Russe Santa, Riccardi Ercoline, Meloni Tenino e Miceli Francesco, che hanno provveduto ad accompagnarle in Questura.+++++++ Al Signor Leonardo CUPIDO, trovato nella sede, abbiamo notificato l'ordine di perquisizione, mediante consegna nelle sue mani di copia dell'ordine di perquisizione. Abbiamo, quindi, invitato il Signor CUPIDO ad avvertire l'Avvocato di fiducia, dandogli la possibilità di telefonare. - Al suo ritorno nella sede, il Signor CUPIDO ci ha avvisato che sarebbe intervenuto, di lì a poco, l'Avvocato Giuseppe MATTINA, nominato difensore di fiducia. - Arrivato alle ore 21,10, l'avvocato Mattina si è dato inizio alle operazioni, procedendo alla identificazione dei presenti e, contestualmente alla loro perquisizione personale, facendo intervenire personale della Polizia Femminile, essendo presente due donne. Sono stati identificati e perquisiti:-----

-CUPIDO Leonardo di Leopoldo, nato a Scalo (Cs) il 3/10/1945, ivi residente in via Castello s.n., abitante a Roma in via dei Gracchi n.278, presso Cupido Emira, identificato a mezzo tessera del Ministero della P.I. Provveditorato agli Studi di Cesena n. 0650402, rilasciato il 30/3/1973;

-DI CEGLIE Massimo di Michele, nato a Roma il 25/1/1949, qui abitante in via Nercia n.59, identificato a mezzo patente auto n.899008, rilasciato dalla Prefettura di Roma il 3/4/1968;-----

*Dr. Domenico Spinella*

*Dr. Ennio Gaudie*

*Dr. Mario Felissatti*

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafici)

# Questura di Roma

-BERNARDINI Renato di Antonio, nato a Roma il 29/9/1950, qui abitante in via Casal Giuliani n.34, identificato con patente auto n. IO05395 (duplicato) rilasciata il 7/12/1972.-----

Senza stato in oltre, identificato e perquisito, come risulta da verbale a parte; ~~OTTAVI FRANCESCO~~-----

-OTTAVI Francesca, nata a Roma il 30/10/1943, qui domiciliata al Piazzale Prenestino n.2, identificata con patente auto n. 9II024;-----

-COSMELLI Marcella, nata a Roma il 19/10/1946, qui residente in via Val Dessola n.25, identificata con patente auto n. 8II566, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 25/3/1971.-----

A tutte le persone identificate è stato notificato l'ordine di perquisizione, mediante consegna nelle loro mani di copia fotostatica dell'ordine di perquisizione.-----

Essendo risultate che il DICEGLIE Massimo e la Signorina COSMELLI Marcella avevano delle autovetture in sosta nelle adiacenze della sede, si è provveduto alla perquisizione delle stesse, risultate, rispettivamente, la Citroen Diane targata Roma G.95510, intestata a; CAGOSI Maria, nata a Suzzara il 24/7/1916, qui residente in via Nercia n.59, madre del DI CEGLIE, libretto di circolazione n.A.660228 rilasciata l'8/6/1971, e la fiat 500 targata Roma A.30034, intestata a COSMELLI Marcella, sopra generalizzata, libretto di circolazione n. A.6ID462, rilasciata il 17/2/1967.-----

Si da atto che a questo punto è intervenuta l'avvocato Carlo RIENZI, che ha assistito, insieme con l'avvocato MATTINA al prosieguo della perquisizione dei locali della sede, mentre è stato consentito, a chi le volesse, dei cinque presenti, di allontanarsi, ad eccezione del Signor CUPIDO.-----

La sede è costituita da tre vani e da un ripostiglio.-----

La perquisizione ha avuto termine alle ore 22,50 ed ha avuto esito negativo, sia per i locali, che per le auto che per le persone.-----

A questo punto si da atto che i signori Di Ceglie Massimo, Bernardini Renato, Ottavi Francesca, e Cosmelli Marcella hanno eccetto di essere trovati fuori dalla sede, all'arrivo di noi, verbalizzanti.-----

A richiesta del signor CUPIDO si inserisce nel presente verbale la sua precisazione che il Collettivo di Fisica non ha mai avuto sede e ricevuto in questi locali.-----

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto da noi Vice Questore Aggiunto Dr. Domenico Spinella, dal Commissario capo di P.S. Dr. Ennio Gaudio e dall'Avvocato Giuseppe Mattina, il quale con la sottoscrizione da atto che nulla è stato asportato e danneggiato.-----

*Dr. Domenico Spinella*  
*Dr. Ennio Gaudio*  
*Dr. Giuseppe Mattina*


 MOD. A bis  
 (Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

L'anno 1975, addì 3 del mese di marzo alle  
 ore 21,45 circa nella sede del "Collettivo lavoro  
 soni e studenti del Policlínico" sita in via  
 dei Volsci n. 7, 4 e 6, noi sottoscritti "ufficiali"  
 di Polizia Giudiziaria abbiamo proceduto alla  
 perquisizione personale di COSMELLI Marcello, nato  
 a Roma il 19/10/46, qui residente in via Vol D'oro  
 n. 25 (Patente di guida N. 811566 rilasciata il  
 25/3/71 dalla Prefettura di Roma) in ottemperanza  
 all'ordine del 28/2/75 del G.ori. Proc. della Repubbli-  
 ca dott. Francesco Pavone, di cui è stata rilasciata  
 copia all'interessato - La perquisizione delle  
 cosmelli ha dato esito negativo - - - - -  
 Letto, confermato e sottoscritto - - - - -

Marcello Cosmelli.  
 Marie Battipaglia Acc. Bl.

MOD. A bis  
(Sera Anagnosto)

# Questura di Roma

L'anno 1975, addì 3 del mese di marzo, alle  
 e 21,30 circa nelle sedi del Circolo "Col-  
 lettivo lavoratori e studenti del Policlinico", "Col-  
 lettivo di Fisica", e "Collettivo lavoratori ENEL", situate  
 in via dei Volsci n. 2, 4 e 6, nei sottoscritti uffici  
 di Polizia Giudiziaria, abbiamo proceduto  
 alla perquisizione personale di OTTAVI Francesco  
 nata il 30/10/43, ~~in~~ in Roma, qui residente in  
 viale Penestino n. 2 (Patente N. 911024 rilasciata  
 il 22/6/68 dalla Prefettura di Roma) secondo  
 quanto disposto con mandato del 28/2/75  
 del Sost. Proc. della Rep. Dott. Francesco Padone.  
 Tale perquisizione ha dato esito negativo —  
 Si rilascia copia del mandato di perquisizione  
 all'interessato OTTAVI Francesco — — —

Letto, confermato e sottoscritto. — — —

Nelle stesse circostanze di cui sopra si riapre  
 il presente verbale a richiesta della OTTAVI Fran-  
 cesca, la quale tiene a precisare che il Collettivo  
 di Fisica, per quanto le risulta, non ha sede  
 in queste vie dei Volsci 2, 4 e 6.

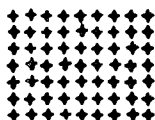
Letto, confermato e sottoscritto. — — —

Francesca Ottavi  
 Maria Battipaglia

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma



## VERBALE DI ARRESTO

L'anno millenovecentosettantacinque, addì tre del mese di marzo, alle ore ventuno e trenta, nell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----

Noi sottoscritti Agenti di P.G., Russo Santo, Meloni Tonino, Miceli Francesco e Riccardi Ercolino, guardie di P.S. in servizio presso l'Ispettorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo, redigiamo il presente verbale, perchè consti che, alle ore 20.45 di oggi, in questa via dei Campani, abbiamo tratto in arresto STAMEGNA Gabriele, nato a Roccasecca (Frosinone) il 10.6.1951, ivi abitante in via Veneto n.1, perchè trovato in possesso della pistola "Beretta" cal.7.65 - modello 1951 - Parabellum - matricola 04502, col caricatore munito di otto cartucce "G.F.L. parabellum 7.65", nonchè con altra cartuccia dello stesso tipo in camera di scoppio.-----

Lo Stamegna, all'atto dell'arresto, ha dichiarato di nominare difensori di fiducia gli avvocati Causarano e Siniscalchi del Foro di Roma. Ha dichiarato, altresì, di non volere che sia data notizia del suo arresto ai propri familiari.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Ag. di P.G. Russo Santo  
Ag. di P.S. Miceli Francesco  
Ag. di P.S. Riccardi Ercolino  
Ag. di P.S. Meloni Tonino

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

## PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantacinque, addì tre del mese di maggio, alle ore ventuno e quaranta, nell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----

Noi sottoscritti Agenti di P.G. Russo Santo, Meloni Tonino, Miceli Francesco e Riccardi Ercolino, guardie di P.S. in servizio presso l'Ispettorato per l'Azione contro il Terrorismo, redigiamo il presente verbale, perchè consti che, alle ore 21.50 di oggi abbiamo proceduto al sequestro della pistola "Beretta cal.765 - modello 1951 Parabellum - matricola 04502" rinvenuta sotto l'autovettura Fiat 500 targata ROMA D19103, parcheggiata all'altezza del civico 28 di questa via dei Marsi. La predetta pistola era in possesso di STAMEGNA Gabriele, nato a Roccasecca (Frosinone) il 10.6.1951, ivi abitante in via Veneto n.1, da noi tratto in arresto.-----

Si da atto che l'arma sopradescritta aveva, al momento del rinvenimento numero otto cartucce "G.F.L. parabellum 7.65" nel caricatore, nonchè altra cartuccia dello stesso tipo in camera di scoppie. Anche il caricatore e le nove cartucce sono state da noi sequestrate.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

|             |                   |
|-------------|-------------------|
| Ag. di P.S. | Russo Santo       |
| Ag. di P.S. | Miceli Francesco  |
| Ag. di P.S. | Riccardi Ercolino |
| Ag. di P.S. | Meloni Tonino     |

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

OGGETTO: Relazione di servizio.

L'anno 1975, addì 3 del mese di marzo, alle ore 21,15, nell'Ufficio Politico della Questura.

Noi sottoscritti guardie di P.S. Russo Santo, Meloni Tenino, Miceli Francesco e Riccardi Ercolino, in servizio all'Ispettorato Generale per l'Azione contro il Terrorismo, redigiamo il presente verbale perché consti che alle ore 20,45 odierne, ci siamo portati, unitamente al Vice Questore Aggiunto dott. Domenico Spinella, dell'Ufficio Politico, ed al dott. Ennio Gandio, del Nucleo Regionale Antiterrorismo del Lazio, nonché ad altro personale, in questa via dei Velsci per eseguire una perquisizione alla sede del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", sito al n.2 della stessa via, perquisizione, disposta dal Sost.Proc. presso il Tribunale di Roma dr. Pavone. Giunti nella predetta via a bordo di autovetture di quest'ufficio, abbiamo notato che tre giovani, alla nostra vista, improvvisamente si sono dati alla fuga. Scesi dall'autovettura, unitamente ad altro personale, noi sottoscritti abbiamo inseguito uno dei predetti giovani, il quale si è diretto verso via di Porta Labicana, percorrendola di corsa, e quindi ha imboccato via dei Marsi. Giunto alla fine di tale strada, e precisamente all'altezza del civico 28, abbiamo visto che il predetto giovane si è improvvisamente fermato ed ha estratto dalla cintura una pistola, quindi si è abbassato ed ha lanciato l'arma sotto l'autovettura Fiat 500 targata Roma D19103, ivi parcheggiata, e precisamente dietro la ruota anteriore destra. Subito dopo il giovane ha ripreso la corsa, ed ha imboccato via dei Campani, dove, all'altezza del civico 40 è stato raggiunto e fermato da noi verbalizzanti. Quindi, unitamente al predetto giovane, ci siamo portati indietro presso la suddetta autovettura, sotto la quale abbiamo rinvenuto una pistola Beretta cal.7,65 Mod.1951 -parabellum - matr.04502, che è stata da noi verbalizzanti sequestrata. Il predetto giovane è stato da noi accompagnato in Questura, ove è stato identificato per STAMEGNA Gabriele, nato a Roccasecca (Frosinone) il 10/6/1951, ivi abitante in via Veneto n.1.

Diamo atto, inoltre, che in ufficio abbiamo constatato che la suddetta arma aveva n.8 cartucce "G.F.L. Parabellum 7,65" nel caricatore, nonché altra cartuccia dello stesso tipo in canna di scoppio. Letto, confermato e sottoscritto.

Russo Santo  
 Meloni Tenino  
 Miceli Francesco  
 Riccardi Ercolino  
 Gandio Ennio



MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

**OGGETTO: V. Brigadier di P.S. CAVALLLO Giuseppe -  
Relazione.**

L'anno 1975 addì 3 del mese di Marzo; alle ore 21,30, nell'Ufficio Politi-  
co della Questura. b b - - - - -

Il sottoscritto riferisce che sotto la data odierna, comandato in servizio presso l'Ufficio Político della Questura unitamente alle 6 Guardie di P.S. RUSSO Sante, RICCARDI Arcoline, MELONI Tonino e Miceli Francesco, verso le ore 20,45, unitamente al Vice Questore aggiunto Domenico SPINELLA, dell'Ufficio Político, ed al Dott. Ennio GANDIO, del Nucleo Regionale ANTI-terrorismo del Lazio, nonché ad altro personale del succitato Ufficio, si portava in questa via dei Velsci per eseguir una perquisizione alla sede del "Collettivo lavoratori e studenti del policlinico" sito al n. 2 della predetta via. Perquisizione disposta dal Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma Dr. PAVONE. Giuntó davanti la predetta sede, il sottoscritto notava tre persone che notate il nostro arrivo, dall'interno della sede si precipitavano fuori di corsa. Eyy Sono stati immediatamente bloccati due, e precisamente O' AVI Francesca e Cosmelli Marcella, meglio generalizzate a verbale. Lo scrivente, ordinava nel frattempo alle suddette Guardie di P.S. di porsi all'inseguimento della terza persona in fuga, e precisamente STAMBONA Gabriele, che è stato a sua volta raggiunto all'altessa del n. 40 di via dei Campani. Si precisa, che secondo le dichiarazioni delle Guardie di P.S. succitate, quest'ultimo durante la sua corsa ha estratto dalla cintura dei pantaloni una pistola Beretta cal. 7,65 facendola cadere sotto la ruota anteriore destra di un'autovettura Fiat 500 parcheggiata in via dei Marzi. Quanto sopra si rimette a chi di competenza per il piú a praticarsi.

Il V. Erg. di P.S.

*Giuseppe Cavalllo*



Questura di Roma

- Uffici Politico -

Dir.

Risposta a nota N.°

del

Ugola

OGGETTO **Processo verbale di sequestro.**

L'anno 1975, addì 3 del mese di marzo, alle ore 21,15, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----  
 Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Severino Mario V. Brig. di P.S. e Turtula Biagio, V. Brig. di P.S., è presente STAMEGNA Gabriele di Antonio e di Tommasina Fraioli, nato a Roccasecca (Frosinone) il 10/6/1951, ivi residente in via Veneto n° 1, tratto in stato di arresto perchè in possesso di una pistola calibro 7,65 marca Pietro Berette, con matricola 04502, modello 1951-Para.-----  
 Nel corso della perquisizione personale, venivano rinvenute e sequestrate n° sette banconote da lire 10.000 (diecimila), con le seguenti serie:  
 -C 0347 - 029793 -----  
 -O 0399 - 000911-----  
 -Z 0350 - 091894-----  
 -Y 0359 - 09472-----  
 -N 0401 - 070235-----  
 -T 0312 - 029400-----  
 -E 0388 - 028616, e un foglio dattiloscritto con intestazione "FUAM CARAVELLA", con inizio "BIENCO PROF. EMERITI, FUORI RUOLO, ORDINARI ED AGGREGATI" e terminante con le parole "Crisò Stelio (Discipline otorinolaringoiatriche) via Ridolfino Venuto, 21 00162.-----  
 Del che, è stato redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto unitamente allo Stamegna Gabriele.-----

Turtula Biagio V. Brig. P.S.  
 Severino Mario V. Brig. P.S.

Stamegna Gabriele

*Luigi Stenega*



**FUAN  
CARAVELLA**

fronte universitario  
di azione nazionale



Prot. N.

Risp. al foglio N.

del

00161 ROMA,

Via Siano, 8 - Tel. 427.0692

OGGETTO:

**ELenco PROF. E MERITI, FUORI RUOLO, ORDINARI ED AGGREGATI**

**BIAGINI CARISSIMO (RADIOLOGIA I. CATT.) VIA COSTANTINO MAES, 84 00162**

**DE VINCENTIIS ITALO (CLINICA OTORINO LINGUIATRICA II catt.)**

**Piazza Novella, 1 00199**

**FILIPPO domenico (clinica otorinolaringoiatrica I catt.) Via ticino, 7**

**00198**

**Merlini Dino (Patologia Generale Ist. di Patol. Gene. Via San**

**Godenzo, 44 00189**

**REZZA Emiliano (Clinica Pediatria II catt) Via G. Curioni, 131 00157**

**RIBUFFO Antonio (Clinica Dermosifilopatica) Via Arbia, 52 00199**

**SESTERARI ALDO (Medicina criminologica e psichiatria forense)**

**Via Casseria, 2 00192**

**Spirito Aldo (Biologia e Zoologia generale) Via Bassano del Grappa**

**19 00195**

**CARANIA Felice G. (Patologia generale e Anatomia Patologica) Ist. di**

**Patologia generale Viale Regina Margherita, 324 00198**

**CHIARIONI TULLIO (Medicina Interna) Via G. B. Piazza, 30 00161**

**Messinetti Silvio (Discipline chirurgiche) Via Anape, 8 00199**

**CASCIANI CARLO U. (Discipline Chirurgiche) Via l'Aquila, 7. 00176**

**Grifo Stelio (Discipline otorinolaringoiatriche) Via Ridolfino**

**Venuto, 21 00162**



# Questura di Roma

- Ufficio Politico -

## PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantacinque, addì tre del mese di marzo, alle ore ventitrè e venti, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, FIORIOLI Oscar, Capitano di P.S., in servizio presso il I° Raggruppamento Celere di Roma, redigiamo il presente verbale, perchè consti che, alle ore 22.15, all'incrocio di via dei Volsci con via di Porta Labicana, abbiamo proceduto alla identificazione del conducente dell'autovettura Mini-Minor targa ROMA F16797 per VERDONE Ottavio, nato a Palermo il 30.3.1939, residente a Roma in via Ripi n.10, in possesso di tessera ferroviaria nr.0973303, rilasciata il 26.9.1964. Nella circostanza, noi sottoscritti verbalizzanti notavamo sul sedile posteriore dell'autovettura due fionde, costituite da struttura metallica con grossi elastici di forma cubica. Tale materiale veniva sequestrato e, con separato reperto, sarà fatto depositare presso la Cancelleria - Ufficio Corpi di Reato - del locale Tribunale. - - - - -  
Fatto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Cap di P.S. Fiorioli Oscar*

UFFICIO POLIZIO

Cat.A.1/bis/I.P.

Roma, 12 marzo 1975

OGGETTO: Denuncia a carico di:

- STAMOGNA Gabriele, nato a Roccasecca il 10.6.1951,  
ivi residente in via Veneto n.1,

siccome indiziato del reato di furto in danno di  
TEICHNER Giancarlo o di ricettazione.

All.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di

R O M A

La sera del 3 corrente, il soprascritto Gabriele Stamogna è stato tratto in arresto da guardie di P.S. ed associate alle locali carceri giudiziarie, perchè, mentre era inseguito dalle stesse e prima di essere raggiunto, si era disfatto di una pistola Boretta, cal.7,65, mod.1951 parabolium, matr.04502, con inserito un caricatore con otto cartucce ed un'altra cartuccia già in camera di scoppio.

E' stato, quindi, denunciato a codesta Procura della Repubblica, con rapporto n.050403/3.3. del 4 corrente, per porto abusivo di pistola o di munizioni.

Lo stesso giorno 4, questo ufficio ha interessato la Questura di Brescia, perchè fosse accertato, presso la fabbrica d'armi "Boretta" di Gardone Val Trompia, a quale persona o ente era stata venduta la suddetta pistola.

Dalla Stazione dei Carabinieri di Gardone Val Trompia - incaricata dalla Questura di Brescia di compiere gli accertamenti chiesti da questo ufficio - è qui pervenuto, l'8 corrente, il telegramma che si trascrive: "050403/3.3. del 4 andante punto Pistola Boretta calibro 7,65 mod.1951 matricola 04502 venduta 6.10.1971 Armeria Marangoni Sport via Appia Nuova 76 Roma".

Personale dipendente si è, allora, portato nella sede della suddetta armeria ed ha interrogato il signor G. Marangoni, in atto generalizzato, il quale ha dichiarato

./.

- 2 -

la pistola matr. 04502 era stata venduta, il 22 ottobre 1971, al signor Teichner Giancarlo, nato a Roma il 31.10.1947, qui domiciliato al viale dell'Umanesimo n.172.

Pertanto, si è provveduto ad interrogare il soprascritto Giancarlo Teichner, il quale ha dichiarato che la suddetta arma gli fu rubata, dall'interno della sua autovettura, parcheggiata sulla strada Panoramica di Porto Santo Stefano, verso le ore 10,30 del 15 luglio 1973.

Ha precisato di aver, all'epoca, denunciato il furto alla Stazione dei Carabinieri di Porto Santo Stefano.

Questo ufficio ha, quindi, chiesto telegraficamente alla suddetta Stazione Carabinieri se risultasse colà aperta la denuncia di furto di cui sopra.

La Stazione Carabinieri di Porto Santo Stefano, con fonogramma n.5/109-1-R.G.1973 del 9 corrente, ha comunicato quanto appresso:  
\*\*\*\*\*

At n.050403/U.P. Effettivamente 15 luglio 1973 Teichner Giancarlo nato Roma 31.10.1947 ivi residente ebbe a denunciare furto commesso su propria autovettura targa Roma K86683 parcheggiata in questa via Panoramica. Ignoti, tra l'altro, asportarono anche pistola Beretta calibro 7,65 matricola 04502. In merito è stato riferito al Pretura Orbetello con rapporto giudiziario p.n. del 4.9.1973\*\*\*\*\*.

Premesso quanto sopra, si denuncia a codesta Procura della Repubblica il Gabriolo Stanegna - a cui carico oggi si è celebrato, davanti al Tribunale di Roma, il procedimento per il porto abusivo dell'arma - perchè appare indiziato del reato di furto o di quello di ricettazione della pistola stessa.

Si allegano i verbali delle dichiarazioni rese da Marangoni Giampiero e da Teichner Giancarlo.

IL VICE DIRETTORE AGGIUNTO  
- D. Spinella -

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

L'anno 1975 add. 8 del mese di Marzo, alle ore  
19.10. nei locali dell'Armeria MARANGONI in via  
Appia Nuova n. 76 in Roma

Innanzi a noi potestario ufficiale di P.S. Usc. di  
P.S. Mario Felisatti, è presente MARANGONI Giampiero,  
nato a S. Maria il 30-9-1944, abitante in via Campi  
Marzio n. 46, figlio del titolare il quale dichiara  
che la pistola Beretta, calibro 7,65 Mod 951,  
Matricola n. 04502, avuta in carico il 14-10-1971  
ed iscritta sul registro delle Armi a pagina  
n. 38 al numero 714, è stata venduta il 22/10/1971  
al Signor TEICHNER Giancarlo, nato a Roma  
il 31-10-1947, abitante al viale Umanesimo n.  
172 in possesso di Porto d'Armi numero protocollo  
22 1277 rilasciato dalla Prefettura di Roma in  
data 24-9-1971

fatto, letto e sottoscritto

*Giampiero Marangoni*  
Felisatti Mario Usc. di P.S.



# Questura di Roma

ufficio Politico

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafici)

di' anno 1975, addì 8 del mese di marzo, alle ore 19,25 in via Appia Nuova n. 2 in Roma —  
 Inanzi a un sottosegretario Ufficiale di P.G., M. G. di P.S. Mario Felisatti, è presente il Signor TEICHNER Giancarlo di Enrico, nato a Roma il 31-10-1947, abitante al Viale Umanesimo n. 172, il quale, interrogato in merito alla pistola Beretta, calibro 7,65 matricola n. 04502 da lui acquistata il 22 ottobre 1971 presso l'Armeria Marangoni di via Appia Nuova n. 76, dichiara quanto segue: —

Effettivamente ho acquistato, nella data indicata, presso l'Armeria Marangoni, la pistola di cui è menzione, della quale ho fatto regolare denuncia presso il Commissariato Esposizione il 27 ottobre 1971 come può rilevarsi dalla denuncia, ~~data in~~ ~~data~~, è registrata al numero 72 lettera T, del registro Armi del detto Commissariato

La pistola di cui sopra mi venne rubata dallo intestato della mia auto Mercedes 350 Targato Roma K 8 (non ricordo gli altri numeri) parcheggiata davanti al Bar del Residence Cala Moresca sulla strada Panoramica di Porto S. Stefano, alle ore

Giancarlo Teichner

Felice Mario M. G. di P.S.



MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

## Questura di Roma

10,30 Del giorno 15 luglio 1973. \_\_\_\_\_

Ho fatto registrare denuncia di furto presso la Stazione dei Q.C. di Porto S. Stefano e, poiché i carabinieri non hanno fatto la comunicazione, dopo qualche tempo ho fatto denuncia anche al Commissariato di P.S. Esposizione per recuperare l'arma di cui non ero più in possesso. \_\_\_\_\_

Con la pistola, i ladri mi hanno anche rubato 12 cassette stereofoniche dell'impianto della macchina, 2 paia di occhiali d'oro marca "RAJ BAN" e denaro in contante, causandomi un danno di oltre 200 mila lire, compresa la pistola. \_\_\_\_\_

fatto, letto e sottoscritto.

Guido del Re

Ufficiale di P.S.

30/6/9

*del Politeo*

QUESTURA  
UFFICIO

STAZIONE CC. PORTO S. STEFANO (GROSSETO) ORE 12,30

9.3.975 R. MARIANI  
T. ROTONDI

QUESTURA ROMA -

N°5/109-1- RG.1973 -

AT N.050403/UP, EFFETTIVAMENTE 15 LUGLIO 1973 TEICHER GIANCARLO  
NATO ROMA 31.10.1947, IVI RESIDENTE EBBE A DENUNCIARE FURTO COMESSO  
SU PROPRIA AUTOVETTURA TARGA ROMA K.86683 PARCATA IN QUESTA VIA PANO-  
RAMICA.

IGNOTI, TRA L'ALTRO, ASPORTARONO ANCHE PISTOLA BERRETTA CALIBRO  
7,65 MATRICOLA 04502.

INM MERITO É ST. TO RIFERITO AT PRETURA ORDETELLO CON RAPPORTO  
GIUEIZIARIO P.N. DEL 4.9.1973.

M/LLC S. NTORQ *Dr. H. H. H.*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ES  
- S  
- S

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.



Mod. 30 - Ediz. 1971  
Cod. 00200

|                          |                                                      |                                                                                                                                                                                                                                     |            |                    |                          |                                |
|--------------------------|------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|--------------------|--------------------------|--------------------------------|
| INDICAZIONI<br>D'URGENZA | Ricevuto il <u>8/3</u> 19 <u>75</u> ore <u>11:30</u> | La ora si calcola sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.<br>Nel telegramma impresso a caratteri dopo il nome del luogo di origine s'appre il secondo quello dello speditore, gli altri le presentazioni. | (SOLO VOI) | Bolle<br>d'ufficio |                          |                                |
|                          | Pel circuito N. <u>1</u>                             |                                                                                                                                                                                                                                     |            |                    |                          |                                |
| Qualifico                | DESTINAZIONE                                         | PROVENIENZA                                                                                                                                                                                                                         | NUM.       | PAROLE             | DATA DELLA PRESENTAZIONE | Via e indicazioni<br>d'ufficio |
|                          | 10 DUE DEST ROMA                                     | DA GARDONE VALTROMPIA                                                                                                                                                                                                               | 22         | 37/35 8            | 0900                     |                                |

• CTA QUESTURA ROMA ET CONOSCENZA QUESTURA BRESCIA •

Sec. ABETE - Roma (c. 5.000.000)

1/174 AT 050403 /U/P DATATO 4 ANDANTE PUNTO PISTOLA BERETTA  
 CALIBRO 7,65 MOD 951 MATRICOLA 04502 VENDUTA 6.10.1971 ARMERIA  
 MARANGONI SPORT VIA APPIA NUOVA 76 ROMA FINE - MARESCIALLO  
 MARCHIORI - COL CTA DUE DEST (SOLO VOI) 1/174 050403/U/P  
 4 7,65 951 04502 6.10.1971 76 ++

*- copie -*  
*At fascicolo "Comitati Autonomi Opera"*  
**Questura di Roma**

- Ufficio Politico -

C. 110/Bis-UP

Roma, 17 marzo 1975

*originale al fascicolo*

C. 110: Procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in danno di BARDONI Riccardo e TURINCI Mauro.

*SP. 11*

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE  
 (Ett. Giorgio BUOGO)  
 del Tribunale di

R O M A

In riferimento alla richiesta del 4/3/75, che lega in fotocopia, si riferisce alla S.V. quanto segue:

La scomparsa, almeno apparente, del movimento "Potere Operaio", argomento del rapporto n.050104/UP del 13 marzo 1972 di quest'ufficio, diretto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, coincide con il costituirsi dei "gruppi di autonomia operaia", nei quali confluisce la maggioranza dei ex aderenti al suddetto movimento.

Ciò prima della scomparsa di "Potere Operaio", però, elementi di questo e di altri gruppi della cosiddetta sinistra rivoluzionaria di classe avevano creato degli organismi, d'ordine di categoria con l'intento di gestire autonomamente le lotte dirette ad ottenere miglioramenti economici e normativi, e di fuori e molto spesso, in contrasto con le direttive delle organizzazioni sindacali.

*./.* 330



# Questura di Roma

- 2 -

Una delle prime forme di tali organismi furono le "Comitati unitari di base", meglio conosciuti come "C.U.B.".

A Roma, il primo "comitato unitario di base" fu quello dei Ferroviari, nei primi mesi del 1972, che fissò la sua sede ai numeri 2, 4 e 6 di via dei Volsci.

Pure negli stessi locali, fissarono la loro sede il "Comitato Politico ENEL", il "Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico" e il "Comitato Operaio Fiat Grottarossa".

Quantunque, per la loro stessa natura e per le ideologie cui si ispirano, queste organizzazioni non poterono avere un segretario responsabile o, comunque, un capo, in ciascuna di loro si ebbe, praticamente, l'affermarsi di uno o più elementi, che, in effetti, assunsero una sorta di funzione di guida.

Per quanto si apprese all'epoca, tale preminenza fu assunta, in seno al "CUB-Ferroviari", da BIANCHI Guglielmo di Renato, nato a Roma il 1.10.1924, qui abitante in via Castelbolognese n. 32, in seno al "Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico" da DEPINO Daniele fu Giovanni, nato a Cerzeto (Cosenza) l'8.3.1946, tecnico di laboratorio presso l'istituto di patologia generale dell'Università e, in seno al "Comitato Politico ENEL", da DEVANI Riccardo fu Pietro, nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi abitante in via Dea Dona n.12.

Accanto a queste prime forme associative, vennero contemporaneamente altre, come i collettivi universitari di fisica, ingegneria ed architettura, la cui effettiva consistenza non fu mai precisa, in quanto gli aderenti a tali organismi si trovano an-

./.

340



# Questura di Roma

- 3 -

che in altre organizzazioni extraparlamentari e, comunque, si servono dei mezzi di propaganda messi a loro disposizione dalle associazioni sedenti in via dei Volsci, come testimoniano i numerosissimi volantini dei suddetti collettivi, recanti in calce la dicitura "ciclostilato in proprio - via dei Volsci n.6".

Fino al 1973, esistevano in Roma vari "circoli" o "collettivi", composti in larghissima maggioranza da studenti, i quali aderivano ai vari movimenti della sinistra extraparlamentare come, ad esempio, il "Collettivo Monteverde".

In quell'anno, che - è bene ripeterlo - segna la scomparsa di "Potere Operaio", tali circoli assumono la denominazione di "comitati di lotta" o consimili, come, appunto, il circolo Monteverde, fino ad allora noto come "Collettivo Porta Portese-Donna Olimpia", che assume il nome di "Comitato di lotta Donna Olimpia". Tali comitati di lotta iniziano una partecipazione attiva alle iniziative degli organismi sedenti in via dei Volsci n.6. Anche le manifestazioni indette dal comitato di lotta Donna Olimpia vengono guidate da elementi del "Collettivo del Policlinico", come quella del 15 giugno 1973, alla cui testa era il noto Daniele PIFANO. Durante tale manifestazione, dall'auto vettura Fiat 500 targata CS 115559, munita di altoparlanti, vennero urlati slogan come "polizia assassina". Tale auto era intestata a CUPIDO Francesco di Leopoldo, nato a Corigliano Calabria il 30.4.1942, residente a Scalea, fratello di Leonardo, identificato nella sede di via dei Volsci, sia nel corso della perquisizione effettuata da personale di questo ufficio il 6 novem

./.

237



# Questura di Roma

- 4 -

bre 1974, sia nel corso di quella compiuta, pure da personale di questo ufficio, il 3 corrente. Sulla manifestazione del 15 giugno 1973 fu riferito alla Procura di Roma con rapporto cat. A.4 del 16 successivo, del Commissariato di P.S. "Monteverde".

Proprio nel 1973, d'altra parte, questo ufficio ebbe ad occuparsi del "Comitato di lotta Donna Olimpia", in relazione al ritrovamento, in uno scantinato dello stabile di viale di Villa Pamphili n.180, di tre cilindri di esplosivo da mina, del peso di grammi 200 ciascuno, di un sacchetto contenente altri 500 grammi di polvere da mina, 9 detonatori, un segmento di miccia a lenta combustione, un coltello a serramanico e due cartucce per pistola.

Dalle indagini allora esperite, emersero indizi a carico di PACCINO Sirio di Dario, nato a Milano il 4.7.1955, qui abitante in via del Casaleto n.387 e BLASI Marcello di Tullio, nato a Roma il 20.9.1948, qui abitante in via Nomentana n.175, in ordine al deposito del materiale esplodente nello scantinato di viale di Villa Pamphili. (Vedasi rapporto n.050472/UP del 15.3.1973, diretto alla Procura della Repubblica di Roma).

D'altra parte, PACCINO Sirio, già all'epoca risultava denunciato in stato di arresto per i reati previsti e puniti dagli artt. 2 e 4 della legge 2.10.1967, nr.895, nonchè per danneggiamento aggravato e lesioni aggravate, in concorso con DE LONGIS Luca di Marcellino, nato a Roma il 3.2.1956, qui abitante in via Pasquale Revoltella n.85, MARCELLI Stefano di Fausto, nato a Roma il 13.10.1949, qui abitante in via Francesco Carnaro n.39 e SCRIVO Giuseppe di Alfonso, nato a Roma il 18.7.1949,

./.



# Questura di Roma

- 5 -

qui abitante in via Donna Olimpia n.30. Durante la perquisizione della sede, allora ubicata al n.5 di via Donna Olimpia, furono rinvenute armi improprie, come manici di piccone ed al tro.

Tra gli aderenti al suddetto circolo, furono identifica ti, oltre ai soprascritti, l'11 dicembre 1973, mentre affiggevano manifesti fuori dagli spazi consentiti:

- BRIGAZZI Massimo di Sergio, nato a Roma il 16.7.1951, qui a bitante in via Roberto Alessandri n.27;
- DEL VESCOVO Maurizio di Elio, nato a Roma il 14.8.1952, qui a bitante in via Ugo Betti n.12;
- SABATINI Carlo di Alfredo, nato a Roma il 29.1.1947, qui abi tante in via Federico Ozanam n.90;
- BLASI Marcello di Tullio, nato a Roma il 20.9.1948, qui abi tante in via Nomentana n.175;
- CAVANI Massimo di Ferruccio, nato a Roma il 22.12.1952, qui a bitante in via Damaso Cerquetti n.8;

tutti denunciati al Pretore di Roma, ai sensi dell'art.113, ul timo comma T.U. leggi di P.S., con rapporto dell'11.12.1973 del Commissariato di P.S. "Monteverde".

Del medesimo circolo fu, inoltre, possibile stabilire che vi faceva parte, anche PROCACCI Stefano di Carlo, nato a il 6. 10.1953, qui abitante in via Antonio Cerasi n.8/B.

E' da rilevare che il suddetto Carlo SABATINI è stato i dentificato nella sede di via dei Volsci nel corso della perqui sione effettuata il 6.11.1974. D'altra parte, che il Sabatini

./.





# Questione di Roma

Decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 29.6.1955, cui all'art. 1, comma 1, lettera c),

sia uno degli esponenti del "Collettivo Monteverde" lo dimostra anche la notifica, effettuata, nel maggio del 1972, al Commissariato di P.S. "Monteverde" per una mostra sul Vietnam, sottoscritta, oltre che da lui, da:

- BETTI Guglielmo, non meglio indicato, abitante al viale Trastevere n.228 int.4;
- GIANFELICE Mario di Amedeo, nato a Roma il 12.1.1947, qui abitante in via F. Massi - palazzina D/12;
- MATTEINI Maurizio di ignoto e di Matteini Cabiria, nato a Roma il 28.1.1951, qui abitante in via F. Massi n.3;
- LEONI Fernando di Dante, nato a Roma il 3.10.1947, qui abitante in via G. da Castelbolognese n.30;
- CAPRETTI Maria Romana di Carlo, nata a Roma il 7.1.1935, qui abitante al viale Marconi n.16.

Rimasti senza sede, gli aderenti al "Comitato di lotta Donna Olimpia", all'inizio del 1974, occuparono abusivamente un locale dell'Istituto autonomo case popolari, sito in via Donna Olimpia n.30, lotto III, scala "C", piano terra, che tuttora detengono come loro sede.

Che BLASI Marcello e PACCINO Sirio, oltre a DE LONGIS Luca, siano tuttora aderenti al "comitato di lotta Donna Olimpia" è confermato dalla loro identificazione, durante la perquisizione effettuata il 20 dicembre 1974, insieme ai

- VIOLINI Paola di Silvano, nata a Roma il 29.6.1955, qui abitante in piazza Cuochi n.3;



# Questura di Roma

- 7 -

- DE LUCA Enrico, nato a Roma l'1.4.1955, qui abitante in via Paquale Revoltella n.301;
- PIZZALE Massimo di Vincenzo, nato a Roma il 6.10.1956, qui abitante in via Clelia Garofolini n.4.

Da questi atti, a carico dei soprascritti, risulta:

## MARCELLI Stefano

- 10.2.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", in stato di arresto, per concorso con i già menzionati De Longis Luca, Paccino Sirio e Scrivo Giuseppe, nei reati di cui agli artt. 2 e 4 legge 2.10.1967, nr.895, e per danneggiamento aggravato e lesioni aggravate;

## BLASI Marcello

- 28.9.1970 = denunciato con rapporto n.059484/UP del 2.10.1970, per aver partecipato ad una manifestazione, non notificata e sediziosa, di protesta contro la presenza a Roma del Presidente degli USA, Nixon;
- 8.5.1971 = denunciato ai sensi dell'art.18 T.U. leggi di P.S. dal Commissariato di P.S. "Salario-Parioli";
- 23.7.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per concorso, con Paccino Sirio, in violenza privata, minacce gravi ed altro, in danno di Argensiano Sergio;
- 19.1.1973 = denunciato, in stato di arresto, dal locale I° Gruppo Squadroni di PS, per radunata sediziosa e concorso nei reati di cui agli artt.2 e 4 della

./.



# Questura di Roma

- 8 -

legge 2.10.1967, nr.895;

- 15.3.1973 = denunciato da questo ufficio, perchè indiziato di detenzione di armi e materie esplodenti, in concorso con Paccino Sirio;
- 11.1974 = denunciato dal Nucleo Carabinieri Tribunale per interruzione di pubblico servizio, radunata sediziosa ed imbrattamento, in concorso con Nieri Giuseppe, identificato, il 6 novembre 1974, nella sede di via dei Volsci;

## DE LONGIS Luca

- 10.2.1972 = denunciato, in stato di arresto, dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per concorso nei reati di cui agli artt. 2 e 4 della legge 2.10.1967, nr.895, danneggiamento e lesioni, assieme a Paccino Sirio, Scrivo Giuseppe e Marcelli Stefano;
- 28.3.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Vescovio", ai sensi dell'art.610 O.P.;

## PACCINO Sirio

- 10.2.1972 = denunciato, in stato di arresto, dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per concorso con Marcelli Stefano, Scrivo Giuseppe e De Longis Luca, nei reati di cui agli artt. 2 e 4 della legge 2.10.1967, nr.895, danneggiamento aggravato e lesioni;
- 23.7.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per concorso, con Blasi Marcello, in violenza pri

./.



# Questura di Roma

- 9 -

vata, minacce gravi ed altro, in danno di Argenziano Sergio;

- 15.3.1973 - denunciato da questo ufficio, perchè indiziato di detenzione di armi e materie esplosive, in concorso con Blasi Marcello;
- 19.10.1973 - denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per concorso in violenza, minacce ed interruzione di pubblico servizio, assieme ad Ottavi Fabrizio, nato a Roma il 10.1.1955, abitante in via Ettore Rolli n.15 e Dell'Aquila Salvatore, nato a Roma l'8.10.1954, qui abitante in via Fontana n.22;

## PROCACCI Stefano

- 27.5.1970 - denunciato dal Commissariato di P.S. "Porta S. Giovanni" per i reati di cui agli artt.337, 339, 635 e 665 C.P.;
- 28.9.1970 - denunciato, con rapporto n.059484/UP del 2 ottobre successivo, in concorso con altri, tra cui Blasi Marcello e Brigazzi Massimo, per aver partecipato ad una manifestazione, non notificata e sediziosa, di protesta contro la presenza a Roma del Presidente degli USA, Nixon;
- 3.2.1971 - denunciato, con rapporto n.050219/UP, per i reati di cui agli artt.337, 605 e 655 C.P., nonché per quello previsto e punito dall'art.1 del D.L. 22.1.1948, nr.66, in concorso con altri, tra cui Pifano Daniele;

./.



# Questura di Roma

- 10 -

- 5.6.1972 = denunciato con rapporto n.057164/UP per manifestazione sediziosa e porto di armi improprie;
- 13.2.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per affissione abusiva di manifesti, in concorso con Pace Carlo di Aldo, nato a Roma il 19.10.1948, qui abitante in via Raffaele Giovagnoli n.35, scala "B" int.14;

## BRIGAZZI Massimo

- 28.9.1970 = denunciato con rapporto n.059484/UP del 2 ottobre successivo, in concorso con altri, tra cui Blasi Marcello e Procacci Stefano, per aver partecipato ad una manifestazione, non notificata e sediziosa, contro la presenza a Roma del Presidente degli USA, Nixon;
- 11.12.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per affissione abusiva di manifesti, in concorso con Del Vescovo Maurizio, Sabatini Carlo, Blasi Marcello e Cavani Massimo;
- 13.12.1973 = denunciato dal V Distretto di Polizia, con rapporto n.2119/2", per partecipazione a radunata sediziosa e porto di armi improprie, in concorso con altri, tra cui Pifano Daniele, tratto in arresto anche per altri reati;

## DEL VESCOVO Maurizio

- 11.12.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per affissione abusiva di manifesti, in

./.



# Questura di Roma

- 11 -

concorso con Sabatini Carlo, Blasi Marcello, Cavani Massimo e Brigazzi Massimo;

## SABATINI Carlo

- 11.12.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per affissione abusiva di manifesti, in concorso con Del Vescovo Maurizio, Blasi Marcello, Cavani Massimo e Brigazzi Massimo;
- 6.11.1974 = identificato nella sede del "collettivo lavoratori e studenti del Policlinico";

## CAVANI Massimo

- 11.12.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", al Pretore di Roma, per affissione abusiva di manifesti, in concorso con Del Vescovo Maurizio, Blasi Marcello, Sabatini Carlo e Brigazzi Massimo;

## DE LUCA Enrico

- 11.11.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Sant'Ippolito" per oltraggio a pubblico ufficiale;
- 29.11.1974 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per lesioni e porto di armi improprie, in concorso con Pace Fabio. Questi potrebbe identificarsi per PACE Massimo, nato a Roma il 9.7.1956, qui abitante in piazza Cucchi n.3.

Oltre a quanto detto sopra, circa le organizzazioni sedenti in via dei Voloci n.6, appare opportuno riferire che, con frequenza veramente eccezionale, vengono diffusi, in vari quar-

./.



# Questura di Roma

- 12 -

tieri di Roma, volantini ciclostilati, recanti la dicitura "ci clostilato in proprio, via dei Volsci-n.6 e recanti denominazioni sempre nuove di associazioni pure nuove, come, ad esempio, "Comitato occupazione case Casalotti", "Comitato occupazione case Prati Fiscali, Valmelaina, Talenti, Trullo, Casalotti" come si rileva dall'allegata fotografia di un volantino sequestrato il 6.11.1974 nella sede di via dei Volsci e trasmesso, insieme ad altri, alla Procura della Repubblica di Roma con rapporto cat.A.4/UP del 7 novembre 1974.

Va pure segnalato il volantino, sequestrato nelle stesse circostanze di cui sopra, che si allega in copia fotostatica, recante la dicitura "Comitato Politico ENEL", laddove si minaccia che "nessun atteggiamento antioperaio resterà impunito!" e nel volantino firmato "Comitato autonomo Fatme" (altra denominazione nuova), pure allegato, dove si dice "in mancanza di case popolari faremo in modo che diventino tutte popolari".

Si allegano altresì copie fotografiche di volantini, sono pro ciclostilati in via dei Volsci 6, colà sequestrati il 6 novembre 1974 e trasmessi alla Procura da Roma col currichiamato rapporto, recanti, al posto dell'editore, le seguenti diciture:

- "Comitato di lotta per la Casa Talenti";
- "Comitati autonomi operai";
- "Comitato occupazione case Trullo, Carviale, Prati Fiscali, Valmelaina, Talenti, Casalotti, Pinetta Sacchetti, Primavera 10".

Altri documenti, sequestrati come sopra ed allegati al rapporto già citato, possono lumeggiare il carattere dell'associazione avente sede in via dei Volsci. Tra gli altri è da ri-

./.



# Questura di Roma

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

- 13 -

cordare quello dal titolo "La 22 ottobre ovvero la storia del GAP Genovesi", nel quale è detto, tra l'altro: "Liquidare come fascisti e provocatori i compagni delle brigate rosse significa agire da struzzi cocciuti e far fronte unico con la borghesia, che, peraltro, ha tutti i mezzi necessari per liquidare qualsiasi crescita di coscienza politica sulle masse proletarie - Comitanti autonomi operai - via dei Volsci 6".

D'altra parte, la partecipazione degli elementi del Comitato di lotta Donna Olimpia alle dimostrazioni indette dall'associazione di via dei Volsci e viceversa, la presenza degli elementi dell'uno nella sede dell'altra in occasione di perquisizioni, le denunce per concorso in fatti compiuti da elementi delle due associazioni, non possono non estendere agli aderenti al Comitato di lotta Donna Olimpia quei caratteri che dovrebbero essere riconosciuti a quelli di via dei Volsci.

A quest'ultimo proposito deve essere ricordato che:

- nell'abitazione di DE STEFANI Antonella, dopo l'esplosione verificatasi la notte tra il 7 e l'8 gennaio u.s. fu rinvenuto un documento di identificazione di DE LUCA Ruggero, che ora stato identificato nella sede di via dei Volsci il 6 novembre 1974 (vedasi rapporto cat.A.4/UP del 7.11.1974);
- un'agenda della suddetta Antonella DE STEFANI fu rinvenuta nella sede dei magazzini "Standa" di Primavalle subito dopo la rapina ivi perpetrata il 30.12.1974 (vedasi rapporto nr. 050035/UP del 10.1.1975);
- larghissima parte delle azioni perpetrate all'interno del Pp





# Questura di Roma

- 14 -

liclinico e dell'Università degli Studi sono opera di aderenti al cosiddetto "Collettivo operai e studenti del Policlinico", come risulta a codesto Ufficio Istruzione.

Il noto STAMEGNA Gabriele, alla vista delle autovetture di questo ufficio, la sera del 3 corrente, si è precipitosamente dato alla fuga dalla soglia della sede di via dei Volsci n.6 e, rincorso da guardie di P.S., ha cercato di liberarsi di una pistola che teneva addosso, cal.7.65 tipo "parabellum", con il cane alzato e con pallottola in camera di scoppio, per cui è stato tratto in arresto. (Vedasi rapporto n.050403/UP del 4.3.1975);

- la suddetta pistola detenuta dallo Stamegna è provento di furto, perpetrato in Porto Santo Stefano (Grosseto) il 15 luglio 1973. (Vedasi rapporto cat.A.1/Bis-UP del 12.3.1975).

Sul conto del soprascritto richiamasi, inoltre, il rapporto nr.5325/II° del 15 corrente della Questura di Frosinone che si allega in fotocopia, unitamente ai relativi allegati.

Per quanto concerne la richiesta di cui al punto 4) della nota sopra richiamata, si comunica che il Bartolini dovrebbe identificarsi per:

- BARTOLINI Franco fu Duilio e di Mocheatti Elena, nato a Roma l'8.9.1920, qui domiciliato in via Cornelia n.19, ebanista.

In ordine alla richiesta di cui al punto 5) della surrichiamata nota, si conferma quanto già sopra riferito sul conto

./.



# Questura di Roma

- 15 -

di TAVANI Riccardo e PIFANO Daniele; il MILIUCCI Vincenzo, si identifica per:

- MILIUCCI Vincenzo di Stefano e di Giovannini Ida, nato a Roma l'1.8.1943, impiegato dell'ENEL, qui abitante in via G. Marradi n.13, di fatto domiciliato in via Giuseppe Chiarini n.12, unitamente alla moglie CRISCI Simonetta.

In particolare, sul conto del Tavani, Pifano e Miliucci, al fine di chiarirne la personalità, si trascrivono qui di seguito i precedenti a loro carico esistenti in questi atti:

## PIFANO Daniele

- 10.2.1971 = denunciato con rapporto n.051513/UP, alla Procura della Repubblica, unitamente ad altri due estremisti, per sequestro di persona in danno di Leonardo PUCCI. (Fatto avvouuto il 6.2.1971 nella locale Città Universitaria);
- 17.1.1973 = denunciato, con rapporto n.364/Q.2-2 del Commissariato di P.S. "Porta Pia", assieme a VENTO Antonio, PAPALE Bruno, MARRI Marcello, ALOISI Bruno, STAMAZZA Ferdinando, LAURETI Antonio, ANGELELLI Marcello e DANDI Aldo, alla locale Procura della Repubblica, come i più noti esponenti del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlino";
- 27.2.1973 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", assieme ad altri 5, per interruzione di pubblico servizio. Il Pifano, nella circostanza, fu denunciato anche per danneggiamento aggravato;

./.



# Questura di Roma

- 16 -

- MOD. A. bis  
(Serv. Anagrafici)
- 4.3.1973 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", assieme a VENTO Antonio, alla locale Procura della Repubblica, per interruzione di pubblico servizio. (Reato consumato al Policlinico);
  - 7.3.1973 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", assieme a VENTO Antonio, STANEGBNA Gabriele, PAPALE Bruno, TAVANI Riccardo, TULLII Gigliola e BASTELLI Graziella, per interruzione di pubblico servizio. (Reato commesso il 28.2.1973 al Policlinico);
  - 27.4.1973 = denunciato, con rapporto n.231/2-2, dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", ai sensi della legge 8.2.1948, nr.47, perchè sorpreso a diffondere volantini ciclostilati del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", davanti all'ingresso del predetto nosocomio;
  - 20.4.1973 = segnalato, con rapporto cat.Q.2/2, dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", perchè aggredito da alcuni elementi di destra dopo che egli, con altri estremisti di sinistra, aveva effettuato scritte sul muro della clinica odontoiatrica del Policlinico, del seguente tenore: "MSI - merda", "Movimento Sociale non ti basta un funerale", "Il 25 Aprile non sarà dimenticato". Col medesimo rapporto vennero segnalati anche COPPINI Francesco, nato a Montelanico l'1.3.1947, infermiere del Po

./.



# Questura di Roma

- 17 -

liclinico, ed altri due, che erano stati visti salire a bordo dell'auto Citroen targata ROMA H 70957, parcheggiata al viale del Policlinico; dall'abitacolo della stessa, estremisti di sinistra, avevano, poco prima, prelevato bottiglie incendiarie lanciate, poi, contro estremisti di destra. Fu segnalata anche CRISCI Simonetta, proprietaria della predetta autovettura. I fatti suddescritti avvennero il 18.4.1973, in concomitanza dello svolgimento dei funerali dei fratelli Mattei, morti nel noto incendio di "Primavalle";

- 13.12.1973=denunciato, in stato di arresto, alla Procura della Repubblica, con rapporto n.2119/2\_ del V Distretto di Polizia, unitamente a DE MARTIS Francesco, nato a Roma il 7.7.1955, abitante in via Niso n.4 ed a FABI Gianfranco, nato a Roma il 16.10.1951, abitante in via Tiberio Imperato n.43, tutti responsabili di radunata sediziosa, oltraggio, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, fatti avvenuti il 12.12.1973, in piazza S. Maria Maggiore, in occasione di una manifestazione indetta dalla sinistra extraparlamentare "Contro lo stato e per la liberazione dei compagni arrestati". Col medesimo rapporto fu denunciato, in stato di libertà, anche BRIGAZZI Massimo, per concorso nel reato di radunata sediziosa e possesso di armi improprie;
- 30.1.1974 =denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissaria

./.



# Questura di Roma

- 18 -

- to di P.S. "Porta Pia, insieme con PAPAIE Bruno e COPPINI Francesco, per interruzione di pubblico servizio e minacce. (Reati commessi al Policlinico nei giorni 21, 22 e 23 gennaio 1974);
- 22.3.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", unitamente a COPPINI Francesco e VENTO Antonio, per violenza privata, ingiurie e minacce. (Fatti avvenuti al Policlinico nei giorni antecedenti);
  - 29.3.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per radunata sediziosa e minacce a pubblico ufficiale;
  - 26.4.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per danneggiamento aggravato e per contravvenzione ai sensi dell'art. 663 C.P.;
  - 21.6.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale;
  - 12.9.1974 = denunciato, con rapporto cat.A.4/UP, insieme con altre 8 persone, per partecipazione a manifestazione non autorizzata, indetta dai movimenti della sinistra extraparlamentare, per protesta contro i noti fatti di San Basilio, svoltasi il 10 precedente. Nel corso della manifestazione furono lanciati numerosi slogan vilipendiosi nei con-



# Questura di Roma

- 19 -

fronti delle Forze di Polizia. Tra i denunciati figura anche MILIUCCI Vincenzo;

- 26.9.1974 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per invasione di edificio pubblico, interruzione di pubblico servizio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, istigazione a disobbedire alle leggi. (Fatti avvenuti il 20 precedente al Policlinico);
- 4.10.1974 = denunciato, in stato di arresto, da quest'ufficio, in esecuzione del mandato di cattura nr.2213/74-A, emesso il 22 precedente dalla locale Procura della Repubblica, per i reati di cui al paragrafo precedente;
- 28.11.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per invasione di edificio pubblico, in concorso con COPPINI Francesco, VERDONE Ottavio, NIERI Giuseppe, BASTELLI Graziella, ANDRIUOLI Domenico. (Fatto avvenuto al Policlinico il 17.10.1974);
- 30.11.1974 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per invasione aggravata di edificio pubblico, in concorso con COPPINI Francesco, VERDONE Ottavio, NIERI Giuseppe, BASTELLI Graziella ed ANDRIUOLI Domenico. (Fatto avvenuto al Policlinico il 12.10.1974);

./.



# Questura di Roma

- 20 -

## MILIUCCI Vincenzo

- 8.6.1970 = segnalato, con rapporto n.340/2-A, dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri, alla locale Procura della Repubblica, perchè trovato in possesso di un pezzo di vasola e di un pesante tubo di plastica, nel corso degli incidenti verificatisi a Roma, in concomitanza con la sessione primaverale del Consiglio Atlantico;
- 4.5.1974 = denunciato, con rapporto cat.A.8 dal IV Distretto di Polizia, unitamente alla moglie, CRISCI Simonetta, quali promotori di una manifestazione del "Collettivo comunista Valmelaina", senza darne preavviso ai sensi dell'art.18 T.U. delle leggi di P.S.;
- 22.5.1974 = denunciato, con rapporto A.3.B.dal IV Distretto di Polizia, unitamente alla moglie, CRISCI Binonetta e NERI Giancarlo, alla locale Pretura, quali promotori di una manifestazione non autorizzata, indetta dal "Collettivo comunista Valmelaina";
- 12.9.1974 = denunciato, con rapporto A.4/UP, alla locale Procura della Repubblica, insieme con altri estremisti, per concorso nel reato di manifestazione non autorizzata e vilipendio alle Forze di Polizia. (Fatti avvenuti a Roma il 10 precedente, in occasione di una manifestazione indetta dai gruppi della sinistra extraparlamentare, in segno di



# Questura di Roma

- 21 -

- protesta per i noti avvenimenti di San Basilio);
- 30.12.1974 = denunciato, con rapporto A.1/Eis-UP, alla locale Procura della Repubblica, quale indiziato per i noti fatti di piazza S. Giovanni di Dio;
  - 15.2.1975 = denunciato, con rapporto cat.A.4, per concorso nei reati di interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato, insieme con VENTO Antonio, PAPAIE Bruno, ANDRIUOLI Domenico, CARDINALI Mario, USILI Giovanna ed altre 8 persone.

Giova qui ricordare che il Miliucci fu identificato, in data 6.11.1974, all'interno della sede di via dei Volsci, nel corso di una perquisizione effettuata da personale di questo ufficio;

## TAVANI Riccardo

- 7.3.1973 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per interruzione di pubblico servizio, in concorso con PIFANO Daniele, VENTO Antonio, STAMEGNA Gabriele, PAPAIE Bruno, BASTELLI Graziella e TULLII Gigliola. (Reato commesso al Policlinico);
- 5.11.1973 = segnalato, con rapporto cat.A4 dal Commissariato di P.S. di Tivoli, a quella A.G., in quanto identificate nel corso di incidenti fra elementi di opposte tendenze politiche, avvenuti lo stesso giorno, al liceo "Spallanzani";

./.





# Questura di Roma

- 22 -

- 23.1.1974 - denunciato, dal Commissariato di P.S. di Tivoli a quella A.G., unitamente ad altre 4 persone, per invasione di edificio pubblico, danneggiamento aggravato e manifestazione non autorizzata.

Anche il Tavani fu identificato da personale di questo ufficio all'interno della sede di via dei Volsci, nel corso della perquisizione effettuata il 6.11.1974.

In merito, poi, ai "collettivi" e "comitati" indicati al n.3) della richiesta cui si risponde, si precisa quanto segue:

- quest'ufficio non dispone dei nomi dei componenti il "Comitato Politico ENPI", il cui principale esponente, come sopra detto, potrebbe essere il noto TAVANI Riccardo;
- del pari non dispone dei nomi dei componenti gli altri "collettivi" e "comitati".

Da questi atti risulta soltanto quanto appresso:

### Comitato di lotta Valmelaina

- la manifestazione del 6 dicembre 1973, indetta dal suddetto "comitato", fu notificata al IV Distretto di Polizia da ALESSI Ferdinando, abitante in via delle Isole Curzolane n.180.  
Si allega copia fotostatica della notifica;
- il giorno 22 maggio 1974, dalle ore 18 alle 19.20, fu tenuta, nel quartiere "Montesacro", una manifestazione, non no-

./.



# Questura di Roma

MOD A bis  
(Serv. Anagrafici)

- 23 -

tificata, nel cui corso presero la parola:

- . NERI Giancarlo, nato a Roma il 17.11.1951, qui abitante in via Pier Ludovico Occhini n.6;
- . MILIUCCI Vincenzo, sopra generalizzato;
- . CRISCI Simonetta, moglie del Miliucci, sopra generalizzata.

I tre furono denunciati al Protore di Roma con rapporto cat.A.3.B. del 24.5.1974 del IV Distretto di Polizia, ai sensi dell'art.18 T.U. delle leggi di P.S..

Del Miliucci Vincenzo si è già detto prima. Si rammenta, comunque, che fu trovato nella sede di via dei Volsci il 12 giugno 1972, dai Carabinieri del Nucleo Investigativo della Logione di Roma, in occasione di quella perquisizione, e da dipendenti di questo ufficio il 6 novembre 1974, in occasione di altra perquisizione.

La Crisci fu segnalata alla Procura della Repubblica di Roma, con rapporto cat.Q.2/2 del 20 aprile 1973 del Commissariato di P.S. "Porta Pia", in quanto dalla sua autovettura "Citroen-Diano" targata ROMA H70957, durante i funerali dei fratelli Mattei, erano state prelevate alcune bottiglie incendiarie, poi lanciate contro giovani di destra. Sull'auto, erano saliti COPPINI Francesco, noto esponente del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", MOLLICINI Dianca Maria e CAPUTO Ferdinando.

Collettivo operai e studenti dei Castelli, con sede in Albano Laziale, via Don Vinzoni n.27

Per quanto risulta a quel Commissariato di P.S., ne è

./.

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 24 -

il principale esponente:

- GALLUZZI Giuseppe di Gervasio e di Frattani Erina, nato a Roma l'1.7.1949, domiciliato ad Albano Laziale, al corso Matteotti n.216.

Dello stesso "collettivo" - come risulta da un manifesto affisso il 7.12.1974 in Albano Laziale e segnalato alla Procura di Velletri con rapporto cat.R.2 dello stesso giorno 7 - fanno parte:

- ARIMATTEI Giuliano di Luigi e di Iori Eda, nato ad Ariccia il 20.12.1946, ivi residente al viale Antonietta Chigi n.23;
- CHIARONTI Luciano di Giovanni e di Brusioni Giuseppina, nato a Narni il 19.3.1953, residente ad Albano Laziale, corso Matteotti n.147;
- ROSSI Albarto di Nicola, nato ad Albano Laziale il 14.3.1954 ivi residente al corso Matteotti n.117.

Tutti e tre i predetti sono stati recentemente condannati per blocco stradale.

Comitato case comunali di Ostia e Comitato proletari di Ostia, con recapito al Lido di Roma, via delle Sirene n.21/C

Agli atti di quel Commissariato di P.S. risulta che, il 12 dicembre 1974, fu notificata una manifestazione, per conto dei due suddetti "comitati", da ROSSI Adalberto, abitante ad Ostia, in piazza Duca di Genova n.1. Il medesimo si identifica per:

- ROSSI Adalberto, nato a Roma il 31.7.1953, abitante ad Ostia piazza Duca di Genova n.1.

./.



# Questura di Roma

- 25 -

Promesso quanto sopra giova qui ricordare che il 6 novembre 1974 è stata effettuata una perquisizione nella sede del "collettivo" di via dei Volsci; nel corso della stessa no sono state identificate le persone indicate nel relativo verbale che si allega in fotocopia.

Altra perquisizione è stata eseguita il 3 corrente, sempre nella suddetta sede; nella circostanza sono state identificate le persone generalizzate nel relativo verbale che pure si allega in fotocopia.

Si riferisce, infine, che, secondo quanto comunicato da fonte fiduciaria, in questa via Vacuna n.101 sarebbe stata attivata una nuova sede dei "comitati autonomi operai".

A riguardo sono in corso accertamenti e si fa riserva di riferire ogni utile elemento.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
Dirigente 1°Ufficio Politico  
(Dott.Umberto IMPROTA)

- UFFICIO POLITICO -

D. t. l. 1/Bis/U.P.

Roma, 6 maggio 1975

Rif. n. 63/75/S del 16.4 u.sc.

OGGETTO :- Procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in danno di **BASONI Riccardo** e **TURENCI Mauro**.

All. n. 4

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
-G.I.dott. Giorgio Buogo-  
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta sopradistinta, si comunica quanto appresso :

- Questo Ufficio non è in possesso di alcun utile elemento in ordine al finanziamento della formazione politica "Comitati Autonomi Operai", con sede in questa via dei Volsci nn. 2, 4 e 6.
- Il "Soccorso Rosso", secondo notizie a suo tempo raccolte, venne costituito, a Roma, nell'ottobre 1971, con la denominazione "Comitato Promotore del Soccorso Rosso".

Tale comitato si propone i fini che si rilevano dagli unici stampati, nonché l'assistenza giuridico-sociale di tutti i cittadini colpiti dalla "repressione borghese".

Il "Comitato del Soccorso Rosso" romano ha sede in questa Piazza SS. Apostoli n. 49, presso la LIDU (Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo).

..//.

ANS

- 2 -

Secondo notizie pervenute a questo Ufficio, ne sarebbe principale animatore l'avv. DI GIOVANNI Eduardo di Salvatore e di Verga Maria, nato a Siracusa il 27.7.1931, qui domiciliato in via Taro n. 35.

A tutt'oggi non sono stati raccolti elementi, di qualsivoglia natura, atti a qualificare l'attività svolta dal "Soccorso Rosso".

Oltre il citato avv. Di Giovanni, risultano a questo Ufficio aderire al "Soccorso Rosso" le seguenti persone :

- MAZZOCCHI Silvana di Neocle, nata a Roma il 23.8.1945, abitante in via di Villa Pamphili n. 64, laureata in Lettere, giornalista, direttore responsabile del "Bollettino del Soccorso Rosso della sinistra rivoluzionaria (Comitato Nazionale di lotta contro la Strage di Stato)".

Di tale bollettino si allega copia fotostatica della prima pagina del numero unico del 15.10.1972 (in attesa di autorizzazione del Tribunale di Roma), sulla quale si rileva il nome della Mazzocchi quale direttore responsabile (all. n. 1).

Al nome della predetta pendono, presso codesto Tribunale, diversi procedimenti penali per il reato di diffamazione pluriaggravata a mezzo della stampa.

La Mazzocchi risulta, altresì, denunciata alla Procura della Repubblica di Roma, con rapporto n. 053675/U.P. di questo Ufficio del 30.5.1970, per radunata sediziosa, concorso in blocco stradale, resistenza a P.U. e lesioni aggravate, reati commessi il 26 maggio precedente nel corso di una manifestazione di protesta contro la sessione primavera del Consiglio Atlantico.

In merito, il 7.1.1973, il G.I. dichiarò, con decreto, di n.d.p. nei suoi confronti, per non aver commesso il fatto.

.//.

- 3 -

- NANNIJS Alberto di Giacomo, nato a Roma il 6.3.1952, abitante in via Cuma n. 13;
- DELL'AQUILA Claudio di Rodolfo, nato a Roma il 14.2.1949, abitante in via Accademia degli Agiati n. 120;
- PAOLES Vittorio di Ezio, nato a Roma il 23.1.1951, abitante in via Soratte n. 5;
- NATALINI RAPONI Giampaolo di Mario, nato a Roma il 7.7.1948, abitante in Corso Trieste n. 173;
- PATRIARCA Stefano di Nello, nato a Roma il 3.9.1951, abitante in Piazza S.Croce in Gerusalemme n. 4.

Tutti i predetti furono denunciati alla Pretura Unificata di Roma, con rapporto Cat.Q1 del 2 maggio 1972 del Commissariato di P.S. "Torpignattara", essendo stati sorpresi, in data 16 aprile 1972, mentre affiggevano, fuori degli spazi consentiti, manifesti a firma "Soccorso Rosso - Comitato Nazionale di Lotta contro la Strage di Stato".

Nessuno di essi ha in questi atti altri precedenti, salvo il Natalini Raponi, al cui nome si rileva una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma, con rapporto n. 050606/U.P. del 28.4.1968 di questo Ufficio, per concorso nel reato di radunata sediziosa.

- BANDIERA Giorgio di Mario, nato a Buenos Ayres il 29.2.1935, abitante in questa via delle Fornaci n. 35.

Il predetto risultò essere committante di un manifesto edito a cura del "Soccorso Rosso - Comitato Nazionale di Lotta contro la Strage di Stato", stampato dalla tipografia ELC di Roma (v. all. n. 2 - copia del rapporto n.051345/U.P. di questo Ufficio, diretto alla Procura della Repubblica di Roma - Sost.Proc.dott. A.M. Dore).

Il Bendiera, in questi atti, risulta denunciato alla Pretura Unificata di Roma, con rapporto n. 053262/U.P. del 7.3.1969 di questo Ufficio, ai sensi dell'art. 654 c.p..

.//.

- 4 -

Si allegano copia dell'opuscolo "Soccorso Rosso - Segreteria di coordinamento nazionale" e copia fotostatica del volantino ciclostilato dal titolo "Liberiamo il compagno Lazagna e tutti i compagni detenuti politici - Mobilitiamoci contro la repressione e le tendenze golpiste" e con la dicitura in calce "Soccorso Rosso - Segreteria di coordinamento nazionale - c/o LIDU P.zza SS. Apostoli 49", diffuso nel dicembre 1974 (all. nn. 3 e 4).

- Per quanto concerne l'attività svolta nelle caserme dagli aderenti ai "Comitati Autonomi Operai" ed agli altri movimenti della sinistra rivoluzionaria di classe, nulla di positivo emerge dagli atti di questo Ufficio.

Accertamenti in merito sono in corso, specie a cura degli organi appositi dell'Arma dei Carabinieri, stante la specialità degli ambienti interessati.

- Circa il quarto punto indicato nella richiesta in riferimento, si fa presente che tutte le notizie, di cui attualmente questo Ufficio può disporre, sono state fornite alla S.V. con i precedenti rapporti relativi al procedimento indicato in oggetto, nonché agli altri procedimenti a carico dei noti PIPANO Daniele, BASTELLI Graziella e DE STEFANI Antonella.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Vittorio Fabrizio -



**- UFFICIO POLITICO -**

Cat. A. 4/Bis/U.P.

Roma, 16 giugno 1975

Rif. n. 674/75/A del 9 maggio u. ss.

*orig. al fasc. c.***OGGETTO** :-Incendio società HONEYWELL.All. n. 11AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
-G.I. dott. Giorgio Duogo-  
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento alla richiesta sopradistinta, si fog-  
niscano, qui di seguito, le generalità complete e gli indiriz-  
zi di tutti coloro, che risultano far parte del "Collettivo di  
Fisica" avente sede in via dei Volsci n. 2, 4 e 6 :

- **PIERI** Massimo di Renato e di Botti Anita, nato a Barga (Luo-  
ca) il 30.1.1944, qui residente ed abitante in via Valseria-  
na n. 4;
- **PANE BERNINI** Roberto di Mauro e di Puccinisi Maria, nato a  
Roma il 24.5.1951, abitante al Viale Corisia n. 43 scala  
int. 4, celibe;
- **VALERIO** Guglielmo di Filippo e di Jorga Lucrezia, nato a Ro-  
ma il 7.4.1954, abitante in via Casoria n. 38, celibe;
- **DEPOSITO** Adolfo di Antonio e di Pantedosi Filomena, nato a  
Roma il 16.3.1951, abitante in via Giovanni X n. 2, celibe;
- **VAGLIE** Paolo di Gaspere e di Stancati Ester Maria, nato a  
Domenico (Cosenza) il 1°.9.1952, ivi residente in via Rive  
n. 51, celibe;
- **MANIACI** Alberto di Vito, nato ad Udine il 14.6.1952, resi-  
dente a Bracciano in via Petacchiola n. 5;
- **FRATELLI** Marcello, nato ad Ariccia il 25.7.1951, ivi resi-  
dente in Corso Garibaldi n. 56, celibe;
- **CONTINIO** Fabio di Otello e di Vangelisti Bruna, nato a Firen-  
ze il 3.9.1949, qui residente ed abitante in via Diego Ange-  
lli n. 173, fisico nucleare;

.//.

A.H.K.

- 2 -

- VOCATURO Valeria, nata a Cosenza il 29.5.1953, ivi residente in Corso d'Italia n. 79;
- RUTA Antonio, nato ad Udine il 4.3.1953, residente a Guidonia in via Roma - Case GEJCAL - palazzina 1;
- BENE Ciro di Claudio e di Russo Maria, nato a Roma il 10.2.1953, residente ad Ostia Lido, in via Romagnoli n. 9;
- SILVI Franco di Marie e di Baccarini Nella, nato a Roma il 16.8.1953, abitante in via Castelfranco Veneto n. 33, celibe;
- LAZZARINI Paolo di Giovanni e di Salinari Maddalena, nato a Roma il 23.1.1952, abitante in via Causace n. 42, celibe;
- LACANA Gabriella, nata a Rocca di Papa il 5.1.1953, ivi abitante al vicolo del Muraglione n. 1;
- IRNICI Pier Ernesto fu Virgilio e di Bianchi Carla, nato a Roma il 29.10.1952, abitante in via delle Montagne Rosciase n. 21, celibe;
- GALLUZZI Giuseppe fu Cervoasio e di Proboni Erina, nato a Roma l'11.7.1943, residente ad Albano, al Corso Matteotti n. 216.

Di tutti i predetti si trasmettono le relative fotografie, con annotazione sul retro dei rispettivi nomi, ad eccezione di quelle di Cotroneo Fabio, Vocature Valeria, Galluzzi Giuseppe e Vasile Paolo, non potute finora acquisire e per le quali si fa riserva di successivo inoltre.

Per quanto riguarda, infine, Palumbo Guglielmo, si fa presente che non è stato possibile reperire alcuna fotografia dello stesso.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
- Vittorio Fabrizio -

120

- UFFICIO INTERNO -

Cat. A. 1/J. 1.

Roma, 30 settembre 1975

OGGETTO: Roma, 26-27 ottobre 1975 - Incidenti verificatisi, in connessione con manifestazioni di protesta contro il regime franchista e l'occupazione, avvenuta in Spagna, di alcuni esponenti della resistenza antifranchista.

PROCESO  
IL. n. 22

ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

ROMA

Si fa seguito ai due rapporti Cat. A. 1 del 26 corrente del III e I Distretto di Polizia e Cat. F(2) Div. 2<sup>a</sup> del Comandato di P.S. di Tivoli.

Nel clima di generale riprovazione, ingeneratosi negli ultimi giorni in Italia per la campagna capeggiata dal re, Franco franchista contro alcuni esponenti della resistenza spagnola e dell'indipendenza basca, le organizzazioni politiche del l'area democratica e i movimenti della sinistra rivoluzionaria di classe hanno indetto, qui a Roma, manifestazioni di protesta, svoltesi, il 27 andante, in Piazza di Spagna ed in Piazza del Popolo.

In precedenza, la sera del 26 o.m. - appena il radio o la televisione hanno diffuso la notizia dell'avvertita condanna da parte del governo spagnolo, della condanna a morte di alcuni degli undici democratici giudicati da quei tribunali speciali. Gruppi di romani sono confluiti in Piazza di Spagna per dimostrare contro il regime franchista.

Verso le ore 21.15, infatti, i convenuti nella piazza nel numero di circa 1.500, hanno cominciato a canterare slogan contro il governo spagnolo ed il suo capo.

- 2 -

I manifestanti, appresi all'indomani, partiti dall'ufficio costituzionale, dopo aver percorso le vie centrali, si sono dispersi e, in cortile, hanno trascorso la via San Niccolò, del Tribunale, piazza del Parlamento, via Fontanella Borghese, via dei Conforti, ritornando, quindi, in piazza di Spagna, dove era stato predisposto un cordone di guardia di P.S. a protezione della sede dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede.

Contro il gruppo più consistente di manifestanti si apprestava a sciogliersi, quando ormai si concludeva la manifestazione, alcune centinaia di attivisti della sinistra extraparlamentare, attestatisi allo sbocco di via San Niccolò su piazza di Spagna, hanno cominciato a rivolgere insulti indirizzati contro coloro che avevano partecipato alla manifestazione manifestando. Poco dopo, dalle stesse gruppi di attivisti, sono stati lanciati corpi contundenti e due lottiglie incendiarie contro il cordone di guardia di P.S. Si è urto, pertanto, necessariamente ricorso all'uso di qualche artificio lacrimo-gas, allo scopo di alleggerire la pressione dei dimostranti. Questi, disperse così in un primo momento, si sono poi ricostituiti nella via del Corso, ma sono stati nuovamente affrontati ed allontanati. Nel corso degli incidenti, sono rimaste contuse una guardia di P.S. Durante le operazioni, sono stati recuperati presso il Tribunale di Polizia ed identificati i tre attivisti dimostranti, e tutti parte dei dimostranti:

- **MASTROTTI Carlo**, nato a Roma il 2.6.1917, abitante in via C. Battisti tel. n. 6;
- **CHINI Pietro**, nato a Roma il 10.8.1916, abitante in via Margine Veduggi n. 41;
- **CHINI Antonio**, nato a Roma il 30.10.1922, abitante in via Mecenate n. 68.

(Vedasi, in proposito, la scheda n. 1000 Cat. A. 4. del 27 corrente, del Tribunale di Polizia, diretta a questo Ufficio di Gabinetto ed Ufficio Politico, che si trasmette in copia fotografica - all. 1).

//.

128

- 3 -

Nel pomeriggio del giorno 27, sempre in Piazza di Spagna, ha avuto luogo una manifestazione organizzata da tutte le forze democratiche e sindacali.

Tale manifestazione, iniziata alle ore 17 e protrattasi fino alle ore 19.30, si è svolta senza alcun incidente.

Nel medesimo pomeriggio ha avuto luogo in questa città una manifestazione, a carattere nazionale, in sostegno delle lotte democratiche in Portogallo e contro il regime franchista, indotta dai movimenti della sinistra extraparlamentare "FUC" per il Comunismo", "Avanguardia Operaia" e "Lotta Continua". Questa ultima manifestazione era stata regolarmente notificata a questo ufficio dalle tre formazioni politiche organizzatrici, nella persona di ROSSOLLINI Tonco di Roberto o di De Marchis Marcello, nato a Roma il 24.3.1941, abitante in via Coroncini n. 52 (vedasi copia fotostatica di tale notifica, a firma di Tonco Rossollini, recante la data del 19 settembre 1975 - all. 2). Successivamente, alla manifestazione programmata, pervin intesa la presenza di giornalisti e funzionari di questo ufficio, ed è stato accertato alcune varianti circa l'itinerario del corteo, come risulta dalle seconde lettere di notifica, che si allega in copia fotostatica, pure a firma di Tonco Rossollini e recante la data del 25 settembre 1975 (all. 3).

In aggiunta all'atto formale della notifica, la mattina del 27 corrente, in questo ufficio, lo scrivente, assistito dal V. questore aggiunto dott. Domenico Spinella e dal Carnicario Capo di P.S. dott. Vittorio Fabrizio, ha avuto un incontro con il ripetuto Tonco Rossollini, con un altro rappresentante di "Avanguardia Operaia", MARINI Gianni di Elia, nato a Tomoli il 19.5.1950, qui abitante in via di Porta Labicana n. 43/B, nonché con l'esponente del "FUC" per il Comunismo" DI GENNO Andrea di Vincenzo, nato a Darenta (SA) il 15.10.1931, qui abitante in via Chiuci n. 25. Nell'occasione non si è presentato alcun esponente dell'altra formazione politica organizzatrice "Lotta Continua".

.//.

Quel pomeriggio, collogio con i tre onorevoli esponenti socialisti, sono stati stabiliti i termini della manifestazione del mercoledì, in relazione alla quale il cancellini, il Mancini ed il Di Carlo hanno assunto l'impegno che essa non travalichasse i limiti del locato, né degenerasse in atti di violenza contro cose o persone. A tal uopo, i tre esponenti rappresentanti hanno fatto presente che erano già stati approntati efficienti servizi d'ordine a cura delle stesse organizzazioni politiche promotrici e che tutto si sarebbe fatto allo scopo di sventare qualsiasi agito inconsulto da parte dei manifestanti.

Quel pomeriggio, quindi, fin dalle ore 14 sono cominciati a confluire a Roma, da tutta Italia, i primi autopullman carichi di attivisti della sinistra omni-partitista, qui diretti per partecipare all'annuncio la manifestazione.

Finno a mano che giungevano, gli attivisti si portavano in Piazza dei Cinquecento, in Piazza dell'Inquilino o nelle vie adiacenti, per far discedere le persone trasportate, e, successivamente, raggiungevano la zona prossima a Piazza del Popolo, dove la manifestazione si sarebbe conclusa.

Verso le ore 16.30, allorché i convenuti avevano già raggiunto il numero di circa 15.000, da un folto gruppo di essi, che sostava nella stessa Piazza dei Cinquecento, sono stati denunciati i seguenti autopullman spagnoli, che erano così parcheggiati: Z 3018 B; SA 9860 A; N 7890 K. Un altro autopullman spagnolo, parcheggiato nelle vicinanze e targato N 71485 F è stato dato alle fiamme: l'incendio si è propagato, nonostante il pronto accorrere dei Vigili del Fuoco, ad altri due pullman che si trovavano in sosta nelle adiacenze, e, cioè, a quello olandese targato RR 2454 ed a quello italiano targato NA 245280. Quest'ultimo, secondo quanto si è appreso successivamente, era stato noleggiato dalle stesse organizzazioni promotrici della manifestazione, per far confluire a Roma un gruppo di attivisti. Si allega il fonogramma in copia Cat. 4.4 del 20 corrente del 1968, il rapporto di Polizia, che si allega in copia fotostatica, e la relazione di servizio del dipendente vice brigadiere di P.S. (nome e cognome) Michele - all. 4 o 5).

- 5 -

Verso le ore 18.30, i dimostranti, che avevano intanto raggiunto il numero di circa 25.000, si sono messi in corteo per via Cavour, via dei Fari Imperiali, via del Richiuto, Largo di Torre Argentina, Corso Vittorio Emanuele, Lungotevere degli Altoviti, Lungotevere Per di Noia, via Torcella e via del Corso, fino a piazza del Popolo, dove sono giunti verso le ore 22.

Alla testa del corteo, subito dopo il primo striscione, erano circa 300 giovani, indossati uniformi militari dei corpi lancieri di Montebello, artiglieri, Traversattori, Granatieri, nonché dell'Arma Torionatica e dei Vigili del Fuoco. Tutti avevano il volto coperto da fazzoletti neri.

Allorché la coda del corteo era giunta in prossimità di via Ponte Brienza, alcuni contingenti di dimostranti, staccatisi dal corteo stesso, hanno tentato di invadere l'ufficio commerciale spagnolo, sito al n. 56 della stessa via, ma l'azione è stata frustrata dall'accorrere di un reparto di carabinieri, dislocato nella vicina piazza Fontanelle Borghese, a tutela della sede dell'Ambasciata di Spagna presso la Repubblica Italiana.

I fedelerosi, vista l'inutilità del loro tentativo, hanno, allora, reagito, lanciando numerose bottiglie incendiarie contro i militari dell'Arma, che sono stati costretti a far uso di lacrimogeni. Nella circostanza, due carabinieri sono rimasti feriti.

Lo stesso folto gruppo di fedelerosi, reincoritesi nella coda del corteo, si è, poi, dato a danneggiare le vetrine dei negozi del tratto di via del Corso che va da Largo Goldoni a piazza del Popolo, con la manifesta intenzione di far degenerare la manifestazione e costingere la forza pubblica - richiedendo ai vari ispecchi di Piazza del Popolo ed in Largo Goldoni - ad intervenire costivamente ed abbandonare i luoghi presidati, lasciando via libera ai dimostranti per raggiungere Piazza di Spagna.

Da un successivo sopralluogo è, poi, risultato, infatti, che sono state infrante le vetrine e le botteche di numerosi negozi di generi vari, quali pelletteria, vestiario, ottica,

.//.

- 6 -

calzature etc...., da cui sono stati asportati gli oggetti in mostra. Un negozio di calzature ed uno di abbigliamento sono stati pure saccheggiati.

In via del Grottiro sono state infrante le botteghe del giornale "Il Globo". In via del Corso sono state distrutte due colonnine telefoniche del "113" e è danneggiato d'ogni autovettore in sosta sulla stessa via, tra cui l'11a Poma Giulia targata Poma L-66557, assegnata al I Distretto di Polizia. Le altre auto danneggiate sono quelle targate Roma R-60046; Roma 653135; Roma R-76201; Roma L-36754; BR 127117; Genova 6-6179; Roma G-56570; Roma R-00616; Roma 123387 (in merito vedersi il giuocoio Cat. 4 del 22 corrente del I Distretto di Polizia, diretto a codesta Procura della Repubblica, che si allega in copia fotostatica, e le relazioni redatte dal Vice Questore aggiunto dott. Marcello Giancristoforo, e dal Commissario Capo di P.S. dott. Carlo Stefano di questo ufficio - all. 6, 7 e 8).

Dentro ora in corso di svolgimento il consiglio in piazza del Popolo, in vice brigadiere di P.S. Giuseppe VITALE, in forza al Reparto autonomo ministero ed in servizio, in abiti da giacchi, in via del Corso, è stato circondato da un gruppo di cinque stranieri, i quali, dopo avergli squartato il portello contenente anche la pistola Beretta cal. 9 millimetri 77015, lo hanno percosso con colpi contundenti, mentre lo tenevano sotto la minaccia di una pistola (verosimilmente quella stessa sottratta al sottufficiale), producendogli lesioni giuridicamente punibili in art. 30 s.c.. In merito a quest'ultimo e a quello delittuoso è stato sentito il teste DEMO IGIO Leleevico, in atti generalizzati, ed è pienamente presente al fatto, il quale, nel riferire quanto da lui osservato nelle circostanze, ha fornito i contatti del tapista che ha sottratto la pistola al sottufficiale. Il tapista, a dire del teste, era un giovane sui vent'anni, longilineo, con viso affilato, capelli un po' arricciati, indumento calzoni ramosi, maglione rossoatro, fasciolotto rosso al collo e con bottoni di tipo militare a tracolla. Lo stesso, sempre a dire del teste, parlava con accento napoletano (vedersi la relazione di servizio dello guardia di P.S. Russo Santo e Di Carlo Armando, che erano insieme al Vitale al momento dell'aggressione e che sono riuscite a sottrarsi alla furia degli aggressori;



- 7 -

1. Lettera di trasmissione della predetta relazione di servizio, redatta il 14 marzo 1969/224-IV e la data del 19 corrente, dello Ispettorato generale per l'azione contro il Terrorismo, che si allega in copia fotostatica; il verbale di interrogatorio di DEL IO IOIO Ludovico - all. 9, 10 e 11).

La manifestazione degli extraparlamentari di sinistra si è conclusa alle ore 23.15, allorché i suoi partecipanti, agglomerata Piazza del Popolo, hanno raggiunto i pullman per fare ritorno alle città di provenienza.

Verso le ore 0.15 della notte riguardante la manifestazione anzidetta, autopattuglie della Polizia Stradale sono state inviate agli autogrill della Ravasi e della Alcanapa, siti, rispettivamente, nelle aree di servizio denominate "Feronia" e "Salaria" dell'autostrada del Sole.

Presso tali autogrill, infatti, si stava registrando un notevole afflusso di persone, in gran parte giovani che - dopo aver partecipato, a Roma, alla manifestazione conclusasi a Piazza del Popolo - terminano, a bordo di autopullmani da noleggio, alle varie città di provenienza.

Il personale della P.S., intervenuto nei due suddetti locali, constatato l'eccessivo afflusso di consumatori, ha provveduto a bloccare gli ingressi e ad invitare ad uscire coloro che già erano all'interno.

Successivamente, interpellati i direttori dei due esercizi, si è appreso che molti dei giovani così presentatisi avevano effettuato consumazioni senza pagare l'importo.

Inoltre, nell'autogrill della Ravasi, ignoti, evidentemente approfittando della confusione e dei locali nella circostanza in pericolo, avevano praticato un foro in una delle reti metalliche poste a protezione delle merci esposte e, attraverso tale foro, avevano esportato alcune confezioni.

In entrambi i casi, i direttori dei locali non hanno ritenuto opportuno sporgere formale denuncia. La direzione delle autogrill Ravasi ha, comunque, fatto pervenire l'elenco degli articoli sottratti, il cui importo complessivo ammonta ad un totale di lire 1.550.690 (all. 12).

.//.

- 9 -

Per quanto concerne i fatti di altitudine relativi ai due autogrill, si trasmette, in copia fotostatica, la relazione di servizio del nucleo di P.S. URBANI intesa a copie delle relazioni di servizio degli appuntati di P.S. SUFFIANO Fortunato e MASSIMO GREGORIO, tutti e tre del distaccamento Polizia Stradale A.D.S. (all. 13, 14 e 15). Da tali relazioni si evince che gli autisti del pullman, da cui erano discesi i giovani in questione, sono dipendenti di ben individuata società di trasporti, in quanto detti autisti hanno usufruito, per le loro consumazioni, dello sconto concesso dalla ditta alle rispettive società. Quanto particolare ha consentito a questo ufficio di poter avviare indagini dirette alla identificazione delle persone che hanno trattato il noleggio degli autogrill in questione. In tal senso è stato trasmesso un teletogramma urgente al questurone di Ancona, Macerata, Pechi Liscio, Perugia, Firenze, Biella, Siena, Forlì, Pavia, Bergamo e Belluno (vedasi copia del telegamma menzionato - all. 16).

Gli agenti della Polizia Stradale intervenuti hanno, inoltre, rilevato le targhe di quattro degli autogrill in questione nei pressi dell'autogrill menzionato, precisamente, TO 4-99165, TO K-73986, TO L-97020 e CN 129915. Anche in relazione alle quattro targhe citate sono state avviate immediate indagini, allo scopo di identificare le relative società e le persone che avevano curato il noleggio degli autogrill (vedasi copia del telegamma urgente Cat. 1.4/U.L. del 29 corrente - all. 17).

La questura di Cuneo, con telegamma Cat. 1.1/1975-U.L. del 29 corrente, che si allega in copia fotostatica (all. 18), ha comunicato che la targa CN 129915 si riferisce all'autovettura Simca 1300 GL intestata a DONO Piero Antonio, nato a Canale il 3.7.1937, ivi residente in via Felica n. 4. Il prodotto, agli atti di quella questura, risulta immune da precedenti.

Verso le ore 22.35 del 28 corrente, infine, in Tivoli, in quel viale Senni, i poliziotti hanno lanciato all'interno dell'autogrill, con targa provvisoria V2 (Casserta) 45375, una bottiglia incendiaria, la quale ha provocato un principio di incendio a bordo dell'automezzo stesso. L'autogrill in parola aveva poco

125

//.

- 9 -

prima trasportato una comitiva di turisti stranieri (vedere il dispaccio Cat. 3(2) Div. 2<sup>a</sup> del 29 corrente del Commissariato di P.S. di Tivoli, che si allega in copia fotostatica - all. 19):

In ordine a tutti gli episodi criminali anzidetti, questo ufficio ha disposto attivissime indagini, dirette alla identificazione dei responsabili, del cui esito non si mancherà di riferire ulteriormente a codesta A.G..

Si allegano copie delle edizioni di ieri dei quotidiani "Lotta Continua" e "quotidiano dei lavoratori", in cui si rilevano articoli, riferentisi alla manifestazione degli extraparlamentari di sinistra conclusasi in piazza del Popolo, con i quali si rivendica la paternità, quanto meno indiretta, dei fatti criminali perpetrati nel corso di detta manifestazione (all. 20 e 21).

In attesa di trasmettere a codesta A.G. il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti dal locale Subintendente Regionale di Polizia Scientifica, si allegano, infine, n. 35 fotografie riguardanti i danneggiamenti arrecati ai negozi ubicati in via del Corso (all. 22).

IL V. UFFICIO S.  
Dirigente l'Ufficio Político  
(Dr. Umberto Lepota)

156

UFFICIO POLITICO

... 050403/U.P.

Roma, 20 ottobre 1975

OGGETTO: Proc. pon. n.494/75 A.G.-

all.13

Al Signor Giudice Istruttore  
Dott. Francesco AMATO  
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione alla nota s.n. del 9.3.1975, si ricorda che le settecentate formazioni politiche della sinistra rivoluzionaria, costituite, inizialmente, da dissidenti della sinistra parlamentare, si propongono generalmente di combattere il sistema "borghese" e favorire la "dittatura del proletariato".

In particolare:

I "Nuclei Comunisti Rivoluzionari", sorti intorno al 1970, era "un'organizzazione uscita dalle lotte del movimento studentesco e dalla partecipazione eccitata alle lotte operaie del 1968-70", e si proponeva la costruzione di un fronte anticapitalistico e la "creazione dell'avanguardia rivoluzionaria", come si avvinco dall'unito stampato (all.1).

Come obbligo ricordare che il 22.4.1972, l'allora sede dei "Nuclei", sita in questa via dei Pisci n.45, venne perquisita in occasione di un attentato contro la sede diplomatica statunitense, in Roma, commesso il 21 di quel mese da due attivisti dei "Nuclei Comunisti Rivoluzionari". Nella circostanza, Fabrizio Panzieri venne identificato nella sede.

Agli inizi del 1973 i "Nuclei comunisti rivoluzionari", dopo l'identificazione col "Fronto popolare comunista rivoluzionario", diedero vita a un nuovo movimento "L'organizzazione rivoluzionaria "Il Comunista".

Organo di stampa del movimento era il periodico cronache di cui si unisce un esemplare (all.2).

Nei primi mesi del 1974, in seguito alla fusione dell'organizzazione rivoluzionaria "Il Comunista" e del gruppo "Viva

- 2 -

il Comunismo", si constitui l'attuale movimento "Avanguardia Comunista".

La sede principale di quest'ultima formazione politica è in via dei Galli n.25; altre sedi si trovano in via S. Igino n.37 o in via Pasquale II n.131/A.

Organo di stampa del movimento è il periodico "Avanguardia Comunista", di cui si unisce un esemplare (all.3).

Il 4.3.1974, ad iniziativa del gruppo, si svolse in questa piazza Campo dei Fiori una manifestazione per protestare contro l'esecuzione dell'anarchico spagnolo Puig. Nel corso della manifestazione si verificarono gravi scontri con le Forze dell'Ordine, aggredite con nutrito lancio di bottiglie molotov ed altri corpi contundenti.

In un volantino, di cui si unisce copia fotostatica (all.4), fatto ciclostilare, per la circostanza, da "Avanguardia Comunista", si legge "A Parigi, a Roma, i rivoluzionari hanno attaccato le banche e le ambasciate spagnole, dimostrando la necessità di sviluppare la lotta militante internazionalista".

In un altro volantino, a firma "Avanguardia Comunista", in occasione di altra manifestazione, è detto: "Anche per il compagno Puig è avvenuto lo stesso e solo l'iniziativa delle forze rivoluzionarie conseguenti la saputo dare una lezione al fascismo spagnolo e alle provocazioni della Polizia italiana".

Più avanti - nello stesso volantino - si legge "Sì noi non abbiamo fiducia, come i revisionisti, nella giustizia borghese: l'unica giustizia è quella proletaria. Contro i fascisti e le forze reazionarie sviluppiamo la violenza rivoluzionaria". (all.5).

Questo concetto è meglio precisato a pagina 8 dell'allegato n.3, dove è scritto: "I fascisti sono oggi una realtà con la quale il proletariato deve prepararsi a fare i conti senza illusioni legalitarie ma affrontando il problema dell'organizzazione della violenza rivoluzionaria. I nostri punti di riferimento sono da questo punto di vista la reazione dei compagni di Parma dopo l'assassinio di Mario Lupo e a Lido di Camaiore la distruzione del bar Versilia, centro di organizzazione e di smistamento della teppa fascista locale e di passaggio. In questi casi non gruppi isolati ma migliaia di proletari hanno rifiutato lo "sdegno parlamentare", le promesse dei questori di "assicurare i responsabili alla giustizia", hanno preso invece nelle proprie mani la responsabilità della giustizia proletaria spazzando via fascisti e poliziotti, chiudendo i cervi, togliendo i fascisti dalla circolazione per qualche giorno".

./.

- 3 -

Si trasmettono alcuni volantini fatti ciclostilare dalle formazioni politiche suindicate (all.6-7-8-9).

"Potere Operaio" - Costituito, a Pica, nel 1966, come gruppo anarco-sindacalista, si evidenziò, poi, per la contestazione globale al sistema.

Si caratterizzò anche per il tentativo di poter instaurare in piazza un nuovo tipo di scontro con le forze dell'ordine, inteso come "guerriglia urbana".

Nel 1969, infatti, il periodico "Potere Operaio", organo di stampa del movimento, in una serie di articoli incitava "alla violenza operaia", allo "scontro con la polizia", agli "assalti alle palazzine delle direzioni".

Nel 1970/71, ad iniziativa del movimento, in Roma, vennero organizzate dimostrazioni di piazza che degenerarono in atti di violenza.

Nel settembre del 1971, nel corso della terza conferenza nazionale di organizzazione di "Potere Operaio" venne affermata la necessità della "pratica costante dell'appropriazione", della "insurrezione" e della "rivoluzione armata".

Questi concetti furono ribaditi durante una conferenza stampa tenuta il 26.9.1971 dai massimi esponenti di "Potere Operaio", che parlarono anche di "necessità di giungere rapidamente alla militarizzazione del gruppo".

In considerazione di quanto sopradetto e apparendo indubbio che il movimento "Potere Operaio" costituiva un'associazione diretta a sovvertire gli ordinamenti democratici dello Stato, questo ufficio, con rapporto del 13 marzo 1972, di cui si unisce copia, denunciò il movimento alla locale Procura della Repubblica (all.10).

Successivamente, nel 1974, a seguito di una profonda crisi ideologica durata per mesi, il movimento "Potere Operaio" si imbattè in un processo di disgregazione, esaurendosi totalmente, in modo particolare, nella Capitale.

Quindi, alcuni ex aderenti diedero vita ai cosiddetti "Comitati Autonomi Operai", che si appoggiarono in via dei Volsci n.2-4-6, dove ha sede l'omonimo "Collettivo".

Altri attivisti, a titolo personale, passarono nelle file di taluni gruppi della sinistra rivoluzionaria.

./.

- 6 -

Non si esclude che talora frange si siano date alla clandestinità.

Si trasmettono due esemplari del periodico "Potere Operaio" (all.11-12), nonché copia di un ciclostilato edito da "Potere Operaio" (all.13).

"Collettivo di via dei Volsci" - In via dei Volsci n.2-4-6 hanno sede taluni "collettivi" tra loro collegati.

I più importanti sono: "Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico", "Collettivo di Fisica", "Comitato Politico Enel", "Comitato unitario di base dei ferrovieri".

Trattasi di organismi di categoria della sinistra rivoluzionaria, sorti dal 1972 in poi con l'intento di gestire autonomamente le lotte dirette ad ottenere miglioramenti economici o normativi.

Di tutti i suddetti organismi quello che è riuscito a raccogliere più aderenti e ad essere il più attivo degli altri, è il "Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico", che si è più volte distinto per la violenza dei suoi componenti.

Tale collettivo, strumentalizzando lo stato di disagio della categoria, si è particolarmente evidenziato nel corso delle ultime agitazioni del personale paramedico del Policlinico.

La sede del "Collettivo" è stata perquisita, il 6.11.1974, in occasione degli attentati alla società "Honeywell" e alla sede del "Daily American".

Secondo notizie non potute controllare, il Collettivo di via dei Volsci avrebbe contatti con i "Nuclei Armati Proletari".

"Nuclei Armati Proletari (N.A.P.)" - E' una pericolosa organizzazione eversiva, sorta nel 1974 ad iniziativa di elementi oltranzisti della sinistra rivoluzionaria, che si proficasse di operare nell'ambito delle carceri in relazione ai fermenti derivanti dal ritardo delle attese riforme del sistema penitenziario.

I suoi attivisti si sono resi responsabili di gravissimi episodi delittuosi, quali i sequestri dell'industriale napoletano Meccia e del giudice Di Connaro, degli attentati dinamitardi alle carceri di Napoli, Roma e Milano, alle sedi romane del circolo funzionari ed ufficiali di P.S. o dell'autoparco della P.S., all'autovettura del giudice dr. De Matteo, nonché di altri numerosi crimini.

- 5 -

Su tutta l'attività delinquenziale del N.A.P., sta conducendo inchiesta il giudice istruttore presso il Tribunale di Napoli, dr. Di Persia.

"F.A.R.P." (Fronte Antifascista di Rinascita Popolare) - Sorto nel 1973 ad iniziativa del "Partito Comunista (m.l.) Italiano", ha sede in questa piazza dei Trinità dei Pellegrini n.91.

Si propone di organizzare "tutte le forze che si battono per un coerente antifascismo e la rinascita del Paese per un governo operaio e contadino" (all.14).

Secondo notizie pervenute a questo ufficio dietro la sigla F.A.R.P. opererebbe un gruppo terroristico che attribuisce a tale sigla il significato di "Fronte Armato Rivoluzionario Proletario".

"Partito Comunista (marxista-leninista) Italiano" - Sorto nel 1972 ha, in Roma, le seguenti sedi: via Filippo Turati n.128; via Santa Maria dei Calderari n.47; piazza Trinità dei Pellegrini n.91.

Tale movimento è la prosecuzione del disciolto gruppo della sinistra rivoluzionaria "Unione dei Comunisti Italiani (marxista-leninista) e si propone di "fare l'Italia rossa e socialista" come la Cina di Mao", nonché di portare la classe operaia a conquistare il potere" (all.15).

Organo di stampa del partito è "Servire il Popolo".

"Lega dei Comunisti" - Sorta nel 1969, ha sede in questa via dei Sarniti n.30.

Trattasi di un gruppo marxista-leninista che considera storicamente superate le dissidenze storiche del movimento operaio (trozkisti, bordighisti); che disapprova lo spontaneismo e l'avventurismo di alcune formazioni della sinistra rivoluzionaria (in particolare "Potere Operaio" e "Lotta Continua"); che deplorea il dogmatismo marxista-leninista del "Partito Comunista (marxista-leninista) Italiano", che dissente dalla sinistra parlamentare perché revisionista. (all.15/bis).

Portanto il gruppo si pone come alternativa allo spontaneismo, al dogmatismo e al revisionismo, e si propone di rifon-

./.



- 6 -

dare in Italia "una teoria rivoluzionaria applicando creativamente i principi del marxismo, del leninismo e del maoismo."

Suo organo di stampa è il periodico "Unità Operaia".

"Gruppi Comunisti Rivoluzionari - Sezione Italiana della IV Internazionale" - E' una formazione trotskista, con sede in questa via dei Marsi n.22.

Organo di stampa è il quindicinale "Bandiera Rossa", di cui si unisce un esemplare (all.16).

"Avanguardia Operaia" - Sorta intorno al 1968, si ispira ai principi del marxismo-leninismo.

Ha sedi in queste vie Buonarroti n.51, o dei Campari n.69; suo organo di stampa è il giornale "Il Quotidiano dei Lavoratori".

Si trasmette, in fotocopia, un opuscolo dal titolo "Violonza Proletaria", edito da "Avanguardia Operaia" (all.17).

"Movimento Studentesco" - Sorto nel febbraio del 1968 come movimento di contestazione globale al sistema, riuscì ad amalgamare gruppi di diversa matrice ideologica: dal nazi-maoismo alla anarchia, dal comunismo sovietico a quello maoista, dal castrismo al trotskismo.

Tali gruppi, che si sostavano teoricamente uniti nell'attacco alla "repressione borghese", assunsero, poi, libertà di azione, organizzandosi in formazioni politiche autonome della sinistra rivoluzionaria.

Tale frazionamento produsse nelle file del Movimento un sensibile standamento e, particolarmente nella Capitale, una crisi profonda che travagliò il "Movimento" ridimensionandolo notevolmente.

Il Vice Questore Aggiunto  
(Dott. Alfredo Lazzarini)

382

**- UFFICIO POLITICO -**

N. 051247/U.P.

Roma, 21 novembre 1975

**OGGETTO :—Roma - 13.11.1975 - Assalto al negozio di articoli musicali "Consorti" ed ai magazzini "Standa".****RACC/TA A MANO****All. n. 4****ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
-Sost.Proc.dott. P. Dell'Anno-  
presso il Tribunale di****R O M A**

Di seguito ai precedenti rapporti di eguale numero ed oggetto, si comunica che la mattina del 17 corrente alla redazione del quotidiano "Il Messaggero", sita in questo Largo Tritone, è pervenuta una telefonata anonima, con la quale uno sconosciuto ha avvertito che nella cassetta postale della famiglia Meucci, abitante in Via della Camilluccia n. 19, era stato lasciato un messaggio delle brigate .....(non meglio specificate).

Il dott. Maurizio MODUGNO, recatosi all'indirizzo indicato, previa intesa con la famiglia Meucci, all'oscuro di ogni cosa, ha effettivamente rinvenuto, nella segnalata cassetta per lettere, alcuni volantini ciclostilati, di cui si allega un esemplare, iniziati con la scritta "La spesa politica non è reato - E' una giusta pratica del proletariato" e terminanti con la dicitura "Generalizziamo questa pratica - Organizziamoci per riprenderci tutto!!".

Si allega anche il biglietto a firma Maurizio Modugno, col quale tali volantini sono stati trasmessi a questo ufficio.

Questa mattina, poi, nel corso di una manifestazione in detta in sostegno dei dipendenti della "Leyland-Innocenti", da un furgone di colore rosso targato CO 110766, che seguiva gli striscioni dei "Comitati Autonomi Operai" (denominazione generale dei collettivi di Via dei Volsci), è stato prelevato un pacco di volantini ciclostilati, poi diffusi, di cui si allega un esemplare.

.//.

- 2 -

Con tali volantini, i collettivi di Via dei Volsci, pur avallando in linea ideologica gli ultimi episodi di "riappropriazione accaduti giovedì" (si allude, indubbiamente ai fatti criminali del negozio Consorti e della Standa di Piazza Talenti), si qualifica<sup>no</sup> provocatoria l'attività svolta da questo ufficio e da codesta A.G. nei confronti di "quei compagni che più sono attivi e di stimolo alle lotte".

Si allega la relazione di servizio redatta dalla dipendente guardia di P.S. MARASCO Pietro, riguardante la diffusione e l'apprendimento dei volantini in questione.

Tutto ciò premesso, considerato che da un primo sommario esame i caratteri dei due ciclostilati ansidetti appaiono quasi identici, specie quelli delle lettere maiuscole, si prega codesta A.G. di voler esaminare l'opportunità di far sottoporre detti ciclostilati a perizia tecnica, allo scopo di accertare l'eventuale identica scaturigine.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
- Vittorio Fabrizio -

## LA SPESA POLITICA NON È REATO È UNA GIUSTA PRATICA DEL PROLETARIATO

IOVEDÌ 13 NOI GIOVANI PROLETARI CI SIAMO ORGANIZZATI PER RIPRENDERCI  
CIO' DI CUI ABBIAMO BISOGNO, PAGANDO LA MERCE (anche se i giornali  
borghesi lo hanno ignorato) AL GIUSTO PREZZO.

Alle 18,30 due gruppi di noi sono entrati nello  
Stando di Talenti e de Consorti; mentre una parte  
si riappropriava delle merci esposte, altri invi-  
tavano la gente a fare altrettanto. Alcuni guardi-  
giani, servi prozzolati dei padroni, assalivano  
delle giovani proletarie armate di spranghe, ma  
ricevevano la giusta risposta da parte dei com-  
pagni.

LA SPESA POLITICA SI LEGA ALLE LOTTE CHE VEDONO OGGI I PROLETARI ORGA-  
NIZZARSI NEI QUARTIERI CON L'AUTORIDUZIONE DELLE BOLLETTE E DEI PITTI,  
IN FABBRICA CON LA RIDUZIONE DEI RITMI, NELLE SCUOLE CON LA LOTTA AI  
COSTI E ALLA SELEZIONE.

LA CAMPAGNA GIORNALISTICA di questi giorni  
rientra nel tentativo di criminalizzare  
qualsiasi tipo di lotta che esce dai nor-  
mali canali istituzionali nei quali si  
tentò di costringere le rivendicazioni  
proletarie. Revisionisti e opportunisti  
sono in primo linea con l'esultante RELAZIO-  
NE che da tempo li contraddistingue.

In particolare il PCI che svolge oggi  
un ruolo fondamentale come garante dell'  
l'ordine sociale e controller delle lot-  
te proletarie.

CONTRO LA CRIL INALIZZAZIONE DELLE LOTTE

CONTRO L'ATTACCO DEI PADRONI E LA DELAZIONE DEI RIFORMISTI E  
OPTORTUNISTI

GENERALIZZIAMO QUESTA PRATICA  
ORGANIZZIAMOCI PER RIPRENDERCI  
TUTTO!!

# Questura di Roma

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

**S.F.P.S.**

Informo la S.V. che oggi, durante il servizio svolto al Ministero dell'Industria in via V. Veneto, in occasione della manifestazione dei metalmeccanici della Leyland-Innocenti, verso le ore 10,30, quando già la manifestazione sindacale volgeva al termine, arrivava da via Bissolati un corteo di circa 70 studenti aderenti ai "Comitati Autonomi Operai".

In testa al corteo vi erano due striscioni di colore rosso con le scritte: "Comitati Autonomi Operai" e "La scuola è dei padroni, riprendiamocela"; seguiva gli striscioni un furgone di colore rosso targato CO 110766, dall'interno del quale un giovane prelevava un pacco di volantini ciclostilati che subito cominciava a distribuire ai passanti e del quale si allega una copia.

Il predetto corteo studentesco si aggregava agli altri studenti ivi convenuti per sfilare per le vie cittadine.-

Roma li 21.11.1975.

L. Guardia di P.S.

*Maresco Pietro*

studenti, il processo degenerativo di numerose sedicenti "organizzazioni rivoluzionarie" non concede pause. Il progetto di sindacalizzazione del movimento degli studenti sancito nei recenti incontri di Milano, Roma, Rimini, DC, Comunione e Liberazione, FGCI e gruppi di ex-extraparlamentari, sta mostrando praticamente il suo successo.

Nel momento in cui la crisi impone ai padroni la necessità di una ristrutturazione del sistema dello sfruttamento, delle istituzioni e pubbliche e delle alleanze governative attraverso il compromesso storico e la socialdemocratizzazione dello stato, i gruppi accettano il piatto di lenticchie del loro riconoscimento come controparte istituzionale e responsabile nella scuola, in cambio del controllo e della svendita del movimento e delle sue lotte autonome.

L'accettazione del sistema della delega e della cooptazione introdotto dai Decreti Delegati, il papieraggio di tutte le lotte che partono dai bisogni sindacali e politici e puntano all'ottimismo diretto dell'obiettivo, la sempre più frequente opera di demagogia e calunnia contro le avanguardie che non si riconoscono nelle loro educate tavole rotonde ma solo nelle lotte di massa, la rinuncia alla pratica militante contro i fascisti e gli armati della repressione, il silenzio sui compagni, anche appartenenti alle loro organizzazioni che a decine marciano nelle galere, sono alcuni dei momenti che mostrano quanto sia rapida la strada che porta dall'opportunismo al revisionismo.

E così sugli episodi di riappropriazione accaduti giovedì abbiamo visto muoversi compatta la grande coalizione democratica assai preoccupata di mettere in chiaro che le merci sono dei padroni e che quei proletari che avessero la strana fantasia di non sottostare al ricatto dei prezzi inaccessibili sono senz'altro provocatori e teppisti. Posizioni un po' più politiche sono state improvvisate da chi aveva da mediare le tendenze molto eterogenee che convivono nel gruppo a testimonianza di una base storica legata alle migliori esperienze di lotta di questi anni e che mal sopportano la nuova compagnia cattolico-revisionista.

PER I COMPAGNI RIVOLUZIONARI QUESTI FATTI NON POSSONO COSTITUIRE UNA SORPRESA, CON IL CRESCERE DEL PESO DELLA CRISI E DELL'ATTACCO AL SALARIO SEMPRE PIU' DI FREQUENTE GRUPPI DI PROLETARI SI ORGANIZZANO SPONTANEAMENTE E PRATICANO RIAPPROPRIAZIONE DI MERCE NEI MAGAZZINI DEL GRANDE CAPITALE. Questo è un dato di fatto inconfutabile, e non può interessare i comunisti unirsi al grido di dolore che tutta la stampa e la RAI TV per i profitti di Cefis, e contro la minaccia di questi comportamenti si moltiplicano imponendo ai padroni di mettere poliziotti e guardie armate in ogni supermercato.

3-  
I servizi segreti hanno costituito il pretesto per il  
città verso magistrati già noti ai professori come Dell'Anno e le  
te dell'ufficio politico, della repressione contro quei compagni  
più sono attivi e ostinati. Le lotte: quasi dieci perquisizioni  
adottando il metodo di addebiellamento per strada.

RAFFORZIAMO LE LOTTE E  
L'ORGANIZZAZIONE AUTONOMA DEL  
MOVIMENTO.

COORDINAMENTO STUDENTI  
AUTONOMI.

ciclinprop. n. 11.75 del 1968 Volsci.6



# Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

N. 051137/U.P.

Roma, 12 dicembre 1975

**OGGETTO: SIP - Società per l'esercizio telefonico - Attentati a centrali telefoniche.-**

All.n. 24 + 8 foto

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sest. Proc. Dr. Santarece)  
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione ai precedenti rapporti concernenti gli attentati ad impianti e centrali della SIP, si riferisce che il 6 corrente un'autopattuglia della Squadra Mobile ha sorpreso due giovani, identificati per DE LUCA Ruggere e DE GREGORIO Maurizio, in atteggiamento sospetto dinanzi all'abitazione dell'Ambasciatore delle Zaire presso la S.Sede, in via Trionfale.

Mentre il primo è stato tratto in arresto, perché già colpito da ordine di cattura, il secondo è stato denunciato in stato di fermo. Nei suoi confronti, successivamente, è stato emesso ordine di cattura dalla locale Procura della Repubblica (V.copia del rapporto di quest'ufficio del 6 corrente - all.1).

Nel corso delle perquisizioni personali e domiciliari effettuate a carico del DE GREGORIO, sono state rinvenute, tra l'altro, 5 lettere raccomandate inviate dalla SIP ad altrettanti utenti che presumibilmente si erano autoridotte il canone telefonico, nonché due fogli manoscritti, con l'indicazione degli elementi necessari per confezionare materiale esplosivo, fra cui un prodotto composto di ammoniaca e acido nitrico (V.fotocopie dei due fogli manoscritti, significando che gli originali sono stati trasmessi a codesta Procura (Sest.Proc.dott. Dell'Anno) col rapporto sopra richiamato -all.2).

Si desume, quindi che il De Gregorio è senza dubbio interessato alle vicende dei c.d.autoriduttori, molti dei quali, riuniti in appositi "Comitati", hanno posto in essere numerose azioni di protesta anche violente, come è cenno nel rapporto p.n. di quest'ufficio del 15/10/u.sc., e non si può escludere che le stesse sia in qualche modo implicate negli attentati agli impianti della SIP.





# Questura di Roma

- 2 -

Tale considerazione è confortata dal fatto che nella centralina incendiata il 30 novembre scorso in via S. Valentino è stata rinvenuta una bottiglietta di vetro contenente, a giudizio dell'artificiere, residui di acido nitrico e che in altre centraline sono stati rinvenuti analogamente contenitori con residui di liquide di natura imprecisata.

Si precisa, inoltre, che ieri notte sono state gravemente danneggiate altre tre "centraline" della SIP, site in via Nicolò Piccolomini, in via Casale Solivetti ed in via S. Anselmo, come sarà riferito, con separati rapporti, dai Commissariati di P.S. interessati.

Mentre nella prima centralina, il cui danneggiamento ha interrotto l'utenza di circa 700 abbonati, non è stato rinvenuto alcun residuo dell'ordigno impiegato, nelle altre due sono stati rinvenuti, invece contenitori di vetro con residui di sostanza imprecisata.

Nella centralina di via Casal Solivetti n. 6215, inoltre, la Polizia Scientifica ha reperito anche del liquido di colore scuro.

Sempre questa notte, dietro indicazione fornita telefonicamente al quotidiano "Il Messaggero" da un anonimo che ha rivendicato l'attentato alla centralina di via Piccolomini, personale dell'autoradio "Castro Pretorio" ha rinvenuto nella cabina telefonica di piazza Fiume l'allegato foglio dattiloscritto, a firma "Proletari e lavoratori in lotta per l'autoriduzione", con cui si chiede l'immediato rialloggio di tutte le utenze degli "autoriduttori" che sono state interrotte dalla SIP nei giorni scorsi (all. 3-4).

Ciò premesso, si prospetta a codesta A.G. l'opportunità di disporre che i residui sopra descritti reperiti negli impianti danneggiati, vengano analizzati, al fine di stabilire se v'è corrispondenza fra gli ordigni rinvenuti e gli appunti posseduti dal De Gregorio.

A tal proposito, si fa presente che è custodite in quest'ufficio, a disposizione della S.V. il seguente materiale reperito:

- il 11.10.1975 nelle centraline di piazza Madonna del Cenacolo e via Cortina d'Ampezzo (rapporto cat. A4 del 17/10/1975 del Commissariato "Montemario");
- il 30.11.1975 nelle centraline di via Archimede e via S. Valentino (rapporto cat. 1° Q. 2/2 dell'1/12/1975 del Commissariato "Villa Glori");
- il 6.12.1975 nella centralina di via Terme Deciane angolo via di S. Prisca (Commissariato di P.S. "Celio");



# Questura di Roma

- 3 -

- l'8.12.1975 nelle centraline di viale Cortina d'Ampezzo (Commissariato P.S. "Montemario");
- l'11.12.1975 nella centralina di via Casal Solivetti n.26 (Commissariato P.S. "Aurelio");
- l'11.12.1975 nella centralina di via S. Anselmo (Commissariato P.S. "Celio").

Per quanto concerne, in particolare, l'attentato compiuto il 4 novembre sc. negli uffici della direzione SIP di via Colombo, si riferisce che sono state mostrate le fotografie di alcuni presunti aderenti ai N.A.P. alla guardia giurata Paolini Francesco ed al dipendente SIP Iori Renato. Mentre il primo ha dichiarato di non aver riconosciuto nessuno, il secondo ha affermato di ravvisare vagamente nella fotografia di AURICCHIO Antonio, in atti generalizzate, le sembianze di uno dei falsi poliziotti. L'altra guardia giurata, De Carlo Vincenzo, non si è presentata in quest'ufficio (all.5-6-7).

Le stesse fotografie di presunti nappisti, inoltre, sono state anche mostrate ai portieri ed ai gestori di esercizi pubblici dei quartieri Trastevere, Montesacro e Tufello, nonché di via Portuense e via Gregorio VII°. Alcuni di essi hanno dato delle indicazioni interessanti che sono oggetto di ulteriori indagini, come si evince dalle relazioni dei sottufficiali operanti (all.da 8 a 13).

Per quanto concerne, poi, gli ordini di perquisizione delle ville "Speranza" o "Bastelli", site in Ansedonia, si riferisce che gli stessi non sono stati eseguiti, perché i servizi di osservazione disposti dal 3 all'8 corrente hanno accertato che nessuno si è portato nelle ville suddette.

Si allegano le relazioni di servizio del personale impiegato (all.da 14 a 24).

Con l'occasione si trasmettono n.6 fotografie, a colori, della divisa di appuntato di P.S. sequestrata a DONELLO Enrico ed una del manifesto affisso nel sottopassaggio di via del Tritone nella serata del 4 novembre u.sc. di cui ai rapporti p.n. del 4 e 5 novembre.

Si trasmette inoltre, per opportuna conoscenza, la fotografia di un altro manifesto, affisso a Roma, preannunciante una manifestazione per l'indipendenza dell'Angola indetta dai "Comitati Autonomi"



# Questura di Roma

- 4 -

con sede in via dei Volsci e che effettivamente si svolse l'11 novembre scorso: ciò allo scopo di sottolineare che lo stile della figura dell'uomo che impugna il mitragliatore è identico nei due manifesti.-

IL COMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Carlo De Stefano)

*Divisione di Roma*  
- Ufficio Politico -

Cat. A. 4/Bis-UP

Roma, 12 dicembre 1975

OGGETTO: Comitati Autonomi Operai - sede in via dei Volsci nn.2,  
4 e 6.RACCOMANDATA- A MANO -ALL.: 8AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dott. Giorgio BUOGO)  
del Tribunale diR O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di questo ufficio, relativi all'attività ed agli esponenti della formazione politica indicata in oggetto, si segnalano le ulteriori emergenze riguardanti la formazione stessa:

- alle ore 18.00 del 14 ottobre u.sc. una manifestazione di protesta contro le tariffe SIP, orchestrata da alcuni esponenti dei "Comitati Autonomi Operai", è sfociata nell'invasione della I centrale telefonica SIP "Tufello", sita in via Monte Ruggero n.35.

A seguito dell'intervento della Forza pubblica, furono identificate all'interno della centrale menzionata e trattate in arresto le seguenti persone:

- IEBINO Elena, nata a Roma il 18.8.1954, abitante in via Monte Favino n.2;
- DI CESARE Agnese, nata a l'Aquila il 5.11.1944, qui abitante in via Empolitana n.106;
- COSNELLI Marcello, nata a Roma il 19.10.1946, abitante in via Val d'Ossola n.25;
- CRISCI Simonetta, nata a Roma il 9.1.1946, abitante in via G. Chiarini n.12;

.//.

- 2 -

- D'ASCENZO Guido, nato a Cagnano Amiterno il 6.1.1932, qui abitante in via Monte Severo n. 4;
- GIANMARIA Nadia, nata a Roma il 24.12.1945, abitante in via Monte Favino n. 10;
- TURI Patrizia, nata a Roma il 27.5.1957, abitante in via Pigo dei Tre Signori n. 35;
- GUARNERA Benedetta, nata a Catania il 26.12.1915, qui abitante in via di Valmelaina n. 149;
- CAPUANO Silvia, nata a Russignano sul Trasimeno il 6.10.1952, qui abitante in via Nomentana Nuova n. 111;
- PAPAIE Bruno, nato a Roma il 22.9.1949, abitante in via Santa Maria in Cappella n. 6/A.

Fra tutti i predetti, risultano a questo ufficio far parte dei "Comitati Autonomi Operai" - in virtù degli elementi già forniti a codesta A.G. - COSMELLI Marcella, CRISCI Simonetta e PAPAIE Bruno.

E', inoltre, opportuno sottolineare che la DI CESARE Agnese, all'atto della immatricolazione in carcere, ebbe a declinare le sue vere generalità, che sono quelle di "D'EUSTACCHIO Bruna di Stefano e di Di Cesare Agnese, nata a Carsoli il 5.11.1944, qui residente in via di Val Melaina n. 46, int. 14, ed abitante in via di Porta Labicana n. 51, int. 2. A tale indirizzo abitava RINALDI Silvana fu Fiorenzo, nata a Centola il 1°.5.1954, trovata morta il 10 maggio u.sc. in aperta campagna, in prossimità di via dell'Acqua Vergine, per un colpo d'arma da fuoco.

La Rinaldi era stata convivente del Papale e le cause della sua morte sono in corso di accertamento.

La relativa inchiesta giudiziaria è condotta dal dott. Cavallari di codesta Procura della Repubblica (vedansi copie fotostatiche dei rapporti Cat.Q.2/2 del 14 ottobre u.sc. del IV Distretto di Polizia, con i relativi allegati; del successivo rapporto di eguale categoria del 15 ottobre u.sc., con il quale si denuncia la D'Eustacchio Bruna per false attestazioni circa la propria identità personale, nonché del rapporto Cat.A.1/

.//.

- 3 -

Bis/U.P. del 3 corrente, relativo all'accertamenti sul conto della medesima D'Eustacchio).

- In data 11 novembre u.sc., ad iniziativa dei "Comitati Autonomi Operai", ebbe luogo una manifestazione, non preavvisata, a sostegno dell'Angola indipendente.

In proposito si allegano : copia fotostatica di un esemplare dei volantini diffusi per la circostanza, a sigla "ci clinprop. Via dei Volsci 6"; n. 2 fotografie riproducenti i manifesti fatti affiggere in varie zone della città, sempre sullo stesso tema, recanti la sigla "Comitati Autonomi Operai e di Quartiere"; il verbale di constatazione redatto da sottufficiale dipendente, relativo al manifesto anzidetto.

- In data 6 corrente, infine, è stato tratto in arresto DE LUCA Ruggiero di Renzo, nato a Roma il 16.1.1955, abitante in via G. B.Gandino n. 8, in esecuzione di ordine di cattura emesso da codesta Procura della Repubblica l'8.1.1975, nonché per porto abusivo di arma comune e quale indiziato di tentativo di azioni criminose contro la persona dell'Ambasciatore dello Zaire presso la S.Sede.

Il De Luca, noto esponente dei "Comitati Autonomi Operai", era, nella circostanza, in compagnia di DI GREGORIO Maurizio di Michele, nato a Roma il 7.1.1954, abitante in via Antonio Musa n. 8, il quale è stato denunciato, in stato di fermo, per concorso nel reato di tentate azioni criminose contro la personalità anzidetta.

Si allega copia fotostatica del rapporto Cat.A.1/Bis/U.P. del 6 corrente, riguardante l'episodio anzidetto.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
- Vittorio Fabrizio -

- UFFICIO POLITICO -

N. 051247/U.P.

Roma, 18 dicembre 1975

Rif. n. 173001/75 B e 172834/75 B del 16 corrente

OGGETTO :-Procedimento penale c/ ignoti - p.o. Negozio "Consorti  
e Magazzini Standa - Procedimento penale c/ ignoti -  
p.o. S.I.P..

RACC/TA A L'ANNO

All. n. 4

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
- Sost.Proc.dott. P.DELL'ANNO-  
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alle richieste sopradistinte, si comunica che i "collettivi" con sede in Via dei Volsci nn. 2, 4 e 6 ed i "Comitati Autonomi" - come già riferito a codesta A.G. con i precedenti rapporti e, segnatamente, col rapporto Cat.A.1/Bis/U.P. del 17 marzo u.s.c., avente all'oggetto "Procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in danno di Barboni Riccardo e Turenci Mauro", diretto al Sig. Giudice Istruttore G. Buogo - sono, in realtà, la medesima organizzazione politica denominata "Comitati Autonomi Operai", avente carattere semi-clandestino.

A cagione di detta semi-clandestinità, non si è in grado di indicare i responsabili di tale formazione politica, la quale, per ovvie ragioni, non si avvale di organi con rilevanza giuridica nei rapporti esterni.

Si conferma, ad ogni modo, quanto già riferito col rapporto soprarichiamato anche nella parte relativa ai segnalati maggiori esponenti dell'organizzazione in esame.

Si trasmette, altresì, il verbale delle sommarie informazioni rese da AIELLO Assunta, in atti generalizzate, proprietaria dei locali siti ai civici 2, 4 e 6 di Via dei Volsci, sede dei citati "Comitati Autonomi Operai".

///.

- 2 -

Dalle dichiarazioni della predetta, si desume che affittuario originario dei locali in questione è BIANCHI Guglielmo, che si identifica per :

- BIANCHI Guglielmo di Renato, nato a Roma il 1°.10.1924, abitante in via Filippo Smaldone n. 71.

Attuali affittuari dei locali sono, di fatto, Miliucci e Pifano, intestatari delle ultime ricevute del canone (lire 50.000).

I predetti si identificano per :

- MILIUCCI Vincenzo di Stefano, nato a Roma il 1°.8.1943, qui abitante in Via G.Chiarini n. 12;
- PIFANO Daniele fu Giovanni, nato a Cerzeto l'8.3.1940, qui anagraficamente residente in via Adelaide Bono Cairoli n. 14.

Si allegano, infine, tre ricevute del canone di affitto relative agli ultimi mesi di settembre, ottobre e novembre, spontaneamente consegnate dalla Aiello al dipendente V. Brigadiere di P.S. Faranda Vittorio.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
- Vittorio Fabrisio -



# Questura di Roma

L'anno 1975, addì 18, del mes di dicembre, alle ore 13.15, nei locali del ministero di Pubblica Istruzione n. 85

Giungendo a noi sottoscritti: Ufficiali ed Agenti di P.A. Faucella Vittorio, di P.S. e Ufficiale Pizzuolo, diff. di P.S., in forza all'Ufficio Politico della Questura di Roma, è presente la signora Elvira Susanna Scelata Fortuna fu biro, nata a Napoli il 27/7/1915, già residente e domiciliata in via Martini n. 40, la quale sentita per sommarie informazioni si dichiara quanto segue:

Sono proprietaria dei locali di via dei Solari, n. 1, al civico 4 e 5. I detti locali furono offerti, da mio marito, tra il 1970 e 1971, ad un ferriario su sito BIANCHI giudicando il quale di averla disastri in locazione fu impiantati un circolo ricreativo per ferrovieri. I detti locali furono offerti di lui e qualche mese i locali funzionarono per tale scopo. Dopo alcuni dispendii e delle vertenze dello Stato si trasferirono in altri locali e più precisamente in quelli ubicati in via di Porta Salaria, non ne ricordo il civico. Per i miei locali di via Salaria, subentrarono gradami da me mai visti e tanto meno conosciuti. Sarebbe risentito e risentito allora e, egualmente, la figlia in base a lire 50.000 (cinquanta mila) e tale importo esigeva le cedute dei mesi di settembre, ottobre e novembre del e. a. Fidejussorie ricevute sono intestate su Milano - P. Juso. Riciso ed anche le altre ricevute sono intestate su fratelli P. Juso e P. Jumi.

Scelata Vittorio Ing. P.S.

Elvira Susanna  
V. Fortuna P.S.

# Quistura di Roma

- 2 -

in quanto riguarda il pagamento di detto in detto ~~si~~  
mi si presentò una persona diversa, e non le due persone  
intestatarie delle medesime.

A.P.R.: Essi sono in possesso del contratto di locazione,  
infatti dopo la scomparsa di mio marito non  
l'ho mai rivisto.

A.R.R.: Ricordo che dopo il contratto stipulato da mio  
marito, de Bianchi Guglielmo, non c'è stato  
nessun numero di contratto.

|                                  |                                            |
|----------------------------------|--------------------------------------------|
| <b>ricevuta<br/>d'affitto n.</b> |                                            |
| Roma, li 11/10/1975              |                                            |
| Da S. <i>[Handwritten Name]</i>  | ricevute                                   |
| L. <i>[Handwritten Amount]</i>   |                                            |
| a saldo                          | affitto de <i>[Handwritten Address]</i>    |
| in conto                         |                                            |
| Affitto                          | per il periodo <i>[Handwritten Period]</i> |
| Registraz. contratto             | come da contratto n. , registrato il       |
| Bollo                            | <i>[Handwritten Signature]</i>             |
| <b>TOTALE</b>                    |                                            |

|                                  |                                            |
|----------------------------------|--------------------------------------------|
| <b>ricevuta<br/>d'affitto n.</b> |                                            |
| Roma, li 27-9-1975               |                                            |
| Da S. <i>[Handwritten Name]</i>  | ricevute                                   |
| L. <i>[Handwritten Amount]</i>   |                                            |
| a saldo                          | affitto de <i>[Handwritten Address]</i>    |
| in conto                         |                                            |
| Affitto                          | per il periodo <i>[Handwritten Period]</i> |
| Registraz. contratto             | come da contratto n. , registrato il       |
| Bollo                            | <i>[Handwritten Signature]</i>             |
| <b>TOTALE</b>                    |                                            |



UFFICIO POLITICO

Cat. A4/U.P.

Roma, 19 dicembre 1975

Rif. n. 173574/75 B del 16 corrente

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti - Associazione "Coordinamento Carceri".-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sott. Proc. dott. Dell'Anno)  
presso il Tribunale di

R O M A

... alla richiesta a margine, si comunica che il 25 agosto u.s.c., al termine di una breve conferenza tenuta dai funzionari del Carcere giudiziario "Rebibbia N.C.", per illustrare il contenuto della riforma carceraria, entrata in vigore nello stesso giorno, alcune centinaia di detenuti, usciti dalle proprie celle, si abbandonarono ad atti di devastazione e saccheggio.

In seguito ad indagini compiute da quest'ufficio e dalle Autorità carcerarie, furono identificati e denunciati 117 detenuti, successivamente colpiti da altrettanti ordini di cattura.

Nel corso degli accertamenti, tuttavia, non emersero elementi tali da far presumere che la rivolta fosse appoggiata o, quanto meno, favorita da elementi esterni, anche perché, nel contempo, non vi furono manifestazioni esterne di solidarietà con i detenuti in lotta.

Alle ore 17,15 di venerdì 12 corrente, inoltre, circa 150 detenute del Carcere femminile di Rebibbia scesero in agitazione rifiutando il cibo e presentando generiche richieste di amnistia, condono, libertà. Tale manifestazione si concluse, però, qualche ora dopo, senza alcun incidente.

Anche durante questo episodio, non vi sono state, all'esterno del carcere, manifestazioni di solidarietà.

Per quanto concerne il volantino a firma "Coordinamento carcere Assemblea cittadina dei Comitati Autonomi operai e di quartiere" di

- 2 -

fa presente che quest'ufficio viene solo ora a conoscenza dell'esistenza di tale organismo, per cui si ritiene che esso sia stato costituito per l'occasione nell'ambito dei "Comitati Autonomi Operai", che hanno sede, appunto, in via dei Volsci.

Poiché, come già riferito a codesta Procura con precedenti rapporti, tale gruppo politico non si avvale di organi con rilevanza giuridica nei rapporti esterni, non si è in grado di indicare i responsabili dell'Associazione "Coordinamento Carceri" in questione.

Per quanto concerne, ad ogni modo, gli affittuari dei locali di via dei Volsci 2, 4 e 6, si richiama quanto comunicato ieri con la nota n.051247/U.P. responsiva alle richieste n.173001/75 B e 172834/75 B della S.V..-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Carlo De Stefano)

24 fasc. "Comitati Autonomi Operai" *P*

N.051137/U.P.

Roma, li 23 dicembre 1975

OGGETTO: Società per l'esercizio telefonico -S.I.P.- At-  
tentati a centrali telefoniche.

All.6  
*copia*

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc.dott. P.DELL'ANNO)  
presso il Tribunale di

R O M A

Si riferisce che ieri è stata eseguita la perquisizione nella sede dei "Comitati Autonomi Operai", in Via dei Volsci n.ri 2 - 4 - 6, disposta dalla S.V. con gli ordini numeri 172834/75B e 173001/75B del 20 corrente.

Nel corso dell'operazione, sono state identificate le persone generalizzate nel relativo verbale, alle quali è stata data copia autentica degli ordini suddetti, ed è stato sequestrato il materiale indicato nello stesso verbale, che viene tutto trasmesso alla S.V. con separato plico, ad eccezione delle due macchine da scrivere che sono custodite in quest'ufficio a disposizione di codesta Procura della Repubblica.

Sempre ieri, sono state effettuate, altresì, le perquisizioni domiciliari a carico di MILIUCCI Vincenzo e BASTELLI Graziella, mentre quella a carico di PIFANO Daniele non è stata eseguita essendosi lo stesso trasferito in località ignota.

Si trasmettono:

- Verbale di perquisizione della sede dei "Comitati Autonomi Operai";
- Verbale di perquisizione di MILIUCCI Vincenzo;
- Verbale di perquisizione di BASTELLI Graziella;
- Verbale di riferimento relativo a PIFANO Daniele;
- Tale copia del verbale dell'organo Antiterrorismo della Toscana, relativo al verbale eseguito in Ansedonia;
- Tale copia del verbale del n.ri 110/75 di PELLICATTI Mario.

IL COORDINATORE G.M. DI P.S.



# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1975, addì 22 del mese di novembre, alle ore 18,45 nei locali dei Comitati Autonomi Operai, siti in via dei Volsci 2, 4, 6.-----

Noi sottoscritti ufficiali di P.G. Carlo De Stefano e Domenico Montagnese, commissari capi di P.S., Masci Vittorio, Schirizzi Giovanni e Pucci Marcello, m/lli di P.S., coadiuvati da personale dipendente ci siamo recati all'ora suddetta al predetto indirizzo per effettuare la perquisizione domiciliare disposta dal Sostituto Procuratore dott. Dell'Anno con ordini n.173001/75B e 172834/75B del 20 dicembre 1975. Appena giunti, abbiamo notificato gli ordini in questione al sig. M. LIUCCI Vincenzo, nato a Roma l'1/8/1943, qui residente via Chiarini 12, mediante consegna, nelle sue mani di copia originale degli ordini. Quindi è stato consentito al sig. Miliucci di uscire per telefonare al difensore di fiducia. Al suo ritorno il sig. Miliucci ha riferito di aver avvertito l'avvocato Mattina del foro di Roma, il quale si è riservato di raggiungere quanto prima la sede.-----

Nell'attesa dell'arrivo del difensore, noi ufficiali di P.G. procedenti abbiamo identificato le persone presenti nelle sede alle quali è stata consegnata copia fotostatica autentica degli ordini di perquisizione:-----

- D'EUSTACCHIO Bruno, n. Carsoli 5/11/1944, residente Roma via Val Mellania 46 - domic. via Porta Labicana n.51, carta identità n.03254310 del Comune di Roma del 13/5/1972;-----
- AFPODIA Luigi, n. Subiaco 16/3/1954, res. Roma via Papa Braschi n.54. C.I. n.18402509 del Comune di Subiaco del 14/9/1973;-----
- CARBONI Maddalena, n. Tivoli 17/3/1955, in IMPEROLZI, res. Vicovero, piazza della Segreteria n.5. C.I. n.16477999 del Comune di Vicovero del 18/3/1975;-----
- DE RUSSIA Vito Nicola, n. Polignano (Bari) il 14/11/1929, qui res. via Monte Senario n.80. Patente n.419094 della Prefettura di Roma il 25/7/1971 - n. libretto 4271975;-----
- COCOCCHIA Pasquale, n. Carsoli (AQ) il 29/3/1954, res. Roma borgata lunghezza - piazza Castello n.21 - tessera Ministero Trasporti numero 412068/A rilasciata il 6/10/1971;-----
- CARAFFA Maria Rosa, n. Roma 19/4/1958, qui residente largo Pittaluga n.15° C.I. n.13171967 ril. Comune Roma il 6/2/1975;-----
- ROTONDI Claudio, n. Gavignano 27/9/1941, res. Roma v. Viaria De Ricci n.38 - patente auto n.RM-1123724 della Prefettura di Roma del 6/8/1971 - n. libretto inesistente;-----
- ROCCHI Aulo, n. 1/9/1947 a Tivoli, ivi res. via Domenico Giuliani 19 garante BASTELLI Graziella appresso generalizzata;-----





## Questura di Roma

- ALFANI Elena, n. Tivoli 1/6/1946, con. Rocchi, ivi res. via Domenico Giuliani n. 19 - garante Bastelli;-----
  - BASTELLI Graziella, n. Roma 1<sup>a</sup>/10/1951, ivi domiciliata in via di Porta Labicana n. 51, patente auto n. 2134094 rilasciata Prefettura Roma 1<sup>a</sup>/8/11/1974, domiciliata, a richiesta dei sottoscritti verbalizzanti in via dei Campani n. 83;-----
  - PAGIOLI Vittorio, n. Roma 20/2/1942, ivi residente piazza Marconi ex n. 10 a Formia, domiciliato a Roma via Montecristallo n. 5. C.I. numero 21370355 del Comune di Formia del 2/5/1973;-----
  - FEBBRARO Luca, n. Roma 18/2/1958, qui dom. via Ardea s. 1/B, garante CUPIDO Leonardo;-----
  - CUPIDO Leonardo, n. Solesina (CS) il 3/10/1945, abitante Roma via Dei Gracchi n. 278, tessera Min. Pubblica Istruzione n. 0650402 del 30/3/1973 del Provveditorato agli Studi Cosenza;-----
  - MARASSI Giancarlo, n. Roma 22/12/1940, ab. Roma via Carlo Tenca n. 23, patente n. 687178 rilasciata Roma il 21/5/1965, n. libretto 7684525;-----
  - LOMBARDO Rosa Maria, n. Marina di Gioiosa (RC) il 26/3/1951, domiciliata Roma, via dei Latini n. 22, passaporto n. 28428225/P rilasciato Reggio Calabria il 27/10/1971;-----
  - DE SANTIS Luigi n. Roma 30/8/1953, qui res. via Golametto n. 2 - patente n. RM 1153425 rilasciata Prefettura Roma il 5/4/1974 - Duplicato n. 08RM 058651 rilasciata il 15/1/1974; n. libretto inesistente;-----
  - DELFINI Alessandra Maria, n. Roma 2/3/1958, res. Roma via Monte Brianza n. 82, identificata tramite attestato rilasciato dal Comm/te P.S. "S. Paolo" il 27/6/1973;-----
  - DI SCALA Giorgio, n. Ischia (NA) 11/10/1955, ivi res. via Mirabelle 26 domicilio e Roma via Emilio Macro n. 28 presso DI SCALA - BALESTRIERI - C.I. n. 11576316 ril. Ischia il 4/10/1972;-----
  - ANDRIUOLI Domenico, n. Pietra Pertosa 10/12/1946, res. Trivigno (PZ) via V. Emanuele n. 19, dom. Roma via Eugenio Cecchi n. 5 - Patente n. 1584 rilasciata Potenza il 9/5/1969 - n. libretto ~~1710286~~;-----
  - BERTOLINI Andrea, n. Rocourt (Belgio) il 10/7/1955, cittadino italiano res. Reggio Emilia n. del portone n. 26, a Roma di passaggio, C.I. numero 17124825, rilasciata Reggio Emilia il 30/6/1973 (triplicate);-----
- Si dà atto che al sigg. CUPIDO, MARASSI, LOMBARDO, DE SANTIS, DELFINI, DI SCALA e ANDRIUOLI è stata data solo copia fotostatica dell'ordine n. 173001/75B, mentre al BERTOLINI non è stata data copia alcuna.-----
- Alle ore 20.00 è sopraggiunto l'avvocato MATTINA e si è dato perciò



# Questura di Roma

- 3 -

inizio alla perquisizione, che è terminata alle ore 22.00.-----

L'avv. Mattina in ordine ai decreti notificati a Vincenzo Miliucci rilevato che gli stessi e precisamente quello distinto col numero 172834/75B è stato rilasciato al fine di rinvenire tracce relativamente a reati di detenzione di esplosivi, incendi, in relazione ai fatti commessi (incendio e danneggiamento di centraline); che il decreto di perquisizione n. 173001/75B è stato rilasciato al fine di rinvenire tracce del reato di rapina che sarebbe stata commessa in Roma il 13/11/1975, relativamente ai magazzini Standa e Censerti, avendo constatato che gli ufficiali di P.G. delegati alla perquisizione, anziché ricercare le tracce di reati anzidetti hanno proceduto ad un esame manuzioso di atti, documenti, ciclostilati e manoscritti che nulla hanno a che fare con l'ordine contenute nei citati decreti diffida formalmente gli anzidetti ufficiali di P.G. dal procedere al sequestro di quanto sopra, trattandosi di atto non consentito e pertanto illegittimo, avendo altresì constatato che sono stati rilevati i numeri di matricola di alcuni apparecchi di ciclostile per gli stessi motivi, diffida a non trattenere presso di loro il foglio su cui gli estremi di detti apparecchi sono stati appuntati, infine avendo appreso che è intenzione degli ufficiali di P.G. procedenti di procedere all'asporto di due macchine per scrivere sempre gli per gli stessi motivi diffida dall'asportarli facendo espresso riserva nell'interesse del suo assistito di ogni azione civile e penale per i fatti sopraposti. Rilevato che sono state identificate numerose persone casualmente presente nei locali di via dei Velsci e che agli stessi, con criterio che sfugge ad ogni valutazione sono stati notificati ad alcuni uno soltanto, ad altri entrambi e i decreti di perquisizione innanzidetto, chiede di conoscere i motivi per i quali tale notificazione è stata effettuata ritenuto che all'atto dell'accesso degli ufficiali anzidetti era presente il sig. Miliucci che si è dichiarato affittuario dei locali ed ha ricevute la notifica di entrambi i decreti, anche se ciò non risulta dal verbale fin qui esteso, perché, a detta degli ufficiali di P.G. procedenti; tale dichiarazione sarebbe stata presa successivamente. In ogni caso ove i procedenti insistano nel voler anzitutto asportare il material sequestrato, chiede che degli stessi sia data minuziosa descrizione a verbale, che degli stessi vengano elencati e controfermati dal difensore presente.-----

I verbalizzanti, preso atto delle dichiarazioni dell'avv. Mattina, dichiarano che effettivamente il Miliucci si è dichiarato affittuario dei locali all'arrivo dell'avv. Mattina.-----

L'avv. Mattina, in ordine alla precisazione anzidetta intende rilevar



## Questura di Roma

- 4 -

che i decreti di cui trattasi non recano alcun nominativo di persone e ~~non~~ per tanto che le notifiche effettuate dagli ufficiali di P.G. sono avvenute in modo del tutto casuale a persone casualmente presenti nei locali.-----

Si dà atto che alle ore 22,20 è sopraggiunto nei locali l'avv. Leuzzi Siniscalchi, il quale sostituisce l'avv. Mattina che, nello stesso momento, si allontana perché impegnato diversamente.-----

Si dà atto che tutto il materiale sequestrato viene siglato dall'avv. Leuzzi Siniscalchi.-----

Nel corso della perquisizione viene sequestrato il seguente materiale:

-una macchina da scrivere marca "Olivetti 82", doppio carrello, recante n. 3646047, apparentemente efficiente;-----

-una macchina da scrivere "Everest" Mod. S.T. recante n. 029P, doppio carrello, apparentemente efficiente;-----

-un ciclostilato con l'intestazione "al Pretore di Roma dott. Germinara" recante sul retro manoscritte, delle targhe automobilistiche";

Si dà atto che, a differenza di quanto richiesto dall'avv. Mattina, l'avv. Leuzzi Siniscalchi dichiara che i ciclostilati e documenti sequestrati, e comunque tutti i fogli sequestrati verranno solamente siglati, senza essere descritti nei particolari.-----

-un foglio manoscritto iniziante con le parole "bollette SIP IV° trimestre - 16 - 19, e terminante con "Sandro";-----

-fotocopia, in duplice foglio, di un fonogramma inviato all'ENEL dal comitato politico ENEL il 29/10/1975;-----

-fotocopia, in duplice foglio di un comunicato sindacale dal titolo "dalle provincie e zone - da Roma - ACEA";-----

-un ciclostilato con l'intestazione "alla SIP - Direzione Generale via Flaminia 189 Roma";-----

-un opuscolo dal titolo "Policlínico un anno di lotta" di numero 27 pag.

-un foglio dattiloscritto, iniziante "Comunicato stampa dei Comitati Autonomi Operai" in data 15/11/1975;-----

-N.3 copie di una copertina del giornale "Lavoro zero" luglio 1975;-----

-N.3 copie di uno stampato dal titolo "Come vorrebbe ridurre lo Stato con le sue galere.....";-----

Si precisa che tale stampato reca la data "Roma settembre 1975";-----

-N.3 fotocopie di un ciclostilato iniziante "Come si calcola la bolletta SIP - alle vecchie tariffe";-----



# Questura di Roma

- 5 -

al secondo foglio riporta "esempio pratico" e la dizione "soccorso rosso" 8/11/1975 piazza S. Apostoli n. 35 - Roma".-----

-un ciclostilato iniziante con le parole "assassinato Bruno Pietro" e terminante "assemblea cittadina.....Autonomi Operai". Si dà atto che tale foglio è privo dell'angolo destro in basso;-----

-N. 3 fogli in bianco rilevati da una macchina ciclostile. Si dà atto che sono state rilevate le seguenti indicazioni di tre macchine per ciclostile persistenti nei locali di via dei Volsci.-----

-GESTETNER 410 matr. 3340433 - Fabrique in Anglaterra - made in England;--

-REX ROTARY ZEUTHEN B A A GAARD Copenhagen Danimarca - RR 750 - NO 173004037 - made in Danimarca;-----

-GESTETNER matr. 10 B 8077 - Fabrique in Anglaterra -made in England.-----

Si dà atto che il foglio su cui sono stati appuntati i dati relativi alle macchine per ciclostile viene distrutto;-----

Vengono altresì sequestrate n. 168 fogli (intendendosi per foglio ambedue le facciate) tutti firmati o siglati dal difensore e annullati nelle fasciate bianche. Si precisa che tutti i fogli sono ciclostilati.-----

Il verbale viene chiuso alle ore 24 - Esso viene sottoscritto da noi verbalizzanti, dall'avv. Leuzzi Siniscalchi e dal sig. Miliucci, il quale dà atto che nel corso dell'operazione nulla è stato danneggiato e che viene sequestrato solo il materiale descritto.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

P.to

MILIUCCI Vincenzo  
Avv. LEUZZI SINISCALCHI  
PUCCI Marcello M/llo di P.S.  
MASCI Vittorio M/llo di P.S.  
SCHIRINZI Giovanni M/llo di P.S.  
MONTAGNESE Domenico Com. Capo di P.S.  
DE STEFANO Carlo Com. Capo di P.S.

P.....CC.....C.  
Roma, 23 dicembre 1975  
Il Funzionario di P.S.

UFFICIO POLITICO

N.050004/U.P.

Roma, 3 gennaio 1976

OGGETTO: SIP - Società per l'esercizio telefonico - Attentati a centrali telefoniche.-

All.n.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc. dott. Dell'Anno)  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito alla lettera n.051137/U.P. del 23 dicembre sc.a., concernente la perquisizione nella sede dei Comitati Autonomi Operai in via dei Volsci, si riferisce che le autovetture descritte sul foglio manoscritto sequestrato (v.pag.4 del verbale di perquisizione) sono così intestate:

- A.R. Giulia targata Roma L43272 è intestata alla Questura di Roma;
- Fiat 127 targata Roma K39772 è intestata alla Questura di Roma;
- Fiat 127 targata Roma 220885 è intestata alla S.I.P. - sede via Colombo 142 Roma;
- l'autovettura targata Roma 908051 corrisponde ad una Fiat 500 (non 127), intestata a MANDATORI Maria Pia, nata a Roma il 9/11/1944, abitante a Tavorrano (Grosseto) in via Venete 72, insegnante. Tale autovettura nel settembre del 1974 fu immatricolata al P.R.A. di Grosseto con targa 103463;
- l'autovettura targata Roma P08042 corrisponde ad una Volkswagen (non 127), intestata a IMPERLINO Giuseppe, nato a Napoli il 24/11/1911, qui residente in via Porta Pinciana n.4, ingegnere.

Le prime tre autovetture sono assegnate, attualmente, alla Squadra Mobile della Questura di Roma. La Mandatori e l'Imperline non hanno precedenti agli atti d'ufficio.

Si riferisce, inoltre, che alcuni dei nominativi segnati su detto manoscritto sequestrato, con l'indicazione delle utenze telefoniche, riferiscono alle seguenti persone:

...//...

- 2 -

- VITTOZZI Sebastiano, nato a Sgurgona 23/1/1885, qui abitante in via dei Volsci n.10;
- PETTINELLI Mario, nato a Roma il 5/8/1929, abitante in via Pieve Bovigliana n.18;
- LODI Ivalda, nata a Terracina l'1/3/1942, qui abitante in via dei Volsci n.10;
- DE SILLO Wanda, nata a Roma il 23/1/1933, abitante in via degli Equi n.60;
- ARRIGHI Armando, nato a Roma l'1/4/1931, abitante in via Emanuele Filiberto n.29;
- CRUCIANI Semira, nata a Fara Sabina il 3/10/1915, abitante in via Porta Labicana n.56;
- DI STAZIO Mario, nato a Roma l'11/1/1937, abitante in via Porta Labicana n.56;
- MAFFUCCI Vincenzo, nato a Roma il 15/10/1913, abitante in via dei Volsci n.53.

Le rimanenti persone non sono state identificate.

Si presume che i predetti, che non hanno precedenti agli atti d'ufficio, siano autoriduttori dei canoni telefonici.

Si riferisce, inoltre, che il direttore dell'agenzia SIP di Roma, ing. Del Nero, ha fatto qui pervenire, ieri, l'allegata lettera con la quale si denuncia che alle ore 15,35 dello stesso giorno è pervenuta alla sala di commutazione dei servizi speciali di corso Vittorio Emanuele una telefonata da parte di persona con voce di bambino, preannunciante l'esplosione di una bomba.

I tecnici della SIP sono riusciti a stabilire che la comunicazione è stata fatta dall'apparecchio n.6480869, in utenza a Nevelli Otello.

Costui si identifica per NEVELLI Otello, nato a Roma il 9/11/1926, abitante in via C. Zaccagnini n.63 (Tor de Cenci), dattilografo, coniugato con MEDORI Maria, nata a Roma l'8/12/1930.

I predetti hanno quattro figli: Paola, Marco, Arianna e Massimiliano, rispettivamente di anni 25, 19, 16 e 12.

Nessuno dei predetti ha precedenti agli atti d'ufficio.

Si allega la lettera della SIP ed il verbale di ratifica dell'ing. Del Nero.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Carlo De Stefano)



- 2 -

D'altro canto, appare significativa la circostanza che in occasione di varie perquisizioni effettuate nella sede di via dei Volsci nn. 2, 4 e 6 e nelle altre sedi zonali non sono mai stati rinvenuti elenchi o schedari di esponenti ed aderenti, né, tantomeno, organigrammi.

Tanto premesso, si deve concludere che, in relazione agli strumenti d'indagine finora adottati ed ai dati acquisiti, l'unico criterio possibile per risalire ai nomi dei responsabili della ripetuta organizzazione politica è quello basato sul contenuto delle denunce inoltrate a codesta A.G. a carico di alcuni attivisti, i quali, per l'intensità dell'azione politica svolta in favore ed a nome della organizzazione stessa, hanno evidenziato, di fatto, una funzione di guida e di rappresentatività nei confronti di tutti gli altri aderenti.

Nel richiamare tutti i precedenti rapporti concernenti l'attività dell'organizzazione e le denunce a carico dei singoli attivisti, si forniscono, per ciascun organismo, le generalità di quanti - giusta il criterio sopraspecificato - possono essere indicati come i maggiori esponenti della loro organizzazione.

COMITATI AUTONOMI OPERAI  
=====

Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico :

- ✓ - PIFANO Daniele fu Giovanni, nato a Cerzeto (CS) il 1°8.3.1946, qui abitante in via Adelaide Bono Cairoli n. 14;
- - COMPTI Francesco di Mario, nato a Montolanico il 1°3.1947, qui abitante in via dei Monti di Primavalle n. 199;
- /// - VERDONE Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, qui abitante in via Ripi n. 10;
- 2 - ALDRUOLI Domenico fu Livio, nato a Fiotrapertosa (PZ) il 10.12.1946, qui abitante in via Circonvallazione Nomentana n. 162;
- X - GIRALICO Alberto di Ugo, nato a Roma il 13.12.1945, abitante in via Calpurnio Fiamma n. 33;

.//.



- 3 -

- X - BASTELLI Graziella di Sergio, nata a Roma il 1.12.1951, abitante in via di Porta Labicana n. 51;
- X - GRASSI Italo fu Pier Paolo, nato a Tirano (SO) il 4.3.1943, qui abitante in via L. Albertoni n. 55;
- ✓ - VENTO Antonio di Cennaro, nato a Siderno il 26.6.1945, qui abitante in via ~~Asca delle Pao~~ n. 45; Monte Sordria n. 3;
- X - URILI Giuliana di Giulio, nata a Roma il 9.10.1921, abitante al Viale delle Milizie n. 106;
- ✓ - PAPALE Bruno di Vittorio, nato a Roma il 22.9.1949, abitante in vicolo Santa Maria in Cappella n. 6/B;
- ✓ - NIERI Giuseppe di Giuseppe, nato a Lentini (SR) il 19.2.1916, qui abitante in via S. Francesco a Ripa n. 68;
- X - STAMEGNA Gabriele, nato a Roccasecca (FR) il 10.6.1951, ivi residente in via Veneto n. 1;
- + - TULLI Gigliola di Giuseppe, nata a Roma il 24.4.1953, abitante in via Gregorio Ricci Cubastro n. 7;

Comitato Politico ENEL :

- = - MILIUCI Vincenzo di Stefano, nato a Roma il 1.8.1943, abitante in via Giuseppe Chiarini n. 12;
- + - TAVANI Riccardo fu Pietro, nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi abitante in via Dos Bona n. 12;
- - CRISCI Simonetta, di Francesco, nata a Roma il 9.1.1946, abitante in via Giuseppe Chiarini n. 12.

Comitato di Lotta Donna Olimpia (ex Collettivo Monteverde) :

- X - BLASI Marcello di Tullio, nato a Roma il 20.9.1948, abitante in via Nomentana n. 75;
- ✓ - PACCINO Sirio di Dario, nato a Milano il 4.7.1955, qui abitante in via del Casaletto n. 387;

206

//.

- 4 -

- X - DE LONGHIS Luca di Marcellino, nato a Roma il 3.2.1956, abitante in via P.Revoltella n. 85;
- ≠ - MARCELLI Stefano di Fausto, nato a Roma il 13.10.1949, abitante in via Francesco Carnaro n. 39;
- m - SCRIVO Giuseppe di Alfonso, nato a Roma il 18.7.1949, abitante in via Donna Olimpia n. 30;
- X - BRIGAZZI Massimo di Sergio, nato a Roma il 16.7.1951, abitante in via Roberto Alessandri n. 27;
- X - DEL VESCOVO Maurizio di Elio, nato a Roma il 14.8.1952, abitante in via Ugo Betti n. 12;
- m - SABATINI Carlo di Alfredo, nato a Roma il 29.1.1947, abitante in via Federico Ozanam n. 90;
- o - CAVANI Massimo di Ferruccio, nato a Roma il 22.12.1952, abitante in via Damasco Cerquetti n. 8;
- ✓ - IROCACCI Stefano di Carlo, nato a Roma il 6.10.1953, abitante in via Antonio Cerani n. 8/B.

Collottivo Castelli :

- X - GALLUZZI Giuseppe di Corvasio, nato a Roma il 10.7.1949, abitante ad Albano Laziale al Corso Matteotti n. 216;
- X - ARINATTEI Giuliano di Luigi, nato ad Ariccia il 20.12.1946, ivi abitante in viale Antonietta Chigi n. 123;
- o - CHIAROMTI Luciano di Giovanni, nato a Narni il 19.3.1953, abitante ad Albano Laziale al Corso Matteotti n. 147;
- o - ROSSI Alberto di Nicola, nato ad Albano Laziale il 14.3.1954, ivi abitante al Corso Matteotti n. 117.

Comitato Case Comunali di Ostia e Comitato Proletario di Ostia :

- o - ROSSI Adalberto, nato a Roma il 31.7.1953, abitante ad Ostia in Piazza Duca di Genova n. 1.

.//.

207

- 5 -

Comitato di Lotta Valmelaina :

- X - MILIUCCI Vincenzo, già generalizzato;
- X - CRISCI Simonetta, già generalizzata;
- Y - NERI Giancarlo, nato a Roma il 17.11.1951, abitante in via Pier Ludovichi Occhini n. 6.

Per quanto attiene agli organismi denominati "Comitato Politico Alitalia", "Comitato Politico Monte Spaccato" e "Comitato Operaio Pirelli di Tivoli", si conferma che questo ufficio non dispone di elementi atti alla identificazione dei rispettivi esponenti.

Si fa presente, infine, che della sottototale cinque persone, che pur sono da considerare, per i loro precedenti, fra i maggiori esponenti dei "Comitati Autonomi Operai", non si conosce, allo stato, la precisa collocazione negli organismi anzidetti :

- X - DE STEFANI Antonella di Stefano, nata a Roma il 14.11.1955, abitante in via Quintiliano n. 31;
- - COCCINI Marzella, di Fausto, nata a Roma il 10.10.1946, abitante in via Val d'Ossola n. 25;
- X - DE LUCA Ruggero di Renzo, nato a Roma il 16.1.1955, abitante in via G.B.Gandino n. 8;
- X• - CUFIDO Leonardo di Leopoldo, nato a Soles il 3.10.1945, qui abitante in via dei Gracchi n. 278;
- X• - BERNARDINI Renato di Antonia, nato a Roma il 29.9.1950, abitante in via Casale Giuliani n. 63, presso Bilancini Orlando.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Vittorio Fabrizio -

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 172834/75B di Prot.

Roma, li 23 dicembre 1975  
C. P. 00100

Risposte a nota del

N.

Allegati

STAMPARIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Procedimento penale c/ **IGNOTI** imputati di detenzione e porto di esplosivi, danneggiamento aggravato, incendio aggaravato - p.o. S.I.P.

ALL'UFFICIO POLITICO DELLA QUESTURA DI

R O M A

Dall'esame degli atti del procedimento in oggetto, non ché, di altri, emerge che del "Comitato Politico" del Collettivo con sede in via dei Volsci, farebbero parte i responsabili di:

- 1) Comitato Politico ENEL;
- 2) Collettivo Policlinico;
- 3) Collettivo Monteverde;
- 4) Collettivo Politico Alitalia;
- 5) Comitato Politico Montespaccato;
- 6) Comitato Valmelaina;
- 7) Comitato Donna Olimpia;
- 8) Comitato Operaio Pirelli di Tivoli;
- 9) Comitato Case Comunali di Ostia;
- 10) Comitato Proletario di Ostia;
- 11) Collettivo Castelli.

Prego comunicare se codesto Ufficio é in possesso di dati utili per la identificazione delle persone di cui sopra. In caso contrario, si richiede che vengano svolte urgenti indagini e mi si riferisca.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dr. Paolino Dell'Anno)

- UFFICIO POLITICO -

N. 050025/U.P.

*orig. el. fere.*

Roma, 27 gennaio 1976

**OGGETTO** : - Roma, 9.1.1976 - Rapina, istigazione a delinquere, danneggiamento, resistenza a P.U., lesioni ed altro, commessi ad opera di gruppi di estremisti alla "Romana Supermarket" di Piazzale Eugenio Merelli ed al supermercato "Fiorucci" di via Filerete 288.

RACCOMANDA A MANO

Alleg. N. 7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dott. P. DELL'ANNO)  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di egual numero ed oggetto, si trasmettono un supplemento di denuncia presentato da TORRES Augusto, in atti generalizzato, direttore del supermercato "G.S. Romana Supermarket", sito in Piazzale E. Merelli n. 53; il verbale di riferimento del vigile urbano Croce Guido, trovato ai nei pressi del supermercato "Fiorucci" nella circostanza dell'assalto allo stesso supermercato; il verbale di riferimento redatto da personale dipendente, riguardante le ricerche della ragazza, notata fra i responsabili dell'assalto al supermercato "Fiorucci" e indicata da MAGRI Salvatore, in atti generalizzato.

Si precisa che il menzionato Torres Augusto, nel suo supplemento di denuncia, ha dichiarato che le merci, di varie generi, esportate dal suo supermercato, ammonta ad un valore approssimativo di lire 600.000.

Con l'occasione, si comunica che queste mattine ufficiali di P.G. di questo ufficio hanno eseguito perquisizioni preliminari presso i tre indirizzi relativi a PAVALE Bruno, in atti generalizzato, giusta decreto n. 101/76 e cassero in data di ieri della S.V..

111

- 2 -

Nel corso della perquisizione effettuata presso l'abitazione di PAPALE Vittoria, in atti generalizzata, sorella del pty venuto, è stata rinvenuta e sequestrata una sciarpa di lana di colore rosso; nel corso della perquisizione effettuata presso la abitazione di Via di Porte Labicana n. 51 è stato rinvenuto e sequestrato un giaccone di velluto a coste di colore beige.

L'altra perquisizione eseguita in Vicolo S. Maria in Cappella n. 6/B ha avuto esito negativo.

In merito ai due oggetti sequestrati saranno esperiti i necessari accertamenti, come dalla S.V. disposto verbalmente allo scrivente.

Successivamente, gli stessi oggetti verranno fatti depositare, con separato reperto, presso l'Ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale.

Si allegano i verbali delle tre perquisizioni sopracitate.

Si trasmette, infina, il verbale redatto da personale dipendente, relativo agli accertamenti eseguiti presso la sede dei "Comitati Autonomi Operai", sita in Via dei Volaci nn. 2, 4 e 6, giusta richiesta verbale della S.V. espressa nella mattinata di ieri allo scrivente.

In proposito, si precisa che CUPIDO Leonardo, in atti generalizzata, esponente dei suddetti "Comitati Autonomi Operai", ha dichiarato che il giorno 9 gennaio u. sc., fra le ore 17 e le ore 18 (ma non ricorda con esattezza gli orari) nella sede suddetta fu tenuta una riunione, nel corso della quale, probabilmente, si discusse del problema dell'autoriduzione.

IL COMISARIO CAPO DI P.S.  
- Vittorio Fabrizio -

↓ ★  
Copia per il fascicolo: "Comitati Autonomi Operai"

Originale al fascicolo "Collettivo lavorato e studenti del Policlinico"  
cc

N.050353/U.P.

Roma, li 6 marzo 1976

Rif. nota n.872/76B del 26 febbraio u.sc.

AN/BW-7M

OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti.

All.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc.dott.P.DELL'ANNO)  
presso il Tribunale di

R O M A

col  
Si riferisce che il 1° corrente, in ottemperanza alle disposizioni impartite con la lettera in riferimento, personale di quest'ufficio ha proceduto allo sgombero dell'aula prefabbricata dell'Istituto di Patologia Generale del locale Policlinico Umberto I°, abusivamente occupata, secondo quanto segnalato dal Rettore dell'Università a codesta Procura della Repubblica, da parte di giovani aderenti al collettivo di Via dei Volsci.

Durante le operazioni di sgombero, dirette dal Vice Questore Aggiunto dott. Nicola SIMONE e dal Commissario Capo di P.S. dott. Mario FABRI, di quest'ufficio, è sopraggiunto il signor NERI Giuseppe Luciano, nato a Lentini il 19 febbraio 1946, residente a Roma, Via dei Campani n.83, noto a quest'ufficio quale aderente ai "Comitati Autonomi Operai", con sede in Via dei Volsci, il quale ha presenziato al prosieguo delle operazioni.

Successivamente, gli avvocati Giuseppe MATTINA, Eduino DI GIOVANNI e Giuseppe MARAZZITA, in sede di redazione del verbale di sequestro, hanno voluto dichiarare di essere a conoscenza che il locale in questione fu a suo tempo affidato in uso al signor Daniele PIPANO, per le esigenze sindacali, dal direttore dell'Istituto di Patologia Generale prof.Merlini.

Tutto il materiale rinvenuto all'interno dell'aula, di cui all'unito verbale, è stato sequestrato e viene custodito in quest'ufficio a disposizione della S.V.

.. 1/15.  
M/A

= 2 =

Si riferisce, inoltre, che dal 27 febbraio u.sc., fino al momento dello sgombero, personale di quest'ufficio, ha riconosciuto, fra i frequentatori dell'aula, i noti MILIUCI Vincenzo, VENTO Antonio e PAPALE Franco, tutti esponenti dei suddetti Comitati Autonomi, i quali si identificano come segue:

- MILIUCI Vincenzo di Stefano e di Giovannini Ida, nato a Roma il 11/8/1943, abitante a Roma in Via Giuseppe Chiarini n.12;
- PAPALE Bruno di Vittorio e di Casuscolli Evelina, nato a Roma il 22/9/1942, abitante a Roma in Via Ricci Curvastro s.n.;
- VENTO Antonio di Gennaro e di Ali Elisabetta, nato a Siderno (Raggio Calabria) il 20/6/1945, abitante a Roma in Via Arco della Pace n.45.

Lo stesso personale ha, altresì, rilevato, nello stesso periodo di tempo, le targhe delle sottoelencate autovetture, che risultano intestate alle persone a fianco indicate:

- Renault 4 Roma N54082 intestata a BASTELLI Graziella, nata a Roma il 11/12/1951, qui abitante in Via dei Campani n.83, nota esponente dei Comitati Autonomi;
- Citroon Djano Roma P68046, intestata a BASTELLI Luciana nata a Roma il 3/10/1939, qui residente in Via Nemea n.21, sorella di Bastelli Graziella, di cui sopra;
- Lambretta Roma 233553, intestata a PIFANO Daniele, nato Cerretto il 8/3/1946, anagraficamente residente in Via A.Bono Cairoli n.14, colpito da ordine di cattura della locale Procura della Repubblica, emesso il 20 febbraio u.sc. per il reato di cui agli artt.110, 112 n.1 e 582 C.P.;
- Fiat 500 Roma A57198, intestata a FARRIZI Fiorella, nata Roma il 29/6/1943, qui residente in Via V.De Ricci n.38, portantina, che risulta denunciata per occupazione abusiva, danneggiamento e violenza privata. La predetta è moglie di ROTONDI Claudio, nato a Gavignano il 27/9/1941, noto esponente dei Comitati Autonomi;
- Fiat 127 Roma N55310, intestata a DI GIACOMO Roberto, nato a Santamaria il 10/5/1945, qui abitante in Via Avicenna n.54;
- Fiat 500 Roma H32227, intestata a GARGANO Liliana, nata a Roma

.. // ..



= 3 =

il 22/3/1920, qui abitante in Via Taranto n.178;

-Citroen targata Roma E44149, intestata a CASTELLI Tommaso, nato a Cagliari il 27/1/1917, residente a Roma in Via Lorenzo Valla n.14;

-Fiat 128 Roma M96142, intestata a CESARETTI Roberto, nato a Roma il 30/7/1943, qui abitante in Via Colli Portuensi 442;

-Ford 1300 Roma B56976, intestata a VENTURI Renato, nato a Roma il 19/11/1948, qui residente in Via A.Carbasso n.31.

Le ultime 5 persone indicate non hanno precedenti agli atti d'ufficio.

Si allegano il verbale di sgombero dell'aula e di sequestro del materiale ivi rinvenuto, nonché il verbale con la descrizione dello stesso materiale. Si allegano, altresì, 10 relazioni di servizio redatte da personale di quest'ufficio.

Si fa riserva di trasmettere il verbale di consegna del locale, restituito il 2 corrente a responsabile dell'Ufficio Tecnico dell'Università, nonché il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti da personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
=Dott.Carlo DE STEFANO=



# Questura di Roma

= UFFICIO POLITICO =

L'anno 1976, addì 1 del mese di marzo, alle ore 21,25, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----  
 Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dott. Nicola SEMONE, Vice Questore Aggiunto e dott. Mario FABIANI, Commissario Capo di P.S., diamo atto che, in esecuzione di quanto disposto dal Sost.Proc. della Repubblica di Roma, dott. Paolino DELL'ANNO, con nota numero 872/76B del 26/2/1976, diretta al signor Questore di Roma, alle ore 18,15 odierne, ci siamo recati nell'aula prefabbricata dell'Istituto di Patologia Generale, segnalata, nella nota del Rettore dell'Università di Roma, allegata alla lettera del magistrato precedentemente indicata, come abusivamente occupata da un gruppo di giovani asseritamente appartenenti al noto Collettivo di Via dei Volsci, al fine di porre termine alla segnalata illegale situazione. -----

Ivi giunti, unitamente a personale dipendente, dopo avere constatato che la porta d'ingresso al locale in argomento era aperta, siamo entrati ed abbiamo compiuto una ispezione sommaria all'interno. Abbiamo potuto constatare che, al momento, non vi era alcuna persona, ma che, nel locale, vi era molto materiale cartaceo (stampati, ciclostilati, manifesti, volantini, ecc.), striscioni e bandiere con relative aste, giornali ed altro.---  
 Abbiamo, quindi, provveduto a fare fotografare il locale ed il materiale. -----

Dopo circa mezz'ora dall'inizio dell'operazione, è sopraggiunto il signor NIERI Giuseppe Luciano fu Francesco, nato a Lentini (Siracusa) il 19/2/1940, residente a Roma in Via dei Campani 83, il quale ha chiesto di entrare nel locale, qualificandosi, come membro del Collettivo Lavoratori del Policlinico. Il predetto, dopo essere stato identificato a mezzo di patente di guida numero RM 2181648, rilasciata dal Prefetto di Roma il 10/9/1975, è stato fatto entrare nell'aula di che trattasi e, a sua richiesta, gli è stata data lettura del provvedimento del magistrato.-----  
 Successivamente, alla presenza del predetto Nieri, ritenuto che il materiale cartaceo e d'altro genere rinvenuto nel locale fosse utile al fine di prova per i reati per i quali è procedimento penale, abbiamo provveduto al sequestro dello stesso e al trasporto del tutto nei locali dell'Ufficio Politico della Questura per il successivo inventario, che verrà fatto con processo verbale a parte.-----

Al momento di allontanarci, abbiamo apposto alla porta del locale un lucchetto, le chiavi del quale verranno consegnate, quanto prima, al direttore amministrativo dell'Università.-----

*Luca...*  
*Mario Fabiani*

*Stefano...*  
*Nicola Semone*

MOD. A. B. C.  
Se. Anagraf. 07



# Questura di Roma

= 2 =

Diamo atto che il presente verbale è stato redatto alla presenza del signor NIERI soprascritto e degli Avv. ti Giuseppe MATTINA, Edoardo DI GIOVANNI e Giuseppe MARAZZITA, collaboratore, quest'ultimo, dell'Avv. to Mattina, i quali intervengono quali difensori di PIFANO Daniele e COPPINI Francesco.

I suddetti Avv. ti dichiarano di opporsi al sequestro perchè eseguito senza titolo, stante la mancanza di un provvedimento dell'A. G. e la genericità della informale nota del Sostituto Procuratore. Inoltre rilevano che era stato almeno richiesto ad inventario del materiale sequestrato da eseguirsi in loco. Dichiarano infine che consta loro che il locale in parola è stato a suo tempo affidato in uso al signor Daniele PIFANO per le esigenze sindacali dal direttore dell'Istituto di Patologia Generale prof. Merlini, Specificano che trattasi dell'attività sindacale svolta dal Collettivo Lavoratori del Policlinico.

I suddetti Avv. ti in ragion di quanto rilevato hanno chiesto formalmente al Dirigente di questo Ufficio, dott. Umberto Improta, di informare il Sostituto Procuratore della loro opposizione e sulla operazione di Polizia al fine di evitare il sequestro del materiale rinvenuto e sequestrato.

Noi sottoscritti verbalizzanti, preso atto di quanto dichiarato dai suddetti Avv. ti, ribadiamo la utilità, ai fini di prova per i reati di che trattasi, del materiale in questione, che, come sopra detto, abbiamo sequestrato e che sarà elencato con separato verbale.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Luisa Luigi Neri*

*Edoardo Di Giovanni*

*Giuseppe Marazzita*

*Luigi Coppin*

*Umberto Improta*  
v. a. p.

*Mario Fabiani, Comm. esp. 103*



# Questura di Roma

OGGETTO : -Relazione di servizio.

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Durante il servizio di osservazione, svolto dalle ore 6 alle ore 13, presso la casermetta prefabbricata, sita nel retro del padiglione di Patologia Generale, e, con precisione subito dopo l'ingresso dell'Ospedale "Umberto I" dal Viale Regina Elena, è stato notato quanto segue :

Il padiglione è stato aperto alle ore 8 da due persone, giunti a bordo dell'autovettura Citroen Diane targata Roma E-44149, di colore grigio, da dove, è andata via alle ore 11.

Durante la mattinata, nel predetto locale, sono entrate ed uscite una ventina di persone, tra cui il noto MILIUCCI.

Roma, 27 febbraio 1976

L'Appuntato di P.S.

*M. Milione*

*Al. P. 74*  
Copia per il fasc.

Comitati Autonomi Operai

*All. 2h*

N. 050353/U.P.

Roma, 18 marzo 1976

**OGGETTO: Procedimento penale contro ignoti.-**

All. n. 1

*copie*  
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dott. Dell'Anno)  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto p.n. del 4 corrente ed in relazione alla richiesta telefonica della S.V., si riferisce che l'ing. St nislao Chiapponi, capo dell'Ufficio tecnico dell'Università di Roma, interpellato il 9 corrente dal commissario capo dott. Para sole, dirigente l'Ufficio di P.S. dell'Università, ha dichiarato che l'aula prefabbricata dell'Istituto di Patologia generale del locale Policlinico, sgomberata il 1° corrente, non risulta danneggiata.

A tal proposito, si aggiunge che il locale in questione venne dato in consegna, libero, il giorno successivo a quello in cui avvenne lo sgombero, al geom. Armando Centomini, dell'Ufficio tecnico dell'Università.

Si riferisce, inoltre, che delle persone segnalate con il rapporto del 4 corrente detto, sono dipendenti del Policlinico FABRIZI Piarella, portantina della 1° Clinica pediatrica, DI GIACOMO Roberto, portantino della Clinica dermosifilopatica e NIERI Giuseppe, portantino della Clinica reumatologica, mentre VENTO Antonio, già portantino dell'Istituto di Patologia generale, ha cessato tale attività anni addietro.

Tutte le altre persone non sono dipendenti del Policlinico.

Si comunica, poi, che le autovetture targate RC 109617 e AQ 100306, segnalate, unitamente alle altre autovetture, nelle relazioni di servizio del personale di quest'ufficio, allegato al richiamato rapporto del 4 u.sc., sono intestate, rispettivamente, al suddetto VENTO Antonio ed a BAUMGARTNER Giorgio, nato a Roma il

- 2 -

10/6/1950, residente a Balsorano (AQ), contrada Ponte, domiciliato a Roma, via degli Egadi n.5, anche questi esponente dei "Comitati Autonomi Operai".

Si riferisce infine che il materiale sequestrato nell'aula in questione, consistendo in giornali, ciclostilati, indumenti, nonché in elenchi di dipendenti del Policlinico con i relativi stati di servizio e trattamento economico, non è da considerarsi utile, a giudizio di quest'ufficio, per l'acquisizione di ulteriori elementi in relazione alle indagini in corso. Si resta pertanto in attesa delle determinazioni in merito che la S.V. riterrà opportune.

Si allegano:

- verbale di consegna del locale al geom. Centemini;
- lettera dell'Ufficio Guardia Giurata dell'Ospedale Policlinico al Commissariato P.S. "Porta Pia";
- fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti dal Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

-De Stefano-

REP. 111  
15/5/1975



# Questione di Roma

Diffusione

11.050759/U.P.

Roma, 1° maggio 1975

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario di denuncia, in stato di arresto, a carico di:

++++++  
++++++  
++++++  
++++++  
++++++

- A) 1) COPPONI Massimo di Armando, nato a Roma il 21.9.1954, qui abitante in via Latina n.15;
- 2) BELARTI Renato di Armando, nato a Roma il 3.3.1956, qui abitante in via Giovanni Lanza n.91;
- 3) D'ANDREAMATTEO Flavia fu Silvio, nata a Roma il 18.11.1957, qui abitante in via Pollicola n.22;
- 4) TODINI Mariama di Vittorio, nata a Castel Gandolfo il 28.10.1955, abitante ad Ostia in via Acton n.56;
- 5) FERRI Pamela di Antonio, nata a Roma il 12.10.1956, qui abitante in via P. Corridoni n.11;
- 6) DESSANI Renilda di Alfredo, nata a Tripoli il 29.6.1954, qui abitante in via Hino Martoglio n.8;
- 7) CASTELLANETA Claudio fu Cesare, nato a Roma il 17.3.1958, qui abitante in via Vignola n.13;
- 8) SAI TORO Laura fu Francesco, nata a Roma il 11.10.1961, qui abitante in via Salomone n.58;
- 9) GUSTROZZI Claudio di Dario, nato a Corchiano (VT) il 23.7.1958, qui abitante in via Costantino n.143;
- 10) RACCHIAROTTI Goffredo di Enrico, nato a Fregene il 29.6.1958, qui abitante in via della Doglietta n.21;
- 11) FIORE Alfino Italo di Libarato, nato a Roma il 12.7.1958, qui abitante in via Dalmatiana n.105;

3



# Questura di Roma

- 2 -

- 12) GIMEI Arcangelo di Raffaele, nato a Roma il 7.7.1960, qui abitante in via Valdossola n.68;
- 13) BALESTRINI Raffaella di Danto, nata a Roma il 28.11.1958, qui abitante in piazza dei Condottieri n.4;
- 14) SCOLA Marina di Tullio, nata a Roma il 14.5.1959, qui abitante in via Squillace n.54;
- 15) POLICENTI Alessandro, nato a Roma il 7.11.1961, qui abitante in piazza Re di Roma n.8;
- 16) ZANINO Antonietta di Gennaro, nata a Benevento l'1.1.1956, residente a Pescia, in via Vernori n.176 e qui domiciliata in via della Circonvallazione Casilina n.26, presso Colliconi Bianca;
- 17) PIETRO Angelo di Mario, nato a Roma il 14.10.1960, qui abitante in via Costantino n.139;
- 18) CALIETTI Marco di Vito, nato a Roma il 17.4.1961, qui abitante in via Val Chisona n.34;
- 19) ZECCHETTI Stefano di Riccardo, nato a Roma il 3.7.1958, qui abitante in via La Spozia n.81;
- 20) RICCI Enrico di Mario, nato a Roma il 18.6.1960, residente a Norlupo in via Gramsci n.26;
- 21) MIRALEI Luciano di Giacca, nato a Civitavecchia il 17.2.1957, abitante a Norlupo in via Cesare Battisti n.43;
- 22) ANOLIO Stefano di Antonio, nato a Roma il 6.2.1956, qui abitante in via Orvieto n.1;
- 23) BECCI Adriano di Otello, nato a Roma l'1.1.1957, qui abitante in via Pescara n.2;
- 24) MARCELLO Raffaele di Giovanni, nato a Taranto il 27.3.1956, qui abitante in via S.Serafino n.8;
- 25) CONVERSI Luigi di Benedetto, nato a Roma il 4.11.1958, qui abitante in via G. Alfani n.11.

./.

4





# Questura di Roma

- 3 -

## Responsabili:

- COPPONI Massimo e DELANDI Renato di confezione, trasporto o lancio di ordigni incendiari;
- BALISTINI Raffuella, SCOLA Marina, POLICHIETTI Alessandro, D'ANDREMATTEO Flavia e FERRINO Antonietta, di possesso di armi improprie (biglio e fionde);
- MARCELLO Raffaele e CONVENDI Luigi, per detenzione e porto di un coltello a serramanico e di un pugnale.
- Tutti, inoltre, di concorso in confezione, trasporto e lancio di ordigni incendiari, radunata seditiosa, manifestazione non autorizzata, danneggiamento aggravato, detenzione di armi improprie, lesioni a p.u., nonché del reato di cui all'art.5 della legge 22.5.1975, n.152.

a carico

## D) in stato di libertà:

- 26) IOBBI Maurizio di Umberto, nato a Pontinia (LT) il 7.9.1959, qui abitante in via Baccanello s.n. (Cesano di Roma);
- 27) DELLA VALENTINA Gianni di Giovanni, nato a Tombridge (Inghilterra) il 13.6.1957, qui abitante in via Clemente I° n.50;
- 28) MONTICCIANO Andrea di Giorgio, nato a Roma l'1.12.1960, qui abitante al Corso Trieste n.88;
- 29) BRONZINI Roberto di Alfredo, nato a Roma il 20.11.1958, qui abitante in via Gallia n.26;
- 30) IZZI Antonio di Ruggero, nato a Cosenza il 19.2.1956, ivi residente in via Sicilia n.5, domiciliato a Roma in via Valle di Riva n.1;
- 31) TRIACA Maria Teresa di Leonardo, nata a Roma il 16.2.1960, qui abitante in via delle Isole (Cuzcolane n.199);
- 32) FUORTES Giovanni fu Tommaso, nato a Roma il 17.8.1957, qui abitante in via Reno n.19;
- 33) GIORGI Alessandro di Giorgio, nato a Roma il 31.8.1959, qui abitante in via Tuscolana n.268;

./.

MOL A bis  
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

- 4 -

perchè responsabili di concorso nei reati di cui al capo A).

ALL. 37ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

o. p. c. s.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale dei Minorenni diR O M A

Nella mattinata odierna, in piazza del Popolo, verso le ore 10 si sono radunato circa 200 persone, prevalentemente giovani, appartenenti a diverse formazioni politiche facenti capo al movimento "Autonomia Operaia", intenzionate a raggiungere, in corteo, la vicina sede dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, situata nella piazza omonima.

Di tale manifestazione, non notificata, all'Autorità di P.S., si era avuta notizia nel pomeriggio di ieri, per cui la Questura aveva predisposto adeguati servizi a tutela degli obiettivi interessati e per impedire qualsiasi illegalità, in considerazione anche del fatto che recentemente, in occasione di altra manifestazione promossa dallo stesso gruppo, i partecipanti si erano abbandonati oltre che ad azioni vandaliche, anche a gravi atti criminali



# Questura di Roma

- 5 -

come il lancio di bottiglie incendiarie contro la sede della Democrazia Cristiana in piazza del Gesù e l'assalto alla caserma dei Carabinieri in piazza Farnese, pure con bottiglie incendiarie e colpi d'arma da fuoco.

Tali cautele sono state attuate anche in conto, che contemporaneamente, in occasione della ricorrenza della Festa del Lavoro, ad iniziativa della Federazione CGIL, CISL e UIL era stata indetta una manifestazione unitaria in piazza S. Giovanni, con corteo dal Colosseo, cui avevano dato la loro adesione anche i movimenti della sinistra rivoluzionaria "Lotta Continua", "Avanguardia Operaia" e "PdUP per il Comunismo".

Pertanto, i funzionari preposti ai servizi di ordine pubblico hanno preso contatto, in piazza del Popolo, con alcuni dei dimostranti, facendo loro presente che il corteo da loro programmato era vietato e che avrebbero potuto tenere soltanto un comizio nella citata piazza.

Ciò nonostante, i manifestanti, verso le ore 10.30, disposti in corteo, hanno effettuato un giro nella piazza. Gli stessi, giunti nelle vicinanze del bar "Rosati", hanno improvvisamente effettuato un fitto lancio di bottiglie incendiarie, sassi, biglie ed altri oggetti contundenti contro il reparto di Polizia schierato a sbarramento di via del Corso. Si è reso pertanto necessario fare uso di candelotti lacrimogeni contro i facinorosi che si sono dati a rapida fuga. Nella circostanza sono rimaste danneggiate le seguan



# Questura di Roma

- 6 -

ti autovetture private che erano parcheggiate di fronte al bar "Rosati": Fiat 127 targata Roma K50259; Fiat 128 targata Roma K47166 e Fiat 127 targata Roma L53692.

Nel gruppo dei facinorosi sono stati visti in piazza del Popolo mentre lanciavano bottiglie incendiarie i sopra scritti COPPOLI Massimo e BELARDI Renato. Inoltre facevano parte dello stesso gruppo: D'ANDREMATTEO Flavia, TODINI Mariana, FINERI Pamela, BASSARI Daniela, CASTELLANETA Claudio, SALTORO Laura e GUSTROZZI Claudio, tutti in og etto generalizzati. Costoro sono stati, poi, tratti in arresto nei successivi interventi.

Intanto, i facinorosi si sono ricostituiti nel vicino piazzale Flaminio. Quindi mentre alcuni gruppi, parte dei quali col volto coperto da passamontagna, si sono allontanati per via degli Scialoja e Lungotevere Arnaldo da Brescia danneggiando gli sportelli dell'autovettura Ford Taurus targata Roma 486590 e dell'auto Mini-Minor targata Roma N23206 e coespargendo sul piano stradale i rifiuti di sacchi non ritirati dalla nettezza urbana, altri gruppi si sono attestati su Ponte Margherita.

Qui vi sono stati raggiunti da un reparto di guardie di P.S., al cui indirizzo sono state lanciate altre bottiglie incendiarie e sassi. Anche qui la Forza pubblica ha disperso i facinorosi facendo uso di artifici lacrimogeni.

Sul posto è stata rinvenuta e sequestrata, intatta, una bottiglia incendiaria abbandonata dai dimostranti (all. 1).



# Questura di Roma

- 7 -

Costoro si sono dati alla fuga in direzione di via Cola di Rienzo, dove, all'altezza del cinema "Eden", una cinquantina di essi, alcuni dei quali con cuochi e passamontagna, nonché armati di bastoni, catene e pietre, hanno tentato di bloccare il traffico.

Alla vista di un'autovettura Fiat 128 della questura targata Roma N69654, in detezione al 2° Distretto di Polizia, hanno lanciato sassi contro di essa, provocando l'ammaccatura dello sportello posteriore destro (all.2).

Al sopraggiungere di un reparto di Polizia, gli stessi si sono fuggiti nelle vie adiacenti.

In particolare, un gruppo, allontanandosi per via Vigilio, ha danneggiato, frantumandosi il lunotto posteriore, l'autovettura "Mercedes" targata TO 567890 ed ha effettuato un nutrito lancio di sassi contro un reparto di guardie di P.S. lo stava inseguendo.

Nella circostanza, tre dei facinorosi sono stati inseguiti e raggiunti in via dei Corridori e tratti in arresto. Trattasi dei soprascritti PACCHIAROTTI Goffredo, PESCE Dolino e GIANNI Arcangelo. Quest'ultimo era in possesso di un volantino ciclostilato, edito dal Partito comunista (marxista leninista) italiano (all.3 - 4 e 5).

Intanto reparti di guardie di P.S. sono riusciti ad intercettare in via della Traspontina altri facinorosi, i quali hanno lanciato corpi contundenti contro le suddette guardie.



## Questura di Roma

- 8 -

Si è reso pertanto necessario un ulteriore intervento coattivo che si è concluso in via della Conciliazione, dove i facinorosi sono stati definitivamente dispersi.

In questa via è stata danneggiata ed lunotto posteriore, con principio d'incendio all'interno dell'abitacolo, la autovettura Fiat 126 targata Roma L92393.

Durante quest'ultimo intervento, sono state tratte in arresto in via della Conciliazione:

- BALLOTTINI Raffaella, anche perchè trovata in possesso di 11 biglie di vetro e di un pezzo d'acciaio (all. 6 e 7);
- SCOLA Marina, che era già stata notata in piazza del Popolo nel gruppo di coloro che avevano lanciato gli ordigni incendiari e che, all'atto dell'arresto, è stata trovata in possesso di 2 bulloni d'acciaio e di 1 biglia di vetro (all. 8 - 9 e 10);
- il predetto COPPONI Massimo, che in piazza del Popolo aveva lanciato una bottiglia incendiaria che è andata a finire contro la coccia sinistra della guardia di P.S. GENTILE Carmine (all. 11);
- POLICETTI Alessandro, che è stato trovato in possesso di 5 biglie di vetro (all. 12 e 13);
- PELLINO Antonietta, sorpresa con una fionda in mano (all. 14 e 15);

Il Polichetti è stato ricoverato presso l'ospedale "San Giacomo", ove trovasi piantonato, per ferite "lancora".



# Questura di Roma

- 9 -

contusa alla regione parietale destra e trauma cranico<sup>o</sup>, guaribile in gg.8.

Inoltre, in una strada che immette in via della Conciliazione, sono stati tratti in arresto i soprascritti PIRTO Angelo, GALLETTI Marco, ZUCCHETTI Stefano, RICCI Enrico, RINALDI Giovanni, AMODIO Stefano e BECCI Adriano, perchè facenti parte del gruppo che nella stessa via, ha lanciato bottiglie incendiarie contro le Forze dell'ordine e si era dato ad atti di vandalismo su autovetture in sosta (all.16 e 17).

Sono stati, poi, inseguiti e tratti in arresto in via Alberico II, BELARDI Renato, che era stato visto pure lanciare, in piazza del Popolo, una bottiglia incendiaria (all.18), e D'ANDREMATTEO Flavia, perchè faceva parte del gruppo che in piazza del Popolo aveva lanciato bottiglie incendiarie, sassi e biglie. Costei, all'atto dell'arresto, era in possesso di una fionda (all.19 - 20 e 21).

Pure nelle vicinanze di via della Conciliazione sono stati arrestati i predetti TODINI Mariana, BASSANI Danila, CASTELLANETA Claudio, SANTORO Laura, GUSTROZZI Claudio e FERMI Pamela, perchè facenti parte del gruppo che in piazza del Popolo ha lanciato bottiglie incendiarie ed altro contro i reparti di Polizia e che, dategli, poi, alla fuga si è ricostituito in via Cola di Rienzo e sciolto coattivamente in via della Conciliazione (all.22).



# Questura di Roma

- 10 -

Si soggiunge, infine, che alle ore 14, in viale delle Mili-  
lizie, dove in precedenza era stato segnalato un gruppo di gio-  
vani sospetti, provenienti da via Cola di Rienzo, dove poco pri-  
ma si erano verificati i noti incidenti, sono stati arrestati  
i soprascritti CONVERSI Luigi e MARCELLO Raffaele, perchè a bor-  
do dell'autovettura del padre di quest'ultimo, in uso ad entram-  
bi, sono stati rinvenuti e sequestrati un pugnale ed un coltel-  
lo a serramanico. Nella circostanza il Conversi ha precisato  
che il pugnale è di sua proprietà, mentre il Marcello ha soste-  
nuto che il coltello è di proprietà del padre (all.23 - 24 -  
25 e 26).

Nel corso dei vari incidenti, sono stati enucleati e ac-  
compagnati negli uffici del II Distretto di Polizia i sopra-  
scritti IOBBI Maurizio, DELLA VALENTINA Gianni, MORPURGO Andrea,  
BARONTINI Roberto, NESI Antonio, TRIACA Maria, FUORTES Giovan-  
ni e GIORGI Alessandro.

Non vi è dubbio che anche costoro abbiano preso parte agli  
incidenti anzidescritti, attese le circostanze di tempo e di  
luogo dove sono stati enucleati. Gli stessi, infatti, prima  
del loro rilascio, hanno effettuato anche una colletta in de-  
naro a favore della Balestrieri Raffaella, responsabile dei rea-  
ti di cui in rubrica.

Dopo gli scontri anzidescritti, ci sono fatti medicare i  
seguenti militari: Drg. di P.S. FORNELLA Alberto, V.Drg. D'AGO  
STINI Nicola, App. di P.S. ARCURI Luciano, Crd. FORTO' Antonio,



ARIO  
n. 301MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 11 -

Grd. di P.S. LOCINI Vittorio, Grd. di P.S. VOTTARIELLO Giovanni e Grd. di P.S. GRANDIZIO Franco, che hanno riportato le lesioni risultanti dagli allegati referti (all.27 - 28 - 29 - 30 e 31).

Premesso quanto sopra, le soprascritte persone contrassegnate dal n.1 al n.25 sono state associate alle locali carceri "Regina Coeli" e "Rebbibia", mentre quelle contrassegnate dal n.26 al 33 sono state rilasciate. Tutte vengono denunciate a codesta Procura per i reati in oggetto loro ascritti e per quanto altro codesta A.G. potrà ravvinare a carico dei medesimi.

Durante le operazioni anzidescritte sono stati fermati in via Gianturco, IACONELLI Alcide e DE PAOLIS Stefano, in atti generalizzati. Costoro, però, sono stati, poi, rilasciati, essendo risultati estranei alla manifestazione in argomento, anche in base alle dichiarazioni rese da CIENNA Pierluigi, proprietario della Vespa utilizzata dai predetti (all.32 e 33).

Pure in via Gianturco, angolo via Azuni, sono stati fermati REALI Fabrizio, CHIARAMONTE Massimo, LOFFREDI Walter e LOFFREDI Marco, in atti indicati, in quanto a bordo dell'auto di quest'ultimo sotto il sedile di guida, è stata rinvenuta una sbarra di ferro. Si ritiene, però che i predetti siano estranei agli incidenti in parola; pertanto sono stati congedati (all.34 e 35).

Si trasmettono le relazioni di servizio del V. Questore I° Dirigente dr. PROSOLANO Philoa, che ha diretto i servizi di



# Questura di Roma

- 12 -

ordine pubblico, nonché la relazione dell'App. di P.S. MILONE Giovanni, concernente le autovetture danneggiate (all. 36 e 37)

Con separato reperto saranno fatti depositare presso la Cancelleria Penale di codesto Tribunale - Ufficio Corpi di Rea to -, tutti gli oggetti sequestrati.

Si fa riserva di inviare il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti dal Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Alfredo LAZZARINI)

*Allegato*

MOD. 10  
I.P.S. 391



*Copia per il*  
*Autonomia Operaia*  
*Questura di Roma*

MOD. A bis  
"Serv. Anagrafico"

UFFICIO POLITICO

N. 050636/11.P.

Roma, 4 maggio 1976

OGGETTO: Roma, 8 aprile 1976 - Manifestazioni di protesta per il decesso di Mario Salvi.

All. 3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito alle segnalazioni aut. A4 dell'8 e 9 aprile u.sc. del 1° Distretto di Polizia ed a quella di pari categoria di questo ufficio del 21.4.u.sc., si comunica che, la mattina dell'8.4. u.sc., in piazza della Repubblica confluivano alcune centinaia di aderenti al movimento "Lotta Continua" per una manifestazione contro il Governo, il carcere e la legge Reale.

In loco si adunavano anche circa duecento elementi del gruppo "Autonomia Operaia", che si ponevano alla testa del predispensando corteo.

Gli aderenti di "Lotta Continua", però, preoccupati che i sopraggiunti potessero coinvolgerli in incidenti con la Forza Pubblica, non si univano a questi ultimi, che, poco dopo, all'incirca alle ore 10.00, si incamminavano da soli per via Cavour.

Percorrevano poi via dei Fori Imperiali, piazza Venezia imboccando via delle Botteghe Oscure. Qui molti elementi del gruppo si celavano il volto e nelle loro mani comparivano randelli e spranghe di ferro. Alcuni di loro, cinque o sei, staccatisi dal corteo lanciavano improvvisamente quattro bottiglie incendiarie in direzione del portone di ingresso della sede della D.O. di piazza del Gesù, dandosi subito dopo alla fuga.

Il corteo, frattanto, transitato per Largo Argentina si portava in via Aronata nei pressi del Ministero di Grazia e Giustizia. All'altezza di via Seggiola, i dimostranti bloccavano un autobus della linea 75 e, dopo aver imposto ai passeggeri di scendere, costringevano l'autista, prima di farlo allontanare, a porre il pesante autoneozzo di traverso alla carreggiata.

/.

- 2 -

Quindi iniziavano a scagliare bulloni e biglie di acciaio contro la Polizia e contemporaneamente effettuavano un fitto lancio di bottiglie incendiarie, almeno una ventina, che creavano nel breve tratto di via Arenula, antistante il Ministero citato, una barriera di fuoco.


I dimostranti venivano subito dispersi con il lancio di artifizi lacrimogeni. Gli stessi si davano alla fuga per i vicoli adiacenti, evitando il contatto fisico con la Polizia. Alcuni di essi, rifluiti nella zona di Portico di Ottavia, prima di allontanarsi, danneggiavano alcune insegne commerciali di negozi. Altri, allontanatisi in direzione opposta, assalivano, poi, la Stazione dei Carabinieri di piazza Farnese.

Dopo questo ultimo episodio, in tutta la zona, ritornava la calma.

Tanto si riferisce per l'ulteriore corso di legge, significando che non è stato possibile identificare alcuno dei responsabili dei fatti citati.

Si trasmettono copie delle richiamate segnalazioni.

Il Vice Questore Aggiunto  
(Dott. Alfredo Lasserini)





Al fascicolo  
1. Pomilio Rubenow  
Officina  
H

- UFFICIO POLITICO -

AL SIGNOR QUESTORE

S E D E

Domani, 1° maggio, alle ore 9.30, ad iniziativa di Autonomia Operaia, si svolgerà una pubblica manifestazione "contro i padroni multinazionali a fianco del popolo spagnolo".

E' previsto un raduno a Piazza del Popolo con corteo e comizio a Piazza di Spagna.

Hanno aderito alla manifestazione : Coordinamento Comit. Autonomo Servizi, Comitato Comunista Monte Mario, Collettivo Autonomo Appio Latino, Comitato Rivoluzionario Casalotti-Montespaccato, C.P.A. Ostia, Comitato Autonomo Lettere e Filosofia, Unione Comunisti Anarchici, Centro Mao Tse Tung, Comitato Disoccupati.

Roma, 30 aprile 1976

IL DIRIGENTE

UFFICIO POLITICO

Cat. A4/bis/U.P.

Roma, 10 giugno 1976

Rif. 7159/75 del 24 maggio u.sc.

OGGETTO: Procedimento penale c/ CONTU Ignazio - Udienza 21/9/1976.

RACCOMANDATA A MANOALL IV SEZIONE PENALE  
del Tribunale diR O M A

In ottemperanza a quanto disposto da codesto Tribunale, con ordinanza emessa l'11 maggio u.sc., si indicano, qui di seguito, tutti i rapporti inoltrati a codesta A.G., da questo ed altri uffici di P.S., dai quali si desumono l'attività ed i maggiori esponenti del movimento della sinistra rivoluzionaria di classe "Comitati Autonomi Operai", con sede in via dei Volsi n°2, 4 e 6:

- Cat.A4 n°5 del 27/2/1973 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto: "Rapporto di denuncia, in stato di libertà, a carico di PIPANO Daniele + 5";
- Cat.A4 n°6 del 4/3/1973 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto: "Denuncia, in stato di libertà, ai sensi dell'art.340 C.F., a carico di PIPANO Daniele e VINTO Antonio";
- Cat.A4 n°7 del 7/3/1973 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto: "Denuncia, in stato di libertà, ai sensi dell'art.340 C.P., a carico di PIPANO Daniele + 6";
- Cat.I Q.2/2 n°3 del 12/1/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto: "Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I";
- Cat.I Q.2/2 n°10 del 7/2/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto: "Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I";

...//...

- 2 -

- Cat.I Q.2/2 n°8 del 30/1/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I";
- Cat.I Q.2/2 n°11 del 13/2/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziarie in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I";
- Cat.A4/bis/U.P. del 22/2/1974, diretto al Sostituto Procuratore dott. P.La Cava, avente all'oggetto:"Denuncia, in stato di libertà, a carico di COPPINI Francesco + 5";
- Cat.I Q.2/2 n°14 dell'8/3/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:" Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I";
- Cat.I Q.2/2 n°17 del 22/3/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di PIFANO Daniele + 2";
- Cat.I Q.2/2 n°19 del 29/3/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di PIFANO Daniele + 2";
- Cat.I Q.2/2 n°23 del 6/4/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I";
- Cat.I Q.2/2 n°29 del 18/4/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziarie in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I";
- Cat.I Q.2/2 n°30 del 26/4/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I";
- Cat.A4/Gab. n°93 del 26/9/1974, del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Denuncia a carico di persone non potute identificare per occupazione locali pubblici; denuncia a carico di PIFANO Daniele, per invasione di edificio pubblico, resistenza e oltraggio a P.U. ed altro";

.../...



- 3 -

- Cat.A4/U.P. del 6/11/1974, avente all'oggetto:"Società Honeywell, con sede in Roma, via Morgagni n°30/E - Incendio";
- Cat. A4 n°86(3) del 16/11/1974, del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di PIFANO Daniele + 5°";
- Cat.A4 n°97 del 22/11/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di COPPINI Francesco + 7°";
- Cat.A4 n°86(6) del 24/11/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di PIFANO Daniele + 8°";
- Cat.A4 n°103 del 28/11/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Procedimento penale contro PIFANO Daniele";
- Cat.A4 n°86 (9) del 1°/12/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di ANDRIUOLI Domenico e GIRALICO Alberto";
- Cat.A4 n°86 (10) del 5/12/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di COPPINI Francesco + 4°";
- Cat.A4 n°113 (2) del 17/12/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di COPPINI Francesco + 1°";
- Cat/A4/bis/U.P. del 21.12/1974, avente all'oggetto:"Trasmissione atti relativi all'attività svolte dal Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico";
- Cat.A4 n°123 del 29/12/1974 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto:"Rapporto giudiziario di denuncia a carico di BASTELLI Graziella + 4°";
- N°050027/U.P. dell'8/1/1975 diretto al Sostituto Procuratore dott. Ciapani, avente all'oggetto:"Denuncia in stato di arresto ai sensi degli artt.9 e 10 della legge 14/10/1974 n°497 a carico di DE STEFANI Antonella, nata a Roma il 14/11/1955, residente a Roma, in via Quintiliano n°31; e, a piede libero, per gli stessi reati, in concorso con altre persone in corso di identificazione, a carico di: DE LUCA Ruggero,

- 4 -

nato a Roma il 16/1/1955, ivi residente in via delle Ceramiche n°73;

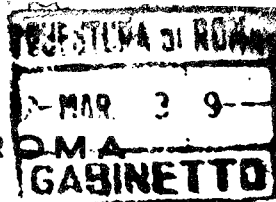
- N° 050035/U.P. del 10/1/1975, avente all'oggetto: "Rapporto circa la rapina commessa da persone allo stato non identificate, in data 30/12/1974, in danno dei magazzini Standa, con sede a Roma in via Trionfale, angolo via dei Monfortani";
- Cat.A4 n°23 del 15/2/1975 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto: "Rapporto giudiziario di denuncia a carico di VENTO Antonio + 13";
- Cat.A4 n°23 del 25/2/1975 del Commissariato di P.S. Porta Pia, avente all'oggetto: "Rapporto giudiziario di denuncia a carico di NIERI Giuseppe + 4";
- N° 050403/U.P. del 4/3/1975, diretto al Sostituto Procuratore dott. Pavone, avente all'oggetto: "Denuncia, in stato di arresto, a carico di STAMEGNA Gabriele, nato a Roccasecca il 10/6/1951, ivi residente in via Veneto n°1, per porto non autorizzato di pistola Beretta cal.7,65 parabellum, e, in stato di libertà, a carico di VERDONE Ottavio, nato a Palermo il 30/3/1939, residente a Roma in via Ripi n°10, per porto abusivo di armi improprie";
- Cat.A1/bis/U.P. del 17/3/1975, diretto al G.I. dott.G.Buogo, avente all'oggetto: "Procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in danno di BARBONI Riccardo e TURENCI Mauro";
- Cat.A4/bis/U.P. del 12/12/1975, diretto al G.I. dott.G.Buogo, avente all'oggetto: "Comitati Autonomi Operai - sede in via dei Volsci n°2, 4 e 6";
- N°050004/U.P. del 13/1/1976, diretto al Sostituto Procuratore dott. P. Dell'Anno, avente all'oggetto: "Procedimento penale c/ ignoti imputati di detenzione e porto di esplosivi, danneggiamento aggravato, incendio aggravato - p.c. S.I.P.";
- N° 050636/U.P. del 16/4/1976, diretto al Sostituto Procuratore dott.G. Viglietta, avente all'oggetto: "Ministero di Grazia e Giustizia e Città Giudiziaria - Attentati - Decesso di SALVI Mario";

.../...

- 5 -

- N° 050750/U.P. del 1°/5/1976, avente all'oggetto: "Rapporto giudiziario di denuncia, in stato di libertà, a carico di COPPONI Massimo + 24, responsabili di concorso in fabbricazione, trasporto e lancio di ordigni incendiari, radunata sedisiosa, danneggiamento aggravato, lesioni a P.U. ed altro".

Il Commissario Capo di P.S.  
- Vittorio FABRIZIO -



26  
**QUESTURA DI ROMA**  
**COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA**

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Ctg. A.4-n.5

Roma, il 27.2.1973

**OGGETTO:** Rapporto di denuncia, in stato di libertà,

A)- per il reato di cui all'Art.340 C.P., a carico di:

1°)- **PIFANO Daniela**, nata a Corcheto (Cecina) il 2.3.1946, residente in Roma-Via Adelaide Benè Cairoli n.14;

2°)- **ROSSI Quintino**, nato a Roccamare (L'Aquila) il 2.5.1947, ivi residente-Vico De Angelis n.2; abitante in Roma-Via Dante Argentina n.11/10, munita patente guida etg. "B" n.30714, rilasciata da Prefettura Aquila il 26.2.1969;

3°)- **DE NAJDO Domenico fu Giuseppe**, nato a Soriano Calabro (Cantanzaro) il 23.8.1912, residente in Roma-Via dei Corami n.10; munita patente guida etg. "B" n.1071328, rilasciata Prefettura Roma il 19.11.1970;

4°)- **Sedicente TORTOGA Walter**, nato il 25.5.1952, residente in Roma-operai della ditta "BIN.IMP";

5°)- **GERNARD Raffaele**, nato a Marino di Gioiosa Ionica il 4.5.1947, abitante in Roma-Via Lepanto n.51;

6°)- **GALASSO Anna**, nata a Roma il 3.7.1952, abitante in Via Beccan n.170;

B)- per il reato di cui all'Art.635 n.3 C.P., a carico di:  
**PIFANO Daniele** (sopra generalizzato);

C)- per il reato di cui all'Art.651 C.P., a carico di:

**PRIMAVERA Antonietta di Ernesto**, nata a Cancellara (R. Giulio) il 5.11.1950, nubila, studentessa, residente in Roma-Via Vergerio n.22/a; munita carta identità Comune Roma n.304-20926, in data 27.3.1969.-

Alleg. 4

• p.e.  
 • • •  
 • • •  
 • • •  
 • • •  
 • • •  
 • • •  
 • • •

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 ALLA QUESTURA - GABINETTO  
 AL 1° DISTRETTO DI POLIZIA  
 AL 2° DISTRETTO DI POLIZIA  
 ALLA QUESTURA - DIV. POL. GIUDIZ.  
 ALLA QUESTURA - UFF. POLITICO  
 AL COMMISSARIATO DI P.S. S.PAULO  
 AL COMMISSARIATO DI P.S. CANTONELLE

...//...



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

C.P.C. AL COMMISSARIATO DI P.S. AURELIO

R O M A

Verso le ore 8 del 22 s.m. una decina di giovani appartenenti al sodicente collettivo di studenti e lavoratori del Policlinico Umberto I°, in precedenza entrati alla spicciolata nel dell'ambulatorio della Seconda Clinica Medica Universitaria, situata nell'intermedo del perimetro del Policlinico, inscenavano una manifestazione mirante ad esigere la soppressione del pagamento della retta prevista per la visita ambulatoriale.

I manifestanti capeggiati da PIFANO Daniele, che già il giorno prima aveva inscenato dimostrazioni, per la stessa questione, presso ambulatori delle Cliniche Universitarie Otorinolaringoiatrica e Pediatrica, con clamori e fare prepotente esigevano l'immediata attivazione della loro istanza. Il funzionamento dell'ambulatorio subiva pertanto, come fatto rilevare dal Prof. ALDE TORRELLI, un'interruzione per la impossibilità, venutasi a creare, da parte del personale adetto a continuare la ricezione del pagamento da parte di prenotati alla visita.

Riusciva vana l'opera di convincimento effettuata dal personale della P.S. e dei C.C. di servizio, perché i suddetti insistevano dal loro atteggiamento intimidatorio ed ostativo al funzionamento dell'ambulatorio e pregiudiziale ai malati che sostavano nell'attesa della visita; il Dirigente il servizio d'ordine predisposto, per evitare picchettaggi del genere, Vice Questore dott. Elvio ANTIOCO, dopo l'invito rivolto ai predetti di intervenire per la soluzione da loro proposta il Rettorato dell'Università, disatteso dai dimostranti fattisi sempre più turbolenti disperdeva che i disturbatori fossero allontanati dal locale dalla forza pubblica.

Nella suddetta circostanza il PIFANO, dando in escandescenza, recalcitrava in forma violenta tanto da rendersi necessario fargli risalire di forza i pochi gradini che dividono il locale sottostante, dal piano stradale antistante alla Clinica; in tale circostanza l'Allievo Sottufficiale di P.S. MARCADELLA Ernesto veniva fatto cadere dal PIFANO che in un accesso nervoso sferrava un pugno contro uno dei vetri che compongono il portoncino d'accesso all'ambulatorio infrangendolo e producendosi una escoriazione alla mano sinistra.

Intervenivano in ausilio degli Allievi, anche per far scendere gli altri giovani che si opponevano all'ingressione di cui sopra; alcuni Carabinieri agli ordini del Sottotenente CRETTE del 6 Batg.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 3 -

Carabinieri di Firenze.-

Il PIFANO invitato a recarsi al Pronto Soccorso del Policlinico stesso per medicazione si rifiutava. Portatosi solo verso le ore 10 al citato Pronto Soccorso ove da quel sanitario veniva emessa la seguente diagnosi: "Contusione encefalica mano sin., gamba dex., contusione braccio sin., riferisce dolori in sede lombare e cefalga, gg.4 s.e.", forniva al Posto di Polizia e sottoscriveva la seguente spiegazione dei fatti:

"\* PIFANO Daniele fu Giovanni e di De Seta Maria, nato a Corcheto (Cosenza) l'8.3.1946, tecnico radiologia, residente in Roma-Via Adelaide Bene Cairoli n.14. Dichiarò che questa mattina, verso le ore 9, nell'ambulatorio della 2° Clinica Medica ove si era recato per farsi visitare, sono state spinte contro la mia volontà da un numero imprecisato di Poliziotti e Carabinieri, i quali arrivate ad una porta a vetri hanno continuato a spingermi prendendomi anche a calci e facendomi rompere il vetro della porta, riportando in seguito a ciò le lesioni di cui al referto. I calci e le spinte sono continuate fino a fuori l'ambulatorio, dove un Poliziotto e un Carabiniere mi ha anche afferrato per il collo cercando di soffocarmi.

Non sono ricorso subito alle cure dei sanitari, in quanto i Poliziotti hanno continuato ad impedire che mi visitassi all'interno dell'ambulatorio della 2° Patologia Medica.-

All'interno del Posto di Polizia del Pronto Soccorso è stata presente durante il rilascio delle mie dichiarazioni un giornalista del giornale d'Italia. Roma, li 22.2.1973 - P/te Daniele Pifano. \*-

Le dichiarazioni del PIFANO per quante attiene al attivo della sua presenza nell'ambulatorio della 2° Clinica Medica, l'episodio della rottura del vetro, l'intento attribuito ad uno dei militari non meglio indicate, di soffocarlo, le ragioni addotte per il suo ritardo a recarsi al Pronto Soccorso, appaiono chiaramente volte a distorcere la reale fisionomia e la concatenazione dei fatti.-

Se ne informa, quindi, codesta A.G. potendosi ravvicinare nel fatto, gli estremi del reato di calunnia.-

Poichè tra i giovani contestatori in fermento raccolti nel frattempo davanti all'ingresso dell'Ambulatorio della suddetta Clinica, presidiato dalla Forza Pubblica si dimostrava particolarmente

.....//.....//.....//.....



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 4 -

mente irrequieta una ragazza, l'Appuntato di P.S. BALDINI Umberto e la Guardia SANTORO Raffaele del Commissariato di P.S. Porta Pia la invitavano a fornire le sue generalità. Al suo rifiuto la stessa pagnavano a mezzo autoradio presso il Commissariato ove la stessa, esibendo carta di identità in suo possesso, veniva identificata per PRIMAVERA Antonietta, in rubrica generalizzata.

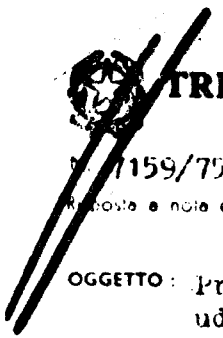
Per quanto sopra esp. ste si denunziava il PIFANO Daniele e gli altri sei giovani per i reati in rubrica loro ascritti.

Si allegano gli atti acquisiti così elencati:

- 1)-relazione di servizio degli Allievi Sottufficiali della Scuola di Nettuno, MORGILI Giuseppe, MARCADELLA Ernesto, PASIN Piervittorio ed ORTU Giampietro;
- 2)-referto medico relativo a PIFANO Daniele;
- 3°)-referto medico relativo a GALASSO Anna Lisa, con allegata copia fotostatica delle dichiarazioni della suddetta fornite al posto di Polizia presso il Pronto Soccorso del Policlinico.

estensore del rapporto N/1 o di P.S. BERTUCCIOLOI Marie.-

IL VICE QUESTORE  
-Dr. E. ANTICO-



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

ROMA  
QUESTURA ROMA  
23 MAG. 1976 13--  
Roma, il 24/5/76  
GABINETTO

1159/75 di Prot.  
Posto e nota del

OGGETTO: Procedimento penale c/ Contu Iuzzio-  
udienza 21/5/76-

Alla questura di Roma  
Ufficio Politico

Il Tribunale di Roma sez; IV penale, con ordinanza dell'11 maggio 1976 ha disposto quanto appresso:  
".... richiedere all'Ufficio Politico della questura di Roma notizie relative all'attività svolta dal cosiddetto "Collettivo" di Via dei Volsci b.6 e alle generalità dei componenti, trasmettendo, eventualmente, gli estremi dei rapporti giudiziari riferentisi a detta attività."

l'Ordine del Presidente  
Il Coordinatore



~~Copia per il fasc. di PIFANO Daniele~~

~~Originale trovato nel fasc. OSP. DELLA POL.~~

14 MAR 1973 11:17 s/73  
BARNETTO

QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. A.4. N.6

Roma 442-1973

OGGETTO: Os. di denuncia, in stato di libertà, ai sensi dell'art. 340 C.P.  
carico di:

- 1° ~~PIFANO Daniele, nato a Gornate (Cosenza) il 8.3.1945, abitan-~~  
~~te in Roma - Via Teulada Roma Ostiense n. 14;~~
- 2° - VENTO Antonio di Genese e di All' Elisabetta, nato a Sidex  
no (R. Calabria) il 20.6.1945, abitante in Roma - Via Arco  
della Pace n. 45.

s.p.e. ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
" " ALLA QUESTURA DIV. POL. GIUDIZIARIA  
" " ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO  
" " AL COMMISSARIATO DI P.S. S. PAOLO  
" " AL 1° DISTRETTO DI POLIZIA

R O M A

Di seguito al rapporto categ. A.4 n.5 del 27 febbraio u.c.,  
si comunica che durante il mattino del 27 anzidette gli ambulate-  
ri delle Cliniche Universitarie hanno regolarmente funzionato ad  
eccezione di quelle della Clinica Pediatrica ove si è verificato  
verso le ore 9,30 una breve interruzione del servizio.

I nominati PIFANO Daniele e Vento Antonio in redottisi nei  
locali delle ambulatorie della Clinica predetta invitavano i pre-  
senti che accompagnavano i bambini per le visite a non corrispon-  
dere la retta, perchè a loro dire non era dovuta ai sanitari della  
Clinica. Ovviamente nei presenti nasceva il dubbio che la visita -  
doveva essere gratuita per cui nessuno si decideva a far sottopor-  
re i bambini alle visite nè d'altro canto il personale presente  
era in condizioni, per tale motivo, ad adempiere ai suoi compiti.

Si rendeva pertanto necessario, da parte della forza pubblica,  
a richiesta del Direttore della Clinica Prof. Colarizi ad estrone-  
tare i predetti PIFANO Daniele e VENTO Antonio.

Al 'intervento non si verificavano incidenti. Dopo circa un'ora  
l'ambulatorio poteva riprendere regolarmente l'attività.



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

Promesso quanto innanzi si denunziano il PIPANO Daniele  
e VENTO Antonio per il reato in rubrica indicato.

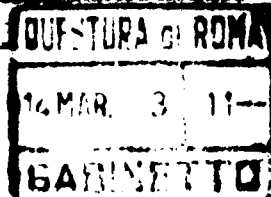
Letensore del rapporto N/110 RICANO Carmelo.-

IL VICE QUESTORE

-Dr. M. ANTICO-

COPIA —, per il fasc. di PIFANO Daniele, nato a Cerzeto (CS) 8.3.1946

Originale trovasi nel fasc. OSPEDALE POLICLINICO n.4/7



8

Categ. A.4 N.7

Roma 7.3.1973

OGG 120: Denuncia, in sta e di libertà, ai sensi dell'art. 340 C.P. a carico di:

- 1°)- PIFANO Daniele, nato a Cerzeto (Cassano) 8.3.1946, abitante in Roma - Via Adelaide Romano Garivoli n. 149
- 2°)- VENTO Antonio di Conza, nato a Siderno (R. Calabria) il 20.6.1945, abitante in Roma - Via Arco della Pace n. 459
- 3°)- STABOGNA Gabriele Eusebio di Antonio, nato a Roccamare il 10.6.1951, abitante in Roma - Via Vetterio n. 13
- 4°)- PAPALE Bruno, nato a Roma il 22.9.1948, abitante in Via S. Maria in Cappella n. 6/B
- 5°)- TAVANI Riccardo, nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi residente, in Via Don Don n. 2
- 6°)- TULLI Gigliola, nata a Roma il 24.4.1953, abitante in Via Gregorio Ricci Cubastro 7
- 7°)- BASTELLI Graziella, nata a Roma il 1.12.1951, abitante in Piazza Stefano Jacini n. 2. n. -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA -  
 o.p.o. LIA QUESTURA DIV. POL. GIUDIZIARIA  
 " " ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO  
 " " AL 1° DISTRETTO DI POLIZIA  
 " " AL COMMISSARIATO P.S.C. PRETORIO  
 " " AL COMMISSARIATO DI P.S. TRASTEVERE  
 " " AL COMMISSARIATO DI P.S.P. MILVIO  
 " " AL COMMISSARIATO DI P.S.S. PAOLO  
 " " AL COMMISSARIATO DI P.S. TIVOLI

R O M A

Di seguito ai rapporti categ. A.4 N.5 e n.6, rispettivamente del 27.2 u.s.c., e del 4 seguente, si informa che anche il mattino del 28 febbraio u.s.c., gli ambulatori del e Cliniche Universitarie del Policlinico Umberto I°, hanno regolarmente funzionato ad eccezione del solo ambulatorio della 2° Clinica Medica.

Vorno le ore 8,30 con le persone che dovevano essere sottoposte a visita medica si introducevano i nomi PIFANO Daniele e VENTO Antonio ed una quindicina di elementi che erano associati con il protesta

- 2 -

di cui era sottoposti a visita sanitaria.

Il fatto determinava una interruzione del servizio ambulatoriale in quanto i nominati PIFANO e VENTO e le persone in oggetto indicate, invitavano tutti i presenti a non corrispondere la quota ambulatoriale per la visita.

Alle ore 9,30 a seguito di richiesta del direttore dell'ambulatorio Prof. Mario ANDREOLI che aveva constatato l'interruzione al normale funzionamento dell'ambulatorio, personale di questo Ufficio provvedeva ad estramettere, previa identificazione, le persone che avevano determinato il disordine. Subitaneamente ed ortone con vigore tutavia che dopo poco tempo, e prima comunque della richiesta del Prof. ANDREOLI alcuni di quelli che si erano radotti nell'ambulatorio si erano allontanati spontaneamente.

Si ritiene opportuno segnalare, altresì, che SPECCHIO Maria, nata a Mangni - Libia - il 22.3.1933, abitante in Roma-Via dei Mellini 60, cassiere dell'ambulatorio, ha riferito oralmente al Brig. di P.S. PICILI Angelo, in servizio sul posto che il TAVANI Riccardo in oggetto generalista che si appropriava della ricevuta per essere sottoposto a visita medica sottraendola alla cassiera stessa.

Il TAVANI a richiesta della cassiera, in presenza del Sottufficiale rispondeva che non era suo intendimento di restituire la ricevuta in quanto non aveva, a suo dire, le lire 2000 necessarie per essere sottoposto a visita medica e che aveva impellente necessità di essere visitato.

E' superfluo aggiungere che il TAVANI faceva parte del gruppo dei dimostranti condotti nell'ambulatorio dai noti PIFANO Daniele e VENTO Antonio per impedire la manifestazione.

Si riferisce infine che nell'intervento delle forze dell'ordine per ristabilire le persone menzionate e quindi consentire il normale funzionamento dell'ambulatorio non si erano verificati incidenti.

Prendesse quante innanzi si denunciano le persone in oggetto indicate per il reato in rubrica indicato.

Autensore del rapporto Brigadiere di P.S. PICILI Angelo.-

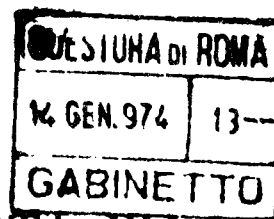
IL VICE QU ESTORE  
-DR. L. ARZICO-



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794



Categ. I<sup>a</sup> v. 2-2 N. 3

ROMA 12.1.1974

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I<sup>o</sup>.

ALL. 2 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 o.p.c. - ALLA QUESTURA GABINETTO  
 " " - ALLA QUESTURA UFFICIO IDENTITÀ  
 " " - ALLA QUESTURA DIV. POL. GIUDIZIARIA

R O M A

.....

Il personale paramedico del Policlinico che comprende i lavoratori delle Cliniche e degli Istituti Universitari è in agitazione dal 6 dicembre 1973 per i seguenti motivi:

- 1<sup>o</sup>) - revisione piattaforma rivendicativa ospedalieri in discussione al Ministero Lavoro;
- 2<sup>o</sup>) - regionalizzazione Policlinico;
- 3<sup>o</sup>) - regolamentazione organica personale.

Da tale data il predetto personale si è riunito quasi ogni giorno in assemblea nell'aula della 2<sup>a</sup> Clinica Medica, effettuando, alla fine di questa, cortei nell'interno del Policlinico e qualche volta, anche esternamente nella città Universitaria per recarsi a protestare sotto gli Uffici del Rettorato.

In data 8 corrente mese il comitato di agitazione di detti lavoratori ha proclamato uno sciopero di 48 ore da attuarsi dalle ore 7 di quel giorno alle ore 7 del giorno 10.

Nel primo giorno l'azione di disturbo degli scioperanti nei confronti di quelli che non aderivano si è concretizzata con picchettaggio ai cancelli d'ingresso per impedire l'ingresso a quelli che si trovavano a lavorare, mentre nel secondo giorno gli scioperanti hanno appeso catene con lucchetti a tre cancelli, subito rimosse dalla forza pubblica e dalle guardie giurate che prestano servizio nell'ambito del Policlinico.

Tale comportamento degli scioperanti ha creato, fra l'altro, impedimento ad autambulanzie e auto private che trasportavano feriti e malati presso l'Ospedale.



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

Il giorno 9 vngente, alle ore 8,45 il Prof. SCILLAMA, Giacomo nato a Brescia l'11.1.1924, abitante in Roma-Via Aterno n.12, medico chirurgo presso il Secondo Padiglione, è stato medicat. presso il Prato Soccorso del surripetite Policlinico e giudicate guarigibile in giorni 8 s.c.per: "CONTUSIONE REGIONE TEMPORALE DESTRA-RIFLESSI VERTIGINI E C.FALEA".

Al M/le di P.S. VI LANI Aristide, comandante del Posto F. S. di Polizia dell'Ospedale, lo SCILLAMA ha riferite che, poco prima mentre entrava dal cancello principale, con la sua auto, per recarsi in servizio, era stato impedito da alcuni manifestanti, uno dei quali, da lui non conosciuto, lo aveva colpito con le mani.

Si rapporta, altresì, che il giorno 8, malgrado la diffida rivolta ai promotori, gli scioperanti nel numero di circa 600 hanno effettuato un corteo non autorizzato per portarsi al Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale in Via Flavia e il giorno 9 hanno effettuato, benché diffidati non farlo, al 2° corteo per portarsi alla Regione Lazio in Piazza SS.A. costanti e al Ministero della Pubblica Istruzione in Viale Trastevere.

Coloro che hanno diretto gli scioperanti nelle manifestazioni illegali di cui sopra e che hanno organizzato i cortei non autorizzati contravvenendo, così, all'art. 18 del T.U. leggi di P.S. sono:

- 1°) - PIFALÉ Daniele fu Giovanni, nato a Corzoto (Cesena) l'8.3.1946, abitante in Roma-Via Melate Bene Garilli n.14, tecnico presso la Patologia Generale;
- 2°) - PAPALE Bruno di Vittorio, nato a Roma il 22.9.1949, abitante in Via Cappella n.6, studente Universitario;
- 3°) - VENTO Antonio di Genese, nato a S.erno (N. Calabria) il 25.6.1945, abitante in Roma-Via Arce della Base n.45 int.6, tecnico presso la Patologia Generale;
- 4°) - COPPINI Francesco, nato a Mentelana (No a) l'1.3.1947, ivi abitante in Via del Plebiscito n.9, portantine presso la I<sup>a</sup> Clinica Medica;
- 5°) - M I E R I Giuseppe di Giuseppe, nato a Lentini il 19.2.1946, abitante in Roma-Via S. Francesco a Ripa n.68, presso Quissarti, portantine presso la Clinica Reumatologica;
- 6°) - PALARA Luciano di Federico, nato a Roma il 30.12.1937, abitante in Via Cellatina n.29, scala E int.11, portantine presso la 2<sup>a</sup> Clinica Medica.

Paré

*[Handwritten signature]*

1/1

33



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 3 -

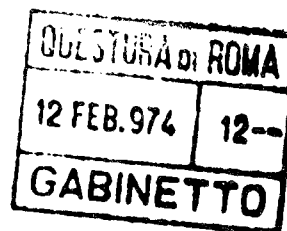
Cib premesse nel riferire quante sopra a codesta Giustizia per l'ulteriore corso di legge si allega la relazione redatta dal N/ile Villani Aristide in data 11 corrente e il referto medico nei riguardi dello SCIBAMA' Giacomo.-

IL VICE UFFICIALE

Pe sciano



QUESTURA DI ROMA



## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. I° Q.2-2 N.12-

Roma 7.2.1974

OGGETTO: Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I°.

ALL. 3 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 e.p.c. - ALLA QUESTURA GABINETTO  
 " " - ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO  
 " " - ALLA QUESTURA DIV. POL. GIUDIZIARIA

R O M A

12 FEB 1974

Facendo seguito a precedenti rapporti aventi lo stesso oggetto, si riferisce che il giorno uno corrente mese il personale paramedico del Policlinico dopo essersi riunito in assemblea nell'aula della 2° Clinica Chirurgica, alle ore 11,45 ha formato un corteo, non autorizzato, di circa 500 persone che promosso e guidato dai riferiti PIPANI Daniele, COFINI Franco e NINNI Giuseppe ha percorso Viale Regina Margherita-Viale di Villa Massimo-Via G.B. De Rossi-Viale XXI° Aprile-Viale del e Province-Viale Ippocrate-Viale dell'Università.

Il corteo ha creato intralcio alla circolazione.

Il giorno 6, alle ore 7 lo stesso personale, è sceso in sciopero per la durata di 24 ore dando luogo, fin dall'inizio dello sciopero, a ripetute azioni di picchetaggio-chiusura dei cancelli e intimidazioni nei confronti di chi si recava al lavoro. In particolare va segnalato il seguente episodio: Alle ore 8,15 stava per entrare in auto un dipendente del Policlinico, non riuscitosi ad identificare. Sembra che costui abbia protestato all'intralcio ed a questo punto alcuni facinorosi si accostavano a detta auto con spigolio minaccioso. Anzi uno dei più esagitati addirittura apriva lo sportello e tirava fuori il malcapitato.

A questo punto alcuni elementi della forza pubblica intervenivano per separare i contendenti e per evitare il peggio.

Il gesto provocava risentimento di coloro che sbarravano l'ingresso i quali alzati in modo particolare dal più volte citato COFINI Franco, chiudevano il cancello a ridosso del quale si ponevano

././.





QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

un centinaio di dimostranti in prevalenza donne.

La gazzarra aveva termine solo quando le forze dell'ordine si allontanavano dal cancello.

Quanto sopra si rapporta a codesta Procura per l'ulteriore corso di legge e si tramettono tre relazioni di servizio redatte dai dipendenti M/lli di P.S. VILLANI Aristide, FRASSICA Giuseppe e del Drg. DE ROSE Eduardo.-

IL VICE QUESTORE

Pessolano



QUESTURA DI ROMA

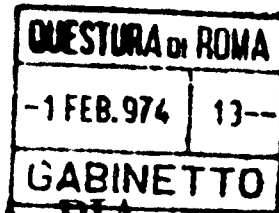
COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 369.794

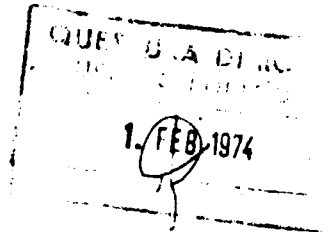
Categ. I<sup>a</sup> Q.2-2 N.8-

Roma 30.1.1974

OGGETTO: Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto, 1<sup>o</sup>.-



ALL. 7 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 e.p.c. - ALLA QUESTURA-GABINETTO  
 " " - ALLA QUESTURA-UFFICIO POLITICO  
 " " - ALLA QUESTURA DIV. POL. GIUDIZIARIA



R O M A

.....  
 Facendo seguito a precedenti rapporti aventi lo stesso oggetto e da ultimo a quello n.7 del '77 corrente, si riportano a codesta autorità Giudiziaria i seguenti fatti verificatisi nei giorni succeduti nel corso di manifestazioni di protesta organizzate sempre dai già riferiti PIFANI Daniele, PAPALE Bruno, COPPINI Franco ecc.

1°)-Il giorno 18 il Prof. CARENZA Luigi, direttore della Patologia Ostetrica, alle ore 10,15 ha subito violenza da un gruppo di facinorosi che gli ha impedito di proseguire la lezione causando così l'interruzione di un pubblico servizio.

Tra gli autori di tale violenza vi erano i nominati PIFANI Daniele e PAPALE Bruno, identificati dal dipendente M/110 di P.S. VILLANI Aristide. In ordine a questo episodio, si allega la copia di una lettera diretta dal Prof. CARENZA al Magnifico dell'Università e la relazione del VILLANI;

2°)-Il giorno 21 è stato proclamato, dal citato personale paramedico, uno sciopero di 24 ore e alle ore 7 parte degli scioperanti capeggiati sempre dal PIFANI e dagli altri elementi nei rapporti del 12 corrente hanno svolto azioni di picchettaggio e insulti medici, disturbando in tal modo il normale svolgimento del servizio. Inoltre hanno appeso catene con lucchetti a due cancelli d'ingresso, che sono state rimosse e sequestrate da personale di quest'Ufficio subito intervenute.

Alle ore 10,45, dopo una assemblea sono usciti in corteo (non autorizzato) e in numero di circa 600 hanno raggiunto la sede della regione percorrendo Viale C. Pretorio-Via Marsala-Piazza del Cinquecento

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

Via Cavour-Via dei Fori Imperiali-Piazza Santi Apostoli.

In merito si allega il verbale di sequestro delle catene e dei lucchetti (quattro e quattro), nonché una relazione di servizio redatta dal dipendente Brigadiere di P.S. FICILI Angelo, mentre il materiale sequestrato sarà inviato con separate reperto.

3°)-Nei giorni 22-23 e 26 dopo la consueta assemblea tenuta nella sala della 2ª Clinica Chirurgica in numero di circa 600, con gli stessi promotori, hanno e fattuate verso le ore 12 cortei, non autorizzati, per correndo Viale Regina Elena-Viale dell'Università-Via Alfonso Bergli-Via Treviso-Via Caserta-Via Marrucini-Via Tiburtina-Parco Tiburtino-Via dei Luceri-Via dei Liburni-Piazzale delle Scienze. Tali cortei hanno sempre causato intralcio all'auto circolazione.

In merito si allegano tre relazioni del dipendente Brigadiere di P.S. FICI I Angelo.

Quanto sopra si riferisce a codesta Procura per l'ulteriore corso di legge.-

IL VICI QUESTORE  
-Panzolano-



QUESTURA DI ROMA

|                  |     |
|------------------|-----|
| QUESTURA DI ROMA |     |
| 16 FEB. 974      | 12— |
| GABINETTO        |     |

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Cat. I° Q. 2.2. (11)

Roma 11 11/2/1974

**Oggetto: Rapporto giudiziarie in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I°.-**

000000

QUESTURA DI ROMA  
GABINETTO

16 FEB 1974

Alla Procura della Repubblica  
P.e. Alla Questura- Gabinetto-  
Alla Questura- Uff. Politico-  
Alla Questura- Div. Pol. Giudiziaria  
R O M A

Di seguito a precedenti rapporti relativi all'oggetto e da ultime quelli n. 10 del 7 c.m., si comunica che parte di detto personale, in numero di circa 600 su un totale di oltre mille, ~~disparivano~~ giornalmente si presenta sul posto di lavoro unicamente per la firma assentandosi subito dopo per partecipare alle manifestazioni che molto spesso sfociano in azioni illegali.-

I promotori e istigatori di tali azioni sono sempre i segnalati Pifani Daniele, Ceppini Francesco e Nieri Giuseppe, i quali respingendo ogni offerta delle competenti autorità, significano chiaramente essere loro unica intenzione impedire lo svolgimento dei vari servizi delle Cliniche.-

Tra i fatti specifici più recenti va segnalato che il giorno 8 volgente circa le ore 8,45, in numero di circa 200 si sono portati presso gli ambulatori della Clinica Otorino ed hanno pretese, assumendo atteggiamento prevaricatorio e minaccioso nei confronti dei medici, che le visite ambulatoriali venissero effettuate gratuitamente. Inoltre, nella stessa clinica, hanno interrotto una lezione che il prof. De Vincentis Itale stava tenendo agli studenti. Alle ore 10,30 si sono poi riuniti e in numero di circa 600 hanno effettuato un corteo, non autorizzato, percorrendo varie vie dei quartieri Italia e S. Lorenzo.-

Il giorno 9, mentre tutto il personale in agitazione era riunito in assemblea presso l'aula della 2° Clinica Chirurgica, un gruppo composto da un centinaio di elementi capeggiato dai rinati Pifani Daniele e Ceppini Francesco, si è portato presso la 1° clinica medica imponendo al direttore prof. Craia le visite ambulatoriali gratuite. Subito dopo, lo stesso gruppo, si è recato nella 2° Clinica Medica ed ha causato l'interruzione della lezione che il prof. Beretta Anghisella stava tenendo agli studenti.-

I merito ai fatti sopra riferiti si allega la fotocopia di una lettera-denuncia inviata dal prof. Filipo Domenico, direttore della clinica Otorino, al Rettore dell'Università e del relazioni di servizio redatte dai dipendenti N/lli di P.S. Villani Aristide e Frascica Giuseppe.-

IL V. QUESTORE  
( Pessolano )



Roma 22 febbraio 1974

*Questura di Roma*  
**UFFICIO POLITICO**

*N. Cat. A4/Bis/U.P. Dic.*  
*Allegati 19*

*Risposta a nota N.°*  
*del*

**OGGETTO** Demuncia, in stato di libertà, a carico di:

- 1)- COPPINI Francesco, nato a Montelanico l'11/3/1937, abitante a Roma in via Monti di Primavalle n.199 scala A Int.15;
  - 2)- BARDI Gianfranco, nato a Roma il 21/11/1942, qui residente in via Gandiglio n.109;
  - 3)- BRACHETTA Rolando, nato a Castiglione Teverina il 30/7/1940, residente a Roma in via Gandiglio n.109;
  - 4)- CRESCENZI Carla, nata a Roma il 21/10/1939, qui residente in via Aurelia n.386;
- e di:
- 5)- PICHETTI Ennio;
  - 6)- CAMELI Marisa;
- dipendenti del Policlinico, in corso di identificazione;
- responsabili, in concorso tra loro e con altri allo stato non identificati, di:
- a) radunata sediziosa;
  - b) danneggiamento aggravato;
  - c) interruzione di pubblico servizio;
  - d) minacce gravi.

ALLA PROCURIA DELLA REPUBBLICA  
(Sost.Proc.Dr. P. La Casa)  
presso il Tribunale di

R O M A

*Questura di Roma**N.º*  
*Allegati**Dir.**Risposta a nota N.º*  
*del*

OGGETTO

- 2 -

Verso le ore 13 odierne, veniva segnalato, a questo ufficio, che, poco prima, nel locale Policlinico, gruppi di persone, presumibilmente formati da dipendenti ospedalieri, avevano occupato abusivamente i locali della II e della III Clinica Medica, abbandonandosi, nella circostanza, a gravi atti di tepismo e a violenze nei confronti delle persone, nonché ad atti di danneggiamento e minacce gravissime nei confronti dei direttori e dei responsabili delle cliniche universitarie. In particolare, avevano indotto il personale medico e paramedico a sospendere ogni attività sanitaria, con gravissimo danno per quanti si trovavano ricoverati nelle cliniche suddette.

Avviate immediate indagini in proposito, si poteva stabilire che, effettivamente, quanto comunicato, a mezzo filo, alla Questura rispondeva a verità, per cui lo scrivente, unitamente ai colleghi dott. De Stefano Carlo e dott. Fabrizio Vittorio, coadiuvato da personale dipendente, effettuava un sopralluogo nei locali interessati agli episodi delittuosi, accertando che:

- gli uffici della direzione e della segreteria nonché i corridoi della III Clinica medica erano stati imbrattati con vernice e, sulle pareti e su alcune suppellettili, erano state



*Questura di Roma*

*V.°*  
*Allegati*

*Via*

*Requisita a nota N.°*  
*del*

OGGETTO

- 3 -

- tracciate scritte del seguente tenore: "Giunchi maiale", "Giunchi fascista", "direzione di magnoni", "Giunchi fascista per te finisce male", "Giunchi fascista, sei il primo della lista", "Giunchi di cancelleremo via", e simili;
- due camici di stoffa bianca, asseritamente appartenenti al prof. Giunchi, erano stati imbrattati e lacerati;
  - la porta d'ingresso all'ufficio della direzione della III Clinica medica recava i segni di un calcio sferrato nella parte inferiore, per cui il legno risultava inclinato e forzato verso l'interno;
  - nolle corsie della II Clinica medica risultavano asportati tutti i letti vuoti, che erano stati, poi, accatastati parte nei corridoi, parte nelle stanze attigue;
  - gli effetti lettereschi erano stati ammassati alla rinfusa nelle varie corsie.

Tanto premesso, si rendeva necessario sentire a verbale le persone appresso indicate ed in atti generalizzate:

- GIUNCHI Giuseppe, direttore della III Clinica medica, il quale confermava quanto sopra scritto (all.1);
- ANDREOLI Giorgio, aiuto della III Clinica medica, il quale affermava che, da alcune persone non identificate del gruppo,

*Costituzione di Roma**N.°  
Allegato**Vin.**Risposta a nota N.°  
del*

OGGETTO

- 4 -

- era stato invitato ad avvisare il prof. Giunchi di "non mettere più piede nella clinica, che, altrimenti, gli sarebbe finita male" (all.2);
- ANZALDI Angela, segretaria della III Clinica medica, la quale affermava che alcuni dei manifestanti avevano minacciato di "strappare i fili del telefono se avesse chiamato la Polizia" (all.3);
  - PANICHI Giovanni, assistente della III Clinica medica, il quale confermava i fatti così come sopra esposti (all.4);
  - CINOTTI Giulio, professore della II Clinica medica, il quale confermava parimenti lo svolgimento dei fatti susposti (allegata 5);
  - MARI Teresa, segretaria del prof. Giunchi, della III Clinica medica, la quale, dopo aver confermato la dinamica dell'episodio, affermava di aver riconosciuto, fra coloro che avevano partecipato attivamente ai danneggiamenti, PICHETTI Ennio e CAMELI Marisa. Aggiungeva di aver riconosciuto nel gruppo anche BARDI Gianfranco e BRACHETTA Rolando, i quali avrebbero, insieme ad altri facenti parte del gruppo dei facinorosi, solo presenziato alle azioni delittuose (all.6);
  - BRACONI Paolo, portantino della II Clinica medica, il quale affermava di aver riconosciuto, alla testa del gruppo dei più

273

./.





Questura di Roma

L.  
Allegati

Via

Risposta a nota n. 1.  
del

OGGETTO

- 5 -

- turbolenti, un individuo alto e robusto con la barba rossiccia, il quale, nella stessa circostanza, aveva affrontato, ingiuriandola, un'infermiera di nome Liliana (all.7);
- GALLUCCI Domenico, segretario della II Clinica medica, il quale, dopo aver confermato lo svolgimento dei fatti, precisava di aver riconosciuto, fra i manifestanti, un tale "Marcelle", impiegato della I Clinica medica, aggiungendo, inoltre, di aver appreso, dalla crocerossina ARDITI Radiana, che a guidare i dimostranti nei vari reparti della Clinica era stata l'infermiera CRESCENZI Carla (all.8-9);
  - ARDITI Radiana, interrogata in merito alla circostanza riferita dal Gallucci, pur confermando di aver visto, nella mattinata, la Crescenzi, escludeva di aver riconosciuto la medesima tra le persone che avevano messo a soqqadro la II Clinica medica (all.10);
  - CITTADINI Ferdinando, centralinista della II Clinica medica, infine, pur confermando i fatti di cui si é detto innanzi, non forniva alcun elemento utile per identificare i responsabili degli atti criminosi (all.11).

Ciò premesso, giova qui ricordare che gli episodi di cui é parola vanno inquadrati nell'ambito di un'azione sindacale, che,

U.S.

.1.

*restura di Roma**N.º  
Allegati**Vin.**Risposta a nota N.º  
del*

OGGETTO

- 6 -

da tempo, la categoria dei dipendenti paramedici ospedalieri conducono per rivendicazioni economiche e per il passaggio della categoria stessa alle dipendenze dell'Ente Regione.

L'azione, però, come rilevasi dall'unita fotocopia dello stampato recentemente diffuso (all.12), viene esasperata da elementi facinorosi ed appartenenti ad organizzazioni politiche extraparlamentari, che intendono strumentalizzare, per fini politici, le rivendicazioni della categoria, inducendo gli appartenenti a compiere atti delittuosi.

In proposito il Commissariato di P.S. "Porta Pia" ha più volte riferito all'A.G., denunciando l'operato di elementi ripetutamente notati e visti dirigere e promuovere manifestazioni nell'interno del Policlinico; si allegano le fotocopie dei rapporti inviati all'A.G. in data 12, 15, 16, 17, 30 gennaio e 6, 7 febbraio c.a. (all.13-14-15-16-17-18-19).

Ciò posto, tenuta presente la minuziosa e precisa testimonianza della signora Mari Teresa, indicata nell'allegato 6, non vi è dubbio che, tra coloro i quali, oggi, si sono resi responsabili dei fatti criminosi specificati, vi siano stati i menzionati Pichetti, Carameli, Bardi e Brachetta, nonché la Crescenzi, indicata dal Gallucci.



*Questura di Roma*

*V.°  
Allegati*

*Via*

*Risposta a nota N.°  
del*

OGGETTO

- 7 -

Considerato, poi, che la persona indicata dal teste BRACONI Paolo va identificata, indubbiamente, nel noto dipendente ospedaliere COPPINI Francesco, in rubrica generalizzato, argomento dei rapporti, sopra menzionati, dell'Ufficio di P.S. "Porta Pia", si denunziano tutti i predetti per i reati in rubrica specificati e per ogni altra responsabilità che codesta A.G. ritiene di ravvisare a carico dei medesimi, significando che si fa riserva di fornire le complete generalità dei menzionati Pichetti e Carameli,

Non si mancherà, inoltre, di riferire sull'esito delle indagini in corso.

Si fa riserva, infine, di trasmettere il fascicolo dei rilievi fotografici eseguiti da personale di questo Gabinetto di Polizia Scientifica.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
-Dott. Nicola SIMONE-



Questura di Roma

19

V. Allegati

Fin.

Risposta a nota N.° del

OGGETTO

L'anno 1974, il giorno 22 del mese di febbraio, alle ore 15, 15, negli uffici della Questura di Roma, davanti a me Dott. Giacomo Valeriani, Commissario di P.S., è presente il Prof. Giuseppe Giunchi, Pro-Rettore dell'Università di Roma, il quale denuncia quanto segue: - - - - -

"Alle ore 12, 5 di oggi, mentre partecipavo alla seduta del Consiglio dei Clinici, ho ricevuto una comunicazione urgente dalla mia segreteria e quindi un rapporto verbale degli assistenti dott. Panichi Giovanni e Prof. Rocchi Giovanni, che mi avvertivano della avvenuta occupazione dell'Istituto da me diretto, Clinica Medica Generale III° e dell'ufficio adibito a mia direzione da parte di un gruppo di portantini ed infermieri del Policlinico Umberto I° i quali da circa due mesi stanno compiendo atti eversivi e attuando un boicottaggio per l'attività delle Cliniche. Costoro danneggiavano la porta dello studio del Direttore, imbrattavano le pareti della stanza con scritte oltraggiose, indirizzate contro il sottoscritto, strappavano i fili del telefono, laceravano i due camici del sottoscritto pronunciando frasi minacciose che venivano ascoltate dal personale in servizio il quale, per evitare ulteriori incidenti, non reagiva. Alcuni dei dimostranti sono stati riconosciuti da detto personale contro il quale hanno fatto opera di intimidazione dichiarando che il Prof. Giunchi non dovrà più entrare vivo nell'Istituto. Appena avvertito dei fatti surriferiti ho chiesto l'intervento delle forze di Polizia. - - - - -

Prima che questi arrivassero i facinorosi hanno abbandonato la Clinica recandosi presso la II° Clinica Medica Generale, ove hanno ripetuto le stesse gesta, intimidendo anche i malati, una delle quali, secondo quanto riferito dal Prof. Alessandro Beretta-Arquissola, direttore della Clinica, è stata colta da grave malore. Successivamente hanno preso un certo numero di letti vuoti e li hanno manomessi, accatastandoli nel mezzo di una corsia. Ignoro l'ulteriore sviluppo di questi avvenimenti in quanto non svolti nella Clinica da me diretta. A riguardo potrà riferire il succitato Prof. Beretta-Arquissola. - - - - -

Roma, 22 febbraio 1974

F.to Prof. Giuseppe GIUNCHI

P.....C.....C.

Dr. Giacomo Valeriani -Comm. rio P.S.

IL COMMISSARIO DI P.S.  
(Dott. Giacomo VALERIANI)

*Giacomo Valeriani*



Questura di Roma

Via

Risposta a nota N.°  
del

OGGETTO

VERBALE D'INTERROGATORIO DI TESTE.

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 23, del mese di febbraio, alle ore 15,15, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, avanti a noi sottoscritti Ufficiale di P.G. M. llo di P.S. MADARO Arnaldo, è presente il signor Professore ANDREOLI Giorgio fu Luigi, nato a Reggio Calabria il 29 aprile 1918, qui abitante in via Raffaele Cappelli n.51, aiuto della III<sup>a</sup> Clinica Medica dell'Università di Roma - identificato a mezzo di patente di guida, cat. "C" n.80521, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 7.2.1961, il quale presentatosi spontaneamente dichiara quanto segue:-----

"Oggi, alle ore 12 circa, risalivo dall'ambulatorio della clinica III<sup>a</sup> Medica, alla direzione, quando ho trovato i locali di detta direzione, nonché i locali antistanti, occupati da una sessantina di persone, la maggior parte dei quali indossava il camice bianco. Ho sentito provenire da questa massa di persone delle urla e delle ingiurie rivolte all'indirizzo del professor GIUNCHI, direttore della Clinica.-----

Tra le frasi ingiuriose ricordo: "GIUNCHI boia" - GIU CHI MAIALE" - GIUNCHI FASCISTA, SEI IL PRIMO DELLA LISTA".-----

Da parte di alcuni dei dimostranti, che non conosco personalmente, e dei quali non so se sarei capace di riconoscere, mi è stato rivolto l'invito di: "avvisare il professor GIUNCHI di non mettere più piede nella Clinica che altrimenti gli sarebbe finita ad andar male". Faccio presente che dopo circa mezz'ora, i manifestanti si sono allontanati, e solo allora ho potuto constatare che tutti i muri della direzione, nonché un camice e un cappotto bianco, e le poltrone erano imbrattate con vernici di vario colore recanti scritte ingiuriose del tenore identico a quelle verbalmente suaccennate. Inoltre mi ha colpito il fatto che sia il camice che il cappotto erano stati lacerati. Ancora scritte offensive ho notato lungo le scale di accesso e lungo il corridoio che immette alla clinica.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----  
Letto, confermato e sottoscritto.-----

Il Questore

Giorgio Andreoli



*Questura di Roma*

*N.°  
Allegati*

*Fin.*

*Richiesta a nota N.°  
del*

OGGETTO

**VERBALE D'INTERROGATORIO DI TESTE.**

L'anno millenovecentosettanquattro, addì 23 del mese di febbraio, alle ore 15,35, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.S. MADARO Arnaldo, M. llo di P.S., è presente la signorina ANZALDI Angela di Antonino, nata a San Mauro Castelverde (Palermo) il 2.3.1909, qui abitante in via Regina Margherita n.15, segretaria presso la III<sup>a</sup> Clinica Medica dell'Università di Roma, - identificata sprāvviata di documenti, la quale presentatasi spontaneamente dichiara quanto segue:-----

Oggi, verso le ore 12, mentre mi trovavo nella segreteria della III<sup>a</sup> clinica, ho udito delle voci che gridavano ingiurie all'indirizzo del professor GIUNCHI, direttore della Clinica. A questo punto ho lasciato la stanza per andare incontro a questa massa di gente, circa settanta persone, per chiedere cosa volesse. Una persona che si trovava nella massa, che non conosco, ha chiesto dove fosse il professor GIUNCHI. Al che io ho risposto che non c'era. E' accaduto allora che, gridando che a loro risultava che il professore c'era, si sono di forza, senza dare ascolto alle mie parole, introdotti nei locali della direzione della clinica suddetta.-----  
Rientrata nella mia stanza, lasciando la porta aperta, ho telefonato al professor GIUNCHI, avvertendolo di quanto accadeva. Nel frattempo i manifestanti avevano invaso completamente le stanze. Preciso che mentre telefonavo al professor GIUNCHI, alcune persone distaccatesi dalla massa, sono entrate nella segreteria, in cui ero, minacciandomi che: "se telefona alla polizia, strappiamo i fili del telefono". Queste persone, come tutte le altre, non sono da me conosciute. Ma ritengo che se me le mostrassero alcune di esse sarei in grado di riconoscerle.-----

Soltanto dopo una mezz'ora circa da quando è iniziata la manifestazione, mi sono potuta rendere conto delle scritte che si notavano sui muri, sulle sedie, sulle porte, e se ben ricordo è stata in parte danneggiata la porta della direzione. Anche due camici del direttore che si trovavano appesi in detta stanza, sono stati lacerati dai dimostranti.-----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Angela Anzaldi*



# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1974, addì 22 del mese di febbraio, alle ore 15.15, in Roma—  
 Nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, dinanzi a  
 Noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., Leonardo SCARLINO, Maresciallo  
 di P.S., é presente il sig. dr. Giovanni PANICHI di Damaso e di Er-  
 nestina Seghetti, nato a Roma il 24.6.1939, assistente ordinario  
 presso l'Istituto di 3<sup>a</sup> Clinica Medica dell'Università di Roma, il  
 quale dichiara quanto segue:-----

Stamane, fra le ore 12 e le 12.30, mi corregevo, fra le ore 12 e le  
 13, mentre dai piani inferiori dell'Istituto mi dirigevo ai piani  
 superiori, ho sentito delle grida che aumentavano di intensità col  
 passare dei minuti. Mi sono diretto per questo verso l'ingresso del-  
 la clinica ed ho potuto vedere nel corridoio che immette nella clinica  
 un gruppo di persone, che in seguito ho potuto rendersi giudicare  
 intorno alle cento o duecento unità, dal portamento chiaramente mi-  
 naccioso che urlavano diverse frasi, fra cui le più frequenti erano  
 la richiesta insistente della presenza del prof. GIUNGHÌ, che é il  
 direttore dell'istituto. Le frasi erano palesi volgarità e minacce  
 nei confronti del direttore. Il gruppo di scalmanati, sempre vocian-  
 do, ha imboccato le scale che portano ai piani superiori e giunti al  
 terzo piano hanno invaso letteralmente la stanza del direttore. Sa-  
 pendo della presenza negli uffici del direttore di due segretarie,  
 fra cui una avanti negli anni, mi sono diretto nella stanza del di-  
 rettore e a tutti i presenti ho cercato di spiegare che il diretto-  
 re, prof. GIUNGHÌ, non era in istituto e che quindi era inutile la  
 loro permanenza in detta sede. Resisi conto di questa realtà, dopo  
 qualche minuto ce ne sono andati.-----

A.D.R.: Non sono in grado di riferire a quale corrente politica può  
 appartenere il gruppo sopraindicato.-----

A.D.R.: Durante l'occupazione degli uffici del direttore, alcuni el-  
 menti del gruppo hanno inscrivato con scritte volgari ed infamanti  
 nei riguardi del prof. GIUNGHÌ le pareti, tanto che sono stato co-  
 stretto ad intervenire pregando gli assistenti di non manomettere docu-  
 menti o altro che si trovavano nella stanza del direttore poiché po-  
 tevano rappresentare cose importanti.-----

A.D.R.: Non sono in grado di riferire circa l'identità di nessuno  
 dei partecipanti all'occupazione.-----

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.-----

Fatto, letto e sottoscritto.-----

*Giovanni Panichi*

*Leonardo Scarlino*







Questura di Roma  
Ufficio Politico

V.  
Allegati

Dir.

Risposta a nota N.°  
del

OGGETTO:

L'anno 1974, il giorno 22 alle ore 15,40, negli uffici della Questura di Roma, avanti di me dott. Giacomo VALERIANI, Commissario di P.S., è presente la signora Teresa MARI, nata a Ceccano (FR) l'1.5.1938, residente in Roma, via Pietro Riga n.5, identificata a mezzo di P.A. n.666577, rilasciata 13.2.1965, dalla Prefettura di Roma, la quale denuncia quanto segue:-----

\*\*\*

Sono la segretaria del professor GIUNCHI, direttore della III Clinica Medica. Oggi, alle ore 12 circa, mentre mi trovavo nel mio ufficio ho udito un forte vociare e quindi ho visto arrivare una massa di sei o settecento persone che cercavano nei vari uffici il direttore professor Giunchi. Costoro hanno subito iniziato a imbrattare i muri con pennelli, scrivendo: "Giunchi naziale", "Giunchi fascista", "Direzione dei magnoni"; quindi si sono trattiene in direzione, hanno strappato i camici del direttore, tolto dal muro il filo del telefono e messo a soqquadro il tavolo del professore Giunchi.-----

Gli scalmanati hanno, per circa tre quarti d'ora, continuato ad indirizzare offese al direttore, minacciando di tornare durante la giornata di domani, affermando che il professor Giunchi non dovrà più tornare in istituto se vorrà salvare la propria incolumità. Nel gruppo che ha partecipato attivamente ai danneggiamenti di cui sopra ho potuto riconoscere Ennio PICHETTI, dipendente del Policlinico e Marisa CARAMELLI. In disparte, rispetto a costoro, ma sempre nel gruppo degli scalmanati ho riconosciuto anche Gianfranco BARDI e Rolando BRACHETTA, infermieri del nostro istituto.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

F.to: MARI Teresa  
" Giacomo Valeriani-Comm.di P.S.

P.....C.....C....  
Roma, 22 febbraio 1974  
IL FUNZIONARIO DI P.S.

MOD. A 511

L'anno 1974, addì 22 del mese di Febbraio, alle ore 16,50 nella sede del Posto di Polizia presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Policlinico Umberto I°, in R O M A. -----  
È presente ERACONI Paolo fu Costantine e di Lazari Palmira, nato a Fabriano (Ancora) il 2 febbraio 1923, abitante in Roma via Cassetta Mattei n°201, il quale in ordine ai fatti inconsulti commessi questa mattina, verso le ore 12,15 nella seconda clinica medica di questo ospedale, dichiara quanto appreso:-----

\*\*\*\*\*  
Presto servizio quale Portantino nella seconda clinica medica di questo Ospedale. Verso le ore 12,15 e poco più tardi, non ricordo bene, ho constatato che circa cento persone facenti parte del personale paramedico universitario di questo ospedale, sono entrati improvvisamente nella suddetta clinica ed hanno messo a soqqadre le corsie, spostando letti e hanno persino portate le brande nella sala di aspetto. Hanno provocato un caos di disordine e impaurite il poco del personale che lavorava minacciandolo promettendo botte da orbi. -----

A.D.R. Tra i facinorosi mi è rimasto impresso uno, molto alto e robusto con barba rossiccia che se trattarsi di un portantino che lavora alla prima clinica medica, il quale ha preso di petto la infermiera a nome LILIANA, chiamandola puttana e apostrofandole la seguente frase: mi hai retto il cazzo in quanto lei non gli ha saputo dire chi aveva la chiave della corsia perchè voleva accedere nell'interno di essa. Questo portantino di cui ignero il nome lo conosco molto bene di vista ed ora soltanto apprendo da voi trattarsi di tale COPPINI Francesco. Il predetto è stato uno dei caporioni dei dimostranti. -----

A.D.R. Non ho altro da aggiungere. -----

Letto, confermato e sottoscritto. -----

Si riapre il seguente verbale è il verbalizzato ripeto, il verbalizzato a domanda risponde:-----

L'incursione è durata meno di cinque minuti e coloro che l'hanno fatta si sono staccati dalla massa di quelli che partecipavano al corteo interno. -----

Letto, confermato e sottoscritto. -----

*B. Eraconi*  
*V. Lazari*



# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1974, addì 22 del mese di febbraio, alle ore 16, in Roma----

Nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, dinanzi a Noi sottoscritto, Ufficiale di P.G. Leonardo SCARLINO, Maresciallo di P.S., é presente il sig. GALLUCCI Domenico di Michele e di Galotta Angela Maria, nato a Pistragalla (Potenza) il 5.7.1938 e domiciliato in Roma, via Civitanova Marche n.7, segretario della 2ª clinica medica dell'Università di Roma, il quale dichiara quanto segue:--

Verso le ore 13.15 di oggi venivo avvertito da un collega che alcuni dimostranti erano entrati nelle corsie del piano terra e del primo piano dell'istituto e stavano portando i letti nei corridoi. Portatomi subito al posto indicato mi sono reso conto che effettivamente un gruppo di circa trenta persone, tutti indossanti il camice di servizio, avevano, smontate dopo aver lasciato i relativi materassi per terra, portato i letti del piano terra nella sala d'attesa, insieme a parte di quelli del primo piano; mentre un'altra parte di letti, sempre al primo piano, venivano alzati e poggiati al muro ed altri ancora ammucchiati nel corridoio che collega la 2ª alla 1ª clinica. Io ho solo potuto assistere impotente alle citate operazioni, preoccupandomi di chiudere a chiave le stanze, preciso: di far chiudere a chiave dalle infermiere le stanze dove ancora i dimostranti non erano arrivati. Nello stesso tempo mi sono preoccupato di informare dei fatti il direttore della clinica, prof. Beretta Anguissola Alessandro che si trovava al consiglio dei clinici.-----

A.D.R.: Conosco di vista molti dei dimostranti, ma nulla sono in grado di dire circa la loro identità.-----

A.D.R.: Posso solo dire che si tratta di dipendenti dell'Università.

A.D.R.: Nelle corsie del piano terra e del primo piano della clinica vi erano una diecina di degenti che sono stati assistiti dalla caposala.-----

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.-----

Fatto, letto e sottoscritto.-----

*fflluuu*  
Leonardo Scarlino Uff. P.S.

Mod. T-67 bis  
(SERVIZIO ANAGRAFICO)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 22 del mese di febbraio, alle ore 16,40, nei locali della Questura di Roma. —  
 Davanti a noi ufficiali di Polizia Giudiziaria Dott. DE STEFANO Carlo Comissario Capo di P.S., è presente il signor GALBUCCI Domenico in altri atti generalizzato, il quale interrogato dichiara: —  
 A completamento delle dichiarazioni fatte poco fa in questo ufficio, voglio precisare che fra il gruppo di persone che si sono introdotte questa mattina nella II<sup>a</sup> Clinica Medica ho riconosciuto un dipendente del Policlinico di nome Marcello, del quale non conosco il cognome, ma che so essere impiegato alla I<sup>a</sup> Clinica Medica. Tale Marcello è alto circa metri 1,70, corporatura robusta, carnagione scura. Ho, inoltre, notato anche una signora bionda, occupata alla Clinica Pediatrica, alta 1,55 - 1,60. —

A.D.M.: Dichiaro di non conoscere i nomi delle due persone sopradescritte e dichiaro, altresì, di conoscere di vista diverse altre persone che hanno partecipato questa mattina all'invasione dell'Istituto, ma di non conoscere i nomi di nessuno di essi. —

Letto, confermato e sottoscritto. —

*[Handwritten signature]*  
 Carlo De Stefano Com. P.S.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo si riapre il presente verbale perchè il signor GALBUCCI dichiara quanto segue: —  
 "Al termine della "incursione" di questa mattina, nel discutere sull'accaduto con il personale impiegato nella Clinica ho sentite dire dalla crocerossina ARDITI Adriana che a guidare i dimostranti nei vari reparti della Clinica era l'infermiera Carla Crescenzi, impiegata nella II<sup>a</sup> Clinica Medica. Tale Crescenzi, a quanto ne so, già iscritta alla CGIL, da alcuni mesi si è dimessa da tale sindacato. In questi ultimi giorni, viene in Clinica, però, in effetti non lavora e va in giro per il Policlinico a fare cortei ed a partecipare alle assemblee." —

Letto, confermato e sottoscritto. —

*[Handwritten signature]*  
 Carlo De Stefano Com. P.S.

Mod. T-67 bis  
(SERVIZIO ANAGRAFICO)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1974, addì 22 del mese di febbraio, alle ore 18,25, nei lo-

cali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, in via S. Vitale, innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.O., Commissario Capo di P.S. dott. Vittorio Fabrizio, appartenente al suddetto Ufficio, è presente la signora ARDITI Radiana, nato a Penna S. Giovanni il 22.5.942 residente a Roma in via Padova n.53, identificata a mezzo di passaporto n.5534811/P rilasciato l'8.8.1967 dalla Questura di Macerata, la quale, sentita per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto appresso/.....

\*\*\*\*\*Sono caposala della sezione B della 2ª Clinica Medica del Policlinico, diretta dal Prof.re Alessandro BERETTA ANGUISSOLA. Questa mattina verso le ore 13,10, mentre mi trovavo nello stanzino fra le due corsie insieme a due colleghe, tali POCHINO Carla Lucia e MELISA Paola, ho sentito un trambusto proveniente da una delle corsie. Andata a vedere, e meglio, affacciata alla porta, ho visto alcune persone, uomini e donne, alcuni in camice bianco, trascinare i letti vuoti della corsia e trasportarli altrove. Mi sono meravigliata del fatto e ho chiesto a quei tisi che cosa facessero e mi è stato risposto che non dovevo preoccuparmi, aggiungendo frasi di vario contenuto a proposito di rivendicazioni sindacali. Le persone, che erano varie decine, hanno, così, trasportato i letti delle due corsie sia al pian terreno, sia addossandoli alle pareti di una delle due corsie. Gli effetti lettereschi (materassi, lenzuola, coperte e cuscini) sono, invece, stati ammassati alla rinfusa dentro le corsie stesse. L'andirivieni delle persone, il rumore e il vociare hanno creato panico fra i pazienti, alcuni dei quali si sono sentiti male. Tutto quanto descritto è durato circa dieci minuti.-----

A.D.R.- Conosco perfettamente CRESCENZI Carla, generica che lavora nella mia stessa sezione, e so' che è una dipendente <sup>attualmente</sup> /sempre pronta ad aderire a tutte le manifestazioni. Da diverso tempo non viene più al lavoro perchè aderisce all'attuale sciopero del personale paramedico. Affermo, però, con certezza che la predetta non è stata da me notata fra quelli che hanno messo a soqquadro la seconda clinica medica. La Crescenzi, tuttavia, è stata da me vista ~~sta~~ verso le ore 7,20 di stamane in portineria. Dopo di allora non l'ho vista più.

ard

Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Arditi Radiana*  
*Vittorio Fabrizio Comm. Capo P.*

Mod. T-67 bis  
(SERVIZIO ARABOGRAFICO)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 22 del mese di febbraio, alle ore 18,30, nei locali della Questura di Roma.

Davanti a noi ufficiali di Polizia Giudiziaria Dottor De Stefano Carlo, Commissario Capo di P.S. e Macri Mario, Maresciallo di P.S., è presente il signor Cittadini Ferdinando di Marsilio e di Ortalani Maria, nato a Roma il 27.3.1933, qui residente in via dei Minatori n° 3, il quale dichiara quanto appresso:

"Stamane, verso le ore 13 circa, trovandomi di servizio nel centro lineo della II<sup>a</sup> Clinica Medica dell'Università di Roma, dove lavoro da circa 13 anni, ho visto entrare un folto gruppo di persone, circa un centinaio; queste appena entrate si sono dirette verso le corsie del pianterreno e del I° piano. Subito dopo ho visto queste persone uscire dalle corsie con dei letti senza materassi e li hanno ammassati nel salotto di attesa. Fatto ciò, gli stessi si sono allontanati dalla Clinica. Durante tale azione nessuno dei presenti si è opposto. Immediatamente dopo ho visitato le corsie unitamente al segretario Gallucci Domenico, Vito Vari tecnico, al Prof. Cinetti e ad altro personale in servizio nella Clinica, ed insieme abbiamo visto quanto hanno fatto le persone penetrate nella Clinica e cioè tutte le masserizie ammassate su di un unico letto. Posso anche dire che due degenti si sono sentiti male."

A.D.R.: Sono entrati in gruppo e si sono diretti immediatamente nelle corsie del pianterreno e del I° piano senza alcun indugio.

A.D.R.: Non sono in grado di riconoscere alcuno né di fare i nomi delle persone che hanno partecipato alla suddetta azione nella Clinica.

A.D.R.: Subito dopo il fatto tra il personale intervenuto abbiamo commentato il fatto stesso e preciso che in mia presenza nessuno ha citato dei nomi.

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.  
Letto, confermato e sottoscritto.

*Ferdinando Cittadini*  
Maresciallo di P.S.  
Questura di Roma

della Pubblica Istruzione  
 della Sanità  
 del Lavoro  
 Sore Sanità della Regione  
 Commissione Sanità della Regione  
 Sore dell'Università  
 Consiglio d'Amministrazione del Pio Istituto  
 Ufficio Provinciale

Roma, 20/2/74

... varicata la volontà dei respon-  
 sabili della risoluzione della nostra vertenza, che si  
 ormai da settanta giorni, **DECIDE** il contenuto del provvedimento su cui  
 più presto si devono pronunciare i responsabili di questa assurda situazione.

Infatti tutti si sono detti d'accordo sul nostro passaggio al Pio Istituto,  
 ma di fatto nessuno in maniera concreta si è impegnato a realizzarlo.

#### TESTO DEL PROVVEDIMENTO :

Tutto il personale non medico che alla data di entrata in vigore del presente  
 provvedimento presta servizio, a qualsiasi titolo, nelle Cliniche ed Istituti  
 della Facoltà di Chirurgia e Medicina ivi compresi i servizi generali e l'Am-  
 ministrazione Universitaria degli Studi di Roma del Policlinico Umberto I, a  
 domanda, che dovrà essere presentata non oltre 30 giorni, dalla data di entra-  
 ta in vigore del presente provvedimento, viene inquadrato nei ruoli organici  
 del Pio Istituto di Santo Spirito ed CO. RR. di Roma, nei ruoli e nelle cate-  
 gorie corrispondenti alle mansioni effettivamente svolte, purché abbia i requi-  
 siti richiesti.

Il predetto personale ai fini economici verrà riconosciuto per intero, secondo  
 le disposizioni legislative vigenti, il servizio prestato a qualunque titolo,  
 presso l'Amministrazione Universitaria.

La via transitoria, fino alla ricostruzione della carriera, verranno conserva-  
 ti tutti i benefici concessi dalle leggi, applicate dall'Amministrazione Uni-  
 versitaria; al personale che al momento del passaggio nei ruoli ospedalieri non è in  
 possesso dei titoli necessari per lo svolgimento delle mansioni superiori ef-  
 fettivamente svolte, l'Amministrazione Ospedaliera è tenuta a far svolgere corsi di  
 qualificazione nel tempo massimo di 6 mesi a sanatoria della situazione esi-  
 stente.

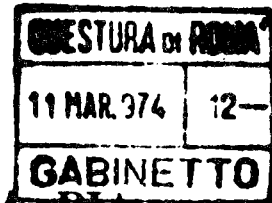
Rispetto a tutto ciò noi chiediamo alle nostre controparti, Università,  
 Pio Istituto, Regione, Ministro P. Istruzione, un' immediata presa di posizione  
 a merito, rivolgendoci in particolare al Ministro della Pubblica Istruzione  
 al quale aspettiamo un immediato pronunciamento, tempi e modi precisi di at-  
 tuazione di tale provvedimento, e una chiara smentita sulle voci correnti  
 in riguardo all'attuazione di una legge che ci equiparerebbe solo economicamente  
 al personale Ospedaliero.

L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI è pronta, qualora le sue richieste non verranno  
 soddisfatte, ad inasprire la lotta riservandosi azioni più dure per impedire  
 che la controparte possa eludere il contenuto qualificante della nostra rivendica-  
 zione. L'ASSEMBLEA declina ogni responsabilità su tutto ciò che può acca-  
 dere in seguito a questo irresponsabile atteggiamento preso dalle autorità  
 competenti.

L'Assemblea dei lavoratori delle cliniche e istituti Universitari  
 Policlinico



QUESTURA DI ROMA



COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. I° Q.2-2 N.14-

Roma 8.3.1974

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I°.

- Denuncia per violenza e oltraggio a P.U. a carico di:
- 1°) - **COMPINI** Francesco, nato a Montelunco (Roma) l'1.3.1947, abitante in Roma-Via del Plebiscito n.9, portantine presso I° Clinica Medica;
  - 2°) - **BRUNI** Rossana, nata a Roma il 15.1.1949, abitante in Via Augusto Dulceri n.24.

ALL. 1 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 p.p.o. - ALLA QUESTURA-GABINETTO  
 " " - ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO  
 " " - ALLA QUESTURA DIV. POL. GIUDIZIARIA  
 R. O. A

Di seguito ai precedenti rapporti relativi all'agitazione del personale all'oggetto, si riporta che il giorno 7 corrente il prof. **BIOCCA** Ettore, Direttore della Cattedra di Parapsicologia dell'Università di Roma, incaricato dal Rettore della stessa Università di controllare sul posto ciò che avviene nel complesso del Policlinico Umberto I°, mentre stava cancellando dal muro della guardiola posta all'ingresso principale le scritte "MACCHIARE DI VANTENN-BIOCCA NASCONDITI" veniva avvicinato dal **COMPINI** e dalla **BRUNI** i quali, con atteggiamento minaccioso, gli dicevano che non gli avrebbero consentito di cancellare le scritte. Quindi, continuando il prof. **BIOCCA** la cancellazione, i due denunziati passavano a vie di fatto cercando, il **COMPINI** di togliere al **BIOCCA** un secchio con la vernice di cui si serviva per la cancellazione e la **BRUNI** rovesciando il secchiello stesse facendo cadere la vernice addosso al **BIOCCA** e al dipendente **VILLANI** Aristide intervenuto.

Premesso quanto si denunziano il **COMPINI** Francesco e la **BRUNI** Rossana per i reati in oggetto indicati e per quant'altre codesta Autorità possa ravvinare nei fatti.

Nel trascorrere la relazione di servizio del **Villani**, si fa pre-

././.





QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

sente che il COFINI, nel corso dell'agitazione dei paramedici che dura da qualche mese, si è più volte reso responsabile di atti di violenza riferiti con precedenti rapporti.-

IL VICE QUESTORE  
Pensolano

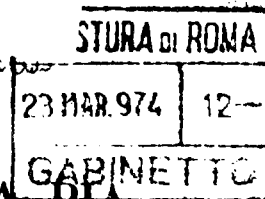
23 MAR 1974



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794



Cat. I° Q-2/2 n. I7

Roma li 22/3/1974

**Oggetto:** Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I°.

Denuncia a carico di:

- 1° PIFANO ( non Pifani) Daniele fu Giovanni, nato a Corcheto (Cassino) l'8/3/1946, residente in Roma, già abitante in via Bone Cairolo n. 14, in atto irreperibile;
- 2° COPPINI Francesco, nato a Montelancione (Roma) l'1/3/1947, ivi abitante in via del Flebiscito n. 9, in atto detenuto nelle locali carceri di Rebibbia;
- 3° VENTO Antonio di Genzano, nato a Siderne il 26/6/1945, ab. in Roma via Arco della Pace n. 45, in atto irreperibile.

All. vari

Alla Procura della Repubblica  
( Sost. Proc. dr. Leisone)

P.c. Alla Questura- Gabinetto-  
Alla Questura- Off. Politico-  
Alla Questura- Div. Pol. Giudiziaria-

R O M A

Riferimento nota n. 1897/74-A.P.M. del 9/2 u. sc. qui pervenuta in fotocopia il 15 c.m. ed a seguito di precedenti rapporti riflettenti alla agitazione in oggetto, si trasmettono tre querela-denunce presentate dal prof. Biocca Ettore nei giorni 5-12 e 13 c.m. presso il dipendente posto di Polizia del Policlinico Umberto I°.-

Con il primo atto in prof. Biocca, che ha formale incarico dal Rettore dell'università di Roma di seguire la situazione creatasi nel Policlinico Umberto I° a seguito dell'agitazione del personale paramedico, denuncia che il giorno 23 Febbraio scorso mentre accompagnava alcuni operai dell'Università per far cancellare delle scritte murali ingiuriose nei riguardi di alcuni direttori delle cliniche, era stato avvicinato da un gruppo di persone guidate da un uomo di bassa statura che ha saputo poi chiamarsi Vento Antonio; che il Vento Antonio dopo avere asserito, nella circostanza, che le scritte era opera loro, le aveva minacciate dicendogli che " le conosceva bene e se avesse continuato a cancellare lo avrebbe trovato all'università e fuori"; che le minacce del Vento avevano intimorito gli operai i quali si erano allontanati senza portare a termine la cancellazione. Con la seconda denuncia è presente che il giorno 7 volgente circa le ore 9-10 davanti la direzione dell'Ospedale nell'interno del recinto, si erano riunite un centinaio di persone, appartenenti ai paramedici, che gridavano slogan; che ad un certo momento era intervenuto il Pifano Daniele il quale scrosciando di un microfono gli aveva rivolte parole ingiuriose" nei la faccia come deve si far-

18/74



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

(2° foglio)

no le insiezioni—si poteva vedere come microbo- fascista provocatore- come ai fatto i soliti". Con la denuncia presentata il giorno 1) il Bionca fu presente che il giorno 11 corrente all'ingresso del Policlinico dal lato di viale Reg. Elena, si trovava a parlare con alcuni studenti, quando giungevano un gruppo di persone capeggiate dal Pifano il quale, riferendosi ad una segnalazione da lui Bionca fatta al Rettore sul comportamento del Pifano, lo aveva minacciato e ingiuriato con le parole "fascista la pagherai- ti devo incontrare da solo vigliacco-perce-cornute-merda".-

Il denunciante ha fatto presente che ai fatti sopra riferiti si era sempre trovato presente il prof. Griffo Stelio. Questi inteso a verbale ha confermato quanto denunciato dal Bionca e per quanto concerne il fatto del giorno 11 ha soggiunto che in quella occasione il Pifano aveva anche tentato di aggredire il Bionca, ma era stato impedito da alcuni suoi compagni e dal portiere ospedaliero ivi in servizio che lo avevano trattenuto. Il citato portiere, identificato per Imperi Agostino in atti generalizzato, inteso a verbale, pur ammettendo di essersi trovato presente all'episodio ha dichiarato di non avere visto e non inteso quanto forma oggetto della denuncia, dimostrando con ciò reticenza.

Si uniscono i verbali relativi alle dichiarazioni del Griffo e dell'Imperi per i fatti del giorno 7 essi vengono confermati anche da una relazione redatta dagli appuntati di P.S. Vita Leonarde e Pelliccia Lamberto, in servizio presso l'uff. di P.S. dell'Università, relazione che si allega.-

Si trasmette inoltre una querela sporta l'11 corrente mese dal Prof. Medugno Giacomo, aiute presso la clinica Oculistica. In ordine a questo episodio è stato riferito a codesta Procura con rapporto n.7 del 17/2/1974. Inerente sono state ammesse scuse in forma testimoniale, in unico atto che si allega, Favilli Favilla in Lanciani, Pala Stefania in Gentile e Brachetti Gabriella in Benvenuti, addette alla segreteria della clinica, le quali oltre a confermare quanto denunciato dal Medugno hanno messo in evidenza l'atteggiamento provocatorio e di scherno esente dal Coppini Francesco in quella circostanza.

Presente il legale di fiducia, avv. Foresti Giorgio del Foro di Roma, è stato interrogato, quale indiziato dei reati di cui alla comunicazione giudiziaria 1697/74-A del 9/2/74, previa consegna della comunicazione stessa, Ferrara Luciano, in atti generalizzato, il quale pur ammettendo di avere preso parte ad alcune manifestazioni ( cortei e assemblee) si è presentato innocente in ordine ai reati per cui si procede. Si allega il verbale d'interrogatorio.

Non è stato possibile consegnare le comunicazioni giudiziarie e interrogatori in scritto: Pifano Daniele, Papale Bruno, Vento Antonio e Nieri Ugo, perché reclusi irreperibili sia presso il domicilio che sul posto di lavoro. Al Coppini è stata consegnata la comunicazione giudiziaria transitata in carcere di Rebibbia dove si trova detenuto.

1974



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

( 3° foglio)

Si trasmettono anche la fotocopia delle lettere del Rettore relative all'incarico conferito al prof. Biocca, due fotocopie di altrettanti manifesti ciclostilati a cura "Assemblea dei lavoratori delle cliniche e Istituti Universitari del Policlinico" contenenti parole ingiuriose nei riguardi del Biocca, rinvenuti nel complesso ospedaliero e una dichiarazione a verbale del prof. Scilliani Giacomo, il quale, come già riferito al posto di Polizia dopo le medicazioni, ha affermato di non avere riconosciuto alcuno degli aggressori.

Si fa riserva di inviare il fascicolo dei rilievi fotografici eseguiti su alcune scritte murali da personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.-

L'azione di picchettaggio, di cui ai precedenti rapporti, veniva svolta dinanzi gli ingressi dell'ospedale da alcuni gruppi di paramedici allo scopo di creare ostacole a quanti si recassero al lavoro e al normale svolgimento del servizio nel suo insieme.

Si fa infine presente che l'agitazione di che trattasi è tuttora in corso. L-

Il V. Questore  
(Pessolano)



QUESTURA DI ROMA  
GABINETTO

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Cat. I<sup>a</sup>.Q/2-2.n°19. Roma, li 29/3/1974.-  
OGGETTO:—Rapporto giudiziario in ordine all'agitazione del personale paramedico del Policlinico Umberto I°.—

Denuncia per oltraggio a carico di:—

- 1°)—PIFANO Daniele fu Giovanni, nato a Cerveto l'8.3.1946, residente in Roma in atto irreperibile;
- 2°)—MACRI' Antonio di Giuseppe, nato a Polistena (RC) il 12/5/1930, qui abitante in Piazza S. Maria Consolatrice n°12, sc.B.;
- 3°)—PIZZOTTI Rossana, nata a Roma il 15.12.1940, abitante in Via di Villa Lauricella n°24.—

Alleg. 3.—ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
e.p.c. ALLÀ QUESTURA—GABINETTO  
ALLA QUESTURA UFF.POLITICA  
ALLA QUESTURA DIVISIONE II<sup>a</sup>

QUESTURA DI ROMA  
UFFICIO  
30 MAR 1974

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti relativi all'agitazione in rubrica, si trasmette una relazione del dipendente Maresciallo di P.S. Villani Aristide, che ha identificato, il giorno 16 c.m. verso le ore 7, i nominati Macri Antonio e Pizzotti Rossana, facenti parte del personale paramedico, mentre distribuivano un manifesto ciclostilato in proprio dalla "Assemblea delle Cliniche e Istituti Universitari del Policlinico" contenente parole oltraggiose nei riguardi del Rettore dell'Università di Roma e del Prof. Biocca "falso-ambiguo individuo-servo" e riferendosi all'arresto del "compagno Franco" (trattasi di Coppini Francesco) è scritto "fascista Loiacono" rivolte evidentemente al Giudice Loiacono.—Si unisce una copia del manifesto.—

Si trasmette anche una denuncia resa al Maresciallo Villani il 23 corrente dal Prof. BIOCCA Ettore, il quale assume che verso le ore 10 dello stesso giorno, per incarico del Rettore dell'Università, si era portato presso la seconda Clinica Medica, accompagnato dal Prof. GRIPPO Stelio, per consegnare l'aula a esponenti del sindacato federali, quando veniva oltraggiato dal PIFANO Daniele alla presenza di numerose persone con le parole "Buifone-Merda-Passone fai qua vattete fuori".—

Quanto sopra si rapporta a codesta Procura per l'ulteriore provvedimento di legge.—

IL V. QUERISORE  
(Dott. P. BOLANO)





## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2° pag. -

nella sua denuncia dichiarava che nessuno dei promotori della agitazione gli aveva fatto richiesta dell'aula e che la porta d'ingresso era stata lasciata regolarmente chiusa a chiave. Dichiarava, inoltre, che d'accordi presi con i rappresentanti dell'assemblea era stato stabilito che per le ore 12,30 l'aula doveva rimanere libera, infatti i partecipanti, alle ore 12,15 lasciavano l'aula. Seg. giungeva, infine, che durante la assemblea non vi erano state interruzioni di attività didattica, in quanto non vi erano lezioni.-

Al sopralluogo effettuato dal suddetto sottufficiale e clinici, veniva constatato che la porta d'ingresso era stata forata, presumibilmente, da una forte spinta. Lo stesso personale constataba che nell'aula vi erano circa 400 persone, tra i quali i noti promotori PIRANO Daniele e NIBBI Giuseppe, ed inoltre, venivano identificate le seguenti altre persone:

- 1°) - YUS Giovanni, nato a Roma il 10.5.1943, portantino, presso la 3<sup>a</sup> Clinica Chirurgica, ed abitante in Via Helfetta n.4;
- 2°) - MALFUCI Marcello, nato a Roma il 27.9.1947, portantino presso la clinica Urologica, ed abitante in Via Gioia del Colle n.21;
- 3°) - BRUNI Rossana, nata a Roma il 15.1.1949, infermiera presso la clinica Psichiatrica, ed abitante in Via Augusto Dufouri, 24;
- 4°) - FRIZZOTTI Rossana, nata a Roma il 15.12.1940, portantina presso la Clinica Pediatrica, ed abitante in Via Villa Lauricella, 24;
- 5°) - PENNELLA Andrea di Luigi, nato a Canosa di Puglia il 6.9.1934, portantino presso la clinica Ortopedica, ed abitante in Via Leone da Ceri n.108.

Si allegano la denuncia sottoscritta dal Dr. Cinetti e segretario Gallucci, la denuncia sporta dal Prof. BERETTA AGUISSOLA e la relazione redatta dal M/llo Villani.-

Estensore del rapporto M/llo di P.S. Francesco Carravetta.-

IL VICE QUARTIERE

-Pesciolano-



QUESTURA DI ROMA

|                  |      |
|------------------|------|
| QUESTURA di ROMA |      |
| 20 APR. 1974     | 11-- |
| GABINETTO        |      |

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Catg. 1° Q.2.2.(25).-

Roma, 18.4.1974

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario, in ordine all'agitazione del personale paramedico dell'Ospedale Policlinico Umberto I°, relative al giorno 18.4.1974.-

ALL. 7 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
e p.c. ALLA QUESTURA - GABINETTO  
ALLA QUESTURA - UFFICIO POLITICO  
ALLA QUESTURA - DIV. POL. GIUDIZIARIA

- R O M A -

Di seguito a precedenti rapporti relativi all'agitazione del personale paramedico dell'Ospedale Policlinico Umberto I°, si comunica che il comitato di agitazione di detto personale, ieri sera ha proclamato uno sciopero generale di 24 ore a decorrere dalla ore 7 di questa mattina, per protestare contro la mancata approvazione da parte della Camera dei Deputati di una legge a loro favore.

Pertanto, fin dalla ore 6 di questa mattina gli scioperanti, in numero di circa 600, si sono attestati nel piazzale interno del Policlinico, dopo aver chiuse e assicurate con catene tutti i cancelli d'ingresso. Gli scioperanti hanno consentito l'ingresso solo a coloro che dovevano recarsi al pronto soccorso e ai sole medici di pronto soccorso, impedendo l'ingresso ai sanitari, ai non scioperanti e a tutti coloro che non appartenevano alla loro agitazione.

Infatti, alcune persone, quattro dipendenti del Policlinico non scioperanti, nel tentativo di potersi sul posto di lavoro, venivano malmenate.

Esse sono:

- 1°)-ANDRUZZI Anita, nata a S. Giovanni Incarico (FR) il 19.8.1936, infermiera;
- 2°)-GALASSI Adalgisa, nata a Rocca S. Maria (Teramo) il 10.3.1921, portantina;
- 3°)-MAIURI Luigia, nata a Roma il 2.10.1934, infermiera;
- 4°)-POLOSI Adolfo, nato a Capitignano (Aquila) il 1.10.1922, telefonista;  
(vedasi referti medici allegati).

E' stata altresì ricoverata e giudicata guaribile in gg. 25 s.c. ENZI Bruno di Francesco, nato a Polie (Cosenza) il 21.8.1959, qui abitante in Via Liberato Palange n. 14, per - "CONTUSIONE POLSO DESTRO - INFRAZIONE APPENA VISIBILE EPIFISI DISTALE ULNA DESTRA INTRAARTICOLARE", il quale ha dichiarato, alla presenza del padre, che verso le ore 10, mentre si trovava all'altana del cancello centrale dell'Ospedale, lato esterno, in at-

././././././.





## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2° pag. -

tense per potere entrare assieme al padre per far visita ad un congiunto ricoverato, era state spinte alle spalle da sconosciuti contro il cancello, riportando quanto sopra.

Alle ore 8, il Dirigente il servizio di C.P. sul posto, con 40 Guardie di P.S. tentava di forzare il cancello principale, ma prima che questo potesse essere aperto, gli scioperanti, insitati dal noto PIFANO Daniela fu Giovanni, nato a Cornate (Cecina) l'8.3.1946, abitante in Via Adelaide Bene Cairoli n. 14, che per tutta la mattinata li ha capoggiati, spingevano contro il cancello stesse un autocarro adibite al trasporto del latte al quale agguistavano i pneumatici, attestando, altresì contro il cancello supellettilli, ed altri oggetti.

Intanto nell'interno del Piazzale del Policlinico, il dipendente M/llo di P.S. Villani Aristide, comandante il Posto di Polizia, mentre si trovava nei pressi dell'ingresso principale per vagliare la situazione, veniva attorniato da circa una decina di scioperanti, i quali tentavano di spingerlo verso il cancello per estrometterlo fuori dalle Caserme, incitati dal noto PIFANO che esortava il gruppo, con il megafono gridando le seguenti frasi: "CACCIATE FUORI IL MAFESCIALLO DAL POLICLINICO" e solo dopo aver lottato a forza di gomitate riusciva a fare allontanare il gruppo che allora, armati di bastoni di legno e manici di piccone lo avevano attorniato. Mentre stava rientrando al Posto di Polizia, ubicato nei pressi, tutti i dimostranti a viva voce hanno gridato "BUFFONE - BUFFONE" dirigendolo e fiachandolo.

Analoghe minacce sono state rivolte al Brig. di P.S. FICILI Angelo, anch'esse in servizio al Posto di Polizia, il quale, verso le ore 9, mentre si trovava nel piazzale interno del Policlinico, ediacente l'ingresso centrale in abito civile, essendo conosciuto dallo PIFANO, questi con il megafono, ad alta voce rivolgeva verso di lui la seguente frase: "MEGLIO CHE SI ABBONTANO DA QUI E HITONI AL POSTO DI POLIZIA SE NON VUOLE CHE SUCCEDA QUALCOSA".

Alle ore 11 circa, essendo affluite sul posto altre contingenti di Guardia di P.S. e Carabinieri, il Dirigente l'O.P., impetra ai dimostranti di aprire tutti i cancelli dando loro un termine di 10 minuti. Prima che il tempo concesso trascorresse i cancelli venivano riaperti e gli ostacoli rimossi. Dopo di che gli scioperanti si univano in assemblea nell'aula della Clinica Stefania fino alle ore 13.

Di premezzo, nel riportare i fatti e odiate circostanze si denuncia il PIFANO Daniela, sopra generalizzato, sia per le violenze capoggiate

/././././.



**QUESTURA DI ROMA**

**COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA**

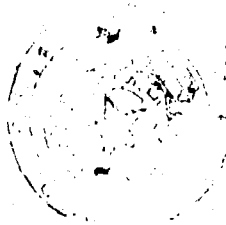
Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 3<sup>a</sup> pag. -

nel corso della mattinata che per le minacce rivolte al M/lle  
di P.S.VILLANI Aristide e al Brig.di P.S.FICILI Angelo.-

Si allegano le due relazioni di servizio dei soprascritti  
sottufficiali, ed i 5 referti medici.-

Intensore del rapporto M/lle di P.S.Carravetta Francesco.-



IL VICE QUESTORE  
-responsabile-



QUESTURA DI ROMA

|                  |    |
|------------------|----|
| QUESTURA DI ROMA |    |
| 29 APR. 974      | 11 |
| GABINETTO        |    |

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794  
 Roma, 26.4.1974

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario in relazione all'agitazione del personale paramedico dell'Ospedale Policlinico Umberto I°, verificatasi il 23.4.1974.

ALL. 1 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
 ALLA QUESTURA - GABINETTO  
 ALLA QUESTURA - DIV. PRIMICO  
 ALLA QUESTURA - DIV. POL. GIUDIZIARIA

QUESTURA DI ROMA - UFFICIO POLITICO  
 29 APR 1974

- R O M A -

Di seguito ai precedenti rapporti relativi all'oggetto, si trasmettono una relazione redatta da personale dipendente concernente l'oggetto, ed un referto medico relativo a contusioni riportate nella circostanza della agitazione in oggetto da - D° ALESSANDRO Lorenzo, nato a Roma il 14.10.1940, impiegato amministrativo presso la segreteria della I° Clinica Chirurgica del suddetto ospedale, ed abitante in Via Cupra n. 39. Si fa presente in merito che il personale paramedico, già da tempo in agitazione, il suddetto giorno, in vista di una nuova disciplina che regolava la legge da loro invocata, aveva proclamato uno sciopero di 24 ore a decorrere dalle ore 7 di quella mattina.

Fin dalle prime ore, circa 600 scioperanti si erano ammassati sul piazzale retrostante il cancello principale del Policlinico, ma non era stato loro possibile condizionare l'ingresso ai non aderenti allo sciopero, ed ai Sanitari, in quanto non avevano avuto la possibilità di manovrare il cancello d'ingresso, siccome fin dalle ore precedenti, per iniziativa di alcuni esecutori, non aderenti allo sciopero, il cancello era stato lasciato aperto e bloccato con catene e tubolari di ferro, per cui gli scioperanti si erano limitati a gridare slogan fino alle ore 10, 15, dopodichè si erano riuniti in assemblea nell'aula della Clinica Stefani fino alle ore 12.

Alcune catene e lucchetti che erano state apposte, durante la notte, dagli scioperanti ai cancelli di Via Lancini e Viale dell'Università, vennero fatte tagliare da personale di questo Commissariato.

Alla ore 9,50 del medesimo giorno, si faceva medicare presso il Pronto Soccorso dello stesso ospedale il summenzionato D° ALESSANDRO Lorenzo e gli veniva riscontrato - "CONTUSIONE CON ECCHIMOSI AVANTERUCCIO SINISTRO" - giudicata guaribile in gg. 4 s.c.. Successo agli agenti del Posto di Polizia richiese che verso le ore 9,30, dopo che era entrato nell'Ospedale, e bordo della sua auto Fiat 1500, targata Roma 61352, giunto al piazzale antistante l'entrata centrale, veniva fermato da dimostranti paramedici, ed avvicinato dal noto SIFARI Daniels, veniva da questi spuntato in faccia e colpito con la mano, riportando quanto sopra. Inoltre, gli altri dimostranti gli avevano



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2° pag. -

prodotta dalle emmeccature all'auto.

Si fa presente, ~~inoltre~~ inoltre, che verso le ore 10, un corteo di circa 500 studenti, provenienti da Piazza delle Scienze, ha effettuato un breve giro per i viali interni del Policlinico per poi portarsi in Piazza delle Repubbliche ove dovevano concentrarsi per la nota manifestazione imitata dagli studenti stessi, senza peraltro, causare incidenti di sorta.

Si allegano la relazione, ed il referto medico.

Estensore del rapporto M/llo di P.S. Francesco Caravatta.-

IL VICE QUESTORE

- Pasquale -

Fatta copia per "Statistica" e per il fascicolo PIFANO Daniele



Catog. A.4. Nab. N.43-

Roma 26.9.1974

OGGETTO: Rapporto giudiziario per:

- 1°)-denuncia a carico di persone non potute identificare per occupazione locali pubblici interne Ospedale Policlinico in Roma;
- 2°)-denuncia a carico di persone non potute identificare per interruzione di un ufficio pubblico presso Ospedale citato;
- 3°)-denuncia a carico di:

PIFANO Daniele fu Giovanni, nato a Cerzeto (Cosenza) 1°8-3-1946, abitante in Roma già in Via Bono Cairoli n.14, tecnico presso Istituto I° Clinica Medica Universitaria del Policlinico

RESPONSABILI:

- a)- invazione ed occupazione di pubblico ufficio, approvata per il numero delle persone, unitamente ad altri non potute identificare;
- b)- promotore ed organizzatore di interruzione di ufficio pubblico;
- c)- resistenza aggravata a P.U.;
- d)- oltraggio aggravato a P.U.;
- e)- istigazione a disobbedire alle leggi.

ALL. 6 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso TRIBUNALE  
o.p.c. - ALLA QUESTURA GABINETTO  
" " - ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO  
" " - ALLA QUESTURA DIV. POL. G. GIUDIZIARIA

R O M A

\*\*\*\*\*

Il mattino del giorno 20 settembre corrente un gruppo

**QUESTURA DI ROMA****COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA****Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794**

Di circa 70 donne, dipendenti dell'Ospedale Policlinico Umberto I° in Roma e dell'Università hanno abusivamente occupato il salone della Sala del consiglio del Comitato Direttivo, sito al 1° piano della palazzina della Direzione.

Le stesse donne immettevano, nel salone occupato, circa 20 lettini ed altre suppellettili, già facenti parti dell'Asil Nido loro destinato e che era stato abbandonato, a loro dire, perchè inidoneo ed insufficiente.

Il motivo della occupazione era la protesta contro tal Asilo Nido e perchè gli organi competenti provvedessero all'immediato reperimento di altri locali ed istituzione della Scuola Materna.

Nessuna denuncia in merito perveniva a quest'Ufficio e da parte della Direzione del Policlinico, nè da parte del Comitato Direttivo predetto.

I servizi interni del Posto di Polizia del Pronto Soccorso presso detto Ospedale riferivano che dette donne erano guidate dal collettivo del Policlinico o capegiate da PIFAN Daniele, presente all'occupazione (all.1).

Il 25 aut incorrente verso le ore 12, il Direttore Amministrativo dr. BRANCAPORTE, riferiva allo scrivente che le dette donne avevano poco prima invaso anche una stanza adiacente allo stesso salone ed intercomunicante con porta interna.

Lo stesso dr. BRANCAPORTE rap raccontava che trattandosi di locale destinato ad Ufficio del dr. Prof. MACCHIARELLI dell'Università, e pertanto di pubblico interesse e che vi era stata interruzione di ufficio, il Rettore dell'Università di Roma chiedeva l'estromissione degli occupanti a mezzo della P.P. dopo aver esperito ogni possibile bonario tentativo.

Lo scrivente si portava personalmente sul posto ed accertava che effettivamente il locale citato era stato occupato da circa 70 tra donne



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 3 -  
que lettini ove erano sistemati alcuni bambini.

Ogni opera di persuasione risultava completamente nulla ed ogni esortazione a lasciare l'ufficio era vana.

Lo scrivente ritornava sul posto verso le ore 14,30 quando era riuscito ad adunare un buon numero di personale in borghese di questo Ufficio mentre giungevano anche due Assistenti di Polizia, inviate dalla locale Questura.

L'ufficio occupato veniva trovato completamente vuoto sia da donne che da bambini e pertanto, senza alcuna resistenza da parte di nessuno il personale di questo Ufficio si immetteva ed i cinque lettini venivano trasferiti nel salone principale.

Poco dopo circa dieci donne che stavano nel salone iniziavano a protestare vivacemente, con grida e schiamazzi, tanto da far accorrere portanti ed infermieri vari del Policlinico, nonché alcuni sindacalisti.

A contoro venivano rappresentati i motivi dell'intervento e gli stessi invitavano tutti a stare calmi, in quanto avrebbero subito risolto la situazione ed avrebbero cercato di ottenere l'autorizzazione necessaria per riottenere il locale ufficio. Nel contempo chiedeva anche l'intervento di personale qualificato, non trovato in precedenza, per la consegna del locale. Difatti di seguito i predetti sindacalisti rintracciavano il dr. TRIPODI Direttore Amministrativo del Policlinico e chiedevano che lo scrivente lo ascoltasse a telefono in un altro vicino ufficio.

Il dr. TRIPODI si offriva di venire subito al Policlinico per esaminare la situazione, quando al termine della telefonata si iniziavano a sentire altissimi clamori, grida, accorrere di persone, porte che sbattevano.

Erano accorsi oltre duecento tra infermieri vari, tra cui moltissimi extraparlamentari di sinistra del comitato collettivo dei lavoratori del Policlinico.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Lo scrivente veniva investito dalla massa urlante, ma raggiun-  
geva il locale, ove tutto il dipendente personale cercava di op-  
porci all'azione di forza di liberarlo. Tutto il personale  
di questo Ufficio veniva stretto contro la porta ed il muro,  
fino ad una estrema resistenza di respingimento tra urla, pianto  
di bambini, isterismo collettivo di tutte le donne.

La situazione diventava minuto per minuto sempre più  
preziosa, anche se lo scrivente, sempre sopraffatto dalle urla,  
cercava di portare la calma.

A forza, alcuni lettini venivano spinti nel locale uffici-  
cio ed alcune donne con i bambini portati in avanti e spinte  
dalla massa degli uomini, penetravano nel locale.

Capoggiava l'azione contro la polizia, il detto PIFANO  
Daniolo, incitando tutti al grido "Fuori la Polizia dall'Ospe-  
dale" "Massacratori di S. Basilio fuori" "Buttateli fuori  
oporchi poliziotti" mentre si lanciava con pugni alzati verso  
gli Agenti operanti.

Tutti facevano orecchie da mercante delle sue parole.

Minacciato di arresto, un gruppo di donne ancora più  
esagitato lo sottraeva al contatto della Polizia e da più lon-  
tano lo stesso PIFANO iniziava ad infierire contro lo scrivente  
con le seguenti frasi gridate distintamente ad alta voce  
e pubblicamente "Sei un vigliacco" "Boia di S. Basilio".

"Vai Via tu ed i tuoi scagnozzi" "Pagherai tutto sporco vi-  
gliacco".

Tra il PIFANO e le forze dell'ordine vi era una nutrita  
ed insuperabile barriera di donne.

Mentre ancora si cercava di fronteggiare la situazione,  
interveneva sul posto il dr. DE LUCA Direttore Amministrativo  
il quale, considerata la situazione, dichiarava formalmente di  
concedere l'uso del locale alle madri e chiedeva allo scrivente  
di ritirare il personale e che si assumeva tutta la respon-  
sabilità.





**QUESTURA DI ROMA**

**COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA**

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 5 -

Pur essendo il dr. DE LUCA noto finemente alle scrivente e pur conoscendo i poteri dello stesso in merito, si chiedeva conferma telefonica al Rettore dell'Università, se condividesse la decisione del DE LUCA, anche perchè quanto prima sarebbero arrivati rinforzi in divisa dalla locale Questura.

Il Rettore confermava la decisione presa dal suo rappresentante e pertanto le forze di Polizia venivano ritirate, in ordine e senza alcun incidente.

Verso le ore 16 venivano medicate presso il Pronto Soccorso dello stesso Policlinico:

- F.P.R. ↓  
F.P.R. ↓  
F.P.R. ↓  
Q. ↓
- 1°) - VENEDITTI Anna Roma di anni 32 - portantina dichiara guaribile in GG.6 s.c. - ricoverata - per contusione e cefalea;
  - 2°) - DEL CASALE Michela di anni 34 infermiera, per ecchimosi vari e collasso - GG.6 s.c. ricoverata;
  - 3°) - C A C I Daniela di anni 12 - nulla di obiettivo - dimessa - giorni zero.

La VENEDITTI non forniva alcuna dichiarazione per il suo stato.

La DEL CASALE dichiarava di essere stata colpita con le mani da elementi della F.P.

La madre della C A C I dichiarava che la figlia minore aveva subito spaventi per i fatti stessi.

Successivamente si presentavano al Posto di Polizia dello stesso Nosocomio tale ANTONIOZZI Gastano - infermiere e tale TALUCCI Libero - portantino - i quali spontaneamente chiedevano che fosse incluso sul referto medico che le lesioni riportate dalla citata VENEDITTI erano state provocate alla stessa dal citato dr. DE LUCA, senza alcun intervento o responsabilità



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 6 -

Premesso quanto sopra si denuncia il PIPANO Daniele per i reati in rubrica unitamente ad altre persone non potute identificare per circostanze di tempo e di luogo e per i reati specifici a suo carico commessi nella predetta sede.

Si allegano:

- 1°)-Relazione del N/llo Franconi Giuseppe del Posto di Polizia "Policlinico";
- 2°)-Comunicazione della copiosa presso il Nido Materno del Policlinico, CAROSI Esia, in data 20.9.1974, diretta al Magnifico Rettore Università, e per conoscenza al Direttore Sanitario Prof. TRIPODI, al Prof. MALAGUZZI Valeri, Direttore dell' Ist. Pueri cultura, al Commissariato della P.S. Policlinico, ivi consegnata in data 22.9 corrente e qui trasmessa il mattino del 25 detto, nella quale viene rappresentato che elementi del collettivo hanno impedito alle madri ospedaliere ed universitarie di lasciare i propri bimbi al Nido Materno;
- 3°)-Certificato medico n.662 a nome di VINDETTI Anna Rosa;
- 4°)-Certificato medico n.663 a nome di DEL CASALE Michela;
- 5°)-Certificato medico n.664 a nome di O A O I Daniela;
- 6°)-Fonogramma in copia n.37/I del 25.9.1974 con la dichiarazione cui sopra.

Rapporto dello scrivente.



V. QUESTORE PRIMO DIRIGENTE  
-Dr. Mario Vitale -

UFFICIO POLITICO

Cat. A4/U.P.

Roma, 6 novembre 1974

**OGGETTO: Società "Honeywell", con sede in Roma, via Morgagni n°30/E.  
Incendio.**

ALL.6

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di**

R O M A

Verso le ore 13,20 di ieri, un incendio si è sviluppato al secondo piano dello stabile contraddistinto dal numero civico 30-E di questa via Morgagni, che ospita gli uffici della società "Honeywell".

Dal sopralluogo effettuato da personale dipendente, è risultato che l'incendio ha prodotto notevoli danni, oltre che all'arredamento degli uffici, anche all'intero stabile, le cui strutture - come risulta dalla comunicazione che si allega in copia fotografica, del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, potrebbero essere rimaste danneggiate, con conseguente compromissione della stabilità dell'intero edificio.

Nel corso delle prime indagini, sono state raccolte sommarie dichiarazioni testimoniali di PAPINI Mario, SALACCHI Adolfo, GIGLIOTTI Antonio, CAPPUCCI Tommaso e DI GIOVANNI Flora, tutti in atti generalizzati.

Il Papini, direttore di zona della "Honeywell", ha dichiarato che, verso le ore 13,15 di ieri, si trovava nella stanza da bagno del suo ufficio, allorchè aveva udito rumori di vetri infranti e, successivamente, veri e propri scoppi. Uscito dalla stanza, aveva visto un individuo, col viso coperto da un passamontagna verde, che lanciava una bottiglia incendiaria. Afferratolo per il bavero, l'individuo si era divincolato ed era fuggito via.

Il Salacchi, a sua volta, ha dichiarato che, essendosi trovato, verso le 13,15, al viale Regina Margherita, all'altezza del civico 279, aveva visto dei giovani, sparpagliarsi, dall'altezza dell'ingresso della sede della "Honeywell", che si allontanavano guardandosi indietro. Aveva avuto l'impressione che a loro si fosse unita una ragazza, di statura inferiore alla media, corporatura regolare, aspetto insignificante, indossante un impermeabile rosso, opaco, e pantaloni scuri.

..//..

- 2 -

Dalle dichiarazioni del Gigliotti e della Di Giovanni si è avuta conferma del numero dei giovani che presumibilmente hanno compiuto l'attentato.

L'attentato, indubbiamente, è da porsi in relazione alla presenza a Roma, ieri, del Segretario di Stato degli U.S.A., signor Kissinger, la cui visita in Italia ha suscitato molteplici e varie reazioni tra la sinistra extraparlamentare, che ha organizzato manifestazioni di protesta e diffusione di volantini ostili allo Statista americano.

Infatti, la società "Honeywell", almeno per quanto comunemente si afferma, sarebbe a capitale statunitense e forse collegata alla società "I.T.A.", contro cui l'estrema sinistra internazionale ha lanciato pesanti accuse di interferenze negli affari di altri Paesi.

Anche l'attentato, con esplosivo, perpetrato il 4 corrente, contro la sede del giornale "Daily American" - oggetto di rapporto del locale primo Distretto di Polizia - è da porsi in relazione alla visita a Roma del signor Kissinger.

Ciò premesso, poichè si è appreso che uno dei gruppi della estrema sinistra operanti a Roma - più volte distintosi per la violenza dei suoi componenti - che più degli altri aveva propugnato la necessità di mobilitare "la rabbia" dei romani contro Kissinger è il "Collettivo operai e studenti del Policlinico" con sede in questa via dei Volsci n°4-6, e poichè da notizie raccolte da elementi fiduciari, concordemente, sono stati indicati gli aderenti a tale gruppo quale organizzatori del suddetto attentato e di quello contro la sede del "Daily American", si prospetta l'opportunità di autorizzare la perquisizione dell'locali di via dei Volsci nn°4 e 6.

Si prospetta, altresì, di autorizzare la perquisizione dei domicili delle sottoelencate persone, attiviste del suddetto "collettivo":

- BRUNI Rosanna di Giovanna, nata a Roma il 15/1/1949, qui domiciliata in via Dulceri n°24.
- ANTONIOZZI Gaetano di Tranquillo, nato a Capena il 10/12/1938, qui domiciliato in via Fabriano, lotto 27, sc.0, int.6.
- VENTO Antonio di Gennaro, nato a Siderno il 26/6/1945, qui domici-

..//..

- 3 -

ciliato in via Arco della Pace n°45.

Si allegano i verbali delle dichiarazioni dei suddetti  
testi e la comunicazione del Comando dei Vigili del Fuoco.

Il Commissario Capo di P.S.  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dott. Umberto Improta)

...  
membri della ...  
26/11 in Roma

... ufficiali di P.B. Brigadiere di P.S. ...  
... Brigadiere di P.S. ...  
... all'Ufficio Politico della Questura di Roma,  
i presenti: GIGLIOTTI Antonio di Domenico e di  
... Angela, nato a ... il 28-7-1921, resi-  
dente a Guidonia, via dell' ... n. 13, il  
quale dichiaro quanto segue:

Sono guardiamacchina al Viell Regina Margherita  
ed oggi, verso le ore 13,20 circa, mentre svolgo  
il mio lavoro, ho visto un gruppo di circa 20  
giovani, i quali, provenienti da via Margherita,  
di corsa, si sono diretti, attraverso Viell Regina  
Margherita, in piazza Sassari e proseguendo verso  
Viell Regina Elena. Che appena questo gruppo  
di giovani si è allontanato, ho notato del fuso  
reseire dal 2° piano dello stabile di via Margherita  
n. 30/F, dove sono ubicati gli uffici dell' "Hannover".  
Di ciò ho subito avvertito il portiere dello stabile di  
Viell Regina Margherita n. 279, il quale provvedeva  
a chiamare il "113". Prima di notare questo grup-  
po di giovani in fuga, non avevo notato nulla di  
sospetto, in fatti tutti i giovani non mi avevo mai  
visti prima di allora. Di fatti ho cercato di  
interpellare uno dei giovani in fuga per sapere  
qualche cosa in merito, ma non ho ottenuto alcuna  
risposta. Preciso di non essere in grado di riconoscer  
tali giovani.

Letto, confermato e sottoscritto  
Gigliotti Antonio  
Meno Servizio P. D. P. S. - Procura Pubblica Sez. di P. S.

1934, addì 5 del mese di novembre, alle ore 16.45, in Viale  
 Regina Margherita n. 275.

Avanti a no. sottoscritto ufficiale di P.C., del Misto Simone, Com-  
 missario capo di P.S. dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, è  
 presente SALACCHI Adolfo di Giuseppe nato a Dubagne (Francia)  
 il 15.5.1934, residente a Roma in Via Luigi Capuano n. 35,  
 impiegato della Cassa Nazionale Malattie Genite dell'Aria, con  
 sede all'indirizzo sopraindicato, il quale, interrogato, risponde  
 quanto segue:

Verso le 13.10-13.15 di oggi, ero fermo davanti al portone dello  
 stabile del mio ufficio, che è vicino allo stabile ove sono  
 ubicati gli uffici della "Honeywell". Ho notato una ragazza  
 ferma davanti al portone dell'ISES, che è ubicato di fronte al  
 portone dello stabile dove sono gli uffici della Honeywell.

Ad un certo punto, verso le 13.20-13.25, ho visto un gruppo di circa  
 20 giovani, per la maggior parte barbati, che, ad imbutto, si  
 sparpagliavano dall'altezza dell'ingresso dello stabile della Honeywell  
 verso la direzione dove ero io. Alcuni cercavano di copirsi  
 il volto con il rivoltello del mughione; alcuni correvano, altri  
 camminavano, ma quasi tutti si provavano per osservare  
 indietro. Contemporaneamente, la ragazza, che avevo notato

Misto Simone  
 ex Cap. P.S.

Adolfo Salacchi

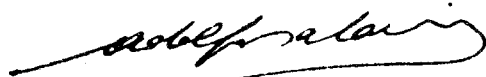
1/

252

- 2 -

sima, si muoveva, caute, dal posto dove si trovava, nella stessa direzione dei predetti giovani, dando l'impressione di mirarsi ad essi. Passandomi davanti, fu quello che ho ricordato, la ragazza era di statura inferiore alla media, di corporatura regolare, di aspetto "che non si nota". Indossava un impermeabile di colore rosso alquanto opaco, lungo fino al ginocchio, e pantaloni scuri. Non ricordo se aveva un cappotto, però mi sembrava piuttosto "imbacuccate". Non ricordo il colore dei capelli però doveva essere un tipo bruno o castano.

Ho avuto la sensazione che qualche altro giovane, confluenza da altra direzione, si sia unito ai giovani di cui sopra. Tutti si sono dileguati verso piazza Saroni, senza però dare la sensazione di fuggire. Uno di loro si è trattenuto in cima alla scalinata, dalla quale i giovani erano defluiti verso piazza Saroni; lo stesso giovane osservava indietro. Contemporaneamente, intorno alle 13.35, io sono tornato in ufficio. Qualche minuto dopo, ho sentito colleghi che

Nicola Simone  
C.P. 15

253



passavano che il palazzo di fronte a noi prendeva fuoco. Mi sono affacciato alla finestra, e grazie lingue di fuoco ho notato che uscivano dal II piano dello stabile di fronte, ove sono gli uffici della "Honeywell". Subito nel nostro ufficio abbiamo telefonato al "113".

Oltre a ciò mi sono ricordato dei giovani visti nei piani ed ho collegato l'episodio.

A.D.R. Non ho udito esplosioni.

A.D.R. Non ricordo di aver notato che i giovani che andavano via portavano degli involucri o borse.

A.D.R. I giovani erano abbigliati con maglioni, giacconi, sciarpe, etc. secondo la moda diffusa fra molti giovani. Ripeto che molti erano barbuti, non capelloni; comunque, tutti giovani. Non sono in grado di fare descrizioni particolari. Soltanto l'ultimo, quello che si è fermato un po', mi sembra che avesse un maglione chiaro sotto la giacca ed un cravattone, molto giovane, circa 17-18 anni, tipo costoso o costosissimo.



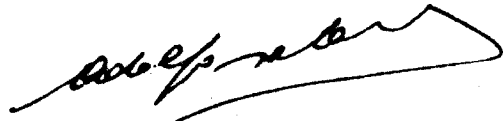
Mike Simon c.a. g. n. s.

Non ho notato, nel gruppo, altre donne oltre  
quella che ho descritto prima. Ciò, si intende,  
in quello che ho potuto notare \_\_\_\_\_  
Preciso che la ragazza con l'imfermiere rosso  
mi è sembrata molto giovane. \_\_\_\_\_

A.D.A.

Non ho altro da aggiungere \_\_\_\_\_

F.L.C.S.

  
Nicola Simona  
C. C. P. S.

intervenuto al punto, addì 5 del mese di novembre, alle ore  
in Via Morgagni n. 30 —

mi è stato sottoriscritto l'ufficio di P. S. dell'Ufficio Pol. Eco della Questura di Roma, e presente:  
SPINI Mario di Piero e di Luccini Mario, nato a Siena il 7 aprile 1927,  
residente a Roma in via Depus Bulicante n. 333, Direttore di  
una delle società "Honeywell" - ISI -, con sede in Via Morgagni  
30/E, il quale dichiara quanto segue: —

La sera del 13/11 di oggi, mi trovavo nel bagno del mio ufficio,  
o al secondo piano dell'edificio n. 30/E di Via Morgagni. Al  
momento, in ufficio non c'era, in quanto tutti gli impiegati erano  
usciti; infatti, essendo alle ore 13 - 50 uscendo dal bagno,  
mi, appunto, chiusi l'ufficio —

Improvvisamente ho sentito dei rumori di vetri infranti e  
oggetti che cadevano. Il rumore si è subito intensificato,  
~~mentre~~ ~~ho~~ ~~in~~ ~~non~~ diventando voci e propri scoppi —

Io sono subito uscito dal bagno ed ho visto, di spalle, un  
individuo incappucciato che lanciava per terra qualcosa di vetro  
e si è impuntato; successivamente lo stesso individuo ha  
scagliato un'altra bottiglia, evidentemente "molotov", che, appena  
toccata, ha preso fuoco. Io ho urlato e l'individuo

Mario Spini

Michele Simone P.

stanto, indisturbato verso la porta d'uscita, e  
 ed io lo ho afferrato per il bavero del giaccone  
 chiedendogli qualcosa, come « che fai? ». Lo stesso individuo  
 mi ha dato due botte sulle braccia, si è divincolato ed  
 scappato attraverso le porte d'ingresso, che è vicina al  
 bagno da cui io ero uscito.

Io gli sono corso dietro, chiedendo aiuto. Sullo stesso  
 ammortato, ove sono gli uffici della "Honeywell-Spa", le registrazioni  
 sono udite e sono uscite; io sono entrato da loro e, di  
 lì, ho chiamato il "113" di C.C. Frattanto l'individuo si era dileguato  
 in le scale

uscito dallo stabile, mi sono accorto che uscivano fucine anche  
 alle altre stanze del mio ufficio, per cui ne ho dedotto che  
 tra ordigni esplosivi erano stati lanciati nelle altre stanze;  
 infatti prima di uscire dal bagno avevo udito rumore di  
 colpi

D.R. La porta d'ingresso era aperta; e anche l'ufficio è aperto  
 al pubblico e anche gli altri impiegati sono usciti e io  
 stavo per uscire

D.R. L'individuo che io ho bloccato era di statura media, circa  
 1,65, di corporatura normale, apparentemente giovane. Aveva

*Antonio Saffin* Michele Simone  
 C. C. P. S. /

5-  
lto coperto da un ponamontagno di lana verde. Aveva gli  
occhiali scuri, sembravano da sole. Indossava un giubbotto  
scuro, mi è sembrato nero. Il pantaloni non li ho notati  
né, forse erano grigi. Non ha parlato.

D.A. Successivamente, dal sig. Germoni, ho appreso che i  
giovani che avevano operato erano una ventina. In  
verità il Germoni mi ha detto di non aver visto i giovani  
ma che a lui lo aveva detto un'altra persona.  
Il Germoni ha raccontato che la persona, che glielo  
ha detto, aveva incontrato, sulle scale dello Stabile del  
nostro ufficio, qualcuno, lui di uno, che gli aveva chiesto  
ove fosse la "Honeywell". Si trattava di giovani.  
Il Germoni è un impiegato della ISES, che ha gli  
uffici nel nostro stesso Stabile, allo stesso piano.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

F.L.C.S.

Matteo Pavesi

Nicola Simone  
co. C.P.S.

L'anno millanovecentosettantaquattro, addì 5 del mese di novembre, alle ore 16,10 in viale Regina Margherita 279, pianp V, ufficio de L'Editrice dell'Automobile, in Roma.

Innanzi a noi brigadiere di Pubblica Sicurezza, Morucci Giuseppe, appartenente all'ufficio politico della Questura di Roma, è presente la signorina Flora Di Giovanni, fu Domenico e di Liberati Penelope, nata a Roma il 22 dicembre 1935, residente a Roma in via Carlo Fadda 19, la quale dichiara quanto segue:

Verso le ore 13,20 di oggi, mentre mi recavo in ufficio, sito in viale Regina Margherita 279, ho visto un gruppo di giovani, circa 15, correre verso di me da Via Morgagni, e precisamente lungo il passaggio che divide lo stabile del mio ufficio e quello dove ha sede, fra gli altri uffici, la Honeywell. Incuriosita perché correvano li ho osservati notando che uno di essi aveva il volto coperto fino agli occhi da una sciarpa di colore avana. Tali giovani dimostravano apparentemente circa vent'anni; mi è sembrato che quasi tutti avessero la barba folta ed i capelli lunghi fino a sopra le orecchie, di colore sul castano. Ricordo che i giovani di cui sopra si sono diretti verso piazza Salerno Sassari, dopo avere salito di corsa la scalinata che porta su viale Regina Margherita. Sono entrata nello stabile del mio ufficio, sopra nominato, e più tardi, verso le ore 13,30 circa, ho saputo dal personale del mio ufficio che l'edificio accanto al nostro, e precisamente quello che ospita la Honeywell, era in fiamme e che erano accorsi i pompieri e i carabinieri.

Non sono in grado di riconoscere alcuno del gruppo dei giovani di cui sopra anche perché non mi sono mi pare di averli visti prima d'ora. Letto, confermato e sottoscritto.

*Flora Di Giovanni*  
1974

L'anno millenovecentosettantaquattro, addì 5 del mese di novembre, alle ore 17,15, nello stabile di via Morgagni n.30/H, in Roma.-----

Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P.G., è presente il signor CAPPUCCI Tommaso di Felice e fu De Santis Maria, nato a Toffia (Rieti) il 22.4.1921, residente a Roma, in via Morgagni n.30/E, portiere dello stabile di via Morgagni n.30/E, il quale sentito in merito all'incendio sviluppatosi negli uffici HONEYWELL, siti al 2° piano dello stabile della predetta via Morgagni, dichiara quanto segue:-----

Verso le ore 13.25 di oggi, mentre mi trovavo nel bagno del mio alloggio, sito al 6° piano dello stabile di via Morgagni n.30/E, sono stato avvertito a mezzo citofono da una signora, dipendente dell'Istituto ISES, con sede in via Morgagni n.30/H (in questo momento non ricordo, anzi non so il suo nome) che l'ascensore era in fiamme. Mi sono subito affrettato a scendere, ma giunto al 3° piano, sono stato costretto dal fumo intenso e acre, ad entrar in una parte di un ufficio (LkB) e raggiungere un balconcino, fino a quando sono stato portato in salvo dai Vigili del Fuoco, i quali mi hanno portato sulla strada, dove ho visto il gli uffici del 2° piano in fiamme. Nello stesso tempo ho visto sul posto la Polizia ed i carabinieri. Sono rimasto in portineria fino a pochi minuti prima che mi recassi in bagno, senza notare nulla di sospetto.-----

A.D.R. Non ho visto gruppi di giovani salire per le scale o entrare nel palazzo, prima dell'incendio.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

Cappucci Tommaso  
P.S.  
Morgagni, 30/E

MANDO PROVINCIALE VIGILIA DEL FUOCO DI ROMA

145/145

# FIGNOGRAMMA IN PARTENZA

- |                                                  |             |           |     |
|--------------------------------------------------|-------------|-----------|-----|
| 1 - Al la XV Ripartizione                        | ricevuto da | trasm. da | ore |
| 2 - Al Coma.to di P.S. P.PIA                     | ricevuto da | trasm. da | ore |
| 3 - Al Comando VV.UU.                            | ricevuto da | trasm. da | ore |
| 4 - Al la V Ripartizione                         | ricevuto da | trasm. da | ore |
| 5 - Al la Questura di Roma<br>Ufficio Assistenza | ricevuto da | trasm. da | ore |
| 6 - Al 1767                                      | ricevuto da | trasm. da | ore |

TESTO: N. 1767 in data 5.XI.1974

**QUESTURA DI ROMA**  
**UFFICIO POLITICO**  
 - 5. NOV 1974

**PERSONALE E MEZZI DI QUESTO COMANDO SONO INTERVENUTE PER LO  
 SPECIAMENTO DI UN INCENDIO SVILUPPATOSI PRESSO LO STABILE ABBI-  
 TO AD UFFICI SITO AL CIVICO 30/E DI VIA G.B. MORGAGNI.**

**POICHE' E' PRESUMIBILE CHE NELL'INCENDIO SIANO RIMASTE DAN-  
 NEGGIATE LE STRUTTURE DELLO STABILE, IN ATTESA CHE VENGA RIUNITA  
 LA COMMISSIONE PREPOSTA AL CONTROLLO DEGLI STABILI PERICOLANTI SI  
 RENDE NECESSARIO, PER LA SALVAGUARDIA DELLA PUBBLICA E PRIVATA IN-  
 COLUNITA', CHE VENGA EFFETTUATO LO SGOMBERO IMMEDIATO DELL'EDIFI-  
 CIO COMPRESI I NEGOZI SITI AI CIVICI 30/A, 30/B, 30/C, 30/D DELLA  
 VIA G.B. MORGAGNI.**

**SI RENDE ALTRESI' NECESSARIO IL TRANSENNAMENTO DELLA ZONA CIR-  
 COSTANTE E L'EDIFICIO INTERESSATO.**

**LA XV RIPARTIZIONE DEL COMUNE E' PREGATA DI CONVOCARE CON  
 OGNI URGENZA LA COMMISSIONE PREPOSTA AL CONTROLLO DEGLI STABILI PE-  
 RICOLANTI PER I PROVVEDIMENTI DEL CASO.**

ING. ROMA

IL COMANDANTE - CAPPUCCINI

*ing. uff. es. Am. steu*

ad

Copia del presente fonogramma è stata fatta pervenire all'ufficio



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. A.4. N.86-(3)

Roma 16.11.1974

A8-PA

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di:

- 1°) **PIFANO** Daniele fu Giovanni, nato a Ceresole (Cosenza) il 18.3.1946, abitante in Roma-Via Adelaide Bone Gairrelli n.14 - determinato per altra causa
- 2°) **COPPINI** Francesco, nato a Montelanice (Roma) il 1.3.1947, ivi abitante in Via del Plebiscito n.9, portantino I° Clinica Medica, - a.p.l.;
- 3°) **VERDONE** Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, abitante in Roma-Via Ripi n.10, infermiere presso I° Clinica Neuro, - a.p.l.;
- 4°) **N I E R I** Giuseppe di Giusep. e, nato a Lentini (AR) il 19.2.1946, abitante in Roma-Via Francesco a Ripa n.68, presso Guizzardi, portantino, presso Clinica Neurologica, - a.p.l.;
- 5°) **BASTELLI** Graziella di Sergio, nata a Roma il 1.12.1951, abitante in Via Porta Labicana n.51, sedicente impiegata, - a.p.l.;
- 6°) **ANDRIUOLI** Domenico fu Livio, nato a Pietrapertosa (Pg tenza) il 10.1.1946, abitante in Roma-Circonvallasio Momontana n.162, - a.p.l..

-Responsabili in concorso tra loro e con altre persone non identificate del reato di  
 -invasione di edificio aggravata per il numero delle persone.

QUESTURA DI ROMA  
 UFFICIO POLITICO  
 - 7. DIC 1974

- ALL. 1 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale Civile e Penale  
 e.p.c. - ALLA QUESTURA GABINETTO  
 " " - ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO

R O M A

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

Il Prof. Paride STEFANINI, titolare della 2<sup>a</sup> Clinica Chirurgica dell'Università di Roma in data 18.9.1974, con lettera diretta al Rettore Università di Roma, rappresentava che quel mattino un gruppo di dipendenti, misti a studenti ed operai, in complessivo 150 persone, avevano utilizzato l'aula delle lezioni per tenervi assemblea di natura sindacale.

Precisava che non era stata chiesta alcuna autorizzazione e che l'immissione si era verificata fraudolentemente.

Il Rettore, in prosieguo di tempo inviava la denuncia a Codesta Procura e per conoscenza, in fotostatica, a questo Ufficio.

Da accertamenti esperiti è risultato che nessuna richiesta di estromissione a mezzo della F.P. pervenne all'epoca a quest'Ufficio e che ad organizzare la occupazione, prendendovi parte attiva furono i componenti del Collettivo del Policlinico, i quali continuamente organizzano presso aule di Cliniche Universitarie del Policlinico tali assemblee senza chiedere alcun preventivo permesso ai titolari delle Cattedre, all'insegna di un loro specifico motto "PRENDIAMO QUELLO CHE È NOSTRO", superando ed annullando ogni minimo dettame di legge e di legalità.

Si denunciano, pertanto, i nominati in oggetto per i reati loro ascritti in rubrica, di sicuro facenti parte del citato Collettivo.

Ogni altro accertamento per individuare altri partecipanti ha avuto esito negativo.

Si allega copia fotostatica della denuncia, come pervenuta.

Rapporto dello scrivente.-

IL VICE QUESTORE P.D.  
-Dr. Mario Vitale-

Categ. A.4.N.97-

Roma 22.11.1974

Oggetto: Rapporto giudiziario di denuncia, a piede libero, a carico di:

- 1°)-GOPPINI Francesco nato a Montelanico (Roma) il 1.3.1947, ivi abitante in Via del Plebiscito n.9, portantino I<sup>a</sup> Clinica Medica
- 2°)-VERDONE Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, abitante in Roma-Via Ripi n.10, infermiere presso la I<sup>a</sup> Clinica Neuro
- 3°)-M I S R I Giuseppe di Giuseppe, nato a Lentini (CN) il 19.2.1946, abitante in Roma-Via Francesco a Ripa n.68, presso Guizzardi, portantino presso Clinica Reumatologica
- 4°)-PAUSTINI Antonio fu Francesco, nato a Roma il 22.2.1937, abitante in Via Fratelli Bandiera n.33, portantino presso la Clinica Odontoiatrica
- 5°)-FIORDALICE Agostino fu Ugo, nato a Marino il 13.12.1932, abitante in Marino-Piazza Matteotti n.9, portantino presso l'Istituto di Chirurgia
- 6°)-R R A Aldo di Rea Attilia, nato ad Arpino (Provincia) il 25.5.1947, analista chimico presso la 2<sup>a</sup> Clinica Ostetrica, residente ad Arpino-Via Aquila Romana n.35, con recapito in Roma-Viale Ippocrate
- 7°)-LUCIASI Luciano di Vinicio, nato a Frascati il 25.12.1948, residente a Monte Porzio Catone-Via Frascati Antica 14, infermiere presso la Clinica Neurologica
- 8°)-Z O Z Z I non meglio potute identificare

RESPONSABILI

- 1°)-tutti in concorso tra loro e con altre persone non potute identificare del reato di interruzione di pubblico servizio
- 2°)-tutti in concorso tra loro e con altre persone non potute identificare del reato di estorsione

- 2 -

C\*)-CUFFINI Franco e TOZZI (cui sub n.1° e 8) inoltre del reato di violenza privata nei confronti di VIVIANI Antonio - custode cancello Policlinico unitamente ad altri non identificati

D\*)-FAUSTINI Antonio -FIORDALICE Agostino- R E A Aldo- LUCIA NI Luciano (cui sub n.4-5-6-7) unitamente ad altri non identificati del reato cui art.24 T.U. Legge di P.S.

-Fatti avvenuti presso il Policlinico Umberto I° in Roma il 21.11.1974.

ALL. N.23 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso Tribunale Civile e Penale  
e.p.c. ALLA QUESTURA -GABINETTO  
" " ALLA QUESTURA -UFFICIO POLITICO

R O M A  
L. 21.11.1974

Il mattino di ieri 21.11.1974, poco prima delle ore 7 quest'Ufficio veniva avvertito che tutti i cancelli del perimetro esterno del Policlinico erano stati bloccati con catene, ad eccezione del cancello principale, sito in Viale del Policlinico.

Davanti a quest'ultimo cancello erano ammassati tra i 150-200 elementi tutti paramedici delle Cliniche Universitarie, scesi in sciopero, al solo scopo di protestare contro il mancato accoglimento della istanza di libertà provvisoria per CIFANO Daniele da parte del Giudice Istruttore competente.

Applicativo era un volantino che nell'occasione veniva distribuito dagli stessi a firma "Assemblea dei lavoratori del Policlinico" edito proprio alla stessa data del 21.11.1974 e distribuito in proprio in Via dei Volsci

6 - con sul retro, integrale, il dispositivo dell'ordina-  
del C.I.Dr. WUGO.

La Massa compatta lasciava transitare solo miti con  
feriti a bordo ed ambulante in servizio di emergenza,  
mentre moltissimi ospedalieri che dovevano accedere per  
il turno dalle ore 7 sostavano al lato opposto della stra-  
da, unitamente a molte altre persone che, per altri moti-  
vi, avevano necessita di portarsi nelle interne del Poli-  
clinico, in numero approssimativo di circa 200- timorosi  
di forzare lo sbarramento degli scioperanti.

In prima fila si notavano elementi conosciuti, in  
quanto o già identificati in precedenti manifestazioni  
consimili ovvero notati in altre occasioni di scioperi  
o cortei al Policlinico e precisamente:

1°) - COPPINI Francesco

2°) VERDONI Otavio

3°) - S I R R I Giuseppe

generalizzati in oggetto, unitamente ad altri noti so-  
lo fisicamente.

Alle ore 7,40 lo scrivente con un plotone Guardia  
di P.S. a disposizione, constatati i reati in atto, si dispo-  
nneva ad entrare nel complesso ospedaliero alle scopo di  
ristabilire la legalità. Considerato però che l'azione al  
cancello centrale principale avrebbe potuto coinvolgere  
anche gli abitanti sopra citati e quanto meno indarli ad  
entrare in massa con le forze di Polizia, lo scrivente optò  
va di accedere da un cancello secondario, e precisamente  
dal cancello di Viale dell'Università 33.

Anche questo cancello era sbarrato con catene, mentre  
il cancelletto laterale pedonale era chiuso solo con rego-  
lare lucchetto, ma con dietro due pesanti massi di pietra.

Fuori del cancello vi era un grappo di una ventina  
di persone impedito di entrare, mentre all'interno vi erano  
alcuni paramedici, tra cui il COPPINI Francesco in oggetto,  
conosciuto, e nella guardiola il custode VIVANI Antonio.

Un altro elemento, che si era avvicinato, indicava subito le

chiavi dei lucchetti e richiesto, via breve, perché essi erano chiusi, si stringeva nelle spalle, facendo eloquenti gesti verso i presenti.

La catena del cancello veniva recisa con tronchese e la F.P. entrava nel Policlinico, anche se qualche elemento dei presenti si sforzava di dire che era inutile in quanto il cancello principale era aperto. Essi subito di corsa però si allontanavano per un passaggio sotterraneo.

La F.P. percorse il Viale interno parallelo al Viale dell'Università sbucava, sempre internamente, sul Viale parallelo al Viale del Policlinico ed ivi veniva disposta in assetto di O.P..

A circa 200 metri in linea retta si trovavano i dimostranti che bloccavano il cancello i quali visto avanzare le Guardie di P.S. in divisa, a passo normale ed in reparto ordinato, arretrarono verso l'interno del Policlinico.

Sul posto le Guardie di P.S. venivano fermate a circa 10 metri dagli scioperanti e venivano disposte metà a destra (circa 20 elementi) e metà a sinistra del cancello principale, onde consentire l'accesso indisturbato dei lavoratori prima impediti e di quanti altri dovevano entrare.

I dimostranti invitati ad allontanarsi dai Viali transitabili per lasciare libero transito a tutti risposero che stavano operando il loro diritto di sciopero e che per nessun motivo si sarebbero allontanati e quasi nello stesso momento si ponevano sottobraccio l'uno con l'altro, formando un muro invalicabile, che si stendeva dall'angolo della portineria del cancello principale all'angolo della Palazzina della Direzione, bloccando così tutti i viali che portavano al Pronto soccorso ed alle Cliniche poste sulla sinistra di chi entra al Policlinico.

Ad ulteriori inviti iniziavano a scandire in coro: VIGILANZA VALERIE - MUOCO BUIO - P.S. - SI -, suggellando così il preciso scopo della loro manifestazione.

Le auto che dovevano ivi transitare venivano bloccate dai dimostranti ed iniziavano violente discussioni con gli occupanti, alcuni dei quali venivano chiamati "CRUMIRI", e materialmente investiti, mentre sotto i portici della Palazzina della Direzione si ammucchiavano vari lavoratori ospedalieri e da lontano tra i gruppi opposti volavano contumelie.

Pertanto considerato che la manifestazione aveva assunto il carattere della sediziosità, per le grida come sopra, che venivano commessi reati di violenza e di intossicazione del traffico e che l'ordine pubblico stava per essere messo gravemente in pericolo, lo scrivente ripeteva l'invito con sciarpa tricolore ad armacollo.

L'invito non veniva accolto ed anzi alcuni iniziavano a sedersi per terra, veniva così dato l'ordine di scioglimento dalle scrivente con tre precise intimazioni di legge precedute da squilli di tromba.

Non essendo tale ordine portava all'effetto sperato e pertanto veniva dato l'ordine di scioglimento a mezzo della forza pubblica.

Tra coloro che rifiutavano di allontanarsi venivano enucleati quattro elementi che venivano accompagnati a mezzo autoradio targata Polizia in quest'Ufficio, per la necessaria identificazione, impossibile sul posto per le modalità di tempo e di luogo.

Sul identificati per:

- 1°)-FANTINI Antonio
- 2°)-FIORALICE Agostino
- 3°)-R. K. A. Aldo
- 4°)-LUCIANI Luciano

meglio in oggetto generalizzati, poco dopo venivano rilasciati.

Mentre venivano svolte le operazioni di scioglimento, un numeroso gruppo di dimostranti si portava di corsa verso il porticato della Palazzina della Direzione, ove come detto erano in sosta moltissimi ospedalieri.

Onde evitare possibili scontri tra le opposte fazioni un nucleo di Guardie di P.S. veniva fatto avvicinare al detto luogo, ma quasi contemporaneamente dall'alto cadevano due vasi di fiori che sfioravano i dimostranti, provocando una fuga generale e molti di essi si travolgono. Le Guardie ancora a distanza venivano fermate per evitare che potessero rimanere coinvolte.

Presso il Pronto soccorso intanto si portavano le seguenti persone per medicazioni:

- 1°) - Ore 7,50 - BELLOMACO Carmela di Giuseppe, nata a Roma il 31.7.1947, abitante in Via degli Ausoni n.69, infermiera, per "Contusione Avambraccio destro e gamba dx gg.3 s.c. - dimessa;
- 2°) - Ore 8 - TRIGORI Bernardina di Giovanni, nata a Roma il 28.1.1947, abitante in Via Giacomo Ciamiciani n.57, infermiera 2° Cl. Ostetrica, per "contusione del naso e spalla destra" gg.2 s.c. - dimessa;
- 3°) - Ore 8 - FANTINI Michela di Vincenzo, nata a Castellammare di Stabia il 27.3.1952, abitante in Roma - Via V. Marchi n.31, infermiera Clinica Dermo, per "escoriazione mano destra e reg. ipogastrica - gg.4, s.c. - dimessa;
- 4°) - Ore 8,15 - PENNATELLI Rosina di Enrico, nata a Roma il 25.12.1945, abitante in - Guidonia - Via dell'Albuccione s.n. infermiera, per: Contusione reg. del fianco destro - escoriazione ginocchio destro e sinistro gg.3 s.c. - dimessa;
- 5°) - Ore 7,50 - LAURETTI Beatrice, nata a Paganico (Vieti) il 14.9.1944, abitante in Roma Circonvallazione Mentana 162, infermiera I° Patologia Medica, per "Contusione reg. ombare, contusione escoriata ginocchio destro gg.2 s.c. - ricoverata;
- 6°) - Ore 7,50 - FARINA Donatella, nata a Roma il 25.3.1932, abitante in Via C. Stampa n.147, per "Contusione reg. dorsale e contusione con ematoma reg. occipitale gg.5 s.c. - dimessa;



- 7 -

- 7°)-Ore 8,10-QUADRI Anita di Aserigo, nata a Roma il 29.3.1943, abitante a Getteville di Guidonia-Via G. Pascoli n.1, portantina Clinica Otorino per: "Stato ansioso" gg. ZERO dimessa;
- 8°)-Ore 8,30 R R A Aldo fu Attilio, nato ad Arpino il 25.5.1947, abitante in Roma-Via Aquila Romana n.20, tecnico laboratorio 2° Clinica Ostetrica per: "distorsione con ematoma 5° dito mano destra-contusione reg.occipitale frattura testa I° falange 4° dito mano destra gg.20 s.c.-ricoverato;
- 9°)-Ore 8,50- LUCIANI Luciano di Viniolo, nato a Frascati il 25.12.1948, abitante a Monte Porzio Catone Via Frascati Antica n.14, infermiere Cl.Neuropatologica, per "Contusione reg.Parietale dex.gg.3 s.c.ricoverato;
- 10)-Ore 9,30-TRAMONTI Paolo di Dante, nato a Firenze il 1°3.1935, abitante in Roma-Via Franco Sacchetti n.13, infermiere Cl.Urologica per: "Contusione reg.lombare gg.4 s.c.-ricoverato;
- 11)-Ore 9,45-CECCARILLI Natale fu Gino, nato a Paliano il 16.12.1939, abitante in Roma-Via Ceccano 9, portantino Cl.Oculistica, per: "Escoriazione alla fronte e al naso abrasione ginocchio sin." gg.3 s.c.dimesso;
- 12)-Ore 9,20 DI SANTI Vanda di Adamo, nata a Roma il 8.8.1927, abitante in Via Gregorio XIII 171, portantina 2° Cl.Ostetrica per: "distorsione 4° dito mano destra contusione escoriata gomito sin.gg.6 s.c.dimessa;

Di esse solo le nominate DEL MONACO Carmela-TEODORI Bernardina e FURINA Donatella, dichiaravano di essere state colpite dalla Polizia nel corso della loro manifestazione.

Presso l'Infermeria Presidiaria Guardia di P.S. venivano medicati i seguenti dipendenti rimasti contusi durante le operazioni di scioglimento:

- 1°)-gg. di ... DI ... (sic), dichiarate guaribile in gg.3 per "distorsione ginocchio dx";
- 2°)-gg. di ... DI ... (sic), gg. per "contusione gomito destra-fratt. ... (sic) mano destra.

- 1 8 -

Al termine dell'intervento di cui sopra, dipendente personale effettuava sopralluogo ai vari cancelli e provvedeva a rimuovere, oltre al cancello già menzionato, catene poste anche ai seguenti cancelli

- 1°)-Cancello Viale del Policlinico civile 197
- 2°)-Cancello Viale de' ~~Valterzobbi~~ per ingresso Clinica Dermosifilopatia
- 3°)-Cancello Viale del Policlinico 193
- 4°)-Cancello ingresso pedoni vicino al cancello centrale di cui sopra.

Le relative catene, che erano fissate con bulloni venivano sequestrate.

In merito al cancello trovato chiuso con catena con relativo cancellotto per pedoni chiuso con lucchetto, da dove come detto erano entrate nel Policlinico le Grd. di P.S., è stato oscurato a verbale il citato custode VIVANI Antonio.

Lo stesso precisava di aver trovate già una catena alla parte superiore del cancello, fissata con dadi ed i lucchetti con inseriti pezzi di legno, al momento in cui aveva preso servizio verso le ore 6,50.

Aveva cercato di aprire, ma alcuni elementi presenti sul posto gli avevano imposto di non aprire ed anzi aveva no posto anche due blocchi di pietra dietro il cancellotto pedonale.

Precisava che sebbene avesse fatto opera di persuasione, anche perchè vi erano molti infermieri che dovevano prendere turno di servizio, fuori dal cancello non era stato ascoltato ed a specifica domanda precisava che a vietargli di aprire i cancelli erano stati gli stessi elementi notati dalla Polizia, al momento dell'intervento e che poi erano fuggiti.

Dichiarava che gli erano tutti sconosciuti.

Come detto in inizio di rapporto lo scrivente riconosceva, da fuori il cancello, il nominato COPPINI Francesco mentre tra gli altri vi erano anche un tale, venuto chiamato "PIZZI" che aveva tentato di forzare la Polizia ad entrare per il cancello centrale, per poi fuggire, come già citato.

Il detto gruppetto, di una decina di persone, si sottraeva alla identificazione con la fuga.

Il Direttore Sanitario, Prof. Paolo TRIPOLI, richiesto in merito alla interruzione dell'attività ospedaliera, faceva qui pervenire dichiarazione, con la quale inferiva che a causa di un assenteismo di personale universitario, che presidiava i cancelli di questo Policlinico, il personale ospedaliero ha incontrato notevoli difficoltà per recarsi sul posto di lavoro.

Univa anche una relazione a lui prodotta dal servizio ispettivo del Policlinico a firma delle Guardie Giurate DI RENZO Francesco, OLIVITO Luigi e VALLONE Sergio.

Nella detta relazione vengono racchiusi sommariamente i fatti ed indicati i cancelli trovati chiusi con catene.

Il Sottufficiale del dipendente Posto di Polizia presso il Policlinico, M/lo di P.S. FICILI, che aveva avvertito l'ufficio produceva relazione in cui precisa che alle ore 6,30 recandosi in servizio aveva notato un gruppo di paramedici universitari sostare al cancello principale e tra essi, ben riconosciuti, i nominati COPPINI Francesco, VERDONE Ottavio, MINNI Giuseppe in oggetto.

Presso quanto sopra, visti i singoli atti si denunciano i nominati in oggetto per i reati specificamente determinati in rubrica.

Si allegano i seguenti atti assunti:

- 1°)-Relazione del dipendente M/lo di P.S. Angelo FICILI;
- 2°)-Manifestino ciclostilato a una "Assemblea Lavoratori del Policlinico del 21.11.1974;
- 3°)-Verbale di apertura cancello in Viale Università n.33, con sequestro catene;
- 4°)-Verbale di scioglimento di riunione a mezzo F.P. a firma dello scrivente;
- 5°)-Verbale di identificazione presso questo Ufficio, di FASCELLI Antonio, F. MADONIA Agostino, REA Aldo e LUCIOLI Luciano;

1/1/74

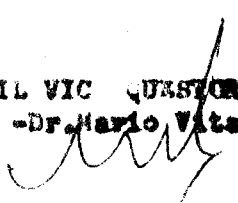
- 10 -

- 6°)-Verbale di sequestro catene ai cancelli indicati;
- 7°)-Referto medico n.788 a nome di DEL MONACO Carmela;
- 8°)-Referto medico n.789 a nome di THEODORI Bernardina;
- 9°)-Referto medico n.790 a nome di MARTONI Michela;
- 10)-Referto medico n.791 a nome di MELATELLI Rosina;
- 11)-Referto medico n.792 a nome di LAURITTI Beatrice;
- 12)-Referto medico n.793 a nome di FARINA Denabella;
- 13)-Referto medico n.794 a nome di QUADRÌ Annita;
- 14)-Referto medico n.795 a nome di N S A Aldo;
- 15)-Referto medico n.796 a nome di LUCIANI Iassimo;
- 16)-Referto medico n.797 a nome di FRANCESCHI Paolo;
- 17)-Referto medico n.798 a nome di CRUCIARELLI Natale;
- 18)-Referto medico n.799 a nome di DI SABATINO Vanda;
- 19)-Copia fotostatica di dichiarazione di lesione traumatica a nome del Srg. di P.S. PELANI Pietro;
- 20)-Copia fotostatica di dichiarazione di lesione traumatica a nome della Guardia di P.S. FRONGILLO Claudio;
- 21)-Verbale di interrogatorio del custode VIVANI Antonio;
- 22)-Nota n.3779/12/18 in data 21.11.974 del Direttore Sanitario del Policlinico Prof. Paolo TRIPODI;
- 23)-Relazione della Guardia Giurata del Policlinico; DI ENZO Francesco, OLIVITO Luigi e VALLONE Sergio.

Le catene sequestrate saranno fatte depositare, con reperto a parte, presso l'Ufficio Corpi di Reato di Cadesto Tribunale.

Rapporto delle scrivente.-

IL VICI QUESTORE P.D.  
-Dr. Mario Vitale-



## QUESTURA DI ROMA

### COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. A. 4. N. 86-(6)

Roma 24. 11. 1974

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

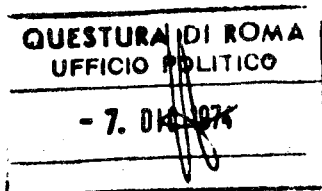
- 1°)-PIPANO Daniele fu Giovanni, nato a Corleto (Cosenza) 18.3.1946, abitante in Roma-Via Adelaide Bonocai n. 14, detenuto per altra causa;
- 2°)-COPPINI Francesco, nato a Montelanico (Roma) 1° I. 3.1947, ivi abitante in Via del Plebiscito n. 9, portantino presso I° Clinica medica, a p.l.;
- 3°)-VERDONE Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, abitante in Roma-Via Ripi n. 10, infermiere presso I° Clinica Neuro, a p.l.;
- 4°)-MIRI Giuseppe di Giuseppe, nato a Lentini (SR) il 19.2.1946, abitante in Roma-Via Francesco a Ripa n. 68, presso Guizzardi, portantino presso Clinica Reumatologica, a p.l.;
- 5°)-BASTELLI Grazia di Sergio, nata a Roma 1° I. 22.9.51, abitante in Via Porta Labicana n. 51, sedicente impiegata, a p.l.;
- 6°)-ANDRIUOLI Domenico fu Livio, nato a Pietrapertosa (Potenza) il 10.12.1946, abitante in Roma-Circonvallazione Mentana n. 162, a p.l.;
- 7°)-GIRALICO Alberto, nato a Roma il 13.12.1945, abitante in Via G. Pianelli n. 48, portantino 2° Patologia medica a p.l.;
- 8°)-PULINAS Giovanni, nato ad Osila (NU) il 6.4.1934, abitante in Roma-Pia Duca di Genova n. 21, portantino I° Clinica Medica, a p.l.;
- 9°)-LARENTI Beatrice in ANDRIUOLI, nata a Paganico Sabino (Rieti) il 14.9.1944, abitante in Roma-Circonvallazione Mentana n. 162, infermiera, a P.L..

-Responsabili

- A) -tutti in concorso tra loro e con persone non potuto identificare del reato di tentata invasione di immobile

224

?/./.





**QUESTURA DI ROMA**

**COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA**

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

B)-il PIFANO Daniele, il COPPINI Francesco, il NIERI Giuseppe ed il VERDONE Otavio anche dei seguenti reati:

- AA)- invasione di immobile
- BB)- interruzione di pubblico servizio
- CC)- danneggiamento aggravato
- DD)- oltraggio e minaccia grave a P.U.nella persona del Prof. Antonio ASCENZI.

Fatti avvenuti in Roma il 9.IO.I974.

ALL. 2 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale Civile e Penale  
e.p.c. ALLA QUESTURA GABINETTO  
" " ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO

R O M A

Il giorno 9.IO.I974 il Prof. Antonio ACENZI, con nota n. A/1178 riferiva al Rettore dell'Università di Roma che verso le ore 12,15 circa un centinaio di persone, il detto 9 ottobre aveva improvvisamente invaso il I° Istituto di Anatomia e Istologia Patologica, dall'ingresso di servizio avendo provato inutilmente di forzare la porta dall'ingresso principale. Una trentina di essi aveva raggiunto la Direzione ed aveva minacciato esso Direttore anche di morte, insultandolo e lanciandogli monetine.

Si allontanavano imbrattando le pareti con simboli marxisti a mezzo vernice.

Il Prof. ASCENZI riferiva di poter riconoscere le persone che avevano commesso i reati contro la sua sede e contro la sua persona.

Non era stato ad ogni buon conto chiesto alcun intervento della F.P. neanche in questa occasione.

In merito il M/llo VILLANI, Comandante il Posto di Polizia del Policlinico riferiva che il mattino del 9 detto circa 150 paramedici avevano tenuto assemblea dalle ore 10 alle ore 12. Al termine, notato che essi non si scio-

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

gliavano, ma si ponevano in corteo, li seguiva per possibile vigilanza e notava che si dirigevano verso l'Istituto di cui sopra. Visto che si affollavano all'ingresso tentava di fare opera di persuasione perchè si allontanassero, ma mentre molti rimanevano sul posto una gran parte si spostava sul retro dello stabile e non gli era possibile seguire tutti. Costoro dopo poco infatti ritornavano dove stava il gruppo più numeroso e tutti insieme riprendevano il corteo, allontanandosi e poi sciogliendosi verso le ore 13.

Tra coloro che invitavano tutti ad affluire all'assemblea il predetto Sottufficiale poteva notare: DANIELE PIFANO, COPPINI Francesco, BASTELLI Graziella. Furono noti ti capoggiare il corteo, uscendo dall'aula ove avevano partecipato GIRALICO Alberto, ANDRIUOLI Domenico, PULINAS Giovanni, LAURETTI Beatrice.

Furono visti aggirare lo stabile dell'Istituto insieme ad altri noti solo di vista: il PIFANO Daniele, il COPPINI Francesco, il NIERI Giuseppe, il VERDONE Ottavio ed altri conosciuti solo di vista.

Per le modalità di tempo e di luogo, si ritiene che questi ultimi di sicuro hanno partecipato alle dirette oltraggio e minaccia al Prof. Antonio ASCENZI con l'interruzione dell'attività della Clinica e danneggiamento.

Le indagini per la individuazione di altri elementi hanno avuto esito negativo.

Si allegano la denuncia del citato Prof. ASCENZI e la relazione del dipendente M/LLO VILLANI, mentre si denunciano i nominati in oggetto per i reati loro ascritti in rubrica.

Rapporto dello scrivente.-

IL VICE QUEST. ORE P.D.  
-Dr. Mario Vitale-



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA <sup>XI</sup>

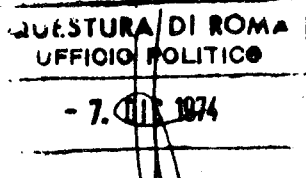
Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. A.4. N. 103-

Roma 28.11.1974

OGGETTO: Procedimento penale contro PIFANO Daniele.

V. A. S. 74



ALL. <sup>11</sup> AL

SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE  
DR. G. BUOGO  
XIII<sup>a</sup> Sezione Istruttoria-Tribunale-

e.p.c.

ALLA QUESTURA - GABINETTO  
ALLA QUESTURA - UFFICIO POLITICO

R O M A

In esito alle richieste della S.V. n.91/74 del 16 corrente e n.1517/73/A del 20 corrente, si comunica:

A) <sup>11</sup> - donne indicate nella nota n.91/74 che risultano aver partecipato, e che tuttora partecipano, alla abusiva occupazione del Salone, dei vani adiacenti, del Comitato Direttivo Centrale del Policlinico Umberto I° dal 20. 9.1974, sono state identificate come segue:

- 1°) = GUGLIELMI Gilda, nata a Messina il 31.10.1947, abitante in Roma-Via Vigna Corselli n.6 Sc.E
- 2°) = CASATI Liliana in ANTONIOZZI, nata a Roma il 26.12.1937, abitante in Via Fabriano (S.Basilie) lotte 27 Scala 0/6, portantina presso Clinica Oculistica;
- 3°) = CORBANESI Paolina Maria Carmela in PAGNONCELLI, nata a Port-au-Prince (Haiti) il 16.3.1947, abitante in Roma-Via dei Sabelli n.26 Int.21, infermiera presso I° Clinica Pediatrica

././.





## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

- 4°)- CARAMIA Angela Maria Concetta in CAMPOLIKI, nata a Rotelle (CB) il 12.7.1948, abitante in Roma-Via Luigi Viterrio Bertarelli n.143, infermiera presso Clinica Reumatologica
- 5°)- PILOSIO Maria nata a Roma il 10.6.1942, abitante in Via dei Mille n.41 int.6 infermiera ausiliaria OO.RR
- 6°)- LAURETI Beatrice in ANDRIUOLI, nata a Paganico Sabino (Rieti) il 14.9.1944, abitante in Roma-Circoscr. vallazione Nomentana n.162/2, infermiera
- 7°)- GIACOMELLI Elvira in MORONI, nata a Monteflavio (Roma) il 18.9.1941, abitante in Via Rovigno d'Istria n.38 sc.H int.6 infermiera presso 2° Clinica Ostetrica
- 8°)- ALONZO MENDEZ Rosenda in BUTTICCI, nata a Pobladura (Spagna) il 4.3.1942, abitante in Roma-Via Vacuna n.90 scala A int.21, portantina Clinica Oculistica
- 9°)- SPACCATINI Lauretta in NUCCIARELLI nata a Roma il 24.3.1949, abitante in Via S.D Calandra n.38 portantina Clinica Medica
- 10°)- Z I L L I Flora in DE ARCANGELIS nata a Fano Adriano (TE) il 28.5.1950, abitante in Guidonia (Roma) Setteville Via Marcucci n.5 portantina presso 2° Clinica Medica
- 11°)- RUBERIS Anatolia in FORTUNATI nata a Borgorose (Rieti) il 11.11.1941, abitante in Roma-Via S.Martino della Battaglia n.31 int.9 infermiera OO.RR.
- B)- oltre alle predette, come richiesto dalla S.V. sempre con la nota 91/74, risulta che le seguenti continuano a permanere nel salone e locali adiacenti occupati:
- 1°)- C C C A R E L L I Elena, nubile nata a Monterotondo il 24.5.1948, abitante in Roma-Via E.Torelli Visler n.112, portantina 2° Clinica Chirurgica

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 3 -

- 2°)- **MAGGIO Eugenia** in **DE SANTIS** nata a Roma il 26.1.1947, abitante in Roma-Via Conca d'Oro n.318, portantina I<sup>a</sup> Clinica Chirurgica-Reparto A
- 3°)- **CORDELLA Anna** in **BARTOLUCCI**, nata a Roma il 13.3.1945, abitante in Via Tagliacozze 3 scala Q int.8, portantina I<sup>a</sup> Clinica Chirurgica Reparto A
- 4°)- **Salvatori Maria Luisa** in **POSSIDONI** nata a Montg reale (Aquila) il 9.5.1948, abitante in Roma-Via dell'Impruneta 21 scala C int.20 infermeria Clinica Oculistica
- 5°)- **VITALE Maria Concetta** in **MELUCCI** nata a Casa Giove (Caserta) il 18.I.1942, abitante in Roma Via dei Reti n.10 int.7, portantina Clinica Otorino
- 6°)- **FACONDINI Franca** in **MARRA** nata a Roma il 22.5.1934, abitante in Via dei Ciclamini n.215, portantina Clinica Otorino
- 7°)- **PIACENZA Assunta** in **CANCELLARA** nata a Roma il 6.7.1946, abitante in Via Donna Olimpia 30 scala E int.28, portantina Clinica Otorino
- 8°)- **DE SANTIS Maria Vittoria** in **TATTONI** nata a Roma il 3.10.1932, abitante in Via Enrico Cosenz 22 scala E int.11, portantina Clinica Otorino.
- C)- Per quanto attiene alla richiesta n.1517/73/A si precisa:
- 1)-I componenti il "Collettivo" del Policlinico risultano:

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

4

- 1°)-**BINAMO** Daniele fu Giovanni, nato a Cereseto (Cosenza) l'8.3.1946, abitante in Roma-Via Adelfa de Bono Cairoli n.14
- 2°)-**COPPINI** Francesco, nato a Montelanice (Roma) l'1.3.1947, ivi abitante in Via del Plebiscito n.9, portantino I<sup>a</sup> Clinica Medica
- 3°)-**VERDONE** Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, abitante in Roma-Via Ripi n.10, infermiere presso I<sup>a</sup> Clinica Neuro
- 4°)-**NIKRI** Giuseppe di Giuseppe, nato a Lentini (SR) il 19.2.1946, abitante in Roma-Via Francesco a Ripa 68, presso Guissardi, portantino presso Clinica Reumatologica
- 5°)-**BASTELLI** Grassella di Sergio, nata a Roma l'1.12.1951, abitante in Via Porta Labicana n.51, sedicente impiegata
- 6°)-**ANDRIUOLI** Domenico fu Livio, nato a Pietrapertosa (Potenza) il 10.12.1946, abitante in Roma-Circonvallazione Nomentana n.162
- 7°)-**TAVANI** Riccardo nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi abitante Via della Dea Bona n.2.

2)-Lo scrivente, a causa delle sue mansioni e perchè sempre presente in occasione di eventi tumultuosi presso il Policlinico può ben ricordare, tra i componenti il detto collettivo il **COPPINI** - il **VERDONE** - la **BASTELLI** e l'**ANDRIUOLI** di cui sopra e può affermare che i medesimi non furono affatto notati il 25.9.1974, in occasione dello sgombero dei locali occupati.

La spiccata personalità dei predetti, il loro modo di affrontare lotta e problemi in scioperi e manifestazioni varie, la possibilità di metter

./.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

5

si sempre in evidenza, non avrebbe loro permesso di passare inosservati allo scrivente.

Viceversa il dipendente personale che unitamente allo scrivente intervenne nell'occasione, solo saltuariamente si reca presso detto nosocomio e non può essere in grado di riconoscere, neanche di vista i faszing rosi che contro di esse ebbe a scagliarsi.

In merito a tale richiesta si uniscono le relazioni prodotte da detto personale (cui alla nota specifica A/4 n.92 del 17. c.m. di questo Ufficio).

- 3)-come dette nel rapporto originario di denuncia a carico del Daniele PIPANO del 26.9.74, quest'Ufficio per l'evolversi dei fatti ed il precipitare degli eventi non ebbe possibilità di identificare altre persone partecipanti alle violenze contro la F.P. e pertanto, allo stato attuale, non può precisare quali delle donne di cui sopra vi ebbe parte attiva.

Certo che molte di esse sono rimaste ben vive nella memoria visiva dello scrivente ed altro personale e qualora saranno presenti, per qualsiasi motivo, in altre occasioni, non si tralascerà di provvedere all'identificazione.

Si uniscono i seguenti allegati:

- 1°)-Relazione del dipendente M/llo VILLANI Aristide  
Comandante il dipendente Posto di Polizia presso il Policlinico
- 2°)-Relazione del M/llo Santilio Giovanni
- 3°)-Relazione del Brg. Caputi Francesco
- 4°)-Relazione del Brg. DE ROSE Edoardo
- 5°)-Relazione dell'App. di P.S. Angeloni Giulia
- 6°)-Relazione dell'App. di P.S. AMADORI Francesco
- 7°)-Relazione dell'App. di P.S. Luongo Nicolangelo
- 8°)-Relazione della Grd. di P.S. Piacente Bruno
- 9°)-Relazione della Grd. di P.S. PEDE Salvatore
- 10°)-Relazione della Grd. di P.S. VIGLIONE Salvatore

././.



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 6 -

11)- Relazione della Grd. di P.S; SOLDA Tommaso.

Si omette di inviare la relazione dell'App. ALBANESE Giuseppe perchè in atto in congedo, intervenendo unitamente al personale di cui sopra con lo scrivente per il riassetto sgombero locali,

Rapporto dello scrivente.-



IL VICE QUESTORE P.D.  
-Dr. Mario Vitale-

**QUESTURA DI ROMA**

**COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA**

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. A.4. N.86-(9)

Roma 1.12.1974

**X** **OGGETTO:** Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

1°)-ANDRIUOLI Domenico fu Livio, nato a Pietrapertosa (Potenza) il 10.12.1946, abitante in Roma-Circonvallazione Nomentana n.162, a p.l.;

2°)-GIRALICO Alberto, nato a Roma il 13.12.1945, abitante in Roma-Via G. Pianelli n.48, portantino 2° Patologia medica.

**-Responsabili**

in concorso tra loro e con persone non potute identificare del reato di violenza in persona del Prof. CONTI quale Direttore dell'Istituto di Patologia Medica II° presso il Policlinico.

- Fatti avvenuti in Roma il giorno 8.10.1974.

ALL. 2 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale Civile e Penale

e.p.c. ALLA QUESTURA GABINETTO  
" " ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO

R O M A

.....

Il Prof. CONTI titolare della cattedra di Patologia Medica presso il Policlinico in data 10.10.1974, faceva pervenire al Rettore della Università di Roma, nota avente il seguente oggetto:

"Denuncia stato di agitazione del personale paramedico dell'Istituto di Patologia Medica II°".

La denuncia in successione di tempo veniva dal Rettore inviata a Codesta Procura e per conoscenza, tra vari indirizzi, anche a questo Ufficio.

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

Il Prof. CONTI lamenta che avendo dovuto decidere il trasferimento interno di tre dipendenti dell'Istituto da un reparto all'altro, il giorno 5 ottobre un gruppo di dissidenti, capeggiati dai due nominati in oggetto, chiese assemblea d'Istituto, sotto minaccia di completa astensione dal lavoro, per chiarimenti circa i motivi dei trasferimenti.

Il lunedì 7 il Prof. CONTI aderì a partecipare all'assemblea, che si svolse senza incidenti e la maggioranza dimostrò di accettare le decisioni prese.

Senonchè il successivo giorno otto ottobre, verso le ore 12, senza alcun preavviso, in modo violento un gruppo di circa 50 persone irruppe nella direzione e con fare minaccioso ed intimidatorio gli ingiunse il ripristino della situazione, affermando che non era compito del direttore provvedere alla sostituzione del personale subalterno.

Tra coloro che imposero tale atto il Prof. CONTI cita l'ANDRIUOLI ed il GIRALICO in oggetto, mentre gli altri erano sconosciuti ed a suo dire anche estranei al Policlinico.

Dagli accertamenti esperiti in merito dal Comandante il dipendente Posto di Polizia del Policlinico, M/llo VILLANI, è risultato che effettivamente i predetti parteciparono ai fatti, mentre il personale paramedico che doveva essere trasferito, da un reparto ad altro, veniva indicato per 1°)-B E A Remigio, portantino, 2°)-C I O T A Augusta, portantina- 3°)-FABRETTI Nicola portantino.

Premesso quanto sopra si denunziano l'ANDRIUOLI ed il GIRALICO per i reati loro ascritti in oggetto.

Si allega la denuncia (in fotocopia) del Prof. CONTI e la relazione del predetto Sottufficiale.

Rapporto delle scrivente.-

IL VICE QUESTORE P.D.  
Dr. Mario Vitale-

~~SECRET~~  
QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. A. 1.86 - (10)-

Roma 9.10.1974

OGGETTO: Rapporto giudiziario di denuncia a carico di

1°)-**COPPINI** Francesco, nato a Montelanico (RM) il 1.3.1947, ivi abitante in Via dei Plebisciti n.8.9, portantine I° Clinica Medica, a p.l.;

2°)-**VRADINE** Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, abitante in Roma-Via Francesco a Ripa n.10, infermiere presso Clinica Neuro, a p.l.;

3°)-**ILIRI** Giuseppe di Giuseppe, nato a Lentini (SR) il 19.2.1946, abitante in Roma-Via Francesco a Ripa n.68, presso Guissardi, portantine presso Clinica Reumatologica, a p.l.;

4°)-**BASTELLI** Graziella di Sergio, nata a Roma il 1.12.1951, abitante in Via di Porta Labicana n.51, sedicente impiegata, a p.l.;

5°)-**ANDRIOLI** Domenico fu Livio, nato a Pietrapertosa (Potenza) il 10.12.1946, abitante in Roma-Via Circovallazione Nomentana n.16, a p.l.-

-Risposta III

A-del reato di occupazione di immobile

B-danneggiamento aggravato

C-interruzione di pubblico servizio.

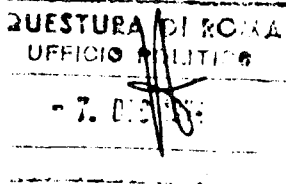
-Fatti avvenuti in Roma il giorno 24 ottobre 1974.

ALL. 3 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale Civile e Penale

e.p.c. ALLA QUESTURA GABINETTO  
" " ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO

R O M A

./././







## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

Il 24 ottobre scorso a mezzo nota n. 1022Pee.N.I per il direttore firmato illegibile, dr. Beretta Anguissola della 28 Clinica Medica presso l'Università di Roma veniva informate il Rettore della stessa Università che quel mattino 24.10.1974 aveva avuto luogo nell'aula del detto Istituto una assemblea del personale sanitario non medico, protrattasi fino alle ore 12,30.

La nota perveniva a quest'ufficio in copia fotostatica e per conoscenza, essendo diretta a Codesta Procura, solo il giorno 19 novembre 1974.

Dagli atti di quest'ufficio non risulta che all'occasione fu chiesta l'intervento della F.P. per l'estromissione degli occupanti, nè vennero avvertite quest'ufficio.

La manifestazione del 24 ottobre dette coincise con un complesso di manifestazioni che il Collettivo del Policlinico organizzò lo stesso mattino, non appena si sparse la notizia che il capo riconosciuto di detto Collettivo, PIFANI Daniele, era stato arrestato su mandato di cattura del Giudice Istruttore dr. C. NICOLO del Tribunale di Roma, per altri motivi.

Difatti subito essi si radunarono nelle adiacenze della Clinica del Prof. GIUNCHI, iniziando manifestazioni di protesta con urla e chianassi e tracciando, all'esterno della Clinica, sulle mura perimetrali scritte in vernice rossa.

Sul posto intervenne il Commissario Capo di P.S. dr. G. CANCELLA con una squadra di Pronto Intervento, ma i dimostranti già si erano allontanati, frangendosi in più gruppi di una cinquantina ognuno.

Uno di essi gruppi si portava presso la Clinica Ostetrica e Ginecologica, ove era in atto un corso Audiovisivo di Chirurgia Ginecologica, disturbando la lezione e minacciando che se il corso non fosse stato sospeso sarebbe stata manomessa l'apparecchiatura televisiva e didattica.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 3 -

Il direttore, come da denuncia scritta in data 25 seguente, qui pervenuta il 26 stesso, soppendeva il corso stesso.

Nella denuncia in merito asserisce che avrebbe preso tale decisione anche in quanto il nucleo di Polizia del Policlinico non avrebbe assicurato che non avrebbe potuto garantire una adeguata protezione per i giorni 25 e 26 ottobre.

Si esclude nel modo più assoluto che il Prof. Valie, Direttore della detta Clinica adotta abbia qui avanzato una qualsiasi richiesta del genere, anche orale, ovvero al dipendente posto di Polizia presso il Policlinico.

Ciò interveni ogni volta che vi è stata notizia di reato ovvero di prevenire eventuali manifestazioni che avrebbero potuto turbare l'ordine pubblico ed il regolare svolgimento dell'attività del Policlinico, da parte di quest'ufficio sono stati sempre pronti, tempestivi e precisi.

Richiesto, via breve, ad ogni buon conto a quale persona fisica dipendente si fosse esso prof. Valie rivolto per la detta assistenza, avendone avuta risposta dubbia e negativa, precisava che non aveva richiesto uno specifico servizio, ma che in considerazione dello scavalcarsi degli avvenimenti aveva ritenuto che non vi sarebbe potuta essere una protezione adeguata.

È ciò perché l'obiettivo specifico degli scioperanti ed in particolare del Collettivo del Policlinico, sono proprio il direttore di Cattedra comunemente chiamato con il dispregiativo di "BARONI",

non aveva neppure chiesto l'intervento fin dalla prima azione del giorno 24 ottobre.

Anche le azioni effettuate e poste in opera il mattino del giorno 25 detto sono esclusivamente del citato Collettivo, del quale fanno parte determinante i nominati in oggetto, che si denunciano per i reati in rubrica.

././.



QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Le ulteriori indagini per addivenire alla determinazione di altri elementi hanno avuto esito negativo.

Si allegano:

- 1°)-Denuncia sporta dal Direttore della 2° Clinica Medica;
- 2°)-Denuncia sporta dal Direttore della 2° Clinica Ostetrica;
- 3°)-Relazione di servizio dell'Uff. di P.S. Angelo FICILI.

Rapporto dello scrivente.-

IL VIC. QUESTOR. P.D.  
Dr. Mario Vitale



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. A.4 n. 113-(2)

Roma 17.12.1974

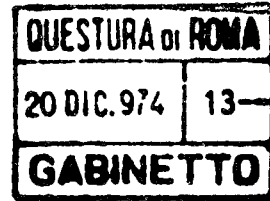
~~OGGETTO:~~ Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

- 1°)-COPPINI Francesco, nato a Montelapice (Roma) l'1.3.1947, ivi abitante in Via del Plebiscito n.9, portantine I<sup>a</sup> Clinica Medica;
- 2°)-MIERI Giuseppe di Giuseppe, nato a Fentini (SR) il 19.2.1946, abitante in Roma-Via Francesco a Ripa n.68, presso Guizzardi, portantine Clinica Reumatologica;
- 3°)-MASTELLI Graziella di Sergio, nata a Roma l'1.12.1951, abitante in Via Porta Labicana n.51, sedicente impiegata;
- 4°)-PULINAS Giovanni, nato ad Osola (NU) il 6.4.1934, abitante in Roma-Piazza Duca di Genova n.21, portantine I<sup>a</sup> Clinica Medica;
- 5°)-URILI dott. Giovanna, nata a Roma il 7.10.1921, nubile, abitante in Viale delle Miliizie n.106, assistente volontario Istituto Reumatologia;
- 6°)-GRASSI Italo, nato a Tirano (SC) il 4.3.1943, bidelle presso Clinica Ostetrica, abitante in Roma-Via Ludovica Albertoni n.55;
- 7°)-LAURETI Beatrice, in ANDRIUOLI, nata a Paganico Sabine (Rieti) il 18.9.1944, abitante in Roma-Circonvallazione momentanea n.162, infermiera, ..
- 8°)-VERDONE Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, abitante in Roma-Via Ripi n.10 infermiere presso I<sup>a</sup> Clinica neuroj. ..
- 9°)-FAUSTINI Antonio, nato a Roma il 22.2.1937, abitante in Via Fratelli Bandiera n.33, ..
- 10°)-SPERANZA Roberto, nato a Roma il 12.2.1940, abitante in Via Beniamino De Ritis n.8, segretario del Direttore del Reparto Rianimazione e anestesiology;
- 11°)-ORLANDO Tommaso, nato a Frosinone il 15.9.1950, abitante in Roma-Via del Mandrione n.20;
- 12°)-ANDRIUOLI Domenico fu Livio, nato a Pietrapertosa (Pg) tenza il 10.12.1946, abitante in Roma-Via Circonvallazione momentanea n.162;

/./.



QUESTURA DI ROMA



COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

- 13) - MAFFUCCIO Marcello, nato a Roma il 27.9.1947, abitante in Roma-Via Giula del Colle n.21;
- 14) - GIRALICO Alberto, nato a Roma il 13.12.1945, abitante in Via G. Pianelli n.48, portantine 2° Patologia Medica;
- 15) - FERRARA Luciano, di Federico, nato a Roma il 30.12.1936, abitante in Via Collatina n.79;
- 16) - VIRTÒ Antonio di Genaro, nato a Siderne il 26.6.1945, abitante in Roma-Via Arco del a Pace n.45;

Responsabili, in concorso tra loro e con altri non potuto identificare dei seguenti reati:

- A) Invasione di pubblico ufficio  
B) Interruzione di pubblico servizio.

Fatti avvenuti in Roma, presso Policlinico Umberto I° il 10.12.1974.

ALL. 2 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso Tribunale

e.p.c. ALLA QUESTURA - GABINETTO-  
" " ALLA QUESTURA - UFFICIO POLITICO

R O M A

Il giorno 9 dicembre decorso venivano distribuiti presso il locale Policlinico manifestini ciclostilati a firma "Collettive Policlinico", stessa data ed editi in Via dei Volsci n.6, preannunciati per il giorno 10 seguente alle ore 9,30 assemblea generale presso l'Aula Stefanini delle stesse Policlinico, con i seguenti ordini del giorno:

- A) Problemi inerenti al passaggio  
B) Mantenimento delle 6 ore lavorative  
C) Preparazione della manifestazione e dello sciopero per la libertà di Daniele.

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 3 -

Il detto giorno 10, difatti verso le ore 9, un gruppo di essi paramedici si portava presso l'ingresso della citata Clinica, ma trovato sbarrato dall'interno con catene le vetrine, desisteva da ogni azione e si allontanava per varie direzioni.

Dopo poco si apprendeva che circa un centinaio di quei scioperanti, profittando del fatto che presso la I<sup>a</sup> Clinica Medica vi era una lezione in corso e pertanto l'ingresso era libero a tutti, vi si immettevano.

Al Prof. CORSI, che in quel momento teneva lezione, veniva chiesto di tenere assemblea, ma lo stesso, pur dichiarando di da parte sua disposto, invitava tutti però a non disturbare la lezione in corso, che continuava regolarmente.

Dalle ore 11 a le ore 12 era fissata però altra lezione che doveva essere tenuta dal Professore MARIGLIANI Vinsense della sorta cattedra di Semiotica Medica e gli occupanti l'aula, anche per protesta che non era stato loro possibile entrare nell'aula STAFANINI, vietavano che la lezione così fissata, potesse avere luogo.

Il dipendente M/110 di P.S. VILLANI Aristide, Comandante il Posto di Polizia presso il Policlinico si portava l'aiuto Direttore della detta Clinica Dr. MUSCA Antine in assenza del titolare della Clinica il quale espressamente faceva presente che non riteneva opportuno l'intervento della P.P. onde evitare che l'aula, di recente restaurata e pulita, potesse subire danni di probabile afferrugli.

Invitato a denunciare i fatti assicurava che avrebbe inviato <sup>regolare</sup> denuncia al Rettore dell'Università, per il necessario prosiegua.

Finora tale denuncia non è ancora qui pervenuta.

I dimostranti alle ore 12 dalle stesso giorno, si allontanavano, abbandonando l'aula.

Lo stesso Sottufficiale annotava nel contempo i nominativi delle persone, note perché identificate in varie occasioni di scioperi o manifestazioni, e che avevano preso parte alla occupazione ed avevano interrotte in tal modo la prevista attività didattica.



QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

4

Essi corrispondono alle persone elencate in oggetto.

Premesso quanto sopra si denunciano le stesse per i reati in rubrica.

Si allegano:

- 1°) Manifestino ciclostilato in data 9/12/1974 - Collettive Policli-100;
- 2°) -Relazione di servizio del M/llo VILANI Aristide.

Rapporto dello scrivente.-



AL VICE U STORE P.D.  
-Dr. Mario Vitale-

AGGIORNAMENTO  
P. S. 391

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

Cat. A4/Bis/U.P.

Roma, 21 dicembre 1974

OGGETTO: Trasmissione atti relativi all'attività svolta dal "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico".-

All. 2

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE  
(G.I. dott. Buogo)  
presso il Tribunale di

R O M A

In relazione ai rapporti inviati dal Commissariato di P.S. "Porta Pia" relativi agli incidenti verificatisi recentemente nell'ambito del "Policlinico Umberto I°", ad opera di aderenti al "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", si riferisce che ieri quest'ufficio ha effettuato, dietro autorizzazione dell'A.G., una perquisizione nella sede del "Comitato di Lotta", sita in questa via di Donna Olimpia n. 30, lotto IV, nel corso della quale, fra l'altro, è stato rinvenuto un ciclostilato, contrassegnato dal n. 20, nel quale si parla della costituzione di un cosiddetto "Comitato Politico", composto, fra gli altri, anche dal "Collettivo Policlinico" e dal "compagne Pifano".

Sono stati, inoltre sequestrati alcuni ciclostilati a firma "Collettivo Monteverde", preparati in via dei Volsci n. 6, ove ha sede, appunto, il "Collettivo Policlinico" (all. 1).

Con l'occasione si riferisce che in tale luogo fu pure effettuata, il 6 novembre decorso, una perquisizione, nel corso della quale furono identificate numerose persone, fra cui i noti VERDONE Ottavio, TAVANI Riccardo, ANDRIUOLI Domenico, NIERI Giuseppe e BASTELLI Graziella, più volte denunciati dal predetto Commissariato di P.S. nel corso di incidenti avvenuti nell'ambito del Policlinico.

Si trasmettono, ad ogni buon fine, la copia del rapporto relativo alla perquisizione del "Comitato di lotta", trasmesso ieri alla locale Procura della Repubblica con allegati l'anzidetto ciclostilato contrassegnato dal n. 20 ed altri documenti (all. 1) e





# Questura di Roma

- 2 -

la copia del rapporto relativo alla perquisizione del "Collettivo Policlinico con allegate il verbale di perquisizione contenente i nominativi di tutte le persone identificate (all.2).-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Carlo De Stefane)





## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

te, diretta anche a codesta Procura, domanda ivi trasmessa dal Prof. Paolo Stefanini, Direttore della II<sup>a</sup> Clinica Chirurgica dell'Università di Roma, avente il seguente oggetto:

«<sup>a</sup> Clinica Chirurgica-Assemblea nell'aula delle lezioni da parte personale paramedico».

In merito si rappresenta che per la detta occupazione e successivo impedimento di utilizzazione dell'aula stessa per le lezioni, il mattino del 12 detto nessuna comunicazione venne fatta a quest'Ufficio, né tanto meno venne richiesto l'intervento di P.P. per eventuale sgombrare.

Del pari nessuna richiesta venne avanzata per accertare le modalità di immissione nell'aula da parte di essi occupanti, ovvero di accertamenti di danneggiamenti o violenze sulle cose.

I servizi di vigilanza, ad ogni conto, disposti a tutto il complesso riferivano, all'epoca, che circa 50 paramedici quel mattino, alla spicciolata erano entrati per l'ingresso principale nell'interne della Clinica e poi verso le ore 10 la porta di vetro che immette nell'aula delle lezioni veniva trovata aperta.

Verso le ore 10,30 giungevano dall'Università circa 60 studenti della Facoltà di Fisica, che del pari entravano nell'aula, uscendone però immediatamente.

L'assemblea aveva termine verso le ore 11,30 dello stesso giorno.

Da accertamenti esperiti è risultato che, considerato che molto spesso l'aula veniva indebitamente usata dal Collettivo del Politecnico per indire assemblee del personale paramedico, quella Direzione aveva adottato l'accorgimento di chiudere l'ingresso dell'aula, da l'interno con catena.

I promotori dell'assemblea, onde ulteriormente affermare il loro principio, sempre obbediente, di tenere assemblee dovunque e comunque, insensibili alle decisioni della Clinica, toglievano la catena citata ed aperta dall'interno la



QUESTURA DI ROMA

COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 3 -

porta vetri che imette all'aula, consentivano l'ingresso dei manifestanti.

Il M/le VILLANI, Comandante il Posto di Polizia del Policingio, stava, tra gli altri, uscire al termine della riunione i nominati in oggetto, di sicuro facenti parte di coloro che avevano organizzato l'occupazione, che avevano concorso con altri nelle stesse reate e nella imprecisata di far tenere ivi lezioni, esponenti di tutte le analoghe manifestazioni, elementi catalizzatori di tutti gli incidenti e violenze avvenuti presso il Policingio.

Prezesse quanto sopra si denunciano tutti i nominati in oggetto, in concorso con altri non potuto identificare, per i reati in rubrica.

Si unisce la denuncia qui pervenuta e la relazione del dipendente M/le di P.S. VILLANI Aristido.

Rapporto delle scrivente.-

IL VICE U.S. ORY P.D.  
-Dr. Mario Vitale-



# Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

N. 050027/U.P.

Roma, 8 gennaio 1975

OGGETTO: Denuncia in stato d'arresto ai sensi degli artt. 9 e 10 della legge 14/10/1974 n. 497 a carico di DE STEFANI Antonella, nata a Roma il 14/11/1955, residente in Roma, via Quintiliano n. 31;

+++++  
+++++  
+++++  
+++++

e, a piede libero, per gli stessi reati, in concorso con altre due persone in corso di identificazione, a carico di: DE LUCA Ruggero, nato a Roma il 16/1/1955, ivi residente in via delle Ceramiche, 73.

All. 7

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. Dott. Ciampani)  
presso il Tribunale di

R O M A

Verso le ore 01.00 odierne, personale di quest'ufficio e del Commissariato di P.S. "Trastevere" è intervenute in questa via delle Mantellate n. 17, int. 12, ove era stato segnalato un incendio in un appartamento, che è risultato appartenere a DE STEFANI Stefano, nato a Roma il 7/11/1929, convivente con tale CONCHIGLIA Augusta, di anni 28, da Milano, entrambi assenti sembra perché all'estero per motivi di lavoro.

In casa è stata trovata solo la figlia del predetto, DE STEFANI Antonella, sopra generalizzata, convivente con la madre Daria Giuseppina POY, separata consensualmente dal marito.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che poco prima nell'agidette appartamento effettivamente si era verificato un incendio preceduto da un'esplosione e che tre giovani che si trovavano all'interno, approfittando della confusione derivata dall'intervento dei Vigili del Fuoco e dalla Polizia, erano riusciti ad allontanarsi.

DE STEFANI Antonella ha detto di conoscere due di questi ultimi solo per nome e cioè Luca e Francesco, entrambi di 20 anni, affermando di non sapere dire nulla del terzo.

Dal sopralluogo effettuato, è emerso che una delle tre stanze



## Quintura di Roma

dell'appartamento, oltre ad essere annerita e bruciacchiata dappertutto, presentava profonda crepe ad una parete divisoria. Al centro è stato notato un tavolo sul quale, evidentemente, venivano confezionate bottiglie "molotov" che in modo imprecisato devono essersi incendiate determinando l'esplosione e l'incendio.

In detta stanza, e nelle altre, sono stati altresì notati opuscoli, libri e materiale vario della sinistra extraparlamentare.

Sono state, in particolare, rinvenute una tessera della "G.A. T.E.", intestata a DE LUCA Ruggere, che è stato poi identificato per il nominato in oggetto e che dovrebbe essere il "Luca" indicato dalla DE STEFANI, nonché una lettera manoscritta su due pagine di un'agenda recanti le indicazioni 23 e 24 aprile. Detta lettera inizia con le parole "Pagherete tutto" e termina con le parole "Giovedì comizio".

Poiché, in conseguenza dell'intervento dei Vigili del Fuoco è venuta a mancare l'energia elettrica, si è reso necessario attendere la luce del giorno per completare il sopralluogo, che è ripreso, pertanto, con la perquisizione dell'appartamento alle ore 8,45, non appena è giunto il difensore d'ufficio della DE STEFANI, avv. De Vita, nominato dalla S.V..

Nel corso della perquisizione, è stato rinvenuto e sequestrato il materiale di cui all'unito verbale. In particolare sono stati rinvenuti numerosi frammenti di bottiglia, alcuni dei quali sono stati sequestrati. Si è provveduto, inoltre, a prelevare del liquido neroastro contenuto nel frammento di una bottiglia rinvenuto sul davanzale della finestra della stanza da letto.

Sono state, inoltre, sequestrate una pistola ed una carabina cal.22, numerose cartucce e due giacconi di pelle, che, a dire della DE STEFANI, appartengono a due dei giovani che erano presenti nell'appartamento al momento dell'incendio.

Prima e durante la perquisizione sono stati effettuati rilievi fotografici da personale del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

Si precisa che la stanza ove si è verificato l'incendio è stata chiusa e sigillata da personale operante, alla presenza della DE STEFANI. In essa, in particolare, si trova il tavolo sopradescritto coperto di frammenti di vetro sporchi di sostanza nerastra ed una tana di plastica bruciacchiata contenente del liquido. Si prospetta, pertanto, l'urgenza degli accertamenti peritali del caso, anche in



# Questura di Roma

- 3 -

considerazione del pericolo di inquinamento delle prove.

Al termine della perquisizione, l'appartamento è stato chiuso dalla DE STEFANI con le chiavi in suo possesso, chiavi che sono custodite in quest'ufficio a disposizione della S.V. unitamente a tutto il materiale sequestrato.

Mentre era in atto la perquisizione, venivano raccolte le testimonianze di MAMPRESO Margherita e di MUSOLINO Wanda, in atti generalizzate, abitanti l'appartamento contiguo a quello del DE STEFANI. Ambedue hanno dichiarato di essere state svegliate, verso la mezzanotte, da una forte deflagrazione e che, uscite sul pianerottolo per verificare l'accaduto, hanno udito il rumore della serratura dell'appartamento del DE STEFANI che veniva chiusa con altre mandate, mentre una voce di donna, proveniente dall'interno, diceva "non aprire".

Ciò premesso si denuncia, in stato d'arresto, DE STEFANI Antonella per i reati indicati in oggetto, significando che la predetta, dopo l'interrogatorio, sarà tradotta alle locali carceri di Rebibbia.

Si denuncia altresì, a piede libero, DE LUCA Ruggero, per gli stessi reati e si prospetta l'opportunità che venga autorizzata una perquisizione nella sua abitazione.

Si allegano:

- 1)- verbale d'arresto di DE STEFANI Antonella;
- 2)- relazione del m.llo di P.S. DI BONITO del Commissariato di P.S. Trastevere;
- 3)- tessera "G.A.T.E." intestata a DE LUCA Ruggero;
- 4)- lettera manoscritta iniziante con le parole "Pagherete tutte", con allegata copia dattiloscritta redatta in quest'ufficio;
- 5)- verbale di perquisizione dell'appartamento int.12 di via delle Mantellate,17;
- 6)- verbale delle dichiarazioni rese da MAMPRESO Margherita;
- 7)- verbale delle dichiarazioni rese da MUSOLINO Wanda.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Sr. Carlo De Stefano)

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

## VERBALE D'ARRESTO

L'anno millenovecentosettantacinque, addì otto del mese di gennaio, alle ore 14, nell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----  
Noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, Commissario Capo di P.S. del suddetto ufficio, redigiamo il presente verbale perché consti che nelle circostanze di tempo e di luogo anzidette abbiamo proceduto all'arresto di DE STEFANI Antonella, nata a Roma il 14/11/1955, qui residente in via Quintiliano n.31, siccome responsabile di concorso nei delitti di detenzione e fabbricazione di conegni micidiali (bottiglie incendiarie).-----  
Di quanto sopra é stato redatto il presente processo verbale che viene sottoscritto.-----

Carlo De Stefano Commissario



## COMMISSARIATO DI P.S. TRASTEVERE

AL SIGMOR DIRIGENTE

Informo la S.V. che, verso le ore 1, a richiesta della Sala Operativa, mi sono portato in Via delle Mantellate n. 17, int. 22, ove era stato segnalato un incendio in appartamento.

Sul posto ho accertato che l'appartamento è occupato dal regista cinematografico De Stefani Stefani, nato a Roma il 7/11/1929, convivente con Conchiglia Augusta, di anni 28, da Milano. Entrambi assenti perchè vuolsi siano all'estero per motivi di lavoro.

E' stata invece trovata in casa la figlia del locatario dell'abitazione, signorina De Stefani Antonella, nata a Roma il 14/11/1955, abitante in Via Quintiliano n. 31 - tel. 363449 che vive con la madre Doria Pey, nata a Belluno (TO) l'1/11/1926, in atto separata consensualmente dal marito.

E' stato accertato senza ombra di dubbio che insieme alla ragazza vi erano tre giovani, i quali nel transusto seguite all'incendio, intervento dei Vigili del Fuoco e della Polizia sono riusciti a far perdere le proprie tracce. La donna ha asserito che i predetti giovani erano amici occasionali e di conoscerli solo per nome, Luca, di anni 20 circa, Francesco, di anni 20 mentre del terzo non ricorda. Erano stati invitati a cena e che si voleva passare una serata insieme. Ha soggiunto si conoscere i tre menzionati solo da qualche settimana. Le ricerche intese al rintracciare dei fuggitivi hanno dato esito negativo.

L'appartamento è composto di tre camere ed accessori. La prima a destra entrando, presenta la parete divisoria con profonde crepe a causa dell'esplosione ed incendio avvenuti in essa. Si nota del materiale infiammabile, frammenti di vetri di bottiglie ed oggetti vari che fanno pensare che vi si confezionassero bottiglie molotov ed altre. La stanza è annerita e bruciata dappertutto. Al centro vi è un tavolo di lavoro sul quale è evidente, i giovani, ~~che erano~~, vi lavoravano arresi atti ad offendere. Si notano inoltre sia nella stanza nella quale è avvenuto l'incendio che nelle altre, numerosi opuscoli, libri, materiale vario di propaganda dell'ultrasinistra. Vi sono anche delle macchine da scrivere. E' stata rinvenuta una pistola Smithswense cal. 22, proiettili cal. 22 marca Swenson, proiettili a salve, proiettili per Flobert ed altro materiale che sarà bene vedere di giorno, in quanto al momento non vi è luce perchè staccata dai Vigili del Fuoco. E' stata pure rinvenuta una tessera intestata a: De Luca Ruggere ed una lettera contro i fascisti che si allegano.

Sul luogo sono intervenuti Funzionari della Mobile <sup>9</sup> dell'Uff. Politico ed elementi della Polizia Scientifica.

Roma, li 8/1/1975

Dr. Benito Riboldi M. Uff. P.S.

**PAGHERETE TUTTO!**

Gli squadristi (del M.S.I.) fascisti (di via della Balduina) del M.S.I. Balduina hanno aggredito con l'intenzione di uccidere, il militante comunista Gianni Macchi.

Questa selvaggia aggressione (il compagno Macchi è ricoverato in ospedale con prognosi riservata) è un anello di una catena di provocazioni che vede rilanciato il ..... dei picchiatori fascisti.

A Monteverde il boia Rauti ha cercato di tenere un provocatorio comizio con l'aperta connivenza della polizia che ha arrestato 11 militanti antifascisti.

La risposta da dare (agli assassini) ai criminali fascisti è (una sola) non va delegata alle istituzioni dello stato borghese, che, si mascherano di "antifascismo" arrestando qualche pedina ormai scoperta nello scacchiere dell'eversione fascista, ..... ma che contemporaneamente arrestando con illegali mistificazioni 5 compagni: Lazagna, Levati e le avanguardie autonome della classe operaia.

E' compito dei rivoluzionari (rilanciare) ribadire all'interno del movimento (l'antifascismo militante e la poetica della violenza rivoluzionaria), la tematica dell'antifascismo militante che non si subordina alle scelte ..... attendiste e difensive dei riformisti; ..... vanno anche parimenti combattute le posizioni opportuniste come quelle del PDUP che a Monteverde ..... dava l'indicazione di presidiare la sede del P.C.I. mentre i rivoluzionari si scontravano duramente con la polizia che difendeva i porci fascisti.

303

Mobilitiamoci per impedire ai porci fascisti di girare indisturbati ed aggredire i militanti comunisti; chiudiamo con la nostra iniziativa rivoluzionaria i covi fascisti.

NIENTE RESTERA' IMPUNITO

LIBERTA' PER I COMPAGNI ARRESTATI A MONTEVERDE

Mercoledì corteo (alle 9,30).....

Giovedì comizio

MOD. A bis  
(Sovv. Anagrafici)



# Questura di Roma

Ufficio Politico

Il giorno 19/11/77, addì 8 del mese di novembre, alle ore 11,20 nell'appartamento int. 12 sito al 11° piano del civico 17 di via delle Marmottelle del r.p. Stefano DE STEFANI

dei sottoscritti ufficiali di P.S. Carlo De Stefano, commissario capo di P.S., Mario Maci e Ugo Felisatti, marescialli di P.S. e Paolo Voltono, Supt. Ugo di P.S., notifichiamo il presente verbale per i conti che alle ore 8,45 odierne ci siamo recati nell'appartamento notato per eseguire una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art. 41 del T.U. delle leggi di P.S. per rinvenire armi o complicità efferenti essendo avvenuto, nel corso della notte, un incendio provocato da un'esplosione e poiché il personale intervenuto sul posto ha accertato che tre occupanti dell'appartamento si sono allontanati all'arrivo della Polizia

Stefano De Stefani  
 Mario Maci P.S.  
 Felisatti Mario P.S.  
 Paolo Voltono P.S.  
 Carlo De Stefano Com. P.S.

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

2

Prima che la perquisizione avesse inizio, abbiamo  
 affermato il sost. Proc. di turno Sr. Ciampini, il  
 quale ha altri proceduto a nominare l'avv.  
 prof. DE VITA, con studio in viale Mazzini n.  
 4 difensore d'ufficio del sig. Antonella DE  
 STEFANI, nata a Roma il 14/11/1955, residente  
 a Roma via Quintiliano 31, figlia dell'affidatario  
 dell'appartamento, che, al momento dell'incidente  
 si trovava nell'appartamento stesso  
 Ci siamo quindi recati nell'appartamento insieme  
 con la signora De Stefani, l'avv. De Vita ed il  
 vice questore Felice Vecchiarelli, oltre che il Com. to  
 Trastevere

Giunti sul posto abbiamo constatato che la  
 porta dell'appartamento era aperta e che sul  
 pianerottolo erano in numero di appartamenti  
 agenti del Com. to Trastevere e dell'ufficio  
 Poliziario

Siamo quindi entrati e, prima che  
 Felice Vecchiarelli Sr. P.  
 Antonella de Stefani Sr. P.  
 Felice Vecchiarelli Sr. P.  
 Carlo De Stefani Sr. P.

MOD. A. 1.  
(Sovv. Anagrafica)



# Questura di Roma

L'8<sup>o</sup> mese in corso la perquisizione, abbiamo provveduto  
 per effettuare rilevati fotografici e descrittivi  
 alla casa da parte del personale del Comando  
 Regionale di Polizia Scientifica, opportunamente istruita  
 ha avuto quindi inizio la perquisizione, nel  
 della quale si è accertato che nella prima stanza  
 a destra, giacciono sul pavimento numerose sigarette  
 di vetro di soffiatura e, sul tavolo situato al centro  
 della stanza, numerosi oggetti, fra cui una targa  
 di circa 5 litri, bruciata e contenente un residuo  
 di liquido scuro, una macchina fotografica bruciata  
 ed un giaccone di pelle colore marrone. Per tale  
 locale sono stati sequestrati i seguenti oggetti: —

- il giaccone di pelle sopra descritto; —
  - una carabina cal. 22 "Beretta" con caricatore, mat. 79  
 il caricatore contiene n. 10 proiettili —
- Tale stanza viene quindi richiusa e la porta ed  
 impronta sigillata da personale operante  
 Nella stanza da letto si è rinvenuto e sequestrato  
 l'indumento di Stoffa di cotone e lana  
 marca Milano L.L. P.S.
- Per il Questore  
 Felice...  
 Carlo...



# Questura di Roma

- un fucilone di pelle color nero;  
 due astucci contenenti ciascuno 50 (cinquante) cartucce  
 marca "Western T 22";  
 un bustina di plastica chiusa contenente un numero  
 imprecisato di cartucce cal 22 ed un caricatore da  
 carabina con cinque cartucce;  
 un collo di bottiglia con tappo metallico a pressione  
 un pezzo di vetro situato sul davanzale della finestra  
 che contiene, nel fondo, una piccola quantità di  
 liquido di colore nero; tale liquido è stato raccolto  
 e depositato in una provetta di vetro fornita dal  
 personale della scientifica;
- Nella cucina è stato rinvenuto e sequestrato il seguente  
 materiale:
- 1) una pistola "Smith and Wesson" cal. 22 matr. 14575,  
 impropriamente visibile anche il numero K 410927;
  - 2) un machete con scillo "Legionary Collins & Co", es  
 relativo foderò;
  - 3) un coltello da boy-scout con foderò;
  - 4) un coltello da caccia o da pesca con foderò;
  - 5) una scimitarra con manico in osso con foderò.
- Per il sottoscritto  
 Felice Maria M. P.  
 Carlo De Stefano Com. G.
- Intervista di Stefano  
 Com. G.

MOO & bis  
(Sera Anagnina)



# Questura di Roma

- uno sportellino in legno
- uno scovolo di color rosso con manico in legno
- n. 16 capsule "320 L. Beaux e C"
- n. 26 capsule con una ghianda staccata sul fondello con proiettile a punta;
- n. 45 capsule come al punto 9) con proiettile ad sfera;
- uno scovolo contenente 25 cartucce "T22 Western"
- una capsula di forma conica con un monogramma sulla capsula del fondello;
- un bottolo tipo "B.P. - C-61"
- nel corridoio è stato rinvenuto un collo di bottiglia
- un collo di bottiglia con tappo metallico a pressione
- nel ripostiglio è stato rinvenuto e sequestrato:
- tre scovolini per armi
- un cacciamischi per armi
- una cartuccia con proiettile camicato
- un'apparecchio telefonico color verde
- un'ampolla con l'etichetta color rosso con scritte "Brija e Rotta"
- un ciclostilato iniziante con le parole "liberati per tutti i compagni arrestati" e firmato "Lotta Comunista"

Monella di Stefani  
reclutazione dell'P.S.

op. ~~Stefani~~

Stefani  
L. Stefani  
Carlo 07/9 P. Stefani



MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

in circolazione in viale con le parole: "Barba con le  
sovversioni fasciste e politiche", a firma "Comitato  
autonome operai e di quartiere"

L'avv. De Vita si oppone al sequestro dei due ciclo-  
stati e dell'opuscolo, in quanto materiali non  
assolutamente pertinenti allo scopo dell'attuale perquisi-  
zione ed ai motivi per la quale la stessa è stata  
autorizzata, oltre a ritenerne la genericità dei con-  
tenti e la indiscussa licita diffusione, oltre che  
di distribuzione, per chiunque. Pertanto chiede  
che non si proceda allo stesso.

L'ufficio procede allo stesso sequestro dell'avv. De  
Vita e procede ugualmente al sequestro dell'opus-  
colo e dei ciclostati perche ritenuti utili per  
le indagini in corso riferendosi al fatto per cui  
si procede e per altri reati.

L'avv. De Vita si dichiara non soddisfatto ed in-  
teressa opposizione.

Si sta' allo che verso le ore 14 circa è intervenuto  
l'avv. Renzi che ha chiesto l'affertamento per

Antonello de' Stefani  
pubblic. Milano 14.11.1951  
Carlo De' Profanis  
pubblic. Milano 14.11.1951

MGO A bis  
(Sott. Anagrafico)



# Questura di Roma

7

minuti dopo \_\_\_\_\_  
 di cui almeno allo che la prima stanza sopra  
 descritta è stata chiusa e sigillata alle ore 11,30  
 delGrup. Panni del Comune (Castro Pretorio) ~~partecipi~~  
 Il presente verbale viene chiuso alle ore 12,40 e  
 viene sottoscritto da noi verbalizzanti e dalla  
 signora De Stefani, nonché dall' avv. Ge. Vita i  
 quali stanno atto di essere stati sempre presenti  
 all' operazione.

Lebb, confermato e sottoscritto \_\_\_\_\_

Gen. V. M. M. 33

Maer' M. M. M. P.S.

filippo M. M. M. P.S.

Antonio de' Stefan

di Stefano M. M.

Carlo de' Stefan Capo P.P.

P.....C.....C.  
 Roma, 8 gennaio 1975  
 Il Funzionario di P.S.



# Questura di Roma

L'anno millenovecentocettantacinque addì otto del mese di gennaio alle ore 12,25, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, innanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Vice Questore Aggiunto dottor Domenico Spinella è presente la signorina MAMPRESO Margherita di Guido e di Castellani Maria, nata a Rovigo il 16/6/1947, residente a Rovigo ed abitante a Roma, in via delle Mantellate n°17, interni 10 e 11, casalinga architetto, la quale, interrogata quale testimone, dichiara quanto segue: - - - - -

Abito dal gennaio dello scorso anno in via delle Mantellate n°17, preseo la signorina Wanda MUSOLINO ed il fratello di questa, dottor Giuseppe MUSOLINO; - - - - -

Ieri sera sono andata a letto verso le ore 22. Mi sono addormentata e sono stata svegliata dalla signorina Wanda Musolino, la quale mi ha detto, con fare concitato che c'era del sangue in camera sua. Istantaneamente ho guardato la sveglia e ricordo che sognava le ore 23,55. Preciso che la mia sveglia va indietro di un quarto d'ora. Levatami dal letto sono accorsa nel bagno, dove Wanda e la sua nipotina stavano medicando la madre di Wanda, che, chinata sul lavandino, perdeva sangue dalla testa. Subito, con Wanda, mi sono recate nella mia camera da letto, per renderci conto che cosa era accaduto. Ho così visto che la parete che divide tale camera dall'appartamento attiguo presentava una crepa, con diramazioni, dalla quale usciva del fumo. Poi, dalla bambina, che dorme su un letto a castello addossato a quella parete, ho saputo che la stessa ha visto anche delle fiamme fuoriuscire dalle crepe. A conferma di quanto dichiarato dalla ragazzina, ho constatato che il piumone posto sul letto della stessa, presenta delle bruciature. - - - - -

A D.R. Ho chiamato io il 113, attraverso il quale mi è stata passata il centralino dei Vigili del Fuoco. Quindi, temendo un incendio, ho buttato dei secchi d'acqua contro la parete. Successivamente, mi sono recata sull'uscio delle scale, mentre Wanda bussava alla porta dell'appartamento adiacente. Ho udito delle voci provenire da dietro la porta di tale appartamento, ma non ho capito cosa dicessero. Ho invece udito il chiavistello muoversi come se fossero state date altre mandate alla serratura. A tal fine posso precisare che quella porta sembra dotata, almeno dall'esterno, di due serrature, di cui una del tipo di sicurezza. Visto che nessuno apriva, ho buttato un secchio d'acqua contro la porta dell'appartamento adiacente, nell'intento di far penetrare l'acqua nell'appartamento stesso, per collaborare allo spegnimento del probabile incendio. Dopo di che mi sono ritirata nella mia abitazione, insieme con Wanda. La porta è stata, però, lasciata aperta, in attesa dell'arrivo della Polizia e controllare, nello stesso tempo, cosa accadesse nelle scale. Dopo poco ho sentito le sirene e ho visto una macchina della

*Domenico Spinella*  
 Ufficiale di P.G. Vice Questore app.



## Questura di Roma

volante che arrivava. Dalla stessa finestra ho visto che la macchina trovava difficoltà a individuare il numero civico e in ciò è stata aiutata da un passante, che era poco prima disceso da un'autovettura. Sono saliti due agenti in divisa, ai quali ho spiegato che usciva del fumo dall'appartamento accanto. Gli agenti hanno bussato all'appartamento adiacente, trovando difficoltà a farsi aprire. Finalmente è stata aperta la porta e ho visto gli agenti che parlavano con una ragazza, alle spalle della quale era un altro ragazzo. Ho udito la ragazza dire a uno degli agenti che non era successo niente in quell'appartamento. Sopraggiunti i Vigili del Fuoco ed aperta di più la porta, ho visto oltre la ragazza e al ragazzo visti prima, un terzo giovane. - - - - -

A D.R. La ragazza che ho visto è piuttosto alta, con capelli biondi e lunghi. Aveva il viso e i capelli anneriti dal fumo. Il ragazzo visto da me per primo è alto circa m.1,70, cioè pressa a poco come la ragazza. Ha corporatura robusta, capelli piuttosto folti, di un castano chiaro, e indossava un pullover giro collo di colore beige, mi sembra, pantaloni tipo jans. Il secondo ragazzo da me visto è alto circa m.1,80, magro, con capelli neri e ricci, molto folti. Questo mi sembrava stordito, anche perchè veniva sospinto fuori dall'appartamento da un vigile del fuoco. Pure i due ragazzi erano sporchi di affumicatura. Ho sentito i Vigili del Fuoco parlare di un ragazzo "con il giubetto", ma non so se si riferivano ad uno dei due visti da me. - - - - -

A D.R. Da una delle sentinelle che si trovava sugli spalti di Regina Coeli, ho saputo che anch'ella aveva chiamato il 113. - - - - -

A D.R. Nulla so precisare sugli inquilini dell'appartamento accanto. Non li ho mai visti bene in faccia, se non qualche volta attraverso lo spioncino della mia porta. Durante lo scorso mese di dicembre, e novembre, all'epoca dei rapimenti, ho avuto dei sospetti sugli inquilini dell'appartamento accanto, allorchè, in un giorno che non ricordo, dopo essere arrivata con la mia macchina fin sotto casa, ho notato un giovane che guardava i numeri civici della strada, come se cercasse un indirizzo. Entrata nel portone e salite le scale, mi sono accorta che quel giovane saliva dietro di me e che, arrivato davanti alla porta dell'appartamento accanto, ha estratto le chiavi ed è entrato in casa. Tutto ciò mi ha stupito, perchè si presume che chi ha le chiavi di un appartamento, ne conosca l'esatta ubicazione. L'appartamento, comunque, di mattina sembrava disabitato, come quasi tutti i giorni. Si udivano rumori soltanto la notte. - -

A D.R. Da quando sono andata ad abitare in quell'appartamento, sulla porta dell'appartamento accanto ho sempre visto la targhetta, anzi

*Indirizzo: Spiccelli, viale Giuseppe*

(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

- 3 -

due targhette, con scritto, rispettivamente, "DE STEFANI" e "CON-  
CHIGLIA". -----

A D.R. Non ho altro da aggiungere. -----

L.C.S. -----

*Migliorini Maurizio  
Invece affibbiare le questure.*



# Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantacinque addì otto del mese di gennaio, alle ore 10,30, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma, innanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Vice Questore Aggiunto dott. Domenico Spinella è presente la signorina MUSOLINO Wanda fu Salvatore e di Sposato Maria Grazia, nata a Taurianova (Reggio Calabria) il 14/8/1944, qui abitante in via delle Mantellate n°17, interni 10 e 11, impiegata, la quale, interrogata quale testimone, dichiara quanto segue: - - - - -

Abito, dal gennaio del 1974, al quarto piano dello stabile di via delle Mantellate n°17, agli interni 10 e 11. Preciso che trattasi di due appartamenti unificati, presi in locazione da mio fratello, Giuseppe, nato a Taurianova il 10 luglio 1925, direttore delle ricerche scientifiche della società farmaceutica CIANAMIDE. - - - - -

Verso le ore 24 della decorosa notte, sono stata svegliata da un rumore simile a un fruscio di notevole intensità. Ho avvertito anche odore di bruciato. Ho anche avuto la sensazione che la stanza fosse invasa dal fumo. Immediatamente dopo ho udito una forte deflagrazione. Ho acceso la luce ed ho avuto la conferma che la stanza era invasa dal fumo. Lo scoppio ha svegliato anche mia madre, che è stata colpita da calcinacci alla regione temporale, da cui fuoriusciva del sangue. Si è pure svegliata la mia nipotina di 10 anni, che dorme nella stanza con me e con mia madre. Dopo aver acceso la luce, mi sono resa conto che nel muro della mia camera, divisorio con una camera dell'appartamento contiguo, si erano verificate delle crepe, attraverso le quali il fumo entrava nella stanza dove ero io. Ho svegliato la signorina Margherita MAMPRESO, di anni 27, con me convivente, che dormiva in un'altra stanza, e l'ho invitata a telefonare al 113, per avvertire dell'accaduto. Ho provveduto a tamponare la ferita riportata da mia madre e quindi sono uscita sul pianerottolo ed ho bussato alla porta dell'appartamento accanto. Non avendo avuto risposta ho bussato nuovamente. Questa volta ho udito una voce femminile che diceva testualmente "Non aprire". Ho quindi sentito una voce di uomo che pronunciava delle parole, che non ho capito. Contemporaneamente, ho udito il rumore della serratura che, invece di essere aperta, veniva chiusa con altre mandate. Preciso che ritengo che la porta sia stata ulteriormente chiusa, in quanto essa non è stata aperta, dopo il rumore delle mandate della serratura. Mi sono allora ritirata nel mio appartamento, dove ho atteso l'arrivo della Polizia e dei Vigili del Fuoco. Questi sono arrivati dopo circa un quarto d'ora. Non sono in grado di precisare se, tra il momento in cui mi sono ritirata nel mio appartamento e quello in cui è arrivata la Polizia, qualcuno abbia lasciato l'appartamento attiguo al mio. - - - - -

*Wanda Musolino*  
*Francesca Spinella Vice Questore*

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafici)

# Questura di Roma

- 2 -

A D.R. Mentre attendevo l'arrivo della Polizia, mi sono affacciata al balcone della stanza in cui dorme la signorina MAMPRESO e ho visto del fumo uscire da una delle finestre dell'appartamento accanto. - - - - -

A D.R. Al quarto piano dello stabile esistono soltanto tre porte, due delle quali corrispondono all'appartamento da me abitato e, la terza, all'appartamento contiguo, da cui proveniva il fumo. - - -

A D.R. Lo stabile è privo di portiere. - - - - -

A D.R. Non so chi abiti nell'appartamento attiguo al mio. Non ne ho mai visto gli occupanti. A tal proposito, posso soltanto affermare che essi mi hanno, più volte, disturbata durante la notte, verso le ore 1 o 2, con il loro parlare ad alta voce, mentre entravano o uscivano dal loro appartamento. Nelle ore pomeridiane ho sentito provenire, qualche volta, da quel appartamento, un ticchettio, uguale a quello di una macchina da scrivere. Null'altro posso dire su i miei vicini. Non so nea che da quando tempo abitino in quell'appartamento. Posso precisare che durante l'estate scorsa sono stati effettuati dei lavori in quell'abitazione. Tale mia conoscenza deriva dall'aver visto, sul pianerottolo, porte e finestre, che presumo siano servite per i lavori di cui ho detto. - - - - -

A D.R. Devo ritenere che l'appartamento attiguo al mio non abbia terrazza, in quanto la terrazza dello stabile è pertinente all'appartamento da me occupato. Non sono in grado di precisare, invece, se quell'appartamento sia dotato di cantina. Il mio lo è. - - - - -

A D.R. Le voci di cui ho detto sopra, udite nel cuore della notte, più volte, erano di persone diverse, perciò ritengo che trattavasi di più persone. - - - - -

A D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

L.C.S. - - - - -

*Luigi Mampreso*  
*Questura di Roma, via Questura 10*

UFFICIO POLITICO

N.050035/U.P.

Roma, 10 gennaio 1975

**OGGETTO:** Rapporto circa la rapina commessa da persone alle stato non identificate, in data 30/12/1974, in danno dei magazzini Standa, con sede a Roma in via Trionfale, angolo via dei Menfortani.-

All.3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

Con riferimento al rapporto cat.1.0.1(2) del 4 gennaio u.sc. di uguale oggetto del Commissariato di P.S. "Primavalle", che si allega in copia, si trasmette la rubrica telefonica rinvenuta da personale del supermercato vicine al banco di vendita ove fu sottratta parte della merce.

La rubrica, nella pagina contrassegnata dalla lettera "P", riporta, fra le altre, la dicitura "Papà 6567955".

Tale apparecchio telefonico è in utenza a DE STEFANI Stefano, nato a Roma il 7/11/1929, qui residente in via delle Mantellate n.17 int.12 il quale, dagli accertamenti svolti, risulta avere una sola figlia, Antonella, nata a Roma il 14/11/1955, abitante in questa via Quintiliano n.31, insieme alla madre.

Se ne deduce, perciò, che la rubrica appartiene alla predetta DE STEFANI Antonella, la quale - già nota a quest'ufficio come aderente al movimento della sinistra extraparlamentare "Potere Operaio" - è stata tratta in arresto, l'8 corrente, per detenzione e fabbricazione di congegni esplosivi (bottiglie molotov), in seguito ad una esplosione verificatasi nell'appartamento del padre, in via delle Mantellate n.17, mentre preparava gli ordigni unitamente ad altri tre giovani, datisi subito dopo alla fuga, e dei quali uno è stato identificato per DE LUCA Ruggero, nato a Roma il 16/1/1955, qui residente in via G.B.Candino n.8, aderente al "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", nei cui confronti la Procura della Repubblica di Roma ha emesso ordine di cattura.

Al momento dell'arresto, in sede di interrogatorio, la DE STEFANI, a proposito di un'altra rubrica telefonica trovata nell'appar

BRU



- 2 -

tamento del padre durante una perquisizione, ha dichiarato di avere smarrito "un'agenda bleu con gli stessi numeri telefonici" circa 10 giorni fa.

Ciò premesso, non si esclude che la DE STEFANI abbia preso parte unitamente ad altre persone, alla rapina avvenuta il 30 dicembre sc.a. nei magazzini "Standa" di via Manfredani.

A tal proposito, sono in corso ulteriori indagini dirette anche alla identificazione delle persone menzionate nella rubrica, non essendo improbabile che fra di esse siano compresi altri responsabili.

Si allegano:

- 1) copia del rapporto del Commissariato di P.S. Primavalle;
- 2) la rubrica telefonica rinvenuta dal personale della Standa;
- 3) copia del verbale di interrogatorio di DE STEFANI Antonella sopra menzionato.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Carlo De Stefano)



*Questura di Roma*  
 Commissariato P.S. Primavalle

Div. 2<sup>a</sup> Cat. 1 O. 1 (2)

Roma, 4 gennaio 1975

OGGETTO: Rapporto circa la rapina commessa da persone allo stato non identificate, in data 30.12.1974, in danno dei magazzini Standa, con sede a Roma in via Trionfale, angolo via dei Monfortani.-

|          |                                                          |                |
|----------|----------------------------------------------------------|----------------|
| All.p.10 | ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI<br>per quanto richiesto | <u>R O M A</u> |
| All.n.3  | ALLA QUESTURA - Ufficio Politico -<br>e, per conoscenza: | <u>R O M A</u> |
|          | ALLA QUESTURA - Ufficio Gabinetto -                      | <u>R O M A</u> |
|          | ALLA QUESTURA - Div. Pol. Giud. -                        | <u>R O M A</u> |

Come già riferito con fonogramma in copia p.n. del 30 dicembre scorso, verso le ore 18,30 di detto giorno circa trenta giovani di entrambi i sessi si sono recati presso i magazzini Standa di via Trionfale, angolo via Monfortani, e dopo aver lanciato manifestini ciclostilati invitanti all'autoriduzione dei prezzi ed aver arringato i clienti affinché non avessero pagato le merci acquistate, si sono appropriati di generi alimentari del valore complessive di L.610.000.

In relazione a tale episodio, che, per le modalità di esecuzione e per l'implicita minaccia rappresentata dal numero e dall'atteggiamento degli autori, si ritiene debba qualificarsi rapina, sono stati sentiti:

1) FOSSATARO Cesare di Gino, nato a Roma il 22/12/1941, abitante in via Trionfale n.2.477 int.5, tel.3377516, vice direttore amministrativo degli stessi magazzini.

Il Fossatario ha dichiarato che i giovani erano tutti sui venticinque anni e che, mentre una quindicina di essi erano rimasti all'esterno dei magazzini, gli altri erano penetrati all'interno. In esecuzione di un piano evidentemente studiato in precedenza in tutti i particolari, quelli penetrati nei magazzini si erano suddivisi i compiti e così alcuni si erano portati al quadro interruttori dell'energia elettrica, ed avevano tolto la corrente all'impianto di amplificazione dell'altoparlante; altri avevano strappato i fili del telefono e del microfono dell'altoparlante; tre o quattro, muniti di megafono elettrico, avevano incitato i clienti a non pagare le merci acquistate, improvvisando anche un discorso di critica



## Questura di Roma

alla politica economica governativa; le donne avevano contemporaneamente estratto sacchi di plastica del tipo usato per le immondizie e vi avevano inserito le merci che avevano sottratto sui banchi di vendita.

Prima di uscire tutti insieme, un giovane aveva lanciato ad una cassiera banconote per L.12.000, a titolo di pagamento delle merci sottratte.

Nel frattempo, da parte dei giovani rimasti fuori dei magazzini, il cancello di ingresso al reparto ricevimento merci, ubicato in via Acquedotte del Peschiera, era stato bloccato mediante una robusta catena con lucchetto (ved.all.1).

Successivamente il FOSSATARO ha fatto pervenire l'elenco delle merci sottratte, costituito da generi alimentari anche di non prima necessità (ved.all.2).

- 2) BUSSOTTI Franca, in Baiocco, di Alfredo, nata a Roma il 19.9.1946, abitante in via Cardinal Mergati n.28, impiegata presso i magazzini Standa.

Ha confermato le dichiarazioni del Fossataro, aggiungendo che gli autori del fatto da lei notati - e, in particolare quello che le aveva consegnato le L.12.000 - erano vestiti elegantemente e si esprimevano in perfetto italiano (ved.all.3).

- 3) PELLICANO Nicola fu Francesco, nato a Polistena (RC) il 10/4/1912, abitante in via Largo Saluzzo, sorvegliante dei magazzini Standa. Ha confermato le precedenti testimonianze ed ha aggiunto che uno degli autori del reato, sui trentanni di età, aveva nelle mani un giornale in cui era probabilmente nascosto un bastone (ved.all.4).

-----

L'intervento del personale dell'ufficio, causa la rapidità della azione condotta dagli autori del reato e dell'intempestività della segnalazione del fatto, non ha permesso di sorprendere gli autori stessi flagranti.

Sul posto sono stati recuperati alcuni manifestini a ciclostile, uno dei quali viene allegato al presente rapporto (ved.all.5) e sequestrati il lucchetto e la catena utilizzati per la chiusura del cancello di via Acquedotto del Peschiera (ved.all.6), oggetti che saranno fatti depositare presso la Cancelleria Corpi di reato.

-----

Il 31.12.1974 si è presentato in ufficio il Fossataro ed ha consegnato una piccola rubrica telefonica, dichiarando che, la sera precedente, gli era stata data dal suo dipendente MELI Giro, il quale



# Questura di Roma

- 3 -

aveva asserito di averla rinvenuta nei pressi dell'ingresso del Supermercato Standa in argomento (ved.all.7).

Il MELI ha confermato di aver rinvenuto tale rubrica all'interno del magazzino (ved.all.8) e, dall'ispezione eseguita da personale dell'ufficio, il luogo esatto del rinvenimento è stato identificato nello spazio adiacente al banco di vendita di generi alimentari da cui è stata sottratta parte della merce (ved.all.9).

Dall'esame di tale rubrica che, allo stato, si ha motivo di ritenere appartenga ad uno degli autori del reato, è emerso il numero telefonico 6567955 che, per essere preceduto dalla parola "papà" appare da riferirsi al possessore della rubrica stessa.

Da accertamenti esperiti in via breve presso la S.I.P., lo stesso numero di telefono è risultato appartenere a DE STEFANI Stefano, abitante a Roma in via delle Mantellate n.17.

I numeri di telefono e i nominativi elencati nella rubrica sono trascritti nell'allegato n.10.

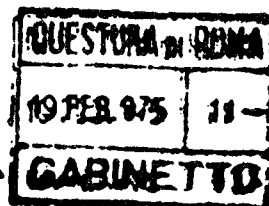
-----

Si prega l'Ufficio Politico della Questura di voler concorrere nelle indagini e a questo fine, come da intesa, si trasmettono all'ostesso ufficio:

- a) copia del ciclostilato rinvenuto;
- b) copia dell'elenco di numeri telefonici ed indirizzi contenuti nella rubrica;
- c) la rubrica stessa con preghiera volerla far fotografare e di inviarla poi direttamente alla Procura della Repubblica di Roma a seguito del presente rapporto.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Claudio Maini)

P.....C.....C.  
Roma, 10 gennaio 1975  
Il Funzionario di P.S.



**QUESTURA DI ROMA**

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

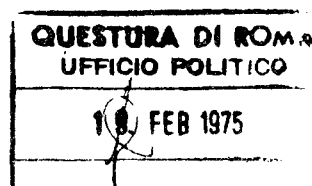
Categ. A. 4. N. 23-

Roma 15.2.1975

**OGETTO:** Rapporto giudiziario di denuncia, a carico di:

- 1°)-V E N T O Antonio di Gennaro, nato a Siderno il 26.8.1945, abitante in Via Arco della Pace n. 45;
- 2°)-P A R A L E Bruno di Vittorio, nato a Roma il 22.9.1949, abitante in Vicolo S. Maria in Capella n. 6/B;
- 3°)-FERRARA Luciano di Federico, nato a Roma il 30.12.1936, abitante in Via Collatina n. 79;
- 4°)-M A C R I° Antonio di Giuseppe, nato a Polistena (R. Calabria) il 12.5.1930, abitante in piazza S. Maria Consolatrice n. 12
- 5°)-GIRALICO Alberto, nato a Roma il 13.10.1945, abitante in Via C. Pianelli n. 48, partantino 2° Clinica Melica;
- 6°)-ONLANDO Tommaso, nato a Frosinone il 15.9.1950, abitante in Via del Landrone n. 20;
- 7°)-ANDRIUOLI Domenico fu Livio, nato a Pietrapertosa (Potenza) il 10.12.1946, abitante in Via Circonvallazione Nomentana n. 162;
- 8°)-CARDINALI Mari. fu Ernesto, nato a Roma il 24.8.1933, abitante in Via S. Romano n. 39 int. 18;
- 9°)-P A T T I N I Antonio nato a Roma il 22.3.1937, abitante in Via Fratelli Bandiera n. 33;
- 10°)-R E A Aldo, nato ad Arpino (Frosinone) il 25.5.1947, ivi residente in Via Aquila Romana n. 35;
- 11°)-RONDINELLI Lina fu Domenico, nata a Roma il 24.9.1943, abitante in Via Torpignattara n. 104;
- 12°)-U R B I L I dott./sa Giovanna, nata a Roma il 9.10.1921, abitante in Viale delle Mille n. 106, assistente volontaria Istituto Reumatologia;

././.





**QUESTURA DI ROMA**

**COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA**

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

- 13) - **SPERANZA Roberto**, nato a Roma il 12.2.1940, abitante in Via Beniamino de Ritis n.8, segretario del Direttore del Reparto Rianimazione e Anestesiologia;
- 14) - **VILIUCCI Vincenzo di Stefano**, nato a Roma il 7.8.1943, abitante in Via Giuseppe Chiarini n.12, sindacalista Enel.

**RESPONSABILI**

- A) - in concorso tra loro e con altri non identificati di invazione di immobile;
- B) - interruzione di pubblico servizio;
- C) - danneggiamento aggravato.

Fatti avvenuti in Roma, presso Policlinico, in data 20.1.1975.

**ALL. 5 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
presso il Tribunale

" " - ALLA PROCURA - DISTRETTO -  
" " - ALLA PROCURA - UFFICIO POLITICO-

**R O M A**

Il giorno 5 febbraio corrente la locale Università degli Studi, con nota n.G.2661 del 4 detto, ha qui inviato denuncia avente il seguente oggetto:  
II°Clinica Chirurgica-Assemblea non autorizzata svolta dal personale paramedico.

La detta nota, inviata contemporaneamente anche a codesta Procura, reca in allegato la denuncia a firma del direttore Prof. Guido CANTRINI, nonché copia di un volantino dal titolo "Liberiamo i compagni arrestati" e che concludeva con "Lunedì 20, ore 9,30 Aula Stefanini - Assemblea Aperta..." edito nella stessa data e ciclontilato in proprio in Via dei Volsci, a firma Assemblea Lavoratori del Policlinico.

Il citato Direttore precisa nella denuncia di non aver concesso alcuna autorizzazione per tenere detta assemblea il giorno 20.1.1975 e che l'accesso era stato ottenuto ta-

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

3

gliando una catena di ferro, che tiene chiusa una delle porte dell'ingresso principale dell'aula (all.1).

In merito si rileva che agli atti di quest'ufficio non risulta pervenuta alcuna richiesta di estromissione degli occupanti a mezzo della P.P., pur tuttavia il dipendente personale in servizio di vigilanza ed osservazione a tutto il complesso ospedaliero del Policlinico, nella circostanza ebbe a rilevare che furono notati entrare ed uscire dall'aula indicata i nominati in oggetto, come da relazione dell'epoca, (vedi all.2)

Pervenuta la detta denuncia è stato disposto sopralluogo (all.3) ed è risultato che gli occupanti per immettersi nell'aula avevano scardinato il saliscendi inferiore della relativa porta e che risultava mancante la catena con lucchetto ad una delle due porte di ingresso.

Veniva inoltre sentito a verbale il custode dell'aula della stessa Clinica Chirurgica, PATRIZI Agostino, (vedi all.4) il quale confermava i danni citati e precisava che quel mattino alcuni elementi del Collettivo del Policlinico si erano presentati al segretario della Clinica, rag. STRIPPOLI, per chiedere l'autorizzazione di tenere l'assemblea nell'aula Stefanini, ma era stato loro precisato che solo il Rettore dell'Università poteva disporre in merito.

Ciò in quanto le Cliniche Universitarie, e pertanto anche la 2<sup>a</sup> Clinica Chirurgica, hanno capo all'Università e non alla Direzione del Policlinico.

Gli occupanti si immisero nell'aula senza alcuna autorizzazione.

L'assemblea ebbe luogo dalle ore 9,30 alle ore 12,45, orari di lezioni e vi presero parte circa 100 (cento) persone.

Premesso quanto sopra e risultando indubbio che i nominati in oggetto hanno preso parte all'occupazione dell'aula, si denunciano, unitamente ad altri non potuti identificare, per i reati loro ascritti in rubrica.

Si allegano i seguenti atti:

.//.



**QUESTURA DI ROMA**

**COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA**

**Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794**

- 4 -

- 1)-denuncia a firma del Prof. Guido CASTRINI
- 2)-relazione di servizio del M/le di P.S. Villani Aristide
- 3)-verbale di interrogatorio di PATRIZI Agostino, custode
- 4)-verbale di sopralluogo
- 5)-volantino ciclostilato di cui sopra.-

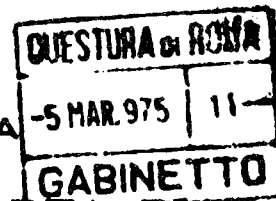
**Rapporto dello scrivente.-**

**IL VICE QUESTORE P.D.  
-Dr. Mario Vitale-**





QUESTURA DI ROMA



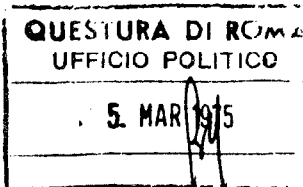
COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

Categ. A.4. N.23.-

Roma 25.2.1975

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario di denuncia, a carico di:



- 1°)-**N I B E R I** Giuseppe di Giuseppe, nato a Lentini il 19.2.1946, abitante in Roma-Via Francesco a Ripa n. 68, portantino;
- 2°)-**VERDONE** Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, abitante in Via Ripi n. 10, infermiere presso Clinica Neuro
- 3°)-**FAUSTINI** Antonio, nato a Roma il 22.2.1937, abitante in Via Fratelli Bandiera n. 33;
- 4°)-**RONDINELLI** Lina fu Domenico, nata a Roma il 24.9.1943, abitante in Via Torpignattara n. 104;
- 5°)-**CA PUCCIO** Marcello di Rolando, nato a Roma il 27.9.1947, abitante in Via Gioia del Colle n. 21, portantino Clinica Orologica.

R E S P O N S A B I L I

- A)-in concorso tra loro e con altri non identificati di invasione di immobile;
- B)-interruzione di pubblico servizio;
- C)-danneggiamento aggravato.

Fatti avvenuti in Roma, presso il Policlinico, in data 6.2.1975.

ALL. 3 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA presso Tribunale

e.p.c. ALLA QUESTURA GABINETTO  
" " ALLA QUESTURA UFFICIO POLITICO

R O M A

Il giorno 19 febbraio corrente la locale Università degli Studi con nota n. 0.4224 del 18 detto, ha qui inviato denuncia avente il seguente oggetto:

././.



## QUESTURA DI ROMA

## COMMISSARIATO DI P. S. PORTA PIA

Via dei Villini, 28 - Tel. 869.794

- 2 -

II<sup>a</sup> Clinica Chirurgica - Assemblea non autorizzata svolta dal personale paramedico.

La detta nota, inviata contemporaneamente anche a sede-  
sta Procura, reca in allegato la denuncia a firma del Di-  
rettore Prof. Guido CASTRINI.

Il citato Direttore precisa nella denuncia di non aver  
concesso alcuna autorizzazione per tenere detta assemblea  
il giorno 6.2.1975 e che l'accesso era stato ottenuto for-  
sando la porta situata nelle vicinanze dell'ingresso del  
Pronto Soccorso (all. I.).

In merito si rileva che agli atti di quest'ufficio non  
risulta pervenuta alcuna richiesta di estradizione degli  
occupanti a mezzo della P.P., pur tut'avia il dipendente  
personale in servizio di vigilanza ed osservazione a tutto  
il complesso ospedaliero del Policlinico, nella circostanza  
ebbe a rilevare che furono notati entrare ed uscire dall'au-  
la indicata i nominati in oggetto, come da relazione del-  
l'epoca. (vedi all. 2).

L'assemblea ebbe luogo dalle ore 10 alle ore 12,15,  
orari di lezioni e vi presero parte circa 40 (quaranta)  
persone, già fissata per le ore 9,30 presso l'aula CASSANO,  
come da ciclostile distribuito poco prima.

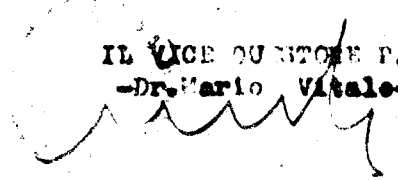
Presenze quanto sopra e risultando indubbio che i nomi  
nati in oggetto hanno preso parte all'occupazione dell'aula  
si denunciano, unitamente ad altri non potuto identificare,  
per i reati loro ascritti in rubrica.

Si allegano i seguenti atti.

- 1<sup>a</sup>) - denuncia a firma del Prof. Guido CASTRINI
- 2<sup>a</sup>) - relazione di servizio del M/lo di P.S. VI LANI Aristi  
de
- 3<sup>a</sup>) - volantino ciclostilato dal titolo "liberati Ottavio-  
Luciano - Franco edito otes a data in Via dei Volsci  
n. 6 a firma assemblea dei lavoratori del Policlinico.

Rapporto dello scrivente. -

IL VICE QUINTO P. D.  
-Dr. Mario Vitale-





- 2 -

Nel corso della perquisizione personale, lo STAMEGNA è stato trovato in possesso di n.7 banconote da L.10.000, che sono state sequestrate e sulla cui provenienza sono in corso accertamenti, nonché di un foglio con l'intestazione "FUAN Caravella", contenente l'elenco di alcuni professori.

Inoltre, mentre era in corso la perquisizione della sede del "Collettivo", il cap. di P.S. Pierelli Oscar, di vigilanza in via dei Volsci, identificava il conducente dell'autovettura Mini Minor targata Roma P 16797 per VERDONE Ottavio, nato a Palermo il 30/1/1939, qui residente in via Ripa n.10 e constatava, nella circostanza, che sul sedile posteriore di detta autovettura si trovavano due fionde, che sequestrava.

Ciò premesso, si denuncia, in stato d'arresto, STAMEGNA Gabriele per porto non autorizzato di pistola Beretta cal.7,65 parabolium e di n.9 cartucce dello stesso tipo e, a piede libero, VERDONE Ottavio per porto abusivo di armi improprie.

Agli atti d'ufficio, sia lo Stamegna che il Verdone risultano essere esponenti del predetto "Collettivo". Quest'ultimo, inoltre, è stato tratto in arresto il 30 dicembre sc.a. in esecuzione di mandato di cattura emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, perché responsabile dei reati di interruzione di pubblico servizio, violenza privata e manifestazione seditiosa.

- Si allegano:

- ordine di perquisizione emesso il 23/2/u.sc. dalla S.V.;
- verbale di perquisizione della sede del "Collettivo";
- verbale della perquisizione personale di COSNELLI Marcella, eseguita dall'Assistente di Polizia Maria Battaglia;
- verbale della perquisizione personale di OTTAVI Francesca;
- verbale d'arresto di STAMEGNA Gabriele;
- verbale di sequestro della pistola Beretta cal.7,65 matr.04502;
- relazione di servizio delle guardie di P.S. Russo, Meloni, Miceli e Riccardi;
- relazione di servizio del v.brig.di P.S. Cavalle Giuseppe;
- verbale di sequestro delle 7 banconote da L.10.000 e di un foglio con l'intestazione "FUAN CARAVELLA", in possesso dello STAMEGNA;

..//..

- 3 -

- il foglio sopramenzionato;
- verbale di sequestro delle fiande rinvenute nell'autovettura del VERDONI;

La pistola, unitamente al caricatore ed alle 9 cartucce, le banconote da L. 10.000 e le fiande sono trattenute in quest'ufficio a disposizione della S.V.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
Dirigente l'Ufficio Politico  
Dr. Umberto Impreta



# Questura di Roma

- Ufficio Politico -

## PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno millenovecentosettantacinque, addì tre del mese di marzo, alle ore ventitrè e venti, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, FIORIO LI Oscar, Capitano di P.S., in servizio presso il I° Raggruppamento Celere di Roma, redigiamo il presente verbale, perchè consti che, alle ore 22.15, all'incrocio di via dei Volsci con via di Porta Labicana, abbiamo proceduto alla identificazione del conducente dell'autovettura Mini-Minor targa ROMA F16797 per VERDONE Ottavio, nato a Palermo il 30.3.1939, residente a Roma in via Ripi n.10, in possesso di tessera ferroviaria nr.0973303, rilasciata il 26.9.1964. Nella circostanza, noi sottoscritti verbalizzanti notavamo sul sedile posteriore dell'autovettura due fionde, costituite da struttura metallica con grossi elastici di forma cubica. Tale materiale veniva sequestrato e, con separato reperto, sarà fatto depositare presso la Cancelleria - Ufficio Corpi di Reato - del locale Tribunale. - - - - -  
Fatto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Cap. di P.S. Orupwell*

*— copie —*  
*"At. fascicolo" "Comitati Autonomi Operai"*  
*Questioni di Roma*

*- Ufficio Politico -*

C. A. 1/Bis-UP

Roma, 17 marzo 1975

*originale al fascicolo*

C. A. 1/Bis: Procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in danno di BARDONI Riccardo e TURRINI Mauro.

*SP. 11*

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE  
 (Dott. Giorgio BUOGO)  
 del Tribunale di

R O M A

Allo scartamento della richiesta di cui sopra, che, allegata in fotocopia, si riferisce alla S.V. quanto segue:

La scomparsa, almeno apparente, del movimento "Potere Operaio", argomento del rapporto n. 056104/UP del 13 marzo 1972 di quest'ufficio, diretto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, coincise con il costituirsi dei cosiddetti "comitati autonomi operai", nei quali confluirono la maggioranza degli ex aderenti al suddetto movimento.

Ciò prima della scomparsa di "Potere Operaio", però, elementi di questo e di altri gruppi della cosiddetta sinistra rivoluzionaria di classe avevano creato degli organismi, di vario tipo e di categoria con l'intento di gestire autonomamente le lotte dirette ad ottenere miglioramenti economici e normativi, e di fuori o molto spesso, in contrasto con le direttive delle organizzazioni sindacali.

*./.* 339



# Questura di Roma

- 2 -

Una delle prime forme di tali organismi furono le "Comitati unitari di base", meglio conosciuti come "C.U.B.".

A Roma, il primo "comitato unitario di base" fu quello dei Ferroviari, nei primi mesi del 1972, che fissò la sua sede ai numeri 2, 4 e 6 di via dei Volsci.

Pure negli stessi locali, fissarono la loro sede il "Comitato Politico M.L.", il "Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico" e il "Comitato Operaio Fiat Grottaresca".

Quantunque, per la loro stessa natura e per le ideologie cui si ispirano, queste organizzazioni non potessero avere un segretario responsabile o, comunque, un capo, in ciascuna di loro si ebbe, praticamente, l'affermarsi di uno o più elementi, che, in effetti, assunsero una sorta di funzione di guida.

Per quanto si apprese all'epoca, tale preminenza fu assunta, in seno al "CUB-Ferroviari", da BIANCHI Guglielmo di Renato, nato a Roma l'1.10.1924, qui abitante in via Castelbolognese n. 32, in seno al "Collettivo Lavoratori e Studenti del Policlinico" da PERINO Daniele fu Giovanni, nato a Cerzeto (Cosenza) l'8.3.1946, tecnico di laboratorio presso l'istituto di patologia generale dell'Università o, in seno al "Comitato Politico M.L.", da TRIVANI Riccardo fu Pietro, nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi abitante in via Dea Bona n.12.

Accanto a queste prime forme associative, vennero costituite anche altre, come i collettivi universitari di fisica, ingegneria ed architettura, la cui effettiva consistenza non fu mai precisa, in quanto gli aderenti a tali organismi si trovano an-

./.





## Questura di Roma

- 3 -

che in altre organizzazioni extraparlamentari e, comunque, si servono dei mezzi di propaganda messi a loro disposizione dalle associazioni sedenti in via dei Volsci, come testimoniano i numerosissimi volantini dei suddetti collettivi, recanti in calce la dicitura "ciclostilato in proprio - via dei Volsci n.6".

Fino al 1973, esistevano in Roma vari "circoli" o "collettivi", composti in larghissima maggioranza da studenti, i quali aderivano ai vari movimenti della sinistra extraparlamentare come, ad esempio, il "Collettivo Monteverde".

In quell'anno, che - è bene ripeterlo - segna la scomparsa di "Potere Operaio", tali circoli assumono la denominazione di "comitati di lotta" o concimili, come, appunto, il circolo Monteverde, fino ad allora noto come "Collettivo Porta Portese-Donna Olimpia", che assume il nome di "Comitato di lotta Donna Olimpia". Tali comitati di lotta iniziano una partecipazione attiva alle iniziative degli organismi sedenti in via dei Volsci n.6. Anche le manifestazioni indette dal comitato di lotta Donna Olimpia vengono guidate da elementi del "Collettivo del Policlinico", come quella del 15 giugno 1973, alla cui testa era il noto Daniele PIFANO. Durante tale manifestazione, dall'auto vettura Fiat 500 targata CS 115559, munita di altoparlanti, vennero urlati slogan come "polizia assassina". Tale auto era intestata a CUPIDO Francesco di Leopoldo, nato a Corigliano Calabria il 30.4.1942, residente a Scalea, fratello di Leonardo, identificato nella sede di via dei Volsci, sia nel corso della perquisizione effettuata da personale di questo ufficio il 6 nove

./.



# Questura di Roma

- 4 -

bre 1974, sia nel corso di quella compiuta, pure da personale di questo ufficio, il 3 corrente. Sulla manifestazione del 15 giugno 1973 fu riferito alla Procura di Roma con rapporto cat. A.4 del 16 successivo, del Commissariato di P.S. "Monteverde".

Proprio nel 1973, d'altra parte, questo ufficio ebbe ad occuparsi del "Comitato di lotta Donna Olimpia", in relazione al ritrovamento, in uno scantinato dello stabile di viale di Villa Pamphili n.180, di tre cilindri di esplosivo da mina, del peso di grammi 200 ciascuno, di un sacchetto contenente altri 500 grammi di polvere da mina, 9 detonatori, un segmento di miccia a lenta combustione, un coltello a serramanico e due cartucce per pistola.

Dalle indagini allora esperite, emersero indizi a carico di PACCINO Sirio di Dario, nato a Milano il 4.7.1955, qui abitante in via del Casaleto n.387 e BLASI Marcello di Tullio, nato a Roma il 20.9.1948, qui abitante in via Nomentana n.175, in ordine al deposito del materiale esplodente nello scantinato di viale di Villa Pamphili. (Vedasi rapporto n.050472/UP del 15.3.1973, diretto alla Procura della Repubblica di Roma).

D'altra parte, PACCINO Sirio, già all'epoca risultava denunciato in stato di arresto per i reati previsti e puniti dagli artt. 2 e 4 della legge 2.10.1967, nr.895, nonchè per danneggiamento aggravato e lesioni aggravate, in concorso con DE LONGIS Luca di Marcellino, nato a Roma il 3.2.1956, qui abitante in via Pasquale Revoltella n.85, MARCELLI Stefano di Fausto, nato a Roma il 13.10.1949, qui abitante in via Francesco Carnaro n.39 e SCRIVO Giuseppe di Alfonso, nato a Roma il 18.7.1949,

./.

359



# Questura di Roma

- 5 -

qui abitante in via Donna Olimpia n.30. Durante la perquisizione della sede, allora ubicata al n.5 di via Donna Olimpia, furono rinvenute armi improprie, come manici di piccone ed altro.

Tra gli aderenti al suddetto circolo, furono identificati, oltre ai soprascritti, l'11 dicembre 1973, mentre affiggono manifesti fuori dagli spazi consentiti:

- BRIGAZZI Massimo di Sergio, nato a Roma il 16.7.1951, qui abitante in via Roberto Alessandri n.27;
- DEL VESCOVO Maurizio di Elio, nato a Roma il 14.8.1952, qui abitante in via Ugo Betti n.12;
- SABATINI Carlo di Alfredo, nato a Roma il 29.1.1947, qui abitante in via Federico Ozanam n.90;
- BLASI Marcello di Tullio, nato a Roma il 20.9.1948, qui abitante in via Nomentana n.175;
- CAVANI Massimo di Ferruccio, nato a Roma il 22.12.1952, qui abitante in via Damaso Cerquetti n.8;

tutti denunciati al Pretore di Roma, ai sensi dell'art.113, ultimo comma T.U. leggi di P.S., con rapporto dell'11.12.1973 del Commissariato di P.S. "Monteverde".

Del medesimo circolo fu, inoltre, possibile stabilire che vi faceva parte, anche PROCACCI Stefano di Carlo, nato a il 6. 10.1953, qui abitante in via Antonio Cerasi n.8/B.

E' da rilevare che il suddetto Carlo SABATINI è stato identificato nella sede di via dei Volsci nel corso della perquisizione effettuata il 6.11.1974. D'altra parte, che il Sabatini

./.

223



# Questura di Roma

6. - Roma il 29.6.1955, qui ab-  
bitante in piazza Cucchi n.3;

sia uno degli esponenti del "Collettivo Monteverde" lo dimostra anche la notifica, effettuata, nel maggio del 1972, al Commissariato di P.S. "Monteverde" per una mostra sul Vietnam, sotto scritta, oltre che da lui, da:

- BETTI Guglielmo, non meglio indicato, abitante al viale Trastevere n.228 int.4;
- GIANFELICE Mario di Amedeo, nato a Roma il 12.1.1947, qui abitante in via F. Massi - palazzina D/12;
- MATTEINI Maurizio di ignoto e di Matteini Cabiria, nato a Roma il 28.1.1951, qui abitante in via F. Massi n.3;
- LEONI Fernando di Dante, nato a Roma il 3.10.1947, qui abitante in via G. da Castelbolognese n.30;
- CAPRETTI Maria Romana di Carlo, nata a Roma il 7.1.1935, qui abitante al viale Marconi n.16.

Rimasti senza sede, gli aderenti al "Comitato di lotta Donna Olimpia", all'inizio del 1974, occuparono abusivamente un locale dell'Istituto autonomo case popolari, sito in via Donna Olimpia n.30, lotto III, scala "0", piano terra, che tuttora detengono come loro sede.

Che BLASI Marcello e PACCINO Sirio, oltre a DE LONGIS Lucca, siano tuttora aderenti al "comitato di lotta Donna Olimpia" è confermato dalla loro identificazione, durante la perquisizione effettuata il 20 dicembre 1974, insieme a:

- VIOLINI Paola di Silvano, nata a Roma il 29.6.1955, qui abitante in piazza Cucchi n.3;

344

338



# Questura di Roma

- 7 -

- DE LUCA Enrico, nato a Roma l'1.4.1955, qui abitante in via Pasquale Revoltella n.301;
- PIZZALE Massimo di Vincenzo, nato a Roma il 6.10.1956, qui abitante in via Clelia Garofolini n.4.

Da questi atti, a carico dei soprascritti, risulta:

## MARCELLI Stefano

- 10.2.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", in stato di arresto, per concorso con i già menzionati De Longis Luca, Paccino Sirio e Scrivo Giuseppe, nei reati di cui agli artt. 2 e 4 legge 2.10.1967, nr.895, e per danneggiamento aggravato e lesioni aggravate;

## BLASI Marcello

- 28.9.1970 = denunciato con rapporto n.059484/UP del 2.10.970, per aver partecipato ad una manifestazione, non notificata e sediziosa, di protesta contro la presenza a Roma del Presidente degli USA, Nixon;
- 8.5.1971 = denunciato ai sensi dell'art.18 T.U. leggi di P.S. dal Commissariato di P.S. "Salaria-Parioli";
- 23.7.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per concorso, con Paccino Sirio, in violenza privata, minacce gravi ed altro, in danno di Argenziano Sergio;
- 19.1.1973 = denunciato, in stato di arresto, dal locale I° Gruppo Squadroni di PS, per radunata sediziosa e concorso nei reati di cui agli artt.2 e 4 della

./.

3450



# Questura di Roma

- 8 -

legge 2.10.1967, nr.895;

- 15.3.1973 = denunciato da questo ufficio, perchè indiziato di detenzione di armi e materie esplosive, in concorso con Paccino Sirio;
- 11.1974 = denunciato dal Nucleo Carabinieri Tribunale per interruzione di pubblico servizio, radunata seditiosa ed imbrattamento, in concorso con Nieri Giuseppe, identificato, il 6 novembre 1974, nella sede di via dei Volsci;

## DE LONGIS Luca

- 10.2.1972 = denunciato, in stato di arresto, dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per concorso nei reati di cui agli artt. 2 e 4 della legge 2.10.1967, nr.895, danneggiamento e lesioni, assieme a Paccino Sirio, Sorivo Giuseppe e Marcelli Stefano;
- 28.3.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Vescovio", ai sensi dell'art.610 O.P.;

## PACCINO Sirio

- 10.2.1972 = denunciato, in stato di arresto, dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per concorso con Marcelli Stefano, Sorivo Giuseppe e De Longis Luca, nei reati di cui agli artt. 2 e 4 della legge 2.10.1967, nr.895, danneggiamento aggravato e lesioni;
- 23.7.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per concorso, con Blasi Marcello, in violenza pri

1400

./.



# Questura di Roma

- 9 -

vata, minacce gravi ed altro, in danno di Argenziano Sergio;

- 15.3.1973 = denunciato da questo ufficio, perchè indiziato di detenzione di armi e materie esplosive, in concorso con Blasi Marcello;
- 19.10.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per concorso in violenza, minacce ed interruzione di pubblico servizio, assieme ad Ottavi Fabrizio, nato a Roma il 10.1.1955, abitante in via Ettore Rolli n.15 e Dell'Aquila Salvatore, nato a Roma l'8.10.1954, qui abitante in via Donatiana n.22;

## PROCACCI Stefano

- 27.5.1970 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Porta S. Giovanni" per i reati di cui agli artt.337, 339, 635 e 665 C.P.;
- 28.9.1970 = denunciato, con rapporto n.059484/UP del 2 ottobre successivo, in concorso con altri, tra cui Blasi Marcello e Brigazzi Massimo, per aver partecipato ad una manifestazione, non notificata e sediziosa, di protesta contro la presenza a Roma del Presidente degli USA, Nixon;
- 3.2.1971 = denunciato, con rapporto n.050219/UP, per i reati di cui agli artt.337, 605 e 655 C.P., nonché per quello previsto e punito dall'art.1 del D.L. 22.1.1948, nr.66, in concorso con altri, tra cui Pifano Daniele;

./.

367

MOD. 8  
(Serie Anagrafica)

# Questura di Roma

- 10 -

- 5.6.1972 = denunciato con rapporto n.057164/UP per manifesta-  
zione sediziosa e porto di armi improprie;
- 13.2.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Montever-  
de", per affissione abusiva di manifesti, in con-  
corso con Pace Carlo di Aldo, nato a Roma il 19.  
10.1948, qui abitante in via Raffaele Giovagnoli  
n.35, scala "B" int.14;

## BRIGAZZI Massimo

- 28.9.1970 = denunciato con rapporto n.059484/UP del 2 otto-  
bre successivo, in concorso con altri, tra cui  
Blasi Marcello e Procacci Stefano, per aver par-  
tecipato ad una manifestazione, non notificata  
e sediziosa, contro la presenza a Roma del Pre-  
sidente degli USA, Nixon;
- 11.12.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Montever-  
de", per affissione abusiva di manifesti, in  
concorso con Del Vescovo Maurizio, Sabatini Car-  
lo, Blasi Marcello e Cavani Massimo;
- 13.12.1973 = denunciato dal V Distretto di Polizia, con rap-  
porto n.2119/2°, per partecipazione a radunata  
sediziosa e porto di armi improprie, in concor-  
so con altri, tra cui Pifano Daniele, tratto in  
arresto anche per altri reati;

## DEL VESCOVO Maurizio

- 11.12.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Montever-  
de", per affissione abusiva di manifesti, in

./.

328





# Questura di Roma

- 11 -

concorso con Sabatini Carlo, Blasi Marcello,  
Cavani Massimo e Brigazzi Massimo;

## SABATINI Carlo

- 11.12.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", per affissione abusiva di manifesti, in concorso con Del Vescovo Maurizio, Blasi Marcello, Cavani Massimo e Brigazzi Massimo;
- 6.11.1974 = identificato nella sede del "collettivo lavoratori e studenti del Policlinico";

## CAVANI Massimo

- 11.12.1973 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde", al Pretore di Roma, per affissione abusiva di manifesti, in concorso con Del Vescovo Maurizio, Blasi Marcello, Sabatini Carlo e Brigazzi Massimo;

## DI LUCA Enrico

- 11.11.1972 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Sant'Ippolito" per oltraggio a pubblico ufficiale;
- 29.11.1974 = denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per lesioni e porto di armi improprie, in concorso con Pace Fabio. Questi potrebbe identificarsi per PACE Massimo, nato a Roma il 9.7.1956, qui abitante in piazza Cuochi n.3.

Oltre a quanto detto sopra, circa le organizzazioni sedenti in via dei Volsci n.6, appare opportuno riferire che, con frequenza veramente eccezionale, vengono diffusi, in vari quar-

./.

337



# Questura di Roma

- 12 -

MO' A ON  
(Serv. Anagrafe)

ticri di Roma, volantini ciclostilati, recanti la dicitura "ci-  
clostilato in proprio, via dei Volsci n.6 e recanti denominazio-  
ni sempre nuove di associazioni pure nuove, come, ad esempio,  
"Comitato occupazione case Casalotti", "Comitato occupazione  
case Prati Fiscali, Valmelaina, Talenti, Trullo, Casalotti"  
come si rileva dall'allegata fotografia di un volantino seque-  
strato il 6.11.1974 nella sede di via dei Volsci e trasmesso,  
insieme ad altri, alla Procura della Repubblica di Roma con  
rapporto cat.A.4/UP del 7 novembre 1974.

Va pure segnalato il volantino, sequestrato nelle stesse  
circostanze di cui sopra, che si allega in copia fotostatica,  
recante la dicitura "Comitato Politico ENEL", laddove si minac-  
cia che "nessun atteggiamento antioperaio resterà impunito!" e  
nel volantino firmato "Comitato autonomo Fatme" (altra denomi-  
nazione nuova), pure allegato, dove si dice "in mancanza di ca-  
se popolari faremo in modo che diventino tutte popolari".

Si allegano altresì copie fotografiche di volantini, sem-  
pre ciclostilati in via dei Volsci 6, colà sequestrati il 6 no-  
vembre 1974 e trasmessi alla Procura di Roma col currichiamato  
rapporto, recanti, al posto dell'editore, le seguenti diciture:

- "Comitato di lotta per la Casa Talenti";
- "Comitati autonomi operai";
- "Comitato occupazione case Trullo, Carviale, Prati Fiscali,  
Valmelaina, Talenti, Casalotti, Pinetta Sacchetti, Primavera-  
lo".

Altri documenti, sequestrati come sopra ed allegati al  
rapporto già citato, possono lumeggiare il carattere dell'asso-  
ciazione avente sede in via dei Volsci. Tra gli altri è da ri-

MOD. A bis  
(Serie Anagrafici)

# Questura di Roma

- 13 -

cordare quello dal titolo "La 22 ottobre ovvero la storia del GAP Gonovesi", nel quale è detto, tra l'altro: "Liquidare come fascisti e provocatori i compagni delle brigate rosse significa agire da struzzi occiuti e far fronte unico con la borghesia, che, peraltro, ha tutti i mezzi necessari per liquidare qualsiasi crescita di coscienza politica sulle masse proletarie - Comitati autonomi operai - via dei Volsci 6".

D'altra parte, la partecipazione degli elementi del Comitato di lotta Donna Olimpia alle dimostrazioni indette dall'associazione di via dei Volsci e viceversa, la presenza degli elementi dell'uno nella sede dell'altro in occasione di perquisizioni, le denunce per concorso in fatti compiuti da elementi delle due associazioni, non possono non estendere agli aderenti al Comitato di lotta Donna Olimpia quei caratteri che dovrebbero essere riconosciuti a quelli di via dei Volsci.

A quest'ultimo proposito deve essere ricordato che:

- nell'abitazione di DE STEFANI Antonella, dopo l'esplosione verificatasi la notte tra il 7 e l'8 gennaio u.s. fu rinvenuto un documento di identificazione di DE LUCA Ruggero, che ora è stato identificato nella sede di via dei Volsci il 6 novembre 1974 (vedasi rapporto cat.A.4/UP del 7.11.1974);
- un'agenda della suddetta Antonella DE STEFANI fu rinvenuta nella sede dei magazzini "Standa" di Primavalle subito dopo la rapina ivi perpetrata il 30.12.1974 (vedasi rapporto nr. 050035/UP del 10.1.1975);
- larghissima parte delle azioni perpetrate all'interno del P2



# Questura di Roma

- 14 -

liclinico e dell'Università degli Studi sono opera di aderenti al cosiddetto "Collettivo operai e studenti del Policlinico", come risulta a codesto Ufficio Istruzione.

Il noto STAMEGNA Gabriele, alla vista delle autovetture di questo ufficio, la sera del 3 corrente, si è precipitosamente dato alla fuga dalla soglia della sede di via dei Volsci n.6 e, rincorso da guardie di P.S., ha cercato di liberarsi di una pistola che teneva addosso, cal.7.65 tipo "parabellum", con il cane alzato e con pallottola in camera di scoppio, per cui è stato tratto in arresto. (Vedasi rapporto n.050403/UP del 4.3.1975);

- la suddetta pistola detenuta dallo Stamegna è provento di furto, perpetrato in Porto Santo Stefano (Grosseto) il 15 luglio 1973. (Vedasi rapporto cat.A.1/Bis-UP del 12.3.1975).

Sul conto del soprascritto richiamasi, inoltre, il rapporto nr.5325/II<sup>a</sup> del 15 corrente della Questura di Frosinone che si allega in fotocopia, unitamente ai relativi allegati.

Per quanto concerne la richiesta di cui al punto 4) della nota sopra richiamata, si comunica che il Bartolini dovrebbe identificarsi per:

- BARTOLINI Franco fu Duilio e di Mocheatti Elena, nato a Roma l'8.9.1920, qui domiciliato in via Cornelia n.19, ebanista.

In ordine alla richiesta di cui al punto 5) della surrichiamata nota, si conferma quanto già sopra riferito sul conto

./.



# Questura di Roma

- 15 -

di TAVANI Riccardo e PIFANO Daniele; il MILIUCCI Vincenzo, si identifica per:

- MILIUCCI Vincenzo di Stefano e di Giovannini Ida, nato a Roma l'1.8.1943, impiegato dell'ENEL, qui abitante in via G. Marradi n.13, di fatto domiciliato in via Giuseppe Chiarini n.12, unitamente alla moglie CRISCI Simonetta.

In particolare, sul conto del Tavani, Pifano e Miliucci, al fine di chiarirne la personalità, si trascrivono qui di seguito i precedenti a loro carico esistenti in questi atti:

## PIFANO Daniele

- 10.2.1971 = denunciato con rapporto n.051513/UP, alla Procura della Repubblica, unitamente ad altri due estremisti, per sequestro di persona in danno di Leonardo PUCCI. (Fatto avvvenuto il 6.2.1971 nella locale Città Universitaria);
- 17.1.1973 = denunciato, con rapporto n.364/Q.2-2 del Commissariato di P.S. "Porta Pia", assieme a VENTO Antonio, PAPALE Bruno, MARRI Marcello, ALOISI Bruno, STAMAZZA Ferdinando, LAURETI Antonio, ANGELELLI Marcello e DANDI Aldo, alla locale Procura della Repubblica, come i più noti esponenti del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico";
- 27.2.1973 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", assieme ad altri 5, per interruzione di pubblico servizio. Il Pifano, nella circostanza, fu denunciato anche per danneggiamento aggravato;



# Questura di Roma

- 16 -

- 4.3.1973 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", assieme a VENTO Antonio, alla locale Procura della Repubblica, per interruzione di pubblico servizio. (Reato consumato al Policlinico);
- 7.3.1973 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", assieme a VENTO Antonio, STANEKNA Gabriele, PAPALE Bruno, TAVANI Riccardo, TULLII Gigliola e BASTELLI Graziella, per interruzione di pubblico servizio. (Reato commesso il 28.2.1973 al Policlinico);
- 27.4.1973 = denunciato, con rapporto n.231/2-2, dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", ai sensi della legge 8.2.1948, nr.47, perchè sorpreso a diffondere volantini ciclostilati del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", davanti all'ingresso del predetto nosocomio;
- 20.4.1973 = segnalato, con rapporto cat.Q.2/2, dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", perchè aggredito da alcuni elementi di destra dopo che egli, con altri estremisti di sinistra, aveva effettuato scritte sul muro della clinica odontoiatrica del Policlinico, del seguente tenore: "MSI - merda", "Movimento Sociale non ti basta un funerale", "Il 25 Aprile non sarà dimenticato". Col medesimo rapporto vennero segnalati anche COPPINI Francesco, nato a Montelanico l'1.3.1947, infermiere del Po

./.



# Questura di Roma

- 17 -

liolinico, ed altri due, che erano stati visti salire a bordo dell'auto Citroen targata ROMA H 70957, parcheggiata al viale del Policlinico; dall'abitacolo della stessa, estremisti di sinistra, avevano, poco prima, prelevato bottiglie incendiarie lanciate, poi, contro estremisti di destra. Fu segnalata anche CRISCI Simonetta, proprietaria della predetta autovettura. I fatti suddescritti avvennero il 18.4.1973, in concomitanza dello svolgimento dei funerali dei fratelli Mattei, morti nel noto incendio di "Primavalle";

- 13.12.1973 = denunciato, in stato di arresto, alla Procura della Repubblica, con rapporto n.2119/2\_ del V Distretto di Polizia, unitamente a DE MARTIS Francesco, nato a Roma il 7.7.1955, abitante in via Niso n.4 ed a FABI Gianfranco, nato a Roma il 16.10.1951, abitante in via Tiberio Imperato n.43, tutti responsabili di radunata sediziosa, oltraggio, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, fatti avvenuti il 12.12.1973, in piazza S. Maria Maggiore, in occasione di una manifestazione indetta dalla sinistra extraparlamentare "Contro lo stato e per la liberazione dei compagni arrestati". Col medesimo rapporto fu denunciato, in stato di libertà, anche BRIGAZZI Massimo, per concorso nel reato di radunata sediziosa e possesso di armi improprie;
- 30.1.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissaria

./.



# Questura di Roma

MOD. A 1/4  
(Ser. Anagrafica)

- 18 -

- to di P.S. "Porta Pia, insieme con PAPAIE Bruno e COPPINI Francesco, per interruzione di pubblico servizio e minacce. (Reati commessi al Policlinico nei giorni 21, 22 e 23 gennaio 1974);
- 22.3.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", unitamente a COPPINI Francesco e VENTO Antonio, per violenza privata, ingiurie e minacce. (Fatti avvenuti al Policlinico nei giorni antecedenti);
  - 29.3.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per radunata sediziosa e minacce a pubblico ufficiale;
  - 26.4.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per danneggiamento aggravato e per contravvenzione ai sensi dell'art. 663 C.P.;
  - 21.6.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale;
  - 12.9.1974 = denunciato, con rapporto cat.A.4/UP, insieme con altre 8 persone, per partecipazione a manifestazione non autorizzata, indetta dai movimenti della sinistra extraparlamentare, per protesta contro i noti fatti di San Basilio, svoltasi il 10 precedente. Nel corso della manifestazione furono lanciati numerosi slogan vilipendiosi nei con-

/.





# Questura di Roma

MOD. A 4-4  
(Sera Anagrafica)

- 19 -

fronti delle Forze di Polizia. Tra i denunciati figura anche MILIUCCI-Vincento;

- 26.9.1974 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per invasione di edificio pubblico, interruzione di pubblico servizio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, istigazione a disobbedire alle leggi. (Fatti avvenuti il 20 precedente al Policlinico);
- 4.10.1974 = denunciato, in stato di arresto, da quest'ufficio, in esecuzione del mandato di cattura nr.2213/74-A, emesso il 22 precedente dalla locale Procura della Repubblica, per i reati di cui al paragrafo precedente;
- 28.11.1974 = denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per invasione di edificio pubblico, in concorso con COPPINI Francesco, VERDONE Ottavio, NIERI Giuseppe, BASTELLI Graziella, ANDRIUOLI Domenico. (Fatto avvenuto al Policlinico il 17.10.1974);
- 30.11.1974 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per invasione aggravata di edificio pubblico, in concorso con COPPINI Francesco, VERDONE Ottavio, NIERI Giuseppe, BASTELLI Graziella ed ANDRIUOLI Domenico. (Fatto avvenuto al Policlinico il 12.10.1974);

./.

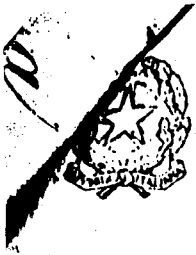
MOD. A 1  
(Sera. Anagn. L. 1. 1974)

# Questura di Roma

- 20 -

## MILIUCCI Vincenzo

- 8.6.1970 = segnalato, con rapporto n.340/2-A, dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri, alla locale Procura della Repubblica, perchè trovato in possesso di un pezzo di vasola e di un pesante tubo di plastica, nel corso degli incidenti verificatisi a Roma, in concomitanza con la sessione primaverale del Consiglio Atlantico;
- 4.5.1974 = denunciato, con rapporto cat.A.8 dal IV Distretto di Polizia, unitamente alla moglie, CRISCI Simonetta, quali promotori di una manifestazione del "Collettivo comunista Valmelaina", senza darne preavviso ai sensi dell'art.18 T.U. delle leggi di P.S.;
- 22.5.1974 = denunciato, con rapporto A.3.D.dal IV Distretto di Polizia, unitamente alla moglie, CRISCI Dimonetta e NERI Giancarlo, alla locale Pretura, quali promotori di una manifestazione non autorizzata, indetta dal "Collettivo comunista Valmelaina";
- 12.9.1974 = denunciato, con rapporto A.4/UP, alla locale Procura della Repubblica, insieme con altri estremisti, per concorso nel reato di manifestazione non autorizzata e vilipendio alle Forze di Polizia. (Fatti avvenuti a Roma il 10 precedente, in occasione di una manifestazione indetta dai gruppi della sinistra extraparlamentare, in segno di

MOO A bis  
(Sott. Anagnosti)

# Questura di Roma

- 21 -

protesta per i noti avvenimenti di San Basilio);

- 30.12.1974 = denunciato, con rapporto A.1/Dis-UP, alla locale Procura della Repubblica, quale indiziato per i noti fatti di piazza S. Giovanni di Dio;
- 15.2.1975 = denunciato, con rapporto cat.A.4, per concorso nei reati di interruzione di pubblico servizio e danneggiamento aggravato, insieme con VENTO Antonio, PAPALE Bruno, ANDRIUOLI Domenico, CARDINALI Mario, USILI Giovanna ed altre 8 persone.

Giova qui ricordare che il Miliucci fu identificato, in data 6.11.1974, all'interno della sede di via dei Volsci, nel corso di una perquisizione effettuata da personale di questo ufficio;

## TAVANI Riccardo

- 7.3.1973 = denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. "Porta Pia", per interruzione di pubblico servizio, in concorso con PIFANO Daniele, VENTO Antonio, STAMEGNA Gabriele, PAPALE Bruno, BASTELLI Graziella e TULLI Gigliola. (Reato commesso al Policlinico);
- 5.11.1973 è segnalato, con rapporto cat.A4 dal Commissariato di P.S. di Tivoli, a quella A.G., in quanto identificate nel corso di incidenti fra elementi di opposte tendenze politiche, avvenuti lo stesso giorno, al liceo "Spallanzani";

MOD. A bis  
(Serr. Anagrafe)

# Questura di Roma

- 22 -

- 23.1.1974 - denunciato, dal Commissariato di P.S. di Tivoli a quella A.G., unitamente ad altre 4 persone, per invasione di edificio pubblico, danneggiamento aggravato e manifestazione non autorizzata.

Anche il Tavani fu identificato da personale di questo ufficio all'interno della sede di via dei Volsci, nel corso della perquisizione effettuata il 6.11.1974.

In merito, poi, ai "collettivi" e "comitati" indicati al n.39 della richiesta cui si risponde, si precisa quanto segue:

- quest'ufficio non dispone dei nomi dei componenti il "Comitato Politico ENEL", il cui principale esponente, come sopra detto, potrebbe essere il noto TAVANI Riccardo;
- del pari non dispone dei nomi dei componenti gli altri "collettivi" e "comitati".

Da questi atti risulta soltanto quanto appresso:

## Comitato di lotta Valmelaina

- la manifestazione del 6 dicembre 1973, indetta dal suddetto "comitato", fu notificata al IV Distretto di Polizia da ALESSI Ferdinando, abitante in via delle Isole Curzolane n.180.  
Si allega copia fotostatica della notifica;
- il giorno 22 maggio 1974, dalle ore 18 alle 19.20, fu tenuta, nel quartiere "Montesacro", una manifestazione, non no-

./.

MOO & C.  
I. Serr. Anagnina

# Questura di Roma

- 23 -

tificata, nel cui corso presero la parola:

- . NERI Giancarlo, nato a Roma il 17.11.1951, qui abitante in via Pier Ludovico Occhini n.6;
- . MILIUCCI Vincenzo, sopra generalizzato;
- . CRISCI Simonetta, moglie del Miliucci, sopra generalizzata.

I tre furono denunciati al Pretore di Roma con rapporto cat.A.3.B. del 24.5.1974 del IV Distretto di Polizia; ai sensi dell'art.18 T.U. delle leggi di P.S..

Del Miliucci Vincenzo si è già detto prima. Si rammenta, comunque, che fu trovato nella sede di via dei Volsci il 12 giugno 1972, dai Carabinieri del Nucleo Investigativo della Legione di Roma, in occasione di quella perquisizione, e da dipendenti di questo ufficio il 6 novembre 1974, in occasione di altra perquisizione.

La Crisci fu segnalata alla Procura della Repubblica di Roma, con rapporto cat.Q.2/2 del 20 aprile 1973 del Commissariato di P.S. "Porta Pia", in quanto dalla sua autovettura "Citroen-Diano" targata ROMA H70957, durante i funerali dei fratelli Mattei, erano state prelevate alcune bottiglie incendiarie, poi lanciate contro giovani di destra. Sull'auto, erano saliti COPPINI Francesco, noto esponente del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", MOLLICINI Dianca Maria e CAPUTO Ferdinando.

Collettivo operai e studenti dei Castelli, con sede in Albano Laziale, via Don Vinzoni n.27

Per quanto risulta a quel Commissariato di P.S., ne è

./.



# Questura di Roma

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

- 24 -

il principale esponente:

- GALLUZZI Giuseppe di Gervasio e di Frattani Erina, nato a Roma l'1.7.1949, domiciliato ad Albano Laziale, al corso Matteotti n.216.

Dello stesso "collettivo" - come risulta da un manifesto affisso il 7.12.1974 in Albano Laziale e segnalato alla Procura di Velletri con rapporto cat.E.2 dello stesso giorno 7 - fanno parte:

- ARIMATTEI Giuliano di Luigi e di Iori Ida, nato ad Ariccia il 20.12.1946, ivi residente al viale Antonietta Chigi n.23;
- CHIARONTI Luciano di Giovanni e di Brusioni Giuseppina, nato a Narni il 19.3.1953, residente ad Albano Laziale, corso Matteotti n.147;
- ROSSI Alberto di Nicola, nato ad Albano Laziale il 14.3.1954, ivi residente al corso Matteotti n.117.

Tutti e tre i predetti sono stati recentemente condannati per blocco stradale.

Comitato case comunali di Ostia e Comitato proletari di Ostia, con recapito al Lido di Roma, via delle Sirene n.21/C

Agli atti di quel Commissariato di P.S. risulta che, il 12 dicembre 1974, fu notificata una manifestazione, per conto dei due suddetti "comitati", da ROSSI Adalberto, abitante ad Ostia, in piazza Duca di Genova n.1. Il medesimo si identifica per:

- ROSSI Adalberto, nato a Roma il 31.7.1953, abitante ad Ostia piazza Duca di Genova n.1.

./.

MOD A bis  
(Serv. Anagrafica)

# Questura di Roma

- 25 -

Promosso quanto sopra giova qui ricordare che il 6 novembre 1974 è stata effettuata una perquisizione nella sede del "collettivo" di via dei Volsci; nel corso della stessa non sono state identificate le persone indicate nel relativo verbale che si allega in fotocopia.

Altra perquisizione è stata eseguita il 3 corrente, sempre nella suddetta sede; nella circostanza sono state identificate le persone generalizzate nel relativo verbale che pure si allega in fotocopia.

Si riferisce, infine, che, secondo quanto comunicato da fonte fiduciaria, in questa via Vacuna n.101 sarebbe stata attivata una nuova sede dei "comitati autonomi operai".

A riguardo sono in corso accertamenti e si fa riserva di riferire ogni utile elemento.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
Dirigente l'Ufficio Politico  
(Dott. Umberto IMPROTA)



- Ufficio Politico -

Cat. A.4/Bis-UP

Roma, 12 dicembre 1975

OGGETTO: Comitati Autonomi Operai - sede in via dei Volsci nn.2,  
4 e 6.

RACCOMANDATA

- A MANO -

ALL.: 8

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dott. Giorgio BUOGO)  
del Tribunale di

R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti di questo ufficio, relativi all'attività ed agli esponenti della formazione politica indicata in oggetto, si segnalano le ulteriori emergenze riguardanti la formazione stessa:

- alle ore 18.00 del 14 ottobre u.sc. una manifestazione di protesta contro le tariffe SIP, orchestrata da alcuni esponenti dei "Comitati Autonomi Operai", è sfociata nell'invasione della I centrale telefonica SIP "Tufello", sita in via Monte Ruggero n.35.

A seguito dell'intervento della Forza pubblica, furono identificate all'interno della centrale menzionata e tratte in arresto le seguenti persone:

- IMBINO Elena, nata a Roma il 18.8.1954, abitante in via Monte Favino n.2;
- DI CESARE Agnese, nata a l'Aquila il 5.11.1944, qui abitante in via Empolitana n.106;
- COSMELLI Marcella, nata a Roma il 19.10.1946, abitante in via Val d'Ossola n.25;
- CRISCI Simonetta, nata a Roma il 9.1.1946, abitante in via G. Chiarini n.12;

././.



- 2 -

- D'ASCONZO Guido, nato a Cagnano Amiterno il 6.1.1932, qui abitante in via Monte Severo n. 4;
- GIANNAMARIA Nadia, nata a Roma il 24.12.1945, abitante in via Monte Pavino n. 10;
- TURI Patrizia, nata a Roma il 27.5.1957, abitante in via Picco dei Tre Signori n. 35;
- GUARNERA Benedetta, nata a Catania il 26.12.1915, qui abitante in via di Valmelaina n. 149;
- CAPUANO Silvia, nata a Russignano sul Trasimeno il 6.10.1952, qui abitante in via Nomentana Nuova n. 111;
- PAPAIE Bruno, nato a Roma il 22.9.1949, abitante in via Santa Maria in Cappella n. 6/A.

Fra tutti i predetti, risultano a questo ufficio far parte dei "Comitati Autonomi Operai" - in virtù degli elementi già forniti a codesta A.G. - COSMELLI Marcella, CRISCI Simonetta e PAPAIE Bruno.

E', inoltre, opportuno sottolineare che la DI CESARE Agnese, all'atto della immatricolazione in carcere, ebbe a declinare le sue vere generalità, che sono quelle di "D'EUSTACCHIO Bruna di Stefano e di Di Cesare Agnese, nata a Carsoli il 5.11.1944, qui residente in via di Val Melaina n. 46, int. 14, ed abitante in via di Porta Labicana n. 51, int. 2. A tale indirizzo abitava RINALDI Silvana fu Fiorenzo, nata a Centola il 1°.5.1954, trovata morta il 10 maggio u.sc. in aperta campagna, in prossimità di via dell'Acqua Vergine, per un colpo d'arma da fuoco.

La Rinaldi era stata convivente del Papale e le cause della sua morte sono in corso di accertamento.

La relativa inchiesta giudiziaria è condotta dal dott. Cavallari di codesta Procura della Repubblica (vedansi copie fotostatiche dei rapporti Cat.Q.2/2 del 14 ottobre u.sc. del IV Distretto di Polizia, con i relativi allegati; del successivo rapporto di eguale categoria del 15 ottobre u.sc., con il quale si denuncia la D'Eustacchio Bruna per false attestazioni circa la propria identità personale, nonchè del rapporto Cat.A.1/

.//.

- 3 -

Bis/U.P. del 3 corrente, relativo all'accertamenti sul conto della medesima D'Eustacchio).

- In data 11 novembre u.sc., ad iniziativa dei "Comitati Autonomi Operai", ebbe luogo una manifestazione, non preavvisata, a sostegno dell'Angola indipendente.

In proposito si allegano : copia fotostatica di un esemplare dei volantini diffusi per la circostanza, a sigla "ci clinprop. Via dei Volsci 6"; n. 2 fotografie riproducenti i manifesti fatti affiggere in varie zone della città, sempre sullo stesso tema, recanti la sigla "Comitati Autonomi Operai e di Quartiere"; il verbale di constatazione redatto da sottufficiale dipendente, relativo al manifesto anzidetto.

- In data 6 corrente, infine, è stato tratto in arresto DE LUCA Ruggiero di Renzo, nato a Roma il 16.1.1955, abitante in via G. B.Gandino n. 8, in esecuzione di ordine di cattura emesso da codesta Procura della Repubblica l'8.1.1975, nonché per porto abusivo di arma comune e quale indiziato di tentativo di azioni criminose contro la persona dell'Ambasciatore dello Zaire presso la S.Sede.

Il De Luca, noto esponente dei "Comitati Autonomi Operai", era, nella circostanza, in compagnia di DI GREGORIO Maurizio di Michele, nato a Roma il 7.1.1954, abitante in via Antonio Musa n. 8, il quale è stato denunciato, in stato di fermo, per concorso nel reato di tentate azioni criminose contro la personalità anzidetta.

Si allega copia fotostatica del rapporto Cat.A.1/Bis/U.P. del 6 corrente, riguardante l'episodio anzidetto.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Vittorio Fabrizio -

- UFFICIO POLITICO -

H. 050004/UR

~~SEN. 000004/UR~~

Roma, 13 gennaio 1976

Rif. n. 172834/75-B del 23 dicembre 1975

**OGGETTO** : - Procedimento penale e/ ignoti imputati di detenzione e porto di esplosivi, danneggiamento aggravato, incendio aggravato - p.e. S.I.P..

RACCOMANDA A MANO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
- Sost. Proc. dott. P. DELL'ANNO -  
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta sopradistinta, si comunica che gli organismi politici in essa indicati concorrono a formare la più generale organizzazione della sinistra rivoluzionaria di classe, denominata "Comitati Autonomi Operai" ed avente sede in via dei Volsci nn. 2, 4 e 6.

Le vicende giudiziarie degli ultimi anni fanno ritenere che fra gli esponenti dei vari organismi zonali e di categoria, facenti capo ai "Comitati Autonomi Operai", sussista un vero e proprio processo di osmosi, nel senso che gli attivisti più noti sono risultati impegnati, oltre che nell'ambito della loro zona e della loro categoria, anche in seno ad altri comitati e, ovviamente, in tutte le circostanze riguardanti interessi di carattere generale.

Non è possibile individuare, in base a criteri oggettivi, i "responsabili" dei "Comitati Autonomi Operai" e degli organismi che ne fanno parte, trattandosi di formazioni politiche basate su schemi organizzativi e propagandistici diversi da quelli tradizionali.

Non è dato neppure sapere chi sono coloro che indubbiamente svolgono compiti interni di natura organizzativa.

.//.

- 2 -

D'altro canto, appare significativa la circostanza che in occasione di varie perquisizioni effettuate nella sede di via dei Volsci n. 2, 4 e 6 e nelle altre sedi zonali non sono mai stati rinvenuti elenchi o schedari di esponenti ed aderenti, né, tantomeno, organigrammi.

Tanto premesso, si deve concludere che, in relazione agli strumenti d'indagine finora adottati ed ai dati acquisiti, l'unico criterio possibile per risalire ai nomi dei responsabili della ripetuta organizzazione politica è quello basato sul contenuto delle denunce inoltrate a codesta A.G. a carico di alcuni attivisti, i quali, per l'intensità dell'azione politica svolta in favore ed a nome della organizzazione stessa, hanno evidenziato, di fatto, una funzione di guida e di rappresentatività nei confronti di tutti gli altri aderenti.

Nel richiamare tutti i precedenti rapporti concernenti l'attività dell'organizzazione e le denunce a carico dei singoli attivisti, si forniscono, per ciascun organismo, le generalità di quanti - giusta il criterio sopraspecificato - possono essere indicati come i maggiori esponenti della loro organizzazione.

#### COMITATI AUTONOMI OPERAI

##### Collettive Lavoratori e Studenti del Policlinico :

- PIPANO Daniele fu Giovanni, nato a Cervete (CS) l'8.3.1946, qui abitante in via Adelaide Bono Cairoli n. 14;
- COMPINI Francesco di Mario, nato a Montelanico il 1°.3.1947, qui abitante in via dei Monti di Fimavalle n. 199;
- VERDONE Ottavio fu Angelo, nato a Palermo il 30.3.1939, qui abitante in via Ripi n. 10;
- ANDRIUOLI Domenico fu Livio, nato a Pietrapertosa (PZ) il 10.12.1946, qui abitante in via Circonvallazione Nomentana n. 162;
- GIRALICO Alberto di Ugo, nato a Roma il 13.12.1945, abitante in via Calpurnio Placca n. 33;

.//.

- 3 -

- BASTELLI Graziella di Sergio, nata a Roma l'1.12.1951, abitante in via di Porta Labicana n. 51;
- GRASSI Italo fu Pier Paolo, nato a Tirano (SO) il 4.3.1943, qui abitante in via L. Albertoni n. 55;
- VENTO Antonio di Gennaro, nato a Siderno il 26.6.1945, qui abitante in via ~~Arce della Pace n. 40~~ Monte Senario n. 3;
- URILI Giuliana di Giulio, nata a Roma il 9.10.1921, abitante al Viale delle Milizie n. 106;
- PAPALE Bruno di Vittorio, nato a Roma il 22.9.1949, abitante in vicolo Santa Maria in Cappella n. 6/B;
- NIERI Giuseppe di Giuseppe, nato a Lentini (SR) il 19.2.1946, qui abitante in via S. Francesco a Ripa n. 68;
- STALEGNA Gabriele, nato a Roccasecca (FR) il 10.6.1951, ivi residente in via Veneto n. 1;
- TULLII Gigliola di Giuseppe, nata a Roma il 24.4.1953, abitante in via Gregorio Ricci Cubastro n. 7;

- Comitato Politico ENEL :

- MILIUCCI Vincenzo di Stefano, nato a Roma il 1°.8.1943, abitante in via Giuseppe Chiarini n. 12;
- TAVANI Riccardo fu Pietro, nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi abitante in via Dea Bona n. 12;
- CRISOI Simonetta, di Francesco, nata a Roma il 9.1.1946, abitante in via Giuseppe Chiarini n. 12.

Comitato di Lotta Donna Olimpia (ex Collattivo Monteverde) :

- BLASI Marcello di Tullio, nato a Roma il 20.9.1948, abitante in via Nomentana n. 75;
- PACCINO Sirio di Dario, nato a Milano il 4.7.1955, qui abitante in via del Casaletto n. 387;

.//.

- 4 -

- DE LONGIS Luca di Marcellino, nato a Roma il 3.2.1956, abitante in via P.Revoltella n. 85;
- MARCELLI Stefano di Fausto, nato a Roma il 13.10.1949, abitante in via Francesco Carnaro n. 39;
- SCRIVO Giuseppe di Alfonso, nato a Roma il 18.7.1949, abitante in via Donna Olimpia n. 30;
- BRIGAZZI Massimo di Sergio, nato a Roma il 16.7.1951, abitante in via Roberto Alessandri n. 27;
- DEL VESCOVO Maurizio di Elio, nato a Roma il 14.8.1952, abitante in via Ugo Betti n. 12;
- SABATINI Carlo di Alfredo, nato a Roma il 29.1.1947, abitante in via Federico Osanna n. 90;
- CAVANI Massimo di Ferruccio, nato a Roma il 22.12.1952, abitante in via Damaso Carquetti n. 8;
- PROCACCI Stefano di Carlo, nato a Roma il 6.10.1953, abitante in via Antonio Cerasi n. 8/B.

Collettivo Castelli :

- GALLUZZI Giuseppe di Gervasio, nato a Roma il 10.7.1949, abitante ad Albano Laziale al Corso Matteotti n. 216;
- ARIFATTEI Giuliano di Luigi, nato ad Ariccia il 20.12.1946, ivi abitante in viale Antonietta Chigi n. 123;
- CHIARONTI Luciano di Giovanni, nato a Narni il 19.3.1953, abitante ad Albano Laziale al Corso Matteotti n. 147;
- ROSSI Alberto di Nicola, nato ad Albano Laziale il 14.3.1954, ivi abitante al Corso Matteotti n. 117.

Comitato Base Comunali di Ostia e Comitato Proletario di Ostia :

- ROSSI Adalberto, nato a Roma il 31.7.1953, abitante ad Ostia in Piazza Duca di Genova n. 1.

.//.

- 5 -

Comitato di Lotta Valmelaina :

- MILIUCCI Vincenzo, già generalizzato;
- CRISCI Simonetta, già generalizzata;
- NERI Giancarlo, nato a Roma il 17.1.1951, abitante in via Pier Ludovichi Occhini n. 6.

Per quanto attiene agli organismi denominati "Comitato Politico Alitalia", "Comitato Politico Monte Spaccato" e "Comitato Operaio Pirelli di Tivoli", si conferma che questo ufficio non dispone di elementi atti alla identificazione dei rispettivi esponenti.

Si fa presente, infine, che delle sottonotate cinque persone, che pur sono da considerare, per i loro precedenti, fra i maggiori esponenti dei "Comitati Autonomi Operai", non si conosce, allo stato, la precisa collocazione negli organismi anzidetti :

- DE STEFANI Antonella di Stefano, nata a Roma il 14.11.1955, abitante in via Quintiliano n. 31;
- COSELLI Marcella, di Fausto, nata a Roma il 19.10.1946, abitante in via Val d'Ossola n. 25;
- DI LUCA Ruggero di Renzo, nato a Roma il 16.1.1955, abitante in via G.B.Gandino n. 8;
- CUPIDO Leonardo di Leopoldo, nato a Scalea il 3.10.1945, qui abitante in via dei Gracchi n. 278;
- BERNARDINI Renato di Antonia, nato a Roma il 29.9.1950, abitante in via Canale Giuliani n. 63, presso Bilancini Orlando.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

- Vittorio Fabrizio -

UFFICIO POLIZIO

N. 050636/U.P.

Roma, 16 aprile 1976

**OGGETTO:** Roma, 7.4.1976 - Ministero di Grazia e Giustizia e  
Città giudiziaria - Attentati - Decesso di SALVI Mario.

All. IO

ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dr. Gianfranco Viglietta)

presso il Tribunale di

R O M A

Di seguito al rapporto cat. / n. del 7 corrente del 1° Distretto di Polizia concernente l'oggetto e in relazione alla richiesta della S.V. del 13 c.m., si comunica che le indagini esperite per identificare gli autori degli attentati al Ministero di Grazia e Giustizia e alla Città giudiziaria hanno avuto esito negativo.

Giusta intesa con la S.V., sono state mostrate alcune serie di fotografie di estremisti ai testi Filippi Pietro, Colasanti Flavio, Silvestri Elsa e Dini Rita. Tale ricognizione fotografica ha avuto, però, esito infruttuoso (all. 1-2-3-4).

Per quanto riguarda, poi, il comunicato stampa dei "Comitati Autonomi Operai", pubblicato sul quotidiano "Il Messaggero", edizione dell'8 corrente, si riferisce che detto comunicato, dattiloscritto, e che si trasmette in originale (all. 5), è stato consegnato, alle ore 3,45 dell'8 c.m., da due persone - una delle quali era una giovane donna - entrambi rimaste sconosciute, al redattore del citato giornale, dr. Bruno ROGGIO, negli uffici redazionali de "Il Messaggero".

Con tale comunicato i "Comitati Autonomi Operai" identificano in Mario SALVI - "nostro compagno militante" - il giovane deceduto la sera precedente dopo l'attentato al Ministero di Grazia e Giustizia, "compiuto da militanti antifascisti per protesta contro l'odiosa sentenza della Cassazione".

217 ./.



- 2 -

A piè di pagina del comunicato si rileva la seguente aggiunta a penna "Oggi, giovedì, sciopero in tutte le scuole e manifestazione alle 10 in piazza Esedra".

In proposito il dr. Poggio ha precisato che tale aggiunta è stata apportata da lui in seguito a una successiva telefonata da parte delle stesse persone che gli avevano consegnato il comunicato (all.6).

A questo punto, si ritiene utile riferire che - secondo quanto pubblicato dal giornale "Repubblica", edizione del 9 corrente, pag.4, nell'articolo "Sparatorie, pestaggi e incendi - Roma sconvolta dalla guerriglia" - il comunicato in argomento sarebbe stato compilato nel corso di una "tempestosa assemblea" di "militanti dell'Autonomia" (all.7).

Per quanto consta a questo ufficio i "Comitati Autonomi Operai" sono una formazione politica della sinistra Rivoluzionaria, aderente al movimento "Autonomia Operaia".

In Roma, a tale formazione fanno capo molti collettivi di fabbrica, di quartiere e studenteschi, con sedi in via dei Volsci 2-4-6, in via di Donna Olimpia n.30, in via Capraia n.64, in via S. Igino Papa n.63, in via Vacuna n.101, in via Ascoli Piceno n.38.

Notoriamente si distinguono per la loro militanza politica in tali formazioni le seguenti persone:

- PIFANO Daniele fu Giovanni, nato a Corzeto l'8.3.1946, tecnico, anagraficamente domiciliato in via Adelaide Bono Cairoli n.14, latitante, in quanto colpito da ordine di cattura n.2266/76/A, omesso il 21.2.1976, perchè imputato da lesioni aggravate;
- COPPINI Franco fu Mario, nato a Montelanico l'1.3.1947, qui abitante in via Monti di Primavalle n.199, latitante, siccome colpito dal citato ordine di cattura;
- MILIUCCI Vincenzo di Stefano, nato a Roma l'1.8.1943, impiegato dell'ENEL, abitante in via Giuseppe Chiarini n.12;
- DE STEFANI Antonella di Stefano, nata a Roma il 14.11.1953, qui abitante in via Quintiliano n.31;
- TAVANI Riccardo fu Pietro, nato a Tivoli il 14.10.1946, ivi abitante in via Dea Bona n.12;

./.

- 3 -

- BASTELLI Graziella fu Sergio, nata a Roma l'1.12.1951, qui abitante in via dei Campani n.83;
- CRISCI Simonetta di Francesco, nata a Roma il 9.1.1946, qui abitante in via G.Chiarini n.12;
- PAPALE Bruno di Vittorio, nato a Roma il 22.9.1949, qui abitante in via Giuseppe Chiarini n.12;
- D'EUSTACCHIO Bruna di Stefano, nata a Carsoli il 5.11.1944, qui abitante in via Val Melaina n.46.

In ordine, poi, alla provenienza della pistola rinvenuta addosso al SALVI, si comunica che trattasi di una pistola Beretta cal.9 corto matricola 801981, venduta dalla Beretta all'armeria "Marte" di Bologna l'8.7.1940.

La Questura di Bologna, all'uopo interessata, ha riferito l'esito degli accertamenti con telegramma n.0500/NAT-UP del 14 corrente, che, qui di seguito, si trascrive:

\*\*\*\*\*

Relazione richiesta telefonica dottor Vito codesto Ufficio Politico relativa accertamenti pistola cal.9 corto matricola n.ro 801981 acquistata da armeria Marte Bologna da fabbrica Beretta anno 1940 comunicasi quanto segue: armeria Marte habet cessato ogni attività da molti anni at seguito fallimento et suicidio titolare punto Da esami registri carico et scarico anno 1940 risulta essere state prese in carico data 8.7.1940 complessivamente n.91 pistole senza specificazione alcuna tipo ne numeri matricola punto Da successive esame scarico est impossibile risalire at possessore numero matricola argomento indagini punto Stessa armeria infatti giorni successivi habet assunte in carico numero altre pistole sempre senza indicazione alcuna punto Questura Brescia cui richiama procedura intesa telefonica est pregata accertare et riferire questo ufficio composizione stock venduto 8.7.1940 at armeria Marte indicando possibilmente anche prezzi vendita onde svolgere ulteriori indagini che caso positivo saranno trasmesse codesto ufficio punto\*\*\*\*\*

Poichè dalle notizie di stampa si è rilevato che il Salvi avrebbe frequentato il poligono di tiro a segno, sono stati esperiti accertamenti presso il tiro a segno nazionale - sezione di Roma, viale di Tor di Quinte n.63.

./.

501

- 4 -

In proposito è risultato che effettivamente il Salvi si era iscritto al citato "tiro a segno", il I7.2.e.a., ma dal controllo dei registri di frequenza e di quelli dove vengono annotate le generalità degli acquirenti di cartucce non vi è traccia del Salvi.

È stato, altresì, interpellato il direttore di tiro, Alonso Pietro, ma costui ha riferito di non aver mai visto il Salvi frequentare il poligono.

Sono stati anche rilevati i nominativi delle persone che, il 17 febbraio scorso, si sono iscritte al ripetuto tiro a segno, ma nessuna di esse ha precedenti in questi atti. (all.8-9-10).

Si fa riserva di inviare il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti dal Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

Sono in corso ulteriori indagini.

IL VICE DIRETTORE AGGIUNTO  
(Dott. Alfredo LAZZERINI)



# Questura di Roma

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

L'anno 1967, addì 15 del mese di aprile, alle ore 10,30, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----

Davanti a noi Ufficiale di P.G. Dr. Mario FABBRI, Commissario Capo di P.S., è presente il signor FILIPPI Pietro di Antonio e di Giovanna Contasti, nato a Roma il 22/3/1951, residente in via Giulia n.52, Agente di Custodia, al quale vengono mostrate una serie di fotografie di alcuni estremisti, nel caso che possa ravvisarvi le sembianze di alcuni responsabili del lancio di bottiglie incendiarie, avvenute il 7 aprile scorso contro il palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia.-----

L'esperimento di ricognizione da esito negativo.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

*[Handwritten signature]*  
Mario Fabbri, Comm. Capo P.S.

MOD. A bis  
(Seg. Anagrafico)

# Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

L'anno millenovecentosettantasei, addì quattordici del mese di aprile, alle ore 12,30, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura di Roma.-----  
Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.D. dr. Mario Fabbri, Commissario Capo di P.S. è presente il sig. dott. COLESANTI Flavio, già compiutamente identificato, il quale nel confermare quanto già dichiarato presso l'Ufficio di P.S. di Palazzo di Giustizia, circa l'attentato del 7.4. scorso all'edificio della Pretura, afferma di non essere in grado di riconoscere i giovani che lanciarono tre bottiglie incendiarie, data l'estrema rapidità della azione. Ad ogni buon punto al dott. Colesanti viene mostrate una serie di fotografie di estremisti, ritenuti capaci di commettere ~~un~~ attentati come quello in argomento, ma con esito negativo. Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Flavio Colesanti*  
*Mario Fabbri, Comm. Capo P.S.*

MOD A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

L'anno millenovecentosettantasei, addì dodici del mese di aprile,  
alle ore 10,10, nei locali dell'Ufficio Politico.-----

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.G. Carlo De Stefano, com  
missario capo di P.S. é presente la sig.na Silvestri Elsa, già gene  
ralizzata, la quale, nel confermare quanto già dichiarato in sede  
di interrogatorio il sette corrente al I° Distretto di Polizia, af  
ferma di non essere in grado di riconoscere nessuno dei giovani da  
lei visti sbucare da via del Conservatorio, almeno crede che venig  
sero da quella direzione, data la fulminità del passaggio di tali  
giovani e dell'oscurità.-----

Ad ogni modo, alla sig.na Silvestri vengono mostrate le fotografie  
di alcuni estremisti. Al termine della ricognizione fotografica la  
sig.na Silvestri conferma di non essere in grado di riconoscere nes  
suna persona.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

Elsa Silvestri  
Carlo De Stefano Com. Cap. P.S.

*Questura di Roma*UFFICIO POLITICOMOD. 4 bis  
(Serv. Anagrafico)

41

L'anno millenovecentosettantasei, addì dodici del mese di aprile, alle ore 12,10, nei locali dell'Ufficio Politico.-----  
Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di P.D. Carlo De Stefano, commissario capo di P.S. è presente la sig.ra DINI Rita, già generalizzata, la quale, nel confermare quanto già dichiarato il 8 corrente nel I° Distretto di Polizia, precisa che sia i 5 o 6 giovani visti davanti alla chiesa, sia l'altro gruppo di giovani che si è aggiunto ai primi, erano tutti a viso scoperto. Essendo però poco fisionomista, la sig.ra Dini precisa altresì di non essere in grado di descrivere le sembianze di detti giovani, ad eccezione di uno che aveva un paio di baffi molto radi, scuro di capelli, magrolino e di statura normale. Alla sig.ra Dini vengono mostrate, a fine di ricognizione, le fotografie di alcuni estremisti. Al termine della ricognizione la sig.ra Dini dichiara di non aver riconosciuto nessuna persona nelle fotografie esibite.-----

La sig.ra Dini precisa inoltre di ricordare che tutti i giovani visti erano vestiti in modo normale e che nessuno di essi aveva i capelli molto lunghi. Precisa altresì di non aver visto nessuna donna fra di loro.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Rita Dini*  
*Carlo De Stefano*

51

// Un altro militante rivoluzionario, il nostro compagno militante Mario Salvi, è stato assassinato con la solita arrogante efferatezza da chi ha oggi il potere di ammazzare liberamente un uomo senza doverne minimamente rispondere. Questa volta l'assassino è la guardia carceraria Velluto, che con la pistola in pugno ha percorso centinaia di metri lungo di lo strada che portano a Campo de Fiori alla ricerca di una vittima a cui sparare a freddo e con tutta calma. Quando la guardia Velluto ha infatti sparato, nessuno stava scappando: il nostro compagno è stato freddato mentre camminava, ignaro di essere inquadrato dal mirino del suo assassino.

Chi ha voluto la legge Reale è il mandante di questo nuovo omicidio; chi non si è opposto ad essa, chi non vuole ancora determinarne l'immediata abolizione avallerà di fatto che nuovi delitti vengono compiuti.

(Foro come Scelba, come Lombardi, rappresenta la continuità di una unica realtà, di una unica volontà di uno Stato la cui cieca violenza antiproletaria si sceglia senza i suoi termini contro le lotte operaie, contro i suoi militanti, contro chi, come Giovanni Marini, subisce oggi la riconferma di una condanna alla sua militanza antifascista.)

—L'assassinio di Mario non può essere dunque mascherato come risposta al lancio di bottiglie incendiarie contro il portone del Ministero di Grazia e Giustizia compiuto da militanti antifascisti per protestare contro l'odiosa sentenza della Cassazione. Prima perché c'è una sproporzione enorme tra le due cose, e secondo perché Velluto non poteva avere nessuna certezza che l'uomo a cui sparava avesse partecipato all'azione.

Questo assassinio è perciò un ulteriore episodio della guerra di classe che lo stato e i padroni hanno ormai dichiaratamente aperto contro il proletariato, nel rabbioso tentativo di piegarlo alla violenza della loro crisi. ~~Dopo~~ ~~Saniffla~~, giovedì,

sciosero in tutte le scuole e manifestò  
Roma, 8/4/76

Lione alle 10 in piazza Esplanade





*Questura di Roma*

MOD. A bis  
Serv. Anagrafico

UFFICIO POLITICO

L'anno 1976, addì 14 del mese di aprile, alle ore 18,30, nei locali del quotidiano "Il Messaggero" sito in via del Tritone 132 in Roma, il sottoscritto ufficiale di P.S. maresciallo di P.S. Neupoli Renato, appartenente all'ufficio politico della Questura di Roma, nel giorno, mese ed ora di cui sopra, avuta la presenza del dott. Bruno Poggio, nato a Genova il 24 gennaio 1936, residente a Roma in via dei Giornalisti 6, redattore de "Il Messaggero" dà atto che viene consegnato a nostra richiesta l'originale del comunicato emesso la notte dell'8-4-1976 dai Comitati Autonomi Operai con il quale viene identificato in Mario Salvi il giovane deceduto la sera prima, 7 aprile, nel corso dell'attentato con bottiglie incendiarie al Ministero di Grazia e Giustizia. Con il comunicato non si rivendica peraltro, dai citati Comitati Autonomi Operai, la paternità dell'attentato ma si accenna soltanto al fatto che l'attentato stesso è stato compiuto da "militanti antifascisti per protestare contro l'odiosa sentenza della Causazione". Datto comunicato inizia con la frase "Un altro militante rivoluzionario.." e termina con la frase "nel rabbioso tentativo di piagarlo alla violenza della loro crisi".

Do atto nel presente verbale che il comunicato mi viene consegnato dal dott. Poggio incollato su un foglio di carta ~~incollato~~ in quattro strisce distinte. Poichè nel comunicato c'è una aggiunta scritta a penna, il redattore Poggio in merito fa presente che l'aggiunta stessa è stata da lui apportata in seguito ad una successiva telefonata fatta dalle stesse persone che hanno consegnato in redazione il comunicato. L'aggiunta di cui sopra inizia con la parola "Oggi giovedì scioper..." e termina con le parole "In piazza E. Saura".

Il dott. Poggio richiesto su come è a lui pervenuto detto documento fa presente: "Il comunicato mi è stato consegnato in redazione alle ore 3,45 del giorno 8 aprile 1976 da due persone, una delle quali era una giovane donna. Preciso di non conoscere queste persone e di non poter fornire altri elementi atti alle loro identificazioni in quanto per l'urgenza del lavoro redazionale (il giornale era in "chiusura") non ho avuto la possibilità di approfondire i contatti con i comitati delle due persone".

*Luigi Poggio*

*14/4/76*

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*


UFFICIO POLITICO

**RIASSUNTO**

si dà atto che si provvede al sequestro del comunicato in argomento. —  
Del che si è redatto il presente verbale che previa lettura e conferma  
viene da me sottoscritto unitamente al dott. Peggio. —

*Luigi Peggio*  
*Merf. Peggio*

**VOLKSWAGEN**  
**POLO**  
895cmc  
provatal



# La Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari



dal 1928 ad oggi  
la qualità  
che dura nel tempo,  
la tradizione  
che resiste  
alla moda

Indirizzo: Via Nazionale, 91-93, ROMA, Piazza Indipendenza, 11 e tel. 47741 telex 62180 (consiglio post. 2423 Roma AD) - Sped. in abb. post. n. 4320, autorizz. min. post. n. 1120/55 - Roma - Anno L. 4320, numero 11.200, 11.200 - Abbonamento annuo L. 200.000 - Abbonamento semestrale L. 100.000 - Abbonamento trimestrale L. 50.000 - Abbonamento giornaliero L. 2.000 - Pubblicità: AGENCY "MICROSAISON" - Via Tevere 3, tel. 47741 - Roma - Pubblicità: AGENCY "MICROSAISON" - Via Tevere 3, tel. 47741 - Roma - Pubblicità: AGENCY "MICROSAISON" - Via Tevere 3, tel. 47741 - Roma

Anno 1 - Numero 75 - L. 150

venerdì 9 aprile 1976

*La situazione politica verso il chiarimento definitivo*

# La Dc risponde no all'accordo col Pci

I PARTITI si scambiano messaggi più o meno cifrati, il governo cerca di mantenere aperto a tutti i costi uno spiraglio di trattativa con le confederazioni sindacali, ma i fatti hanno una loro logica e questa logica, sia pure lentamente, si sta imponendo. Tre giorni fa i socialisti proposero alla Democrazia cristiana un

vero e proprio mutamento di maggioranza parlamentare che comprendesse anche loro; la proposta era stata accolta; il giorno dopo era stata respinta; la risposta democristiana formalmente interdicte, sostanzialmente negativa.

**Da lunedì scontro in Parlamento**

di GIOVANNI VALENTINI

ROMA — Il no della Dc alla proposta comunista per un patto di fine legislatura, è arrivato ieri sera con una nota per il Popolo di stanza, anticipata per agenzie. Il segretario democristiano Benigno Zaccagnini, difforme dalle linee fissate

**I comunisti se l'aspettavano**

di FAUSTO DE LUCA

ROMA — I comunisti si aspettavano il «no» della Dc e avevano già indetto per domani pomeriggio a S. Giovanni un grande comizio di Berlinguer. Ma speravano che almeno qualche organo dirigente dc si sarebbe

# Impossibile il dialogo tra Moro e i sindacati

di VITTORIA SIVO

ROMA — E' ormai spezzato il filo sottile che ancora univa insieme il dialogo tra governo e sindacati. Ne ha esatto, in termini insolitamente espliciti, la segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil nella riunione tenuta ieri per valutare i risultati dell'incontro avuto con Moro mercoledì sera. Malgrado il solito linguaggio «calibrato», il documento che la segreteria unitaria ha approvato ieri sera è chiaro nel giudizio « complessivamente deludente » sulle posizioni del governo e nelle rinnovate critiche alle sue recenti misure « affannose, caotiche, indiscriminatamente restrittive e con effetti esclusivamente distruttivi ».

Ma il governo, in una lunga nota diramata da palazzo Chigi controbatte che il rifiuto da parte sindacale degli indirizzi di politica salariale indicati, può determinare « conseguenze squilibranti sull'intera economia ».

Da parte dei vertici confederali viene lasciato aperto uno spiraglio con l'elencazione di una serie di disponibilità: a concordare, tra l'altro criteri per il razionamento della benzina, ad operare tagli nella spesa pubblica, ad escludere temporaneamente i redditi più elevati da misure restrittive economiche, a scaglionare gli aumenti dei prezzi (con criteri appropriati per chi è

RICEVUTA ISCRIZIONE TIRO A SEGNO NAZIONALE



TIRO A SEGNO NAZIONALE - SEZIONE DI ROMA

Viale Tor di Quinto, 63 - TEL. 399.384

N° 7748

Il Sottoscritto ..... SALVI Mario  
di ..... nato a Roma  
il 20.7.1915 ..... di professione Studente  
residente in ..... ROMA  
Provincia di ..... Via del Bruno 10  
Tel. ....

domanda di essere iscritto a codesta Sezione del Tiro a Segno  
Nazionale.

Roma, 10 febbraio 1975

FIRMA  
*Mario Salvi*

SCHEDA ANAGRAFICA (Anagrafico)

**TIRO A SEGNO NAZIONALE**

SEZIONE DI ROMA

Cognome e Nome SALVI

Data iscr. 17-9-1976 Mario

di .....

Nato a Roma

il 20-8-1955

Professione Studente

Domicilio ROMA - Via dei Bano  
m. 10-

Telefono .....

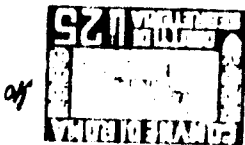
Il richiedente

~~CACCIA - DIFESA PERSONALE - TIRO~~

Marco Salvi

57

Rip. VII - Mod. 1



# COMUNE DI ROMA

RIPARTIZIONE VII - P. U.

**XIX CIRCOSCRIZIONE DELEGAZIONE**  
Ufficio: Via Mattia Battistini 457

Il Sindaco di Roma

Visto l'art. 151, n. 8 del T. U. 4 febbraio 1915, n. 148

## CERTIFICA

risultare dalle informazioni assunte

che

nato in

nel

di stato civile

di condizioni

è di buona condotta morale e civile.

Si rilascia in carta libera per

Roma, li

**12 FEB. 1976**

196

L'INCARICATO

*RS*



IL SINDACO

*BALEDI WANDA*  
*Baldi*

*573*

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Questura di ROMA  
-Ufficio Politico-

N.° Div. Categ.

addi 14  
Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO Verbale di interrogatorio.

L'anno 1976, addi 14 del mese di aprile, alle ore 11,10, nell'ufficio della segreteria del "Poligono di Tiro Umberto I", sito in Roma, via Tor di Quinto n.63.

Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P.G. PUCCI Marcello, Maresciallo di P.S., e MORILLAS Roberto, Brigadiere di P.S., è presenta la signorina TABBI' Giovanna di Luigi e di Maurizi Maria, nata a Roma l'11 ottobre 1947, abitante in via Monte Cervialto n.56, addetta alla segreteria del poligono, identificata e mossa patente di guida automobilistica n.812225, rilasciata dalla Prefettura di Roma l'1.2.1967, la quale opportunamente interrogata dichiara quanto segue:

Il giorno 17 febbraio 1976 ho provveduto io stessa all'iscrizione presso la sezione romana di tiro a segno di SALVI Mario, nato a Roma il 20.7.1955, abitante in Roma via Dei Bruno n.10, studente, dietro presentazione della regolare documentazione (certificato di buona condotta, rilasciato dalla 19<sup>a</sup> Circoscrizione del Comune di Roma, in data 12.2.1976, e documento personale di riconoscimento).

A.D.R.-Non mi risulta che il Salvi sia stato raccomandato o presentato da alcuno.

A.D.R.-Non ricordo se il giorno dell'iscrizione il Salvi fosse in compagnia di altre persone. Preciso che se anche il Salvi fosse stato in compagnia di altre persone non mi sarebbe stato assolutamente possibile notarlo in quanto davanti allo sportello di accettazione delle domande di iscrizioni vi è sempre molta gente.

A.D.R.-Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

Roberto Morillas  
Morillas Roberto BRB. P.S.  
Marcello Pucci M.P. P.S.



# Questura di Roma

MOD. A bis  
(Serv. Amministr.)

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Come da ordini ricevuti dal **Dr. LAZZERINI**, questa mattina, ci siamo portati presso il poligono di tiro "Umberto 1°", sito in via Tor di Quinto n.63, per accertare quante segue:  
il signor **FLOTTANI** Alberto, generale in pensione, segretario della sezione nazionale di tiro a segno, ha riferite che presso la segreteria del poligono esiste la scheda personale, la domanda d'iscrizione datata 17.2.1976, nonché il certificato di buona condotta di **SALVI** Mario, nato a Roma il 20.7.1955, studente, abitante in via dei Bruni n.10, che si allegano in fotocopia.

Lo stesso ha riferite, inoltre, che nel poligono si usano solamente armi di calibro 22 e 30 special, quest'ultime di proprietà dei soci e che presso lo stesso poligono si possono noleggiare solo armi di calibro 22.

Prima di eseguire i tiri, il direttore di tiro, provvede a registrare il nome del socio, l'arma usata, il calibro, la matricola, il numero delle cartucce, il giorno e l'ora.

È stato interpellato anche il signor **D'ALONZO** Pietro, ex Appuntato di P. S., direttore di tiro, il quale ha riferite di non aver mai visto e conosciuto il Salvi, frequentare il poligono.

Dal controllo effettuato sul registro dove vengono annotati gli acquirenti delle cartucce, non vi figura il nome del **Salvi** Mario.

Dal controllo dei settennotati registri delle frequenze al poligono "Umberto 1°", non si è rilevato che il **Salvi** Mario abbia svolto esercitazioni, dal 17 febbraio 1976, data di iscrizione, fino al 7 aprile 1976, giorno del suo decesso:

- Registro settore 1°, che va dal giorno 14.3.1976 al 13.4.1976 e dalla pagina 060 alla pagina 061;
- Registro n.2 settore II° che va dal giorno 12.2.1976 all'11 aprile 1976 e che termina alla pagina 030.

./.

144



MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

- 2 -

- Registro n. 3 settore 3° che va dal 12.2.1976 al 23.3.1976;
- Registro settore 3° che va dal giorno 25.3.1976 al 13.4.1976, che termina alla pagina 056;
- Registro n. 4 settore 4° che va dal giorno 12.2.1976 al 10.4.1976;
- Registro n. 5 settore 5° che va dal giorno 12.2.1976 al 19 marzo 1976;
- Registro settore 5° che va dal giorno 19.3.1976 al 13.4.1976 e che termina alla pagina 097;
- Registro di frequenza settore certificati di idoneità, che va dalla pagina 001 del 25.3.1976 alla pagina 033 dell'8.4.1976.

I registri di cui sopra contengono ciascuno 100 pagine.

Il signor Piersani Alberto ha riferito, inoltre, che esistono altri poligoni di tiro in località Tivoli, Civitavecchia e Vallettri.

Si allegano il verbale di interrogatorio della signorina TARSI<sup>o</sup> Giovanna ed un elenco delle persone che si sono iscritte al suddetto poligono il giorno 17 febbraio 1976.

Roma 14 aprile 1976

Alfonsino Roberto Bal. P. P.  
Intendente Poligoni: M. B. P. S.

Persone iscritte al poligono di tiro il giorno 17.2.1976

- ~~CARMEGNANI~~ Ottavio, nato a Castelfranco di sotto l'8.5.1946, abitante in ~~Rxxxxx~~ Monterotondo via Capri 21, Guardia Giurata;
- 2)-GIACINTI Massimo, nato a Roma il 28.11.1958, abitante in via A. Cialdi n.5, studente;
- 3)-FERRETTI Roberto, nato a Milano il 7.6.1930, abitante in Roma via Frenco n.55, dirigente;
- 4)-BERNARDINI Sandro, nato a Roma il 26.2.1951, abitante al viale Liegi n.14, studente;
- 5)-GIUNTELLA Giovanni, nato a Roma il 15.5.1940, abitante in via Osp. Marziale n.14, commerciante;
- 6)-CHIATANTE Carlo, nato a Lecce il 13.7.1949, residente in Roma via del Nuoto n.1, studente;
- 7)-BENUCCI Piero, nato a San Gimignano il 20.4.1932, residente a Città della Pieve, domiciliato in Roma via A. Scarlatti n.4, amministratore;
- 8)-ERBO Giovanni, nato a Castel Castagna il 10.7.1947, residente a Monterotondo via Ginevra n.19, radiotecnico;
- 9)-BRANDIZZI Amedeo, nato a Roma il 19.12.1946, abitante in via Fosso della Magliana n.72, operaio;
- 10)-PETRUCCI Giovanni Battista, nato a Roma l'8.11.1937, abitante in via Biferno n.4, commerciante;
- 11)-LOMBARDO Giovanni, nato a Messina il 17.4.1950, residente a Roma in via Gabrio Casati n.43, idraulico;
- 12)-FIORELLA Giulia, nata a Roma il 17.8.1940, abitante in via Giacinto De Vecchi Pieralice n.44, impiegata;
- 13)-SANTOPADRE Franco, nato a Bovalle Ernica il 20.7.1952, residente a Roma in via Torino n.138, autista;
- 14)-SABATINI Adriano, nato a Pistoia il 2.11.1928, residente a Roma in via F.Cavallotti n.119, industriale;
- 15)-P A N I Giuseppe, nato a Milazzo il 10.5.1947, residente a Roma in via Ambrosini n.1, studente;
- 16)-S A L V I Mario, nato a Roma il 20.7.1955, abitante in via dei Bruno n.10, studente;
- 17)-CIACCIO Calogero, nato a Sambuca di Sicilia l'11.11.1936, residente a Roma in via A.Torlonia n.15/A, parrucchiere;
- 18)-BUONCRISTIANI Marco, nato a Roma il 31.1.1960, abitante in via Monte Petroso n.19, studente;
- 19)-GUIDI Enrico, nato a Roma l'1.5.1938, abitante in viale Jonio n.232, Guardia Giurata;
- 20)-SAMPERI Agatino, nato ad Adrano l'11.9.1947, residente a Roma in via M.Morrone n.48, porta valorè;
- 21)-CARBONI Enrico, nato a Roma l'11.1.1938, abitante in via Monte Notte n.89, Guardia Giurata;
- 22)-RAPARELLI Franco, nato a Roma il 16.6.1929, abitante in via Anton da Noli n.24, commerciante;
- 23)-MATTEI Aldo, nato a Roma il 15.2.1947, abitante in via Affogalasino n.140, impiegato;
- 24)-BLUNDA Gaspare, nato a Valderice (TP) il 15.7.1950, residente a Roma in via Flaminia Vecchia n.476, Carabiniere;

- 2 -

- 5)-M B T A Luigi, nato a Roma il 26.5.1952, abitante in via Guido Alfani n.11, impiegato;
- 26)-PIPERNO Angelo, nato a Roma il 12.7.1953, abitante in via Natale del Grande n.27, rappresentante;
- 27)-PERRETTA Giampaolo, nato a Roma il 27.7.1936, abitante in via Tirso n.101, chimico;
- 28)-DE CUPIS Alberto, nato a Bomba il 28.11.1928, residente a Roma in via dei Minghetti n.6, Guardia Giurata;
- 29)-FABRIZI Adelmo, nato a Campello il 4.2.1940, residente a Roma in via Colli Portuensi n.558, Guardia Giurata;
- 30)-URBINELLI Alessandro, nato a Roma il 5.6.1941, abitante in via A. Rendano n.19, Guardia Giurata;
- 31)-QUATTROCIOCCHI Enrico, nato a Roma il 14.1.1956, abitante in via P. Durantini n.60, impiegato;
- 32)-COSTANTINI Marco, nato a Roma il 2.5.1956, abitante in via Grassano n.2, studente;
- 33)-COSSU Rita, nata a Roma il 19.7.1952, abitante in via dei Meli n.22/A, studentessa;
- 34)-AZZOLINA Angelo, nato a Mistretta il 3.10.1916, residente a La Storta (Roma) in via Braccianese Km.1, guardiacaccia;
- 35)-MARTINI Marcello, nato a Gardone Riviera l'1.9.1942, residente in Roma via di Priscilla n.106, professore di matematica;
- 36)-COCCO Massimo, nato a Roma il 31.5.1947, abitante in via Nizza n.51, studente.



FONOGRAMMA URGENTISSIMA AT MANO

275

Da Procura della Repubblica

R O M A

At:

Commissariato di P.S. "Palazzo Giustizia" ROMA

N.2647/76-C-P.M. Roma, 11 12 aprile 1976

Prego invitare at comparire davanti al sottoscritto  
Magistrato sottonotate persone alle ore 11,30 del 13  
aprile 1976 - Procura Repubblica-Piano 4° Stanza 415:

- P.S. GIOVANNI* 1) PISTONI Carlo, residente a Roma, Via <sup>ACQUA</sup> ~~Bala~~ n.43;
- P. P. P.* 2) OLIVETTI Marco, Via Monte Parioli n.44;
- 2 S. S. S.* 3) MANCINI Marcello, Via S. Salvatore in Campo n.38;
- 3 S. S. S.* 4) FULCINITI Franco, Capo Portineria Ministero Grazia  
e Giustizia;
- 1 S. S. S.* 5) Dr. PALUMBO Cancelliere presso Ministero Grazia E  
Giustizia.;
- 1 S. S. S.* 6) MARRAZZI Walter, presso Bar sito in Via della Seggiola  
n.12;
- 1 S. S. S.* 7) Prof. LEONE GATTO insegnante di Italiano presso Istituto.  
Tecnico per Geometri "Bordoni" punto Assicurare stesso  
Mezzo punto *3 S. S.*
- P. P. P.* 8) DR. VALENZI CARLO - OSPEDALE S. SPIRITO.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica  
(Gianfranco Viglietta)



# Questura di Roma

- Ufficio Politico -

N.050750/U.P.

Roma, 1° maggio 1976

**OGGETTO:** Rapporto giudiziario di denuncia, in stato di arresto, a carico di:

++++++  
++++++  
++++++  
++++++  
++++++

- A) 1) COPPONI Massimo di Armando, nato a Roma il 21.9.1954, qui abitante in via Latina n.15;
- 2) BELARDI Renato di Armando, nato a Roma il 3.3.1958, qui abitante in via Giovanni Lasa n.91;
- 3) D'ANDREAMATTEO Flavia fu Silvio, nata a Roma il 18.11.1957, qui abitante in via P.Nicolai n.22;
- 4) TODINI Mariana di Vittorio, nata a Castel Madama il 28.10.1955, abitante ad Ostia in via Acton n.56;
- 5) FERRI Pamela di Antonio, nata a Roma il 26.6.1956, qui abitante in via P. Corridoni n.25;
- 6) BASSANI Danila di Alfredo, nata a Tripoli il 25.6.1954, qui abitante in via Nino Martoglio n.8;
- 7) CASTELLANETA Claudio fu Cesare, nato a Roma il 17.3.1958, qui abitante in via Signola n.13;
- 8) SANTORO Laura fu Francesco, nata a Roma l'11.1.1961, qui abitante in via Salomone n.58;
- 9) GUSTROZZI Claudio di Dario, nato a Corchiano (VT) il 23.7.1958, qui abitante in via Costantino n.143;
- 10) PACCHIAROTTI Goffredo di Enrico, nato a Pelegmo il 25.6.1958, qui abitante in via della Botticella n.21;
- 11) PESCE Delfino Italo di Liberato, nato a Roma il 14.7.1958, qui abitante in via S.Guerrino n.12;



# Questura di Roma

- 2 -

- 12) GIANNI Arcangelo di Raffaele, nato a Roma il 7.7.1960, qui abitante in via Valdossola n.68;
- ? 13) BALESTRIERI Raffaella di Dante, nata a Roma il 22.11.1958, qui abitante in piazza dei Condottieri n.4;
- 14) SCOLA Marina di Tullio, nata a Roma il 14.5.1959, qui abitante in via Squillace n.54;
- 15) POLICHETTI Alessandro, nato a Roma il 7.11.1961, qui abitante in piazza Re di Roma n.8;
- 16) PENNINO Antonietta di Gennaro, nata a Benevento l'1.1.1956, residente a Pescia, in via Veneri n.176 e qui domiciliata in via della Circonvallazione Casilina n.26, presso Molliconi Bianca;
- 17) PINTO Angelo di Mario, nato a Roma il 14.10.1960, qui abitante in via Costantino n.139;
- 18) GALLETTI Marco di Vito, nato a Roma il 17.4.1961, qui abitante in via Val Chisona n.34;
- 19) ZECCHETTI Stefano di Riccardo, nato a Roma il 3.7.1958, qui abitante in via La Spezia n.81;
- 20) RICCI Enrico di Mario, nato a Roma il 18.6.1960, residente a Morlupo in via Gramsci n.26;
- 21) RINALDI Luciano di Giaisa, nato a Civitacastellana il 17.2.1957, abitante a Morlupo in via Cesare Battisti n.43;
- 22) AMODIO Stefano di Antonio, nato a Roma il 6.2.1956, qui abitante in via Orvieto n.1;
- 23) NECCI Adriane di Otello, nato a Roma l'1.1.1957, qui abitante in via Pescara n.2;
- X 24) MARCELLO Raffaele di Giovanni, nato a Tarante il 27.3.1956, qui abitante in via S.Serafino n.8;
- 25) CONVEESI Luigi di Benedetto, nato a Roma il 4.11.1958, qui abitante in via G.Alfani n.11.

./.



# Questura di Roma

- 3 -

## Responsabili:

COPPONI Massimo e BELARDI Renato di confezione, trasporto e lancio di ordigni incendiari;

BALESTRIERI Raffaella, SCOLA Marina, POLICETTI Alessandro, D'ANDREAMMETEO Flavia e PENNINO Antonietta, di possesso di armi improprie (biglie e fiende);

MARCELLO Raffaele e CONVERSI Luigi, per detenzione e porto di un coltello a serramanico e di un pugnale.

Tutti, inoltre, di concorso in confezione, trasporto e lancio di ordigni incendiari, radunata sediziosa, manifestazione non autorizzata, danneggiamento aggravato, detenzione di armi improprie, lesioni a p.u., nonché del reato di cui all'art.5 della legge 22.5.1975, n.152.

*a carico*

## B) in stato di libertà/di:

- 26) IOEBI Maurizio di Umberto, nato a Pontinia (LT) il 7.9.1959, qui abitante in via Baccanelle s.n. (Cesano di Roma);
- 27) DELLA VALENTINA Gianni di Giovanni, nato a Tombridge (Inghilterra) il 18.6.1957, qui abitante in via Clemente IX n.50;
- 28) MORPURGO Andrea di Giorgio, nato a Roma l'1.12.1960, qui abitante al Corso Trieste n.88;
- 29) BARONTINI Roberto di Alfredo, nato a Roma il 20.11.1958, qui abitante in via Gallia n.26;
- 30) NESI Antonio di Ruggero, nato a Cosenza il 19.2.1956, ivi residente in via Sicilia n.5, domiciliato a Roma in via Valle di Riva n.1;
- 31) TRIACA Maria Teresa di Leonardo, nata a Roma il 16.2.1960, qui abitante in via delle Isole Curzelane n.190;
- 32) FUORTES Giovanni fu Tommaso, nato a Roma il 17.8.1957, qui abitante in via Reno n.19;
- 33) GIORGI Alessandro di Giorgio, nato a Roma il 31.8.1955, qui abitante in via Tuscolana n.268;

./.





# Questura di Roma

- 4 -

perchè responsabili di concorso nei reati di cui al capo  
A).

ALL. 1 37

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

e. p.c.:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale dei Minorenni di

R O M A

Nella mattinata odierna, in piazza del Popolo, verso le ore 10 si sono radunate circa 200 persone, prevalentemente giovani, appartenenti a diverse formazioni politiche facenti capo al movimento "Autonomia Operaia", intenzionate a raggiungere, in corteo, la vicina sede dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, sita nella piazza omonima.

Di tale manifestazione, non notificata, all'Autorità di P.S., si era avuta notizia nel pomeriggio di ieri, per cui la Questura aveva predisposto adeguati servizi a tutela degli obiettivi interessati e per impedire qualsiasi illegaltà, in considerazione anche del fatto che recentemente, in occasione di altre manifestazioni promosse dallo stesso gruppo, i partecipanti si erano abbandonati oltre che ad azioni vandaliche, anche a gravi atti criminali

./.



# Questura di Roma

- 5 -

come il lancio di bottiglie incendiarie contro la sede della Democrazia Cristiana in piazza del Gesù e l'assalto alla caserma dei Carabinieri in piazza Farnese, pure con bottiglie incendiarie e colpi d'arma da fuoco.

Tali cautele sono state attuate anche in cento, che contemporaneamente, in occasione della ricorrenza della Festa del Lavoro, ad iniziativa della Federazione CGIL, CISL e UIL era stata indetta una manifestazione unitaria in piazza S. Giovanni, con corteo dal Colosseo, cui avevano dato la loro adesione anche i movimenti della sinistra rivoluzionaria "Lotta Continua", "Avanguardia Operaia" e "PdUP per il Comunismo".

Pertanto, i funzionari preposti ai servizi di ordine pubblico hanno preso contatto, in piazza del Popolo, con alcuni dei dimostranti, facendo loro presente che il corteo da loro programmato era vietato e che avrebbero potuto tenere soltanto un comizio nella citata piazza.

Ciò nonostante, i manifestanti, verso le ore 10.30, disposti in corteo, hanno effettuato un giro nella piazza. Gli stessi, giunti nelle vicinanze del bar "Rosati", hanno improvvisamente effettuato un fitto lancio di bottiglie incendiarie, sassi, biglie ed altri oggetti contundenti contro il reparto di Polizia schierato a sbarramento di via del Corso. Si è reso pertanto necessario fare uso di candelotti lacrimogeni contro i facinorosi che si sono dati a rapida fuga. Nella circostanza sono rimaste danneggiate le segna-



# Questura di Roma

- 6 -

ti autovetture private che erano parcheggiate di fronte al bar "Rosati": Fiat 127 targata Roma K50259; Fiat 128 targata Roma K47166 e Fiat 127 targata Roma L53692.

Nel gruppo dei facinorosi sono stati visti in piazza del Popolo mentre lanciavano bottiglie incendiarie i soprascritti COPPONI Massimo e BELARDI Renato. Inoltre facevano parte dello stesso gruppo: D'ANDREAMATTEO Flavia, TODINI Mariana, FERRI Pamela, BASSANI Danila, CASTELLANETA Claudio, SANTORO Laura e GUSTROZZI Claudio, tutti in oggetto generalizzati. Costoro sono stati, poi, tratti in arresto nei successivi interventi.

Intanto, i facinorosi si sono ricostituiti nei vicini piazzale Flaminio. Quindi mentre alcuni gruppi, parte dei quali col volto coperto da passamontagna, si sono allontanati per via degli Scialoja e Lungotevere Arnaldo da Brescia danneggiando gli sportelli dell'autovettura Ford Taunus targata Roma 486590 e dell'auto Mini-Minor targata Roma N23206 e cospargendo sul piano stradale i rifiuti di sacchi non ritirati dalla nettezza urbana, altri gruppi si sono attestati su Ponte Margherita.

Quivi sono stati raggiunti da un reparto di guardie di P.S., al cui indirizzo sono state lanciate altre bottiglie incendiarie e sassi. Anche qui la Forza pubblica ha disperso i facinorosi facendo uso di artifizi lacrimogeni.

Sul posto è stata rinvenuta e sequestrata, intatta, una bottiglia incendiaria abbandonata dai dimostranti (all. 1).

./.



# Questura di Roma

- 7 -

Costoro si sono dati alla fuga in direzione di via Cola di Rienzo, dove, all'altezza del cinema "Eden", una cinquantina di essi, alcuni dei quali con caschi e passamontagna, nonchè armati di bastoni, catene e pietre, hanno tentato di bloccare il traffico.

Alla vista di un'autovettura Fiat 128 della Questura targata Roma N69654, in dotazione al 2° Distretto di Polizia, hanno lanciato sassi contro di essa, provocando l'ammaccatura dello sportello posteriore destro (all.2).

Al sopraggiungere di un reparto di Polizia, gli stessi sono fuggiti nelle vie adiacenti.

In particolare, un gruppo, allontanandosi per via Virgilio, ha danneggiato, frantumandone il lunotto posteriore, l'autovettura "Mercedes" targata TO 567890 ed ha effettuato un nutrito lancio di sassi contro un reparto di guardie di P.S. che lo stava inseguendo.

Nella circostanza, tre dei facinorosi sono stati inseguiti e raggiunti in via dei Corridori e tratti in arresto. Trattasi dei soprascritti PACCHIAROTTI Goffredo, PESCE Delfino e GIANNI Arcangelo. Quest'ultimo era in possesso di un volantino ciclostilato, edito dal Partito comunista (marxista leninista) italiano (all.3 - 4 e 5).

Intanto reparti di guardie di P.S. sono riusciti ad intercettare in via della Traspontina altri facinorosi, i quali hanno lanciato corpi contundenti contro le suddette guardie.

./.



# Questura di Roma

- 8 -

Si è reso pertanto necessario un ulteriore intervento coattivo che si è concluso in via della Conciliazione, dove i facinorosi sono stati definitivamente dispersi.

In questa via è stata danneggiata al lunotto posteriore, con principio d'incendio all'interno dell'abitacolo, la autovettura Fiat 126 targata Roma L92393.

Durante quest'ultimo intervento, sono state tratte in arresto in via della Conciliazione:

- BALESTRIERI Raffaella, anche perchè trovata in possesso di 11 biglie di vetro e di un pezzo d'acciaio (all. 6 e 7);
- SCOLA Marina, che era già stata notata in piazza del Popolo nel gruppo di coloro che avevano lanciato gli ordigni incendiari e che, all'atto dell'arresto, è stata trovata in possesso di 2 bulloni d'acciaio e di 1 biglia di vetro (all. 8 - 9 e 10);
- il predetto COPPONI Massimo, che in piazza del Popolo aveva lanciato una bottiglia incendiaria che è andata a finire contro la coscia sinistra della guardia di P.S. GENTILE Carmine (all. 11);
- POLICETTI Alessandro, che è stato trovato in possesso di 5 biglie di vetro (all. 12 e 13);
- PENNINO Antonietta, sorpresa con una fionda in mano (all. 14 e 15);

Il Polichetti è stato ricoverato presso l'ospedale "San Giacomo", ove trovasi piantonato, per ferita "lascero

./.



## Questura di Roma

- 9 -

contusa alla regione parietale destra e trauma cranico", guaribile in gg.8.

Inoltre, in una strada che immette in via della Conciliazione, sono stati tratti in arresto i soprascritti PINTO Angelo, GALLETTI Marco, ZECCHETTI Stefano, RICCI Enrico, RINALDI Giovanni, AMODIO Stefano e NECCI Adriano, perchè facenti parte del gruppo che nella stessa via, ha lanciato bottiglie incendiarie contro le Forze dell'ordine e si era dato ad atti di vandalismo su autovetture in sosta (all.16 e 17).

Sono stati, poi, inseguiti e tratti in arresto in via Alberico II, BELARDI Renato, che era stato visto pure lanciare, in piazza del Popolo, una bottiglia incendiaria (all.18), e D'ANDREAMATTEO Flavia, perchè faceva parte del gruppo che in piazza del Popolo aveva lanciato bottiglie incendiarie, sassi e biglie. Costei, all'atto dell'arresto, era in possesso di una fionda (all.19 - 20 e 21).

Pure nelle vicinanze di via della Conciliazione sono stati arrestati i predetti TODINI Mariana, BASSANI Daniela, CASTELLANETA Claudio, SANTORO Laura, GUSTROZZI Claudia e FERRI Pamela, perchè facenti parte del gruppo che in piazza del Popolo ha lanciato bottiglie incendiarie ed altro contro i reparti di Polizia e che, dandosi, poi, alla fuga si è ricostituito in via Cola di Rienzo e sciolto coattivamente in via della Conciliazione (all.22).

./.



# Questura di Roma

- 10 -

Si soggiunge, infine, che alle ore 14, in viale delle Milizie, dove in precedenza era stato segnalato un gruppo di giovani sospetti, provenienti da via Cola di Rienzo, dove poco prima si erano verificati i noti incidenti, sono stati arrestati i soprascritti **CONVERSI Luigi** e **MARCELLO Raffaele**, perchè a bordo dell'autovettura del padre di quest'ultimo, in uso ad entrambi, sono stati rinvenuti e sequestrati un pugnale ed un coltello a serramanico. Nella circostanza il **Conversi** ha precisato che il pugnale è di sua proprietà, mentre il **Marcello** ha sostenuto che il coltello è di proprietà del padre (all.23 - 24 - 25 e 26).

Nel corso dei vari incidenti, sono stati enucleati e accompagnati negli uffici del II Distretto di Polizia i soprascritti **IOBBI Maurizio**, **DELLA VALENTINA Gianni**, **MORPURGO Andrea**, **BARONTINI Roberto**, **NESI Antonio**, **TRIACA Maria**, **FUORTES Giovanni** e **GIORGI Alessandro**.

Non vi è dubbio che anche costoro abbiano preso parte agli incidenti anzidescritti, attese le circostanze di tempo e di luogo dove sono stati enucleati. Gli stessi, infatti, prima del loro rilascio, hanno effettuato anche una colletta in denaro a favore della **Balestrieri Raffaella**, responsabile dei reati di cui in rubrica.

Dopo gli scontri anzidescritti, si sono fatti medicare i seguenti militari: **Brg. di P.S. FORCELLA Alberto**, **V.Brg. D'AGOSTINI Nicola**, **App. di P.S. ARCURI Luciano**, **Grd. PONTO' Antonio**,

./.

# Questura di Roma

- 11 -

Grd. di P.S. LOCHE Vittorio, Grd. di P.S. VOTTARIELLO Giovanni e Grd. di P.S. GRANDIZIO Franco, che hanno riportato le lesioni risultanti dagli allegati referti (all.27 - 28 - 29 - 30 e 31).

Premesso quanto sopra, le soprascritte persone contrassegnate dal n.1 al n.25 sono state associate alle locali carceri "Regina Coeli" e "Rebbibia", mentre quelle contrassegnate dal n.26 al 33 sono state rilasciate. Tutte vengono denunciate a codesta Procura per i reati in oggetto loro ascritti e per quanto altro codesta A.G. potrà ravvisare a carico dei medesimi.

Durante le operazioni anzidescritte sono stati fermati in via Giansurco, IACOBELLI Alcide e DE PAOLIS Stefano, in atti generalizzati. Costoro, però, sono stati, poi, rilasciati, essendo risultati estranei alla manifestazione in argomento, anche in base alle dichiarazioni rese da CIBETTA Pierluigi, proprietario della Vespa utilizzata dai predetti (all.32 e 33).

Pure in via Giansurco, angolo via Anupi, sono stati fermati REALI Fabrizio, CHIARAMONTE Massimo, LOFFREDI Walter e LOFFREDI Marco, in atti indicati, in quanto a bordo dell'auto di quest'ultimo sotto il sedile di guida, è stata rinvenuta una sbarra di ferro. Si ritiene, però che i predetti siano estranei agli incidenti in parola; pertanto sono stati congedati (all.34 e 35).

Si trasmettono le relazioni di servizio del V. Questore I° Dirigente dr. PESSOLANO Philos, che ha diretto i servizi di



# Questura di Roma

- 12 -

ordine pubblico, nonché la relazione dell'App. di P.S. MILONE Giovanni, concernente le autovetture danneggiate (all. 36 e 37).

Con separato reperto saranno fatti depositare presso la Cancelleria Penale di codesto Tribunale - Ufficio Corpi di Reg. to -, tutti gli oggetti sequestrati.

Si fa riserva di inviare il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti dal Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Alfredo LAZZERINI)

4  
L

1/

**-UFFICIO POLITICO-**VERBALE DI SEQUESTRO

**OGGETTO:** Processo verbale di sequestro di una bottiglia incendiaria.

L'anno millenovecentosettantasei, addì 1° del mese di maggio, alle ore 14.00 nei locali del 2° Distretto di Polizia.-----  
Noi sottoscritto, dott. Mario FABRI, Commissario Capo di P.S., diamo atto di aver proceduto al sequestro di una bottiglia incendiaria abbandonata dai dimostranti nei pressi di ponte Margherita.-----

La bottiglia, del tipo 3/4 per birra, conserva ancora l'etichetta Prinz Brau, e tappata con macchinetta e contiene ~~e contiene~~ un liquido chiaro, verosimilmente benzina, ed in fondo un liquido oleoso di colore scuro.-----

La bottiglia era involta in un sacchetto di plastica, contenente una polvere verde granulosa, verosimilmente clorato di potassio od altra sostanza simile che serve da comburente per il liquido al momento dell'infrangersi del vetro.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

Mario Fabri, Com. Cap. P.S.

152

MILANO  
L. 368

Questura di

Mod. 75 - P.S.  
(ex Mod. P-63)

addi

19

Al

Div. Categ.

Risposta a nota N.°  
del

19

OGGETTO: **Relazione di servizio.**AL SIG. DIRIGENTE IL 2° DISTRETTO DI POLIZIA  
S E D E

-----

Infermo la S.V. che ottenne, unitamente alla Guardia di P.S. DEL SORI  
LAIIGI a bordo dell'auto Fiat 128, targa Roma N69664 (Polizia 49196, come  
dati di servizio di osservazione agli obiettivi politici ed alle sedi e  
partiti in particolare, verso le ore 11,15, mentre transitavamo per piazza  
Cola di Rienzo, al tema del cinema "EDEN" notavamo un gruppo di giovani  
circa cinquanta molti dei quali armati di bastoni, catene, pietre e quat-  
tro-cinque con cacchi e parrucconata di color avana i quali si erano  
schierati sulla Piazza C. di Rienzo, all'evidente scopo di creare scuffia-  
ne ed intralciare al traffico.-

Nonostante l'automobile a bordo della quale ci trovavamo, fosse con  
ga civile (di colore blu) siamo stati individuati quali appartenenti all'  
forse dell'ordine in quanto siamo stati fatti oggetto subito di lancio  
di sassi uno dei quali colpiva lo sportello posteriore destro causando  
una ammaccatura nel mentre veniva effettuata inversione di marcia per  
trarsi al lancio dei suddetti sassi.

Via radio abbiamo tentato di comunicare la situazione alla sala op-  
rativa della Questura ma poiché non ricevevamo risposta in quanto prob-  
mente non intercettati, ci portavamo immediatamente in questo Ufficio av-  
vertendo la S.V. di quanto sopra.-

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.-

L'Am. di P.S.

MODULARIO  
L.R.S. - 368Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P. 63)

Questura di ROMA  
-Commissariato di P.S.Borgo-

N.°

Dir.

Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO Relazione di servizio.

AL SIG. DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S.BORGO

ROMA

Informe che verso le ore 10,50 di oggi, su segnalazione della Sala Operativa, unitamente al pa i grado Nicoletti Rocca, col quale espletavamo servizio a bordo dell'auteradio di questo Ufficio, ci siamo portati in via Cola Di Rienzo, dove gruppi di giovani avevano iscenato una manifestazione, bloccando strade e erano passati a vie di fatto tra di loro. Giunti sul posto, un signore, non identificato ci ha fatte rilevare che alcuni giovani, poco prima, avevano frantumato il lunotto posteriore dell'autovetture "Mercedes" 190 targata TO 567890, che si trovava parcheggiata in via Virgilio all'altezza del civico 22. Nel frattempo, ho notato che i giovani, che si trovavano sparpagliati nelle via adiacenti, all'arrivo delle camionette della Celere, hanno iniziato a lanciare sassi e oggetti vari verso le camionette stesse. Unitamente alle guardie, che nel frattempo erano scese dai mezzi, abbiamo rincorse i giovani fermando tre, che accompagnati in questo Ufficio, sono stati identificati per: PACCHIAROTTI Goffredo di Enrico e di Ruggero Mar ella, nato a Palermo il 25.6.1958, qui abitante in via della Botticella n.21; PESSE Delfino Italo, di Liberato e di Grassi Anna nato a Roma il 14.7.1958, abitante in via S.Guerino n.12; GIANNI Arcangelo di Raffaele e di Marino Gaetano, nato a Roma il 7.7.1960, abitante in via Valdossola n.68.-

Si allega un volantino ciclostilato rinvenuto in dosso al Gianni Arcangelo.-

La Guardia di P.S.

Vincenzo Giovanni

Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P. 63)

MODULARIO  
L. R. S. - 368



addi

19

Questura di

N.°

Div.

Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO verbale di arresto.



L'anno 1976 addi 1 del mese di maggio, alle ore 11,50, in via dei Corridori, in Roma. - - - - -

Noi sottoscritte, Guardia di P.S. VINICIO GIOVANNI, in servizio presso il Comm/te di P.S. "BORGO", rendiamo note, a chi di dovere, che il giorno, ora e luogo di cui sopra abbiamo proceduto all'arresto di:

- 1) PACCHIAROTTI Goffredo di Enrico e di Ruggeri Marcella, nato a Palermo il 25/6/1958, qui abitante in via della Botticella nr. 21;
- 2) PESCE Delfino Itale di Liberato e di Grassi Anna, nato a Roma il 14/7/1958, abitante in via S. Guerrino n. 12;
- 3) GIANNI Arcangelo di Raffele e di Marine Gaetana, nato a Roma il 7/7/1960, abitante in via Val D'Ossola nr. 68 perché resisi responsabili, in concorso tra loro ed altri rimasti sconosciuti in quanto datsi alla fuga, di violenza in danno della F.P. - Del che é verbale che, unitamente agli arrestati di cui sopra, rimettiamo ai nostri Sigg. Supreri per il di più a praticarsi. -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto

*g. l. P.S. Vinicio Giovanni*

# 1° maggio 1976: viva la dittatura proletaria

Cicl in prop.  
Roma 1-5-X-76 Turi

Quest'anno il 1° Maggio cade in piena crisi economica e politica.

**CRISI ECONOMICA** : per uscire dalla crisi con +PROFITTI i capitalisti portano avanti un piano di ristrutturazione a partire dalle fabbriche :

- chiusura di stabilimenti, licenziamenti, cassa integrazione, aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro
- attacco diretto al salario operaio con inflazione e svalutazione
- manovre speculative a livello internazionale sulle varie monete (es. "berlone della lira" con relativi provvedimenti antioperai)

**CRISI POLITICA** : riflesso della crisi economica, colpisce il governo e più in generale l'equilibrio dei partiti e dei vari apparati dello Stato:

- es. scandalo LOCKHEED con l'antilope Leone
- la campagna elettorale già aperta con attentati, accoltellamento di militanti rivoluzionari : **IL COMPAGNO AMOROSO DEL PC(M+L)I E' MORTO DOPO ESSERE STATO PESTATO E ACCOLTELLATO DA UNA SQUADRACCIA FASCISTA INSIEME AD ALTRI DUE COMPAGNI.**
- la "legge Reale" mostra qual è il vero volto della democrazia borghese, di dittatura mascherata, reprimendo tutte le lotte che vanno ad attaccare il sistema (dalle donne alle lotte in fabbrica) scatenando la polizia con licenza di uccidere.
- Agnelli dichiara : "il potere politico stava diventando sempre più inefficiente e 'arrogante'", mentre "per governare ci vuole il consenso o la brutalità della forza".

LO SCONTRO INTERBORGHESSE SI INASPRISCE PER LA DEFINIZIONE DELL'ASSETTO ECONOMICO-POLITICO DEL PAESE CON RUOLO DEL PCI.

RUOLO DELLO STATO : nell'inasprimento delle contraddizioni sul piano nazionale e internazionale prodotte dall'anarchia capitalistica e dalla concorrenza : 1) assicurare il rendimento del capitale nazionale  
2) rappresentare l'unità nazionale di produzione in rapporto competitivo nel mercato mondiale  
3) controllare le tensioni e il conflitto di classe.

Perciò opera per : PIANIFICAZIONE DEL CREDITO , BLOCCO DEI SALARI , RAZIONALIZZAZIONE DEI CIRCUITI DI DISTRIBUZIONE , AUMENTO DELLA PRODUTTIVITA' NEL LAVORO , AZIENDALIZZAZIONE CAPITALISTICA NELL'AGRICOLTURA , SINDACALISMO DI STATO , SVILUPPO DELLA REPRESSIONE SCIENTIFICAMENTE MANOVrata.

IL P.C.I. : il suo "nuovo modello di sviluppo" cerca di adeguarsi sempre più a questa necessità di buon funzionamento del capitalismo italiano :  
- significativo il convegno del CESPE in cui l'economista del PCI PEGGIO presenta un piano per salvare l'"economia nazionale" e uscire dalla crisi  
- l'Unità attacca ogni lotta con riferimento di classe chiamandola corporativa e facendo appello alla "maturazione e responsabilità degli italiani"

./.

/.

- appelli a difesa dell'ordine pubblico definito "ordine democratico"

IL SINDACATO : si pone oggi con ruolo politico da cogestore di questo sistema offrendo il consenso delle masse operaie per attenuare lo scontro di classe e permettere l'uscita dalla crisi con una classe operaia ridotta al silenzio, disposta a cooperare per il profitto dei capitalisti.

- es. Contratto dei CHIMICI con SCAGLIONAMENTO DEI MISERI AUMENTI SALARIALI, AUMENTI LEGATI ALLA PRESENZA IN FABBRICA, LOTTA CONTRO L'ASSENTEISMO, APPELLO ALLA MATURITA' CONTRO LE PROVOCAZIONI (dei rivoluzionari, non dei padroni)

- intanto si licenziano e si espellono dal sindacato operai e delegati rivoluzionari e non che si battono però contro l'attacco della borghesia in difesa degli interessi materiali di classe.

CIO' VIENE CONTRABBANDATO COME PIU' DEMOCRAZIA E PIU' POTERE !

TUTTO CIO' SIGNIFICA CHE LA BORGHESIA OGGI STA PORTANDO AVANTI UN FURBISSIMO ATTACCO ANTIOPERAIO.

I gruppi che oggi valutano lo scontro in atto alla luce della "grande vitteria del 15 giugno" e pensano che i due telegiornali, i consigli di quartiere e di zona, i decreti delegati dimostrano che siamo davanti a grandi svolte e mutamenti di potere a favore del proletariato con teorie sulla transizione e il socialismo che si edifica dall'interno di questa società, chiedendo a gran voce il GOVERNO DELLE SINISTRE, di fatto si fanno veicolo dell'azione revisionista sulle masse a sostegno di questo processo di razionalizzazione del sistema cui il PCI è pienamente inteso.

488



QUESTO 1° MAGGIO VOGLIAMO RIBADIRE L'ANELLO CHIAVE DELLA REALTA' DELLO SCONTRO OGGI IN ITALIA : LA LOTTA DI CLASSE FRA PROLETARIATO E BORGHESIA, CUI IL PROLETARIATO NON HA NULLA DA PERDERE SE NON LE CATENE DEL PROPRIO SFRUTTAMENTO SEMPRE PIU' SCIENTIFICAMENTE ORGANIZZATO.

NON CI SONO TERZE VIE. QUESTO SISTEMA DI POTERE NON SI CAMBIA UN PEZZETTO ALLA VOLTA, MA SI ABBATTE CON LA LOTTA DI CLASSE, CON L'INSURREZIONE POPOLARE ARMATA PER L'INSTAURAZIONE DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO.

ESPRIMIAMO IN QUESTO ANCHE L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO, IN UNITA' CON TUTTI I POPOLI NELLA LOTTA CONTRO LE DUE SUPERPOTENZE USA E URSS CHE NELLO SCONTRO PER GESTIRSI IL MONDO PORTANO CONTINUI PERICOLI DI GUERRA, NELLA LOTTA CONTRO LO STATO IMPERIALISTA ITALIANO CHE, ATTRAVERSO LO SFRUTTAMENTO DELLA CLASSE OPERAIA NEL NOSTRO PAESE, VUOLE ANDARE AD OPPRIMERE E SFRUTTARE ALTRI POPOLI.

IL COMPAGNO GAETANO AMOROSO, OPERANTE NEL COMITATO ANTIFASCISTA DI PORTA VENEZIA A MILANO, E' MORTO NON PER LE ISTITUZIONI ESISTENTI, MA PER LA RIVOLUZIONE !

NON ACCETTIAMO DI CONFONDERCI CON L'ANTIFASCISMO GENERICO, DEMOCRATICISTICO, LEGALITARIO CHE E' QUELLO STESSO CHE TENTA DI MISTIFICARE LA LOTTA DI CLASSE NEL NOSTRO PAESE CON LA DIFESA DELLE FABBRICHE DEL CAPITALISMO, MENTRE LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DELLE MASSE OPERAIE SONO DIVENTATE INSOSTENIBILI.

QUESTA E' LA VIOLENZA E LA PROVOCAZIONE CUI RISPONDIAMO OGGI E POI CON LA COERENZA DELLA NOSTRA LOTTA RIVOLUZIONARIA COMPLESSIVA NELLA STRATEGIA LENINISTA.

DITTATURA PROLETARIA CONTRO LO STATO BORGHESE !

PARTITO COMUNISTA (MARXISTA-LENINISTA) ITALIANO

259

**QUESTURA DI ROMA**  
**II° DISTRETTO DI POLIZIA**

**OGGETTO Verbale di arresto a carico di:**

Cognome BALESTRIERI ..... nome Raffaella .....  
nato a Roma ..... (.....) il 22 Novembre 1958 .....  
residente a Roma ..... (.....) Piazza Dei Condottieri 4 .....

professione studentessa. .....  
Identificato a mezzo tessera ferroviaria N°2155470 .....

Il 1 Maggio 1976 ..... alle ore 12,30 ..... negli Uffici suddetti.  
I sottoscritti Gaurdia di P.S. CHIACCHIO Pasquale,  
De Santis Penedetto, Gentile Carmine. .....  
alle ore 11,30 ..... odierne, in Roma, località Via Della  
Conciliazione. .....

hanno proceduto all'arresto della persona sopra indicata, per  
i seguenti motivi siccome trovata in possesso di n°  
11 biglie di vetro colorato e di un pezzo di acciaio  
di forma rettangolare di cm;2 circa. .....  
L'arrestato ha dichiarato di non ..... avere difensore di  
fiducia .....

Ha chiesto che del suo arresto ..... vengano avvertiti i  
propri familiari residenti in Roma ..... (.....)  
Via P.za dei Condottieri, 4 .....

Perché consti, è stato redatto il presente verbale che previa  
lettura e conferma viene sottoscritto come segue:

Giuseppe Pasquale  
De Santis Penedetto  
Gentile Carmine

*19/50*

REGOLAMENTO  
L. 8.1 - 368



Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P.-63)

addi

19

Questura di ROMA  
-2° DISTRETTO DI POLIZIA-  
-via Ruffini n.1-

N.°

Div.

Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO Verbale di sequestro di di n° 11 biglie colorate e di un pezzo di acciaio a forma rettangolare di oltre 2 cm. di lunghezza.-

L'anno 1976, addi 1° del mese di maggio, alle ore 11,30, in via della Conciliazione, in Roma.

Noi sottoscritti Guardie di P.S. Chiacchio Pasquale e De Santis Benedetto, perchè consti rendiamo noto a chi di dovere che nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra abbiamo proceduto al sequestro delle biglie e del pezzo di acciaio in oggetto indicati, trovati in una tasca della giacca a vento indossata da BALESTRIERI Raffaella, in altro atto generalizzata, che è stata tratta in arresto.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale di sequestro che, previa lettura e conferma, sottoscriviamo.

MINISTERO  
D. P. S. - 206



Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P. 43)

Roma, addì 7 Maggio 1976

Questura di

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO: Arresto di:

SCOLA Marina, nata a Roma il 14.5.1959, qui residen-  
te in Via Squillate n°54.-Sedecente.- Studentessa.-

AL SIGNOR DIRIGENTE IL II° DISTRETTO DI POLIZIA

• PER CONOSCENZA

AL COMANDO 1° COMPAGNIA DEL 1° RAGGRUPPAMENTO CELERE.-

R O M A

\*\*\*\*\*

Noi sottoscritti Guardie di P.S. Ferreri Oronzo e Mazzarella Anto-  
nio, appartenenti alla 1° Compagnia del 1° Raggruppamento Celere, riferia-  
mo alla S.V. quanto segue:-

Alle ore 11 circa all'urna, mentre ci trovavamo di servizio in Piaz-  
za del Popolo angolo Via Del Corso, ci è stato ordinato di intervenire al-  
lo scopo di impedire ad un gruppo di persone, circa 200 di dirigersi ver-  
so Via Ripetta.-

Appena siamo intervenuti, dal gruppo di persone sono state lanciate  
contro di noi bottiglie molotov, sassi, biglie di acciaio ed altri oggetti  
contendenti.-

Il gruppo è stato da noi rincorso sino a Piazzale Flaminio.-

In seguito ad altri interventi i predetti sono stati fermati in  
Via Della Conciliazione.-

Fra i componenti del gruppo trovavasi SCOLA Marina, che era stata  
già da noi notata al momento del nostro primo intervento in Piazza del  
Popolo e che, pertanto veniva tratta in arresto.-

La predetta veniva trovata in possesso di una biglia di vetro colo-  
rato e due bulloni di acciaio che sono stati sequestrati.-

SCOLA Marina non ha nominato difensore di fiducia ed ha chiesto  
che del suo arresto ne vengano avvertiti i familiari.-

Ferreri Oronzo Ord. di P.S.

Mazzarella Antonio Ord. di P.S.

762

9

**QUESTURA DI ROMA**  
**1° DISTRETTO DI POLIZIA**

**OGGETTO Verbale di arresto a carico di:**

Cognome SCOLA ..... nome Marina .....  
nato a Roma ..... (.....) il 14.5.1959 .....  
residente a Roma ..... (.....) via Squillace n°54

professione studentessa.-

Identificato a mezzo S.E.D.I.C.E.N.T.E

Il 1 Maggio 1976 ..... alle ore 12:30 ..... negli Uffici suddetti.  
I sottoscritti Grd. di P.S. Ferreri Oronzo e Mazzarella  
Antonio.-

alle ore 11,30 ..... odierne, in Roma, località Via Della Con-  
coliazione.-

hanno proceduto all'arresto della persona sopra indicata, per  
i seguenti motivi siccome responsabile di partecipazione  
a manifestazione non autorizzata.- Inoltre è stata tro-  
vata in possesso di una biglia in vetro colorata o di due  
bulloni di acciaio.-

L'arrestato ha dichiarato di non ..... avere difensore di  
fiducia .....

Ha chiesto che del suo arresto no ..... vengano avvertiti i  
propri familiari residenti in Roma ..... (.....)  
Via Squillace n°54.-

Perché consti, è stato redatto il presente verbale che previa  
lettura e conferma viene sottoscritto come segue:

Ferreri Oronzo ..... Grd. di P.S.  
Mazzarella Antonio ..... Grd. di P.S.

MINISTERO  
P.S. - 100



Mod. 75 - P.S.  
(ex Mod. P.-63)

Roma, addì 1 Maggio 1976

1076

All

Questura di ROMA

II° DISTRETTO DI POLIZIA

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

dell' 19

OGGETTO VERBALE DI SEQUESTRO a carico di  
SCOLA Marina, nata a Roma il 14.5.1959, qui residente in  
Via Squillace n.° 51 - Telicento - Chianciano.-

IL 1 Maggio 1976 alle ore 11,30 negli Uffici sottetti.-

Noi sottoscritti Agenti di Polizia Giudiziaria, appartenenti alla 1° Compagnia del 1° Raggruppamento Celere, Ord. di P.S. Ferresi Oronzo e Messorella Antonio, rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 11,30 circa in Via Della Conciliazione, abbiamo proceduto al sequestro di:

- 1°- una biglia di vetro colorato.-
- 2°- due bulloni in acciaio.-

PER I SEGUENTI MOTIVI :

si come trovati in possesso della nominata in oggetto che ha preso parte ad una manifestazione non autorizzata in Piazza del Popolo.-

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale di sequestro che previa lettura e conferma viene sottoscritto dai verbalizzanti.-

Ferresi Oronzo Ord. di P.S.

Messorella Antonio Ord. di P.S.

465

**OGGETTO:** Arresto di:

Roma 1 Maggio 1976

**COFFONI Massimo**, nato a Roma il 21.9.1954, qui residente in Via Latina n°15, identificato tramite tessera ferroviaria n°4848580, rilasciata dalla Corte di Appello di Roma il 19.6.1969.- studente.-

AL SIGNOR DIRIGENTE IL II° DISTRETTO DI POLIZIA  
e per conoscenza  
AL COMANDO 1° COMPAGNIA DEL 2° RAGGRUPPAMENTO CELERE

R O M A

\*\*\*\*\*

Noi sottoscritti Ord. di P.S. Lucini Vincenzo e Santile Carmine, appartenenti alla 3° Compagnia del 2° Raggruppamento Celere, riferiamo alla S.V. quanto segue:-

Alle ore 11 circa seriane, mentre ci trovavamo in Piazza del Popolo angolo Via Del Corso, ci è stato ordinato di intervenire allo scopo di bloccare un gruppo di persone, circa 200, che intendevano dirigersi in Via di Ripetta.-

Prontamente intervenuti, dal gruppo di persone venivano tirate contro di noi bottiglie molotov, sassi, biglie ed altri oggetti contundenti.-

Uno dei giovani facente parte del gruppo suddetto, poi identificato per COFFONI Massimo, lanciava una bottiglia molotov contro la Ord. Santile, colpendolo, alla coscia sinistra.-

La sottoscritta Guardia Lucini tentava di fermarlo senza però riuscirci.-

Di seguito ad altri interventi, il gruppo veniva fermato in Via della Conciliazione, ove riconoscevano e dichiaravano in arresto il COFFONI in oggetto indicato.-

Il prevenuto ha nominato difensore di fiducia l'Avv. Mattina Giuseppe ed ha chiesto che del suo arresto ne vengano avvertiti i familiari coabitanti.-

*Santile Carmine* Ord. di P.S.

*Lucini Vincenzo* Ord. di P.S.

Terminal : N U L L A

QUESTURA DI ROMA

I<sup>o</sup> DISTRETTO DI POLIZIA

OGGETTO Verbale di arresto a carico di:

Cognome COPPOLI ..... nome Massimo .....  
nato a Roma ..... ( ..... ) il 21.9.1954 .....  
residente a Roma ..... ( ..... ) via Latina n°15.-

professione studente.-

Identificato a mezzo tessera portatore n°488580 rilasciata  
dalla Corte di Appello di Roma il 19.6.1969

Il 1 Maggio 1976 alle ore 12,30 negli Uffici suddetti.

I sottoscritti Grd. di P.S. Laconi Vincenzo e Gentile  
Carmine.-

alle ore 12 ..... odierne, in Roma, località Via Della  
Conciliazione.-

hanno proceduto all'arresto della persona sopra indicata, per  
i seguenti motivi partecipazione a manifestazione non  
autorizzata ed inoltre perchè ha lanciato contro  
gli Agenti che intervenivano una bottiglia molotov.-

L'arrestato ha dichiarato di ..... avere difensore di  
fiducia Avv. Mattina Giuseppe del Foro di Roma

Ha chiesto che del suo arresto ne ..... vengano avvertiti i  
propri familiari residenti in Roma ..... ( ..... )  
Via Latina n°15.-

Perché consti, è stato redatto il presente verbale che previa  
lettura e conferma viene sottoscritto come segue:

.....  
Gentile Carmine  
Laconi Vincenzo  
.....

456



MODULARIO  
I P S 391MOD. A bis  
Serv. Anagrafico

# Questura di Roma

**OGGETTO:** Processo verbale di arresto di POLICHETTI Alessandro Vittorio, nato a Roma il 7/10/1961, residente in piazza Re di Roma n.8.

++++  
++++  
++++  
++++

L'anno 1976, addì 1 del mese di maggio, alle ore 14, negli uffici del II° Distretto di Polizia di Roma.

Noi sottoscritto LOMBARDI Salvatore, Guardia di P.S., diamo atto di avere rinvenuto, assieme alla Guardia di P.S. GALATI Domenico, nelle tasche del nominato in oggetto, all'atto del suo ricovero nell'ospedale S. Spirito, n.5 biglie di vetro colorato. Il Polichetti era stato poco prima fermato tra un gruppo di dimostranti in via della Conciliazione da Guardie del Reparto Colere che provvedevano al loro scioglimento. Pertanto il medesimo viene dichiarato in arresto ai sensi dell'art. 4 legge 22/5/1975 n.152.

*Salvatore Lombardi Guardia di P.S.*

402

**-MATERIA POLITICA-****VERBALE DI NOTTESSERA**

**OGGETTO:** Processo verbale di sequestro di n.5 biglietti, trovati in possesso di:  
**POLICIAZZI Alessandro Vittorio, nato a Roma il 7 novembre 1961, residente in Piazza Re di Roma n.8.**

L'anno millenovecentosettantasei, addì 1° del mese di maggio, alle ore 14.00 nei locali del 2° Distretto di Polizia.-----  
Noi sottoscritti dott. Mario PABINI, Commissario Capo di P.S., siamo atto di aver proceduto al sequestro di n.5 biglietti, in vetro colorato, trovati indosso al nominato in oggetto, dalle Guardie di P.S. GALATI Domenico e LOMBARDI Salvatore, all'atto del suo ricovero presso l' Ospedale S.Spirito, siccome rimasto contuso nel corso dell'intervento della Forza Pubblica in Via della Conciliazione per disperdere il gruppo dei dimostranti di cui il Policchia faceva parte.  
Lotto, confermate e sottoscritte

*Lombardi Salvatore Com. P.S.*

*Ugo Feloni, Com. P.S.*

MODULARIO  
1 P. S. 301MOD. A bis  
(Seri Anagrafici)

# Questura di Roma

**OGGETTO:**-Processo verbale di arresto a carico di:  
**PERVINO Antonietta**, di Gennaro e di **VIOLA Angela**, nata  
 a Benevento l'1/1/1956, residente a Pescia (PS) in Via  
 eneri nr. 176 - qui domiciliata in Via della Circonval-  
 lazione Casilina nr. 26 presso **MOLICONI Bianca**.

responsabile di:

a) - porto e detenzione di strumenti atti ad offendere nel  
 corso di manifestazione non autorizzata.

L'anno 1976, addì 1, del mese di maggio, alle ore 15,00 negli Uffici  
 del 2° Distretto di Polizia in Roma. - - - - -

Nei sottoscritti, Uff. ed Agenti di P.G. rendiamo noto che alle ore  
 10,30 circa odierna, in Via della Conciliazione, nel corso di uno scio-  
 gliamento di una manifestazione non autorizzata, abbiamo proceduto alle  
 arresto della nominata in oggetto, trovata in possesso di uno strumento  
 atto ad offendere (fianda) che la stessa deteneva in mano, ai sensi dello  
 Art. 4 della "legge sull'Ordine Pubblico. - - - - -

Il presente processo verbale che previa lettura e conferma viene da me  
 sottoscritto in data e luogo di cui sopra; - - - - -

*Giulio D. PS Cavaliere R. M. S.*  
*Questura di Roma in Via P. S.*

II DIST.

L'anno 1975 addì 1 del mese di maggio nel II Distretto di Polizia in Roma:

Noi sottoscritti V. Brigalliere PIGLIUCCI Carmine e Guardia di P.S. QUARANTA Donato, in servizio presso il 1° Reparto Celere di Roma, nel richiamare il verbale di arresto e relato nei confronti della PIZZINO Antonietta di Pennaro e di Viola Angela, nata a Benevento l' 1.1.1956, residente a Frosinone ( Frosinone ) via Veneri n. 176, domiciliata in Roma-via della Circonvallazione Casilina n. 26, presso Collicone Bianca, rendiamo noto a chi di dovere che alla predetta Pennino abbiamo sequestrato la fionda che deteneva, come nel richiamato verbale di arresto.

Di quanto sopra abbiamo relato il presente verbale che, previa lettura e conferma, sottoscriviamo.

*Gal. P.S. Carmine Pigliucci*

*Gal. P.S. Donato Quaranta*

Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P. 63)

QUILIANO  
S. - 300



*addi*

*All*

Questura di ROMA  
-2° DISTRETTO DI POLIZIA-  
-via Ruffini n.1-

*Dir. Cat.*

*Risposta a nota N.°  
del 19*

OGGETTO: Verbale di arresto a carico di:

++++++  
++++++  
++++++

- 1)- PINTO Angelo di Mario e di Alberini Velia, nato a Roma il 14.10.1960, qui abitante in via Costantino n.139;
- 2)- GALLETTI Marco, naturale di Grattaiano Vito e di Grattaiano Sonia, nato a Roma il 17.4.1961, qui abitante in via Val Chisona n.34, sedicente;
- 3)- ZECCHETTI Stefano di Riccardo e di Tarzi Rina, nato a Roma il 3.7.1958, qui abitante in via La Spezia n.81;
- 4)- RICCI Enrico di Mario e di Laugeli Lina, nato a Roma il 18.6.1960, residente a Morlupo, via A. Gramsci n.26, sedicente;
- 5)- RINALDI Luciano di Giaisa e di Riccioni Giulia, nato a Civitavecchia (VT) il 17.2.1957, residente a Morlupo in via Cesare Battisti n.43;
- 6)- AMODIO Stefano di Antonio e di Capodacqua Clelia, nato a Roma il 6.2.1956, qui abitante in via Orvieto n.1, sedicente;
- 7)- NECCI Adriano di Otello e di Morici Elena, nato a Roma l'1.1.1957, qui abitante in via Pescara n.2, sedicente.-

L'anno 1976, addi 1° del mese di maggio, alle ore 12, in una traversa di via della Conciliazione, in Roma.

Noi sottoscritti Ufficiale e Guardie di P.S., perchè consti rendiamo noto a chi di dovere che nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sopra abbiamo proceduto all'arresto delle persone in oggetto indicate perchè si erano rese responsabili, assieme ad altri di cui parte identificate e parte rimaste sconosciute, di radunata sediziosa, lancio di bottiglie incendiarie contro le Forze dell'Ordine e di danneggiamento aggravato di auto ivi in sosta.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale di arresto che, previa lettura e conferma, sottoscriviamo.

*Gen. di P.S. F. S. ...  
Gen. di P.S. ...*

*Gen. di P.S. ...  
Gen. di P.S. ...  
M. M. ...*

MODULARIO  
P.S. - 368Mod. 75 - P. 5  
(ex Mod. P. 63)

Roma, addì 11/10/77

Questura di ROMA  
- 2° DISTRETTO DI POLIZIA -  
- via Buffini n. 1 -

Spett.le  
Dir. Col. 19

Richiesta a nota N.°  
del 19

OGGETTO: Relazione di servizio.-

AL VIC. DIRIGENTE IL 2° DISTRETTO DI POLIZIA  
e, p.c. AL COMANDO 1° AGGRUPPAMENTO CLASSE CRD. DI P. 7.

3 3 D 4

I sottoscritti, Top. di P. 7. Ricillo Raffaele e Guardie di P. 7. Vagliano Ciro, Baldino Mario, Pacini Marcello Natella Marco, in servizio al 1° Batt. 1° e 2° Compagnia, fanno presente quanto segue:-

« Versò le ore 11 di oggi, durante i noti incidenti nelle adiacenze di via della Conciliazione, procedevano al fermo dei seguenti giovani che prendevano parte ad una manifestazione sediziosa di "Autonomia Operaia", i quali si erano al fine di evitare il fermo, rifugiati in un portone di una strada nelle immediate adiacenze della stessa via della Conciliazione;

- 1) - PINTO Angelo di Mario e di Alberini Velia, nato a Roma il 14.10.1960, qui abitante in via Costantino n. 139, con carta di identità n° 19443027, rilasciata dal comune di Roma il 17.10.75, studente;
- 2) GALETTI Marco naturale di Grattolano Vito e di Grattolano Tonio, nato a Roma il 17.4.1961, qui abitante in via Valchisone n. 34, studente, medicante;
- 3) ZECCHERI Stefano di Riccardo e di Tarzi Rina, nato a Roma il 3.7.1958, qui abitante in via La Perla n. 81, studente, con carta di identità n° 19398059, rilasciata dal comune di Roma il 11.6.75;
- 4) RICCI Enrico di Mario e di Longoli Rina, nato a Roma il 18.6.1960, residente a Torlupo, via Antonio Gramsci n. 26, manovale, medicante;
- 5) RIFARDI Luciano di Gisina e di Riccioni Giulia, nato a Civitavecchia (VT) il 17.7.1957, residente a Torlupo in via Cesare Battisti n. 43, studente, con carta di identità n° 20377935, rilasciata dal

437

- 2° foglio -

comune di Orlupe il 3.7.1975;

6)-A. DI ORO Stefano di Antonio e di Capodeo un figlio, nato a Roma il 6.2.1956, qui abitante in via Orvieto n.1, studente, medico;

7)-NACCI Adriano di Felice e di Maria, nato a Roma l'1.1.1957, qui abitante in via Pescara n.2, studente, medico.-

I predetti sono stati tratti in arresto in quanto facevano parte di un numeroso gruppo di dimostranti che in via della Conciliazione, oltre a rendersi responsabili di radunata notiziata, lancio di bottiglie incendiarie contro le forze dell'ordine si erano resi responsabili anche di danneggiamenti aggravati di autoveicoli in sosta.-

Tanto per doverosa notizia e perchè consti.-

*Carlo Azeglio*  
*Carlo Azeglio*  
*Carlo Azeglio*  
*Carlo Azeglio*  
*Carlo Azeglio*

723

## LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OGGETTO: <sup>2</sup> - processo verbale d' arresto a carico di:  
 BELARDI Renato, di Armando e di Berri Ines, nato a Roma il  
 3/3/1958, ivi residente in Via G. Lanza nr. 91 - Studente -  
 responsabile di:  
 a - Resistenza agg. ta alla forza pubblica  
 b - detenzione e lancio di bottiglie incendiarie.  
 c - radunata sediziosa  
 d - concorso in danneggiamento agg. to

L'anno 1976, addì 1, del mese di maggio, alle ore 14,30 nei locali del 2°  
 Distretto di Polizia in Roma. -----  
 Noi sottoscritti, Guardia di P.S. SPANA Gioacchino, diamo atto di avere  
 stamane, alle ore 10,30 circa, notato il nominato in oggetto lanciare una  
 bottiglia incendiaria nel corso dei tafferugli avvenuti in P/za del Po-  
 polo. Il Belardi è stato da me ben notato nel gruppo dei manifestanti che  
 dopo aver fatto un giro della P/za in Corteo giunti al lato del Bar "Re-  
 sati" hanno attaccato repentinamente il Reparto in cui mi trovavo inquadrato.  
 Il Belardi dopo di ciò, assieme a molti altri è riuscito a darsi alla fuga  
 ed è stato fermato dai sottoscritti agendi di P.S. GINNATTASIO Francesco  
 LOPEZ Vincenzo nel corso del successivo intervento contro il gruppo dei  
 dimostranti che dopo aver percorso via cola di rienso, danneggiando alcune  
 auto ivi in sosta è stato sciolto in P/za della Conciliazione. Il Belardi  
 è stato fermato nella palestra di Via Alberico III nr. 29. -----  
 Condotta in questi Uffici e riconosciuto responsabile di quanto sopra  
 descritto è stato tratto in arresto per i reati ascrittogli. -----  
 Del che è verbale che previa lettura e conferma viene da noi sottoscritto-

*Quinto di P.S. Spina Gioacchino*  
*Guardia di P.S. Lopez Vincenzo*  
*Giannattasio Francesco*



REGOLAMENTO  
I. P. S. - 344Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P. - 67)

Roma, addì 1 Maggio 1976

Questura di ROMA  
II° DISTRETTO DI POLIZIA

N.° Div. Categ.

Riposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO Arresto di:

D'ANDREA Matteo Flavia, nata a Roma il 18.11.1957, qui  
residente in Via A. Nicolai n°22.- Sedicente.-Studentessa.-AL SEGNOR DIRIGENTE IL II° DISTRETTO DI POLIZIA  
e per conoscenza:  
AL COMANDO DELLA 1° COMPAGNIA DEL 1° RAGGRUPPAMENTO CELERER O M A

Lo sottoscritto Ord. di P.S. Caropreno Giovanni, appartenente alla 1° Compagnia del 1° Raggruppamento Celere, riferisco alla S.V. quanto segue.-

Alle ore 11 circa odierne, mentre mi trovavo di servizio in Piazza del Popolo angolo Via Del Corso, mi è stato ordinato di intervenire allo scopo di bloccare un gruppo di persone, circa 200, che intendevano dirigersi in Via Di Ripetta.-

Al momento del nostro intervento, dal gruppo suddetto venivano lanciate contro di noi bottiglie molotov, sassi, biglie di acciaio ed altri oggetti contundenti.-

Il gruppo veniva inseguito sino al Piazzale Flaminio.-

Di seguito ai successivi interventi, in Via Del Teatro Alberigo II°, riuscivamo a fermare parte dei giovani facenti parte di coloro i quali avevano lanciato contro di noi sia le bottiglie molotov che gli oggetti contundenti.-

Una di esse veniva identificata per D'ANDREA Matteo Flavia.-

La predetta veniva trovata in possesso di una fionda con manico in plastica di colore celeste che custodiva all'interno della tasca del cappotto.-

La SIS D'ANDREA è stata tratta in arresto e la fionda è stata sequestrata.-

La predetta non ha nominato un difensore di fiducia ed ha chiesto che del suo arresto ne vengono avvertiti i familiari residenti in Via P. Nicolai n°22.-

LA GUARDIA DI P.S.

Caropreno Giovanni

**QUESTURA DI ROMA  
I DISTRETTO DI POLIZIA**

**OGGETTO Verbale di arresto a carico di:**

Cognome D'ANDREA MATTEO nome Flavia  
nato a Roma ( ) il 30-11-1957  
residente a ( ) via

professione taie tocca

Identificato a mezzo

Il 10/12/58 alle ore 1,30 negli Uffici suddetti.  
Il sottoscritt. Carabinieri

alle ore 11 odierne, in Roma, località Via del Teatro  
albergo

ha proceduto all'arresto della persona sopra indicata, per  
i seguenti motivi art. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000  
di non aver commesso il reato di cui è incolpato.

L'arrestato ha dichiarato di non avere difensore di fiducia

Ha chiesto che del suo arresto non vengano avvertiti i propri familiari residenti in ( )

Via via

Perché consti, è stato redatto il presente verbale che previa lettura e conferma viene sottoscritto come segue:

ERDAPS Carabinieri Giovanni

478

Mod. 75 - P.S.  
(ex Mod. P.-43)

ESPRESSO  
P.S. 100



Roma, addì 1 Maggio 1976

1076

Questura di ROMA  
II° DISTRETTO DI POLIZIA

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO VERBALE DI SEQUESTRO a carico di:  
D'AMOREA Matteo Flavia, nat. a Roma il 18.11.1957, qui  
residente in Via P. Nicolini n°22.- Sedicente.- Studentessa.-

IL 1 Maggio 1976 alle ore 12,30 circa negli Uffici suddetti.-  
Noi sottoscritto Agente di Polizia Giudiziaria, Grd. di P.S. Caroprese  
Giovanni, appartenente alla 1° Compagnia del 1° Raggruppamento Celere,  
rendiamo noto a chi di dovere che alle ore 11,30 circa, in Via Del Tetro  
Alberigo 2°; abbiamo proceduto al sequestro di:  
una fionda con manico in plastica di colore celeste.-  
PER I SEGUENTI MOTIVI: siccome trovata in possesso alla nominata in ogget-  
to che faceva parte di un gruppo di persone che hanno preso parte ad una  
manifestazione non autorizzata in Piazza del Popolo.-  
Letto, confermato e sottoscritto.-

LA GUARDIA DI P.S.

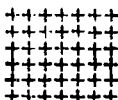
Corrado Giovanni

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

## II DISTRETTO DI POLIZIA



### PROCESSO VERBALE DI ARRESTO

L'anno millenovecentosettantasei, addì uno del mese di maggio, alle ore quindici, nei locali del 2° Distretto di Polizia, in Roma.-----

*Frisoni  
Pietro  
V. Brig. P.S.*

Noi sottoscritti Ufficiale ed Agenti di Polizia Giudiziaria, Frisone Pietro, V. Brg. di P.S., Ruocco Francesco, Fontò Quintino, Ferreri Oronzo, Cingolani Silvano, Cestola Remo, Gambino Antonio e De Santis Benedetto, Guardie di P.S., in servizio, rispettivamente, il primo presso il locale I° Distretto di Polizia e gli altri presso il I° Reparto "Celere" di Roma, diamo atto di aver notato in piazza del Popolo, nel corso della manifestazione organizzata dal gruppo "Autonomia Operaia", svoltasi stamane, dalle ore 9.30 alle 10.30, nella medesima piazza, le sotto notate persone:-----

- 1) TODINI Mariana di Vittorio, nata a Castel Madama il 28.10.1955, residente ad Ostia in via Acton n.56 (grd. Ruocco); -
- 2) FERRI Pamela di Antonio, nata a Roma il 26.6.1956, abitante a Roma, in via F. Corridoni n.25 (grd. Ruocco); - - - - -
- 3) BASSANI Danila di Alfredo, nata a Tripoli il 25.6.1954, abitante a Roma, in via Nino Martoglio n.8 (grd. Fontò); - - -
- 4) CASTELLANETA Claudio fu Cesare, nato a Roma il 17.3.1958, abitante a Roma, in via Signola n.13 (grd. Ruocco, Cingolani e Cestola); - - - - -
- 5) SANTORO Laura fu Francesco, nata a Roma l'11.1.1961, abitante a Roma, in via O. Salomone n.58 (grd. Cingolani);- - - - -
- 6) GUSTROZZI Claudio di Dario, nato a Corchiano (VT) il 23.7.1958, abitante a Roma, in via Costantino n.143 (v.brg. Frisone e grd. Ruocco).-----

*Grd. P.S. Cestola Remo  
Grd. P.S. Frisone Pietro  
Grd. P.S. Ferreri Oronzo  
Grd. P.S. Fontò Quintino*

MOD. 501

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)



# Questura di Roma

- 2 -

Tutti i predetti facevano parte del gruppo in questione che, dopo aver percorso in corteo piazza del Popolo, giunto di fronte al bar "Rosati", hanno ripetutamente iniziato un nutrito lancio di bottiglie incendiarie contro il nostro reparto, poco distante in servizio di ordine pubblico. Al nostro intervento tutto il gruppo si è disperso ed anche i soprannominati si sono dati alla fuga. Sono stati fermati successivamente nei pressi di via della Conciliazione, nel corso dello scioglimento del gruppo dei manifestanti allontanatisi da piazza del Popolo e ricompostisi in via Cola di Rienzo, nel corso di altri tafferugli. Condotti in questi uffici e riconosciuta certa la loro partecipazione alla manifestazione, sono stati tratti in arresto per i seguenti reati: - - - -

- concorso in resistenza aggravata alla forza pubblica; - - - - -
- concorso in detenzione e lancio di bottiglie incendiarie; - - -
- radunata sediziosa; - - - - -
- concorso in danneggiamento aggravato. - - - - -

I predetti hanno nominato gli avvocati di fiducia a fianco di ciascuno segnato: - - - - -

- 1) TODINI Mariana, avv. Giuseppe Mattina, del Foro di Roma; - - - - -
- 2) BASSANI Daniela, avv. Giuseppe Mattina; - - - - -
- 3) CASTELLANETA Claudio, avv. Giuseppe Mattina; - - - - -
- 4) SANTORO Laura, avv. Maria Causarano, del Foro di Roma; - - - - -
- 5) GUSTROZZI Claudio, ha rinunciato alla nomina dell'avvocato di fiducia; - - - - -
- 6) FERRI Pamela, ha rinunciato alla nomina dell'avvocato di fiducia. - - - - -

|                                |
|--------------------------------|
| Proc. P.S. De Santis Benedetto |
| Proc. P.S. Costola Renato      |
| Proc. P.S. Laghi Saverio       |
| Proc. P.S. Kervari Orlando     |
| Proc. P.S. Fanti Quintino      |
| Proc. P.S. Puccia Innocenzo    |
| U. Brig. P.S. Giannone Pietro  |

579

## LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Roma, 1.5.1970

OGGETTO: "Relazione di servizio.-"

AL SIGNORE DIRIGENTE IL 1° DISTRETTO DI POLIZIA  
e, p. c.; AL SIGNORE DIRIGENTE IL 1° DISTRETTO DI POLIZIA  
IL COMISSARIO RICCO DI P.S. BERGO

ROMA

Alle ore 13,30 circa odierno, mentre alla guida dell'autovettura di servizio targata Polizia 44763, proveniente dal~~la~~ Commissariato di P.S. Borgo, ove avevo lasciato il collega, transitavo da solo per via delle milizie, un signore si ha fatto cenno di fermarmi ed indicandomi un gruppo di circa 20 persone mi ha riferito che gli stessi erano appena giunti in quel luogo e si erano fermati. - Gli stessi, a dire dello sconosciuto cittadino erano lì pervenuti a bordo di due autovettura, esattamente una fiat 1100 ed una mini minor, mentre gli altri viaggiavano a bordo di motoveicoli. - Lo sconosciuto faceva intendere di essere preoccupato per le intenzioni di quei giovani in quanto, a suo dire, apparivano agitati e provenienti da via Cola di Rienzo ove poco prima si erano verificati dei tafferugli. - Voltatomi verso il punto indicato, constatavo che effettivamente vi erano ferme le due autovettura ed alcuni motoveicoli ed intorno ad essi vi erano circa 20 giovani, che gesticolavano ed apparivano rossi in volto ed affannati. - Mi fissavo intensamente e facevo l'atto di scendere dal veicolo. - A tale mio gesto una decina di giovani si allontanavano salendo precipitosamente alcuni sulla mini minor della quale non riuscivo a rilevare il numero di targa e gli altri a bordo dei motoveicoli. -

Non rilevando motivi immediati di intervento ed in considerazione del fatto che ero solo, decidevo di raggiungere in fretta l'ufficio ove avvertivo un sottufficiale di quanto precede, pregandolo di farne dare comunicazione via radio ai colleghi in servizio di ordine pubblico nella zona. - Prima di allontanarmi dal posto ove i giovani mi erano stati segnalati, richiedevo al cittadino di riferirmi le sue generalità. - Lo stesso manifestava l'intenzione di rimanere ignoto e mi diceva soltanto di essere il signor Mancinelli. - Trattavasi di persona alta circa 1,75 m di corporatura robusta, capelli neri, età anni 40 circa. -

Da questo Ufficio, per disposizioni impartitemi, recando a bordo il commissario capo di P.S. dr. Raffaele Stella, ritornavo nel luogo indicato. - Ivi, al nostro sopraggiungere, vi erano fermi alcuni giovani all'altezza del civico 26/A. - Nei pressi era parcheggiata la autovettura fiat 1100 COMA. 7/9112, colore grigio con tetto bianco. - Trattavasi dello stesso veicolo da me intraviato in precedenza su indicazioni del sedicente signor Mancinelli. - Il funzionario richiedeva ai 5 giovani chi di loro fosse il possessore del veicolo. - Si avvicinava MARCELO Raffaele, nato in Taranto il 27.1.1900, qui residente in via S. Serafino n. 6, che dichiarava essere il figlio del proprietario del veicolo. - In presenza di questi l'auto

/..

- 2 -

sti, l'auto veniva ispezionata.-

Nel cofano posteriore si rinveniva un pugnale in ferro con lama acuminata della misura di cm 21, con manico della lunghezza di cm 10, quest'ultimo involto in carta gomata di colore nero onde facilitarne l'impugnatura ed impedire lo sdruciolamento.- L'arnese presenta la lama con rigagnolo di acciaio della lunghezza di cm 13 e pertanto deve essere considerato un pugnale e quindi arma da guerra.-

Contestato il rinvenimento dell'arma al Marcello ed invitato a fornire chiarimenti, si staccava dal gruppo degli altri giovani CONVERSI Luigi nato in Roma il 4.11.1930, qui residente in via G. Alfani n. 11, il quale spontaneamente riferiva di essere amico del Marcello, di trovarsi in sua compagnia e di aver con lui viaggiato e rivelava di essere il proprietario del pugnale che, a suo dire, aveva dimenticato nel luogo stesso ove era stato da noi rinvenuto, alcuni mesi or sono, in occasione di un campeggio al quale egli aveva partecipato in compagnia del Marcello.-

Il Conversi veniva pertanto tratto in arresto.-

Proseguendo la ispezione, nel vano portaoggetti ubicato nel lato destro del cruscotto della autovettura, si rinveniva un coltello a serramanico avente manico di cm 10 e lama della lunghezza di cm 15.- Tale lama si presenta con il filo squadrato ed ha la larghezza di cm 1,7.-

Contestato al Marcello il rinvenimento, ha dichiarato che la arma è di proprietà del padre che evidentemente l'aveva lì dimenticato.-

Per gli esposti motivi, dovendosi legittimamente dedurre che sia il Marcello che il Conversi, avevano partecipato alla manifestazione vietata, arresti come descritto, anche il Marcello è stato tratto in arresto.-

Si allegano i verbali di arresto e di sequestro.-

*Luigi Conversi*  
*Luigi Conversi - Cap. S.P.*





**QUESTURA DI ROMA**  
**I° DISTRETTO DI POLIZIA**

OGGETTO Verbale di arresto a carico di:

Cognome MARCELLO nome Raffaella  
nato a Aurano ( ) il 27.5.1950  
residente a Roma ( ) via S. Serafino, 6

professione studenta

Identificato a mezzo P.A.M. RM 2140428 relazione  
Stella Pupetta Roma 11-12-74  
il giorno 1.5.1976 alle ore 14,00 negli Uffici suddetti.

Il sottoscritto Comisario Capo Raffaele Stella  
e Guardia di P.S. MARCO ANGELO

alle ore 14 circa odierne, in Roma, località via delle Milizie

hanno proceduto all'arresto della persona sopra indicata, per  
i seguenti motivi concorso, con Converci Luigi, in  
porto e detenzione di arma da guerra e porto e de-  
tenzione di coltello, nel corso di manifestazione non autoriz-  
zata.

L'arrestato ha dichiarato di NON avere difensore di  
fiducia

Ha chiesto che del suo arresto SI vengano avvertiti i  
propri familiari residenti in Roma ( )

Via S. Serafino, 6 (tel. 310159)

Perché consti, è stato redatto il presente verbale che previa  
lettura e conferma viene sottoscritto come segue:

Raffaele Stella Capo di P.S.

283

QUESTURA DI ROMA

II° DISTRETTO DI POLIZIA

OGGETTO: Verbale di sequestro a carico di:

MARCELLO Raffaele nato in Taranto il 27.3.1956 qui residente in via S. Serafino, 8;

CONV BSI Luigi nato in Roma il 4.11.1956, qui residente in via S. Efani n. 11.-

Il giorno 1.9.1976 alle ore 14<sup>30</sup> circa, negli Uffici suddetti.-

I sottoscritti Commissario Capo di P.S. Stella Raffaele e Guardia di P.S. Marocco Angelo, alle ore 14 circa in via delle Milizie in Roma, hanno proceduto al sequestro di un pugnale di ferro con lama acuminata della misura di cm 21, con manico della lunghezza di cm 10, quest'ultimo involto in carta gommatata di colore nero, ed un coltello a serramanico avente manico di cm 10 e lamina,liente di cm 8,5.-

Le predette armi sono state rispettivamente rinvenute nel portabagagli posteriore e nel vano portabagagli dell'autovettura fiat 1100 targata BO A. 7.91612.-

922  
Stella Raffaele  
Raffaele Stella  
Marocco Angelo  
Luigi  
Com. Capo di P.S.

555

Cod. 20-02044

Mod. 29 - Serie O.

**PIO ISTITUTO DI S. SPIRITO ED OSPEDALI RIUNITI DI ROMA**

Ospedale di **OSPEDALE S. GIACOMO**  
104 - Pronto Soccorso - C.

1489

N.

**Relazione chirurgica** che con giuramento del sottoscritto Sanitario si trasmette all'Ecc.mo Tribunale di Roma.

Anno \_\_\_\_\_ Mese \_\_\_\_\_ Giorno 15 ore 11<sup>30</sup>

| COGNOME E NOME                                                              | ETÀ   | PATERNITÀ                                         | PATRIA                      | DOMICILIO                                  | CONDIZIONE |
|-----------------------------------------------------------------------------|-------|---------------------------------------------------|-----------------------------|--------------------------------------------|------------|
| ARCURI<br>LUCIANO                                                           |       | nato a Car. opoli (CZ)<br>in forza a I° Distretto | opoli (CZ)                  | il 7.1.1931 App.to di P. S.<br>di Polizia. |            |
| <b>MALATTIA</b>                                                             |       |                                                   |                             |                                            |            |
| <p><i>Ferite l.s. ed escoriazioni<br/>e III superiore gambe ds e sx</i></p> |       |                                                   |                             |                                            |            |
| ISTRUMENTO                                                                  | CAUSA | SINTOMI                                           | PROGNOSTICO                 |                                            |            |
|                                                                             |       |                                                   | <i>ff. guarito<br/>S.C.</i> |                                            |            |

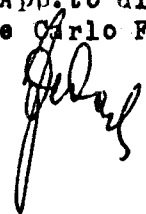
Il Chirurgo di Guardia  
*Horw*

9841

7<sup>o</sup>  
R. P. M. A.

Il retroscritto ha dichiarato che verso le ore 11,10 di questa mattina, il servizio in Piazza del Popolo, veniva colpito da un oggetto contundente lanciato dai dimostranti della nota manifestazione di estremisti di sinistra svoltasi nella suddetta Piazza.

L'App.to di P.S.  
(De Carlo Francesco)



AL I° DISTRETTO DI POLIZIA

S E D E

486

SERVIZIO SANITARIO DI POLIZIA  
INFERMERIA DEI REPARTI DI POLIZIA DELLA CAPITALE  
ROMA - VIA DEL CASTRO PRETORIO, 5 - TEL. 4667 INT. 5115 - 5489 - 6340

1-5-76

N. 211.1

Roma, li

OGGETTO: Di ~~Guaranda~~ *De Santis Benedetto* lesione traumatica  
di P.S.

AL COMANDO *I. Reg. to Celere*  
*Reg. to Celere*  
e, p.c. ALLA SALA MEDICA

R O M A

*Il ferito è un uomo di anni 30, comandante di servizio di  
O.P. fatto via della Conciliazione, cercando di  
prendere un dimartirante, è caduto a terra  
sul braccio sin. iperfluenndo il polso.*

*Esiste un gonfiore con dolenzia al polso sin  
massimamente all'apice.*

*Distorsione polso sin.*

Prognosi: *gg. tre s.c.*

Provvedimento: *Riposo gg. tre - Quantamento Rx papirico (04)*

Si ritiene che la lesione di cui sopra ..... riportata nelle condizioni di tempo,  
modo e luogo riferite all'interessato.

*(Signature)*  
ALDO BATTAGLIA  
Sost. Medico di Polizia

SERVIZIO SANITARIO DI POLIZIA  
INFIRMERIA DEI REPARTI DI POLIZIA DELLA CAPITALE  
ROMA - VIA DEL CASTRO PRETORIO, 5 - TEL. 4667 INT. 5115-5489 - 6340

N. 211.1

Roma, li

1/5/76

OGGETTO: Dichiarazione di lesione traumatica.

Quartiere di P.S. FONTO Primitivo

AL COMANDO I Reg. To Celere  
e, p.c. ALLA SALA MEDICA Reg. To Celere

ROMA

Tempo, modo e luogo dell'evento:

Verso le ore 22,30, corso ambulato in servizio di  
Ordine pubblico in via della Conciliazione, rincon-  
trando alcuni dimostranti, ha ucciso il padre  
di in fallo riferendo la distorsione della caviglia -

Esame obiettivo:

Lesioni della caviglia sinistra, gonfiore e dolore -

Diagnosi:

Distorsione caviglia sinistra

Prognosi:

gg. tre s.c.

Provvedimento:

Riferito p. Tre

Si ritiene che la lesione di cui sopra e' si verificabile riportata nelle condizioni di tempo,  
modo e luogo riferite all'interessato.

488

Dr. ALDO BATTAGLIA  
Medico di Polizia

SERVIZIO SANITARIO DI POLIZIA

INFIRMERIA DEI REPARTI DI POLIZIA DELLA CAPITALE

ROMA - VIA DEL CASTRO PRETORIO, 5 - TEL. 4667 INT. 5115-5489 - 6340

N 211.1

Roma, li 1-5-76

OGGETTO: Dichiarazione di lesione traumatica.

Bz/edure di P.S. FORCELLA Alberto

AL COMANDO I. Raffinop. Celere

e, p.c. ALLA SALA MEDICA Raffinop. Celere

ROMA

Tempo, modo e luogo dell'evento:

Verso le Ore 12,30 in via della Conciliazione essendo in serv. po di ordine pubblico, mentre effettuavo una carica, inaspettato i dimostranti, ha urtato con la punta del piede la coscia del mio marciapiede.

Esame obiettivo:

Alluce del piede dx gonfio ed ecchimotico con dolore per causa dell'articolazione interfalangea e della neuropia.

Diagnosi:

Contusione ecchimotica alluce dx.

Prognosi:

Rifaso 11. tra s.c.

Provvedimento:

Si invia in OM per accertamento Rappres.

Si ritiene che la lesione di cui sopra e Si Verosimile riportata nelle condizioni di tempo, modo e luogo riferite all'interessato.

Stampa circolare con firma e testo: Dr. ALDO TAGLIA, Polizia, 489

DAL POSTO di POLIZIA O PEDALE 1/5/76 Ore 16.30 Bruno Marangele  
S. SPIRITO ROMA

et p.c.

Al 2° Distretto di Polizia  
Questura Ufficio di Gabinetto  
Questura Ufficio Politico ←  
Questura Div. 2°  
Questura Squadra Mobile  
Comando Raggruppamento Guardie di P.S.  
Ispettorato Nona Zona Guardie di P.S.  
Commissariato di P.S. Borgo  
Comando Reparto Celere Guardie di P.S. 1° Compag. ROMA

N. 2433 punto - LOCHE Vittorio nato at Tanara ( Nuoro ) 22/4/1955, qui in servizio presso il 1° reparto celere via Castro Pretorio N.3 Guardia di P.S.; VOTTARIELLO Giovanni nato Forino (Avellino) 3/3/1955 come sopra; GRANDIZIO Franco nato at Spoleto 1/12/1950, qui abitante via L'ontarano N.16, guardia di P.S. in servizio presso 1° reparto celere guardie di P.S.; D'AGOSTINI Nicola nato at Caiazzo ( Caserta ) 11/6/1951 qui in servizio presso il 1° reparto celere via Castro petronio 3, vice brigadiere di P.S.; POLICHIETTI Alessandro Vittorio nato at Roma 7/11/1961 abitante in piazza Re dei Roma N.8 studente punto - Il LOCHE habet dichiarato che, verso le ore 11.45 di oggi, in servizio O.P. automontato in largo Porta Castello, nello scendere dal mezzo, per rincorrere i dimostranti cadeva al suolo; VOTTARIELLO et GRANDIZIO hanno dichiarato che, in via della Conciliazione, at bordo di una campagnola della Polizia, nel rincorrere i dimostranti, at causa di una brusca sterzata venivano rialzati al suolo; D'AGOSTINI veniva colpito da alcune schegge di vetro di una bottiglia molotov, lanciata dai dimostranti; POLICHIETTI habet dichiarato che, verso le ore 12.00 circa in via della Conciliazione trovandosi unitamente ad altri amici che, ignora loro nomi, veniva colpito con lo sfollagente da alcuni poliziotti, riportavano: 1° trauma distale sive polso destro, contusione colonna lombo sacrale giorni 7 s.c. non ricoverato; 2° contusione escoriata regione lombo giorni 5 s.c. non ricoverato; 3° contusione regione lombare destra, contusione escoriata ginocchio destro, contusione gomito destro giorni 8 s.c. ricoverato; 4° contusione escoriata dorso mano sinistra giorni 6 s.c. no ricoverato; 5° ferita lacero contusa regione parietale destra, trauma cranico, giorni 8 s.c. ricoverato. Familiari avvertiti. Le guardie di P.S. sono state accompagnate dal Capitano di P.S. COLOMBO appartenente at stesso reparto non presente al fatto.



Il POLICETTI ont stato accompagnato dell'auto Polizia targata Roma M. 53863, et dalle guardie di P.S. GALATI Domenico et LOMBARDI, appartenenti all'ufficio politico della questura Roma .

Appuntato di P.S. TARTAGLIA

**OGGETTO: relazione di servizio.**

AL SIGNOR DIRIGENTE IL 2° DISTRETTO DI POLIZIA  
 p.o. AL SIGNOR DIRIGENTE IL CC. /TO I P.S. "PORTA DEL POPOLO"

ROMA

Il sottoscritto **GIORGIO Salvatore** Guardia di P.S., effettivo al Commissariato di P.S. Porta del Popolo, questa mattina verso le ore 11,00, unitamente al brigadiere **GIUSEPPE Salvatore** ed altro personale dell'Ufficio, mi sono recato in **Miastale** di **Almone** ed adiacenze, ove poco prima alcuni cittadini avevano denunciato delle autoverture in sosta in **Via G.D. Vico**, ed invaso il piano stradale con delle immondizie.

Verso le ore 12, mentre effettuavo una pattuglia in **Via Emanuele** **Mantovano** angolo **Via Azuni**, notavo un **Giulia 1300**, ta gata **Roma A-17656**, con due giovani all'interno, a quali mi identifico così:

- 1°) - **FRANCO FABRIZIO**, di **Figino**, nato a **Stazzano (AL)** il 1° 9. 1954, residente a **Roma** in **Via Chiari n.5**, ident. patente di guida cat. "B" n. RM/2023527, rilas. **Roma** il 3 gennaio 1973; (abitare trattoria)
- 2°) - **GIULIO ANGELO** **FRANCO**, nato a **Roma** il 20.5.1951, ivi residente in **Via** **Sala n.59**, identificato con patente di guida di cat. "B" n. RM/1101396 rilasciata a **Roma** il 1.3.1971; (operario termofoni)
- 3°) - **LORENZO DI SALTAR** nato a **Roma** il 5.3.1900, qui abitante in **Via Aniasi n.10**; (rappresentante);

I predetti denunciavano che l'autovettura era di proprietà di un loro amico **Severino** **FRANCO** che nel momento si trovava nell'interno del Ministero.

In un container all'interno dell'autovettura sedecima veniva rinvenuto una sbarra di ferro della lunghezza di cm.60 circa e di diametro di circa cm.2, con un manico di fili di ferro rivestiti in plastica, la quale è stata sequestrata.

Subito dopo effettivamente dal Ministero della Marina usciva tale **GIULIO ANGELO FRANCO**, nato a **Roma** il 11.11.1930, residente a **Roma** in **Via Cesare n.4**, identificato con patente di guida di cat. "B" n. RM/2151653, ril. **Roma** il 3.7.1970, proprietario dell'auto **Giulia** di cui sopra, all'ente della Marina militare in servizio a bordo della nave **Strozzelli** con sede alla **Spezia**.

Il predetto **FRANCO** interpellato in merito alla mazza di ferro trovata nell'interno dell'auto e cioè sotto il sedile di guida, dichiarava di non saperne nulla e aggiungeva di avere ritirato due giorni orono l'autovettura **Stax** un carrozzone che non ha saputo indicare.

Lo stesso non ha saputo e voluto precisare altre in merito.

Tanto si comunica alla S. I. per doverosa notizia e per il di più a praticarsi.

**Roma, il 1° maggio 1976.**

Le. *Giorgio Salvatore* 492

L'anno 1976, addì 1° del mese di maggio, alle ore 13,15, negli Uffici del 2° Distretto di Polizia, in via Ruffini n. 1, in Roma.-----  
Innanzi al sottoscritto Iacobellis Vincenzo, n. di P. n. non è ufficiale di P.S. è presente BOIBETTA Pierluigi, nato a Firenze l'8.3.1959, qui residente in <sup>Antonio Vignati n. 10</sup> ~~via della Rocca n. 10~~, identificato a mezzo della patente di guida cat. "A", n. 1/2214566, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 29.3.1976, il quale dichiara quanto segue:-----  
"----- Sono proprietario del ciclomotore "Vespa 125", targata Roma 356486, telaio n. 7993. Questa mattina verso le ore 11 mi è presentato nella mia abitazione il mio amico IACOBELLI Aloide, abitante in via Bernini n. 12 e mi ha chiesto in prestito la mia moto suddetta in quanto doveva andare a prendere un altro comune amico a nome De Paolis Stefano, abitante in piazza Nicola Lemberg 65. Poi gli stessi si dovevano recare ad un appuntamento con un amico di Stefano e quindi sarebbero venuti da noi."-----  
A.D.P." "Tutte la moto vi sono due catene di sicurezza, di cui una piccola e l'altra più grande e ciò è dovuto al fatto che precedentemente avevo un ciclomotore piccolo e avevo la catena piccola poi da quando ho acquistato la moto attuale ho acquistato anche una catena di sicurezza di robustezza e le ho lasciate tutte due nella moto stessa in modo che quando lo lascio in sosta uno entrambe le catene per essere più tranquillo che non mi venga rubata".-----  
A questo punto, pertanto, allo Iacobetta Pierluigi viene restituita la sua moto in questione e le due catene di sicurezza.-----  
Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Pierluigi Iacobetta*  
*Vincenzo Iacobellis*

**OGGETTO: Relazione di servizio.-**

**AL SIGNOR DIRIGENTE IL 2° DISTRETTO DI POLIZIA**

**U.P.C. AL SIGNOR DIRIGENTE IL COMANDO DI P.S. "PORTA DEL POPOLO"**

**R O M A**

Il sottoscritto **CARONE** Salvatore Guardia di P.S., effettivo Commissariato di P.S., la cui presenza è diretta per conoscenza, questa mattina verso le ore 11,00, unitamente al parigrado **CAPOLIBO** Salvatore ed altre personale dell'Ufficio, si sono portate in Via Emanuele Flaminio ed adiacenze ove poco prima alcuni giovani avevano danneggiato delle autovetture in sosta in Via S.B. Vico, ed intorno il piano stradale con delle incendiare.

Verso le ore 12, mentre si effettuava una battuta per addividuare alla identificazione dei responsabili che poco prima avevano danneggiato le auto che si trovavano in sosta in Via S.B. Vico, in Via Emanuele Flaminio angolo con Via Aguni, formavo una vespa B.S. 125, targata Roma 350486, condotta da:

- **IACOBELLI** Aloide, di Guido nato a Roma il 10.5.1957, residente a Roma in Via Scavie n. 12, unito di presente di cart. "B" n. RM/221078, rilasciato a Roma il 23.2.1975, con a bordo;

- **DE PACHIS** Stefano di Giovanni nato e di **VERGILIONCHI** Patrizia, nata a Roma il 1.7.1950, residente a Roma in Piazza Sanderbag n. 85, nedi-  
caio.

Da un controllo effettuato, nel cofanetto della predetta motocicletta venivano rinvenute i seguenti oggetti:

- una catena bianca lunga circa un metro, chiusa alle estremità da un lucchetto di marca "Lubin" rivestita in materiale plastico;

- una catena di colore scuro della lunghezza di un metro circa con un lucchetto di marca "KALIB", contenuta in un sacchetto di stoffa verde con chiusura a spegno tirabile.

La moto Vespa B.S. cc. 125, di proprietà di **SCIBETTA** Pierluigi nato a Firenze il 10.3.1959, qui abitante in Via Antonio Gramsci n. 19 come risulta dal foglio di conferita rilasciato dall'Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile di Roma il 15.4.1976.

Tanto si comunica alla S.V. ill.ma per doverosa notizia e per il di più a praticarsi.-

Roma, li 1° aprile 1976.-

Il sottoscritto di P.S.  
(**CARONE**)

496

OGGETTO: VERBALE DI SEQUESTRO

a carico di: **ROBERTO MARINO** di Onano, nato a Roma il 11.9.1956, qui  
 abitante in via Mentre n°4. Sott/le di marina, in ser-  
 vizio a LA SPEZIA (nave Stromboli).  
 di una sbarra di ferro dalla lunghezza di cm.60 circa  
 e dal diametro di 2 cm. rinvenuta a bordo della auto  
 vettura Alfa Romeo Giulia 1300 targata Roma A17656  
 intestata al predetto.-

L'anno 1976 addì 1 del mese di Maggio alle ore 12 in via Asuni altos-  
 sa Ministero della Marina.-----

Noi sottoscritti Guardie di P.S. Capoluogo Salvatore e Sord. di P.S.  
 Carboni Salvatore, in servizio presso il Commissariato di P.S. For-  
 ta del Popolo, rendiamo note a chi di dovere, che in data ora e luogo  
 di cui sopra abbiamo proceduto al sequestro di una sbarra di ferro  
 lunga cm. 60 circa dal diametro di cm.2, con impugnatura in plastica  
 ricoperta da fil di ferro alla legatura, rinvenuta a bordo della  
 autovettura Alfa Romeo Giulia targata Roma A17656 di proprietà del  
 nominato in oggetto e mariani rivestante il grado di sergente ed in  
 servizio a La Spezia (nave Stromboli).-----

Per perché conosci abbiamo redatto il presente verbale di sequestro  
 che previa lettura e conferma viene sottoscritto in data ora e luogo  
 di cui sopra.-----

Roberto Salvatore  
Capoluogo Salvatore P.S.

2.15

  
Questura di Roma  
**1° DISTRETTO DI POLIZIA**  
Piazza del Collegio Romano, 3 - Tel. 672.679.

N. Cat.A.4.

Roma li 1-5-1976

OGGETTO: Manifestazione indetta da "Autonomia Operaia"

ALLA QUESTURA= GABINETTO

ALLA QUESTURA=UFFICIO POLITICO

= R O M A =

Con riferimento alla circolare n°32 Cat.A.4.Gab. di ieri relativa all'oggetto, comunico che verso le ore 9,30 di questa mattina si sono radunati in Piazza del Popolo circa duecento aderenti al movimento extra-parlamentare indicato in oggetto.

Costoro avevano striscioni e cartelli e altro materiale portato in loco a mezzo di numerose auto, le cui targhe sono state rilevate da personale dell'Ufficio Politico.

Lo scrivente, poichè la manifestazione non era stata nè notificata nè autorizzata, accompagnato dal Funzionario dell'Ufficio Politico, Commissario Capo Dr.FABRI, ha preso contatto con gli organizzatori, e dopo averli informati che il corteo da loro programmato a Piazza di Spagna non poteva essere consentito, li ha invitati a tenere, se lo volevano, un comizio nella stessa Piazza del Popolo.

Gli organizzatori hanno dichiarato che non avrebbero ottemperato al divieto e pertanto si sono ugualmente predisposti in corteo effettuando il giro della piazza.

Giunti in prossimità del Bar Rosati, improvvisamente hanno iniziato un fitto lancio di bottiglie incendiarie contro il reparto schierato a sbarramento di via del Corso.

A questo punto ho ordinato all'Ufficiale Comandante la Compagnia Celere di disperdere i dimostranti che si sono dati a rapida fuga evitando il contatto fisico.

Nella circostanza sono stati esplosi alcuni candelotti lacrimogeni.

( 2 )

Intanto i facinorosi, riorganizzatisi in Piazzale Flaminio, dopo atti di vandalismo a danno di alcune auto in sosta, nella via G.B.Vico, si sono attestati sul ~~ponte~~ Ponte Margherita ove sono stati dispersi da un nuovo intervento effettuato dai dottori FABBRI e DE GENNARO.

Anche nella seconda carica sono stati esplosi alcuni candelotti lacrimogeni, in risposta a nutrito lancio di grossi sassi e bottiglie incendiarie, una delle quali recuperata inesplosa.

Ricostituito il reparto in Piazza del Popolo, a richiesta di codesto Gabinetto, mi sono portato nei pressi del Ministero della Marina, prima e in via Cola di Rienzo poi.

Qui il Dott. FABBRI segnalava la presenza dello stesso gruppo di dimostranti che, ricostituitesi, procedevano in direzione di Largo Porta Castello compiendo atti di vandalismo.

Inseguiti dal reparto da me diretto sono stati nuovamente agganciati in Via della Traspuntina dove la forza pubblica è stata fatta segno di lancio di corpi contundenti.

Pertanto nel conseguente intervento, che si è concluso in Via della Conciliazione, sono stati fermati ventisette dimostranti, mentre altri otto erano già stati fermati in precedenza nelle adiacenze.

Di costoro venticinque sono stati dichiarati in arresto, mentre gli altri, a carico dei quali non sono emersi precisi elementi di responsabilità, sono stati successivamente rilasciati dopo la loro identificazione.

A Piazza del Popolo, in relazione al primo lancio di bottiglie incendiarie sono state danneggiate le seguenti autovetture private:-

- ROMA K50250
- ROMA K47I66
- ROMA L53692;

mentre in Via della Conciliazione risulta danneggiata l'auto Fiata I26 ROMA L92396.=

Si lamentano alcuni feriti e contusi fra guardie e dimostranti.

IL VICE QUESTORE

(Pessolano)  
*Pessolano*

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S I D E

Og i, verso le ore 13, come da ordini ricevuti, unitamente al collega LALLABRO Mario, si sono portati nei pressi di Piazza Risorgimento e Piazza del Popolo per accertare la auto danneggiate nel corso di una manifestazione a parte di elementi di estrema sinistra.

In via della Conciliazione, all'angolo del civico n.4, ho constatato l'auto Fiat/130 targata con n. 393, danneggiata al lunotto anteriore, con l'incendio nell'interno della carrozzeria;

In via del Corso, auto Fiat/130, credesi tarantata. Danno all'auto, con l'incendio nella carrozzeria;

In via del Corso, lato opposto al bar Rosati, sono state constatate le auto: Fiat/130 targata con n. 393; Fiat/130 targata con n. 393; Fiat/130 targata con n. 393.

Le suddette auto, non è stato possibile constatare i danni perchè gli inquirenti non disponevano dei proprietari.

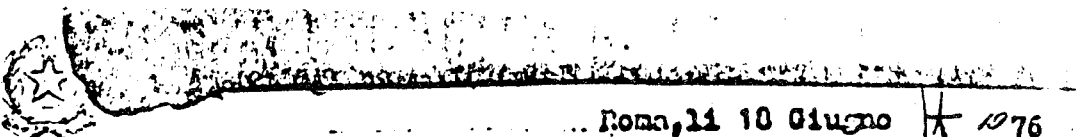
Roma li 1/5/1975

L'Agente di P.S.

*Carlo Corbelli*

498





Questura di Roma  
Quarto Distretto di Solida  
Via Fergana 23

UFFICIO POLIZIA  
12 GIU 1976

6199-1.3.N. Cab. Fin. 1°  
Allegato

Proposta in aula N. 1  
del

**OGGETTO** Rapporto giudiziario per violenza, resistenza, danneggiamento aggravato, detenzione od uso di armi da guerra (bottiglie incendiarie) ed armi comuni da sparo, nonché lesioni a P.U. a carico di:

- ++++++ 1)- **IBRELLI Francesco**, nato a Roma l'8.2.1945, Architetto qui residente in via Dorenzario nr.11/A;  
IN STATO DI ARRESTO;
- ++++++ 2)- **GARDINI Silvio** di Fiorino, nato a Casalzagliero (Cremona) il 20.11.1959, studente, qui residente in Via Coll' Salvetti nr.24;  
IN STATO DI ARRESTO;
- 3)- **SACCARO Giuseppe** di Andrea, nato a Roma il 29/4/1951, studente universitario, qui residente in via Val Sestia nr.47, IN STATO DI IRREPERIBILITA';
- 4)- altre persone in corso di identificazione.-

SOLO IL NOMINATO difensore di fiducia I  
GIURI del loro ed esp. -  
.. .. .

All. n. 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
ROMA

e, per conoscenza

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale per i Minorenni

ROMA

ALLA QUESTURA - Gabinetto  
ALLA QUESTURA - Div. Seconda  
ALLA QUESTURA - Uff. Politico

ROMA

Fa seguito al rapporto di ugual numero del 16 giugno c.a. nonché alla segnalazione telefonica di stasera (Sost. Proc. Dr. LA CAVA).-

Verso le ore 17.30 si è appreso che in questo Piazzale Jenio, ang. Via Scarpanto, davanti all'ingresso del Supermercato INC-SME, ancora in

%%%

134

- pag. seconda -

olta circa 50 giovani, appartenenti a movimenti extraparlamentari di sinistra, impedivano l'accesso in detto supermercato invitando gli astanti, con megafoni, a non entrare a fare acquisti per la lotta "al caro vita".-

Chiesto ed ottenuto adeguato rinforzo lo scrivente si è recato sul posto ma al sopraggiungere della forza pubblica dal gruppo dei giovani, ancor prima che gli uomini scendessero dagli automezzi, c'è stato il lancio di una fitta sassaiola, nonché di bulloni, vite di ferro e bottiglie incendiarie; è stata, quindi, ordinata immediata carica nel corso della quale i giovani, fuggendo, hanno continuato il lancio di bottiglie e di corpi contundenti nonché hanno sparato almeno cinque colpi di armi da fuoco; la forza pubblica ha risposto con il lancio di alcuni candelotti lacrimogeni riuscendo a disperdere i facinorosi.-

Nel frattempo è giunta notizia che l'autoradio D/41 di questo Distretto, che si trovava in via Monte Favino, era stata colpita da alcuni proiettili di arma da fuoco nonché da un nutrito lancio di bottiglie incendiarie; si ha motivo di ritenere che gli stessi giovani, che erano poco prima fuggiti da piazzale Jonio sono gli stessi che si sono resi autori di detto episodio criminoso. L'autoradio in argomento aveva per equipaggio l'App. di P.S. IULIANO Gabriele e la guardia CUO. D Alessio.-

Nel corso dell'operazione di Polizia che ha avuto luogo nei pressi del supermercato in argomento sono stati arrestati MORILLI Francesco e GARDLLI Silvio, il quale ultimo, in particolare, ha aggredito, coadiuvato da altri quattro giovani, il Tenente dei Carabinieri, Giancarlo Paoletti della Compagnia di Montesacro, il quale è stato soccorso dal Carabiniere Giovanni MONTICONE ed è riuscito, quindi, a ridurre all'impotenza il GARDLLI.-

Lo stesso Carabiniere MONTICONE è riuscito, altresì, ad arrestare l'altro giovane, MORILLI Francesco, che ha reagito con pugni e calci, ha lanciato una pietra ma è stato ridotto all'impotenza moribonda l'intervento di altri uomini della forza pubblica.-

Sempre nel corso della stessa operazione è stato riconosciuto, senza ombra di dubbio, il giovane SACCARO Giuseppe, generalizzato in oggetto al n.3, il quale è stato visto lanciare, due bottiglie incendiarie contro i reparti operanti; si richiama l'attenzione sulla circostanza che detto giovane il 16 giugno, in occasione dell'altro episodio surrichiamato, venne condotto in quest'Ufficio e difeso a verbale giusta quanto è precisato nel rapporto già inviato a codesta A.G.-

Sono stati, altresì, accompagnati in quest'Ufficio tali: D'AMICO Gaetano, nato a Lipari il 29.7.1942, abitante in via Giulio Venticinque nr.23; LA PIRA Maurizio di Arnaldo, nato a Genova il 5/12/1957, abitante ad Ostia Lido, in Via Angelo Olivieri nr.68 so. C.int.4 ed ANDRIUOLI Domenico fu Silvio, nato a Pietrapertusa (Potenza) il 10.12.1946, qui abitante in Via Circonvallazione Nomentana n.162.- Costoro stavano a  
\* \* \* \* \*

- pag. terza -

numerose fotografie verso la forza pubblica e, ovviamente, non verso i facinorosi che hanno aggredito le Guardie di P.S. ed i Carabinieri operanti, tanto è che hanno oralmente dichiarato di non aver visto alcuna aggressione da parte dei giovani. E' evidente che tutto, compreso i fotografi, faceva parte di una preordinazione inequivocabile. Poichè, però, a carico di costoro non sono stati rilevati elementi di reato (gli stessi sono stati subito posti in libertà.-

Altri giovani del gruppo sedizioso sono stati riconosciuti da personale della Compagnia Carabinieri Montesauro e di questo Distretto di Polizia ed in proposito si fa riserva di ulteriore comunicazione.-

Si comunica in-fine che tale PIROGARO Otello, nato a Ponte S. Nicolò (Roma) il 20.3.1938, abitante in via Monte Corviale n.62, ha così denunciato che verso le ore 19 odierne, mentre a bordo della sua autovettura Opel Kadett 1100 targata Roma X-00125, in via delle Isole Curzolano, alla altezza di Piazza degli Euganei, ignoti hanno lanciato contro la sua autovettura una bottiglia incendiaria colpendo e frantumando nonché bruciando il vetro del lato sinistro e la carrozzeria; un frammento di vetro l'ha colpito all'occhio sinistro provocandogli una lieve abrasione. Si ritiene opportuno far presente che, in concomitanza, nella citata Piazza degli Euganei si svolgeva un comizio elettorale della Democrazia Proletaria. E' da ritenere che gli stessi giovani, che erano arretrati da Piazza Jonio, siano gli autori di questo omosimo assalto.-

Premesso quanto sopra si denunziano a codesta Procura della Repubblica il MORRELLI ed il GARDELLI in stato di arresto ed il SABBANO Giuseppe, in stato di irrimediabilità, significando che i primi due, in pari data, sono stati associati presso la Casa Circondariale di "Regina Coeli" a disposizione di codesta A.G.-

I familiari degli arrestati sono stati avvertiti.-

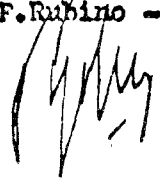
Si allegano:

- verbale di arresto del Morrelli Francesco e del Gardelli Silvio;
- relazione del Brig. NUVONE Silvio e App. ZAMBUTO Domenico;
- denuncia del PIROGARO Otello, facendo riserva di inviare i referti medici del personale operante che ha riportato lesioni e la relazione di servizio dell'equipaggio della D/41.-

Hanno collaborato con lo scrivente in particolare: il Tenente Giancarlo Paolotti, il Brig. Salvatore VELTRI ed il Carabiniere Giovanni Monticcone, della Compagnia C. Montesauro; nonché i M.lli Maruccia Norberto, DI FELICE C. Antonino, il Brig. NUVONE Silvio, l'App. Zambuto Domenico e la Guardia ABBATIELLO Giuseppe di questo Distretto di Polizia.-

IL PRIMO DIRIGENTE DI P.S.

- Dott. F. Rubino -



- copia -  
 He fascicolo C.A.O.  
 H

- Ufficio Politico -

Cat. A. 4/Bis/U.P.

Roma, 13 novembre 1976

orig. D

OGGETTO :- Procedimento penale n. 15545/74-A P.M. e 4/75-A  
 G.I. contro FOCARELLI E. ed altri.

RACCOMANDA A MANO

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
 - dott. L. Zamperella -  
 del Tribunale di

R O M A

Con riferimento alle richieste s.n., concernente il procedimento penale in oggetto, direttamente espressa allo scrivente, si redige il sottonotato elenco delle pistole sequestrate a partire dal 23.12.1974, in relazione ad episodi delittuosi commessi con l'attività di elementi aderenti ai Comitati Autonomi Operai di Via dei Volsci :

- Pistola Beretta cal. 7, 65, mod. 1951, parabellum, matricola 04502, sequestrata a STAMAGNA Gabriele Eusebio di Antonio, nato a Roccaforte (FR) il 10.6.1951, ivi residente in Via Veneto n. 1.

Il predetto, denunciato, in stato di arresto, da questo Ufficio, con rapporto n. 050401/U.P. del 4.3.1975 per detenzione illegittima e porto abusivo di arma comune, è stato condannato, con sentenza del 12.3.1975 di questo Tribunale - Sez. VII, ad anni uno e mesi dieci di reclusione ed a lire 200.000 di multa, con i benefici di Legge.

431

11. A.H. #

- 2 -

- Pistola Beretta cal. 6,35, con numero di matricola parzialmente abraso, di pertinenza di PAOLINO Sirio di Dario e di Maria Carmela, nato a Milano il 4.7.1955, qui residente in Via del Casaleto n. 387.

Il predetto è stato denunciato, unitamente ad altri, con rapporto n. 45016 del 19.4.1975 del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Roma.

Il relativo procedimento penale è attualmente in istruttoria presso codesta 26<sup>a</sup> Sezione, con n. 4984/75-A P. M. e n. 652/75-A G.I..

- Pistola cal. 7,65 marca FIEL, rinvenuta sotto il cadavere di LINDA Silvana fu Fiorenzo e di Petalosa Maria, nata a Centola il 1<sup>o</sup>.5.1954, già residente in questa Via Sadere n. 12.

Il fatto concernente la morte della predetta è argomento del rapporto n. 500/1 del 13.5.1975 della locale Squadra Mobile.

Il relativo procedimento penale è tuttora pendente presso codesta VII Sezione Istruttoria, con nn. 3144/75-G P.M. - 47881/76 e 1055/76-A G.I..

- Pistola Beretta cal. 7,65, matricole 19374, sequestrata a De MUCA Eugenio di Renzo, nato a Roma il 16.1.1955, abitante in Via G.B.Gandino n. 8.

12

11.

- 3 -

Il predetto, con rapporto cat.A.1/Bia/U.P. del 6. 12.1975 di questo Ufficio, è stato denunciato, in stato di arretrato, per detenzione illegittima e porto abusivo di arma comune, nonché per ricettazione della stessa.

Codesto Tribunale - Sez. II, con sentenza del 18. 12.1975, ha condannato il predetto ad anni 1 e mesi 6 di reclusione e lire 160.000 di multa.

Tale sentenza è stata, poi, riformata dalla Corte di Appello di Roma, con sentenza del 10.9.1976, con la quale la condanna anzidetta è stata ridotta a mesi 9 di reclusione e lire 90.000 di multa.

In seno codesto Tribunale, il procedimento penale in argomento reca i nn. 14399/75-A P.N. e 9347/75 R.G..

- Pistola Beretta cal. 9 corto, matricola 801381, rinvenuta addosso al cadavere di SALVI Mario di Armando e di Terenzi Caterina, nato a Roma il 20.7.1955, già abitante in via dei Bruno n. 10.

Il fatto relativo al decesso del predetto ha formato argomento del rapporto G.2/2 del 7.4.1976 del I Distretto di Polizia.

Il conseguente procedimento penale è contrassegnato dai nn. 2647/76-C P.N.; 8672/76-C P.N.; 5125/76-A P.N. e 806/76-A G.I..

Gli atti, in data 25.9.1976, sono stati ritrasmessi al Sost.Proc. dott. Viglietta.

IL COMISSARIO CAPO DI P.S.

Vittorio FABRIZIO -

ci. *Questura di Roma*

N. 65087/M.P.

Roma, 5 dicembre 1976

OGGETTO: Magazzini Standa, siti in via Trionfale, angolo via  
Monfortani. Rapina ad opera di giovani estremisti.

COPIA

All. 6 + repertoALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale diR O M A

e.p.c. AL COMISSARIATO DI P.S.

PRIMAVALLE

Verso le ore 18,30 di sabato 4 corrente, una ventina di giovani di ambo i sessi, tutti col volto travisato da sciarpe e passamontagna ed armati di bastoni, chiavi inglesi e spranghe di ferro si sono portati davanti ai Magazzini "Standa" in oggetto.

I predetti, infrante le porte di vetro di uno degli ingressi, hanno fatto irruzione nei locali, in quel momento affollati di clienti, provocando danni alle attrezzature e staccando i fili di due apparecchi telefonici.

Contemporaneamente, tenendo il personale ed il pubblico sotto la minaccia delle menzionate armi improprie, hanno fatto uscire altrettanti complici, che, entrati in precedenza, fingendo di fare acquisti, avevano riempito i carrelli di merce di vario genere.

Sono stati, così, saccheggiate numerosi capi di vestiario e generi alimentari, per un valore non ancora potuto accertare e comunque ingente.

Nel corso della rapina, i giovani hanno scandito slogan quali "spesa politica" e contro Andreotti.

Tale dinamica si desume infatti dalle dichiarazioni rese dal direttore dei magazzini, sig. D'ANTONI Amerigo e dalle dipendenti CARCASOLE Antonietta, CANDILLORI Patrizia e MAGON Rosanna. (all. 1-2-3-4).

./.



# Questura di Roma

- 2 -

In particolare, il sig. D'Antoni, ha consegnato un portamonete, rinvenuto subito dopo l'assalto, vicino ai registri di cassa, ove gli estranisti si sono accalcati per allontanarsi velocemente, contenente tra l'altro una patente auto intestata a LAURETI Beatrice, nata il 14.9.1944 a Paganico Sabino (RI), residente in Roma, alla Circonvallazione Nomentana n.162, nota aderente al "Collettivo" di via dei Volsci.(all.1).

La sig.ra CANDELLORI, ha fornito indicazioni per l'identificazione di un'altro degli assalitori, da lei conosciuto solo per nome, Fabrizio, del quale ha fornito i connotati e l'età, precisando come era vestito nel corso del saccheggio. Costui era armato di spranga di ferro, con la quale ha colpito e danneggiato un registratore di cassa.(all.3).

Infine, alle ore 18,45, il dipendente brig. PARANDA Vittorio, mentre al comando di autopattuglia di questo ufficio, transitava all'incrocio di via Menfortiani, ha notato e riconosciuto, BLASI Marcello, noto animatore del comitato di lotta "Donna Olimpia", uno dei più attivi organismi che fanno capo al "Collettivo" di via dei Volsci.

Costui, molto interessato a quanto stava accadendo all'interno del magazzino "Standa", alla vista del sottufficiale, da lui conosciuto per motivi di ufficio, si è speditamente allontanato per via Trionfale.(all.5).

Gliova far presente che a carico della LAURETI e del BLASI in questi atti si rilevano i seguenti precedenti:

LAURETI Beatrice, come sopra indicata:

- 17.12.1974 - denunciata con rapporto del Commissariato di P.S. "Porta Pia", insieme ad altri 15 aderenti del Collettivo di via dei Volsci, tra i quali il marito ANDRIUOLI Domenico, per i reati di invasione di pubblico ufficio ed interruzione di pubblico servizio.
- 29.11.1974 - con rapporto dello stesso ufficio di cui sopra, denunciata per invasione di pubblico ufficio ed interruzione di pubblico servizio.

BLASI Marcello di Tullio e di Nisini Angela, nato a Roma il 20.9.1940, residente in via Nomentana 175:

- 28.9.1970 - denunciato con rapporto n.059484/UP del 2.10.1970, per aver partecipato ad una manifestazione, non notificata e sediziosa, di protesta contro la presenza a Roma del Presidente degli USA, Nixon;

./.





# Quintura di Roma

- 3 -

- 3.5.1971 - denunciato ai sensi dell'art.18 T.U. leggi di P.S. dal Commissariato di P.S. "Salario-Paroli";
- 23.7.1972 - denunciato dal Commissariato di P.S. "Monteverde" per concorso, con Paccino Sirio, in violenza privata, minacce gravi ed altro, in danno di Argenziano Sergio;
- 19.1.1973 - denunciato, in stato di arresto, dal locale I° Gruppo Squadroni di P.S., per radunata sediziosa e concorso nei reati di cui agli artt.2 e 4 della legge 2.IV.1967, n.835;
- 15.3.1973 - denunciato da questo ufficio, perchè indiziato di detenzione di armi e materie esplodenti, in concorso con Paccino Sirio;
- 11.1974 - denunciato dal Nucleo Carabinieri Tribunale per interruzione di pubblico servizio, radunata sediziosa ed imbrattamento, in concorso con Nieri Giuseppe, identificato, il 6 novembre 1974, nella sede di via dei Volsci;
- 15.1.1976 - imputato di rapina pluriaggravata continuata, porto abusivo di pistola, resistenza aggravata lesioni personali pluriaggravate a P.V. in relazione al saccheggio commesso da estremisti il 1.1.1976, ai danni della "Romana Supermarket" di piazzale Eugenio Torelli e del supermercato "Fiorucci" di via Filorete 38.

Appare verosimile pertanto che la presenza dei due non sia stata casuale sul luogo della rapina in argomento, tenuto conto dei loro precedenti, ed in particolare di quelli specifici del BLASI.

Neppure appare sostenibile che la LAURITI si rechi a fare spese in un esercizio tanto distante dalla sua abitazione, per di più, disponendo della sola somma di £.500, come risulta dal verbale di sequestro del portamonete consegnato dal sig. D'Antoni.(all.6).

Tanto si riferisce per quanto la S.V. vorrà ravvisare a carico della LAURITI e del BLASI e si allegano gli atti assunti in numero di sei, nonché il portamonete sequestrato.

Il Commissariato di P.S. "Piazzavalle" è pregato voler inviare direttamente all'A.G. quanto reperito sul luogo della rapina, nonché gli atti assunti, riferendo per conoscenza a questo ufficio.

Si fa riserva per l'identificazione del "Fabrizio" indicato nell'allegato 3 e dell'esito delle ulteriori indagini.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. A. FABERI)

ALLEGATO N° 1

# Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantasei, addì 4 del mese di dicembre, alle ore 20.00 nei locali della "Standa" di Via Trionfale angolo via Monfortanti. -----

Avanti a noi ufficiali di P.G., Faranda Vittorio, Brigadiere di P.S. e Fabbri Mario, Commissario Capo di P.S. è presente il signor D'ANTONI Amerigo, nato a Roma il 26.8.1942, residente a Roma in Viale Giotto n.15, direttore della "Standa" suindicata il quale per ogni effetto si legge denuncia quanto appresso: -----

Alle 18.45, poco prima, poco mese dopo, improvvisamente hanno fatto irruzione una ventina di individui, tutti col volto coperto da passamontagna e fazzoletti, che hanno preso a saccheggiare quanto a portata di mano asportando una quantità di merce che al momento non posso precisarvi ma che comunque è ingente. Si tratta di generi alimentari e indumenti che potrò specificarvi meglio in un secondo tempo. Gli aggressori tutti armati di spranghe di ferro e lunghe chiavi inglesi hanno infranto una delle vetrate di ingresso e danneggiato un registratore di cassa, ritengo che fossero già attesi all'interno da altri complici, che avevano già stipato i carrelli di merce. L'azione di rapina si è svolta nel giro di pochi minuti e per impedire che potessimo comunicare con l'esterno sono stati strappati i fili di due telefoni di servizi allocati agli angoli dei locali. -----

A.D.R.-Ritengo che qualcuno fosse a viso scoperto ma non sarei in grado di riconoscerlo. -----

A.D.R.-Non so se tra il gruppo vi fossero delle donne ma non posso escluderlo. -----

Vi consegno un portafoglio in pelle di colore marrone rinvenuto da uno dei miei impiegati del quale al momento non ricordo il nome ma saprò precisarvelo in seguito, rinvenuto se non ricordo male all'interno subito dopo la linea delle casse.-----  
L'ufficio da atto, a questo punto il portafoglio viene aperto alla pre senza del denunciante esso contiene quanto appresso specificato: 1)-patente n.R.0995818, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 15.12.1973 a LAURETI Beatrice, nata il 14 settembre 1944 a Paganico Sabino (Rieti) residente in Roma in Circonvallazione Nomentana n.162; 2)-una agendina con sopracoperta in tela di colore giallo con raffigurati sul fronte spizio la forma di due piante dei piedi in colore nero a margine alto si legge trascritto a penna "Beatrice". Il primo indirizzo che si legge alla lettera A è Avelardi Roberta 8385326, l'ultimo

Faranda Vittorio Brig. P.S.  
Mario Fabbri Comm. Capo P.S.

Oreste F. Fabbri " " ..



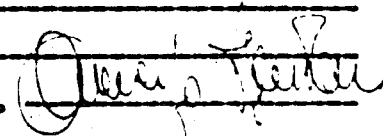
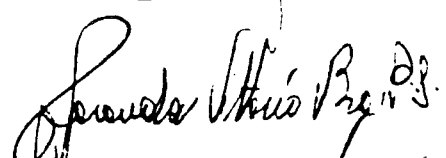
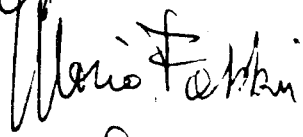

# Questura di Roma

- 2 -

"Ufficio acc. 491842"; 3)-una banconota da £.500 serie D12 numero 934822; 4)- un pezzo di stagnola di colore giallo piegata a cilindro; 5)-una ricevuta contrassegnata dal numero 2029 effettuata in favore del Rettorato Università di Roma con bollo di annulle delle Poste di Roma Circonvallazione Nomentana data 22.5.1974; 6)-altra ricevuta analoga contrassegnata col numero 003, logorata e tagliata in due parti emessa in favore del Rettorato di Roma con timbro di annulle delle Poste di Piazzale delle Scienze del 29.3.1974.

A.D.R.-Non ho altro da aggiungere.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

ALLEGATO N° 2

MOD. A 2/5  
Serv. Anagraf. C.C.I.

# Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantasei, addì 4 del mese di dicembre, alle ore 20.20, nei locali del magazzino "Standa" di via Trionfale angolo via Monfortani. \_\_\_\_\_

Innanzi a noi Ufficiale di P.D. dott. Mario FABBRI Commissario Capo di P.S. è presente la signora CARCASOLE antonietta, nata a Ceccano il 5.3.1947, residente a Roma 1 Via Arcola n.7, impiegata nella "Standa" suindicata la quale per ogni effetto di legge dichiara quanto segue: \_\_\_\_\_

Poco dopo le 18.30 di oggi, mentre espletavo il mio servizio presso una delle casse, ho visto un gruppo di persone con il volto travisato che hanno fatto irruzione nel magazzino. Costoro erano quasi tutti armati di spranghe di ferro e chiavi inglesi e li ho uditi in più riprese urlare "spesa politica - spesa politica" e "Andreotti" seguito da aggettivazioni sfavorevoli che al momento però non so precisarvi meglio. Hanno preso a raziare quanto era a portata di mano, ~~quante~~ generi alimentari ed indumenti, danneggiando nel corso della rapina anche alcune installazioni dei magazzini. All'interno erano attesi da un'altro gruppo che aveva già fatto incetta di merce, tra questi tutti a volto scoperto ho notato anche alcune donne che razziano e urlavano i slogans sopradetti. Ho visto anche un giovane alto dai capelli neri, dal taglio abbastanza normale con una folta barba che gli incorniciava tutto il viso e che mi è sembrata molto curata. Costui ha preso due cappotti, uno in panno e l'altro di montone, non appena ha passato la linea della cassa il montone si è impigliato ad un'aggancio e sulle prime non si è accorto di averlo perduto; non appena però è arrivato al limitare della seglia ha fatto marcia indietro e si è rimpossessato dell'indumento allontanandosi immediatamente. Ho visto anche un'altro di questi individui con una folta barba che ha reagito anche contro un cliente che aveva gridato all'indirizzo degli aggressori "zazzi".  
A.D.R.-Sarei in grado di riconoscerli se rivedessi le loro sembianze in fotografia. \_\_\_\_\_

L'ufficio da atto che la teste viene invitata a presentarsi quanto prima in Questura per effettuare le ricognizioni del caso. \_\_\_\_\_

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. \_\_\_\_\_

*Carcasole Antonietta*  
*Mario Fabbri, Comm. Cap. P.S.*

ALLEGATO N° 3

MOD. A. 5-53  
Serv. Anagrafico

## Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantasei, addì 4 del mese di dicembre alle ore 20.40 nei locali del magazzino "Standa" di via Trionfale angolo via Montefani.

Innanzi a noi sottoscritto Ufficiale di P.G., dott. Mario FABRI, Commissario Capo di P.S., è presente la signora CAIDALI Patrizia, nata ad Anzio il 23.1.1950, residente a Roma in via Cardinal Salotti n.53 la quale dichiara quanto segue: — Questa sera ero in servizio alla cassa n.4 e confermo la dinamica dei fatti come vi è stata descritta dagli altri testimoni. Tra gli aggressori ho visto un giovane da me ben conosciuto per aver lui frequentato diverso tempo addietro questi magazzini. Si tratta di un giovane dell'età non più di 16 anni, si chiama Fabrizio, è alto, snello e di andamento dinoccolato ha i capelli neri, di lunghezza normale, gli occhi neri, e colorito olivastro. Questa sera indossava un berretto feroce di lana se non ricordo male a quadretti, un impermeabile avana e si era travisato il volto con una sciarpa di colore avana o beige, quadrettata. Il Fabrizio era armato di una spranga di ferro o con questa l'ho visto colpire la cassa n.1 che poi abbiamo constatato è rimasta danneggiata. Non so il suo cognome, so però che è proprietario di una vespa per averlo sentito dire da altre mie colleghe e so che frequenta con una certa assiduità, per averli visti più volte insieme il figlio del cartonaio che ha in appalto la raccolta dei cartoni di questo magazzino. Questo particolare comunque risale a l'anno scorso e non so se i due in atto si frequentano ancora. Non conosco però né il cognome del cartonaio né il nome del figlio. — L'ufficio preso atto delle dichiarazioni della teste fa richiesta al direttore signor D'Antoni, presente alla stesura del verbale le generalità del suddetto cartonaio. Questi fa presente che non esistono in atti al momento e fornisce per ora il solo nome di battesimo del cartonaio in parola, che chiamasi Rocco ed il suo recapito telefonico di casa 3386602. Lo stesso direttore fa riserva di fornire le complete generalità quando prima.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Car. della Tribuna  
Ulderico Fabiani, Capo P.S.

ALLEGATO N.° 4MOD. A. B. S.  
(Seri. Anagrafica)

## Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantasei, addì 4 del mese di dicembre, alle ore 21.00, nei locali del magazzino "Standa" di via Trionfale angolo via Monfortani. \_\_\_\_\_

Innanzi anni sottoscritto, Ufficiale di P.G., dott. Mario FAUBRI, Commissario Capo di P.S. è presente la signorina MAGON Rosanna, nata a Buenos Ayres il 12.7.1951, residente a Roma in via Francesco Sabatini n.17, la quale dichiara quanto segue: \_\_\_\_\_

Questa sera ero in servizio alla cassa n.5 e vi confermo la dinamica dei fatti come descritta dagli altri testimoni. L'unico elemento che posso fornirvi alle vostre indagini e che tra gli assalitori ho potuto notare un giovane dall'età di circa 18 anni di media altezza, snello, capelli ondulati non molto lunghi forse bruno. Ricordo che aveva una folta barba di colore rossiccio, indossava un eskimo di colore verde. Questo individuo era armato di una spranga di ferro e nel momento in cui l'ho visto era nei pressi dell'ingresso e proveniva dal reparto dischi. Anche io ho tratto l'impressione che solo qualcuno degli assalitori si sia impossessato della merce e che altri complici avevano già fatto incetta di quanto possibile e profittando dell'azione dei primi si sono dati alla fuga. \_\_\_\_\_

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. \_\_\_\_\_

Magon Rosanna

Mario Faubri Comm. Capo P.S.

ALLEGATO N° 5*Questura di Roma*

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Si informa che verso le ore 18.45 odierne mi trovavo, a bordo dell'U.P. 45, di fronte alla "Standa, sita all'incrocio di Via Trionfale angolo Via Monfortani, in attesa che il vigile desse via libera al traffico a quell'ora intenso.

Durante la sosta ho notato un giovane da me conosciuto, per motivi d'Ufficio, per BLASI Marcello, noto aderente al Comitato di Lotta "Donna Olimpia".

Il predetto, alto, con barba, di corporatura snella, occhiali, con su in capo un passamontagna con visiera di colore marrone, calzava un cappotto di colore verde tipo "loden".

Il Blasi con il suo atteggiamento mi ha dato l'impressione di essere molto interessato a quanto stava accadendo nei pressi dell'ingresso del magazzino. Infatti numerose persone uscivano precipitosamente dai locali della "Standa".

La prefata persona, che si trovava a pochi metri dell'U.P. 45, ha rivolto lo sguardo con una certa insistenza sull'autovettura e verso lo scrivente. Dopodichè si allontanava a passo spedito in direzione di Via Trionfale.

Portatomi nei locali della "Standa" ho appreso da quel personale che pochi minuti prima giovani di ambo i sessi e con il viso celato da passamontagna, avevano saccheggiato quanto era a portata di mano e asportando vestiario e merce varia.-

Roma, 4 dicembre 1976

*Scanda Ufficio Pol. 82*

766

ALLEGATO N° 6

# Questura di Roma

- Ufficio Politico -

## PROCESSO VERBALE DI SEQUESTRO

L'anno 1976, addì 4 del mese di dicembre, alle ore 20,15 nei locali della Standa di via Trionfale angolo via Monfortani. \_\_\_\_\_  
Noi sottoscritti, Ufficiale di P.G., Dr. Mario FABBRI, Commissario Capo di P.S. diamo atto di procedere al sequestro del porta-monete, rinvenuto nei magazzini Standa dal direttore, Sig. D'ANTONI Amerigo contenente quanto già elencato nel verbale di denuncia di quest'ultimo e che di nuovo come appresso si trascrive:-----

- patente auto n. RM 0995318, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 15/12/1973 a LAURETI Beatrice, nata il 14 settembre 1944 a Paganico Sabino (Rieti), residente in Roma Circonvallazione Nomentana n. 162.-----
- agendina con sovracoperta in tela di colore giallo con raffigurati ~~XXXXXX~~ sul fronte spizio una pianta dei piedi in colore nero, a margine alto si legge trascritto a penna "Beatrice". Il primo indirizzo trascritto alla lettera A è AVELARDI Roberta 8385326, l'ultimo "Ufficio acc. 491842"-----
- una banconota da lire 500 serie D12 n. 934822.-----
- un pezzo di stagnola di colore giallo piegazzato a cilindro.-----
- una ricevuta contrassegnata dal n. 2029 per contributi in favore del Rettorato dell'Università di Roma.-----
- una ricevuta analoga contrassegnata dal n. 003.-----

fatto, letto confermato e sottoscritto.

Mario Fabbri, Com. Capo



MOD. A bis  
(Seri. Anagrafica)

# Questura di Roma

UFFICIO POLITICO

Cat. n. 4/U.P.

Roma, 12 marzo 1977

U. 050525

OGG. P.T.C.: Rapporto giudiziario in stato di arresto, a carico di:

- POGAN Pierluigi, nato a Roma il 24.5.1958, residente in via Jacopo Ferretti n. 22;
- ++++++ - ROSSI Marco, nato a Roma l'11.8.1957, qui residente in via Pinturicchio n. 45;
- ++++++ - PICCOLI Francesco, nato a Roma il 9.3.1957, qui residente in via Carlo Passaglia n. 3;
- CAMPAGNANO Lario, nato a Firenze il 27.4.1957, qui residente in viale Jonio Nuovo n. 70;
- DI LICA Mauro, nato a Roma il 22.7.1955, residente a Rocca Vivara (Campobasso) in quella via 28 Ottobre n. 11, e qui domiciliato al piazzale Larecciallo Giardino n. 6,

responsabili di detenzione abusiva di armi improprie.

All. 7.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dr. LA CAVA)

presso il Tribunale di

ROMA

Verso le ore 15,45 odierne, personale della Squadra Volante interveniva in via Tavour, all'altezza della Stazione Metropolitana, dove erano stati segnalati alcuni giovani che disselciavano il piano stradale.

Gli agenti operanti fermavano i giovani in oggetto indicati, i quali, trovati in possesso di sanpietrini ed altro, tranne il POGAN Pierluigi, venivano accompagnati in Questura, tratti in arresto per concorso in detenzione abusiva di armi improprie ed associati alle Carceri Giudiziarie di Regina Coeli.

Si fa presente che l'episodio in argomento si è verificato mentre era in corso il raduno per una manifestazione nazionale indetta dai movimenti della sinistra extraparlamentare.



# Questura di Roma

- 2 -

Gli oggetti sequestrati, con separato reperto, saranno fatti depositare presso l'Ufficio Corpi di Reato di codesto Tribunale.

Indagini dei verbalizzanti e rapporto dello scrivente

Si allegano:

- relazione di servizio degli agenti operanti;
- verbale di arresto;
- n.5 verbali di sequestro;
- n.1 verbale di perquisizione personale.

IL QUARTIERE



# Questura di Roma

----- SQUADRA VOLANTE -----

**OGGETTO: Relazione di servizio -**

AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO - S E D E -  
 S. P. C.  
 AL SIGNOR DIRIGENTE IL C. O. T. - S E D E -  
 AL COMANDO V° GRUPPO VOLANTE - S E D E -

I sottoscritti **MARLANI** Mariano Brg. di P.S. e Ord. **LA GROCE** Angelo rispettivamente capipattuglia della Volante Zara e Volante 2 in servizio con turno 13,30-19 fanno presente quanto appresso:

Verso le ore 15,45 su segnalazione della Sala Operativa si portavano presso la Stazione della Metropolitana di Via Cavour ove dei giovani stavano aspettando dei palloni e dalle traversine dei binari.-

Giunti sul posto venivano informati dal Capostazione che dei giovani si erano allontanati dopo aver asportato dei palloni e delle pietre.

In Via Cavour nei pressi della uscita della Metropolitana fermavano dei giovani con malinetti, i quali dopo una perquisizione venivano trovati in possesso del materiale sottoelencato.

I giovani venivano portati in questo Ufficio e identificati come appresso:

- 1)- **ROMANI** Marco nato a Roma il 11/8/1957 qui residente in Via Pinturicchio nr.45 identificato tramite Patente cat.B nr.RM2208354 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 29/1/1976, il predetto veniva trovato in possesso di: nr.3 pietre ed nr.1 Sampietrino, nr.1 Limone e nr.1 Zucchetto, rinvenuti nelle tasche dell'impermeabile di colore scuro.
- 2)- **MILIC I** Francesco nato a Roma il 9/3/1957 residente a Roma in Via Carlo Passaglia nr.3 identificato C.I.nr.13192457 rilasciata dal Comune di Roma il 7/4/1975, il predetto veniva trovato in possesso di: nr.10 biglie di acciaio avvolte in una bustina di plastica, nr.6 cubetti e cilindrici di acciaio contenuti in una bustina di plastica, nr.1 cubetto cilindrico di metallo annerito, nr.5 pezzi di limone avvolti in plastica tipo alimentare, nr.6 pile per batteria, nr.1 sasso, il tutto contenuto in una borsa di pelle di colore marrone.
- 3)- **EMERY CARPAGNANO** Mario di Raul nato a Firenze il 27/4/1957 qui residente e domiciliato in Viale Ionio nr.70/15 identificato C.I.nr.12940394 rilasciata dal Comune di Roma il 11/8/1974 ( duplicato ), il predetto veniva trovato in possesso di: nr.3 pietre ed nr.1 fazzoletto rosso .-
- 4)- **DI BISA** Mauro nato a Roma il 22.7/1955 residente a Rocca di Kap Viviana ( Campobasso) in quella Via XVIII° Ottobre nr.11, qui domiciliato a Piazzale Maresciallo Giardino nr.6, identificato a mezzo patente cat.B nr.61630 rilasciata dalla Prefettura di Campobasso il 14.9.1973, il predetto veniva trovato in possesso di: nr.1 borsa similpelle di colore nero contenente una busta di plastica -con su impressa la scritta " **BERNARDO FRANCHI** " nella quale erano celati nr.3 sassi, nr.1 giocattolo. venivano altresì rinvenuti: il quotidiano, il manifesto del 12 c/e ed un volantino a firma Avanguardia Operata P.D.U. per il Comunismo e infanzia " Via il Governo degli Assassini "ciocostituito in proprio Via Cavour
- 5)- **PACINI** Pierluigi di Francesco nato a Roma il 24/5/1958 residente in Via Jacopo Ferrretti nr.22/6 identificato a mezzo C.I.nr.20469508 rilascia

././././

513

. / . / .

da dal Comune di Roma il 8/6/1976, le stesse veniva trovato in possesso di  
nr.1 fazzoletto rosso.-

Le persone di cui ai numeri 1,2,3,4,venivano tratti in arresto per deten-  
zione di armi improprie,mentre il 5° in concorso allo stesso reato.  
Gli arrestati venivano tratti in arresto ed associati alle locali Carceri  
di Regina Coeli a disposizione della A.Q. -

Luciano Di Stilo 4/4  
Memorandum R/B



# Questura di Roma

L'anno 1977, addì 12 del mese di marzo alle ore 16,10, negli Uffici della Questura di Roma.

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. appartenenti alla Squadra Volante riferiamo a chi di dovere che in data, luogo ed ora di cui sopra, abbiamo proceduto all'arresto di: DI LISA Mauro, nato a Roma il 22/7/1955 e residente a Roccastrada in via 28 Ottobre n.11; CAMPAGNANO Mario, nato a Firenze il 27/4/1957 e residente a Roma in viale Ionio n.70; PICCIONI Francesco, nato a Roma il 9/3/1957, residente a Roma in via Carlo Passaglia n.3; ROSATI Marco, nato a Roma il 11/8/1957, residente a Roma in via Pinturicchio n.45, perchè sorpresi alle ore 15,50, fuori della Stazione Metropolitana in via Cavour, in possesso di armi improprie, come da separati verbali di sequestro. E' stato arrestato inoltre per concorso in detenzione delle suddetti armi improprie, FAGAN Pier Luigi, nato a Roma il 24/5/1958 ed ivi residente in via Ferretti n.22.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Brig. di P.S. MARIANI Mariano

Mariani Mariano

Grd. di P.S. LA CROCE Angelo

La Croce Angelo

ALLEGATO N° 2MOD. A. 1/5  
(Serv. Anagraf. C.C.)

## Questura di Roma

L'anno millenovecentosettantasei, addì 4 del mese di dicembre, alle ore 20.20, nei locali del magazzino "Standa" di via Trionfale angolo via Monfortani.

Innanzi a noi Ufficiale di P.D. dott. Mario FABBRI Commissario Capo di P.S. è presente la signora CARCASOLE Antonietta, nata a Ceccano il 5.3.1947, residente a Roma in Via Arcola n.7, impiegata nella "Standa" suindicata la quale per ogni effetto di legge dichiara quanto segue:

Poco dopo le 18.30 di oggi, mentre espletavo il mio servizio presso una delle casse, ho visto un gruppo di persone con il volto travisato che hanno fatto irruzione nel magazzino. Costoro erano quasi tutti armati di spranghe di ferro e chiavi inglesi e li ho uditi in più riprese urlare "spesa politica - spesa politica" e "Andreotti" seguito da espressioni sfavorevoli che al momento però non so precisarvi meglio. Hanno preso a raziare quanto era a portata di mano, quanto generi alimentari ed indumenti, danneggiando nel corso della rapina anche alcune installazioni dei magazzini. All'interno erano attesi da un'altro gruppo che aveva già fatto incetta di merce, tra questi tutti a volto scoperto ho notato anche alcune donne che raziavano e urlavano i slogans sopradetti. Ho visto anche un giovane alto dai capelli neri, dal taglio abbastanza normale con una folta barba che gli incorniciava tutto il viso e che mi è sembrata molto curata. Costui ha preso due cappotti, uno in panno e l'altro di montone, non appena ha passato la linea della cassa il montone si è impigliato ad un aggancio e sulle prime non si è accorto di averlo perduto; non appena però è arrivato al limitare della seglia ha fatto marcia indietro e si è riimpossessato dell'indumento allontanandosi immediatamente. Ho visto anche un'altro di questi individui con una folta barba che ha reagito anche contro un cliente che aveva gridato all'indirizzo degli aggressori "zazzi".  
A.D.R.-Sarei in grado di riconoscerli se rivedessi le loro sembianze in fotografia.

L'ufficio da atto che la teste viene invitata a presentarsi quanto prima in Questura per effettuare le ricognizioni del caso.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

*Carcasole Antonietta*  
*Mario Fabbri, Com. Cap. P.S.*

MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1977, addì 12 del mese di marzo, alle ore 16,15, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura Centrale.

Nei sottoscritti Ufficiali ed agenti di P.G., MARIANI Mariano, brg. di P.S. e LACROCE Angelo, grd. di P.S., in forza al V Gruppo "Volante", abbiamo proceduto al sequestro del sottoelencato materiale:

una borsa similpelle nera contenente una busta di plastica con su impressa la scritta "Benedetto Franchi" nella quale erano celati n.3 sassi ed un zuccotto. Venivano altresì rinvenuti: il quotidiano "Il Manifesto" del 12 c.a. ed un volantino ciclostilato a firma "Avanguardia Operaia" PDUP per il Comunismo, che inizia con le parole "Via il governo degli assassini", ciclostilato in proprio via Cavour.

Quanto elencato era in possesso di DI LISA Mauro di Nicola, nato a Roma il 22.7.1955, residente a Rocca Vivara (Campobasso) in g. alla via 28 Ottobre n.11, e qui domiciliato al piazzale Marescialli Giardino n.6 (tel.353701), identificato a mezzo patente di guida categoria "B" n.81660, rilasciata, il 14.9.1973, dalla Prefettura di Campobasso.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Lacrose*  
Mariani Mariano P.S.



# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1977, addì 12 del mese di marzo, alle ore 16, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura Centrale.-----

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P.G., MARIANI Mariano, brg. di P.S. e LACROCE Angelo, grd. di P.S., in forza al V Gruppo "Volante", abbiamo proceduto al sequestro del sottoelencato materiale:--

- n.1 sanpietrino;-----

- n.3 pietre;-----

- n.1 rimone;-----

- n.1 zucchetto;-----

Il tutto è stato rinvenuto nelle tasche dell'impermeabile colore scuro indossato da ROSATI Marco di Valter, nato a Roma l'11.8.1957, qui residente e domiciliato al viale Pinturicchio n.45 (tel.696673) identificato a mezzo patente di guida categoria "B" n.RM-2208354, rilasciata, il 29.1.1976, dalla Prefettura di Roma.-----  
Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Luciano Angelini*  
*Mariano Mariano P.S.*



MCC 4 8 5  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1977, addì 12 del mese di marzo, alle ore 16,10, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura Centrale.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P.G., MARIANI Marino, brig. di P.S. e LACROCE Angelo, grad. di P.S., in forza al V Gruppo "Volante", abbiamo proceduto al sequestro del sottoelencato materiale:

- n.3 pietre;

- n.1 fazzoletto rosso;

Il tutto è stato rinvenuto addosso alla persona di CAMPAGNANO Mario di Raul, nato a Firenze il 27.4.1957, qui residente e domiciliato al viale Jonio Nuovo n.70 int.15 (tel.881890), identificato a mezzo carta d'identità n.12940894, rilasciata, l'11.8.1974, dal Comune di Roma (duplicato).

Letto, confermato e sottoscritto.

Luca Angelo  
Mariano Marino P.S.

10  
501MOD. A bis  
(Serv. Anagrafico)

# Questura di Roma

## UFFICIO POLITICO

L'anno 1977, addì 12 del mese di marzo, alle ore 16,20, nei locali dell'Ufficio Politico della Questura Centrale.-----

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P.G., MARIANI Mariano, br. di P.S., e LACROCE Angelo, gr. di P.S., in forza al V Gruppo "Volte", abbiamo proceduto all'ispezione personale di FAGAN Pierluigi di Francesco, nato a Roma il 24.5.1958, qui residente e domiciliato in via Jacopo Ferretti n.22 int.6 (tel.:8280749), identificato a mezzo di carta d'identità n.20469508, rilasciata, l'8.6.1976, dal Comune di Roma. L'ispezione ha avuto esito negativo.-----

Si dà atto, altresì, di aver proceduto all'ispezione della borsa di pelle color marrone di proprietà della prefata persona, nella quale è stato rinvenuto un fazzoletto di color rosso.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

*Luciano Lacroce*  
*Mariano Mariani P.S.*

*fatti copre per i  
fascicoli di  
3 nominati  
H*

Cat. A.4/bis/U.P.

Roma, li 21 marzo 1977

**OGGETTO: Movimento "Autonomia Operaia" - Trasmissione Appunto.**

**RACCOMANDA A MANO****All. 1**

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. Proc. dr. P. DELL'ANNO)  
presso il Tribunale di**

**R O M A**

Con riferimento alla richiesta telefonica della S.V., si trasmette l'unito appunto fatto qui pervenire dal Nucleo Regionale S.d.S. di Bologna.

Con l'occasione, si forniscono sommarie informazioni sul conto di CANALE Mario, PASQUINI Angele e BARZINI (non BORZIANI) Luigi Ettore, citati nell'appunto anzidetto:

- CANALE Mario si identifica per CANALE Mario di Gaetano e di Tabacchi Costantina, nato a Ferrara il 20.7.1948, residente a Roma, in località Spinaceto Via Raffaele Aversa 96, lotto 6, scala 0.  
Il predetto, già appartenente al disciolto movimento "Potere Operaio", milita attualmente nell'area dell'"Autonomia Operaia".  
Al suo nome, in questi atti, si rilevano precedenti per lancio di ordigni esplosivi.
- PASQUINI Angelo si identifica per PASQUINI Angelo di Vinicio, nato a Roma l'1.5.1948, abitante in Via Bevagna n.15, studente.  
Il predetto, che fino al 15.12.1972, faceva parte della redazione del giornale "Potere Operaio", milita attualmente nell'area dell'"Autonomia Operaia".  
Al suo nome, in questi atti, si rileva una denuncia a codesta A.G., in data 31.12.1970, per violazione degli artt. 2 e 17 della legge sulla Stampa n.47 dell'8.2.1948.
- BORZIANI Luigi Ettore si identifica per BARZINI Luigi Ettore di Luigi e di Gadola Paola, nato a Roma il 19.7.1951, qui abitante in Via Cassia n.1055.

- 2 -

Il predetto, già attivista del movimento "Potere Operaio", milita attualmente nell'area di "Autonomia Operaia". Al suo nome, in questi atti si rilevano varie denunce per oltraggio, resistenza e lesioni a P.U., nonché per contravvenzione alla legge sulla Stampa.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
-Vittorio FABRIZIO-

In relazione alle notizie che alcuni organi di stampa diffondono in questi giorni circa collegamenti esistenti tra i responsabili di "Radio Alice" ed elementi appartenenti al collettivo dei "Valeci" di Roma, si comunica quanto segue:

Il 12 corrente a seguito di rapporti del Nucleo S.D.S. di Bologna e del Nucleo P.G. dei CC., la locale Procura emise ordine di perquisizione e sequestro delle attrezzature dell'emittente privata denominata "Radio Alice" che in funzione dal febbraio 1976 sulla frequenza di 102 MHz, nei giorni dei tumulti verificatisi in questa capitale diffondeva incitazioni alla rivolta armata contro le istituzioni dello Stato.

Nella circostanza vennero tratti in arresto cinque elementi noti per la loro appartenenza al movimento politico "Lotta Continua", mentre si precisa che il principale esponente del comitato di redazione di detta emittente il noto BERARDI Francesco è il capo riconosciuto del collettivo autonomo di Bologna.

La mattina seguente "Radio Alice" riprese le trasmissioni con attrezzature di fortuna che previa autorizzazione dell'A.G. furono nuovamente sequestrate.

Dopo tale operazione una nuova emittente denominata "Radio Lara" riprese l'attività di istigazione alla rivolta prima effettuata da "Radio Alice".

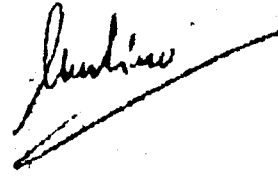
Previo autorizzazione dell'A.G. il Nucleo di P.G. dei CC. perquisì la sede di questa nuova emittente tranne in arresto dieci persone tra cui BIGNARDI Maria, nata a Bari il 3.3.1936, studentessa.

Tra i documenti della predetta fu rinvenuto il numero telefonico di CANALE Mario noto alla Questura di Roma, e secondo informazioni in possesso dell'arma, aderente al collettivo dei "Valeci".

A proposito del CANALE, si precisa che lo stesso in data 13.12.1976 verso le ore 2,30 fu identificato da una pattuglia dei CC. di Reggio Emilia a bordo dell'autovettura targata RE.208248 intestata e guidata dalle avvocate COSTA Corrado nata a Bassano (Furma) il 9.8.1929, note agli organi di Polizia unitamente a BERARDI Francesco, PASQUINI Angelo, nato a Roma il 1.5.1948, BORZIANI Luigi Ettore nato a Roma il 19.7.1951, LO SANTO Pietro nato a Napoli il 29.7.1944.

Da informazioni assunte i nominati di BURZIANI e LO SANTO, sono inesistenti presso i rispettivi uffici anagrafici mentre il PASQUINI Angelo gli aderente al movimento politico di Potere Operaio, risulta confluito nel movimento del collettivo di via dei Volsci.

Quanto sopra sono le risultanze di Polizia Giudiziaria fino a questo momento acquisite mentre sotto il profilo informativo sono in corso accertamenti per stabilire se i collegamenti fra le connotate persone sono da considerarsi occasionali o abbiano una matrice comune.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'L. Santoro', written over a horizontal line.

5 821

MOD. A bis  
(Sen. Anagrafico)

COPIA



*Questura di Roma*

Cat. A. 4/DIGOS

Roma, 12/5/1979

**OGGETTO:** Denuncia, in stato d'arresto, a carico di PIPANO Daniele, e, in stato di libertà, a carico di PAONE Filippo e PINTO Domenico.

All. 13

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di

R O M A

All. 9

e, p.c.

AL SIG. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA  
presso la Corte d'Appello di

R O M A

Di seguito a precedenti rapporti di ugual numero relativi all'oggetto, si trasmette il nastro magnetico (bobina n. 307), con relativo verbale, contenente la registrazione della nota assemblea tenutasi nella Facoltà di Economia e Commercio il 9 corrente, interrotta dall'intervento della polizia, e trasmessa in diretta dall'emittente "Radio Onda Rossa".

Si trasmette, pure, la trascrizione del comunicato della suddetta emittente, mandato in onda subito dopo l'interruzione dell'assemblea stessa.

Sciogliendo, altresì, la riserva contenuta nel rapporto di ieri, si trasmettono i nastri magnetici contenenti la registrazione, con relativa trascrizione e verbale, dell'assemblea che ha avuto luogo nella Facoltà di Magistero nel pomeriggio del 10 corrente e mandati in onda dall'emittente soprannominata.

Inoltre, al fine di lumeggiare la personalità di PIPANO Daniele, "leader" del Collettivo Policlinico e notissimo esponente-

.../...



# Questura di Roma

- 2 -

te dell'Autonomia Operaia romana, si trascrive qui di seguito quanto si rileva sul suo conto in questi atti:

- 10/2/1971 - denunciato, con rapporto n.051513/U.P., alla locale Procura della Repubblica, unitamente ad altri due estremisti, per sequestro di persona in danno di Leonardo PUCCI. (Fatto avvenuto il 6/2/1971 nella locale Città Universitaria);
- 17/1/1973 - denunciato, con rapporto n.364/Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a VENTO Antonio, PAPALE Bruno, KARHI Marcello, ALOISI Bruno, STANAZZA Ferdinando, LAURETI Antonio, ANGELINI Marcello e DANZI Aldo, alla locale Procura della Repubblica, come i più noti esponenti del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico";
- 27/2/1973 - denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme ad altri 5, per interruzione di pubblico servizio. Il Pifano, nella circostanza, fu denunciato anche per danneggiamento aggravato;
- 4/3/1973 - denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a VENTO Antonio, alla locale Procura della Repubblica, per interruzione di pubblico servizio. (Reato consumato al Policlinico);

./.





# Questura di Roma

- 3 -

- 7/ 3/1973 - denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, assieme a VENTO Antonio, STAMEGNA Gabriele, PAPAIE Bruno, TAVANI Riccardo, TULLII Gigliola e BASTILLI Graziella, per interruzione di pubblico servizio. (Reato commesso il 28/2/1973 al Policlinico);
- 27/ 4/1973 - denunciato, con rapporto n.231/2-2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, ai sensi della legge 8/2/1948 n.47, perchè sorpreso a diffondere volantini ciclostilati del "Collettivo lavoratori e studenti del Policlinico", davanti all'ingresso del predetto nosocomio;
- 20/ 4/1973 - segnalato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, perchè aggredito da alcuni elementi di destra dopo che egli, con altri estremisti di sinistra, aveva effettuato scritte sul muro della clinica odontoiatrica del Policlinico, del seguente tenore: "MSI - merda", "Movimento Sociale non ti basta un funerale", "Il 25 aprile non sarà dimenticato". Col medesimo rapporto vengono segnalati anche COPPINI Francesco, nato a Montelanciano l'1/3/1947, infermiere del Policlinico, ed altri due, che erano stati visti salire a bordo della auto Citroen targata Roma H.70957, parcheggiata al viale del Policlinico; dall'abitacolo della stessa, estremisti di sinistra, avevano, poco prima, precipitato bottiglie incendiarie lanciate, poi, contro



# Questura di Roma

- 4 -

estremisti di destra. Fu segnalata anche CRISCI Simonetta, proprietaria della predetta autovettura. I fatti suddescritti avvennero il 18/4/1973, in concomitanza dello svolgimento dei funerali dei fratelli Patti, morti nel noto incendio di "Primavalle";

- 13/12/1973 - denunciato, in stato d'arresto, alla Procura della Repubblica, con rapporto n. 2119/2 del V° Distretto di Polizia, unitamente a DE MARTIS Francesco, nato a Roma il 7/7/1955, abitante in via Niso n. 4 ed a PABI Gianfranco, nato a Roma il 16/10/1951, abitate in via Tiberio Imperatore n. 43, tutti responsabili di radunata sediziosa, oltraggio a P.U.. Fatti avvenuti il 12/12/1973, in piazza S. Maria Maggiore, in occasione di una manifestazione indetta dalla sinistra extraparlamentare "Contro lo Stato e per la liberazione dei compagni arrestati". Col medesimo rapporto fu denunciato, in stato di libertà, anche BRIGAZZI Massimo, per concorso nel reato di radunata sediziosa e possesso di armi improprie;
- 30/ 1/1974 - denunciato, con rapporto cat. Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Forta Pia, insieme con PAPALE Bruno e COFINI Francesco, per interruzione di pubblico servizio e minacce. (Reati commessi al Policlinico nei giorni 21, 22 e 23 gennaio 1974);

./.



# Questura di Roma

- 5 -

- 22/3/1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, unitamente a COPPINI Francesco e VENTO Antonio, per violenza privata, ingiurie e minacce. (Fatti avvenuti al Policlinico nei giorni antecedenti);
- 29/3/1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per radunata seditiosa e minacce a P.U.;
- 26/4/1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per danneggiamento aggravato e per contravvenzione ai sensi dell'art.663 C.P.;
- 21/6/1974 - denunciato, con rapporto cat.Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per oltraggio aggravato a P.U.;
- 12/9/1974 - denunciato, con rapporto cat.A.4/U.P., insieme con altre 8 persone, per partecipazione a manifestazione non autorizzata, indetta dai movimenti della sinistra extraparlamentare, per protesta contro i fatti di San Basilio, svoltasi il 10 precedente. Nel corso della manifestazione furono lanciati numerosi slogan vilipendiosi nei confronti delle Forze di Polizia. Tra i denunciati figura anche MI-  
LIUCCI Vincenzo;
- 26/9/1974 - denunciato, con rapporto cat.A.4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubbli-

../..



# Questura di Roma

- 6 -

- co, interruzione di pubblico servizio, resistenza aggravata a P.U., oltraggio aggravato a P.U., istigazione a disobbedire alle leggi. (Fatti avvenuti il 20 precedente al Policlinico);
- 4/10/1974 - denunciato, in stato d'arresto, da questo Ufficio, in esecuzione del mandato di cattura n. 2213/74-A, emesso il 22 precedente dalla locale Procura della Repubblica, per i reati di cui al paragrafo precedente;
  - 26/11/1974 - denunciato, con rapporto cat. Q.2/2 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione di edificio pubblico, in concorso con COPPINI Francesco, VERDONE Ottavio, NIFRI Giuseppe, BASTELLI Grasiella e ANDRIUOLI Domenico. (Fatto avvenuto al Policlinico il 17/10/1974);
  - 30/11/1974 - denunciato, con rapporto cat. A.4 dal Commissariato di P.S. Porta Pia, per invasione aggravata di edificio pubblico, in concorso con COPPINI Francesco, VERDONE Ottavio, NIFRI Giuseppe, BASTELLI Grasiella e ANDRIUOLI Domenico. (Fatto avvenuto al Policlinico il 12/10/1974);
  - 17/3/1975 - segnalato, con rapporto cat. A.1/Bis da questo Ufficio, al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma, in relazione al procedimento penale contro ignoti imputati di lesioni gravi ed aggravate in

..../..

222



# Questura di Roma

- 7 -

- danno di Barboni Riccardo e Turenci Mauro - Nel rapporto vengono richiamati e segnalati tutti i maggiori esponenti dei "Comitati autonomi operai";
- 20/2/1976 - denunciato da questo Ufficio con rapporto eat.A.1/Bis in concorso con COPPINI Francesco ed altri non identificati per lesioni personali gravi in danno di Sartogo Vittorio;
  - 21/2/1976 - colpito da ordine di cattura n.2266/76 A.R.G. emesso dalla locale Procura per il reato sopraccennato;
  - 1/4/1976 - colpito da mandato di cattura n.1517/73 R.G.I. del G.I. del Tribunale di Roma ai sensi degli artt.340, 582 C.P. ed altro;
  - 1/5/1977 - Segnalato al Procuratore della Repubblica di Roma per l'ulteriore proposta al Presidente del Tribunale ai fini dell'applicazione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno in un altro comune. Il procedimento è, tuttora, pendente;
  - 9/5/1979 - Denunciato, in stato d'arresto, a codesta A.G., per istigazione a delinquere, resistenza e occupazione di edificio pubblico.

Inoltre, risulta in questi atti che, nel gennaio del corrente anno, il Pifano è stato denunciato da parte di sette iscritti al P.C.I. per apologia di reato, avendo egli sostenuto, nel corso di un'assemblea, che le Brigate Rosse "hanno fatto bene ad uccidere Guido Rossa, dal momento che era una spia".

../..

- 8 -

COPIA

Con la circostanza, si ritiene doveroso segnalare che, già il 6 maggio scorso, i "Comitati autonomi operai", nella persona del noto esponente Riccardo TAVANI, avevano indetto un'assemblea nazionale nella Facoltà di Economia e Commercio, che, formalmente, avrebbe dovuto avere per tema le prossime scadenze elettorali, mentre, in realtà, come ampiamente pubblicizzato dalle emittenti e dai quotidiani della sinistra rivoluzionaria - veggasi l'articolo di Lotte Continua, edizione del 5 maggio scorso, allegato in copia fotostatica - era indetta in preparazione della manifestazione prevista per oggi, a sostegno dei "compagni" arrestati il 7 aprile u.sc. a Padova, a Roma e a Milano, tema, come è noto, identico a quello in discussione nell'assemblea interrotta il 9 corrente nella stessa Facoltà.

Già in quella occasione, la richiesta del Tavani non era stata accolta dal Senato Accademico, in quanto lo stesso non è studente universitario, e veniva ugualmente respinta, allorché era stata presentata dallo studente ODDO Giuseppe, in considerazione del vero oggetto dell'assemblea, che esulava palesemente dai temi trattabili in istituti universitari.

E' opportuno sottolineare, a tale proposito, che il Pifano Daniele non è studente universitario, cionondimeno, secondo quanto riferito dai custodi della Facoltà di Economia e Commercio, il pomeriggio del 9 corrente, egli aveva usufruito, dietro consegna di un suo documento personale, dell'impianto di amplificazione dell'aula, ove ha poi avuto luogo la nota assemblea.

..//..



# Questura di Roma

- 9 -

Si allegano, in copia fotostatica, le suddette richieste del Tavani e dell'Oddo, il fonogramma del Rettore diretto al Questore di Roma, con il quale si respinge la concessione dell'aula, nonché la lettera di trasmissione a questo Ufficio dalle note in questione del Commissariato di P.S. presso l'Università degli Studi.

IL VICE QUESTORE r.e.  
Dirigente la Div. Inv. Gen. Op. Speciali  
(dr. D. Spinella)

*Questura di Roma*D I G O S

N.050189/DIGOS

Roma, 14 novembre 1979

OGGETTO: Denuncia per partecipazione a banda armata nei confronti di:

- PIFANO Daniele, nato a Cerzeto (CS) l'8.3.1943, domiciliato in questa via Pesaro n.5, già detenuto per altra causa;
- NIERI Giuseppe, nato a Lentini (SR) il 19.2.1946, residente in questa via dei Campani n.83, già detenuto per altra causa;
- BAUMGARTNER Giorgio, nato a Roma il 10.6.1950, qui abitante in via Egadi n.5, già detenuto per altra causa;
- CASTELLI Maria Antonietta, nata a Cagliari il 21.3.1950, residente in questa via Lorenzo Valla n.14, di fatto abitante in questa via Pesaro n.5, irreperibile;
- CUPIDO Leonardo, nato a Scalea (CS) il 3.10.1945, abitante in questa via Pesaro n.5, irreperibile;
- ABU ANZEH Saleh, nato ad Amman il 15.8.1949, domiciliato a Bologna in via Tovaglie n.33, cittadino giordano, già arrestato per altra causa.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di

R O M A

Verso le ore 2 dell'8 corrente, in Ortona (CH), militari di quel Comando Compagnia Carabinieri hanno proceduto al controllo della Fiat 500, targata Roma N-33350, di proprietà di CASTELLI Maria Antonietta, in oggetto generalizzata, e del furgone Peugeot, targato Roma K-30860, che al P.R.A. figura di proprietà della Società Trans World Airlines, con sede a Roma, ma che è, stranamente, in uso a CUPIDO Leonardo, pure in oggetto generalizzato.

Da una perquisizione effettuata, nel furgone Peugeot è stata rinvenuta e sequestrata una cassa di legno, ben occultata, con-





# Quintana di Roma

- 2 -

tenente due lancia-missili, perfettamente efficienti, completi delle relative cariche e dei congegni di punteria e sparo.

Gli occupanti dei due mezzi, identificati per PIFANO Daniele, NIERI Giuseppe e BAUMGARTNER Giorgio, tutti in oggetto generalizzati, sono stati tratti in arresto per detenzione e porto di armi da guerra.

Giova subito precisare che tutte le persone fin qui menzionate sono più che note a questo ufficio quali esponenti di spicco - e, nel caso del PIFANO, quale capo riconosciuto - dell'"Autonomia Operaia" romana, più volte denunciate sia per reati comuni, sia perché gravemente sospettate di militare in organizzazioni terroristiche.

Sul loro conto è stato ripetutamente riferito a codesta Giustizia.

Dai successivi accertamenti, si è potuto stabilire che le due armi trovate sul furgone sono missili "S.A.M.7", di fabbricazione di Paesi dell'Est europeo, definiti "portatili per difesa contraerea a bassissima quota", con una gittata massima di 6/7 chilometri.

Sono armi a testa cercante termica, nel senso che, una volta indirizzate verso un determinato bersaglio in movimento, compiono l'ultima parte della traiettoria autonomamente, ricercando da sole il bersaglio stesso.

Per il loro uso, che è individuale, non occorrono particolari cognizioni, in quanto il congegno ottico di punteria è fornito di avvisatore acustico, che indica quando l'arma è correttamente indirizzata e, quindi, il momento dello sparo.

La testa dei "S.A.M.7" contiene kg. 1,200 di esplosivo, con buona capacità dirompente. I missili sono in dotazione alle Forze Armate di una ventina di Stati.

A seguito dell'arresto dei tre predetti, questo ufficio ha proceduto, la sera del 9 corrente, a perquisizione domiciliare dell'abitazione sita in questa via Pesaro n.5, ultimo piano, di proprietà di Anna Vera PIFANO, sorella del Daniele.

Si è potuto, così, stabilire che l'appartamento in questione, i cui occupanti al momento dell'esecuzione dell'atto di p.g. non erano presenti, è nella disponibilità del summenzionato CUPIDO, che ne è il materiale conduttore, della CASTELLI e del PIFANO Daniele.

./.



# Questura di Roma

- 3 -

le, del quale é stata trovata e sequestrata, fra le altre cose, la carta d'identità.

E' opportuno precisare che nessuno dei tre predetti risulta anagraficamente, né in alcun atto noto a questo ufficio, risiedere a quell'indirizzo.

Nel corso della perquisizione, in merito alla quale é stato riferito all'A.G. di Chieti, che procede per il reato accertato ad Ortona, si é avuto modo di constatare l'esistenza, sul terrazzo dell'appartamento, di un ampio box, chiuso, nel quale é installata un'officina meccanica di tipo professionale, fornita di ogni tipo di utensili e dotata di sofisticati macchinari, perfettamente efficienti, chiaramente visibili nel fascicolo dei rilievi fotografici effettuati nella circostanza e di cui si allega copia (all.1).

Fra il materiale rinvenuto nell'appartamento, che é tuttora al vaglio di questo ufficio, é stato sequestrato un manuale intitolato "Tecnologia delle armi da fuoco portatili", fra i migliori in commercio, che contiene tutte le nozioni sulle caratteristiche di costruzione delle armi da fuoco - e quindi sulla loro adattabilità e possibilità di trasformazione -, su quelle di impiego, nonché aggiornate notizie sulla balistica e sui composti chimici esplosivi.

E' facile immaginare a che cosa fosse destinato tale laboratorio, tenuto anche presente che il solo manuale "tecnico" sequestrato nell'appartamento era, appunto, quello di cui sopra é cenno e che una così doviziosa attrezzatura non é certamente da porre in relazione con le attività lavorative degli occupanti di quell'appartamento.

Tale convivenza non fa che confermare i rapporti esistenti tra dette persone ed i legami dell'intero gruppo con il possesso dei missili, trovati a bordo del furgone Peugeot.

Ad ulteriore riprova, valga la considerazione che dopo l'arresto del PIFANO, del NIERI e del BAUGRTNER, il CUPIDO e la CASTELLI si sono resi irreperibili, abbandonando d'urgenza l'appartamento, come dimostrano i cibi conservati nel frigorifero, ancora funzionante.

Essi non si sono più presentati neanche ai rispettivi posti di lavoro: infatti, al locale Policlinico Umberto 1°, di cui é dipendente, la CASTELLI risulta in malattia dal giorno 8 andante,

./.



# Quintana di Roma

- 4 -

mentre il CUPIDO, insegnante di educ. fisica presso il Liceo "Gaio Lucilio", di questa via dei Sabelli n.86, già in malattia dal 25.10 all'8 corr., da tale data è assente ingiustificato.

Ma ciò che ancor più accomuna le persone fin qui menzionate è la loro militanza nell'Autonomia Operaia romana e la qualità di capo indiscusso di tale movimento del PIFANO.

Più volte, ed anche molto recentemente, quest'ufficio, che segue dal suo sorgere lo sviluppo della cosiddetta ideologia e della pratica politica dell'"Autonomia", ha messo in luce le inquietanti convergenze tra le organizzazioni terroristiche ed il movimento in questione.

Trascurando gli innumerevoli rapporti inoltrati all'A.G. a carico di singoli militanti da questa DIGOS, valga qui rammentare quelli del 7.11.1977 (all.2), del 3.4.1978 (all.3) e del 5.5.1979 (all.4), nei quali, dopo aver provato l'appartenenza di tutte le persone denunciate al movimento di cui trattasi, sono stati analizzati i gravissimi episodi di violenza ed i veri e propri crimini contro lo Stato dei quali si sono resi responsabili i militanti del movimento stesso - che forse è qui il caso di definire organizzazione - determinandone le origini da quel disciolto "Potere Operaio", che, nel delirante progetto insurrezionalista dei suoi "leaders", vagheggiava proprio la costituzione di gruppi autonomi, separati, operanti a livello locale, e, per ciò stesso, meno facilmente controllabili di un'unica organizzazione nazionale.

E' quello stesso magma da cui sono sorti i gruppi terroristici, che, sotto diverse sigle, talvolta più note, come le B.R., i N.A.P., "Prima Linea", e tal'altra meno, operano nella clandestinità, totale o parziale, alla costruzione del "partito armato".

Da tali basi, com'è noto, si è sviluppata e prosegue tuttora l'indagine dell'Autorità Giudiziaria di Padova, che sta procedendo nei confronti di alcuni fra i più noti "leaders" dell'"Autonomia", tra cui Antonio NEGRI, Oreste SCALZONE, Francesco PIPERNO ed altri.

E' da tali indagini, dall'esperienza di tutti i giorni, dai riscontri nelle varie sedi giudiziarie, che nasce la testimonianza dell'appartenenza dei militanti dell'Autonomia - o quanto meno dei più noti di essi e di coloro che si sono particolarmente distinti nella pratica criminale - al cosiddetto "Movimento proletario di resistenza offensiva", tanto caro alle Brigate Rosse, che dovrebbe

400

./.



# Questura di Roma

- 5 -

generare, a sua volta, il "partito armato".

E, d'altra parte, per tornare al caso di Daniele PIFANO e dei suoi complici, a cosa potevano servire armi come i missili, se non per un'azione prettamente militare, che, insieme ad altre, come l'omicidio dell'on. Moro, possa segnare, nei criminali programmi dei terroristi, l'albore di una guerra civile?

Non é dato finora sapere quale potesse essere quest'azione, ma la provenienza dei missili - sbarcati, come sembra accertato, dalla nave libanese "Sidon", che ha fatto breve sosta nel prto di Ortona - testimonia i legami con Paesi in preda alla guerra civile e rapporti con formazioni terroristiche di altra estrazione, ma di medesima fede.

A questo proposito, é illuminante la seguente circostanza: fra i numeri telefonici di cui era in possesso il NIERI al momento dell'arresto, figurava pure il numero 051/582293, della rete di Bologna, che é utilizzato da cittadino giordano ABU ANZEH Saleh, in oggetto generalizzato, noto a questo ufficio quale membro del "Fronte popolare di liberazione della Palestina", fervente attivista delle ideologie rivoluzionarie ed in stretto contatto con elementi della sinistra extraparlamentare italiana.

Orbene, un membro dell'equipaggio della "Sidon" - salpata dal porto di Ortona qualche ora dopo l'arresto del PIFANO e dei complici - non appena la nave era giunta in quel porto, risulta si sia messo in contatto telefonico, il giorno 7 corrente, con l'ABU ANZEH, avvertendolo dell'arrivo del materiale. Questi, a sua volta, avrebbe comunicato la notizia al fiduciario dell'Autonomia Operaia romana, dando appuntamento ad Ortona ad elementi di quella organizzazione.

Nel corso di una perquisizione nel suo domicilio, l'ABU ANZEH é risultato in possesso di una tessera dell'ATAC di Roma e di numeri telefonici di questa città.

Tali concrete emergenze non sembra possano far sorgere dubbi sulla complicità delle persone fin qui nominate nel traffico dei missili, che, anche in considerazione degli stretti legami materiali ed ideologici fra i componenti il gruppo, non ha certamente fine a sé stante, ma si inserisce perfettamente nel progetto di sovvertimento violento delle istituzioni dello Stato, proprio delle organizzazioni terroristiche.

401

./.



# Questura di Roma

- 6 -

In questi giorni, inoltre, è stato reso noto il risultato delle perizie eseguite sulle armi usate dai brigatisti rossi in numerosi attentati, fra i quali quelli di via Fani e piazza Nicotri: anche in queste circostanze, furono impiegate armi di fabbricazione di Paesi di oltre cortina, della stessa provenienza, cioè, dei missili trovati in possesso di Daniele PIFANO e dei suoi complici.

Restando alla tragica cronaca romana, sembra qui opportuno considerare che l'agguato teso, il 31 ottobre u.s.c., all'appuntato di P.S. Michele TEDESCO, ed il freddo, efferato omicidio della Guardia di P.S. Michele GRANATO, assassinata il 9 corrente, sono stati consumati in due quartieri dove l'Autonomia Operaia si muove ed opera con notevole sicurezza: quelli, appunto, di Tuscolano e San Lorenzo-Tiburtino.

Entrambi gli episodi criminali sono stati rivendicati, come è noto, dalle "brigate rosse", e, in particolare, nel comunicato a firma di quel gruppo terroristico si legge, a proposito della guardia GRANATO, testualmente: "per anni la sua funzione si è contrapposta ad ogni iniziativa di lotta che il proletariato e le sue avanguardie rivoluzionarie hanno portato avanti all'interno della zona Tiburtina, di San Lorenzo, dell'Università, di Casalbortone. La sua infame attività andava dall'organizzazione di una rete di spie e ruffiani, alla schedatura delle avanguardie di classe; dai pestaggi e minacce nei confronti di tutti quei proletari che, con il loro comportamento, si oppongono oggettivamente alla crisi, fino alle irruzioni armate in stile nazista nelle sedi del movimento e nelle case dei compagni". Come dire che le operazioni di p.g., alle quali ha preso parte il GRANATO, avevano dato fastidio all'Autonomia Operaia e che per questo era stata decretata la morte della Guardia!

La palese realtà di tale tesi e la sua evidenza devono avere notevolmente preoccupato gli "autonomi", che si sono affrettati, per bocca del loro "leader" TAVANI, attraverso un comunicato di Radio Cda Rossa (all.5), a negare questa relazione e, soprattutto, il rapporto fra l'omicidio della Guardia e l'arresto dei "compagni" PIFANO, NIERI e BAUMGARTNER, operato il giorno prima.

Ma pci, nella loro logica eversiva, non hanno lesinato, tramite la stessa emittente radio, le espressioni di solidarietà nei confronti dei tre arrestati (all.6), riconfermando il loro im-

602

./.



# Questura di Roma

- 7 -

pegno rivoluzionario.

Sembra opportuno, inoltre, rammentare i contenuti delle assemblee universitarie, gestite dagli "autonomi", nelle quali è stata apertamente affermata la "linea dura del terrorismo diffuso" e sostenuta la tesi della "violenza di massa", come unica scelta possibile di lotta politica.

Nel citato rapporto del 5 maggio u.sc., sono elencate alcune di queste assemblee - vero e proprio strumento di proselitismo e scuola di violenza - fra cui vale la pena, per tutte, di menzionare quella svoltasi il 2 e 3 dicembre 1978 nella "Casa dello Studente", di questa via De Lollis, nel corso della quale il summenzionato TAVANI affermò che "difendere la lotta armata è morale, in quanto gli accusati si trasformano in accusatori e, per tale motivo, abbiamo fatto fuori PALMA e COTUGNO, per riacquistare la nostra identità".

Fra i militanti dell'"Autonomia Operaia" romana, alcuni, in particolare, si distinguono per vera e propria pratica rivoluzionaria e si ritiene siano gli elementi di punta, da cui le organizzazioni clandestine traggono concreti appoggi.

Gli stessi, infatti, risultano già tratti in arresto o denunciati a piede libero per costituzione o partecipazione a banda armata, oppure sono rimasti implicati in indagini collegate ad atti di terrorismo.

Le loro azioni criminali, come si può desumere anche dal tipo di reati di cui si sono resi responsabili, hanno contribuito e contribuiscono a perfezionare il programma di distruzione delle istituzioni democratiche dello Stato e, pertanto, non possono essere considerate a sé stanti, bensì legate fra loro e tese al fine suindicato.

Tutto ciò premesso, nel mentre si denunciano per partecipazione a banda armata i nominati PIFANO Daniele, NIERI Giuseppe, BAUMGARTNER Giorgio, CASTELLI Maria Antonietta, CUPIDO Leonardo ed il cittadino giordano ABU ANZEH Saleh, si ribadisce il convincimento di questo ufficio che l'intera "Autonomia Operaia organizzata" costituisca, nel suo insieme, una banda armata. -

Il Vice Questore r.e.  
Dirigente la Div. Inv. Gen. Op. Sp.  
(Domenico SPINELLA)